

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Sede legale: Siena, Piazza Salimbeni n. 3

Iscritta al n. 5274 dell'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari, codice ABI 1030.6

Capogruppo del "Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena"

Capitale sociale sottoscritto e interamente versato Euro 15.692.799.350,97

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena, codice fiscale e partiva IVA n. 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Documento di Registrazione depositato presso la CONSOB in data 24 ottobre 2017 a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 24 ottobre 2017, protocollo n. 0119730/17.

L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente (Siena, Piazza Salimbeni n. 3), nonché sul sito *internet* dell'Emittente www.gruppomps.it.



AVVERTENZE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di Registrazione, nella Nota di Sintesi e nella Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari nel loro complesso e gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo, al settore di attività in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari oggetto di investimento, riportati nel Capitolo IV (Fattori di Rischio) del Documento di Registrazione e nel Capitolo II (Fattori di Rischio) della Nota Informativa sugli strumenti finanziari.

* * * *

1. Il presente Documento di Registrazione - unitamente alla Nota di Sintesi e alla Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari - costituisce il prospetto informativo di quotazione delle Nuove Azioni emesse nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale (cfr. *infra*) di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("BMPS", "la Banca" o l'"Emittente").

Preso atto dell'impossibilità di portare a termine l'operazione di rafforzamento patrimoniale annunciata dal Consiglio di Amministrazione della Banca il 29 luglio 2016, quest'ultima - in data 23 dicembre 2016 - ha inviato alla Banca Centrale Europea ("BCE") un'istanza di sostegno straordinario e temporaneo per l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale, ai sensi dell'art. 32, comma 4 della Direttiva 2014/59/UE (c.d. *Banking Resolution and Recovery Directive*, "BRRD"). Come previsto dal Decreto Legge 23 dicembre 2016 n. 237, convertito con modifiche dalla legge 17 febbraio 2017 n. 15 ("Decreto 237"), la Banca ha altresì presentato il Piano di Ristrutturazione per il periodo 2017-2021 alla Commissione Europea che, a esito della verifica della compatibilità dell'intervento con la normativa in materia di aiuti di Stato a favore delle banche, lo ha approvato in data 4 luglio 2017.

Tra le azioni essenziali del Piano di Ristrutturazione in parola - approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 giugno 2017 e dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017 - vi sono: (i) il Rafforzamento Patrimoniale, attuato in esecuzione delle disposizioni contenute nel Decreto Ricapitalizzazione (cfr. *infra*) e nel Decreto *Burden Sharing* (cfr. *infra*); (ii) l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio; e (iii) la Cessione del Portafoglio *Non Performing Loans* ("**NPLs**"). In merito si evidenzia altresì che gli impegni previsti dalla Commissione Europea prevedono, tra l'altro, che il MEF dismetta la propria partecipazione entro la fine del Piano di Ristrutturazione, ossia nel 2021. Gli investitori devono considerare che non vi è alcuna certezza in ordine alla circostanza che la Banca sia in grado di realizzare, in tutto o in parte, gli obiettivi o gli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e che le assunzioni si verifichino secondo i tempi e le misure attese.

In data 27 luglio 2017 il MEF ha emesso il Decreto Ricapitalizzazione e il Decreto *Burden Sharing*, (congiuntamente i "**Decreti Ministeriali**") disciplinanti, rispettivamente, (a) l'Aumento di Capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni (al prezzo unitario di Euro 6,49) da parte del MEF eseguita in data 3 agosto 2017, e (b) l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237 ("*Burden Sharing*"), nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni assegnate (al prezzo unitario di Euro 8,65), in data 1° agosto 2017, ai portatori dei Titoli *Burden Sharing* (i titoli subordinati oggetto di conversione nelle Azioni *Burden Sharing*. Le azioni assegnate al MEF unitamente alle Azioni Burden Sharing costituiscono le "**Nuove Azioni**").

Per effetto dell'esecuzione del Rafforzamento Patrimoniale, perfezionato nell'agosto 2017, il capitale sociale della Banca si è incrementato per un importo complessivo di Euro 8.327 milioni. A seguito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale riservato al MEF – quest'ultimo detiene il 52,184% del capitale sociale della Banca, e, di conseguenza, detiene il controllo di diritto (per informazioni di dettaglio in merito agli impatti sul patrimonio della Banca derivanti dal Rafforzamento Patrimoniale, si confronti la Premessa e il Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.8 del Documento di Registrazione).

Si precisa, infine, che alla Data del Documento di Registrazione: (i) in relazione all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio la Banca ha pubblicato, in data 5 ottobre 2017, un comunicato stampa ai sensi dell'art. 102 del TUF annunciando l'Offerta e le principali caratteristiche della stessa, che non è

ancora iniziata (cfr. Paragrafo 4.1.3 (b) del Documento di Registrazione), e (ii) con riferimento alla Cessione del Portafoglio NPLs si evidenzia che la stessa prevede un prezzo di cessione pari ad Euro 5.450 milioni, che rappresenta un importo rilevante anche ove confrontato con il Rafforzamento Patrimoniale, pari a Euro 8.207 milioni, il cui dimensionamento peraltro considera specificamente le maggiori rettifiche su crediti per circa Euro 4 miliardi di Euro.

Inoltre, si consideri che i crediti inclusi in tale Portafoglio non sono stati ancora ceduti (sebbene larga parte dei relativi effetti economici connessi alla cessione siano stati contabilizzati nel bilancio semestrale consolidato dell'Emittente al 30 giugno 2017). Infine, i contratti della Cartolarizzazione (che l'Emittente si attende non si discosteranno in maniera significativa dalle condizioni generali previste nell'accordo vincolante concluso con Quaestio Capital Management SGR S.p.A. firmato il 27 giugno 2017, l'"Accordo Quaestio") non sono stati sottoscritti e si prevede che il deconsolidamento del Portafoglio NPLs avvenga entro il primo semestre 2018, subordinatamente all'esecuzione dell'operazione nei termini concordati e, in particolare, al trasferimento dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior e della governance a Quaestio Capital Management SGR S.p.A. (cfr. Paragrafo 4.1.3 (c) del Documento di Registrazione).

2. Come detto, il Piano di Ristrutturazione del Gruppo riferito al periodo 2017-2021 è stato approvato dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017. Tale Piano contiene gli obiettivi e *target* che l'Emittente si attende debbano essere raggiunti dall'Emittente stesso e dal Gruppo nonché taluni impegni ("*commitment*") che l'Emittente ha assunto in coerenza con i limiti fissati dalla Commissione Europea ai fini dell'erogazione degli aiuti di Stato.

Il Piano di Ristrutturazione contiene un insieme di previsioni e stime basate sulla realizzazione di eventi futuri o azioni da intraprendere, da parte degli amministratori dell'Emittente, comprensive di assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico e l'evoluzione del quadro normativo. Tra tali assunzioni rilevano la positiva conclusione della Cessione del Portafoglio NPLs, l'ottenimento del waiver sui modelli LGD, da parte della BCE, l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con quanto ipotizzato nell'analisi di scenario, il miglioramento della qualità del credito e del credit risk management con la conseguente riduzione sostanziale del relativo costo, il riequilibrio strutturale della posizione di liquidità, la realizzazione delle operazioni di cessione della piattaforma di recupero crediti in sofferenza nonchè la chiusura delle banche estere, l'impatto connesso all'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 al 1° gennaio 2018, il mantenimento degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE ad esito della SREP Decision (cfr. infra), e l'inefficacia degli accordi e/o delle clausole relativi al FRESH (Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Preferred Securities) 2008 alla base della riclassifica da Additional Tier 1 a CET1 della quota connessa al nominale delle Azioni FRESH 2008 (cfr. infra). In merito gli investitori devono considerare che non vi è alcuna certezza in ordine alla circostanza che la Banca sia in grado di realizzare, in tutto o in parte, gli obiettivi e gli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e che le assunzioni si verifichino secondo i tempi e le misure attese (cfr. Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione).

2.1 L'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio (anche "**Offerta**") si inserisce nel contesto delle misure italiane di attuazione della procedura di ricapitalizzazione precauzionale della Banca, come previste dal Decreto 237 e il relativo controvalore massimo, pari a Euro 1.536 milioni, è stato considerato nell'ambito degli aiuti di Stato del Piano di Ristrutturazione. In particolare, l'articolo 19, comma 2, del Decreto 237 prevede che il MEF in caso di transazione tra la Banca o una società del Gruppo e gli azionisti divenuti tali a seguito del *Burden Sharing* - al ricorrere cumulativamente di alcune condizioni - possa acquistare le azioni rivenienti dallo stesso.

In particolare, è previsto che i soggetti legittimati ad aderire all'Offerta (ossia, gli ex portatori dei Titoli Upper Tier 2 che abbiano le caratteristiche illustrate nella Premessa e nel Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.8 del Documento di Registrazione) ricevano, in cambio delle Azioni *Burden Sharing*, titoli di debito aventi durata comparabile alla vita residua dei Titoli Upper Tier 2, ai termini e conformemente

alle condizioni indicate nel relativo Documento di Offerta. Si consideri che ai fini dell'acquisto da parte del MEF delle Azioni *Burden Sharing* che saranno validamente conferite in adesione all'Offerta il MEF dovrà emanare un apposito decreto ministeriale. Tale decreto dovrà essere emanato prima della pubblicazione del documento relativo all'Offerta e della conseguente apertura del periodo di adesione alla stessa. Ove, per qualsivoglia ragione il MEF non adotti tale decreto o, comunque, non lo pubblichi (ad esito dell'apposizione del visto sullo stesso da parte della Corte dei Conti) in tempo utile per avviare l'Offerta e tenere la Data di Scambio della stessa entro il 25 novembre 2017, l'Offerta non potrà essere finalizzata e si intenderà decaduta. Di conseguenza le Azioni *Burden Sharing* saranno restituite e le rinunce e gli impegni assunti dagli aderenti ai fini della transazione saranno inefficaci.

Come detto, alla data di approvazione del Piano di Ristrutturazione la Banca ha stimato il controvalore dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio in Euro 1.536 milioni e tale importo è stato considerato nell'ambito degli aiuti di Stato. La previsione di tale controvalore massimo dell'Offerta implica che eventuali richieste di adesione eccedenti il controvalore di Euro 1.536 milioni non potranno essere soddisfatte e si dovrà procedere al riparto. Infatti dal momento che, come detto, il controvalore massimo ricompreso negli aiuti di Stato previsi dal Piano di Ristrutturazione è di Euro 1.536 milioni non sono state considerate, ai fini di detto Piano, soluzioni diverse dal riparto. Di conseguenza, i soggetti legittimati che abbiano chiesto di aderire all'Offerta potrebbero non essere in grado di portare in adesione alla stessa tutte le Azioni Burden Sharing assegnate in sede di conversione.

Resta fermo che, anche nell'ipotesi in cui si dovesse ricorrere al riparto, le rinunce e obblighi degli aderenti, sorti in virtù dell'adesione all'Offerta e alla Transazione, sarebbero riferibili a tutte le Azioni Burden Sharing possedute da coloro che avranno aderito all'Offerta, indipendentemente dal fatto che la loro richiesta venga integralmente accettata o sia soggetta a riparto. Tale circostanza potrebbe rendere meno conveniente l'adesione da parte degli aventi diritto all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. Conseguentemente, il numero degli aderenti potrebbe essere ridotto o nullo.

L'eventuale soccombenza della Banca in uno o più contenziosi che dovessero essere intentati ai suoi danni, in caso di mancata adesione o di adesione parziale all'Offerta, in relazione alle modalità di esecuzione dell'Offerta e della Transazione ovvero nel caso di decadenza dell'Offerta potrebbe produrre effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (a titolo esemplificativo, in relazione ad eventuali richieste di risarcimento del danno e/o in termini di danno reputazionale). Alla Data del Documento di Registrazione la Banca non ha effettuato accantonamenti in relazione a tale rischio di contenzioso, non essendo state intraprese specifiche azioni giudiziarie nei confronti della stessa che facciano sorgere i presupposti per procedere ad effettuare accantonamenti (si evidenzia che il valore nominale dei Titoli UT2 alla data del Burden Sharing prima della conversione in Azioni Burden Sharing era pari a circa Euro 2 miliardi, valore che non è comunque indicativo del *petitum* dell'eventuale contenzioso).

Non è, peraltro, possibile escludere che anche i soggetti che aderiscono all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio possano poi promuovere azione nei confronti dell'Emittente contestando l'effetto transattivo della medesima.

Nonostante la Banca ritenga di aver dato attuazione correttamente a quanto previsto dal Decreto 237 e nel Decreto Burden Sharing, non è possibile escludere che i portatori dei Titoli Burden Sharing avanzino interpretazioni diverse dei sopra citati provvedimenti e, sulla base di queste, decidano di agire nelle sedi competenti anche nei confronti della Banca a tutela dei propri diritti.

Inoltre - nonostante la Banca ritenga di aver dato attuazione correttamente a quanto previsto dall'articolo 22, comma 4 del Decreto 237- non si può escludere che - a fronte dell'interpretazione adottata dalla Banca relativamente all'implementazione del Decreto 237, che ha condotto a considerare inefficaci alcuni accordi e/o clausole del FRESH 2008 - le controparti degli accordi sottostanti l'emissione dei Titoli FRESH 2008, nonché i medesimi portatori dei Titoli FRESH 2008 possano agire nei confronti della Banca contestando l'applicabilità del disposto di cui all'articolo 22,

comma 4 del Decreto 237 agli accordi e/o clausole considerati inefficaci. In tal caso non è possibile escludere che tali accordi e/o clausole rimangano in essere (per maggiori informazioni sulla struttura FRESH 2008 si veda il Paragrafo 5.1.5.3 del Documento di Registrazione).

In tal caso la Banca potrebbe dover continuare a corrispondere, in presenza di taluni presupposti (quali, la presenza di utili distribuibili e il pagamento di dividendi relativi alle azioni ordinarie della Banca), la remunerazione prevista per le azioni della Banca sottoscritte da JP Morgan nell'ambito della struttura FRESH 2008 (le "Azioni FRESH 2008"). In tal caso (i) da un punto di vista prudenziale, l'operazione FRESH 2008, come detto, non verrebbe meno e dovrebbe continuare a essere qualificata come *Additional Tier 1* e non come CET1, e (ii) anche nell'ottica di una potenziale operazione di aggregazione, la politica dei dividendi della Banca ne risulterebbe condizionata (per informazioni di dettaglio in ordine agli impatti sul Piano di Ristrutturazione derivanti dall'eventuale permanenza degli accordi e/o delle clausole relativi alla struttura FRESH 2008 considerati inefficaci ai sensi del Decreto 237, si rinvia al Paragrafo 4.1.3 (a) del Documento di Registrazione).

L'eventuale soccombenza della Banca in uno o più contenziosi che dovessero essere intentati ai suoi danni in relazione all'applicazione, o interpretazione, del Decreto 237 - anche in relazione all'operazione FRESH 08 - e/o del Decreto Burden Sharing potrebbe produrre effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo (a titolo esemplificativo, in relazione a eventuali richieste di risarcimento del danno o in termini di danno reputazionale). Alla Data del Documento di Registrazione la Banca non ha effettuato accantonamenti in relazione a tale rischio di contenzioso, non essendo state intraprese specifiche azioni giudiziarie nei confronti della Banca, che facciano sorgere i presupposti per procedere a effettuare accantonamenti.

Secondo le stime effettuate dalla Banca, in caso di adesione all'Offerta per l'intero controvalore della stessa, sulla base del prezzo massimo previsto dal Decreto 237, il MEF verrebbe a possedere una partecipazione pari a circa il 68% del capitale sociale di BMPS. In merito si consideri che, a seguito dell'acquisizione da parte del MEF della quota di controllo dell'Emittente, sono in corso valutazioni e confronti in merito ad eventuali modifiche dello Statuto sociale della Banca per quanto concerne, in particolare, le disposizioni relative alle modalità di elezione degli organi sociali, considerato che l'attuale formulazione discende dalla legislazione inerente il controllo delle banche da parte delle fondazioni bancarie, oggi non più attuale. All'esito di tali valutazioni l'Assemblea degli azionisti potrebbe essere convocata, se del caso anche entro la fine del 2017, per le deliberazioni di competenza, previa informativa ai sensi delle applicabili disposizioni di legge. Non si può escludere, allo stato, che, in tale contesto, possa essere proposto agli azionisti anche un rinnovo degli organi sociali in carica alla Data del Documento di Registrazione prima della loro naturale scadenza.

2.2 Tra le azioni principali poste alla base del Piano di Ristrutturazione del Gruppo BMPS (approvato dalla Commissione Europea il 4 luglio 2017) vi è la Cessione del Portafoglio NPLs, ovvero la dismissione di un portafoglio di crediti in sofferenza con un valore contabile lordo al 31 dicembre 2016 di circa 26 miliardi di Euro, mediante un'operazione di Cartolarizzazione ai sensi della Legge 130 e attraverso l'intervento del Fondo Atlante II (gestito da Quaestio Capital Management SGR S.p.A.), con il quale, in data 27 giugno 2017, è stato firmato un accordo vincolante per l'acquisto del 95% dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior. L'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs prevede l'esecuzione in più fasi, di cui la seconda (che comporterà il deconsolidamento del Portafoglio NPLs, subordinatamente all'esecuzione dell'operazione nei termini concordati e, in particolare, al trasferimento dei Titioli Mezzanine e dei Titoli Junior e della governance a Quaestio Capital Management SGR S.p.A.) è previsto che si concluda entro il primo semestre 2018. L'Accordo Ouaestio è subordinato tra l'altro alla conclusione dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. A parere dell'Emittente il tenore letterale del termine conclusione prescinde dai risultati dell'Offerta stessa. L'Accordo Quaestio non prevede viceversa la decadenza dell'Offerta e quindi, in tale ipotesi, si verificherebbe la risoluzione dell'Accordo. In tal caso, che potrebbe verificarsi unicamente in caso di mancata emissione del decreto relativo all'acquisto, da parte del MEF, delle Azioni Burden Sharing portate in adesione all'Offerta, la Banca potrebbe trovarsi nella condizione di non poter realizzare la Cessione del Portafoglio NPLs, evento che comporterebbe il mancato rispetto di uno dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea, circostanza quest'ultima che non consentirebbe il completamento del percorso di ristrutturazione del Gruppo.

Al riguardo si evidenzia che la Cessione del Portafoglio NPLs - oltre a costituire una delle principali assunzioni su cui si fonda il Piano di Ristrutturazione del Gruppo BMPS - rappresenta uno dei presupposti sulla base dei quali è stato condotto il *Supervisory Review and Evaluation Process* ("SREP") le cui risultanze sono state comunicate dalla BCE alla Banca in data 19 giugno 2017 ("SREP Decision"), nonché uno degli impegni che la Banca ha assunto nei confronti della Commissione Europea.

In particolare, nell'ambito della *SREP Decision*, la BCE ha riscontrato come la qualità del portafoglio crediti del Gruppo continui a rimanere molto debole, con l'esposizione ai crediti *non performing* che rappresenta circa un terzo delle esposizioni totali, nonostante le misure adottate da BMPS sino alla data della SREP *Decision*. Al riguardo si evidenzia che al 31 dicembre 2016 e al 30 giugno 2017 l'incidenza del Crediti Deteriorati del Gruppo BMPS, sia nel loro complesso sia nelle singole categorie delle Sofferenze, Inadempienze probabili ed Esposizioni Scadute deteriorate è superiore a quella dei primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS (sulla base dei dati estratti dalle relazioni finanziarie annuali e semestrali consolidate al 31 dicembre 2016 e al 30 giugno 2017 dei seguenti gruppi bancari: UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e Banco BPM S.p.A).

In tale contesto, il deconsolidamento del Portafoglio NPLs costituisce un passaggio fondamentale per consentire all'Emittente di ridurre la propria esposizione ai Crediti Deteriorati e, quindi, migliorare la complessiva qualità del credito. Ciò detto, l'operazione di Cartolarizzazione in parola è caratterizzata da elementi di considerevole complessità nonché da elementi di incertezza che possono incidere sul buon esito della stessa (per una descrizione dettagliata dei rischi connessi alla Cessione del Portafoglio NPLs si rinvia al Paragrafo 4.1.3 (c) del Documento di Registrazione). Va altresì considerato che il deconsolidamento prudenziale è condizionato all'autorizzazione al *Significant Risk Transfer* da parte della BCE, che la Banca provvederà a chiedere una volta definiti i contratti relativi alla Cartolarizzazione (che alla Data del Documento di Registrazione non sono ancora stati sottoscritti).

Nell'ipotesi in cui l'Emittente non riuscisse a dare esecuzione, in tutto o in parte, alla Cessione del Portafoglio NPLs e, conseguentemente, al deconsolidamento dello stesso - anche a seguito della mancata adozione del decreto ministeriale necessario per l'acquisto, da parte del MEF, delle Azioni *Burden Sharing* portate in adesione all'Offerta e della conseguente risoluzione dell'Accordo Quaestio - l'Emittente e/o il Gruppo potrebbero essere soggetti ad azioni straordinarie e/o a misure da parte delle Autorità competenti, che potrebbero includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al Decreto Legislativo 16 novembre 2015 n. 180 ("Decreto 180"), di recepimento della BRRD. Inoltre, l'Emittente potrebbe subire gli effetti negativi, anche rilevanti, di eventuali provvedimenti adottati dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano, quale conseguenza del mancato rispetto degli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi, anche di rilevante entità, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (cfr. Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione).

Si richiama l'attenzione degli investitori sulla circostanza che la rappresentazione degli impatti *proforma* sui conti del Gruppo derivanti da talune transazioni (tra cui la Cessione del Portafoglio NPLs), contenuta nel Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione (i "**Prospetti Contabili Pro-forma**"), evidenzia che - ad esito delle operazioni oggetto di rappresentazione *pro-forma*, tra cui la Cessione del Portafoglio NPLs - l'incidenza dei Crediti Deteriorati del Gruppo BMPS permane superiore a quella dei primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS (sulla base dei dati estratti dalle relazioni finanziarie semestrali consolidate al 30 giugno 2017 dei seguenti gruppi bancari: UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e Banco BPM S.p.A). Inoltre si segnala che l'incidenza dei Crediti Deteriorati lordi del Gruppo BMPS attesa, in base alle azioni del Piano di

Ristrutturazione, al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2021 risulta superiore rispetto al corrispondente dato medio delle banche europee riferito al 31 dicembre 2016.

Infine si consideri che - anche qualora la Banca fosse in grado di portare a termine la Cessione del Portafoglio NPLs - non si può escludere che, anche a causa di eventi al di fuori del controllo dell'Emittente, si verifichi un ulteriore deterioramento della qualità del credito con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, è opportuno evidenziare come la mancata riduzione del costo del *funding* per il Gruppo rispetto ai *competitors* potrebbe incidere negativamente anche sulla qualità dei propri impieghi (cfr. 4.1.6 del Documento di Registrazione).

2.3 Nel corso del 2016 il Gruppo BMPS è stato assoggettato al processo SREP condotto dall'Autorità di Vigilanza. A seguito di tale processo, il cui esito è stato comunicato all'Emittente in data 19 giugno 2017, la BCE ha comunicato all'Emittente medesimo e alle sue controllate il rispetto di determinati livelli sia qualitativi sia quantitativi di adeguatezza patrimoniale.

A conclusione dello SREP la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi a: (i) il modello di business, con particolare riferimento al persistere della bassa redditività della Banca e all'insufficiente capacità di creazione di capitale interno. In particolare, viene evidenziata la non completa capacità di implementare ed eseguire le strategie individuate dal Consiglio di Amministrazione, ad esempio tramite azioni commerciali efficaci, ciò anche in relazione a una evoluzione meno favorevole delle condizioni macroeconomiche rispetto a quelle previste. In assenza di nuove strategie orientate alla riduzione degli NPL e di una rifocalizzazione sulle aree di business redditizie, l'elevato costo del rischio e la persistente contrazione dei margini (influenzata dalla contrazione dei volumi di raccolta ed impieghi) continueranno ad avere un forte impatto sulla redditività e sulla generazione di capitale interno (per maggiori dettagli si rimanda al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4 del Documento di Registrazione che descrive le misure previste nel Piano di Ristrutturazione per riportare l'Emittente a un adeguato livello di redditività); (ii) il sistema di governo dei rischi e aspetti organizzativi giudicati ancora non del tutto adeguati, in attesa di valutare le attività di mitigazione già implementate dal Gruppo (cfr. Capitolo 4 Paragrafo 4.1.6 del Documento di Registrazione); (iii) la qualità del credito, in relazione al livello elevato e superiore alla media dei NPLs. Al riguardo l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato che l'Emittente non è stato in grado di eseguire la strategia di gestione degli NPL, presentata nel 2015 (cfr. Capitolo 4 Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione); (iv) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del banking book (si veda infra per i dettagli sui rischi connessi all'adeguatezza di capitale quanto riportato nel Capitolo 4 Paragrafo 4.1.4 del Documento di Registrazione) e alla elevata sensitivity al credit spread del portafoglio titoli di stato (si veda infra Capitolo 4 Paragrafo 4.1.11 del Documento di Registrazione); (v) il rischio operativo in relazione alla numerosità delle cause legali in corso e al consolidamento, ritenuto ancora debole seppure in graduale miglioramento, della reputazione del Gruppo (si veda infra per i dettagli sul rischio operativo quanto riportato nel Capitolo 4 Paragrafo 4.1.27 del Documento di Registrazione); (vi) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale (si veda infra per i dettagli sui rischi connessi all'adeguatezza di capitale quanto riportato nel Capitolo 4 Paragrafo 4.1.4 del Documento di Registrazione); (vii) il rischio di liquidità in relazione alla volatilità dei depositi commerciali e all'esposizione dell'Emittente ad eventi di stress come osservato nell'ultimo trimestre 2016 in corrispondenza del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016. L'Autorità di Vigilanza ha evidenziato, inoltre, profili di rischiosità legati alla posizione finanziaria strutturale di BMPS, il cui riequilibrio rimane legato alla realizzazione delle misure straordinarie previste nel Piano di Ristrutturazione, tra le quali il Rafforzamento Patrimoniale e la Cessione del Portafoglio NPLs (per i dettagli sui rischi connessi e sulle misure adottate dalla Banca per mitigare il rischio di liquidità si rimanda a quanto riportato nel Capitolo 4 Paragrafo 4.1.8).

Si consideri inoltre che nell'ambito dello SREP la BCE ha stabilito che anche le banche estere controllate dall'Emittente - Banca Monte Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A. - debbano mantenere determinati requisiti patrimoniali e ha, inoltre, individuato profili di debolezza di dette

banche. Nonostante le banche estere del Gruppo siano impegnate nel finalizzare le azioni di mitigazione delle aree di debolezza non si può escludere che le stesse si rivelino non del tutto adeguate e, di conseguenza, l'Autorità di Vigilanza europea imponga il rispetto di più elevati requisiti patrimoniali (cfr. Paragrafo 4.1.4 (c) del Documento di Registrazione). Infine, si precisa che la cessione delle banche estere (ossia, Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A.) costituisce anche uno dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione e, pertanto, in caso di mancata realizzazione di tale cessione, non è possibile escludere che l'Emittente debba adottare misure alternative, tra le quali limitare rigorosamente le attività delle due banche a quelle strettamente finalizzate alla riduzione degli impieghi, escludendone lo sviluppo di nuove attività e l'entrata in nuovi mercati, con conseguenti effetti negativi anche significativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo, dovuti anche ai significativi costi di ristrutturazione e alla possibile riduzione della raccolta (cfr. Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione).

Sebbene le azioni poste alla base del Piano di Ristrutturazione siano finalizzate, tra l'altro, a mitigare i profili di debolezza del Gruppo, segnalati anche dalla BCE all'esito dello SREP 2016, alla Data del Documento di Registrazione sussiste il rischio che le azioni del suddetto Piano di Ristrutturazione non siano in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di debolezza riscontrati dalla BCE.

2.4 Nel triennio 2014 – 2016 l'andamento reddituale del Gruppo BMPS è stato caratterizzato da una significativa variabilità dei margini reddituali (il Gruppo ha chiuso gli esercizi 2014 e 2016 in perdita). Nel primo semestre 2017 il Gruppo BMPS ha registrato un margine di intermediazione in calo del 21,3% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, a causa della flessione del margine di interesse, delle commissioni nette, dell'utile da cessione o riacquisto e del risultato netto dell'attività di negoziazione. Il risultato netto del primo semestre 2017, costituito da una perdita, ha risentito delle rettifiche rilevate sul perimetro di Sofferenze incluse nel Portafoglio NPLs, al fine di allinearne il valore di bilancio al prezzo di cessione previsto nell'ambito dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs.

A valere sui bilanci 2014-2016 non è stata effettuata alcuna distribuzione di utili. In merito gli investitori devono considerare che non vi è alcuna certezza che, nel futuro, l'Emittente chiuda i propri esercizi in utile e che possa, quindi, procedere alla distribuzione di dividendi. Inoltre, anche qualora il Gruppo dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi finché non sarà revocata la decisione della BCE del 25 novembre 2015 - riconfermata con la SREP *Decision* - con cui tale Autorità ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi. Inoltre si consideri che tra i *commitment* del Piano di Ristrutturazione è espressamente previsto che la Banca non possa procedere alla distribuzione di dividendi, se non in presenza di un CET1 ratio e di un Total Capital Ratio superiori di un livello predefinito rispetto alle soglie SREP stabilite periodicamente da BCE (cfr. Capitolo 4, Paragrafi 4.1.9 e 4.1.10 del Documento di Registrazione).

Gli investitori devono considerare che, con riferimento all'evoluzione futura della redditività del Gruppo nell'orizzonte del Piano di Ristrutturazione, sussistono rischi e incertezze derivanti dal mancato avverarsi dei principali *driver* su cui si basa lo sviluppo dello stesso. In particolare, si richiama l'attenzione su: (i) i rischi connessi alla mancata realizzazione della riduzione del costo del *funding*; (ii) i rischi connessi al mancato recupero della raccolta diretta da clientela ordinaria, (iii) il rischio connesso alla mancata crescita delle erogazioni creditizie nel comparto mutui alle famiglie; (iv) il rischio connesso al mancato sviluppo del risparmio gestito; (v) i rischi connessi al mancato miglioramento della qualità del credito.

2.5 Gli investitori devono considerare che la Banca fa ricorso all'indebitamento con la BCE ai fini di procurarsi le risorse necessarie alla propria attività caratteristica. Inoltre, nei primi mesi del 2017 l'Emittente ha perfezionato tre emissioni di passività garantite dallo Stato italiano, sulla base del Decreto 237, per un valore nominale complessivo pari a Euro 11 miliardi con scadenza, rispettivamente, il 20 gennaio 2018, il 25 gennaio 2020 e il 15 marzo 2020, che sono state in parte collocate sul mercato e in parte utilizzate come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento. Nonostante la Banca abbia previsto, nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, delle azioni a copertura

degli obblighi di rimborso sulla stessa gravanti, ivi inclusi quelli connessi alle misure di sostegno alla liquidità della BCE e quelli inerenti l'emissione di passività assistite dalla garanzia dello Stato, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori al di fuori del controllo dell'Emittente e del *management*, e che si determinino, quindi, situazione di tensione della posizione di liquidità (cfr. Paragrafo 4.1.8 (c) del Documento di Registrazione).

2.6 Il Piano di Ristrutturazione associa, ai rischi tipici di un Piano Industriale - che illustra in termini qualitativi e quantitativi le intenzioni degli amministratori relative alle strategie competitive dell'azienda e alle azioni che saranno realizzate per il raggiungimento degli obiettivi strategici - anche l'assunzione di impegni di carattere formale (i *commitment*) con la Commissione Europea - in coerenza con gli impegni assunti dallo Stato italiano - circa il rispetto di taluni obiettivi, il cui grado di raggiungimento sarà monitorato, con periodicità trimestrale, da un soggetto indipendente (*monitoring trustee*). Alla Data del Documento di Registrazione l'incarico è in corso di formalizzazione (cfr. Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione per le informazioni di dettaglio in merito alla tempistica e selezione del *monitoring trustee*).

Premesso quanto sopra, gli investitori devono considerare che non vi è alcuna certezza in merito alla circostanza che la Banca sia in grado di realizzare, in tutto o in parte, gli obiettivi fissati e gli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e che gli stessi siano in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di debolezza riscontrati dalla BCE, in particolare nell'ambito della SREP *Decision*, o che saranno riscontrati dalle competenti Autorità in futuro, anche nell'ambito dello *stress test* programmato per il 2018 ovvero di esercizi analoghi.

Inoltre, in caso di deviazioni, anche minime, dalle prescrizioni della Commissione Europea e quindi di mancato rispetto delle condizioni sulla base delle quali è stata adottata la decisione, la Commissione Europea potrebbe considerare che la dichiarazione di compatibilità dell'aiuto di Stato è diventata inefficace per non avveramento o violazione di una delle condizioni e di conseguenza avviare una nuova procedura di indagine formale o adire direttamente la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di fare dichiarare l'inadempimento dello Stato italiano agli obblighi assunti. Potrebbe, altresì, benché questo scenario sia meno probabile, considerare che l'aiuto di Stato è stato attuato in modo abusivo e seguire la procedura all'uopo prevista. Lo scenario di una procedura per aiuto di Stato attuato in modo abusivo è meno probabile perché viene seguita quando non c'è la violazione di una precisa condizione, ma quando il progetto di aiuto di Stato è attuato in modo non conforme alle previsioni (ad esempio in una zona diversa, oppure senza procedere alle assunzioni previste, o ancora a fronte d'investimenti ridotti). Nell'ambito di tali procedure, la Commissione potrebbe adottare misure d'urgenza, quali un'ingiunzione volta a ordinare allo Stato di sospendere l'attuazione delle misure di aiuto o addirittura, se ne ricorrono i presupposti, di procedere al recupero degli aiuti di Stato già erogati. In considerazione di ciò l'Emittente potrebbe subire significativi danni, anche reputazionali, in considerazione dell'attività di rilancio della Banca, con conseguenti rilevanti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, della Banca e/o del Gruppo. Oltre ai danni reputazionali, dovuti alla pubblicità negativa che deriverebbe da una inottemperanza alle condizioni del Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto - inter alia - al rischio di misure finalizzate a ripristinare la normale concorrenza del settore, comprese altre forme di burden sharing, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli aiuti di Stato ricevuti (cfr. Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione).

Sebbene l'esecuzione dell'Aumento di Capitale riservato al MEF e l'attuazione del *Burden Sharing* abbiano consentito il rafforzamento della situazione patrimoniale della Banca e, di conseguenza, dei principali indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili alla stessa e al Gruppo, tuttavia va considerato che in futuro l'Emittente potrebbe trovarsi nell'impossibilità di rispettare i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa tempo per tempo vigente, sia in considerazione di eventuali ulteriori richieste delle Autorità competenti ovvero dell'adozione di posizioni interpretative più stringenti da parte delle stesse, sia quale conseguenza di altri variabili macroeconomiche al di fuori del controllo dell'Emittente. In tal caso, l'Emittente potrebbe essere soggetto a provvedimenti da parte delle Autorità competenti (ivi inclusa l'applicazione degli strumenti di risoluzione previsti dal Decreto 180) ovvero potrebbe essere tenuto a porre in essere nuove misure di rafforzamento patrimoniale al

fine di consentire il rispetto dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale (cfr. Paragrafo 4.1.4 del Documento di Registrazione).

3. L'Emittente, dal momento che esercita attività bancaria e presta servizi di investimento, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza di diverse autorità tra cui, in particolare, BCE, Banca d'Italia e Consob, ciascuna per gli aspetti di sua competenza.

In merito, si consideri che la BCE e la Banca d'Italia sottopongono, su base periodica, l'Emittente a diverse attività ispettive e/o di verifica ordinarie e straordinarie, che alimentano il processo annuale di revisione e di valutazione prudenziale (SREP), finalizzato ad accertare che l'ente creditizio sia dotato di adeguati presidi di natura patrimoniale e organizzativa rispetto ai rischi assunti. Nonostante l'Emittente ritenga di aver adottato, alla Data del Documento di Registrazione, le misure ritenute opportune per le criticità evidenziate dalle Autorità nell'ambito di suddette ispezioni non vi è certezza che le stesse siano, in tutto o in parte, efficaci o che siano giudicate tali a seguito di ulteriori ispezioni e/o nuovi accertamenti ispettivi e che, di conseguenza, siano necessari o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate. In particolare, non è possibile escludere che in futuro si verifichino scostamenti in relazione alle azioni in corso di implementazione previste nell'ambito del programma ARGO2 (ossia il programma predisposto dall'Emittente a seguito delle evidenze emerse a margine delle ispezioni in materia di gestione del rischio credito) del Piano di Ristrutturazione per il miglioramento della qualità del credito e agli action plan che la Banca presenterà in relazione agli accertamenti ispettivi conclusi o in corso di conclusione. Fermo restando che all'Emittente non è dato sapere per certo quali eventuali misure l'Autorità di Vigilanza europea possa adottare in caso di mancato adempimento delle misure in corso di realizzazione, non è possibile escludere che tale Autorità formuli ulteriori richieste, la cui attuazione potrebbe incidere negativamente, anche in misura rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo (cfr. Paragrafo 4.1.5 (b) del Documento di Registrazione).

4. Alla Data del Documento di Registrazione sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente che, in parte, trovano origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013. A tale contenzioso si aggiunge quello di natura ordinaria - derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca - quello giuslavoristico e quello connesso al Burden Sharing. Il petitum complessivo delle controversie civili di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 4.232,5 milioni - di cui circa Euro 3.960,2 milioni per il contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria - cui vanno aggiunti circa Euro 272,3 milioni per il contenzioso civile relativo alle cause promosse dagli azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015. Il petitum complessivo per il contenzioso fiscale è pari a circa Euro 130 milioni a titolo di imposte e sanzioni, mentre il *petitum* relativo al contenzioso giuslavoristico è pari a circa Euro 115,7 milioni. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 30 giugno 2017, le "controversie legali" incluse nella voce Fondo per Rischi ed Oneri, si attestano a Euro 571,8 milioni. Inoltre, alla medesima data, il Fondo per Rischi ed Oneri include il contenzioso fiscale per Euro 18,3 milioni e il contenzioso giuslavoristico per Euro 49,3 milioni. Tali importi sono stati determinati sulla base delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti. L'eventuale soccombenza produrrebbe impatti negativi significativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. In merito al contenzioso di cui è parte la Banca si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, non è possibile escludere che i contenziosi in capo alla Banca aumentino, anche in considerazione dei procedimenti penali pendenti innanzi il Tribunale di Milano nonché delle operazioni straordinarie poste in essere dalla Banca, in particolare con riferimento alle parti civili costituite nell'ambito di tali procedimenti (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.12 (a1), (a2) (b) e (c) e Paragrafo 4.1.13 del Documento di Registrazione).

Al riguardo, si consideri che nell'ambito dei procedimenti penali promossi nei confronti di exesponenti ed esponenti della Banca circa 1500 parti civili hanno notificato alla Banca la citazione del responsabile civile in relazione agli illeciti contestati agli ex amministratori e dirigenti rinviati a

giudizio (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.12 (a1) del Documento di Registrazione). Nel procedimento per false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato a carico di alcuni ex esponenti della Banca alcune centinaia di persone fisiche e alcune associazioni di categoria hanno chiesto di costituirsi parti civili (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.12 (a2) del Documento di Registrazione). Alla Data del Documento di Registrazione non è dato conoscere un puntuale dato patrimoniale relativo al totale delle pretese risarcitorie e quindi agli oneri economici che la Banca dovrà sostenere, in quanto molte delle richieste delle parti civili non sono quantificate e si dovrà attendere per tale quantificazione gli sviluppi del processo.

In particolare tra le iniziative spiegate nei confronti dell'Emittente, si segnala che alcuni investitori e/o azionisti della Banca hanno intrapreso delle azioni volte a ottenere il risarcimento dei pretesi danni in ragione dell'asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008, 2011, 2014 e 2015 e comunque delle informazioni *price sensitive* fornite dal 2008 al 2015. Alla Data del Documento di Registrazione hanno promosso n. 17 procedimenti con finalità risarcitoria dinanzi al Tribunale di Siena, Bari, Milano e Firenze. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca ex art. 94 TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Alla medesima data il *petitum* complessivo delle cause in parola ammonta a circa 272,3 milioni, di cui Euro 226,1 milioni riferibili a tre principali vertenze.

Inoltre, in conseguenza del *restatement* delle informazioni finanziarie in relazione alle modalità di contabilizzazione dell'operazione "Alexandria" alcuni investitori potrebbero sostenere che gli acquisti (e sottoscrizioni) di strumenti finanziari emessi dalla Banca effettuati prima del 16 dicembre 2015 siano avvenuti sulla base di un quadro informativo non corretto e, di conseguenza, chiedere alla Banca il risarcimento del danno asseritamente patito (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.12 e Paragrafo 4.1.13 del Documento di Registrazione).

Con riferimento ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione Generale e ai dirigenti con responsabilità strategiche è opportuno evidenziare che alcuni di essi hanno, a vario titolo, subito delle condanne, sia pure non necessariamente in relazione all'attività svolta nei confronti dell'Emittente e/o di altre società del Gruppo (cfr. Capitolo 14, Paragrafi 14.1.1, 14.1.3 e 14.4 del Documento di Registrazione).

5. La realizzazione del Rafforzamento Patrimoniale, in termini generali, non esclude che, nel caso di un futuro peggioramento della posizione patrimoniale dell'Emittente, lo stesso possa venirsi a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto, conseguente applicazione delle misure di risoluzione previste dal Decreto 180, ivi incluso il *bail-in*, ove l'Autorità competente lo ritenesse opportuno. In tal caso, le azioni dell'Emittente potranno essere svalutate e/o i crediti nei confronti dell'Emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti e inoltre gli azionisti dell'Emittente potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività venissero convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli (cfr. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.23 del Documento di Registrazione).

6.Alla Data del Documento di Registrazione, all'Emittente sono attribuiti i seguenti giudizi di *rating* a lungo termine: (i) B3 da Moody's (con *outlook Negative*), (ii) B da Fitch Ratings (*outlook Stable*), e (iii) B (*high*) da DBRS (*outlook Stable*). Un'eventuale riduzione dei livelli di *rating* assegnati all'Emittente, o il ritiro di uno o più dei suddetti *rating*, potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per la Banca e per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest'ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre si consideri che il *rating* dell'Emittente può essere condizionato dal *rating* dello Stato italiano. In particolare, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia potrebbe condurre a un abbassamento del *rating* della Banca (cfr. Paragrafo 4.1.24 del Documento di Registrazione).

7. Le informazioni riportate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma riflettono tutti gli aspetti del Rafforzamento Patrimoniale, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e della Cessione del Portafoglio NPLs, sebbene alcuni di essi non perfezionati o non ancora definiti nel dettaglio alla data del presente Documento di Registrazione, secondo modalità, termini e condizioni coerenti con quanto comunicato alle Autorità e su cui si fonda l'autorizzazione rilasciata alla ricapitalizzazione precauzionale dalla Commissione Europea, in linea con le disposizioni contenute nel Decreto 237. Tra gli aspetti considerati ai fini dell'attività di proformazione non definiti alla data del Documento di Registrazione vi sono: (i) i livelli di adesione al ristoro da parte dei detentori delle ex obbligazioni subordinate Upper Tier II (ISIN IT0004352586), (ii) il tasso di interesse dello strumento finanziario senior oggetto dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, (iii) la definizione dei contratti relativi alla Cartolarizzazione, (iv) l'ammontare dei Titoli Senior a cui sarà riconosciuto un *rating investment grade*, (v) la remunerazione dei Titoli Senior trattenute ai fini della c.d. *retention rule*, e (vi) il costo di *hedging* che risulterà a carico della Banca per effetto dell'Accordo Quaestio.

Ciò premesso, atteso che a parere dell'Emittente la rappresentazione *pro-forma* include tutti gli effetti connessi al Rafforzamento Patrimoniale, all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs, nello stato delle negoziazioni alla data del Documento di Registrazione, declinati nelle assunzioni (sottostanti ai dati *pro-forma*) secondo modalità, termini e condizioni strettamente coerenti con quanto rappresentato alle Autorità, in considerazione delle caratteristiche delle medesime sussiste il rischio che gli impatti effettivi delle stesse possano discostarsi in misura anche significativa da quelli rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma inclusi nel Documento di Registrazione.

In ogni caso, qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni finanziarie *pro-forma* contenute nel prospetto informativo di quotazione delle Nuove Azioni emesse nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale, che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il citato prospetto informativo e quello in cui inizia la negoziazione sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., delle Nuove Azioni, sarà menzionato in un supplemento del prospetto informativo, ai sensi degli artt. 94, comma 7, e 113, comma 2 del TUF (cfr. Paragrafo 4.1.44 del Documento di Registrazione). Inoltre qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni finanziarie pro-forma contenute nel Documento di Registrazione, che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il Documento di Registrazione e quello in cui è definitivamente chiusa l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio o quello in cui è avvenuta la consegna dei titoli di debito *senior*, sarà menzionato in un supplemento del Documento di Registrazione ai sensi dell'art. 94, comma 7 del TUF (cfr. Paragrafo 4.1.44 del Documento di Registrazione).

8. A seguito dell'adozione da parte della Consob del provvedimento n. 19840 del 23 dicembre 2016, alla Data del Rafforzamento Patrimoniale le negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul MTA erano sospese, così come risultano sospese alla Data del Documento di Registrazione. Nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale, ai fini dell'esecuzione del *Burden Sharing*, alle azioni ordinarie della Banca è stato attribuito un prezzo di Euro 8,65, determinato tenuto conto delle modalità indicate nell'art. 18, comma 4 del Decreto 237 (per maggiori informazioni in merito a detta perizia si rinvia al Paragrafo 6.3 della Nota Informativa), mentre le Azioni MEF sono state sottoscritte al prezzo unitario di Euro 6,49. E' quindi possibile che il prezzo di mercato delle azioni ordinarie della Banca - una volta riammesse a negoziazione - possa discostarsi anche significativamente da tale livello (cfr. Paragrafo 2.1.2 della Nota Informativa relativa alle Nuove Azioni).

PREMESSA - DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE

A seguito del mancato perfezionamento dell'operazione annunciata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (l'"Emittente", la "Banca" o "BMPS") il 29 luglio 2016 - che si ricorda comprendeva (i) il deconsolidamento di un portafoglio di *non-performing loans* pari a circa Euro 27,1 miliardi, (ii) un esercizio di *liability management*, e (iii) l'aumento del capitale della Banca - BMPS (l'"Operazione 2016"), in data 23 dicembre 2016 la Banca ha inviato alla Banca Centrale Europea ("BCE") un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della ricapitalizzazione precauzionale, come prevista dall'art. 32, comma 4 della direttiva 2014/59/UE ("BRRD"), dall'art. 18 del decreto legislativo 16 novembre 2015 n. 180 e dall'art. 13 del decreto-legge 23 dicembre 2016 n. 237 (convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017 n. 15, come successivamente modificato, il "Decreto 237"). In data 30 dicembre 2016, la Banca ha poi formalizzato la richiesta di supporto pubblico ai sensi dell'art. 15, comma 1, del Decreto 237.

Successivamente, in data 23 dicembre 2016, la BCE ha comunicato che, in considerazione dei risultati dell'esercizio di Stress Test EBA nello scenario avverso, il fabbisogno di capitale della Banca a livello consolidato doveva ritenersi pari a Euro 8,8 miliardi. L'esercizio di Stress Test eseguito nel 2016 aveva come base di partenza il 31 dicembre 2015.

Conformemente alla normativa in merito agli aiuti di Stato erogati a favore delle banche - come richiamata dalla BRRD - l'Emittente ha presentato alla Commissione Europea il Piano di Ristrutturazione, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 26 giugno 2017. In data 4 luglio 2017 la Commissione Europea ha emanato decisione positiva circa la compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato.

Il rafforzamento patrimoniale autorizzato dalla Commissione Europea è stato stimato in misura pari a Euro 8,1 miliardi alla luce del fatto che l'importo massimo degli aiuti di Stato, secondo le regole vigenti, deve essere determinato al netto delle perdite già realizzate. Pertanto deducendo la perdita 2016 e quella del 1° trimestre 2017 dallo *shortfall* di Euro 8,8 miliardi sopra indicato, si è determinato in Euro 5,4 miliardi il massimo importo degli aiuti di Stato, al lordo del potenziale ristoro a favore degli obbligazionisti; pertanto prima del ristoro l'importo massimo degli aiuti di Stato è stato quantificato in Euro 3,85 miliardi. Tale importo massimo, sommato al valore nominale dei Titoli Burden Sharing (come di seguito definiti), al netto dei titoli subordinati tempo per tempo riacquistati e non cancellati dal Gruppo, ha determinato una stima di rafforzamento patrimoniale per Euro 8.137 milioni.

		Euro/mln
Shortfall di capitale determinato da BCE il 23/12/2016		8.800
Perdita dell'esercizio 2016	-	3.241
Perdita 1 trimestre 2017	-	169
Budget aiuti di stato		5.390
Stima ristoro	-	1.536
Budget aiuti di stato ante ristoro		3.854
Impatto conversione subordinati (T2 e AT1)		4.283
Rafforzamento patrimoniale stimato nel piano		8.137

Successivamente, in data 28 luglio 2017, sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i Decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze - attuativi dell'art. 18, commi 2 e 3 del Decreto 237 - che prevedono, rispettivamente, (a) l'aumento di capitale della Banca a servizio della sottoscrizione delle nuove azioni da parte del MEF (il "**Decreto Ricapitalizzazione**"), e (b) l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237, nonché l'aumento di capitale della Banca a servizio dell'emissione delle nuove azioni da assegnare ai portatori dei Titoli Burden Sharing (il "**Decreto Burden Sharing**" e, congiuntamente al Decreto Ricapitalizzazione, i "**Decreti Ministeriali**").

In sede di esecuzione del Rafforzamento Patrimoniale, i Decreti Ministeriali hanno comportato, aumenti di capitale sociale per un controvalore di Euro 4.473 milioni e di Euro 3.854 milioni, per un incremento complessivo di capitale sociale per Euro 8.327 milioni (perfezionato in data 11 agosto 2017).

Tale incremento include le azioni proprie assegnate al Gruppo a fronte dei Titoli Burden Sharing tempo per tempo riacquistati e non cancellati, per un controvalore, al prezzo di sottoscrizione di 8,65 Euro, di circa Euro 314 milioni (che rappresenta l'effetto della conversione dei Titoli Burden Sharing in circolazione presenti nell'attivo del Gruppo oggetto di Burden Sharing). Tale componente alla data di esecuzione dell'Aumento di Capitale riservato al MEF (come di seguito definito) e del Burden Sharing (come di seguito definito) rappresenta una deduzione sia dal patrimonio netto contabile che dai Fondi Propri. L'effetto finale registrato sul patrimonio della Banca, pari a Euro 8.207 milioni, include altresì sia le ulteriori rettifiche nette connesse alla conversione delle passività subordinate oggetto di *burden sharing*, attribuibili principalmente alla somma algebrica dell'utile da conversione di dette passività e la differenza di *fair value* delle azioni assegnate in conversione (al netto degli effetti fiscali) sia i costi connessi al Rafforzamento Patrimoniale. In sintesi:

	Euro/mln
Aumento di capitale da Burden Sharing	4.473
Aumento di capitale riservato al MEF	3.854
Incremento di capitale sociale	8.327
Azioni proprie	(314)
Costi patrimonializzati connessi al Rafforzamento	(8)
Patrimoniale	
Altre rettifiche nette connesse al Burden Sharing	202
Impatto patrimoniale	8.207

L'ammontare di capitale sociale detenuto dal MEF, qualora l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio (come di seguito definita) avvenisse per l'importo stimato pari a Euro 1.536 milioni, salirebbe da Euro 3.854 milioni a Euro 5.390 milioni, ovvero l'importo massimo di aiuti di Stato riportato nella tabella sopra. Tale operazione non avrà comunque effetti sul patrimonio della Banca essendo una transazione tra azionisti.

Si riporta di seguito una sintetica descrizione: (A) della condivisione degli oneri o *burden sharing* e della sottoscrizione delle Nuove Azioni da parte del MEF (rispettivamente, il "**Burden Sharing**" e l'"**Aumento di Capitale riservato al MEF**" e, congiuntamente, il "**Rafforzamento Patrimoniale**"), e (B) dell'offerta pubblica di transazione e scambio (l'"**Offerta Pubblica di Transazione e Scambio**").

E' inoltre previsto che la Banca dia esecuzione alla cessione del portafoglio di *non-performing loans* del Gruppo (la "Cessione del Portafoglio NPLs"), come meglio descritto al punto C) che segue.

A) BURDEN SHARING E AUMENTO DI CAPITALE RISERVATO AL MEF

Conformemente alla disciplina europea in materia di aiuti di Stato, parte integrante del processo di Ricapitalizzazione Precauzionale è costituita dall'applicazione del principio di "condivisione degli oneri" o *burden sharing*, che presuppone la conversione forzosa di tutte le obbligazioni subordinate emesse dalla Banca, sia a favore di investitori istituzionali che *retail*, prima della sottoscrizione delle Nuove Azioni da parte del MEF.

La conversione forzosa - alla quale si è dato attuazione con il Decreto Burden Sharing - ha riguardato, come detto, tutti i titoli subordinati, emessi per un nozionale complessivo di 4,7 miliardi di Euro (i

"**Titoli Burden Sharing**") - di cui Euro 0,4 miliardi relativi a titoli detenuti dalla Banca e/o dalle sue controllate, secondo i rapporti di conversione stabiliti dal Decreto 237. In particolare:

- > gli strumenti di debito Additional Tier 1 sono stati convertiti al 75% del valore nominale;
- ➤ le obbligazioni subordinate c.d. "FRESH 2003" al 18% del valore nominale; e
- > gli strumenti Tier 2 al 100% del loro valore nominale.

Con riferimento al Burden Sharing si precisa che il Decreto Burden Sharing ha altresì disposto l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 con conseguente emissione di n. 517.099.404 Nuove Azioni, assegnate - in data 1° agosto 2017 - ai portatori dei Titoli Burden Sharing. Si precisa altresì che, in conformità a quanto previsto dall'art. 23, comma 3 del Decreto 237, nonché dall'art. 2 del Decreto Burden Sharing, i Titoli Burden Sharing sono stati convertiti in azioni ordinarie della Banca al prezzo unitario di Euro 8,65.

Per maggiori informazioni in merito ai titoli subordinati oggetto di Burden Sharing si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

In merito si consideri che in data 28 luglio 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Ricapitalizzazione, con cui è stato disposto l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF eseguito in data 3 agosto 2017. Ai sensi del Decreto Ricapitalizzazione, le azioni riservate al MEF sono state emesse al prezzo unitario di Euro 6,49.

A seguito del perfezionamento del Burden Sharing e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, il capitale sociale di BMPS risulta pari a Euro 15.692.799.350,97 ed è rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie, di cui 36.280.748 azioni proprie BMPS detenute dal Gruppo.

Infine, si consideri che l'art. 22, comma 4 del Decreto 237 stabilisce l'inefficacia delle clausole contrattuali o di altro tipo stipulate dall'Emittente, aventi ad oggetto proprie azioni o strumenti di capitale oggetto di Burden Sharing e relative ai diritti patrimoniali spettanti sugli stessi, che ne impediscono o limitano la piena computabilità nel CET1. Tale previsione determina l'inefficacia di alcune clausole e/o accordi ricompresi nella struttura del FRESH 2008. Per maggiori informazioni in merito alla struttura del FRESH 2008 si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.3 del presente Documento di Registrazione.

B) OFFERTA PUBBLICA DI TRANSAZIONE E SCAMBIO

Il Decreto 237 prevede che - entro 120 giorni dalla pubblicazione dei Decreti Ministeriali - la Banca o una società del Gruppo, in nome e per conto del MEF, possano acquistare le Nuove Azioni che siano state oggetto di transazione tra la Banca, o una società del Gruppo, e gli azionisti divenuti tali a seguito dell'applicazione del Burden Sharing, purchè sussistano cumulativamente alcune condizioni.

In particolare, l'acquisto delle Nuove Azioni nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Transazione può essere effettuato se ricorrono cumulativamente le seguenti condizioni:

. .

a) la transazione è volta a porre fine o prevenire una lite avente a oggetto la commercializzazione degli strumenti coinvolti nell'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'articolo 22, comma 2, limitatamente a quelli per la cui offerta sussisteva obbligo di pubblicare un prospetto e con esclusione di quelli acquistati da controparti qualificate ai sensi dell'articolo 6, comma 2-quater, lettera d), del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 o clienti professionali ai sensi dell'articolo 6, commi 2-quinquies e 2-sexies, del medesimo decreto legislativo, diversi dall'emittente o società del suo gruppo, in assenza di prestazione di servizi o attività di investimento da parte dell'emittente o da società del suo gruppo;

- a-bis) gli strumenti oggetto di conversione sono stati sottoscritti o acquistati prima del 1° gennaio 2016; in caso di acquisto a titolo gratuito si fa riferimento al momento in cui lo strumento è acquistato dal dante causa;
- b) gli azionisti non sono controparti qualificate ai sensi dell'articolo 6, comma comma 2-quater, lettera d), del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 nè clienti professionali ai sensi dell'articolo 6, commi 2-quinquies e 2-sexies, del medesimo decreto legislativo;
- c) la transazione prevede che l'emittente acquisti dagli azionisti in nome e per conto del Ministero le azioni rinvenienti dall'applicazione delle misure di ripatizione degli oneri di cui all'articolo 22, comma 2, e che questi ricevano dall'emittente, come corrispettivo, obbligazioni non subordinate emesse alla pari dall'emittente o da società del suo gruppo, per un valore nominale pari al prezzo corrisposto dal Ministero ai sensi della lettera d); tali obbligazioni avranno durata comparabile alla vita residua degli strumenti e prestiti oggetto di conversione e rendimento in linea con quello delle obbligazioni non subordinate emesse dall'emittente aventi analoghe caratteristiche rilevato sul mercato secondario nel periodo intercorrente tra la data di pubblicazione del decreto di cui all'articolo 18, comma 2 e quello di acquisto delle azioni ai sensi del presente comma;
- d) il prezzo per l'acquisto da parte del Ministero della azioni rinvenienti dall'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri è corrisposto all'emittente in relazione alle obbligazioni da questo assegnate agli azionisti; il prezzo per l'acquisto di dette azioni è il minore tra quello utilizzato per determinare il numero di azioni da attribuire in sede di conversione ai sensi dell'articolo 22, comma 5, lettera d) e quello che determina un corrispettivo corrispondente al corrispettivo pagato dall'azionista per la sottoscrizione o l'acquisto degli strumenti oggetto di conversione ai sensi dell'articolo 22, comma 2 o, nel caso di acquisto a titolo gratuito, al corrispettivo pagato dal dante causa;
- e) la transazione prevede la rinuncia dell'azionista a far valere ogni altra pretesa relativa alla commercializzazione degli strumenti finanziari convertiti, in applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'articolo 22, comma 2 nelle azioni acquistate dal Ministero ai sensi del presente comma".

All'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio potranno aderire esclusivamente i portatori dei Titoli UT2 che abbiano le caratteristiche sopra indicate e, al tal fine, la Banca predisporrà un apposito documento informativo che sarà soggetto all'approvazione di Consob (il "**Documento Informativo**"), al quale si rinvia integralmente per maggiori informazioni in merito alle caratteristiche di detta Offerta nonché alle caratteristiche dei titoli di debito offerti in scambio.

C) CESSIONE DEL PORTAFOGLIO NPLS

La Cessione del Portafoglio NPLs prevede la dismissione di un portafoglio di crediti in sofferenza con un valore contabile lordo ("GBV") al 31 dicembre 2016 di circa 26 miliardi di Euro, mediante un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130 (la "Cartolarizzazione") e attraverso l'intervento del Fondo Atlante II (gestito da Quaestio Capital Management SGR S.p.A.), con il quale, in data 27 giugno 2017, è stato firmato un accordo vincolante per l'acquisto del 95% dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior (come di seguito definiti).

Nel perimetro della Cartolarizzazione rientrano i crediti della Banca e delle controllate MPS Capital Services S.p.A. e MPS Leasing & Factoring S.p.A. (congiuntamente, le "Banche Cedenti"), che al 31 dicembre 2016 erano classificati a sofferenza (pari a 28,6 miliardi di Euro, escludendo posizioni che per alcune caratteristiche risultavano non cedibili per circa 0,8 miliardi di Euro), al netto di un portafoglio di valore poco superiore a Euro 2,5 miliardi costituito da crediti *unsecured* con valore lordo unitario inferiore a 150 mila Euro e da crediti *leasing* (il "Portafoglio NPLs").

II prezzo di cessione previsto è circa 5,5 miliardi di Euro, pari al 21,0% del GBV alla *cut-off date* del 31 dicembre 2016, a fronte di un valore netto contabile al 31 dicembre 2016 di circa 9,4 miliardi di

Euro. La differenza tra il prezzo di cessione ed il valore netto contabile, pari a circa 3,9 miliardi di Euro, è stata contabilizzata nel primo semestre 2017, mentre il deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato è atteso entro giugno 2018 attraverso la cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Mezzanine e del 95% dei Titoli Junior, come meglio illustrato di seguito.

II Portafoglio NPLs verrà trasferito ad una società veicolo costituita ai sensi della Legge 130 ("SPV") e sarà finanziato attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli *asset backed*:

- titoli senior A1 per Euro 3.256 milioni (pari al 12,5% del GBV) (i "**Titoli Senior A1**");
- titoli senior A2 per Euro 500 milioni (pari all'1,9% del GBV) (i "**Titoli Senior A2**");
- > titoli mezzanine per Euro 1.029 milioni (pari al 4% del GBV) (i "**Titoli Mezzanine**"); e
- > titoli *junior* per Euro 686 milioni (pari al 2,6% del GBV) (i "**Titoli Junior**" e, congiuntamente alle precedenti, i "**Titoli**").

Gli incassi (incassi interinali) realizzati dal 1° gennaio 2017 fino alla data di cessione del Portafoglio NPLs all'SPV (prevista a metà dicembre 2017) saranno di pertinenza dell'SPV. Gli incassi interinali saranno utilizzati in parte per costituire una riserva di liquidità per circa 100 milioni di Euro e per la restante parte in riduzione del Prezzo di Cessione e, pertanto, in riduzione proporzionale dell'importo nominale di tutte le classi di Titoli.

Tra la data di trasferimento del Portafoglio NPLs e quella di deconsolidamento dello stesso (come detto, atteso per giugno 2018), tutti i Titoli saranno detenuti da BMPS, fatta eccezione per il 95% dei Titoli Mezzanine che, subito dopo l'emissione, verranno ceduti al Fondo Atlante II.

Per i Titoli Senior Al è prevista la richiesta di attribuzione del beneficio della garanzia statale prevista dal decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49 (*Disciplina in materia di garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze*) (la "GACS"), da ottenere entro giugno 2018, previa attribuzione a tali titoli di un *rating investment grade* da parte di almeno due agenzie di *rating*, e successivo collocamento sul mercato presso investitori istituzionali.

La Cartolarizzazione prevede le seguenti fasi:

- ➤ entro dicembre 2017, il trasferimento del Portafoglio NPLs alla SPV e l'emissione dei Titoli, che al momento dell'emissione saranno integralmente sottoscritti dalle Banche Cedenti con contestuale cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Mezzanine:
- ➤ entro giugno 2018, previa attribuzione del rating investment grade ai Titoli Senior Al e ottenimento della GACS, il collocamento sul mercato dei Titoli Senior A1 e dei Titoli Senior A2 e la cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Junior, con contestuale deconsolidamento del Portafoglio NPLs.

Il prezzo di acquisto dei Titoli Mezzanine verrà corrisposto dal Fondo Atlante II in due tranche: il 20% alla data del loro trasferimento previsto a dicembre 2017, ed il restante 80% a giugno 2018; il prezzo dei Titoli Junior verrà invece corrisposto integralmente alla data del loro trasferimento a giugno 2018. Il pagamento del prezzo differito di cessione dei Titoli Mezzanine sarà garantito da pegno sui relativi titoli. E' inoltre previsto un *earn out* a favore di BMPS pari al 50% dell'extra rendimento qualora il rendimento realizzato sui Titoli Junior risulti superiore al 12% annuo.

Per tutta la durata della Cartolarizzazione, BMPS manterrà comunque un interesse economico netto pari al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di Titoli ai fini del rispetto della c.d. *retention rule*, ai sensi della normativa vigente; si precisa che la porzione di Titoli Senior A1 detenuta da BMPS ai fini del rispetto della *retention rule* non beneficerà della GACS.

INDICE

DE	FINIZ	IONI	22
GL	OSSAI	RIO	30
1.	PER	SONE RESPONSABILI	48
	1.1 1.2	Indicazione delle persone responsabili	
2.	REV	ISORI LEGALI DEI CONTI	49
	2.1 2.2	REVISORI LEGALI DELL'EMITTENTE	
3.	INFO	DRMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	52
	3.1 3.2 3.3	Informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014	77
4.	FAT	TORI DI RISCHIO	133
	4.1 4.2	FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO	
5.	INFO	DRMAZIONI SULL'EMITTENTE	286
	5.1 5.2	STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE	
6.	PAN	ORAMICA DELLE ATTIVITÀ	338
	6.1 6.2 6.3 6.4 6.5 6.6	PRINCIPALI ATTIVITÀ PRINCIPALI MERCATI E POSIZIONAMENTO COMPETITIVO FATTORI ECCEZIONALI DIPENDENZA DA BREVETTI O LICENZE, DA CONTRATTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI O FINANZIARI, O DA NUOVI PROCEDIMENTI DI FABBRICAZIONE COMPETITIVO POSIZIONAMENTO COMPETITIVO GESTIONE DEI RISCHI	388 391 391 391
7.	STRU	UTTURA ORGANIZZATIVA	398
	7.1 7.2	DESCRIZIONE DEL GRUPPO CUI APPARTIENE L'EMITTENTE	
8.	IMM	OBILI, IMPIANTI E MACCHINARI	402
	8.1 8.2	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ESISTENTI O PREVISTE	
9.	RES	OCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA	407
	9.1 9.2	SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA GESTIONE OPERATIVA	
10.	RISC	DRSE FINANZIARIE	446
	10.1 10.2 10.3	RISORSE FINANZIARIE DEL GRUPPO	457

	SULL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE	461
10.5	FONTI PREVISTE DEI FINANZIAMENTI	
RICE	CRCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE	463
INFO	PRMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	464
12.1	CAMBIAMENTI SOSTANZIALI NELLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO	464
12.2	TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO	465
PRE	VISIONI O STIME DEGLI UTILI	470
13.1	PRINCIPALI PRESUPPOSTI SUI QUALI SONO BASATE LE PREVISIONI DELL'EMITTENTE	470
13.2		
13.3 13.4	PRINCIPI CONTABILI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DEI DATI PREVISIONALI PREVISIONE DEGLI UTILI CONTENUTE IN ALTRI PROSPETTI	
ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE		
14.1	ORGANI SOCIALI E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE	496
14.2	CONFLITTI DI INTERESSI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE	523
REM	UNERAZIONI E BENEFICI	525
15.1	Remunerazioni e benefici a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione e del	
1.7.0		525
15.2		530
DDAG		
		331
10.1		531
16.2	CONTRATTI DI LAVORO STIPULATI DAI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE CON L'EMITTENTE O CON LE SOCIETÀ DEL GRUPPO CHE PREVEDONO UNA	
16.3		
16.4	RECEPIMENTO DELLE NORME IN MATERIA DI GOVERNO SOCIETARIO	
DIPE	NDENTI	545
17.1	Numero dipendenti	545
17.2	PARTECIPAZIONI AZIONARIE E STOCK OPTION	
17.3	ACCORDI DI PARTECIPAZIONE DEI DIPENDENTI AL CAPITALE SOCIALE	546
PRIN	CIPALI AZIONISTI	547
18.1	SOGGETTI CHE POSSIEDONO, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, STRUMENTI FINANZIARI RAPPRESENTATIVI DEL CAPITALE CON DIRITTI DI VOTO IN MISURA SUPERIORE AL 3% DEL CAPITALE	T 45
18.2		
18.3	INDICAZIONE DELL'EVENTUALE SOGGETTO CONTROLLANTE AI SENSI DELL'ART. 93 DEL TUF	
18.4	ACCORDI CHE POSSONO DETERMINARE UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE	
OPE	RAZIONI CON PARTI CORRELATE	549
19.1	Premessa	549
19.2	OPERAZIONI E RAPPORTI CON PARTI CORRELATE	
19.3	OPERAZIONI INFRAGRUPPO	556
	RICE INFO 12.1 12.2 PREV 13.1 13.2 13.3 13.4 ORG RESH 14.1 14.2 PRAS 16.1 15.2 PRAS 16.1 16.2 16.3 16.4 DIPE 17.1 17.2 17.3 PRIN 18.1 18.2 18.3 18.4 OPEI 19.1 19.2	RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE 12.1 CAMBIAMENTI SOSTANZIALI NELLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO 12.2 TENDENZE, RICERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE REPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI 13.1 PRINCIPALI PRESUPPOSTI SUI QUALI SONO BASATE LE PREVISIONI DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO 13.2 PRELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE SUI DATI PREVISIONALI 13.3. PRINCIPALI PRESUPPOSTI SUI QUALI SONO BASATE LE PREVISIONI DELL'EMITTENTE 13.2 PREDIPIC CONTABILI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DEI DATI PREVISIONALI 13.4 PREVISIONE DEGLI UTILI CONTENUTE IN ALTRI PROSPETTI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE 14.1 ORGANI SOCIALI E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE 14.2 CONFLITTI DI INTERESSI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE. REMUNERAZIONI E BENEFICI 15.1 REMUNERAZIONI E BENEFICI A FAVORE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEI PRINCIPALI DIRIGENTI 15.2 IMPORTI ACCANTONATI O ACCUMULATI DALL'EMITTENTE O DALLE SOCIETÀ DEL GRUPPO PER LA CORRESPONSIONE DI PENSIONI, INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO O BENEFICI ANALOGHI PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 16.1 DURATA DELLA CARICA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE 16.2 CONTRATTI DI LAVORO STIPULATI DAI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE 16.3 COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE 16.4 RECEPIMENTO DELLE NORME IN MATERIA DI GOVERNO SOCIETARIO DIPENDENTI 17.1 NUMERO DIPENDENTI 17.2 PARTECIPAZIONI ZIONARIE E STOCKOPTION 17.3 ACCORDI DI PARTECIPAZIONI DEI DI DIPENDENTI AL CAPITALE SOCIALE 18.2 DIRITTI DI VOTO DIVERSI IN CAPO AL PRENCIPALI AZIONISTI DELL'EMITENTE 18.3 INDICAZIONE DELL'EV

	20.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014	558
	20.2	INFORMAZIONI FINANZIARIE PRO-FORMA	
	20.3	REVISIONE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	
	20.4	DATA DELLE ULTIME INFORMAZIONI FINANZIARIE	
	20.5	Informazioni finanziarie relative al periodo chiuso al 30 giugno 2017	
	20.6	POLITICA DEI DIVIDENDI	
	20.7	PROCEDIMENTI GIUDIZIARI E ARBITRALI.	
	20.8	$CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE \dots \\$	700
21.	INFO	RMAZIONI SUPPLEMENTARI	701
	21.1	CAPITALE SOCIALE	701
	21.2	ATTO COSTITUTIVO E STATUTO	704
22.	CON	TRATTI IMPORTANTI	715
	22.1	CESSIONE DEL PORTAFOGLIO NPLS	715
	22.2	ACCORDO TRANSATTIVO IN RELAZIONE ALL'OPERAZIONE C.D. ALEXANDRIA	721
	22.3	CESSIONE DI CREDITI	
	22.4	TERMINI E CONDIZIONI DEI NUOVI STRUMENTI FINANZIARI	
	22.5	OPERAZIONE "CHIANTI CLASSICO"	
	22.6	CONTRATTO DI CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DETENUTA IN BIVERBANCA	
	22.7	ACCORDO DI ALLEANZA NEL SETTORE DEL RISPARMIO GESTITO	
	22.8	CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DETENUTA IN ANIMA HOLDING	
		CESSIONE DELL'ATTIVITÀ DI BANCA DEPOSITARIA A ÎNTESA SANPAOLO S.P.A	
		ESTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI DI BACK OFFICE	
		ACCORDO PER LA CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE IN SIA S.P.A.	
		ACCORDO DI ALLEANZA NEL SETTORE DELLA BANCASSURANCE	
		ACCORDO DI ALLEANZA NEL SETTORE DEL CREDITO AL CONSUMO	738
	22.14	RISTRUTTURAZIONE DELL'INDEBITAMENTO FINANZIARIO DI TALUNE DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO SORGENIA	730
	22 15	CONVENZIONI CDP E CONTRATTI DI FINANZIAMENTO CON LA BEI	
		CESSIONE DEL BUSINESS DI "MERCHANT ACQUIRING"	
		CESSIONE DELLA PIATTAFORMA PER LA GESTIONE DEI CREDITI IN SOFFERENZA A QUAESTIO E CERVED	/ 43
	22.17	("SIRIO")	745
23.		RMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI	
		RESSI	
		RELAZIONI E PARERI DI ESPERTI.	
	23.2	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI	748
24.	DOC	UMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO	749
25.	INFO	RMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI	750

DEFINIZIONI

Si riporta di seguito un elenco delle definizioni e dei termini utilizzati, in maniera più ricorrente, all'interno del Documento di Registrazione. Tali definizioni e termini (menzionati nella loro forma singolare o plurale), salvo quanto diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

ABI L'Associazione Bancaria Italiana, con sede in Roma, Piazza del Gesù n.

49.

Anima Holding S.p.A., con sede legale in Milano, Corso Garibaldi n. 99. **Anima Holding**

(ABF)

Arbitro Bancario Finanziario Sistema alternativo di risoluzione delle controversie che possono sorgere tra i clienti e le banche e gli altri intermediari in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari, istituito nel 2009 in attuazione dell'articolo 129-bis del TUB, introdotto dalla legge sul risparmio (legge n.

262/2005).

I 19 Paesi dell'Unione europea che adottano l'Euro quale valuta Area Euro

ufficiale.

Arranging Fee Indica le commissioni corrisposte dalla Banca agli arranger

dell'operazione, per l'attività di strutturazione della cartolarizzazione di

NPL.

Assemblea Ordinaria

Assemblea dei Soci

o L'assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente.

Assemblea Straordinaria L'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente.

Asset Swap Spread In relazione alla metodologia di calcolo degli interessi dei titoli senior

con GACS, indica la differenza (espressa in punti base) tra il rendimento

di un bond (in questo caso il BTP) e la curva LIBOR.

Autorità di Risoluzione Le Autorità di Risoluzione nazionali che compongono il Single

Resolution Mechanism (SRM) istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014, responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie

nell'Area Euro ed entrato in funzione a partire dal 1° gennaio 2016.

Autorità di Vigilanza La Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia, la CONSOB, l'IVASS e/o ogni altra autorità e/o amministrazione indipendente a livello nazionale o

comunitario, individualmente o congiuntamente considerate.

AXA MPS Assicurazioni Danni AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A., con sede legale in Roma, Via

Aldo Fabrizi n. 9.

AXA MPS Assicurazioni Vita AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A., con sede legale in Roma, Via Aldo

Fabrizi n. 9.

Azioni o Azioni Ordinarie Ciascuna delle azioni ordinarie che compongono il capitale sociale

dell'Emittente

Banca Antonveneta Banca Antonveneta S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione

stipulato in data 22 dicembre 2008.

ECB

Banca Centrale Europea o BCE La banca centrale responsabile della moneta unica europea: l'Euro. Il suo o European Central Bank o compito principale consiste nel preservarne il potere d'acquisto, mantenendo così la stabilità dei prezzi nell'Area Euro. A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

La banca centrale della Repubblica Italiana. Banca d'Italia

Banca Popolare di Spoleto Banca Popolare di Spoleto S.p.A., con sede legale in Spoleto (Perugia),

Piazza Luigi Pianciani.

Banca Widiba Wise Dialog Bank S.p.A., con sede legale in Milano, via Rosellini n. 16.

La Banca Europea per gli Investimenti è un'istituzione finanziaria di BEI

proprietà comune dei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il suo compito è quello di contribuire all'integrazione, allo sviluppo equilibrato e alla coesione economica e sociale, finanziando progetti che contribuiscono a realizzare gli obiettivi dell'Unione, sia all'interno che al di fuori del suo

territorio.

Bilancio 2014 Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31

> dicembre 2014, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2015. Il Bilancio 2014 è stato riesposto in sede di predisposizione del Bilancio

2015.

Bilancio 2015 Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31

> dicembre 2015, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 15 marzo 2016.

Bilancio 2016 Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31

dicembre 2016, assoggettato a revisione contabile dalla Società di

Revisione che ha emesso la propria relazione in data 17 marzo 2017.

Bilancio Intermedio 2017 Il bilancio consolidato intermedio del Gruppo per il periodo chiuso al 30

giugno 2017 approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 11 agosto 2017 e assoggettato a revisione contabile limitata dalla

Società di Revisione.

Biverbanca Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., con sede legale in Biella,

Via Carso n. 15.

BMPS o Emittente o Banca Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Siena, Piazza

Salimbeni n. 3, società capogruppo del Gruppo Montepaschi.

Borsa Italiana Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari n. 6.

Codice Civile Il Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 262, come successivamente

modificato e integrato.

Codice del Consumo Il Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n. 262, come successivamente

modificato e integrato.

Codice di Autodisciplina Il Codice di Autodisciplina delle società quotate predisposto e approvato

> dal Comitato per la Corporate Governance delle società quotate promosso da Borsa Italiana, pubblicato nel marzo 2006 e successive

modifiche.

Codice Penale Il Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, come successivamente

modificato e integrato.

Commissione Europea

L'organo esecutivo dell'Unione europea, la cui sede principale è a

Bruxelles (Belgio).

CONSOB

Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma, Via

G. B. Martini n. 3.

Consum.it

Consum.it S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 11 maggio 2015 e con decorrenza degli effetti civilistici della fusione dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° suppris 2015.

gennaio 2015.

Costi di Hedging

Indica i costi relativi alla chiusura di un contratto di copertura dal rischio di tasso di interesse tra il veicolo di cartolarizzazione che emette le *notes* ed una o più controparti di mercato. Tale rischio deriva dal possibile *mismatch* tra i flussi delle *notes*, emesse a tasso variabile, e i flussi di cassa del portafoglio, che non risultano indicizzati ad un tasso di interesse.

Data del Documento Registrazione **di** La data di approvazione del presente Documento di Registrazione (come di seguito definito) da parte della CONSOB.

L'agenzia di rating Dominion Bond Rating Service.

Decreto 95

DBRS

Il Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n.

135, e sue successive modifiche e integrazioni.

D.Lgs. 231/2001

Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, e sue successive modifiche e integrazioni.

Direttiva 2003/71/CE

La Direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, come successivamente modificata e integrata.

Disposizioni di Vigilanza

Le "Disposizioni di Vigilanza per le banche" contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.

Documento di Registrazione

Il presente documento di registrazione.

EBA

L'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*) istituita con il Regolamento (CE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010.

Eurosistema

La BCE e le banche centrali nazionali dei Paesi dell'Unione europea che adottano l'Euro quale valuta ufficiale.

EY o Società di Revisione

EY S.p.A., con sede legale in Roma, via Po n. 32.

Fitch

L'agenzia di *rating* Fitch Ratings.

Fondazione MPS

Fondazione Monte dei Paschi di Siena, con sede legale in Siena, Via Banchi di Sotto n. 34.

Fondo Atlante II

Il Fondo di investimento alternativo (FIA) mobiliare chiuso di diritto italiano, riservato ad investitori professionali, gestito da Quaestio Capital Management SGR S.p.A..

Fondo Interbancario

Il fondo interbancario di tutela dei depositi, è il consorzio di diritto privato costituito nel 1987 su base volontaria e divenuto successivamente obbligatorio, il cui scopo è di garantire i depositanti delle banche consorziate che forniscono le risorse finanziarie necessarie al suo perseguimento.

Fondo Internazionale

Monetario L'organizzazione costituita da 188 Paesi al fine di promuovere la cooperazione globale in campo monetario, assicurare la stabilità finanziaria, facilitare il commercio internazionale, promuovere l'occupazione e la crescita economica sostenibile.

Preferred Titoli FRESH **2003** o **Securities Convertibili**

irredimibili (Noncumulative Floating Rate Guaranteed Convertible FRESH Preferred Securities), convertibili in azioni ordinarie BMPS emessi nel dicembre 2003 da MPS Capital Trust II.

2008

FRESH 2008 o Titoli Fresh Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Preferred Securities (strumenti finanziari irredimibili a tasso variabile di tipo ibrido convertibili subordinati equity-linked) emessi il 16 aprile 2008 da The Bank of New York (Luxembourg) S.A. e convertibili in azioni ordinarie BMPS.

Gruppo o Gruppo Montepaschi BMPS e le società dalla stessa controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e dell'art. 93 del TUF.

Bancario Montepaschi

Gruppo Bancario o Gruppo Il "Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena" composto dalla capogruppo BMPS e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate ai sensi degli artt. 60 e 61 del TUB, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5274, codice ABI 1030.6.

IAS/IFRS o IFRS o Principi Contabili Internazionali

Tutti gli "International Financial Reporting Standards" (IFRS), tutti gli "International Accounting Standards" (IAS), tutte le interpretazioni dell'"International Financial Reporting Interpretations Committee" (IFRIC), precedentemente denominate "Standing Interpretations Committee" (SIC), adottati dall'Unione europea.

ICAAP

Acronimo di Internal Capital Adequacy Assessment Process. Indica il procedimento aziendale di determinazione del capitale complessivo ritenuto adeguato dall'intermediario per fronteggiare i rischi assunti.

ILAAP

Acronimo di Internal Liquidity Adequacy Assessment Process. Indica i processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità.

Illiquidity Premium

In relazione alla metodologia di calcolo degli interessi dei titoli senior con GACS, indica il rendimento extra riconosciuto agli investitori in presenza di titoli con strutture complesse o poco scambiati sul mercato. Acronimo di International Security Identification Number. Codice internazionale per identificare univocamente gli strumenti finanziari.

ISIN

Istruzioni al Regolamento di Borsa (come di seguito definito) approvato da Borsa Italiana.

Istruzioni di Vigilanza

Istruzioni di Borsa

Le "Istruzioni di vigilanza per le banche" contenute nella Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.

IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, con sede in Roma, via del

Quirinale n. 21.

JP Morgan Indica JP Morgan Securities Ltd., con sede legale in 125 London Wall -

London.

Il Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267 "Disciplina del fallimento, del Legge Fallimentare

concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa", come

successivamente modificato e integrato.

Legge 130 Indica la legge 30 aprile 1999, n. 130, come successivamente modificata

e integrata.

Matrice dei Conti La "Vigilanza Bancaria e Finanziaria – Matrice dei Conti" contenuta

nella Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia, come

successivamente modificata e integrata.

o MVU

Meccanismo di Vigilanza Unico Il sistema europeo di vigilanza finanziaria composto dalla BCE e dalle autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, costituito ai sensi del Regolamento (UE) n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013 e successivamente integrato dalle disposizioni attuative di cui al Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE (c.d. "Regolamento Quadro

sull'MVU").

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con sede a Roma, Via XX **MEF**

settembre n. 97.

Monte Titoli Monte Titoli S.p.A., con sede legale in Milano, Piazza degli Affari n. 6.

L'agenzia di rating Moody's Investors Service. Moody's

MP Banque Monte Paschi Banque S.A., con sede legale a Parigi (Francia), Boulevard

de la Madeleine, 11.

MP Belgio Banca Monte Paschi Belgio S.A., con sede legale a Bruxelles (Belgio),

Rue Joseph II, 24.

MPS Capital Services MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., con sede legale a

Firenze, Via Leone Pancaldo n. 4.

MPS Fiduciaria Monte Paschi Fiduciaria S.p.A., con sede legale a Siena, Viale Rinaldo

Franci n. 20.

MPS Gestione Crediti Banca S.p.A., incorporata in BMPS con atto di **MPS Gestione Crediti Banca**

fusione stipulato in data 6 maggio 2013.

MPS Immobiliare MPS Immobiliare S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione

stipulato in data 3 dicembre 2014.

MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese **MPS Leasing & Factoring**

S.p.A., con sede legale a Siena, Via Aldo Moro n. 11/13.

MPS Tenimenti MPS Tenimenti Poggio Bonelli e Chigi Saracini Società Agricola S.p.A.,

con sede legale a Siena, Piazza Salimbeni n. 3.

MTA o Mercato Telematico Il mercato telematico azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana.

Azionario

Nomura Nomura International plc.

NPE

- Non Performing Exposures o I crediti della Banca che soddisfano uno o entrambi i seguenti requisiti:
 - a) crediti, oltre una determinata soglia di materialità, scaduti da più di 90 giorni;
 - b) crediti in cui il debitore è valutato come improbabile nell'adempimento delle sue obbligazioni creditizie senza la realizzazione di garanzie, a prescindere dall'esistenza di qualsiasi importo scaduto o del numero di giorni di arretrato.

Le "Non Performing Exposures" includono tutti i crediti classificati come "impaired" e "defaulted" ai sensi delle regole contabili (IAS 39) e prudenziali (CRR).

Non Performing Loans o NPLs

Le attività che non riescono più a ripagare il capitale e gli interessi dovuti ai creditori. Si tratta di crediti della Banca per i quali la riscossione è incerta sia in termini di rispetto della scadenza che per ammontare dell'esposizione.

Nuova Banca Antonveneta

Banca Antonveneta S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 23 aprile 2013.

Nuove Disposizioni di Vigilanza

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.

Nuovi Obiettivi

I nuovi obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo riferiti al periodo 2015-2018 approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015.

NSF

Nuovi Strumenti Finanziari o Gli strumenti finanziari convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente computabili nel Patrimonio di Vigilanza (Core Tier 1), di cui all'art. 23sexies del Decreto 95 emessi dalla Banca in data 28 febbraio 2013 per un ammontare complessivo pari a Euro 4.071 milioni, di cui Euro 1.900 milioni in sostituzione dei c.d. Tremonti Bond emessi dalla Banca nel 2009 ed Euro 171 milioni, con data di godimento 1° luglio 2013, a titolo di pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui c.d. Tremonti Bond in considerazione della perdita di esercizio rilevata nel 2012.

Operazione 2016

Indica l'operazione annunciata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il 29 luglio 2016 - che comprendeva (i) il deconsolidamento di un portafoglio di non-performing loans pari a circa Euro 27,1 miliardi, (ii) un esercizio di liability management, e (iii) l'aumento del capitale della Banca per complessivi Euro 5 miliardi.

Parti Correlate

I soggetti individuati dall'Emittente in base alla "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 12 novembre 2014 e pubblicata nel sito internet dell'Emittente, in conformità alla normativa Consob e Banca d'Italia.

Piano di Ristrutturazione

Il piano di ristrutturazione del Gruppo Montepaschi per il periodo 2017-2021 predisposto nell'ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale, conformemente alla disciplina europea degli aiuti di Stato. Il Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 26 giugno 2017 e dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017.

Piano Industriale

Documento che illustra in termini qualitativi e quantitativi le intenzioni del *management* relative alle strategie competitive dell'azienda, alle azioni che saranno realizzate per il raggiungimento degli obiettivi strategici e consente altresì di diffondere la stima dei risultati attesi.

PIK o Payment In Kind

In relazione alla metodologia di calcolo degli interessi dei titoli *senior* con GACS, indica il rendimento extra riconosciuto agli investitori in presenza di titoli con strutture complesse o poco scambiati sul mercato. Indica le commissioni corrisposte dalla Banca al consorzio di collocamento per l'attività di vendita delle note sul mercato.

Placement Fee

Indica i crediti della Banca e delle controllate MPS Capital Services e MPS Leasing&Factoring, che al 31 dicembre 2016 erano classificati a sofferenza (pari a 28,6 miliardi di Euro, escludendo posizioni che per alcune caratteristiche risultavano non cedibili per circa 0,8 miliardi di Euro) al netto di un portafoglio di valore poco superiore a Euro 2,5 miliardi costituito da crediti *unsecured* con valore lordo unitario inferiore a 150 mila Euro da crediti leasing e oggetto della Cessione del Portafoglio NPLs.

Portafoglio NPLs

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 riesposti nel Bilancio 2015, in conformità alle disposizioni dello IAS 8

(Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori).

Prospetti 2014 Riesposti

Il prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari allegato al Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 21 dicembre 2012, così come modificato dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 23 dicembre 2013, disponibile sul sito *internet* www.mef.gov.it nonché sul sito *internet* dell'Emittente.

Prospetto di Emissione

Indica Quaestio Capital Management SGR S.p.A. con sede a Milano, Corso Como 15, 20154 (C.C.I.A.A. Milano n. 1916336).

Ouaestio

Il regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione europea del 29 aprile 2004, recante modalità di esecuzione della Direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le informazioni contenute nei prospetti, il modello dei prospetti, l'inclusione delle informazioni mediante riferimento, la pubblicazione dei prospetti e la diffusione di messaggi pubblicitari, come successivamente modificato e integrato.

Regolamento 809/2004

Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio, adottato dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB con provvedimento del 29 ottobre 2007, come successivamente modificato e integrato.

Regolamento Congiunto

Il regolamento dei mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana, deliberato dall'Assemblea della Borsa Italiana e vigente alla Data del Documento di Registrazione.

Regolamento di Borsa

Regolamento Emittenti II regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14

maggio 1999, come successivamente modificato e integrato.

Regolamento MVU II Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013 che

attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia

di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

Regolamento Parti Correlate Il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti

correlate" adottato dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo

2010, come successivamente modificato e integrato.

Relazione e Bilancio 2014 Il Bilancio 2014, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione

della Società di Revisione.

Relazione e Bilancio 2015 Il Bilancio 2015, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione

della Società di Revisione.

Relazione e Bilancio 2016 Il Bilancio 2016, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione

della Società di Revisione.

Relazione Finanziaria Indica la relazione finanziaria del Gruppo al 30 giugno 2017, approvata

Semestrale 2017 dal Consiglio di Amministrazione l'11 agosto 2017.

Relazione Finanziaria Indica la relazione finanziaria del Gruppo al 30 giugno 2016, approvata

Semestrale 2016 dal Consiglio di Amministrazione il 12 agosto 2016.

Spoleto Credito e Servizi Società Cooperativa (in amministrazione

straordinaria), con sede legale in Spoleto (Perugia), Piazza Pianciani n. 5.

Standard & Poor's L'agenzia di *rating* Standard & Poor's Ratings Services.

Statuto Lo statuto sociale dell'Emittente, vigente alla Data del Documento di

Registrazione.

Testo Unico Bancario o TUB II decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e sue successive

modifiche e integrazioni.

Testo Unico delle Imposte sui Il Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e

Redditi o **TUIR** sue successive modifiche e integrazioni.

Testo Unico Finanza o **TUF** Il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e sue successive modifiche

e integrazioni.

GLOSSARIO

Si riporta di seguito un elenco di termini tecnici utilizzati all'interno del Documento di Registrazione. Tali termini, salvo quanto diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

ABS

Acronimo di *Asset Backed Securities*. Titoli di debito generalmente emessi da una società veicolo, garantiti da portafogli di attività di varia tipologia, quali mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da operazioni con carte di credito. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi dipendono dalla *performance* delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto dell'operazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse *tranche* (*senior*, *mezzanine*, *junior*) secondo la priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.

ACE

Acronimo di "Aiuto alla Crescita Economica". Incentivo fiscale introdotto dall'art. 1 del Decreto-Legge 201/2011 per le società che abbiano incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto alla relativa consistenza al 31 dicembre 2010.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

AFS

Acronimo di *Available for Sale*. Categoria contabile utilizzata per classificare in bilancio le attività finanziarie disponibili per la vendita, secondo criteri di classificazione e di valutazione stabiliti dai Principi Contabili Internazionali.

AIRB o Advanced Internal Rating Based

Modello avanzato di *rating* che prevede che tutte le componenti di rischio degli istituti finanziari vengano calcolate internamente. Tale approccio aiuta l'ente a ridurre i propri requisiti patrimoniali e di rischio di credito.

ALM o Asset & Liability Management Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

AMA o Advanced Measurement Approach Metodi avanzati regolamentari utilizzati al fine di assicurare il rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi previsti dalla normativa applicabile per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Asset Encumbrance

L'attività vincolata per un determinato periodo di tempo che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito in relazione a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente, ai sensi del Regolamento di esecuzione EU n. 79/2015 del 18 dicembre 2014. Altri riferimenti normativi: articolo 100 del CRR sugli obblighi di segnalazione di tutte le forme di gravame sulle attività e Circolare n. 286 di Banca d'Italia (3° agg.to) - Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme, di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

Asset swap

Contratto in cui due parti si scambiano pagamenti periodici liquidati in relazione ad un titolo obbligazionario (*asset*) detenuto da una di esse (e non, quindi, come per gli *interest rate swap*, in relazione ad una semplice somma di denaro).

Asset Quality Review o AQR

Attività di analisi intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso la verifica della qualità degli attivi della banca, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti, condotta dalla BCE nell'ambito del

Comprehensive Assessment.

ATM

Acronimo di *Automated Teller Machine*. Apparecchiatura automatica per l'effettuazione di operazioni, tra cui prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche. Il terminale si attiva introducendo una carta di credito o di debito e digitando l'apposito codice di identificazione.

Attività Ponderate per il Rischio o RWA (Risk-Weighted Assets) Valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda della tipologia di attività, la rischiosità è calcolata attraverso l'utilizzo di metodologie interne (validate dalle Autorità di Vigilanza) o standardizzate. Le attività incluse tra le Attività Ponderate per il Rischio e i relativi criteri di ponderazione sono dettagliati nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza.

Aumento di Capitale riservato al MEF

Indica l'aumento del capitale della Banca realizzato - nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale - a seguito della sottoscrizione da parte del MEF delle Azioni MEF.

Azioni Burden Sharing

Le azioni di nuova emissione assegnate ai portatori dei Titoli Burden Sharing a seguito della conversione degli stessi ai sensi dell'art. 22 del Decreto 237 e del Decreto Burden Sharing.

Azioni MEF

Le azioni di nuova emissione emesse dalla Banca nell'ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale e sottoscritte dal MEF ai sensi dell'art. 19 del Decreto 237 e del Decreto Ricapitalizzazione.

Bail-in

Misure adottate dalle competenti Autorità di Risoluzione che possono prevedere la conversione di strumenti di debito in azioni o la riduzione del valore delle passività, imponendo perdite ad alcune categorie di creditori ai sensi della BRRD.

Bancassurance

Termine utilizzato per riferirsi all'insieme di rapporti che possono intercorrere tra banche e imprese di assicurazione sia dal punto di vista degli assetti societari che dello sviluppo congiunto di prodotti, ovvero della creazione di sistemi distributivi integrati. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, assume spiccata rilevanza la vendita di prodotti assicurativi attraverso sportelli bancari.

Banche Cedenti

Indica la Banca, MPS Capital Services, MPS Leasing&Factoring a cui fanno capo i crediti che saranno ceduti nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs.

Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD

La Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio.

Basilea 2

Accordo internazionale, del gennaio 2001, sui requisiti patrimoniali delle banche, redatto dal Comitato di Basilea, istituito dai governatori delle Banche Centrali dei dieci Paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974. Tale accordo prevede, tra l'altro, che le banche dei Paesi aderenti accantonino quote di capitale proporzionali ai tipici rischi bancari assunti. Le misure adottate ai sensi di Basilea 2 sono state inoltre oggetto di

revisione secondo gli accordi internazionali contenuti nel documento "Enhancements to the Basel II framework, Revisions to the Basel II market risk framework and Guidelines for computing capital for incremental risk in the trading book, July 2009" e recepiti, a livello nazionale, dalla Banca d'Italia.

Accordo internazionale di modifica di Basilea 2 adottato nel dicembre 2010, e attuato con l'approvazione della Direttiva CRD IV, del CRR e della Circolare 285, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio

2014 e fino al 31 dicembre 2019.

Il b.p. o *basis point* rappresenta lo 0,01% di una determinata quantità, ovvero la centesima parte di un punto percentuale. 100 *basis point* equivalgono all'1%.

Titoli di debito a medio lungo termine (con scadenza da 3 a 30 anni) emessi dallo Stato italiano.

Titoli di debito a medio lungo termine emessi dallo Stato tedesco.

Ai sensi dell'art. 23, comma 3 del Decreto 237 indica la conversione dei Titoli Burden Sharing - nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale - secondo le percentuali di valore di seguito indicate:

- a) emissione XS0122238115: 75 per cento del valore nominale;
- b) emissione XS0121342827: 75 per cento del valore nominale;
- c) emissione XS0131739236: 75 per cento del valore nominale;
- d) emissione XS0180906439: 18 per cento del valore nominale;
- e) emissione IT0004352586: 100 per cento del valore nominale;
- f) emissione XS0236480322: 100 per cento del valore nominale;
- g) emissione XS0238916620: 100 per cento del valore nominale;
- h) emissione XS0391999801: 100 per cento del valore nominale;
- i) emissione XS0415922730: 100 per cento del valore nominale;
- j) emissione XS0503326083: 100 per cento del valore nominale;
- k) emissione XS0540544912: 100 per cento del valore nominale.

Acronimo di *Compound Annual Growth Rate*. Indica il tasso annuo composto di crescita.

Riserva di conservazione del capitale costituita da Capitale Primario di Classe 1 ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, secondo la nozione contenuta negli articoli 128 e 129 della Direttiva CRD IV, con l'obiettivo di dotare le banche di un buffer patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato ed evitare interruzioni del processo di erogazione del credito, fino a fine 2016 pari al 2,5% della Attività Ponderate per il Rischio ponderate (RWA), calcolate conformemente all'articolo 92, paragrafo 3 del CRR. Banca d'Italia, con il 18°Aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", ha introdotto la modifica del requisito della riserva di conservazione di capitale, rivedendo la scelta,

Basilea 3

Basis point

BTP

Bund

Burden sharing

CAGR

Capital Conservation Buffer o Riserva di Conservazione del Capitale effettuata in sede di recepimento della CRD IV, di anticipare l'applicazione in misura piena di tale riserva, per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito. Le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva pari all'1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% per il 2018 e 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 o AT1 o Additional Tier 1

Il capitale aggiuntivo di classe 1 di un ente è costituito dagli Elementi Aggiuntivi di Classe 1 dopo la detrazione degli elementi di cui all'articolo 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla riduzione dei Fondi Propri).

Capitale Ammissibile

La somma di (i) Capitale di Classe 1, e (ii) Capitale di Classe 2, pari o inferiore a un terzo del Capitale di Classe 1.

Capitale di Classe 1 Patrimonio di Base o *Tier 1*

Patrimonio di base delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza e in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa o going concern. Il Patrimonio di Base è costituito, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile ratione temporis, dagli elementi indicati negli accordi di Basilea 2 o Basilea 3 e dalle relative disposizioni di attuazione. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, ai sensi dell'articolo 25 del CRR, si considera Capitale di Classe 1 la somma del Capitale Primario di Classe 1 e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

Capitale di Classe 2 o Patrimonio supplementare o Tier 2

Patrimonio supplementare delle banche valido ai fine della normativa di vigilanza e in grado di assorbire le perdite in caso di crisi – *gone concern*. Il Patrimonio Supplementare è costituito, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile *ratione temporis*, dagli elementi indicati negli accordi di Basilea 2 o Basilea 3 e dalle relative disposizioni di attuazione. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, il capitale di classe 2 è costituito dagli elementi di classe 2 dopo le detrazioni di cui all'articolo 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla riduzione dei Fondi Propri).

Carry

Differenza tra il rendimento di un portafoglio e il costo dei fondi raccolti per finanziarlo. Tale termine indica anche la differenza tra il prezzo a termine (*forward*) e il prezzo a pronti (*spot*) di uno strumento finanziario o di un bene. Quando tale differenza è positiva, diventa profittevole effettuare un *cash and carry*, ossia l'acquisto a pronti e la vendita a termine.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. La società veicolo ha per oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione e, in tale ambito, emette strumenti finanziari negoziabili. In Italia, la materia è regolata principalmente dalla Legge 30 aprile 1999, n. 130 e sue successive modifiche e integrazioni.

CDP Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

Società per azioni a controllo pubblico. Azionista di maggioranza è il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). La società ha sede a Roma in Via Goito 4.

Cessione del Portafoglio NPLs

Indica la cessione del Portafoglio NPLs che sarà realizzata mediante un'operazione di Cartolarizzazione, come meglio descritta nella Premessa del presente Documento di Registrazione.

Cessione delle Sofferenze

Indica congiuntamente la Cessione del Portafoglio NPLs, dei crediti c.d. small ticket (ossia i Crediti Deteriorati *unsecured* con valore annuo unitario inferiore a 150 mila Euro e i Crediti Deteriorati derivanti da operazioni di *leasing*, i cui effetti sono stati considerati ai fini della redazione dei Dati Pro-forma).

Credit Default Swap o CDS

Il contratto con il quale il detentore di un credito si impegna a pagare una somma fissa periodica a favore della controparte che, di converso, si assume il rischio di credito gravante su quella attività nel caso in cui si verifichi un evento di default futuro ed incerto.

CGU

Acronimo di *Cash Generating Unit*. Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Common Equity Tier 1 o CET 1 o Capitale Primario di Classe

La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e altre rettifiche regolamentari, così come previsto dal CRR e dalle Disposizioni di Vigilanza.

Common Equity Tier 1 Ratio o CET 1 Ratio o Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Common Equity Tier I* e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea 3, in applicazione di quanto previsto dal CRR, dalla CRD IV e dalle Disposizioni di Vigilanza.

Comprehensive Assessment

La valutazione approfondita della solidità delle banche europee promossa dalla BCE, avviata a novembre 2013 e conclusasi a ottobre 2014, condotta dalla stessa BCE in collaborazione con le Autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti al Meccanismo di Vigilanza Unico. Tale valutazione si è articolata in: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza (revisione della posizione di liquidità, del livello di *leverage* e del *funding*); (ii) un esame della qualità degli attivi intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche (c.d. *asset quality review*); e (iii) una prova di *stress* per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari avversi (c.d. *stress test*).

Confidi

I Confidi (consorzi di garanzia collettiva dei fidi) sono soggetti che svolgono l'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi ed i servizi ad essa connessi, ai sensi della cd. Legge sui confidi - art. 13 del decreto legge 269 del 2003.

- Il D. Lgs. n. 141 del 2010 ha riformato la disciplina relativa ai Confidi, confermando la previsione di due tipologie di confidi sottoposti a regimi di controllo differenziati:
 - Confidi vigilati: i confidi che superano la soglia di € 150 milioni di volume di attività finanziaria sono obbligati a richiedere l'iscrizione all' Albo unico degli intermediari finanziari vigilati non bancari e sono sottoposti

alla vigilanza prudenziale di Banca d'Italia (art. 106 TUB). Oltre all'attività di garanzia, che nel rispetto di precisi parametri deve essere l'attività prevalente, possono svolgere anche altre attività negate ai confidi non vigilati (prestazione di garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello stato, gestione di fondi pubblici di agevolazione, stipula di contratti con le banche assegnatarie di fondi pubblici di garanzia per disciplinare i rapporti con le imprese consorziate socie e, in via residuale, possono concedere altre forme di finanziamento nei limiti massimi stabiliti dalla Banca d'Italia).

• Confidi minori: i confidi che possono svolgere esclusivamente l'attività di garanzia collettiva dei fidi e i servizi ad essa connessi o strumentali. Sono tenuti ad iscriversi in un apposito elenco tenuto da un Organismo (dotato di autonomia organizzativa statutaria e finanziaria) competente per la gestione dell'elenco (art. 112 TUB). Sono sottoposti al controllo di un apposito Organismo, previsto dall'art 112 bis TUB) sulla cui attività Banca d'Italia è chiamata a sua volta a vigilare. Non essendo ancora stato costituito tale Organismo, i Confidi minori sono tuttora iscritti all'elenco Confidi *ex* art. 155 c. 4 TUB.

Contingency Funding Plan (CFP)

Piano di emergenza volto al presidio e monitoraggio dei rischi e della salvaguardia del patrimonio aziendale, consistente in procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di tensione/allerta/crisi di liquidità specifica e/o sistemica. Tale piano contiene la classificazione delle diverse tipologie di tensione per identificarne la natura sistemica o specifica, l'individuazione delle competenze e delle responsabilità di organi e funzioni aziendali in situazioni di emergenza, la determinazione dei fondi disponibili in presenza di scenari avversi e i meccanismi di interazione tra le diverse entità, nonché l'individuazione degli interventi attivabili. Esso individua, in particolare, le azioni da intraprendere in presenza di limitazioni alla circolazione dei fondi.

Contingency Funding Plan 2016

Il Contingency Funding Plan della Banca approvato in data 14 marzo 2016.

Contingency Funding Plan 2015

Il Contingency Funding Plan della Banca approvato in data 28 gennaio 2015.

Core Tier 1

In conformità alla normativa di Basilea 2, è la componente del Patrimonio di Base o *Tier 1* avente i più elevati requisiti di *loss absorption*, ed è rappresentata dal Patrimonio di Base al netto degli strumenti innovativi di capitale non computabili come *Core Tier 1*.

Core Tier 1 Ratio

In conformità alla normativa di Basilea 2, è il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Core Tier 1* e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) calcolati sulla base di Basilea 2.

Corporate banking

La gamma dei servizi e prodotti offerti dal Gruppo per soddisfare le necessità finanziarie e di consulenza delle imprese.

Corporate finance

Servizi di consulenza rivolti alle imprese.

Counterbalancing capacity o

Capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti

CBC

Countercyclical Capital Buffer o Riserva di Capitale Anticiclica prontamente liquidabili presenti nell'attivo di bilancio.

Riserva di capitale anticiclica costituita da Capitale Primario di Classe 1 ai sensi delle Circolare 285, secondo la nozione contenuta negli articoli 128 e 130 della Direttiva CRD IV, pari alle Attività ponderate per il rischio (RWA) calcolate conformemente all'articolo 92, paragrafo 3 del CRR moltiplicate per il coefficiente anticiclico specifico della Banca, calcolato da Banca d'Italia secondo i criteri previsti dalla Circolare 285 e in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5%.

Credit file review

Analisi campionaria delle posizioni di credito delle banche, condotta dalla BCE nell'ambito del *Comprehensive Assessment*.

Crediti Deteriorati

In conformità con l'8° aggiornamento del 15 marzo 2016 della Circolare 272 del 30 luglio 2008 di Banca d'Italia, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito sinteticamente richiamate: (i) sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita; (ii) inadempienze probabili ("unlikely to pay"): esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o inadempienze improbabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Tali regole, richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005, trovano applicazione ai fini dell'informativa di bilancio, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS.

Cross Selling

Azione o pratica finalizzata alla vendita di prodotti e servizi aggiuntivi, ad un cliente esistente, rispetto a quelli già posseduti o utilizzati.

CRD IV

Acronimo di *Capital Requirements Directive IV*. Indica la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

CRR

Acronimo di *Capital Requirements Regulation*. Indica il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

Cure Rate

Rapporto tra il valore delle posizioni riclassificate da "deteriorate" a posizioni "bonis" in un certo periodo di tempo e stock di crediti deteriorati iniziali.

CVA o Credit Value Adjustment Indica l'*add-on* patrimoniale, previsto dalla CRR su operazioni in derivati OTC, per tener conto delle potenziali perdite di valore connesse a rettifiche di valore derivanti da una variazione del merito creditizio della controparte in un contratto derivato OTC.

Danger Rate

Rapporto tra il valore delle posizioni "deteriorate" riclassificate a

sofferenza e lo *stock* iniziale delle posizioni deteriorate.

Data di Conversione

Indica la data in corrispondenza della quale i Titoli Buden Sharing saranno convertiti nelle Azioni Burden Sharing, ossia il 1° agosto 2017.

Data di Scambio dell'Offerta

Indica la data in cui verrà trasferita al MEF la proprietà delle Azioni Burden Sharing validamente portate in adesione all'Offerta, come indicato nel Documento Informativo.

Decreto 180

Il Decreto Legislativo 16 novembre 2015, n. 180, come successivamente modificato e integrato.

Decreto 237

Il Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito con modifiche dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, come successivamente modificato e integrato.

Decreto Burden Sharing

Il Decreto Ministeriale 27 luglio 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 28 luglio 2017, con cui sono state disposte l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237 nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni da assegnare ai portatori dei Titoli Burden Sharing.

Decreto Ricapitalizzazione

Il Decreto Ministeriale 27 luglio 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 28 luglio 2017, con cui è stato disposto l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF.

Decreti Ministeriali

Congiuntamente il Decreto Burden Sharing e il Decreto Ricapitalizzazione.

Default Rate

Rapporto tra il valore delle posizioni in "bonis" classificate "deteriorate" in un certo periodo di tempo e lo *stock* di *bonis* iniziale.

Deposit Guarantee Schemes Directive o DGSD La Direttiva 2014/49/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi.

De-risking

Attività finalizzata alla riduzione del livello complessivo di esposizione al rischio. Nel presente Documento di Registrazione si fa riferimento a "iniziative di *de-risking*" che prevedono la riduzione del profilo di rischio della Banca con specifico riferimento alla riduzione del rischio di mercato, da realizzarsi attraverso la riduzione/ottimizzazione del portafoglio di titoli classificati in bilancio come Available For Sale.

Documento Informativo

Indica il documento redatto ai sensi dell'art. 102 del TUF e relativo all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio.

DTA o Deferred Tax Assets

Indica le attività per imposte anticipate.

Durata Residua

Durata finanziaria o *duration* di un titolo, ovvero la sua vita residua, ponderata con il flusso di cedole che il titolo pagherà in futuro. La *duration* di un portafoglio è pari alla media ponderata delle *duration* dei singoli titoli che lo compongono.

Early Detection

Letteralmente "diagnosi precoce", viene utilizzato nel presente Documento di Registazione in senso figurato con riferimento alla preventiva individuazione di segnali di peggioramento del merito di credito di talune posizioni creditizie che, se non adeguatamente e tempestivamente gestite, possono verosimilmente tradursi in un deterioramento della qualità del credito (cd. "pre-patologie creditizie").

Embedded Value

L'embedded value (o valore intrinseco) è la sommatoria di due elementi: (i) il patrimonio netto rettificato, che è pari al patrimonio netto contabile opportunamente rettificato al fine di riportare a valori correnti di mercato e/o di stima le attività e passività patrimoniali di bilancio, e (ii) il valore intrinseco del portafoglio in essere (o value of in-force business), che indica, con riferimento ad una determinata data, il valore del portafoglio in essere della compagnia, determinato come valore attuale degli utili netti che verranno generati dal portafoglio esistente alla data di riferimento della valutazione, al netto della riassicurazione, delle tasse, dei costi operativi associati a tale portafoglio e degli oneri figurativi derivanti dal mantenimento dei livelli di capitalizzazione necessari a far fronte ai requisiti di vigilanza vigenti al momento della valutazione.

Esposizioni Scadute

Le "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono deteriorate essere determinate facendo riferimento. alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

ESRB

Acronimo di European Systemic Risk Board.

EWI o Early Warning

Indicators

Indicatori di attenzione previsti dalla BCE.

Eurogruppo

Il centro di coordinamento europeo che riunisce i ministri dell'economia e delle finanze dell'Area Euro.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, a fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

Prezzo che, in una regolare transazione fra operatori di mercato, sarebbe incassato dalla vendita di un'attività o sarebbe pagato per il trasferimento di una passività alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione. In base agli IFRS le banche applicano il *fair value* nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) di negoziazione e disponibili per la vendita e dei derivati e possono utilizzarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).

Fair value- Livello 1

In tale livello sono classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione. L'IFRS 13 definisce come attivo un mercato in cui le transazioni avvengono con frequenza e volumi adeguati per fornire informazioni sui prezzi su base continuativa.

Fair value- Livello 2 e Livello 3

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità su mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Uno strumento finanziario è considerato di livello 3 nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili sul mercato e il loro contributo alla stima del fair value sia considerato significativo.

Fondi Propri o Patrimonio di Vigilanza o *Total Capital* I fondi propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1° gennaio 2014, ai seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti da Capitale di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2.

Fondo di Risoluzione Unico

Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund – SRF), istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Fondo di Solidarietà

Il "Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione del personale del credito" di cui all'accordo tra ABI e organizzazioni sindacali del 28 febbraio 1998 e sue successive modifiche e integrazioni.

FTE

Acronimo di *Full-Time Equivalent*. Personale conteggiato per le ore effettivamente lavorate dai dipendenti della Banca presso cui presta servizio (un FTE equivale ad una persona che lavora a tempo pieno, 8 ore al giorno) per un anno lavorativo, che è quantificato in media in 220 giorni di lavoro (365 giorni esclusi sabati, domeniche, ferie e festività varie). Nel caso dell'Emittente, i giorni lavorativi annui presi a riferimento sono 204, mentre le ore lavorate su base giornaliera sono 7,5.

Fully phased o Fully Loaded

Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali che assume la CRD IV e il CRR al termine del periodo transitorio, con l'entrata in vigore dei requisiti patrimoniali definitivi al 31 dicembre 2019 e il completamento totale degli effetti del regime transitorio a gennaio 2014.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Funding Plan

Indica il piano, predisposto dall'Emittente, che rappresenta le esigenze di finanziamento del Gruppo, nelle sue dimensioni rilevanti, tenendo in considerazione le principali scadenze attese, i vincoli esogeni e le opportunità di intervento, consentite dal contesto regolamentare e di mercato, e le azioni previste per far fronte a tali esigenze.

GACS

Le garanzie da parte del MEF sulle cartolarizzazioni dei crediti classificati come "sofferenze", la cui disciplina è stata introdotta dal Decreto-Legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, con la Legge 8 aprile 2016, n. 49.

GBV

Acronimo per gross book value.

GDP

Acronimo per gross domestic product.

Grandfathering

Meccanismi di salvaguardia contenuti in disposizioni normative o regolamentari, mediante i quali viene consentita l'applicazione, in tutto o in parte, del regime previgente in relazione a specifiche situazioni individuate e per un periodo transitorio definito, al fine di far fronte alle possibili difficoltà di adeguamento alla nuova disciplina. In particolare, con riferimento alle nuove disposizioni introdotte dalla CDR IV, si tratta di un regime transitorio di cui beneficiano gli strumenti che compongono il Patrimonio di Vigilanza che, non avendo tutte le caratteristiche richieste ai sensi di tale nuova disciplina, non risulterebbero più computabili a seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni. In tal caso di specie, il regime suddetto è caratterizzato da una computabilità decrescente nel tempo ed è regolato dal CRR, Parte 10, e, per quanto riguarda le discrezionalità nazionali, dalle Disposizioni di Vigilanza, Parte Seconda, Capitolo 14.

Grandi Esposizioni

Indica la somma di tutte le esposizioni verso una controparte che sia uguale o superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'Emittente, dove: (i) le esposizioni sono la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di una controparte, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti (sono escluse dalle esposizioni le attività di rischio dedotte nella determinazione dei Fondi Propri); (ii) una controparte è un cliente o un gruppo di clienti connessi; (iii) il Capitale Ammissibile è pari ai Fondi Propri dell'Emittente.

HFT

Acronimo di *Held for Trading*. Categoria contabile utilizzata per classificare in bilancio le attività e le passività finanziarie di negoziazione, secondo criteri di classificazione e di valutazione stabiliti dai Principi Contabili Internazionali.

Impairment test

Stima del valore recuperabile (pari al maggiore fra il suo *fair value* dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi del principio contabile internazionale IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad *impairment test*: (i) le attività immateriali a vita utile indefinita; (ii) l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale; (iii) qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Inadempienze Probabili o *Unlikely to Pay*

Indica le esposizioni per le quali - a giudizio della Banca - risulta improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile" salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le Sofferenze. Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le Sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

Interest rate swap

Contratto in cui due parti si scambiano pagamenti periodici di interessi, calcolati su una somma di denaro, detta capitale nozionale di riferimento

(notional principal amount), per un periodo di tempo predefinito pari alla durata del contratto, e cioè fino alla scadenza (maturity date o termination date) del contratto stesso.

Investment banking

Attività di supporto alle aziende per l'accesso al mercato dei capitali azionari e obbligazionari, per il reperimento di fonti di finanziamento alternative all'indebitamento bancario e per la gestione delle operazioni di finanza straordinaria, anche attraverso l'offerta di servizi consulenziali nel campo delle fusioni e acquisizioni e, più in generale, dell'*advisory*.

Istituzioni finanziarie

Le banche, le compagnie di assicurazione, gli intermediari finanziari e i Confidi.

LCR

Acronimo di *Liquidity Coverage Ratio*. È l'indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare delle HQLA (*High Quality Liquid Asset* – attività liquide di elevata qualità) e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi.

Leasing

Contratto di locazione finanziaria con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario con pagamento di un canone periodico, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.

Leverage ratio

Il coefficiente di leva finanziaria come misura del capitale di una banca divisa per l'esposizione complessiva della stessa, introdotto dal CRR. E' espresso in percentuale tra Capitale di Classe 1 e l'esposizione totale della banca, quest'ultima calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel Capitale di Classe 1.

LTRO

Acronimo di *Long Term Refinancing Operation* o Operazione di rifinanziamento a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili).

Merchant Acquiring

Attività di trattamento generale dei pagamenti effettuati con carte di credito a favore dei dettaglianti e di altri venditori di beni e servizi.

Mobile banking

Servizio bancario attraverso cui, utilizzando un telefono cellulare, è possibile sia ottenere informazioni che effettuare operazioni di investimento, di finanziamento, di movimentazione del proprio conto corrente.

MREL

Acronimo di Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities, indica il requisito minimo di Fondi Propri e passività ammissibili in tema di capacità di assorbimento delle perdite ai sensi di quanto prescritto dalla BRRD.

MRO

Acronimo di *Main Refinancing Operation* o Operazione di rifinanziamento principale effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili),

con scadenza, di regola, settimanale.

Negoziabilità "a spread di emissione"

Modalità di negoziazione sul mercato secondario che consiste nell'applicare alla curva dei tassi di mercato, utilizzata per valutare l'obbligazione, lo stesso premio per il rischio creditizio registrato al momento dell'emissione dell'obbligazione stessa. Tale modalità ha come effetto la riduzione della volatilità del prezzo del titolo, sterilizzando gli effetti dovuti alle variazioni del rischio creditizio dell'emittente.

NSFR

Acronimo di *Net Stable Funding Ratio*. È l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile.

Nuove Azioni

Indica congiuntamente le Azioni MEF e le Azioni Burden Sharing.

Nuovo Piano Industriale

Il piano industriale per il periodo 2016 - 2019 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 24 ottobre 2016.

Offerta Pubblica di Transazione e Scambio Indica l'offerta pubblica di transazione e scambio rivolta a coloro che abbiano ricevuto le Azioni Burden Sharing e che possiedano le altre caratteristiche previste nell'art. 19, comma 2 del Decreto 237 e che riceveranno in scambio le Obbligazioni.

OICR

Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

Operazione

Indica, congiuntamente, il Rafforzamento Patrimoniale, l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, la Cessione del Portafoglio NPLs e l'inefficacia di alcuni accordi e/o clausole degli accordi conclusi nell'ambito della struttura FRESH 08.

OSI 1238

L'attività ispettiva *on-site* avviata dalla BCE e dalla Banca d'Italia nel maggio 2016 avente ad oggetto i rischi di credito, di controparte e il sistema dei controlli di rischio della Banca, di MPS Capital Services e MPS Leasing&Factoring, il cui rapporto finale è stato trasmesso alla Banca lo scorso 7 giugno 2017.

Outlook

Previsione formulata da un'agenzia di *rating* circa le possibili evoluzioni future del livello di *rating* di un emittente o di uno strumento finanziario.

Periodo di Adesione all'Offerta Indica il periodo di adesione all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, come indicato nel Documento Informativo.

Phase- in

Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali previsto dal Regolamento CRR in applicazione del regime transitorio. Nel periodo che intercorre tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2018 le modalità di applicazione sono definite dalla Circolare 285 di Banca d'Italia.

Piano Industriale 2013-2017

Il piano industriale per il periodo 2013 - 2017 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 28 novembre 2013.

PIL

Acronimo di Prodotto Interno Lordo. Indica il valore totale dei beni e servizi prodotti in un Paese da parte di operatori economici residenti e non residenti nel corso di un anno, e destinati al consumo dell'acquirente finale, agli investimenti privati e pubblici e alle esportazioni nette.

Polizze *index*

Polizza assicurativa sulla vita ad elevato contenuto finanziario, le cui prestazioni principali sono direttamente collegate all'andamento di indici o ad altri valori di riferimento.

Polizze unit

Polizza assicurativa sulla vita ad elevato contenuto finanziario, le cui prestazioni principali sono direttamente collegate al valore di quote di OICR o di fondi interni.

Portafoglio Bancario o *Banking Book*

Insieme dell'operatività commerciale del Gruppo connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento.

PPA

Acronimo di *Purchase Price Allocation*. Indica, nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e, più precisamente, della contabilizzazione con il metodo del costo di acquisto (*"Purchase Method"*):

- la rilevazione nel bilancio dell'acquirente, alla data dell'acquisizione, del fair value delle attività nette delle aziende acquisite, anche se non iscritte in precedenza nel bilancio di queste ultime; e
- l'eventuale eccedenza positiva (o negativa) tra (i) il costo d'acquisto
 e (ii) il fair value delle attività nette acquisite, iscritta nel bilancio
 dell'acquirente come avviamento.

Private banking

Offerta di servizi personalizzati e di elevata qualità e complessità rivolta a un numero limitato di clienti con disponibilità e bisogni finanziari complessi.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di partecipazioni in società, generalmente non quotate ma con un alto potenziale di sviluppo, e alla loro successiva cessione.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli *sponsor* che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PVC

Processo verbale di constatazione.

Raccolta diretta

Include i debiti verso la clientela, i titoli in circolazione e le passività finanziarie valutate al *fair value*.

Rafforzamento Patrimoniale

Indica, congiuntamente, l'Aumento di Capitale riservato al MEF e il Burden Sharing.

Rating

Valutazione, da parte di società specializzate o della Banca sulla base di modelli interni, del merito creditizio di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.

Recovery Rate

Rapporto tra il valore recuperato di sofferenze in un certo periodo di tempo e lo *stock* di Sofferenze iniziale.

Repo

Abbreviazione di *repurchase agreement*, terminologia inglese per indicare le operazioni di "pronti contro termine", ovverosia quei rapporti contrattuali in cui un contraente vende all'altro un titolo in cambio di un corrispettivo in denaro e allo stesso tempo si impegna a riacquistare il medesimo titolo allo scadere di un determinato periodo e dietro il pagamento del prezzo originario aumentato dell'interesse.

Requisito Combinato Riserva di Capitale di Indica l'importo totale del Capitale Primario di Classe 1 necessario per soddisfare il requisito relativo alla Riserva di Conservazione del Capitale aumentato delle seguenti riserve, ove applicabili: (a) della Riserva di Capitale Anticiclica, specifica della banca; (b) della riserva di capitale per le global sistemically important institutions - G-SSI; e (c) della riserva di capitale per le other sistemically important institutions - O-SII.

Ricapitalizzazione Precauzionale Indica l'Aumento di Capitale riservato al MEF eseguito secondo le modalità previste dal Decreto Ricapitalizzazione.

Riserva AFS

Indica la riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, alla quale sono imputate le variazioni nel *fair value* di tali attività finanziarie e che può assumere valore positivo o negativo.

Risk Appetite Framework o RAF

Indica il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, come da definizione di Banca d'Italia, Circolare n. 285, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II.

Risk management

Attività di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

ROA

Acronimo di *return on asset*, è un indice di bilancio che viene calcolato come rapporto tra l'utile netto di esercizio e il totale dell'attivo di fine periodo.

ROE

Acronimo di *Return on Equity*, risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

ROTE

Acronimo di *Return on Tangible Equity*, risultato netto rapportato al patrimonio netto, escludendo le attività immateriali.

SICAV

Società di Investimento a Capitale Variabile.

SREP Decision

Indica la decisione comunicata alla Banca con lettera del 19 giugno 2017 e relativa allo SREP condotto da BCE in relazione al Gruppo.

SREP 2015

Indica la comunicazione inviata alla Banca dalla BCE in data 25 novembre 2015 relativa all'avvenuta conclusione dello SREP per l'anno 2015.

Single Supervisory Mechanism o Meccanismo Unico di Vigilanza

Meccanismo Unico di Vigilanza, cui è stata trasferita la vigilanza sulle banche a partire dalla fine del 2014, sulla base del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013, il quale attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

Società prodotto

Società del Gruppo che accentrano presso di esse – e per tutto il relativo gruppo – le attività di produzione e gestione di prodotti specialistici, connessi all'attività bancaria e distribuiti attraverso la rete distributiva del relativo gruppo.

Sofferenze

Indica il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e provincie) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente

procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta a un tasso di riferimento.

Indica il veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della Legge 130 che acquisterà il Portafoglio NPLs ed emetterà i Titoli.

Il Supervisory Review and Evaluation Process disciplinato dalla CRD IV e dalle Disposizioni di Vigilanza cui le banche sono sottoposte, con cadenza annuale, dalla BCE o dalle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Lo SREP si struttura nelle seguenti fasi principali:

- analisi dell'esposizione a tutti i rischi rilevanti assunti e dei presidi organizzativi predisposti per il governo, la gestione e il controllo degli stessi;
- valutazione della robustezza degli stress test svolti internamente, anche attraverso lo svolgimento di analoghi esercizi da parte delle autorità di vigilanza sulla base di metodologie regolamentari;
- analisi dell'impatto sulla situazione tecnica delle banche degli stress test svolti in ambito macro-prudenziale;
- verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali e delle altre regole prudenziali;
- valutazione del procedimento aziendale di determinazione del capitale interno complessivo e dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al profilo di rischio della banca (revisione dell'ICAAP);
- attribuzione di giudizi specifici relativi a ciascuna tipologia di rischio e di un giudizio complessivo sulla situazione aziendale; e
- individuazione da parte delle autorità di vigilanza degli eventuali interventi di vigilanza da porre in essere.

Indica la comunicazione inviata alla Banca dalla BCE in data 25 novembre 2015 la BCE relativa all'avvenuta conclusione dello SREP per l'anno 2015.

Processo di effettuazione di prove di *stress* ovvero di tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali viene valutata la vulnerabilità delle banche ed eventi eccezionali ma plausibili.

Investimenti a lungo termine finanziati attraverso operazioni *repo* (*repurchase agreement*, operazione analoga ai "pronti contro termine") di pari scadenza.

Acronimo di Theoretical Ex-Right Price. Indica il prezzo teorico di

Spread

SPV

SREP

SREP Decision 2015

Stress test

Term structured repo

TERP

un'azione dopo lo stacco del diritto di opzione relativo a un aumento di capitale.

Tier 1 Capital Ratio o Tier 1 Ratio Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Tier 1* e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile *ratione temporis*.

Titoli

Indica congiuntamente i Titoli Senior A1, i Titoli Senior A2, i Titoli Mezzanine e i Titoli Junior,

Titoli Burden Sharing

Indica i titoli subordinati oggetto di conversione nelle Azioni Burden Sharing nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale - ai sensi dell'art. 23, comma 3 del Decreto 237 - e contraddistinti dai seguenti codici ISIN:

- a) emissione XS0122238115;
- b) emissione XS0121342827;
- c) emissione XS0131739236;
- d) emissione XS0180906439;
- e) emissione IT0004352586;
- f) emissione XS0236480322;
- g) emissione XS0238916620;
- h) emissione XS0391999801;
- i) emissione XS0415922730;
- j) emissione XS0503326083; e
- k) emissione XS0540544912.

Titoli Junior

Indica i titoli *junior* che saranno emessi dalla SPV nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs per Euro 686 milioni.

Titoli Mezzanine

Indica i titoli *mezzanine* che saranno emessi dalla SPV nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs per Euro 1.029 milioni.

Titoli Rilevanti

Indica, nell'ambito dell'Accordo Quaestio, congiuntamente il 95% dei Titoli Mezzanine e il 95% dei Titoli Junior.

Titoli Senior A1

Indica i titoli *senior* di classe A1 che saranno emessi dalla SPV nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs per Euro 3.256 milioni.

Titoli Senior A2

Indica i titoli *senior* di classe A2 che saranno emessi dalla SPV nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs per Euro 500 milioni.

Titoli Upper Tier 2 o Titoli UT2

Le passività subordinate emesse dalla Banca e denominate "€2.160.558.000 Tasso Variabile Subordinato Upper Tier II 2008 - 2018" (codice ISIN IT0004352586).

TLTRO

Acronimo di *Targeted Long Term Refinancing Operation* o Operazione di rifinanziamento mirata a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili), avente l'obiettivo di sostenere il processo di erogazione del credito bancario all'economia reale.

Total Capital Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le

Attività Ponderate per il Rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile *ratione temporis*.

Tremonti Bond

Gli strumenti finanziari di cui all'art. 12 del Decreto-Legge 29 novembre 2008, n. 185 (recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale), convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 gennaio 2009, n. 2.

VaR

Acronimo di *Value at Risk*. Indica la massima perdita potenziale che con una certa probabilità ci si attende possa essere generata con riferimento a uno specifico orizzonte temporale.

Volumi Medi Intermediati

In relazione alla raccolta diretta sono rappresentati dalla media dei volumi trimestrali estratti dalla Relazione sulla Gestione delle voci di stato patrimoniale passivo consolidato: "Debiti verso clientela, Titoli in circolazione e Passività finanziarie valutate al fair value". In relazione agli impieghi sono rappresentati dalla media dei volumi trimestrali estratti dalla Relazione sulla Gestione della voce "Crediti verso clientela" di stato patrimoniale attivo consolidato.

Wealth Management

Attività di consulenza in tema di investimenti, prevalentemente erogata in favore di individui, che include la pianificazione finanziaria, la gestione del portafoglio di investimenti e una serie di servizi accessori a contenuto non strettamente finanziario (pianificazione immobiliare, consulenza legale, ottimizzazione fiscale, gestione investimenti in oggetti d'arte, ...). Nel corpo del documento con tale termine si fa riferimento, oltre che all'attività, anche ad alcune tipologie di prodotti finanziari proposti alla clientela nell'esercizio dell'attività stessa e che, prevalentemente, appartengono alle categorie dei fondi comuni di investimento e delle gestioni patrimoniali mobiliari.

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Indicazione delle persone responsabili

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, assume la responsabilità della veridicità e della completezza dei dati e delle notizie contenuti nel Documento di Registrazione.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che, per quanto a propria conoscenza e avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel Documento di Registrazione sono conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Revisori legali dell'Emittente

La società incaricata della revisione legale dei conti per l'Emittente è Ernst & Young S.p.A. (in breve anche EY S.p.A.), con sede legale in via Po, n. 32, 00198 Roma, e sede secondaria in via Meravigli, n. 12, 20123 Milano, iscritta al n. 70945 del Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La Società di Revisione ha ricevuto dall'assemblea dei soci dell'Emittente del 29 aprile 2011, per gli esercizi dal 2011 al 2019 (ai sensi degli artt. 13 e seguenti del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, dell'art. 2409-bis del Codice Civile, nonché dell'art. 30 dello Statuto), l'incarico per:

- la revisione contabile del bilancio d'esercizio di BMPS;
- la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi;
- la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio e con il bilancio consolidato;
- la verifica della regolare tenuta della contabilità;
- la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato;
- la revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza;
- la verifica degli aggregati di riferimento per il Fondo Nazionale di Garanzia; e
- l'attività di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio Intermedio 2017 è presente il seguente richiamo di informativa: "Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto descritto nella relazione sulla gestione e nelle note illustrative in merito:

- alla sottoscrizione di un accordo vincolante con un investitore privato per la dismissione di un portafoglio di crediti in sofferenza, attraverso un'operazione di cartolarizzazione, da realizzarsi al più tardi entro giugno 2018;
- all'approvazione del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 da parte della Commissione Europea intervenuta in data 4 luglio 2017;
- al perfezionamento del processo di ricapitalizzazione precauzionale, eseguito ai sensi del Decreto 237/2016 convertito in legge 15/2017, che ha comportato, dopo il 30 giugno 2017, un complessivo rafforzamento patrimoniale superiore a 8 miliardi di euro ed ha permesso di ripristinare i requisiti di patrimonializzazione richiesti dalla Banca Centrale Europea (BCE) nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

Gli amministratori, valutata la situazione patrimoniale della Banca e del Gruppo alla luce degli aspetti sopra richiamati e sulla base dello stato di attuazione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021, hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno2017".

Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2016 è presente il seguente richiamo di informativa: "Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto riportato nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa, nel quale gli amministratori informano in merito al mancato rispetto dei coefficienti patrimoniali prudenziali richiesti dalla BCE con la SREP Decision del 2015 e del Combined Buffer Requirement, nonché all'analisi svolta degli elementi posti alla base della valutazione della Capogruppo e del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un

futuro prevedibile e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della preparazione del bilancio. In tale contesto, gli amministratori informano di aver identificato taluni elementi di rilevante incertezza, principalmente riconducibili:

- all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per l'accesso alle misure di ricapitalizzazione precauzionale, che presuppone l'approvazione del Piano di Ristrutturazione;
- ai possibili impatti dell'On Site Inspection sulla valutazione di solvibilità da parte della BCE, e
- all'esecuzione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione.

Gli amministratori, valutata la positiva evoluzione del quadro normativo delineatosi a seguito della conversione in legge del D.L. 237/2016, valutato inoltre il miglioramento della situazione di liquidità ottenuto grazie alle operazioni di collocamento sul mercato e all'utilizzo, quale strumento di raccolta, delle obbligazioni con garanzia dello Stato emesse dalla Capogruppo, considerate, infine, le incertezze sopra descritte e subordinatamente alla positiva conclusione della ricapitalizzazione precauzionale, hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2016".

Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2015 è presente il seguente richiamo di informativa: "Si richiama l'attenzione sui seguenti aspetti: - la Capogruppo ha modificato la contabilizzazione dell'operazione "Alexandria", stipulata con Nomura International plc nel 2009 e chiusa nel corso del 2015. Le ragioni di tale modifica e i relativi effetti sul bilancio consolidato sono illustrati nella Sezione "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS8 (Principi contabili, cambiamenti di stime contabili ed errori)" della nota integrativa; - nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione gli amministratori informano in merito alla conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process per l'anno 2015 ("SREP Decision") da parte della Banca Centrale Europea (BCE), che fissa il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio. Con la medesima SREP Decision la BCE ha richiesto, tra l'altro, la prosecuzione delle iniziative volte a fronteggiare i crediti deteriorati, insieme ad iniziative di ristrutturazione, ivi incluse operazioni di aggregazione. Alla luce delle azioni intraprese a fronte delle richieste della BCE e dell'aggiornamento delle previsioni pluriennali del Gruppo Montepaschi, che confermano il mantenimento dei requisiti patrimoniali richiesti, gli amministratori hanno redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tali aspetti."

Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2014 è indicato quanto segue: "Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella specifica sezione della nota integrativa denominata "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)", gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente ed allo stato patrimoniale al 1º gennaio 2013, rispetto ai dati presentati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale avevamo emesso la relazione di revisione in data 2 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella suddetta sezione sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014." Nella medesima relazione della Società di Revisione è presente il seguente richiamo d'informativa: "Come descritto nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, in data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha convocato l'assemblea dei soci in sede straordinaria per deliberare in merito alla riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, nonché in relazione alla proposta di aumento del medesimo a pagamento, per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione. L'aumento di capitale ha la finalità di adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in data 10 febbraio 2015 ad esito del Supervisory Review and Evaluation Process. Gli amministratori, in considerazione della prevedibile evoluzione della gestione e delle azioni di rafforzamento patrimoniale previste dal Capital Plan, non ravvisano elementi che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale."

Per ulteriori informazioni si veda il Capitolo 20, Paragrafi 20.3 e 20.5.6 del presente Documento di Registrazione.

2.2 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fino alla Data del Documento di Registrazione non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito dall'Emittente alla Società di Revisione, né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico stesso.

3. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1 Informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

Di seguito si riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono estratti dalla Relazione e Bilancio 2016. Il Bilancio 2016, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 17 marzo 2017.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dalla Relazione e Bilancio 2015. Il Bilancio 2015, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 15 marzo 2016.

Con riferimento ai dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio 2015, sono stati riesposti in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) anche allo scopo di tener conto di quanto prospettato da CONSOB nella delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 nonché nella comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 154-ter, comma 7, del TUF. Con tale delibera CONSOB, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione (segnatamente rispetto all'applicazione dei principi contabili IAS 1, IAS 34 e IAS 39) con specifico ed esclusivo riferimento alla modalità di contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione "Alexandria" (chiusa nel settembre 2015 mediante un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura). Nell'esercizio 2015 la Banca, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del restatement 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro informativo pro tempore disponibile, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, dunque, di uniformarsi al contenuto della delibera, effettuando in sede di redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, il restatement ai sensi dello IAS 8, riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la rappresentazione contabile dell'operazione "Alexandria", adeguandola a quella di un credit default swap. La correzione di tale rappresentazione contabile ha determinato, al 31 dicembre 2014, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 196,1 milioni. Per maggiori informazioni in merito a tali rettifiche e ai provvedimenti CONSOB di cui all'articolo 154-ter del TUF si veda il Bilancio 2015, Nota Integrativa Consolidata, Capitolo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" (pag. 115-130), incluso mediante riferimento nel Documento di Registrazione. Le informazioni relative all'esercizio 2014 contenute nel Documento di Registrazione, salvo ove diversamente indicato, sono rappresentate dai Prospetti 2014 Riesposti. Nel Capitolo 20 del presente Documento di Registrazione vengono presentate le rettifiche ai dati comparativi del Bilancio 2015 nonché allo stato patrimoniale al 1° gennaio 2014.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Relazione e Bilancio 2016 e della Relazione e Bilancio 2015 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nei Capitoli 9, 10 e 20 del presente Documento di Registrazione.

* * *

Nell'esercizio 2016 sono stati applicati alcuni emendamenti ai principi: IAS 19 "Piani a benefici definiti: contribuzioni a dipendenti", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto", IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari", IAS 38 "Attività immateriali", IAS 27 "Bilancio separato", IAS1 "Presentazione del bilancio", IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" ed infine IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture" nonché un insieme di modifiche apportate agli IFRS nell'ambito del progetto "Miglioramenti ai principi contabili internazionali: ciclo 2010-2012 e ciclo 2012-2014".

L'applicazione retrospettiva di tali emendamenti e modifiche non ha determinato, al 31 dicembre 2015, impatti sul patrimonio netto del Gruppo.

Per un'informativa esauriente in merito a tali principi, si rinvia alle Politiche Contabili della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2016 (pagg. 113-153).

Si segnala che tutte le informazioni pertinenti per l'investitore contenute nella Relazione e Bilancio 2016 e nella Relazione e Bilancio 2015 sono incluse mediante riferimento nel presente Capitolo 3.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni della Relazione e Bilancio 2016 e della Relazione e Bilancio 2015.

	Relazione consolidata sulla gestione	Schemi del bilancio consolidato	Nota integrativa consolidata	Relazione della società di revisione	Relazione sull'andamento della gestione	Schemi del bilancio di esercizio	Nota integrativa	Relazione della società di revisione	Relazione del Collegio Sindacale
Relazione e Bilancio	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.
2016	9 - 96	97 - 108	109 - 478	479 - 482	7-23*	29-39*	41-341*	345-348*	349-371*
Relazione e Bilancio	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.
2015	9 - 99	101-112	113-488	491-494	4-28*	31-40*	41-351*	355-358*	359-376*

^(*) La numerazione si riferisce al fascicolo di Bilancio d'esercizio pubblicato separatamente rispetto al Bilancio Consolidato.

3.1.1 Principali dati patrimoniali consolidati

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

2	015			
	015	2014	12 2016	12 2015
		Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
202.725	225.447	229.010	-10,1%	-1,6%
104.574	119.275	122.870	-12,3%	-2,9%
10.134	14.343	10.800	-29,3%	32,8%
98.152	106.172	106.140	-7,6%	-
57.181	55.516	51.519	3,0%	7,8%
27.020	25.493	21.994	6,0%	15,9%
6.620	6.307	6.228	5,0%	1,3%
23.541	23.716	23.297	-0,7%	1,8%
40.971	50.656	54.622	-19,1%	-7,3%
	6.620 23.541	6.6206.30723.54123.716	6.620 6.307 6.228 23.541 23.716 23.297	6.620 6.307 6.228 5,0% 23.541 23.716 23.297 -0,7%

Patrimonio netto di Gruppo	6.425	9.596	5.769	-33,0%	66,3%
Patrimonio di pertinenza di terzi	35	26	24	34,6%	8,3%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.663	17.191	18.776	-3,1%	-8,4%
Crediti verso clientela	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%
Totale dell'attivo	153.178	169.012	179.918	-9,4%	-6,1%

3.1.2 Principali dati economici consolidati

La tabella che segue riporta i principali dati economici consolidati del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Esercizio ch	Esercizio chiuso al 31 dicembre			
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015
(in milioni di Euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
Margine di interesse	2.002	2.229	2.113	-10,2%	5,5%
Commissioni nette	1.839	1.810	1.698	1,6%	6,6%
Dividendi e proventi simili	14	19	37	-26,3%	-48,6%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	177	752	18	-76,5%	n.s.
Risultato netto dell'attività di copertura	(82)	14	(13)	n.s.	n.s.
Margine di intermediazione	4.211	5.100	4.013	-17,4%	27,1%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(4.501)	(1.993)	(8.025)	n.s.	-75,2%
Risultato netto della gestione finanziaria	(290)	3.107	(4.012)	n.s.	n.s.
Costi operativi	(3.049)	(2.938)	(3.370)	3,8%	-12,8%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.226)	383	(7.765)	n.s.	n.s.
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.231)	390	(5.403)	n.s.	n.s.
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(3.241)	388	(5.399)	n.s.	n.s.

3.1.3 Principali dati del rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati del rendiconto finanziario consolidato del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre		
-	2016	2015	2014
(in milioni di Euro)			Riesposto
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(124)	(2.925)	(4.938)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	19	197	233
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	2.910	4.835
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(105)	182	130

3.1.4 Indicatori alternativi di performance del Gruppo

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo, gli amministratori dell'Emittente hanno individuato alcuni Indicatori Alternativi di *Performance* ("IAP"). Tali indicatori rappresentano, inoltre, gli strumenti che facilitano gli amministratori stessi nell'individuare tendenze operative e nel prendere decisioni circa investimenti, allocazione di risorse ed altre decisioni operative.

Per una corretta interpretazione di tali IAP si evidenzia quanto segue:

- (i) tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo;
- (ii) gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali ("IFRS") e, pur essendo derivati dai bilanci consolidati dell'Emittente, non sono assoggettati a revisione contabile;
- (iii) gli IAP non devono essere considerati sostituitivi degli indicatori previsti dai principi contabili di riferimento (IFRS);
- (iv) la lettura di detti IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dai bilanci consolidati dell'Emittente per il triennio 2016-2014 e per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 presentate nei Capitoli 9,10 e 20 del presente Documento di Registrazione;
- (v) le definizioni degli indicatori utilizzati dal Gruppo, in quanto non rivenienti dai principi contabili di riferimento, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri società/gruppi e quindi con esse comparabili; e
- (vi) gli IAP utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nel presente Documento di Registrazione.

Con riferimento agli indicatori di redditività, gli IAP sotto riportati sono stati selezionati e rappresentati nel presente Documento di Registrazione, in quanto il Gruppo ritiene che:

- Il *Cost/Income ratio*, calcolato come rapporto tra gli oneri operativi e il totale ricavi estratti dal conto economico riclassificato gestionale, è uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale della Banca e del Gruppo; minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore è l'efficienza.
- Il *Return on Equity (ROE)*, ottenuto dividendo l'utile netto per il patrimonio netto medio, è un indice economico sulla redditività del capitale proprio. L'indicatore viene utilizzato per verificare il tasso di remunerazione del capitale di rischio, ovvero quanto rende il capitale conferito all'azienda dai soci.

L'indicatore può essere considerato come una sintesi della economicità complessiva, valutando come il management sia riuscito a gestire i mezzi propri per aumentare gli utili aziendali.

- Il *Return on Assets (ROA)*, ottenuto dividendo l'utile netto per totale attivo, è un indice economico rappresentativo del rendimento percentuale conseguito dagli investimenti aziendali
- Il *Return on Tangible Equity (ROTE)*, calcolato dividendo l'utile netto per il patrimonio netto medio tangibile, è un indice economico che misura la redditività operativa della Banca.

In relazione agli indicatori della qualità del credito si precisa che:

- L'indicatore *Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela* è rappresentativo della incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale crediti verso clientela;
- il *coverage crediti deteriorati*, calcolato come rapporto tra i fondi rettificativi dei crediti deteriorati e il relativo saldo lordo, è un indicatore rappresentativo della svalutazione media dei crediti deteriorati;
- l'indicatore *Crediti in sofferenza netti/ Crediti verso clientela* è rappresentativo della incidenza delle sofferenze sul totale crediti verso clientela;
- il *coverage crediti in sofferenza*, calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore delle sofferenze e il relativo saldo lordo, è un indicatore rappresentativo della svalutazione media delle sofferenze;
- l'indicatore *Rettifiche Nette su Crediti/ Crediti verso clientela (provisioning)* calcolato come rapporto tra le rettifiche nette registrate a conto economico sul totale dei crediti netti verso clientela è rappresentativo dell'incidenza degli accantonamenti effettuati in un dato periodo rispetto all'ammontare dei crediti in essere;
- il *Texas ratio*, calcolato come rapporto tra i Crediti Deteriorati Lordi e la somma di patrimonio netto tangibile e fondi rettificativi dei Crediti Deteriorati, è un indicatore rappresentativo della capacità della Banca di far fronte all'eventuale perdita derivante dai crediti; per questo motivo il *Texas Ratio* dovrebbe sempre essere inferiore all'unità (quindi con un patrimonio tangibile che supera i crediti deteriorati). Si rileva che i crediti deteriorati vengono considerati a lordo delle rettifiche di valore che nel tempo il Gruppo ha registrato per tenere conto dei rischi connessi a eventuali insolvenze.

3.1.5 Indicatori alternativi di performance del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014

La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di *performance* relativi ai dati economici del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicembre				
	Nota	2016 (*)	2015 (*)	2014 (*)	
(in milioni di Euro)				Riesposto	
Cost/Income ratio	1	61,2%	50,4%	66,4%	
ROE (su patrimonio medio)	2	-40,2%	5,1%	-91,4%	
Return on Assets ratio (ROA)	3	-2,1%	0,2%	-3,0%	
ROTE (Return on tangible equity)	4	-40,2%	5,1%	-97,0%	

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nel triennio a confronto gli indicatori alternativi di *perfomance* rilevano i seguenti andamenti:

- Il *Cost/Income ratio* al 31 dicembre 2016 si attesta al 61,2%, in aumento rispetto al 50,4% al 31 dicembre 2015 e in flessione rispetto al 66,4% registrato al 31 dicembre 2014;
- Gli indici *ROE*, *ROA* e *ROTE* al 31 dicembre 2016 registrano un valore negativo pari rispettivamente al -40,2%,-2,1% e -40,2% rispetto ai valori positivi registrati nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (5,1%,0,2% e 5,1%) e ai valori negativi registrati nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (-91,4%,-3,0% e -97,0%).

Nota (1) Cost/Income Ratio

Il Cost/Income ratio è il rapporto tra gli oneri operativi e totale ricavi.

La tabella che segue riporta la riconciliazione degli oneri operativi e totale ricavi (dati riclassificati con criteri gestionali) con i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre (*)		
	2016	2015	2014 Riesposto
Costi Operativi	(3.049)	(2.938)	(3.370)
Versamento ai Fondi BRRD e DGSD	241	195	-
Recupero di spese di bollo da clientela	-	-	-
Canone DTA	70		
Oneri di ristrutturazione	117	17	376
Effetto economico allocazione costo di	28	28	28
acquisizione Svalutazione intangibles	-	-	39
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-44	64	119
Altri Oneri e Proventi di gestione	15,7	5	(4)
A.Oneri Operativi	(2.621)	(2.629)	(2.755)
Margine di interesse	2.002	2.229	2.113
Effetto economico allocazione costo di acquisizione	19	29	29
Commissioni Nette	1.839	1.810	1.698
Dividendi e proventi simili	14	19	37
Utili (Perdite) delle Partecipazioni (Gruppo AXA)	68	91	104
Risultato Netto dell'Attività di negoziazione	177	752	18
Utile/Perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e attività finanziarie detenute sino alla scadenza e	162	226	159
passività finanziarie Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	99	50	1
Risultato netto dell'attività di copertura	(82)	14	(13)
Altri oneri/proventi di gestione	329	345	334

Recupero spese bollo da clientela	(344)	(350)	(330)
B. Totale Ricavi	4.282	5.215	4.151
A/B= Cost Income Ratio	61,2%	50,4%	66,4%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (2) ROE

Il *ROE* è il rapporto tra l'utile netto di esercizio e il patrimonio netto medio. Il patrimonio netto medio è pari alla media dei valori del patrimonio netto di inizio e fine esercizio.

	Al 31 dicembre (*)		
	2016	2015	2014 Riesposto
A. Utile/ Perdita di esercizio	(3.231)	390	(5.403)
C. Patrimonio Netto inizio esercizio	9.622	5.793	6.028
D. Patrimonio Netto fine esercizio	6.460	9.622	5.793
E. Media (C e D)= Patrimonio Medio	8.041	7.708	5.910
A/E. ROE	-40,2%	5,1%	-91,4%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (3) Return on Asset Ratio

Il Return on Asset Ratio è il rapporto tra l'utile d'esercizio ed il totale attivo di fine esercizio

	Al 31 dicembre (*)		
	2016	2015	2014 Riesposto
A. Utile/ Perdita di esercizio	(3.231)	390	(5.403)
C. Totale Attivo	153.178	169.012	179.918
A/C. ROA	-2,1%	0,2%	-3,0%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (4) Return on Tangible Equity

Il *Return on Tangible Equity* è il rapporto tra l'utile di esercizio e il patrimonio netto tangibile medio. Il patrimonio netto tangibile è definito come il patrimonio netto depurato degli avviamenti, il relativo valore medio è pari alla media dei valori del patrimonio netto tangibile di inizio e fine esercizio.

	Al 31 dicembre (*)		
	2016	2015	2014 Riesposto
A. Utile/ Perdita di esercizio	(3.231)	390	(5.403)
C. Patrimonio Netto inizio esercizio	9.622	5.793	6.028
D.Avviamenti di inizio esercizio	(8)	(8)	(670)
E=(C-D). Patrimonio Netto Tangibile di inizio esercizio	9.614	5.785	5.358

F. Patrimonio Netto fine esercizio	6.460	9.622	5.793
G.Avviamenti di fine esercizio	(8)	(8)	(8)
H=(F-G). Patrimonio Netto Tangibile di fine esercizio	6.452	9.614	5.785
I. Media (H e E)= Patrimonio Medio	8.033	7.700	5.572
A/I. ROTE	-40,2%	5,1%	-97,0%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di *performance* relativi alla qualità del credito del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Tali indici sono determinati, ad eccezione del *Texas ratio* le cui modalità di calcolo sono nel seguito descritte, come il risultato del rapporto delle corrispondenti voci di bilancio.

	Al 31 dicemb	re (*)		
	Nota	2016	2015	2014
				Riesposto
Crediti deteriorati netti/ Crediti verso Clientela	1	19,0%	21,7%	19,3%
Coverage Crediti Deteriorati	2	55,6%	48,5%	48,9%
Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela	3	9,7%	8,7%	7,1%
Coverage Crediti in Sofferenza	4	64,8%	63,4%	65,3%
Rettifiche nette su Crediti/Crediti verso clientela (Provisioning)	5	419	179	654
Texas Ratio	6	145,0%	146,8%	164,6%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nel triennio a confronto gli indicatori alternativi di perfomance relativi alla qualità del credito rilevano i seguenti andamenti:

- L'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale crediti verso clientela si attesta al 31 dicembre 2016 al 19,0%, in diminuzione rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 pari rispettivamente al 21,7% e 19,3%;
- Il coverage dei crediti deteriorati si attesta al 31 dicembre 2016 al 55,6%, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2015 (48,5%), e su livelli superiori rispetto al 48,9% registrato al 31 dicembre 2014;
- L'incidenza dei crediti in sofferenza sul totale crediti verso clientela si attesta al 31 dicembre 2016 al 9,7%, in aumento rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 pari rispettivamente all' 8,7% e 7,1%;
- Il coverage dei crediti in sofferenza si attesta al 31 dicembre 2016 al 64,8%, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2015 (63,4%), e su livelli superiori rispetto al 65,3% registrato al 31 dicembre 2014;
- Il tasso di *provisioning* si attesta a 419 punti base, a fronte di un valore di 179 punti base registrato al 31 dicembre 2015 e di 654 punti base al 31 dicembre 2014;
- *Il texas ratio* registra una flessione attestandosi al 31 dicembre 2016 al 145,0% (146,8% al 31 dicembre 2015 e 164,6% al 31 dicembre 2014).

Nota (1) Crediti Deteriorati netti/ Crediti verso clientela

L'indicatore *Crediti Deteriorati netti/ Crediti verso clientela* è il rapporto tra i Crediti Deteriorati netti e i crediti verso clientela corrispondenti alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

La tabella che segue riporta per il triennio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre (*)			
	2016	2015	2014	
			Riesposto	
A. Esposizione Netta Crediti Deteriorati	20.320	24.154	23.143	
B. Esposizione Netta Crediti verso Clientela	106.693	111.366	119.676	
A/B. Crediti Crediti Deteriorati / Crediti verso Clientela	19,0%	21,7%	19,3%	

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (2) Coverage Crediti Deteriorati

Il Coverage Crediti Deteriorati è il rapporto tra i fondi rettificativi dei Crediti Deteriorati e le relative esposizioni lorde.

La tabella che segue riporta per il triennio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre (*)				
	2016	2015	2014		
			Riesposto		
A. Rettifiche di valore Crediti Deteriorati	(25.465)	(22.704)	(22.181)		
B. Esposizione Lorda Crediti Deteriorati	45.785	46.858	45.324		
A/B. Coverage Crediti Deteriorati	55,6%	48,5%	48,9%		

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (3) Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela

L'indicatore *Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela* è il rapporto tra le Sofferenze nette e i crediti netti verso clientela corrispondenti alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

La tabella che segue riporta per il triennio a confronto la riconciliazione con i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre (*)			
	2016	2015	2014	
			Riesposto	
A. Esposizione Netta Sofferenze	10.365	9.733	8.445	
B. Esposizione Netta Crediti verso Clientela	106.693	111.366	119.676	
A/B. Crediti in Sofferenza Netti/ Crediti netti verso Clientela	9,7%	8,7%	7,1%	

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (4) Coverage Crediti in Sofferenza

Il *Coverage Crediti in Sofferenza* è il rapporto tra i fondi rettificativi delle sofferenze e le relative esposizioni lorde. La tabella che segue riporta per il triennio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre (*)				
	2016	2015	2014		
			Riesposto		
A. Rettifiche di valore Sofferenze	(19.059)	(16.891)	(15.885)		
B. Esposizione Lorda Sofferenze	29.424	26.624	24.330		
A/B. Coverage Crediti in Sofferenza	64,8%	63,4%	65,3%		

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (5) Tasso di Provisioning

Il *Tasso di Provisioning* è il rapporto tra le rettifiche/ riprese di valore nette per deterioramento crediti e i crediti verso clientela. Le rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento crediti corrispondono al dato di conto economico rilevato in corrispondenza della voce 130 a) dello schema conto economico consolidato; i crediti verso clientela corrispondono alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

La tabella che segue riporta per il triennio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre(*)			
	2016	2015	2014	
			Riesposto	
A.Rettifiche/ Riprese di valore nette per deterioramento crediti	(4.467)	(1.991)	(7.821)	
B. Crediti verso clientela	106.693	111.366	119.676	
A/B. Tasso di provisioning (in punti base)	419	179	654	

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (6) Texas Ratio

Il Texas Ratio è il rapporto tra i Crediti Deteriorati lordi e la somma di patrimonio netto tangibile e fondi rettificativi dei Crediti Deteriorati. Il patrimonio netto tangibile è definito come la differenza tra il patrimonio netto e le attività immateriali corrispondenti alla voce 130 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

La tabella che segue riporta per i periodi a confronto la riconciliazione con i relativi dati di bilancio:

	Al 31 dicembre(*)				
	2016	2015	2014		
			Riesposto		
A. Crediti deteriorati lordi	45.785	46.858	45.324		
B. Totale Patrimonio Netto	6.460	9.622	5.793		
C. Attività immateriali	346	400	442		

D=B-C Patrimonio Netto Tangibile	6.114	9.222	5.351
E. Fondi rettificativi dei crediti deteriorati	25.465	22.704	22.181
F=A/(D+E) Texas Ratio	145,0%	146,8%	164,6%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

3.1.6 Altri Indicatori di performance

La tabella che segue riporta alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicembre(*)				
	Nota	2016	2015	2014	
				Riesposto	
Impieghi a clientela/Totale attivo	1	69,65%	65,89%	66,52%	
Raccolta diretta/Totale attivo	2	68,27%	70,57%	68,29%	
Impieghi a clientela/Raccolta diretta	3	102,03%	93,37%	97,40%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	4	58,26%	52,29%	48,54%	

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (1) Impieghi a Clientela/Totale Attivo

L'indicatore *Impieghi a Clientela/Totale Attivo*, pari al rapporto tra i crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato) e il totale attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo, è rappresentativo della incidenza dei crediti sul totale attivo dello stato patrimoniale;

Nota (2) Raccolta Diretta/Totale Attivo

L'indicatore *Raccolta Diretta/Totale Attivo*, pari al rapporto tra la raccolta diretta definita come la somma delle tre voci del passivo dello stato patrimoniale consolidato: debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al *fair value* (rispettivamente voci 20, 30 e 50 del passivo) e il totale attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo, è rappresentativo della misura in cui il totale degli impieghi sono finanziati mediante raccolta diretta da clientela;

Nota (3) Impieghi a clientela/Raccolta Diretta

L'indicatore *Impieghi a clientela/Raccolta Diretta*, anche detto *Loan to Deposit Ratio*, è pari al rapporto tra i crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato) e la raccolta diretta definita come la somma delle tre voci del passivo dello stato patrimoniale consolidato: debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al *fair value* (rispettivamente voci 20, 30 e 50 del passivo), rappresenta la percentuale della raccolta che viene indirizzata ai clienti. L'indice è una misura sintetica ma efficace della capacità di una banca di fronteggiare fluttuazioni nelle richieste di liquidazione da parte della clientela.

Nota (4) Raccolta Gestita/Raccolta indiretta

La raccolta indiretta rappresenta l'attività di investimento e distribuzione - di titoli, fondi comuni, assicurazioni - svolta dalla banca per conto terzi. La raccolta indiretta può essere suddivisa in: raccolta amministrata (custodia ed amministrazione titoli) e raccolta gestita (gestioni patrimoniali e collocamento di fondi comuni). Il rapporto *Raccolta Gestita/Raccolta indiretta* è rappresentativo dell'incidenza percentuale della raccolta gestita sul totale della raccolta indiretta.

La tabella che segue riporta alcuni indici economici del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	Nota	2016	2015	2014	
				Riesposto	
Costi operativi/Margine di intermediazione	1	72,41%	57,61%	83,98%	
Margine di interesse/Margine di intermediazione	2	47,54%	43,71%	52,65%	
Commissioni nette/Margine di intermediazione	3	43,67%	35,49%	42,31%	

Nota (1) Costi Operativi/Margine di Intermediazione

L'indicatore *Costi Operativi /Margine di Intermediazione*, pari al rapporto tra le corrispondenti voci 230 e 120 del conto economico consolidato del Gruppo è rappresentativo dell'efficienza gestionale di una banca; minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore è l'efficienza della banca.

Nota (2) Margine di Interesse/Margine di Intermediazione

L'indicatore *Margine di Interesse/Margine di Intermediazione*, pari al rapporto tra le corrispondenti voci 30 e 120 del conto economico consolidato del Gruppo, indica la percentuale di ricavi derivante dall'attività creditizia tradizionale e permette di capire in che misura la banca è esposta all'andamento dello spread d'interesse e dei volumi d'intermediazione;

Nota (3) Commissioni Nette/Margine di Intermediazione

L'indicatore *Commissioni Nette/Margine di Intermediazione*, pari al rapporto tra le corrispondenti voci 60 e 120 del conto economico consolidato del Gruppo, indica la percentuale di ricavi derivante dall'attività creditizia di offerta alla clientela di servizi di tipo diverso.

La tabella che segue riporta alcuni indici di struttura operativa del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicembre(*)				
	Note	2016	2015	2014	
(in milioni di Euro)				Riesposto	
Margine di intermediazione per filiale	1	2,1	2,4	1,8	
Margine di intermediazione per dipendente	2	0,2	0,2	0,2	
Depositi per filiale	3	5,0	6,7	4,9	

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (1) Margine di Intermediazione/Filiale

L'indicatore *Margine di Intermediazione/Filiale*, pari al rapporto tra la corrispondente voce 120 del conto economico consolidato del Gruppo e il totale delle filiali, rappresenta la contribuzione di ciascuna filiale al totale del margine di intermediazione registrato in un dato esercizio.

Nota (2) Margine di Intermediazione/Dipendenti,

L'indicatore *Margine di Intermediazione/Dipendenti*, pari al rapporto tra la corrispondente voce 120 del conto economico consolidato del Gruppo e il totale dei dipendenti, rappresenta la contribuzione di ciascun dipendente al totale del margine di intermediazione registrato in un dato esercizio.

Nota (3) Depositi/Filiale

L'indicatore *Depositi/Filiale*, pari al rapporto dei depositi vincolati inclusi all'interno della voce 20 del passivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo "Debiti verso clientela" e il totale delle filiali, rappresenta la contribuzione di ciascuna filiale al totale dei depositi vincolati registrato in un dato esercizio.

Per maggiori informazioni in merito agli indici di *performance* previsionali si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

3.1.7 Indicatori della qualità del credito

A partire dal 1° gennaio 2015, trova applicazione la nuova nozione di crediti deteriorati adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 alla Matrice dei Conti, in seguito al recepimento delle nuove definizioni di *non performing exposures* (NPE) introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione Europea in data 9 gennaio 2015. Conseguentemente, i crediti deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle: (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili, e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, e le precedenti nozioni di "incagli" e di "crediti ristrutturati" abrogate.

Per consentire un confronto omogeneo per il triennio in questione, nelle tabelle di seguito riportate si è proceduto a rideterminare le evidenze del 31 dicembre 2014 mediante l'inclusione nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" delle esposizioni che erano classificate tra gli "incagli" (ad eccezione degli incagli oggettivi ricondotti tra le esposizioni "scadute deteriorate") e le "esposizioni ristrutturate", in vigenza della precedente normativa in materia di qualità del credito. Sulla base di quanto sopra illustrato, di seguito si riportano di seguito informazioni di sintesi sulla qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicembr	Al 31 dicembre (*)		Variazione %	
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015
(in milioni di euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
Sofferenze					
Esposizione lorda	29.424	26.624	24.330	10,5%	9,4%
Rettifiche di valore	(19.059)	(16.891)	(15.885)	12,8%	6,3%
Esposizione netta	10.365	9.733	8.445	6,5%	15,3%
Inadempienze probabili					
Esposizione lorda	15.247	17.400	17.197	-12,4%	1,2%
Rettifiche di valore	(6.146)	(5.075)	(5.552)	21,1%	-8,6%
Esposizione netta	9.101	12.325	11.645	-26,2%	5,8%
Esposizioni Scadute deteriorate					
Esposizione lorda	1.114	2.834	3.797	-60,7%	-25,4%
Rettifiche di valore	(260)	(738)	(744)	-64,8%	-0,8%
Esposizione netta	854	2.096	3.053	-59,3%	-31,3%
Totale crediti deteriorati					
Esposizione lorda	45.785	46.858	45.324	-2,3%	3,4%
Rettifiche di valore	(25.465)	(22.704)	(22.181)	12,2%	2,4%
Esposizione netta	20.320	24.154	23.143	-15,9%	4,4%
Crediti in bonis					
Esposizione lorda	87.061	87.872	97.437	-0,9%	-9,8%

Rettifiche di valore	(688)	(660)	(904)	4,2%	-27,0%
Esposizione netta	86.373	87.212	96.533	-1,0%	-9,7%
Totale crediti verso clientela					
Esposizione lorda	132.846	134.730	142.761	-1,4%	-5,6%
Rettifiche di valore	(26.153)	(23.364)	(23.085)	11,9%	1,2%
Esposizione netta	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione dei crediti deteriorati del Gruppo si rinvia al Capitolo 9, Paragrafo 9.1.2.1 del presente Documento di Registrazione.

I Crediti Deteriorati (Sofferenze, Inadempienze Probabili ed Esposizioni Scadute), al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 31 dicembre 2016 a Euro 20.320 milioni, in diminuzione di Euro 3.834 milioni rispetto al dato di dicembre 2015 (diminuzione del 15,9%). Rispetto al 31 dicembre 2015 si rileva un incremento del 6,5% delle sofferenze, un decremento del 26,2% delle inadempienze probabili e un calo del 59,3% delle esposizioni scadute deteriorate.

Al 31 dicembre 2015 i Crediti Deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, erano pari ad Euro 24.154 milioni, in crescita del 4,4 % rispetto al 31 dicembre 2014. Tale variazione è dovuta principalmente a un aumento delle Sofferenze, in crescita del 15,3% .

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Incidenza su crediti lordi	Al 31 dicembi	re (*)		Variazione (p	unti base)
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015
(in milioni di euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
Sofferenze	22,1%	19,8%	17,0%	230	280
Inadempienze probabili	11,5%	12,9%	12,0%	(140)	90
Esposizioni scadute deteriorate	0,8%	2,1%	2,7%	(130)	(60)
Totale crediti deteriorati	34,5%	34,8%	31,7%	(30)	310
Crediti in bonis	65,5%	65,2%	68,3%	30	(310)

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Incidenza su crediti netti	Al 31 dicembi	re (*)		Variazione (p	unti base)
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015
(in milioni di euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
Sofferenze	9,7%	8,7%	7,1%	100	160
Inadempienze probabili	8,5%	11,1%	9,7%	(260)	140
Esposizioni scadute deteriorate	0,8%	1,9%	2,6%	(110)	(70)
Totale crediti deteriorati	19,0%	21,7%	19,3%	(270)	240

Crediti in bonis	81,0%	78,3%	80,7%	270	(240)

(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Grado di copertura	Al 31 dicemb	re (*)		Variazione (p	ounti base)
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015
(in milioni di euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
Sofferenze	64,8%	63,4%	65,3%	140	(190)
Inadempienze probabili	40,3%	29,2%	32,3%	1.110	(310)
Esposizioni scadute deteriorate	23,3%	26,1%	19,6%	(280)	650
Totale crediti deteriorati	55,6%	48,5%	48,9%	710	(40)
Crediti in bonis	0,8%	0,8%	0,9%	-	(10)

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Al 31 dicembre 2016 l'incidenza dei Crediti Deteriorati netti sul totale dei crediti netti verso la clientela è pari al 19,0%, in flessione rispetto al 21,7% del 31 dicembre 2015 e al 19,3% del 31 dicembre 2014; il livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore al 31 dicembre 2016 è pari al 34,5% rispetto al 34,8% di fine 2015 e al 31,7% al 31 dicembre 2014.

In maggior dettaglio, al netto delle rettifiche di valore:

- le sofferenze ammontano al 31 dicembre 2016 ad Euro 10.365 milioni, in aumento rispetto a Euro 9.733 milioni del 31 dicembre 2015 ed Euro 8.445 del 31 dicembre 2014, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari al 9,7% rispetto all'8,7% del 31 dicembre 2015 e il 7,1% del 31 dicembre 2014;
- le inadempienze probabili ammontano ad Euro 9.101 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 12.325 milioni del 31 dicembre 2015 ed Euro 11.645 del 31 dicembre 2014, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari all'11,5% rispetto al 12,9% di fine 2015 e il 12,0% del 31 dicembre 2014;
- le esposizioni scadute deteriorate risultano pari ad Euro 854 milioni, in calo rispetto a Euro 2.096 milioni del 31 dicembre 2015 ed Euro 3.053 del 31 dicembre 2014 con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari all'0,8% rispetto al 2,1% di fine 2015 e il 2,7% del 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2016, il grado di copertura dei Crediti Deteriorati si è attestato al 55,6 %, in aumento di 710 punti base rispetto al 31 dicembre 2015. Il confronto tra il 2015 e il 2014 rileva un decremento di 40 punti base.

In maggior dettaglio:

- il livello di copertura dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2016 è aumentato al 64,8 % rispetto al 63,4 % registrato al 31 dicembre 2015 a causa principalmente dell'applicazione delle nuove policy contabili del Gruppo. Al 31 dicembre 2015 il medesimo dato si è attestato al 63,4%, in diminuzione di 190 punti base rispetto al 65,3 % del 31 dicembre 2014;
- il livello di copertura dei crediti nello *status* di inadempienza probabile al 31 dicembre 2016 è pari al 40,3 %, rispetto al 29,2% del 31 dicembre 2015 e al 32,3% del 31 dicembre 2014;
- il livello di copertura delle esposizioni scadute deteriorate è pari al 23,3%, in diminuzione rispetto al 26,1 % del 31 dicembre 2015 e in aumento rispetto al 19,6 % del 31 dicembre 2014.

La copertura dei crediti *in bonis* si attesta allo 0,8 % al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015, in calo rispetto allo 0,9 % del 31 dicembre 2014.

La variazione in aumento della copertura dei crediti deteriorati osservata nel corso del 2016 è dovuta soprattutto alle rettifiche riferibili alle modifiche intervenute nelle metodologie e nei parametri del credito contabilizzate nel secondo semestre 2016. In particolare, le variazioni delle policy sul credito, che hanno tenuto conto delle indicazioni contenute nella "*Draft guidance to banks on non-perfoming loans*", pubblicata da BCE a settembre 2016, e di valutazioni interne, hanno interessato nel terzo trimestre 2016 la modifica della metodologia di calcolo delle inadempienze probabili e nel quarto trimestre 2016 l'aggiornamento degli *haircut* su garanzie immobiliari e la definizione di *floor* minimi di copertura sulle cosiddette "sofferenze allargate".

Le tabelle che seguono riportano, in sintesi, le informazioni su alcuni indici espressivi della qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 31 dicembre 2016 (ultimo dato settoriale disponibile), al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Incidenza	Al 31 dice	embre 2016	5 (*)	Al 31 dicer	mbre 2015 (*)	Al 31 dice	embre 2014 Rie	esposto
sui crediti lordi	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS	Totale Banche significative e meno significative (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS	Banche e gruppi bancari italiani (2)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS (**)	Banche e gruppi bancari italiani (3)
		(**)			(**)				
Sofferenze	22,1%	9,4%	10,7%	19,8%	10,1%	10,6%	17,0%	9,9%	10,0%
Crediti Deteriorati	34,5%	16,1%	17,3%	34,8%	17,8%	18,1%	31,7%	18,1%	17,7%
Crediti in bonis	65,5%	83,9%	82,7%	65,2%	82,2%	81,9%	68,3%	81,9%	82,3%

Grado di Al 31 dicembre 2016 (*) Al 31 dicembre 2015 (*) Al 31 dicembre 2014 Riesposto (*)

	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS (**)	Totale Banche significative e meno significative (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS (**)	Banche e gruppi bancari italiani (2)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS (**)	Banche e gruppi bancari italiani (3)
Sofferenze	64,8%	53,5%	62,3%	63,4%	49,9%	58,7%	65,3%	51,6%	58,7%
Crediti Deteriorati	55,6%	44,0%	50,6%	48,5%	39,6%	45,4%	48,9%	39,9%	44,4%
Crediti in bonis	0,8%	0,5%	0,6%	0,8%	0,6%	0,7%	0,9%	0,7%	0,7%

Incidenza sui	Al 31 dic	embre 201	6 (*)	Al 31 dic	embre 201	5 (*)	Al 31 dic (*)	embre 2014	Riesposto
crediti netti	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS	Totale Banche significative e meno significative (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS	Banche e gruppi bancari italiani (2)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS	Banche e gruppi bancari italiani (3)
		(**)			(**)			(**)	
Sofferenze	9,7%	4,9%	4,4%	8,7%	5,4%	4,8%	7,1%	5,1%	4,5%
Crediti Deteriorati	19,0%	10,0%	9,4%	21,7%	11,8%	10,8%	19,3%	10,3%	10,8%
Crediti in bonis	81,0%	89,9%	90,6%	78,3%	88,2%	89,2%	80,7%	89,7%	89,2%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Nelle tabelle sopra riportate: "Gruppo" indica il Gruppo Montepaschi; "Primi 5 Gruppi al netto di BMPS", indica un campione costituito dalle banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e ex-Banco Popolare Soc. Coop dal quale è stata espunta Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.; "Banche e gruppi bancari italiani", indica il sistema bancario italiano globalmente inteso comprensivo del Gruppo Montepaschi; il "Totale Banche significative e meno significative" indica un insieme costituito da banche italiane vigilate direttamente da BCE e banche vigilate dalla Banca d'Italia in stretta collaborazione con BCE.

Esposizioni creditizie oggetto di concessione (cosiddetti "Forborne")

A valere dal 1° gennaio 2015 con il citato aggiornamento della Circolare 272 del 20 gennaio 2015, oltre alle nuove categorie di qualità creditizia sopra illustrate, è stata introdotta la necessità di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate sia di quelle non deteriorate, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto

^(**) Medie ricalcolate con dati estratti da bilanci 2016, 2015 e 2014 dei Gruppi Bancari UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e ex-Banco Popolare Soc. Coop.

⁽¹⁾ Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2017, pag. 21.

⁽²⁾ Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2016, pag. 34.

⁽³⁾ Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

di concessione" (cosiddette esposizioni con misure di "forbearance"). Per misure di forbearance ("concessioni") si intendono quelle modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, ovvero il rifinanziamento totale o parziale del debito, concesse ad un debitore esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali come originariamente assunti, e che non sarebbero state concesse ad altro debitore con analogo profilo di rischio ma non in difficoltà finanziaria. È considerata modifica anche il caso di escussione di garanzia per l'adempimento di pagamenti, ove ciò comporti nuova concessione. Le concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito (forborne exposures) e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia in bonis che in status non performing. In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate forborne quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria.

Il Gruppo ha quindi approvato in data 18 dicembre 2014 la nuova *policy* in materia di classificazione e valutazione del credito che, tra l'altro recepisce le disposizioni dell'EBA in materia di "Esposizioni oggetto di concessione di tolleranza", e che disciplina i principi e i criteri da adottare per la classificazione delle esposizioni come "credito *forborne*", siano esse *performing* o *non performing*. Le disposizioni della nuova *policy* e le conseguenti integrazioni al sistema informativo sono state rese progressivamente operative nel corso del 2015. A tale riguardo, in data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato anche una nuova *policy* di valutazione e classificazione dei crediti, che ha posto le basi per un allineamento delle prassi contabili aziendali e di Gruppo alle su menzionate policy contabili già emanate nel dicembre 2014, alla normativa di vigilanza e alle osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza sul punto.

Nel corso dell'intero esercizio 2015 è stata altresì condotta un'attività volta ad una completa individuazione del perimetro delle esposizioni di *forbearance* accordate anteriormente all'esercizio 2015, nell'ambito dell'usuale processo di revisione dei fidi accordati.

Al 31 dicembre 2016, le esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di "forbearance"), ammontano a Euro 8.748 milioni (di cui Euro 6.123 milioni deteriorate e Euro 2.625 milioni non deteriorate) e sono interamente riconducibili al portafoglio dei "Crediti verso clientela".

La tabella evidenzia, con riferimento ai rapporti verso clientela, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista da Banca d'Italia. Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, ad esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R., si segnala che la voce crediti verso clientela comprende non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche (titoli di debito, ecc.).

I valori delle esposizioni per cassa sono quindi quelli di bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti. In particolare le "Esposizioni per cassa" riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti della clientela rivenienti dalle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", 30 "Attività finanziarie valutate al fair value", 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e 70 "Crediti verso clientela", ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati fuori bilancio.

		Al 31 dicembre 2016			
	Esposizione	Rettifiche valore	di Rettifiche valore	di	Esposizione
(in milioni di euro)	Lorda	specifiche	di portafoglio)	netta
Sofferenze	29.424	(19.05	9)	-	10.365
- di cui oggetto di concessione	1.971	(86	3)	-	1.108
Inadempienze probabili	15.247	(6.14	6)	-	9.101
- di cui oggetto di concessione	7.839	(2.90	7)	-	4.932
Scaduti deteriorate	1.114	(26	0)	-	854
- di cui oggetto di concessione	96	(1	3)	-	83
Scaduti non deteriorate	2.334		-	(69)	2.265
- di cui oggetto di concessione	267		-	(11)	256
Altre esposizioni non deteriorate	105.185		-	(668)	104.517
- di cui oggetto di concessione	2.480		-	(111)	2.369

Totale esposizioni creditizie per	153.304	(25.465)	(737)	127.102
cassa				
- di cui oggetto di concessione	12.654	(3.783)	(122)	8.749

La tabella che segue riporta le rettifiche su crediti nette del Gruppo, suddivise tra crediti verso banche e crediti verso clientela, relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre			Variazione %		
-	2016	2015	2014	12 2016	12 2015	
(in milioni di Euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014	
Rettifiche nette su crediti verso banche	-	(25)	6	-100,0%	n.s.	
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(4.467)	(1.966)	(7.827)	n.s.	-74,9%	
Totale rettifiche nette su crediti	(4.467)	(1.991)	(7.821)	n.s.	-74,5%	

Grandi Esposizioni

La tabella che segue riporta il valore di bilancio e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni, nonché l'incidenza delle stesse (espresse in valore di bilancio) sul totale dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, con l'indicazione dell'esposizione nei confronti di Nomura.

	Al 31 dicembre		
(in milioni di Euro, per cento)	2016	2015	2014 Riesposto (**)
Grandi Esposizioni (*) (valore di bilancio)	75.524	67.257	78.666
- di cui: verso Nomura	-	-	4.999
Grandi Esposizioni (*) (valore ponderato)	6.572	4.499	8.014
- di cui: verso Nomura	-	-	2.980
Crediti verso clientela	106.693	111.366	119.676
Grandi Esposizioni (*) / Impieghi	70,79%	60,39%	65,73%
Esposizione verso Nomura / Impieghi	-	-	4,18%

^(*) Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento principalmente a esposizioni non comprese nell'aggregato "Crediti verso clientela", ma si riferisce a esposizioni comprese per lo più nell'aggregato "Crediti verso banche" e nell'aggregato "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ("Titoli di Stato"). Alle date contabili sopra riportate, le Grandi Esposizioni erano composte come segue: (i) n.16 posizioni al 31 dicembre 2016; (ii) n.11 posizioni al 31 dicembre 2015; (iii) n.11 posizioni al 31 dicembre 2014.

^(**) Analisi predisposte dall'Emittente.

3.1.8 Patrimonio di Vigilanza

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo *framework* regolamentare (c.d. Basilea 3) per la determinazione del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti patrimoniali secondo quanto previsto dal CRR e dalla CRD IV.

La tabella che segue riporta sinteticamente il riepilogo dei Fondi Propri, delle Attività di Rischio Ponderate e dei coefficienti di vigilanza espressi dal Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 (ricalcolati secondo le disposizioni di Basilea 3) in regime transitorio ("*phase-in*").

	Al 31 dicembre			Variazione %		
	2016	2015	2014 Riesposto	12 2016	12 2015	
	Basilea 3	Basilea 3	Basilea 3	vs 12	vs 12 2014	
	(phase-in)	(phase-in)	(phase-in)	2015		
(in milioni di Euro)						
Common Equity Tier 1	5.353	8.503	6.451	-37,0%	31,8%	
Tier 1	5.353	9.101	6.451	-41,2%	41,1%	
Tier 2	1.464	2.196	3.321	-33,34%	-33,9%	
Total Capital	6.817	11.298	9.772	-39,7%	15,6%	
RWA (Risk Weighted Assets)	65.522	70.828	76.302	-7,5%	-7,2%	
			Al 31 dicembre		Variazione	
	2016	2015	2014 Riesposto	12 2016	12 2015	
	Basilea 3	Basilea 3	Basilea 3	vs 12 2015	vs 12 2014	
	(phase-in)	(phase-in)	(phase-in)			
Common Equity Tier 1 Ratio	8,17%	12,01%	8,45%	-3,8%	3,6%	
Tier 1 Ratio	8,17%	12,85%	8,45%	-4,7%	4,4%	
Total Capital Ratio	10,40%	15,95%	12,81%	-5,5%	3,1%	

Il CET1 ratio calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. *CET1 ratio fully phased*) è stimato pari al 6,49% al 31 dicembre 2016 (11,80% al 31 dicembre 2015). Per l'illustrazione delle principali differenze tra il coefficiente CET 1 "*phased-in*" e quello "*fully phased*" si rinvia al successivo Capitolo 9, Paragrafo 9.1.2.3 del presente Documento di Registrazione.

La tabella che segue riporta informazioni sui Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2016 con i relativi dati al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dice	mbre	
	2016	2015	2014
(in milioni di Euro)			Riesposto
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima	6.243	9.415	6.647
dell'applicazione dei filtri prudenziali		7.413	0.047
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	1.071
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(204)	(35)	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	6.039		
transitorio		9.380	6.647
(A+/-B)			
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.494	1.003	1.200
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	808	127	1.005
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -	5.353	8.503	6.451
CET1) $(C-D+/-E)$		8.503	0.451
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli	574	612	538
elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		012	338
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	365	402	321
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(574)	(14)	(538)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-	-	598	
\mathbf{H} +/- \mathbf{I})		390	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e	1.550	2.232	3,351
degli effetti del regime transitorio		2.232	3.331
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	63	64	69
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(23)	28	38
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2) (M-N+/-O)	1.464	2.196	3.321
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	6.817	11.297	9.772

3.1.9 Adeguatezza patrimoniale

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza consolidati al 31 dicembre 2016 con i relativi dati al 31 dicembre 2015 secondo le regole previste dal *framework* normativo in vigore a tali date.

	Importi non ponderati Al 31 dicembre		Importi ponderati/requisiti Al 31 dicembre			
(in milioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	2016	2015	2014 Riesposto
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO						
A.1 Rischio di credito e di controparte	169.998	178.934	197.271	53.521	57.804	62.350
 Metodologia standardizzata 	57.785	60.744	79.484	23.196	24.322	33.046
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	112.175	118.175	117.732	30.318	33.431	29.140
2.1 Base	-	-	-	-	-	-
2.2 Avanzata	112.175	118.175	117.732	30.318	33.431	29.140
3. Cartolarizzazioni	37	14	54	7	51	164
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILA	NZA					
B.1 Rischio di credito e di controparte				4.282	4.624	4.988
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione	del credito (C	CVA)		38	64	119
B.3 Rischio di regolamento				-	-	-
B.4 Rischi di mercato				244	275	289
 Metodologia standardizzata 				244	275	286
2. Modelli interni				-	-	-
3. Rischio di concentrazione				-	-	3
B.5 Rischio operativo				678	703	708
 Metodo base 				15	19	20
2. Metodo standardizzato				-	-	-

3. Metodo avanzato	663	684	688
B.6 Altri requisiti prudenziali	-	-	-
B.7 Altri elementi di calcolo	-	-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali	5.242	5.666	6.104
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività Ponderate per il Rischio	65.522	70.828	76.302
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (CETI Ratio)	8,17%	12,01%	8,45%
C.3 Capitale di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Tier 1 Ratio</i>)	8,17%	12,85%	8,45%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per il Rischio (<i>Total Capital Ratio</i>)	10,40%	15,95%	12,81%

Indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio)

L'indicatore di leva finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1) e il totale delle attività non ponderate, considerando tra le stesse anche le attività fuori bilancio rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni, calcolate applicando opportuni coefficienti di conversione in funzione della rischiosità di tali attività.

Il livello minimo dell'indicatore dovrebbe essere stabilito dalle Autorità a decorrere dal 1° gennaio 2018 a conclusione di un periodo di osservazione che terminerà il 31 dicembre 2017. Per questo periodo il Comitato di Basilea aveva indicato un coefficiente minimo del 3%.

Si indicano di seguito i valori dell'indicatore in parola calcolati sia con il Capitale di classe 1 *phased-in* che *fully loaded* alle date del 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014.

Indicatore di leva finanziaria	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015 (*)	31 dicembre 2014 (*)
Con utilizzo del Capitale di classe 1 phased-in	3,17%	5,23%	3,49%
Con utilizzo del Capitale di classe 1 fully loaded	2,62%	4,93%	1,92%

^(*) Dati estratti dal Bilancio 2015

Di seguito sono riportati i dati relativi agli indicatori di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa di riferimento al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014, con evidenza della maggiorazione degli stessi a seguito dell'introduzione del requisito combinato di riserva di capitale (cd *Combined buffer requirement*) e dei *target ratio* comunicati dalla BCE a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

adeguatezza	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)		Requisiti minimi inclusivi del Combined Buffer Requirement	Target Ratio comunicati dalla BCE ad esito dello SREP (1)
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	10,75% a partire dal 31 dicembre 2016
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	2,50%	8,50%	-
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	
Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2015	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Combined Buffer Requirement (Capital Conservation Buffer)	Requisiti minimi inclusivi del <i>Combined</i> <i>Buffer Requirement</i>	Target Ratio comunicati dalla BCE ad esito dello SREP (1)
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	10,2%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	2,50%	8,50%	-
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	10,9%
Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Combined Buffer Requirement (Capital Conservation Buffer)	Requisiti minimi inclusivi del <i>Combined</i> <i>Buffer Requirement</i>	Target Ratio comunicati dalla BCE ad esito dello SREP
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	-
Tier 1 Capital Ratio	5,50%	2,50%	8,00%	_
1	3,30%	2,5070	0,0070	

⁽¹⁾ La SREP Decision 2015 - comunicata alla Banca il 25 novembre 2015 - ha indicato all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 non inferiore al 10,2%).

3.1.10 Indicatori di liquidità

I principali indicatori utilizzati dall'Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR), che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle high quality liquidity asset (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da gennaio 2016 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 70%, che sarà pari all'80% nel 2017 e al 100% nel 2018;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Tale indicatore sarà soggetto ad un requisito minimo regolamentare a partire dal 2018 (o eventualmente a partire dalla diversa data che sarà stabilita in sede europea in occasione della definizione dei relativi parametri tecnici, non ancora disponibili alla Data del Documento di Registrazione) e, sulla base degli accordi raggiunti nell'ambito del Comitato di Basilea, dovrà essere superiore al 100%; e

 Loan to Deposit Ratio, che rappresenta il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta, escluse le operazioni con controparti centrali.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2016, il 31 dicembre 2015 e il 31 dicembre 2014.

	Requisito regolamentare 2016	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
LCR(*)	70%	108,0%	222,0%	140,0%
NSFR(*)	-	87,6%	100,8%	92,0%
Loan to Deposit Ratio (**)	-	102,0%	93,4%	97,4%

^(*) Gli indicatori al 31 dicembre 2014 sono stati determinati utilizzando i dati estratti dal Bilancio 2014.

Si precisa che tutti gli indicatori di liquidità definiti nell'ambito del RAF risultano al di sopra delle soglie di *risk trigger/risk tollerance* in vigore alla Data del Documento di Registrazione; in particolare si segnala che l'indicatore regolamentare di LCR si è attestato al 31 dicembre 2016 al 108,0%, evidenziando una riduzione rispetto a dicembre 2015, pari a 222%, conseguente alla rilevante diminuzione del *buffer* di liquidità solo parzialmente mitigata dal decremento dei deflussi netti.

3.1.11 Risultato per azione

La tabella che segue riporta l'utile/perdita per azione base e diluito relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Esercizio chiuso al 31 dicembre				
2016	2015	2014		
		Riesposto		
29.320.79	8 2.932.079.86	4 5.116.513.875		
	-			
	-			
29.320.79	8 2.932.079.86	5.116.513.875		
29.319.32	2 17.381.20	6 134.587.483		
(110,545	5) 22,32	8 (40,113)		
(110,545	5) 21,96	5 (40,113)		
	29.320.79 29.320.79 29.319.32 (110,545	2016 2015 29.320.798 2.932.079.86		

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

3.2 Informazioni finanziarie selezionate relative al periodo chiuso al 30 giugno 2017

Di seguito si riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti al periodo chiuso al 30 giugno 2017.

I dati relativi al periodo chiuso al 30 giugno 2017 sono estratti dal Bilancio Intermedio 2017, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34), che è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 11 agosto 2017.

^(**) Calcolato come Crediti vs clientela/(Debiti vs clientela+Titoli in circolazione+Passività finanziarie valutate al *fair value*) utilizzando i dati estratti rispettivamente dal Bilancio 2016, Bilancio 2015 e Prospetti 2014 Riesposti.

^(**) Si segnala, che l'utile per azione base e diluita al 31 dicembre 2015 tiene conto dell'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie dell'Emittente, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 100 azioni possedute, avvenuto in data 28 novembre 2016 deliberata dall'Assemblea Straordinaria del 24 novembre 2016.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nei Capitoli 9, 10 e 20 del presente Documento di Registrazione.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Relazione Finanziaria Semestrale 2017 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tale documento è stato pubblicato e depositato presso la CONSOB ed è a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni del Relazione Finanziaria Semestrale 2017.

		Relazione intermedia gestione	sulla	Schemi del bilancio consolidato intermedio	Note illustrative	Relazione della Società di Revisione
Relazione Semestrale 2017	Finanziaria	pagg. 4		pagg. 20	pagg. 31	pagg. 117

3.2.1 Principali dati patrimoniali consolidati

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

	Al		Variazione %
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017
(in milioni di Euro)			vs 12 2016
Raccolta Totale	203.173	202.725	0,2%
Raccolta diretta	106.544	104.574	1,9%
- di cui depositi vincolati	10.889	10.134	7,5%
Raccolta indiretta	96.629	98.152	-1,6%
- di cui risparmio gestito	57.603	57.181	0,7%
Fondi	27.650	27.020	2,3%
Gestioni Patrimoniali	6.285	6.620	-5,1%
Bancassurance	23.668	23.541	0,5%
- di cui risparmio amministrato	39.026	40.971	-4,7%
Patrimonio netto di Gruppo	3.048	6.425	-52,6%
Patrimonio di pertinenza di terzi	2	35	-94,3%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.379	16.663	-13,7%
Crediti verso clientela (*)	89.713	106.693	-15,9%
Totale dell'attivo	143.590	153.178	-6,3%

^(*) La voce Crediti verso Clientela non include il portafoglio oggetto di cessione, classificato al 30 giugno 2017 tra le attività in via di dismissione. Per maggiori dettagli si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.2.6 del presente Documento di Registrazione.

3.2.2 Principali dati economici consolidati

La tabella che segue riporta i principali dati economici consolidati del Gruppo relativi ai periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

			Varia e %	Variazion e %		
(in milioni di Euro)	30 2017	giugno	30 2016	giugno	06 20 vs 2016	017 06
Margine di interesse		896		1.025	-1	2,6%
Commissioni nette		858		941	-	8,8%
Dividendi e proventi simili		10		12	-1	6,7%
Risultato netto dell'attività di negoziazione		24		118	-7	9,7%
Risultato netto dell'attività di copertura		(2)		(1)	10	0,0%
Margine di intermediazione		1.804		2.291	-2	1,3%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie		(4.678)		(718)		n.s.
Risultato netto della gestione finanziaria		(2.874)		1.573		n.s.
Costi operativi		(1.451)		(1.439)		0,8%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(3.760)		176		n.s.
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(3.243)		303		n.s.
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS		(3.243)		302		n.s.

3.2.3 Principali dati del rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati del rendiconto finanziario consolidato del Gruppo relativi ai periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

	Periodo chiuso al			
	30 giugno 2017	30 giugno 2016		
(in milioni di Euro)				
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(755)	(406)		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	514	(12)		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-		
Liquidità netta generata/assorbita nel periodo	(241)	(394)		

3.2.4 Indicatori alternativi di performance del Gruppo per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016

La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di *performance* del Gruppo relativi ai dati economici per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

	Al	Al		
	Nota	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	
Cost/Income ratio	1	68,4%	61,2%	
ROE (su patrimonio medio)	2	-136,4%	-40,2%	
Return on Assets ratio	3	-4,5%	-2,1%	
ROTE (Return on tangible equity)	4	-136,6%	-40,2%	

Nei periodi a confronto gli indicatori alternativi di *perfomance* rilevano i seguenti andamenti:

- il *Cost/Income ratio* al 30 giugno 2017 si attesta al 68,4%, in aumento rispetto al 61,2% rilevato al 31 dicembre 2016;
- gli indici *ROE*, *ROA* e *ROTE* al 30 giugno 2017 registrano un valore negativo pari rispettivamente al -136,4%,-4,5% e -136,6% rispetto ai valori altrettanto negativi registrati nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (-40,2%,-2,1% e -40,2%).

Nota (1) Cost/Income Ratio

Il *Cost/Income ratio* è il rapporto tra gli oneri operativi e totale ricavi. La tabella che segue riporta la riconciliazione degli oneri operativi e totale ricavi (dati riclassificati con criteri gestionali) con i relativi dati di bilancio:

	Al	
	30	31
	giugno	dicemb
	2017 (*)	re 2016
		(*)
Costi Operativi	(1.451)	(3.049)
Versamento ai Fondi BRRD e DGSD	63	241
Canone DTA	36	70
Oneri di ristrutturazione	18	117
Effetto economico allocazione costo di acquisizione	13	28
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	59	(44)

Altri Oneri e Proventi di gestione	(5)	16
A.Oneri Operativi	(1.267)	(2.621)
Margine di interesse	896	2.002
Effetto economico allocazione costo di acquisizione	7	19
Commissioni Nette	858	1.839
Dividendi e proventi simili	10	14
Utili (Perdite) delle Partecipazioni (Gruppo AXA)	37	68
Risultato Netto dell'Attività di negoziazione	24	177
Utile/Perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e attività finanziarie detenute sino alla scadenza e passività finanziarie	19	162
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(1)	99
Risultato netto dell'attività di copertura	(2)	(82)
Altri oneri/proventi di gestione	177	329
Recupero spese bollo da clientela	(173)	(344)
B. Totale Ricavi	1.852	4.282
A/B= Cost Income Ratio	68,4%	61,2%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Nota (2) ROE

Il *ROE* è il rapporto tra l'utile netto di esercizio/periodo e il patrimonio netto medio. Il patrimonio netto medio è pari alla media dei valori del patrimonio netto di inizio e fine esercizio/periodo.

	Al		
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	
A. Utile/ Perdita di esercizio	(3.243)	(3.231)	
B =A *12/6 Utile/Perdita di periodo annualizzato	(6.486)	-	
C. Patrimonio Netto inizio periodo	6.460	9.622	
D. Patrimonio Netto fine periodo	3.050	6.460	
E. Media (C e D)= Patrimonio Medio	4.755	8.041	
ROE	-136,4%	-40,2%	

Per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 l'indicatore è pari al rapporto B/E. Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 l'indicatore è pari al rapporto A/E.

Nota (3) Return on Asset Ratio

Il Return on Asset Ratio è il rapporto tra l'utile netto di esercizio/periodo ed il totale attivo di fine esercizio/periodo.

	Al		
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	
A. Utile/ Perdita di esercizio	(3.243	(3.231)	
B= A *12/6 Utile/Perdita di periodo annualizzato	(6.486	-	
C. Totale Attivo	143.59	0 153.178	
ROA	-4,5%	-2,1%	

Per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 l'indicatore è pari al rapporto B/C. Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 l'indicatore è pari al rapporto A/C.

Nota (4) Return on Tangible Equity

Il *Return on Tangible Equity* è il rapporto tra l'utile netto di esercizio/periodo e il patrimonio netto tangibile medio. Il patrimonio netto tangibile è definito come il patrimonio netto depurato degli avviamenti, il relativo valore medio è pari alla media dei valori del patrimonio netto tangibile di inizio e fine esercizio/periodo.

	Al	
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016
A. Utile/ Perdita di esercizio	(3.243)	(3.231)
B =A *12/6 Utile/Perdita di periodo annualizzato	(6.486)	-
C. Patrimonio Netto inizio periodo	6.460	9.622
D.Avviamenti di inizio periodo	(8)	(8)
E=(C-D). Patrimonio Netto Tangibile di inizio periodo	6.452	9.614
F. Patrimonio Netto fine periodo	3.050	6.460
G.Avviamenti di fine periodo	(8)	(8)
H=(F-G). Patrimonio Netto Tangibile di fine periodo	3.042	6.452
I. Media (H e E)= Patrimonio Medio	4.747	8.033
ROTE	-136,6%	-40,2%

Per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 l'indicatore è pari al rapporto B/I. Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 l'indicatore è pari al rapporto A/I

La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di *performance* relativi alla qualità del credito del Gruppo per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 e all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. Tali indici sono determinati, ad eccezione del *Texas ratio* le cui modalità di calcolo sono nel seguito descritte, come il risultato del rapporto delle corrispondenti voci di bilancio.

		Al		
	Nota	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016
Crediti deteriorati netti/ Crediti verso Clientela	1	11,7%	16,4%	19,0%
Coverage Crediti Deteriorati	2	46,7%	65,7%	55,6%
Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela	3	2,3%	7,4%	9,7%
Coverage Crediti in Sofferenza	4	64,2%	77,5%	64,8%
Rettifiche nette su Crediti/Crediti verso clientela (<i>Provisioning</i>)	5	147	554	419
Texas Ratio	6	164,6%	139,3%	145,0%

In particolare, il calcolo degli indici alternativi di *performance* relativi alla qualità del credito è stato effettuato considerando per il periodo chiuso al 30 giugno 2017:

• nella prima colonna (A), la sola voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni;

e

nella seconda colonna (B), la voce 70 ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.2.6 del presente Documento di Registrazione, che segue.

Nei periodi a confronto gli indicatori alternativi di *perfomance* relativi alla qualità del credito rilevano i seguenti andamenti:

- l'incidenza dei Crediti Deteriorati netti sul totale Crediti verso Clientela si attesta al 30 giugno 2017 al 16,4% (11,7% al netto dei crediti oggetto di cessione) in flessione rispetto al 19,0% registrato al 31 dicembre 2016;
- il *coverage* dei Crediti Deteriorati si attesta al 30 giugno 2017 al 65,7%, in aumento rispetto al 55,6% registrato al 31 dicembre 2016. Il *coverage*, al netto dei crediti oggetto di cessione, si attesta al 46,7%, in diminuzione di 890 punti base rispetto a dicembre 2016;
- l'incidenza dei crediti in Sofferenza sul totale crediti verso clientela si attesta al 30 giugno 2017 al 7,4% (2,3% non includendo i crediti oggetto di cessione), in flessione rispetto al 9,7% rilevato al 31 dicembre 2016;
- il *coverage* dei crediti in Sofferenza si attesta al 30 giugno 2017 al 77,5%, in aumento rispetto al 64,8% registrato al 31 dicembre 2016. Il *coverage*, al netto dei crediti oggetto di cessione, si attesta al 64,2%, in diminuzione di 60 punti base rispetto a dicembre 2016;
- il tasso di *provisioning* si attesta a 554 punti base (419 punti base al 31 dicembre 2016) e si attesterebbe a 147 punti base considerando gli effetti dei crediti oggetto di cessione; e
- il *texas ratio* registra una flessione attestandosi al 30 giugno 2017 al 139,3% (145,0% al 31 dicembre 2016). L'indice risulta, invece, in incremento al 164,6%, non includendo i crediti oggetto di cessione.

Nota (1) Crediti Deteriorati netti/ Crediti verso clientela

L'indicatore *Crediti Deteriorati netti*/ Crediti verso clientela è il rapporto tra i Crediti Deteriorati netti e i Crediti verso Clientela.

La tabella che segue riporta per il periodo/esercizio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al		
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016
a. Esposizione Netta Crediti Deteriorati	10.474	15.581	20.320
b. Esposizione Netta Crediti verso Clientela	89.713	94.821	106.693
a/b. Crediti Deteriorati / Crediti verso Clientela	11,7%	16,4%	19,0%

Nota (2) Coverage Crediti Deteriorati

Il *Coverage Crediti Deteriorati* è il rapporto tra i fondi rettificativi dei Crediti Deteriorati e le relative esposizioni lorde. La tabella che segue riporta per il periodo/esercizio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al		
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016
a. Rettifiche di valore Crediti Deteriorati	(9.183)	(29.891)	(25.465)

b. Esposizione Lorda Crediti Deteriorati	19.657	45.472	45.785
a/b. Coverage Crediti Deteriorati	46,7%	65,7%	55,6%

Nota (3) Crediti in Sofferenza netti/ Crediti verso clientela

L'indicatore *Crediti in Sofferenza* netti/ Crediti verso clientela è il rapporto tra le sofferenze nette e i Crediti verso Clientela. La tabella che segue riporta per il periodo/esercizio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al		
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016
a. Esposizione Netta Sofferenze	2.031	7.029	10.365
b. Esposizione Netta Crediti verso Clientela	89.713	94.821	106.693
a/b. Crediti in Sofferenza Netti/ Crediti verso Clientela	2,3%	7,4%	9,7%

Nota (4) Coverage Crediti in Sofferenza

Il *Coverage Crediti in Sofferenza* è il rapporto tra i fondi rettificativi delle sofferenze e le relative esposizioni lorde. La tabella che segue riporta per il periodo/esercizio a confronto i relativi dati di bilancio:

	Al	Al		
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016	
a. Rettifiche di valore Sofferenze	(3.640)	(24.209)	(19.059)	
b. Esposizione Lorda Sofferenze	5.671	31.238	29.424	
a/b. Coverage Crediti in Sofferenza	64,2%	77,5%	64,8%	

Nota (5) Tasso di Provisioning

Il *Tasso di Provisioning* è il rapporto tra le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti e i crediti verso clientela. Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti corrispondono al dato di conto economico rilevato alla voce 130 a) dello schema di bilancio bancario; i crediti verso clientela corrispondono:

- nella prima colonna (A) alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato; e
- nella seconda colonna (B) alla voce 70 e parte della voce 150 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

Per maggiori informazioni si rinvia al Paragrafo 3.2.6 del presente Documento di Registrazione, che segue.

La tabella che segue riporta il confronto dell'indicatore per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 e l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

	Al		
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016
a. Rettifiche/ Riprese di valore nette per deterioramento crediti	(4.597)	(4.597)	(4.467)
c. Rettifiche crediti oggetto di cessione	3.938	3.938	-

Tasso di provisioning (in punti base)	147	554	419
e. Crediti verso clientela	89.713	94.821	106.693
d = b + c	-	5.256	
b =(a+c) *12/6= Rettifiche/Riprese annualizzate	1.318	1.318	-

Per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 per la prima colonna l'indicatore è pari al rapporto b/e, per la seconda colonna al rapporto d/e ed per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 l'indicatore è pari al rapporto a/e.

Nota (6) Texas Ratio

Il Texas Ratio è il rapporto tra i crediti deteriorati lordi e la somma di patrimonio netto tangibile e fondi rettificativi dei crediti deteriorati. Il patrimonio netto tangibile è definito come la differenza tra il patrimonio netto e le attività immateriali.

La tabella che segue riporta per il periodo/esercizio a confronto la riconciliazione con i relativi dati di bilancio:

	Al		
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016
a. Crediti deteriorati lordi	19.657	45.472	45.785
b. Totale Patrimonio Netto	3.050	3.050	6.460
c. Attività immateriali	292	292	346
d=b-c Patrimonio Netto Tangibile	2.758	2.758	6.114
e. Fondi rettificativi dei crediti deteriorati	9.183	29.891	25.465
f=a/(d+e) Texas Ratio	164,6%	139,3%	145,0%

3.2.5 Altri Indicatori di performance

La tabella che segue riporta alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016. In particolare il calcolo degli altri indicatori di performance patrimoniali è stato effettuato considerando per il periodo chiuso al 30 giugno 2017:

- nella prima colonna (A) la sola voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni e
- nella seconda colonna (B), la voce 70 ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

Per dettagli si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.2.6 del presente Documento di Registrazione, che segue.

	Al			
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016	
Impieghi a clientela/Totale attivo	62,48%	66,04%		69,65%
Raccolta diretta/Totale attivo	74,20%	74,20%		68,27%

Impieghi a clientela/Raccolta diretta	84,20%	89,00%	102,03%
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	59,61%	59,61%	58,26%

La tabella che segue riporta alcuni indici economici del Gruppo relativi ai periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

	Periodo chiuso al		
	30 giugno 2017	30 giugno 2016	
Costi operativi/Margine di intermediazione	80,4	3% 62,81%	
Margine di interesse/Margine di intermediazione	49,6	7% 44,74%	
Commissioni nette/Margine di intermediazione	47,50	6% 41,07%	

La tabella che segue riporta alcuni indici di struttura operativa al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016.

	Al (*)				
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016			
Margine di intermediazione per filiale		1,0	2,1		
Margine di intermediazione per dipendente		0,1	0,2		
Depositi per filiale		6,0	5,0		

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Per maggiori informazioni sul significato degli indici sopra indicati si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1.6 del presente Documento di Registrazione che precede.

Per gli indici di *perfomance* previsionali si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione che segue.

3.2.6 Indicatori della qualità del credito

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela secondo il grado di rischio al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016. La presentazione della qualità del credito, per il periodo chiuso al 30 giugno 2017, include:

- nella prima colonna (A) la voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni; e
- nella seconda colonna (B), la voce 70 ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

Al (*)		Variazione %	
30 giugno 2017	31	(A)-(D)	(C)-(D)

Sofferenze	(in milioni di euro)	Voce 70 Attivo Stato patrimoniale	Voce 150 Attivo Stato patrimoniale	Totale (C=A+B)	dicembre 2016		
Esposizione lorda 5.671 25.567 31.238 29.424 -80.7% 6.2% Rettifiche di valore (3.640) (20.569) (24.209) (19.059) -80.9% 27.0% Esposizione netta 2.031 4.998 7.029 10.365 -80.4% -32.2% Inadempienze probabili 31.225 247 13.472 15.247 -13.3% -11.6% Rettifiche di valore (5.354) (139) (5.493) (6.146) -12.9% -10.6% Esposizione netta 7.871 108 7.979 9.101 -13.5% -12,3% Esposizione lorda 761 1 762 1.114 -31.7% -31.6% Rettifiche di valore (189) - (189) (260) -27.3% -27.3% Esposizione netta 572 1 573 854 -33.0% -32.9% Totale crediti deteriorati 25.815 45.472 45.785 -57.1% -0.7% Rettifiche di valore (9.183) (20.708) <th></th> <th>(A)</th> <th>(B)</th> <th></th> <th>(D)</th> <th></th> <th></th>		(A)	(B)		(D)		
Rettifiche di valore (3.640) (20.569) (24.209) (19.059) -80.9% 27.0% Esposizione netta 2.031 4.998 7.029 10.365 -80.4% -32.2% Inadempienze probabili Esposizione lorda 13.225 247 13.472 15.247 -13.3% -11.6% Rettifiche di valore (5.354) (139) (5.493) (6.146) -12.9% -10.6% Esposizione netta 7.871 108 7.979 9.101 -13.5% -12.3% Esposizione netta 761 1 762 1.114 -31.7% -31.6% Rettifiche di valore (189) - (189) (260) -27.3% -27.3% Esposizione netta 572 1 573 854 -33.0% -32.9% Totale crediti deteriorati Esposizione lorda 19.657 25.815 45.472 45.785 -57.1% -67.9% Rettifiche di valore (9.183) (20.708) (29.89	Sofferenze						
Esposizione netta 2.031 4.998 7.029 10.365 -80,4% -32,2% Inadempienze probabili Inadempienze probabili Esposizione lorda 13.225 247 13.472 15.247 -13,3% -11,6% Rettifiche di valore (5.354) (139) (5.493) (6.146) -12,9% -10,6% Esposizione netta 7.871 108 7.979 9.101 -13,5% -12,3% Esposizioni Scadute deteriorate	Esposizione lorda	5.671	25.567	31.238	29.424	-80,7%	6,2%
Part Part	Rettifiche di valore	(3.640)	(20.569)	(24.209)	(19.059)	-80,9%	27,0%
Esposizione lorda 13.225 247 13.472 15.247 -13,3% -11,6% Rettifiche di valore (5.354) (139) (5.493) (6.146) -12,9% -10,6% Esposizione netta 7.871 108 7.979 9.101 -13,5% -12,3% Esposizioni Scadute deteriorate Esposizione lorda 761 1 762 1.114 -31,7% -31,6% Rettifiche di valore (189) - (189) (260) -27,3% -27,3% Esposizione netta 572 1 573 854 -33,0% -32,9% Totale crediti deteriorati Esposizione lorda 19,657 25,815 45,472 45,785 -57,1% -0,7% Rettifiche di valore (9,183) (20,708) (29,891) (25,465) -63,9% 17,4% Esposizione netta 10,474 5,107 15,581 20,320 -48,5% 23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79,834	Esposizione netta	2.031	4.998	7.029	10.365	-80,4%	-32,2%
Rettifiche di valore (5.354) (139) (5.493) (6.146) -12.9% -10.6% Esposizione netta 7.871 108 7.979 9.101 -13,5% -12,3% Esposizioni Scadute deteriorate Esposizione lorda 761 1 762 1.114 -31,7% -31,6% Rettifiche di valore (189) - (189) (260) -27,3% -27,3% Esposizione netta 572 1 573 854 -33,0% -32,9% Totale crediti deteriorati Esposizione lorda 19.657 25.815 45.472 45.785 -57,1% -0,7% Rettifiche di valore (9.183) (20.708) (29.891) (25.465) -63,9% 17,4% Esposizione netta 10.474 5.107 15.581 20.320 -48,5% -23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595)	Inadempienze probabili						
Esposizione netta 7.871 108 7.979 9.101 -13,5% -12,3% Esposizione lorda 761 1 762 1.114 -31,7% -31,6% Rettifiche di valore (189) - (189) (260) -27,3% -27,3% Esposizione netta 572 1 573 854 -33,0% -32,9% Totale crediti deteriorati Esposizione lorda 19.657 25.815 45.472 45.785 -57,1% -0,7% Rettifiche di valore (9.183) (20.708) (29.891) (25.465) -63,9% 17,4% Esposizione netta 10.474 5.107 15.581 20.320 -48,5% -23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,	Esposizione lorda	13.225	247	13.472	15.247	-13,3%	-11,6%
Esposizioni Scadute deteriorate Esposizione lorda 761 1 762 1.114 -31,7% -31,6% Rettifiche di valore (189) - (189) (260) -27,3% -27,3% Esposizione netta 572 1 573 854 -33,0% -32,9% Totale crediti deteriorati Esposizione lorda 19,657 25.815 45.472 45.785 -57,1% -0,7% Rettifiche di valore (9,183) (20,708) (29,891) (25.465) -63,9% 17,4% Esposizione netta 10,474 5.107 15.581 20,320 -48,5% -23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79,834 2 79,836 87,061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79,239 1 79,240 86,373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela	Rettifiche di valore	(5.354)	(139)	(5.493)	(6.146)	-12,9%	-10,6%
Esposizione lorda 761 1 762 1.114 -31,7% -31,6% Rettifiche di valore (189) - (189) (260) -27,3% -27,3% Esposizione netta 572 1 573 854 -33,0% -32,9% Totale crediti deteriorati Esposizione lorda 19.657 25.815 45.472 45.785 -57,1% -0,7% Rettifiche di valore (9.183) (20.708) (29.891) (25.465) -63,9% 17,4% Esposizione netta 10.474 5.107 15.581 20.320 -48,5% -23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.8	Esposizione netta	7.871	108	7.979	9.101	-13,5%	-12,3%
Rettifiche di valore (189) - (189) (260) -27,3% -27,3% Esposizione netta 572 1 573 854 -33,0% -32,9% Totale crediti deteriorati Esposizione lorda 19.657 25.815 45.472 45.785 -57,1% -0,7% Rettifiche di valore (9.183) (20.708) (29.891) (25.465) -63,9% 17,4% Esposizione netta 10.474 5.107 15.581 20.320 -48,5% -23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9,778)	Esposizioni Scadute deteriorate						
Esposizione netta 572 1 573 854 -33,0% -32,9% Totale crediti deteriorati Esposizione lorda 19.657 25.815 45.472 45.785 -57,1% -0,7% Rettifiche di valore (9.183) (20.708) (29.891) (25.465) -63,9% 17,4% Esposizione netta 10.474 5.107 15.581 20.320 -48,5% -23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Esposizione lorda	761	1	762	1.114	-31,7%	-31,6%
Totale crediti deteriorati Esposizione lorda 19.657 25.815 45.472 45.785 -57,1% -0,7% Rettifiche di valore (9.183) (20.708) (29.891) (25.465) -63,9% 17,4% Esposizione netta 10.474 5.107 15.581 20.320 -48,5% -23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Rettifiche di valore	(189)	-	(189)	(260)	-27,3%	-27,3%
Esposizione lorda 19.657 25.815 45.472 45.785 -57,1% -0,7% Rettifiche di valore (9.183) (20.708) (29.891) (25.465) -63,9% 17,4% Esposizione netta 10.474 5.107 15.581 20.320 -48,5% -23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Esposizione netta	572	1	573	854	-33,0%	-32,9%
Rettifiche di valore (9.183) (20.708) (29.891) (25.465) -63,9% 17,4% Esposizione netta 10.474 5.107 15.581 20.320 -48,5% -23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Totale crediti deteriorati						
Esposizione netta 10.474 5.107 15.581 20.320 -48,5% -23,3% Crediti in bonis Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Esposizione lorda	19.657	25.815	45.472	45.785	-57,1%	-0,7%
Crediti in bonis Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Rettifiche di valore	(9.183)	(20.708)	(29.891)	(25.465)	-63,9%	17,4%
Esposizione lorda 79.834 2 79.836 87.061 -8,3% -8,3% Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Esposizione netta	10.474	5.107	15.581	20.320	-48,5%	-23,3%
Rettifiche di valore (595) (1) (596) (688) -13,5% -13,4% Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela	Crediti in bonis						
Esposizione netta 79.239 1 79.240 86.373 -8,3% -8,3% Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Esposizione lorda	79.834	2	79.836	87.061	-8,3%	-8,3%
Totale crediti verso clientela Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Rettifiche di valore	(595)	(1)	(596)	(688)	-13,5%	-13,4%
Esposizione lorda 99.491 25.817 125.308 132.846 -25,1% -5,7% Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Esposizione netta	79.239	1	79.240	86.373	-8,3%	-8,3%
Rettifiche di valore (9.778) (20.709) (30.487) (26.153) -62,6% 16,6%	Totale crediti verso clientela						
	Esposizione lorda	99.491	25.817	125.308	132.846	-25,1%	-5,7%
Esposizione netta 89.713 5.108 94.821 106.693 -15,9% -11,1%	Rettifiche di valore	(9.778)	(20.709)	(30.487)	(26.153)	-62,6%	16,6%
	Esposizione netta	89.713	5.108	94.821	106.693	-15,9%	-11,1%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Al 30 giugno 2017 i Crediti Deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontano a Euro 15.581 milioni (Euro 10.474 milioni al netto dei crediti oggetto di cessione), in flessione di Euro 4.739 milioni rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2016 (-23,3%). La dinamica semestrale evidenzia una riduzione dei vari

comparti: sofferenze (-32,2%, -80,4% al netto del portafoglio oggetto di cessione); esposizioni scadute deteriorate (-32,9%) e delle inadempienze probabili (-12,3%).

La tabella che segue riporta alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016. In particolare, il calcolo degli indici è stato effettuato considerando:

- per il periodo chiuso al 30 giugno 2017, nella prima colonna (A), la sola voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni; e
- nella seconda colonna (B), la voce 70 ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

Incidenza su esposizione lorda		Al (*)		Variazione (punti	base)
(in milioni di euro)	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016 (C)	(A)-(C)	(B)-(C)
Sofferenze	5,7%	24,9%	22,1%	(1.640)	280
Inadempienze probabili	13,3%	10,8%	11,5%	180	(70)
Esposizioni scadute deteriorate	0,8%	0,6%	0,8%	-	(20)
Totale crediti deteriorati	19,8%	36,3%	34,5%	(1.470)	180
Crediti in bonis	80,2%	63,7%	65,5%	1.470	(180)
(*) Analisi predisposte dall'Emi	ttente				
Incidenza su esposizione netta	Al (*)			Variazione (punti base)	
(in milioni di euro)	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016 (C)	(A)-(C)	(B)-(C)
Sofferenze	2,3%	7,4%	9,7%	(740)	(230)
Inadempienze probabili	8,8%	8,4%	8,5%	30	(10)
Esposizioni scadute deteriorate	0,6%	0,6%	0,8%	(20)	(20)
Totale crediti deteriorati	11,7%	16,4%	19,0%	(730)	(260)
Crediti in bonis	88,3%	83,6%	81,0%	730	260
(*) Analisi predisposte dall'Emi	ttente.				
Grado di copertura	Al (*)			Variazione (punti base)	
(in milioni di euro)	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016 (C)	(A)-(C)	(B)-(C)
Sofferenze	64,2%	77,5%	64,8%	(60)	(1.270)
Inadempienze probabili	40,5%	40,8%	40,3%	20	50
Esposizioni scadute deteriorate	24,8%	24,8%	23,3%	150	150
Totale crediti deteriorati	46,7%	65,7%	55,6%	(890)	1.010

Craditi in hanis	0.7%	0.7%	0,8%	(10)	(10)
Crediti in bonis	0,7 /0	0,7 /0	0,0 /0	(10)	(10)

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Al 30 giugno 2017 l'incidenza dei Crediti Deteriorati netti sul totale dei crediti netti verso la clientela è pari al 16,4% (11,7% al netto dei crediti oggetto di cessione), in diminuzione rispetto al 19,0% del 31 dicembre 2016; il livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore, al 30 giugno 2017 è pari al 36,3% (19,8% al netto dei crediti oggetto di cessione), rispetto al 34,5% di fine 2016.

In maggior dettaglio, al netto delle rettifiche di valore:

- le Sofferenze ammontano al 30 giugno 2017 ad Euro 7.029 milioni (Euro 2.031 al netto dei crediti oggetto di cessione), in diminuzione rispetto a Euro 10.365 milioni del 31 dicembre 2016, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari al 7,4% (2,3% al netto dei crediti oggetto di cessione) rispetto al 9,7% del 31 dicembre 2016;
- le Inadempienze Probabili ammontano ad Euro 7.979 milioni, in flessione rispetto a Euro 9.101 milioni del 31 dicembre 2016, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari al 8,4% rispetto all'8,5% di fine 2016; e
- le Esposizioni Scadute deteriorate risultano pari ad Euro 573 milioni, in calo rispetto a Euro 854 milioni del 31 dicembre 2016, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari all'0,6%, rispetto all'0,8% di fine 2016.

Al 30 giugno 2017, il grado di copertura dei crediti deteriorati si è attestato al 65,7% (46,7% al netto dei crediti oggetto di cessione), in aumento rispetto al 31 dicembre 2016, per effetto principalmente delle rettifiche rilevate nel corso del primo semestre del 2017 sul perimetro di Sofferenze incluse nel Portafoglio NPLs, al fine di allinearne il valore di bilancio al previsto prezzo di cessione nell'ambito dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs.

In maggior dettaglio:

- il livello di copertura dei crediti in sofferenza al 30 giugno 2017 è aumentato al 77,5% (64,2% al netto del portafoglio di crediti oggetto di cessione) rispetto al 64,8% registrato al 31 dicembre 2016;
- il livello di copertura dei crediti nello *status* di Inadempienza Probabile al 30 giugno 2017 è pari al 40,8%, rispetto al 40,3% del 31 dicembre 2016; e
- il livello di copertura delle Esposizioni Scadute deteriorate è pari al 24,8%, in aumento rispetto al 23,3% del 31 dicembre 2016.

La copertura dei crediti *in bonis* pari allo 0,7% al 30 giugno 2017, è in diminuzione rispetto al dato di fine esercizio 2016 (0,8%).

Esposizioni creditizie oggetto di concessione (cosiddetti "Forborne")

Al 30 giugno 2017, le esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di "forbearance") ammontano a Euro 8.118 milioni (di cui Euro 5.561 milioni deteriorate e Euro 2.557 milioni non deteriorate) e sono interamente riconducibili al portafoglio dei "Crediti verso clientela" e delle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

La tabella evidenzia, con riferimento ai rapporti verso clientela, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista da Banca d'Italia. Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, ad esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R., si segnala che la voce crediti verso clientela comprende non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche (titoli di debito, ecc.).

I valori delle esposizioni per cassa sono quindi quelli di bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti. In particolare le "Esposizioni per cassa" riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti della clientela rivenienti dalle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value*", 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", 70 "Crediti verso

clientela" e 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati fuori bilancio.

	Al 30 giugno 201	7 (*)		
	Esposizione	Rettifiche di valore	Rettifiche di valore	Esposizione
(in milioni di euro)	lorda	specifiche	di portafoglio	netta
Sofferenze	31.238	(24.209)	-	7.029
- di cui oggetto di concessione	2.572	(1.588)	-	984
Inadempienze probabili	13.481	(5.493)	-	7.988
- di cui oggetto di concessione	7.302	(2.782)	-	4.520
Esposizioni scadute deteriorate	762	(189)	-	573
- di cui oggetto di concessione	68	(11)	-	57
Esposizioni Scadute non deteriorate	1.969	-	(57)	1.912
- di cui oggetto di concessione	187	-	(8)	179
Altre esposizioni non deteriorate	97.175	-	(588)	96.587
- di cui oggetto di concessione	2.483	-	(104)	2.379
Totale esposizioni esposizioni creditizie per cassa	144.625	(29.891)	(645)	114.089
- di cui oggetto di concessione	12.612	(4.381)	(112)	8.118

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

La tabella che segue riporta le rettifiche nette su crediti del Gruppo, suddivise tra crediti verso banche e crediti verso clientela, relative ai periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

	Periodo chiuso al	Variazione %	
	30 giugno 2017	30 giugno 2016	06 2017
(in milioni di Euro)			vs 06 2016
Rettifiche nette su crediti verso banche	(6)	-	n.s.
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(4.591)	(718)	n.s.
Totale rettifiche nette su crediti	(4.597)	(718)	n.s.

3.2.7 Patrimonio di Vigilanza

La tabella che segue riporta sinteticamente il riepilogo dei Fondi Propri, delle Attività di Rischio Ponderate e dei coefficienti di vigilanza espressi dal Gruppo per il periodo chiuso al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016 in regime transitorio ("phase-in").

	`• • /		
	Al		Variazione %
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017
(in milioni di Euro)	"phase-in"	"phase-in"	vs 12 2016
Common Equity Tier 1	918	5.353	-82,8%
Tier 1	918	5.353	-82,8%
Tier 2	766	1.464	-47,7%
Total Capital	1.684	6.817	-75,3%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	61.040	65.522	-6,8%
	Al		Variazione
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017
	"phase-in"	"phase-in"	vs 12 2016
Common Equity Tier 1 Ratio	1,50%	8,17%	-6,7%
Tier 1 Ratio	1,50%	8,17%	-6,7%
Total Capital Ratio	2,76%	10,40%	-7,6%

Il Common Equity Tier 1 Ratio su base transitional del Gruppo, pari rispettivamente all'1,50% al 30 giugno 2017 e all'8,17% al 31 dicembre 2016, corrisponderebbe, rispettivamente, a -0,52% e a al 6,49% su base fully phased.

La rilevante perdita registrata nel semestre ha portato i *ratios* patrimoniali al di sotto dei livelli minimi previsti dall'art. 92 del Reg 575/2013 (CRR).

Si evidenzia tuttavia che, includendo nel calcolo gli impatti delle operazioni di Aumento del Capitale MEF e del *Burden Sharing* perfezionatesi in data 11 agosto 2017, i coefficienti patrimoniali consolidati risulterebbero superiori alle soglie minime dell'art. 92 CRR e alla soglia SREP attualmente in vigore (SREP 2015) e risulterebbe inoltre rispettato il requisito combinato di riserva di capitale. Il *CET1 ratio* al 30 giugno 2017, post Aumento del Capitale MEF e del *Burden Sharing*, è stimato pari a 15,4% su base *transitional* e 14,7% su base *fully phased*.

La tabella che segue riporta informazioni sul Patrimonio di Vigilanza (o *Total Capital*) consolidato del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

		Al	
(in	milioni di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.866	6.243
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(180)	(204)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.685	6.039
	$(\mathbf{A}+/\mathbf{-B})$		
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(2.812)	1.494
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.045	808
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	918	5.353
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	532	574
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	322	365
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(532)	(574)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.182	1.550
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	(362)	63
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(53)	(23)
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2) (M-N+/-O)	766	1.464
Q.	Totale Fondi Propri (F+L+P)	1.684	6.817

3.2.8 Adeguatezza patrimoniale

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza consolidati del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

	Importi non ponderati Al		Importi ponderati Al	/requisiti	uisiti 	
	30 giugno 2017	31	dicembre	30 giugno 2017		nbre
(in milioni di Euro)		2016			2016	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO						
A.1 Rischio di credito e di controparte	166.309		169.998	48.656		3.521
 Metodologia standardizzata 	56.190		57.786	19.193		3.196
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	110.043		112.175	29.457	30	0.318
2.1 Base	0		-	0		-
2.2 Avanzata	110.043		112.175	29.457	30	0.318
3. Cartolarizzazioni	76		37	7		7
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIO	GILANZA					
B.1 Rischio di credito e di controparte				3.893	4	1.282
B.2 Rischio di aggiustamento della valutaz	ione del credito (CV	A)		29		38
B.3 Rischio di regolamento				0		-
B.4 Rischi di mercato				228		244
 Metodologia standardizzata 				228		244
2. Modelli interni				0		-
Rischio di concentrazione				0		-
B.5 Rischio operativo				734		678
 Metodo base 				15		15
Metodo standardizzato				0		-
3. Metodo avanzato				718		663
B.6 Altri requisiti prudenziali				0		-
B.7 Altri elementi di calcolo				0		-
B.8 Totale requisiti prudenziali				4.883	5	5.242
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFIC	CIENTI DI VIGILAN	NZA				
C.1 Attività Ponderate per il Rischio				61.038	65	5.522
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività Por	nderate per il Rischio	(CET1 Re	atio)	1,50%	8.	,17%
C.3 Capitale di classe 1/Attività Ponderate pe			•	1,50%	8.	,17%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per	er il Rischio (Total Ca	apital Rai	tio)	2,76%	10.	,40%

Di seguito sono riportati i dati relativi agli indicatori di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa di riferimento al 30 giugno 2017, con evidenza della maggiorazione degli stessi a seguito dell'introduzione del requisito combinato di riserva di capitale (cd "Combined buffer requirement") e dei target ratio comunicati dalla BCE a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 30 giugno 2017	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Combined BufferRequirement (Capital Conservation Buffer e Countercyclical Capital Buffer)		Target Ratio comunicati dalla BCE ad esito dello SREP (1)
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	1,25%	5,75%	10,75%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	1,25%	7,25%	-
Total Capital Ratio	8,00%	1,25%	9,25%	

⁽¹⁾ La SREP Decision 2015 - comunicata alla Banca il 25 novembre 2015 - ha indicato all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016.

Indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio)

L'indicatore di leva finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1) e il totale delle attività non ponderate, considerando tra le stesse anche le attività fuori bilancio rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni, calcolate applicando opportuni coefficienti di conversione in funzione della rischiosità di tali attività.

Il livello minimo dell'indicatore dovrebbe essere stabilito dalle Autorità a decorrere dal 1° gennaio 2018 alla conclusione di un periodo di osservazione che terminerà il 31 dicembre 2017. Per questo periodo il Comitato di Basilea aveva indicato un coefficiente minimo del 3%.

Si indicano di seguito i valori dell'indicatore in parola calcolati sia con il Capitale di classe 1 *phased-in* che *fully- phased* per le date del 30 giugno 2017 e 31 dicembre 2016:

Indicatore di leva finanziaria	30 giugno 2017	31 dicembre 2016
Con utilizzo del Capitale di classe 1 phased- in	0,58%	3,17%
Con utilizzo del Capitale di classe 1 fully phased	-0,07%	2,62%

L'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2017, considerando gli impatti dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, è stimato pari a 6,0% su base *transitional* e 5,8% su base *fully phased*.

3.2.9 Indicatori di liquidità

I principali indicatori utilizzati dall'Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR), che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle high quality liquidity asset (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da gennaio 2016 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 70%, che sarà pari all'80% nel 2017 e al 100% nel 2018;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Tale indicatore sarà soggetto ad un requisito minimo regolamentare a partire dal 2018 (o eventualmente a partire dalla diversa data che sarà stabilita in sede europea in occasione della definizione dei relativi parametri tecnici, non ancora disponibili alla Data del Documento di Registrazione) e sulla base degli accordi raggiunti nell'ambito del Comitato di Basilea, dovrà essere superiore al 100%;
- Loan to Deposit Ratio, che rappresenta il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta, escluse le operazioni con controparti centrali.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori per il periodo concluso il 30 giugno 2017, posto a confronto con i dati al 31 dicembre 2016.

	Requisito regolamentare 2017	30 giugno 2017	31 dicembre 2016
LCR	80%	225,9%	108,0%
NSFR	-	98,1%	87,6%
Loan to Deposit Ratio (*)	-	84,2%	102,0%

^(*) Calcolato come Crediti vs clientela/(Debiti vs clientela + Titoli in circolazione+ Passività finanziarie valutate al fair value).

3.2.10 Risultato per azione

La tabella che segue riporta l'utile/perdita per azione base e diluito relativo ai periodi chiusi al 30 giugno 2017 e 30 giugno 2016:

	Al 30 giugno		
	2017	201	6
Numero di azioni ordinarie a fine periodo		29.320.798	2.932.079.864
Numero di azioni di risparmio a fine periodo		-	-
Numero di azioni di privilegiate a fine periodo		-	-
Numero totale di azioni		29.320.798	2.932.079.864
Media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione	-	29.319.322	2.931.932.246
Utile/perdita per azione base (in Euro)		(110,597)	10,298
Utile/perdita per azione diluito (in Euro)		(110,597)	10,297

3.3 Dati statistici selezionati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 e al periodo chiuso al 30 giugno 2017

Di seguito si riportano ulteriori dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 e al periodo chiuso al 30 giugno 2017, non ricompresi nei precedenti Paragrafi del presente Capitolo 3.

Saldi e tassi di interesse medi 3.3.1

Le tabelle che seguono riportano i saldi medi delle attività, delle passività e del patrimonio netto consolidati del Gruppo per i periodi chiusi al 30 giugno 2017 ed al 30 giugno 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, nonché l'ammontare degli interessi attivi registrati e degli interessi passivi riconosciuti a fronte di tali attività e passività.

	Periodo chiuso al 30 giugno 2017		Periodo chiuso 30 giugno 2016			
	Saldi Medi (1)	Interessi (*)	Tasso di interesse medio (2)	Saldi Medi (1)	Interessi (*)	Tasso di interesse medio (2)
(in milioni di Euro)						(2)
Attivo Attivo fruttifero Attività finanziarie, esclusi i crediti (3)	25.301	112	0,9%	38.011	157	0,8%
Crediti verso banche	10.784	14	0,3%	7.405	14	0,4%
Crediti verso clientela	96.060	1.294	2,7%	110.546	1.586	2,9%
Totale attivo fruttifero	132.145	1.420	2,2%	155.962	1.757	2,3%
Altre attività (4)	14.052	2	0,0%	13.054	2	0,0%
Totale attivo	146.197	1.422	2,0%	169.016	1.759	2,1%
Passivo Passivo oneroso						
Debiti verso banche	22.820	34	0,3%	18.495	46	0,5%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al fair value	107.967	479	0,9%	115.777	667	1,2%
Totale passivo oneroso	130.787	513	0,8%	134.272	713	1,1%
Altre passività (4)	10.858	13	0,2%	24.916	11	0,1%
Patrimonio netto	4.552	-	n.a	9.828	-	n.a
Totale passivo e patrimonio netto	146.197	526	0,7%	169.016	724	0,9%
Margine di interesse (5)		896	1,2%		1.025	1,2%
Spread crediti - debiti verso clientela e titoli (6)			1,8%			1,7%
Spread attivo fruttifero - passivo oneroso			1,4%			1,2%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

⁽¹⁾ I saldi per il semestre chiuso al 30 giugno 2017 e quelli relativi al 30 giugno 2016 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali

riportati nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale. Per i dati riferiti ai semestri chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016, gli interessi netti sono stati normalizzati sui 12 mesi.

⁽⁷⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2016			
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)	
(in milioni di Euro)				
Attivo				
Attivo fruttifero Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	34.425	278	0,8%	
Crediti verso banche	7.854	25	0,3%	
Crediti verso clientela	108.099	3.009	2,8%	
Totale attivo fruttifero	150.378	3.312	2,2%	
Altre attività (4)	12.457	5	0,0%	
Totale attivo	162.835	3.317	2,0%	
Passivo				
Passivo oneroso	20.404		0.454	
Debiti verso banche	23.436	84	0,4%	
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	110.397	1.180	1,1%	
Totale passivo oneroso	133.833	1.264	0,9%	
Altre passività (4)	20.280	51	0,3%	
Patrimonio netto	8.722	-	n.a	
Totale passivo e patrimonio netto	162.835	1.315	0,8%	
Margine di interesse (5)		2.002	1,2%	
Spread crediti - debiti verso clientela e titoli (6)			1,7%	
Spread attivo fruttifero - passivo oneroso (7)			1,3%	

⁽¹⁾ I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2016.

⁽³⁾ Gli strumenti finanziari includono le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

⁽⁴⁾ Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura, i relativi effetti degli interessi e le passività finanziarie di negoziazione.

⁽⁵⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

⁽⁶⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

⁽²⁾ Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

⁽³⁾ Gli strumenti finanziari includono le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

⁽⁴⁾ Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura, i relativi effetti degli interessi e le passività finanziarie di negoziazione.

⁽⁵⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

⁽⁶⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

⁽⁷⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015			
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)	
(in milioni di Euro)				
Attivo				
Attivo fruttifero Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	35.532	412	1,2%	
Crediti verso banche	7.714	31	0,4%	
Crediti verso clientela	116.114	3.628	3,1%	
Totale attivo fruttifero	159.360	4.071	2,6%	
Altre attività (4)	14.937	16	0,1%	
Totale attivo	174.297	4.087	2,3%	
Passivo				
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	19.162	110	0,6%	
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	123.261	1.684	1,4%	
Totale passivo oneroso	142.423	1.794	1,3%	
Altre passività (4)	23.169	64	0,3%	
Patrimonio netto	8.706	-	n.a	
Totale passivo e patrimonio netto	174.297	1.858	1,1%	
Margine di interesse (5)		2.229	1,3%	
Spread crediti - debiti verso clientela e titoli (6)			1,8%	
Spread attivo fruttifero - passivo oneroso (7)			1,3%	

⁽¹⁾ I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2016.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

⁽³⁾ Gli strumenti finanziari includono le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

⁽⁴⁾ Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura, i relativi effetti degli interessi e le passività finanziarie di negoziazione.

⁽⁵⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.
(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

⁽⁷⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 Riesposto (*)			
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)	
(in milioni di Euro)				
Attivo				
Attivo fruttifero Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	37.783	642	1,7%	
Attività illializiarie, esclusi i crediti	31.763	042	1,7%	
Crediti verso banche	8.362	32	0,4%	
Crediti verso clientela	127.858	4.379	3,4%	
Totale attivo fruttifero	174.002	5.053	2,9%	
Altre attività (4)	15.347	10	0,1%	
Totale attivo	189.350	5.063	2,7%	
Passivo				
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	32.469	170	0,5%	
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	124.578	2.560	2,1%	
Totale passivo oneroso	157.227	2.730	1,7%	
Altre passività (4)	23.905	220	0,9%	
Patrimonio netto	8.218	-	n.a.	
Totale passivo e patrimonio netto	189.350	2.950	1,6%	
Margine di interesse (5)		2.113	1,1%	
Spread crediti - debiti verso clientela e titoli (6)			1,4%	
Spread attivo fruttifero - passivo oneroso (7)			1,2%	

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

⁽¹⁾ I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio 2015, opportunamente rettificati al fine di riflettere contabilmente in tale esercizio l'operazione Alexandria quale credit default swap.

⁽²⁾ Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.
(3) Gli strumenti finanziari includono le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

⁽⁴⁾ Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura, i relativi effetti degli interessi e le passività finanziarie di negoziazione.

⁽⁵⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

⁽⁶⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

⁽⁷⁾ Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

3.3.2 Variazione degli interessi attivi e passivi

Le tabelle che seguono riportano, per ogni categoria di attivo fruttifero e passivo oneroso, le variazioni del margine di interesse, sia in termini di variazioni nette sia di variazioni attribuibili all'effetto volume e all'effetto tasso, del periodo chiuso al 30 giugno 2017 rispetto al periodo chiuso al 30 giugno 2016, dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Periodo chiuso al 30 giugno 2017 confrontato con il periodo chiuso al 30 giugno 2016 (*)

	Volume	Rendimento	Volume e	Variazione
			Rendimento	netta
(in milioni di Euro)	(1)	(2)	(3)	(4)
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	(105)	24	37	(45)
Crediti verso banche	13	(8)	(4)	0
Crediti verso clientela	(415)	(174)	307	(282)
Totale attivo fruttifero	(508)	(158)	340	(326)
Altre attività	0	(1)	0	(0)
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	22	(38)	4	(12)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	(90)	(308)	211	(188)
Totale passivo oneroso	(69)	(345)	214	(201)
Altre passività	(12)	39	(25)	2
Patrimonio netto	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Margine di interesse	(425)	147	151	(128)
di cui: depositi clientela, prestito titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(325)	134	97	(94)

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Il "Volume" è pari al saldo medio del periodo/esercizio meno il saldo medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo/esercizio.

^[2] Il "Rendimento" è pari al tasso medio del periodo/esercizio meno il tasso medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo/esercizio.

³⁾ Il "Volume e Rendimento" è pari alla "Variazione netta" meno il "Volume" meno il "Rendimento".

La "Variazione netta" è pari al margine di interesse del periodo/esercizio meno il margine di interesse del periodo/esercizio precedente.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2016							
	confrontato con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015(*)							
	Volume	Rendimento	Volume e	Variazione				
			Rendimento	netta				
(in milioni di Euro)	(1)	(2)	(3)	(4)				
Attivo fruttifero								
Attività finanziarie, esclusi i crediti	(13)	(125)	4	(134)				
Crediti verso banche	1	(6)	-	(6)				
Crediti verso clientela	(250)	(396)	27	(619)				
Totale attivo fruttifero	(263)	(527)	31	(760)				
Altre attività	(3)	(10)	-	(11)				
Passivo oneroso								
Debiti verso banche	25	(41)	(9)	(26)				
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(176)	(366)	38	(504)				
Totale passivo oneroso	(151)	(408)	29	(531)				
Altre passività	(8)	(5)	1	(12)				
Patrimonio netto	n.a	n.a	n.a	n.a				
Margine di interesse	(105)	(125)	1	(228)				
di cui: depositi clientela, prestito titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	(75)	(29)	(11)	(115)				

La "Variazione netta" è pari al margine di interesse del periodo/esercizio meno il margine di interesse del periodo/esercizio precedente.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (*)								
	confrontato	confrontato con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 Riesposto							
	Volume	Volume Rendimento		Volume e	Variazione				
				Rendimento	netta				
(in milioni di Euro)	(1)	(2)		(3)	(4)				
Attivo fruttifero									
Attività finanziarie, esclusi i crediti		(38)	(203)		12	(22			

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

(1) Il "Volume" è pari al saldo medio del periodo/esercizio meno il saldo medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo/esercizio.

Il "Rendimento" è pari al tasso medio del periodo/esercizio meno il tasso medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo/esercizio.

Il "Volume e Rendimento" è pari alla "Variazione netta" meno il "Volume" meno il "Rendimento".

Crediti verso banche	(2)	2	-	(1)
Crediti verso clientela	(402)	(384)	35	(751)
Totale attivo fruttifero	(443)	(585)	47	(981)
Altre attività	-	6	-	6
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	(70)	17	(7)	(59)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(31)	(855)	10	(876)
Totale passivo oneroso	(100)	(838)	3	(935)
Altre passività	(7)	(155)	5	(157)
Patrimonio netto	n.a	n.a	n.a	n.a
Margine di interesse	(336)	414	39	117
di cui: depositi clientela, prestito titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(372)	471	25	125

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Il "Volume" è pari al saldo medio del periodo/esercizio meno il saldo medio del periodo/esercizio precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo/esercizio.

Il "Rendimento" è pari al tasso medio del periodo/esercizio meno il tasso medio del periodo/esercizio precedente,

moltiplicato per il saldo medio di tale periodo/esercizio.

(3) Il "Volume e Rendimento" è pari alla "Variazione netta" meno il "Volume" meno il "Rendimento".

(4) La "Variazione netta" è pari al margine di interesse del periodo/esercizio meno il margine di interesse del periodo/esercizio precedente.

3.3.3 Tasso di interesse netto e margine di interesse

La tabella che segue riporta il totale attivo fruttifero medio, il totale passivo oneroso medio e il margine di interesse del Gruppo ed espone il margine di interesse netto e il tasso di interesse netto per il periodo chiuso al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 30 giugno 2016.

(in milioni di Euro)	30 giugno 2017 (*)	30 giugno 2016 (*)
Totale attivo fruttifero medio	132.145	155.962
Totale passivo oneroso medio	130.787	134.272
Margine di interesse	896	1.025
Tasso medio sull'attivo fruttifero	2,2%	2,3%
Tasso medio sul passivo oneroso	0,8%	1,1%
Tasso di interesse netto (1)	1,4%	1,2%
Margine di interesse netto (2)	1,2%	1,2%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

La tabella che segue riporta il totale attivo fruttifero medio, il totale passivo oneroso medio e il margine di interesse del Gruppo ed espone il margine di interesse netto e il tasso di interesse netto per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre (*)				
	2016	2015	2014		
(in milioni di Euro)			Riesposto		
Totale attivo fruttifero medio	150.378	159.360	174.002		
Totale passivo oneroso medio	133.833	142.423	157.227		
Margine di interesse	2.002	2.229	2.113		
Tasso medio sull'attivo fruttifero	2,2%	2,6%	2,9%		
Tasso medio sul passivo oneroso	0,9%	1,3%	1,7%		
Tasso di interesse netto (1)	1,3%	1,3%	1,2%		
Margine di interesse netto (2)	1,2%	1,3%	1,1%		

⁽¹⁾ Differenza tra tasso medio sull'attivo fruttifero e tasso medio sul passivo oneroso.

⁽¹⁾ Differenza tra tasso medio sull'attivo fruttifero e tasso medio sul passivo oneroso.

⁽²⁾ Differenza tra tasso medio sull'attivo e tasso medio sul passivo.

⁽²⁾ Differenza tra tasso medio sull'attivo e tasso medio sul passivo.

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

3.3.4 Titoli in portafoglio

La tabella che segue riporta il dettaglio dei titoli in portafoglio del Gruppo al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 30 giugno 2017	Al 31 dice	mbre	
	(*)	2016	2015	2014
(in milioni di Euro)				Riesposto
Titoli di debito				
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.097	4.801	7.259	6.051
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.921	16.179	16.736	18.328
Crediti verso banche	779	878	910	1.148
Crediti verso clientela	1.130	1.130	1.044	1.042
Totale titoli di debito	21.927	22.988	25.949	26.569
Titoli di capitale				
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	44	31	51	58
Attività finanziarie disponibili per la vendita	307	311	331	325
Totale titoli di capitale	351	342	382	383
Quote di OICR				
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	12	4	5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	151	174	124	123
Totale quote di OICR	164	186	128	128
Totale titoli in portafoglio	22.442	23.516	26.459	27.080
di cui:				
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.154	4.844	7.314	6.114
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.379	16.664	17.191	18.776
- Crediti verso banche	779	878	910	1.148
- Crediti verso la clientela	1.130	1.130	1.044	1.042

^(*)Analisi predisposte dall'Emittente.

Le tabelle che seguono riportano il dettaglio del portafoglio titoli del Gruppo suddiviso per emittente al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicembre 2016								
(in milioni di Euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale		
Titoli di debito	4.801	-	16.179	-	878	1.130	22.988		
Governi e Banche Centrali	4.008	-	15.410	-	-	153	19.571		
Altri enti pubblici	-	-	14	-	-	224	238		
Banche	485	-	298	-	878	-	1.661		
Altri emittenti	308	-	457	-	-	753	1.518		
Titoli di capitale	31	-	311	-	-		342		
Banche	4	-	229	-	-		233		
Altri emittenti	27	-	82	-	-	-	109		
- Imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-	1		
- Società finanziarie	-	-	27	-	-	-	27		
- Imprese non finanziarie	27	-	54	-	-	-	81		
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-		
Quote di OICR	12	-	174	-	-	-	186		
Totale titoli in portafoglio	4.844	-	16.664	-	878	1.130	23.516		
	Al 31 dicembr								
(in milioni di Euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair</i> value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale		
Titoli di debito	7.259	-	16.736	-	910	1.044	25.949		
Governi e Banche Centrali	6.640	-	16.455	-	-	145	23.240		
Altri enti pubblici	-	-	43	-	-	255	298		
Banche	462	-	156	-	910	-	1528		
Altri emittenti	157	-	82	-	-	644	883		
Titoli di capitale	51	-	331	-	-	-	382		
Banche	-	-	215	-	-	-	215		
Altri emittenti	51	-	116	-	-	-	167		
- Imprese di assicurazione	-	-	_	_	-	-	-		

Totale titoli in portafoglio	7.314	-	17.191	-	910	1.044	26.459
Quote di OICR	4	-	124	-	-	-	128
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-
- Imprese non finanziarie	50	-	94	-	-	-	144
- Società finanziarie	1	-	22	-	-	-	23

	Al 31 dicembre 2014 Riesposto (*)										
	Attività	Attività	Attività	Attività	Crediti	Crediti	Totale				
	finanziarie	finanziarie	finanziarie	finanziarie	verso	verso					
	detenute	valutate	disponibili	detenute	banche	clientela					
	per la	al <i>fair</i>	per la	sino alla							
(in milioni di Euro)	negoziazione	value	vendita	scadenza							
Titoli di debito	6.051	-	18.328	-	1.148	1.042	26.569				
Governi e Banche Centrali	5.143	-	18.029	-	-	153	23.325				
Altri enti pubblici	-	-	11	-	-	196	207				
Banche	660	-	124	-	1.148	-	1.932				
Altri emittenti	248	-	164	-	-	693	1.105				
Titoli di capitale	58	-	325	-	-	-	383				
Banche	2	-	215	-	-	-	217				
Altri emittenti	56	-	110	-	-	-	166				
- Imprese di assicurazione	7	-	1	-	-	-	8				
- Società finanziarie	1	-	23	-	-	-	24				
- Imprese non finanziarie	46	-	86	-	-	-	132				
- Altri soggetti	2	-	-	-	-	-	2				
Quote di OICR	5		123	_			128				
Totale titoli in portafoglio	6.114	-	18.776	-	1.148	1.042	27.080				

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

I titoli in portafoglio del Gruppo ammontano al 31 dicembre 2016 ad Euro 23.516 milioni, in flessione dell'11,1 % rispetto ad Euro 26.459 milioni del 31 dicembre 2015. Il decremento in termini assoluti, pari ad Euro 2.943 milioni è principalmente ascrivibile al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione in diminuzione di Euro 2.470 milioni e al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita in decremento di Euro 527 milioni. L'analisi per tipologia di titolo indica che il decremento è concentrato sui titoli di debito che, nel 2016, rappresentano il 97,7% del portafoglio totale titoli.

Nel corso dell'esercizio 2015 i titoli in portafoglio avevano fatto segnare una flessione inferiore (-2,3%) rispetto all'esercizio precedente. Il decremento in termini assoluti, pari ad Euro 621 milioni è in gran parte conseguenza del combinato effetto dell'incremento dei titoli detenuti per la negoziazione pari a Euro 1.200 milioni e di un calo dei titoli disponibili per la vendita, che registrano una variazione in diminuzione pari ad Euro 1.585 milioni. L'analisi per tipologia di titolo indica che il decremento è concentrato sui titoli di debito che, nel 2015, rappresentano il 98,1% del portafoglio totale titoli.

Per i titoli classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" le riserve da valutazione, al netto della fiscalità, ammontano al 31 dicembre 2016 ad Euro 44 milioni negativi e si riferiscono per Euro 52 milioni negativi ai titoli di debito (Euro 66,3 milioni negativi relativi a titoli di Stato italiani), per Euro 7 milioni positivi a titoli di capitale ed infine per Euro 1 milione positivo per quote di O.I.C.R..

La tabella che segue riporta le esposizioni del Gruppo nei confronti degli Stati sovrani (rischio sovrano) per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014.

	Esercizio chius	o al 31 dicemb	re						
	2016		2015				2014 Riespos	to (*)	
(in milioni di Euro)	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizione verso Paesi UE									
- Italia	17.295	19.948	16.667	21.307	23.490	20.126	21.173	23.447	23.805
- Spagna	96	112	112	32	54	54	99	97	97
- Portogallo	49	52	52	5	2	2	25	13	13
- Belgio	52	55	55	52	56	56	92	89	89
- Polonia	8	9	9	11	12	12	10	11	11
- Altri Paesi UE	143	39	39	8	(15)	(15)	29	(91)	(91)
Esposizioni verso altri Paesi	113	36	36	55	39	39	75	43	39
Totale	17.756	20.251	16.970	21.470	23.638	20.275	21.503	23.609	23.962

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

L'esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani al 31 dicembre 2016 ammonta ad Euro 20.251 milioni, in flessione rispetto ad Euro 23.638 milioni di fine 2015 e ad Euro 23.609 milioni di fine 2014, ed è pressoché interamente concentrata nei confronti dello Stato italiano.

Nei tre esercizi 2014-2016, l'esposizione in Stati sovrani risulta quasi interamente costituita da titoli di debito classificati nei portafogli delle attività finanziarie disponibili per la vendita (Euro 15.416 milioni al 31 dicembre 2016, Euro 16.495 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 18.029 milioni al 31 dicembre 2014), delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (Euro 1.554 milioni al 31 dicembre 2016, Euro 3.780 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 1.862 milioni al 31 dicembre 2014) e dei crediti verso clientela e banche (Euro 534 milioni al 31 dicembre 2016, Euro 513 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 466 milioni al 31 dicembre 2014); l'esposizione conseguente a finanziamenti concessi a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, rappresenta, infatti una parte residuale ed è pari a Euro 2.747 milioni al 31 dicembre 2016, Euro 2.850 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 3.252 milioni al 31 dicembre 2014.

3.3.5 Distribuzione per durata residua delle attività finanziarie

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione per durata residua del portafoglio titoli del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicem	bre 2016									
	A vista	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Oltre	Durata	Totale
		1 giorno a	7 giorni a	15 giorni	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno	5 anni	indeterminata	
(in milioni di Euro)		7 giorni	15 giorni	a 1 mese	a 3 mesi	a 6 mesi	a 1 anno	a 5 anni			
Attività per cassa											
Titoli di Stato	31	-	5	-	299	628	1.209	9.968	5.907	-	18.047
Altri titoli di debito	18	62	2	-	78	54	74	129	1.484	983	2.884
Quote di OICR	181	-	-	-	1	-	-	-	-	4	186
Totale	230	62	7	-	378	682	1.283	10.097	7.391	987	21.117
	Al 31 dicem	bre 2015									
	A vista	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Oltre	Durata	Totale
		1 giorno a	7 giorni a	15 giorni a	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno	5 anni	indeterminata	
(in milioni di Euro)		7 giorni	15 giorni	1 mese	a 3 mesi	a 6 mesi	a 1 anno	a 5 anni			
Attività per cassa											
Titoli di Stato	7	-	17	38	509	226	2.487	10.416	7.565	-	21.265
Altri titoli di debito	17	2	17	29	83	83	155	783	1.173	327	2.670
Quote di OICR	127	-	-	-	1	-	-	-	-	-	128
Totale	151	2	34	67	593	310	2.641	11.199	8.738	327	24.062

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

	Al 31 dicem	bre 2014 Riesp	osto ^(*)								
	A vista	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Oltre	Durata	Totale
		1 giorno a	7 giorni a	15 giorni a	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno	5 anni	indeterminata	
(in milioni di Euro)		7 giorni	15 giorni	1 mese	a 3 mesi	a 6 mesi	a 1 anno	a 5 anni			
Attività per cassa											
Titoli di Stato	-	11	22	85	333	133	1.341	11.044	7.307	-	20.276
Altri titoli di debito	14	2	5	16	67	64	370	1.135	1.211	324	3.209
Quote di OICR	128	-	-	-	-	-	-	-	-	-	128
Totale	142	13	27	101	400	197	1.711	12.179	8.518	324	23.614

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

3.3.6 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività finanziarie

Le tabelle che seguono riportano il portafoglio titoli del Gruppo per valuta di denominazione al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Per maggiori informazioni in merito alle esposizioni del Gruppo nei confronti degli Stati sovrani si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.3.4 del presente Documento di Registrazione, che precede.

	Al 31 dic	embre 201	6	
(in milioni di Euro)	Euro		Altre	Totale
Attività per cassa				
Titoli di Stato		17.993	5	54 18.047
Altri titoli di debito		2.855	45	3.307
Quote di OICR		180		6 186
Totale		21.028	51	21.540
	Al 31 die	cembre 201	15	
(in milioni di Euro)	Euro		Altre	Totale
Attività per cassa				
Titoli di Stato		21.219	2	46 21.265
Altri titoli di debito		2.261	40	2.670
Quote di OICR		124		4 128
Totale		23.604	45	58 24.062
	Al 31 dic	embre 201	4 Riesposto (*)	
(in milioni di Euro)	Euro	Al	tre	Totale
Attività per cassa				
Titoli di Stato	2	20.233	43	20.276
Altri titoli di debito		2.845	364	3.209
Quote di OICR		122	6	128
Totale	2	23.200	413	23.614

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

3.3.7 Portafoglio crediti

La tabella che segue riporta il portafoglio crediti verso banche e verso clientela del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

	Al		Variazione %
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017
(in milioni di Euro)			vs 12 2016
Crediti verso banche	13.116	8.936	46,8%
Crediti verso clientela (*)	94.821	106.693	-11,1%
Totale	107.937	115.629	-6,6%

^(*) L'aggregato include al 30 giugno 2017 la voce 70 e parte della voce 150 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato. Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 3.2.6 del presente Documento di Registrazione, che precede.

Al 30 giugno 2017 il portafoglio crediti del Gruppo si compone di crediti verso banche per Euro 13.116 milioni, pari al 9,1% del totale attivo, e crediti verso clientela per Euro 94.821 milioni, pari al 66,0% del totale attivo. Al 30 giugno 2017 il portafoglio crediti, pari a Euro 107.937 milioni, ha registrato un decremento del 6,6% rispetto a Euro 115.629 milioni rilevati al 31 dicembre 2016.

La tabella che segue riporta il portafoglio crediti verso banche e verso clientela del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicemb	Variazion	ne %		
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015
(in milioni di Euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
Crediti verso banche	8.936	8.242	7.723	8,4%	6,7%
Crediti verso clientela	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%
Totale	115.629	119.608	127.399	-3,3%	-6,1%

3.3.8 Crediti verso clientela per composizione merceologica

Gli strumenti di credito principali del Gruppo sono finanziamenti a medio termine e mutui, altri prestiti e scoperti di conto corrente. La tabella che segue riporta i crediti verso clientela per composizione merceologica al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014:

	Al	Al 31 dicem	ibre	
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017 (***)	2016	2015 (*)	2014 (**) Riesposto
Conti correnti	6.684	6.313	7.650	8.745
Mutui	47.868	49.533	52.453	55.328
Altri finanziamenti	19.412	20.542	21.380	27.276
- di cui: Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.135	1.398	1.681	2.027
- di cui: Leasing finanziario	2.827	2.928	3.163	3.521
- di cui: Factoring	674	756	707	793
-di cui: Altri finanziamenti	14.776	15.460	15.829	20.935
Pronti contro termine attivi	4.145	8.855	4.686	4.142
Crediti rappresentati da titoli (1)	1.130	1.130	1.044	1.042
Crediti deteriorati	10.474	20.320	24.154	23.143
Totale crediti verso clientela (2)	89.713	106.693	111.366	119.676

^(*) Dati riclassificati che derivano dal Bilancio 2015

^(**) Dati riclassificati che derivano dai Prospetti 2014 Riesposti

^(***) Analisi predisposte dall'Emittente

⁽¹) Titoli classificati tra i crediti verso la clientela

⁽²) L'aggregato include al 30 giugno 2017 la sola voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato. Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 3.2.6 del presente Documento di Registrazione, che precede.

3.3.9 Distribuzione temporale dei crediti per durata residua contrattuale

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione per scadenze contrattuali dei crediti del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Le tabelle includono le attività finanziarie comprese in tutti i portafogli e iscritte al valore contrattuale.

(in milioni di Euro)	Al 31 di A vista	Da oltre 1 giorno	Da oltre 7 giorni	Da oltre 15 giorni	Da oltre 1 mese	Da oltre 3 mesi a 6	Da oltre 6 mesi a 1	Da oltre 1 anno	Oltre 5 anni	Durat a indete rminat	Totale
ui Liiro)		a 7 giorni	a 15 giorni	a 1 mese	a 3 mesi	mesi	anno	a 5 anni		a	
Attività			- U								
per cassa Banche	3.884	43	34	110	151	120	97	87	184	3.567	8.275
Clientela	12.698	2.945	3.045	4.413	6.931	5.101	7.800	27.442	38.982	-	109.357
Totale	16.582	2.987	3.079	4.522	7.082	5.221	7.895	27.529	39.166	3.567	117.631

	Al 31 di	cembre 20	015								
(in milioni di Euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durat a indete rminat a	Totale
Attività		8									
per cassa Banche											
Danche	3.660	227	101	776	255	57	52	73	248	2.820	8.267
Clientela	17.853	4.845	3.404	3.776	5.522	5.981	8.676	27.558	41.092	6	118.714
Totale	21.512	5.071	3.505	4.552	5.777	6.038	8.728	27.632	41.341	2.826	126.981

	Al 31 di	icembre 2	014 Riesj	osto (*)							
(in milioni di Euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa		8	8								
Banche	3.642	256	122	183	474	202	72	72	9	2.134	7.165
Clientela	23.566	3.775	2.998	4.447	6.080	7.115	8.784	28.110	41.311	7	126.193
Totale	27.208	4.031	3.120	4.630	6.554	7.317	8.856	28.182	41.320	2.141	133.358

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

3.3.10 Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

Le tabelle che seguono riportano le informazioni sulle esposizioni in bilancio del Gruppo Bancario Montepaschi nei confronti dei gruppi di clienti al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa verso clientela, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

	Al 31 dicembr	e 2016							
	Governi			Altri enti publ	Altri enti pubblici				
(in milioni di Euro)	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio			
Sofferenze	-	-	-	-	2				
Inadempienze probabili	-	-	-	280	57	-			
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-			
Altre esposizioni	20.190	-	1	2.280	-	3			
Totale	20.190	-	1	2.560	59	3			

	Al 31 dicembr	e 2016						
	Società finanz	iarie		Società di assicurazione				
(in milioni di Euro)	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio		
Sofferenze	94	400	-	-	-	-		
Inadempienze probabili	388	398	-	-	-	-		
Esposizioni scadute deteriorate	5	2	-	-	-	-		
Altre esposizioni	12.978	-	59	475	-	1		
Totale	13.465	800	59	475	-	1		

	Al 31 dicembr	re 2016							
	Imprese non f	inanziarie		Altri soggetti	Altri soggetti				
(in milioni di Euro)	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio			
Sofferenze	8.759	16.690	-	1.511	1.968	-			
Inadempienze probabili	7.424	5.241	-	1.009	451	-			
Esposizioni scadute deteriorate	383	139	-	466	119	-			
Altre esposizioni	42.048	-	602	28.810	-	71			
Totale	58.614	22.070	602	31.796	2.538	71			

	Al 31 dicembre 2015										
	Governi			Altri enti publ	Altri enti pubblici						
(in milioni di Euro)	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio					
Sofferenze	-	-	-	1	1	-					
Inadempienze probabili	-	-	-	2	1	-					
Esposizioni scadute deteriorate	1	-	-	-	-	-					
Altre esposizioni	24.011	-	1	2.564	-	4					
Totale	24.012	0	1	2.567	2	4					

		Al 31 dicembre 2015										
	Società finanz	iarie		Società di assi	Società di assicurazione							
(in milioni di Euro)	Esposizioni Nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio						
Sofferenze	75	295	-	_	-	-						
Inadempienze probabili	399	192	-	-	-	-						
Esposizioni scadute deteriorate	54	21	-	-	-							
Altre esposizioni	12.602	-	9	486	-	1						
Totale	13.130	508	9	486	-	1						
			Al 31 dice	mbre 2015								

			Al 31 dice	mbre 2015		
	Imprese non f	inanziarie		Altri soggetti		
(in milioni di Euro)	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Sofferenze	8.397	14.977	-	1.260	1.622	-
Inadempienze probabili	10.895	4.450	-	1.028	432	-
Esposizioni scadute deteriorate	1.135	370	-	906	348	-
Altre esposizioni	45.695	-	633	30.012	-	66
Totale	66.123	19.797	633	33.207	2,401	66
			Al 31 dicembre 2	2014 Riesposto ^(*)		

			At 31 dicembre	2014 Kiesposto					
	Governi			Altri enti pub	Altri enti pubblici				
(in milioni di Euro)	Esposizioni nette	Rettifiche di valore di specifiche portafoglio		Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio			
Sofferenze	_	-	-	1	1	porturogno -			
Incagli	_	_	_	3	2	_			
Esposizioni	-	-	-	-	-	-			
ristrutturate									
Esposizioni scadute	-	-	-	21	22	-			
Altre esposizioni	23.919	-	1	2.850	-	94			
Totale	23.919	0	1	2.875	25	94			
(*) A 1' ' 1'	4 1 . 112 E								

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

	Al 31 dicembre 2014 Riesposto (*)										
	Società finanz	iarie		Società di assi	curazione						
(in milioni di Euro)	Esposizioni Nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio					
Sofferenze	39	169	-	-	-	-					
Incagli	174	64	-	-	-	-					
Esposizioni ristrutturate	58	9	-	-	-	-					
Esposizioni scadute	10	2	-	-	-	-					
Altre esposizioni	14.259	-	10	540	-	1					
Totale	14.541	244	10	540	0	1					

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

	Al 31 dicembre 2014 Riesposto (*)										
	Imprese non f	inanziarie		Altri soggetti							
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore	Rettifiche di valore di	Esposizioni nette	Rettifiche di valore	Rettifiche di valore di					
(in milioni di Euro)		specifiche	portafoglio		specifiche	portafoglio					
Sofferenze	7.137	13.177	-	1.269	2.542	-					
Incagli	9.821	4.892	_	1.445	592	-					
Esposizioni	1.408	453	_	97	20	-					
ristrutturate											
Esposizioni scadute	1.054	170	_	608	71	-					
Altre esposizioni	48.605	-	665	33.588	-	133					
Totale	68.024	18.691	665	37.007	3,225	133					

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

3.3.11 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa verso banche

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa del Gruppo nei confronti di banche in base al Paese della controparte o del garante ultimo dell'esposizione al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa verso banche, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

	Al 31 dicem	bre 2016								
	Italia	Italia		uropei	America		Asia		Resto del mondo	
(in milioni di Euro)	Esposizion e netta	Rettifiche di valore complessiv e								
Saldo di bilancio										
Sofferenze	-	-	-	1	-	21	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	6.543	1	2.661	6	263	-	149	1	133	-
Totale	6.543	1	2.661	7	263	-	149	1	133	-

	Al 31 dicembre 2015											
	Italia		Altri Paesi e	uropei	America		Asia		Resto del mo	ondo		
(in milioni di Euro)	Esposizion e netta	Rettifiche di valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche di valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche di valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizion e netta	Rettifiche di valore complessive		
Saldo di bilancio												
Sofferenze	-	43	1	8	-	20	-	-	-	-		
Inadempienze probabili	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Altre esposizioni	6.281	1	2.688	5	299	-	147	1	98	-		
Totale	6.283	44	2.690	13	299	20	147	1	98			

				Al 3	1 dicembre 2014	4 Riesposto ^(*)				
	Italia	Italia		uropei	America		Asia		Resto del mondo	
(in milioni di Euro)	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Saldo di bilancio										
Sofferenze	-	-	1	18	-	20	-	-	-	-
Incagli	25	18	-	1	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	5.118	2	2.995	5	446	-	159	-	20	-
Totale	5.143	20	2.996	24	446	20	159	-	20	-

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

3.3.12 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa del Gruppo nei confronti della clientela in base al Paese della controparte o del garante ultimo dell'esposizione al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa verso clientela, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

	Al 31 dicem	bre 2016								
	Italia		Altri Paesi o	europei	America		Asia		Resto del m	ondo
(in milioni di Euro)	Esposizio ne netta	Rettifiche di valore complessi ve								
Saldo di bilancio										
Sofferenze	10.318	18.878	43	167	2	3	2	11	1	1
Inadempienze probabili	8.970	6.110	117	31	-	-	5	1	9	4
Esposizioni scadute deteriorate	835	259	18	1	-	-	1	1	-	-
Esposizioni scadute non deteriorate	103.74	721	3.260	12	431	2	297	2	19	-
Totale	122.897	25.968	3.437	211	433	5	305	15	29	5

	Al 31 dicembre 2015												
	Italia		Altri Paesi	europei	America		Asia		Resto del m	ondo			
(in milioni di Euro)	Esposizio ne netta	Rettifiche di valore complessi ve											
Saldo di bilancio													
Sofferenze	9.679	16.754	50	126	2	3	2	11	-	1			
Inadempienze probabili	12.189	5.043	132	30	-	-	3	1	-	1			
Esposizioni scadute deteriorate	2.078	738	17	1	-	-	-	-	1	-			
Esposizioni scadute non deteriorate	111.484	697	3.070	12	402	2	391	2	24	-			
Totale	135.430	23.233	3.269	169	404	5	396	14	25	2			

				A	Al 31 dicembre	2014 Riesposto ((*)			
	Italia		Altri Paesi e	uropei	America		Asia		Resto del mo	ondo
(in milioni di Euro)	Esposizion e netta	Rettifiche di valore complessiv e								
Saldo di bilancio										
Sofferenze	8.390	15.763	51	111	2	3	2	11	-	2
Incagli	11.414	5.537	27	11	-	-	2	1	-	-
Esposizioni ristrutturate	1.505	473	58	8	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	1.668	265	24	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	114.626	888	8.293	10	463	3	295	2	86	-
Totale	137.602	22.926	8.453	140	465	6	299	14	86	2

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

3.3.13 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le tabelle che seguono riportano la dinamica delle rettifiche di valore complessive dell'esposizione per cassa verso clientela del Gruppo per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Periodo chiuso al 30	0 giugno 2017 (*)		
(in milioni di Euro)	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	
Rettifiche complessive iniziali	19.059	6.146	260	
Variazioni in aumento	5.781	844	85	
Rettifiche di valore	4.886	745	70	
Perdite da cessione	-	-	-	
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	876	59	3	
Altre variazioni in aumento	19	40	12	
Variazioni in diminuzione	631	1.497	156	
Riprese di valore da valutazione	308	321	58	
Riprese di valore da incasso	111	92	1	
Utili da cessione	-	-	-	
Cancellazioni	207	221	3	
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	847	89	
Altre variazioni in diminuzione	3	16	5	
Rettifiche complessive finali	24.209	5.493	189	

(*)	Analici	nredienosta	dall'Emittente.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2016						
	Sofferenze	Inadempienze	Esposizioni				
(in milioni di Euro)		Probabili	scadute deteriorate				
Rettifiche complessive iniziali	16.895	5.075	739				
Variazioni in aumento	4.908	3.182	247				
Rettifiche di valore	3.568	3.057	202				
Perdite da cessione	18	-	-				
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.196	97	3				
Altre variazioni in aumento	126	28	42				
Variazioni in diminuzione	2.743	2.110	726				

9 27	1.128 36	160 6
9	1.128	160
1.735	232	283
1	13	7
143	110	1
828	591	270
	143	143 110 1 13

	Esercizio chiuso a	d 31 dicembre 2015	
(in milioni di Euro)	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate
Rettifiche complessive iniziali	15.889	5.553	743
Variazioni in aumento	4.821	2.138	550
Rettifiche di valore	2.980	2.088	353
Perdite da cessione	74	1	-
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.328	36	162
Altre variazioni in aumento	439	13	35
Variazioni in diminuzione	3.815	2.616	555
Riprese di valore da valutazione	845	834	497
Riprese di valore da incasso	447	113	1
Utili da cessione	28	-	-
Cancellazioni	2.301	268	4
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	103	1.386	36
Altre variazioni in diminuzione	91	15	17
Rettifiche complessive finali	16.894	5.075	738

	Esercizio chi	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 Riesposto (*)						
(in milioni di Euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute				
Rettifiche complessive iniziali	12.681	1.930	233	217				
Variazioni in aumento	4.787	4.677	396	254				
Rettifiche di valore	3.879	4.494	325	191				
Perdite da cessione	72	-	-	-				
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	591	124	71	1				
Altre variazioni in aumento	245	59	-	62				
Variazioni in diminuzione	1.579	1.057	148	206				
Riprese di valore da valutazione	462	358	34	111				
Riprese di valore da incasso	74	33	1	7				
Utili da cessione	47	-	-	-				
Cancellazioni	910	30	33	9				
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	6	633	80	69				
Altre variazioni in diminuzione	80	3	-	10				
Rettifiche complessive finali	15.889	5.550	481	265				

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

3.3.14 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le tabelle che seguono riportano la dinamica delle rettifiche di valore complessive dell'esposizione per cassa verso banche del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso	al 31 dicembre 2016	í
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
(in milioni di Euro)			deteriorate
Rettifiche complessive iniziali	71	-	-
Variazioni in aumento	1	-	-
Rettifiche di valore	1	-	-
Perdite da cessione	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-
Variazioni in diminuzione	50	-	-
Riprese di valore da valutazione	5	-	-
Riprese di valore da incasso	2	-	-

Utili da cessione	-	-	-
Cancellazioni	-	-	-
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	43	-	-
Rettifiche complessive finali	22	-	-

	Esercizio chiuso	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015				
(in milioni di Euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate			
Rettifiche complessive iniziali	38	19	-			
Variazioni in aumento	45	-	-			
Rettifiche di valore	25	-	-			
Perdite da cessione	-	-	-			
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19	-	-			
Altre variazioni in aumento	1	-	-			
Variazioni in diminuzione	12	19	-			
Riprese di valore da valutazione	1	-	-			
Riprese di valore da incasso	9	-	-			
Utili da cessione	-	-	-			
Cancellazioni	2	-	-			
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	19	-			
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-			
Rettifiche complessive finali	71	-	-			

	Esercizio chiu	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 Riesposto (*)						
(in milioni di Euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute				
Rettifiche complessive iniziali	25	31	-	-				
Variazioni in aumento	14	1	-	-				
Rettifiche di valore	1	1	-	-				
Perdite da cessione	-	-	-	-				
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13	-	-	-				
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-				
Variazioni in diminuzione	1	13	-	-				
Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-				
Riprese di valore da incasso	-	-	-	-				
Utili da cessione	-	-	-	-				
Cancellazioni	-	-	-	-				
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	13	-	-				
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-				
Rettifiche complessive finali	38	19	-	-				

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

3.3.15 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicembre 2016												
	A vista	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Oltre	Durata	ŗ	Totale	
		1 giorno a	7 giorni a	15 giorni a	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno	5 anni	indeterminata			
(in milioni di Euro)	in milioni di Euro)		7 giorni	15 giorni	1 mese	a 3 mesi	a 6 mesi	a 1 anno	a 5 anni				
Depositi e conti correnti	40.759	208	249	405	2.045	2.094	1.665	3.756	382		-	51.563	
di cui:													
- Banche	159	-	-	-	1	-	15	512	305		-	992	
- Clientela	40.600	208	249	405	2.044	2.094	1.650	3.244	77		-	50571	
Titoli di debito	12	2	2	55	4.543	1.340	2.167	9.759	4.628		1.316	23.824	
Totale	40.771	210	251	460	6.588	3.434	3.832	13.515	5.010		1.316	77.387	

	Al 31 dicembre 2015										
_	A vista	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Oltre	Durata	Totale
		1 giorno a	7 giorni a	15 giorni a	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno	5 anni	indeterminata	
(in milioni di Euro)		7 giorni	15 giorni	1 mese	a 3 mesi	a 6 mesi	a 1 anno	a 5 anni			
Depositi e conti correnti	53.173	192	441	796	2.221	2.632	3.756	4.699	480	-	68.389
di cui:											
- Banche	741	50	5	41	-	8	2	448	355	-	1.649
- Clientela	52.432	142	436	755	2.221	2.624	3.754	4.251	125	-	66.740
Titoli di debito	16	40	3	427	394	1.178	4.041	16.900	6.523	1.609	31.131
Totale	53.188	232	444	1.223	2.615	3.810	7.797	21.598	7.003	1.609	99.520

					Al 31 dice	embre 2014 Ri	esposto ^(*)				
	A vista	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Oltre	Durata	Totale
		1 giorno a	7 giorni a	15 giorni a	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno	5 anni	indeterminata	
(in milioni di Euro)		7 giorni	15 giorni	1 mese	a 3 mesi	a 6 mesi	a 1 anno	a 5 anni			
Depositi e conti correnti	54.623	317	345	497	1.455	2.385	3.082	2.943	547	-	66.194
di cui:											
- Banche	1.233	21	32	55	4	1	14	230	411	-	2.001
- Clientela	53.390	296	313	442	1.451	2.384	3.068	2.713	136	-	64.193
Titoli di debito	24	340	10	75	1.551	2.573	3.387	19.504	5.319	426	33.210
Totale	54.647	657	355	572	3.006	4.958	6.469	22.447	5.866	426	99.404

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

3.3.16 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Le seguenti tabelle illustrano il complesso delle esposizioni creditizie garantite verso clientela - per cassa (titoli e finanziamenti) e "fuori bilancio"- riferite al Gruppo bancario al 31 dicembre 2016. Viene altresì fornita evidenza del *fair value* delle garanzie, reali e personali, il cui valore è limitato al valore dell'esposizione garantita, qualora superiore, in linea con le disposizioni della Circolare 262.

	Al 31 diceml	ore 2016	•			•			•	
		Garanzie re	eali			Garanzie personali				
	Valore esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre Garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale garanzie reali e personali
(in milioni di Euro)										
Totalmente garantite (*)	75.242	50.170	2.839	9.811	1.452	-	665	8	9.856	74.802
- di cui deteriorate	14.976	11.432	719	61	278	-	63	5	2.394	14.952
Parzialmente garantite ^(*)	3.980	355	-	310	52	1	501	4	1.101	2.323
- di cui deteriorate	1.137	306	-	78	8	-	10	1	522	924
Totale	79.222	50.525	2.839	10.122	1.504	1	1.166	12	10.957	77.126

^(*) La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" è operata confrontando l'esposizione lorda con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente.

130

Nelle seguenti tabelle si fornisce medesima informativa riferita al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2014, con eccezione del criterio di valorizzazione delle garanzie che è espresso pari al *fair value* della garanzia, anche se superiore al valore dell'esposizione garantita. Al fine di permettere un confronto il più possibile omogeneo tra i tre esercizi, per le esposizioni completamente garantite riferite al 31 dicembre 2015 e 2014 il valore delle garanzie può ritenersi approssimato al valore dell'esposizione netta.

					Al 31 di	cembre 2015				
		Garanzie reali Garanzie personali								
(in milioni di Euro)	Valore esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre Garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale garanzie reali e personali
Totalmente garantite ^(*)	81.395	54.496	3.113	10.236	1.578	1	594	7	10.925	80.951
- di cui deteriorate	17.605	13.239	811	93	362	1	54	4	3.021	17.586
Parzialmente garantite(*)	4.440	489	-	368	29	1	456	4	1.283	2.630
- di cui deteriorate	1.486	448	-	121	8	-	13	-	577	1.166
Totale	83.835	54.985	3.113	10.603	1.607	2	1.050	11	12.208	83.581

					Al 31 (dicembre 2014 Ri	iesposto (***)				
			Garanzie rea	li			Garanzie pe				
(in milioni di Euro)	Valore esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre Garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale garanzi e reali e persona li	
Totalmente garantite ^(*)		84.015	146.639	3.306	11.305	2.195	4	556	62	79.618	243.684
- di deteriorate	сиі	16.955	35.156	749	441	426	3	107	30	20.199	57.112
Parzialmente garantite ^(*)		4.154	431	-	390	47	1	261	9	1.415	2.553
- di deteriorate	сиі	1.151	393	-	89	6	0	10	4	707	1.209

Totale	88.169	147.070	3.306	11.694	2.241	5	817	70	81.033	246.237

^(**) Analisi predisposte dall'Emittente

4. FATTORI DI RISCHIO

Prima di assumere qualsiasi decisione di effettuare un investimento in strumenti finanziari emessi dall'Emittente, gli investitori devono considerare alcuni fattori di rischio.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo ad esso facente parte, al settore di attività in cui il Gruppo opera, nonché collegati alla sottoscrizione e/o all'acquisto di strumenti finanziari emessi dall'Emittente.

I fattori di rischio di seguito riportati devono essere letti congiuntamente alle informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione, compresi i documenti e le informazioni inclusi mediante riferimento, nonché congiuntamente ai fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari emessi dall'Emittente contenuti nelle relative Notae Informative e Note di Sintesi.

I rinvii ai Capitoli e Paragrafi si riferiscono ai capitoli e ai paragrafi del presente Documento di Registrazione.

4.1 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO

4.1.1 Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione

In data 4 luglio 2017, la Commissione Europea ha annunciato di aver approvato il piano di ristrutturazione 2017 - 2021 (il "**Piano di Ristrutturazione**") della Banca, per consentire la Ricapitalizzazione Precauzionale che, *inter alia*, deve essere conforme alla normativa applicabile alle banche in materia di "aiuti di Stato". Per maggiori informazioni in merito alla disciplina applicabile alla ricapitalizzazione precauzionale si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

In particolare, l'approvazione del Piano di Ristrutturazione ha costituito il presupposto necessario per la pubblicazione, da parte del MEF, dei propri decreti finalizzati a dare esecuzione al Burden Sharing e alla Ricapitalizzazione Precauzionale. Per maggiori informazioni in merito all'operazione di Ricapitalizzazione Precauzionale si rinvia alla Premessa al presente Documento di Registrazione.

Infatti il Piano di Ristrutturazione associa ai rischi tipici di un Piano Industriale, che illustra in termini qualitativi e quantitativi le intenzioni degli amministratori relative alle strategie competitive dell'azienda e alle azioni che saranno realizzate per il raggiungimento degli obiettivi strategici, anche l'assunzione di impegni di carattere formale (i *commitment*) con la Commissione Europea - in coerenza con i limiti fissati dalla Commissione Europea ai fini dell'erogazione degli aiuti di Stato - circa il rispetto di taluni obiettivi, il cui grado di raggiungimento sarà periodicamente monitorato da un soggetto indipendente (*monitoring trustee*). In particolare, il primo monitoraggio verrà effettuato con riferimento ai dati al 30 settembre 2017 nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio in corso. L'Emittente ha deciso - con il parere favorevole di *DG Comp* - di proporre la nomina a *monitoring trustee* di Degroof Petercam Finance, che ha già dato disponibilità ad accettare l'incarico, dal momento che ha già agito come *monitoring trustee* per i *commitment* del Piano di Ristrutturazione 2013-2017. Alla Data del Documento di Registrazione l'incarico è in corso di formalizzazione.

In sintesi, il Piano di Ristrutturazione prevede:

- a) ritorno della Banca ad un adeguato livello di redditività, dopo aver chiuso in perdita gli ultimi esercizi con un ROE *target* maggiore del 10% nel 2021 che poggia sui seguenti pilastri:
 - (i) piena valorizzazione della clientela *retail* e *small business*, grazie a un nuovo modello di *business* semplificato e altamente digitalizzato;

- (ii) rinnovato modello operativo, con un *focus* continuo sull'efficienza, che porterà ad un *target* di *cost/income ratio* inferiore al 51% nel 2021 e a una riallocazione alle attività commerciali delle risorse impegnate in attività amministrative;
- (iii) gestione del rischio di credito radicalmente migliorata, con una nuova struttura organizzativa del *chief lending officer*, che consentirà di rafforzare i processi di *early detection* della Banca e migliorare il tasso di cura, che porterà un costo del rischio inferiore a 60 *basis points* a un *NPE ratio* lordo inferiore al 13% nel 2021; e
- (iv) rafforzata posizione patrimoniale e di liquidità, con *target* nel 2021 che includono un CET1 maggiore del 14%, un *loan to deposit ratio* inferiore al 90% e un LCR superiore al 150%, con, al tempo stesso, una significativa diminuzione del costo del *funding*;
- b) la dismissione della pressoché totalità del portafoglio di Sofferenze al 31 dicembre 2016 per Euro 28,6 miliardi lordi.

Si riporta di seguito una tabella di confronto relativa all'evoluzione dei principali aggregati e indicatori del Piano di Ristrutturazione rispetto ai dati di sistema, riferiti al settore bancario italiano:

Consuntivo al	Livelli attesi al	Livelli attesi al	Cagr
31 dicembre 2016	31 dicembre 2019	31 dicembre 2021	'16-'21
61,2%	62,0%	50,6%	n.s.
63,3%	59,2%	n.d.	n.s.
104,6	100,7	105,7	0,22%
1.901,1	1.874,0	1.917,0	0,17%
98,2	99,3	101,0	0,57%
2.032,5	2.334,4	2.539,0	4,55%
86,6	74,8	75,5	-2,71%
1.471,5	1.546,0	1.602,5	1,72%
	31 dicembre 2016 61,2% 63,3% 104,6 1.901,1 98,2 2.032,5 86,6	31 dicembre 2016 31 dicembre 2019 61,2% 62,0% 63,3% 59,2% 104,6 100,7 1.901,1 1.874,0 98,2 99,3 2.032,5 2.334,4 86,6 74,8	31 dicembre 2016 31 dicembre 2019 31 dicembre 2021 61,2% 62,0% 50,6% 63,3% 59,2% n.d. 104,6 100,7 105,7 1.901,1 1.874,0 1.917,0 98,2 99,3 101,0 2.032,5 2.334,4 2.539,0 86,6 74,8 75,5

Sistema: scenario di riferimento del "Rapporto di Previsione dei bilanci bancari – ottobre 2016"

Fonte: Prometeia

Occorre considerare che il Piano di Ristrutturazione, attraverso le linee di sviluppo programmate e dopo un periodo di tendenziale riduzione della quota di mercato della Banca sui principali aggregati patrimoniali, mira a stabilizzare il livello di penetrazione commerciale, quale effetto di un progressivo riavvicinamento della performance a quella realizzata dai principali *competitor*. Sussiste pertanto il rischio che la Banca non sia in grado di allinearsi al ritmo di sviluppo di tali *competitor*.

Per maggiori informazioni in merito a: (a) obiettivi e *target* del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione, e (b) l'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs si rinvia alla Premessa al presente Documento di Registrazione.

Si precisa inoltre che il Piano di Ristrutturazione tiene conto della SREP Decision e, pertanto, è previsto che la Banca debba rispettare, a partire dal 1° gennaio 2018, a livello consolidato un CET1 ratio su base *transitional* pari al 9,44% e un Total Capital Ratio, sempre su base *transitional*, pari al 12,94%. Per maggiori informazioni in merito ai requisiti di adeguatezza patrimoniale che devono essere rispettati dalla Banca si rinvia al Paragrafo 4.1.4 che segue.

A tale riguardo si precisa altresì che le azioni del Piano di Ristrutturazione sono finalizzate tra l'altro, a mitigare i profili di debolezza dell'Emittente evidenziati dalla BCE ad esito della SREP Decision, con particolare riferimento alla debole profittabilità del modello di *business*. Il Piano di

Ristrutturazione tiene conto altresì delle risultanze dell'ispezione sul credito effettuata da BCE e conclusasi nel mese di maggio 2017.

Per maggiori informazioni in merito a (i) il contenuto della SREP Decision, e (ii) gli accertamenti ispettivi a cui è stata sottoposta la Banca, e ai relativi rischi si rinvia al Paragrafo 4.1.5 che segue.

Il Piano di Ristrutturazione include la stima preliminare degli effetti derivanti dall'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9. Per maggiori informazioni in merito agli impatti di tale principio contabile si rinvia al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.3 del presente Documento di Registrazione.

Si consideri altresì che il Piano di ristrutturazione include una stima di RWA sul portafoglio delle esposizioni AIRB a *default* in attesa della validazione, da parte di BCE, del nuovo approccio metodologico da utilizzare per la stima dei RWA sulle esposizioni a *default*. Nelle prossime settimane l'Emittente finalizzerà la richiesta di utilizzo del nuovo approccio metodologico e lo stesso potrà essere utilizzato per la determinazione dei RWA a conclusione della attività di validazione da parte della Autorità di Vigilanza. Nel frattempo la BCE potrebbe richiedere all'Emittente - non potendo quest'ultimo adottare tale nuovo approccio a fini del calcolo regolamentare dei RWA sulle esposizioni a *default* - un *add-on* regolamentare di RWA. Qualora la metodologia sottostante all'*add-on* regolamentare della BCE addivenisse ad una stima più severa di quella applicata dalla Banca si potrebbero evidenziare ulteriori aggravi patrimoniali che ad oggi non è possibile quantificare.

Infine si consideri altresì che, in data 4 ottobre 2017, la BCE ha iniziato un processo di consultazione in relazione ad un addendum alle linee guida per le banche sui *non-performing loans* del 20 marzo 2017. Qualora l'*addendum* alle linee guida venisse approvato sostanzialmente nei medesimi termini rappresentati in sede di consultazione, potrebbe rendersi necessario per la Banca incrementare i livelli di copertura per i crediti che dovessero essere qualificati come Crediti Deteriorati a partire dal 2018 (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.1.2 che segue) con conseguente possibile mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, dal momento che lo stesso non teneva conto dei possibili effetti dell'*addendum*, che è stata posto in consultazione in una data successiva all'approvazione del Piano di ristrutturazione.

D'altra parte il Piano di Ristrutturazione è coerente con i *commitment* assunti dallo Stato italiano nei confronti della Commissione Europea, che riguardano diversi aspetti del Piano, quali *inter alia*:

- (i) *Burden Sharing*: l'integrale realizzazione delle misure di ripartizione degli oneri, come previste dall'art. 23 del Decreto 237;
- (ii) misure di riduzione dei costi: vincoli annuali in termini di numero di filiali, dipendenti, cost/income e totale costi operativi, riduzione costi addizionali sino a Euro 100 milioni massimi in caso di scostamento dai target di margine operativo netto (al lordo degli accantonamenti su crediti);
- (iii) restrizioni in materia di pubblicità *e politica commerciale*: la Banca non potrà utilizzare la concessione degli "aiuti di Stato" o i vantaggi che ne derivano per fini pubblicitari volti a promuovere i propri prodotti o la sua posizione sul mercato. Inoltre, non dovrà adottare una politica commerciale particolarmente aggressiva o che comunque non avrebbe adottato se non avesse avuto accesso agli "aiuti di Stato";
- (iv) cessione di attività: cessione delle banche estere ossia Banca Monte dei Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A. (impegno già assunto nell'ambito del Piano di Ristrutturazione 2013-2017 e riconsiderato in quanto non completato), dismissione di una lista di partecipazioni societarie non strategiche in arco di piano, senza pregiudizio per la posizione di capitale della banca, e di una parte del patrimonio immobiliare;

- (v) contenimento dei rischi: impegno a portare a termine la Cessione del Portafoglio NPLs, rafforzamento del presidio di controllo dei rischi (con particolare riferimento al rischio di credito, alla congruità delle policy per la concessione del credito e delle politiche commerciali adottate dalla Banca, nonché al monitoraggio di tale rischio), vincoli alle attività di finanza proprietaria in termini di VAR e di natura degli strumenti trattati;
- (vi) divieto di effettuare acquisizioni: in particolare la Banca non potrà procedere all'acquisizione di alcuna partecipazione o asset, salvo che (a) la Commissione Europea non autorizzi tale acquisizione in circostanze eccezionali in cui sia necessario ripristinare la stabilità finanziaria o assicurare la concorrenza, (b) l'acquisizione non superi determinate soglie in termini di prezzo, e (c) si tratti di acquisizioni poste in essere nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria in relazione alla gestione degli obblighi già esistenti nei confronti dei clienti in difficoltà finanziarie o previste nell'ambito del Piano di Ristrutturazione stesso;
- (vii) restrizioni sui pagamenti delle cedole di strumenti esistenti e sull'esercizio di operazioni di liability management: la Banca non potrà effettuare pagamenti a favore degli strumenti esistenti, salvo che il mancato pagamento non sorga da un obbligo di legge, e, del pari, non potrà porre in essere operazioni di riacquisto di strumenti di propria emissione senza il rispetto di condizioni predefinite e la preventiva approvazione della Commissione;
- (viii) divieto di pagare dividendi: la Banca non potrà procedere al pagamento di dividendi, salvo il verificarsi di determinate condizioni (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.1.10 che segue);
 - (ix) *retribuzione dei dipendenti:* istituzione di un tetto retributivo corrispondente a 10 volte il salario medio dei dipendenti della Banca (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.1.21).

Gli investitori devono considerare che non vi è alcuna certezza in merito alla circostanza che la Banca sia in grado di realizzare, in tutto o in parte, gli obiettivi e gli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e che gli stessi siano in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di debolezza riscontrati dalla BCE, in particolare nell'ambito della SREP Decision, o che saranno riscontrati delle competenti Autorità nel futuro, anche nell'ambito dello *stress test* programmato per il 2018 ovvero di esercizi analoghi. Per maggiori informazioni in merito alle incertezze connesse ai futuri *stress test* si rinvia al Paragrafo 4.2.4 che segue.

In particolare, si precisa che il Piano di Ristrutturazione contiene un insieme di previsioni e stime (quali - inter alia - l'assenza di variazioni del quadro normativo regolamentare di riferimento, la positiva conclusione della Cessione del Portafoglio NPLs, l'ottenimento del waiver sui modelli LGD, da parte della BCE, l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con quanto ipotizzato nell'analisi di scenario, il miglioramento della qualità del credito e del credit risk management con la conseguente riduzione sostanziale del relativo costo, il riequilibrio strutturale della posizione di liquidità, la realizzazione delle operazioni di cessione della piattaforma di recupero crediti in sofferenza nonchè la chiusura delle banche estere, l'impatto connesso all'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 al 1° gennaio 2018, il mantenimento degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE ad esito della SREP Decision, e l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 alla base della riclassifica da Additional Tier 1 a CET1, della quota connessa al nominale delle Azioni FRESH 2008) basate sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni da intraprendere, da parte degli amministratori e del management, comprensive di assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico e l'evoluzione del quadro normativo, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno, sui quali gli amministratori e il management non possono, o possono solo in parte, influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione. Pertanto, non è possibile escludere che le assunzioni sulle quali si basano le previsioni e le stime contenute nel Piano di Ristrutturazione si rivelino non attendibili o non si realizzino, anche per fatti esterni e non controllabili da parte dell'Emittente.

Inoltre, in caso di deviazioni, anche minime, dalle prescrizioni della Commissione Europea e quindi di mancato rispetto delle condizioni sulla base delle quali è stata adottata la decisione, la Commissione Europea potrebbe considerare che la dichiarazione di compatibilità dell'aiuto di Stato è diventata inefficace per non avveramento o violazione di una delle condizioni e di conseguenza avviare una nuova procedura di indagine formale o adire direttamente la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di fare dichiarare l'inadempimento dello Stato italiano agli obblighi assunti. Potrebbe, altresì, benché questo scenario sia meno probabile, considerare che l'aiuto di Stato è stato attuato in modo abusivo e seguire la procedura all'uopo prevista. Lo scenario di una procedura per aiuto di Stato attuato in modo abusivo è meno probabile perché viene seguita quando non c'è la violazione di una precisa condizione, ma quando il progetto di aiuto di Stato è attuato in modo non conforme alle previsioni (ad esempio in una zona diversa, oppure senza procedere alle assunzioni previste, o ancora a fronte d'investimenti ridotti). Nell'ambito di tali procedure, la Commissione potrebbe adottare misure d'urgenza, quali un'ingiunzione volta a ordinare allo Stato di sospendere l'attuazione delle misure di aiuto o addirittura, se ne ricorrono i presupposti, di procedere al recupero degli aiuti di Stato già erogati. In considerazione di ciò l'Emittente potrebbe subire significativi danni, anche reputazionali, in considerazione dell'attività di rilancio della Banca, con conseguenti rilevanti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, della Banca e/o del Gruppo. Oltre ai danni reputazionali, dovuti alla pubblicità negativa che deriverebbe da una inottemperanza alle condizioni del Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto - inter alia - al rischio di misure finalizzate a ripristinare la normale concorrenza del settore, comprese altre forme di burden sharing, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli aiuti di Stato ricevuti.

Infine, una o più agenzie di *rating* potrebbero operare un *downgrade* dei *rating* della Banca, con conseguente incremento del costo del *funding*. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi al *rating* attribuito all'Emittente si rinvia al Paragrafo 4.1.24 che segue.

4.1.2 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati

a) Esposizione della Banca ai Crediti Deteriorati

Al 30 giugno 2017 i crediti netti verso la clientela si sono attestati a Euro 89,7 miliardi, in diminuzione del 15,9% rispetto a Euro 106,7 miliardi al 31 dicembre 2016 (Euro 111,4 miliardi al 31 dicembre 2015). La diminuzione dell'aggregato è concentrata prevalentemente sul comparto dei deteriorati (Euro -9,8 miliardi) che sconta, oltre alle rettifiche operate nel periodo, anche l'allocazione nelle attività in via di dismissione dei crediti oggetto di cessione. All'interno dell'aggregato, gli impieghi *in bonis* verso la clientela si sono attestati a Euro 79,2 miliardi e i Crediti Deteriorati a Euro 10,5 miliardi, corrispondenti rispettivamente all'88,3% e all'11,7% dei crediti complessivi verso la clientela (81,0% e 19,0% al 31 dicembre 2016 e 78,3% e 21,7% al 31 dicembre 2015).

Al 30 giugno 2017 la rappresentazione *pro-forma* degli effetti della Cessione del Portafoglio NPLs evidenzia che le percentuali di incidenza dei Crediti Deteriorati sui crediti lordi e netti dell'Emittente sono superiori rispetto a quelle dei Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS (dati estratti dalle relazioni finanziarie semestrali consolidate al 30 giugno 2017 dei seguenti gruppi bancari: UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e Banco BPM S.p.A).

Con riferimento ai Crediti Deteriorati, al 30 giugno 2017 gli stessi, al lordo delle rettifiche di valore ammontano a Euro 45,5 miliardi (Euro 19,7 miliardi al netto dei crediti oggetto di cessione), in flessione di Euro 0,3 miliardi, decremento dello 0,7% (decremento di Euro 26,1 miliardi, pari al 57,1% al netto dei crediti oggetto di cessione) rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2016 pari ad Euro 45,8 miliardi (in calo del 2,3% rispetto al 31 dicembre 2015).

Per quanto concerne i vari aggregati, si evidenzia nel semestre un incremento di Euro 1,8 miliardi delle Sofferenze (al netto dei crediti oggetto di cessione si registra una riduzione di Euro 23,7 miliardi), una flessione delle Inadempienze Probabili di Euro 1,8 miliardi e delle Esposizione Scadute Deteriorate (Euro 0,3 miliardi). Al 30 giugno 2017 i Crediti Deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano a Euro 15,6 miliardi (Euro 10,5 miliardi al netto dei crediti oggetto di cessione), in flessione di Euro 4,7 miliardi, decremento del 23,3%, rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2016 pari ad Euro 20,3 miliardi (in decremento del 15,9% rispetto al 31 dicembre 2015). La dinamica semestrale evidenzia una riduzione dell'incidenza delle Sofferenze nette sui crediti verso la clientela che si attesta al 7,4% (2,3% al netto dei crediti oggetto di cessione) al 30 giugno 2017 rispetto al 9,7% del 31 dicembre 2016; rimangono sostanzialmente stabili i dati sull'incidenza sui crediti verso la clientela relativi a Inadempienze Probabili ed Esposizioni Scadute Deteriorate.

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela secondo il grado di rischio, a lordo e al netto delle rettifiche di valore, al 30 giugno 2017. In particolare la presentazione della qualità del credito include:

- 1. nella prima colonna (A) la voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni; e
- nella seconda colonna (B) ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

		Al (*)			Variazione %		
	30) giugno 2017		21			
(in milioni di euro)	Voce 70 Attivo Stato patrimoniale (A)	Voce 150 Attivo Stato patrimoniale (B)	Totale (C=A+B)	dicembre 2016 (D)	(A)-(D)	(C)- (D)	
Sofferenze							
Esposizione lorda	5.671	25.567	31.238	29.424	-80,7%	6,2%	
Rettifiche di valore	(3.640)	(20.569)	(24.209)	(19.059)	-80,9%	27,0%	
Esposizione netta	2.031	4.998	7.029	10.365	-80,4%	-32,2%	
Inadempienze probabili							
Esposizione lorda	13.225	247	13.472	15.247	-13,3%	-11,6%	
Rettifiche di valore	(5.354)	(139)	(5.493)	(6.146)	-12,9%	-10,6%	
Esposizione netta	7.871	108	7.979	9.101	-13,5%	-12,3%	
Esposizioni Scadute deteriorate							
Esposizione lorda	761	1	762	1.114	-31,7%	-31,6%	
Rettifiche di valore	(189)	-	(189)	(260)	-27,3%	-27,3%	
Esposizione netta	572	1	573	854	-33,0%	-32,9%	
Totale crediti deteriorati							
Esposizione lorda	19.657	25.815	45.472	45.785	-57,1%	-0,7%	
Rettifiche di valore	(9.183)	(20.708)	(29.891)	(25.465)	-63,9%	17,49	
Esposizione netta	10.474	5.107	15.581	20.320	-48,5%	-23,3%	
Crediti in bonis							
Esposizione lorda	79.834	2	79.836	87.061	-8,3%	-8,3%	
Rettifiche di valore	(595)	(1)	(596)	(688)	-13,5%	-13,49	
Esposizione netta	79.239	1	79.240	86.373	-8,3%	-8,3%	
Totale crediti verso clientela							
Esposizione lorda	99.491	25.817	125.308	132.846	-25,1%	-5,79	
Rettifiche di valore	(9.778)	(20.709)	(30.487)	(26.153)	-62,6%	16,69	
Esposizione netta	89.713	5.108	94.821	106.693	-15,9%	-11,19	

(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela secondo il grado di rischio, a lordo e al netto delle rettifiche di valore al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre

2014. Con riferimento a tale ultimo esercizio si si segnala che, a partire dal 1° gennaio 2015, ha trovato applicazione la nuova nozione di Crediti Deteriorati adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare 272. Conseguentemente, i Crediti Deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le precedenti nozioni di "incagli" e di "crediti ristrutturati". Per consentire un confronto il più possibile omogeneo con gli esercizi 2016 e 2015, nelle tabelle di seguito riportate si è proceduto a rideterminare le evidenze del 31 dicembre 2014 mediante l'inclusione delle esposizioni che erano classificate tra gli "incagli" (ad eccezione degli incagli oggettivi ricondotti tra le esposizioni "scadute deteriorate") e le "esposizioni ristrutturate", in vigenza della precedente normativa in materia di qualità del credito, nella nuova categoria delle "inadempienze probabili".

		Al 31 dicembr	re (*)	Variazione %			
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015		
(in milioni di euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014		
Sofferenze							
Esposizione lorda	29.424	26.624	24.330	10,5%	9,4%		
Rettifiche di valore	(19.059)	(16.891)	(15.885)	12,8%	6,3%		
Esposizione netta	10.365	9.733	8.445	6,5%	15,3%		
Inadempienze probabili							
Esposizione lorda	15.247	17.400	17.197	-12,4%	1,2%		
Rettifiche di valore	(6.146)	(5.075)	(5.552)	21,1%	-8,6%		
Esposizione netta	9.101	12.325	11.645	-26,2%	5,8%		
Esposizioni Scadute deteriorate							
Esposizione lorda	1.114	2.834	3.797	-60,7%	-25,4%		
Rettifiche di valore	(260)	(738)	(744)	-64,8%	-0,8%		
Esposizione netta	854	2.096	3.053	-59,3%	-31,3%		
Totale crediti deteriorati							
Esposizione lorda	45.785	46.858	45.324	-2,3%	3,4%		
Rettifiche di valore	(25.465)	(22.704)	(22.181)	12,2%	2,4%		
Esposizione netta	20.320	24.154	23.143	-15,9%	4,4%		
Crediti in bonis							
Esposizione lorda	87.061	87.872	97.437	-0,9%	-9,8%		
Rettifiche di valore	(688)	(660)	(904)	4,2%	-27,0%		
Esposizione netta	86.373	87.212	96.533	-1,0%	-9,7%		
Totale crediti verso clientela							
Esposizione lorda	132.846	134.730	142.761	-1,4%	-5,6%		
Rettifiche di valore	(26.153)	(23.364)	(23.085)	11,9%	1,2%		
Esposizione netta	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%		

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

In particolare il calcolo degli indici per il Gruppo è stato effettuato considerando per il periodo chiuso al 30 giugno 2017, nella prima parte della tabella (A) la sola voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni e, nella seconda parte, (B), la voce 70 ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

				Al 30 gi	ugno 2017(*)			
	Gruppo (A)		Gruppo (1			Primi 5 italiani al	bancari MPS (**)	
	% inciden za crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% Incidenz a crediti lordi	% di copertu ra	% inciden za crediti netti	% Incidenz a crediti lordi	% di copert ura	% inciden za crediti netti
Sofferenze	5,7%	64,2%	2,3%	24,9%	77,5%	7,4%	9,8%	60,3%	4,2%
Inadempienze probabili	13,3%	40,5%	8,8%	10,8%	40,8%	8,4%	5,9%	34,4%	4,3%
Esposizioni scadute deteriorate	0,8%	24,9%	0,6%	0,6%	24,8%	0,6%	0,2%	18,9%	0,2%
Crediti Deteriorati	19,8%	46,7%	11,7%	36,3%	65,7%	16,4%	15,9%	41,1%	8,6%
Crediti in bonis	80,2%	0,7%	88,3%	63,7%	0,7%	83,6%	84,1%	0,5%	91,4%

	ı	Al 31 dicembre 2016 (*)											
						- ()							
	Gruppo				ruppi banca BMPS (**)	ari italiani	Totale Banche significative e meno significative (1)						
	% incidenz a crediti lordi	% di copertur a	% incidenz a crediti netti	% Incidenz a crediti lordi	% di copertur a	% incidenz a crediti netti	% Incidenz a crediti lordi	% di copertur a	% incidenz a crediti netti				
Sofferenze	22,1%	64,8%	9,7%	9,4%	53,5%	4,9%	10,7%	62,3%	4,4%				
Inadempien ze probabili	11,5%	40,3%	8,5%	6,5%	30,2%	5,0%	n.d	n.d	n.d				
Esposizioni scadute deteriorate	0,8%	23,3%	0,8%	0,2%	20,4%	0,1%	n.d	n.d	n.d				
Crediti Deteriorati	34,5%	55,6%	19,0%	16,1%	44,0%	10,0%	17,3%	50,6%	9,4%				
Crediti in bonis	65,5%	0,8%	81,0%	83,9%	0,5%	89,9%	82,7%	0,6%	90,6%				

	Gruppo			Primi 5	embre 2015 Gruppi netto di BN	bancari	Banche e gruppi bancari italiani (2)			
	% inciden za crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% Incidenz a crediti lordi	% di copertu ra	% inciden za crediti netti	% Incidenz a crediti lordi	% di copert ura	% inciden za crediti netti	
Sofferenze	19,8%	63,4%	8,7%	10,1%	49,9%	5,4%	10,6%	58,7%	4,8%	
Inadempienze	12,9%	29,2%	11,1%	7,4%	24,7%	6,0%				

probabili							n.d	n.d	n.d
Esposizioni	2,1%	26,1%	1,9%				n.d	n.d	n.d
scadute				0,4%	17,5%	0,3%			
deteriorate									
Crediti	34,8%	48,5%	21,7%	17,8%	39,6%	11,8%	18,1%	45,4%	10,8%
Deteriorati				17,070	39,070	11,070			
Crediti in	65,2%	0,8%	78,3%	82,2%	0,6%	88,2%	81,9%	0,7%	89,2%
bonis				02,2 /0	0,0 /0	00,2 /0			

	Al 31 dicembre 2014 Riesposto (*)								
	Gruppo			Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS (**)			Banche e gruppi italiani (3)		bancari
	% incide nza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertu ra	% inciden za crediti netti	% Incidenza crediti lordi	% di copert ura	% incide nza crediti netti
Sofferenze	17,0%	65,3%	7,1%	9,9%	51,6%	5,1%	10,0%	58,7%	4,5%
Crediti Deteriorati	31,7%	48,9%	19,3%	18,1%	39,9%	10,3%	17,7%	44,4 %	10,8%
Crediti in bonis	68,3%	0,9%	80,7%	81,9%	0,7%%	89,7%	82,3%	0,7%	89,2%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

- (1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2017, pag. 21.
- (2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2016, pag. 34.
- (3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

Nelle tabelle sopra riportate: "Gruppo" indica il Gruppo Montepaschi; "Primi 5 Gruppi al netto di BMPS" indica un campione costituito dalle banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e l'ex Banco Popolare Soc. Coop dal quale è stata espunta Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.; "Banche e gruppi bancari italiani" indica il sistema bancario italiano globalmente inteso comprensivo del Gruppo Montepaschi. Il "Totale Banche significative e meno significative" indica un insieme costituito da banche italiane vigilate direttamente da BCE e banche vigilate dalla Banca d'Italia in stretta collaborazione con BCE.

Si evidenzia che al 30 giugno 2017 e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014, il Gruppo presenta delle percentuali di incidenza dei Crediti Deteriorati sui crediti lordi e netti, superiori rispetto ai dati medi di settore costituiti da "Primi 5 Gruppi bancari italiani" da cui è stata espunta Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dalle "Banche e gruppi bancari italiani" e dal "Totale delle Banche significative e meno significative". Tuttavia allo stesso tempo, l'Emittente presenta dei livelli di copertura dei crediti verso clientela maggiori rispetto alle medie relative ai soggetti sopra indicati.

^(**) Medie ricalcolate con dati estratti dalle relazioni semestrali al 30 giugno 2017, bilanci 2016, bilanci 2015 e 2014 dei Gruppi Bancari UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e l'ex Banco Popolare Soc. Coop.

Sempre al 30 giugno 2017, la percentuale di copertura delle Sofferenze si è attestata al 77,5% (64,2% al netto del portafoglio di crediti oggetto di cessione), in significativo aumento rispetto al 64,8% al 31 dicembre 2016 a causa delle rettifiche nette registrate nel corso del primo semestre del 2017 sul perimetro di Sofferenze incluse nel Portafoglio NPLs, al fine di allinearne il valore di bilancio al previsto prezzo di cessione nell'ambito dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs (circa Euro 4 miliardi). Alla medesima data la copertura delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni Scadute è pari al 40,8% e 24,8%, in aumento rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2016 (rispettivamente 40,3% e 23,3%). Ne è così derivato un aumento della percentuale di copertura totale dei Crediti Deteriorati, passata dal 55,6% al 31 dicembre 2016 al 65,7% (al netto dei crediti oggetto di cessione la copertura si attesta al 46,7%), al 30 giugno 2017.

Al 30 giugno 2017 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti, attività finanziarie e altre operazioni finanziarie per Euro 4.678 milioni, superiori di Euro 3.960 milioni rispetto a quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente principalmente imputabile alle rettifiche rilevate nel corso del primo semestre del 2017 sul perimetro di Sofferenze incluse nel Portafoglio NPLs, al fine di allinearne il valore di bilancio al previsto prezzo di cessione nell'ambito dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs.

Nel mese di marzo 2017 la Banca Centrale Europea ha pubblicato un documento denominato "Guidance to banks on non – performing loans", che fornisce raccomandazioni per le banche con un elevato indicatore di NPL ratios in merito alla definizione di una strategia di gestione degli NPL in linea con il business plan, il sistema di monitoraggio e gestione del rischio, la governance e il sistema dei controlli, nonché la definizione della disclosure regolamentare

Con riferimento all'esercizio 2016 si precisa che il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 4.467 milioni, in significativo aumento rispetto agli Euro 1.991 milioni dell'anno precedente. Lo scostamento è sostanzialmente imputabile alle maggiori rettifiche dovute all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti. In particolare, tali variazioni, che già tenevano conto delle indicazioni contenute nella "Guidance to banks on non – performing loans" pubblicata in Draft nel Dicembre 2016 nonché di valutazioni interne, hanno interessato la modifica della metodologia di calcolo del fondo attualizzazione delle Inadempienze Probabili, l'innalzamento della soglia di valutazione analitica delle Inadempienze Probabili, l'aggiornamento degli haircut su garanzie immobiliari, la definizione di floor minimi di copertura sulle cd. "sofferenze allargate".

Di seguito si rappresenta in forma tabellare l'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati, comprensiva degli effetti che si sarebbero determinati al 30 giugno 2017 qualora la Cessione del Portafoglio NPLs (come meglio descritta nella Premessa al presente Documento di Registrazione nonché nel Paragrafo 4.1.3 che segue) - e, in particolare, il deconsolidamento del Portafoglio NPLs si fossero realizzate a tale data.

	Dati storici al 30 giugno 2017	Rettifiche pro-forma	Totale Crediti Pro-forma al 30 giugno 2017	
	(A) (*)	(B)	C=(A+B)	
(in milioni di euro)				
Sofferenze				
Esposizione lorda	31.238	(25.456)		5.782
Rettifiche di valore	(24.209)	20.553		(3.656)
Esposizione netta	7.029	(4.903)		2.126
Inadempienze probabili				
Esposizione lorda	13.472	-		13.472
Rettifiche di valore	(5.493)	-		(5.493)
Esposizione netta	7.979	-		7.979
Esposizioni scadute deter	iorate			
Esposizione lorda	762	-		762
Rettifiche di valore	(189)	-		(189)
Esposizione netta	573	-		573
Totale crediti deteriorati				
Esposizione lorda	45.472	(25.456)		20.016
Rettifiche di valore	(29.891)	20.553		(9.338)
Esposizione netta	15.581	(4.903)		10.678
Crediti in bonis				
Esposizione lorda	79.836	174		80.010
Rettifiche di valore	(596)	-		(596)
Esposizione netta	79.240	174		79.414
Totale crediti verso client	tela			
Esposizione lorda	125.308	25.282		100.026
Rettifiche di valore	(30.487)	20.553		(9.934)
Esposizione netta	94.821	(4.729)		90.092

^(*) La colonna (A) include la voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

La tabella che segue riporta le informazioni finanziarie pro-forma in ordine a *Gross NPE ratio*, *Net NPE ratio*, NPE *coverage ratio* e l'indice di copertura delle sofferenze, delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni scadute deteriorate raffrontati con un campione costituito dalle banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e Banco BPM S.p.A. dal quale è stata espunta Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A:

	Al 30 giugno 2017 storico			Al 30 giugno 2017 pro- forma			Primi 5 Gruppi bancari italiani al netto di BMPS (*)		
	% incidenz	% di Copertur	% incidenz	% incidenz	% di copertur	% incidenz	% incidenz	% di copertur	% incidenz
	a crediti lordi	a	a crediti netti	a crediti lordi	a	a crediti netti	a crediti lordi	a	a crediti netti
Sofferenze	24,9%	77,5%	7,4%	5,8%	63,2%	2,4%	9,8%	60,3%	4,2%
Inadempien ze probabili	10,8%	40,8%	8,4%	13,5%	40,8%	8,9%	5,9%	34,4%	4,3%
Esposizioni scadute deteriorate	0,6%	24,8%	0,6%	0,8%	24,8%	0,6%	0,2%	18,9%	0,2%
Crediti Deteriorati	36,3%	65,7%	16,4%	20,0%	46,7%	11,9%	15,9%	41,1%	8,6%
Crediti in bonis	63,7%	0,7%	83,6%	80,0%	0,7%	88,1%	84,1%	0,5%	91,4%

^(*) Medie ricalcolate con dati estratti dalle relazioni semestrali al 30 giugno 2017 dei Gruppi Bancari UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., UBI Banca S.c.p.a. e Banco BPM S.p.A..

Per maggiori informazioni in merito ai dati *pro-forma* si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del presente Documento di Registrazione.

La rappresentazione *pro-forma* rileva:

- 1. un grado di copertura delle Sofferenze pari al 63,2%, superiore rispetto al 60,3% dei primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS ed inferiore rispetto al dato storico pari al 77,5%, in conseguenza del combinato effetto del deconsolidamento di posizioni con un maggiore grado di copertura e la permanenza nel portafoglio crediti del Gruppo di posizioni con minore anzianità e relativi minori fondi rettificativi;
- 2. un'incidenza dei Crediti Deteriorati netti pari all'11,9%, superiore rispetto all'8,6% dei primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS;
- 3. un livello di copertura dei Crediti Deteriorati pari al 46,7%, superiore rispetto al 41,1% dei primi 5 gruppi bancari italiani al netto di BMPS riconducibile prevalentemente alla più elevata copertura media delle Inadempienze Probabili per il Gruppo.

A seguito della Cessione del Portafoglio Sofferenze, dunque, le *Non Performing Exposures* del Gruppo saranno rappresentate prevalentemente da Crediti Deteriorati classificati come Inadempienze Probabili. Tuttavia, non è possibile escludere che si verifichi - anche ove l'Emittente dia corso, in tutto o in parte, alla Cessione delle Sofferenze- un'ulteriore deterioramento degli indicatori della qualità del credito, a seguito - inter alia - di ulteriori richieste delle Autorità ovvero ad esito degli accertamenti dalle stesse condotti, che potrebbero comportare un incremento delle rettifiche e/o dei relativi accantonamenti e, quindi, determinare effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi al deterioramento del credito si rinvia al Paragrafo 4.1.6 che segue.

b) Assunzioni alla base del Piano di Ristrutturazione e della SREP Decision

La tabella che segue riporta infine il confronto dei target del Piano di Ristrutturazione con riguardo al *Gross NPE ratio* rispetto al dato medio delle banche appartenenti all'Area UE al 31 dicembre 2016 del quale risulta superiore:

%	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Valore atteso al 31 dicembre 2019		Media Banche Europee al 31 dicembre 2016 (*)
Gross NPE ratio	34,5%	14,3%	12,9%	5,1%

(*) Fonte: Eba Risk Dashboard – Dati relative al quarto trimestre 2016.

Si consideri tuttavia che i valori attesi nel Piano di Ristrutturazione se confrontati, invece, al valore medio del *Gross NPE ratio* delle banche italiane, riferito anch'esso al 31 dicembre 2016 e pari al 15,3%¹, confermano l'allineamento all'effettivo sistema² di riferimento, che è quello domestico.

Il Piano di Ristrutturazione ipotizza la positiva conclusione dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs che - come descritto nella Premessa del presente Documento di Registrazione - si compone di più fasi, da completare entro il 30 giugno 2018. Inoltre, il Piano di Ristrutturazione ipotizza la realizzazione di una serie di azioni industriali (per la descrizione delle quali si rimanda al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2, "Gestione del rischio di credito" del Documento di Registrazione) tese all'efficientamento sia della gestione del portafoglio Unlikely To Pay, da cui si attende un incremento del *cure rate* e una diminuzione del *danger rate*, sia della gestione del portafoglio *in bonis*, confermata dalla prevista riduzione del *default rate*. L'ipotizzata positiva evoluzione dell'NPE Ratio nel periodo 2016-2021 beneficia anche degli effetti connessi a ulteriori cessioni, rispetto alla Cessione del Portafoglio NPLs, di posizioni appartenenti al portafoglio Unlikely To Pay, nel triennio 2017-2019, per un'esposizione complessiva di circa Euro 4,5 miliardi e di posizioni in sofferenza, nel biennio 2020-2021, per un'esposizione complessiva di circa Euro 2 miliardi. Infine, l'evoluzione dell'NPE Ratio è correlata anche a fattori, quali il miglioramento del contesto macroeconomico di riferimento, che non sono sotto il controllo del *management*.

Per maggiori informazioni in merito a: (i) le principali assunzioni alla base del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione, e (ii) i principali rischi connessi alla Cessione del Portafoglio NPLs si rinvia al Paragrafo 4.1.3 (c) che segue.

Si consideri peraltro che il deconsolidamento del Portafoglio NPLs costituisce uno dei presupposti sui quali è stato condotto lo SREP di cui alla comunicazione del 19 giugno 2017 da parte della BCE. In particolare, nell'ambito della SREP *Decision*, la BCE ha riscontrato come la qualità del credito dell'Emittente sia molto debole, con una percentuale di Crediti Deteriorati pari circa a un terzo del totale delle esposizioni della Banca. In tale contesto, il deconsolidamento del Portafoglio NPLs costituisce un passaggio fondamentale per consentire all'Emittente di ridurre la propria esposizione ai Crediti Deteriorati e, quindi, la complessiva qualità del credito. Ove, per le ragioni sopra indicate ovvero a seguito del verificarsi di altri eventi anche al di fuori del controllo dell'Emittente, non fosse possibile realizzare il deconsolidamento del Portafoglio NPLs, non è possibile escludere che la BCE richieda all'Emittente di adottare misure straordinarie ovvero imponga al Gruppo il rispetto di

¹ Fonte: Eba Risk Dashboard – data as of Q4 2016.

² A giudizio dell'Emittente, tra le motivazioni all'origine del differenziale tra il Gross NPE ratio medio delle banche europee e quello delle banche italiane vi sono essenzialmente elementi di tipo giurisdizionale, quali la lunghezza delle procedure di insinuazione al passivo (che si traduce in elevati tempi di permanenza delle posizioni nella categoria Unlikely To Pay prima del passaggio a sofferenza) e dei processi di recupero del credito (che si traduce in un'elevata "vita media" delle posizioni in sofferenza), la cui dimensione è stata amplificata dalla specifica situazione dell'economia italiana, caratterizzata nell'ultimo decennio da deboli livelli di crescita che, unitamente alla crisi finanziaria, hanno causato un ulteriore, significativo aumento dello stock di crediti deteriorati.

requisiti aggiuntivi, ivi inclusi *buffer* patrimoniali, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito a: (i) il contenuto della SREP Decision si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione, e (ii) i rischi connessi alla SREP Decision si rinvia al Paragrafo 4.1.5 che segue.

* * *

Ove l'Emittente, non riuscisse a dare esecuzione alla Cessione del Portafoglio NPLs e, in particolare, al deconsolidamento dello stesso - anche a seguito della mancata adozione del decreto ministeriale necessario per l'acquisto, da parte del MEF, delle Azioni Burden Sharing portate in adesione all'Offerta e della conseguente risoluzione dell'Accordo Quaestio - l'Emittente e/o il Gruppo potrebbero essere soggetti ad azioni e/o a misure straordinarie da parte delle Autorità competenti, che potrebbero includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al Decreto 180 di recepimento della BRRD. In particolare, si consideri che, in relazione al deconsolidamento del Portafoglio NPLs, sussiste altresì il rischio, seppure remoto, che la Banca non sia in grado di darvi corso, in tutto o in parte, nei tempi previsti.

In particolare, si consideri che l'impegno di Quaestio ad acquistare i Titoli Rilevanti è sottoposto a determinate condizioni (da soddisfare entro il 31 dicembre 2017) tra cui il completamento dell'Aumento di Capitale riservato al MEF e del Burden Sharing (condizione già verificatasi nel mese di agosto 2017) e, in generale, l'ottenimento di tutte le approvazioni e autorizzazioni richieste dalle autorità competenti per la complessiva operazione (l'approvazione del Piano di Ristrutturazione è stata già ottenuta). Inoltre si consideri che l'Accordo Quaestio è subordinato tra l'altro alla conclusione dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. A parere dell'Emittente il tenore letterale del termine conclusione prescinde dai risultati dell'Offerta stessa. L'Accordo Quaestio non prevede viceversa la decadenza dell'Offerta e quindi, in tale ipotesi, si verificherebbe la risoluzione dell'Accordo. In tal caso, che potrebbe verificarsi unicamente in caso di mancata emissione del decreto relativo all'acquisto, da parte del MEF, delle Azioni Burden Sharting portate in adesione all'Offerta, la Banca potrebbe trovarsi nella condizione di non poter realizzare la Cessione del Portafoglio NPLs, evento che comporterebbe il mancato rispetto di uno dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea, circostanza quest'ultima che non consentirebbe il completamento del percorso di ristrutturazione del Gruppo.

Infine, si consideri altresì che l'impegno di Quaestio è subordinato al mancato verificarsi di un evento pregiudizievole rilevante (material adverse change) (a) in relazione all'attività, alle condizioni (finanziarie o di altra natura) e al rendimento delle Banche Cedenti che potrebbe influire negativamente sulla loro capacità di adempiere le obbligazioni rilevanti previste dai documenti della Cartolarizzazione, e/o (b) nel mercato internazionale o in quelli domestici rilevanti del debito o dei capitali, l'assenza di cambiamenti normativi che possano incidere in maniera rilevante sulla Cartolarizzazione e/o sull'investimento nei Titoli Rilevanti (ad esempio, modifiche della normativa GACS e/o di quella che regola la ricapitalizzazione precauzionale. Per quanto concerne, invece, l'addendum alla linee guida BCE sui non performing loans del 20 marzo 2017 - che, alla Data del Documento di Registrazione, sono ancora in fase di consultazione - per quanto a conoscenza dell'Emittente, si ritiene che tali interventi normativi - ove venissero approvati sostanzialmente nei medesimi termini rappresentati in sede di consultazione secondo una tempistica tale da entrare in vigore quando la Cessione del Portafoglio NPLs non sia ancora perfezionata - non produrrebbero effetti sul buon fine dell'Accordo Quaestio), la negoziazione e definizione in buona fede della documentazione contrattuale della Cartolarizzazione - in linea con i principi stabiliti nell'Accordo Quaestio - il rispetto da parte delle Banche Cedenti degli impegni assunti in relazione alla gestione interinale del Portafoglio NPLs. Con riferimento alla condizione legata al material adverse change si precisa che la stessa è riferibile a circostanze straordinarie la cui realizzazione è ritenuta, per quanto a conoscenza dell'Emittente alla Data del Documento di Registrazione, remota.

Inoltre, l'Accordo Quaestio stabilisce soltanto i principali termini e condizioni della Cartolarizzazione concordati con Quaestio, che costituiranno la base della successiva negoziazione dei singoli contratti,

anche con le altre controparti, e regoleranno nel dettaglio l'operazione. Pertanto, alla Data del Documento di Registrazione, i contratti della Cartolarizzazione non sono ancora stati sottoscritti, tuttavia, sulla base delle informazioni e disposizione dell'Emittente, si ritiene che non sussistano elementi tali da far ritenere che i contratti in questione si possano discostare dai principali termini e condizioni individuati nell'Accordo Quaestio.

Per maggiori informazioni in merito a (i) i rischi connessi alla Cessione del Portafoglio NPLs si rinvia al Paragrafo 4.1.3 (c) che segue, e (ii) il contenuto dell'Accordo Quaestio si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del presente Documento di Registrazione.

In generale per deconsolidamento contabile (derecognition) si intende la cancellazione del portafoglio sofferenze oggetto di cessione e successiva cartolarizzazione dal bilancio della Banca. La sussistenza delle condizioni per la derecognition contabile deve essere dimostrata attraverso analisi qualiquantitative finalizzate a dimostrare il rispetto delle condizioni previste dai principi contabili internazionali IAS-IFRS adottati dall'Unione Europea. In particolare, il deconsolidamento integrale si raggiunge quando vi è stato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi al portafoglio in oggetto ovvero nel caso in cui la Banca non abbia né trasferito né trattenuto tutti i rischi e benefici di tale portafoglio ne ha perso il controllo, ovvero il cessionario ha piena libertà di disporne. Al riguardo si evidenza che, alla Data del Documento di Registrazione, le analisi contabili non sono state ancora completate, anche perché i contratti della Cartolarizzazione non sono ancora stati sottoscritti anche se i termini e le condizioni degli stessi sono stati indicati nell'Accordo Quaestio. Tuttavia, la cessione pressoché totale dei Titoli Junior e dei Titoli Mezzanine e la cessione della governance a Quaestio, per conto del Fondo Atlante II, evidenziano che entro giugno 2018 larga parte dei rischi/benefici nonché il controllo del Portafoglio NPLs saranno trasferiti all'investitore. Una volta definiti i contratti della Cartolarizzazione, la Banca, ai fini di supportare la derecognition contabile, corroborerà con appositi test quantitativi quanto appare già evidente nella struttura dell'operazione.

Oltre al deconsolidamento contabile, la Banca procederà anche al deconsolidamento prudenziale che è condizionata all'autorizzazione al Significant Risk Transfer della BCE. Per Significant Risk Transfer si intende, infatti, l'esclusione dai requisiti patrimoniali della Banca degli assorbimenti patrimoniali (in termini di Risk Weigthed Assets e Perdita Attesa) del Portafoglio NPLs oggetto di Cartolarizzazione, secondo le regole per il riconoscimento del Significant Risk Transfer previste dalla CRR e dalle linee guida EBA. Il Significant Risk Transfer a fini prudenziali, a differenza della derecognition, è soggetto a valutazione periodica e qualora nel tempo, per fatti sopraggiunti, non dovessero sussistere più le condizioni per il riconoscimento del Significant Risk Transfer, il Portafoglio NPLs oggetto di Cartolarizzazione ritornerebbe a essere incluso nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

A tal riguardo, una volta definiti i contratti della Cartolarizzazione (che non si discosteranno in maniera significativa dalle condizioni generali poste nell'Accordo Quaestio sottoscritto lo scorso 23 giugno 2017. Per maggiori informazioni in merito al contenuto di detto Accordi si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del presente Documento di Registrazione), la Banca provvederà a inviare apposita istanza alla BCE. Tale istanza sarà successivamente integrata con la versione finale delle verifiche quali-quantitative in merito al trasferimento significativo del rischio, considerando tra l'altro il tranching definitivo della Cartolarizzazione, al termine del processo di attribuzione del rating investment grade sui Titoli Senior A1 e, successivamente, dell'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1 (il completamento di tale processi è atteso nel secondo trimestre 2018).

In relazione agli effetti del mancato deconsolidamento del Portafoglio NPLs è opportuno sottolineare che:

(i) dal punto di vista patrimoniale, l'Emittente potrebbe registrare un incremento delle RWA - superiore rispetto a quello stimato ai fini del Piano di Ristrutturazione - qualora le linee guida relative alla stima della PD e della LGD e al trattamento delle esposizioni in *default* poste in

consultazione dall'EBA lo scorso 14 novembre 2016 venissero approvate nei medesimi termini rappresentati in sede di consultazione. In tal caso, infatti, la Banca potrebbe registrare un incremento delle RWA relative alle esposizioni *non performing* in quanto, alla Data del Documento di Registrazione, i Crediti Deteriorati che rientrano nel perimetro di applicazione dei modelli interni non contribuiscono a determinare le RWA, fatto salvo per le stime inserite nel Piano di Ristrutturazione (per ulteriori si rimanda al paragrafo 4.1.1 e al capitolo 13). Inoltre, in caso di mancato deconsolidamento del Portafoglio NPLs, l'Emittente non riuscirebbe a ridurre le RWA delle esposizioni *non performing* nella misura e nei termini previsti dal Piano di Ristrutturazione;

- (ii) dal punto di vista economico nonostante i crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs siano già stati oggetto di un significativo incremento del livello di copertura a seguito dell'allineamento del valore di bilancio al prezzo di cessione previsto nell'ambito dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs non si può escludere che il valore residuo possa essere soggetto a ulteriori rettifiche con effetti negativi, se pur stimati non rilevanti, sulla situazione dell'Emittente. Resta fermo che la Banca potrebbe comunque dover effettuare ulteriori rettifiche in relazione ai Crediti Deteriorati non ricompresi nel Portafoglio NPLs (per maggiori informazioni in merito al rischio di deterioramento della qualità del credito si rinvia al Paragrafo 4.1.6 che segue);
- (iii) infine, dal punto di vista degli effetti in termini di liquidità, il mancato deconsolidamento del Portafoglio NPLs (tramite la vendita dei Titoli emessi nell'ambito della Cartolarizzazione finalizzata alla cessione del medesimo Portafoglio, per un contributo alla liquidità strutturale della Banca stimato superiore a Euro 5 miliardi) potrebbe costringere l'Emittente a far ricorso a fonti di finanziamento alternative, potenzialmente più costose, con possibili effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

* * * *

Con riferimento ai futuri impatti patrimoniali discendenti dall'esposizione della Banca ai Crediti Deteriorati, è opportuno evidenziare che, in data 4 ottobre 2017, la BCE ha iniziato un processo di consultazione in relazione ad un *addendum* alle linee guida per le banche sui *non-performing loans* del 20 marzo 2017. In particolare, il documento di consultazione diffuso da BCE e avente a oggetto l'addendum in parola, prevede che - per tutti i crediti che saranno qualificati come Crediti Deteriorati a partire dal 2018 - si raggiunga un *coverage* totale, al più tardi entro due anni per i crediti *unsecured* ed entro sette anni per i crediti *secured*. Ove tale *addendum* alle linee guida venisse approvato sostanzialmente nei medesimi termini rappresentati in sede di consultazione, non è possibile escludere che la Banca debba incrementare, ai fini regolamentari, i livelli di copertura per i crediti che dovessero essere qualificati come Crediti Deteriorati a partire dal 2018, con conseguenti effetti negativi sugli indicatori di adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

Alla luce della continua evoluzione del contesto normativo di riferimento (per ulteriori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.2.1 che segue) e in seguito agli esiti di futuri processi SREP, non è possibile escludere che l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Per maggiori informazioni in merito ai requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili all'Emittente e ai connessi rischi si rinvia al Paragrafo 4.1.4 che segue.

* * * *

Si consideri, infine, che la Cessione del Portafoglio NPLs costituisce una delle assunzioni poste alla base del Piano di Ristrutturazione nonché uno dei presupposti sulla base dei quali è stato condotto lo SREP di cui alla comunicazione del 19 giugno 2017. Per maggiori informazioni in merito alla SREP Decision e ai connessi rischi si rinvia al Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione.

D'altra parte, anche ove la Cessione del Portafoglio NPLs e il deconsolidamento dello stesso fossero realizzati nella loro interezza, non è possibile escludere che, in futuro, si verifichi un ulteriore deterioramento della qualità del credito della Banca e /o del Gruppo, sia per fattori al di fuori del controllo dell'Emittente - quale il perdurare del contesto macroeconomico negativo - che a seguito di interventi da parte delle Autorità competenti, eventualmente a seguito di accertamenti ispettivi.

In particolare, si consideri che il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il perdurare della fase di rallentamento dell'economia globale registrata negli ultimi anni, nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito e degli ulteriori accantonamenti da effettuare a fronte di tale deterioramento, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito alle tendenze registrate dal contesto macroeconomico nell'ambito del quale opera il Gruppo si rinvia al Capitolo 12, Paragrafo 12.2 del presente Documento di Registrazione.

4.1.3 Rischi connessi all'intervento di Ricapitalizzazione Precauzionale

A seguito del mancato perfezionamento dell'operazione annunciata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il 29 luglio 2016 (l'Operazione 2016), BMPS, in data 23 dicembre 2016, ha inviato a BCE un'istanza di sostegno straordinario e temporaneo per l'accesso alla c.d. ricapitalizzazione precauzionale, come prevista dall'art. 32, comma 4 della BRRD. In data 4 luglio 2017 la Commissione Europea ha emanato decisione positiva circa la compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato.

Successivamente, in data 28 luglio 2017 il MEF ha emesso il Decreto Ricapitalizzazione e il Decreto Burden Sharing, che prevedono, rispettivamente, (a) l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF eseguita in data 3 agosto 2017, e (b) l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237, nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni assegnate, in data 1° agosto 2017, ai portatori dei Titoli Burden Sharing. A seguito del perfezionamento del Burden Sharing e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, in data 11 agosto 2017, il capitale sociale di BMPS risulta pari a Euro 15.692.799.350,97 ed è rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie, di cui 36.280.748 azioni proprie BMPS detenute dal Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito all'operazione del 2016, alla Ricapitalizzazione Precauzionale e all'Operazione in generale si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

Si riporta di seguito la descrizione dei principali rischi connessi all'Operazione.

a) Rischi connessi al Burden Sharing

Come meglio descritto nel Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.8 del presente Documento di Registrazione, una delle condizioni per l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale è il rispetto della disciplina

europea in materia di aiuti di Stato e, in particolare, l'adozione di misure di condivisione degli oneri, ossia il Burden Sharing.

Al fine di dare applicazione alle misure di condivisione degli oneri, il Decreto 237 - che ha dato attuazione in Italia alla disciplina della ricapitalizzazione precauzionale - ha previsto la conversione in Azioni Burden Sharing delle seguenti passività subordinate della Banca, secondo la percentuale del rispettivo valore nominale di seguito indicata:

- a) Emissione XS0122238115: 75% del valore nominale;
- b) Emissione XS0121342827: 75% del valore nominale;
- c) Emissione XS0131739236: 75% del valore nominale;
- d) Emissione XS0180906439: 18% del valore nominale;
- e) Emissione IT0004352586: 100% del valore nominale (i Titoli UT2);
- f) Emissione XS0236480322: 100% del valore nominale;
- g) Emissione XS0238916620: 100% del valore nominale;
- h) Emissione XS0391999801: 100% del valore nominale;
- i) Emissione XS0415922730: 100% del valore nominale;
- 1) Emissione XS0503326083: 100% del valore nominale; e
- m) Emissione XS0540544912: 100% del valore nominale.

Il Decreto Burden Sharing ha poi dettato ulteriori modalità operative per la realizzazione della conversione e, in particolare, ha previsto - ai sensi dell'art. 23, comma 3 del Decreto 237 - che i Titoli Burden Sharing fossero convertiti in Azioni Burden Sharing al prezzo unitario di Euro 8,65 e che - ai sensi dell'art. 22, comma 4 del Decreto 237 - le clausole contrattuali o di altro tipo stipulate dall'Emittente aventi ad oggetto proprie azioni o strumenti di capitale e relative ai diritti patrimoniali spettanti sugli stessi, che ne impediscono o limitano la piena computabilità nel capitale primario di classe 1, divenissero inefficaci.

Tale ultima previsione implica l'inefficacia di alcuni accordi e/o clausole degli accordi conclusi nell'ambito della struttura del FRESH 2008 (per maggiori informazioni in merito agli accordi conclusi in relazione al FRESH 2008 si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.3 del presente Documento di Registrazione).

La Banca ritiene di aver dato attuazione correttamente a quanto previsto nel Decreto 237 e nel Decreto Burden Sharing. Peraltro - trattandosi di disposizioni di prima attuazione e afferenti diverse legislazioni - non è possibile escludere che i portatori dei Titoli Burden Sharing avanzino interpretazioni diverse dei sopra citati provvedimenti e, sulla base di queste, decidano di agire nelle sedi competenti anche nei confronti della Banca a tutela dei propri asseriti diritti sostenendo, ad esempio, che la stessa abbia mal interpretato il Decreto Burden Sharing o non abbia dato puntuale esecuzione alle sue previsioni.

A tal riguardo, si segnala quanto segue.

1) All'inizio del mese di settembre è stato presentato, presso il Tribunale di Genova, ricorso ai sensi dell'art. 700 c.p.c. da uno dei portatori di Titoli Burden Sharing (per un importo nominale inferiore a Euro 50.000), con il quale parte ricorrente ha chiesto al Giudice, in via d'urgenza, di ordinare alla Banca di non procedere con la quotazione in borsa delle Azioni Burden Sharing e di adempiere alle garanzie che, secondo parte ricorrente, la Banca avrebbe prestato in favore dei portatori dei Titoli Burden Sharing, in base all'originaria struttura dell'emissione.

All'esito dell'udienza di discussione, tenutasi in data 29 settembre 2017, il Giudice si è riservato. Con provvedimento comunicato in data 17 ottobre 2017 il Giudice ha rigettato il ricorso. Nel merito, il Giudice ha ritenuto la domanda cautelare del tutto carente sotto il profilo del *periculum*, sostenendo

inter alia che la quotazione delle azioni rivenienti dalla conversione dei Titoli Burden Sharing non recherà per l'investitore i cui titoli subordinati siano stati convertiti in Azioni Burden Sharing alcun danno ulteriore rispetto all'ipotetico danno conseguente alla conversione. Parte ricorrente ha un termine di 15 giorni per interporre reclamo.

Per maggiori informazioni in merito a tale contenzioso si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.2 del presente Documento di Registrazione.

In data 5 ottobre 2017, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato, tra l'altro, di:

- a) implementare il Decreto 237 anche in relazione all'emissione FRESH 2008, revocando la delibera assunta il 2 agosto u.s., che prevedeva, in astratto e in ogni caso previe relative autorizzazioni delle autorità competenti, la possibilità di effettuare una transazione con i portatori dei Titoli FRESH 2008 un cui schema di massima era stato dagli stessi proposto;
- b) di informare DG Comp, BCE e Banca d'Italia in merito alla delibera assunta;
- c) di inviare una lettera con la quale informare JP Morgan in merito all'implementazione del Decreto 237, precisando altresì di ritenere risolti sia il Contratto di Usufrutto sia il *company swap agreement*; e
- d) di avviare le interlocuzioni con le Autorità di Vigilanza in merito agli aspetti regolamentari inerenti e conseguenti. Infatti, nonostante non siano previsti specifici obblighi di autorizzazione, la Banca invierà un'istanza alla BCE avente per oggetto l'autorizzazione alla riclassifica dell'importo di cui sopra da AT1 a CET1.

Successivamente, la Banca ha deciso di inviare a JP Morgan e a Mitsubishi, una lettera nella quale l'Emittente comunica che al 30 giugno 2017 - come peraltro evidenziato all'interno del resoconto intermedio di gestione al 30 giugno 2017 - si è verificato un *capital deficiency event*, come previsto dal regolamento dei Titoli FRESH 2008 (ossia qualsiasi riduzione dei coefficienti patrimoniali al di sotto dei minimi regolamentari) in quanto i *ratio* patrimoniali di Gruppo erano, a tale data, inferiori ai coefficienti previsti dall'art. 92 del CRR.

Alla luce di quanto sopra, non si può escludere che - a fronte dell'interpretazione adottata dalla Banca relativamente all'implementazione del Decreto 237, che ha condotto a considerare inefficaci alcuni accordi e/o clausole del FRESH 2008 - le controparti degli accordi sottostanti l'emissione FRESH 2008, nonché i medesimi portatori dei Titoli FRESH 2008 possano agire nei confronti della Banca contestando l'applicabilità del disposto di cui all'articolo 22, comma 4 del Decreto 237 agli accordi e/o clausole che ha condotto l'Emittente a considerarle inefficaci. In tal caso non è possibile escludere che tali accordi e/o clausole rimangano in essere (per maggiori informazioni in merito alla struttura FRESH 2008 si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.3 del presente Documento di Registrazione).

Nel caso in cui la struttura FRESH 2008 rimanga in essere e/o l'art. 22, comma 4 del Decreto 237 sia ritenuto non applicabile la Banca potrebbe essere tenuta a continuare a corrispondere, in presenza di taluni presupposti (quali, la presenza di utili distribuibili e il pagamento di dividendi relativi alle azioni ordinarie della Banca), la remunerazione prevista per le Azioni FRESH 2008. Ne conseguirebbe che (i) da un punto di vista prudenziale, l'operazione FRESH 2008 non verrebbe meno e dovrebbe continuare a essere qualificata come *Additional Tier 1* e non come CET1, e (ii) anche nell'ottica di una potenziale operazione di aggregazione, la politica dei dividendi della Banca ne risulterebbe condizionata, (per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla distribuzione dei dividendi si rinvia al Paragrafo 4.1.10 che segue).

Infine, la mancata cancellazione della struttura FRESH 2008 e/o la mancata applicazione dell'art. 22, comma 4 del Decreto 237 comporterebbe la mancata realizzazione degli effetti positivi derivanti dall'inefficacia degli accordi relativi al FRESH 08 rappresentati nei Prospetti Contabili Pro-forma riportati al Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del presente Documento di Registrazione.

Si precisa altresì che, nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, è stata ipotizzata l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008, così come precedentemente descritta. In base a tale assunzione il Piano di Ristrutturazione prevede, ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, la riqualifica da Additional Tier 1 a Common Equity Tier 1. Pertanto, la mancata cancellazione della struttura FRESH 2008 e/o la mancata applicazione dell'art. 22, comma 4 del Decreto 237 - a seguito di eventuali azioni legali intraprese contro la Banca - potrebbe comportare, rispetto ai dati prospettici di adeguatezza patrimoniale del Piano di Ristrutturazione, l'impossibilità di operare la riqualifica anzidetta e conseguentemente il Common Equity Tier 1 Ratio sarebbe inferiore di circa 0,3 punti percentuali al 2021, a parità di Tier 1 e Total Capital Ratio

Inoltre, si consideri che, nonostante la Banca ritenga di aver dato attuazione correttamente a quanto previsto dall'articolo 22, comma 4 del Decreto 237 - trattandosi di disposizioni di prima attuazione e afferenti diverse legislazioni - non è possibile escludere che le controparti degli accordi sottostanti l'emissione dei Titoli FRESH 2008, nonché i portatori dei Titoli FRESH 2008, avanzino interpretazioni diverse di tale disposizione e, sulla base di queste, decidano di agire nelle sedi competenti anche nei confronti della Banca a tutela dei propri asseriti diritti sostenendo, ad esempio, che la stessa abbia mal interpretato il Decreto 237 o non abbia dato puntuale esecuzione alle sue previsioni.

L'eventuale soccombenza della Banca in uno o più conteziosi che dovessero essere intentati ai suoi danni in relazione all'applicazione, o interpretazione, del Decreto 237 e del Decreto Burden Sharing potrebbe ripercuotersi negativamente sulla situazione economica, e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (a titolo esemplificativo, in relazione a eventuali richieste di risarcimento del danno o in termini di danno reputazionale). Alla Data del Documento di Registrazione la Banca non ha effettuato accantonamenti in relazione a tale rischio di contenzioso, non essendo state intraprese specifiche azioni giudiziarie nei confronti della Banca che facciano sorgere i presupposti per procedere a effettuare accantonamenti.

b) Rischi connessi all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio

Nell'ambito della ricapitalizzazione precauzionale, il Decreto 237 prevede che - entro 120 giorni dalla pubblicazione dei Decreti Ministeriali - la Banca o una società del Gruppo, in nome e per conto del MEF, possano acquistare le Nuove Azioni che siano state oggetto di transazione tra la Banca, o una società del Gruppo, e gli azionisti divenuti tali a seguito del del Burden Sharing, purchè sussistano cumulativamente alcune condizioni.

In particolare, tale Offerta prevede che i soggetti legittimati (ossia, i portatori dei Titoli UT2 che abbiano le caratteristiche illustrate nel Paragrafo 5.1.5.8 del presente Documento di Registrazione) che aderiscano alla stessa ricevano, in cambio delle Azioni Burden Sharing, titoli di debito aventi durata comparabile alla vita residua dei Titoli UT2, ai termini e conformemente alle condizioni indicate nel Documento Informativo.

La Banca, sulla base delle informazioni in suo possesso al momento dell'approvazione del Piano di Ristrutturazione, ha stimato il controvalore dell'Offerta in Euro 1.536 milioni e tale importo è stato considerato nell'ambito degli aiuti di Stato del Piano di Ristrutturazione e ha concorso a determinare l'ammontare massimo di intervento del MEF (per maggiori informazioni in merito all'ammontare degli aiuti di Stato si rinvia al Paragrafo 5.1.5.8 del presente Documento di Registrazione).

In considerazione di ciò si ritiene che l'Offerta possa essere promossa prevedendo un controvalore massimo della stessa (*cap*). La previsione di tale controvalore massimo implica che eventuali richieste di adesione eccedenti il controvalore di Euro 1.536 milioni non potranno essere soddisfatte e si dovrà necessariamente ricorrere al riparto. Infatti dal momento che, come detto, il controvalore massimo ricompreso negli aiuti di Stato previsi dal Piano di Ristrutturazione è di Euro 1.536 milioni non sono state considerate, ai fini di detto Piano, soluzioni diverse dal riparto.

Inoltre si consideri che il meccanismo di riparto sarà strutturato in modo tale da permettere un'allocazione *pro quota* del corrispettivo dell'Offerta, garantendo così il rispetto del principio della parità di trattamento dei destinatari dell'Offerta. Tuttavia, per definizione, il ricorso a meccanismi di

riparto implica che le richieste di adesione non siano totalmente soddisfatte. Pertanto, i soggetti legittimati che abbiano richiesto di aderire all'Offerta potrebbero non essere in grado di portare in adesione alla stessa tutte le Azioni Burden Sharing agli stessi assegnate in sede di conversione dei Titoli UT2.

Infine, si consideri che ai fini dell'acquisto da parte del MEF delle Azioni *Burden Sharing* che saranno validamente conferite in adesione all'Offerta il MEF dovrà emanare un apposito decreto ministeriale. Tale decreto dovrà essere emanato prima della pubblicazione del documento relativo all'Offerta e della conseguente apertura del periodo di adesione alla stessa. Ove, per qualsivoglia ragione il MEF non adotti tale decreto o, comunque, non lo pubblichi (ad esito dell'apposizione del visto sullo stesso da parte della Corte dei Conti) in tempo utile per avviare l'Offerta e tenere la Data di Scambio della stessa entro il 25 novembre 2017, l'Offerta non potrà essere finalizzata e si intenderà decaduta. Di conseguenza le Azioni *Burden Sharing* saranno restituite e le rinunce e gli impegni assunti dagli aderenti ai fini della transazione saranno inefficaci.

Resta fermo che, anche nell'ipotesi in cui si dovesse ricorrere al riparto, le rinunce e obblighi degli aderenti, sorti in virtù dell'adesione all'Offerta e alla Transazione, sarebbero riferibili a tutte le Azioni Burden Sharing possedute da coloro che avranno aderito all'Offerta, indipendentemente dal fatto che la loro richiesta venga integralmente accettata o sia soggetta a riparto. Tale circostanza potrebbe rendere meno conveniente l'adesione da parte degli aventi diritto all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. Conseguentemente, il numero degli aderenti potrebbe essere ridotto o nullo.

L'eventuale soccombenza della Banca in uno o più contenziosi che dovessero essere intentati ai suoi danni - in caso di mancata adesione all'Offerta o di adesione parziale, in relazione alle modalità di esecuzione dell'Offerta e della Transazione ovvero nel caso di decadenza della stessa - potrebbe produrre effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (a titolo esemplificativo, in relazione ad eventuali richieste di risarcimento del danno e/o in termini di danno reputazionale). Alla Data del Documento di Registrazione la Banca non ha effettuato accantonamenti in relazione al rischio di contenzioso, non essendo state intraprese specifiche azioni giudiziarie nei confronti della Banca, che facciano sorgere i presupposti per procedere a effettuare accantonamenti (si evidenzia che il valore nominale dei Titoli UT2 alla data del Burden Sharing prima della conversione in Azioni Burden Sharing era pari a circa Euro 2 miliardi, valore che non è comunque indicativo del *petitum* dell'eventuale contenzioso).

Non è, peraltro, possibile escludere che anche i soggetti che aderiscono all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio possano poi promuovere azione nei confronti dell'Emittente contestando l'effetto transattivo della medesima.

Per maggiori informazioni in merito ai criteri di riparto si rinvia al Documento Informativo relativo all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio.

c) Rischi connessi alla Cessione del Portafoglio NPLs

Rischio connesso al mancato deconsolidamento del Portafoglio NPLs

Il deconsolidamento del Portafoglio NPLs costituisce uno degli impegni assunti dalla Banca nell'ambito del Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea e, in particolare, in tale Piano è espressamente previsto che la Banca proceda alla cessione dei Titoli Mezzanine (commitment 24). Pertanto, in caso di mancato rispetto di tale commitment l'Autorità europea potrebbe avviare una procedura di indagine formale o adire direttamente la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di fare dichiarare l'inadempimento degli obblighi assunti dallo Stato italiano. Nell'ambito di tali procedure la Commissione potrebbe adottare un'ingiunzione volta a sospendere o chiedere la restituzione degli aiuti di Stato. Per maggiori informazioni in merito alla realizzazione del Piano di Ristrutturazione e i relativi rischi si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che precede.

Come meglio descritto nel Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del presente Documento di Registrazione, la Cessione del Portafoglio NPLs verrà realizzata attraverso una operazione di Cartolarizzazione ai sensi della Legge 130 che prevede le seguenti fasi:

- (1) *entro dicembre 2017*, il trasferimento del Portafoglio NPLs alla SPV e l'emissione dei Titoli, che al momento dell'emissione saranno integralmente sottoscritti dalle Banche Cedenti con contestuale cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Mezzanine;
- (2) entro giugno 2018, il collocamento sul mercato dei Titoli Senior A1 e dei Titoli Senior A2 (ed eventualmente dei Titoli Senior A1b, se emessi) previa attribuzione del rating investment grade ai Titoli Senior A1 e ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1, e la cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Junior, con contestuale deconsolidamento del Portafoglio NPLs

Il deconsolidamento del Portafoglio NPLs dovrebbe pertanto realizzarsi entro il primo semestre del 2018, a seguito della cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Junior. In merito gli investitori devono considerare che, ove l'Emittente non fosse in grado - per qualsiasi motivo anche al di fuori del suo controllo - di completare la Cartolarizzazione secondo lo schema ipotizzato, ovvero Quaestio non rispettasse gli impegni assunti o non si realizzassero le condizioni a cui tali impegni sono subordinati (per maggiori informazioni in merito alle condizioni a cui sono soggetti tali impegni si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del presente Documento di Registrazione) il deconsolidamento del Portafoglio NPLs potrebbe non realizzarsi con conseguenze negative sugli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione.

Si consideri, inoltre, che il deconsolidamento del Portafoglio NPLs costituisce inoltre uno dei presupposti sui quali è stato condotto lo SREP di cui alla comunicazione di BCE del 19 giugno 2017 (SREP Decision). In particolare, nell'ambito della SREP Decision, la BCE ha riscontrato come la qualità del credito dell'Emittente sia molto debole, con una percentuale di Crediti Deteriorati pari circa a un terzo del totale delle esposizioni della Banca. In tale contesto, il deconsolidamento del Portafoglio NPLs è fondamentale per consentire all'Emittente di ridurre la propria esposizione ai Crediti Deteriorati e, quindi, di migliorare la qualità del credito complessiva. Ove, per le ragioni sopra indicate ovvero a seguito del verificarsi di altri eventi anche al di fuori del controllo dell'Emittente, non fosse possibile realizzare il deconsolidamento del Portafoglio NPLs, non è possibile escludere che la BCE richieda all'Emittente di adottare misure straordinarie ovvero imponga al Gruppo il rispetto di requisiti aggiuntivi, ivi inclusi *buffer* patrimoniali, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Infine si consideri che la Banca, per poter procedere al deconsolidamento prudenziale dovrà ottenere dalla BCE apposita autorizzazione al *Significant Risk Transfer*. In particiolare, una volta definiti i contratti della Cartolarizzazione (che non si discosteranno in maniera significativa dalle condizioni generali poste nell'accordo vincolante con Quaestio firmato il 23 giugno 2017), la Banca provvederà a inviare apposita istanza alla BCE. Per maggiori informazioni in merito al mancato ottenimento dell'autorizzazione al *Significant Risk Transfer* e, quindi, al mancato deconsolidamento del Portafoglio NPLs, nonché ai connessi rischi, si rinvia al Paragrafo 4.1.2 che precede.

Per maggiori informazioni in merito a (i) la SREP Decision e ai suoi contenuti si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5, (ii) i poteri che la BCE può esercitare nei confronti delle banche, si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8, e (iii) i rischi connessi ai meccanismi di risoluzione applicabili alle banche si rinvia al Paragrafo 4.1.23 che segue.

Rischio connesso al waiver sui modelli LGD

Ai fini del calcolo delle RWA il Gruppo si avvale, come da prassi nel settore bancario, di modelli, tra cui rientra il *Loss Given Default* (LGD). Tali modelli sono normalmente soggetti a revisione e

ricalibrazione periodica, alla luce dell'evoluzione della normativa applicabile nonché della situazione dell'Emittente. In merito è opportuno evidenziare che, in termini generali, tale processo di revisione e/o ricalibrazione dei modelli può condurre a una diversa quantificazione delle RWA e incidere, quindi, sulla posizione patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Con specifico riferimento all'LGD si consideri che, in data 29 luglio 2016 - nel più ampio contesto dell'operazione di mercato annunciata dal Consiglio di Amministrazione della Banca - la BCE ha autorizzato la Banca ad escludere completamente gli impatti sui modelli LGD derivanti dal deconsolidamento di parte del portafoglio di crediti in sofferenza a condizione che l'operazione annunciata venisse conclusa in tutte le sue componenti.

Ai fini della predisposizione e approvazione del Piano di Ristrutturazione, poi approvato dalla Commissione Europea lo scorso 4 luglio, l'Emittente ha ipotizzato un'evoluzione delle RWA sull'ipotesi fondamentale di conferma del *waiver* sui modelli LGD, cioè sulla possibilità di escludere, dal *set* utilizzato ai fini della determinazione dell'LGD, le posizioni creditizie oggetto di trasferimento nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs. Le motivazioni sottostanti il *waiver* sono rappresentate dall'eccezionalità della cessione che, quindi, non può essere considerata rappresentativa del processo e del livello di recupero del Gruppo.

Si evidenzia inoltre che le caratteristiche del portafoglio oggetto di richiesta del *waiver* sono del tutto identiche a quelle del portafoglio di crediti sul quale lo scorso 29 luglio 2016 - nel più ampio contesto dell'operazione di mercato annunciata dal Consiglio di Amministrazione della Banca - la BCE ha autorizzato la Banca ad escludere completamente gli impatti sui modelli LGD derivanti dal deconsolidamento di parte del portafoglio di crediti in sofferenza a condizione che l'operazione annunciata venisse conclusa in tutte le sue componenti. Come comunicato al *Joint Supervisory Team* della BCE in data 7 luglio 2017, nel caso in cui non venisse confermato da parte della BCE il *waiver* sui modelli di LGD, l'inclusione delle pratiche oggetto di cessione nella stima del tasso di perdita (con recupero finale da cessione pari a circa il 21% del GBV in essere al 31 dicembre 2016), porterebbe ad una modifica dei parametri nei modelli di LGD oggi utilizzati per la stima dei requisiti patrimoniali che potrebbero tradursi in una crescita degli RWA di circa Euro 15,4 miliardi ed in un incremento dello *shortfall* pari a Euro 1,9 miliardi, con un impatto complessivo che precluderebbe il raggiungimento dei *target* SREP richiesti dalla BCE. In particolare il tasso di LGD delle sofferenze crescerebbe di circa 19,6 punti percentuali, quello dei crediti *performing* di circa 10,8 punti percentuali.

Per maggiori informazioni in merito alle principali assunzioni in base alle quali è stato predisposto il Piano di Ristrutturazione si rinvia al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.3 del presente Documento di Registrazione, mentre per i relativi rischi si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che segue.

Resta intesto che la conferma del *waiver* sui modelli LGD è sottoposta ad approvazione della BCE, che sarà richiesta in concomitanza con la richiesta di autorizzazione per il *significative risk transfer* (STF), necessaria ai fini della *derecognition* prudenziale del Portafoglio NPLs (per maggiori informazioni si rinvia a sottoparagrafo "*Rischio connesso al mancato deconsolidamento del Portafoglio NPLs*" che precede). In merito si precisa che la conferma del waiver sui modelli LGD non costituisce una condizione per il deconsolidamento di Portafoglio NPLs.

Ove la BCE non dovesse confermare il *waiver* sui modelli LGD, nelle modalità sopra indicate, la Banca dovrebbe ricalibrare tali modelli al fine di tenere conto della Cessione del Portafoglio NPLs, con un impatto complessivo che precluderebbe il raggiungimento dei *target* SREP richiesti dalla BCE e conseguenti effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi al mancato rispetto dei requisiti patrimoniali della Banca nonché per i connessi rischi si rinvia al Paragrafo 4.1.4 che segue.

Rischio derivante dal mantenimento, in capo all'Emittente, di un'esposizione sul Portafoglio NPLs

Come sopra evidenziato, nell'ambito della Cartolarizzazione è previsto che i Titoli siano, al momento dell'emissione, sottoscritti integralmente dalle Banche Cedenti e, in particolare:

- Titoli Senior A1 per Euro 3.256,3 milioni;
- Titoli Senior A2 per Euro 500 milioni;
- Titoli Mezzanine per Euro 1.028,5 milioni;
- Titoli Junior per Euro 685,7 milioni.

Contestualmente alla loro sottoscrizione, il 95% dei Titoli Mezzanine sarà ceduto al Fondo Atlante II, in virtù dell'Accordo Quaestio.

Entro giugno 2018, i Titoli Senior A1 e i Titoli Senior A2 (ed eventualmente anche i Titoli A1b, se emessi) dovrebbero invece essere collocati sul mercato presso investitori istituzionali, previa attribuzione di un *rating investment grade* da parte di almeno due agenzie di *rating* e ottenimento del beneficio della GACS sui Titoli Senior A1. Contestualmente è prevista la cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Junior e il conseguente deconsolidamento del Portafoglio NPLs.

È possibile che, dopo la data di emissione e nell'ambito della procedura per l'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1, nell'ipotesi in cui non sia possibile ottenere un *rating investment grade* in relazione a tutti i Titoli Senior A1, l'importo nominale di tali titoli debba essere conseguentemente ridotto e debbano essere emessi Titoli Senior A1b per un valore corrispondente a tale riduzione, che sarebbero sottoscritti dalle Banche Cedenti.

Infine, per tutta la durata della Cartolarizzazione, BMPS dovrà comunque mantenere un interesse economico netto pari al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di Titoli. La sottoscrizione da parte di BMPS di una percentuale minima del 5% di ciascuna classe di titoli è collegata all'obbligo previsto al capo al cedente di mantenere, su base continuativa, un interesse economico netto nell'operazione non inferiore al 5% (c.d. *retention rule*), previsto dall'articolo 405 del CRR e dall'ulteriore normativa regolamentare in materia (art. 51 del Regolamento Delegato (UE) n. 231/2013 e art. 254 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35); tra le diverse opzioni, BMPS ha scelto di soddisfare tale obbligo, anche per conto delle altre Banche Cedenti, attraverso la sottoscrizione di una percentuale pari al 5 % del valore nominale di ciascuna classe di titoli (c.d. *vertical slice*, ai sensi dell'articolo 405, primo comma, lettera a), CRR)).

Quale ulteriore obbligo previsto dalla normativa regolamentare, si evidenzia che l'articolo 409 del CRR impone ai cedenti di assicurare che "gli investitori potenziali abbiano facilmente accesso a tutti i dati effettivamente significativi sulla qualità creditizia e sulle performance delle singole esposizioni sottostanti, sui flussi di cassa e sulle garanzie reali a sostegno delle esposizioni verso la cartolarizzazione, nonché sulle informazioni necessarie per effettuare prove di stress complete e ben documentate sui flussi di cassa e sui valori delle garanzie reali a sostegno delle esposizioni sottostanti". Il rispetto di tale obbligo presuppone che BMPS mantenga piena conoscenza dei dati e delle informazioni relative agli attivi cartolarizzati e che i servicers terzi incaricati di gestire il Portafoglio NPLs rispettino l'impegno assunto contrattualmente di trasferire alla banca tali dati e informazioni.

Considerato quanto sopra, l'Emittente, pur realizzando attraverso la Cartolarizzazione l'integrale deconsolidamento del Portafoglio NPLs, manterrà una serie di esposizioni nei confronti della Cartolarizzazione e pertanto rispetto all'andamento degli incassi e dei recuperi del portafoglio cartolarizzato, e resterà esposta ai relativi rischi, in termini di effettivo rendimento e di possibilità di recupero dell'investimento effettuato, allorché i flussi derivanti dal patrimonio cartolarizzato siano inferiori a quelli attesi nel corso della vita dell'operazione, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e del Gruppo.

I Titoli sono infatti *asset backed securities* (ABS) emessi e regolati ai sensi della Legge 130, con diverso grado di subordinazione (i titoli con minore grado di subordinazione sono pagati in priorità rispetto agli altri; i *titoli junior* hanno il maggiore grado di subordinazione) e con esigibilità limitata, nel senso che il pagamento degli interessi, il rimborso del capitale e di ogni altra somma dovuta sui titoli è legato agli incassi e ai recuperi realizzati sul portafoglio cartolarizzato (il Portafoglio NPLs), che costituisce patrimonio separato a beneficio dei portatori dei titoli e degli altri creditori della SPV. Si tratta di strumenti finanziari complessi destinati a investitori istituzionali, di cui si prevede di richiedere la quotazione presso un mercato regolamentato (o altro mercato appropriato) solo dopo l'ottenimento di un *rating investment grade* e della GACS sui Titoli Senior A1.

Il valore di ciascuna classe di Titoli detenuta, in via transitoria o permanente, dalle Banche Cedenti dipenderà, non solo dal valore e dal rendimento del Portafoglio NPLs, ma anche dal valore, dai costi, dai termini e dalle condizioni di ogni altro importo il cui pagamento è dovuto *pari passu* o in priorità rispetto a ciascuna di tali classi di Titoli. Taluni termini e condizioni dei Titoli non sono ancora completamente noti e dipenderanno da vari fattori, tra cui: l'importo di titoli *senior* su cui sarà possibile ottenere un *rating investment grade* e suscettibile di ottenere il beneficio della GACS, la disponibilità e il costo della garanzia GACS, il costo complessivo derivante dal collocamento sul mercato di tali titoli (garantiti o meno da GACS).

Alla data del Documento di Registrazione non vi è alcuna certezza circa l'importo effettivo dei Titoli Senior A1 per i quali sarà possibile ottenere un *rating investment grade* e, successivamente all'ottenimento di tale *rating*, della GACS e circa l'effettiva possibilità di collocare sul mercato tali Titoli. Anche per i Titoli Senior A2 e, qualora emessi, per i Titoli Senior A1b sussistono incertezze sul *rating* e sulla possibilità di collocamento sul mercato. In certi scenari avversi, il valore attribuito ai Titoli detenuti dalla Banca, alla data di emissione o in qualsiasi momento successivo, potrebbe essere significativamente inferiore alla pari e, in teoria, anche uguale a zero e ciò potrebbe avere un impatto anche sul valore delle attività, le condizioni finanziarie, i risultati economici, patrimoniali e i flussi di cassa della Banca, delle sue controllate e/o del Gruppo. A tal fine va considerato anche che la cessione dei Titoli Senior A2 dovrà essere effettuata entro il 30 giugno 2018 sulla base degli impegni (*commitment*) assunti dallo Stato italiano nei confronti della Commissione Europea (per maggiori informazioni in merito ai commitment assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione).

Nel caso in cui non si ottenesse la garanzia statale, la Banca sottoscriverebbe comunque i Titoli Senior A1. Il mantenimento di tale esposizione non impedirebbe il deconsolidamento del Portafoglio NPLs, ma probabilmente comporterebbe il superamento dei limiti regolamentari previsti per le Grandi Esposizioni e la conseguente necessità di vendere almeno in parte tali Titoli (circa il 20%).

Per completezza si segnala che la percentuale del 5% di Titoli Senior che saranno detenuti dalla Banca non beneficerà della GACS.

Per maggiori informazioni in merito alla disciplina applicabile alla GACS si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

Rischi connessi ai costi della Cartolarizzazione

L'Accordo Quaestio prevede che tutti i costi della Cartolarizzazione (quali i costi di strutturazione, costi di *hedging*, di richiesta del *rating e* di collocamento sul mercato dei Titoli Senior, costi di migrazione dati e fascicoli relativi al Portafoglio NPLs) siano interamente sostenuti da BMPS, anche in caso di mancata realizzazione dell'operazione.

I costi della *due diligence* sui crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs saranno a carico della SPV fino a Euro 2 milioni e di Quaestio SGR per la parte eccedente, fermo restando che, in caso di mancata realizzazione della Cartolarizzazione per cause non imputabili a Quaestio SGR, tali costi resteranno a carico di BMPS fino al suddetto importo massimo.

L'Accordo Quaestio prevede anche che gli incassi realizzati dal 1° gennaio 2017 fino alla data della cessione del Portafoglio NPLs alla SPV (prevista per dicembre 2017) saranno di pertinenza della SPV. Qualora detti incassi fossero inferiori a Euro 500 milioni le Banche Cedenti dovranno indennizzare la SPV per la differenza. Alla Data del Documento di Registrazione, si prevede che non ci siano indennizzi da sostenere in quanto la suddetta soglia è stata raggiunta. Tutti i costi di gestione e recupero dei crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs (costi di *servicing*, costi legali e costi delle procedure) maturati fino alla data della cessione del Portafoglio NPLs alla SPV (dicembre 2017) resteranno a carico delle Banche Cedenti.

Per maggiori informazioni in merito ai suddetti impegni assunti ai sensi dell'Accordo Quaestio si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del presente Documento di Registrazione.

In considerazione di tali impegni, alla Data del Documento di Registrazione, si stima che la Banca debba sostenere per la Cartolarizzazione costi complessivi per circa Euro 101 milioni, che saranno interamente a carico di BMPS anche in caso di mancata realizzazione dell'operazione. Tali costi sono principalmente ascrivibili a: Euro 17 milioni per *arranging fee* e *placement fee*, Euro 65 milioni quale costo di *hedging*, Euro 13 milioni per attività di *advisory* e *due diligence*. A tali costi si aggiungono quelli per la gestione interinale del Portafoglio NPLs, pari a circa Euro 47 milioni. Alla data del Documento di Registrazione sono stati sostenuti costi per un importo inferiore al milione di Euro (per maggiori informazioni in merito a tale gestione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del presente Documento di Registrazione).

Il costo di *hedging*, stimato in 65 milioni di Euro alla data del 30 giugno 2017 (importo già recepito nella situazione semestrale), dipende dagli ammontari definitivi della Cartolarizzazione, dall'eventuale mutamento degli scenari ipotizzati nella metodologia valutativa, nonché dalle condizioni di mercato al momento dell'effettiva finalizzazione dell'*hedging*.

Ove l'importo effettivo dei costi connessi alla Cessione del Portafoglio NPLs a carico del Gruppo dovesse essere significativamente superiore rispetto a quanto previsto dall'Emittente non è possibile escludere che lo stesso incida negativamente sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo stesso.

Rischi connessi alle dichiarazioni e garanzie contrattuali sul Portafoglio NPLs

L'Accordo Quaestio individua una serie di dichiarazioni e garanzie che le Banche Cedenti dovranno rilasciare in favore della SPV in relazione alle Banche Cedenti stesse, alle informazioni fornite dalle Banche Cedenti alla SPV e ai crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs. Le predette dichiarazioni e garanzie, ancorché limitate nel tempo ed allineate alla miglior prassi di mercato, potrebbero, ove si rivelassero false e/o incomplete, dare luogo all'attivazione di alcuni rimedi contrattuali.

In particolare, ove la SPV ritenga di aver subito un danno derivante dalla violazione di tali dichiarazioni e garanzie, la stessa potrà richiedere alla relativa Banca Cedente un indennizzo commisurato al pregiudizio subito per effetto di tale violazione (in termini di mancato/ritardato/più oneroso incasso del credito), maggiorato degli interessi al tasso del 5% su base annua e delle spese sostenute dalla SPV (oltre interessi al tasso del 5% su base annua) e dedotti gli eventuali incassi (oltre interessi al tasso del 5% su base annua). In determinati casi è previsto che tale indennizzo sia predeterminato.

In presenza di violazioni delle dichiarazioni e garanzie più rilevanti, è fatta salva la facoltà per la SPV di restituire, con contestuale restituzione del prezzo, alla relativa Banca Cedente i crediti oggetto di cessione nell'ambito del Portafoglio NPLs in relazione ai quali si è verificata la violazione; inoltre, le Banche Cedenti conserveranno la facoltà di riacquistare il credito in relazione al quale si è verificata la violazione delle dichiarazioni e garanzie, in alternativa al pagamento dell'indennizzo, per un

importo pari al relativo prezzo di acquisto, maggiorato degli interessi e delle spese sostenute dalla SPV e dedotti gli incassi.

Resta fermo che tali rimedi (indennizzo e facoltà di riacquisto) costituiranno gli unici rimedi di cui la SPV potrà avvalersi al verificarsi della violazione delle dichiarazioni e garanzie relative ai crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs. Per maggiori informazioni in merito alle stesse si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del presente Documento di Registrazione.

Nonostante siano previste talune limitazioni all'ammontare degli eventuali indennizzi che dovranno essere pagati dalle Banche Cedenti alla SPV per la violazione delle dichiarazioni e garanzie, non è possibile, alla Data del Documento di Registrazione, prevedere con esattezza l'ammontare degli indennizzi da corrispondere e/o dei crediti da riacquistare da parte delle Banche Cedenti. Ove tali indennizzi fossero significativi non è possibile escludere che le somme necessarie per farvi fronte possano incidere negativamente sulla situazione economica del Gruppo stesso.

4.1.4 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

In via preliminare si precisa che il Rafforzamento Patrimoniale, come meglio illustrato nella Premessa al presente Documento di Registrazione, include, *inter alia*, la sottoscrizione, da parte del MEF, dell'aumento di capitale riservato per Euro 3,9 miliardi. Tale ammontare, sommato al Burden Sharing, ha consentito di realizzare un rafforzamento patrimoniale complessivo pari a 8,2 miliardi di Euro.

L'Aumento di Capitale riservato al MEF, realizzato conformemente alle previsioni del Decreto 237 e del Decreto Ricapitalizzazione nonché in conformità a quanto rappresentato alla Commissione Europea in sede di approvazione del Piano di Ristrutturazione (per maggiori informazioni in merito alle principali assunzioni alla base di tale Piano si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione), ha consentito il rafforzamento della situazione patrimoniale della Banca e, di conseguenza, dei principali indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili alla stessa e al Gruppo.

In merito si consideri, in via preliminare, che in genere la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica regolamentare si basa sul costante monitoraggio dei Fondi Propri, dei *Risk Weighted Assets* (RWA) e sul confronto con i requisiti regolamentari minimi, inclusi gli ulteriori requisiti in eccesso da mantenersi nel tempo comunicati al Gruppo a seguito dello SREP, e le ulteriori riserve di capitale previste dalla disciplina normativa applicabile. L'ottimizzazione degli RWA e dell'attivo viene perseguita mediante il monitoraggio contestuale della dinamica dei volumi e dell'evoluzione delle relative metriche di rischio.

Inoltre si precisa che la normativa dettata dalla CRR/CRD IV prevede l'applicazione delle regole a regime (*full application*) nel 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) mentre nel periodo temporale che va dalla Data del Documento di Registrazione al 2019 le nuove regole saranno applicate progressivamente. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I *ratio* prudenziali indicati nel presente Documento di Registrazione tengono conto delle rettifiche rilevanti, come previste dalle disposizioni transitorie applicabili.

a) Indicatori patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo

La tabella che segue riporta gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza dell'Emittente, su base consolidata, al 30 giugno 2017 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

			Al			
	30	giugno	31 dicemb	re 31	dicembre	31 dicembre
(in milioni di Euro; per cento)	2017		2016	20	15	2014
						(Riesposto)
Common Equity Tier 1		918	5.35	3	8.503	6.451
Tier 1		918	5.35	3	9.101	6.451
Tier 2		766	1.46	54	2.196	3.321
Total Capital		1.684	6.81	7	11.298	9.772
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)		61.038	65.52	22	70.828	76.302
Common Equity Tier 1 Ratio		1,50%	8,17	%	12,01%	8,45%
Tier 1 Ratio		1,50%	8,17	%	12,85%	8,45%
Total Capital Ratio		2,76%	10,40	%	15,95%	12,81%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo		42,51%	42,80	%	41,91%	42,41%

Rispetto al 31 dicembre 2016, il CET1 registra un netto peggioramento a causa, principalmente, della perdita registrata nel semestre dovuta alle rilevanti rettifiche di valore apportate ai crediti in sofferenza al fine di allinearne il valore di bilancio al previsto prezzo di cessione nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione delle sofferenze.

Le Attività Ponderate per il Rischio si riducono del 6,84% (-4.484 mln) in conseguenza del minor apporto di RWA da patrimonio per la diminuzione delle franchigie, nonché per la riduzione delle esposizioni verso clientela.

Il Common Equity Tier 1 Ratio su base transitional del Gruppo, pari all'1,50% al 30 giugno 2017 e all'8,17% al 31 dicembre 2016, corrisponderebbe, rispettivamente, a circa -0,52% e a circa 6,49% su base fully phased.

Si evidenzia tuttavia che, includendo nel calcolo gli impatti del Burden Sharing e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, i coefficienti patrimoniali consolidati risulterebbero superiori alle soglie minime dell'art. 92 CRR e alla soglia SREP attualmente in vigore (SREP 2015), e risulterebbe inoltre rispettato il requisito combinato di riserva di capitale. Il CET1 ratio *pro-forma** del Gruppo, al 30 giugno 2017, post aumento di capitale, è pari al 15,4% su base *transitional* e 14,7% su base *fully phased.*³

Si segnala che il dato relativo al *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased*) del Gruppo al 30 giugno 2017 ed al 31 dicembre 2016 rappresenta una mera elaborazione, fornita esclusivamente a fini informativi per mostrare l'impatto che avrebbero le disposizioni di Basilea 3 qualora non fosse previsto un periodo transitorio durante il quale introdurre gradualmente le nuove misure regolamentari e non costituisce una garanzia dei livelli di patrimonializzazione che saranno in essere al termine del periodo transitorio.

_

Il Common Equity Tier 1 ratio (fully phased) è calcolato secondo le regole previste dalla normative alla fine del regime transitorio, ivi incluse le c.d. "discrezionalità nazionali".

Le grandezze patrimoniali sono state calcolate applicando le regole introdotte dalla CRD IV e dal CRR, integrate con le discrezionalità nazionali di Banca d'Italia, contenute nelle Disposizioni di Vigilanza (Parte II "Applicazione in Italia del CRR")⁴.

Nella tabella che segue si espongono i coefficienti patrimoniali del Gruppo MPS al 30 giugno 2017 ricalcolati ad esito dell'aumento di capitale a servizio dello Stato e del Burden Sharing:

	Gruppo MPS	
	Transitional (pro forma)*	Fully phased (pro forma)*
Common Equity Tier 1 Ratio	15,4%	14,7%
Tier 1 Ratio	15,4%	15,0%
Total Capital Ratio	15,6%	15,2%

^{*}Il dato include solo gli effetti del Rafforzamento Patrimoniale comunicati al mercato in data 11 agosto 2017

Nella seguente tabella sono riportati i valori di CET 1 Ratio rilevati presso i principali competitors italiani:

	ISP ¹	UCI ²	BANCO BPM	BPER ³	UBI ⁴
CET1 ratio transitional	12,5%	12,93%	11,07%	13,38%	11,42%
CET1 ratio fully loaded	13,0%	12,8%	10,4%	13,17%	11,32%

Fonti: Comunicati Stampa, Relazioni, Presentazioni dei Risultati al 30 giugno 2017.

Si precisa che, ai fini del calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), il Gruppo è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli *retail* e *corporate*, ed AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi. L'utilizzo di tali sistemi interni è stato validato dalla Banca d'Italia. Per i restanti

¹ Il CET1 include l'impatto dell'acquisto di Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca

² Il CET1 include l'impatto della cessione di Bank Pekao

³ Il CET1 include l'impatto dell'acquisto di Nuova Carife

⁴ Il CET1 include l'impatto dell'acquisto di Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti

Gli elementi principali delle discrezionalità nazionali emanate da Banca d'Italia relative al regime transitorio per il periodo 2014-2019 possono essere così riassunti: (i) il livello di requisito combinato di riserva di capitale (cd. "Combined capital requirement"); (ii) il mantenimento del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS, originariamente previsto fino all'emendamento dell'attuale IAS39. Nel mese di gennaio 2014 il Gruppo ha esercitato la facoltà di escludere dal Common Equity Tier 1 i profitti e le perdite non realizzati e relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS. A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione e del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9, i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso Amministrazioni centrali UE, a partire dal 1º ottobre 2016, sono trattati alla stregua di quelli derivanti dalle esposizioni AFS verso le altre tipologie di controparti, ovvero con lo stesso regime transitorio, fatta salva la sterilizzazione della quota non computata nel Common Equity Tier 1 per la quale prosegue l'applicazione della normativa nazionale previgente; (iii) la previsione, al ricorrere di determinati requisiti, di un trattamento alternativo alla deduzione (ponderazione al 370%) per le partecipazioni assicurative significative che non superino il 15% del capitale della partecipata; (iv) il grandfathering graduale, entro il 31 dicembre 2021, degli strumenti di capitale non più computabili nel Patrimonio di Vigilanza ai sensi del CRR, e (v) in merito alle percentuali applicabili per la deduzione dagli elementi di capitale primario di classe 1 di investimenti significativi in soggetti del settore finanziario e di attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura secondo l'art.19 del "Regolamento (UE) 2016/445 della Banca Centrale Europea del 14 marzo 2016 sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione" in vigore dal 1° ottobre 2016. Tale articolo, par. 4 esclude l'applicazione di tale specifica norma agli enti creditizi che, alla data di entrata in vigore del presente regolamento, sono soggetti a piani di ristrutturazione approvati dalla Commissione, come BMPS.

portafogli e per il rischio di mercato le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) vengono calcolate secondo la metodologia standardizzata.

In merito ai principali interventi realizzati negli ultimi anni è stata effettuata un'attività di revisione dei modelli interni *Corporate* e *Retail* inserendo nelle serie storiche di sviluppo gli ultimi anni, maggiormente rappresentativi dell'attuale congiuntura economica recessiva.

Nel 2016 il Gruppo MPS, congruentemente con quanto previsto dal complesso normativo regolamentare (in particolare dal regolamento (UE) CRR n.575/2013 art. 179) in base al quale 'gli enti rivedono le proprie stime ogni qualvolta emergano nuove informazioni e in ogni caso almeno con cadenza annuale', ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire gli eventi che hanno caratterizzato l'anno 2015 e in particolare, per quanto riguarda i modelli PD, ha proceduto alla ricalibrazione completa di tutti i modelli con l'aggiornamento degli Anchor Point (AP) e con il recepimento dei tassi di default (TD) dell'anno 2015.

Con riferimento al calcolo degli RWA si evidenzia che il Gruppo MPS, al pari degli altri gruppi bancari soggetti al SSM, è soggetto all'attività di revisione dei modelli interni, denominata TRIM (*Targeted Review of Internal Models*), avviata dall'Organo di Vigilanza nel corso del 2016 e volta ad armonizzare i modelli interni dei gruppi bancari europei.

La revisione dei modelli interni (TRIM) da parte dell'organo di Vigilanza dovrebbe concludersi nel 2018 e potrebbe avere impatti anche significativi sui RWA, che alla Data del Documento di Registrazione non è possibile stimare. Infine, si segnala, per completezza, che l'Emittente presenta un indicatore di leva finanziaria (*leverage ratio*) calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il totale delle attività non ponderate, considerando tra le stesse anche le attività fuori bilancio rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni, calcolate applicando opportuni coefficienti di conversione in funzione della rischiosità di tali attività - pari, al 30 giugno 2017, a 0,58% (considerando il Capitale di Classe 1 *phased-in*) e -0,07% (considerando il Capitale di Classe 1 *fully loaded*). Includendo nel calcolo gli impatti del *Burden Sharing* e dell'Aumento di capitale MEF, il *leverage ratio* al 30 giugno 2017 risulterebbe pari a 6,0% su base *phased-in* e 5,8% su base *fully loaded*. In merito si precisa altresì che il livello minimo di tale indicatore dovrebbe essere stabilito dalle Autorità a decorrere dal 1° gennaio 2018 a conclusione di un periodo di osservazione che terminerà il 31 dicembre 2017. Per detto periodo di osservazione il Comitato di Basilea aveva indicato un coefficiente minimo del 3%.

Per ulteriori informazioni relativi ai rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario si rinvia al Paragrafo 4.2.1 che segue.

b) Requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili all'Emittente

Di seguito sono riportati i dati relativi agli indicatori di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa di riferimento al 30 giugno 2017, 31 dicembre 2016, 2015 e 2014, con evidenza del requisito combinato di riserva di capitale (*Combined buffer requirement*) e dei *target ratio* comunicati dalla BCE a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

dalla BCE a segu	uito degli esiti del	Supervisory Review and	Evaluation Process (SREP).
adeguatezza patrimoniale al 30 giugno 2017	(art. 92 CRR)	Combined Buffer Requirement (*)		Target Ratio comunicati dalla BCE ad esito dello SREP
Common Equity Tier 1 Ratio	4,30%	1,25%	5,75%	10,75%
Tier 1 Capital Ratio	0,00%	1,25%	7,25%	-
Total Capital Ratio	8,00%	1,25%	9,25%	
Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2016	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Combined Buffer Requirement (*)		Target Ratio comunicati dalla BCE ad esito dello SREP
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	10,75% a partire dal 31° dicembre 2016
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	2,50%	8,50%	-
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	
Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2015	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Combined Buffer Requirement (*)		Target Ratio comunicati dalla BCE ad esito dello SREP
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	10,2%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	2,50%	8,50%	-
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	10,9%
Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR) 4,50%	Combined Buffer Requirement (*)		Target Ratio comunicati dalla BCE ad esito dello SREP
Equity Tier 1	+, 5070	2,5070	7,0070	-

Ratio					
Tier 1	Capital	5,50%	2,50%	8,00%	-
Ratio					
Total	Capital	8,00%	2,50%	10,50%	-
Ratio					

^(*) A partire dal 1° gennaio 2016, il *Combined Buffer Requirement* include, in aggiunta al *Capital Conservation Buffer*, il *Countercyclical Capital Buffer* e l'*O-SII Buffer*. Banca d'Italia ha identificato il Gruppo Montepaschi come istituzione a rilevanza sistemica nazionale, decidendo di applicare una riserva di capitale aggiuntiva (*O-SII Buffer*) pari allo 0% per il 2016 e per il 2017.

In data 19 giugno 2017, la BCE ha indicato alla Banca di rispettare, a partire dal 1° gennaio 2018, un livello di *Total SREP Capital Requirement* ("**TSCR**") su base consolidata pari a 11%, che include:

- il requisito minimo di Total capital Ratio pari all'8% in coerenza con l'articolo 92, primo comma del CRR;
- un requisito addizionale pari al 3% (*SREP add-on*), in coerenza con l'articolo 16, secondo comma, lett. (a) del Regolamento MVU, che deve essere interamente costituito da Capitale Primario di Classe 1.

L'Emittente è inoltre soggetto ad un requisito complessivo di capitale (*Overall Capital Requirement* – "**OCR**"), che include, oltre al TSCR, anche il requisito combinato di riserva di capitale. La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari OCR che saranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2018 (*phase-in*).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2018	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, Pillar I)	Requisiti TSCR (Requisiti Pillar I + Pillar II)	Combined Buffer Requirement (Capital Conservation Buffer, Countercyclical Capital Buffer e O-SII Buffer)	Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer)
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	7,50%	1,94%	9,44%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	9,00%	1,94%	10,94%
Total Capital Ratio	8,00%	11,00%	1,94%	12,94%

La BCE, inoltre, ha comunicato all'Emittente l'aspettativa che il Gruppo rispetti, in aggiunta (i) al requisito minimo di capitale primario di classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 3% (*SREP add-on o Pillar II requirement*) e (iii) al requisito combinato di riserva di capitale, un'ulteriore soglia pari all'1,5% (c.d. "*Pillar 2 capital guidance*") da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari che la BCE si aspetta che il Gruppo rispetti, incluso il requisito di *Pillar II capital guidance* :

	1	illar II capital uidance	Requisiti OCR + "Pillar II capital guidance" al 1° gennaio 2018
Common Equity Tier 1 Ratio	9,44%	1,50%	10,94%
Tier 1 Capital Ratio	10,94%		10,94%
Total Capital Ratio	12,94%		12,94%

La SREP Decision 2017 introduce la linea guida di capitale (c.d. "Pillar 2 capital guidance"), come richiesta di capitale primario di classe 1, in aggiunta rispetto al requisito minimo di CET1, al requisito aggiuntivo di Pillar 2 ed al requisito combinato di riserva di capitale.

Con riferimento a quanto sopra, si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale; tuttavia, in caso di discesa del capitale al di sotto del livello inclusivo della "Pillar 2 capital guidance", l'Autorità di Vigilanza, che deve essere prontamente e dettagliatamente informata dall'Emittente in merito alle ragioni della mancata osservanza del suddetto livello, prenderà in considerazione eventuali misure appropriate e proporzionate caso per caso (inclusa la possibilità di porre in essere un piano mirante a ripristinare la conformità ai requisiti di capitale – inclusivo di richieste di rafforzamento patrimoniale – in coerenza con l'articolo 16, paragrafo 2 del Regolamento MVU).

Si consideri, infine, che il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, *inter alia*, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, tra cui, *inter alia*, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare comunicato per i rischi di credito, controparte, mercato e operativi, (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei Fondi Propri, il divieto di pagare interessi, e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi.

Per maggiori informazioni in merito alla SREP Decision si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.8 del presente Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito ai requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili alle banche nonché ai poteri e alle funzioni attribuiti alla BCE nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

Le banche che non soddisfano il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, o anche il solo *Capital Conservation Buffer*, sono sottoposte alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare n. 285, che prevedono una limitazione alla distribuzione dei dividendi, tanto più stringente quanto più si riduce il Requisito Combinato di Riserva di Capitale o anche solo il *Capital Conservation Buffer*. È inoltre previsto che le banche si debbano dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure (fra le quali non si possono escludere ulteriori aumenti di capitale) che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta. Nel caso in cui, anche successivamente alla realizzazione dell'Aumento di Capitale, ricorressero tali condizioni (*i.e.*, il mancato rispetto del Requisito Combinato di Riserva di Capitale, ovvero anche solo del *Capital Conservation Buffer*), e/o di modifiche delle metodologie e dei parametri per la stima delle rettifiche su Crediti Deteriorati o di modifiche ai modelli interni di calcolo degli RWA, potrebbe, dunque, sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente, tali per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a partecipare ad ulteriori operazioni di aumento di capitale.

Gli investitori devono considerare che le Autorità di Vigilanza potrebbero imporre ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero potrebbero adottare posizioni interpretative relative alla normativa che disciplina i requisiti dei fondi prudenziali sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti e con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo, che potrebbero rendere necessaria l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale.

Inoltre, si consideri che la valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da diverse variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore europeo (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.2.1 che segue), l'esigenza di supportare piani funzionali ad una più

rapida riduzione dello *stock* di Crediti Deteriorati - anche ulteriori rispetto alla Cessione del Portafoglio NPLs come descritto al punto c) del Paragrafo che precede - e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo. Inoltre, si ricorda che l'attuale livello dei *ratio* patrimoniali è stato raggiunto attraverso la Ricapitalizzazione Precauzionale, che ha carattere eccezionale.

Per maggiori informazioni in merito a: (i) i rischi connessi all'Operazione si rinvia al Paragrafo 4.1.3 che precede, e (ii) le caratteristiche della disciplina applicabile per le ipotesi di accesso alla ricapitalizzazione precauzionale si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

c) Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e agli SREP delle Banche controllate Estere

Il Gruppo BMPS è attivo anche in Francia e Belgio con le due controllate Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A e, pertanto, i risultati del Gruppo sono influenzati, anche dai risultati e dall'operatività delle società appartenenti al Gruppo. Un eventuale deterioramento delle condizioni di redditività e delle variabili che influenzano il livello di adeguatezza patrimoniale delle due controllate estere, tra cui la richiesta di nuovi e più impegnativi requisiti a seguito di processo SREP (per maggiori informazioni in merito allo SREP si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.8 del presente Documento di Registrazione) e più in generale legati a richieste delle competenti Autorità, potrebbero richiedere al Gruppo di supportare piani funzionali al reintegro delle risorse patrimoniali e a supportare il livello di attività e degli investimenti delle controllate e avere effetti negativi anche sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo anche derivanti da necessità di aumenti di capitale conseguenti alla realizzazione di perdite d'esercizio (come accaduto nel corso degli esercizi 2016 e 2017 per la controllata Monte Paschi Banque per un importo, rispettivamente, pari a circa Euro 15 milioni e circa Euro 40 milioni).

Con riferimento alla rilevanza delle due controllate estere nell'ambito del Gruppo, si evidenzia che, al 30 giugno 2017, il contributo di Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A ai RWA di Gruppo è pari rispettivamente a 1,6% e 1,3%. Per maggiori informazioni in merito a tali controllate si rinvia al Capitolo 7 del presente Documento di Registrazione.

Con particolare riferimento alle risultanze del processo SREP su ognuna delle due controllate estere la BCE richiede:

- dal lato dei requisiti patrimoniali con riferimento al Total Capital ratio di mantenere, su base individuale: (i) un livello di Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari all' 10,25%, di cui l' 8% come requisito minimo di Fondi Propri e il 2,25% quale requisito di capitale di Pillar 2 costituito interamente da CET1), e (ii) un *overall capital requirement* (OCR) che include, in aggiunta del TSCR, il requisito combinato di riserva di capitale ai sensi dell'art. 128 della CRD IV; e
- la SREP Decision introduce, analogamente a quanto richiesto alla capogruppo su base consolidata, la linea guida di capitale (c.d. "Pillar 2 capital guidance") pari all'1%, come richiesta da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al solo requisito minimo regolamentare OCR in termini di CET1 e non in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari OCR di Tier 1 e di Total Capital (per i quali pertanto i requisiti rimangono invariati rispetto a quelli OCR). Si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

Per ulteriori dettagli sugli altri requisiti richiesti alle due controllate estere si rinvia al Capitolo 5 Paragrafo 5.1.5.8 del presente Documento di Registrazione.

Con riferimento ai profili di debolezza/aree di miglioramento individuati nell'ambito del processo SREP, le Banche controllate, di concerto con l'Emittente, stanno definendo le azioni volte a mitigare i profili di debolezza individuati dalla BCE.

Nonostante le controllate siano impegnate nel finalizzare le azioni di mitigazione delle aree di debolezza, non si può, tuttavia, escludere, che le stesse si rivelino non del tutto adeguate e pertanto, non è possibile escludere che, ad esito anche dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva alle Banche controllate estere il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili e prescriva misure correttive aggiuntive. In tali ipotesi non si può escludere che il Gruppo si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di dover ricorrere a idonee misure volte a ripristinare adeguati livelli di detti coefficienti anche per le Banche controllate estere.

Anche alla luce di quanto precede, è possibile che l'Emittente si possa trovare a rilevare una riduzione anche significativa dei propri coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione attuale. In tali ipotesi non si può escludere che il Gruppo si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di dover ricorrere a idonee misure volte a ripristinare adeguati livelli di detti coefficienti.

Infine, si precisa che la cessione delle banche estere (ossia, Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A.) costituisce anche uno dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione e, pertanto, in caso di mancata realizzazione di tale cessione, non è possibile escludere che l'Emittente debba adottare misure alternative, tra le quali limitare rigorosamente le attività delle due banche a quelle strettamente finalizzate al deleveraging degli impieghi, escludendone lo sviluppo di nuove attività e l'entrata in nuovi mercati, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, dovuti anche ai significativi costi di ristrutturazione e alla possibile riduzione della raccolta. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi al mancato rispetto dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che precede.

* * * *

Gli investitori devono considerare che non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del suo controllo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale, né si può escludere che l'Emittente o il Gruppo possano non essere in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere (sia a livello individuale che consolidato) i requisiti minimi di capitale previsti dalla normativa di volta in volta vigente o stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza, con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tal caso, non è possibile escludere che l'Emittente e/o il Gruppo siano soggetti ad azioni straordinarie e/o misure da parte delle Autorità competenti, che possano includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al Decreto 180, di recepimento della BRRD. Per maggiori informazioni in merito alle misure di risoluzione che possono essere adottate ai sensi della normativa italiana di recepimento della BRRD si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

4.1.5 Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza

L'Emittente, dal momento che esercita l'attività bancaria e presta servizi di investimento, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza in particolare da parte della BCE, Banca d'Italia e di Consob, ciascuna per gli aspetti di competenza.

A partire dal 4 novembre 2014, è stato avviato il Meccanismo di Vigilanza Unico (*Single Supervisory Mechanism*) che comprende la BCE e le autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, tra cui la Banca d'Italia. Il MVU è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi "significativi" negli Stati membri partecipanti. Da tale data, pertanto, BMPS in quanto banca "significativa" è soggetta alla diretta vigilanza della BCE, che esercita i suoi poteri in stretta collaborazione con le Autorità di Vigilanza nazionali (in Italia, la Banca d'Italia, la quale comunque ha conservato dei poteri di vigilanza nei confronti dell'Emittente, in conformità alle norme del Testo Unico Bancario).

Nell'esercizio dei poteri di vigilanza la BCE e la Banca d'Italia sottopongono, su base periodica, l'Emittente a diverse attività ispettive e/o di verifica ordinarie e straordinarie, al fine di realizzare i propri compiti di vigilanza prudenziale. Riguardo in particolare alle attività di verifica, si fa riferimento a quelle con perimetro di indagine a livello sistemico ("Thematic Review") ovvero quelle legate alla gestione dei modelli interni sui rischi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali. Le suddette attività ispettive e/o di verifica alimentano il processo annuale di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) il cui scopo è di accertare che l'ente creditizio sia dotato di appropriati presidi di natura patrimoniale e organizzativa rispetto ai rischi assunti, assicurando il complessivo equilibrio gestionale. In particolare il processo SREP si struttura nei seguenti quattro pilastri: (i) valutazione della realizzabilità e sostenibilità del modello di business, (ii) valutazione dell'adeguatezza della governance e della gestione del rischio, (iii) valutazione dei rischi di capitale e (iv) valutazione dei rischi di liquidità. Al termine del processo SREP annuale, l'Autorità di Vigilanza esprime una decisione ("SREP Decision") con cui vengono comunicati i requisiti quantitativi di capitale e/o di liquidità oltre ad altre eventuali raccomandazioni in materia organizzativa e di controlli a cui l'ente creditizio deve attenersi nei tempi e nei modi stabiliti.

A seguito dell'esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d'Italia, CONSOB e le altre Autorità di Vigilanza potrebbero richiedere interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

a) Attività di supervisione da parte della BCE e Banca d'Italia

SREP Decision ricevuta dall'Emittente il 19 giugno 2017

Con lettera inviata il 19 giugno 2017 la BCE ha notificato a BMPS la *SREP Decision*, con la quale vengono comunicati i requisiti prudenziali che la Banca e le sue controllate dovranno soddisfare ed altre specifiche richieste. Il processo di revisione e valutazione di vigilanza è stato condotto con data di riferimento il 31 dicembre 2016, tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data tra cui, in particolare, il progetto di Piano di Ristrutturazione presentato dalla Banca alla Commissione Europea.

Dal lato dei requisiti patrimoniali, con riferimento al *Total Capital*, è richiesto di mantenere, a partire dall'1° gennaio 2018, su base consolidata: i) un livello di *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari all'11% (di cui l'8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di Pillar 2 costituito interamente da CET1) e ii) un *overall capital requirement* (OCR) che include, in aggiunta del TSCR, il requisito combinato di riserva di capitale ai sensi dell'art. 128 della CRD IV.

Di conseguenza, BMPS deve rispettare i seguenti requisiti a livello consolidato a partire dall'1° gennaio 2018:

- 9.44% CET1 Ratio su base transitional
- 12,94% Total Capital Ratio su base transitional,

comprendendo, oltre al P2R, l'1,875% in termini di Capital Conservation Buffer e lo 0,06% in termini di O-SII buffer (*Other Sistemically Important Institution Buffer*). Il capital Conservation Buffer e l'O-SII Buffer saranno a regime rispettivamente nel 2019 con il 2,5% e nel 2021 con lo 0,25% (quest'ultimo su base *transitional* avrà un coefficiente dello 0,13% nel 2019 e dello 0,19% nel 2020).

La SREP Decision introduce la linea guida di capitale (c.d. "Pillar 2 capital guidance") pari all'1,5%, come richiesta da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1, in aggiunta al requisito minimo regolamentare di CET1, al requisito aggiuntivo di Pillar 2 ed al requisito combinato di riserva

di capitale. Si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale (per maggiori informazioni in merito ai requisiti di adeguatezza patrimoniale si rinvia al Paragrafo 4.1.4 che precede).

In aggiunta ai requisiti quantitativi sopra indicati, lo SREP individua misure qualitative in tema di gestione dei Crediti Deteriorati e di distribuzione dei dividendi. In merito ai Crediti Deteriorati si precisa che il Piano di Ristrutturazione incorpora le richieste incluse nella SREP Decision e i risultati dell'ispezione della BCE conclusasi a maggio 2017 (descritta nel successivo Paragrafo *b*). Infatti con la dismissione pressoché totale del Portafoglio NPLs (per un GBV di circa Euro 26 miliardi al 31 dicembre 2016) e con uno specifico programma di cessioni/riduzione di portafoglio Inadempienze Probabili e Sofferenze, i cui effetti economici sono inclusi nel Piano di Ristrutturazione, l'Emittente prevede di conseguire una sensibile riduzione dell'incidenza dei Crediti Deteriorati lordi sul totale crediti (NPE ratio). La BCE ha richiesto all'Emittente di fornire, su base consolidata e trimestralmente, informazioni periodiche aggiuntive sui Crediti Deteriorati secondo lo standard fornito dall'Autorità di Vigilanza. Il primo invio del *set* informativo aggiuntivo è stato richiesto per settembre 2017.

A conclusione del Processo di Revisione la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi a: (i) il modello di business, con particolare riferimento al persistere della bassa redditività della Banca e alla insufficiente capacità di creazione di capitale interno. In particolare viene evidenziata la non completa capacità di implementare ed eseguire le strategie individuate dal Consiglio di Amministrazione, ad esempio tramite azioni commerciali concrete, ciò anche in relazione ad una evoluzione meno favorevole delle condizioni macroeconomiche rispetto a quelle previste. In assenza di nuove strategie orientate ad una riduzione degli NPL e di una rifocalizzazione sulle aree di business redditizie, l'elevato costo del rischio e la persistente contrazione dei margini (influenzata dalla contrazione dei volumi di raccolta ed impieghi) continueranno ad avere un forte impatto sulla redditività e sulla generazione di capitale interno (per maggiori dettagli si rimanda al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4 del Documento di Registrazione che descrive le misure previste nel Piano di Ristrutturazione per riportare l'Emittente a un adeguato livello di redditività); (ii) il sistema di governo dei rischi ed aspetti organizzativi giudicata ancora non del tutto adeguata poiché in attesa di valutare le attività di mitigazione già implementate dal Gruppo (cfr. Capitolo 4 Paragrafo 4.1.6 del Documento di Registrazione): (iii) la qualità del credito in relazione al livello elevato e superiore alla media dei NPLs. Al riguardo l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato che l'Emittente non è stato in grado di eseguire la strategia di gestione degli NPL, presentata nel 2015 (cfr. Capitolo 4 Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione); (iv) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del banking book (si veda infra per i dettagli sui rischi connessi all'adeguatezza di capitale quanto riportato nel Capitolo 4 Paragrafo 4.1.4 del Documento di Registrazione) e alla elevata sensitivity al credit spread del portafoglio titoli di stato (si veda infra Capitolo 4 Paragrafo 4.1.11 del Documento di Registrazione); (v) il rischio operativo in relazione alla numerosità delle cause legali in corso e al consolidamento, ritenuto ancora debole seppure in graduale miglioramento, della reputazione del Gruppo (si veda infra per i dettagli sul rischio operativo quanto riportato nel Capitolo 4 Paragrafo 4.1.27 del Documento di Registrazione); (vi) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale (si veda infra per i dettagli sui rischi connessi all'adeguatezza di capitale quanto riportato nel Capitolo 4 Paragrafo 4.1.4 del Documento di Registrazione); (vii) il rischio di liquidità in relazione alla volatilità dei depositi commerciali e all'esposizione dell'Emittente ad eventi di stress come osservato nell'ultimo trimestre 2016 in corrispondenza del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016. L'Autorità di Vigilanza ha evidenziato, inoltre, profili di rischiosità legati alla posizione finanziaria strutturale di BMPS il cui riequilibrio rimane legato alla realizzazione delle misure straordinarie previste nel Piano di Ristrutturazione, tra le quali il Rafforzamento Patrimoniale e la Cessione del Portafoglio NPLs (per i dettagli sui rischi connessi e sulle misure adottate dalla Banca per mitigare il rischio di liquidità si rimanda a quanto riportato nel Capitolo 4 Paragrafo 4.1.8).

Con la SREP Decision, la BCE ha comunicato inoltre all'Emittente che non sono richiesti requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli minimi fissati dalla normativa vigente per le seguenti controllate: MPS Capital Services Banca per le Imprese, MPS Leasing & Factoring e Wise Dialog Bank S.p.A.

La BCE ha introdotto invece, a conclusione del processo SREP, requisiti patrimoniali aggiuntivi, in coerenza con l'art. 16(2) del Reg. 1024/2013 per le controllate estere, MP Belgio e MP Banque, di seguito descritti. Per maggiori informazioni in merito a tali requisiti patrimoniali aggiuntivi si rinvia al Paragrafo 4.1.4 (c) che precede.

Inoltre, si precisa che, a conclusione del processo SREP sulla controllata MP Belgio, la BCE ha evidenziato alcuni elementi di debolezza e di attenzione da riferirsi in via principale a: (i) una certa vulnerabilità del modello di *business* causata da bassa profittabilità, dalla eccessiva concentrazione dell'attivo e del passivo e dalla bassa diversificazione delle attività, in particolare i primi 5 depositanti rappresentano quasi il 50% del totale dei depositi, mentre le prime 25 esposizioni creditizie rappresentano il 37% del totale degli affidamenti; (ii) *governance* interna e gestione dei rischi per quanto principalmente attiene la *governance* e le procedure di controllo volte a verificare la piena conformità alla regolamentazione MiFID in materia di investimenti in prodotti finanziari che coinvolgono la clientela; (iii) rischio di credito in termini di concentrazione degli attivi, concentrazione sui titoli governativi italiani e ad un costo del rischio superiore alla media del mercato belga in cui opera; (iii) rischi operativi in particolare sui sistemi IT e gli impatti reputazionali rivenienti dagli accadimenti che hanno coinvolto la capogruppo; (iv) rischi di liquidità, in particolare per quella a breve termine, e per quanto attiene alla sostenibilità della raccolta. Per ulteriori dettagli sui rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e agli SREP della controllata MP Belgio si rinvia al Capitolo 4 paragrafo 4.1.4 (c) del Documento di Registrazione.

Per quanto attiene alla controllata MP Banque, invece, la BCE ha evidenziato alcuni elementi di debolezza e di attenzione da riferirsi in via principale a: (i) una certa debolezza del modello di business imputabile all'aumento del costo del rischio in materia creditizia e ad un non ottimale rapporto cost income; (ii) governance interna e gestione dei rischi legate a carenze del processo di delibera del credito e di flussi informativiverso il Supervisory Board; (iii) rischi di capitale, connessi e conseguenti ai a) rischi di credito all'andamento della qualità del portafoglio crediti deteriorati, b) rischi legati alla misurazione e al monitoraggio del tasso di interesse del banking book, c) rischi operativi legati alla numerosità degli eventi di perdita verificati nel corso del 2016 e ancora in corso di definizione nonché alla conseguente maggiore esposizione al rischio reputazionale anche per gli eventi che hanno interessato la Capogruppo; (iv) adeguatezza patrimoniale a seguito della perdita registrata nel bilancio del 31 dicembre 2016 prevalentemente riconducibile alle ulteriori e significative rettifiche su crediti; (v) rischio di liquidità con riferimento alla liquidità di breve termine e alla sostenibilità della raccolta. Per ulteriori dettagli sui rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e agli SREP della controllata Banca Monte Paschi Banque S.A si rinvia al Capitolo 4 paragrafo 4.1.4 (c) del Documento di Registrazione.

Alla luce di quanto precede, sussiste il rischio che l'Emittente in futuro si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, nella necessità di rilevare un mancato rispetto dei requisiti qualitativi con la conseguente necessità di rispettare ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza nonché un maggior livello dei coefficienti patrimoniali richiesti dall'Autorità rispetto a quelli fissati dallo SREP. Tali circostanze potrebbero richiedere di adottare un piano di ristoro del capitale ed il ricorso a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento dei livelli di adeguatezza patrimoniale fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essendo inoltre il *Supervisory Review ed Evaluation Process* (SREP) svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE, sussiste il rischio che all'esito dei futuri processi di revisione e valutazione prudenziale, l'Autorità di Vigilanza richieda il rispetto di livelli di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli in vigore a seguito dello SREP 2015 e dell'ultima SREP Decision notificata a giugno 2017.

L'Emittente potrà pertanto trovarsi nella necessità di ricorrere ad ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale.

Come sopra evidenziato, il Gruppo BMPS è attivo anche in Francia e Belgio con le due controllate Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A e, pertanto, i risultati del Gruppo sono influenzati, anche dai risultati e dall'operatività delle società appartenenti al Gruppo (cfr. Paragrafo 4.2.9 che segue). Un eventuale deterioramento delle condizioni di redditività e delle variabili che influenzano il livello di adeguatezza patrimoniale, tra cui la richiesta di nuovi e più impegnativi requisiti a seguito del processo SREP e più in generale legati a richieste del regolatore, delle due controllate estere potrebbero richiedere al Gruppo di supportare piani funzionali al reintegro delle risorse patrimoniali e a supportare il livello di attività e degli investimenti delle controllate e avere effetti negativi anche sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Inoltre essendo il Supervisory Review ed Evaluation Process (SREP) svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE anche per le controllate estere, non si può escludere, che, ad esito anche dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva alle controllate estere il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili e/o prescriva alle Banche controllate misure correttive aggiuntive. In tali ipotesi non si può escludere che il Gruppo si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di dover ricorrere a idonee misure volte a ripristinare adeguati livelli di detti coefficienti anche per le banche estere controllate.

Infine, si precisa che la cessione delle banche estere (ossia, Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A.) costituisce anche uno dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione e, pertanto, in caso di mancata realizzazione di tale cessione, non è possibile escludere che l'Emittente debba adottare misure alternative, tra le quali limitare rigorosamente le attività delle due banche a quelle strettamente finalizzate al *deleveraging* degli impieghi, escludendone lo sviluppo di nuove attività e l'entrata in nuovi mercati, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, dovuti anche ai significativi costi di ristrutturazione e alla possibile riduzione della raccolta.

Per maggiori informazioni in merito allo SREP e ai poteri della BCE allo stesso connessi, si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

b) Accertamenti ispettivi BCE e Banca d'Italia

In considerazione dell'attività esercitata dall'Emittente lo stesso è soggetto alla vigilanza di diverse Autorità, tra cui - in particolare - BCE e Banca d'Italia che, nei limite delle proprie competenze e dei propri poteri, possono effettuare accertamenti ispettivi, di carattere ordinario o straordinario, nei confronti della Banca e/o delle altre società vigilante del Gruppo.

Nel mese di maggio 2017 si è conclusa un'attività ispettiva *on-site* avviata dalla BCE e dalla Banca d'Italia nel maggio 2016 avente ad oggetto i rischi di credito, di controparte e il sistema dei controlli di rischio di Banca dei Monte Paschi S.p.a., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.a. e MPS Leasing Factoring. Nello specifico, l'obiettivo di tale ispezione era quello di condurre una verifica sul processo di *risk management* e sul sistema dei controlli interni.

A tal fine, è stata esaminata dal *team* ispettivo la quasi totalità del portafoglio crediti complessivo del Gruppo, con particolare *focus* su:

- 1. classificazione del rischio di credito del portafoglio crediti performing;
- 2. verifica degli accantonamenti eseguiti sul portafoglio non performing;
- 3. revisione dei valori del collaterale;
- 4. data quality del credit risk;

In data 7 giugno 2017, la BCE ha inviato all'Emittente il rapporto finale di tale attività ispettiva evidenziando diverse aree di miglioramento in materia di identificazione delle esposizioni al rischio di credito, classificazione, monitoraggio, reportistica, organizzazione, gestione dei data base e delle

garanzie, politica e determinazione degli accantonamenti e informativa specifica agli organi societari sul deterioramento della qualità del credito. Alcune delle criticità evidenziate sono state già risolte/implementate nel corso del 2016 con il programma ARGO2 descritto successivamente. Fermo che, alla data del Documento di Registrazione, la Banca non ha ancora ricevuto la *draft follow up letter* da parte del *joint supervisory team* con le relative raccomandazioni, l'Emittente non ritiene di dover effettuare, a seguito delle suddette ispezioni, ulteriori rettifiche sui crediti che non siano già previste nel Piano di Ristrutturazione.

A riguardo si precisa inoltre che il Piano di Ristrutturazione recepisce integralmente il risultato dell'ispezione condotta dalla BCE sul portafoglio crediti (CFR) con riferimento al 31 dicembre 2015 che ha evidenziato ulteriori accantonamenti da effettuare rispetto ai livelli di copertura alla data di riferimento. Tali rettifiche aggiuntive si sovrappongono sostanzialmente rispetto a quelle già contabilizzate dal 31 dicembre 2015 ad oggi, agli effetti della Cessione del Portafoglio NPLs e all'incremento delle coperture del portafoglio Crediti Deteriorati previsto nel Piano di Ristrutturazione per facilitare il processo di riduzione di tali crediti nel periodo 2017-2021. L'impatto residuale delle rettifiche aggiuntive legate alla sopracitata ispezione, pari a circa Euro 0,26 miliardi, è stato incluso nelle proiezioni dei primi anni di Piano, in considerazione di una stima di costo prudenziale del credito. Resta inteso il fatto che le citate differenze di *provisioning* saranno riflesse in contabilità nella misura in cui troveranno riscontro in eventi creditizi che comporteranno la riduzione dei flussi di cassa attesi per le esposizioni e/o i portafogli oggetto di indagine.

Tenuto conto che alla data del Documento di Registrazione, la Banca non ha ancora ricevuto la draft follow up letter da parte del joint supervisory team con le relative raccomandazioni, non è possibile tuttavia escludere che in futuro si verifichino scostamenti, in relazione alle azioni in corso di implementazione previste nell'ambito del programma ARGO2, alle azioni previste nel Piano di Ristrutturazione per il miglioramento della qualità del credito, e agli action plan che l'Emittente presenterà in relazione agli accertamenti sopramenzionati. Fermo restando che all'Emittente non è dato sapere per certo quali eventuali misure l'Autorità di Vigilanza europea potrebbe adottare in caso di mancato adempimento delle misure in corso di realizzazione nei modi e tempi previsti e quindi quali profili di rischio potrebbero generarsi per l'Emittente da tale eventualità, è possibile che in tale circostanza l'Autorità di Vigilanza europea possa inviare all'Emittente una lettera formale con ulteriori richieste di approfondimenti e attività da realizzare entro determinate scadenze, con possibili effetti sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo, descritti diffusamente nel paragrafo sull'adeguatezza patrimoniale (cfr. Paragrafo 4.1.4 che precede). È altresì possibile che ciò comporti una valutazione negativa sull'esito del successivo processo SREP e, di conseguenza, la BCE potrebbe richiedere all'Emittente specifiche misure di intervento e/o l'applicazione di requisiti patrimoniali più elevati.

Nel periodo gennaio - maggio 2015 si è inoltre svolta da parte della BCE e di Banca d'Italia un'attività ispettiva ordinaria relativa al rischio di credito e al portafoglio crediti la cui lettera finale di "follow-up" ispettivo è stata trasmessa alla Banca in data 30 novembre 2015 con 31 raccomandazioni fornite dagli organi ispettivi ed alla quale la Banca ha comunicato risposta formale in data 20 gennaio 2016 con indicazione delle azioni di rimedio individuate. Tali azioni sono di natura organizzativa, normativa interna, di processo e controllo, nonché di rafforzamento strutturale della strumentazione informatica a supporto. Gran parte di tali azioni è già giunta a compimento nel rispetto delle scadenze stabilite in termini di deliverable, mentre, per una quota marginale, il relativo pieno deployment è tuttora in corso in considerazione della complessità della soluzione attuata.

In particolare, le raccomandazioni rivolte dall'Autorità all'Emittente sono riconducibili a sei macrotematiche, come di seguito specificate:

1. *Credito ordinario*: raccomandazioni relative a tematiche di: (i) classificazione del credito e di adeguatezza degli accantonamenti in conformità alle nuove *policies*; (ii) tempestiva identificazione delle situazioni deteriorate; (iii) riduzione delle discrezionalità dei gestori relativamente alla classificazione dei crediti e alle svalutazioni; (iv) aggiornamento della base

informativa delle garanzie; (v) completamento dei cambiamenti organizzativi e procedurali all'interno del monitoraggio del credito di primo livello; e (vi) potenziamento degli strumenti di monitoraggio riguardo alle esposizioni in moratoria e alle "esposizioni ristrutturate";

- 2. Credito problematico: raccomandazioni relative a tematiche di: (i) completamento della revisione delle strategie di recupero e della conseguente riorganizzazione interna e razionalizzazione dei consulenti legali esterni; (ii) introduzione di nuovi processi per la riduzione dei tempi di erogazione e di recupero; (iii) completamento della integrazione a livello di Gruppo del processo di monitoraggio e recupero del credito; e (iv) aggiornamento delle policies;
- 3. Aspetti contabili: raccomandazioni relative a tematiche di politica degli accantonamenti e di miglioramento della relazione tra sistemi gestionali e sistemi contabili;
- 4. *Rischi*: raccomandazioni relative a tematiche di: (i) rafforzamento del monitoraggio di secondo livello del credito anche a livello di Gruppo; e (ii) ricalibrazione dei parametri di rischio del modello interno per il calcolo dell'accantonamento collettivo;
- 5. *Normativa*: raccomandazioni relative a tematiche di aggiornamento e implementazione delle *policies*, delle linee guida operative e degli *standards* connessi alle nuove norme di classificazione e valutazione dei crediti; e
- 6. *IT*: raccomandazioni relative al miglioramento dei sistemi IT a supporto del processo del credito e di *credit risk management*.

Allo scopo di attuare le azioni necessarie in risposta ai rilievi emersi a seguito degli accertamenti ispettivi sopra descritti, l'Emittente attiva al suo interno un programma denominato ARGO 2, costituito in data 14 gennaio 2016 per rispondere alle 31 raccomandazioni formalizzate alla Banca da BCE con lettera del 30 novembre 2015. Il piano delle azioni di rimedio concordate con la BCE prevede il completamento di tutte le attività entro il 31 dicembre 2016, con l'eccezione dell'azione di rimedio n. 31 (relativa alla revisione architetturale di tipo strutturale dei sistemi IT dedicati al credito). Per tale azione, con scadenza complessiva a fine 2018 (scadenza indicata nella road-map definita il 31 marzo 2016), si stabilisce come termine per il raggiungimento di importanti miglioramenti nell'ambito degli strumenti a supporto del credito il 30 giugno 2017. Gli interventi completati entro tale data sono, in particolare, l'unificazione della gestione dei Crediti Speciali nel sistema di gestione dei Mutui, la razionalizzazione e convergenza degli strumenti di gestione documentale dei Crediti, l'estensione del Monitoraggio del Credito alle Inadempienze Probabili, la creazione di un unico DataWarehouse del Credito, con introduzione della vista di analisi dedicata - c.d. Loan Data Tape per le Sofferenze, che sarà arricchita con informazioni relative alle Inadempienze Probabili entro fine 2017. Le attività funzionali alla risoluzione dell'azione di rimedio n. 31 proseguono con riposizionamento temporale di alcune soluzioni metodologiche, organizzative e/o informatiche (quali ad esempio la soluzione Pratica Elettronica di Fido Modulare), che però non inficiano il piano complessivo di revisione strutturale della piattaforma informatica programmato entro il 2018.

Riguardo al programma ARGO2 – come riportato più dettagliatamente nella sezione sugli accertamenti ispettivi 2016, par. 5.1.5.7 del Documento di Registrazione - il monitoraggio al 30 giugno 2017, è stato trasmesso, in linea con quanto concordato, alla BCE nel mese di ottobre, dichiara il compimento di tutti i *deliverable* (intesi come soluzioni metodologiche, organizzative e/o informatiche elaborate e rilasciate a seguito di specifiche attività progettuali), e relativa messa in esercizio effettivo (cd *deployment*), definiti in risposta alle raccomandazioni aventi scadenza 31 dicembre 2016, ad eccezione di alcuni di questi associati alle azioni di rimedio n. 12 e n. 21, per le quali:

• con riferimento all'azione di rimedio n. 12 - relativa all'aggiornamento e *upgrade* delle basi informative al fine di includere tutte le informazioni rilevanti sulle garanzie:

- o la Banca ha completato la digitalizzazione della documentazione, con contestuale integrazione del *set* informativo, dello *stock* dei mutui erogati tra il 2002 e fine 2015 (a partire da questa data il processo prevede tale attività all'atto di generazione del nuovo flusso) per un numero pari a 253.000 su un totale di 380.000 mutui, di cui gran parte (249.000) già riversati nelle basi informative della Banca, con obiettivo di totale caricamento entro il 2017;
- o sono in corso le attività di reperimento e digitalizzazione dei rimanenti 127.000 mutui, la cui documentazione risulta archiviata prevalentemente presso le filiali, con completamento programmato entro il secondo semestre 2017 della digitalizzazione ed entro il primo trimestre 2018 della implementazione delle azioni correttive nei sistemi informatici della Banca (ampliamento del set informativo e *data quality*).
- con riferimento all'azione correttiva n. 21 relativa all'integrazione di MPSCS e MPSLF nei processi del credito di BMPS, inclusi gli strumenti IT, al fine di assicurare la corretta applicazione delle policy a livello di Gruppo a partire da Febbraio 2017 lo strumento in uso presso la Capogruppo per il calcolo della svalutazione analitica è stato adottato da MPSCS, mentre il deliverable relativo all'estensione delle applicazioni informatiche di gestione contabile del contenzioso della Capogruppo a MPSCS, risulta non completato in quanto subordinato alla coerenza con le scelte strategiche del Piano di Ristrutturazione rispetto al modello di business di tale Società, ad oggi in corso di valutazione; rimane valido che l'effettivo ridimensionamento del portafoglio di sofferenze che residuerà con il perfezionamento di Cessione del Portafoglio NPLs ridurrà significativamente l'impatto della parziale discordanza di trattamento rispetto alla Capogruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai rilievi formulati da BCE nell'ambito di tale attività ispettiva si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

In data 25 settembre 2015 si è conclusa *l'Internal model investigation* relativa ai modelli interni avanzati di rischio operativo (AMA). In data 2 febbraio 2017 la BCE con l'inoltro della relativa *follow up letter* alla Banca, ha espresso parere positivo sull'evoluzioni del modello AMA implementate dal Gruppo individuando alcune azioni correttive volte all'affinamento di taluni aspetti metodologici. Il Gruppo ha comunicato alla BCE che nel corso del primo semestre 2017 ha indirizzato e risolto tutte le azioni richieste nei termini indicati dalla BCE. Pertanto alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente ritiene di aver posto rimedio alle azioni richieste, ritenendo conclusa l'attività, e rimane in attesa di una conferma formale da parte della BCE.

In data 4 dicembre 2015, infine, si è altresì conclusa l'*internal model investigation* sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito per la quale alla data del presente Documento di Registrazione, l'Autorità di Vigilanza europea non ha ancora inviato all'Emittente la relativa lettera di "*follow-up*". Pur non avendo ancora ricevuto la lettera di *follow-up*", nelle prossime settimane l'Emittente sulla base delle interlocuzioni intercorse durante l'*internal model investigation*" finalizzerà la richiesta di utilizzo di un nuovo approccio metodologico da utilizzare per la determinazione dei RWA sulle esposizioni a *default* che potrà essere utilizzato solo a conclusione delle attività di validazione da parte della Aurorità di Vigilanza. Nel frattempo la BCE potrebbe richiedere all'Emittente - non potendo quest'ultimo adottare tale nuovo approccio a fini del calcolo regolamentare dei RWA sulle esposizioni a *default* - un *add-on* regolamentare di RWA. Una stima di tale *add-on* è stato inclusa nel Piano di Ristrutturazione. Per maggiori informazioni in merito a eventuali impatti patrimoniali di tale *add-on* si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che precede.

Tra il settembre e il dicembre 2016, la Banca d'Italia ha condotto attività di verifica presso un campione di sportelli della Banca aventi ad oggetto l'accertamento del rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e correttezza delle relazioni con la clientela, ai sensi dell'art. 128 TUB. Con nota datata 28 agosto 2017 sono stati comunicati alla Banca gli esiti dell'attività ispettiva, e sono stati formulati n. 6 rilievi, in merito ai quali l'Autorità di Vigilanza ha

richiesto di fornire articolati e puntuali chiarimenti entro 60 giorni dalla ricezione della stessa, riservandosi di effettuare ulteriori valutazioni in relazione alle risposte ricevute. Con l'occasione sono stati altresì richiesti alla Banca ragguagli in merito a condotte oggetto di alcuni esposti pervenuti all'Autorità. Sono stati avviati sin da subito le verifiche e gli approfondimenti che consentiranno di fornire all'Autorità di Vigilanza, nei termini stabiliti, i chiarimenti richiesti e l'indicazione delle azioni di rimedio reputate necessarie, anche di carattere restitutorio. Una volta che la Banca avrà fornito le proprie risposte la Vigilanza effettuerà le proprie valutazioni al riguardo, anche rispetto agli esiti finali dell'attività di verifica in questione.

Nel mese di giugno 2017 il Servizio Antiriciclaggio è stato oggetto di visita ispettiva in loco da parte di Banca d'Italia avente ad oggetto «*Gruppo Monte dei Paschi di Siena. Procedure in tema di individuazione e adeguata verifica rafforzata sui PEPs*». Nel corso della visita la Banca D'Italia ha effettuato un'analisi dell'assetto organizzativo, della regolamentazione interna, dei processi interni con particolare riferimento al processo di valutazione dei soggetti PEPs (Persone Politicamente Esposte) e di monitoraggio nel continuo, oltre che specifici approfondimenti su un campione di clienti autonomamente individuato. La visita, iniziata il 5 giugno, si è conclusa il 6 luglio 2017. Il 5 ottobre scorso la Vigilanza nazionale ha reso noto, al Consiglio di Amministrazione della Banca, l'esito della visita tematica e rappresentando anche le finalità delle visite tematiche condotte a livello di sistema da cui prendere spunto per suggerire le migliori pratiche osservate in materia, ribadendo che non sono previsti avvii di procedimenti sanzionatori. L'Autorità di Vigilanza ha notificato l'esito della suddetta visita tematica al Board evidenziando alcuni ambiti di miglioramento che riguardano in particolare: l'individuazione della persone politicamente esposte; la profilatura del rischio; l'adeguata verifica; i Controlli Interni. E' in corso di predisposizione la lettera di risposta da parte della Banca con l'individuazione delle relative azioni di mitigazione.

In data 20 settembre 2017, con lettera da parte della BCE datata 18 settembre, è stato notificato all'Emittente che a partire dal 21 novembre 2017, nell'ambito del processo di revisione dei modelli interni (TRIM - *Targeted Review of Internal Models*) inizierà una ispezione *in loco*, per l'Emittente ed il Gruppo, ad oggetto i modelli interni sul rischio di credito, con riferimento ai parametri PD e LGD nell'ambito del perimetro delle esposizioni *retail* – non PMI – con garanzie *real estate*. Come meglio illustrato nel Paragrafo 4.1.4 che precede, la revisione dei modelli interni (TRIM) potrebbe avere impatti anche significativi sui RWA, che alla Data del Documento di Registrazione non è possibile stimare.

La Banca non è oggetto di ulteriori accertamenti ispettivi, né di specifiche iniziative di vigilanza di maggiore rilevanza da parte delle competenti autorità, rispetto a quanto riportato

* * *

In considerazione di quanto descritto sopra, e con l'eccezione degli accertamenti ispettivi in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali, in riferimento ai quali – come detto – sono stati avviati gli approfondimenti e le verifiche che consentiranno di fornire a Banca d'Italia i chiarimenti richiesti e l'indicazione delle azioni di rimedio reputate necessarie, l'Emittente, alla data del Documento di Registrazione ha individuato azioni di mitigazione per ciascun ambito di miglioramento emerso dagli accertamenti ispettivi, alcune delle quali già concluse e valutate positivamente dall'Organo di Vigilanza, altre concluse ma in attesa di valutazione da parte dell'Organo di Vigilanza e altre in corso di implementazione.

Non è possibile tuttavia escludere che in futuro si verifichino scostamenti, in relazione alle azioni di rimedio individuate e reputate sufficiente dal Gruppo in relazione agli accertamenti sopramenzionati.

Fermo restando che all'Emittente non è dato sapere per certo quali eventuali misure l'Autorità di Vigilanza europea potrebbe adottare in caso di mancato adempimento delle misure in corso di realizzazione nei modi e tempi previsti e quindi quali profili di rischio potrebbero generarsi per l'Emittente da tale eventualità, è possibile che in tale circostanza l'Autorità di Vigilanza europea possa inviare all'Emittente una lettera formale con ulteriori richieste di approfondimenti e attività da realizzare entro determinate scadenze. È altresì possibile che ciò comporti una valutazione negativa

sull'esito del successivo processo SREP e, di conseguenza, la BCE potrebbe richiedere all'Emittente specifiche misure di intervento e/o l'applicazione di requisiti patrimoniali più elevati.

Per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi che hanno interessato la Banca si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 e al Capitolo 20, Paragrafo 20.7 del presente Documento di Registrazione.

Alla Data del Documento di Registrazione non si evidenziano specifiche iniziative di vigilanza da parte delle autorità bancarie presso le società controllate del Gruppo.

Non è possibile escludere che l'Emittente e/o le società del Gruppo siano, in futuro, oggetto di ulteriori accertamenti ovvero di richieste specifiche da parte della BCE o della Banca d'Italia. Non è, del pari, possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste di tali Autorità e/o non adempia agli obblighi imposti dalle stesse, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

c) Accertamenti ispettivi Consob

A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, la CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c), del TUF e art. 34-decies del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A" nell'ambito dell'operazione "Chianti Classico"; e (2) delle disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-bis, lett. a), del TUF; artt. 15, 23 e 25 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1, del TUF). In particolare, con riferimento a tale procedimento, sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di pricing dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali.

In relazione al primo procedimento sub (1), con delibera n. 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti del Direttore Generale allora in carica e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca.

In relazione al secondo procedimento sub (2), con delibera n. 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze, che ha sostanzialmente rigettato le opposizioni presentate dalla Banca stessa e da alcuni dei soggetti sanzionati, ad eccezione dell'accoglimento di un solo ricorso relativo alla posizione di un dirigente destinatario di una sanzione di importo pari ad Euro 3.000. A seguito di ciò l'importo complessivo delle sanzioni complessive è stato ridotto ad Euro 2.392.000. Pende ricorso in Cassazione.

Entrambi i provvedimenti sono stati notificati alla Banca, in qualità di responsabile in solido, e l'importo totale delle sanzioni è stato pagato dalla stessa alla luce dell'obbligo di solidarietà previsto dall'art. 195, comma 9, del TUF all'epoca in vigore.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.2.3 del presente Documento di Registrazione.

In relazione alle materie attribuite dal TUF alla competenza della Consob, tale Autorità di Vigilanza può esercitare i poteri alla stessa attribuiti nei confronti dell'Emittente e del Gruppo. In particolare, la

Consob potrebbe - *inter alia* - sottoporre l'Emittente ad accertamenti ispettivi, anche di carattere ordinario e con frequenza periodica, e/o chiedere di fornire determinate informazioni ovvero di renderne pubbliche altre.

Nonostante, alla data del Documento di Registrazione, non siano in corso accertamenti ispettivi nei confronti della stessa e/o delle società del Gruppo, non è possibile escludere che l'Emittente e/o le società del Gruppo siano, in futuro, oggetto di accertamenti ovvero di richieste specifiche dell'Autorità fermo restando che la Banca è ordinariamente soggetta alla vigilanza informativa di Consob. Non è, del pari, possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste dell'Autorità e/o non adempia agli obblighi imposti dalla stessa, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenti conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

* * * *

Si segnala che, nonostante l'Emittente abbia adottato, alla Data del Documento di Registrazione, tutte le misure ritenute opportune per eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito degli accertamenti ispettivi sopra indicati, non vi è certezza che le stesse siano, in tutto o in parte, efficaci o che in futuro, a seguito di ulteriori accertamenti o verifiche ispettivi da parte delle Autorità, non saranno necessari o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate. Non è, del pari, possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste delle Autorità e/o non adempia agli obblighi imposti dalle stesse, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenti conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

Nel caso in cui la Banca paghi le sanzioni in qualità di obbligata in solido e nei casi previsti dalla legge, la Banca avvia le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati ed in tal caso non vi é alcuna certezza di poter recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento di tali azioni. Resta inteso che l'Emittente ha la facoltà di sospendere le azioni di regresso nei confronti degli esponenti apicali per cui non fosse ravvisabile una condotta, nei fatti in questione, caratterizzata da dolo o colpa grave ovvero non fosse stata notificata alcuna azione di responsabilità sociale ovvero non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlati procedimenti penali pendenti, limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente

In relazione agli accertamenti ispettivi svolti da BCE sopra descritti, si precisa altresì che nel progressivo processo di implementazione delle misure richieste da tale Autorità di Vigilanza sono, inoltre, intervenuti frequenti scambi di documentazione e colloqui, finalizzati a dare evidenza delle attività che il Gruppo stava svolgendo e verificare quindi la correttezza dell'impostazione degli interventi stessi. Poiché alcuni degli interventi richiesti, ovvero che si sono resi necessari alla luce delle criticità emerse nell'ambito degli accertamenti ispettivi, sono stati realizzati solo di recente ovvero sono, alla Data del Documento di Registrazione, in corso di realizzazione non è possibile valutarne l'efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo. Non si può quindi escludere, in generale, che le misure richieste da BCE e realizzate dall'Emittente possano successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Gli investitori devono considerare, inoltre, che: (i) Consob, Banca d'Italia e BCE - ciascuna Autorità nell'ambito delle proprie competenze - hanno il potere di sanzionare l'Emittente ovvero di adottare altri provvedimenti ai sensi della disciplina vigente; e (ii) BCE ha anche il potere di richiedere all'Emittente un ammontare di Fondi Propri superiore a quanto previsto dal CRR e dalla normativa italiana di attuazione (per maggiori informazioni in merito alle misuri concernenti i Fondi Propri che la BCE potrebbe adottare si veda il Paragrafo 4.1.4 che precede). L'esercizio di tali poteri da parte delle Autorità potrebbe incidere in maniera negativa sulla situazione economica, patrimoniale, finanziaria e sui ratio patrimoniali dell'Emittente e/o del Gruppo.

In considerazione delle competenze che si apprestava ad assumere nell'ambito del *Single Supervisory Mechanism*, la BCE ha svolto tra il 2013 e il 2014, con la collaborazione delle Autorità nazionali (per il nostro Paese, Banca d'Italia) il *Comprehensive Assessment*, che ha coinvolto anche la Banca e che è consistita in: (i) una valutazione approfondita della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*); e (ii) una prova di *Stress test*, che ha fornito un'analisi prospettica della tenuta della solvibilità della Banca. Per maggiori informazioni in merito agli esiti del *Comprehensive Assessment* del 2014 si veda il Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

E' opportuno considerare che non è possibile escludere che la BCE decida di raccomandare un nuovo esame della qualità degli attivi (Asset Quality Review) al fine di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte al deterioramento degli stessi. Oltre all'esercizio di Asset Quality Review la BCE potrebbe prevedere anche un ulteriore Stress test. A riguardo si evidenzia che la BCE, con lettera del 27 giugno, ha reso noto alla Banca che nel corso del primo semestre 2018, la Banca sarà sottoposta allo SREP stress test, i cui risultati saranno fattorizzati nella valutazione complessiva del Processo di Revisione e di Valutazione Prudenziale (SREP) 2018 (per ulteriori dettagli si rinvia al Capitolo 5, paragrafo 5.1.5.8). In tal caso non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di detti esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, sia destinatario di provvedimenti della BCE che impongano, inter alia, l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i deficit di capitale riscontrati nei Fondi Propri della Banca e/o le ulteriori richieste dello SREP stress test 2018, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi a nuovi esercizi di Stress Test - e, in particolare, in relazione a quello annunciato per il primo semestre 2018 - si rinvia al Paragrafo 4.2.5 che segue.

4.1.6 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la capacità di produrre profitti del Gruppo dipendono, tra le altre cose, dal merito di credito dei propri clienti cioè dal rischio che le proprie controparti contrattuali (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi a oggetto strumenti finanziari derivati negoziati fuori dai mercati regolamentati, c.d. *over the counter* – anche se in tal caso si parla più specificamente di rischio di controparte, di cui al successivo Paragrafo 4.1.17) non adempiano alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tali controparti subisca un deterioramento o che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o incorrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che avrebbero concesso a condizioni differenti. Inoltre, è opportuno evidenziare come la non riduzione del costo del *funding* per il Gruppo rispetto ai *competitors* potrebbe incidere negativamente anche sulla qualità dei propri impieghi.

La tabella evidenzia, con riferimento ai rapporti verso clientela, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista da Banca d'Italia. Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, ad esclusione dei titoli di capitale e delle quote di OICR, si segnala che la voce crediti verso clientela comprende non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche (titoli di debito, ecc.).

I valori delle esposizioni per cassa sono quindi quelli di bilancio, al lordo e al netto dei dubbi esiti. In particolare le "Esposizioni per cassa" riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti della clientela rivenienti dalle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value*", 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" 70 "Crediti verso clientela" e 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati fuori bilancio.

	Al 30 giugno 201	17 (*)		
	Esposizione	valore	Rettifiche di valore	Esposizione
(in milioni di Euro)	lorda	Specifiche	di portafoglio	netta
Sofferenze	31.238	(24.209)	-	7.029
- di cui oggetto di concessione	2.572	(1.588)	-	984
Inadempienze Probabili	13.481	(5.493)	-	7.988
- di cui oggetto di concessione	7.302	(2.782)	-	4.520
Scaduti deteriorati	762	(189)	-	57.
- di cui oggetto di concessione	68	(11)	-	5:
Scaduti non deteriorati	1.969	-	(57)	1.912
- di cui oggetto di concessione	187	-	(8)	17
Altre esposizioni non deteriorate	97.175	-	(588)	96.58
- di cui oggetto di concessione	2.483	-	(104)	2.37
Totale esposizioni esposizioni creditizie per cassa	144.625	(29.891)	(645)	114.08
- di cui oggetto di concessione	12.612	(4.381)	(112)	8.11

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi all'esposizione dell'Emittente ai Crediti Deteriorati, anche in relazione alla Cessione del Portafoglio NPLs si rinvia al Paragrafo 4.1.2 che precede.

Al 30 giugno 2017 i crediti verso la clientela si sono attestati a Euro 89,7 miliardi in diminuzione del 15,9% rispetto a Euro 106,7 miliardi al 31 dicembre 2016. All'interno dell'aggregato, gli impieghi *in bonis* verso la clientela si sono attestati a Euro 79,2 miliardi e i Crediti Deteriorati a Euro 10,5 miliardi, corrispondenti rispettivamente al 88,3% e al 11,7% dei crediti complessivi verso la clientela (81,0% e 19,0% al 31 dicembre 2016).

Al 30 giugno 2017 i Crediti Deteriorati, inclusi i crediti oggetto di cessione e al netto delle rettifiche di valore, ammontano a Euro 15.581 milioni, in flessione di Euro 4.739 milioni rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2016 (-23,3%). La dinamica semestrale evidenzia una riduzione dei vari comparti: sofferenze (-32,2%, -80,4% al netto del portafoglio oggetto di cessione); esposizioni scadute deteriorate (-32,9%) e delle inadempienze probabili (-12,3%).

Al 30 giugno 2017, le esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di "forbearance"), ammontano a Euro 8.118 milioni (di cui Euro 5.561 milioni deteriorate e Euro 2.557 milioni non deteriorate) e sono interamente riconducibili al portafoglio dei "Crediti verso clientela" e delle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica. Per maggiori informazioni in merito al rischio connesso alla concentrazione si rinvia al Paragrafo 4.1.37 che segue.

Per quanto riguarda le principali esposizioni vive creditorie del Gruppo nei confronti della clientela, l'analisi delle prime 100 esposizioni e dei relativi importi al 30 giugno 2017 evidenzia un'esposizione creditoria complessiva nei confronti delle prime 10 controparti pari a Euro 2,7 miliardi. La tabella che segue suddivide le prime 100 controparti del Gruppo per esposizione creditoria:

(in migliaia di euro)	Al 30 Giugno 2017	Percentuale	Percentuale Progressiva
Dal 1° al 10°	2.743.955,6	3,19%	3,19%
Dall'11° al 20°	1.517.032,2	1,76%	4,95%
Dal 21° al 30°	1.132.527,9	1,32%	6,27%
Dal 31° al 40°	820.512,1	0,95%	7,22%
Dal 41° al 50°	669.567,5	0,78%	8,00%
Dal 51° al 60°	603.733,8	0,70%	8,70%
Dal 61° al 70°	570.778,3	0,66%	9,37%
Dal 71° all'80°	534.002,6	0,62%	9,99%
Dall'81° al 90°	494.134,6	0,57%	10,56%
Dal 91° al 100°	447.399,9	0,52%	11,08%
Totale primi 100 clienti	9.533.644,5	11,08%	

Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo al 30 giugno 2017, si rileva come per il segmento *retail* la clientela sia concentrata prevalentemente nelle regioni del Centro (35%) e del Sud (34,8%); seguono quelle del Nord-est e del Nord-ovest (rispettivamente 16,6% e 13,6%). Analogamente, per il segmento *corporate* la clientela è concentrata prevalentemente nelle regioni del Centro (35%); seguono quelle del Nord-est e del Sud (rispettivamente 25,1% e 21,8%) e quelle del Nord-ovest (18,2%).

	30 giugno 2017	
	Segmento retail	Segmento corporate
Nord Est	16,6%	25,1%
Nord Ovest	13,6%	18,2%
Centro	35,0%	35,0%
Sud	34,8%	21,8%
Totale	100%	100%

Esposizioni oggetto di concessione (c.d. "forborne")

Va ricordato che la classificazione del credito all'interno delle categorie che ne qualificano la qualità (bonis, esposizioni scadute deteriorate, Inadempienze Probabili, Sofferenze) è regolata da normative della Banca d'Italia che il Gruppo ha recepito nelle proprie policy interne. Al fine di recepire i requisiti disciplinati dall'ITS EBA il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato, in data 18 dicembre 2014, la policy contabile denominata "Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi", che tra l'altro recepisce le disposizioni in materia di "Esposizioni oggetto di concessione di tolleranza" e disciplina i principi e i criteri da adottare per la classificazione delle esposizioni come "credito forborne", siano esse performing o non performing. Le disposizioni della policy e le conseguenti integrazioni al sistema informativo sono state rese progressivamente operative nel corso del 2015. A tale riguardo, in data 8 maggio 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato anche la policy di valutazione e classificazione dei crediti, che ha posto le basi per un allineamento delle modalità di individuazione e gestione delle misure di forbearance nei processi aziendali e di Gruppo alle summenzionate policy contabili già emanate nel dicembre 2014, alla normativa di vigilanza e alle osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza sul punto.

I principali contenuti riguardano: (i) l'individuazione dei Crediti Deteriorati (attraverso l'introduzione di alcuni *trigger* di *impairment* per la classificazione automatica delle esposizioni da *bonis* a *non performing;* (ii) i principi ed i criteri da adottare per la classificazione delle esposizioni come "credito *forborne*", siano esse *performing* o non *performing*; (iii) la valutazione delle Inadempienze Probabili e delle Sofferenze con l'applicazione di scarti (c.d. "*haircut*") sulle garanzie; e (iv) la valutazione dei Crediti Deteriorati *unsecured* (la Banca ha adottato delle soglie minime per la determinazione delle svalutazioni sulle Sofferenze chirografarie oggetto di procedure fallimentari).

Con particolare riferimento alle esposizioni *forborne*, nel corso dell'intero esercizio 2015 è stata altresì condotta un'attività volta a una completa individuazione del perimetro delle esposizioni di *forbearance* accordate anteriormente all'esercizio 2015, nell'ambito dell'usuale processo di revisione dei fidi accordati.

Nel corso del 2016 sono proseguiti gli interventi per affinare gli strumenti a disposizione della rete per l'individuazione delle misure di *forbearance* in sede di concessione e per la loro successiva gestione, con l'obiettivo di rendere il processo di individuazione e gestione sempre più accurato. Sono inoltre proseguite anche le attività di formazione di tutti i ruoli in rete e Direzione Generale coinvolti a vario titolo nella individuazione e gestione delle misure di *forbearance*.

Al riguardo si deve precisare che l'identificazione di un credito come *forborne* ricorre a seguito di una specifica valutazione nella quale siano riscontrate entrambe le seguenti condizioni:

- lo stato di difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare nel far fronte ai propri impegni di debito; e
- la concessione di una tolleranza a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di totale o parziale rinegoziazione/rifinanziamento del debito

Pertanto, qualora a seguito del processo di valutazione sia attestata l'esistenza di entrambe le condizioni, il singolo contratto viene identificato dal Gruppo come "Esposizione oggetto di concessioni (c.d. *forbearance*)". La responsabilità di verificare tali condizioni è attribuita sempre ad almeno due differenti ruoli e in particolare al gestore della relazione nel ruolo di "proponente" ed all'organo deliberante.

Con riferimento alla clientela classificata a Credito Deteriorato, la difficoltà economica del cliente è connessa allo stato della posizione. Conseguentemente lo stato di "difficoltà finanziaria" del cliente risulta accertato oggettivamente.

La verifica della concessione di *forbearance* è riferita al singolo contratto. Le principali casistiche tra gli interventi che costituiscono "concessione" di *forbearance* sono:

- la rinegoziazione dei termini di pagamento di un prestito a rimborso rateale;
- la proroga di un fido temporaneo in scadenza;
- la concessione di un nuovo fido o l'aumento di un fido in essere mediante il quale inquadrare un utilizzo scoperto o sconfinante.

Le decisioni in merito alla riclassificazione "in bonis" delle "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" e alla classificazione a maggior rischio dell'esposizione, nel rispetto delle condizioni previste dalla normativa, sono assunte mediante un processo strutturato che consente l'esame e la storicizzazione di tutti gli elementi di valutazione disponibili e che prevede sempre l'attribuzione della responsabilità della valutazione e della decisione ad almeno due differenti ruoli.

Il verificarsi di eventuali richieste di modifica alle metodologie e ai parametri per la valutazione dei crediti da parte delle Autorità di Vigilanza e/o altre modifiche delle stesse in conseguenza di evoluzioni della normativa di riferimento, ovvero a seguito degli esiti degli accertamenti ispettivi in corso, potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi in corso si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5, nonché per i connessi rischi al Paragrafo 4.1.5 che precede.

A prescindere dalla fonte da cui è determinato (cambiamenti normativi, aspetti macroeconomici o altro), il peggioramento della qualità del credito esporrebbe il Gruppo al rischio di un possibile incremento delle "Rettifiche nette di valore su esposizioni deteriorate" e del costo del credito con conseguente diminuzione della redditività e degli eventuali utili distribuibili dall'Emittente, nonché minore capacità di autofinanziamento, con ulteriori possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Grandi Esposizioni

La tabella che segue riporta il valore di bilancio e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni, nonché l'incidenza delle stesse (espresse in valore di bilancio) sul totale dei crediti verso la clientela al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, con l'indicazione dell'esposizione nei confronti di Nomura.

	Al 30 giugno (**)		Al 31 dice	embre
(in milioni di Euro, per cento)	2017	2016	2015	2014 (**) Riesposto
Grandi Esposizioni (*) (valore di bilancio)	79.379	75.524	67.257	78.666
- di cui: verso Nomura	-	-	-	4.999
Grandi Esposizioni (*) (valore ponderato)	19.236	6.572	4.499	8.014
- di cui: verso Nomura	-	-	-	2.980
Crediti verso clientela	89.713	106.693	111.366	119.676
Grandi Esposizioni (*) / Impieghi	88,48%	70,79%	60,39%	65,73%
Esposizione verso Nomura / Impieghi	-	-	-	4,18%

^(*) Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento anche a esposizioni comprese nell'aggregato "Crediti verso banche" e nell'aggregato "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ("Titoli di Stato").

I valori sono determinati con i parametri di Basilea 3, che definisce Grande Esposizione l'esposizione verso un cliente, o gruppo di clienti connessi, di valore nominale pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile. Il Capitale Ammissibile, come indicato all'art. 4 (71) del CRR, è composto dal Capitale di Classe 1, più il Capitale di Classe 2 nella misura massima di 1/3 del Capitale di Classe 1 (per il 2016 è in vigore una deroga che aumenta la misura massima a 1/2 del Capitale di Classe 1).

Alle date contabili sopra riportate le Grandi Esposizioni erano composte come segue: (i) n. 77 posizioni al 30 giugno 2017, (ii) n. 16 posizioni al 31 dicembre 2016, (iii) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2015, e (iv) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014.

L'aumento del numero delle Grandi esposizioni al 30 giugno 2017 e il collegato incremento del valore di bilancio e ponderato rispetto al 31 dicembre 2016 deriva dalla significativa riduzione dei Fondi Propri e di conseguenza del Capitale Ammissibile. Si segnala inoltre che 16 Grandi Esposizioni superavano il limite regolamentare pari al 25% del Capitale Ammissibile. Anche a livello di singole società del Gruppo, a causa della rilevante riduzione di patrimonio, si sono verificati superamenti del limite regolamentare per l'Emittente (numero 58 posizioni) e MPS Capital Services (numero 7 posizioni) mentre non si riscontrano superamenti per MPS Leasing & Factoring.

L'incremento del valore di bilancio che deriva dal confronto dell'esercizio 2016 rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015 è dovuto in parte all'aumento dell'operatività con Controparti

^(**) Analisi predisposte dall'Emittente.

Centrali, nella fattispecie Cassa di Compensazione e Garanzia del gruppo *London Stock Exchange* e in parte al maggior numero di soggetti che al 31 dicembre 2016 sono parte della segnalazione delle Grandi Esposizioni. Il decremento del valore di bilancio che deriva dal confronto dell'esercizio 2015 rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014 è dovuto per la gran parte alla chiusura della posizione verso Nomura. Sul punto si precisa, in particolare, che al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni, mentre al 31 dicembre 2014 risultava una sola posizione eccedente il limite relativa alla controparte Nomura (pari al 34,68% dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014). Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", l'Emittente e Nomura hanno stipulato un accordo in data 23 settembre 2015 che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi ad oggetto un investimento in BTP in *asset swap* con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un "*Long Term Repo*" di pari durata; per effetto di tale chiusura, la posizione relativa all'operazione Alexandria non è più compresa tra le Grandi Esposizioni.

Per maggiori informazioni in merito alle caratteristiche dell'operazione Alexandria e all'accordo del 23 settembre 2015 si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

A livello di singole società del Gruppo, inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2014 risultava una posizione eccedente il limite sulle Grandi Esposizioni in capo alla controllata MPS Capital Services (pari a tale data al 34,72% dei Fondi Propri). Al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni, in quanto la posizione eccedente rilevata al 31 dicembre 2014 è stata riportata al di sotto del limite regolamentare. Inoltre nel corso del primo trimestre 2016 è stato perfezionato un aumento di capitale di Euro 1.200 milioni. Per la controllata MPS Leasing & Factoring si segnala che, al 31 dicembre 2014, risultavano due posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni (pari rispettivamente, al 34,94% e al 34,12% dei Fondi Propri).

Al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite anche per effetto dell'aumento di capitale di Euro 500 milioni perfezionato dalla controllata nel corso del quarto trimestre 2015. Per l'Emittente, al 31 dicembre 2016, si regista un superamento del limite per le esposizioni verso una controparte *corporate* che attestano il rapporto con il Capitale Ammissibile alla misura del 25,45%.

Per maggiori informazioni in merito all'ammontare e alla composizione delle Grandi Esposizioni si rinvia al Capitolo 9, Paragrafo 9.1.1 del Documento di Registrazione.

Infine, nonostante i rischi connessi alle Grandi Esposizioni siano monitorati periodicamente a livello di Gruppo, un'eccessiva concentrazione di esposizioni verso un'unica controparte o gruppi di controparti connesse potrebbe determinare, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

* * * *

Si consideri che la valutazione delle possibili perdite in cui l'Emittente e/o il Gruppo potrebbero incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende - oltre che dal quadro normativo e regolamentare di riferimento - da molteplici fattori, tra cui, a titolo esemplificativo, l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti nei rispettivi settori di attività, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, la variazione dei tassi di interesse, il livello di indebitamento delle famiglie, la dinamica del mercato immobiliare e altri elementi che, a vario titolo, possono influenzare il merito creditizio delle controparti e/o il valore delle garanzie a presidio dei rischi assunti. Storicamente, i rischi di credito si sono sempre aggravati nei periodi di recessione economica o di stagnazione, tipicamente caratterizzati da tassi di insolvenza e di fallimento più elevati.

Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito e della fase di rallentamento dell'economia globale registrata negli ultimi anni potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o potrebbero avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti. In aggiunta, il manifestarsi, in futuro, di ulteriori congiunture economiche avverse potrebbe comportare una ulteriore riduzione del valore delle garanzie ricevute e/o l'impossibilità, da parte dei clienti, di integrare le garanzie prestate. Infine, la situazione macroeconomica generale, l'andamento di specifici settori di attività e gli interventi delle Autorità di Vigilanza potrebbero comportare un'ulteriore riduzione del valore delle garanzie ricevute dall'Emittente e/o dal Gruppo. Per maggiori informazioni in merito all'andamento del contesto macroeconomico si rinvia al Capitolo 9, Paragrafo 9.2.1 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre si segnala che alla fine del 2016 è stata istituita la nuova Direzione *Chief Lending Officer* con l'obiettivo di accelerare il percorso iniziato nel 2015 di razionalizzazione e miglioramento della gestione dell'elevato ammontare di *non-performing exposures* e di rendere più efficiente ed efficace il presidio del rischio sulle esposizioni *performing*. A tal fine è stata, infatti, costituita una struttura organizzativa dedicata alla gestione delle posizioni *high risk*. L'intervento, che prevede il trasferimento della titolarità di tali posizioni su gestori commerciali dedicati, permetterà di rifocalizzare l'attenzione del Gruppo sulle posizioni *performing* più rischiose con l'obiettivo di intervenire con maggior tempestività al manifestarsi dei primi segnali di degrado delle esposizioni. Infine, a livello organizzativo è stata creata un'area a diretto riporto del *Chief Lending Officer* con compiti di governo e indirizzo trasversali su tutto il portafoglio crediti sia *performing* che *non-performing*.

Per maggiori informazioni in merito a (i) le criticità evidenziate da BCE in relazione al rischio di credito nell'ambirto della SREP Decision si rinvia al Paragrafo 4.1.5 che precede, e (ii) gli esiti della SREP Decision si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

Gli investitori devono, infine, considerare che, in data 4 dicembre 2015, si è conclusa l'*internal model investigation* per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito. Alla Data del Documento di Registrazione la BCE non ha ancora proceduto a inviare la lettera finale in relazione a detto accertamento ispettivo. Per maggiori informazioni in merito alla gestione del rischio di credito si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.6.1 del presente Documento di Registrazione.

Premesso quanto sopra, non è possibile escludere che successivamente al completamento dell'Operazione di Cessione NPLs si possa verificare un eventuale ulteriore deterioramento della qualità del credito - rispetto a quello già registrato nel corso degli esercizi passati - con conseguente aumento dei Crediti Deteriorati e delle relative rettifiche di valore e che potrebbero quindi comportare effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisti potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In particolare, con riferimento alle procedure poste in essere dal Gruppo per presidiare il rischio di credito, si segnala che, nel corso del 2015, il Collegio Sindacale ha mantenuto l'attenzione sul processo del credito attraverso l'effettuazione di verifiche, sia presso le strutture centrali che periferiche, che hanno interessato più fasi del processo del credito ed hanno avuto l'obiettivo di accertarne il grado di efficacia e di efficienza. Con riferimento alla definizione delle politiche creditizie, è emersa una situazione di sostanziale presidio sugli indirizzi codificati e sulle metodologie in uso. Relativamente, invece, al processo di valutazione del credito, è stata focalizzata l'attenzione

sulla stima analitica dell'esposizione per cassa dei crediti verso la clientela classificata a sofferenza, il cui esito ha evidenziato la presenza di varie aree di miglioramento, scontando le complesse attività progettuali e riorganizzative in corso, peraltro attuate in coerenza con le azioni correttive indicate dalla BCE. Si è proceduto poi a verificare il processo di cessione dei crediti riferito a singole posizioni laddove, sebbene complessivamente di importo marginale e pur in presenza di una situazione di sostanziale adeguatezza, sono stati riscontrati potenziali rischi operativi essenzialmente connessi con la presenza di una certa discrezionalità nella valutazione delle proposte di cessione.

Quanto alle verifiche condotte sulla rete domestica sempre nel corso del 2015, gli accertamenti hanno fatto emergere alcune anomalie comportamentali rispetto ai processi stabiliti, peraltro di volta in volta rappresentate alle rispettive strutture di riferimento. In particolare, è stata evidenziata l'esigenza di pervenire ad un più puntuale utilizzo dell'applicativo "Monitoraggio del credito", strumento appositamente approntato allo scopo di garantire l'individuazione tempestiva delle posizioni che presentano segnali di anomalia. Al riguardo, infatti, rileva il non completo seguimento degli adempimenti richiesti che non consente il puntuale aggiornamento dei portafogli gestiti. Sono comunque presenti controlli compensativi da parte della Direzione Crediti. Ulteriori ambiti di miglioramento sono riconducibili alla fase di istruttoria del processo creditizio, oltreché al perfezionamento ed alla gestione delle garanzie personali e consortili ed alla conservazione della contrattualistica (Cfr. "Relazione del Collegio Sindacale" di cui al Bilancio 2015 pagg. 865-880).

Nel corso del 2016 il Collegio Sindacale ha proseguito nell'attività di verifica inerente il comparto crediti. In particolare, con l'assistenza della funzione di revisione interna, il Collegio Sindacale si è recato direttamente presso la Rete dove è stato condotto un programma annuale di attività focalizzato sul processo di *origination* del credito, avuto riguardo al rispetto degli adempimenti connessi con l'avvio dell'istruttoria, la formalizzazione delle garanzie (valutazione) e la successiva messa a disposizione delle linee di credito alla clientela (erogazione). Tali accertamenti hanno avuto inizio nel primo semestre del 2016 presso alcune Direzioni Territoriali Mercato (DTM), selezionate per ciascuna delle Aree Territoriali in cui è suddivisa la rete. Le verifiche hanno evidenziato una situazione di adeguatezza dal punto di vista della formalizzazione del processo del credito all'interno della normativa aziendale, pur in presenza di ambiti di attenzione prevalentemente riferiti ad aspetti comportamentali circa le modalità esecutive delle varie fasi del processo stesso.

Nel secondo semestre si è provveduto a replicare tale esercizio presso le medesime strutture, attraverso specifiche attività di *follow-up* dalle quali è emerso un complessivo miglioramento delle criticità in precedenza registrate, grazie agli interventi di mitigazione, anche di natura formativa, nel frattempo posti in essere dalle competenti funzioni della Banca, sollecitate dal Collegio Sindacale a incrementare la cultura del rischio e della conformità alle norme ed alle politiche aziendali.

Sono state inoltre condotte due verifiche, peraltro previste nel precedente piano annuale di attività, ma concluse nei primi mesi del 2016, attinenti i processi di "Recupero crediti" e di "Gestione dei rapporti con i fornitori".

Le evidenze emerse a margine della revisione in materia di recupero crediti sono state poi ricomprese nel progetto ARGO 2, in particolare per gli aspetti connessi con il mancato aggiornamento delle schede informative relative a ciascuna pratica *non performing* (c.d. *business plan*) oltreché ai tempi, sia di trasferimento delle posizioni a sofferenza che di attivazione delle azioni di recupero, risultati entrambi non funzionali. Nell'ambito della pianificazione delle attività di verifica per il 2017, si è continuato a porre una particolare attenzione al processo creditizio, in relazione al quale, in continuità, appunto, con le attività svolte nel 2016, sono state definite specifiche verifiche – sia a livello centrale che periferico – da condursi nel corso dell'anno, con il supporto, come di consueto, della funzione di revisione interna.

Ad oggi sono state svolte le verifiche presso la Rete (DTM) aventi ad oggetto il processo di *origination* del credito - in ottica di corretta assunzione dei rischi e di presidio sulla qualità e sull'erogazione degli impieghi - e di gestione documentale (o cosiddetto "Document Management"),

riferito alla formalizzazione ed alla conservazione della documentazione contrattuale sottostante i servizi erogati alla clientela, nell'ottica di verificare il presidio dell'attività gestionale, dei rischi operativi associati e dei relativi controlli, con *focus* specifico sul comparto Credito e Servizi di Investimento.

Tali verifiche, eseguite in due differenti fasi, hanno riguardato le nuove concessioni creditizie riferite al periodo 1° ottobre 2016 - 28 febbraio 2017 e i risultati hanno evidenziato un miglioramento nel secondo *step* di rilevazione nel quale sono state infatti registrate, con riferimento al processo di "*origination*", carenze nel 23,2% dei casi esaminati contro il 30,3% registrato in precedenza. Pur in un contesto, quindi, in lieve miglioramento, tuttavia si è registrato il permanere di ambiti di attenzione, laddove, in presenza di fattori causali in prevalenza riconducibili ad aspetti comportamentali, sono state verificate talune carenze nella fase di istruttoria.

Avuto riguardo al processo di "Document management" è emerso un quadro caratterizzato da un non trascurabile livello di sospesi. Tale situazione è da ricondurre a ritardi nelle varie fasi di contrattualizzazione e di comunicazione degli affidamenti. Rilevano anche in questo caso, tra i fattori causali, in prevalenza quelli di natura comportamentale, attribuibili a prassi non sempre allineate alla normativa vigente o a conoscenze non del tutto adeguate delle modalità operative. Nel corso delle verifiche sono stati pertanto effettuati interventi di sensibilizzazione, peraltro con ritorni positivi, sulle corrette modalità operative da adottare al fine di mitigare i rischi connessi con gli adempimenti presi in esame. Il Collegio Sindacale si è dichiarato comunque impegnato, insieme alla funzione di controllo interno, nel costante monitoraggio dell'efficacia delle azioni di rimedio poste in essere dalle competenti funzioni al fine di pervenire alla completa rimozione delle anomalie rilevate.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio condotta dal Collegio sindacale su indicazione del *Joint Supervisory Team* (JST), rileva quella connessa con il Progetto Argo 2, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento (*findings*) evidenziati dalla BCE durante l'ispezione in loco sul portafoglio crediti, condotta dalla medesima Autorità nel corso del 2015. Le verifiche in parola testimoniano il complessivo rafforzamento dei presidi sul rischio di credito, ottenuto in particolare con la ristrutturazione di norme, regole e processi sottostanti. Sono stati infatti rivisti l'assetto normativo, i processi operativi nonché i sistemi informativi di supporto. Pur in un quadro migliorativo, si è tuttavia registrato il perdurare di ambiti di attenzione con particolare riferimento all'efficacia dei controlli di linea (c.d. di 1° livello), ovvero di quelli operativi e gestionali, finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed il costante rispetto delle politiche aziendali. Più nel dettaglio rileva la mancata congruenza tra i comportamenti agiti e le regole aziendali, soprattutto con riferimento alle attività connesse con il recupero dei crediti, dove il fattore di rischio si conferma principalmente in quello comportamentale.

Sebbene il piano dei rimedi stabiliti al riguardo dal JST prevedesse la sua conclusione nell'esercizio 2016, la chiusura di alcuni *findings*, ancorché ritenuta anche da questo organo essenziale e non posticipabile, è stata tuttavia procrastinata al 2017. Pertanto nel corso del 2017 il Collegio Sindacale ha proseguito la propria attività di vigilanza sull'attuazione dei rimedi indicati dalla BCE, provvedendo a sollecitare tempo per tempo le competenti funzioni, impegnandole al rispetto delle tempistiche previste. Tuttavia, nonostante i progressi ottenuti, rilevano taluni ritardi occorsi nelle attività progettuali, riconducibili in particolare alla componente IT, che hanno portato quindi a posticipare il relativo completamento nei tempi previsti. In particolare le attività di *remediation* ancora in corso riguardano interventi volti a migliorare l'accuratezza delle informazioni utilizzate nei processi creditizi. La finalizzazione di tali attività permetterà in particolare di rendere più complete le informazioni relative alle garanzie ipotecarie. L'incidenza dei ritardi nell'esecuzione di talune azioni correttive costituisce un'area di particolare attenzione per l'organo di controllo.

Il Collegio Sindacale rimane pertanto impegnato a proseguire nel monitoraggio della realizzazione finale del Progetto Argo 2 ed a portare a conoscenza il JST delle ulteriori fasi di completamento dei rimedi e di quelli per i quali si sono registrati i citati ritardi e su cui proseguono le relative attività di

follow-up; ciò per valutare il grado di concreta adozione delle misure assunte per efficientare i processi aziendali nei termini indicati dalla BCE.

4.1.7 Rischi connessi alle cessioni di Crediti Deteriorati

Nell'ambito della propria attività caratteristica l'Emittente ha posto in essere operazioni di cessione dei crediti, per maggiori informazioni in merito alle più significative si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 3 del presente Documento di Registrazione, al Bilancio 2016 ed al Bilancio Intermedio 2017 incorporati mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Fermo restando quanto previsto nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.1.3 (c) che precede), si evidenzia che l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a nuove operazioni di cessione di Crediti Deteriorati in relazione ad un eventuale ulteriore deterioramento della qualità del credito, anche successivamente al perfezionamento della Cessione del Portafoglio NPLs, nonché nel caso in cui il Gruppo dovesse essere costretto a perseguire obiettivi di riduzione dell'ammontare dei Crediti Deteriorati più stringenti in termini di ammontare o di tempi rispetto a quelli pianificati, anche a seguito delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

In particolare, si consideri che la valutazione in bilancio dei crediti - ivi inclusi quelli oggetto di cessione - è condotta dall'Emittente sulla base di una stima dei flussi di recupero ottenibili considerando il ventaglio delle possibili azioni esperibili, tenuto conto della capacità di pagamento del debitore e del presumibile valore di realizzo derivante dall'escussione delle eventuali garanzie che assistono il credito, al netto dei relativi costi diretti. In linea con quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali di riferimento, il valore di bilancio a cui detti crediti sono iscritti è ottenuto attualizzando i citati previsti flussi di cassa sulla base del tasso di interesse effettivo originario della posizione e del tempo atteso di recupero.

Il perfezionamento delle cessioni potrebbe comportare l'addebito al conto economico di maggiori rettifiche di valore su crediti per un ammontare significativo a motivo del noto differenziale tra il valore a cui i Crediti Deteriorati (ed in particolare le Sofferenze) sono iscritti nel bilancio delle banche e il corrispettivo che gli operatori di mercato specializzati nella gestione di distressed asset sono disposti ad offrire per l'acquisto degli stessi. A parità di aspettative di recupero dei flussi di cassa ricavabili dal debitore e/o da procedure di liquidazione, la differenza tra il valore di bilancio ed il corrispettivo di cessione è infatti influenzato dagli elevati tassi di rendimento che gli investitori intendono realizzare, nonché dai costi di gestione (costi del personale e delle strutture organizzative dedicate all'attività di recupero) che i potenziali acquirenti devono coprire, fattori che vengono scontati nella determinazione del prezzo di acquisto dei crediti medesimi.

In tale prospettiva, il perfezionamento di operazioni di cessione di crediti potrebbe rendere necessario addebitare ai conti economici ulteriori rettifiche di valore dei crediti medesimi con conseguenti impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, non è possibile escludere che l'Emittente non sia in grado di trovare una controparte che sia disposta a partecipare a eventuali operazioni di cessione di crediti che la Banca decidesse di porre in essere.

In merito, si precisa altresì che tra i *commitment* del Piano di Ristrutturazione vi è anche quello di rafforzare i presidi di controllo dei rischi, con particolare riferimento al rischio di credito, alla congruità delle *policy* per la concessione del credito e delle politiche commerciali nonché al monitoraggio di tali rischi. Per maggiori informazioni in merito ai rischi derivanti dal mancato rispetto dei *commitment* si rinvia al Paragrafo 4.1.1 del presente Documento di Registrazione.

4.1.8 Rischio di liquidità

La reperibilità della liquidità nonché l'accesso al mercato dei finanziamenti a lungo termine rappresentano elementi essenziali per lo svolgimento delle attività caratteristiche di banca e istituzione

finanziaria. In particolare, la liquidità e i finanziamenti a lungo termine sono fondamentali affinché una banca possa far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la propria situazione patrimoniale e/o finanziaria.

Per rischio di liquidità s'intende l'incapacità della Banca di far fronte agli obblighi di pagamento certi o previsti con ragionevole certezza. Ciò avviene quando cause interne (crisi specifica) o esterne (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad un'improvvisa necessità di incrementare il *funding*.

Tipicamente, le due forme di manifestazione del rischio di liquidità sono:

- market liquidity risk: connesso all'eventualità che la Banca non sia in grado di liquidare un bene dell'attivo patrimoniale senza incorrere in perdite in conto capitale o in tempi di realizzo tendenzialmente più ampi a causa della scarsa liquidità o di inefficienze del mercato di riferimento; e
- funding liquidity risk: rappresenta la possibilità che la Banca non sia in grado di far fronte a impegni di pagamento attesi e inattesi, secondo criteri di economicità e senza pregiudicare la sua attività caratteristica o la situazione finanziaria della Banca stessa.

In tema di rischio di liquidità BMPS, anche in coerenza con le richieste della BCE, ha implementato solide strategie, politiche, processi e sistemi per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità nonché migliorato la sua posizione strutturale di liquidità (funding). Dopo le significative uscite di depositi in corrispondenza con il mancato perfezionamento dell'Operazione 2016, nel corso del primo semestre 2017 i depositi hanno evidenziato una maggiore stabilità, a seguito della richiesta da parte dell'Emittente di attivazione della Ricapitalizzazione Precauzionale e alla concessione di garanzia statale sulla emissione di nuove passività. In particolare, i conti corrente della clientela sono cresciuti nel primo semestre 2017 di circa Euro 8,6 miliardi, (recuperando in buona parte la diminuzione del secondo semestre 2016, pari a circa Euro -12 miliardi).

In ultimo la BCE ha notificato a BMPS, con la *SREP Decision* inviata il 19 giugno 2017, che sulla base di quanto fatto finora, non sono richiesti ulteriori interventi di rafforzamento di liquidità. Tuttavia la BCE ha evidenziato che nonostante BMPS abbia migliorato la sua posizione di liquidità strutturale, abbia attuato modalità, strategie, processi e meccanismi per la copertura del rischio di liquidità, la liquidità detenuta da BMPS a livello individuale e a livello consolidato fornisca una sufficiente copertura dei rischi di liquidità, permangono profili di rischiosità legati alla volatilità dei depositi commerciali e all'esposizione dell'Emittente ad eventi di stress come osservato nell'ultimo trimestre 2016 in corrispondenza del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016, nonchè il rischio che la mancata realizzazione delle misure straordinarie previste nel Piano di Ristrutturazione, tra le quali il Rafforzamento Patrimoniale e la Cessione del Portafoglio NPLs, possa non consentirle il riequilibrio della sua posizione strutturale come programmato.

A questo riguardo si evidenzia come la Ricapitalizzazione Precauzionale, di per sé, è attesa fornire un contributo diretto alla liquidità strutturale, già nel corso del 2017, per un importo iniziale di Euro 3,9 miliardi, versato dal MEF a sottoscrizione dell'aumento di capitale, cui si aggiungerà l'ammontare, sempre versato dal MEF, nell'ambito del ristoro degli obbligazionisti retail che ne faranno richiesta (per un importo stimato fino ad ulteriori Euro 1,5 miliardi). Parimenti, significativo è il contributo alla liquidità strutturale atteso dalla cessione degli NPLs per un ammontare stimato superiore ai Euro 5 miliardi, derivante dalla vendita dei titoli emessi nell'ambito della prevista operazione di cartolarizzazione. Tale contributo è previsto prevalentemente nel corso del 2018.

Per maggiori informazioni in merito alla SREP Decision si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione e con riferimento, più in generale, ai rischi connessi alle ispezioni delle Autorità di Vigilanza si rinvia al Paragrafo 4.1.5 che precede.

a) Indicatori di liquidità relativi all'Emittente

I principali indicatori utilizzati dall'Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR), che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle high quality liquidity asset (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da gennaio 2016 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 70%, che è pari all'80% nel 2017 e sarà pari al 100% nel 2018;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. In merito si segnala che la Commissione Europea ha pubblicato, in data 23 novembre 2016, una proposta legislativa che prevede inter alia l'introduzione dell'NSFR. Questa prima fase di introduzione dell'NSFR è propedeutica alla definizione delle regole di calcolo dell'indicatore e dei requisiti minimi da rispettare; e
- Loan to Deposit Ratio, che rappresenta il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta, escluse le operazioni con controparti centrali.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori per gli esercizi conclusi il 30 giugno 2017, il 31 dicembre 2016, il 31 dicembre 2015 e il 31 dicembre 2014.

	Requisito regolamentare 2017	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
LCR(*)	80%	225,9%	108,0%	222,0%	140,0%
NSFR(*)	-	98,1%	87,6%	100,8%	92,0%
Loan to Deposit Ratio (**)	1	84,2%	102,0%	93,4%	97,4%

^(*) Gli indicatori al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2015 sono stati determinati utilizzando i dati estratti rispettivamente dai Bilanci 2014 e 2015.

L'indicatore di liquidità di breve termine *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), al 30 giugno 2017 è pari al 225,9%, risultando al di sopra del requisito regolamentare minimo applicabile per il 2017, pari all'80%.

Si precisa altresì che la quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità sopra descritti non contiene valutazioni discrezionali da parte della Banca.

L'indicatore LCR è esposto al rischio di ulteriori variazioni negative connesse alle tensioni della raccolta commerciale, alle quali è sottoposto il Gruppo, e ad eventuali altri eventi negativi per la liquidità (ad esempio, *downgrading* della Banca o riduzione del valore *counterbalancing*) che dovessero verificarsi nel prossimo futuro.

L'indicatore di liquidità di medio/lungo termine *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), al 30 giugno 2017 è pari al 98,1%, risultando in aumento rispetto a dicembre 2016, pari al 87,6%. Tale aumento è legato in prevalenza alla ripresa della raccolta commerciale registrata dal Gruppo nel corso del 1° trimestre e all'emissione di nuovi Titoli assistiti da Garanzia Governativa, concessa dal Ministero del Tesoro ai sensi del decreto legge 23 dicembre 2016, n. 237 (Capo 1).

Al 30 giugno 2017 (ultimo dato disponibile in quanto calcolato sui dati di bilancio), il rapporto tra impieghi alla clientela e raccolta diretta (c.d. *Loan-to-Deposit Ratio*) del Gruppo si è attestato al 84,2% rispetto al 102% al 31 dicembre 2016 e a una media del sistema bancario italiano, al 31

^(**) Calcolato come Crediti vs clientela/(Debiti vs clientela + Titoli in circolazione+ Passività finanziarie valutate al *fair value*) utilizzando i dati estratti rispettivamente dal Bilancio Intermedio 2017, Bilancio 2016, Bilancio 2015 e Prospetti 2014 Riesposti.

dicembre 2016, pari a 84,3%⁵. Il miglioramento di tale indicatore è da ricondurre all'aumento del livello di *funding* proveniente dal *network* e alla riduzione dei crediti commerciali lordi. Al 31 dicembre 2015 il *Loan-to-Deposit Ratio* del Gruppo era risultato pari al 93,4%, mentre al 31 dicembre 2014 esso era risultato pari al 97,4% (dato riesposto).

Per quanto concerne la raccolta diretta si precisa che a fine 2016 i debiti verso la clientela del Gruppo si sono attestati a Euro 80,7 miliardi in calo di Euro 7,1 miliardi rispetto a fine 2015 a causa della riduzione dei conti correnti, dei depositi vincolati e delle altre forme di raccolta (decremento di Euro 21,8 miliardi) parzialmente compensata dall'aumento dei pronti contro termine (complessivamente in aumento per Euro 14,7 miliardi). Rispetto ai volumi registrati a fine 2014, i debiti verso la clientela del Gruppo hanno registrato nell'esercizio 2016 una riduzione di Euro 9,1 miliardi concentrata prevalentemente sui depositi, che hanno altresì subito una ricomposizione delle masse dai conti correnti ai depositi vincolati, e sulle altre forme di raccolta. Nel triennio 2014-2016 la clientela del Gruppo si è ridotta di circa 200 mila unità.

Nel corso dei primi sei mesi dell'esercizio 2017 e, in particolare, a fine giugno 2017 i debiti verso clientela del Gruppo sono risultati pari a Euro 80,3 miliardi (decremento di Euro 0,4 miliardi rispetto a Euro 80,7 miliardi al 31 dicembre 2016) con i conti correnti e depositi vincolati che hanno registrato, rispetto a fine 2016, un incremento complessivamente pari a Euro 9,4 miliardi. Tali aggregati sono stati influenzati dalla ripresa della raccolta commerciale. Al 30 giugno 2017, il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con oltre 5 milioni di clienti. Con cadenza mensile il Gruppo effettua il monitoraggio del rischio di concentrazione delle fonti di raccolta di natura sia finanziaria, sia commerciale, con un focus particolare sul dettaglio delle principali controparti non retail. Il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta del Gruppo BMPS è presente ed è legato ad un depositante significativo la cui giacenza media risente della stagionalità con una sensibile riduzione prevista per la fine dell'anno. Le misure di rischio includono le possibili evoluzioni di tale saldo e le relative valutazioni di adeguatezza di liquidità attuale e prospettica hanno evidenziato risultati positivi sia nel normale corso degli affari sia in condizioni di stress. A fine giugno 2017 la raccolta tramite canali unsecured ammonta al 65% del totale, di cui il 4,5% relativo a controparti non retail finanziarie e il 14,6% relativo a controparti non retail non finanziarie. In quest'ultima categoria la controparte principale risulta essere "CSEA Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali", con un'esposizione complessiva pari al 38,2% del totale delle controparti non retail non finanziarie (corrispondente al 8,6% del totale della raccolta effettuata tramite canali *unsecured*).

Il Gruppo effettua il monitoraggio giornaliero del livello di *Counterbalancing Capacity* (intesa come la capacità della Banca di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità, e composta dalla cassa disponibile sul conto "RTGS" presso la Banca Centrale Europea e dagli *stock* di attivi *eligible* non impegnati e disponibili per operazioni di finanziamento) e del "Profilo di Liquidità Operativa" (situazione prospettica di liquidità in base agli impegni di pagamento attesi). Inoltre il Gruppo determina un "*Time-to-Survival*" (TTS) sotto *stress*, definito come *range* temporale nel quale il *buffer* di liquidità *post stress* (dato dalla differenza tra il "Profilo di Liquidità Operativa" a una certa data e l'assorbimento di liquidità generato dallo "Stress Test Gestionale Cumulato") subisce un annullamento totale: questa grandezza, in sostanza, definisce il tempo di sopravvivenza della Banca nel caso teorico di realizzazione simultanea di situazioni particolarmente avverse nell'andamento del mercato e di natura specifica.

Alla data del 31 dicembre 2016 il livello della *Counterbalancing Capacity* ammontava a Euro 6,9 miliardi (Euro 23,9 miliardi al 31 dicembre 2015) ed il TTS sotto stress risultava pari a 0 giorni di calendario (122 giorni di calendario al 31 dicembre 2015). Al 30 giugno 2017 la posizione di liquidità operativa ha presentato un livello di *Counterbalancing Capacity* non impegnata pari a Euro 19,8 miliardi, e il TTS sotto *stress* è risultato pari a 119 giorni di calendario.

-

⁵ Fonte dei dati di sistema: appendice Relazione Annuale Banca d'Italia sul 2016, tavola a13.17 pag. 104

A tale riguardo non è possibile escludere che un'ulteriore crisi di liquidità, a seguito delle incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico nonché l'andamento dei mercati e, in generale, di altri eventi al di fuori della sfera di controllo dell'Emittente, possa avere delle ripercussioni su profilo di liquidità della Banca e richiedere l'adozione di misure che potrebbero incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito agli indicatori di liquidità relativi all'Emittente si rinvia al Capitolo 10, Paragrafo 10.2 del presente Documento di Registrazione.

Si segnala, infine, che il mancato rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa applicabile all'Emittente per gli indicatori di liquidità - e, in particolare, per l'LCR e, a partire dal 2018, per il NSFR - potrebbe comportare l'adozione di specifiche misure nei confronti dell'Emittente da parte delle Autorità e, ove l'Emittente e/o il Gruppo non fossero in grado di adottare dette misure ovvero di adempiere agli obblighi imposti dalle stesse Autorità, potrebbe incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

b) Rischi connessi al contesto macroeconomico in cui il Gruppo opera

Negli ultimi anni, lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo si è trovato a operare è stato caratterizzato da persistenti e duraturi periodi di elevata volatilità e instabilità dei mercati finanziari, inizialmente dovuti al collasso di alcune istituzioni finanziarie e in seguito alla crisi del debito sovrano di alcuni Paesi, tra i quali anche l'Italia. Tale stato di instabilità e volatilità dei mercati ha generato una notevole difficoltà a reperire liquidità sul mercato istituzionale, una contrazione dei prestiti interbancari e un significativo aumento del costo di *funding* sul mercato *retail*, in parte dovuto al diffuso e crescente sentimento di sfiducia della clientela nei confronti degli operatori bancari europei. Il concorso di tali fattori, tra le altre cose, ha ridotto in maniera significativa le fonti di approvvigionamento della liquidità per le istituzioni finanziarie, incluso il Gruppo (per informazioni su (i) l'evoluzione della raccolta, degli impieghi e del costo del credito, si veda il Capitolo 9, Paragrafo 9.1 e Capitolo 10, Paragrafo 10.2 del presente Documento di Registrazione, e (ii) i rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario si rinvia al Paragrafo 4.2.2 del presente Documento di Registrazione).

Al 30 giugno 2017 la raccolta diretta del segmento operativo "*Retail Banking*" (comprensivo della clientela *retail* e dei mercati "*Small Business*") è risultata pari a circa Euro 42,1 miliardi, ed evidenzia un calo di Euro -1,2 miliardi rispetto a fine dicembre 2016, pari a Euro 43,3 miliardi, con ripresa delle forme a vista e a breve ed una flessione di quella a medio lungo influenzata anche dalle scadenze obbligazionarie del semestre.

In tale contesto generale, le problematiche specifiche del Gruppo, con particolare riferimento al risultato del *Comprehensive Assessment*, reso pubblico nel mese di ottobre 2014, hanno ulteriormente ridotto lo spazio per l'accesso al mercato da parte del Gruppo, che nel corso del 2015 è risultato, infatti, più difficoltoso e costoso per il Gruppo rispetto al resto del sistema. Tale difficoltà di accesso al mercato è proseguita anche nel 2016 e nel 2017, come effetto, principalmente, de: (i) l'introduzione della normativa sul *bail-in* e, in particolare, del MREL (*Minimum Requirements for own funds and Eligible Liabilities*), ovverosia dei requisiti minimi di Fondi Propri e passività ammissibili richieste (per maggiori informazioni in merito alle previsioni in materia di *bail-in* e relative al MREL si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione), (ii) i timori del mercato connessi al peso degli NPLs sul bilancio del Gruppo, anche in seguito alla lettera ricevuta dalla BCE in data 23 giugno 2016 e (iii) del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

Come meglio illustrato nella Premessa al presente Documento di Registrazione, a seguito dell'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea - avvenuta lo scorso 4 luglio - la Banca ha dato corso al Rafforzamento Patrimoniale, secondo i termini e le

modalità previste nei Decreti del MEF pubblicati in data 28 luglio 2017 in Gazzetta Ufficiale - ai sensi del Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237 (convertito con modificazioni dalla Legge 17 febbraio 2017 n.15 e successivamente modificato) che hanno disposto, rispettivamente (a) l'aumento di capitale della Banca, a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF e (b) l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237 e l'emissione delle azioni da assegnare ai portatori dei titoli subordinati emessi dalla Banca ai quali siano applicabili tali misure.

La realizzazione della Ricapitalizzazione Precauzionale e del Rafforzamento Patrimoniale dovrebbe consentire all'Emittente e al Gruppo, *inter alia*, di ripristinare le normali condizioni di accesso al mercato dei capitali. D'altra parte, non è possibile escludere che - anche a seguito del Rafforzamento Patrimoniale - ove proseguisse l'andamento negativo dello scenario macroeconomico, la situazione reddituale della Banca non fosse in linea con le aspettative, in particolare quelle del Piano di Ristrutturazione, ovvero a seguito di fattori esterni non prevedibili o comunque al di fuori del controllo della Banca - il Gruppo possa riscontrare nuovamente difficoltà di accesso al mercato.

c) Rischi connessi all'indebitamento dell'Emittente

Il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, fa ricorso alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE e garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente, nei limiti e secondo le regole stabilite dall'Eurosistema. Con particolare riferimento alla seconda serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine annunciate dalla BCE il 10 marzo 2016 (TLTRO II), era previsto che ciascuna controparte (o gruppo bancario) potesse prendere a prestito un ammontare complessivamente non superiore al 30% dell'ammontare dei prestiti eligible, in essere al 31 gennaio 2016, decurtato dell'importo eventualmente finanziato nelle due prime TLTRO svoltesi nel 2014 e non rimborsato anticipatamente. I prestiti eligible, come per la prima serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO I), erano rappresentati dalle erogazioni effettuate nell'area Euro a favore di famiglie e imprese non finanziarie, con esclusione dei mutui residenziali. Per il Gruppo, l'ammontare finanziabile tenuto conto del livello dei prestiti eligible alla data indicata del 31 gennaio 2016 è risultato pari complessivamente a Euro 26 miliardi (Euro 19,7 miliardi al netto dell'importo finanziato nelle due prime TLTRO I). Alla Data del Documento di Registrazione le operazioni di rifinanziamento in essere con la Banca Centrale Europea sono: (i) TLTRO I indette il 23 giugno 2016 con scadenza 26 settembre 2018, (ii) TLTRO II indette il 23 giugno 2016, con scadenza 24 giugno 2020 e (iii) TLTRO II indette il 21 settembre 2016, con scadenza 30 settembre 2020.

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle operazioni di rifinanziamento indette dalla medesima Autorità era pari a Euro 24.461 milioni, di cui TLTRO pari a un valore nozionale di Euro 16.907 milioni. Al 30 giugno 2017 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE era costituito esclusivamente dalle TLTRO, per un importo nozionale di 16.907 milioni. L'ammontare della cassa e degli attivi liberi stanziabili presso la BCE era pari al 31 dicembre 2016 a Euro 6.870 milioni e a Euro 19.811 al 30 giugno 2017. L'ammontare di attivi liberi stanziabili (che esprimono gli attivi riconosciuti da BCE come utilizzabili a collaterale/garanzia per ulteriori operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale, in quanto non impegnati dalla Banca in altre operazioni) è rappresentato per la maggior parte da Titoli di Stato (Euro 3.174 milioni al 31 dicembre 2016 e Euro 8.168 milioni al 30 giugno 2017).

La Banca prevede di mantenere l'accesso alle TLTRO nel rispetto dei criteri di accesso fissati da BCE e correlati al livello del credito concesso da quest'ultima al sistema bancario. Le TLTRO rimarranno, in costanza di strumenti finanziari messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea stessa, la principale esposizione di medio/lungo periodo nei confronti della BCE. Utilizzi di MRO (*Main Refinancing Operation* o operazione di rifinanziamento principale) indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo, o altre fonti di finanziamento messe eventualmente a disposizione da BCE, potranno avere in ogni caso luogo con finalità di gestione nel

breve periodo della liquidità, che potrà essere realizzata anche con l'accesso al mercato monetario tramite operazioni di *repo (operazioni di pronti contro termine)*.

Per maggiori informazioni in merito all'utilizzo da parte dell'Emittente dei finanziamenti concessi da BCE si rinvia al Capitolo 10, Paragrafo 10.1.2 del presente Documento di Registrazione.

Relativamente alle scadenze di emissioni obbligazionarie destinate a investitori istituzionali, nell'esercizio 2018 la Banca dovrà fronteggiarne il rimborso per un ammontare complessivo pari a Euro 3,856 miliardi (comprensivi di Euro 2,9 miliardi di titoli con garanzia governativa ceduti sul mercato) mentre non ci sono scadenze nel 2017. La Banca ha inoltre pianificato di rinnovare i prestiti obbligazionari in scadenza con nuove emissioni per importi di analogo ammontare, compatibilmente con le condizioni di mercato.

Per maggiori informazioni in merito all'indebitamento del Gruppo a seguito dell'emissione di prestiti obbligazionari si rinvia al Capitolo 10, Paragrafo 10.1.1 del presente Documento di Registrazione.

Nei primi mesi del 2017 l'Emittente ha inoltre perfezionato tre emissioni di passività garantite dallo Stato italiano, sulla base del Decreto 237, per un valore nominale complessivo pari a Euro 11 miliardi e con scadenza 20 gennaio 2018, 25 gennaio 2020 e 15 marzo 2020. Tali passività sono state interamente sottoscritte dalla Banca, al momento dell'emissione, e successivamente in parte collocate sul mercato e, in parte, utilizzate come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento. La garanzia concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 13 gennaio 2017 prevede per BMPS la possibilità di realizzare, entro il 31 dicembre 2017, un'ulteriore emissione di titoli assistiti dalla garanzia dello Stato, per un nominale di Euro 4 miliardi e scadenza di 3 anni. Per maggiori informazioni in merito alle passività garantite dallo Stato italiano dell'Emittente si rinvia al Paragrafo 4.2.3 del presente Documento di Registrazione.

Peraltro, sebbene la Banca abbia previsto nel contesto del Piano di Ristrutturazione delle azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del *management*, e che, pertanto, la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla mancata attuazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che precede.

Infine, si consideri che, al 30 giugno 2017, la Banca ha in essere, per un valore nominale pari a circa Euro 174 milioni, prestiti obbligazionari non subordinati domestici che, sulla base dei relativi regolamenti, rendono possibile il disinvestimento da parte degli investitori, negoziando tali strumenti a *spread* di emissione. Qualora il riacquisto di tali titoli da parte del Gruppo dovesse essere significativo, il Gruppo stesso si troverebbe a fronteggiare esborsi di cassa, con possibili impatti sulla liquidità del Gruppo e conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Analogo rischio sussiste con riferimento ai titoli Casaforte Classe A, per un valore nominale in circolazione, al 30 giugno 2017 pari a circa Euro 114 milioni.

d) Rischio reputazionale

Nel primo trimestre del 2013, in aggiunta al perdurare di uno scenario macroeconomico recessivo, il Gruppo ha dovuto affrontare un clima non favorevole per l'effetto mediatico conseguente alle operazioni strutturate "Alexandria", "Santorini" e "Nota Italia", ai procedimenti legati all'acquisto di Banca Antonveneta nonché a quelli intrapresi nei confronti di ex esponenti ed esponenti della Banca. Per maggiori informazioni in merito a tali vicende giudiziarie si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.1 e 20.7.2 del presente Documento di Registrazione e al Paragrafo 4.1.12 che segue per i connessi rischi.

In particolare, per effetto dell'esposizione mediatica negativa, nei mesi di gennaio e febbraio 2013 il Gruppo ha registrato flussi netti negativi della raccolta diretta, che sono stati peraltro recuperati nei mesi successivi, salvo poi subire ulteriori contrazioni nell'ultimo trimestre dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in seguito, *inter alia*, all'esposizione mediatica negativa conseguente alla pubblicazione dei risultati del *Comprehensive Assessment*.

Una contrazione della raccolta diretta si è verificata nei primi due mesi del 2016 in seguito all'impatto sui mercati e sulla clientela dell'entrata in vigore della normativa sul *bail-in* (cosiddetta BRRD), particolarmente significativo in Italia anche in conseguenza degli interventi di fine 2015 sulle azioni e subordinati delle banche italiane interessate dal cosiddetto «Decreto Salva Banche» e nel dicembre 2016 a seguito della mancata realizzazione dell'operazione di ricapitalizzazione della Banca.

Non può escludersi che in futuro, anche per effetto dell'eventuale clima mediatico negativo, il Gruppo possa subire analoghe pressioni sulla propria situazione di liquidità, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

e) Rischio connesso al downgrade dei titoli di debito emessi dallo Stato italiano

Il Gruppo ha significative esposizioni in titoli di debito sovrano e, in particolare, in titoli del debito pubblico italiano. Pertanto, eventuali riduzioni del *rating* creditizio assegnato all'Italia (già oggetto di diversi *downgrade* da parte delle principali agenzie di *rating* negli ultimi anni) potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità e sulla *Counterbalancing capacity* del Gruppo, con possibili ripercussioni sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A tale impatto negativo si sommerebbe quello dal conseguente downgrade delle emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano ai sensi del D.L. 237/2016 (il cui rating è allineato a quello dello Stato Italiano). Le emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano hanno infatti lo stesso rating della Repubblica Italiana e, quindi, in caso di *downgrade* della Repubblica Italiana stessa, subirebbero un downgrade di pari entità. Tale evento potrebbe determinare una riduzione del prezzo dei titoli, con la necessità di versare margini sulle operazioni di funding che Monte dei Paschi ha in essere su tali titoli (pronti contro termine), che ammontano a nominali circa Euro 4,5 miliardi. Inoltre un *downgrade*, in particolare se particolarmente severo, potrebbe indurre le controparti delle operazioni di finanziamento (pronti contro termine), a richiederne la chiusura anticipata, dove previsto, o a non rinnovarne la scadenza.

Per maggiori informazioni in merito a (i) l'esposizione dell'Emittente ai titoli di debito sovrano, si rinvia al Capitolo 10, Paragrafo 10.1 del presente Documento di Registrazione; e (ii) i rischi connessi a tale esposizione, si rinvia al Paragrafo 4.1.11 che segue.

f) Rischio connesso ai sistemi interni di gestione del rischio di liquidità

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, ottimizzare il costo del *Funding*, adottare e manutenere strumenti di attenuazione del rischio. Nell'ambito del suddetto sistema, l'Emittente accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e coordinamento dell'attuazione di tali politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singole controllate, attraverso una gestione operativa centralizzata; e
- controllo e monitoraggio del rischio di liquidità per il Gruppo e le singole controllate.

Nella sua funzione di capogruppo, l'Emittente definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità, formalizzando il "*Liquidity Risk Framework*", il "Funding Plan" e il "*Contingency Funding Plan*" del Gruppo.

In particolare, il "Liquidity Risk Framework" rappresenta l'intero sistema di controllo e monitoraggio della liquidità del gruppo, comprensivo delle principali misure di rischio e dei limiti operativi.

Il "Funding Plan", rappresenta le esigenze di finanziamento del Gruppo, nelle sue dimensioni rilevanti, tenendo in considerazione le principali scadenze attese, i vincoli esogeni e le opportunità di intervento consentite dal contesto regolamentare e di mercato, e le azioni previste per far fronte a tali esigenze. Il Contingency Funding Plan (CFP) definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Nonostante il Gruppo abbia predisposto tali sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3 e della CRD IV, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il "Funding Plan 2016" e "Contingency Funding Plan 2016", approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente rispettivamente in data 5 febbraio 2016 e 14 marzo 2016, sono stati inviati anche al *Joint Supervisory Team* (JST) della BCE che non ha espresso osservazioni o richiesto integrazioni a tali documenti.

Analogamente, il "Funding Plan 2017" e "Contingency Funding Plan 2017", approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente rispettivamente in data 9 marzo 2017 e 12 aprile 2017, sono stati inviati anche al *Joint Supervisory Team* (JST) della BCE che, ad oggi, non ha espresso osservazioni o richiesto integrazioni a tali documenti.

Non vi sono inoltre, allo stato attuale, osservazioni o richieste di integrazioni provenienti dalla stessa Banca Centrale, relativamente alla Policy di gestione della liquidità *intraday* di cui la Banca si è dotata

Non è tuttavia possibile assicurare che la BCE non richieda, anche successivamente, ulteriori informazioni o richieda formalizzazioni/interventi correttivi su tali piani, anche sostanziali, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca e dei relativi costi.

E' previsto inoltre che il "Funding Plan 2017" e "Contingency Funding Plan 2017" possano essere soggetti a revisione da parte della Banca durante il 2017, e risottoposti al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, con successivo invio anche al *Joint Supervisory Team* (JST) della BCE.

Anche in questo caso non è possibile assicurare che la BCE non richieda formalizzazioni/interventi correttivi su tali piani, anche sostanziali, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca e dei relativi costi.

4.1.9 Rischi connessi ai risultati degli esercizi conclusi il 31 dicembre 2016, 2015 e 2014 nonché del periodo chiuso il 30 giugno 2017

Il presente fattore di rischio evidenzia i rischi connessi all'investimento nel capitale dell'Emittente in considerazione dell'andamento dei risultati economici del Gruppo, nonché in considerazione delle attuali condizioni di mercato.

La tabella che segue contiene i principali dati del conto economico consolidato del Gruppo negli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicembre		_
	2016	2015	2014
(in milioni di Euro)			Riesposto
Margine di interesse	2.002	2.229	2.113
Commissioni nette	1.839	1.810	1.698
Dividendi e proventi simili	14	19	37
Risultato netto dell'attività di negoziazione	177	752	18
Risultato netto dell'attività di copertura	(82)	14	(13)
Margine di intermediazione	4.211	5.100	4.013
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(4.501)	(1.993)	(8.025)
Risultato netto della gestione finanziaria	(290)	3.107	(4.012)
Costi operativi	(3.049)	(2.938)	(3.370)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.226)	383	(7.765)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.231)	390	(5.403)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(3.241)	388	(5.399)

La tabella che segue contiene i principali dati del conto economico consolidato del Gruppo nei periodi chiusi rispettivamente al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

	Perio	do chiuso	al	
	30	giugno	30	giugno
	2017		2016	
(in milioni di Euro)				
Margine di interesse		896		1.025
Commissioni nette		858		941
Dividendi e proventi simili		10		12
Risultato netto dell'attività di negoziazione		24		118
Risultato netto dell'attività di copertura		(2)		(1)
Margine di intermediazione		1.804		2.291
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie ed altre operazioni		(4.678)		(718)
Risultato netto della gestione finanziaria		(2.874)		1.573
Costi operativi		(1.451)		(1.439)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(3.760)		176
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(3.243)		303
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS		(3.243)		302

Con riferimento al margine di interesse, le tabelle che seguono riportano, in sintesi, le informazioni relative al costo medio della raccolta e al tasso medio di remunerazione degli impieghi a confronto con i relativi dati settoriali (ove disponibili) per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 raffrontato con il corrispondente periodo dell'anno precedente e l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 raffrontato con gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014. I dati settoriali del "Campione ABI" e "Banche Maggiori e Grandi" non includono il Gruppo. Per maggiori informazioni circa le componenti (volume, rendimento e volume/rendimento) della variazione del margine di interesse registrata nel triennio in osservazione nonché nel periodo chiuso al 30 giugno 2017 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente si rinvia al Capitolo 3 del presente Documento di Registrazione.

Nel primo semestre del 2017 il Gruppo ha realizzato un margine di intermediazione pari a 1.804 milioni di Euro in calo del 21,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente principalmente per la flessione del Margine di interesse, delle commissioni nette, del risultato netto dell'attività di

negoziazione e dell'utile (perdita) da cessione o riacquisto. La dinamica dei ricavi è influenzata dall'andamento del margine di interesse, pari a 896 milioni di Euro (-12,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), che ha risentito soprattutto dell'andamento negativo degli attivi fruttiferi, in particolare impieghi con controparte clientela commerciale (contrazione dei volumi medi e calo dei relativi rendimenti), la cui dinamica è stata solo parzialmente attenuata dalla diminuzione degli interessi passivi. Le commissioni nette del primo semestre del 2017, pari a 858 milioni di Euro, si pongono in calo dell' 8,8% rispetto a quelle consuntivate nello stesso periodo dell'anno precedente, penalizzate anche dalla contabilizzazione del costo della garanzia sulle emissioni governative. Nell'ambito degli altri ricavi, i proventi da risultato netto dell'attività di negoziazione e degli utili da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie del semestre sono risultati pari a 43 milioni di Euro, in forte calo sull'anno precedente che era stato caratterizzato da maggiori risultati da trading, da cessioni/riacquisto titoli e da plusvalenze sulle passività emesse valutate al fair value. Si evidenzia che il risultato fair value option alla data del 30 giugno 2017 è sostanzialmente nullo in virtù dell'adozione anticipata prevista dall'IFRS 9 del trattamento contabile degli utile/perdite connessi al proprio merito creditizio delle passività valutate al fair value.

	Periodo chiu	ıso al 30 giugno 201	7 (*)		Periodo chi	uso al 30 giugno 201	6 (**)	
	Gruppo	Campione ABI	Banche Maggiori Grandi	e	Gruppo	Campione ABI	Banche Maggiori Grandi	e
Raccolta diretta (A) Costo medio	1,10%	0,74%	0,85%		1,35%	1,01%	1,16%	
Crediti verso clientela (B) Tasso medio	2,63%	2,57%	2,53%		2,91%	2,89%	2,88%	

	Al 31 dice	mbre 201	6 (*)	Al 31 dice	embre 2015	(**)	Al	31 dicembre 2014	(**)
	Gruppo	Cam pione ABI	Banche Maggio ri e Grandi	Gruppo	Campio ne ABI	Banche Maggior i e Grandi	Grupp o	Campione ABI	Banche Maggior i e Grandi
Raccolta diretta (A) Costo medio	1,30%	0,84%	0,95%	1,44%	1,14%	1,27%	1,64%	1,44%	1,58%
Crediti verso clientela(B) Tasso medio	2,74%	2,67%	2,63%	3,17%	3,12%	3,07%	3,42%	3,52%	3,45%

⁽A) La raccolta diretta si riferisce ai depositi, obbligazioni e pct relativi ai comparti delle famiglie e delle società non finanziarie.

Al 30 giugno 2017 il Gruppo ha registrato una perdita di Euro 3.243 milioni prevalentemente riconducibile alle rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti, attività finanziare ed altre operazioni pari a Euro 4.678 milioni, conseguenti alla rettifiche rilevate nel corso del primo semestre dell'esercizio 2017 sul perimetro di sofferenze oggetto di cessione a seguito dell'adeguamento delle valutazioni ai valori attesi di cessione (circa Euro 4 miliardi), parzialmente compensate dalla

⁽B) I crediti verso clientela si riferiscono ai soli impieghi vivi verso famiglie e società non finanziarie; sono conseguentemente esclusi i crediti deteriorati.

^(*) Dati estratti dal report "Tassi d'interesse mensili: giugno 2017" predisposto dall'Emittente.

^(**) Analisi predisposte dall'Emittente.

plusvalenza realizzata dalla cessione del *merchant acquiring* a CartaSi (Euro 523 milioni) e dal *reassessment* parziale di DTA da perdite fiscali (Euro 530 milioni), quest'ultimo indotto dal recente provvedimento normativo che ha disposto la riduzione del beneficio ACE. Inoltre, si consideri quindi che, in conseguenza dei *commitment* assunti con il Piano di Ristrutturazione e degli accordi vincolanti sottoscritti con Quaestio SGR per la Cessione del Portafoglio NPLs, i risultati al 30 giugno 2017 risentono delle sopra citate rettifiche aggiuntive su crediti. Pertanto, non è possibile escludere che i risultati futuri dell'Emittente e/o del Gruppo siano negativamente influenzati da ulteriori cessioni di crediti deteriorati, anche discendenti da modifiche dei parametri e delle metodologie adottate per la valutazione dei crediti nonché conseguenti agli esiti degli accertamenti ispettivi. Per maggiori informazioni in merito a (i) il rischio connesso al deterioramento del credito si rinvia al Paragrafo 4.1.6 che precede, (ii) gli accertamenti ispettivi si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione, e (iii) l'andamento recente della gestione si rinvia al Capitolo 12, Paragrafo 12.2.1 del presente Documento di Registrazione.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, il Gruppo ha registrato una perdita pari a Euro 3.241 milioni principalmente ascrivibile alle maggiori rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie pari a Euro 2.508 milioni dovute all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti. In relazione all'andamento dei ricavi si segnala che il Gruppo ha realizzato un margine d'intermediazione pari a Euro 4.211 milioni con un calo del 17,4% rispetto all'anno precedente, per effetto sia della flessione del margine di interesse che dell'attività di negoziazione (il 2015 aveva beneficiato degli effetti del restatement dell'operazione c.d. "Alexandria", impatto pari a Euro 608 milioni). Il margine di interesse, pari a Euro 2.002 milioni, in diminuzione del 10,2% rispetto al 31 dicembre 2015, ha risentito soprattutto dell'andamento negativo degli attivi fruttiferi e dei relativi rendimenti, solo parzialmente attenuato dalla diminuzione del costo della raccolta e dal rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari. Le commissioni nette del 2016, pari a Euro 1.839 milioni, si pongono in aumento dell'1,6% rispetto al 2015, grazie soprattutto alla ripresa delle commissioni tradizionali (in particolare il recupero spese conto ed i servizi di pagamento) e delle componenti non commerciali (tra cui si evidenzia la riduzione del costo della garanzia statale sui c.d. "Monti Bond"). I costi operativi pari a Euro 3.049 milioni, sono risultati in aumento del 3.8% rispetto al 31 dicembre 2015. Tale dinamica è influenzata per Euro 117 milioni dagli accantonamenti per la manovra di esodo di cui all'accordo con le organizzazioni sindacali del 23 dicembre 2016, per Euro 241 milioni dagli oneri connessi ai contributi al Fondo di Risoluzione Unico (SRF), il Fondo di Risoluzione Nazionale (NRF) e il Sistema di garanzia dei Depositi (DGS), per Euro 70 milioni per il canone DTA e per Euro 37 milioni dalla contabilizzazione delle spese connesse all'Operazione 2016, non andata a buon fine; al netto di tali eventi, e di quelli straordinari registrati nel 2015, la dinamica sarebbe in flessione. Le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti, attività finanziarie ed altre operazioni sono risultate pari a Euro 4.501 milioni, superiori di Euro 2.508 milioni rispetto a quelle registrate nell'anno precedente. L'aggregato include Euro 2.592 milioni di maggiori rettifiche dovute all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti. In particolare, tali variazioni, che hanno tenuto conto delle indicazioni contenute nella "Draft guidance to banks on non - performing loans", pubblicata da BCE nel mese di settembre 2016, e di valutazioni interne, hanno interessato la modifica della metodologia di calcolo del fondo attualizzazione delle inadempienze probabili, l'innalzamento della soglia di valutazione analitica delle inadempienze probabili, l'aggiornamento degli haircut su garanzie immobiliari, la definizione di floor minimi di copertura sulle c.d. "sofferenze allargate".

Con riferimento all'esercizio 2015, il Gruppo ha realizzato un utile netto di Euro 388 milioni, sul quale ha inciso il contributo complessivo, dell'operazione "Alexandria" positivo per Euro 608 milioni. Al 31 dicembre 2015 il margine d'intermediazione del Gruppo si è attestato a Euro 5.100 milioni, in aumento del 27,1% rispetto all'anno precedente. Il margine di interesse si è attestato a Euro 2.229 milioni, in crescita del 5,5% rispetto all'anno precedente su cui impattava, per circa Euro 147 milioni, la rideterminazione del valore di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari (NSF), al netto della quale l'aggregato avrebbe evidenziato una sostanziale stabilità annua (-1,3%). Le commissioni nette, pari a Euro1.810 milioni, migliorano del 6,6% rispetto al 2014 grazie all'aumento dei proventi

da gestione del risparmio sostenuti sia dall'attività di collocamento sia dal *continuing*. Il risultato netto dell'attività di negoziazione è risultato pari a Euro 752 milioni, in aumento di Euro 734 milioni rispetto all'anno precedente, sul quale incide il contributo complessivo dell'operazione "Alexandria". I costi operativi sono risultati pari a Euro 2.938 milioni, in riduzione del 12,8% rispetto all'anno precedente per effetto di riduzioni strutturali sia nelle spese del personale (anche al netto dell'accantonamento registrato nel 2014 per Esodo del Personale pari a circa Euro 342 milioni) che nelle Altre Spese Amministrative (nel 2015 sono stati contabilizzati gli oneri conseguenti al recepimento della Direttiva comunitaria 2014/49 "Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD", che ha istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, e della direttiva 2014/59 "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" pari a complessivi Euro 196 milioni). Nel 2015 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro1.991 milioni, in calo del 74,5% rispetto all'anno precedente che includeva maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio anche in ambito Asset Quality Review.

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2014, lo stesso include svalutazioni su avviamenti e altre attività immateriali (complessivamente pari a Euro 701 milioni), nonché le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, pari a Euro 7.821 milioni, riconducibili (per Euro 5.963 milioni) al recepimento degli esiti della *Credit file review* e all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile di Gruppo in conseguenza dell'*Asset Quality Review*.

In particolare, le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 hanno comportato la riduzione del capitale sociale dell'Emittente di oltre un terzo e, pertanto, in data 16 aprile 2015 l'Assemblea Straordinaria ha deliberato di ridurre il capitale sociale in conseguenza di tali perdite. In data 19 giugno 2015 si è conclusa l'offerta in opzione agli azionisti delle azioni di nuova emissione emesse nell'ambito dell'aumento di capitale perfezionatosi nel corso dell'esercizio 2015, che sono state integralmente sottoscritte per un controvalore complessivo pari ad Euro 2.993.160.608,10.

In considerazione delle perdite registrate, in data 24 ottobre 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria - oltre all'approvazione della situazione patrimoniale al 30 settembre 2016 - la riduzione del capitale sociale da Euro 9.001.756.820,70 a Euro 7.365.674.050,07. Successivamente, in data 24 novembre 2016 l'Assemblea Straordinaria ha approvato la suddetta riduzione del capitale sociale. Per maggiori informazioni in merito alle determinazioni assunte dall'Assemblea Straordinaria della Banca si rinvia al Capitolo 21, Paragrafo 21.1.5 del presente Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito a i risultati degli esercizi 2016, 2015 e 2014 nonché sui risultati al 30 giugno 2017 dell'Emittente e del Gruppo si rinvia ai Capitoli 3, 9, 10 e 20 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre, gli investitori devono considerare che, con riferimento all'evoluzione futura della redditività del Gruppo nell'orizzonte del Piano di Ristrutturazione, sussistono rischi e incertezze derivanti dall'avverarsi dei principali *driver* su cui si basa lo sviluppo dello stesso. Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 13.1.5 "*Principali Dati Previsionali*" del presente Documento di Registrazione. In particolare, si richiama l'attenzione su: *i*) i rischi connessi alla mancata realizzazione della riduzione del costo del *funding*, che nel Piano di Ristrutturazione sono correlati alla riduzione del profilo di rischio del Gruppo a seguito della Ricapitalizzazione Precauzionale e della Cessione del Portafoglio NPLs; *ii*) il recupero della raccolta diretta da clientela ordinaria, anch'esso correlato al migliorato profilo di rischio; *iii*) la crescita delle erogazioni creditizie nel comparto mutui alle famiglie; *iv*) lo sviluppo del risparmio gestito su cui, oltre ai rischi di *execution* possono influire negativamente anche le variazioni normative connesse all'introduzione della cd. MIFID II; *v*) i rischi connessi al mancato avveramento dello scenario macroeconomico e, in particolare, alla correlata riduzione del rischio di credito, che può essere negativamente impattato anche da effetti dell'introduzione dei nuovi principi

contabili in materia (cd. IFRS 9) peggiorativi rispetto a quanto già incorporato nel Piano di Ristrutturazione.

Si rammenta, inoltre, che anche qualora il Gruppo dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi fino a quando non sarà revocata la decisione della BCE del 25 novembre 2015, riconfermata dalla decisione del 19 giugno 2017, con cui l'Autorità di Vigilanza ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi. Per maggiori informazioni in merito alla SREP *Decision* si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione. Peraltro anche qualora la BCE dovesse revocare tali limitazioni, fermo quanto sopra illustrato in merito ai risultati negativi del Gruppo al 30 giugno 2017, nonché alla possibile incidenza di eventuali poste straordinarie sui risultati futuri del Gruppo stesso, si consideri altresì che, nonostante le azioni intraprese e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero confermare il risultato negativo già registrato nel periodo chiuso al 30 giugno 2017 anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, si consideri che, alla Data del Documento di Registrazione, vi è una situazione di incertezza in merito ad un miglioramento della situazione economica generale e, quindi, i risultati economici del Gruppo potrebbero essere influenzati anche in futuro dalla necessità di rilevare eventuali ulteriori rettifiche di valore a fronte di crediti, partecipazioni, avviamenti ed investimenti in altre attività finanziarie, con impatti, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito all'andamento del contesto macroeconomico in cui opera la Banca e il Gruppo si rinvia al Capitolo 12, Paragrafo 12.2 del presente Documento di Registrazione.

4.1.10 Rischi connessi alla mancata distribuzione dei dividendi

Si segnala che la BCE, nella decisione del 25 novembre 2015, riconfermata dalla decisione del 19 giugno 2017 (SREP Decision), ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi agli azionisti ovvero ai portatori di strumenti che siano computati nell'Additional Tier I, salvo che tale mancato pagamento costituisca un *event of default*. Tale divieto è valido fino a revoca della decisione; pertanto, fintantoché la BCE non decida di rimuovere tale divieto, l'Emittente, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili, non potrà procedere alla distribuzione di dividendi. Per maggiori informazioni in merito allo SREP si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione e per i relativi rischi si rinvia al Paragrafo 4.1.5 che precede.

Inoltre, tra i *commitment* del Piano di Ristrutturazione è espressamente previsto che la Banca non possa procedere alla distribuzione di dividendi, se non in presenza di un CET1 e un Total Capital ratio superiori di un predefinito livello rispetto alle soglie SREP stabilite periodicamente da BCE. Per maggiori informazioni in merito ai *commitment* del Piano di Ristrutturazione e ai relativi rischi si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che precede.

Negli esercizi 2016 e 2014 le perdite rilevate e/o l'assenza di riserve distribuibili hanno inciso sulla possibilità dell'Emittente di distribuire dividendi. I risultati economici di tali esercizi sono stati influenzati da eventi che, qualora dovessero ripetersi nei futuri esercizi, potrebbero, anche ove il divieto della BCE fosse revocato, impedire o limitare la distribuzione dei dividendi anche per tali esercizi, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente.

Si ricorda, inoltre, che, pur in presenza di utili distribuibili, la Banca d'Italia ha raccomandato - tenendo conto della raccomandazione di BCE del 28 gennaio 2015, poi superata dalla raccomandazione di BCE del 17 dicembre 2015 - a tutte le banche l'adozione di politiche di distribuzione dei dividendi che consentano di mantenere – a livello individuale e consolidato – condizioni di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, coerenti con il complesso dei rischi

assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla CRD IV e dal CRR e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito del processo ICAAP.

La distribuzione dei dividendi potrebbe, inoltre, anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti dall'Autorità di Vigilanza. Per maggiori informazioni in merito a tale normativa si rinvia al Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione e ai relativi rischi si rinvia al Paragrafo 4.1.4 che precede.

Infine, si consideri che in caso di operazioni straordinarie nell'ambito delle quali sia previsto un incremento significativo del numero della azioni in circolazione della Banca - quale il Rafforzamento Patrimoniale - l'incremento del numero delle azioni determinerà, a parità di utile e/o riserve distribuite, una riduzione del dividendo ordinario per azione.

L'Emittente potrebbe, inoltre, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili e nonostante l'assenza di divieti e/o limitazioni legislative e regolamentari, decidere di non procedere alla distribuzione di dividendi a favore dei titolari delle azioni ordinarie ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili.

Per ulteriori informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo, si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del presente Documento di Registrazione.

Per ulteriori informazioni sulla politica di distribuzione dei dividendi, si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.6 del presente Documento di Registrazione.

4.1.11 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

L'esposizione complessiva del Gruppo, nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, è quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia, ed è concentrata nella categoria contabile AFS.

Al 30 giugno 2017, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 19.218 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 20.251 milioni al 31 dicembre 2016), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (97,5% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al 30 giugno 2017 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 16.523 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 17.504 milioni al 31 dicembre 2016), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro 16.052 milioni, pari al 97,1% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (lo 0,3% verso la Spagna e lo 0,1% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (79.4%).

Al 30 giugno 2017 la durata residua dell'esposizione verso il debito sovrano era pari a 4 anni.

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016 suddivise per Paese.

	Al 30 giugno 2017		
(in milioni di Euro)	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi UE			
- Italia	16.748	18.747	15.546
- Spagna	41	50	50
- Portogallo	16	19	19
- Belgio	47	50	50
- Polonia	0	0	0
- Altri Paesi UE	334	320	320
Esposizioni verso altri Paesi	31	31	31
Totale	17.217	19.218	16.018

	Al 31 dicembre 2016	í	
(in milioni di Euro)	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi UE			
- Italia	17.295	19.947	16.666
- Spagna	96	112	112
- Portogallo	49	52	52
- Belgio	52	55	55
- Polonia	8	9	9
- Altri Paesi UE	143	39	39
Esposizioni verso altri Paesi	113	36	36
Totale	17.756	20.251	16.970

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- (i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 2.696 milioni al 30 giugno 2017 (in termini di valore di bilancio) e a Euro 2.747 milioni al 31 dicembre 2016, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono il 3,0% e il 2,6% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016; e
- da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 16.523 milioni al 30 giugno 2017 e a Euro 17.504 milioni al 31 dicembre 2016, di cui Euro 16.491 e Euro17.467 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il 68,6% e il 67,5% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016.

L'incidenza dei proventi finanziari netti da attività in titoli di debito emessi dai governi centrali sul margine di intermediazione del Gruppo al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016 è pari rispettivamente a 5,3% e 5%.

La valorizzazione degli strumenti finanziari di cui alla tabella sopra riportata è avvenuta secondo i criteri propri della categoria di appartenenza di tali strumenti. In particolare, i titoli iscritti in bilancio nelle voci "attività finanziarie disponibili per la vendita" e "attività finanziarie di negoziazione" sono valutati al *fair value* determinato sulla base delle quotazioni degli stessi al 30 giugno 2017, mentre i finanziamenti (Euro 2.696 milioni al 30 giugno 2017 e a Euro 2.747 milioni al 31 dicembre 2016) e i titoli iscritti in bilancio nel portafoglio "crediti" (Euro 505 milioni al 30 giugno 2017 ed Euro 534 milioni al 31 dicembre 2016) sono rilevati al costo ammortizzato. Conseguentemente per tale ultimo portafoglio il valore di bilancio differisce dal *fair value*.

Per quanto riguarda il portafoglio "titoli di debito", nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 30 giugno 2017, suddivise per scadenza e categoria contabile.

	Al 30 giugno 2017 (*)		
(in milioni di Euro)	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Titoli con scadenza entro 12 mesi			
Attività finanziarie di negoziazione	2.203	2.215	2.215
Attività finanziarie disponibili per la vendita	163	164	164
Crediti	-	-	-
Titoli con scadenza tra 12 e 36 mesi			
Attività finanziarie di negoziazione	293	298	298
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.192	4355	4355
Crediti	133	126	126
Titoli con scadenza tra 36 e 60 mesi			
Attività finanziarie di negoziazione	(81)	(104)	(104)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.719	4.952	4.952
Crediti	207	71	73
Titoli con scadenza oltre 60 mesi			
Attività finanziarie di negoziazione	450	488	488
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.504	3.653	3.653
Crediti	279	308	264
Totale	16.061	16.526	16.485

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei *rating* al 10 ottobre 2017 assegnati dalle agenzie di *rating* Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 30 giugno 2017.

	Agenzia di rating							
	Moody's		Fitch	Fitch		Standard & Poor's		
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook		
Belgio	Aa3	Stabile	AA-	Stabile	AA	Stabile		
Francia	Aa2	Stabile	AA	Stabile	AA	Stabile		
Germania	Aaa	Stabile	AAA	Stabile	AAA	Stabile		
Italia	Baa2	Negativo	BBB	Stabile	BBB-	Stabile		
Hong Kong	Aa2	Stabile	AA+	Stabile	AA+	Stabile		
Lituania	A3	Stabile	A-	Stabile	A-	Positivo		
Portogallo	Ba1	Positivo	BB+	Positivo	BBB-	Stabile		
Spagna	Baa2	Stabile	BBB+	Positivo	BBB+	Positivo		

Al riguardo si precisa che successivamente al 10 ottobre 2017 e fino alla Data del Documento di Registrazione, non è intervenuta alcuna variazione di rilievo dei *rating* come sopra evidenziati.

Il Gruppo era pertanto esposto, alle singole date di riferimento e nei termini sopra precisati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano. Il persistere di tensioni sul mercato dei Titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, genererebbe un impatto negativo sui risultati economici relativamente al portafoglio HFT e possibili impatti negativi in termini di costo di finanziamento delle posizioni detenute e di *Counterbalancing capacity* del Gruppo; il maggior impatto causato dalla riduzione del valore dei titoli comporterebbe inoltre un incremento del valore negativo della Riserva AFS.

Con riferimento all'impatto sui fondi propri si evidenzia che, diversamente da quanto possibile in passato, a partire dal 1° ottobre 2016, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE del 14 marzo 2016 sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione (BCE/2016/4), è venuta meno la facoltà di non includere nel calcolo dei propri elementi relativi al Capitale Primario di Classe 1 i profitti o le perdite non realizzati relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (sterilizzazione totale) se questo trattamento era applicato prima dell'entrata in vigore del CRR. Come da chiarimento della Banca d'Italia, a seguito dell'entrata in vigore del citato Regolamento della BCE, le banche significative devono includere nel, o dedurre dal, CET 1 Capital, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le percentuali previste per il periodo transitional: 60% per il 2016 e 80% per il 2017. Gli importi che residuano dall'applicazione di tali percentuali (i.e. 40% per il 2016 e 20% per il 2017) non sono computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione. Al 30 Giugno 2017, l'impatto sui fondi propri del Gruppo derivante dall'applicazione di detta sterilizzazione relativa alla parte dei profitti e perdite non realizzati oggetto di phased-in è pari a circa Euro +10 milioni (circa Euro +13 milioni al 31 dicembre 2016).

Sul punto si precisa, altresì, che già a partire dal 31 dicembre 2014, la BCE aveva chiesto all'Emittente di considerare nel calcolo dei *ratios* patrimoniali l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai Titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", chiusa mediante accordo transattivo in data 23 settembre 2015, eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" al tempo vigenti.

Per maggiori informazioni in merito all'operazione Alexandria e all'accordo con Nomura si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

La Riserva AFS legata ai Titoli di Stato italiani è sensibile sia allo *spread* di credito della Repubblica Italiana che alla variazione dei tassi di interesse. In particolare, la *sensitivity* del *fair value* allo *spread* della Repubblica Italiana presentava un valore negativo di Euro 6,18 milioni al 30 giugno 2017 (in diminuzione in termini assoluti rispetto ad un valore negativo di Euro 8,88 milioni al 31 dicembre 2016) per un movimento di +1 punto base della curva di credito Italia, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva AFS nel caso in cui lo spread si riduca. La *sensitivity* ai tassi di interesse era invece negativa di Euro 2,16 milioni al 30 giugno 2017 (negativa di Euro 3,94 milioni al 31 dicembre 2016) per un movimento di +1 punto base della curva dei tassi, ossia si ha un effetto negativo sulla Riserva AFS nel caso di rialzo dei tassi di interesse. Per effetto delle esposizioni sopra precisate, il Gruppo ha registrato una Riserva AFS negativa (al netto dell'effetto fiscale) pari a Euro 103,1 milioni al 30 giugno 2017 (in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2016 in cui era negativa di Euro 69,4 milioni) con attività fiscali differite pari a Euro 50,9 milioni (rispetto a Euro 35,1 milioni al 31 dicembre 2016).

Nell'ambito del processo SREP 2016 (cfr. Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.8 del Documento di Registrazione), la BCE ha indicato, tra i profili di debolezza/punti di attenzione, la significativa sensitivity del portafoglio titoli di stato italiani alle variabili di mercato, tra le quali il *credit spread*, nonché l'importo dell'esposizione, ritenuto ancora significativo. A tale riguardo si evidenzia che

l'Emittente ha già realizzato una significativa riduzione dell'esposizione in Titoli di Stato in coerenza con quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione 2013-2017 e ha previsto di realizzare una ulteriore e progressiva riduzione in coerenza con quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021 approvato dalla Commissione Europea lo scorso 4 luglio (cfr., Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 del presente Documento di Registrazione). Infatti, gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione 2013-2017 da parte della Commissione Europea (cfr., Capitolo 5, Paragrafo 5.1. 5.4 del presente Documento di Registrazione) prevedevano, tra l'altro, la riduzione del portafoglio di Titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS a un valore nominale, tenuto conto della chiusura dell'operazione "Santorini" avvenuta nel dicembre 2013 e "Alexandria" avvenuta nel settembre 2015, di Euro 14 miliardi a fine 2017. Si evidenzia che il portafoglio Titoli di Stato AFS attestandosi a circa Euro 12,2 miliardi al 30 giugno 2017, (rispetto ai Euro 13,8 miliardi al 31 dicembre 2016) è già in linea al livello richiesto per la fine del 2017 (Euro 14 miliardi). Qualora la Banca non riuscisse a mantenere la riduzione del portafoglio dei Titoli di Stato italiani già realizzata e a rispettare l'ulteriore richiesta di riduzione prevista nel commitment legato al Piano di Ristrutturazione 2017-2021, trovandosi costretta a cedere Titoli di Stato italiani anche in condizioni di mercato non favorevoli, ciò potrebbe comportare effetti negativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, nonché potrebbe essere attivata la procedura di infrazione da parte della DG COMP per il rispetto dei commitment legati al Piano di Ristrutturazione 2017-2021. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 4.1.1.

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro 2.696 milioni al 30 giugno 2017 (in aumento rispetto a Euro 2.747 milioni registrati al 31 dicembre 2016). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali *policy* interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita/acquisto di protezione netta, per un valore nominale di Euro 1.778 milioni al 30 giugno 2017, in diminuzione rispetto a Euro 2.063 milioni registrati al 31 dicembre 2016. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana. L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto, nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli sull'esposizione al rischio del credito sovrano, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2016 (Nota integrativa consolidata, Parte E – "Esposizione al rischio del credito sovrano", pagg. 326-327) e al Resoconto Intermedio 2017 (Note illustrative, Informativa sui rischi – "Esposizione al rischio del credito sovrano", pag. 73).

4.1.12 Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Alla Data del Documento di Registrazione sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente che, in parte, trovano origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013. A tale contenzioso si aggiunge quello di natura ordinaria - derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca - quello giuslavoristico, fiscale e quello connesso al Burden Sharing. Si segnala che alla Data del presente Documento di Registrazione non risultano avviate nei confronti della Banca azioni per *mis-selling* da parte di portatori di Titoli UT2 oggetto di conversione nel contesto del Burden Sharing.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi al contenzioso giulavoristico si rinvia al Paragrafo 4.1.33 che segue, mentre per i rischi connessi al Burden Sharing si rinvia al Paragrafo 4.1.3 (a) che precede.

Il *petitum* complessivo delle controversie civili di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 4.232,5 milioni di cui circa Euro 3.960,2 milioni per il contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria (cfr. Paragrafo 20.7.2 che segue) - cui vanno aggiunti circa Euro 272,3 milioni per il contenzioso civile relativo alle cause promosse dagli azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 (cfr. Paragrafo 20.7.1.4, lett. (A) che segue). Il *petitum* complessivo per il contenzioso fiscale è pari a circa Euro 130 milioni a titolo di imposte e sanzioni, mentre il *petitum* relativo al contenzioso giuslavoristico è pari a circa Euro 115,7 milioni (include anche le n. 6 azioni giudiziarie promosse dagli attuali n. 40 lavoratori Fruendo S.r.l. descritte nel successivo Paragrafo 20.7.3.2).

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 30 giugno 2017, le "controversie legali" incluse nella voce Fondo per Rischi ed Oneri, si attestano a Euro 571,8 milioni, costituite da revocatorie per Euro 81,5 milioni e controversie civili per Euro 490,3 milioni di cui Euro 473,6 milioni relativi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria. Inoltre, alla medesima data, il Fondo per Rischi ed Oneri include il contenzioso fiscale per Euro 18,3 milioni e il contenzioso giuslavoristico per Euro 49,3 milioni.

Gli accantonamenti alla voce Fondo per Rischi ed Oneri sono stati effettuati per importi che rappresentano la miglior stima possibile relativa a ciascuna controversia, quantificata con sufficiente ragionevolezza ed, in ogni caso, in aderenza ai criteri di cui alle policy dell'Emittente. Tra le componenti del complessivo Fondo per Rischi e Oneri sono ricompresi, oltre agli accantonamenti previsti per "controversie legali", anche stanziamenti a fronte delle perdite presunte su esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene la Banca ritenga che il complessivo Fondo per Rischi e Oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti, anche in relazione alle costituzioni di parte civile, ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

In merito al contenzioso di cui è parte la Banca si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, non è possibile escludere che i contenziosi in capo alla Banca aumentino, anche in considerazione dei procedimenti penali pendenti innanzi il Tribunale di Milano nonché delle operazioni straordinarie poste in essere dalla Banca, in particolare con riferimento alle parti civili costituite nell'ambito di tali procedimenti (per maggiori informazioni in merito si rinvia al sottoparagrafo (c) che segue).

Eventuali esiti sfavorevoli per la Banca di contenziosi in cui la stessa è coinvolto – in particolare in quelli a maggiore impatto mediatico – ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere degli impatti reputazionali, anche significativi, sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

(a) <u>Rischi derivanti dal contenzioso penale e amministrativo collegato a indagini penali e vicende giudiziarie nell'anno 2012 e nell'anno 2013</u>

Una parte dei procedimenti giudiziari - per la cui informativa di dettaglio si rinvia al Paragrafo 20.7.1.1 - trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini

avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, (tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini", delle *note* "Alexandria" e il FRESH 08).

(a1) <u>Rischi derivanti dal contenzioso promosso nei confronti di ex-esponenti e esponenti della Banca</u>

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria", si segnala che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-*bis* c.p.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato - con riferimento all'informativa relativa all'esercizio 2009 - richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del *management* di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1 e 3 del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali. Con successivo provvedimento del 13 gennaio 2016 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha, altresì, disposto la notifica alla Banca e ad altri indagati dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-*bis* c.p.p. riguardanti gli ulteriori filoni di inchiesta relativi alle operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini" e "Chianti Classico"; in tale procedimento penale è confluito anche quello di cui al paragrafo precedente per i reati riferibili all'esercizio 2009.

In relazione ai delitti commessi dalle persone fisiche nei procedimenti di cui sopra il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), 25-ter lett. s) e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 del TUF).

In merito si precisa che, con il consenso dell'ufficio del Pubblico Ministero, in data 2 luglio 2016 Banca Monte dei Paschi di Siena ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale pendente avanti al GUP di Milano, in relazione alle contestazioni mosse alla Banca ai sensi del D.lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato. I reati-presupposto della responsabilità amministrativa della Banca riguardano ipotesi di false comunicazioni sociali, abuso di mercato e ostacolo alla vigilanza e sono addebitati esclusivamente agli ex vertici amministrativi per il periodo tra il 2009 e il 2012. Con l'istanza di patteggiamento, accolta dal GUP di Milano in data 14 ottobre 2016 con applicazione della pena concordata la Banca esce dal processo relativo all'illecito amministrativo conseguente ai reati dei propri ex vertici, limitando le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 600.000 e ad una confisca per Euro 10 milioni.

In data 1° ottobre 2016, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati diversi dalla Banca. All'udienza del 15 dicembre 2016 innanzi alla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Milano, a seguito della richiesta quali responsabili civili delle Banche MPS, Nomura, Deutsche Bank, circa 1500 parti civili hanno notificato alla Banca la citazione del responsabile civile in relazione agli illeciti contestati agli ex amministratori e dirigenti rinviati a giudizio.

Nel corso del processo, con ordinanza del 6 aprile 2017 il Tribunale di Milano ha disposto in merito alle richieste di esclusione delle parti civili avanzate dalle difese degli imputati e dei responsabili civili, escludendo alcune parti civili.

Veniva altresì esclusa la costituzione di parte civile della Banca nei confronti di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Daniele Pirondini e Gian Luca Baldassarri sull'assunto di una sua responsabilità di tipo concorsuale rispetto agli imputati. Ad oggi, le parti civili costituitesi contro la Banca risultano circa 1250.

(a2) Rischi derivanti dal procedimento per false comunicazioni sociali e manipolazione di mercato a carico di alcuni ex esponenti della Banca

Si evidenzia che in data 12 maggio 2017 è stato richiesto il rinvio a giudizio degli esponenti Alessandro Profumo, Viola Fabrizio e Salvadori Paolo (i primi due non più in carica) nell'ambito di un nuovo procedimento penale innanzi al Tribunale di Milano in cui vengono loro ascritti i reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) in relazione alla contabilizzazione delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria" con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Banca dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015 nonché di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati.

In relazione a questo procedimento, dove la Banca viene individuata come persona offesa, si è tenuta la prima udienza in data 5 luglio 2017, nel corso della quale alcune centinaia di persone fisiche e alcune associazioni di categoria hanno chiesto di costituirsi parti civili. Il GUP ha rinviato il processo al 29 settembre 2017, per la delibazione delle richieste, nonché per la riunione al procedimento pendente nei confronti di BMPS, quale ente imputato ai sensi del D. Lgs. 231/01 per gli stessi fatti oggi in contestazione ai dottori Profumo, Viola e Salvadori. All'udienza del 29 settembre 2017, sono state ammesse n. 304 parti civili delle n. 337 che ne avevano fatto richiesta. Le restanti sono state escluse per vizi formali. Alla medesima udienza il procedimento pendente nei confronti della Banca, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Il Giudice ha, quindi, ammesso la citazione della Banca quale responsabile civile, rinviando alle udienze del 10 novembre 2017 e del 24 novembre 2017 per consentire l'effettuazione delle relative notifiche.

Pende, invece, innanzi la Procura della Repubblica di Milano, nella fase della conclusione delle indagini preliminari, un altro collegato procedimento penale nei confronti dei (soli) dottori Profumo e Viola per un'ipotesi di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza (art. 2638 c.c.) in relazione a mancate informazioni in ipotesi rilevanti per dirimere la questione della contabilizzazione delle operazioni Santorini ed Alexandria. Tale procedimento è, ovviamente, pendente anche nei confronti di BMPS per il conseguente illecito amministrativo ex D. Lgs. 231/01.

* * * *

In relazione ai rischi di cui ai punti a1) e a2) che precedono gli investitori devono considerare che, alla Data del Documento di Registrazione, non è dato conoscere un puntuale dato patrimoniale relativo al totale delle pretese risarcitorie e quindi agli oneri economici che la Banca dovrà sostenere, in quanto molte delle richieste delle parti civili non sono quantificate e si dovrà attendere per tale quantificazione gli sviluppi dei processi. Inoltre, sussiste il rischio che qualora la Banca e/o altre società del Gruppo ovvero loro esponenti (anche cessati) venissero condannati in seguito all'accertata violazione di previsioni aventi una rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti dal punto di vista reputazionale per la Banca e/o per il Gruppo, nonché comportare una responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (per maggiori informazioni si rinvia al Paragrafo 4.1.36 che segue).

(a3)Rischi derivanti dai procedimenti sanzionatori

A tali eventi possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del *management* in carica all'epoca dei fatti (in relazione ai quali, in caso di irrogazione di sanzioni, la Banca è solidalmente responsabile e non ha alcuna certezza di poter recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo all'esito dell'esperimento delle azioni di regresso), nonché nei confronti della Banca anche *ex* art. 187-*quinquies* del TUF, oltreché alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. Per maggiori informazioni in merito a tali procedimenti sanzionatori si rinvia al sottoparagrafo (b) che segue nonché ai Paragrafi 20.7.1.2 e 20.7.1.3 che seguono.

* * * *

Si segnala, infine, che la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti *ex* art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

L'Emittente è stato chiamato in causa in tali giudizi: (i) dal dott. Vigni in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) dall'avv. Mussari, in ragione della responsabilità della Banca *ex* art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura.

Per maggiori informazioni in merito a tali contenziosi si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.1.4 (B) che segue.

Si segnala altresì che, anche a seguito delle accennate indagini iniziate dalla magistratura nel 2012 e dei procedimenti sopra indicati, sono stati avviati ulteriori procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, associazioni di consumatori, investitori nonché dalla Banca medesima. La posizione della Banca rispetto a tali procedimenti si è allineata ai principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal nuovo *management*, tese a individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali e delle controparti coinvolte.

(b) Rischi derivanti dal contenzioso civile promosso da investitori e/o azionisti della Banca

Tra i procedimenti sanzionatori di cui al sottoparagrafo (a3) che precede, si segnala che - con riferimento ai prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale realizzati rispettivamente nell'esercizio 2008 e nell'esercizio 2011 - la CONSOB, rispettivamente con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 e con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014, ha concluso i procedimenti sanzionatori avviati per possibili irregolarità nella predisposizione degli stessi, comminando sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti degli amministratori e dei sindaci pro tempore per un importo complessivo di Euro 1.150 milioni. Avverso entrambi i provvedimenti la Banca non ha proposto azioni di impugnazione e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido, avviando le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso. In base a contestazioni analoghe a quelle mosse nei due procedimenti sanzionatori sopra menzionati, la CONSOB, con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014, ha concluso anche il procedimento sanzionatorio per irregolarità nella predisposizione di prospetti di prestiti obbligazionari e certificate pubblicati dall'Emittente nel periodo 2008-2012, comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci pro tempore della Banca. Per maggiori informazioni in merito a tali procedimenti sanzionatori si rinvia al Paragrafo 20.7.1.3 che segue.

In merito, si consideri che tra le iniziative spiegate nei confronti dell'Emittente, alcuni investitori e/o azionisti della Banca hanno intrapreso delle azioni volte a ottenere il risarcimento dei pretesi danni patiti da tali soggetti in ragione dell'asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008, 2011, 2014 e 2015 e, comunque, in ordine alla asserita non correttezza delle informazioni *price sensitive* fornite dal 2008 al 2015. Alla Data del Documento di Registrazione sono stati promossi n. 17 procedimenti con finalità risarcitoria dinanzi al Tribunale di Siena, Bari, Milano e Firenze. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca *ex* art. 94 TUF, nonché per l'annullamento del

contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Alla medesima data il *petitum* complessivo delle cause in parola ammonta a circa 272,3 milioni, di cui Euro 226,1 milioni riferibili a tre principali vertenze. Per maggiori informazioni in merito a tali vertenze si rinvia al Paragrafo 20.7.1.4 (A) che segue.

Inoltre, alla Data del Documento di Registrazione sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (735, di cui 69 sono intervenuti nel giudizio promosso da Marangoni Arnaldo, come descritto nel Paragrafo 20.7.1.4 (A) che segue), per un totale di circa Euro 651 milioni di importo reclamato, ove quantificato, riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi sopra menzionati. Di sette richieste circa il 10% si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile (in massima parte con intervento nel giudizio promosso da un unico azionista).

Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente - seppure nella loro eterogeneità per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Capogruppo, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, sono state respinte dalla Banca in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali e in taluni casi prescritte. Il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari ad Euro 589 milioni circa.

Le azioni esercitate dagli investitori – inerenti i prospetti informativi asseritamente falsi e/o le informazioni asseritamente non corrette sulle cui basi sono intervenute le decisioni di investimento da parte dei sottoscrittori – potrebbero subire incrementi, anche significativi, sia dal punto di vista del numero che sotto il profilo dell'ammontare delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle incardinate alla Data del Documento di Registrazione. Inoltre, non è possibile escludere che il numero dei reclami aventi a oggetto le fattispecie sopra descritte possa aumentare – anche in maniera significativa – ovvero che i reclami già presentati si traducano in veri e propri contenziosi dinnanzi all'autorità giudiziaria. Infine, si consideri che un incremento dei contenziosi e/o dei reclami potrebbe registrarsi anche a seguito delle evoluzioni dei procedimenti penali avviati successivamente alle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012 ed al coinvolgimento della Banca come responsabile civile nell'ambito di tali procedimenti, pendenti avanti il Tribunale di Milano come di seguito specificato.

L'eventuale soccombenza in tali procedimenti, così come l'avvio di nuovi procedimenti e/o l'incremento delle richieste risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre tali eventuali soccombenze ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere degli impatti reputazionali anche significativi sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

(c) <u>Rischi connessi al contenzioso e ai procedimenti amministrativi derivanti dallo svolgimento</u> dell'attività ordinaria

Al 30 giugno 2017 il *petitum* complessivo del contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria del Gruppo è pari a Euro 3.960,2 milioni. A fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi di cui al presente paragrafo, sono stati effettuati, al 30 giugno 2017, accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondo per Rischi e Oneri in relazione al contenzioso derivante dall'attività ordinaria pari a Euro 473,6 milioni.

Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari. Con specifico riferimento al collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default* e collocamento di piani e prodotti finanziari si precisa che si tratta di tipologie che registrano un complessivo consistente decremento e che non risultano rilevanti in termini di *petitum* e correlati fondi civilistici.

Per una descrizione di maggiore dettaglio relativo al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria, si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.3 del presente Documento di Registrazione.

(d) Rischi connessi ai procedimenti sanzionatori promossi dalle Autorità

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L'entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti. In particolare, il mancato adempimento alle richieste delle Autorità di Vigilanza potrebbe comportare ulteriori contenziosi e indagini e rendere il Gruppo soggetto a richieste di risarcimento del danno, multe irrogate dalle Autorità di Vigilanza, altre sanzioni e/o danni reputazionali.

I procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza relativamente all'attività ordinaria, dei quali taluni anche nei confronti di alcuni componenti dell'attuale *management*, sono riportati nel Capitolo 20, Paragrafo 20.7.3.3 del presente Documento di Registrazione.

In particolare, si segnala che si è concluso il procedimento I794 aperto dall'AGCM nei confronti dell'ABI relativamente alla remunerazione del servizio SEDA e successivamente esteso alle undici principali banche italiane, tra cui BMPS, inerente all'asserita rilevanza dell'accordo interbancario per la remunerazione del servizio SEDA come intesa restrittiva della concorrenza ai sensi dell'art. 101 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (secondo l'AGCM l'accordo implicherebbe "l'assenza di ogni pressione concorrenziale", con conseguente possibile aumento dei prezzi complessivi a carico delle imprese, che potrebbero essere trasferiti a valle ai consumatori).

Il procedimento è terminato con provvedimento dell'AGCM del 28 aprile 2017, notificato il 15 maggio 2017. L'Autorità ha deliberato (i) che le parti (ivi compresa BMPS) hanno posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, contraria all'art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), (ii) che le stesse parti cessino il comportamento in atto e presentino una relazione in cui diano conto delle misure adottate per far cessare l'infrazione entro il 1° gennaio 2018 e che si astengano per il futuro dal porre in essere comportamenti analoghi, (iii) che in ragione della non gravità dell'infrazione, anche in relazione al contesto normativo ed economico in cui le medesime sono state attuate, non sono applicate sanzioni.

BMPS ha impugnato il provvedimento in questione innanzi al TAR, al fine di ottenerne l'annullamento, atteso che l'Autorità, pur non comminando sanzioni, ha, da un lato, statuito l'esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza (con connessa consequenziale esposizione al rischio di richieste risarcitorie da parte di soggetti che si ritengano danneggiati da tale comportamento), dall'altro, sostanzialmente imposto l'adozione di un modello di remunerazione che impone un costo economico di adeguamento e un del tutto verosimile minore introito per la Banca stessa. Il ricorso è stato depositato e notificato. Si è in attesa della fissazione dell'udienza. L'impugnativa non sospende l'esecuzione delle misure previste dall'Autorità.

Si segnala altresì che con provvedimento del 25 gennaio 2017 l'AGCM ha aperto il procedimento PS 10678 nei confronti della Diamond Private Investment S.p.A. (DPI) per due violazioni del Codice del Consumo (D. Lgs. 206/05) nella vendita da parte di quest'ultima di diamanti da investimento. Il procedimento è stato esteso, con provvedimento del 27 aprile 2017, nei confronti di BMPS e di un'altra banca. Con comunicazione del 26 luglio 2017, l'AGCM ha ritenuto BMPS e l'altra Banca parte del procedimento non imputabili per una delle due violazioni; nei confronti di BMPS pertanto il procedimento è proseguito soltanto per la violazione residua relativa alla scarsa trasparenza della documentazione contrattuale e pubblicitaria. Il termine per la chiusura dello stesso è scaduto il 22 settembre 2017 e si è in attesa che l'Autorità notifichi il provvedimento che lo conclude.

BMPS ha in essere con DPI un accordo di segnalazione e l'AGCM ha ritenuto che la stessa abbia svolto un ruolo attivo nell'attività di promozione e vendita dei diamanti da investimento. In relazione a tale procedimento non è possibile escludere che l'AGCM condanni la Banca a una sanzione

amministrativa pecuniaria, ove venissero accertate la violazione contestata, con possibili impatti reputazionali negativi sulle attività della Banca e che sia intrapreso un contenzioso nei confronti della Banca stessa da parte dei clienti che ritengano responsabile la Banca per i danni asseritamente cagionati da DPI, in quanto soggetto legato a BMPS da un contratto di segnalazione. In relazione a tale procedimento, alla Data del Documento di Registrazione la Banca ha effettuato accantonamenti per un importo che ritiene adeguato in relazione al connesso rischio sanzionatorio, pur ritenendo corretto il proprio operato e riservandosi di impugnare eventuali provvedimenti sanzionatori.

Per maggiori informazioni in merito ai procedimenti sanzionatori intrapresi dall'AGCM si rinvia ai Paragrafi 20.7.3.3 (D) ed (E) che seguono.

4.1.13 Rischi connessi alle operazioni di Term Structured Repo e in particolare all'operazione denominata "Alexandria"

La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata, finanziate attraverso pronti contro termine (*Term Structured Repo*) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante *interest rate swap*. In particolare, le due operazioni che rientrano in tale categoria sono l'operazione denominata "Alexandria", posta in essere con Nomura quale controparte, e l'operazione denominata "Santorini", posta in essere con Deutsche Bank quale controparte.

Nel mese di dicembre 2013 l'operazione "Santorini" è stata oggetto di un accordo transattivo che ne ha comportato la chiusura, mentre con riferimento all'operazione "Alexandria" in data 23 settembre 2015 l'Emittente e Nomura hanno stipulato un accodo che ha regolato le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in *asset swap* con scadenza 2034, del valore nominale di Euro 3,050 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata. Per maggiori informazioni in merito alle caratteristiche di tali operazioni nonché ai relativi accordi transattivi, si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

L'Emittente, fino al 30 settembre 2015, effettuati tutti gli opportuni approfondimenti con i propri consulenti contabili, ha rappresentato entrambe le predette operazioni di *Term Structured Repo* nel proprio bilancio tenendo conto delle singole componenti contrattuali, in considerazione delle modalità operative con cui sono state poste in essere e delle finalità economiche perseguite tramite le stesse. È stato pertanto ritenuto che non ci fossero le condizioni per rappresentarle contabilmente come *credit default swap*. Per maggiori informazioni in merito a dette modalità di contabilizzazione si rinvia al Bilancio 2015 (pagg. 115-130), incorporato mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Le modalità di contabilizzazione delle predette operazioni di *term structured repo* e la relativa informativa sono state oggetto di analisi da parte delle tre Autorità di Vigilanza nel Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013. In ottemperanza a tale documento e trattandosi di operazioni di importo significativo, il Gruppo ha descritto dettagliatamente nel fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2012, per il tramite di prospetti redatti al fine di tener conto di tale metodo alternativo di contabilizzazione, gli impatti sui bilanci *pro-forma* che deriverebbero dalla riqualificazione delle operazioni come derivati sintetici. Successivamente, in relazione alla specifica richiesta pervenuta dalla CONSOB in data 10 dicembre 2013, la Banca ha fornito, nella Relazione e Bilancio 2013, nella Relazione e Bilancio 2014 e fino al Resoconto Intermedio 2015, un aggiornamento dei prospetti consolidati rideterminati al fine di mostrare gli effetti delle rettifiche e delle riclassificazioni derivanti dalla rappresentazione come derivati sintetici delle operazioni rilevanti di *term structured repo*.

Si precisa che la contabilizzazione di tali operazioni è stata oggetto di approfondimento da parte della CONSOB anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-bis c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano. A tal fine si ricorda che fino alla chiusura anticipata dell'operazione avvenuta il 23 settembre 2015,

l'operazione "Alexandria" è stata rappresentata a "saldi aperti"; inoltre, tramite prospetti *pro-forma*, sono stati forniti gli effetti della rappresentazione contabile nel caso in cui la Banca avesse qualificato contabilmente l'operazione quale derivato sintetico. Con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015, Consob, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria, peraltro chiusa mediante stipula di un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura in data 23 settembre 2015.

Per effetto di quanto sopra, Consob ha richiesto alla Banca di diffondere al pubblico informazioni in merito al trattamento contabile delle operazioni, ai rilievi formulati dall'Autorità in merito, nonché agli effetti della corretta applicazione dei criteri contabili. A fronte di tale richiesta, la Banca ha pubblicato un comunicato stampa in data 16 dicembre 2015, consultabile sul sito www.gruppomps.it e contenente le informazioni richieste.

La Banca, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del *restatement* 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro *pro tempore* disponibile, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza contenute nella succitata Delibera e, dunque, di uniformarsi al contenuto della stessa, effettuando in sede di redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 il *restatement* ai sensi dello IAS 8, riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la rappresentazione contabile dell'operazione Alexandria adeguandola a quella di un CDS.

Per ulteriori informazioni si rinvia al Bilancio 2015 (pagg. 115-130). Per informazioni circa gli impatti che l'operazione "Alexandria" avrebbe prodotto in termini patrimoniali ed economici ove rilevata "a saldi aperti", in continuità con le precedenti rendicontazioni, si vedano gli schemi all'uopo rideterminati e riprodotti in allegato alla Relazione e Bilancio 2015 (pagg. 497-502).

Si segnala che in conseguenza di tale *restatement* gli investitori, come già verificatosi in alcuni casi, potrebbero sostenere che gli acquisti (o sottoscrizioni) di strumenti finanziari emessi dalla Banca effettuati prima del 16 dicembre 2015 siano avvenuti sulla base di un quadro informativo non corretto, chiamando la Banca a risarcire il danno *in thesi* sofferto per tale ragione. Occorre, peraltro, precisare (come già sostenuto dalla Banca in giudizio in tali casi) che i prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale realizzati nell'esercizio 2014 e nell'esercizio 2015 contenevano, tra i fattori di rischio, una specifica avvertenza legata alla possibilità che la Consob imponesse alla Banca di mutare il criterio di contabilizzazione delle operazioni in questione.

Per ulteriori informazioni sul contenzioso originato dalle operazioni in questione si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.1 del presente Documento di Registrazione.

Al riguardo si segnala che il CODACONS ha più volte contestato in varie sedi, e in particolare con comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013, la correttezza della rappresentazione di tali operazioni nel fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2012, anche mediante l'avvio di iniziative giudiziarie in ordine alle quali i rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.1.4 del Presente Documento di Registrazione.

La Banca ha ritenuto le asserzioni formulate da tale associazione (anche in considerazione dei toni e delle espressioni utilizzate infondate e ingiustamente lesive della sua reputazione, tanto da averne fatto oggetto della riferita azione risarcitoria, tuttora pendente avanti il Tribunale di Roma (si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.2.4 del presente Documento di Registrazione).

4.1.14Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento

La Banca ha concluso – nel periodo compreso tra il 17 febbraio 2010 ed il 3 luglio 2017 – undici contratti di finanziamento quadro (i "Contratti di Finanziamento Quadro") con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ("CDP" e, congiuntamente alla Banca, le "Parti"), nell'ambito delle seguenti

convenzioni concluse da CDP con l'Associazione Bancaria Italiana ("ABI"). In particolare, si tratta di:

- 1) Convenzione ABI CDP "Plafond Beni Strumentali";
- 2) Convenzione ABI CDP "Ricostruzione Sisma 2012";
- 3) Convenzione ABI CDP "Plafond Moratoria tributi Sisma 2012 tributi 2[^] fase";
- 4) Convenzione ABI CDP "Plafond Moratoria tributi Sima 2012 -1^ fase";
- 5) Convenzione ABI CDP "Plafond Casa";
- 6) Convenzione ABI CDP "Plafond PMI 2009 2[^] Convenzione";
- 7) Convenzione ABI CDP "Plafond PMI 2009 3[^] Convenzione";
- 8) Convenzione ABI CDP "Nuovo Plafond PMI 4[^] Convenzione";
- 9) Convenzione ABI CDP "Piattaforma Imprese 5^ Convenzione";
- 10) Convenzione ABI CDP "Plafond Sisma Centro Italia";
- 11) Convenzione ABI CDP "Plafond Eventi Calamitosi";
- 12) Convenzione ABI CDP "Export Banca" 2013;
- 13) Convenzione ABI CDP "Ricostruzione Abruzzo";

al fine di favorire l'erogazione del credito, a seconda dei casi, (i) alle piccole e medie imprese (PMI), imprese di media dimensione (MidCap) e soggetti privati, (ii) a persone fisiche o giuridiche titolari di reddito d'impresa che, limitatamente ai danni subiti alla propria attività di impresa in connessione con gli eventi sismici che hanno interessato i territori del Centro e Nord Italia, abbiano i requisiti per accedere ad ulteriori contributi e (iii) alle persone fisiche, ai condominii, ai rappresentanti comuni, alle cooperative edilizie ed ai consorzi obbligatori per la riparazione delle unità immobiliari a seguito gli eventi sismici che hanno interessato il territorio della Regione Abruzzo, oltre agli eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016 che hanno interessato i comuni ricompresi nei territori delle Regioni Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo (di seguito le "Convenzioni").

I Contratti di Finanziamento Quadro, sono stati stipulati per l'adesione alle Convenzioni sopradescritte dalla numero 1) alla 11), mentre per le Convenzioni di cui al punto 12) e 13), la partecipazione della Banca è stata perfezionata mediante l'invio di specifica richiesta di adesione in A.B.I., come previsto.

In sintesi, le Convenzioni prevedono che la Banca possa richiedere a CDP a seguito della stipula del relativo Contratto di Finanziamento Quadro (dove previsto) l'erogazione di finanziamenti – nell'ambito del plafond massimo previsto da ciascuna Convenzione – da destinare alla clientela della Banca stessa, alle condizioni previste in ciascun Contratto di Finanziamento Quadro. Detti finanziamenti saranno erogati in favore della Banca ai sensi di ciascun contratto di finanziamento integrativo da stipularsi in esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento Quadro ai termini e condizioni ivi disciplinati.

I Contratti di Finanziamento Quadro prevedono che la Banca renda – a favore di CDP – delle dichiarazioni e garanzie in sede di sottoscrizione degli stessi, aventi carattere "ultrattivo" rispetto alla sottoscrizione, in quanto esse devono essere ripetute in corrispondenza di determinati eventi nel corso del rapporto contrattuale (a titolo esemplificativo e non esaustivo, il primo giorno di ciascun periodo rilevante ai fini del calcolo degli interessi o alla data di pagamento degli interessi che cade ogni semestre). Inoltre, i medesimi Contratti di Finanziamento Quadro prevedono che la non veridicità o la sopravvenuta non veridicità di tali dichiarazioni faccia sorgere, in capo a CDP, la facoltà di invocare la risoluzione dei finanziamenti concessi a valere sui Contratti di Finanziamento Quadro, con conseguente obbligo della Banca di restituire quanto ricevuto a titolo di finanziamento e di

provvedere al pagamento degli interessi maturati (e degli eventuali interessi di mora) fino al giorno dell'effettivo rimborso.

In data 2 luglio 2016 la Banca, con il consenso dell'ufficio del Pubblico Ministero, ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale pendente avanti al GUP di Milano, in relazione alle contestazioni mosse alla Banca ai sensi del D.lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato. I reati-presupposto della responsabilità amministrativa della Banca riguardano ipotesi di false comunicazioni sociali, abuso di mercato e ostacolo alla vigilanza e sono addebitati esclusivamente agli ex vertici amministrativi per il periodo tra il 2009 e il 2012. Con l'istanza di patteggiamento, accolta dal GUP di Milano in data 14 ottobre 2016 con applicazione della pena concordata la Banca esce dal processo relativo all'illecito amministrativo conseguente ai reati dei propri ex vertici, limitando le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 600.000 e ad una confisca per Euro 10 milioni.

Tale circostanza, stante la dichiarazione di insussistenza di condanne penali in capo alla Banca, resa dalla stessa ai sensi dei Contratti di Finanziamento Quadro in essere con CDP, è stata oggetto di specifico scambio di corrispondenza tra le stesse parti.

In data 14 aprile 2017 si è difatti formalizzata tra CDP e BMPS una comunicazione con cui, a fronte della descrizione, da parte di BMPS, delle circostanze di cui sopra e dell'impegno della stessa a una pronta informativa sugli eventuali futuri eventi rilevanti ex D. Lgs.231/01, CDP ha concordato nel ritenere che quanto rappresentato da BMPS non comporta alcun effetto novativo di qualsivoglia disposizione prevista nei contratti di finanziamento in corso.

Al 30 giugno 2017 i finanziamenti concessi da CDP a favore della Banca ammontano a circa Euro 2.35 miliardi.

Alcuni Contratti di Finanziamento Quadro prevedono inoltre un obbligo informativo della Banca nei confronti di CDP in relazione a:

- a) ogni evento di carattere straordinario che possa modificare sostanzialmente in senso negativo la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa;
- b) ogni modifica sostanziale del proprio statuto;
- c) all'approvazione di ogni progetto di fusione, scissione o conferimento di ramo d'azienda da parte dei propri organi deliberanti.

La Banca ha, inoltre, concluso - nel periodo compreso tra il 22 ottobre 1999 e il 25 marzo 2013 - venti contratti di finanziamento (i "Contratti di Finanziamento") con, inter alios, la Banca Europea per gli Investimenti ("BEI") aventi ad oggetto l'erogazione di finanziamenti nell'ambito di un plafond massimo ivi previsto. Al pari delle Convenzioni, anche i Contratti di Finanziamento sono finalizzati a favorire l'erogazione del credito in favore di piccole e medie imprese ("PMI"). Gli importi di volta in volta erogati dalla BEI, ai sensi dei Contratti di Finanziamento, potranno essere, infatti, destinati esclusivamente al finanziamento di specifici progetti imprenditoriali sviluppati dalle PMI, inter alia, nei settori dei servizi (a titolo esemplificativo ma non esaustivo nei settori dell'istruzione, della sanità e dello sviluppo urbano), del turismo e dell'industria ovvero relativi allo sviluppo di risorse energetiche e operazioni di locazione finanziaria e saranno erogati in più soluzioni, a richiesta della Banca, entro le date stabilite nei contratti medesimi. Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro, (i) l'ammontare della tranche, (ii) la data richiesta per l'erogazione e (iii) il regime di calcolo degli interessi. Il finanziamento dei progetti sarà quindi realizzato a mezzo di contratti di finanziamento da stipularsi tra la Banca e altre banche/società appartenenti al gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena ed i realizzatori finali dei progetti stessi.

I Contratti di Finanziamento prevedono la facoltà per la BEI di risolvere i Contratti di Finanziamento, richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente agli interessi sugli stessi maturati e richiedere il pagamento di un indennizzo, *inter alia*, nei seguenti casi:

- a) gravi inesattezze nelle dichiarazioni e nella documentazione fornita in occasione della conclusione e esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento;
- diminuzione notevole del patrimonio della Banca o delle sue controllate ed ogni altro evento o provvedimento che potrebbe compromettere il servizio del prestito o diminuirne le garanzie;
 e
- c) ove previsto nel Contratto di Finanziamento, nelle ipotesi di diminuzione del *credit rating* del debito a medio e lungo termine non subordinato e non garantito della Banca al di sotto dei parametri indicati nel relativo Contratto di Finanziamento, la Banca non abbia costituito, qualora richieste dalla BEI, garanzie soddisfacenti ad insindacabile giudizio della stessa BEI.

Con riferimento a quest'ultimo punto, si evidenzia altresì che, su richiesta della BEI a seguito del downgrade dei giudizi di rating attribuiti alla Banca, la stessa ha provveduto alla costituzione di una garanzia, nella forma di pegno su titoli obbligazionari a seguito della quale, in relazione ad alcuni contratti di finanziamento, è venuta meno la cessione dei crediti a favore della stessa BEI, che sono quindi tornati nella piena titolarità della Banca. In merito si precisa che i Contratti di Finanziamento conclusi con la BEI non contengono clausole che ricollegano specifiche conseguenze in caso di sottoposizione della Banca a procedimenti giudiziari, a differenza di quanto sopra descritto in relazione alle Convenzioni con CDP.

Al 30 giugno 2017 il residuo dei finanziamenti nel tempo concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano ad Euro 388,53 milioni ed il controvalore complessivo del pegno su titoli, alla medesima data, è pari ad Euro 291,89 milioni.

I Contratti di Finanziamento prevedono altresì l'obbligo di informare con sollecitudine e/o preventivamente la BEI di ogni modificazione della ripartizione del capitale fra gli azionisti che possa portare ad un cambiamento del controllo sulla Banca o delle sue controllate. Al riguardo alcuni Contratti di Finanziamento prevedono la facoltà della BEI di richiedere il rimborso anticipato del finanziamento unitamente agli interessi maturati, qualora il suddetto cambio di controllo a giudizio della stessa BEI comporti o possa ragionevolmente comportare un evento materiale rilevante ai sensi del relativo Contratto di Finanziamento.

Ove si verificasse uno degli eventi sopra elencati ovvero la Banca fosse inadempiente rispetto agli obblighi informativi nei confronti della BEI o comunque la stessa ritenesse il cambio di controllo (in particolare, quello conseguente l'ingresso del MEF nel capitale della Banca nell'ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale) non è possibile escludere che la BEI decida di avvalersi dei rimedi contrattuali alla stessa attribuiti, ivi inclusa la risoluzione anticipata degli stessi conseguente obbligo di restituzione da parte della Banca delle somme ricevute. In tal caso il rimborso anticipato potrebbe avere conseguenze negative, anche significative, sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

I Contratti di Finanziamento prevedono infine, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniari assunti dalla Banca, la cessione irrevocabile *pro solvendo* in favore della BEI dei crediti nascenti dai finanziamenti concessi ai sensi dei medesimi Contratti di Finanziamento.

Al 30 giugno 2017 i finanziamenti concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano ad Euro 388,53 milioni.

Per maggiori informazioni in merito alla Convenzioni con CDP e ai Contratti di Finanziamento BEI si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.15 del presente Documento di Registrazione.

4.1.15 Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali.

Al 31 dicembre 2016 l'esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoziazione o bancario) in termini di *fair value* positivo, al lordo degli accordi di *netting*, si è attestata a Euro 5.786 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 6.286 milioni al 31 dicembre 2015.

Al 30 giugno 2017 l'esposizione del Gruppo ha registrato una flessione del 13,4% rispetto al 31 dicembre 2016, attestandosi a Euro 5.010 milioni; alla medesima data l'incidenza dei derivati di copertura inclusi nel portafoglio bancario rispetto a quelli ricompresi nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è pari al 6,3%.

Il portafoglio di derivati OTC non presenta particolari profili di rischio di illiquidità ed è sostanzialmente poco concentrato ed integralmente ricompreso nel livello 2 della gerarchia del *fair* value

Per maggiori informazioni in merito all'esposizione dell'Emittente e del Gruppo all'operatività in derivati si rinvia al Capitolo 9, Paragrafo 9.1 del presente Documento di Registrazione.

L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio ai quali tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento dell'insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte.

4.1.16 Rischi connessi a possibili aggregazioni

L'eventuale aggregazione con altro istituto dipende, *inter alia*, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo della Banca e che quindi non sono previsti nel Piano di Ristrutturazione.

Il realizzarsi di un'operazione di aggregazione dipende infatti, *inter alia*, da fattori esogeni tra cui: la ricezione di manifestazioni di interesse da parte di controparti interessate a un'acquisizione o a un'integrazione con il Gruppo, la comunità di intenti tra il Gruppo e i potenziali soggetti interessati, la positiva conclusione di eventuali attività di *due diligence* da parte della Banca e/o della controparte, il voto favorevole da parte degli azionisti della Banca e dei soggetti interessati, ove richiesti, e la positiva conclusione dei procedimenti richiesti dalla normativa vigente (ivi incluse, in particolare, le approvazioni da parte delle Autorità di Vigilanza europee, nazionali e/o estere competenti, che potrebbero anche imporre restrizioni o condizioni all'aggregazione, incluse eventuali dismissioni di aree di *business* o filiali della Banca).

Inoltre, si consideri che tra i *commitment* del Piano di Ristrutturazione è espressamente previsto che la Banca non possa procedere all'acquisizione di alcuna partecipazione o asset, salvo che (a) la Commissione Europea non autorizzi tale acquisizione in circostanze eccezionali in cui sia necessario ripristinare la solidità finanziaria o assicurare la concorrenza, (b) l'acquisizione non superi determinate soglie in termini di prezzo, e (c) si tratti di acquisizioni poste in essere nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria in relazione alla gestione degli obblighi già esistenti nei confronti dei clienti in difficoltà finanziarie o previste nell'ambito del Piano di Ristrutturazione stesso. La necessità di rispettare tale *commitment* e le conseguenti limitazioni all'operatività della Banca potrebbe incidere negativamente sulle possibilità per la Banca di dare corso ad eventuali operazioni di aggregazione. Per

maggiori informazioni in merito ai *commitment* e ai rischi connessi alla mancata attuazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che precede.

Qualora dovesse presentarsi l'opportunità per la Banca di procedere ad un'eventuale integrazione con altro istituto bancario, tale operazione esporrebbe la Banca ai rischi ed alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, nonché della valorizzazione della Banca e delle sue azioni risultante dalla determinazione dei relativi rapporti di concambio che sarebbero applicati nell'ambito di tale eventuale operazione, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione. A tal riguardo si segnala che tale valorizzazione potrebbe risultare penalizzante nei confronti degli azionisti della Banca.

Per maggior informazioni in merito alla disciplina applicabile alle banche e sulle Autorità di vigilanza si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

4.1.17 Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria

(a) Rischio di mercato e di tasso di interesse

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, *credit spread*, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio).

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) – comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati – sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) – che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*.

Il rischio di mercato deriva da potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari (appartenenti al portafoglio di negoziazione e al portafoglio bancario) in seguito a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, dei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensitività dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Al 30 giugno 2017 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a Euro -8,27 milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a Euro -216,44 milioni al 31 dicembre 2016).

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato. Al 30 giugno 2017 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro 6,66 milioni. Nel semestre chiuso al 30 giugno 2017 il VaR medio è stato pari a Euro 7,65 milioni, mentre nel corso dell'esercizio 2016 il VaR medio è stato pari a Euro 6,65 milioni. Al 30 giugno 2017 i relativi requisiti patrimoniali a fini di vigilanza erano pari a Euro 227,71 milioni (al 31 dicembre 2016 erano pari a Euro 243,65 milioni).

Per maggiori informazioni in merito al *trading book* e al *banking book* dell'Emittente si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.6.2 del presente Documento di Registrazione.

Nell'ambito dello SREP 2017, in relazione al rischio di tasso di interesse, è stata evidenziata che, nonostante la riduzione nel 2016, il posizionamento di rischio del Gruppo, da un punto di vista delle condizioni contrattuali, presenta una significativa esposizione all'aumento dei tassi di interesse in termini di valore economico. La BCE ha quindi evidenziato che la misurazione del posizionamento del Gruppo è fortemente dipendente dalle assunzioni comportamentali. Su questo- sono state individuate aree di debolezza riconducibili principalmente alla mancanza di validazione interna sulle assunzioni di base del modello per il comportamento delle poste a vista. In seguito alle verifiche svolte dalle diverse funzioni di controllo nel corso del 2017, il Gruppo MPS ha avviato diverse attività progettuali per l'evoluzione dei modelli comportamentali; in particolare si prevede la chiusura delle attività di aggiornamento del modello delle poste a vista, che non avrà comunque impatti sostanziali sulla misurazione del rischio di tasso, entro la fine del 2017.

Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito del rischio di mercato, per il Gruppo riveste importanza il c.d. "rischio sovrano", connesso a una possibile diminuzione del valore degli strumenti in portafoglio a seguito del peggioramento del merito creditizio degli emittenti sovrani, per il quale si rinvia al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.11 del presente Documento di Registrazione.

(b) Rischio di controparte

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio di controparte, ossia al rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (derivati e pronti contro termine), risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa. Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari, derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, pubbliche amministrazioni, imprese finanziarie e assicurative, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con clienti non istituzionali.

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo, il *fair value* positivo dei derivati di negoziazione, definiti come da Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, al 30 giugno 2017 ammontava a Euro 3.558 milioni, in diminuzione del 14,4% rispetto a Euro 4.157 milioni al 31 dicembre 2016. Alla stessa data, il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione ammontava complessivamente a Euro 1.824 milioni, in diminuzione del 20,9% rispetto a Euro 2.306 milioni al 31 dicembre 2016.

Al 30 giugno 2017 il valore del CVA era pari a Euro - 59,2 milioni (- Euro 84,8 milioni al 31 dicembre 2016). Per maggiori informazioni in merito all'operatività in derivati dell'Emittente si rinvia al Capitolo 4, Paragrafo 4.1.15 del presente Documento di Registrazione.

Con riferimento all'operatività in pronti contro termine il Gruppo stipula contratti prevalentemente con le controparti istituzionali e in misura minore con la clientela ordinaria. Al 30 giugno 2017

l'esposizione del Gruppo in pronti contro termine attivi si è attestata a Euro 4.619 milioni, registrando un decremento del 50,2% rispetto al livello di Euro 9.271 milioni di fine dicembre 2016. Al 30 giugno 2017 invece l'esposizione in pronti contro termine passivi si è attestata a Euro 18.697 milioni, registrando un decremento pari al 39,5% rispetto al valore di Euro 30.916 milioni del 31 dicembre 2016.

Nell'ambito di tale operatività, il Gruppo impiega titoli governativi italiani nei confronti della CCP Cassa di Compensazione e Garanzia, mentre con le altre controparti istituzionali utilizza anche i titoli illiquidi provenienti dalle proprie cartolarizzazioni con l'assunzione del rischio che variazioni sfavorevoli dei parametri di mercato possano determinare condizioni penalizzanti nella determinazione delle condizioni contrattuali (e.g. in termini di *haircut*).

L'operatività in strumenti finanziari derivati e in pronti contro termine espone il Gruppo, in aggiunta ai rischi di mercato e ai rischi operativi, anche al rischio che la controparte dei contratti non adempia alle obbligazioni assunte o divenga insolvente prima della scadenza dei contratti quando ancora la Banca o altre società del Gruppo vantino diritti di credito nei confronti di tale controparte.

Tale rischio, accentuatosi a seguito del perdurare della crisi finanziaria e della conseguente volatilità dei mercati finanziari, potrebbe arrecare un ulteriore pregiudizio, qualora le garanzie collaterali eventualmente prestate in favore della Banca ovvero di un'altra società del Gruppo non siano o non possano essere realizzate o liquidate in tempi, modi e misura sufficienti al fine di coprire l'esposizione rispetto alla controparte.

L'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati e/o dei pronti contro termine stipulati con la Banca o altre società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori inferiori a quelli attesi, potrebbero determinare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il Gruppo presidia il rischio di controparte associato all'operatività in operazioni in derivati e in pronti contro termine attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, la misurazione e il monitoraggio differenziati in ragione delle caratteristiche della controparte. Relativamente all'operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell'esposizione al rischio di controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura della funzione creditizia. Tale operatività è quasi totalmente assistita da contratti di *netting* con scambio del collaterale. Relativamente all'operatività con clientela ordinaria, il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo.

Non si può escludere che il protrarsi della crisi internazionale, la possibile evoluzione dei parametri di mercato e l'eventuale deterioramento del merito creditizio delle controparti (con conseguente inadempimento e incapienza delle garanzie prestate) possano incidere negativamente sulla valorizzazione di tali strumenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

(c) Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica.

In particolare, il rischio di concentrazione può essere distinto in due tipologie:

- *single name concentration risk* (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi); e
- *sectorial concentration risk* (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche).

Nonostante il rischio di concentrazione sia monitorato periodicamente, un'eccessiva concentrazione in una determinata area geografica ovvero in relazione a un determinato settore di attività economica, in

caso di deterioramento del relativo merito creditizio, potrebbe avere effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.18 Risk management

Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. I principi base che caratterizzano il processo di *risk management* all'interno del Gruppo si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di *business*, di controllo e di revisione interna. Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli organi statutari della Banca. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta all'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*Risk Appetite*);
- il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- l'Amministratore Delegato e/o il Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi; e
- l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di Autodisciplina, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- il Comitato Gestione Rischi predispone le *policy* in materia di *risk management* valuta la propensione al rischio dell'Emittente in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; propone l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale; analizza l'andamento degli indicatori di *performance* di rischio-rendimento;
- il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di *capital management*;
- il Comitato Credito e Politiche Creditizie esprime gli indirizzi in materia di governo delle strutture organizzative, di processi del credito e dell'andamento dei crediti problematici; esprime inoltre un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il *Risk Appetite*, ed approva, almeno annualmente, le *policy* aziendali sulla "Valutazione Crediti"; ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e *asset* problematici.

Il Gruppo, nello svolgimento delle proprie attività, assume varie tipologie di rischio riconducibili principalmente alle seguenti tipologie: rischi di credito, rischi di mercato, rischi operativi, rischi di controparte, rischi di liquidità, rischio emittente, rischio di concentrazione, rischi di business, rischi reputazionali, rischi immobiliari, rischi del portafoglio partecipazioni, rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela, rischi di natura tecnologica (distinti dai rischi operativi solo in termini di mitigazione, in quanto gestiti tramite strumenti di business continuity e disaster recovery). Tali tipologie di rischio, gestite e presidiate attraverso politiche e procedure di Gruppo, sono

riconducibili – in ragione dell'attività peculiare posta in essere – sia al portafoglio bancario sia al portafoglio di negoziazione e sono oggetto di costante monitoraggio di differenti livelli di controllo e, laddove possibile un approccio quantitativo, di specifica misurazione.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di *business* del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Nuovo Piano Industriale e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. In particolare il Consiglio di Amministrazione definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il *budget* annuo e le proiezioni pluriennali.

Il Gruppo è dotato di un *Risk Appetite Framework* al fine di definire un insieme di obiettivi di rischio/rendimento e contestualmente definire un sistema di limiti, che in caso di superamento determinino l'avvio di procedure di *escalation* finalizzate a intraprendere le necessarie azioni gestionali per riportare il Gruppo verso gli obiettivi definiti *ex ante*.

Per l'anno 2017 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte Paschi di Siena SpA ha approvato il "Group Risk Appetite Statement 2017" (RAS 2017) per il Gruppo e la sua declinazione per legal entity/business unit. Alla funzione di Controllo dei Rischi è assegnato in particolare il compito di effettuare il monitoraggio trimestrale degli indicatori, predisporre una informativa periodica al Consiglio di Amministrazione e attivare i processi di escalation/autorizzativi in caso di sconfinamento. Il primo monitoraggio del RAS 2017 ha preso avvio dalla rilevazione relativa a marzo 2017 e prosegue con periodicità trimestrale.

Il processo di *Risk Appetite* è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di pianificazione e *budget* e di *recovery*, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei *key risk indicators*.

Il primo semestre 2017 è stato caratterizzato principalmente dalle analisi effettuate a supporto della definizione del Piano di Ristrutturazione da sottoporre alle Autorità. Nel corso del primo semestre 2017 sono proseguite inoltre le iniziative interne volte a garantire la compliance con le disposizioni normative nazionali ed internazionali. Sono state aggiornate le normative interne di riferimento per la gestione del rischio tasso di interesse, del *banking book*, del rischio di credito, del rischio di mercato, del processo ICAAP e per la convalida interna. Nell'ambito delle revisioni annuali dei limiti operativi, nel corso del primo semestre sono stati introdotti anche nuovi limiti gestionali di rischio di credito in coerenza con il Risk Appetite Statement 2017.

Le risultanze del processo di cui alla SREP Decision, il cui esito ha portato alla determinazione dei requisiti prudenziali - come descritti nel Paragrafo 4.1.4 che precede - hanno evidenziato, tra le altre, la necessità di apportare miglioramenti connessi al sistema di governo dei rischi ed aspetti organizzativi per le quali l'Emittente ha già intrapreso le attività di mitigazione richieste. Tali aree di miglioramento - come descritto nel Paragrafo 4.1.5 che precede - erano state già richieste da BCE e da Banca d'Italia a seguito, sia di un approfondimento tematico, "Thematic Review on Risk Governance and Appetite", sia di un'attività ispettiva ordinaria, svolta nel periodo settembre 2015 - gennaio 2016, sulla governance della Banca e sul sistema di Risk management conclusasi a gennaio 2017 e formalizzata con l'invio, in data 28 febbraio 2017, della relativa lettera di "follow-up".

L'Emittente nel frattempo ha già intrapreso le attività di mitigazione richieste (cfr. Paragrafo 4.1.5 che precede), che sono in prevalenza di natura organizzativa, quali il riporto diretto del CRO al Consiglio di Amministrazione, la razionalizzazione e revisione dei riporti e poteri del CEO, la revisione delle politiche creditizie, del controllo del rischio di credito e della organizzazione della Direzione Crediti, revisione ed aggiornamento delle politiche di *risk management*, di evoluzione del *framework* Risk Appetite, e di interventi volti a migliorare la cultura del rischio all'interno della Banca. Le azioni implementate sono in attesa di essere valutate dall'Autorità di Vigilanza per cui non sono disponibili al momento ulteriori informazioni in merito.

Per maggiori informazioni in merito agli esiti degli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità competenti, alle misure adottate dalla Banca a seguito dei rilievi formulati nell'ambito di tali accertamenti e ai rischi connessi si rinvia al Paragrafo 4.1.5 che precede.

Tuttavia, qualora le azioni individuate, le politiche e processi delle società del Gruppo volte a identificare, monitorare e gestire i rischi non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo nonché a richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza nell'ambito del processo SREP di rispettare maggiori requisiti Pillar 2 rispetto a quelli attuali.

Inoltre, nonostante la presenza delle summenzionata procedure interne volte all'identificazione e gestione del rischio, il verificarsi di determinati eventi, allo stato non prevedibili o non valutati, nonché l'incapacità delle strutture o delle risorse umane del Gruppo di cogliere determinati elementi di rischiosità nello svolgimento di determinate attività, potrebbero comportare delle perdite e pertanto avere un impatto negativo rilevante sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Infine, non è possibile escludere che, a seguito di attività di indagine o verifica da parte delle competenti Autorità di Vigilanza e, in particolare, di futuri SREP, i modelli interni, le politiche e/o le procedure per la gestione dei rischi possano essere giudicati come non pienamente adeguati, con conseguenti possibili effetti negativi, anche rilevanti, *inter alia*, sul calcolo dei coefficienti patrimoniali. Infine, alla luce dell'evoluzione della normativa in ordine all'adozione dei modelli interni, si renderà probabilmente necessario rivedere alcuni modelli e i relativi parametri per renderli pienamente conformi ai nuovi requisiti normativi.

Per maggiori informazioni in merito al sistema di gestione dei rischi adottato dall'Emittente si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.6 del presente Documento di Registrazione.

4.1.19 Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati

Con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 CONSOB, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del Bilancio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria, peraltro chiusa mediante stipula di un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura International Plc in data 23 settembre 2015.

La Banca, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del *restatement* 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro *pro tempore* disponibile, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza contenute nella Delibera dell'11 dicembre 2015 e, dunque, di uniformarsi al contenuto della stessa, effettuando in sede di redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 il *restatement* ai sensi dello IAS 8, riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la diversa rappresentazione contabile dell'operazione Alexandria, secondo quanto disposto dall'Autorità di Vigilanza, e, dunque, adeguandola a quella di un CDS. Per ulteriori informazioni si rinvia al paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2015 (pagg. 115-130).

La correzione retrospettiva della rappresentazione contabile dell'operazione Alexandria ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto al 31 dicembre 2014 pari a Euro 196,1 milioni,

comprensivo dell'effetto positivo di Euro 423,1 milioni dovuto alla riduzione della riserva negativa AFS.

Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i saldi dell'esercizio 2014 sono stati riesposti nel Bilancio 2015, in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) anche allo scopo di tener conto di quanto prospettato da CONSOB nella delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 nonché nella comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 154-*ter*, comma 7, del TUF.

Pertanto, si invitano gli investitori, nell'effettuare le proprie scelte di investimento, a tenere in debito conto della circostanza che alcuni dati contabili riferibili al Gruppo sono stati oggetto di riesposizione e rideterminazione. Per ulteriori informazioni in merito alla comparabilità dei dati relativi agli esercizi passati, si rinvia al Capitolo 3, Capitolo 9, Capitolo 10 e Capitolo 20 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre gli investitori devono considerare che, con riferimento ai bilanci, alle relazioni ed alle altre comunicazioni sociali della Banca dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015, è in corso un procedimento penale innanzi al Tribunale di Milano a carico degli esponenti Alessandro Profumo, Viola Fabrizio e Salvadori Paolo nonché nei confronti della Banca quale ente imputato ai sensi del D. Lgs. 231/01 per gli stessi fatti in contestazione ai predetti esponenti. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 4.1.12 del presente Documento di Registrazione

Per ulteriori informazioni in merito a i rischi relativi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o riesposte si rinvia al Paragrafo 4.1.43 del presente Capitolo del Documento di Registrazione.

4.1.20 Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell'esercizio dell'attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera (*cfr*. Capitolo 4, Paragrafo 4.2.9 del presente Documento di Registrazione), il Gruppo Montepaschi è parte di diverse operazioni di ristrutturazione del debito, sia bilaterali sia in *pool*, che coinvolgono i propri clienti. Il deterioramento della qualità del credito (*cfr*. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.6 del presente Documento di Registrazione) ha comportato un aumento delle operazioni di ristrutturazione del debito (sia regolate dalla Legge Fallimentare sia gestite a livello contrattuale dalla Banca senza utilizzo degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare), che prevedono modifiche a favore dei debitori delle condizioni contrattuali originariamente pattuite. Tali modifiche riguardano, in particolare, la concessione di periodi di moratoria, l'allungamento dei piani di ammortamento dei finanziamenti, lo stralcio di una parte dei crediti vantati dalla Banca, la concessione di nuova finanza e/o la conversione di tutto o di una parte del debito in partecipazioni o altri strumenti finanziari, di debito o di patrimonio.

Con particolare riferimento all'assunzione di partecipazioni e/o di altri strumenti rappresentativi di capitale di rischio mediante conversione del debito, il Gruppo, nell'ambito delle predette procedure, ha acquisito alcune partecipazioni, anche significative, in società finanziate, con possibile conseguente inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo. Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre il Gruppo, anche a seguito dell'escussione di garanzie e/o della sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, detiene o potrebbe acquistarne in futuro, partecipazioni, anche di controllo, in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera, tra cui, ad esempio, il settore immobiliare e quello energetico. Tali settori richiedono competenze specifiche in termini di

conoscenza e di gestione che non rientrano tra quelle proprie del Gruppo. Nelle more di eventuali operazioni di cessione, il Gruppo potrebbe trovarsi a dover gestire tali società ed eventualmente a includerle, a seconda dell'entità della partecipazione acquisita, nel proprio bilancio consolidato. Tale situazione espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Tra le operazioni di ristrutturazione del debito rilevanti per l'Emittente, si segnala che a seguito della definitività dei decreti di omologazione da parte del Tribunale di Milano degli accordi di ristrutturazione delle società facenti parte del Gruppo Sorgenia ai sensi dell'art. 182-bis della Legge Fallimentare (sottoscritti in data 14 novembre 2014 e divenuti efficaci in data 16 marzo 2015), l'Emittente detiene una partecipazione pari al 16,67% del capitale sociale di Nuova Sorgenia Holding S.p.A., società che a sua volta controlla Sorgenia S.p.A.. Si segnala, inoltre, che al 30 giugno 2017 l'esposizione creditizia complessiva del Gruppo nei confronti del Gruppo Sorgenia era pari a Euro 441 milioni (Euro 394 milioni per cassa e Euro 47 milioni per firma), oltre ad una quota parte del prestito obbligazionario convertendo in azioni emesso da Sorgenia S.p.A. nel 2015 pari ad Euro 44,2 milioni e Strumenti Finanziari Partecipativi emessi da Nuova Sorgenia Holding S.p.A. per Euro 88,4 milioni.

In considerazione delle difficoltà finanziarie incontrate da Sorgenia S.p.A., Sorgenia Power S.p.A. e Sorgenia Puglia S.p.A. e della necessità di procedere alla rimodulazione delle condizioni previste dagli accordi di ristrutturazione, l'Emittente, al fine di consentire alle stesse società di disporre del tempo necessario per addivenire alla finalizzazione del nuovo piano industriale e della manovra finanziaria, ha sottoscritto un accordo di moratoria e standstill, divenuto efficace in data 26 agosto 2016, in virtù del quale si è impegnata, fino al 31 dicembre 2016, ovvero fino alla sottoscrizione del nuovo accordo di ristrutturazione, se antecedente, a non revocare le linee di credito concesse alle società del Gruppo Sorgenia, impegnandosi in particolare a mantenere in essere l'operatività delle linee di credito di firma concesse a Sorgenia S.p.A. e dei contratti derivati stipulati con le stesse società. Inoltre, ai sensi dell'accordo di moratoria e standstill, l'Emittente si è impegnato a: (i) non costituire né escutere garanzie che assistono i crediti vantati nei confronti delle stesse società debitrici, (ii) non richiedere il rimborso di debiti per capitale e il pagamento degli interessi di mora (maturati e maturandi) sull'esposizione oggetto dell'operazione di ristrutturazione, (iii) non trasferire la propria posizione contrattuale ovvero i crediti vantati nei confronti delle società del Gruppo Sorgenia, e (iv) non presentare istanza per l'instaurazione di una procedura concorsuale nei confronti delle società debitrici.

La scadenza dell'accordo di moratoria e *standstill* è stata successivamente prorogata al 30 aprile 2017 e in seguito è proseguita di fatto, nelle more delle negoziazioni finali sul nuovo accordo di ristrutturazione e dei tempi tecnici necessari al completamento degli iter deliberativi da parte delle varie banche coinvolte.

In data 1° agosto 2017 è stato perfezionato il nuovo accordo di ristrutturazione (con il quale, fino all'efficacia dello stesso, è stato peraltro prorogato il periodo di moratoria e *standstill*). Il corrispettivo dell'operazione è stato determinato in un controvalore di circa Euro 526 milioni (comprensivo di Euro 44 milioni di prestito obbligazionario convertendo in Sorgenia S.p.A.).

All'accordo di ristrutturazione non ha infatti preso parte Sorgenia Puglia S.p.A. che, ad esito di un prolungato periodo di risultati positivi, ha raggiunto un pieno equilibrio finanziario e patrimoniale ed ha pertanto proposto e sottoscritto con le varie banche coinvolte, in data 28 luglio 2017, un accordo di risoluzione e liberazione delle garanzie con contestuale rimborso anticipato integrale dei propri debiti verso il sistema bancario (per l'Emittente pari a circa Euro 33,6 milioni).

Per maggiori informazioni in merito all'accordo di ristrutturazione con Sorgenia si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.14 del presente Documento di Registrazione.

Alla Data del Documento di Registrazione non vi è alcuna certezza che l'accordo di ristrutturazione possa addivenire all'omologazione e che, anche ove tale accordo fosse omologato, il medesimo

Gruppo sia in grado di rispettare gli impegni assunti nell'ambito di detto accordo. Ove non fosse omologato il nuovo accordo di ristrutturazione ovvero il Gruppo Sorgenia non fosse in grado di adempiere alle relative obbligazioni assunte, la situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente potrebbe essere negativamente influenzata, in ragione dell'esposizione nei confronti del Gruppo in questione.

Sempre tra le operazioni di ristrutturazione del debito rilevanti per l'Emittente, si segnala che, nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della legge 30 aprile 1999 n.130 da realizzarsi con uno o più veicoli SPV riconducibili a Pillarstone Italy, in data 26 giugno 2017 è stata deliberata la cessione dei crediti vantati dal Gruppo MPS, per un totale di 298 milioni di euro, nei confronti della società Rizzo Bottiglieri De Carlini Armatori S.p.A. (oggetto di concordato preventivo ex art.160 e 186 bis della Legge Fallimentare).

4.1.21Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare personale qualificato e con una notevole esperienza nei settori di attività in cui opera il Gruppo.

L'incapacità di attrarre e trattenere personale qualificato e/o di una o più figure chiave, anche a causa delle limitazioni alle remunerazioni o di ulteriori eventuali limitazione imposte all'Emittente dalle Autorità di Vigilanza, potrebbe determinare una riduzione della capacità competitiva del Gruppo e condizionarne il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In particolare, in relazione alla remunerazione di alcune figure chiave, si consideri che:

- ai sensi della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione V delle Disposizioni di Vigilanza, per le banche e i gruppi bancari che beneficiano di interventi pubblici eccezionali la remunerazione variabile è rigorosamente limitata in percentuale del risultato netto della gestione quando essa non sia compatibile con il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione e con un'uscita tempestiva dal sostegno pubblico; inoltre, nessuna remunerazione variabile deve essere pagata agli esponenti aziendali, salvo che ciò non sia giustificato:
- 2. come previsto dal Piano di Ristrutturazione, in coerenza con i *commitments* assunti nei confronti di DG Comp, previsti ai sensi della normativa europea in materia di aiuti di Stato, la Banca è tenuta ad applicare restrittive politiche di remunerazione a tutto il proprio personale, inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione, applicando un *cap* sulla remunerazione complessiva (inclusiva delle componenti fisse, variabili e di fine carica) tale da limitarla a 10 volte il salario medio dei dipendenti del Gruppo. Per maggiori informazioni in mertito ai *commitment* che la Banca ha assunto nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e ai connessi rischi si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che precede.

Per maggiori informazioni sulle principali figure chiave si veda il capitolo 14, Paragrafo 14.1.4 del presente Documento di Registrazione. Per maggiori informazioni in merito alla remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale si rinvia al Capitolo 15, Paragrafo 15.1 del presente Documento di Registrazione.

4.1.22 Rischi connessi agli assetti proprietari

Alla Data del Documento di Registrazione - a seguito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale riservato al MEF - il Ministero dell'Economia e delle Finanze detiene il 52,184% del capitale sociale della Banca, e, di conseguenza, detiene il controllo di diritto.

In merito si precisa - ai sensi dell'art. 19, comma 2 del Decreto 237 - che è stata promossa l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, nell'ambito della quale è previsto che il MEF acquisti, per il

tramite della Banca, le Nuove Azioni assegnate in conversione ai portatori dei Titoli Burden Sharing che abbiano le caratteristiche individuate da Decreto 237.

Alla Data del Documento di Registrazione non sono ancora noti i risultati dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio e quindi non è possibile prevedere con certezza la percentuale del capitale sociale della Banca che sarà detenuto dal MEF all'esito dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio.

In merito si precisa che, secondo le stime effettuate dalla Banca, in caso di adesione all'Offerta per l'intero controvalore della stessa, sulla base del prezzo massimo previsto dal Decreto 237 - pari a Euro 8,65 - il MEF verrebbe a possedere una partecipazione pari a circa il 68% del capitale sociale di BMPS.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione dell'azionariato della Banca si rinvia al Capitolo 18 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre si consideri che la Ricapitalizzazione Precauzionale costituisce - ai sensi dell'art. 18 del Decreto 180 - una misura adottata su base cautelativa e temporanea. Al riguardo, inoltre, si evidenzia che i *commitment* richiesti da DG Comp prevedono, tra l'altro, che il MEF dismetta la propria partecipazione detenuta nella Banca entro la fine del Piano di Ristrutturazione. Pertanto, in caso di dismissione, in tutto o in parte, della partecipazione detenuta dal MEF nella Banca, vi sarebbe un conseguente mutamento dell'assetto partecipativo e, se del caso, anche di controllo della Banca stessa.

Per maggiori informazioni in merito al Piano di Ristrutturazione e ai rischi connessi alla sua mancata realizzazione si rinvia al paragrafo 4.1.1 del presente Documento di Registrazione.

4.1.23 Rischi connessi all'investimento in Azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa

La sottoscrizione di Azioni implica l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio. L'investimento in Azioni comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l'applicazione di misure di risoluzione tra cui il *bail-in*, come di seguito specificato.

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE, nota come BRRD (*Banking Resolution and Recovery Directive*) ed emanata ad integrazione del *Single Supervisory Mechanism* che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando, tra l'altro, i poteri e gli strumenti che le Autorità di Risoluzione ("*Resolution Authorities*", tra cui Banca d'Italia) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto (come definito dall'articolo 17, comma 2, del citato D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015).

Ciò, al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti.

In merito si precisa altresì che con il Decreto 237 sono state adottate dal legislatore italiano alcune misure a sostegno delle banche che si trovino in determinate condizioni di difficoltà. In particolare, tale Decreto 237 si occupa di dare attuazione, *inter alia*, alle misure di c.d. ricapitalizzazione precauzionale ovvero alle forme di sostegno pubblico straordinario previste dall'art. 32, comma 4, della BRDD. Per maggiori informazioni in merito al quadro normativo si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

A fronte di tale quadro normativo, la Banca ha richiesto, a dicembre 2016, l'accesso alla c.d. ricapitalizzazione precauzionale, le cui caratteristiche sono state poi declinate nel Decreto Ricapitalizzazione a seguito dell'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea.

Come meglio illustrato nella Premessa al presente Documento di Registrazione, nell'ambito della Rafforzamento Patrimoniale è altresì previsto il *Burden Sharing*, che ha lo scopo di ridurre al minimo il ricorso agli "aiuti di Stato", come definiti dalla normativa europea, necessari per la realizzazione della Ricapitalizzazione Precauzionale; ciò in applicazione del principio comunitario della preventiva "condivisione degli oneri" che prevede la conversione in azioni delle obbligazioni subordinate e dei titoli ibridi quale condizione per la concessione di aiuti di Stato alle banche in crisi. Tale misura si distingue dal *bail-in*, *inter alia*, perché non si colloca nell'ambito della risoluzione.

Più in particolare, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, l'Autorità di Risoluzione potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, tra le quali il *bail-in*, ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Più in dettaglio, D. Lgs. n. 180/2015 prevede che (articolo 20, comma 1), quando si verificano i presupposti previsti dalla relativa disciplina per l'avvio delle procedure di gestione della "crisi" dell'intermediario, l'Autorità di Risoluzione disponga: a) la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale (elementi di capitale primario di classe 1, gli strumenti aggiuntivi di classe 1, gli strumenti di classe 2) emessi dall'Emittente, quando ciò consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto della Banca; b) quando la misura indicata alla lettera (a) non consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto, l'adozione di misure di risoluzione dell'intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa dello stesso.

In particolare, le azioni, le altre partecipazioni e gli strumenti di capitale emessi da un soggetto che versa in uno stato di crisi possono essere ridotti o convertiti (articolo 27 del D. Lgs. n. 180/2015): (i) indipendentemente dall'avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa; (ii) in combinazione con un'azione di risoluzione, quando il programma di risoluzione prevede misure che comportano per azionisti e creditori la riduzione di valore dei loro diritti o la conversione in capitale; in questo caso, la riduzione o conversione è disposta immediatamente prima o contestualmente all'applicazione di tali misure. Fra le misure di risoluzione (l'articolo 39, comma 1, del D. Lgs. n. 180/2015) rientra il c.d. *bail-in*, che consiste nella riduzione dei diritti degli azionisti e dei creditori o nella conversione in capitale dei diritti di questi ultimi.

Il *bail-in* si applica seguendo una gerarchia, che è ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni, solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

I crediti degli altri soggetti diversi dagli azionisti potrebbero partecipare alle perdite nell'ordine di partecipazione sotto descritto. L'introduzione del *bail-in*, dunque, potrebbe comportare una maggiore onerosità della raccolta.

In particolare, nell'applicazione del *bail-in*, l'Autorità di Risoluzione, ai sensi dell'articolo 52, comma 1, del Decreto Legislativo n. 180/2015, dovrà rispettare la seguente gerarchia:

- 1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:
 - ➤ degli strumenti rappresentativi del Capitale Primario di Classe 1 (c.d. Common Equity Tier 1), tra i quali rientrano le azioni dell'Emittente;
 - degli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - ➤ degli strumenti di Capitale di Classe 2 (c.d. *Tier 2 Instruments*), ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - ➤ dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e degli strumenti di Classe 2; e

- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (*senior*);
- 2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel CET 1, secondo l'ordine indicato:
 - degli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (c.d. *Additional Tier 1 Instruments*);
 - ➤ degli strumenti di Capitale di Classe 2 (c.d. *Tier 2 Instruments*), ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e degli strumenti di Classe 2; e
 - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (*senior*).

Nell'ambito della classe delle "restanti passività", il *bail-in* riguarderà, fino al 31 dicembre 2018, le obbligazioni senior e le altre passività della Banca non garantite, ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di Euro 100.000, di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati. Dal 1° gennaio 2019 i suddetti depositi sono preferiti alle obbligazioni *senior* ed alle altre passività non garantite.

Sono escluse dal *bail-in* le passività indicate nell'art. 49 del D. Lgs. n.180/2015, tra cui, a titolo esemplificativo, le obbligazioni garantite da attivi delle banche (quali i *covered bonds*) e i depositi protetti dal fondo di garanzia depositi nei limiti di 100.000 Euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati dall'art. 96-bis del TUB). In caso sia disposta la misura del *bail-in* nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 Euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggiore importo stabilito da Banca d'Italia).

Si precisa che i prestiti subordinati dell'Emittente in circolazione alla data del 30 giugno 2017 e 31 dicembre 2016 erano pari a nominali circa Euro 4.411 milioni.

Lo strumento sopra descritto del *bail-in* potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento (articolo 39, comma 1, del D. Lgs. n. 180/2015) quali: (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo; (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte; (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività.

Pertanto, con l'applicazione del *bail-in*, gli azionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto e/o azzerato il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, l'Autorità di Risoluzione, ai sensi dell'articolo 60 del D. Lgs. n. 180/2015, può tra l'altro: (i) disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; (ii) disporre la cessione di attivi della banca in crisi; (iii) ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; (iv) annullare i titoli di debito emessi dalla banca (non esclusi dal bail-in); (v) convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; e (vi) imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori ed alti dirigenti. Alla Data del Documento di Registrazione non sono ancora state adottate le misure di cui all'articolo 50 D. Lgs. n. 180/2015 (relativo al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili al bail-in).

Qualora si verificasse una condizione di crisi, a causa della quale l'Emittente venisse sottoposto a procedure di risoluzione - ivi inclusa, a titolo esemplificativo, l'ipotesi in cui l'Emittente non fosse in grado di dare esecuzione all'Operazione - le azioni dell'Emittente potranno essere svalutate e/o i crediti nei confronti dell'Emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli azionisti dell'Emittente potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività venissero convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. In merito, si consideri altresì che la circostanza che l'Emittente abbia avuto accesso alla Ricapitalizzazione Precauzionale e che, quindi, sia stato applicato il *Burden Sharing* previsto dalla

stessa non esclude che, nel caso in cui l'Emittente sia sottoposto a risoluzione, non possa trovare applicazione anche la misura del *bail-in* ove l'Autorità di Risoluzione lo ritenesse opportuno.

L'intero apparato normativo in materia di risoluzione delle crisi di impresa è volto a consentire una gestione delle crisi attraverso l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti. Sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato (al riguardo, si veda il Paragrafo 4.1.42 che segue).

Nell'ipotesi in cui le misure di risoluzione sopra indicate non siano sufficienti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund* – SRF), istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Con il Regolamento (UE) n. 806/2014 è stato istituito il *Single Resolution Mechanism* (SRM), che è responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'Area Euro ed entrato in funzione a partire dal 1° gennaio 2016.

L'SRM è un sistema articolato che si compone delle Autorità di Risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (*Single Resolution Board*), cui partecipano rappresentanti delle Autorità di Risoluzione nazionali (NRA) e alcuni membri permanenti. Per le banche significative e i gruppi transfrontalieri il Comitato Unico di Risoluzione svolge i compiti dell'Autorità di Risoluzione competente ad individuare *ex ante* le modalità con cui la crisi può essere affrontata, nonché a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione.

La qualificazione dell'Emittente come banca significativa comporta la soggezione al potere decisionale del Comitato Unico di Risoluzione, nell'ipotesi di soggezione a procedura di risoluzione.

Il Regolamento (UE) n. 806/2014 ha previsto altresì che tutte le banche autorizzate nei singoli Stati membri contribuiscano annualmente alla costituzione del SRF. Per maggiori informazioni in merito ai contributi versati dall'Emittente all'SRF si rinvia al Paragrafo 4.2.8 del presente Documento di Registrazione.

4.1.24 Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai *credit rating* assegnati da agenzie di *rating* indipendenti.

Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere d'ausilio agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. Più basso è il *rating* assegnato sulla rispettiva scala e più alto è il rischio, valutato dall'agenzia di *rating*, che un emittente non adempierà alle proprie obbligazioni alla scadenza, o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L'*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i *rating* assegnati a un emittente.

Un *rating*, tuttavia, non rappresenta una raccomandazione all'acquisto, vendita o detenzione di qualsiasi obbligazione emessa e può essere sospeso, diminuito o ritirato in qualsiasi momento da parte dell'agenzia di *rating* dalla quale è stato emesso. Una sospensione, riduzione o ritiro di un *rating* assegnato può influenzare negativamente il prezzo di mercato delle obbligazioni emesse e, altresì, il corso azionario dell'emittente stesso.

Alla Data del Documento di Registrazione, all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS. Tali agenzie, in data 31 ottobre 2011, hanno ottenuto la

registrazione a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

La tabella che segue riporta i *rating* assegnati dalle citate agenzie internazionali alla Data del Documento di Registrazione.

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	dell'ultimo aggiornamento
DBRS	R-4 ⁶	Stable	B(High)	Stable	23 agosto 2017
Fitch	\mathbf{B}^7	-	В	Stable	11 agosto 2017
Moody's	NP^8	-	B3	Negative	12 luglio 2017

Il deterioramento del contesto economico nazionale e internazionale, unito alla crisi del debito sovrano sono stati tra i fattori determinanti, a partire dal 2011, dell'andamento negativo del *rating* assegnato alla Repubblica Italiana, alle principali istituzioni finanziarie del Paese e alla Banca stessa.

Nella determinazione del *rating* attribuito all'Emittente, le agenzie prendono, inoltre, in considerazione ed esaminano vari indicatori della *performance* del Gruppo, tra i quali la redditività e la capacità di mantenere i propri coefficienti di capitale consolidato entro determinati livelli. Nel caso in cui l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un *rating* non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori ovvero nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrade*) del *rating* attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Di seguito si riportano, in sintesi, i più recenti commenti delle agenzie di rating sull'Emittente:

DBRS (23 agosto 2017): DBRS ha innalzato il rating a lungo termine a 'B (high)' da 'B (low)' e il rating a breve termine a 'R-4' da 'R-5', modificando l'outlook da 'Under Review Developing' a 'Stable', a seguito della realizzazione della ricapitalizzazione precauzionale e del miglioramento del profilo di rischio grazie all'incremento dei livelli di copertura nel secondo trimestre 2017 sui crediti rientranti nel perimetro oggetto di cartolarizzazione. Il rating B (high) tiene conto del livello pur sempre alto di crediti deteriorati, del debole profilo di business dovuto alla perdita di attività commerciale nel 2016 e del rischio di esecuzione legato al Piano di ristrutturazione. Pur riconoscendo la passata capacità della Banca di portare a termine le riduzioni di costi pianificate, DBRS ritiene che il necessario miglioramento dei ricavi e del costo del credito potrebbe presentare delle difficoltà. Il rating tiene inoltre conto dell'elevato livello di concorrenza che la Banca affronta, del difficile contesto in cui opera, delle restrizioni commerciali fissate nel Piano di Ristrutturazione in linea con la regolamentazione sugli aiuti di Stato, così come dei bassi tassi di interesse e del più stringente ambiente regolamentare. Un progressivo raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di ristrutturazione e una maggiore fiducia da parte del mercato potrebbero contribuire ad un miglioramento del rating. Di contro, una mancata realizzazione del Piano, un ulteriore

Ai sensi della scala dei giudizi DBRS, il giudizio "R-4" indica un titolo a breve termine (o un portfolio di titoli a breve termine) di qualità speculativa per il quale la capacità di rimborso a breve termine è incerta (highly speculative grade).

Ai sensi della scala dei giudizi Fitch Ratings, il giudizio "B" indica impegni per i quali la capacità di rimborso tempestivo è minima e, in aggiunta, indica un'accresciuta vulnerabilità a cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni finanziarie ed economiche nel breve periodo ("Minimal capacity for timely payment of financial commitments, plus heightened vulnerability to near term adverse changes in financial and economic conditions").

Ai sensi della scala dei giudizi Moody's Investor Service, il giudizio "NP" indica emittenti valutati "Not Prime" e che, quindi, non si trovano in nessuna delle categorie di rating "Prime" ("Issuers rated Not Prime do not fall within any of the Prime rating categories").

deterioramento del profilo di rischio della Banca o un significativo indebolimento in termini di capitale e liquidità potrebbero contribuire ad un peggioramento del *rating*;

- Fitch (11 agosto 2017): Fitch ha ridotto a "f" e successivamente innalzato a "b" il viability rating della Banca, ha aumentato il rating a lungo termine a "B" con direzione "Stable" da "Rating Watch Evolving" e ha confermato il rating a breve termine a "B" rimuovendo la direzione "Rating Watch Negative". L'innalzamento dei rating riflette la più forte capitalizzazione della Banca, il miglioramento della qualità dell'attivo, a seguito del deconsolidamento dei crediti deteriorati, e la ridotta pressione sul capitale derivante dai crediti deteriorati netti. L'outlook "Stable" riflette le prospettive stabili per la Banca. L'agenzia di rating si aspetta, nell'ambito del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 un graduale miglioramento della redditività; tuttavia questo miglioramento dipenderà dalla capacità del management di realizzare le significative riduzioni di costo concordate con le Autorità e dal contesto economico italiano. Fitch vede infine un rischio di esecuzione insito nel progetto di riorganizzazione della banca e di profonda revisione dei processi organizzativi aziendali. I rating potrebbero essere ridotti, anche di diversi notches, se l'operazione di cartolarizzazione delle sofferenze non dovesse andare a buon fine o se la Banca non dovesse raggiungere gli obiettivi dichiarati in termini di taglio di costi, ulteriore riduzione dei crediti deteriorati e aumento della redditività. Qualora l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti dovesse aumentare significativamente ed il valore dei crediti deteriorati dovesse tornare ad essere un multiplo del "core capital" della banca, il rating assegnato alla stessa verrebbe ridotto. Al contrario, progressi nell'implementazione delle nuova strategia ed il ritorno a livelli adeguati di raccolta e liquidità potrebbero nel tempo portare ad un innalzamento del rating; e
- Moody's (12 luglio 2017): l'agenzia di rating Moody's ha innalzato il rating BCA (Baseline Credit Assessment), da "ca" a "caa1" a seguito della finalizzazione del Piano di Ristrutturazione che prevede la ricapitalizzazione preventiva da parte del governo italiano, la conversione obbligatoria delle obbligazioni subordinate in azioni e la significativa riduzione dei crediti deteriorati. L'azione riflette l'attesa di miglioramento del profilo di credito della Banca a seguito delle suddette operazioni. Tuttavia, Moody's non include nel calcolo del BCA l'intero beneficio derivante dalla migliorata profittabilità prospettata dal Piano, poiché si attende che il ritorno ad una redditività adeguata sarà graduale e impegnativa a causa del contestuale cambiamento del modello organizzativo e della forte riduzione del personale e del numero delle filiali. Il rating a lungo termine "B3" e il rating a breve termine "NP" (Not Prime) sono rimasti invariati. L'outlook a lungo termine è stato modificato in "Negative" da "Under Review with Direction Uncertain". Moody's potrebbe innalzare ulteriormente i rating assegnati a seguito di significativi progressi nel raggiungimento degli obiettivi del Piano, in particolare: (i) ROA superiore allo 0,4%; (ii) incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti inferiore al 15%; e (iii) aumento dei depositi o emissione di strumenti di debito senior e subordinato non supportati da garanzie governative. Al contrario, potrebbe ridurre i rating se (i) la Banca non dovesse tornare a generare profitti in maniera continuativa; (ii) il CET1 ratio dovesse scendere sotto il 12%; (iii) i crediti deteriorati dovessero tornare ad aumentare in maniera significativa; o (iv) la Banca non dovesse essere in grado di aumentare i depositi, rimanendo di conseguenza dipendente da strumenti di raccolta garantiti dallo Stato.

* * * *

Il *rating* dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal *rating* dello Stato italiano, che alla Data del Documento di Registrazione risulta più alto rispetto a quello dell'Emittente. Pertanto, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del *rating* dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per ulteriori informazioni sui *rating* assegnati allo Stato italiano si veda il Capitolo 4, Paragrafo 4.1.11 del presente Documento di Registrazione.

Si consideri altresì che dal merito creditizio dipende l'accesso da parte dell'Emittente al mercato per ottenere finanziamenti non assistiti da garanzie. Un'eventuale riduzione dei livelli di *rating* assegnati all'Emittente o il ritiro di uno o più dei suddetti *rating* potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per la Banca e per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest'ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Eventuali modifiche ai *rating* dell'Emittente che dovessero intervenire durante il periodo di validità del Documento di Registrazione, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di *rating*, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it).

Per ulteriori informazioni sui *rating* assegnati all'Emittente, tra cui il significato dei giudizi attribuiti all'Emittente, si veda il Capitolo 6, Paragrafo 6.1.9 del presente Documento di Registrazione.

4.1.25 Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali

Alla data del 30 giugno 2017, le attività immateriali del Gruppo erano pari a Euro 292 milioni (di cui Euro 8 milioni relativi ad avviamenti) e rappresentavano il 9,6% del patrimonio netto consolidato del Gruppo.

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo. Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

In particolare, il principio contabile internazionale IAS 36 statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore al valore recuperabile.

Lo IAS 36 richiede di confrontare il valore contabile dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa avere subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del bilancio (c.d. *impairment test*).

Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di *business* (*Cash Generating Unit* – CGU), in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

Il valore dell'avviamento al 30 giugno 2017, pari a Euro 8 milioni, è interamente allocato alla CGU Promozione Finanziaria e *Digital Banking*. Tale valore segue alle svalutazioni effettuate nei precedenti esercizi, nonché alla cessione di Biverbanca avvenuta nel dicembre 2012.

Al 30 giugno 2017 è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione dello scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano di Ristrutturazione non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento.

L'impairment test dell'avviamento al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015, pari in entrambi gli esercizi ad Euro 8 milioni ed interamente allocato alla CGU Promozione Finanziaria e *Digital Banking*, non ha rilevato la necessità di procedere a svalutazioni. Con riferimento all'esercizio 2016 si rileva che, in continuità con i *test di impairment* effettuati in precedenza, il test è stato effettuato sulla

base dei dati di preconsuntivo 2016 e delle proiezioni aggiornate contenute nel <i>Risk Appetite Framework</i> 2017-2021 elaborate coerentemente con i piani previsionali di Gruppo.

Con riferimento all'esercizio 2015 si evidenzia che il *test* è stato effettuato sulla base dei dati di preconsuntivo 2015, di *budget* 2016 e delle proiezioni aggiornate contenute nel *Risk Appetite Framework* 2016-2018 che aggiornano gli obiettivi economici 2016 e 2017 prefigurati dal piano di ristrutturazione e dal piano industriale 2013-2017, sul cui raggiungimento l'Emittente rimane ad oggi formalmente impegnata nei confronti sia delle competenti Autorità che degli *stakeholders*.

Nell'ambito dell'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2014 è stata rilevata la necessità di procedere alla svalutazione dell'intero valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU Privati per Euro 662 milioni. Le CGU identificate ai fini del *test* sono rispettivamente: CGU Privati, CGU *Corporate* e la CGU "Promozione Finanziaria e *Digital Banking*", in coerenza con l'impostazione adottata dal *segment reporting* del Gruppo. Tale ultima CGU rappresenta la nuova struttura organizzativa in cui è confluita la controllata Banca Widiba, cui è stata conferita anche la rete di promozione finanziaria precedentemente inclusa nella CGU Privati. Il *test* è stato effettuato sulla base dei dati di pre-consuntivo 2014 e di *budget* 2015, e degli obiettivi economici per il 2016 e il 2017 prefigurati dal piano di ristrutturazione e dal piano industriale 2013-2017.

Tuttavia, tenuto conto che gli indicatori interni ed esterni di presunzione di *impairment* (riduzione della capitalizzazione di borsa di BMPS, riduzione dei multipli di mercato, peggioramento dello scenario macroeconomico rispetto alle ipotesi sottostanti al piano di ristrutturazione e al piano industriale 2013-2017, risultati registrati dal Gruppo nell'esercizio 2014) rappresentano un oggettivo ed evidente incremento del rischio di *execution* del piano di ristrutturazione, si è provveduto, in ottica prudenziale, a testare la tenuta dell'avviamento sulla base di ipotesi più conservative con riguardo agli obiettivi reddituali e ai parametri di valutazione, attraverso un'analisi multi-scenario che ha preso in considerazione, tra le altre cose, le stime di consenso sugli utili di Gruppo degli analisti e le soglie minime di *Common Equity Tier 1 Ratio* e di *Total Capital Ratio* richieste dalla BCE a conclusione dello SREP nel febbraio 2015.

Il valore delle altre attività immateriali al 30 giugno 2017 si attesta a Euro 284 milioni.

Al 31 dicembre 2016 le altre attività immateriali ammontavano a Euro 338 milioni (Euro 392 milioni al 31 dicembre 2015 e Euro 434 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 65 milioni (Euro 92 milioni al 31 dicembre 2015 e Euro 119 milioni al 31 dicembre 2014) rappresentate da attività immateriali legate alle relazioni con la clientela e Euro 273 milioni (Euro 300 milioni al 31 dicembre 2015 e Euro 314 milioni al 31 dicembre 2014) da software. Nel triennio in osservazione per le attività immateriali legate alle relazioni con la clientela è stata svolta un'analisi degli indicatori di deterioramento, dalla quale non è emersa l'esigenza di procedere all'impairment test. Per quanto attiene al software, è stata effettuata un'analisi dell'utilità futura dei principali cespiti capitalizzati per verificare la tenuta del valore. Con riferimento agli esercizi 2016 e 2014 da tale analisi non sono emerse rettifiche significative; per l'esercizio 2014 l'analisi ha comportato svalutazioni per Euro 39 milioni.

Si evidenzia, tuttavia, che le valutazioni sono rese particolarmente complesse in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e dalla conseguente difficoltà e incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. L'evoluzione del contesto macroeconomico potrebbe pertanto condurre in futuro alla necessità di operare svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni in merito allo svalutazioni dell'avviamento si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del presente Documento di Registrazione.

4.1.26 Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni

Al 30 giugno 2017 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 1.024 milioni, pari allo 0,7% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 755 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 71 milioni), Fondo Etrusco (Euro 67 milioni), e Fidi

Toscana S.p.A. (Euro 41 milioni). Al 31 dicembre 2016, invece, il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 1.032 milioni, pari allo 0,7% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 772 milioni), Fondo Etrusco (Euro 65 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 66 milioni) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 42 milioni).

Per maggiori informazioni in merito al valore delle partecipazioni detenute dall'Emittente si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del presente Documento di Registrazione.

Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*).

Al 30 giugno 2017 la valutazione degli indicatori di impairment delle partecipazioni ha comportato rettifiche di valore pari a Euro 8,1 milioni, riconducibili alle partecipazioni Trixia s.r.l. per Euro 6,2 milioni e Interporto Toscano Vespucci per Euro 1,9 milioni.

Al 31 dicembre 2016 le rettifiche di valore ammontavano a Euro 1,6 milioni interamente riconducibili a Trixia s.r.l mentre, al 31 dicembre 2015, le rettifiche complessive pari a Euro 10,1 milioni erano riconducibili a Marinella S.p.A. per Euro 6,2 milioni, a Terme di Chianciano S.p.A. per Euro 2,2 milioni e a tre partecipazioni minori per Euro 1,7 milioni.

Al 31 dicembre 2014,infine, l'analisi degli indicatori di impairment ha evidenziato rettifiche di valore complessive pari a Euro 47,1 milioni, riconducibili a Fenice Holding S.p.A. per Euro 16,4 milioni, a Sansedoni Siena S.p.A. per Euro 14,8 milioni, a Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A. per Euro 7,3 milioni, a Marinella S.p.A. per Euro 4,7 milioni, a Casalboccone Roma S.p.A. per Euro 2,0 milioni, a Industria e Innovazione S.p.A. per Euro 1,2 milioni e a due partecipazioni minori per Euro 0,7 milioni.

Per maggiori informazioni relative ai principi contabili adottati dalla Banca ai fini della valutazione delle partecipazioni si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.6 del presente Documento di Registrazione.

Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle attività non strategiche detenute dalla Banca, tra cui le banche estere, MP Banque e MP Belgio. Alla Data del Documento di Registrazione non si sono ancora create le condizioni per la loro attuazione.

Ove non fosse possibile realizzare (anche con il supporto di un *advisor*, all'uopo incaricato) una o entrambe le suddette cessioni, l'Emittente dovrà limitare rigorosamente le attività delle due banche a quelle strettamente finalizzate al *deleveraging* degli impieghi, escludendone lo sviluppo di nuove attività e l'entrata in nuovi mercati, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, dovuti anche ai significativi costi di ristrutturazione e alla possibile riduzione della raccolta. Per quanto attiene ai processi di vendita, essendosi interrotti i precedenti, avviati fin dal 2015, senza portare alla ricezione di alcuna offerta di acquisto vincolante da parte di soggetti terzi interessati alle due banche estere, la Banca ha già attivato, con il supporto di un *advisor* finanziario, un nuovo processo competitivo di cessione.

La tabella che segue riporta il totale attivo al netto dei rapporti infragruppo al 30 giugno 2017 delle partecipazioni oggetto di impegno di dismissione nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con la relativa incidenza percentuale sul totale dell'attivo consolidato del Gruppo.

Al 30 giugno 2017				
(in milioni di Euro; per cento)	MP Banque	MP Belgio		
Totale attivo, al netto dei rapporti infragruppo	1.157	1.532		
Incidenza sul totale attivo consolidato del Gruppo	0,8%	1,1%		

Ancorché il Gruppo resti impegnato nel programma di cessione delle controllate MP Banque e MP Belgio, in considerazione delle incertezze circa i tempi e le modalità della loro dismissione, l'Emittente potrebbe dover ricorrere - anche al fine di rispettare gli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione - a misure diverse dalla cessione delle banche estere quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il *deleveraging* delle stesse, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria conseguenti anche ai costi per la ristrutturazione delle stesse.

Per maggiori informazioni in merito agli impegni assunti dalla Banca nell'ambito del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione per quanto concerne, invece, i rischi connessi alla mancata realizzazione, nei tempi previsti, in tutto o in parte, degli impegni assunti nell'ambito del Piano stesso, si rinvia al Paragrafo 4.1.1 che precede.

Per completezza di informazione si segnala che l'Emittente dovrà procedere anche alla dismissione di una lista di partecipazioni societarie, in arco di piano, tra cui Bassilichi S.p.A., CO.E.M S.p.A. e Consorzio Triveneto S.p.A., senza pregiudizio per la posizione di capitale della Banca. In data 3 luglio 2017 è stata perfezionata la cessione a ICBPI della partecipazione % detenuta in Bassilichi S.p.A. (pari all'11,74%) e di Consorzio Triveneto S.p.A. (pari al 10,13%).

Per maggiori informazioni in merito agli impegni assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e al Piano di Ristrutturazione, si rinvia altresì al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

4.1.27 Rischio operativo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio operativo, ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'outsourcing di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) poiché non sono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e comunque presenti.

Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA – *Advanced Measurement Approach*), validato dalla Banca d'Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tale modello comprende norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi.

A distanza di cinque anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, il modello interno avanzato (AMA) è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato e incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio. A gennaio 2014 il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d'Italia a valere sui dati al 31 dicembre 2013. A partire dal 31 dicembre 2014 BMPS è stata autorizzata ad adottare modifiche metodologiche inerenti l'integrazione qualiquantitativa. Infine a febbraio 2017 il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di tecniche di *scaling* dei dati di perdita esterni per il calcolo del requisito a partire dal 30 giugno 2017.

⁹ Il modello interno AMA utilizza per il calcolo del requisito sia dati di perdita interni sia dati di perdita esterni (di sistema). Il meccanismo di *scaling* permette di dare un peso diverso ai dati interni rispetto ai dati esterni, al

Al 31 dicembre 2015, il requisito patrimoniale complessivo a fronte dei rischi operativi era pari a Euro 702,9 milioni, sostanzialmente stabile rispetto a Euro 706,6 milioni al 31 dicembre 2014. Sempre al 31 dicembre 2015, le perdite operative complessive erano in significativa riduzione rispetto al 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2016 il requisito patrimoniale del Gruppo a fronte dei rischi operativi era pari a Euro 678 milioni, sostanzialmente stabile rispetto a Euro 702,9 milioni al 31 dicembre 2015. Sempre al 31 dicembre 2016, le perdite operative complessive sono in significativa riduzione rispetto al 31 dicembre 2015. Al 30 giugno 2017 il requisito patrimoniale del Gruppo a fronte dei rischi operativi era pari a Euro 733,6 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2016 in seguito all'evoluzione metodologica del modello interno per il calcolo del requisito. Le perdite operative rilevate nel primo semestre sono sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2016.

Con riferimento al calcolo dei requisiti patrimoniali, si evidenzia che il Comitato di Basilea ha pubblicato un documento di consultazione con le proposte di modifica alla disciplina dei requisiti di capitale a fronte dei rischi operativi. Una eventuale variazione dei criteri di calcolo potrebbe comportare un incremento dei requisiti (per maggiori informazioni si rinvia al Paragrafo 4.2.1 che segue) ed avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

Nonostante l'Emittente ritenga adeguati i presidi organizzativi e di controllo sopra citati, sussiste il rischio che talune tipologie di rischi possano comunque verificarsi in futuro, anche a causa di eventi imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo (incluso, ad esempio, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici).

Inoltre, a seguito dell'ingresso del MEF nel capitale sociale della Banca nell'ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale, l'Emittente ha adottato un nuovo approccio c.d. "a silos" – e sta, di conseguenza, implementando nuovi sistemi - al fine di rispettare la normativa in materia di operazioni con soggetti collegati per quanto riguarda la verifica ed il rispetto dei limiti regolamentari nelle esposizioni verso soggetti collegati - in particolare con riferimento alle operazioni poste in essere dalla Banca con il MEF e con le società controllate dal Ministero. Nonostante tale nuovo approccio e l'impostazione dei sistemi per darvi attuazione siano stati preventivamente condivisi con le Autorità non è possibile escludere che gli stessi siano, nel futuro, considerati inadeguati ovvero che, in sede di implementazione, emergano delle carenze e/o criticità.

Per maggiori informazioni in merito al sistema di gestione dei rischi adottato dall'Emittente si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.6.3 del presente Documento di Registrazione.

4.1.28Rischi connessi alle Cartolarizzazioni

A partire dal 2000, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di Cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di reperire risorse di finanziamento, oppure liberare capitale di vigilanza od ottimizzare la propria *Counterbalancing Capacity*.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Gruppo non ha effettuato nuove Cartolarizzazioni, mentre nel corso del 2015 il Gruppo ha effettuato due nuove cartolarizzazioni: (i) Siena Consumer 2015, relativa ad un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto *loan*, originati da Consum.it e i cui titoli *senior* – analogamente alla precedente operazione – sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali e (ii) Siena PMI 2015, relativa a un portafoglio di prestiti a piccole e medie imprese originati da BMPS, i cui titoli *senior* anche in questo caso sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali.

fine di scongiurare inattese oscillazioni di requisito per effetto di fenomeni esterni di dimensioni significative, ritenuti non coerenti con il profilo di rischio del Gruppo.

Nel mese di gennaio 2016 il Gruppo ha perfezionato un'operazione di Cartolarizzazione, Siena Lease 2016-2, su un portafoglio di crediti derivati da contratti di *leasing* originati da MPS Leasing & Factoring e i cui titoli *senior* sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Nel giugno 2016, è stata chiusa anticipatamente la Cartolarizzazione Siena Mortgages 09-6 (II serie); nell'ambito dell'operazione, l'Emittente ha riacquistato dal veicolo Siena Mortgages 09-6 S.r.l. l'intero portafoglio di crediti residenziali per un valore residuo valutato al 25 maggio 2016 pari a Euro 1.536.363.443,86, ed il veicolo ha rimborsato integralmente le *notes outstanding*. Trattandosi di operazione senza *derecognition*, la chiusura anticipata non ha determinato impatti in bilancio.

Il 30 settembre 2016 BMPS ha ceduto a Siena PMI 2016 S.r.l. un portafoglio di prestiti alle piccole e medie imprese, originati da BMPS, per un valore residuo valutato al 23 settembre 2016 pari a Euro 1.739.759.866,52. Il 27 ottobre 2016 è stata perfezionata l'emissione delle *notes* da parte del veicolo Siena PMI 2016 S.r.l.; le notes sono state interamente sottoscritte da BMPS.

Nel primo semestre del 2017 BMPS non ha perfezionato ulteriori operazioni di cartolarizzazione. In data 27 giugno 2017 è stato perfezionato un *retranching* delle *notes* dell'operazione Siena Consumer 2015, con un aumento del nominale *outstanding* delle classi *senior*, collocate in forma di *private placement* presso investitori istituzionali, e contestuale riduzione del nominale *outstanding* delle classi più subordinate. La ristrutturazione ha riguardato la sola struttura del passivo mantenendo inalterato il portafoglio crediti sottostante, senza alcuna ulteriore cessione.

Per maggiori informazioni in merito alle operazioni di Cartolarizzazione realizzate dall'Emittente si rinvia al Capitolo 10, Paragrafo 10.1.3 del presente Documento di Registrazione, nonché alla Relazione e Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (Nota integrativa consolidata, Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Relazione e Bilancio 2016 - pag. 299).

La struttura generalmente adottata nelle operazioni di Cartolarizzazione realizzate prevede che il Gruppo ceda gli attivi selezionati a una società veicolo e ne acquisti le *tranches junior*, *mezzanine* e/o *senior*. Di norma le attività cedute alle società veicolo non sono state cancellate dal bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, il rischio relativo a tali operazioni è rappresentato in bilancio per effetto del mantenimento tra le attività dello stato patrimoniale dei crediti oggetto di cessione, che continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza, sulla base dei flussi di cassa attesi attualizzati al tasso di interesse originario. Al 31 dicembre 2016, le esposizioni in titoli *junior* assunte dal Gruppo registravano un valore complessivo di Euro 5 milioni, in calo rispetto a Euro 6,7 milioni al 31 dicembre 2015 (cfr. Tabella C.1 e C.2 della Nota integrativa consolidata, Parte E, della Relazione e Bilancio 2015, pag. 360 e 361 e Tabella C.1 e C.2 della Nota integrativa consolidata, Parte E, della Relazione e Bilancio 2016, pag. 336 e seguente).

Per completezza si precisa che, a seguito della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" avviata nel dicembre 2013 e conclusa nel mese di aprile 2014, il valore nominale dei titoli ABS Casaforte in circolazione al 30 giugno 2017, al netto dei riacquisti effettuati, è pari a circa Euro 152,5 milioni (di cui circa Euro 114 milioni relativi alla Classe A).

Per ulteriori informazioni in merito all'operazione "Chianti Classico" e alla Cartolarizzazione effettuata dal veicolo Casaforte S.r.l., si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.5 del presente Documento di Registrazione.

4.1.29 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per le attività e per le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

I processi di stima sono basati in larga misura sulla recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

Il rischio di incertezza della stima è sostanzialmente insito nella determinazione dei seguenti valori:

- fair value relativo alle posizioni illiquide, non quotate in mercati attivi;
- perdite per riduzione di valore di crediti e, in generale, attività finanziarie;
- congruità del valore di partecipazioni, attività materiali, avviamento e altre attività immateriali;
- passività per la stima del trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti a prestazioni definite;
- fondi per rischi e oneri; e
- recuperabilità delle imposte anticipate.

la cui quantificazione è prevalentemente legata sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, con conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle ipotesi a base delle stime attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

I processi di stima risultano particolarmente complessi in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Di seguito si fornisce evidenza dei rischi connessi alle incertezze sull'utilizzo di stime per la valutazione dei crediti e degli strumenti finanziari misurati al *fair value* su base ricorrente classificati in corrispondenza del Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

Crediti verso la clientela

Al 30 giugno 2017 i crediti netti verso la clientela del Gruppo ammontano ad Euro 89.713 milioni (Euro 106.693 milioni al 31 dicembre 2016) e rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio. Nel dettaglio, il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutare la capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economica-finanziaria, ed il valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali. Tale attività di monitoraggio consente di intercettare i segnali di deterioramento dei crediti e conseguentemente di associare le rettifiche di valore su base analitica o su base forfettaria, queste ultime calcolate tenuto conto delle probabilità di insolvenza e delle perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee. Per i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita viene attuato un processo di valutazione

collettiva sulla base di percentuale di perdite costruite su serie storiche, opportunamente corrette per tenere conto delle condizioni correnti alla data di valutazione. Si precisa a tal proposito che il nuovo principio contabile IFRS 9 introdurrà modifiche significative, per la cui descrizione si rinvia al successivo Paragrafo 4.2.6 del presente Capitolo. Nella valutazione dei crediti assumono pertanto rilievo centrale non solo i dati consuntivi e le informazioni certe esistenti alla data di redazione del bilancio, ma altri fattori quali:

- il contesto di riferimento, a livello macroeconomico e normativo-regolamentare, il quale influenza la visione del management in termini di aspettative future e di rigore nel processo valutativo. Tale contesto assume particolare rilievo stante il carattere prolungato dell'attuale crisi economico finanziaria, che potrebbe comportare un ulteriore deterioramento della clientela debitrice;
- le risultanze dell'applicazione di modelli di previsione dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti del Gruppo. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi al modello di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento al fine di meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo.

In particolare, per i crediti deteriorati la definizione di un diverso perimetro del portafoglio da assoggettare a valutazione forfettaria, tipicamente rappresentato dalle esposizioni di minore ammontare, potrebbe comportare la rilevazione di ulteriori rettifiche rispetto a quelle registrate sulla base di una valutazione analitica; al riguardo non si esclude che il Gruppo, nell'ottica di rendere maggiormente efficienti i meccanismi di monitoraggio del credito possa ampliare il portafoglio dei crediti deteriorati valutati secondo una approccio forfettario, affinché le strutture dedicate al recupero dei crediti possano maggiormente concentrarsi sull'attività di incasso e sulla valutazione delle controparti con esposizioni maggiormente rilevanti.

Non si può pertanto escludere che differenti criteri di monitoraggio o differenti metodologie, parametri, assunzioni nel processo di stima del valore recuperabile delle esposizioni creditizie del Gruppo possano determinare valutazioni significativamente differenti rispetto a quelle della Relazione finanziaria semestrale 2017, anche a seguito di un eventuale ulteriore peggioramento della crisi economico-finanziaria, con conseguente impatto negativo sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo.

Si deve infine segnalare che la valutazione dei crediti risente anche delle strategie attuate dal Gruppo per il relativo recupero; in presenza di una strategia di recupero basata sulla cessione a terzi, la prospettiva di valutazione sarà necessariamente basata sul prevedibile prezzo della transazione con il potenziale acquirente. Tale criterio di misurazione potrà tuttavia intervenire nella misura in cui la cessione del portafoglio creditizio sia ritenuta altamente probabile; quest'ultima valutazione che risente di significativi elementi di giudizio potrà quindi influenzare, anche in modo rilevante, la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Per ulteriori dettagli sui rischi collegati alla cessione dei Crediti Deteriorati si rinvia al precedente Paragrafo 4.1.7 del presente Documento di Registrazione.

Determinazione del *fair value* di strumenti finanziari (attività e passività finanziarie)

In presenza di strumenti finanziari complessi o illiquidi, per i quali non sono reperibili quotazioni o parametri osservati su mercati attivi, si rende necessario ricorrere a modelli e parametri di valutazione, la cui selezione risente di alcuni margini di soggettività.

Le attività valutate al *fair value* su base ricorrente e classificate in corrispondenza della gerarchia di *fair value* di livello 3 ammontano al 30 giugno 2017 ad Euro 317 milioni (Euro 322 milioni al 31 dicembre 2016); trattasi di attività per le quali la misurazione del *fair value* si fonda in misura rilevante su *input* non desumibili dal mercato, comportando stime ed assunzioni da parte del *management*. Al 30 giugno 2017 l'incidenza delle attività finanziarie valutate al *fair value* e classificate all'interno dei livelli 2 e 3 della gerarchia rispetto al totale delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente è pari rispettivamente al 17,9% e 1,3% (20,7% e 1,2% al 31 dicembre 2016).

Non si può pertanto escludere che la scelta di modelli e parametri alternativi possa comportare effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Si evidenzia che la BCE, con lettera del 27 giugno, ha reso noto alla Banca che nel corso del primo semestre 2018 sarà sottoposta allo *SREP stress test*, i cui risultati saranno fattorizzati nella valutazione complessiva del Processo di Revisione e di Valutazione Prudenziale (SREP) 2018. Lo *SREP stress test*, pur contendendo alcune semplificazioni rispetto allo stress test condotto nel 2016 secondo le modalità *EBA EU-wide*, ne replica nella sostanza il contenuto e la finalità. Pertanto i risultati dello *SREP stress test* 2018, al pari dello stress test 2016, confluiranno nella formazione della SREP Decision 2018. Alla data del documento, non essendo ancora noti i parametri da applicare per lo *stress test* 2018, non è possibile quantificarne gli impatti sulla valutazione delle attività finanziarie ed i relativi effetti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Per i rischi connessi alla verifica della recuperabilità dell'avviamento, delle altre attività immateriali, delle partecipazioni e delle attività materiali si rinvia a quanto descritto nei Paragrafi 4.1.25 e 4.1.26 che precedono.

Per le incertezze legate alla stime dei fondi rischi ed oneri per cause legali e contenziosi fiscali nonché alla recuperabilità delle attività per imposte anticipate si rinvia a quanto descritto nei Paragrafi 4.1.32 e 4.1.34. Per ulteriori informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo, si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1, del Documento di Registrazione.

Per ulteriori dettagli sui processi valutativi, si rimanda alla Relazione e Bilancio 2016 (Nota integrativa consolidata, Parte A – "Politiche contabili", pagg. 113 e segg.) e alla Relazione Finanziaria Semestrale 2017 (Note illustrative, Parte A – "Politiche contabili", pagg. 32 e segg.).

4.1.30 Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà

Negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell'edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili prevalentemente riconducibile all'incertezza economica, alle difficili prospettive del mercato del lavoro, alla flessione del reddito disponibile, nonché all'inasprirsi del carico fiscale sulle varie tipologie di immobili.

Il Gruppo valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita.

Al 30 giugno 2017 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.241 milioni, di cui Euro 953 milioni relativi a terreni (Euro 787 milioni ad uso funzionale, Euro 166 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.288 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.116 milioni ad uso funzionale, Euro 172 milioni detenuti a scopo di investimento).

Al 31 dicembre 2016 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.267 milioni, di cui Euro 955 milioni relativi a terreni (Euro 795 milioni ad uso funzionale, Euro 160 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.312 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.144 milioni ad uso funzionale, Euro 168 milioni detenuti a scopo di investimento).

Al 31 dicembre 2015 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.432 milioni, di cui Euro 1.004 milioni relativi a terreni (Euro 818 milioni ad uso funzionale, Euro 186 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.428 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.182 milioni ad uso funzionale, Euro 246 milioni detenuti a scopo di investimento).

Al 31 dicembre 2014 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.481 milioni, di cui Euro 1.011 milioni relativi a terreni (Euro 823 milioni ad uso funzionale, Euro 188 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.470 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.218 milioni ad uso funzionale, Euro 252 milioni detenuti a scopo di investimento).

Nel rispetto delle indicazioni fornite dal principio contabile internazionale IAS 36 ("Riduzione di valore delle attività") e delle raccomandazioni previste nel documento n. 4 del 3 marzo 2010 rilasciato congiuntamente da Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS), per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell'esercizio: l'analisi degli indicatori esterni e interni di *impairment* ha comportato la rilevazione di svalutazioni rispettivamente per complessivi Euro 2,4 milioni (di cui Euro 2 milioni inerenti attività materiali ad uso funzionale ed Euro 0,4 milioni inerenti attività materiali detenuti a scopo di investimento) ed Euro 7 milioni (di cui Euro 5,1 milioni inerenti attività materiali ad uso funzionale ed Euro 1,9 milioni inerenti attività materiali detenuti a scopo di investimento).

Con riferimento all'esercizio 2014 si evidenzia che, nell'ambito della c.d. "fair value review" connessa all'asset quality review del 2014, era emersa l'opportunità di effettuare svalutazioni sul patrimonio immobiliare del Gruppo per Euro 11 milioni, l'Emittente ha provveduto a richiedere il rilascio di nuove perizie su tutti i cespiti rispetto ai quali, in sede di asset quality review, era emersa l'opportunità di una svalutazione. Sulla base di tali perizie, il Gruppo ha contabilizzato al 31 dicembre 2014 rettifiche pari a circa Euro 4 milioni (rispetto agli Euro 11 milioni emersi in sede di asset quality review). Peraltro, si evidenzia che la Banca ha eseguito una verifica più ampia dei valori del patrimonio immobiliare che ha comportato, rettifiche complessive pari a Euro 41,3 milioni.

La valutazione di ulteriori elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla Data del Documento di Registrazione, rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di ulteriori rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Infine, si consideri che nell'ambito dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione è espressamente previsto che la Banca, nel rispetto dei termini e delle condizioni previste, proceda alla chiusura della società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari e cedere immobili per un valore di Euro 500 milioni. Per maggiori informazioni in merito ai *commitment* e ai rischi connessi all'attuazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 4.1.1 del presente Documento di Registrazione. In merito è opportuno considerare che, alla luce di quanto sopra illustrato in merito alle incertezze connesse all'andamento del mercato immobiliare in Italia, non è possibile escludere che tali cessioni avvengano a prezzi inferiori rispetto al valore di iscrizione di tali immobili nel bilancio dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica della Banca.

Per ulteriori informazioni in merito al patrimonio immobiliare del Gruppo, si veda il Capitolo 8 del presente Documento di Registrazione.

4.1.31 Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al rischio del settore immobiliare sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui *cash-flow* sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (c.d. *commercial real estate*),

nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Per quanto riguarda gli immobili di proprietà detenuti dal Gruppo si rinvia al Paragrafo 4.1.30 che precede.

Al 30 giugno 2017 l'esposizione creditizia lorda del Gruppo nei confronti del settore immobiliare ammonta complessivamente ad Euro 38.216 milioni (38,4% rispetto al totale degli impieghi lordi alla clientela), e si riferisce per Euro 12.598 milioni ai finanziamenti nei confronti del segmento imprese (società operanti nel settore delle costruzioni o di attività immobiliari) e per Euro 25.618 milioni a mutui erogati a favore di clientela privata e garantiti da immobili.

Al 31 dicembre 2016 l'esposizione creditizia lorda del Gruppo nei confronti del settore immobiliare ammonta complessivamente ad Euro 40.027 milioni, (Euro 43.788 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 47.468 milioni al 31 dicembre 2014) pari al 30,1% (32,5% al 31 dicembre 2015 e 33,2% al 31 dicembre 2014) rispetto al totale degli impieghi lordi alla clientela, e si riferisce per Euro 13.748 milioni (Euro 16.450 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 18.807 milioni al 31 dicembre 2014) ai finanziamenti nei confronti del segmento imprese (società operanti nel settore delle costruzioni o di attività immobiliari) e per Euro 26.279 milioni (Euro 27.338 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 28.703 milioni) a mutui erogati a favore di clientela privata e garantiti da immobili. Per ulteriori informazioni sul rischio di credito si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1 e al Paragrafo 4.1.2 che precede.

Si segnala altresì che, indipendentemente dalle esposizioni nei confronti del settore immobiliare sopra rappresentate, il totale dei finanziamenti garantiti da immobili al 31 dicembre 2016 è pari ad Euro 51.992 milioni, i quali risultano quasi integralmente coperti dal valore delle citate garanzie (Euro 50.525 milioni: valore determinato, limitando, per esposizione totalmente garantita, il *fair value* della garanzia al valore dell'esposizione).

Negli ultimi anni il settore immobiliare ha risentito particolarmente della crisi economico-finanziaria che ha comportato una flessione dei prezzi di mercato e del numero di operazioni effettuate, nonché dell'aumento del costo dell'indebitamento e delle crescenti difficoltà di accesso al credito, generando per le società attive nel settore una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento, con conseguenze negative sulla profittabilità delle loro attività, che potrebbero incidere negativamente sulla capacità di rimborso dei finanziamenti erogati dal Gruppo. Per i mutui a favore di privati, la flessione dei prezzi immobiliari si potrebbe tradurre in una riduzione del valore delle garanzie potenzialmente realizzabili nel caso di escussione della stessa, in presenza di inadempimento da parte del debitore.

Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare, quindi, potrebbe determinare la necessità da parte del Gruppo di operare ulteriori rettifiche di valore su crediti erogati a società attive nel settore e/o a privati e/o su crediti garantiti da immobili con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Per tutelare il Gruppo dai rischi connessi all'andamento negativo del mercato, riferiti alle eventuali variazioni del valore degli immobili posti a garanzia di finanziamenti alla clientela, in sede di concessione del credito, sono applicati criteri non vincolanti che prevedono il rispetto di determinati livelli di *loan to value*. In particolare, per gli immobili residenziali il *loan to value* corrisponde all'80%, mentre, con riferimento agli immobili di tipologia diversa da quelli residenziali, sono applicati *loan to value* differenziati in base al singolo prodotto di finanziamento. Per quanto riguarda le caratteristiche e la frequenza delle perizie sulle garanzie, si segnala che, in fase di acquisizione della garanzia, il bene è soggetto a perizia tecnica al fine di individuare il valore del bene e il relativo rapporto con l'importo del mutuo, mentre, in fase di monitoraggio del valore delle garanzie, le *policy* adottate dal Gruppo prevedono la periodica verifica, con frequenza semestrale, della valutazione degli immobili in garanzia effettuata (i) per le esposizioni rilevanti, da un perito indipendente esterno o da un perito interno previa analisi costi/benefici sulla perizia; e (ii) negli altri casi, da un perito

indipendente esterno o da un perito interno oppure utilizzando il metodo degli indici di mercato. Tale metodo prevede l'applicazione al valore iniziale dell'immobile di coefficienti di rivalutazione specifici per area geografica e destinazione d'uso. In caso di vendita forzata del bene viene assunto come valore di perizia del bene in garanzia la stima CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio), aggiornato di volta in volta sulla base delle risultanze degli esperimenti di vendita

4.1.32 Rischi relativi alle DTA

Al 30 giugno 2017 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 2.851 milioni (rispetto a Euro 3.297 milioni al 31 dicembre 2016), di cui Euro 1.378 milioni (rispetto a Euro 2.367 milioni al 31 dicembre 2016) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011").

La Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

In tale contesto normativo, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina 214/2011, come affermato introdotta dalla Legge nel Documento d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo, di fatto, automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime, infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%.

In tema di DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011, l'articolo 11 del Decreto Legge n. 59/2016 ha condizionato la possibilità di poter continuare ad applicare la disciplina sopra descritta in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate all'esercizio di un'apposita opzione irrevocabile e al versamento di un canone annuo ("canone DTA") da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029. Come chiarito nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2016, tale norma si è resa necessaria per il superamento dei dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo relativo alle attività per imposte differite allora vigente.

Più in dettaglio, il canone di un dato esercizio è determinato applicando l'aliquota dell'1,5% a una "base" ottenuta sommando alla differenza tra le DTA trasformabili iscritte nel bilancio di tale esercizio e le corrispondenti DTA iscritte nel bilancio 2007, l'importo complessivo delle trasformazioni in crediti d'imposta operate fino all'esercizio in questione, al netto delle imposte, individuate dal Decreto, versate con riferimento agli specifici periodo d'imposta stabiliti dal Decreto medesimo. Tale canone risulta deducibile ai fini delle imposte sui redditi.

La Banca ha esercitato l'opzione succitata versando, entro la scadenza prevista del 31 luglio 2016, il canone per l'importo di Euro 70,4 milioni, dovuto per il 2015.

Successivamente l'articolo 26-bis del D.L. 237/2016 ha apportato delle modifiche all'articolo 11 del D.L. 59/2016 spostando sostanzialmente il periodo di riferimento del canone DTA dal 2015-2029 al 2016-2030. A seguito di tali modifiche il canone già versato il 31 luglio 2016 con riferimento al 2015 si intende ora riferito, a parità di importo, al 2016; la Banca ha inoltre provveduto al versamento del canone dovuto per il 2017 per l'importo di Euro 70,9 milioni.

Con riferimento all'evoluzione prevista dell'ammontare delle DTA trasformabili si sottolinea che, per effetto delle disposizioni introdotte dal D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 nr. 132), tale ammontare non potrà più incrementarsi in futuro. In particolare, è cessato dal 2016 il presupposto per l'iscrizione di DTA da svalutazioni e perdite su crediti, essendo divenute tali componenti negative di reddito interamente deducibili.

Per quanto riguarda le DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali, se iscritte in bilancio dal 2015 in avanti, non saranno più trasformabili in crediti d'imposta per effetto del citato D.L. 83/2015.

D'altronde, si fa presente che il D.L. n. 83/2015, riconoscendo la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti, ha comportato per gli esercizi successivi al 2015 una rilevante riduzione della base imponibile IRES (ed IRAP) del Gruppo MPS, allungando di conseguenza l'orizzonte temporale di riassorbimento delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE pregresse e, quindi, delle DTA connesse a tali perdite ed eccedenze. Diversamente, il mancato riconoscimento tra le DTA trasformabili delle DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali iscritte dal 2015, introdotto dal D.L. n. 83/2015, non ha avuto alcun impatto sul Gruppo MPS.

Ciò premesso, si evidenziano di seguito le principali fattispecie di imposte differite attive iscritte nel Bilancio 2016 e nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017.

La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti al 30 giugno 2017 ammontava ad Euro 734 milioni (Euro 1.232 milioni al 31 dicembre 2016) ed è destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da differita a corrente, fino ad azzerarsi nell'esercizio 2025, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti (D.L. n. 83/2015).

La fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti fiscalmente e alle altre attività immateriali affrancati al 30 giugno 2017 ammontava ad Euro 578 milioni (Euro 1.070 milioni al 31 dicembre 2016), è parimenti destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da differita a corrente. L'ammortamento fiscale dei suddetti *asset* avviene, infatti, a quote costanti in più esercizi. Di converso, non sono allo stato previsti possibili incrementi che potrebbero derivare esclusivamente dall'affrancamento di avviamenti iscritti a seguito dell'eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d'azienda.

La fiscalità differita attiva relativa a costi amministrativi deducibili in esercizi successivi a quello di iscrizione in bilancio (accantonamenti a fondi rischi ed oneri, costi connessi ad aumenti di capitale, ecc.) ammonta al 30 giugno 2017 a Euro 278 milioni (Euro 328 milioni al 31 dicembre 2016).

La fiscalità differita attiva relativa alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto è pari ad Euro 215 milioni al 30 giugno 2017 (Euro 215 milioni al 31 dicembre 2016). Tali riserve rappresentano le variazioni del *fair value* dei derivati di *cash flow hedge* e dei titoli dell'attivo iscritti in bilancio nella voce "attività finanziarie disponibili per la vendita".

Al 30 giugno 2017 risultano, inoltre, iscritte DTA a titolo di perdite fiscali per Euro 851 milioni (Euro 293 milioni al 31 dicembre 2016) e a titolo di eccedenze ACE per Euro 103 milioni (Euro 97 milioni al 31 dicembre 2016). Le eccedenze ACE si riferiscono alla parte non utilizzata nei precedenti esercizi, per incapienza del reddito imponibile, dell'incentivo fiscale denominato "Aiuto alla crescita economica" (ACE in breve) introdotto dall'art. 1 del Decreto-Legge n. 201/2011. Si ricorda che tale incentivo prevede, per le società che abbiano incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto

alla relativa consistenza al 31 dicembre 2010, il diritto a operare una variazione in diminuzione al proprio reddito imponibile per un ammontare pari al rendimento nozionale dell'incremento patrimoniale realizzato. Tale variazione in diminuzione è riconosciuta per l'esercizio in cui si è verificato l'incremento patrimoniale nonché per ciascuno degli esercizi successivi e, in caso di incapienza del reddito imponibile di uno di questi, può essere portata in deduzione dal reddito degli esercizi successivi.

Il rendimento nozionale è valutato, per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2017, pari all'aliquota del 1,6% e per i successivi pari al 1,5% (misure attualmente stabilite dall'articolo 7 del D.L. 50/2017). Ancorché il riporto a nuovo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE non soggiaccia - secondo la normativa tributaria vigente - ad alcun limite temporale, la normativa regolamentare prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre DTA non trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge n. 214/2011, in quanto dedotte dal patrimonio secondo le percentuali di *phasing-in* senza il beneficio del meccanismo della franchigia.

Le DTA per perdite fiscali ed eccedenze ACE, unitamente alle altre DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel Bilancio Intermedio 2017 (così come nel Bilancio 2016) entro la misura in cui sia stata ragionevolmente dimostrata l'esistenza di redditi imponibili futuri, desunti dal piano industriale più recentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi (*probability test*). Inoltre si precisa che, dal Bilancio Intermedio al 30 settembre 2016 è stata rivista la metodologia di esecuzione del *probability test* previsto dallo IAS 12 per la rilevazione delle DTA. L'evoluzione metodologica si è resa necessaria alla luce delle perdite fiscali non utilizzate, della perdita fiscale in formazione nel 2016 e del conseguente scostamento rispetto alle previsioni, nonché della programmata operazione di deconsolidamento delle sofferenze che, in combinazione, hanno allungato l'orizzonte di recupero della fiscalità differita attiva. La decisione di aggiornare tale metodologia è discesa, inoltre, dalle modifiche intervenute nella normativa fiscale, quale, in particolare, la modifica del regime fiscale delle rettifiche su crediti verso clientela (DL 83/2015), che prevede ora l'integrale deducibilità delle medesime nell'esercizio in cui sono contabilizzate.

L'evoluzione metodologica introdotta nel *probability test* consiste nell'applicare un fattore di sconto crescente ai redditi imponibili futuri (cd. *risk adjusted profits approach*) in modo da riflettere con la maggiore ragionevolezza possibile la probabilità del loro manifestarsi. Tale complessa metodologia, applicata alle più recenti previsioni in merito alla redditività futura del Gruppo declinate nel Nuovo Piano Industriale, determina, al 30 giugno 2017, la mancata iscrizione di DTA potenzialmente maturate da perdita fiscale e ACE per Euro 1.599 milioni (Euro 1.070 milioni al 31 dicembre 2016).

In merito si segnala che, ove per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i predetti redditi imponibili futuri dovessero risultare inferiori a quelli stimati, nonché non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione, ovvero si verificassero modifiche significative dell'attuale normativa fiscale, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito alle DTA dell'Emittente e del Gruppo si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del presente Documento di Registrazione.

4.1.33 Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Bassilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di *outsourcing* della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi.

In ragione dei contratti di *outsourcing* di cui sopra, nonostante tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, il Gruppo oltre ad essere esposto ai

rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, sarà soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti da Fruendo S.r.l. e/o da Accenture S.p.A., in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti.

Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali la dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali.

Si segnala altresì che, a seguito del trasferimento del ramo di azienda delle attività di *back-office* a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014 che ha interessato 1.064 risorse, n. 634 lavoratori (poi ridottisi a n.521 per effetto di rinunce/conciliazioni e di decessi) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti ai Tribunali di Siena, Roma, Mantova e Lecce per chiedere, tra l'altro, la prosecuzione del rapporto di lavoro con BMPS, previa dichiarazione di inefficacia del contratto di cessione stipulato con Fruendo S.r.l..

Alla Data del Documento di Registrazione per n.5 ricorrenti sono pendenti giudizi in primo grado con udienze fissate in data 9 novembre 2017 e in data 23 febbraio 2018, mentre per gli altri 516 sono già intervenute sentenze di primo e/o di secondo grado sfavorevoli alla Banca con conseguente diritto dei lavoratori interessati ad essere riassunti in servizio.

Nello specifico per n.143 lavoratori è stata emessa una sentenza di primo grado (dei Tribunali di Lecce e di Roma) che la Banca ha già appellato nelle consedenti Corti di Appello con udienze ad oggi fissate dal 26 febbraio 2018 al 26 novembre 2019, per n.373 lavoratori invece, è già intervenuta anche una sentenza di secondo grado (delle Corti di Appello di Firenze, Roma e Brescia), avverso la quale la Banca ha già interposto ricorso per cassazione (per n.292 lavoratori) e/o si riserva di interporre nei termini di rito (per n.81 lavoratori).

Per completezza di informazione, si rileva che, sia avanti i Giudici di Secondo Grado che avanti la Suprema Corte di Cassazione, è stata avanzata dalla Banca e da Fruendo S.r.l., istanza di rimessione alla Corte di Giustizia Europea di questioni pregiudiziali ai fini del decidere. In particolare, è stato richiesto di valutare la conformità alla Direttiva 2001/23 CE dell'art. 2112 del Codice Civile, così come interpretato dalle decisioni della Suprema Corte di Cassazione, cui le sentenze impugnate si conformano, e se:

- (i) il trasferimento di un'entità economica pur funzionalmente autonoma, ma non preesistente, in quanto individuata dal cedente e dal cessionario all'atto del trasferimento, non consentirebbe la cessione automatica dei rapporti di lavoro *ex* art. 2112 del Codice Civile ed esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati;
- (ii) non sarebbe consentita la cessione automatica dei rapporti di lavoro ex art. 2112 del Codice Civile e si esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati, laddove, nell'ipotesi di trasferimento di un'entità economica adibita allo svolgimento delle attività di *back office* bancario, la Banca cedente mantenga la proprietà degli applicativi e delle infrastrutture IT, concedendoli in uso a titolo oneroso alla cessionaria.

Alla data odierna dei n.516 aventi diritto alla riammissione presso la Banca n.72 lavoratori (poi ridottisi a n.32 a seguito di n.28 rinunce da ratificarsi nei modi di legge e n.12 intervenute conciliazioni) hanno notificato atto di precetto con cui hanno chiesto di essere reiscritti nel Libro Unico del Lavoro della Banca e di ripristinare la loro posizione assicurativa e contributiva cui la Banca si è opposta con ricorso al Tribunale di Siena Sezione Lavoro. Alle ultime udienze tenutesi in data 11 ottobre 2017 i giudizi sono stati rinviati per discussione al 19 gennaio 2018 e al 14 febbraio 2018.

Laddove l'opposizione della Banca non sortisse gli effetti voluti, ad oggi:

non sono previsti impatti economici per l'Emittente derivanti dall'integrazione degli arretrati
retributivi ai lavoratori riammessi in servizio, avendo tutti i ricorrenti mantenuto i trattamenti
retributivi goduti presso BMPS all'atto della cessione del ramo, ed anzi non avendo subito le

- diminuzioni di stipendio applicate ai dipendenti della Banca MPS, in forza degli Accordi Sindacali del 19 dicembre 2012 e del 24 dicembre 2015;
- la continuità operativa delle attività date in outsourcing è garantita dall'outsourcer e regolata contrattualmente da appositi meccanismi. È comunque impegno delle parti valutare nel continuo, alla luce del contenzioso lavoristico, la sostenibilità dell'operazione e negoziare, se necessario, le soluzioni più opportune per mitigare i rischi di discontinuità nell'erogazione di attività esternalizzate, nell'ottica del principio della complessiva e reciproca economicità.

Stante quanto sopra, la Banca, di concerto con Fruendo S.r.l., sta approfondendo le tematiche rivenienti dall'andamento sfavorevole del contenzioso lavoristico.

Si rappresenta infine che alcuni lavoratori (n.32), hanno sporto querela per il reato di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice (art. 388 c.p.). Nell'ambito del procedimento penale n. 567/17 instauratosi innanzi al Tribunale Penale di Siena, a seguito della predetta querela, il Pubblico Ministero ha avanzato richiesta di archiviazione nei confronti degli indagati Tononi Massimo, Viola Fabrizio, Falciai Alessandro e Morelli Marco avverso la quale i denuncianti hanno promosso opposizione. All'udienza camerale del 12 luglio 2017, finalizzata a decidere sull'opposizione alla richiesta di archiviazione, il procedimento è stato rinviato al 20 settembre 2017, per difetto di notifiche. All'udienza di opposizione alla richiesta di archiviazione, il giudice si è riservato segnalando che scioglierà la riserva nel termine di 5 giorni dando poi comunicazione del provvedimento via pec. Il Gip di Siena, a scioglimento della riserva formulata all'udienza del 20 settembre 2017, ha disposto con ordinanza al Pubblico Ministero ulteriori indagini, fissando il termine di giorni 120 per il compimento delle stesse. Il provvedimento è stato notificato agli indagati in data 2 ottobre 2017.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 n. 52 lavoratori Fruendo S.r.l. (poi ridottisi a n.40 a seguito di rinunce/conciliazioni) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti al Tribunale di Siena (con n.6 separati giudizi) per richiedere la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Banca stessa, previa dichiarazione dell'illecita interposizione di manodopera (c.d. appalto illecito) nell'ambito dei servizi ceduti in *outsourcing* dalla Banca a Fruendo S.r.l., con udienze ad oggi fissate al 27 ottobre 2017 e al 6 dicembre 2017.

L'importo del *petitum* e del connesso Fondo per Rischi ed Oneri riferito al contenzioso giuslavoristico sopra individuato include anche tali azioni giudiziarie.

Anche in tal caso, l'eventuale esito sfavorevole del giudizio ad oggi determinerebbe la ricostituzione del rapporto di lavoro degli interessati con la Banca senza oneri per differenze retributive pregresse, avendo i ricorrenti in questione prestato ininterrottamente attività lavorativa presso Fruendo S.r.l. mantenendo i trattamenti retributivi goduti presso BMPS all'atto della cessione del ramo.

Per ulteriori informazioni in merito, si veda il Capitolo 20, Paragrafo 20.7 del presente Documento di Registrazione.

In data 2 agosto 2017 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di accettare la proposta vincolante di Quaestio Holding SA ("Quaestio") e Cerved Group SpA ("Cerved") per l'acquisto della piattaforma di recupero dei Crediti Deteriorati di BMPS - mediante una società di nuova costituzione "Newco") e la sottoscrizione di un contratto di *servicing* pluriennale per la gestione in *outsourcing* dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo. La piattaforma di *servicing* di BMPS, avrà in gestione l'80% delle sofferenze che si genereranno nei prossimi 10 anni, mentre il contratto di *servicing* non include i crediti classificati a sofferenza al 31 dicembre 2016 ed oggetto della Cessione del Portafoglio NPLs per circa Euro 28,6 miliardi. Si prevede l'operazione si concluda entro la fine del primo semestre 2018 subordinamente al verificarsi di alcune condizioni sospensive.

Per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.17 del presente Documento di Registrazione.

In merito si precisa che, in generale, l'affidamento in *outsourcing* di determinate funzioni inerenti l'attività svolta dall'Emittente comporta l'assunzione, da parte dell'Emittente, di un rischio operativo, ossia del rischio di subire perdite dovute a errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, scioperi, sistemi (compresi quelli di natura informatica) o causati da eventi esterni. Nonostante l'Emittente ritenga di aver adottato idonee presidi al fine di prevenire e, per quanto possibile, contenere tale rischio non è possibile escludere che in futuro, anche a causa di eventi al di fuori del controllo della Banca, il verificarsi di uno o più degli eventi indicati possa incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Al riguardo si evidenzia altresì che la cessione della piattaforma di recupero dei Crediti Deteriorati potrebbe generare delle difficoltà in relazione alla gestione delle attività *post-closing* nonché dello stesso contratto.

Inoltre, si consideri che il contratto di *servicing* prevede la corresponsione, da parte della Banca, di un corrispettivo per la gestione in *outsourcing* dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo, attività che in precedenza era svolta direttamente dalla Banca tramite la piattaforma, ora ceduta. Di conseguenza il perfezionarsi della compravendita determinerà un impatto sulla situazione economica del Gruppo, derivante dal corrispettivo che dovrà essere corrisposto per l'attività svolta dalla piattaforma.

Infine, con specifico riferimento al contratto di compravendita concluso tra Questio, Cerved e l'Emittente mette conto evidenziare che lo stesso prevede degli obblighi di indennizzo a carico della Banca, che potrebbero incidere sulla situazione finanziaria della Banca. In particolare, tali obblighi di indennizzo sono previste in caso di: (i) violazione di determinate dichiarazioni e garanzie, fermo restando che in tal caso l'indennizzo (a) sarà l'unico rimedio - escludendo, così, qualsiasi altro rimedio previsto dalla legge; (b) non potrà essere superiore al 10% del prezzo di acquisto delle azioni della Newco (salvo che per la violazione delle dichiarazioni relative a costituzione e vigenza della Banca, azioni di Newco, regolare costituzione di Newco, dipendenti, imposte e contributi); (c) non sarà dovuto fino al raggiungimento di un ammontare complessivo di Euro 150.000 (e, qualora tale importo sia superato, la responsabilità della Banca sarà limitata all'eccedenza); e (d) non potrà essere più richiesto trascorsi 12 mesi dalla data di trasferimento delle azioni alla Newco (salvo che per le dichiarazioni relative ai dipendenti e alle imposte o contributi); e (ii) assunzione di uno o più dipendenti da parte della Newco per un numero superiore a 110 unità a seguito di un provvedimento esecutivo. In tal caso l'indennizzo sarà pari a 24 mensilità della retribuzione globale del relativo dipendente.

4.1.34 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria.

Alla Data del presente Documento di Registrazione sono pendenti circa 60 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 130 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Il valore delle vertenze include anche quello associato a verifiche fiscali terminate per le quali non è al momento pendente alcun contenzioso poiché l'Agenzia delle Entrate non ha ancora formalizzato alcuna pretesa o contestazione.

I contenziosi pendenti ai quali è associato un rischio di soccombenza probabile sono di numero e di importo limitato (inferiore a Euro 8 milioni) e sono presidiati da adeguati accantonamenti nel complessivo Fondo per Rischi e Oneri.

Si segnala che in data 27 aprile 2016 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, ha iniziato una verifica in capo alla società controllata Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi, ai fini delle imposte dirette, dell'IVA e dell'IRAP, per il periodo dal 1° gennaio 2011 fino al 27 aprile 2016.

A conclusione della verifica, in data 20 ottobre 2016 è stato notificato alla società il processo verbale di constatazione, con il quale, per le annualità dal 2011 al 2015, sono state contestate maggiori imposte per Euro 17,5 milioni, ai fini IRES ed IRAP, e per Euro 9,1 milioni ai fini IVA, oltre alle

relative sanzioni di legge, non quantificate. In data 13 dicembre 2016 la società, in un'ottica di economicità gestionale, pur rimanendo convinta della correttezza dei propri comportamenti, ha provveduto ad aderire alla proposta di accertamento con adesione formulata dalla stessa Amministrazione finanziaria con riguardo alla sola annualità 2011, proposta che, in relazione a taluni rilievi ai fini IVA, riverberava i suoi effetti anche nei periodi d'imposta successivi oggetto della verifica. In particolare detta intesa prevedeva: (i) l'annullamento di tutti i rilievi ai fini IRES ed IRAP per il 2011, per un importo complessivo di Euro 11,7 milioni a titolo di imposte, (ii) l'acquiescenza parziale rispetto ai rilievi IVA riferibili al 2011, per una maggiore imposta pari ad Euro 7,9 milioni, (iii) l'annullamento di rilievi IVA riguardanti anche periodi successivi al 2011, pari a Euro 1,2 milioni circa a titolo di imposta, (iv) l'annullamento pressoché integrale delle sanzioni (fatto salvo quanto precisato oltre). La predetta adesione ha comportato il pagamento di maggiore IVA, interessi e sanzioni in misura ridotta per un ammontare complessivo pari ad Euro 9,3 milioni (di cui Euro 7,9 milioni per maggiore imposta ed Euro 1,4 milioni per sanzioni ed interessi). Al riguardo, peraltro, si evidenzia che, in forza di specifico accordo concluso in data 6 dicembre 2016 con le pertinenti controparti contrattuali (coinvolte nelle operazioni oggetto dei rilievi IVA), la società ha avviato le iniziative per recuperare in capo a tali controparti, a titolo di rivalsa, un importo di circa Euro 5,4 milioni, riducendo così gli oneri complessivi derivanti dall'adesione di cui sopra (Euro 9,3 milioni) ad un importo di circa Euro 3,9 milioni. Relativamente ai rilievi IVA del 2011 che non hanno formato oggetto dell'anzidetta adesione, il 22 dicembre 2016 l'Amministrazione Finanziaria ha notificato atto di irrogazione delle sanzioni, per un importo di circa Euro 0,4 milioni, rispetto al quale la società ha presentato memoria difensiva il 16 febbraio 2017.

In conclusione, per effetto della suddetta adesione (in particolare per l'annullamento di taluni rilievi ai fini IVA che interessavano anche i periodi d'imposta successivi al 2011), le maggiori imposte contestate nel processo verbale di constatazione, in conseguenza dell'attività di verifica sopra citata si sono ridotte ad un ammontare complessivo pari ad Euro 5,8 milioni (per IRES ed IRAP); al medesimo processo verbale di contestazione sono associate potenziali sanzioni (riferibili ad IRES, IRAP ed IVA) stimabili in ulteriori Euro 2,6 milioni. La società, assistita dai propri consulenti, sta valutando le opportune iniziative a tutela dei propri interessi e ritiene che le fattispecie oggetto di contestazione nella suddetta verifica fiscale non abbiano un effetto ricorrente sulle annualità successive al 2015.

Si segnala che, in data 23 maggio 2017, l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, ha iniziato una verifica in capo all'incorporata Consum.it S.p.A., ai fini IRES, IRAP, IVA e Ritenute per il periodo d'imposta 2014. A conclusione della verifica, in data 25 settembre 2017, è stato notificato alla Banca il processo verbale di constatazione, con il quale è stata contestata una maggiore imposta IRAP di circa Euro 123.000.

Infine, si segnala che in data 22 dicembre 2016 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, ha inviato una richiesta di chiarimenti alla Banca con riguardo alla dichiarazione dei redditi integrativa relativa al periodo d'imposta 2012, richiesta a cui la Banca ha dato debito riscontro in data 31 gennaio 2017. A seguito di ciò, su iniziativa della medesima Direzione Regionale, in data 13 settembre 2017, si è tenuto un incontro in cui sono stati discussi i profili riguardanti il corretto adempimento degli obblighi di legge in materia di sostituto d'imposta connessi allo strumento FRESH (Floating Rate Equity Linked Subordinated Hybrid Preferred Securities), emesso nell'ambito della complessa operazione di ricapitalizzazione operata nel 2008, i cui effetti reddituali sono stati rappresentati nella suddetta dichiarazione integrativa. Ad esito dell'incontro, è stato rilasciato il relativo processo verbale di contraddittorio, con il quale è stata rappresentata la necessità di ulteriori approfondimenti sul tema. In data 15 settembre 2017, la Direzione Regionale ha inviato un invito con il quale, oltre a richiedere ulteriori chiarimenti, viene estesa l'istruttoria in corso alle annualità dal 2008 al 2014 comprese. La Banca, supportata dai propri consulenti, ha presentato memoria in data 11 ottobre 2017, volta ad evidenziare le motivazioni alla base della correttezza del proprio operato. Alla data del Documento di Registrazione la verifica è in corso e non sono state formalizzate ipotesi di rilievo.

Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti, anche a seguito della verifica fiscale in corso sopra citata, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai contenziosi di natura tributaria in cui è parte l'Emittente si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.2.6 del presente Documento di Registrazione.

4.1.35 Rischi derivanti dall'andamento dei rapporti di alleanza in essere

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo ha in essere alcuni accordi di alleanza, tra cui:

- un accordo con il gruppo facente capo ad AXA S.A. avente ad oggetto lo sviluppo di attività nel ramo della bancassurance, con scadenza il 19 ottobre 2017, rinnovabile automaticamente per altri 10 anni, e quindi sino al 2027, in caso di mancata disdetta comunicata entro l'anno anteriore alla scadenza. In data 1° dicembre 2016 l'Emittente e AXA hanno rinnovato fino al 2027 la partnership strategica nel bancassurance vita e danni e nella previdenza complementare, sottoscritta a marzo del 2007. Tale rinnovo tiene conto dei positivi risultati dell'alleanza che dal 2007 ha permesso alla Banca di consolidare e rafforzare la sua presenza nel comparto assicurativo vita/danni e ad AXA di ottenere una posizione di leadership nel mercato italiano e, quindi, di incrementare la diversificazione e il profilo di crescita del Gruppo. In base all'accordo di joint venture, la Banca continuerà a distribuire i prodotti della joint venture tramite la propria rete commerciale e a usufruire del know-how di un operatore assicurativo internazionale di primario standing in termini di innovazione di prodotto e di qualità dei servizi offerti. La volontà di rinnovare la partnership sulla base degli accordi di massima raggiunti, manifestata tramite una lettera di intenti, è stata poi riflessa in uno specifico amendment agreement (l'"Amendment Agreement") che sarà potrà essere oggetto di formalizzazione nel prosieguo;
- un accordo con Compass S.p.A. e Futuro S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca avente a oggetto la distribuzione di prodotti nel comparto dei prestiti personali (accordo in esclusiva) e la promozione dei prodotti di Cessione del Quinto, per questi ultimi limitatamente ad un perimetro di 830 Filiali, dislocate nel Centro e Sud Italia ed Isole. In data 19 settembre 2017 BMPS e Compass hanno condiviso di rinnovare la *partnership* pluriennale per la distribuzione dei finanziamenti di Compass nelle oltre 1.800 filiali del gruppo MPS, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2017. Il nuovo accordo di *partnership* rafforza la proposizione commerciale prevedendo inoltre, a partire dal nuovo anno, l'estensione a tutto il territorio nazionale della cessione del quinto con la collaborazione di Futuro S.p.A., la controllata di Compass attiva nell'erogazione di questa tipologia di finanziamenti; e
- un accordo di distribuzione con Pitagora S.p.A., che conferisce al *partner* la promozione dei prodotti di Cessione del Quinto limitatamente ad un perimetro di 985 filiali, dislocate al Nord-Italia.L'accordo con Pitagora S.p.A. su Cessione del Quinto in alcune Filiali MPS originariamente con scadenza al 15 settembre 2017 senza tacito rinnovo- è stato prorogato sino al 31 dicembre 2017 con conseguente cessazione della *partnership* in tale data.

Il Gruppo ha, altresì, sottoscritto con, *inter alia*, Lauro Quarantadue S.p.A. e Banca Popolare di Milano S.c.a r.l. l'accordo quadro dell'alleanza nel settore del risparmio gestito - con scadenza nel 2030 - volto alla costituzione del maggiore operatore indipendente nel mercato dell'*asset management* in Italia (*i.e.* Anima Holding). Nell'ambito di tali accordi, la Banca ha altresì sottoscritto con Anima Holding un accordo commerciale avente ad oggetto il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS.

Il contributo economico delle *partnership* citate, in termini commissionali, ammonta, al 30 giugno 2017, ad Euro 85,7 milioni per la *bancassurance*, pari a circa il 4,7% del margine d'intermediazione del Gruppo, (oltre ad Euro 37,4 milioni in termini di contribuzione all'utile consolidato di Gruppo al 30 giugno 2017 per effetto della partecipazione della Banca in AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni), ad Euro 44,9 milioni per il credito al consumo, pari a circa il 2,5% del margine d'intermediazione del Gruppo e ad Euro 132,9 milioni per il risparmio gestito, pari a circa il 7,4% del margine d'intermediazione del Gruppo.

Taluni accordi sono caratterizzati da clausole complesse che disciplinano la *corporate governance* delle società e che prevedono, in importanti situazioni, la necessità di assumere le relative decisioni con un *quorum* qualificato di consiglieri.

Non può essere escluso che, in futuro, eventuali conflittualità tra i soggetti partecipanti a dette iniziative di alleanza possano portare, tra l'altro, a situazioni di stallo operativo o a variazioni degli assetti di struttura societaria delle medesime, con possibili effetti negativi sulle attività (con particolare riferimento ai settori assicurativo, dell'asset management e del credito al consumo) e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che - in relazione agli impegni contrattuali assunti e alle garanzie rilasciate nell'ambito della cessione delle partecipazioni per la realizzazione dell'alleanza nel settore del risparmio gestito – sono state pattuite delle clausole di indennizzo che potrebbero essere attivate nei confronti della Banca, qualora se ne verificassero i presupposti e che, dall'attivazione di tali meccanismi di indennizzo, potrebbero derivare oneri, costi o responsabilità in capo all'Emittente. In particolare, ai sensi dell'accordo di garanzia, la responsabilità della Banca è limitata a un importo massimo complessivo di Euro 30 milioni, che non troverà applicazione in caso di (i) dolo o colpa grave, (ii) violazioni di determinate garanzie (a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla regolarità dei rapporti di lavoro, in materia fiscale e contributiva nonché in merito al contenzioso). In merito si segnala che, nel 2015 e all'inizio del 2016, la Banca ha ricevuto alcune comunicazioni di inadempimento, finalizzate all'attivazione delle procedure di indennizzo contrattualmente previste, in relazione ad alcune contestazioni fiscali afferenti all'asserita esterovestizione di Anima Asset Management Ltd. (Irlanda), società oggetto di cessione, per i periodi di imposta dal 2004 al 2013. Per effetto dell'intervenuta definizione transattiva di tali contestazioni con l'Amministrazione Finanziaria (che ha comportato il mutamento dell'oggetto della contestazione, passato dall'esterovestizione ai "prezzi di trasferimento" tra Anima SGR S.p.A. e la predetta Anima Asset Management Ltd.) il Gruppo Anima ha sostenuto oneri complessivi per circa Euro 8,9 milioni. Sulla base dell'intervenuta transazione, alla Data del Documento di Registrazione, la Banca ha deliberato di definire transattivamente la richiesta di indennizzo di Anima Holding sulla base di un esborso pari ad Euro 1,2 milioni. La transazione è stata perfezionata tra le parti ed è in corso la definizione degli adempimenti esecutivi finali.

Per ulteriori informazioni sugli accordi di alleanza in essere si rinvia al capitolo 22, "Contratti importanti", del presente Documento di Registrazione. In particolare ai paragrafi "Accordo di alleanza nel settore del risparmio gestito", "Cessione della partecipazione detenuta in Anima Holding", "Accordo di alleanza nel settore della bancassurance" e "Accordo di alleanza nel settore del credito al consumo".

Con particolare riguardo all'accordo di alleanza sottoscritto con il gruppo facente capo ad AXA S.A., si segnala che il patto parasociale sottoscritto tra MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti di venditore a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) e AXA Mediterranean Holding S.A. disciplina, *inter alia*, il diritto di AXA Mediterranean Holding S.A., al verificarsi di determinati eventi rilevanti (quali il verificarsi di determinati cambiamenti nella compagine azionaria di BMPS), di AXA Mediterranean Holding S.A. di vendere a MPS Finance le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni dalla stessa detenute (l'"**Opzione Put**"), nonché il diritto di MPS Finance di acquistare le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni detenute da AXA

Mediterranean Holding S.A. (l'"**Opzione Call**"). In particolare, tali opzioni potranno essere attivate, tra l'altro, in caso di cambio di controllo, violazione delle clausole di *lock-up*, di disdetta, di scadenza naturale dell'accordo, di grave inadempimento di una delle parti e/o di invalidità dell'accordo stesso.

Nell'ipotesi in cui sia esercitata l'Opzione Put o l'Opzione Call il prezzo di vendita o di acquisto delle azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni varia tra l'80% ed il 120% - a seconda dell'evento rilevante che ha fatto scattare l'Opzione Call o l'Opzione Put - del valore delle Azioni AXA stabilito da MPS Finance e AXA MH e/o da un *team* di esperti indipendenti. Tale valore delle Azioni sarà determinato (i) per quanto concerne il ramo vita, tenendo in considerazione *l'embedded value* e l'avviamento, e (ii) per il ramo danni, utilizzando la metodologia dei flussi di cassa scontati. Sulla base del valore iscritto nel Relazione Finanziaria Semestrale 2017 delle quote già possedute dal Gruppo, il controvalore delle partecipazioni in AXA MPS Assicurazioni Vita e in AXA MPS Assicurazioni Danni che il Gruppo sarebbe tenuto ad acquistare ammonterebbe a Euro 826,1 milioni.

Qualora, in seguito al verificarsi di uno degli eventi rilevanti previsti dal patto parasociale, AXA Mediterranean Holding S.A. esercitasse l'Opzione Put alla stessa attribuita, la Banca avrebbe l'obbligo di acquistare le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni detenute da AXA Mediterranean Holding S.A., con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.36 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

L'Emittente ha adottato un proprio modello di organizzazione e gestione come previsto dal D.Lgs. 231/2001, costituendo un sistema di regole atto a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti e/o dipendenti.

L'adeguatezza del modello a prevenire i reati contemplati dalla normativa è condizione esimente della responsabilità per l'Emittente. Tale requisito, tuttavia, viene stimato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle singole fattispecie di reato e non accertato aprioristicamente. Per tali ragioni ed in ossequio a quanto previsto dal citato Decreto, la Banca ha istituito un apposito Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento.

Non esiste quindi certezza in merito all'esonero della responsabilità per la Banca in caso di illecito rilevante ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Qualora il modello non fosse riconosciuto idoneo, è prevista, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. Inoltre si evidenzia che la normativa vigente prevede che - in caso di sentenza di condanna dell'ente ai sensi del D. Lgs. 231/2001 – possa essere disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato, anche per equivalente, in aggiunta all'irrogazione all'ente stesso di sanzioni pecuniarie ed interdittive, con possibili effetti negativi sulla attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre eventuali condanne dell'ente ai sensi del D. Lgs. 231/2001 potrebbero avere degli impatti reputazionali anche significativi sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

Per maggiori informazioni in merito all'Organismo di Vigilanza o al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001 si rinvia al Capitolo 16, Paragrafo 16.3.5 del presente Documento di Registrazione.

Alla Data del Documento di Registrazione la Banca è stata rinviata a giudizio (per i profili di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001) nell'ambito di un procedimento

avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza. Alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: (i) ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile); (ii) riciclaggio (art.648-bis del Codice Penale); e (iii) associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale), a carattere transnazionale (cfr. Capitolo 20, Paragrafo 20.7.2.4 del presente Documento di Registrazione). Lo stesso Tribunale di Forlì all'udienza del 12 febbraio 2015 ha dichiarato la propria incompetenza, ritenendo competente, in relazione ai capi d'accusa di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini. Il predetto Tribunale di Rimini, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento. La Corte di Cassazione ha ritenuto che, per gli aspetti di conferma delle misure cautelari sottoposti alla sua valutazione, gli atti del procedimento debbano essere ritrasmessi al competente Tribunale di Forlì. Il GUP del Tribunale di Rimini, dovendo definirsi la sede di proseguimento del processo, all'udienza del 28 aprile 2016, ha declinato la propria competenza territoriale a decidere sul merito dello stesso, in favore del Tribunale di Forlì, sollevando conflitto negativo di competenza e rimettendo gli atti alla Corte di Cassazione per la soluzione del conflitto. In data 13 dicembre 2016 si è tenuta l'udienza in Cassazione per la soluzione del conflitto, che ha statuito che la competenza spetta al Tribunale di Forlì, davanti al quale si terrà l'udienza dibattimentale fissata per il 1° dicembre 2017.

A seguito della imputazione coattiva disposta dal GIP di Milano per i reati di false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato, la Banca è stata iscritta nel registro degli indagati per gli illeciti amministrativi di cui agli art. 25-ter, lett. b), e 25-sexies del D. lgs 231/01.

In tale vicenda, riguardante le modalità di contabilizzazione delle operazioni Alexandria e Santorini successivamente al *restatement* effettuato nel 2013, la Procura della Repubblica di Milano aveva richiesto l'archiviazione degli addebiti ascritti agli esponenti Dottori Profumo, Viola e Salvadori. Tale richiesta di archiviazione non è stata accolta. Per i predetti esponenti è stato richiesto il rinvio a giudizio e la Banca risulta imputata quale responsabile amministrativo ai sensi del D.Lgs. 231/01.

All'udienza preliminare del 29 settembre *u.s.*, il procedimento pendente nei confronti della Banca, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Per ulteriori informazioni in merito al procedimento penale si rinvia al Paragrafo 4.1.12 che precede.

Come già anticipato nel Paragrafo 4.1.12 per completezza si segnala che risulta pendente presso la Procura della Repubblica di Milano anche procedimento per illecito amministrativo ex D. Lgs. 231/01 in relazione al procedimento penale aperto nei confronti dei dottori Profumo e Viola per un'ipotesi di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza (art. 2638 c.c.) che, ad oggi, è nella fase di conclusione delle indagini preliminari.

Per maggiori informazioni in merito ai procedimenti dai quali possa sorgere una responsabilità della Banca *ex* D.Lgs. 231/2001 si rinvia al Capitolo 20, Paragrafi 20.7.1.1 e 20.7.2.4 del presente Documento di Registrazione.

4.1.37 Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia e, pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. I primi sei mesi del 2017 hanno confermato l'accelerazione della crescita economica tanto che il dato di consuntivo a fine anno dovrebbe superare la stima governativa dell'1,1%. Tuttavia il differenziale con la media europea permane elevato e le previsioni economiche di *consensus* per i prossimi anni convergono su valori contenuti, con la possibile conseguenza, in caso di scenario sfavorevole, di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito al contesto macroeconomico si rinvia al Capitolo 9, Paragrafo 9.2.1 del presente Documento di Registrazione.

In ragione del forte radicamento nel territorio di origine, l'attività di intermediazione bancaria del Gruppo risulta particolarmente concentrata in Toscana: al 30 giugno 2017, le quote di mercato su depositi e impieghi "vivi" (ossia, al netto delle sofferenze) con la clientela ordinaria residente in tale regione erano di circa tre volte superiori alle corrispondenti medie nazionali. Inoltre, alla stessa data, il Gruppo aveva 383 sportelli attivi in Toscana, su un totale di 1.860 sportelli attivi in tutto il territorio nazionale¹⁰.

Nonostante la struttura produttiva e l'andamento dell'economia in Toscana risultino sostanzialmente allineati allo scenario nazionale, non può escludersi che lo specifico contesto regionale possa mutare e subire un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni sulle quote di mercato del Gruppo a livello regionale e sulla distribuzione geografica delle esposizioni a rischio, si vedano, rispettivamente il Capitolo 6, Paragrafo 6.2.1 del presente Documento di Registrazione e il Paragrafo 4.1.6 che precede.

4.1.38 Rischi connessi alle relazioni industriali

Il Piano di Ristrutturazione 2017/2021 ha formato oggetto, ai sensi delle norme del CCNL di settore, di apposita illustrazione alle delegazioni sindacali competenti, mentre le singole progettualità da esso derivanti comporteranno l'attivazione delle procedure sindacali di legge e di contratto. Il Piano di Ristrutturazione ha, tra l'altro, previsto una riduzione del personale pari a circa 5.500 unità entro il 2021, da realizzarsi, in via prioritaria, attraverso il ricorso al Fondo di Solidarietà (4.800 uscite di cui n. 600 già realizzate al primo maggio 2017). In linea con tale obiettivo in data 3 agosto c.a. è stato sottoscritto, con tutte le sigle sindacali presenti in Azienda, l'Accordo per la riduzione degli organici di Gruppo nell'anno 2017 di circa 1200 risorse (in aggiunta alle n. 600 sopra citate) attraverso l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di Settore.

A livello nazionale siamo in vigenza dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) di settore per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali e per i Dirigenti, la cui efficacia è prevista fino al 31 dicembre 2018. Il vigente contratto è connotato da una forte valenza sociale, per l'introduzione e il rafforzamento di strumenti volti a favorire l'occupazione, mantenendo al tempo stesso la difesa dei diritti e delle retribuzioni dei lavoratori. Per quanto concerne, in particolare, la Banca, si segnala la vigenza della contrattazione di II livello - sottoscritta in data 24 dicembre 2015 con tutte le organizzazioni sindacali presenti nella Banca - che garantisce gli obiettivi di razionalizzazione dei costi in un quadro di sostenibilità complessiva. La contrattazione di II livello, infatti, contiene previsioni in materia di retribuzione variabile, misure a sostegno della persona (welfare aziendale) e sviluppo professionale. Tali previsioni vengono poi combinate con azioni mirate di contenimento dei costi (giornate di sospensione dell'attività lavorativa, TFR, ecc.), di equità sociale (tutela retribuzioni più basse, contributo straordinario da parte del top management) e mutualità interna (MP Solidale: la banca del tempo). Il tutto per il sostegno degli obiettivi di crescita e solidità aziendale.

L'attività del Gruppo può risentire di astensioni dal lavoro o di altre manifestazioni di conflittualità da parte di alcune categorie di lavoratori, suscettibili di determinare interruzioni dell'attività o disservizi nella stessa.

Eventuali scioperi, interruzioni dell'attività lavorativa o altre forme di azione sindacale, pur se condotti in conformità alle previsioni normative applicabili, ovvero qualsiasi deterioramento delle

¹⁰ Segnalazioni all'Istituto di Vigilanza di Banca d'Italia. Il dato non comprende i presidi specialistici di MPS Capital Services e le succursali di MPS Leasing & Factoring.

relazioni con i dipendenti, determinando interruzioni dell'attività e/o, in generale, disservizi per la clientela, potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai dipendenti della Banca si rinvia al Capitolo 17 del presente Documento di Registrazione.

4.1.39 Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Parti Correlate, delle Nuove Disposizioni di Vigilanza (Titolo V, Capitolo 5) e dell'art. 136 del TUB.

In particolare il Consiglio di Amministrazione di BMPS, con delibera del 12 novembre 2014, ha approvato, con il parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale, la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" ("Global Policy"), che comprende in un unico documento le disposizioni per il Gruppo sulla disciplina dei conflitti di interesse in materia di operazioni con Parti Correlate e con soggetti collegati, nonché quelle in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, definendo le regole e i principi a presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. Oltre alla Global Policy è stata emanata un'apposita policy interna di Gruppo che comprende anche le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati. La Global Policy è stata pubblicata sul sito internet dell'Emittente, dove è dunque consultabile nella sua stesura integrale.

Per ulteriori informazioni al riguardo si vedano il Capitolo 19, del presente Documento di Registrazione nonché la Relazione e Bilancio 2016 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 453-462), la Relazione e Bilancio 2015 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 465-476) e la Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 496-501) la Relazione Semestrale 2017 (Note illustrative, pagg. 106-111), inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi a operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. In particolare, si consideri che nelle operazioni con Parti Correlate la vicinanza di taluni soggetti all'Emittente può compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative, per esempio, alla concessione di finanziamenti o alla conclusione di altre operazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione dell'Emittente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Nel corso degli esercizi 2015 e 2014 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Si segnala che in data 14 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione di BMPS, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con parti correlate, ha approvato una delibera quadro, della durata di 12 mesi, avente ad oggetto l'assunzione di risorse finanziarie da parte della Banca, a valere sulla provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti (CDP - parte correlata di BMPS in quanto società controllata dal MEF, azionista della Banca), nell'ambito delle convenzioni stipulate tra la medesima CDP e ABI, a condizioni omogenee per tutti gli istituti bancari aderenti alle convenzioni stesse. La delibera quadro si configura come "operazione di maggiore rilevanza" con parte correlata e il relativo Documento Informativo, predisposto ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Parti Correlate, è stato depositato in data 21 ottobre 2016, nei termini e con le modalità previsti dalla normativa vigente, ed è disponibile sul sito www.gruppomps.it.

In data 30 novembre 2016 il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato il rinnovo decennale dell'accordo di *bancassurance* con AXA S.A. che era stato perfezionato il 22 marzo 2007 (AXA S.A. - parte correlata della Banca in virtù del rapporto di *joint venture* sussistente con la Banca nonché in considerazione della partecipazione detenuta, all'epoca della delibera del Consiglio di Amministrazione sopra citata, dal Gruppo AXA nel capitale sociale della Banca). L'operazione in questione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza". Una volta sottoscritta la modifica dell'accordo di *joint venture*, verrà fornita informativa riguardo alla modifica dell'accordo nonché al rinnovo, ai sensi della vigente normativa.

In data 23 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato la rimodulazione delle linee di credito accordate a ENI S.p.A., allo scopo di consentire, tempo per tempo, il rispetto dei limiti regolamentari definiti dalla normativa vigente in materia di Grandi Esposizioni. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Parti Correlate, essendo ENI S.p.A. soggetta al controllo di fatto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in via diretta e, in via indiretta, attraverso la controllata Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.. L'operazione in questione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza" in quanto le nuove linee di credito deliberate, utilizzabili in diverse forme tecniche, si confermano nel loro importo complessivo di Euro 1.600 milioni. Successivamente, tale operazione è stata superata con successiva delibera adottata dalla Banca al fine di prevenire lo sforamento del limite regolamentare applicabile ai soggetti collegati e rientrare nei limiti prudenziali delle c.d. grandi esposizioni, in considerazione della Ricapitalizzazione Precauzionale della Banca da parte del MEF.

In data 2 agosto 2017, il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato la riduzione delle linee di credito accordate ad ENI, da 1.600 milioni di Euro a 350 milioni di Euro. La delibera prevede inoltre la deroga al limite gestionale interno del 3%, fissato da BMPS in via prudenziale, al fine di mantenere un livello di affidamenti che consentano di salvaguardare la relazione commerciale. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 essendo ENI S.p.A. parte correlata di BMPS in quanto soggetta al controllo di fatto da parte del MEF (azionista di BMPS con quota partecipativa, alla data della sopra descritta delibera, pari al 4,024% e azionista di controllo della Banca alla Data del Documento di Registrazione, a seguito del completamento dell'operazione di Ricapitalizzazione Precauzionale). L'operazione in questione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza". Il Documento Informativo relativo a tale operazione, predisposto ai sensi del Regolamento Consob e della Global Policy sopra citati, a cui si fa rinvio per maggiori informazioni, è stato depositato in data 9 agosto 2017, nei termini e con le modalità previsti dalla normativa vigente, ed è disponibile sul sito www.gruppomps.it.

In data 30 giugno 2017 il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato l'adesione al nuovo accordo di ristrutturazione ex art. 182-bis L.F. con il Gruppo Sorgenia e, nelle more delle negoziazioni finali, la proroga dell'accordo di moratoria e standstill e rilascio *comfort letter*. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Reg. Consob 17221/10 e della Circolare 263 in quanto le società del Gruppo Sorgenia rientrano nel novero delle parti correlate come conseguenza della classificazione tra quelle a influenza notevole della partecipazione acquisita da BMPS nella *holding company* del Gruppo Sorgenia (Nuova Sorgenia Holding S.p.A.), costituita in esecuzioni delle previsioni dell'accordo di ristrutturazione 2014. L'operazione in questione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza". Il Documento Informativo relativo a tale operazione, predisposto ai sensi del Regolamento Consob è stato depositato in data 7 agosto 2017, nei termini e con le modalità previsti dalla normativa vigente, ed è disponibile sul sito www.gruppomps.it.

Per maggiori informazioni relative alle operazioni con Parti Correlate si rimanda al Capitolo 19 del presente Documento di Registrazione.

4.1.40 Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

Nello svolgimento della propria attività, l'Emittente raccoglie, conserva e tratta dati personali dei propri clienti. Le misure e procedure adottate dalla Banca e/o dalle banche e società del Gruppo per la conservazione e il trattamento dei dati personali relativi ai propri clienti potrebbero rivelarsi inadeguate e/o non conformi alle disposizioni normative e regolamentari e/o non essere implementate correttamente da parte dei dipendenti e dei collaboratori delle banche o società del Gruppo.

A mitigazione dei rischi di cui sopra, le informazioni e i dati relativi ai soggetti interessati sono utilizzati e custoditi in modo tale da impedirne il trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta o l'accesso a persone non autorizzate. La Banca mira a porre in essere interventi volti a garantire la sicurezza organizzativa dei dati (definendo ruoli, compiti e responsabilità sulla privacy, applicando procedure per contenere rischi relativi all'integrità e disponibilità dei dati), la sicurezza fisica (adottando misure per contenere rischi relativi alle strutture fisiche ove sono custoditi i dati oggetto di trattamento) e infine la sicurezza logica (adottando misure per ridurre o eliminare i rischi relativi alla riservatezza dei dati, ovvero al corretto utilizzo degli stessi da parte dei soggetti designati incaricati del trattamento ex art. 30 D.Lgs. n. 196/2003 - Codice Privacy).

Si segnala che negli ultimi tre esercizi sono stati rilevati tre eventi inerenti a condotte poste in essere da dipendenti e/o promotori finanziari e da terzi fornitori che potrebbero essere sanzionati dall'Autorità Garante per la Tutela dei Dati Personali per illecito trattamento dei dati riferiti alla clientela bancaria; tali eventi hanno determinato l'instaurazione di procedimenti sanzionatori il cui esito, per due di essi, ad oggi non è ancora stato definito, mentre per il terzo il Garante per la Protezione dei dati Personali ha emesso l'ordinanza di archiviazione. In riferimento a tali procedimenti, le sanzioni massime applicabili, ove il Garante ritenesse fondati gli accertamenti, ammontano a : i) euro 624.000,00 per il primo procedimento; ii) euro 240.000,00 per il secondo.

Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 20.7.3.3 del presente Documento di Registrazione.

In via generale, l'Emittente ritiene di aver adottato misure sufficienti per porre rimedio ai casi in cui i dati personali dei clienti del Gruppo sono stati trattati in maniera non del tutto in linea con la normativa applicabile come nei casi sopra specificati. Ciò nonostante l'Emittente resta comunque potenzialmente esposto al rischio che le procedure implementate e le misure adottate si rivelino inadeguate e/o non conformi alle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta in vigore e/o che non siano tempestivamente o correttamente implementate da parte dei dipendenti e collaboratori (anche a causa della continua evoluzione della normativa e delle procedure stesse) e pertanto che i dati possano essere danneggiati o perduti, oppure sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati, sia terzi, sia dipendenti delle società del Gruppo).

Il verificarsi di una delle suddette circostanze potrebbe avere: (i) un impatto negativo sull'attività del Gruppo, anche in termini reputazionali, nonché (ii) comportare l'irrogazione da parte dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali di sanzioni, amministrative e penali, a carico di una o più società del Gruppo o dei loro esponenti, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Infine, l'attività svolta dall'Emittente è soggetta all'applicazione della suddetta vigente normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali; eventuali modifiche di questa, anche comunitaria, potrebbero avere un impatto negativo sulle attività dell'Emittente, in quanto lo costringerebbero a sostenere i costi di adeguamento alla nuova normativa.

4.1.41 Rischio connesso alla gestione dei servizi informativi

Il Gruppo è esposto al rischio di eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai propri sistemi informativi, ovvero di eventuale successo di attacchi informatici esterni.

Il Gruppo, sia nella prestazione dei servizi offerti, sia nel compimento di tutte le attività connesse al governo amministrativo, finanziario, contabile e normativo, si avvale di sistemi informativi propri e di terzi che permettono un'integrazione tra la struttura distributiva, le strutture operative interne e gli applicativi *software* tramite i quali la clientela accede ai servizi offerti.

L'Emittente attribuisce importanza fondamentale ai sistemi informativi (propri e delle piattaforme tecnologiche esterne di cui si avvale), dal cui efficiente e corretto funzionamento dipende una parte considerevole del suo successo e della sua capacita di generare ricavi.

Una delle principali minacce allo svolgimento delle attività è costituito dalla presenza di rischi operativi, strategici e reputazionali, che possono derivare: (A) da fattori interni, quali ad esempio: (i) l'interruzione dei sistemi informatici, che può avere un impatto negativo sulle attività aziendali; (ii) la competenza del personale, così come la qualità dei metodi di formazione (che può influire sulla qualità operativa dell'attività svolta e parallelamente sulla necessità di controllo della medesima); (iii) potenziali errori materiali, sia derivanti da errore umano sia da malfunzionamenti dei sistemi informatici; (iv) potenziali azioni colpose e/o dolose di personale interno o collaboratori esterni; e/o (B) da fattori esterni, quali: (i) l'intrusione illecita nei sistemi informativi, (ii) il danneggiamento degli stessi e il furto di dati e/o informazioni, e (iii) l'interruzione e malfunzionamento di servizi di utilità e connettività esterni. Si segnala che negli ultimi tre esercizi non si sono verificate né significative disfunzioni dei sistemi informativi, né attacchi informatici esterni che abbiano causato un'interruzione dell'attività.

Nonostante il Gruppo si sia dotato di sistemi e piani di *business continuity* e di protezione dei propri sistemi e dei sistemi gestiti in *outsourcing*, in aderenza anche alla normativa regolamentare vigente, nonché abbia adottato una politica a presidio del rischio informatico, eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai sistemi informativi del Gruppo ovvero l'eventuale successo di attacchi informatici esterni potrebbero avere effetti negativi sull'attività, sugli interessi strategici e commerciali, sui risultati operativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché sulla reputazione dello stesso.

Per ulteriori informazioni sui sistemi informativi si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.6.4 del presente Documento di Registrazione.

4.1.42 Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato" in caso di crisi della Banca

Gli "aiuti di Stato" sono autorizzati dalla Commissione Europea solo se compatibili con il diritto dell'Unione Europea (cfr. articolo 107, par. 3, lett. b, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea).

In data 30 luglio 2013 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la "Comunicazione della Commissione Europea relativa all'applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria" (la "Comunicazione"). Tale Comunicazione ha rafforzato i requisiti in materia di ripartizione degli oneri, chiedendo agli azionisti e a coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido di contribuire al risanamento della banca prima della concessione di un aiuto di Stato (c.d. burden-sharing). In particolare, gli aiuti di Stato non dovrebbero essere concessi prima che capitale, strumenti ibridi e obbligazioni subordinate siano stati impiegati appieno per compensare eventuali perdite della banca (cfr. i paragrafi 41-44 della Comunicazione sopra citata).

Inoltre a seguito dell'introduzione del nuovo quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie (la Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e sulla risoluzione delle banche, c.d. "Bank Recovery and Resolution Directive" o "BRRD"), il sostegno finanziario pubblico in favore di una banca - potenzialmente rientrante nella definizione di "aiuto di Stato" di cui all'art. 107, par. 1, del

Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea - potrà essere concesso solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione introdotti dalla BRRD.

In particolare, gli "aiuti di Stato" notificati alla Commissione Europea dopo il 1° gennaio 2016, che determinano la risoluzione a norma della BRRD, possono essere concessi soltanto in presenza di *bailin* di almeno l'8% delle passività totali della banca, il che può richiedere anche la conversione di titoli di debito di primo rango e di depositi non coperti. L'unica eccezione riguarda il sostegno finanziario pubblico straordinario, cautelativo e temporaneo, di enti solventi, in cui la Commissione Europea, al ricorrere di circostanze rigorosamente definite e previa verifica del rispetto dei criteri imposti dalla Comunicazione, può autorizzare la concessione di "aiuti di Stato" al di fuori del campo di applicazione della risoluzione.

In merito si precisa che, come meglio illustrato nella Premessa al presente Documento di Registrazione e in conformità con il quadro regolamentare applicabile agli "aiuti di Stato" sopra menzionato, la Banca ha dovuto sottoporre all'approvazione della Commissione Europea il Piano di Ristrutturazione al fine di poter dare corso alla Ricapitalizzazione Precauzionale. In tale contesto, sempre nell'ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale, ha trovato applicazione anche il *Burden Sharing*. In merito, si precisa che ove la Banca dovesse accedere nuovamente a misure qualificabili come "aiuti di Stato" ai sensi della normativa europea ovvero dovesse modificare, in tutto o in parte, il Piano di Ristrutturazione dovrà farlo conformemente a quanto previsto dal quadro normativo sopra delineato.

Non si può peraltro escludere che il quadro normativo di riferimento in materia di "aiuti di Stato" possa in futuro essere soggetto a modifiche anche significative.

Per maggiori informazioni in merito alla disciplina degli "aiuti di Stato" si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

4.1.43 Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o riesposte e/o rideterminate

Il Documento di Registrazione contiene informazioni finanziarie dell'Emittente, relative ai dati consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 e per i sei mesi chiusi al 30 giugno 2017 e 2016, tratte dalla Relazione e Bilancio 2016, Relazione e Bilancio 2015 e dalla Relazione Finanziaria Semestrale 2017.

I Bilanci 2016 e 2015 sono stati assoggettati a revisione contabile e il Bilancio Consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Le relazioni, che contengono un giudizio senza rilievi, contengono alcuni richiami di informativa nelle relazioni relative ai Bilanci 2016 e 2015 e al Bilancio Intermedio 2017 (*cfr.* Capitolo 20, Paragrafi 20.4.1 e 20.4.2 del presente Documento di Registrazione). Nelle relazioni di revisione relative ai Bilancio 2016 e 2015, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza della relazione sull'andamento della gestione del Gruppo con il bilancio consolidato. A tal fine sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione (SA Italia) n.720B per l'esercizio 2015.

Il Bilancio 2015 presenta dati di raffronto riesposti in applicazione di specifici principi contabili.

Si segnala che i saldi dell'esercizio 2014 sono stati riesposti nel Bilancio 2015, in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) anche allo scopo di tener conto di quanto prospettato da CONSOB nella delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 nonché nella comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 154-*ter*, comma 7, del TUF.

In particolare si fa presente che con delibera sopra citata, CONSOB, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione

(segnatamente rispetto all'applicazione dei principi contabili IAS 1, IAS 34 e IAS 39) con specifico ed esclusivo riferimento alla modalità di contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria (chiusa nel settembre 2015 mediante un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura International Plc). Nell'esercizio 2015 la Banca, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del *restatement* 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro informativo *pro tempore* disponibile, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, dunque, di uniformarsi al contenuto della delibera, effettuando in sede di redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, il *restatement* ai sensi dello IAS 8, riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la rappresentazione contabile dell'operazione Alexandria, adeguandola a quella di un *credit default swap*. La correzione di tale rappresentazione contabile ha determinato, al 31 dicembre 2014, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 196,1 milioni.

Per un'informativa esauriente in merito a tali rettifiche, si rinvia al paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2015 (pagg. 115-130).

Le informazioni relative all'esercizio 2014 contenute nel Documento di Registrazione, salvo ove diversamente indicato, sono rappresentate dai Prospetti 2014 Riesposti.

Si precisa che le informazioni finanziarie storiche estratte dal Bilancio 2014 non sono confrontabili con le informazioni relative al 2015.

Il Documento di Registrazione contiene, inoltre, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo al fine di commentare l'andamento economico della gestione e con la finalità precipua di consentire un confronto su basi omogenee dei risultati economici e delle consistenze patrimoniali e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione ma sono state oggetto della verifica di coerenza con il bilancio consolidato.

Il Documento di Registrazione contiene infine alcune informazioni finanziarie, non presenti nei Bilanci 2016 e 2015 e nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017, che derivano dalla contabilità della Banca.

Pertanto, in talune circostanze, potrebbero riscontrarsi, all'interno del Documento di Registrazione, diverse rappresentazioni numeriche delle medesime voci di bilancio. Potrebbe, infine, risultare difficile confrontare i dati finanziari dei bilanci assoggettati a revisione a quelli riclassificati e riesposti non assoggettati a revisione. Gli investitori sono, pertanto, invitati a prestare particolare attenzione in relazione a tali confronti.

Per maggiori informazioni in merito alla riesposizione dei dati contabili si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del presente Documento di Registrazione.

4.1.44 Rischi connessi alla presentazione di dati pro-forma nel Documento di Registrazione

Il Documento di Registrazione contiene lo stato patrimoniale consolidato pro-forma, il conto economico e il rendiconto finanziario consolidati pro-forma al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016 (i "**Prospetti Consolidati Pro-Forma**") e le note esplicative, predisposti unicamente per riflettere retroattivamente, sui dati storici del Gruppo Montepaschi, gli effetti significativi del *Burden Sharing*, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008¹¹ e della Cessione del Portafoglio NPLs.

¹¹ Transazione da considerarsi collegata al Burden Sharing, per effetto dei contenuti del Decreto 237/16, art. 22 comma 4.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti in conformità con la Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001, come se le suindicate transazioni fossero state poste in essere rispettivamente al 30 giugno 2017 ed al 31 dicembre 2016 e, per quanto riguarda il conto economico consolidato *pro-forma* ed il rendiconto finanziario *pro-forma*, come se fossero state poste in essere rispettivamente il 1° gennaio 2017 ed il 1° gennaio 2016.

Le informazioni contenute nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresentano una simulazione dei possibili effetti che sarebbero potuti derivare se il *Burden Sharing*, l'Aumento di Capitale riservato al MEF, l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e la Cessione del Portafoglio NPLs si fossero realizzate alla predette date e sono fornite a soli fini illustrativi. In particolare, poiché i Prospetti Consolidati Pro-Forma non sono per loro natura in grado di offrire una rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria prospettica del Gruppo, considerato che sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di operazioni successive, nonostante il rispetto delle regole comunemente accettate e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli, corredate delle necessarie attestazioni, vi sono dei limiti connessi alla natura stessa dei dati *pro-forma*. Pertanto, sussiste il rischio che, qualora le transazioni sopra richiamate si fossero effettivamente completate alle date prese a riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Le informazioni riportate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma riflettono tutti gli aspetti del Rafforzamento Patrimoniale, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e della Cessione del Portafoglio NPLs, sebbene alcuni di essi non perfezionati o non ancora definiti nel dettaglio alla data del presente Documento di Registrazione, secondo modalità, termini e condizioni coerenti con quanto comunicato alle Autorità e su cui si fonda l'autorizzazione rilasciata alla ricapitalizzazione precauzionale dalla Commissione Europea, in linea con le disposizioni contenute nel decreto 237/16. Tra gli aspetti considerati ai fini dell'attività di proformazione non definiti alla data del Documento di Registrazione vi sono: (i) i livelli di adesione al ristoro da parte dei detentori delle ex obbligazioni subordinate Upper Tier II (ISIN IT0004352586), (ii) il tasso di interesse dello strumento finanziario senior oggetto dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, (iii) la definizione dei contratti relativi alla Cartolarizzazione, (iv) l'ammontare dei Titoli Senior a cui sarà riconosciuto un *rating investment grade*, (v) la remunerazione dei Titoli Senior trattenute ai fini della c.d. *retention rule*, e (vi) il costo di *hedging* che risulterà a carico della Banca per effetto dell'Accordo Quaestio.

Ciò premesso, atteso che a parere dell'Emittente, la rappresentazione *pro-forma* include tutti gli effetti connessi al *Burden Sharing*, all'Aumento di Capitale riservato al MEF, all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione Portafoglio NPLs, nello stato delle negoziazioni alla data del Documento di Registrazione, declinati nelle assunzioni (sottostanti ai dati *pro-forma*) secondo modalità, termini e condizioni strettamente coerenti con quanto rappresentato alle Autorità, in considerazione delle caratteristiche delle medesime sussiste il rischio che gli impatti effettivi delle stesse possano discostarsi in misura anche significativa da quelli rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma inclusi nel presente Documento di Registrazione.

Al 30 giugno 2017 i dati *pro-forma* rilevano un patrimonio netto, una perdita e una liquidità totale netta generata nel periodo chiuso al 30 giugno 2017 pari rispettivamente a Euro 11.254 milioni, Euro 2.623 milioni ed Euro 9.752 milioni.

Il patrimonio netto *pro-forma* al 30 giugno 2017 presenta una rettifica *pro-forma* pari a Euro 8.204 milioni legata al combinato effetto del positivo impatto dovuto al Rafforzamento Patrimoniale (Euro 8.207 milioni, di cui + Euro 4.357 per il *Burden Sharing* e + Euro 3.850 per l'Aumento di Capitale riservato al MEF) ed all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 (Euro 50 milioni), compensato dal contributo negativo della Cessione Portafoglio NPLs (Euro 54 milioni).

La perdita netta di periodo *pro-forma* per il periodo chiuso al 30 giugno 2017 presenta una rettifica *pro-forma* pari a Euro + 620 milioni imputabile per + Euro 625 milioni al *Burden Sharing*, - Euro 7 milioni all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, + Euro 50 milioni all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e - Euro 48 milioni alla Cessione Portafoglio NPLs.

La liquidità netta generata *pro-forma* nel periodo chiuso al 30 giugno 2017 presenta una rettifica *pro-forma* pari a Euro 9.993 milioni riconducibile a: + Euro 3.850 all'Aumento di Capitale riservato al MEF, + Euro 58 milioni al *Burden Sharing*, + Euro 1.529 milioni all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio e + Euro 4.556 milioni alla Cessione Portafoglio NPLs.

In ogni caso, qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni finanziarie *pro-forma* contenute nel prospetto informativo di quotazione delle Nuove Azioni emesse nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale, che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il citato prospetto informativo e quello in cui inizia la negoziazione sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., delle Nuove Azioni, sarà menzionato in un supplemento del prospetto informativo, ai sensi degli artt. art. 94, comma 7, e 113, comma 2 del TUF. Inoltre qualunque fatto nuovo che renda non più attuali le assunzioni esplicitate, errore materiale ovvero notevole imprecisione relativi alle informazioni finanziarie *pro-forma* contenute nel Documento di Registrazione, che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il Documento di Registrazione e quello in cui è definitivamente chiusa l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, sarà menzionato in un supplemento del Documento di Registrazione ai sensi degli artt. art. 94, comma 7, e 113, comma 2 del TUF.

I dati pro-forma, come già sopra evidenziato, non riflettono dati prospettici e non intendono in alcun modo rappresentare una previsione dei futuri risultati dell'Emittente una volta completato il Piano di Ristrutturazione in quanto predisposti in modo da rappresentare solamente gli effetti isolabili e oggettivamente misurabili, senza tenere conto degli effetti potenziali dovuti a variazioni delle politiche della direzione e a decisioni operative conseguenti o successive alla realizzazione del *Burden Sharing*, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dello *swap agreement* FRESH 2008 e della Cessione Portafoglio NPLs e non devono pertanto essere utilizzati in tal senso.

Infine, in considerazione delle diverse finalità dei dati *pro-forma* rispetto ai dati dei bilanci storici e delle diverse modalità di calcolo degli effetti con riferimento allo stato patrimoniale, al conto economico e al rendiconto finanziario, i prospetti *pro-forma* devono essere letti e interpretati separatamente dai dati storici, senza ricercare collegamenti contabili con tali dati. Gli investitori sono quindi invitati a non fare affidamento sui Prospetti Consolidati Pro-Forma nell'assumere le proprie decisioni di investimento e, in particolare, quelle relative all'Offerta Pubblica di Transazione.

Per ulteriori informazioni sui Prospetti Consolidati Pro-Forma si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del presente Documento di Registrazione.

4.1.45 Rischi connessi a dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento

Il Documento di Registrazione contiene alcune dichiarazioni di preminenza riguardo l'attività dell'Emittente e del Gruppo e al suo posizionamento nel mercato di riferimento, formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza.

Tali informazioni, riportate, ad esempio, nella descrizione delle attività del Gruppo, dei mercati e del posizionamento competitivo, dei programmi futuri e delle strategie nonché nelle tendenze previste, sono il frutto di analisi condotte dall'Emittente che non sono oggetto di verifica da parte di terzi indipendenti.

In relazione a dette informazioni si precisa che le stesse potrebbero non concretizzarsi in futuro anche in ragione di rischi noti e ignoti, incertezze e altri fattori, anche al di fuori del controllo dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del presente Documento di Registrazione.

4.1.46 Rischio relativo all'assenza di un titolo benchmark per il calcolo del credit spread

Gli investitori devono considerare che il *credit spread*, inteso come la differenza tra il rendimento di una obbligazione *plain vanilla* emessa dalla Banca ed il tasso *interest rate swap* di durata corrispondente, costituisce uno degli indicatori del merito di credito di un emittente. In altri termini, tanto più elevato è il *credit spread* di un emittente, tanto minore è il suo merito di credito in un dato momento.

Al riguardo si segnala che, alla Data del Documento di Registrazione, non è possibile calcolare il *credit spread* della Banca secondo le modalità richieste dall'Autorità. in quanto - a seguito della sospensione dalla negoziazione di tutti gli strumenti finanziari emessi da BMPS disposta da Consobnon vi è la disponibilità di titoli obbligazionari emessi dall'Emittente aventi le caratteristiche indicate dall'Autorità stessa per costituire titoli *benchmark* per il calcolo del *credit spread*.

Per maggiori informazioni in merito alla situazione economica e finanziaria dell'Emittente si rinvia la Capitolo 3 del presente Documento di Registrazione.

4.1.47 Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di Performance

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo, gli amministratori dell'Emittente hanno individuato alcuni Indicatori Alternativi di Performance ("IAP"). Tali indicatori rappresentano, inoltre, gli strumenti che facilitano gli amministratori stessi nell'individuare tendenze operative e nel prendere decisioni circa investimenti, allocazione di risorse ed altre decisioni operative.

Con riferimento all'interpretazione di tali IAP si richiama l'attenzione su quanto di seguito esposto:

- (i) tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo;
- (ii) gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali ("IFRS") e, pur essendo derivati dai bilanci consolidati dell'Emittente, non sono assoggettati a revisione contabile;
- (iii) gli IAP non devono essere considerati sostituitivi degli indicatori previsti dai principi contabili di riferimento (IFRS);
- (iv) la lettura di detti IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dai bilanci consolidati dell'Emittente per il triennio 2016-2014 e per il periodo chiuso al 30 giugno 2017;
- (v) le definizioni degli indicatori utilizzati dal Gruppo, in quanto non rivenienti dai principi contabili di riferimento, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri società/gruppi e quindi con esse comparabili; e
- (vi) gli IAP utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nel presente Prospetto.

Per ulteriori informazioni sugli IAP si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1.5 e 3.2.4 del presente Documento di Registrazione.

4.2 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL MERCATO IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO

4.2.1 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di *bancassurance*, dell'IVASS. A decorrere dal 4 novembre 2014, inoltre, il Gruppo è altresì soggetto alla vigilanza della BCE, cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo di Vigilanza Unico, il compito, *inter alia*, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro.

In particolare, il Gruppo è soggetto alla normativa primaria e secondaria applicabile alle società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, alla normativa in materia di servizi bancari e di servizi finanziari (che disciplina, tra l'altro, le attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di *marketing*), nonché alla disciplina regolamentare dei Paesi, anche diversi dall'Italia, in cui opera. La vigilanza delle sopraccitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente e può avere ad oggetto, tra l'altro, i livelli di liquidità, di adeguatezza patrimoniale e di leva finanziaria, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della *privacy*, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, gli obblighi di rendiconto e di registrazione.

Al fine di operare conformemente a tali normative, il Gruppo ha posto in essere specifiche procedure e politiche interne e ha adottato, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, un modello organizzativo articolato e costantemente monitorato. Tali procedure e politiche mitigano la possibilità del verificarsi delle violazioni delle diverse normative che potrebbero avere impatti negativi sull'attività, la reputazione e la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In linea generale, l'impianto normativo internazionale e nazionale cui è soggetto il Gruppo ha la finalità principale di salvaguardare la stabilità e la solidità del sistema bancario, attraverso l'adozione di una disciplina molto articolata, mirata a contenere i fattori di rischio. Per conseguire tali obiettivi, la normativa prevede, fra l'altro:

- una dotazione patrimoniale minima, adeguata a fronteggiare le dimensioni aziendali e i rischi connessi;
- limiti quantitativi e qualitativi nella capacità di sviluppare determinati aggregati finanziari, anche in funzione dei rischi ad essi associati (es. credito, liquidità);
- regole stringenti nell'articolazione del sistema dei controlli e della compliance; e
- norme sulla governance aziendale.

Quanto sopra va, altresì, integrato con le discipline più rigorose adottate dalle autorità internazionali in tema di patrimonializzazione delle banche. A tale proposito, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha approvato il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e modifiche alla regolamentazione in materia di liquidità degli istituti bancari (c.d. Basilea 3). A livello europeo, l'accordo di Basilea 3 è stato trasposto nella CRD IV e nel CRR, approvati dal Consiglio dell'Unione Europea in data 20 giugno 2013 ed entrati in vigore dal 1° gennaio 2014. In Italia la Nuova Disciplina Europea per le Banche è stata recepita dapprima da Banca d'Italia, per quanto di propria competenza, nella Circolare 285 e, da ultimo, in data 8 maggio 2015, dal Consiglio dei Ministri che ha approvato il decreto legislativo di modifica al Testo Unico Bancario e al Testo Unico Finanza. In particolare, la CRD IV contiene, tra l'altro, disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative, regole su governo societario e remunerazioni, mentre il CRR, le cui disposizioni sono direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro, definisce, tra l'altro, le norme in materia di Fondi Propri, requisiti patrimoniali minimi, limiti in materia di Grandi Esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria (leverage) e informativa al pubblico.

Più in dettaglio, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea 3 e la Nuova Disciplina Europea per le Banche prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti. Nella stessa fase transitoria saranno, inoltre, gradualmente introdotte specifiche deduzioni regolamentari dagli aggregati patrimoniali.

In particolare, in termini di requisiti patrimoniali, la nuova disciplina prevede che: (i) il coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 4,5% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca; (ii) il coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 6% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca; e (iii) il coefficiente di Capitale Totale sia pari almeno all'8% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca.

In aggiunta al Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier* 1) necessario per soddisfare i requisiti patrimoniali soprarichiamati, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le banche devono costituire una Riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) che è pari al 1,25% per il 2017, al 1,875% per il 2018 ed al 2,5% a partire dal 2019 dell'esposizione complessiva al rischio.

Inoltre, dal 1° gennaio 2016, le banche sono tenute a costituire: (i) una Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*), da calcolare, con le modalità indicate nella stessa Circolare 285, sulla base dell'esposizione complessiva al rischio di ciascuna banca. Si precisa che la Banca d'Italia ha pubblicato, per i quattro trimestri del 2016 e del 2017, la decisione con cui ha fissato allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) applicabile alle esposizioni verso controparti italiane; e (ii) ove siano qualificate enti a rilevanza sistemica globale (*global systemically important institutions - G-SIIs*), la c.d. riserva di capitale per le G-SII; e/o (iii) ove siano qualificate tra gli altri enti a rilevanza sistemica (*other systemically important institution - O-SII buffer*), la c.d. riserva di capitale per le O-SII.

In data 30 novembre 2016, Banca d'Italia ha identificato i gruppi bancari UniCredit, Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena come istituzioni a rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institution*, O-SII) autorizzate in Italia per il 2017.

Banca d'Italia ha altresì stabilito che i tre gruppi, dovranno mantenere, a regime, una riserva di capitale per le O-SII - ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza - calcolata come percentuale delle proprie esposizioni complessive ponderate per il rischio, da raggiungere in quattro anni secondo un regime transitorio progressivo.

In particolare, all'Emittente sarà applicato un *buffer* pari allo 0% sino al 31 dicembre 2017, mentre tale *buffer* sarà pari allo 0,06% a partire dal 1° gennaio 2018, allo 0,13% a partire dal 1° gennaio 2019, allo 0,19% a partire dal 1° gennaio 2020 e allo 0,25% a partire dal 1° gennaio 2021.

Si segnala, inoltre, che la Banca è tenuta al rispetto del limite generale all'investimento in partecipazioni e in immobili, da contenere entro l'ammontare dei fondi propri a livello consolidato, e dei limiti regolamentari in materia di detenzione di partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie e di grandi esposizioni. La Banca è altresì soggetta ai limiti regolamentari previsti dalla normativa nazionale in materia di operazioni con Soggetti Collegati di cui alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche.

Relativamente alle modalità di calcolo dei requisiti regolamentari, la normativa prudenziale di primo pilastro riconosce per la determinazione delle ponderazioni nell'ambito del metodo standardizzato sul rischio di credito la possibilità di avvalersi delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institutions* – ECAI). BMPS impiega le valutazioni di alcune ECAI e, in particolare, di Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Con riferimento sempre al rischio di credito, la normativa prudenziale riconosce, inoltre, la possibilità di avvalersi di valutazioni basate su *rating* interni per la determinazione delle ponderazioni sulle esposizioni rientranti nei perimetri validati che, per il Gruppo, sono costituiti dai portafogli "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio" per le società del Gruppo, BMPS, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. Con riferimento ai requisiti regolamentari relativi

all'attività di negoziazione, il Gruppo si avvale del metodo di calcolo standardizzato, mentre per la parte relativa ai rischi operativi, il Gruppo è stato autorizzato dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati AMA.

Per quanto concerne la liquidità, il CRR prevede, tra l'altro, il rispetto di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o LCR), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave *stress*, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o NSFR) con orizzonte temporale di un anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo dell' 80% dal 1° gennaio 2017, e un valore del 100% a partire dal 1° gennaio 2018;
- per l'indicatore NSFR si evidenzia a tal proposito che, mentre la proposta del Comitato di Basilea prevedeva una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, la normativa comunitaria (CRR) per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Inoltre, gli accordi di Basilea 3 prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del CRR, come modificato e integrato dal Regolamento delegato della Commissione Europea n. 62/2015. Tale indicatore è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015, tuttavia alla data attuale non è stata definita la soglia minima e la data di decorrenza dell'indice in questione.

Tale evoluzione regolamentare, che ha sempre come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante ne sia prevista un'entrata in vigore graduale, potrà comunque avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali del Gruppo.

La previsione di nuove regole sulla liquidità e l'eventuale incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti.

Si evidenzia altresì che, come meglio dettagliato nel seguito del presente paragrafo, in data 10 dicembre 2015 il Comitato di Basilea ha posto in consultazione un documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e in data 6 aprile 2016 ha pubblicato un documento di consultazione contenente un pacchetto di modifiche da apportare all'impianto degli approcci basati sui *rating* interni per il calcolo del rischio di credito. Inoltre sono in corso processi di revisione dei modelli di calcolo dei requisiti per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo". Infine, in data 14 novembre 2016, l'EBA ha messo in consultazione un documento contenente le linee guida per la stima della PD e della LGD, nonché per il trattamento delle esposizioni in *default*.

Alla luce di quanto sopra esposto, il rispetto continuativo delle molteplici regolamentazioni, e segnatamente (tenuto conto dei canoni introdotti da Basilea 3) la necessità di incrementare la dotazione patrimoniale – a parità di dimensione – ed il rispetto dei parametri di liquidità, richiedono un impegno di risorse significativo, nonché l'adozione di norme e *policy* interne altrettanto complesse che potrebbero determinare maggiori costi e/o minori ricavi in capo all'Emittente e al Gruppo.

Come detto, in data 4 novembre 2014, è stato avviato il *Single Supervisory Mechanism*. In particolare, il Regolamento MVU ha attribuito alla BCE compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, in cooperazione con le autorità di vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti, nel quadro del MVU. Con questo meccanismo la BCE, in stretta collaborazione con le Autorità di Vigilanza nazionali, ha assunto la competenza per la vigilanza su tutte le banche dell'Area Euro, in modo diretto nel caso di banche "significative" e indiretto per quanto riguarda le altre, che saranno ancora vigilate dalle Autorità locali in base a criteri stabiliti dalla stessa BCE.

Pertanto, la competenza per la vigilanza prudenziale sull'Emittente è attribuita alla BCE, qualificandosi BMPS quale banca significativa ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento (UE) N. 468/2014 della BCE del 16 aprile 2014 (Regolamento Quadro MVU).

L'Emittente è, altresì, soggetto alle normative applicabili ai servizi finanziari – che disciplinano, tra l'altro, l'attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di *marketing* – e in tale contesto è soggetto, tra l'altro, alla vigilanza della Consob.

Nonostante il Gruppo impieghi costantemente risorse significative e politiche interne adeguate per rispettare le molteplici disposizioni legislative e regolamentari applicabili, occorre segnalare che il mancato rispetto delle stesse, ovvero eventuali mutamenti legislativi/regolamentari o cambiamenti relativi alle modalità di interpretazione e/o applicazione della normativa applicabile da parte delle competenti Autorità potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Al riguardo si evidenzia peraltro che alla Data del Documento di Registrazione, alcune leggi e normative che interessano i settori in cui l'Emittente opera sono di recente approvazione e le relative modalità applicative sono in corso di definizione.

A completamento del quadro normativo delle disposizioni applicabili alle banche si segnala la direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (BRRD), individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti. Il 9 luglio 2015 è stata approvata la Legge delega per il recepimento della BRRD, che individua, tra l'altro la Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione ai sensi dell'articolo 3 della BRRD. In data 16 novembre sono entrati in vigore, contestualmente alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre che hanno rispettivamente dato attuazione alla BRRD e adeguato le disposizioni contenute nel TUB al mutato contesto normativo. Per maggiori informazioni in merito alle previsioni introdotte nell'ordinamento italiano dalla BRRD, nonché ai rischi connessi all'investimento in azioni, si rinvia al Paragrafo 4.1.23 che precede.

Con particolare riferimento allo strumento del *bail-in*, si segnala inoltre l'introduzione attraverso la direttiva BRRD di un requisito minimo di passività soggette al *bail-in* ("Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities" – "MREL"), allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di capitale primario di classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa. Le norme tecniche di regolamentazione volte a precisare i criteri per la determinazione del requisito MREL sono definite dal Regolamento delegato UE 2015/1450 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 3 settembre 2016.

Si segnala, inoltre, che in data 19 luglio 2016 l'EBA ha pubblicato in consultazione un *interim report* sul MREL, e successivamente, in data 14 dicembre 2016, il *final report* sul MREL, riguardante una serie di aspetti rilevanti per l'implementazione del MREL tra cui, in particolare, le proposte per l'armonizzazione del calcolo dei requisiti patrimoniali nei vari Stati membri, l'opportunità che il MREL sia soddisfatto ricorrendo a strumenti di *bail-in* contrattuali, l'identificazione di un livello di requisito minimo in relazione al modello di *business* individuato per gli enti e l'opportunità di utilizzare, quale denominatore per il requisito MREL, le attività ponderate per il rischio dell'ente. Si evidenzia che il Gruppo non è stato finora tenuto al rispetto di una specifica soglia con riferimento al MREL (viene attualmente definito da parte del *Single Resolution Board* un livello target ai soli fini informativi).

Si precisa altresì che, in data 23 novembre 2016, la Commissione Europea ha pubblicato un pacchetto di proposte di modifiche della BRRD (direttiva 2014/59/UE) per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e la classificazione degli

strumenti di debito non garantiti nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza. Le principali modifiche della riforma riguardano, sostanzialmente, la struttura del coefficiente MREL e il suo livello di applicazione, i poteri delle autorità di risoluzione in caso di violazione del MREL e l'obbligo da parte delle banche di comunicazione alle autorità di risoluzione e al pubblico.

Alla luce del fatto che il contesto normativo di riferimento risulta tuttora in piena evoluzione, non è possibile escludere che l'introduzione dei predetti criteri possa comportare l'obbligo per la Banca di detenere risorse aggiuntive a fondi propri e passività ammissibili, con conseguente impatto, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti.

Per completezza si segnala inoltre che il *Financial Stability Board* (FSB) ha pubblicato in data 9 novembre 2015 le disposizioni finali sullo standard del *Total Loss Absorbency Capacity* (TLAC) riguardante le "*Global Sistematically Important Banks* (G-SIBs)" – in cui alla data del Documento di Registrazione non è incluso l'Emittente – e che la Commissione Europea, nell'ambito della proposta di modifica della BRRD, pubblicata in data 23 novembre 2016, introduce il requisito TLAC all'interno del requisito MREL già definito dalla normativa europea e applicabile a tutte le banche.

Pertanto, non è possibile escludere che come effetto congiunto delle due regolamentazioni ancora in evoluzione (quella relativa al MREL e quella relativa al TLAC) possa conseguire un allineamento dei criteri di determinazione del *Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities* previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs.

Inoltre, nel 2014 il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha avviato un processo di revisione dei modelli di calcolo del capitale delle banche detenuto a fini prudenziali a fronte dei rischi di credito, mercato e operativi.

Con riferimento alla revisione dei metodi di calcolo dei requisiti per la categoria "rischio di credito", il Comitato di Basilea ha posto in consultazione, rispettivamente nei mesi di dicembre 2015 e aprile 2016, un secondo documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato per il calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e un documento contenente un pacchetto di modifiche da apportare all'impianto degli approcci basati sui *rating* interni, al fine di ridurre la complessità del quadro normativo, aumentare la comparabilità dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e limitarne l'eccessiva variabilità. Peraltro in data 14 novembre 2016, l'EBA ha messo in consultazione un documento contenente le linee guida per la stima della PD e della LGD, nonché per il trattamento delle esposizioni in default.

A ciò è necessario aggiungere i processi di revisione dei modelli di calcolo dei requisiti per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo". Nel mese di gennaio 2016 è stata finalizzata la *Fundamental Review of the Trading Book* (FRTB), ovvero la revisione del metodo standardizzato e del modello interno per il calcolo dei requisiti minimi di capitale a fronte del rischio di mercato mentre nel mese di marzo 2016 il Comitato di Basilea ha lanciato una consultazione che prevede la revisione del modello standard e l'abolizione dei modelli interni per il calcolo degli RWA a fronte dei rischi operativi.

Assume poi rilevanza il progetto di sostituzione del *transitional capital floor* per le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) fissato in funzione delle disposizioni precedentemente applicate ai sensi di Basilea 1 con un nuovo livello minimo (c.d. *floor*), calcolato in funzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) determinate in base all'approccio standardizzato, così come eventualmente modificato a seguito dei citati processi di revisione delle varie categorie di rischio.

Per completezza si precisa che il termine per la finalizzazione del pacchetto di riforme del trattamento prudenziale delle attività ponderate per il rischio, inizialmente previsto per la fine del 2016, è stato rinviato a data da definirsi. Con la comunicazione del 3 gennaio 2017, il "*Group of Governors and Heads of Supervision*" ha annullato l'incontro originariamente previsto per l'8 gennaio durante il quale il Comitato di Basilea avrebbe dovuto approvare il pacchetto complessivo di riforme, e ha precisato che è necessario un maggiore lasso di tempo per finalizzare la riforma di Basilea III, che

sarà poi recepita nella normativa comunitaria di modifica della *Capital Requirements Directive IV* e della *Capital Requirements Regulation* (CRD IV/CRR).

Si segnala che, in data 23 novembre 2016, con la prima proposta legislativa di revisione del CRR e della CRD IV è stato avviato l'iter regolamentare europeo che recepisce così nell'Unione Europea gli standard del Comitato di Basilea in materia di rischio di mercato ("Fundamental Review of the Trading Book"), leverage ratio, NSFR, TLAC, approccio standardizzato al rischio di controparte. Nell'ambito di tali proposte di modifica, la Commissione Europea propone l'introduzione del NSFR, la cui fase di calibrazione è propedeutica alla definizione delle regole di calcolo dell'indicatore e pertanto dei requisiti minimi da rispettare, e l'introduzione di un coefficiente di leva finanziaria del 3% (leverage ratio). L'entrata in vigore della maggior parte dei cambiamenti proposti dipenderà dalla tempistica di completamento dell'iter legislativo in ambito europeo.

Un'eventuale variazione dei criteri di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), a seguito dei sopramenzionati processi, potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (cfr. Paragrafo 4.1.4 che precede). Inoltre, indipendentemente dalle consultazioni e dai processi di revisione in corso, non è possibile escludere che le autorità regolamentari possano, in qualsiasi altro momento, rivedere i modelli interni di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) utilizzati dal Gruppo e richiedere l'applicazione di criteri più stringenti, ciò comportando un potenziale incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), con un impatto negativo sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che in data 20 marzo 2017 la Banca Centrale Europea ha pubblicato le "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", destinate agli enti creditizi, così come definiti ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, del CRR. Le indicazioni sono rivolte, in generale, a tutti gli enti significativi sottoposti a vigilanza diretta nell'ambito del MVU, incluse le loro controllate internazionali. La vigilanza bancaria della BCE ha individuato nelle citate linee guida un insieme di prassi che ritiene utile indicare e che vanno intese quali aspettative della vigilanza bancaria della BCE. Il documento definisce le misure, i processi e le migliori prassi che andrebbero integrate nel trattamento degli NPL da parte dalle banche, per le quali questo problema dovrebbe costituire una priorità. La BCE si attende la piena adesione delle banche a tali linee guida, coerentemente con la gravità e la portata delle consistenze di NPL nei rispettivi portafogli.

Per maggiori informazioni in merito alla disciplina applicabile alle banche si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

Si segnala, infine, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. Per maggiori informazioni in merito a quanto previsto dal Decreto 237 si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

4.2.2 Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla pressione competitiva che potrebbe ulteriormente aumentare nei prossimi mesi a causa dei seguenti fattori: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione europea; (ii) la deregolamentazione del settore bancario in tutta l'Unione europea, e in modo particolare in Italia, che ha incentivato la concorrenza nel comparto

tradizionale bancario con l'effetto di ridurre progressivamente il differenziale tra i tassi attivi e passivi; (iii) il *focus* del settore bancario italiano sui ricavi da commissione, che induce ad una maggiore concorrenza nel campo del risparmio gestito e nelle attività di *corporate banking* e di *investment banking*; (iv) la modifica della normativa fiscale e bancaria; e (v) l'evoluzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking*, *phone banking* e *mobile banking*.

Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti, delle innovazioni introdotte dalle società *fintech* e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

Inoltre non è possibile escludere che si verifichino cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano, anche a seguito di eventuali aggregazioni tra istituti bancari, banche popolari (o *ex*-popolari) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, con conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni. Il verificarsi di tale ipotesi potrebbe aumentare ulteriormente la pressione competitiva nel mercato, già altamente concorrenziale, in cui opera il Gruppo. Inoltre, è opportuno evidenziare come la non riduzione del del costo del *funding* per il Gruppo rispetto ai *competitors* possa incidere negativamente anche sulla qualità dei propri impieghi.

Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività.

In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a rilanciare la redditività e, quindi, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni in merito al posizionamento competitivo dell'Emittente si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del presente Documento di Registrazione.

4.2.3 Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, successivamente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi. Tali fattori, insieme all'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 ed ai risultati del *comprehensive assessment*, hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, anche attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari).

In tale contesto, le autorità preposte sono intervenute per assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro, in particolare a partire dalla metà del 2011, sia attraverso la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine, sia ampliando i titoli idonei come garanzia per il finanziamento presso la BCE.

In data 6 settembre 2012, per contrastare l'aumento del c.d. *spread* tra i rendimenti dei titoli di Stato, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato un piano di acquisti di titoli di Stato senza porre limiti al suo ammontare (c.d. *Outright Monetary Transaction*). Nell'ambito di tale piano, la BCE ha proceduto ad acquisti di titoli sul mercato secondario con scadenza tra 1 e 3 anni senza prefissarsi un limite *ex ante*, fatto salvo il rispetto di determinate condizioni.

La BCE, inoltre, nella riunione di giugno 2014, ha lanciato un piano di acquisto di ABS e *covered bond* con lo scopo di incrementare di Euro 1.000 miliardi, entro la fine del 2016, il proprio attivo di bilancio. Il piano di acquisto, che prevede l'intervento congiunto sul mercato della BCE e delle banche centrali nazionali, è stato successivamente esteso anche ad altri *asset*, tra cui i titoli di Stato, i titoli obbligazionari emessi dai governi locali e regionali, come comunicato nell'ultima riunione della BCE del 2015, e anche alle obbligazioni *investment grade* denominate in Euro emesse da società non bancarie situate nell'Area Euro, come comunicato nella riunione del 10 marzo 2016.

La BCE infine, oltre a procedere ad ulteriori tagli dei tassi di riferimento, pochi mesi prima della scadenza delle LTRO indette nell'anno 2011 ha lanciato una serie di nuove operazioni di finanziamento a lungo termine (4 anni), denominate TLTRO, con lo scopo di indurre le banche ad incrementare i prestiti all'economia. Tali aste hanno avuto inizio tra i mesi di settembre e dicembre 2014 e sono proseguite per due anni, per importi correlati con i crediti concessi dalle banche al settore privato. Nella riunione del 10 marzo 2016, come intervento ulteriore, la BCE ha lanciato quattro nuove operazioni di finanziamento a lungo termine, denominate TLTRO II con durata quadriennale. Tali aste si sono svolte da giugno 2016 a marzo 2017 con una frequenza trimestrale.

Al 30 giugno 2017 il rifinanziamento del Gruppo presso la BCE era costituito: (i) dalle aste quadriennali TLTRO I con scadenza 26 settembre 2018 e (ii) dalle aste quadriennali TLTRO II con scadenza 24 giugno 2020 e con scadenza 30 settembre 2020, per una esposizione complessiva, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 16.907 milioni. Per maggiori informazioni in merito ai finanziamenti che l'Emittente ha in essere con la BCE si rinvia al Capitolo 10, Paragrafo 10.1.2 del presente Documento di Registrazione.

Sulla base del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, nei primi mesi del 2012 l'Emittente ha provveduto a emettere Euro 13 miliardi di passività garantite dallo Stato italiano aventi scadenza a 3 anni (per Euro 9 miliardi) e a 5 anni (per Euro 4 miliardi). Tali passività sono state integralmente rimborsate.

Nei primi mesi del 2017, sulla base del Decreto 237 l'Emittente ha emesso Euro 11 miliardi di passività garantite dallo Stato italiano. In particolare, in data 25 gennaio 2017 sono state effettuate due emissioni di titoli con garanzia dello Stato per un importo complessivo di Euro 7 miliardi; la prima emissione con scadenza il 20 gennaio 2018, cedola dello 0,5% e importo nominale di Euro 3 miliardi, la seconda emissione con scadenza il 25 gennaio 2020, cedola dello 0,75% e importo nominale di Euro 4 miliardi. Successivamente, in data 15 marzo 2017, la Banca ha effettuato una ulteriore emissione di titoli assistiti dalla garanzia dello Stato, con scadenza il 15 marzo 2020, cedola dello 0,75% e importo nominale di Euro 4 miliardi. Tutti i titoli garantiti dallo Stato sono stati interamente sottoscritti dalla Banca al momento dell'emissione e successivamente in parte venduti sul mercato e, in parte, utilizzati come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento.

Non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla BCE è collegato al valore dei titoli in garanzia offerti alla Banca, il quale è rappresentato per una porzione significativa da titoli di Stato italiani o titoli con garanzia dello Stato italiano. Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente.

Inoltre, a decorrere dal 1° marzo 2015, sono entrate in vigore alcune limitazioni relative all'impiego di titoli garantiti dallo Stato.

Nonostante tali limitazioni non abbiano comportato per la Banca impatti sulla situazione di liquidità (avendo la Banca provveduto a vendere e/o finanziare tale tipologia di titoli sul mercato) non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di garanzie ammesse o ai requisiti di *rating* richiesti per queste ultime, altre tipologie di titoli detenuti

dalla Banca possano non essere più ammessi come garanzia, con conseguente aumento del costo del *funding* per BMPS e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Del pari, con riferimento alle emissioni di passività garantite dallo Stato italiano ai sensi del Decreto 237, trattandosi di misure straordinarie, non vi è alcuna certezza che l'Emittente possa continuare a beneficiare, nel futuro, di misure analoghe e, anche ove fosse possibile, non è possibile prevedere con certezza in quale misura. Ove l'impossibilità di accedere a tali misure dovesse incidere sulla posizione di liquidità della Banca non è possibile escludere che tale circostanza possa avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.2.4 Rischi connessi al sovereign quantitative easing lanciato dalla BCE

Al fine di contrastare gli effetti negativi di una prolungata tendenza deflattiva nell'Area Euro, la BCE ha annunciato in data 22 gennaio 2015 un programma di espansione monetaria (c.d. *sovereign quantitative easing*) che prevede un piano ampliato di acquisto di attività finanziarie finalizzato all'adempimento del mandato della BCE per salvaguardare la stabilità dei prezzi.

Il nuovo programma prevedeva, in aggiunta al preesistente programma di acquisto di attività nel settore privato (*private sector asset purchase program*), la possibilità per la BCE di acquistare ogni mese Euro 60 miliardi di titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee fino ad un valore massimo di Euro 1.140 miliardi da distribuirsi nell'arco di 19 mesi a partire dal 9 marzo 2015.

In data 3 dicembre 2015 la BCE ha annunciato l'inclusione nel programma di acquisto anche dei titoli obbligazionari emessi dai governi locali e regionali, nonché l'estensione del programma fino al marzo 2017, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo della BCE non riscontri un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione coerente con il proprio obiettivo di conseguire tassi di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine. L'acquisto dei titoli prevede comunque un criterio di ripartizione del rischio in base al quale le banche centrali dei Paesi interessati garantiranno per una quota pari all'80% del totale, mentre il 20% sarà soggetto a rischio condiviso tra banche nazionali e BCE.

In data 10 marzo 2016 la BCE ha annunciato, nel quadro del programma di acquisto di attività, di ampliare gli acquisti mensili a Euro 80 miliardi a partire da aprile 2016 e di includere, nell'elenco delle attività ammissibili per gli acquisti regolari, le obbligazioni *investment grade* denominate in euro emesse da società non bancarie situate nell'Area Euro.

In data 8 dicembre 2016 la BCE ha annunciato l'allungamento di 9 mesi, fino alla fine del 2017, del programma di acquisto di titoli, riducendone tuttavia l'importo mensile, a partire da aprile 2017, da 80 a 60 miliardi di euro.

Nonostante gli impatti positivi attesi del *sovereign quantitative easing* sul contesto macroeconomico europeo, non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva influisca mantenendo i tassi di interesse, attualmente già negativi sulle brevi e medie scadenze, su livelli minimi su tutte le principali scadenze, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.2.5 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico, che comprende la BCE e le autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, tra cui la Banca d'Italia. Il

MVU è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità. Per maggiori informazioni in merito ai poteri attribuiti alla BCE nell'ambito del MVU si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, *inter alia*, la possibilità per la stessa di svolgere, se del caso in coordinamento con l'EBA, *stress test* per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali *stress test*, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di Fondi Propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure.

In merito si precisa che, con lettera del 27 giugno 2017, la BCE ha reso noto alla Banca che nel corso del primo semestre 2018, la Banca sarà sottoposta allo *SREP stress test*, i cui risultati saranno fattorizzati nella valutazione complessiva del Processo di Revisione e di Valutazione Prudenziale (SREP) 2018. Lo *SREP stress test*, pur contenendo alcune semplificazioni rispetto allo *stress test* condotto nel 2016 secondo le modalità *EBA EU-wide*, ne replica nella sostanza il contenuto e la finalità. Pertanto i risultati dello *SREP stress test* 2018, al pari dello stress test 2016, confluiranno nella formazione della SREP Decision 2018.

In generale, i risultati di tali *stress test* sono per loro natura incerti e solo parzialmente prevedibili dalle istituzioni finanziarie coinvolte in quanto le metodologie di valutazione adottate dalle BCE sono finalizzate ad adottare una valutazione del rischio omogenea all'interno degli Stati membri dell'Unione europea e, pertanto, possono divergere – in misura anche significativa – dai metodi di valutazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) adottati dai singoli enti creditizi coinvolti.

In merito si consideri che, in data 29 luglio 2016, sono stati resi noti i risultati dello Stress Test dell'EBA, che hanno mostrato per la Banca un impatto molto severo nello scenario c.d. *adverse*, che evidenzia un CET1 nel 2018 pari a -2,2%, mentre nello scenario c.d. *baseline* il CET1 si conferma al 12%. In particolare, tali risultati sono fortemente impattati dall'elevato NPL *ratio* dell'Emittente. Per maggiori informazioni in merito ai risultati dello Stress Test e alle misure adottate dell'Emittente si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. asset quality review) sulle maggiori banche europee e, tra queste, anche sull'Emittente, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi. Tale esercizio di asset quality review potrebbe, inoltre, eventualmente anche affiancarsi a un ulteriore stress test condotto dalla BCE nel contesto di un nuovo esercizio di comprehensive assessment, similare a quello conclusosi a ottobre 2014.

Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di *comprehensive assessment* (ovvero di *stress test* o di *asset quality review*), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, non sia destinatario di provvedimenti della BCE che, tra le altre cose, impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i *deficit* di capitale riscontrati nei Fondi Propri della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

Per informazioni sui risultati del *comprehensive assessment* svolto dalla BCE nel corso del 2014 si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione.

4.2.6 Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi Principi Contabili e alla modifica dei Principi Contabili applicabili

Il Gruppo è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e la successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell'ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

a) Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 9 "Financial Instruments"

L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "classification and measurement", e nel 2013 per la fase "hedge accounting" e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement".

Il nuovo IFRS 9:

- introduce cambiamenti significativi alle regole di classificazione e di misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione del *business* ("*business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI-*Solely Payments of Principal and Interests*), che potrebbero comportare diversi metodi di classificazione e di misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39;
- prevede un nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio "*expected losses*" anziché "*incurred losses*" come nel vigente IAS 39, caratterizzato altresì dall'introduzione del concetto di perdita attesa "*lifetime*" che potrebbe portare ad una anticipazione e ad un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare quelle attinenti ai crediti;
- interviene infine sull'"hedge accounting" riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti.

Si evidenzia che il principio prevede la possibilità per l'entità di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39 in tema di "hedge accounting" fino al completamento da parte dello IASB del progetto di definizione delle regole relative al "macrohedging".

Inoltre, il nuovo IFRS 9 modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto "own credit", ossia delle variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

L'IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n.2016/2067, si applicherà obbligatoriamente ai bilanci riferiti agli esercizi che abbiano inizio il 1° gennaio 2018, ma con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile dell'*own credit* per le passività finanziarie designate al *fair value*. In relazione a tale ultimo aspetto il Gruppo ha deciso di avvalersi di tale facoltà a partire dal 1° gennaio 2017.

Inoltre, per effetto dell'entrata in vigore di IFRS9, è attesa anche una revisione delle regole prudenziali per il calcolo dell'assorbimento di capitale sulle rettifiche di valore su crediti. I termini di tale revisione non sono ancora noti alla Data del Documento di Registrazione.

I principali impatti quantitativi attesi alla data di prima applicazione del principio sono essenzialmente riconducibili a quanto segue:

- l'applicazione del nuovo modello di *impairment*, che comporterà un incremento degli accantonamenti, in particolare quelli relativi alle attività non deteriorate classificate nello *stage* 2, per effetto dell'applicazione dell'approccio *lifetime expected losses* e quelli relativi alle attività deteriorate classificate nello *stage* 3 per l'applicazione dell'approccio *forward-looking* e multi-scenario che consentirà una rilevazione tempestiva delle *expected credit losses* (tra cui anche gli effetti attribuibili alle cessioni di sofferenze e inadempienze probabili previste dal Piano di Ristrutturazione);
- l'applicazione delle nuove regole per il trasferimento delle posizioni tra i differenti "stage" di classificazione previsti dal nuovo standard. In particolare si prevede che si possa generare una maggiore volatilità nei risultati economici e patrimoniali tra i differenti periodi di rendicontazione, ascrivibile alla movimentazione dinamica fra i differenti "stage" di appartenenza delle attività finanziarie iscritte in bilancio (in particolare fra lo "stage 1" che includerà prevalentemente le nuove posizioni erogate e tutte le posizioni pienamente performing e lo "stage 2" che includerà le posizioni in strumenti finanziari che hanno subito un deterioramento creditizio rispetto al momento della "initial recognition").

I cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9 saranno contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

A tal riguardo si segnala che il Gruppo ha preso parte sin dall'origine alle attività progettuali in sede di Associazione Bancaria Italiana (ABI) ed ha avviato, già nel corso del secondo semestre 2015, il proprio progetto di transizione la cui architettura è articolata nei tre seguenti filoni di attività: (i) assessment preliminare, (ii) design e (iii) implementation. Nel corso del 2015 ha preso avvio la fase di assessment, conclusasi nel corso del primo trimestre 2016, volta a valutare i potenziali impatti del nuovo principio con riferimento agli aspetti regolamentari, modelli di rischio, amministrazione, organizzazione, applicazioni IT e business.

Nel primo trimestre del 2016 è stata condotta un'analisi di dettaglio relativamente alle succitate risultanze preliminari che ha confermato la significatività dei cambiamenti introdotti dal nuovo principio, in particolare in relazione al modello di *impairment* applicabile alla totalità delle attività finanziarie (ad esclusione di *fair value through profit or Loss* o FVTPL), avvalorando l'aspettativa di un aumento della misura delle svalutazioni rispetto a quelle stimate con il modello in uso alla Data del Documento di Registrazione. Non sono per contro attese significative riclassifiche patrimoniali in ossequio alle nuove previsioni in materia di classificazione delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9. L'attività di *design*, che ha preso avvio nel corso del primo trimestre 2016, si è ulteriormente sviluppata nel corso del secondo trimestre 2016 e si è sostanzialmente conclusa il 31 dicembre 2016. L'architettura del progetto prevede l'attività di *implementation* finalizzata alla pianificazione ed esecuzione degli interventi individuati e definiti nelle precedenti fasi progettuali. Si segnala che, in data 9 luglio 2016, la Banca d'Italia ha inviato alle banche un "Questionario per l'autodiagnosi sull'adozione del nuovo principio contabile" così da rendere disponibile agli intermediari uno strumento omogeneo per un'autodiagnosi sul processo di adozione dell'IFRS 9.

In data 10 novembre 2016, l'EBA ha reso pubblico un report che sintetizza le principali risultanze dell'analisi di impatto effettuata su un campione di 50 banche europee. Per quanto riguarda la componente qualitativa del questionario, l'autorità ha evidenziato come il campione di banche interessate abbia indicato una complessità operativa, in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati alla qualità dei dati, e tecnologica nella introduzione del nuovo principio. Il report ha evidenziato, inoltre, come il cambio del modello di *impairment*, comporterebbe sul campione di banche esaminate una crescita media delle *provision* IAS 39 pari a circa il 18%.

Con riferimento al Piano di Ristrutturazione, si segnala che lo stesso include gli impatti derivanti dall'entrata in vigore del principio contabile IFRS9, ancorché il progetto di conversione posto in essere dal Gruppo sia tuttora in corso. Alla data di prima applicazione (1° gennaio 2018), la stima preliminare ha determinato un impatto negativo sul patrimonio netto contabile di Gruppo pari a circa Euro 1,2 miliardi, al lordo dell'effetto fiscale.

Le previsioni economiche utilizzate per determinare la suindicata stima sono principalmente riassumibili in 4 macro indicatori, PIL, Tasso di disoccupazione, Inflazione e Andamento del mercato immobiliare. In particolare nel quadriennio 2018-2021 è previsto:

- per il PIL Italiano una crescita rispettivamente del +1% per il 2018, +0,9% per il 2019, +0,8% per il 2020 e +0,9% per il 2021
- per il tasso di disoccupazione una decrescita graduale dal 10,9% del 2018 al 10,3% del 2019, al 9,8% del 2020 al 9,3% del 2021
- per l'inflazione una graduale risalita, dall'1,3% del 2018 all'1,7% del 2019 all'1,8% del 2020 all'1,9% del 2021
- per il mercato immobiliare una crescita progressiva dei prezzi dell'1,8% nel 2018, del 2,3% nel 2019, del 2,5% nel 2020 e del 2,4% nel 2021.

I modelli utilizzati per il nuovo principio contabile saranno oggetto di validazione interna nel quarto trimestre del 2017.

b) I nuovi Principi Contabili Internazionali IFRS 15 "Revenues from contracts with customers" e IFRS 16 "Leases"

Per completezza, si segnala inoltre che lo IASB ha emanato, rispettivamente in data 28 maggio 2014 e 13 gennaio 2016, le versioni finali dei Principi Contabili Internazionali IFRS 15 "Revenues from contracts with customers" e IFRS 16 "Leases".

Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 15, omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n.2016/1905, sarà applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 con possibilità di optare per la sua applicazione anticipata. Tale principio modifica l'attuale *set* di Principi Contabili Internazionali sostituendo i principi e le interpretazioni sulla "*revenue recognition*" in vigore alla Data del Documento di Registrazione e, in particolare, lo IAS 18.

L'IFRS 15 prevede:

- due approcci per la rilevazione dei ricavi ("at point in time" o "over time");
- un nuovo modello di analisi delle transazioni ("Five steps model") focalizzato sul trasferimento del controllo; e
- una maggiore informativa richiesta da includere nelle note esplicative del bilancio.

Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 16 sarà, invece, applicabile dal 1° gennaio 2019, una volta che lo stesso sarà stato preventivamente omologato dall'Unione Europea. L'IFRS 16 modifica l'attuale *set* di principi contabili internazionali e le interpretazioni sul *leasing* in vigore, nello specifico lo IAS 17. L'IFRS 16 introduce una nuova definizione di *leasing* e conferma l'attuale distinzione tra le due tipologie di *leasing* (operativo e finanziario) con riferimento al modello contabile che il locatore deve applicare.

Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di *leasing*, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di *leasing*.

Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di *leasing*, comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di *leasing*, dei costi iniziali diretti associati al *leasing* e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell'attività al termine del contratto. Successivamente all'iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al *fair value* secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40.

Dal momento che la data di entrata in vigore del suddetto principio è prevista per l'1° gennaio 2019, gli effetti quantitativi derivanti dalla sua adozione, al momento non disponibili, saranno oggetto di futura stima da parte del Gruppo. L'applicazione di IFRS 16 potrebbe determinare, per l'Emittente e/o per le altre società del Gruppo, una revisione nelle modalità di contabilizzazione di ricavi e costi relativi a transazioni in essere nonché la rilevazione di nuove attività e passività associate ai contratti di leasing operativo sottoscritti.

Tali effetti determineranno la conseguente necessità di rivedere coerentemente e retrospettivamente i periodi precedenti e quindi modificare, anche in maniera significativa, i saldi patrimoniali di apertura alle rispettive date. Sulla base delle evoluzioni normative e/o tecnologiche e/o del contesto di business è altresì possibile che il Gruppo possa dover rivedere ulteriormente in futuro le metodologie operative di applicazione dei Principi Contabili Internazionali, con possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

4.2.7 Rischi connessi all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (c.d. Brexit)

Il 23 giugno 2016 si è svolto nel Regno Unito un *referendum* sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea. All'esito di tale *referendum* la maggioranza dei voti ha indicato la volontà del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea (c.d. Brexit).

Alla fine di marzo 2017 la procedura di notifica dell'avvio delle negoziazioni è stata attivata. Le negoziazioni hanno avuto inizio a giugno e dovrebbero concludersi in un periodo di due anni a partire da tale data. A seconda del contenuto degli accordi, le conseguenze per l'economia globale ed i mercati possono essere molto diverse e al momento non prevedibili.

Non è possibile escludere che eventuali sviluppi dei mercati, quali l'incremento degli scambi tra sterlina ed Euro e/o una maggiore volatilità dei mercati in generale dovuta a una situazione di maggiore incertezza, possano avere un impatto negativo sulla situazione economica e finanziaria/attività dell'Emittente e/o del Gruppo.

Infine, alla Data del Documento di Registrazione, non è possibile escludere che: (i) l'eventuale rallentamento dell'economia britannica a seguito del c.d. Brexit abbia ripercussioni sul mercato europeo, e (ii) altri Paesi dell'Unione Europea possano indire *referendum* analoghi a quello tenutosi nel Regno Unito e/o mettere in discussione la loro adesione all'Unione Europea, con effetti sull'economia globale, nonché di carattere politico, allo stato non prevedibili.

4.2.8 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione Unico e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso.

Deposit Guarantee Scheme e Single Resolution Fund

In applicazione: (i) della Direttiva 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive –DGSD) del 16 aprile 2014; (ii) della Direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD) del 15 maggio 2014; e (iii) del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio (il "Regolamento SRM") istitutivo, tra l'altro, del Single Resolution Fund (il "Single Resolution Fund" o "SRF", il quale dal 1 gennaio 2016 include comparti a livello nazionale ai quali sono allocate le contribuzioni raccolte a livello nazionale dagli Stati membri attraverso il proprio Fondo Nazionale di Risoluzione ("National Resolution Fund" o "NRF"), l'Emittente è obbligato a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Deposit Guarantee Scheme ("DGS") e del Single Resolution Fund ("SRF"). Tali obblighi contributivi possono avere una impatto significativo sulla posizione finanziaria e patrimoniale dell'Emittente. Allo stato attuale non è possibile prevedere i costi pluriennali dei componenti la contribuzione straordinaria che potranno essere necessari per la gestione di qualsiasi crisi bancaria futura.

In particolare, in relazione al DGS, l'Emittente è soggetto ai seguenti obblighi di contribuzione ordinaria e straordinaria:

- contributo ordinario annuale anticipato al DGS, dal 2015 al 2024, finalizzato alla costituzione di fondi pari allo 0,8% dei depositi garantiti alla data di *target*. Qualora, dopo il periodo di accumulo, i mezzi finanziari a disposizione scendano al di sotto del livello di *target*, la raccolta delle contribuzione viene ripresa almeno fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo il primo raggiungimento del livello di *target* e, ove i mezzi finanziari scendano al di sotto dei due terzi del livello di *target*, tali contribuzioni sono fissate ad un livello che consenta di raggiungere il livello di *target* entro un periodo di sei anni.
- l'impegno di pagamento (ex post), in relazione a qualsiasi contribuzione straordinaria richiesta laddove i mezzi finanziari a disposizione sono insufficienti a rimborsare i depositari: tali contribuzioni straordinarie non possono eccedere lo 0,5% dei depositi garantiti per ciascun anno solare, tranne casi eccezionali e subordinatamente al consenso dell'autorità competente, dove la DGS potrà altresì richiedere contribuzioni più elevate.

A seguito di tale introduzione, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("**FITD**"), ha aggiornato il proprio statuto attraverso la delibera dei soci del 26 novembre 2015 anticipando l'introduzione del meccanismo di contribuzione anticipata (finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo pluriennale sopra citato con un *target* al 2024). Al 31 dicembre 2016 il Gruppo aveva contribuito con Euro 30 milioni agli schemi nazionali del DGS. Al 30 giugno 2017 la contribuzione è stata pari a zero. Gli impegni di contribuzione alla SRF sono i seguenti:

contributo ordinario annuale anticipato fino al 2023, finalizzato alla costituzione di fondi pari all'1% dei depositi garantiti entro la fine del 2023. Il periodo di accumulo può essere esteso di ulteriori quattro anni qualora il meccanismo di finanziamento abbia effettuato erogazioni per oltre lo 0,5% dei depositi garantiti. Qualora, dopo il periodo di accumulo, i mezzi finanziari a disposizione scendano al di sotto del livello di target, la raccolta delle contribuzione viene ripresa fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo il primo raggiungimento del livello di target e, ove i mezzi finanziari scendano al di sotto dei due terzi del livello di target, tali contribuzioni sono fissate ad un livello che consenta di raggiungere il livello di target entro un periodo di sei anni. il meccanismo di contribuzione comporta delle contribuzioni annuali ordinarie finalizzate a distribuire i costi per le banche contribuenti uniformemente in un arco di tempo. È prevista una fase transitoria di contribuzione nei confronti dei comparti nazionali dell'SRF come altresì la loro graduale mutualizzazione. Al 31 dicembre 2016 contribuzione ordinaria del Gruppo è stata di Euro 71 milioni. Al 30 giugno 2017 la contribuzione del Gruppo è stata di Euro 63 milioni. Il valore annuale della contribuzione è soggetto a revisione sulla base dell'esecuzione dei parametri di rischio e dei volumi dei depositi garantiti; e

 gli impegni di pagamento (ex post), in relazione a qualsiasi contribuzione addizionale straordinaria richiesta, pari ad un massimo di tre volte la contribuzioni annuali programmate, laddove i mezzi finanziari a disposizione sono insufficienti a coprire le perdite e i costi relativi agli interventi dell'SRF.

La Banca d'Italia, nella veste di Autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR), il quale raccoglie dalle banche aventi sede legale in Italia contributi ordinari e straordinari, in conformità di quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.Lgs. 180/2015. A fine 2015 il Fondo Nazionale di Risoluzione ha richiamato contributi ordinari e straordinari, questi ultimi in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari, per finanziare le misure di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. L'ammontare dei contributi ordinari e straordinari richiesti al Gruppo al 31 dicembre 2015 è pari rispettivamente a Euro 60 milioni e a Euro 179 milioni. Nell'ambito degli interventi di risoluzione delle predette banche, sono state costituite quattro banche ponte (good banks) con l'obiettivo di mantenere la continuità delle funzioni essenziali precedentemente svolte dalle banche in risoluzione e un intermediario (REV Gestione Crediti) chiamato a rilevare i crediti in sofferenza acquisiti da queste ultime. La liquidità necessaria al Fondo per effettuare i citati interventi è stata anticipata da un pool di banche, di cui il Gruppo non è stato parte, mediante un finanziamento ponte a tassi di mercato e con scadenza massima di 18 mesi, successivamente rimborsato parzialmente attraverso le somme rivenienti dalle contribuzioni ordinarie e straordinarie sopra citate.

In conseguenza della mancata dismissione di *asset* prevista dal programma di risoluzione e tenuto conto che la dotazione finanziaria non è risultata sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, a fine dicembre 2016 il Fondo Nazionale di Risoluzione ha richiamato contributi addizionali, pari a due annualità, per un importo complessivo per il Gruppo pari a Euro 140 milioni. Ciò in quanto, il DL 183/2015 (c.d. "Decreto Salvabanche" convertito con la Legge 208/2015), prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che solo per l'anno 2016, i versamenti possano essere incrementati di due volte l'importo annuale dei contributi determinati in conformità all'articolo 70 del regolamento (UE) n. 806/2014 e del regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/81.

Sulla base di quanto sopra descritto, al 30 giugno 2017 l'ammontare complessivo dei contributi versati dall'Emittente al Fondo di Risoluzione Unico e al Fondo di Risoluzione Nazionale è risultato pari a Euro 63 milioni (Euro 211 milioni al 31 dicembre 2016 ed Euro 239 milioni al 31 dicembre 2015.

L'SRF e l'NRF potrebbero in futuro richiedere ulteriori contribuzioni per un ammontare non determinabile allo stato attuale, con potenziali effetti significativamente negativi sulle attività dell'Emittente, i risultati delle operazioni e le condizioni finanziarie.

Schema volontario

Al fine di superare la posizione negativa assunta dalla Commissione Europea rispetto all'utilizzo delle contribuzioni obbligatorie in interventi di sostegno a favore di banche in crisi, a fine 2015, nell'ambito del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è stata avviata la costituzione di uno Schema Volontario come strumento aggiuntivo non soggetto ai vincoli della normativa comunitaria e della Commissione Europea. Dopo la rimodulazione dell'intervento in Tercas, è stata prevista la ricostituzione della dotazione dello Schema Volontario per un importo massimo di Euro 700 milioni da utilizzare per interventi di sostegno a favore di banche di piccole dimensioni in difficoltà e sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria, qualora sussistano concrete prospettive di risanamento ed al fine di evitare maggiori oneri a carico del sistema bancario conseguenti a provvedimenti di liquidazione o risoluzione.

Tali risorse non formano oggetto di versamento immediato da parte delle banche aderenti, che assumono semplicemente l'impegno a versarle su chiamata a fronte di specifici interventi, fino all'importo massimo stabilito. Il Gruppo ha aderito allo schema volontario e di conseguenza ha iscritto nel primo semestre 2016 un impegno per la propria quota di pertinenza degli Euro 700 milioni deliberati pari a Euro 48 milioni.

A valere su tale somma, il Consiglio di Gestione del FITD del 15 giugno 2016 ha deliberato la partecipazione all'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena. La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione da parte dello Schema Volontario e in data 20 settembre 2016 tutte le banche aderenti hanno versato il proprio proquota della somma complessivamente richiamata pari a Euro 281 milioni, di cui Euro 280 milioni per l'aumento di capitale ed Euro 1 milione per le spese connesse all'intervento e al funzionamento dello Schema Volontario.

Al fine di reperire le risorse necessarie per la definitiva sistemazione dello stato di crisi di Caricesena, Carismi e Carim ed agevolare la cessione delle tre banche a Cariparma, che ha avanzato un'offerta di acquisto condizionata, l'assemblea dello Schema Volontario tenutasi in data 7 settembre 2017 ha deliberato favorevolmente l'aumento della dotazione patrimoniale per Euro 95 milioni (da Euro 700 a Euro 795 milioni). Per effetto di tale incremento gli impegni complessivi del Gruppo verso lo Schema, al lordo delle quote già richiamate, sono stimati pari a Euro 55 milioni.

Inoltre, in data 29 settembre 2017 è stato sottoscritto un accordo tra Cariparma, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi-Schema Volontario, Caricesena, Carismi e Carim che prevede, oltre all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza nazionali ed europee, quanto segue:

- deconsolidamento di un portafoglio di crediti deteriorati (sofferenze e "inadempienze probabili") delle tre banche per un totale lordo di Euro 3.026 milioni; il deconsolidamento prevede un'operazione di cartolarizzazione e un intervento dello Schema Volontario per la sottoscrizione delle *junior notes* e di una quota di *mezzanine notes*;
- aumento di capitale di Carismi e di Carim da parte del FITD Schema Volontario, in aggiunta al versamento in conto capitale di Caricesena, funzionale al raggiungimento di una patrimonializzazione adeguata, per un totale di circa Euro 470 milioni;
- rispetto di alcuni parametri patrimoniali (ie CET 1 ratio medio pari ad almeno il 10,7%) e di qualità del credito (ie NPE *ratio* lordo pari a circa il 9%).

Successivamente alla delibera assembleare lo Schema è stato chiamato a formalizzare la prima parte del previsto intervento ed ha conseguentemente richiamato un importo di Euro 55 milioni, di cui Euro 3,6 milioni a carico del Gruppo Montepaschi.

Il Gruppo ha contabilizzato al 30 giugno 2017 rettifiche complessive per Euro 4,9 milioni a fronte delle contribuzioni già versate. Per effetto dell'accordo sottoscritto in data 29 settembre 2017 il Gruppo ha stimato costi aggiuntivi superiori a Euro 40 milioni che saranno contabilizzati nel secondo semestre 2017.

La contribuzione versata dalle banche aderenti allo schema volontario si configura come un *asset*, iscritto nello stato patrimoniale delle banche partecipanti. L'iscrizione dell'*asset* è supportata anche dalla previsione esplicita contenuta nello Statuto del FITD relativo allo Schema Volontario che prevede che eventuali realizzi derivanti dall'acquisto di partecipazioni vengano riattribuiti alle banche partecipanti allo schema stesso.

Per maggiori informazioni in merito alle previsioni normative relative al Fondo di Risoluzione Unico, al Fondo Nazionale di Risoluzione e Fondo interbancario si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

I suddetti obblighi contributivi ordinari contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali della Banca. Non si può escludere che il livello dei contributi ordinari richiesti all'Emittente sia destinato a crescere in futuro in relazione all'evoluzione dell'ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi. Inoltre non si può escludere che, anche in futuro, per effetto di eventi non governabili né predeterminabili, il Fondo Interbancario, il Fondo di Risoluzione Unico e/o il Fondo Nazionale di Risoluzione si trovino nella situazione di dover richiedere nuovi ed ulteriori contributi di carattere straordinario. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri straordinari con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici del Gruppo.

4.2.9 Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro

In quanto banca e società capogruppo di un gruppo bancario, i risultati dell'Emittente e delle società appartenenti al Gruppo sono significativamente influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento dell'economia in Italia (determinato, tra l'altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell'economia e l'affidabilità creditizia) in quanto Paese in cui la Banca opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale il Gruppo vanta una rilevante esposizione creditizia (*cfr.* Paragrafo 4.1.6 che precede).

A seguito della crisi che li ha investiti dall'agosto 2007, le economie e i mercati finanziari globali si sono trovati a operare in condizioni di difficoltà e instabilità tali da richiedere azioni da parte di governi, banche centrali e organismi sovranazionali a supporto delle istituzioni finanziarie, tra cui l'immissione di liquidità nel sistema e l'intervento diretto nella ricapitalizzazione di alcuni tra tali soggetti. Il suddetto scenario ha di fatto negativamente condizionato i mercati finanziari di tutto il mondo.

Tale contesto negativo, oltre ad avere contribuito ad accelerare il deterioramento dello stato della finanza pubblica dei Paesi dell'Unione Europea, ha penalizzato in particolare i sistemi bancari più esposti ai debiti sovrani (c.d. crisi del debito sovrano) causando un progressivo peggioramento della crisi che si è protratta, sia a livello italiano, sia europeo, per tutto il 2012 con conseguente rivalutazione del rischio di credito degli Stati sovrani e delle istituzioni finanziarie. Nonostante gli interventi della BCE, si è diffuso tra gli investitori e gli operatori economici il timore di un possibile default di alcuni Paesi dell'Area Euro, con una conseguente generalizzata diminuzione dei finanziamenti, una maggiore volatilità dei mercati e forti criticità, a livello internazionale, nella raccolta di liquidità. In tale contesto, si è più volte paventata l'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria Europea, o di un'uscita di singoli Paesi.

I timori per una fase di stagnazione dell'economia europea, in un contesto di elevata volatilità, sono cresciuti a tal punto che ad inizio del 2015 la BCE ha annunciato il lancio del *Public Sector Purchase Program (PSPP)* all'interno del QE (Quantitative Easing), (*cfr.* Paragrafo 4.2.4 che precede).

Il programma è stato successivamente rafforzato, con la BCE che ha esteso fino a dicembre 2017 la sua scadenza, ha introdotto operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO), ha ulteriormente ridotto il tasso sui depositi (al -0,4%), ha allargato lo spazio di intervento non solo ai titoli emessi da regioni ed autorità locali ma anche ai titoli *corporate* (*investment grade*). Grazie in parte a queste misure e a una crescita globale relativamente soddisfacente, l'economia dell'Area Euro ha chiuso il 2016 con una crescita dell'1,7% e ha registrato un tasso di crescita del 2% nella prima metà del 2017. Il minore apporto delle esportazioni nette, frutto del rallentamento della crescita del commercio estero e delle difficoltà incontrate da alcuni Paesi emergenti, è stato compensato da una dinamica solida della domanda interna.

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato dalla stagnazione dell'economia nazionale, da diverse riduzioni del *rating* italiano e da un incremento dello *spread* tra BTP e Bund.

Nello scenario di progressiva stabilizzazione intervenuto dalla metà del 2013, l'Italia ha beneficiato, in ritardo rispetto alle altre economie dell'Area Euro, del miglioramento del ciclo economico europeo. Il ritorno ad una crescita del PIL marginalmente positiva nel 2014 (0,2%) e la crescita moderata registrata nel 2015 (0,7%) e nel 2016 (1,0%) lasciano l'economia italiana ad un livello di attività significativamente al disotto dei livelli pre-crisi.

Nel corso del 2017 in Italia, così come negli altri paesi europei, gli indicatori di fiducia delle imprese rilevati dall'Istat¹² hanno evidenziato un migliorato clima che è sfociato in una crescita congiunturale del Pil riportata dall'Istat¹³ dello 0,4% nei primi due trimestri dell'anno. La crescita rispetto alla prima metà del 2016 (1,4%) è la più alta degli ultimi sei anni e aumenta la probabilità che la stima governativa di una crescita dell'1,1% nel 2017 venga superata.

Le possibilità di un'accelerazione significativa della crescita in Italia continuano a dipendere, oltre che dall'incerta evoluzione dello scenario internazionale, con in primo piano gli interrogativi sull'impatto del processo di uscita della Gran Bretagna dall'UE, da fattori di debolezza domestici, come una domanda interna che, pur dando qualche segno di relativa vivacità, rimane fragile, un mercato del lavoro in miglioramento negli ultimi anni ma che vede ancora aree (geografiche e demografiche) di estrema debolezza, una situazione dei conti pubblici che, nonostante gli ambiti di flessibilità negoziati con le autorità europee, limita fortemente l'utilizzo della leva fiscale.

Grazie soprattutto alle misure adottate dalla BCE ed al progressivo miglioramento degli squilibri, di finanza pubblica e di bilancia dei pagamenti, lo *spread* BTP-Bund si è progressivamente ridotto, sino a scendere sotto i 100 punti base nel corso del primo trimestre del 2015. Da quei livelli lo spread si è riportato sopra i 200 punti base verso la metà di aprile 2017 e si colloca attorno ai 170 punti base nella parte finale del mese di agosto.

Gli scenari sopra indicati hanno determinato, anche per il Gruppo, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con conseguente diminuzione della capacità di produrre profitti. Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe determinare perdite, anche rilevanti, rallentare ulteriormente l'attività ordinaria e rendere più difficile e costoso procurarsi la liquidità necessaria allo svolgimento dell'attività, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito all'evoluzione del contesto macroeconomico in cui opera l'Emittente si rinvia al Capitolo 12, Paragrafo 12.2 del presente Documento di Registrazione.

4.2.10 Rischi legati a sanzioni internazionali nei confronti di Paesi (c.d. sanctioned countries) in cui siano situati clienti o partner commerciali dell'Emittente

L'Emittente e, in generale, il Gruppo hanno numerosi clienti e *partner* ubicati in diversi Paesi nel mondo. Per tale ragione, non è possibile escludere che i Paesi in cui tali clienti e partner dell'Emittente e/o del Gruppo operano, siano o diventino - anche successivamente alla Data del

¹² Istat, Fiducia dei Consumatori e delle Imprese - Agosto 2017, 28 agosto 2017

¹³ Istat, Conti Economici Trimestrali - II trimestre 2017, 1 settembre 2017

Documento di Registrazione - soggetti a sanzioni di natura economica da parte degli Stati Uniti d'America, dell'Unione Europea o delle Nazioni Unite (c.d. *sanctioned countries* o "**Paesi sanzionati**"), anche a seguito di sviluppi della situazione internazionale allo stato non prevedibili.

Tali sanzioni potrebbero limitare la capacità dell'Emittente e/o del Gruppo di continuare a operare con clienti o intrattenere relazioni commerciali con controparti situati in tali Paesi. In particolare, si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente e il Gruppo hanno una limitata e contenuta relazione commerciale con alcune controparti ubicate in alcuni dei c.d. sanctioned countries.

L'Emittente ritiene che la propria operatività non sia pregiudicata dalle sanzioni emesse alla Data del Documento di Registrazione. Tuttavia, se tali sanzioni dovessero essere inasprite o fossero irrogate nuove sanzioni, ovvero se i Paesi sanzionati effettuassero ritorsioni nei confronti di società straniere, vi potrebbero essere effetti pregiudizievoli sull'operatività nonché sulla reputazione dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente stesso e/o del Gruppo. Non si può escludere, infine, che l'Emittente e/o il Gruppo siano oggetto di boicottaggi ovvero di monitoraggio da parte di gruppi di attivisti che invochino la cessazione di rapporti con controparti situate in tali Paesi, con conseguenti effetti negativi in termini reputazionali ed impatti sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente stesso e/o del Gruppo.

5. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

5.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

5.1.1 Denominazione sociale

La denominazione sociale dell'Emittente è "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.".

5.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto presso l'Ufficio del Registro delle Imprese di Siena al n. 00884060526 e all'Albo delle Banche, di cui all'art. 13 del TUB, con il codice identificativo 5274 e il codice centrale rischi 0000203426147. L'Emittente è inoltre iscritto con il codice identificativo 1030.6 all'Albo dei Gruppi Bancari di cui all'art. 64 del TUB con la qualifica di capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena.

5.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stata costituito con atto a rogito del dott. Giovanni Ginanneschi Notaio in Siena, repertorio n. 102609 e raccolta n. 30376, del 14 agosto 1995 e con atto integrativo del dott. Giovanni Ginanneschi, Notaio in Siena, repertorio n. 102615 e raccolta n. 30377, del 17 agosto 1995, atti depositati e iscritti presso il Tribunale di Siena in data 23 agosto 1995 al n. 6679 d'ordine. BMPS è conferitaria dell'azienda bancaria del Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Diritto Pubblico. Il conferimento dell'azienda bancaria è stato effettuato ai sensi dell'art. 1 della Legge 30 luglio 1990, n. 218, e degli articoli 1 e 6 del D.Lgs. 20 novembre 1990, n. 356, nell'ambito del progetto di ristrutturazione deliberato dalla Deputazione Amministratrice dell'allora Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Credito di Diritto Pubblico, nella seduta del 31 luglio 1995 e approvato con Decreto Ministeriale dell'8 agosto 1995, n. 721602.

Ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, la durata dell'Emittente è stabilita fino al 31 dicembre 2100, fatte salve eventuali proroghe previste dalla legge.

5.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, Paese di costituzione e sede sociale

BMPS è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base al diritto italiano. La sede sociale è sita in Siena, Piazza Salimbeni 3 (numero di telefono +39 0577 294111 e sito internet www.gruppomps.it).

5.1.5 Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente

5.1.5.1 Le origini

BMPS è considerata la banca più antica a livello mondiale ed è operativa dal 1472, anno in cui il suo statuto originario fu approvato dal Consiglio Generale della Repubblica di Siena. La Banca, allora conosciuta come "Monte di Pietà", è stata originariamente costituita dalla Repubblica di Siena per fornire una fonte controllata di finanziamenti alla comunità locale con lo scopo principale di combattere l'usura.

Nel 1624 la Banca cambia la propria denominazione in "Monte dei Paschi di Siena" dal termine "paschi", i pascoli di proprietà del Granduca di Toscana, le cui rendite vengono vincolate a sostegno del capitale della Banca. A seguito dell'unificazione d'Italia, la Banca estende le proprie attività oltre l'immediata periferia di Siena. Tuttavia, è solo dopo la Prima Guerra Mondiale che la Banca si amplia sensibilmente, sia geograficamente (con l'apertura di circa 100 nuove filiali) che in termini operativi (con l'avvio di diverse attività di riscossione di imposte per conto di amministrazioni nazionali e

regionali). Nel 1936 il Monte dei Paschi di Siena viene dichiarato un Istituto di Credito di Diritto Pubblico e organizzato con un nuovo statuto che, modificato nel corso del tempo, rimane in vigore fino al 1995.

Il 14 agosto 1995 segna la data di costituzione di BMPS nella forma di società per azioni, avvenuta, in applicazione della Legge 30 luglio 1990, n. 218, mediante conferimento dell'azienda bancaria del Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Diritto Pubblico. Alla data della sua costituzione, BMPS è attiva principalmente nel settore bancario, con forte connotazione interregionale, e presidi nell'ambito del parabancario.

Il 25 giugno 1999 la Banca quota le proprie azioni alla Borsa Valori di Milano, segnando una tappa fondamentale sul sentiero del rafforzamento competitivo e dimensionale del Gruppo.

5.1.5.2 Gli anni 2000-2007

Con la quotazione inizia un'intensa fase di espansione territoriale e operativa, caratterizzata dai seguenti principali avvenimenti:

- acquisizione di partecipazioni in alcune banche regionali con forte radicamento territoriale, fra cui Banca 121 S.p.A. (già Banca del Salento S.p.A.) e Banca Agricola Mantovana S.p.A. successivamente, fusa per incorporazione in BMPS, con efficacia dal 21 settembre 2008;
- potenziamento delle strutture operative nei segmenti strategici del mercato, attraverso lo sviluppo di società prodotto (Consum.it, MPS Leasing & Factoring, MPS Capital Services, MPS Asset Management S.p.A. e MPS Banca Personale S.p.A.);
- sviluppo della produttività commerciale, con l'obiettivo di migliorare il livello di assistenza e consulenza ai risparmiatori e alle imprese, attraverso modelli di servizio specializzati per segmento di clientela;
- consolidamento dell'attività in alcune realtà di rilievo strategico, quali i mercati del *private* banking e del risparmio previdenziale;
- attuazione di un vasto programma di apertura di nuovi sportelli del Gruppo;
- rafforzamento nel settore della *bancassurance* e nel settore della previdenza complementare mediante un'alleanza strategica conclusa con il gruppo facente capo ad AXA S.A.;
- acquisizione del 59% di Biverbanca da Intesa Sanpaolo S.p.A.

In data 14 giugno 2003 – nell'ambito del programma finalizzato all'adempimento degli obblighi relativi al trasferimento del controllo di BMPS da parte della Fondazione MPS, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 153/1999 secondo cui le fondazioni che hanno effettuato il conferimento delle aziende bancarie non possono detenere la maggioranza dei diritti di voto sul capitale ordinario in tali aziende conferitarie (se non, in via transitoria, fino al 15 giugno 2003) – l'Assemblea Straordinaria dei soci di BMPS delibera la conversione di n. 565.939.729 azioni ordinarie possedute dalla Fondazione MPS, pari al 18,77% del capitale sociale di BMPS, in altrettante azioni privilegiate, con conseguente riduzione, a quella data, della partecipazione della Fondazione MPS dal 58,575% al 49% del capitale ordinario di BMPS.

5.1.5.3 Gli anni 2008-2012

L'acquisizione di Banca Antonveneta e la conseguente riorganizzazione

Le operazioni poste in essere nel periodo di riferimento sono sostanzialmente finalizzate all'evoluzione dell'assetto organizzativo e distributivo del Gruppo, alla valorizzazione del nuovo assetto di produzione, a una specializzazione dell'offerta di prodotto/servizio per la clientela, al miglioramento strutturale dell'efficienza operativa e all'ottimizzazione del capitale.

In data 30 maggio 2008, successivamente al rilascio del provvedimento autorizzatorio da parte di Banca d'Italia (avvenuto in data 17 marzo 2008), l'Emittente perfeziona l'acquisizione di Banca

Antonveneta da Banco Santander S.A. per un corrispettivo pari a Euro 9 miliardi, oltre a Euro 230 milioni corrispondenti agli interessi sulla predetta somma.

L'acquisizione di Banca Antonveneta è finanziata attraverso il ricorso a strumenti di capitale e di debito nonché attraverso un finanziamento ponte. In particolare, il piano di finanziamento dell'operazione è articolato nel modo seguente:

- un aumento di capitale a pagamento ai sensi dell'art. 2441, comma 1, del Codice Civile (le cui condizioni definitive sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 24 aprile 2008) che si è concluso con la sottoscrizione di nuove azioni ordinarie, di risparmio e privilegiate per un controvalore complessivo, inclusivo di sovrapprezzo, pari a Euro 4.974 milioni:
- un aumento di capitale a pagamento con esclusione del diritto di opzione mediante emissione a pagamento, con sovrapprezzo, di azioni offerte in sottoscrizione a J.P. Morgan Securities Ltd (successivamente ridenominata J.P. Morgan Securities plc) ("J.P. Morgan") per un controvalore complessivo di Euro 950 milioni, deliberato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 10 aprile 2008. Successivamente, in data 16 aprile 2008, BMPS ha acquistato da J.P. Morgan un diritto di usufrutto sulle citate azioni, ai sensi dell'art. 2352 del Codice Civile, di durata trentennale dietro corresponsione di un canone annuale il cui pagamento è condizionato alla presenza di utili distribuibili, al pagamento di dividendi per cassa a valere sugli utili distribuibili e per un ammontare non eccedente la differenza tra gli utili distribuibili e i dividendi corrisposti. Il diritto di voto relativo alle azioni, spettante all'usufruttuario, risulta sospeso fintantoché il diritto di usufrutto a favore di BMPS rimane in essere e sulle stesse non spetta il diritto al dividendo (per ulteriori informazioni sull'operazione, si veda il paragrafo "FRESH 2008" che segue);
- un'offerta al pubblico indistinto di un prestito obbligazionario denominato "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Tasso Variabile Subordinato Upper Tier II 2008-2018". A seguito dell'offerta, in data 15 maggio 2008 BMPS ha pertanto emesso obbligazioni per un ammontare nominale pari a Euro 2.161 milioni; e
- un finanziamento ponte stipulato in data 24 aprile 2008 con un *pool* di banche per un ammontare massimo pari a Euro 1.950 milioni, rimborsato nel corso dell'esercizio 2009, mediante la cessione di *asset* non strategici.

L'atto di fusione per incorporazione di Banca Antonveneta in BMPS viene stipulato in data 22 dicembre 2008, con decorrenza degli effetti civilistici dal 31 dicembre 2008 e contabili/fiscali dal 1° giugno 2008. Contestualmente, viene conferito in una società neo costituita denominata "Banca Antonveneta S.p.A." ("**Nuova Banca Antonveneta**") (società interamente controllata da BMPS) un ramo d'azienda, del valore di Euro 3,2 miliardi, inclusivo, tra l'altro, di oltre 400 sportelli.

FRESH 2008

Come menzionato, nell'aprile 2008 la Banca aumenta il proprio capitale sociale per n. 295.236.070 azioni ordinarie (le "**Azioni FRESH 2008**"), sottoscritte da J.P. Morgan, la quale costituisce, a favore della Banca, un diritto di usufrutto di durata trentennale sui titoli.

L'operazione, nei suoi termini essenziali, è strutturata come segue:

- a valere sulla delega conferitagli dall'Assemblea dei soci del 6 marzo 2008, in data 10 aprile 2008 il Consiglio di Amministrazione della Banca delibera un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 5, del Codice Civile, mediante emissione a pagamento, con sovrapprezzo, di n. 295.236.070 azioni ordinarie, da riservare in sottoscrizione a una società del gruppo facente capo a J.P. Morgan Chase & Co.;
- le azioni sono sottoscritte da J.P. Morgan al prezzo di Euro 3,218 ciascuna, per complessivi Euro 950 milioni. L'emissione dei titoli FRESH 2008 è effettuata da The Bank of New York (Luxembourg) S.A. su base fiduciaria ai sensi della legge lussemburghese;

- in data 16 aprile 2008, la Banca e J.P. Morgan, ai sensi dell'art. 2352 del Codice Civile, stipulano un contratto di usufrutto di durata trentennale, in base al quale J.P. Morgan mantiene la nuda proprietà delle azioni, mentre la Banca ne ha l'usufrutto, suscettibile di estinguersi anticipatamente in una serie di casi (per esempio: conversione degli strumenti, offerta pubblica d'acquisto sulle azioni BMPS). Finché l'usufrutto è vigente, il diritto di voto relativo alle Azioni FRESH 2008 è sospeso e sulle stesse non spetta il diritto al dividendo mentre i diritti di opzione spettano a J.P. Morgan, che sarà tenuta a trasferirli a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. nei termini previsti dalla documentazione relativa ai FRESH 2008 al fine del trasferimento ai titolari dei FRESH 2008 ai sensi dei termini degli strumenti medesimi;
- a sua volta, la Banca e J.P. Morgan stipulano un contratto di *swap* di durata pari alla durata di BMPS, ai sensi del quale (i) J.P. Morgan si impegna a corrispondere a BMPS, al momento della conversione dei FRESH 2008, l'importo di circa Euro 50 milioni (pari alla differenza tra il valore nominale dei FRESH 2008 Euro 1 miliardo e il controvalore del relativo aumento di capitale Euro 950 milioni); e (ii) BMPS si impegna a effettuare annualmente taluni pagamenti in favore di J.P. Morgan. Tali pagamenti sono pari al risultato della moltiplicazione tra il valore medio di mercato (registrato nell'anno che precede il pagamento) di n. 295.236.070 azioni BMPS e un tasso, determinato come massimo tra 95 punti base (0,95%) e il valore del *credit default swap senior* a 5 anni di J.P. Morgan stessa, rilevato nel trimestre precedente al pagamento.

Le caratteristiche principali dei titoli FRESH 2008 sono le seguenti:

- la durata è stabilita sino alla durata dell'Emittente (attualmente 31 dicembre 2100);
- sono convertibili in azioni BMPS sulla base di un rapporto di conversione fissato al momento dell'emissione (n. 29.523,607 azioni BMPS per ogni titolo FRESH 2008, soggetto ad aggiustamento nel rapporto di (i) 1/100 per effetto del raggruppamento delle azioni BMPS eseguito in data 5 maggio 2014, (ii) 1/20 per effetto del raggruppamento delle azioni BMPS eseguito in data 18 maggio 2015 e (iii) 1/100 per effetto del raggruppamento delle azioni BMPS deliberato il 24 novembre 2016);
- la conversione può avvenire, in qualsiasi momento, a richiesta dell'investitore a partire dal 27 maggio 2008;
- la conversione è automatica in determinate ipotesi, tra le quali:
 - se il requisito patrimoniale complessivo, individuale o consolidato, della Banca scende sotto la soglia del 5% (o della diversa soglia prevista dalla normativa di vigilanza bancaria ai fini dell'assorbimento delle perdite negli strumenti innovativi di capitale);
 - se il prezzo di mercato delle azioni supera per 20 giorni su 30 giorni consecutivi di borsa aperta il prezzo soglia di Euro 1.016.136, pari al 150% del prezzo di conversione (Euro 677.424), valori aggiustati per effetto delle operazioni di raggruppamento delle azioni BMPS eseguite in data 5 maggio 2014, 18 maggio 2015 e 28 novembre 2016;
 - nel caso di inadempimento da parte della Banca agli obblighi di pagamento assunti in base al contratto di usufrutto e al contratto di *swap* sopra descritti;
 - in caso di liquidazione della Banca;
 - in determinati casi di offerta pubblica di acquisto sulla generalità delle azioni di BMPS;
 - alla scadenza degli strumenti;
- la remunerazione degli strumenti corrisponde, sostanzialmente, ai pagamenti che J.P. Morgan riceve come corrispettivo dell'usufrutto, pari al tasso Euribor 3 mesi + 425 punti base.

Il pagamento di tale canone in favore di J.P. Morgan, sulla base del contratto di usufrutto - come modificato in data 1° ottobre 2008, 16 ottobre 2008 e 31 gennaio 2012 - deve essere effettuato a determinate date di pagamento (16 gennaio, 16 aprile, 16 luglio e 16 ottobre di ogni anno) se e solo se:

- la Banca ha realizzato utili distribuibili sulla base del bilancio individuale approvato prima di tale data; e
- sempre sulla base di tale bilancio, siano stati pagati dividendi in denaro agli azionisti.

Quando entrambe le precedenti condizioni sono soddisfatte con riferimento ad un esercizio, il canone dovuto per le quattro date di pagamento successive all'Assemblea di approvazione del bilancio riferito al medesimo esercizio può essere pagato solo nei limiti della differenza fra gli utili distribuibili risultanti dal bilancio stesso e l'ammontare complessivo dei dividendi in denaro corrisposti agli azionisti.

Per informazioni in merito alla *indemnity side letter* rilasciata dalla Banca a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. e ai conseguenti provvedimenti della Banca d'Italia e della CONSOB, con effetti sul Patrimonio di Vigilanza e sul patrimonio netto, si vedano il Capitolo 3, il Capitolo 9 e il Capitolo 20, Paragrafo 20.7 del presente Documento di Registrazione.

Da ultimo si segnala che la Fondazione MPS ha sottoscritto, in data 14 aprile 2008, *total return swap* (c.d. "**TROR**"), aventi come sottostante i FRESH 2008, con le seguenti controparti: (i) Credit Suisse International, con sottostante titoli FRESH 2008 per un valore nominale di Euro 196 milioni; (ii) Mediobanca, con sottostante titoli FRESH 2008 per un valore nominale di Euro 196 milioni; e (iii) Banca Leonardo S.p.A., con sottostante titoli FRESH 2008 per un valore nominale di Euro 98 milioni. Successivamente, in data 23 giugno 2012, la Fondazione MPS, per effetto della risoluzione dei contratti "TROR" sottoscritti con Credit Suisse International (che nel 2010 era subentrata anche nelle posizioni finanziarie di Banca Leonardo S.p.A.) e Mediobanca, riceve titoli FRESH 2008, per un valore nominale complessivo pari a Euro 490 milioni. In data 4 dicembre 2013 la Fondazione MPS comunica che, nel corso delle ultime due settimane del mese di novembre 2013, ha progressivamente ceduto l'intera quota posseduta dei titoli FRESH 2008 per un controvalore netto complessivo di Euro 95.2 milioni.

In data 10 ottobre 2016 the Bank of New York Mellon (Luxembourg) ha rinunciato al ruolo di Fiduciary e Mitsubishi UFJ Investor Services & Banking (Luxembourg) S.A. è stato nominato nello stesso ruolo.

Ristrutturazione dell'operazione "Santorini"

Nel corso del mese di dicembre 2008, BMPS e Deutsche Bank hanno stipulato tre distinte operazioni di *total return swap* su BTP per un valore nominale complessivo di Euro 2.000 milioni con cedola pari al 4,50% e scadenza 2018/2020, in seguito sostituiti con il BTP 6% e scadenza maggio 2031. La durata dei contratti era pari alla data di scadenza dei titoli. Tali operazioni sono state oggetto di varie ristrutturazioni/*amendment* tra il 2009 e il 2011. I contratti in essere al momento dell'accordo transattivo sottoscritto il 19 dicembre 2013, che ha comportato la chiusura anticipata dell'operazione, prevedevano le seguenti obbligazioni reciproche:

- alla data di decorrenza del contratto (*effective date*) BMPS avrebbe consegnato a Deutsche Bank i BTP e ricevuto come corrispettivo il valore di mercato alla data stessa (Euro 2.195 milioni);
- a ogni data di stacco cedola dei BTP, BMPS avrebbe corrisposto a Deutsche Bank un rendimento variabile pari al tasso EONIA Index Swap a sei mesi maggiorato di uno *spread* pari al 2,82% e avrebbe ricevuto in cambio da Deutsche Bank un ammontare pari alle cedole dei BTP, nella misura effettivamente incassata dallo Stato italiano (emittente dei titoli) alle singole scadenze;
- alla scadenza dell'operazione, Deutsche Bank avrebbe corrisposto a BMPS un ammontare pari alla somma effettivamente incassata dal rimborso dei BTP e, a sua volta, BMPS avrebbe riconosciuto a Deutsche Bank un importo pari al valore nominale dei BTP stessi;

• in caso di *credit event* che avessero coinvolto la Repubblica Italiana (eventi che avessero comportato la dichiarazione del *default* della Repubblica Italiana), il contratto si sarebbe risolto anticipatamente. In questo caso, Deutsche Bank avrebbe avuto la facoltà di restituire a BMPS un qualsiasi titolo emesso dalla Repubblica Italiana (o l'equivalente in termini di controvalore), anche diverso dai BTP oggetto dei *total return swap*, dietro corresponsione da parte di BMPS del valore nominale del titolo.

Nel mese di luglio 2009, la Banca ha negoziato altresì, con la finalità di ridurre il rischio di tasso dell'investimento, un *interest rate swap "forward start*" (con valuta differita) al 2011 per un nozionale di Euro 2 miliardi e avente scadenza 1° maggio 2031. Ai sensi di tale contratto, a partire dalla valuta differita:

- BMPS si era impegnata a corrispondere a Deutsche Bank un interesse al tasso fisso del 6%;
- Deutsche Bank si era impegnata a riconoscere a BMPS un pagamento parametrato al tasso Euribor 6 mesi maggiorato di uno *spread* pari all'1,485%.

Tale operazione era soggetta all'obbligo di c.d. collateralizzazione o marginazione su base giornaliera.

Nel tempo, al fine di gestire il rischio di tasso complessivo del *banking book*, il contratto di *interest rate swap* à stato parzialmente estinto anticipatamente e alla data dell'accordo transattivo con Deutsche Bank, ossia il 19 dicembre 2013, risultava in essere per un valore nominale pari a Euro 1,7 miliardi.

Tale operazione è stata, nel mese di dicembre 2013, oggetto di un accordo transattivo che ha determinato la chiusura dell'operazione (sul punto *cfr. infra* Paragrafo "*Operazione 'Santorini'* – *accordo transattivo*").

Ristrutturazione delle note "Alexandria"

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009, la Banca ha posto in essere con la controparte Nomura l'operazione denominata "Alexandria".

Tale operazione presentava le seguenti caratteristiche contrattuali:

- i titoli oggetto dell'operazione erano, in termini di valore nominale, Euro 3.050 milioni di BTP con cedola pari al 5% e scadenza 2034; la durata dei contratti era pari alla data di scadenza dei titoli:
- BMPS aveva acquistato a termine i titoli da Nomura mediante contratti *forward* stipulati a partire dal 3 agosto 2009 e fino al 18 settembre 2009, con data di *settlement* pari al 28 settembre 2009;
- i titoli acquistati erano stati contestualmente interamente coperti dalle fluttuazioni dei tassi di interesse mediante stipula di contratti di *asset swap*, negoziati con la stessa Nomura; in base a tali contratti, BMPS si era impegnata a corrispondere alla controparte, sul nominale di Euro 3.050 milioni, un tasso di interesse fisso pari al 5% (corrispondente al tasso cedolare dei BTP), ricevendo un pagamento indicizzato al tasso Euribor 3 mesi maggiorato di uno *spread* medio pari a 98 punti base;
- BMPS aveva stipulato con Nomura un'operazione di *long term repo*, con sottostante il BTP 5% 2034, caratterizzata da medesimo ammontare nominale e medesima scadenza; in base a tale contratto, BMPS aveva ceduto a pronti i titoli a Nomura, ricevendo un corrispettivo pari a Euro 3.102 milioni comprensivo del rateo di interessi maturato. A ogni data di stacco cedolare, BMPS riceveva dalla controparte sul valore nominale la cedola pari al 5% e pagava trimestralmente un ammontare indicizzato al tasso Euribor 3 mesi maggiorato di uno *spread* pari a 59,15 punti base, calcolato sull'ammontare monetario ricevuto;
- alla scadenza dell'operazione, in assenza di *default* della Repubblica Italiana la transazione sarebbe stata regolata come un normale PCT e, quindi, con la consegna dei titoli a fronte del pagamento di un corrispettivo di cassa;

- in caso di *credit event* che avessero coinvolto la Repubblica Italiana (mancato pagamento, moratoria, rifiuto ad adempiere o ristrutturazione della Repubblica Italiana stessa), il contratto si sarebbe risolto anticipatamente. In questo caso, Nomura avrebbe avuto la facoltà di restituire a BMPS un qualsiasi titolo emesso dalla Repubblica Italiana, anche diverso dai BTP oggetto del *long term repo*, dietro corresponsione da parte di BMPS dell'ammontare ricevuto;
- BMPS aveva inoltre concesso a Nomura una linea di credito (*repo facility*) con scadenza 1° settembre 2040 (ma con facoltà da parte di Nomura di estenderne la scadenza al 1° settembre 2045), mediante la quale Nomura aveva la facoltà di utilizzare una linea di credito fino a un valore massimo di Euro 3.050 milioni, consegnando a BMPS medesima BTP o titoli similari per un nominale equivalente. In caso di utilizzo della linea di credito, BMPS percepiva un interesse indicizzato al tasso Euribor 3 mesi sul finanziamento concesso. BMPS percepiva inoltre una commissione pari a 5 punti base calcolata sull'ammontare della linea di credito concessa (Euro 3.050 milioni), a prescindere dal suo effettivo utilizzo.

Tale operazione era inoltre soggetta all'obbligo di c.d. collateralizzazione o marginazione su base giornaliera. Le parti dovevano pertanto versare i c.d. margini di garanzia per assicurare la liquidabilità delle transazioni in ogni momento, in caso di chiusura anticipata dovuta all'inadempimento dell'altra parte.

Tale operazione è stata, nel mese di settembre 2015, oggetto di un accordo transattivo che ha determinato la chiusura dell'operazione (sul punto cfr. *infra* Paragrafo "Operazione 'Alexandria' – accordo transattivo").

Gli esercizi sul capitale delle banche condotti dall'EBA e le misure di rafforzamento patrimoniale adottate da BMPS

Nel corso dell'esercizio 2011, l'EBA e le autorità di vigilanza nazionali degli Stati membri conducono, con la collaborazione del Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB), della BCE e della Commissione europea, un esercizio di *stress* sul sistema bancario dell'Unione europea (lo "Stress Test 2011").

Lo Stress Test 2011, condotto a livello consolidato, riguarda complessivamente 90 gruppi bancari di 21 Stati membri – tra cui il Gruppo Bancario Montepaschi – e si pone come obiettivo quello di valutare la resistenza delle banche europee a un ipotetico grave inasprimento delle condizioni economiche (c.d. *shock*) e la rispettiva solvibilità nel caso di eventuali situazioni di *stress* riconducibili a determinate condizioni restrittive. I risultati dello Stress Test 2011 evidenziano che BMPS soddisfa il *benchmark* di patrimonializzazione fissato ai fini dello *stress test* e continuerà a garantire il mantenimento dell'opportuno livello di capitalizzazione.

Sempre nel corso del 2011, in seguito all'inasprirsi delle tensioni sui mercati dei debiti sovrani, il Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea nella riunione del 26 ottobre 2011 approva il "pacchetto per il settore bancario" volto a ristabilire la fiducia nel settore bancario mediante garanzie sul finanziamento a medio termine e mediante un rafforzamento del capitale delle banche attraverso la costituzione di un *buffer* straordinario e temporaneo tale da consentire il raggiungimento di un Core Tier 1 Ratio del 9% entro il 30 giugno 2012.

Tale esercizio, che vede coinvolte 71 banche internazionali e che si conclude in data 8 dicembre 2011, porta all'emanazione da parte dell'EBA di una Raccomandazione formale relativa alle esigenze di ricapitalizzazione delle banche. Con riferimento all'Emittente, tale raccomandazione evidenzia un'esigenza di rafforzamento patrimoniale pari a Euro 3.267 milioni (tale *deficit* patrimoniale tiene già conto dell'aumento di capitale realizzato dall'Emittente nel 2011 e meglio descritto nel prosieguo). In relazione a ciò, il Gruppo presenta alla Banca d'Italia un piano d'intervento – da condividere nell'ambito dei collegi dei supervisori e con l'EBA – per il raggiungimento dell'obiettivo del 9% di Core Tier 1 Ratio entro i termini stabiliti.

In attuazione di tale piano d'intervento, l'Emittente procede nel corso del 2011:

- alla conversione in azioni BMPS del titolo obbligazionario convertibile FRESH 2003. Dopo l'operazione di riacquisto di detti titoli, per un controvalore di Euro 152,2 milioni, effettuata in occasione dell'aumento di capitale conclusosi il 20 luglio 2011, in data 30 dicembre 2011 BMPS riceve un'ulteriore richiesta di conversione, per un ammontare complessivo di Euro 289,8 milioni, a fronte della quale sono state emesse n. 136.698.112 azioni ordinarie BMPS al prezzo di conversione di Euro 2,12; e
- alla riduzione degli RWA in conseguenza della dinamica complessiva degli attivi, della loro continua rimodulazione indirizzata all'assunzione di impieghi meno rischiosi e/o maggiormente garantiti e, infine, degli ordinari interventi manutentivi sui parametri di misurazione del rischio.

Contestualmente ai sopraccennati esercizi svolti dall'EBA, l'Assemblea Straordinaria dei soci, in data 6 giugno 2011, conferisce al Consiglio di Amministrazione la delega ad aumentare il capitale sociale per un importo massimo di Euro 2.471 milioni, da offrire in opzione agli aventi diritto, e delibera l'eliminazione dell'indicazione del valore nominale delle azioni BMPS.

Il suddetto aumento di capitale rientra negli interventi di riqualificazione e rafforzamento del patrimonio, in linea con gli orientamenti della normativa di Basilea 3.

La delega è esercitata dal Consiglio di Amministrazione in data 7 giugno 2011 e in data 20 luglio 2011, si conclude l'aumento di capitale in opzione a pagamento con l'integrale sottoscrizione delle n. 4.824.826.434 azioni ordinarie di nuova emissione, pari al 41,79% del nuovo capitale sociale, per un controvalore complessivo di Euro 2.152 milioni, senza l'intervento del consorzio di garanzia. In particolare, nel periodo compreso tra il 20 giugno 2011 e l'8 luglio 2011, vengono esercitati n. 6.694.944.400 diritti di opzione e quindi sottoscritte complessivamente n. 4.820.359.968 azioni ordinarie BMPS di nuova emissione, pari al 99,91% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 2.150 milioni. Tutti i n. 6.203.425 diritti di opzione non esercitati al termine del periodo di offerta vengono venduti il 13 luglio 2011 (nella prima seduta dell'offerta in Borsa dei diritti inoptati da parte di BMPS, per il tramite di Mediobanca, ai sensi dell'art. 2441, terzo comma, del Codice Civile) e successivamente esercitati entro il 20 luglio 2011 con la sottoscrizione di n. 4.466.466 azioni ordinarie di nuova emissione, pari allo 0,09% delle azioni offerte, per un controvalore totale di Euro 2 milioni.

* * * * *

A partire dal 2009 il Gruppo avvia altresì un processo di dismissione di alcuni sportelli concentrati principalmente in Toscana, Umbria e Lazio. In particolare, vengono ceduti 15 sportelli a Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.c. a r.l. nel settembre 2009, 22 sportelli a Banca Carige S.p.A. nel maggio 2010 e 50 sportelli a Banca CR Firenze S.p.A. (Gruppo Intesa Sanpaolo) nel giugno 2010.

Nel marzo del 2009, BMPS incorpora la controllata Banca Toscana S.p.A., realizzando, così, l'obiettivo di creare un'unica banca sul territorio. L'operazione, autorizzata dalla Banca d'Italia in data 23 gennaio 2009, ha efficacia civilistica a fare data dal 29 marzo 2009.

Sempre nel corso del 2009 viene ultimato il riassetto del comparto *asset management* del Gruppo anche mediante una *partnership* con il gruppo facente capo a Clessidra SGR S.p.A. che porta alla creazione del "Gruppo Prima".

Nel 2009, inoltre, il Gruppo continua il proprio progetto di riassetto del comparto immobiliare, anche mediante la costituzione di una società (Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.a., controllata da soggetti esterni al Gruppo e in cui il Gruppo detiene una partecipazione pari al 7,9% con diritto di voto), alla quale viene conferito un ramo d'azienda da parte di MPS Immobiliare.

Nel dicembre del 2009, il MEF autorizza la sottoscrizione di strumenti finanziari di debito convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente da emettersi da parte di BMPS per un ammontare pari a Euro 1,9 miliardi (c.d. "**Tremonti Bond**").

Nel 2010, nell'ambito di un ampio progetto di riorganizzazione del Gruppo, si perfezionano talune rilevanti operazioni di natura straordinaria, tra cui:

- la fusione per incorporazione di MPS Banca Personale S.p.A. in BMPS;
- la fusione per incorporazione di MPS SIM S.p.A. in BMPS;
- la fusione per incorporazione dei veicoli Antenore Finance S.p.A., Theano Finance S.p.A., Siena Mortgages 00-1 S.p.A. e Ulisse S.p.A. in liquidazione in BMPS;
- la scissione parziale da parte di Nuova Banca Antonveneta del ramo d'azienda bancario composto da 13 filiali (nelle province di Novara, Verbania, Torino e Alessandria) a favore di Biverbanca;
- la fusione per incorporazione di Paschi Gestioni Immobiliari S.p.A. e di MPS Investments S.p.A. in BMPS; e
- la scissione parziale di MPS Immobiliare a favore di BMPS e di Nuova Banca Antonveneta.

Nel febbraio del 2010, nell'ottica di rafforzare la propria presenza nel settore della *bancassurance*, BMPS estende l'accordo di alleanza strategica con il gruppo facente capo ad AXA S.A. anche alla rete distributiva rappresentata dalle 1.000 filiali di Nuova Banca Antonveneta, a fronte di un corrispettivo di Euro 240 milioni.

Nel corso del 2010, nuove importanti iniziative vengono assunte nell'ambito del progetto di riassetto del comparto dell'asset management. In particolare, BMPS sigla un'alleanza con il gruppo Banca Popolare di Milano, che prevede la progressiva integrazione societaria tra il Gruppo Prima e Anima SGR S.p.A. In forza di tale accordo BMPS, Clessidra e gruppo Banca Popolare di Milano concordano di sviluppare un'alleanza strategica attraverso una nuova entità societaria, Anima Holding (di cui BMPS detiene il 22,24%) che procederà all'acquisizione dell'intero capitale di Prima Holding (che a sua volta detiene il 100% di Prima SGR S.p.A.) e di Anima SGR S.p.A. Con il closing dell'operazione avvenuto alla fine di dicembre 2010, Anima Holding diventa il maggior operatore indipendente nel settore dell'asset management in Italia, con oltre Euro 40 miliardi di asset in gestione (cfr. Capitolo 22, Paragrafo 22.7 del presente Documento di Registrazione).

L'intera partecipazione di BMPS in Anima Holding verrà successivamente alienata, in data 25 giugno 2015 a Poste Italiane S.p.A.. Per maggiori informazioni in merito a tale operazione di cessione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.8 del presente Documento di Registrazione.

In data 18 gennaio 2011, BMPS comunica la decisione di incrementare lo *spread* per gli strumenti del tipo *Preferred Securities* emessi da MPS Capital Trust I per Euro 350 milioni e da Antonveneta Capital Trust I per Euro 80 milioni, non rimborsando tali strumenti alla prima data utile per il rimborso (rispettivamente, il 7 febbraio 2011 e il 21 marzo 2011). La misura dell'aumento dello *spread* è stabilita in modo tale da allineare la remunerazione delle *Preferred Securities* a quella risultante dalle condizioni di mercato del momento per titoli con caratteristiche simili, anche alla luce della durata residua degli strumenti in questione.

Nel mese di aprile del 2011 vengono costituite Aiace Reoco S.r.l. ed Enea Reoco S.r.l., società interamente controllate da MPS Gestione Crediti Banca, per lo svolgimento di attività immobiliare tipicamente collegata alla gestione del recupero dei crediti, con lo scopo di valorizzare gli immobili a garanzia dei crediti stessi attraverso l'acquisizione (stragiudiziale o in asta) e la successiva rivendita dei cespiti.

In data 2 febbraio 2011 e 9 marzo 2011, vengono perfezionate due emissioni di obbligazioni bancarie garantite destinate all'Euromercato, entrambe effettuate a valere sul programma da Euro 10 miliardi annunciato a fine giugno 2010 e interamente assistito da mutui residenziali del Gruppo. La prima operazione, di ammontare pari a Euro 1 miliardo, ha una scadenza a 7 anni con struttura a tasso fisso e prevede una cedola annuale del 5% pari a un rendimento del 5,056% (equivalente al tasso *mid-swap* dell'Euro a 7 anni maggiorato di uno *spread* di 185 punti base). La seconda operazione, di ammontare pari a Euro 1,25 miliardi, ha una scadenza a 5 anni e mezzo con struttura a tasso fisso e prevede una cedola annuale del 4,875% pari ad un rendimento del 4,882% (equivalente al tasso *mid-swap* interpolato maggiorato di uno spread di 180 punti base). Entrambe le operazioni sono destinate a

investitori istituzionali qualificati e ad intermediari finanziari. A valere sul suddetto programma sono state poi realizzate ulteriori emissioni di obbligazioni bancarie garantite.

Con efficacia giuridica dal 1° maggio 2011, MPS Commerciale Leasing S.p.A. viene fusa per incorporazione in MPS Leasing & Factoring.

Il 30 giugno 2011 viene perfezionata la cessione totalitaria della controllata indiretta Monte Paschi Monaco SAM con un apporto all'utile netto del Gruppo per Euro 9,7 milioni.

In data 23 settembre 2011, BMPS comunica la decisione di incrementare lo *spread* per lo strumento del tipo *Preferred Securities* emesso da Antonveneta Capital Trust II per Euro 220 milioni non provvedendo a rimborsare, pertanto, tale strumento in occasione della prima data utile per il rimborso (prevista per il 27 settembre 2011). Il nuovo *spread* sul tasso Euribor a tre mesi è fissato a 630 punti base, con decorrenza dalla prima data utile per il rimborso (27 dicembre 2011), in sostituzione del livello previsto contrattualmente. Lo *spread* dell'emissione risulta in questo modo allineato al livello stabilito per gli altri due strumenti del tipo *Preferred Securities* del Gruppo (*cfr. supra*), non rimborsati il 7 febbraio 2011 e il 21 marzo 2011, la cui remunerazione è stata aumentata a 630 punti base sul tasso Euribor a tre mesi. La decisione viene assunta in considerazione di circostanze eccezionali relative alle tensioni di mercato e alla persistente incertezza del quadro normativo.

In data 30 settembre 2011, si conclude la procedura di conferimento ad apporto del complesso immobiliare situato in Roma tra via dei Normanni, via Labicana e via San Giovanni in Laterano (già sede del Centro Esattoriale) a un fondo immobiliare chiuso gestito da Mittel R.E. SGR S.p.A. La definizione dell'operazione comporta un beneficio di 3 punti base sul Tier 1.

A partire dal 30 settembre 2011, a seguito del riconoscimento prudenziale delle condizioni previste dalla normativa di vigilanza, vengono acquisiti i benefici patrimoniali derivanti dall'operazione di valorizzazione del patrimonio immobiliare del Gruppo, quantificabili in un aumento di circa 40 punti base del Tier 1.

In data 26 ottobre 2011, viene perfezionata la cessione di una quota pari al 22% della controllata indiretta MPVenture SGR S.p.A. (al tempo MPS Venture SGR S.p.A.), con conseguente riduzione dell'interessenza al 48% e passaggio della società dal controllo al collegamento. L'operazione comporta un apporto all'utile netto del Gruppo di Euro 8 milioni. MPVenture SGR S.p.A. è successivamente interamente ceduta nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Nel corso del 2012 si insedia un nuovo Consiglio di Amministrazione, viene nominato - per la prima volta - un Amministratore Delegato e rinnovato il *top management*. Di conseguenza, nel corso dell'esercizio, viene ridisegnato l'assetto organizzativo della Banca, con l'obiettivo di semplificarne la struttura e di garantire l'adeguatezza della stessa rispetto agli sviluppi del mercato di riferimento.

Inoltre, proseguono le iniziative di rafforzamento patrimoniale iniziate nel 2011 e volte a raggiungere un Core Tier 1 Ratio del 9% entro la fine di giugno 2012. In particolare, nel corso del primo semestre dell'anno, l'Emittente procede: (i) all'aumento del capitale sociale a titolo gratuito, ai sensi dell'art. 2442 del Codice Civile, per un importo di Euro 752 milioni tramite il passaggio a capitale sociale del fondo sovrapprezzo relativo alle n. 295.236.070 Azioni FRESH 2008; e (ii) alla conversione alla pari di tutte le n. 18.864.340 azioni di risparmio in azioni ordinarie.

In data 26 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione approva il piano industriale del Gruppo Montepaschi per il periodo 2012-2015, successivamente superato dall'approvazione del piano industriale per il periodo 2013 - 2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 28 novembre 2013, che declina in dettaglio le linee strategiche e operative del Piano di Ristrutturazione, (per maggiori informazioni in merito al Piano di Ristrutturazione si veda il sottoparagrafo "Anno 2013" che segue). In data 8 maggio 2015, inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Banca procede a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018.

Per quanto concerne la struttura del Gruppo, nel corso del 2012 (i) vengono approvati dall'Assemblea Straordinaria due progetti di fusione per incorporazione di Agrisviluppo S.p.A. e di Ulisse 2 S.p.A.

nella Capogruppo; e (ii) si perfeziona la cessione della partecipazione del 60,42% del capitale sociale di Biverbanca alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. Inoltre, la Banca comunica la disdetta dell'accordo parasociale relativo alla Banca Popolare di Spoleto.

Infine, nel mese di giugno 2012 BPMS promuove un'offerta di scambio in relazione a nove serie di titoli subordinati (*Tier 1, Upper Tier 2* e *Lower Tier 2*). Agli aderenti a detta offerta sono offerti titoli senior a tasso fisso, da emettere nell'ambito del *Debt Issuance Programme*. Al termine del periodo di offerta sono (i) accettati titoli per complessivi Euro 1.007 milioni, in termini di valore nominale/*liquidation preference*, corrispondenti al 30,74% del valore nominale/*liquidation preference* complessivo dei titoli in circolazione, e (ii) la Banca emette nuovi titoli per un ammontare complessivo in termini di valore nominale pari a Euro 790 milioni. Il perfezionamento dell'operazione consente al Gruppo di registrare una plusvalenza lorda pari a Euro 227 milioni.

5.1.5.4 Anno 2013

Nel corso del 2013, intervengono ulteriori modifiche nell'assetto organizzativo della Banca, tra cui:

- costituzione dello Staff Gestione Grandi Rischi a riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale;
- costituzione dell'Area Recupero Crediti a riporto della Direzione Crediti, a seguito della fusione per incorporazione in BMPS di MPS Gestione Crediti Banca;
- trasferimento dell'Area Compliance nella Direzione Risk Management, che assume la nuova denominazione di Direzione Rischi;
- costituzione e trasferimento dell'Area Legale e Societario a riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale e contestuale chiusura della Direzione Compliance e Legale;
- costituzione della nuova Area Private Banking; e
- costituzione dell'Area Sviluppo Banca On Line a riporto diretto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale.

Inoltre, nell'ambito delle iniziative di rinnovamento del *management*, sono assunti i nuovi responsabili dell'Area Legale e Societario, dei servizi di "banca *on-line*" e dell'Area Amministrazione e Bilancio.

Il 1° marzo 2013 vengono avviate da parte del Consiglio di Amministrazione di BMPS azioni di responsabilità e risarcitorie in relazione ad alcune operazioni strutturate effettuate in esercizi precedenti. In particolare, la Banca, in forza di delibera del Consiglio di Amministrazione, promuove avanti il Tribunale Civile di Firenze le seguenti azioni giudiziarie e precisamente:

- nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni un'azione di responsabilità sociale, e nei confronti di Nomura un'azione di responsabilità extracontrattuale per concorso della stessa con i predetti esponenti della Banca, in relazione all'operazione di ristrutturazione finanziaria concernente le note "Alexandria" posta in essere nel luglio-ottobre 2009; con tale azione viene chiesta la condanna in solido delle parti convenute al risarcimento dei danni subiti e subendi dalla Banca per effetto della contestata operazione. Le richieste nei confronti di Nomura vengono rinunciate in data 23 settembre 2015 nell'ambito dell'accordo transattivo stipulato con la stessa Nomura (sul punto cfr. infra Paragrafo "Operazione 'Alexandria' accordo transattivo");
- nei confronti dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni un'azione di responsabilità sociale, e nei confronti di Deutsche Bank AG un'azione di responsabilità extracontrattuale per concorso della stessa con il predetto esponente della Banca, in relazione alle operazioni di total return swap poste in essere nel dicembre 2008 con riferimento alla società veicolo Santorini Investment Ltd; con tale azione viene chiesta la condanna in solido delle parti convenute al risarcimento dei danni subiti e subendi dalla Banca per effetto delle contestate operazioni (cfr. il Capitolo 20, Paragrafo 20.7.1.4 del presente Documento di Registrazione). Le richieste nei confronti di

Deutsche Bank AG vengono rinunciate in data 19 dicembre 2013 nell'ambito dell'accordo transattivo stipulato con la stessa Deutsche Bank AG (sul punto cfr. *infra* Paragrafo "*Operazione* 'Santorini' – accordo transattivo");

Sempre il 1° marzo 2013 BMPS e le organizzazioni sindacali (FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani; FIBA – Federazione Italiana Bancari e Assicurativi; UGL – Unione Generale del Lavoro e UILCA – UIL Credito, Esattorie e Assicurazioni) definiscono l'integrale accoglimento delle richieste dei dipendenti di aderire al Fondo di Solidarietà, in attuazione dell'accordo raggiunto tra le stesse parti il 19 dicembre 2012 sul piano industriale del Gruppo per il periodo 2012-2015. A seguito delle determinazioni assunte, le uscite anticipate dal servizio riguarderanno circa 1.660 dipendenti.

Il 28 marzo 2013 il Consiglio di Amministrazione di BMPS approva i risultati dell'esercizio 2012 e delibera di convocare l'Assemblea Ordinaria dei soci per il 29 e 30 aprile 2013, rispettivamente in prima e seconda convocazione, chiamata tra l'altro ad approvare il bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2012 e a deliberare in merito alla promozione dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'art. 2393 del Codice Civile, nei confronti degli *ex* esponenti aziendali.

In data 23 aprile 2013 viene sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Nuova Banca Antonveneta in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dal 28 aprile 2013 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013.

In data 29 aprile 2013 l'Assemblea Ordinaria dei soci dell'Emittente approva, tra l'altro, il bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2012 e ratifica la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in merito all'azione di responsabilità promossa in data 1° marzo 2013 nei confronti degli *ex* esponenti aziendali.

In data 6 maggio 2013 viene sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di MPS Gestione Crediti Banca in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dal 12 maggio 2013 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013.

Il 5 luglio 2013 viene confermato che, per effetto della disdetta comunicata il 27 luglio 2012 da BMPS a Spoleto Credito e Servizi, con decorrenza 30 giugno 2013 si è sciolto l'accordo parasociale tra le due società.

In data 18 luglio 2013 l'Assemblea Straordinaria dei soci dell'Emittente delibera alcune modifiche statutarie riguardanti principalmente l'eliminazione del limite al possesso azionario del 4%, l'inserimento del limite massimo di due mandati consecutivi successivi al primo per i membri del Consiglio di Amministrazione (ad eccezione dell'Amministratore Delegato uscente), il recepimento della nuova disciplina in materia di "quote di genere" e l'introduzione del limite di età per i membri del Consiglio di Amministrazione, per il Presidente e per l'Amministratore Delegato (rispettivamente di 75 anni, 70 anni e 67 anni). L'Assemblea delibera poi, in sede ordinaria, tra l'altro, l'elezione del Dott. Franco Michelotti alla carica di sindaco supplente in sostituzione del Prof. Gianni Tarozzi dimessosi a maggio.

In data 8 novembre 2013 viene costituita Banca Widiba, società interamente controllata da BMPS, che svolgerà l'attività di banca on-line per il Gruppo a partire dal secondo semestre 2014. In particolare, con delibera n. 252/2014, la Banca d'Italia autorizza Banca Widiba all'esercizio dell'attività bancaria e alla prestazione dei servizi di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lett. a) (negoziazione per conto proprio), b) (esecuzione di ordini per conto dei clienti), c) (sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente), c-bis) (collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente), d) (gestione di portafogli), e) (ricezione e trasmissione di ordini) e f) (consulenza in materia di investimenti) del TUF.

Nuovi Strumenti Finanziari

Ad esito dell'esercizio sul capitale condotto dall'EBA negli ultimi mesi del 2011 e finalizzato a ripristinare la fiducia nel settore bancario europeo a seguito delle tensioni sui mercati dei titoli di debito degli emittenti sovrani, conclusosi poi con la verifica sui dati al 30 giugno 2012, viene rilevato

un fabbisogno di capitale della Banca necessario al raggiungimento di un Core Tier 1 Ratio del 9% pari a Euro 3.267 milioni. Tale obiettivo include anche la minore valutazione, alla data del 30 settembre 2011, delle esposizioni verso gli emittenti sovrani per tener conto delle preoccupazioni dei mercati per il rischio sovrano. Al fine della copertura di tale shortfall di capitale, la Banca - in accordo con l'Autorità di Vigilanza e il MEF - individua come strumento idoneo allo scopo l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari da sottoscriversi da parte del MEF computabili nel Patrimonio di Vigilanza (Core Tier 1).

Il 28 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione di BMPS delibera quindi l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari per un importo di Euro 3,9 miliardi.

Il 25 gennaio 2013 l'Assemblea Straordinaria dei soci dell'Emittente delibera di attribuire al Consiglio di Amministrazione le deleghe per aumentare il capitale sociale, con esclusione del diritto di opzione, per un controvalore massimo di Euro 4.500 milioni, al servizio esclusivo dell'esercizio della facoltà di conversione da parte della Banca dei Nuovi Strumenti Finanziari e/o per aumentare il capitale sociale, sempre con esclusione del diritto di opzione, ai sensi degli articoli 2443 e 2441, comma 5, del Codice Civile, mediante emissione di azioni ordinarie per un controvalore massimo di Euro 2.000 milioni, al servizio esclusivo del pagamento in azioni degli interessi da corrispondersi ai sensi della normativa relativa ai Nuovi Strumenti Finanziari.

Il 28 febbraio 2013 viene completata l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In particolare, il MEF sottoscrive i Nuovi Strumenti Finanziari emessi dalla Banca per un ammontare complessivo di Euro 4.071 milioni, di cui Euro 1.900 milioni ai fini dell'integrale sostituzione dei c.d. Tremonti Bond emessi dalla Banca nel 2009 ed Euro 171 milioni, con data di godimento 1º luglio 2013, a titolo di pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui c.d. Tremonti Bond in considerazione della perdita di esercizio rilevata nel 2012.

Per ulteriori informazioni in merito al riscatto e integrale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, cfr. infra Paragrafi "Anno 2014" e "Anno 2015".

Per ulteriori informazioni sui termini e condizioni dei Nuovi Strumenti Finanziari si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.4 del presente Documento di Registrazione.

Piano di Ristrutturazione

In data 7 ottobre 2013 il Consiglio di Amministrazione di BMPS approva il Piano di Ristrutturazione 2013-2017, elaborato secondo le linee guida condivise con il MEF e i competenti uffici della Commissione europea.

Il Piano di Ristrutturazione 2013-2017 viene trasmesso al MEF per la successiva notifica alla Commissione Europea, che ne comunica l'approvazione in data 27 novembre 2013.

Il Piano di Ristrutturazione 2013-2017 prevede il raggiungimento di un utile netto di circa Euro 900 milioni e un ROTE di circa il 9% entro il 2017. Tra gli obiettivi che il Piano di Ristrutturazione 2013-2017 si pone di conseguire al 2017 si ricordano: (i) la riduzione del numero di dipendenti per circa 8.000 unità; (ii) la riduzione delle altre spese amministrative per circa Euro 440 milioni nel periodo 2013-2017; (iii) la chiusura di complessive 550 filiali domestiche entro il 2015 (incluse le 335 già chiuse tra dicembre 2012 e giugno 2013); (iv) una crescita dei ricavi (in termini di CAGR nel periodo 2013-2017) pari al 0,8%; (v) una diminuzione dei costi operativi (sempre in termini di CAGR nel periodo 2013-2017) pari al 2,1%; (vi) un rapporto costi/ricavi pari a circa il 50%; (vii) la riduzione del costo del credito a 90 punti base¹⁴; (viii) un rapporto tra impieghi e raccolta diretta complessiva pari a circa il 90% (circa il 101% al netto della raccolta istituzionale); e (ix) un livello di Common Equity Tier 1 Ratio "phased in" pari a circa il 10%.

¹⁴ Calcolato escludendo dagli impieghi di bilancio i crediti rappresentati da titoli. Includendo tale componente, il costo del credito passerebbe a 88 punti base.

Nel contesto del Piano di Ristrutturazione 2013-2017, sono previste iniziative volte a consentire il rimborso totale dei Nuovi Strumenti Finanziari in via integrale entro il 2017, obiettivo raggiunto in data 15 giugno 2015 - sul punto cfr. *infra* Paragrafo "Anno 2015".

Inoltre, nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, la Banca ha assunto determinati impegni nei confronti del MEF (speculari a quelli richiesti alla Repubblica Italiana nel corso della procedura relativa all'approvazione del Piano di Ristrutturazione 2013-2017 da parte della Commissione Europea) la cui durata, salvo ove diversamente indicato, si estende dalla data di approvazione del Piano di Ristrutturazione 2013-2017 da parte della Commissione europea (27 novembre 2013) fino al 31 dicembre 2017. Di seguito si riassumono i principali impegni assunti, sostanzialmente in linea con quanto reso pubblico dalla Commissione europea in relazione agli impegni assunti dalla Repubblica Italiana:

- Monitoraggio degli impegni: l'implementazione degli impegni assunti dalla Banca è monitorata nel continuo da Degroof Petercam Finance, quale fiduciario indipendente. Il *Monitoring Trustee* è stato nominato dalla Banca in data 28 aprile 2014 previa approvazione da parte della Commissione Europea ed è remunerato per tale attività dalla Banca stessa;
- <u>Riduzione degli attivi</u>: la Banca si è impegnata a ridurre l'attivo totale di bilancio secondo quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione, con un margine di tolleranza del 10% per il periodo 2013-2016 (ma nessun margine per il 2017);
- Riduzione dei titoli di Stato italiani nel portafoglio AFS: la Banca si è impegnata a ridurre i titoli di Stato italiani detenuti nel portafoglio AFS fino a un valore nominale di Euro 17 miliardi al 2017, con un'ulteriore riduzione per un importo individuato nell'ambito degli impegni nel caso in cui le operazioni "Alexandria" e/o "Santorini" venissero chiuse a seguito di una favorevole conclusione dei procedimenti giudiziari in corso. In seguito alla chiusura anticipata dell'operazione "Santorini", successivamente alla sottoscrizione dell'accordo transattivo in data 19 dicembre 2013, e alla chiusura anticipata dell'operazione "Alexandria", conclusa transattivamente nel settembre 2015, l'obiettivo di riduzione al 2017 è stato rideterminato in Euro 14 miliardi;
- Cessione di partecipazioni: la Banca dovrà cedere le partecipazioni in Consum.it, in MPS Leasing & Factoring (ramo leasing), in MP Banque e in MP Belgio. Le suddette cessioni potranno essere rinviate di dodici mesi qualora le offerte pervenute fossero inferiori al valore contabile della partecipazione o tali da generare una perdita nel bilancio consolidato della Banca. In caso non si addivenisse alla vendita entro il periodo previsto, sarà conferito mandato esclusivo a un soggetto terzo (il "Divestiture Trustee") per realizzare tali cessioni. Nel caso in cui il Divestiture Trustee non fosse in grado di realizzare una o più delle suddette cessioni senza che ciò generi una perdita eccessiva per la Banca (intendendosi per tale una perdita che ne metterebbe in pericolo la sostenibilità), la Banca potrà proporre alla Commissione Europea misure alternative alla cessione. Con riferimento a quanto sopra, si segnala che, una volta verificata l'assenza di condizioni di mercato favorevoli per una cessione, all'inizio del 2014 BMPS e Consum.it hanno stipulato un accordo di alleanza con due controparti (Compass S.p.A. e Futuro S.p.A.) incaricate dell'erogazione dei prestiti personali e dei prestiti personali rimborsabili mediante cessione pro solvendo del quinto della retribuzione/pensione (come meglio precisato al Capitolo 22, paragrafo 22.13 del presente Documento di Registrazione); inoltre, in data 11 maggio 2015 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Consum.it. L'attuazione del commitment relativo a Consum.it è quindi da considerarsi completata;
- <u>Chiusura di filiali estere</u>: la Banca si era impegnata a chiudere la propria filiale di New York al più presto possibile e comunque non oltre una determinata data specificamente prevista nell'ambito degli impegni;

- Chiusura di filiali domestiche: la Banca si è impegnata alla chiusura di ulteriori 150 filiali domestiche entro il 2015 (in aggiunta alle 278 filiali già chiuse tra dicembre 2012 e giugno 2013), così da portare il numero totale delle filiali a circa 2.200 alla fine del 2017. Pertanto, al 31 dicembre 2015 il numero totale delle filiali era di 2.133:
- Trading proprietario: divieto di effettuare, per tutto l'arco temporale del Piano, attività di trading che possano aumentare significativamente il profilo di rischio della Banca. In particolare, il VaR per variazioni nei prezzi di mercato del portafoglio di trading ("trading book", così come definito dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza) non potrà essere superiore a un determinato importo identificato negli impegni e compreso in un range tra Euro 15 milioni e Euro 25 milioni al giorno e in un range tra Euro 10 milioni ed Euro 20 milioni in media giornaliera, con un intervallo di confidenza del 99% (laddove per "media giornaliera" si intende la media giornaliera in ciascun periodo rolling di 3 mesi). Il limite di "stop loss" sul trading proprietario è fissato in un ammontare indicato negli impegni e compreso in un range tra Euro 25 milioni ed Euro 35 milioni. Inoltre, l'attività di trading proprietario deve essere circoscritta a strumenti liquidi, con quotazioni affidabili fornite da un ragionevole numero di operatori di mercato (minimo cinque) e con bassi costi di transazione (i.e., massimo spread bid/ask sul nozionale secondo una percentuale indicata negli impegni). In particolare, è fatto divieto alla Banca di detenere strumenti finanziari che non rientrino nell'ambito della normale attività della Banca o derivati con sottostanti "esotici":
- Divieto di acquisizioni: è fatto divieto alla Banca, per tutto l'arco temporale del Piano nonché sino al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari, di acquisire partecipazioni in qualsiasi categoria di imprese (società o comparti di asset), ad eccezioni di partecipazioni (i) acquisite nell'ambito di normali operazioni bancarie di gestione dei crediti esistenti nei confronti di imprese in difficoltà; (ii) acquisite nell'ambito della normale attività bancaria, purché l'operazione sia coerente con il Piano di Ristrutturazione 2013-2017; (iii) originate dalla sottoscrizione di nuove azioni della Società Autostrade Tirrenica S.p.A. nei limiti e alle condizioni strettamente necessari per ottemperare ad obblighi contrattuali sorti anteriormente al 17 dicembre 2012; (iv) in veicoli di cartolarizzazione nell'ambito di operazioni strutturate di funding; (v) in veicoli o imprese finalizzate all'implementazione del Piano di Ristrutturazione 2013-2017 o contemplate dal Piano medesimo; (vi) il cui prezzo di acquisizione sia inferiore a determinati importi specificamente indicati nell'ambito degli impegni su base individuale o aggregata. L'acquisizione di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.a. e la costituzione/acquisizione di una società finalizzata all'implementazione della "banca on-line" (i.e. Banca Widiba) sono espressamente consentite. Nonostante il divieto di cui al presente impegno, la Banca potrà acquisire, previa autorizzazione da parte della Commissione, partecipazioni in attività qualora ciò fosse necessario in circostanze eccezionali per ripristinarne la stabilità finanziaria o per garantire una efficace competitività;
- Strumenti ibridi di capitalizzazione: fino al completamento dell'aumento di capitale del 2014 è
 stato fatto divieto alla Banca di procedere al pagamento delle cedole sugli strumenti ibridi di
 capitalizzazione, salvo che non vi sia un obbligo legale o contrattuale a procedere al pagamento;
- <u>Liability management</u>: è fatto divieto alla Banca di porre in essere operazioni di *liability management*, a meno che tali operazioni siano poste in essere rispettando precisi limiti in termini di sconto minimo sul valore nominale e di premio rispetto al prezzo di mercato. Qualsiasi operazione di *liability management* verrà comunque prontamente sottoposta all'approvazione da parte dei competenti uffici della Commissione Europea;
- Restrizioni sui dividendi: la Banca si è impegnata a non distribuire dividendi fino a quando non sia stato completato l'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione 2013-2017. Tale restrizione è venuta a decadere a seguito dell'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione 2013-2017 ed effettuato nel 2014. Nonostante tale restrizione prevista dal Piano

non sia più applicabile, la Banca rimane soggetta a una restrizione al pagamento di dividendi imposta dalla BCE nel febbraio 2015, a seguito della conclusione del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP);

- Restrizioni in materia di pubblicità: la Banca si è impegnata a non utilizzare la concessione degli aiuti di Stato o i vantaggi competitivi che da esso possono derivare a fini pubblicitari;
- Politica commerciale: la politica commerciale della Banca dovrà essere improntata a prudenza e orientata alla sostenibilità;
- Strategie commerciali di pricing: la Banca si è impegnata a non adottare alcuna politica commerciale aggressiva che non sarebbe possibile in assenza degli aiuti di Stato;
- Riduzione dei costi: la Banca si è impegnata a ridurre i costi operativi secondo quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione, con un margine di tolleranza del 2% per il periodo 2013-2016 (ma nessun margine per il 2017). Nel caso in cui nel 2015 o nel 2016 non venissero raggiunti gli obiettivi di ricavi commissionali e di utile netto e il ROE fosse anch'esso inferiore a quanto previsto, la Banca si è impegnata ad adottare ulteriori misure di riduzione dei costi. L'ammontare di tale eventuale ulteriore riduzione sarà uguale alla minore tra (i) la differenza tra ricavi commissionali previsti e realizzati; (ii) la differenza tra utile lordo previsto e realizzato; e (iii) un importo specificamente previsto nell'ambito degli impegni. Agli effetti di quanto sopra, gli obiettivi si intendono raggiunti con un margine di tolleranza del 2%;
- Aumento di capitale: la Banca ha adempiuto all'impegno di effettuare un aumento di capitale per almeno Euro 2,5 miliardi entro il 2014 con l'esecuzione dell'aumento di capitale in opzione per Euro 5 miliardi nel luglio 2014;
- Remunerazione del senior management: secondo quanto previsto dal Piano, la Banca si è impegnata a limitare la remunerazione complessiva (inclusa qualunque componente variabile, ma esclusi gli oneri previdenziali a carico della Banca) di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione e di ciascun senior manager a un livello appropriato. In linea di principio, una remunerazione superiore a Euro 500.000 all'anno non può considerarsi appropriata. Il limite alla remunerazione contenuto nel Piano è venuto a decadere a seguito dell'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione 2013-2017 ed effettuato nel 2014 (sebbene la Banca rimanga soggetta al rispetto del paragrafo 6 ("Banche che beneficiano di aiuti di Stato") del Provvedimento di Banca d'Italia del 30 marzo 2011 ("Disposizioni in materia di politiche e prassi remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari"), come successivamente integrato e modificato;
- Impegni relativi alla corporate governance: la Banca ha adempiuto all'impegno di sottoporre all'assemblea dei soci una proposta in merito all'introduzione nello Statuto di una clausola in virtù della quale almeno un terzo dei componenti il Consiglio di Amministrazione debba essere costituito da consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza previsti ai sensi di legge e di regolamento italiani. L'assemblea ha approvato tale proposta in data 29 aprile 2014.

La Banca ha così posto in essere attività volte al rispetto, avvenuto nella quasi totalità dei casi, degli impegni precedentemente indicati.

Esternalizzazione dei servizi di back office

Nell'ambito dell'attività di ottimizzazione dei servizi ausiliari, contabili e amministrativi (i "Servizi di Back Office"), in data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente cede il ramo d'azienda relativo ai Servizi di Back Office a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Bassilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e contestualmente sottoscrive, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di *outsourcing* della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e con Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi.

Tra i principali effetti dell'esternalizzazione dei Servizi di Back Office, si segnalano: (i) il trasferimento a Fruendo S.r.l. di circa 1.100 risorse di BMPS; (ii) una riduzione strutturale dei costi del 22% (valore netto tra spese per il personale e altre spese amministrative) medio su base annua; (iii) la costituzione di un polo d'eccellenza nella qualità di servizi per le filiali della Banca e la clientela finale attraverso l'innovazione di processo e tecnologica; (iv) la creazione di una nuova importante realtà industriale, in grado di fungere da piattaforma di ottimizzazione per i servizi finanziari.

Per maggiori informazioni su tale operazione e sulle controversie giuslavoristiche ad essa connesse, si vedano il Capitolo 22, Paragrafo 22.10 e il Capitolo 20, Paragrafo 20.7.2.2 del presente Documento di Registrazione.

Operazione "Santorini" – accordo transattivo

Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Santorini", in data 19 dicembre 2013 la Banca e Deutsche Bank AG stipulano un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere tra dicembre 2008 e luglio 2009, aventi ad oggetto un investimento del valore di Euro 2 miliardi in BTP con cedola pari al 6% e scadenza maggio 2031, finanziato con un *long term repo* di pari durata, e un *interest rate swap* concluso con la finalità di ridurre il rischio di tasso dell'investimento.

In particolare, sulla base dei calcoli effettuati dalla Banca in applicazione dei propri parametri valutativi, la chiusura anticipata avrebbe comportato un esborso di Euro 746 milioni (pari al *mark to market* della posizione complessiva rappresentata da BTP, *long term repo* e *interest rate swap*). All'esito della transazione, l'esborso effettivo a carico di BMPS si riduce a Euro 525 milioni, con un beneficio economico stimato di Euro 221 milioni.

A fronte della chiusura dell'operazione nei termini economici come sopra definiti, BMPS transige le pretese risarcitorie azionate dalla medesima davanti al Tribunale di Firenze nel marzo 2013 nei confronti di Deutsche Bank AG, limitatamente peraltro alla sola quota interna di responsabilità di Deutsche Bank AG, e rinuncia a qualsiasi altra pretesa, azione o diritto esercitabile nei confronti di Deutsche Bank AG (nonché dei suoi amministratori, dipendenti, consulenti e/o preposti in carica o in organico all'epoca dei fatti) in relazione all'operazione "Santorini" nel suo complesso, ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti che dovessero risultare corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini" (cfr. Capitolo 20, Paragrafo 20.7.1.4 del presente Documento di Registrazione).

L'impatto a conto economico dell'accordo transattivo per BMPS è negativo per Euro 287 milioni (circa Euro 194 milioni al netto delle imposte), come di seguito rappresentato:

Componenti dell'Operazione	Impatti Contabili (in milioni di Euro)
BTP 2031	(2.346)
Long term repo	2.475
(inclusivo del $restatement$ di Euro 429 milioni al 31 dicembre 2008)	
Interest rate swap	497
Saldo parziale (A)	626
Ricircolo a conto economico Riserva AFS	(388)
Saldo parziale (B)	238
Esborso transazione	(525)
Saldo totale a conto economico	(287)

Rispetto alla rappresentazione fornita nelle relazioni finanziarie periodiche ai sensi del Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013, l'impatto a conto economico della chiusura dell'operazione sarebbe sostanzialmente coincidente, considerato che il valore di chiusura

della transazione è stato determinato tenendo conto del *mark to market* delle varie componenti dell'operazione.

Sotto il profilo patrimoniale, l'accordo determina, rispetto ai dati del 30 settembre 2013 (ultima segnalazione disponibile antecedente la data di chiusura dell'operazione), un impatto positivo di circa 25 punti base in termini di Common Equity Tier 1 Basilea 3 *fully phased*. In aggiunta agli anzidetti effetti positivi in termini di capitale regolamentare, la chiusura dell'operazione genera risultati positivi per BMPS sia sul conto economico prospettico, in quanto il complesso delle operazioni estinte avrebbe prodotto un contributo negativo al margine di interesse stimato, al lordo dell'effetto fiscale, in circa Euro 33 milioni per anno, sia sui profili di rischio e di liquidità. Con riferimento a quest'ultimo, l'effetto positivo complessivo è pari a Euro 173 milioni, quale risultato della differenza tra il valore delle garanzie (*collateral*) rimborsate, pari a Euro 698 milioni, e il prezzo pagato per la chiusura anticipata delle operazioni, pari a Euro 525 milioni.

La correttezza e la congruità anche metodologica del beneficio conseguibile da tale negoziazione sono state determinate anche con il supporto di consulenti esterni.

5.1.5.5 Anno 2014

Nel corso dei primi sei mesi del 2014 viene effettuato un importante riassetto organizzativo dell'Emittente, con l'obiettivo di rafforzare le funzioni commerciali e il presidio, integrato e coordinato, delle funzioni di governo e supporto al *business*.

Con particolare riferimento alle funzioni di *business*, l'Emittente pone in essere i seguenti interventi: (i) è rafforzata la Direzione Crediti attraverso la costituzione di una specifica Vice Direzione Generale; (ii) è accresciuta la specializzazione dei presidi dei diversi segmenti di *business* con la costituzione della Direzione *Retail* e Rete (per i segmenti *Retail* e *Private*, e il coordinamento della rete commerciale) e della Direzione *Corporate* e *Investment Banking* (per i segmenti *Corporate*, Grandi Gruppi, Attività Internazionali e *Private Equity*); e (iii) l'attività di promozione finanziaria è annessa all'area organizzativa costituita per sviluppare Banca Widiba (*i.e.* l'Area Sviluppo Banca On Line).

Con riferimento, invece, alle funzioni di governo, controllo e supporto al *business*, BMPS realizza le seguenti attività: (i) è costituita la Vice Direzione Generale Finanza e *Operations*, alla quale riportano la Direzione *Chief Financial Officer* e la Direzione *Chief Operating Officer*; (ii) è sviluppata la Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Comunicazione al fine di favorire un'efficace interfunzionalità tra la gestione del personale, gli assetti organizzativi aziendali e la comunicazione interna ed esterna; ed (iii) è riorganizzata la Direzione Rischi con la costituzione di un presidio maggiormente organico delle attività di validazione, monitoraggio e *risk reporting*.

In data 27 gennaio 2014 viene sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Monte Paschi Ireland Limited in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dall'11 febbraio 2014 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2014.

Il 14 gennaio 2014 viene sottoscritto un accordo con Compass S.p.A., società *leader* nel credito ai consumatori del gruppo facente capo a Mediobanca, per la distribuzione dei prestiti Compass nelle filiali del Gruppo (cfr. Capitolo 22, Paragrafo 22.13 del presente Documento di Registrazione).

In data 29 aprile 2014 l'Assemblea Ordinaria dei soci dell'Emittente approva il bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013 e, in sede straordinaria, approva alcune modifiche statutarie riguardanti, in particolare, il tema dell'equilibrio dei generi nella composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e l'aumento della quota minima di amministratori indipendenti in Consiglio di Amministrazione.

In data 5 maggio 2014 viene data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie BMPS nel rapporto di 1 nuova azione ogni 100 azioni possedute, deliberata dall'Assemblea Straordinaria dei soci dell'Emittente del 28 dicembre 2013.

In data 21 maggio 2014, l'Assemblea Straordinaria dei soci dell'Emittente delibera di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo di Euro 5 miliardi, mediante emissione di azioni ordinarie da offrirsi in opzione ai soci dell'Emittente.

Il 1° luglio 2014 l'Emittente provvede (i) al riscatto di nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari; e (ii) al pagamento degli interessi maturati nel 2013 sugli stessi mediante emissione e contestuale rimborso di Nuovi Strumenti Finanziari, per un importo complessivo di circa Euro 3,5 miliardi, secondo quanto previsto dall'autorizzazione della Banca d'Italia del 13 maggio 2014 e in conformità agli impegni assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato.

In data 4 luglio 2014, si conclude l'aumento di capitale in opzione a pagamento deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei soci nella riunione del 21 maggio 2014. L'aumento di capitale si conclude con l'integrale sottoscrizione delle n. 4.999.698.478 azioni ordinarie di nuova emissione, pari al 97,7% del nuovo capitale sociale, per un controvalore complessivo di Euro 4.999.698.478, senza l'intervento del consorzio di garanzia. In particolare, nel periodo di offerta compreso tra il 9 giugno 2014 e il 27 giugno 2014, vengono esercitati n. 116.636.830 diritti di opzione e quindi sottoscritte complessivamente n. 4.992.056.324 azioni ordinarie BMPS di nuova emissione, pari al 99,85% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 4.992.056.324. Tutti i n. 178.555 diritti di opzione non esercitati al termine del periodo di offerta vengono venduti il 1° luglio 2014 (nella prima seduta dell'offerta in Borsa dei diritti inoptati da parte di BMPS, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile) e successivamente esercitati entro il 4 luglio 2014 con la sottoscrizione di n. 7.642.154 azioni ordinarie di nuova emissione, pari allo 0,15% delle azioni offerte, per un controvalore totale di Euro 7.642.154.

Il 7 agosto 2014, a seguito del confronto sindacale avviato nel mese di luglio, BMPS e le organizzazioni sindacali sottoscrivono l'accordo per l'attivazione del Fondo di Solidarietà per l'anno 2014, con l'obiettivo della riduzione degli organici per 1.334 unità. Successivamente, in data 17 novembre 2014, BMPS e le organizzazioni sindacali sottoscrivono un accordo per ulteriori 90 adesioni al suddetto Fondo di Solidarietà, portando così le uscite complessive con il ricorso al fondo esuberi a un totale di oltre 1.400 unità.

In data 18 settembre 2014 inizia a operare la banca *on-line*, Banca Widiba.

In data 26 ottobre 2014 la BCE rende noti i risultati del *comprehensive assessment* e in data 5 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione di BMPS approva il relativo Capital Plan, che prevede, *inter alia*, un aumento di capitale per un importo complessivo pari a massimi Euro 2,5 miliardi. Per una descrizione dettagliata di risultati del *comprehensive assessment* e del relativo Capital Plan, si veda *infra* nel presente Paragrafo.

In data 5 dicembre 2014 diviene efficace la fusione per incorporazione di MPS Immobiliare, società interamente controllata dall'Emittente, in BMPS. La decorrenza degli effetti contabili e fiscali della fusione è dal 1° gennaio 2014.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, inoltre, il Gruppo perfeziona, rispettivamente in data 27 giugno 2014 e 24 dicembre 2014, due cessioni *pro soluto* a un veicolo di Cartolarizzazione finanziato da società riconducibili a Fortress Investment Group LLC. La prima vendita, avente a oggetto un portafoglio composto da circa 12.000 crediti in sofferenza (derivanti da prestiti garantiti e non garantiti a medio e lungo termine) con un valore lordo di bilancio di circa Euro 500 milioni e un rapporto di copertura superiore al 90%, genera una perdita, al lordo dell'impatto fiscale, pari a Euro 11,4 milioni, a fronte di futuri benefici amministrativi e gestionali derivanti dalla numerosità del portafoglio oggetto di cessione, mentre la seconda, avente ad oggetto un portafoglio composto da circa 4.000 crediti in sofferenza (derivanti da prestiti garantiti e non garantiti a medio e lungo termine) con un valore lordo di bilancio di circa Euro 380 milioni e un rapporto di copertura pari all'89%, genera una perdita, al lordo dell'impatto fiscale, pari a Euro 12,2 milioni, a fronte di futuri benefici amministrativi e gestionali derivanti dalla numerosità del portafoglio oggetto di cessione.

Comprehensive Assessment

In data 4 novembre 2014 la BCE assume i compiti di vigilanza previsti nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, tra i quali la supervisione dei gruppi bancari di notevoli dimensioni.

In preparazione di tali compiti di vigilanza, la BCE nel periodo compreso tra il mese di novembre 2013 e il mese di ottobre 2014 svolge, con la collaborazione delle Autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, una valutazione approfondita che ha coinvolto 130 istituti di credito europei, tra i quali la Banca (c.d. *comprehensive assessment*).

Il *comprehensive assessment* ha tre obiettivi principali: trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), correzione (individuare e intraprendere le azioni correttive eventualmente necessarie) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti sono fondamentalmente sani e affidabili).

La valutazione si articola in due componenti: (i) un esame della qualità degli attivi (asset quality review) che fornisce una valutazione puntuale nel tempo dell'accuratezza del valore contabile degli attivi delle banche al 31 dicembre 2013; e (ii) una prova di stress test che fornisce un'analisi prospettica della tenuta della solvibilità delle banche (valutata in un arco temporale triennale 2014-2016) in due ipotesi di scenario: "scenario di base" e "scenario avverso".

I risultati del *comprehensive assessment*, resi noti dalla BCE in data 26 ottobre 2014, evidenziano per la Banca: (i) il superamento dell'*asset quality review*, con un Common Equity Tier 1 Ratio pari al 9,5% rispetto alla soglia minima dell'8%; (ii) il superamento dello *stress test* nello "scenario di base", con un Common Equity Tier 1 Ratio pari all'8,8% rispetto alla soglia minima dell'8%; e (iii) il mancato superamento dello *stress test* nello "scenario avverso", con un Common Equity Tier 1 Ratio pari al 2,7% rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente *deficit* patrimoniale (c.d. *capital shortfall*) pari a Euro 2.111 milioni.

A seguito della pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*, la Banca presenta alla BCE il Capital Plan volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto *deficit* patrimoniale. Il Capital Plan, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 5 novembre 2014, prevede i seguenti interventi principali:

- un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi;
- azioni non diluitive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di *capital management* stimate in circa Euro 220 milioni, quali cessioni di partecipazioni c.d. *non core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale.

In data 10 febbraio 2015, la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca, unitamente ai risultati dello SREP (sul punto cfr. *infra*), l'approvazione del Capital Plan presentato dalla Banca.

5.1.5.6 Anno 2015

SREP 2014 e operazione di rafforzamento patrimoniale

Nell'ambito delle attività affidate alla BCE nel quadro del Meccanismo Unico di Vigilanza, l'Autorità di Vigilanza ha svolto il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) allo scopo di accertare che le banche sottoposte alla vigilanza della BCE si dotino di presidi, strategie e processi di natura patrimoniale e organizzativa appropriati rispetto ai rischi assunti, inclusi quelli risultanti da prove di *stress test*. A seguito del completamento dell'attività di SREP, in data 10 febbraio 2015, la BCE ha individuato la soglia minima del Common Equity Tier 1 Ratio, su base *transitional*, pari al 10,2% e la soglia minima del Total Capital Ratio, su base *transitional*, pari al 10,9%.

Tenuto conto delle deduzioni dal capitale di vigilanza previste da Basilea 3 per il 2015 (soglie di *phase-in*), il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in data 11 febbraio 2015, ha deliberato di proporre all'Assemblea Straordinaria dei soci un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 3 miliardi, rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti nel Capital Plan, al fine di disporre di un

buffer rispetto alle soglie minime, su base transitional, del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2% e del Total Capital Ratio pari al 10,9% richieste dalla BCE nell'ambito dello SREP.

In data 16 aprile 2015, l'Assemblea Straordinaria dei soci approva il suddetto aumento di capitale in opzione per massimi Euro 3,0 miliardi. La medesima Assemblea dei soci inoltre delibera, *inter alia*, in sede straordinaria di (i) ridurre il capitale sociale a copertura delle perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014, pari a Euro 7.320.141.297, ridotte ad Euro 6.718.684.236 a fronte dell'utilizzo delle riserve disponibili per complessivi Euro 601.457.061, mediante riduzione per un corrispondente ammontare del capitale sociale, che si attesta pertanto a Euro 5.765.522.412,60, (ii) non ricostituire le riserve valutative, (iii) raggruppare le azioni ordinarie nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 20 azioni ordinarie esistenti, e (iv) modificare gli articoli 12, 13, 14, 15, 17 e 23 dello statuto sociale, con conseguente coordinamento degli artt. 24 e 27 dello statuto medesimo (cfr. Capitolo 21, Paragrafo 21.1.7 del presente Documento di Registrazione). In sede ordinaria l'Assemblea nomina i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che resteranno in carica fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 (cfr. Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione).

In data 19 giugno 2015, si conclude l'aumento di capitale in opzione a pagamento deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei soci nella riunione del 16 aprile 2015 con l'integrale sottoscrizione delle n. 2.558.256.930 azioni ordinarie di nuova emissione, per un controvalore complessivo di Euro 2.993.160.608,10, senza l'intervento del consorzio di garanzia. In particolare, nel periodo di offerta compreso tra il 25 maggio 2015 e il 12 giugno 2015, vengono esercitati n. 254.771.120 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 2.547.771.200 nuove azioni, pari al 99,59% del totale delle nuove azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 2.980.822.104,00. Tutti i n. 1.054.573 diritti di opzione non esercitati al termine del periodo di offerta sono venduti il 16 giugno 2015 (nella prima seduta dell'offerta in Borsa dei diritti inoptati da parte di BMPS, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile) e successivamente esercitati con la sottoscrizione di n. 10.545.730 azioni ordinarie di nuova emissione, pari allo 0,41% delle azioni offerte, per un controvalore totale di Euro 12.338.504,10.

Modifiche al Piano di Ristrutturazione 2013-2017 e Nuovi Obiettivi

In data 8 maggio 2015, in considerazione dei significativi elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione da parte della Commissione Europea del Piano di Ristrutturazione, la Banca ritiene opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018. Tali nuovi obiettivi sono approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015 e illustrati alla comunità finanziaria in data 11 maggio 2015, attraverso il documento di presentazione denominato "1Q2015 GMPS Results – Business Plan update", reso disponibile al pubblico sul sito internet dell'Emittente (www.gruppomps.it).

Fusione per incorporazione di Consum.it

In data 11 maggio 2015, viene sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Consum.it, società interamente controllata dall'Emittente, in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015.

Rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari

In data 15 giugno 2015, l'Emittente, sulla base degli accordi intercorsi con il MEF, provvede al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013 in anticipo rispetto alla scadenza ultima del 2017 prevista nell'ambito degli impegni assunti verso il MEF e la DG Competition della Commissione Europea.

In data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, vengono emesse a favore del MEF - a titolo di interessi maturati al 31 dicembre

2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche - n. 117.997.241 azioni ordinarie, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00. Il MEF assume nei confronti di BMPS, relativamente a tali azioni, un impegno di c.d. *lock-up* avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Per maggiori informazioni in merito ai Nuovi Strumenti Finanziari si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.4 del presente Documento di Registrazione.

Cessione di crediti in sofferenza Banca IFIS

In data 23 giugno 2015, l'Emittente conclude un accordo vincolante per la cessione *pro soluto* e in blocco di un portafoglio di crediti in sofferenza costituito da crediti al consumo, prestiti personali e carte di credito originato da Consum.it a Banca IFIS S.p.A. e ad un veicolo di Cartolarizzazione finanziato da una società collegata a Cerberus Capital Management, L.P.. Il portafoglio oggetto di cessione è composto da quasi 135.000 posizioni con un valore contabile lordo di circa Euro 1 miliardo (Euro 1,3 miliardi, includendo gli interessi di mora maturati e/o altri addebiti ceduti insieme al capitale).

Cessione della partecipazione in Anima Holding S.p.A.

In data 25 giugno 2015, l'Emittente conclude un accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste Italiane S.p.A. della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da BMPS in Anima Holding S.p.A..

Per maggiori informazioni in merito a tale cessione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.8 del presente Documento di Registrazione.

Dimissioni di Alessandro Profumo

In data 24 luglio 2015, Alessandro Profumo rassegna le dimissioni da Presidente e membro del Consiglio di Amministrazione di BMPS. In data 15 settembre 2015, l'Assemblea Ordinaria dei soci delibera di integrare il Consiglio di Amministrazione con la nomina di Massimo Tononi, cui viene attribuita la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Operazione "Alexandria" – accordo transattivo

Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", in data 23 settembre 2015 la Banca e Nomura International plc stipulano un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi ad oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, di nominali Euro 3 miliardi, finanziato con un long term repo di pari durata. Nel contesto della chiusura delle suddette operazioni è stata definita in via transattiva la pretesa risarcitoria che nel marzo 2013 BMPS ha azionato nei confronti di Nomura avanti il Tribunale di Firenze con riferimento all'operazione medesima. Tale chiusura si riferisce alla sola quota di responsabilità di Nomura, ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione Alexandria. Parimenti viene chiuso il procedimento intentato da Nomura presso la corte inglese.

In particolare, applicando una metodologia di *pricing* condivisa tra le parti, la chiusura anticipata della posizione complessiva (rappresentata da BTP, *long term repo*, *interest rate swap* e *liquidity facility*), autonomamente considerata, avrebbe comportato un esborso di Euro 799 milioni, inclusivo di Euro 188 milioni corrispondenti al ristoro della perdita di *funding benefit* che Nomura subisce per effetto della chiusura anticipata dell'operazione. All'esito della transazione l'esborso effettivo a carico di BMPS è ridotto a Euro 359 milioni. Conseguentemente BMPS beneficia di un minor esborso di Euro 440 milioni rispetto al *pricing* condiviso della transazione. Sempre nell'ambito della chiusura, Nomura ha consegnato alla Banca, a valori di mercato, un portafoglio composto prevalentemente da BTP in *asset swap* di durata finanziaria medio - lunga, per circa complessivi Euro 2.635 milioni di valore nominale. La differenza tra il *carry* del vecchio portafoglio e quello nuovo è positiva per circa Euro 40 milioni annui dalla data dell'accordo in poi. Viceversa l'impatto *one-off* sul conto economico

2015 dell'accordo transattivo per BMPS è negativo per circa Euro 130 milioni (circa Euro 88 milioni al netto delle imposte).

In merito, si precisa che con la sottoscrizione di tale accordo transattivo la Banca si è impegnata a non costituirsi parte civile nel processo penale riguardante l'operazione Alexandria pendente presso il Tribunale di Milano, né nei confronti di Nomura né nei confronti dei dirigenti che hanno agito per suo conto.

Sul medesimo argomento si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del presente Documento di Registrazione.

SREP 2015

In data 25 novembre 2015 la BCE comunica a BMPS l'avvenuta conclusione dello SREP per l'anno 2015 ("SREP Decision"), indicando all'Emittente di rispettare un requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata del 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%, come da SREP Decision 2014). In tale contesto, vengono rinnovate, inter alia, talune istanze prudenziali sui requisiti in materia di Fondi Propri, sulla cessione di attività ritenute eccessivamente rischiose per la solidità dell'Emittente, su limitazioni al pagamento di dividendi agli azionisti e alle distribuzioni da parte dell'Emittente relativamente a taluni strumenti di propria emissione e su obblighi di segnalazione supplementari. Pertanto, oltre ai sopra citati requisiti patrimoniali minimi relativi al CET 1 Ratio, la BCE richiede all'Emittente: (i) restrizioni ai pagamenti di dividendi e distribuzioni su azioni e altri strumenti finanziari di propria emissione, (ii) la prosecuzione attiva delle iniziative volte a fronteggiare le non-performing exposures ("NPE"), insieme ad iniziative di ristrutturazione, ivi incluse operazioni di aggregazione, (iii) il rafforzamento delle strategie e dei processi per valutare, mantenere e distribuire capitale interno, con particolare riferimento a taluni esiti specifici dello SREP, (iv) la messa in atto di iniziative finalizzate a monitorare efficacemente, e a garantire su base continuativa, l'adeguatezza patrimoniale delle controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, nonché l'attuazione di misure correttive per il rispetto dei limiti regolamentari previsti in materia di Grandi Esposizioni; e (v) la messa in atto di una documentata strategia su rischio di liquidità e di funding entro il 28 febbraio 2016.

La SREP Decision 2015 contiene, inoltre, la richiesta dell'Autorità di Vigilanza all'Emittente di presentare, entro un mese dalla ricezione della *decision*, un *capital plan* ai fini del raggiungimento di un CET 1 Ratio pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016.

In data 23 dicembre 2015, BMPS presenta alla BCE il Capital Plan 2015, deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 17 dicembre 2015, che peraltro non prevede misure straordinarie per il raggiungimento del CET 1 Ratio pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016 come richiesto nella SREP Decision, in quanto l'aggiornamento delle previsioni per il periodo 2016 - 2018 conferma, a giudizio di BMPS, l'adeguatezza patrimoniale della Banca, consentendo anche di disporre di un *buffer* lungo l'orizzonte delle proiezioni.

A seguito del *risk assessment* effettuato nell'ambito dello SREP 2015, con lettera del 7 dicembre 2015, la BCE ha richiesto alla Banca l'adozione di un *risk mitigation programme*, in considerazione degli 8 rilievi formulati nella medesima lettera e delle relative raccomandazioni. La Banca ha risposto alla richiesta dell'Autorità con lettera del 15 aprile 2016, a seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 gennaio 2016, rappresentando le azioni di rimedio identificate per far fronte a tali raccomandazioni, da adottarsi nel rispetto delle scadenze indicate. I rilievi della BCE sono esclusivamente di natura organizzativa, di processo, normativa interna, di controllo e di monitoraggio. Al 31 dicembre 2016 le azioni di rimedio risultano nella loro totalità giunte a compimento nel rispetto delle scadenze richieste.

Esiti degli Accertamenti Consob sul Bilancio 2014 e sulla relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015

In data 11 dicembre 2015, con delibera n. 19459 Consob, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, accerta la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria (descritta in precedenza). Per effetto di quanto sopra, Consob richiede alla Banca di diffondere al pubblico le seguenti informazioni: (i) una descrizione dei principi contabili internazionali applicabili e delle violazioni riscontrate al riguardo; (ii) un'illustrazione delle carenze e delle criticità rilevate da Consob in ordine alla correttezza contabile del bilancio consolidato e d'esercizio al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015; (iii) un'informativa idonea a rappresentare gli effetti dell'applicazione dello IAS 8 con riferimento agli errori connessi con la rilevazione, la valutazione e la presentazione delle transazioni concluse con Nomura fornendo una rappresentazione contabile dell'operazione a saldi chiusi con l'iscrizione di un derivato creditizio in conformità alla definizione data dal paragrafo 9 dello IAS 39.

In data 16 dicembre 2015, in osservanza a quanto disposto da Consob, l'Emittente ha quindi pubblicato un comunicato stampa, contenente le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza e a cui si fa rinvio per ulteriori dettagli, che è a disposizione del pubblico sul sito dell'Emittente, www.gruppomps.it. Per ulteriori informazioni in merito alle conseguenze dei rilievi Consob sull'esposizione dei dati contabili si rinvia al Capitolo 20 del presente Documento di Registrazione.

Cessione di crediti in sofferenza a Epicuro SPV

In data 28 dicembre 2015, BMPS comunica di aver sottoscritto un contratto di cessione *pro soluto* e in blocco di un portafoglio di crediti in sofferenza composto da circa 18.000 posizioni per un valore contabile lordo di circa Euro 1 miliardo a Epicuro SPV S.r.l., veicolo di cartolarizzazione finanziato da società riconducibili a Deutsche Bank AG. I crediti in sofferenza ceduti sono prevalentemente *unsecured*, relativi a controparti corporate e per la grande maggioranza entrati in sofferenza prima del 2009.

5.1.5.7 Anno 2016

Cartolarizzazione di MPS Leasing & Factoring

In data 21 gennaio 2016, MPS Leasing & Factoring perfeziona una operazione di Cartolarizzazione del portafoglio crediti leasing *performing* per Euro 1,6 miliardi.

Accordo sulla contrattazione di secondo livello

In data 26 gennaio 2016, è stata ratificata dalle assemblee dei lavoratori la nuova contrattazione di II livello sottoscritta con tutte le organizzazioni sindacali presenti in azienda. L'accordo garantisce la razionalizzazione dei costi previsti dai Nuovi Obiettivi e recepisce gli impegni assunti con la Commissione europea nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, inserendosi nel percorso di cambiamento e rafforzamento che la Banca ha intrapreso. La nuova contrattazione di II livello, inoltre, contiene nuove previsioni in materia di retribuzione variabile, misure a sostegno della persona (welfare aziendale) e sviluppo professionale che, in un quadro di sostenibilità complessiva, si combinano con azioni mirate di contenimento dei costi, equità sociale e mutualità interna.

<u>Approvazione del Bilancio 2015, della Relazione sulla Remunerazione e del piano di "performance shares"</u>

In data 25 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione approva il progetto di bilancio civilistico 2015 e il bilancio consolidato 2015. In data 14 aprile 2016, il bilancio civilistico 2015 viene approvato dall'Assemblea dei soci che, in tale sede, approva anche (i) la relazione sulla remunerazione, prevista dall'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, e (ii) il piano di "performance shares", ai sensi dell'art. 114-bis del Testo Unico della Finanza, a favore di personale del Gruppo (per maggiori

informazioni in merito si rinvia al Capitolo 17, Paragrafo 17.3 del presente Documento di Registrazione).

Esiti della Thematic Review on Risk Governance and Appetite della BCE

In data 3 marzo 2016, la BCE comunica all'Emittente le risultanze dell'indagine tematica sul funzionamento degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione e controllo, nonché sui RAF, condotta nel 2015 per tutti gli enti significativi dell'Area Euro.

Gli esiti di tale indagine confluiscono nelle decisioni SREP di ciascun ente sottoposto al Meccanismo di Vigilanza Unico e saranno tenuti nella giusta considerazione nelle future valutazioni dei requisiti di professionalità e onorabilità.

Per quanto riguarda nello specifico l'Emittente, l'indagine condotta dalla BCE evidenzia, inter alia:

- (i) in relazione al Consiglio di Amministrazione, la raccomandazione di elevare la competenza ed esperienza dello stesso Consiglio in relazione alle attività di *risk management*, controllo e di *back office*, rafforzando la procedura di nomina dei suoi componenti, e di rivedere i meccanismi di funzionamento dei Comitati endo consiliari, in particolare del Comitato Rischi, rispetto al ruolo e indirizzo da parte del Chief Risk Officer; e
- (ii) in relazione al Risk Appetite Framework, l'indicazione che il modello RAF venga pienamente implementato entro il primo trimestre 2016, integrandolo efficacemente nei processi di *governance* e gestione dei rischi al fine di consentire un'adeguata determinazione e monitoraggio di risultati commerciali.

Inoltre, all'esito della *Thematic Review*, la BCE formula 10 rilievi e altrettante raccomandazioni in relazione a specifiche criticità rilevate nel contesto dell'indagine, indica, per ciascun rilievo, il termine entro il quale le relative azioni di rimedio delineate dalla Banca dovranno essere implementate.

L'Emittente fornisce all'Autorità una risposta, con indicazione delle misure che intende adottare, in data 7 aprile 2016. Alla Data del Documento di Registrazione, le azioni di rimedio risultano nella loro quasi totalità giunte a compimento nel rispetto delle scadenze richieste e le evidenze delle azioni di rimedio attuate sono state fornite all'Autorità di Vigilanza.

Di seguito il dettaglio dei 10 *finding* e delle relative raccomandazioni rilevate dalla review tematica a fronte delle quali sono riportate le azioni di rimedio individuate dall'Emittente da realizzarsi nel rispetto delle scadenze indicate. Ad oggi risultano portati a compimento tutti gli interventi previsti, ad eccezione di parte delle raccomandazioni del finding 4 relative ad aspetti deliberativi delle normative interne il cui completamento è previsto per 31 ottobre 2017.

Finding	Raccomandazioni	Azione di Rimedio (RA)	Scadenza
#1 Composizione del CdA esperienze e competenze limitate	 Individuare eventuali lacune nelle aree di competenza Elaborare un piano d'azione che indirizzi ciascun <i>gap</i> rilevato a livello sia individuale che collettivo Mettere in atto o aggiornare le <i>policy</i> in modo da garantire la copertura delle competenze necessarie 	Aggiornamento del regolamento del processo di autovalutazione introducendo criteri di maggiore rigidità nella valutazione dei requisiti e richiamo alla copertura delle aree di competenza	31-05-2016
# 2 Considerazione di aspetti reputazionali nella procedura di nomina dei consiglieri	Mettere in atto misure adeguate ad assicurare che i membri del CdA abbiano i necessari requisiti di onorabilità e correttezza soddisfacendo i requisiti di idoneità definiti dalla normativa europea (CRD IV e EBA)	Integrazione del regolamento del Consiglio ponendo maggiore enfasi sulle fasi inerenti la valutazione dei requisiti di onorabilità, professionalità e correttezza	31-03-2016
#3 Checks and balances: assicurare l'accesso diretto e senza limiti del CRO al CdA e al Comitato Rischi	1)Valutazione di eventuali impedimenti al coinvolgimento del CRO nelle principali decisioni riguardanti i rischi ed identificazione delle soluzioni 2)Aggiornamento delle normative interne 3)Realizzazione di politiche che garantiscano al CRO il diritto di confrontarsi con il Comitato Rischi senza la contestuale presenza dell'AD	Revisione del Regolamento interno del Comitato Rischi (1030D01788) Nuova versione della Policy sul sistema dei controlli interni (1030D00793) Regolamento n.1 Organizzazione BMPS (1030D00751)	31-05-2016

#4 Coinvolgimento del CdA nell'approvazione delle normative interne relative ai rischi ed alla gestione dei rischi	1) Identificare la lista dei documenti e delle normative per la rilevazione, la gestione, il monitoraggio e la mitigazione dei rischi 2) Esaminare l'adeguatezza del livello di approvazione di tali documenti e normative 3) Adattare il livello di approvazione ove necessario 4) Assegnare una frequenza fissa di revisione delle normative 5) Qualora già non in uso, attribuire una evidenza del numero di versione ai documenti di cui al punto 1) 6) Predisporre un piano d'azione in cui siano delineati gli interventi programmati e le relative scadenze di realizzazione	- Panoramica dei principali documenti interni che normano la rilevazione, la gestione, il monitoraggio e la mitigazione dei rischi - Revisione dell'adeguatezza del livello di approvazione interno - Adeguamento delle normative ove necessario - Assegnazione di una frequenza predeterminata per l'aggiornamento delle normative relative ai principali rischi	1) 2) 6) 31-03-2016 3) 4) 5) 31-12-2016
#5 Risk reporting	1)Revisione della struttura e dei contenuti dei principali report tenuto conto delle caratteristiche dei destinatari 2)Adattamento della reportistica dei rischi tenuto conto di quanto rilevato al precedente punto e fornire una panoramica degli interventi effettuati Rilevata insufficienza di interazione tra il	1)Produzione di reports di rischio differenziato in relazione a diversi destinatari 2)Elaborazione di un dashboard specifico che incorpori il nuovo set di metriche approvate dal CdA	30-08-2016
# 6 Interazione tra i Comitati endo- consiliari	CdA e i Comitati endo-consiliari Richiesto di porre in atto meccanismi che facilitino un'efficace interazione tra i Comitati endo consiliari	Nuove azioni e implementazioni incrementali di prassi operative Delibera del CdA del 07-04-2016.	31-03-2016
#7 RAF: normativa interna e monitoraggio (dashboard)	1)Formalizzazione del RAF in un corpo organico di normative e processi 2)Implementazione di uno specifico strumento per il monitoraggio del RAF ed il <i>reporting</i> agli organi aziendali	 Redazione della Direttiva RAF Ancorché il RAF dashboard in essere già contenga un ampio set di metriche di rischio, nel dashboard 2016 sono state introdotte ulteriori metriche quantitative e per il 2017 saranno introdotti specifici indicatori di tipo qualitativo 	30-06-2016
#8 RAF: perimetro, metriche e limiti	1)Ottimizzare il perimetro dei rischi coperti dal RAF e ampliare le metriche così da garantire la copertura del risk profile della Banca; considerazione di dimensioni qualitative dei rischi e definizione di threshold rilevanti per appetite, capacity e tolerance 2)Definizione accurata dei limiti rilevanti e loro integrazione nei principali processi della banca e declinati per BU e legal entity	Un primo set di indicatori quantitativi di rischio di dettaglio è già stato incluso nel RAS approvato a dicembre 2015 RAS 2017 incorporerà indicatori qualitativi Sistema di limiti incluso nel RAS 2016	30-04-2016
#9 RAF: governance	1)Completare la definizione e l'allocazione delle competenze e delle responsabilità dei principali stakeholder coinvolti nel processo 2)Monitoraggio periodico e revisione da parte degli organi aziendali, processi di escalation e validazione indipendente	Revisione della definizione e dell'allocazione delle competenze e delle responsabilità - nuova direttiva RAF Non ipotizzati ulteriori interventi con riferimento al punto 2)	30-04-2016
	1)Stabilire una sequenza logica e cronologica coerente nel processo RAF	L'attuale processo RAF è stato ritenuto in linea con la raccomandazione	31-03-2016
#10 RAF: propensione al rischio e strategie	2)Assicurare la coerenza tra il RAF ed il governo strategico di ogni categoria di rischio	La coerenza tra il RAF e la dimensione strategica per ciascun rischio è assicurata dal CdA e da specifici documenti	30-04-2016
	3)Introduzione di collegamenti tra il RAF e il sistema di remunerazione aziendale	3)Non si ipotizzano ulteriori interventi	30-06-2016

Accertamenti ispettivi 2016

Nel periodo gennaio - maggio 2015 si svolge inoltre da parte della BCE e di Banca d'Italia un'attività ispettiva ordinaria relativa al rischio di credito e al portafoglio crediti la cui lettera finale di "follow-up" ispettivo è stata trasmessa alla Banca in data 30 novembre 2015 con 31 raccomandazioni fornite

dagli Organi ispettivi ed alla quale la Banca ha comunicato risposta formale in data 20 gennaio 2016 con indicazione delle azioni di rimedio individuate. Tali azioni sono di natura organizzativa, normativa interna, di processo e controllo, nonché di rafforzamento strutturale della strumentazione informatica a supporto. Gran parte di tali azioni è già giunta a compimento nel rispetto delle scadenze stabilite in termini di *deliverable*, mentre, per una quota marginale, il relativo pieno *deployment* è tuttora in corso in considerazione della complessità della soluzione attuata.

In particolare, le raccomandazioni rivolte dall'Autorità all'Emittente sono riconducibili a sei macrotematiche, come di seguito specificate:

- 1. Credito ordinario: raccomandazioni relative a tematiche di: (i) classificazione del credito e di adeguatezza degli accantonamenti in conformità alle nuove *policies*; (ii) tempestiva identificazione delle situazioni deteriorate; (iii) riduzione delle discrezionalità dei gestori relativamente alla classificazione dei crediti e alle svalutazioni; (iv) aggiornamento della base informativa delle garanzie; (v) completamento dei cambiamenti organizzativi e procedurali all'interno del monitoraggio del credito di primo livello; e (vi) potenziamento degli strumenti di monitoraggio riguardo alle esposizioni in moratoria e alle "esposizioni ristrutturate";
- 2. Credito problematico: raccomandazioni relative a tematiche di: (i) completamento della revisione delle strategie di recupero e della conseguente riorganizzazione interna e razionalizzazione dei consulenti legali esterni; (ii) introduzione di nuovi processi per la riduzione dei tempi di erogazione e di recupero; (iii) completamento della integrazione a livello di Gruppo del processo di monitoraggio e recupero del credito; e (iv) aggiornamento delle *policies*;
- 3. Aspetti contabili: raccomandazioni relative a tematiche di politica degli accantonamenti e di miglioramento della relazione tra sistemi gestionali e sistemi contabili;
- 4. Rischi: raccomandazioni relative a tematiche di: (i) rafforzamento del monitoraggio di secondo livello del credito anche a livello di Gruppo; e (ii) ricalibrazione dei parametri di rischio del modello interno per il calcolo dell'accantonamento collettivo;
- 5. Normativa: raccomandazioni relative a tematiche di aggiornamento e implementazione delle *policies*, delle linee guida operative e degli *standards* connessi alle nuove norme di classificazione e valutazione dei crediti; e
- 6. IT: raccomandazioni relative al miglioramento dei sistemi IT a supporto del processo del credito e di *credit risk management*.

Allo scopo di attuare le azioni necessarie in risposta ai rilievi emersi a seguito degli accertamenti ispettivi sopra descritti, l'Emittente attiva al suo interno un programma denominato ARGO 2, costituito in data 14 gennaio 2016, allo scopo di rispondere alle 31 raccomandazioni formalizzate alla Banca da BCE con lettera del 30 novembre 2015. Il piano delle azioni di rimedio concordate con la BCE prevede il completamento di tutte le attività entro il 31 dicembre 2016, con l'eccezione dell'azione di rimedio n. 31 (relativa alla revisione architetturale di tipo strutturale dei sistemi IT dedicati al credito) con riferimento alla quale si stabilisce come scadenza per il relativo raggiungimento il 30 giugno 2017 di importanti miglioramenti nell'ambito degli strumenti a supporto del credito, quali unificazione della gestione dei Crediti Speciali nel sistema di gestione dei Mutui, razionalizzazione e convergenza degli strumenti di gestione documentale dei Crediti, estensione del Monitoraggio del Credito alle Inadempienze Probabili, creazione di un unico DataWarehouse del Credito, con introduzione, in particolare, della vista di analisi dedicata (c.d. Loan Data Tape) per le Sofferenze, arricchita con informazioni relative alle Inadempienze Probabili entro fine 2017), con scadenza complessiva, indicata nella *road-map* definita il 31 marzo 2016, della azione di rimedio a fine 2018.

Delle 31 raccomandazioni con data di completamento entro il 31 dicembre 2016, alla data del 31 marzo 2017, n. 2 risultano non completate.

Maggiori informazioni sulle attività connesse alle richieste azioni di rimedio sono riportate nel paragrafo 5.1.5.8 relativo all'anno 2017 (sottoparagrafo ARGO 2).

Nel periodo settembre 2015 - gennaio 2016 si svolge un'attività ispettiva ordinaria da parte della BCE e di Banca d'Italia avente a oggetto la *governance* della Banca e il sistema di *risk management*, OSI 3233. La Banca riceve in data 28 febbraio 2017 la relativa *follow up letter*. BCE, in proposito, evidenzia alcune aree di miglioramento connesse al sistema di governo dei rischi e ad aspetti organizzativi degli stessi, per le quali l'Emittente ha già intrapreso le attività di mitigazione richieste.

Nel mese di maggio 2016 la BCE e Banca d'Italia avviano un'ispezione, OSI 1238, presso la Banca avente ad oggetto i rischi di credito, di controparte e il sistema dei controlli, terminata a febbraio 2017 (maggiori informazioni sono riportate nel paragrafo 5.1.5.8 relativo all'anno 2017 (sottoparagrafo *OSI1238*)).

Inoltre, in data 25 settembre 2015 si conclude l'*internal model investigation* relativa ai modelli interni avanzati di rischio operativo (AMA). In data 2 febbraio 2017 la BCE con l'inoltro della relativa *follow up letter* alla Banca, ha espresso parere positivo sull'evoluzioni del modello AMA implementate dal Gruppo individuando alcune azioni correttive volte all'affinamento di taluni aspetti metodologici. Il Gruppo ha comunicato alla BCE che nel corso del primo semestre 2017 ha indirizzato e risolto tutte le azioni richieste nei termini indicati dalla BCE. Pertanto alla data del Documento di Registrazione l'Emittente ritiene di aver posto rimedio alle azioni richieste, ritenendo conclusa l'attività, e rimane in attesa di una conferma formale da parte della BCE.

Tra il settembre e il dicembre 2016, la Banca d'Italia ha condotto attività di verifica presso un campione di sportelli della Banca aventi ad oggetto l'accertamento del rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e correttezza delle relazioni con la clientela, ai sensi dell'art. 128 TUB. Con nota datata 28 agosto 2017 sono stati comunicati alla Banca gli esiti dell'attività ispettiva, e sono stati formulati n. 6 rilievi, in merito ai quali l'Autorità di Vigilanza ha richiesto di fornire articolati e puntuali chiarimenti entro 60 giorni dalla ricezione della stessa, riservandosi di effettuare ulteriori valutazioni in relazione alle risposte ricevute. Con l'occasione sono stati altresì richiesti alla Banca ragguagli in merito a condotte oggetto di alcuni esposti pervenuti all'Autorità. Sono stati avviati sin da subito le verifiche e gli approfondimenti che consentiranno di fornire all'Autorità di Vigilanza, nei termini stabiliti, i chiarimenti richiesti e l'indicazione delle azioni di rimedio reputate necessarie, anche di carattere restitutorio. Una volta che la Banca avrà fornito le proprie risposte la Vigilanza effettuerà le proprie valutazioni al riguardo, anche rispetto agli esiti finali dell'attività di verifica in questione.

Cessione di crediti in sofferenza a Kruk Group

In data 23 giugno 2016, BMPS sottoscrive un contratto per la cessione *pro soluto* e in blocco di un portafoglio di crediti *non performing* a Kruk Group. Il portafoglio oggetto del contratto è composto da oltre 40.000 posizioni per un valore contabile lordo di circa Euro 290 milioni (circa Euro 350 milioni, includendo gli interessi di mora maturati e/o altri addebiti che vengono ceduti insieme al capitale). I Crediti *non Performing* ceduti sono crediti al consumo, prestiti personali e carte di credito, di natura chirografaria, originati da Consum.it, che dal 2015 è stata incorporata in BMPS. La cessione determina un impatto lievemente positivo sul conto economico e non ha significativi effetti sui *ratios* patrimoniali di BMPS.

Draft Decision della BCE sui Crediti Deteriorati e liquidità

Sempre in data 23 giugno 2016, la BCE invia a BMPS una lettera con cui viene notificata l'intenzione di richiedere alla Banca il rispetto di determinati requisiti relativi, in particolare, ai crediti deteriorati e alla liquidità. Tali requisiti sono indicati in una "bozza" di decisione, in merito alla quale viene data la possibilità alla Banca di presentare le proprie argomentazioni a riguardo entro l'8 luglio 2016. Più nel dettaglio, la "bozza" di decisione comprende una tabella – di seguito riportata – secondo cui la Banca è tenuta alla riduzione dei *non performing loans* nel prossimo triennio e al raggiungimento dei parametri indicati.

(dati in miliardi di Euro)	31 dicembre 2015	2016	2017	2018
NPLs - Esposizione Lorda	46,9	Max 43,4	Max 38,9	Max 32,6
NPLs – Esposizione Netta	24,2	Max 21,8	Max 18,4	Max 14,6

Nella "bozza" di decisione viene anche richiesto di fornire alla BCE entro il 3 ottobre 2016 un piano che definisca quali misure possano essere adottate dalla Banca per ridurre il rapporto tra il totale dei *non performing loans* ed il totale dei crediti (NPL ratio) al 20% nel 2018.

Nell'ambito della liquidità, la BCE richiede a BMPS una definizione chiara degli obiettivi strategici di asset encumbrance (impegno degli attivi di bilancio) per ognuno dei prossimi tre anni fino al 2018 con l'invio, all'inizio di ogni anno, di un funding plan dettagliato che descriva le azioni per il raggiungimento dei target. Inoltre, tali livelli target devono essere stabiliti in modo da ottenere una costante riduzione dell'asset encumbrance nel corso del piano. Infine, la BCE ha richiesto un'analisi di dettaglio con la stima dei benefici attesi di liquidità, per rendere encumberable la maggior parte degli attivi correntemente classificati come unencumberable.

Con riguardo alle azioni che l'Emittente ha pianificato sui Crediti Deteriorati e la liquidità si rimanda a quanto specificato nei paragrafi relativi alla Ricapitalizzazione Precauzionale e al Piano di Ristrutturazione che seguono. La BCE ha comunicato alla Banca i propri orientamenti riguardo al Portafoglio NPLs di Gruppo nell'ambito della SREP *Decision* ricevuta dalla Banca il 19 di giugno 2017.

Pagamento dei Nuovi Strumenti Finanziari

In data 1 luglio 2016, BMPS rende noto che il MEF ha informato la Banca di provvedere alla scadenza prevista per la medesima data, al pagamento in forma monetaria degli interessi, pari ad Euro 45.994.309, relativi all'esercizio finanziario 2015 maturati sui Nuovi Strumenti Finanziari riscattati il15 giugno 2015, e ciò diversamente da quanto ritenuto dalla stessa BMPS, che intendeva assolvere al relativo pagamento mediante attribuzione di azioni (come avvenuto nel 2015). Il relativo pagamento non ha avuto alcun effetto sulla patrimonializzazione del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari si rinvia al sottoparagrafo "Anno 2015" che precede.

Istanza di patteggiamento presso il Tribunale di Milano

In relazione al procedimento penale relativo ai filoni di inchiesta inerenti le operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini" e "Chianti Classico", in data 2 luglio 2016 BMPS presenta, con il consenso dell'ufficio del Pubblico Ministero, istanza di patteggiamento nel procedimento penale pendente avanti al GUP di Milano, in relazione alle contestazioni mosse all'Istituto ai sensi del D. Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato. I reati-presupposto della responsabilità amministrativa della Banca riguardano ipotesi di false comunicazioni sociali, abuso di mercato e ostacolo alla vigilanza e sono addebitati esclusivamente agli ex vertici amministrativi per il periodo tra il 2009 e il 2012. Con l'istanza di patteggiamento, accolta dal GUP di Milano in data 14 ottobre 2016 con applicazione della pena concordata, la Banca esce dal processo come imputata dell'illecito amministrativo conseguente ai reati dei propri ex vertici, con l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 600.000 e a una confisca per Euro 10 milioni. Nel medesimo procedimento la Banca è altresì costituita parte civile nei confronti di ex amministratori e dirigenti in carica all'epoca dei fatti.

Infine, si precisa che, in data 1° ottobre 2016, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati diversi dalla Banca. All'udienza del 15 dicembre 2016 innanzi alla Sezione Seconda Penale del Tribunale di Milano, a seguito della richiesta quali responsabili civili delle banche BMPS, Nomura, Deutsche Bank, circa 1500 parti civili hanno notificato alla Banca la citazione del responsabile civile in relazione agli illeciti contestati dagli ex amministratori e dirigenti rinviati a giudizio. Nel corso del processo, con ordinanza del 6 aprile 2017, il Tribunale di Milano ha disposto in merito alle richieste di

esclusione delle parti civili avanzate dalle difese degli imputati e dei responsabili civili, escludendo alcune parti civili. Veniva altresì esclusa la costituzione di parte civile della Banca nei confronti di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Daniela Pirondini e Gian Luca Baldassarri sull'assunto di una sua responsabilità di tipo concorsuale rispetto agli imputati. Ad oggi le parti civili costituitesi contro la Banca risultano complessivamente circa 1250.

Per maggiori informazioni in merito a tali procedimenti si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7 del presente Documento di Registrazione.

Esito positivo dell'istanza di interpello presentata ad aprile 2016

In data 21 luglio 2016 la Banca riceve dall'Agenzia delle Entrate risposta favorevole all'interpello presentato in aprile circa la rilevanza fiscale di alcune componenti della riesposizione dell'operazione cd. Alexandria, operato nel Bilancio 2015. In proposito si ricorda che la riesposizione operata nel Bilancio 2015, seppure con complessivo effetto economico neutrale ante imposte, comporta una diversa distribuzione delle componenti reddituali connesse all'operazione nell'arco temporale 2009-2015, rispetto alla contabilizzazione originaria e che nel Bilancio 2015 l'effetto fiscale della riesposizione è rappresentato considerando non rilevanti fiscalmente alcune componenti reddituali negative, in forza di una prima e restrittiva interpretazione della Circ. AdE 31/2013. Per effetto della risposta al suddetto interpello, la Banca iscrive nel conto economico della relazione semestrale 2016 (voce imposte) il corrispondente provento, pari a Euro 133,9 milioni, prevalentemente in contropartita delle imposte differite attive.

Lettere di Corrado Passera e di UBS

In data 28 luglio 2016, BMPS riceve due lettere, una da parte di Corrado Passera e una da parte di UBS, contenenti proposte inerenti la Banca; in data 29 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione esamina il contenuto di tali lettere e ritiene che, a tale data, non ci siano i presupposti per perseguire le ipotesi oggetto delle suddette lettere (cfr. anche il paragrafo "Determinazioni del Consiglio di Amministrazione del 29 luglio 2016").

In data 12 ottobre 2016 Corrado Passera invia una nuova lettera al Consiglio di Amministrazione, ricevuta il 13 ottobre 2016, in cui viene configurata una proposta non vincolante relativa al potenziale rafforzamento patrimoniale della Banca. In data 13 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione conferisce mandato all'Amministratore Delegato di avviare gli opportuni approfondimenti. Le interlocuzioni, e il carteggio, che conseguono non hanno esito positivo, in quanto le parti non raggiungono un accordo su termini e condizioni dello scambio di informazioni riservate (ancorché non privilegiate). In data 1 novembre 2016 Corrado Passera invia al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Banca una lettera (comunicata al mercato) in cui rappresenta le ragioni che lo inducono a ritirare la proposta non vincolante: a giudizio di Corrado Passera sarebbero infatti state negate le condizioni minime per condurre il normale percorso volto a rendere definitiva e impegnativa la proposta dallo stesso formulata. Sempre in data 1 novembre 2016 la Banca prende atto della decisione di Corrado Passera, specificando nel relativo comunicato stampa che "... si rammarica della decisione del dott. Passera, che [il Consiglio] ritiene basata su argomentazioni infondate e incompatibili con la normativa vigente" (cfr. comunicato stampa del 1º novembre 2016, disponibile sul sito www.gruppomps.it).

Esiti dello Stress Test dell'EBA e definizione delle caratteristiche dell'Operazione 2016

In data 29 luglio 2016, l'EBA rende noti i risultati dello *Stress Test* 2016 che, per BMPS, evidenziano, nello scenario "*adverse*", un CET1 *transitional* nel 2018 pari a -2,2%, mentre nello scenario "*baseline*" il CET1 nel 2018 si conferma al 12%.

Lo Stress Test 2016 non ha una soglia di successo/fallimento, ma è invece disegnato come un elemento informativo significativo nell'ambito del processo di supervisione per il 2016. I risultati saranno quindi utilizzati dalle Autorità competenti per valutare la capacità della Banca di rispettare i vincoli regolamentari in scenari stressati sulla base di metodologie e assunzioni comuni. Lo scenario

di stress avverso è stato disegnato da ECB/ESRB e copre un orizzonte di tre anni (2016-2018), assumendo un bilancio statico a partire da dicembre 2015, e quindi non tiene conto di modifiche alla strategia di *business*, o di altre azioni che la Banca può porre in essere.

In data 29 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione approva le linee guida di un'operazione articolata in una serie di attività tra loro funzionalmente collegate (l'"**Operazione 2016**") e, in particolare:

- deconsolidamento di parte del portafoglio di crediti in sofferenza del gruppo BMPS attraverso una struttura di cartolarizzazione;
- aumento di capitale con sovrapprezzo da offrirsi in opzione ai soci dell'ammontare di massimi Euro 5 miliardi (l'"Aumento di Capitale"); e
- ulteriore aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione al servizio dei warrants che verranno emessi a favore del Fondo Atlante a fronte della sottoscrizione delle mezzanine notes.

Inoltre, coerentemente con quanto preliminarmente comunicato alla BCE, nel contesto dell'Operazione è considerato l'impatto derivante dalla copertura media al 40% dei crediti classificati nelle categorie "Inadempienze Probabili" ed "Esposizioni scadute deteriorate".

In data 28 luglio 2016, l'Emittente sottoscrive con Quaestio SGR un *memorandum of understanding* volto a declinare le fasi della possibile partecipazione di Quaestio SGR, per conto di uno dei due fondi da essa gestiti, alla Cartolarizzazione e a fissare alcuni termini e condizioni condivisi a tale data tra le parti in merito a detta partecipazione.

Sempre in data 29 luglio 2016, la BCE autorizza la Banca a escludere completamente gli impatti sui modelli LGD derivanti dal deconsolidamento di parte del portafoglio di crediti in sofferenza a condizione che l'Operazione venga conclusa in tutte le sue componenti come sopra descritte.

Nell'ambito dell'Operazione, J.P. Morgan e Mediobanca, con il ruolo di Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners, e Banco Santander, BofA Merrill Lynch, Citigroup, Credit Suisse, Deutsche Bank, Goldman Sachs International, con il ruolo di Co-Global Coordinators e Joint Bookrunners, sottoscrivono un accordo di *pre-underwriting* avente ad oggetto l'impegno a sottoscrivere un accordo di garanzia per la sottoscrizione delle azioni di nuova emissione rimaste non sottoscritte, per un ammontare massimo di Euro 5 miliardi ridotto in misura pari a: (a) l'ammontare del valore delle azioni eventualmente oggetto di impegni irrevocabili di sottoscrizione assunti da investitori qualificati e/o istituzionali anteriormente alla data di sottoscrizione del contratto di garanzia, (b) l'ammontare del valore delle azioni eventualmente oggetto di impegni di garanzia da parte di altre istituzioni finanziarie che dovessero entrare a far parte del consorzio di garanzia, e (c) l'ammontare del valore delle azioni di nuova emissione da destinare agli investitori istituzionali che abbiano aderito all'LME e la cui adesione non possa essere soggetta al diritto di revoca ex articolo 95-bis, comma 2 del TUF.

L'impegno a sottoscrivere il contratto di garanzia era soggetto a condizioni in linea con la prassi di mercato per operazioni analoghe nonché ad altre condizioni maggiormente connesse alle condizioni del settore bancario italiano in generale e, più in particolare, a quelle della Banca e del Gruppo.

In data 23 novembre 2016, la BCE rilascia le autorizzazioni necessarie ai fini dell'Operazione ancorché risolutivamente condizionate al rispetto di determinati requisiti normativi nonché al completamento, entro certe date, di alcune delle parti dell'Operazione. In pari data, la Banca d'Italia, con provvedimento n. 1399807/16 rilascia il provvedimento di accertamento preventivo inerente le modifiche statutarie connesse all'Operazione.

Nell'ambito dell'Aumento di Capitale - previsto nel contesto dell'Operazione annunciata al mercato il 29 luglio 2016 e le cui caratteristiche sono state successivamente approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente con deliberazione del 24 ottobre 2016 - è promossa dall'Emittente un'operazione di *liability management exercise* (LME), che consiste in un'offerta di acquisto dei Titoli LME promossa dalla Banca con obbligo dell'aderente di destinare il corrispettivo alla sottoscrizione di Nuove Azioni LME, che si conclude il 2 dicembre 2016 con i seguenti risultati definitivi:

	Offerta Domestica LME	Offerta Istituzionale LME
Controvalore dei Titoli LME portati in adesione (*)	Euro 229.572.000	Euro 793.169.000

^(*) Le adesioni sono espresse in termini di valore nominale/liquidation preference dei Titoli LME conferiti in adesione alle Offerte LME.

Dimissioni dell'Amministratore Delegato e del Presidente

In data 8 settembre 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca e l'allora Amministratore Delegato Fabrizio Viola convengono sull'opportunità di un avvicendamento al vertice della Banca e, pertanto, è avviato il processo per la successione dell'Amministratore Delegato. Successivamente, in data 14 settembre 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca approva all'unanimità la cooptazione del Dottor Marco Morelli che, a partire dal 20 settembre 2016, assume la carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale.

Inoltre, sempre in data 14 settembre 2016, Massimo Tononi rassegna le dimissioni da Presidente e membro del Consiglio di Amministrazione della Banca a far data dalla conclusione dell'Assemblea per l'approvazione delle attività propedeutiche all'implementazione dell'Operazione tenutasi in data 24 novembre 2016.

Approvazione del Nuovo Piano Industriale e convocazione dell'Assemblea

In data 24 ottobre 2016, il Consiglio di Amministrazione altresì approva il Nuovo Piano Industriale, che - *inter alia* - modifica il Piano di Ristrutturazione e convoca l'Assemblea Straordinaria della Banca al fine di ottenere le delibere necessarie a effettuare l'Operazione.

In data 24 novembre 2016, l'Assemblea Straordinaria della Banca, delibera in merito a:

- (i) l'approvazione della situazione patrimoniale dell'Emittente al 30 settembre 2016 e la copertura della perdita complessiva di Euro 1.636.082.770,63 mediante abbattimento per un corrispondente importo del capitale sociale;
- (ii) l'approvazione del raggruppamento delle azioni ordinarie BMPS;
- (iii) l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione di una delega, ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile per aumentare a pagamento in denaro, anche in via scindibile, in una o più volte e per singole tranche, il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 5, del codice civile per un importo massimo complessivo di 5 miliardi di Euro comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo.

Con riferimento alla delega sub (iii) che precede si precisa che, sempre in data 24 novembre 2016, il Consiglio di Amministrazione provvede ad utilizzare parzialmente la delega ex articolo 2443 Codice Civile allo stesso attribuita dall'Assemblea e ad assumere tutte le delibere necessarie per dare corso all'LME e all'aumento di capitale.

Nella stessa data, l'Assemblea della Banca riunita in sessione ordinaria, delibera - *inter alia* - la nomina: (i) dell'Amministratore già cooptato Dott. Marco Morelli a membro del Consiglio di Amministrazione della Banca; (ii) del prof. Massimo Egidi a membro del Consiglio di Amministrazione; e (iii) del dott. Alessandro Falciai a presidente del Consiglio di Amministrazione.

Operazione Juliet

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del 14 novembre 2016 delibera inoltre di accettare la proposta vincolante di Cerved nell'ambito di una procedura competitiva avviata dalla Banca stessa al fine di affidare a un gestore specializzato l'attività di *special servicing* (i) dei Crediti Deteriorati di BMPS e delle altre società del Gruppo MPS che non rientrano nel Portafoglio NPLs e non costituivano, pertanto, oggetto della Cartolarizzazione; (ii) di una percentuale significativa - pari all'80% - delle future Sofferenze di BMPS e delle società del Gruppo MPS.

L'operazione "Juliet" - secondo quanto annunciato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 14 novembre 2016 - avrebbe dovuto essere realizzata attraverso la cessione a Cerved (o a una società dalla stessa interamente controllata) del 100% di una società di nuova costituzione (Newco), alla quale BMPS avrebbe affidato in gestione - ai sensi di un contratto di *special servicing* di durata decennale - i crediti sopra indicati.

Nel contesto di tale operazione altresì si prevede che il contratto di compravendita - da concludersi tra l'Emittente e Cerved entro il primo trimestre 2017 - sia sospensivamente condizionato a: (a) l'espletamento della procedura sindacale in relazione ai dipendenti trasferiti e/o distaccati; (b) il rilascio - a favore della Newco - dell'autorizzazione ex art. 115 del TULPS: (c) il rilascio delle autorizzazioni richieste da parte di Banca d'Italia e/o di BCE; (d) il pagamento a favore della Banca da parte di SPV1 del prezzo per la cessione del Portafoglio NPLS; e (e) l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale.

Successivamente, in data 28 febbraio 2017, la Banca e Cerved comunicano che, con riferimento all'operazione Juliet, le condizioni sospensive previste contrattualmente per il perfezionamento della stessa non si sono avverate nel termine previsto del 28 febbraio 2017 e che, pertanto, l'accordo riferibile a Project Juliet deve intendersi privo di efficacia.

Cessione della partecipazione in Bassilichi S.p.A.

In data 6 dicembre 2016 ICBPI sottoscrive un accordo per l'acquisizione fino al 100% della società Bassilichi S.p.A. - operatore specializzato nell'ambito dei pagamenti e dei servizi per il *business* - di cui l'Emittente possiede l'11,74%.

In merito è opportuno precisare che non fa parte dell'operazione di cessione, tra altre minori, anche la partecipazione nella società Fruendo, di cui Bassilichi S.p.A detiene il 60%, società attiva nei servizi di *back office* per il settore bancario. Per maggiori informazioni in merito all'accordo di esternalizzazione dei servizi di *back office* concluso tra l'Emittente e Fruendo si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.10 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre, è previsto che la partecipazione in Fruendo confluisca in una nuova *holding* della quale l'Emittente avrebbe detenuto una partecipazione del 10% del relativo capitale, così come ICBPI, mentre il restante 80% del capitale della *holding* di nuova costituzione sarebbe stato detenuto da banche e altri intermediari finanziari. L'operazione di costituzione della *holding* è subordinata al *closing* dell'operazione di acquisizione da parte di ICBPI fino al 100% della società Bassilichi S.p.A., prevista entro il primo semestre 2017, e alle autorizzazioni regolamentari.

Maggiori informazioni sul perfezionamento della cessione a ICBPI della partecipazione detenuta in Bassilichi S.p.A. sono riportate nel sottoparagrafo "Cessione del Business "Merchant Acquiring" e delle partecipazioni detenute in Bassilichi S.p.A. e Consorzio Triveneto S.p.A." che segue.

Referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 ed esiti dell'Operazione 2016

In data 4 dicembre 2016 si svolgono in Italia le operazioni di voto relative al *referendum* costituzionale, ad esito delle quali la legge costituzionale oggetto del *referendum* non è confermata. Il suddetto risultato elettorale comporta una crisi di governo, culminata nelle dimissioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

La situazione di incertezza che si è venuta a creare comporta un rallentamento delle trattative in essere con alcuni investitori istituzionali. Per tale motivo, in data 7 dicembre 2016, l'Emittente richiede alla BCE di posticipare al 20 gennaio 2017 il termine ultimo entro cui promuovere l'Offerta Globale (la "**Richiesta di Proroga**").

Inoltre, in data 11 dicembre 2016 i membri del Consorzio che agiscono in qualità di Global Coordinators e la Società sottoscrivono un accordo in base al quale è risolto l'Accordo di Preunderwriting. Successivamente, la Banca conclude con i Joint Bookrunners un accordo (l'"Accordo")
in forza del quale questi ultimi si impegnano a negoziare in buona fede i termini e le condizioni di un
contratto al verificarsi di determinate condizioni (il "Placement Agreement"). Il Placement Agreement
non prevedrà l'assunzione – da parte dei Joint Bookrunners – di alcun impegno di garanzia, ma
l'assunzione – da parte dei medesimi – del solo rischio di settlement ossia l'impegno dei Joint
Bookrunners di sottoscrivere le Nuove Azioni già in precedenza allocate, che dovessero risultare
successivamente non sottoscritte alla Data di Pagamento (al netto delle Nuove Azioni sottoscritte
nell'ambito delle Offerte LME e di quelle eventualmente sottoscritte dallo Stato Italiano).

Preso atto di quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, ritiene nell'interesse della Banca, di (i) procedere comunque nell'Operazione, (ii) prorogare, ferme le condizioni indicate nel Documento di Offerta, il Periodo di Adesione delle Offerte LME a partire dalle ore 9:00 del 16 dicembre 2016 sino alle ore 14:00 del 21 dicembre 2016, e (iii) promuovere un'offerta, rivolta esclusivamente ad investitori qualificati, ai sensi dell'articolo 34-ter, comma 1, lettera b) del Regolamento Emittenti, anche sui Titoli Fresh 2008, riconoscendo ai portatori di tali titoli un importo pari al 23,2% del relativo valore nominale per ogni titolo dagli stessi convertito, con obbligo dell'aderente a tale offerta di reinvestire suddetto importo in Nuove Azioni LME, al pari delle altre Offerte LME.

In data 13 dicembre 2016 la BCE comunica alla Banca una *draft decision* con la quale rende noto il rigetto della Richiesta di Proroga formulata dall'Emittente, confermando così il 31 dicembre 2016 come termine ultimo per completare l'intera Operazione. L'impossibilità di prevedere qualunque slittamento al termine ultimo per il completamento dell'Operazione - stante il rigetto da parte della BCE della Richiesta di Proroga formulata dall'Emittente il 7 dicembre 2016 - aggiunge un ulteriore elemento di incertezza in merito al completamento dell'Operazione, oltre a quelli già descritti nel Documento di Registrazione, nella Nota Informativa LME.

Ricapitalizzazione Precauzionale

In data 26 dicembre 2016 la Banca comunica di aver preso atto dell'impossibilità di completare l'Operazione comunicata al mercato in data 25 ottobre 2016 e successivamente autorizzata in data 23 novembre dalla BCE nonché da Banca d'Italia e, di conseguenza, di aver inviato, in data 23 dicembre 2016, alla BCE un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della c.d. ricapitalizzazione precauzionale.

Sempre in data 23 dicembre 2016 la Banca invia a Banca d'Italia e al Ministero dell'Economia e delle Finanze istanza per l'ammissione alla garanzia dello Stato prevista ai sensi dell'art. 7 del Decreto 237, al fine di ottenere la possibilità di emettere ulteriori passività garantite dallo Stato.

Successivamente la Banca riceve dal Ministero dell'Economia e delle Finanze due lettere redatte dalla BCE - indirizzate allo stesso Ministero - che, oltre a confermare la sussistenza dei requisiti necessari per accedere alla ricapitalizzazione precauzionale, evidenziano quanto segue:

(i) con riferimento ai dati a livello consolidato, la Banca risulta solvente in quanto rispetta i requisiti minimi di capitale stabiliti dall'art. 92 del CRR. Sono inoltre rispettati, con riferimento al capitale, i requisiti di Pillar 2;

- i risultati dello *stress test* dell'EBA del 2016 (cfr. paragrafo "Esiti dello Stress Test dell'EBA" che precede) evidenziano uno *shortfall*, solo nel caso di scenario avverso, nel parametro del CET1 *fully loaded* a fine 2018 pari al 2,44%, da mettersi in relazione con una soglia dell'8%. Secondo la BCE tale *shortfall* è traducibile in un fabbisogno di capitale parti a Euro 8,8 miliardi, comprensivo di tutte le componenti dei Fondi Propri previsti dalla normativa vigente; e
- (iii) la posizione di liquidità della Banca ha subito un rapido deterioramento tra il 30 novembre e il 21 dicembre 2016, così come evidenziato dal calo significativo della *counterbalancing capacity* (da Euro 14,6 a 8,1 miliardi) nonché della liquidità netta a un mese (da Euro 12,1 7,6% del totale delle attività- a 7,7 miliardi -4,78% del totale delle attività).

La Banca così avvia le interlocuzioni con le autorità competenti al fine di comprendere quali fossero le metodologie sottese ai calcoli effettuati da BCE e per dare corso alla Ricapitalizzazione Precauzionale.

Per maggiori informazioni in merito alle caratteristiche della ricapitalizzazione precauzionale si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del presente Documento di Registrazione.

5.1.5.8 Anno 2017

Concessione della garanzia dello Stato

In data 20 gennaio 2017 la Banca comunica di aver ottenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la concessione della garanzia dello Stato a sostegno dell'accesso alla liquidità ai sensi del Decreto 237 e, quindi, avvia le attività propedeutiche alle emissioni dei titoli con garanzia dello Stato.

In data 25 gennaio 2017 sono effettuate due emissioni di titoli con garanzia dello Stato per un importo complessivo di Euro 7 miliardi. In particolare, la prima emissione con scadenza il 20 gennaio 2018, cedola dello 0,5% e importo nominale di Euro 3 miliardi; mentre, la seconda emissione con scadenza il 25 gennaio 2020, cedola dello 0,75% e importo nominale di Euro 4 miliardi.

Successivamente, in data 15 marzo 2017, la Banca effettua una ulteriore emissione di titoli assistiti dalla garanzia dello Stato con scadenza il 15 marzo 2020, cedola dello 0,75% e importo nominale di Euro 4 miliardi.

Tutte le emissioni sono interamente sottoscritte dalla Banca e successivamente in parte collocate sul mercato e in parte utilizzate come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento.

La garanzia concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze prevede per la Banca la possibilità di realizzare, entro il 31 dicembre 2017, un'ulteriore emissione di titoli assistiti dalla garanzia dello Stato, per un importo nominale di Euro 4 miliardi e con una *maturity* di 3 anni.

Assemblea dei soci del 12 aprile

In data 12 aprile 2017 si svolge l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Banca. L'Assemblea approva:

- a) il bilancio di esercizio individuale e consolidato chiuso al 31 dicembre 2016. In particolare, il bilancio di esercizio della Banca si chiude con la rilevazione di una perdita di Euro 3.722.770.706,06 in parte ripianata per Euro 1.398.720.205,16 per effetto della delibera di riduzione del capitale adottata dall'Assemblea straordinaria degli azionisti della Banca in data 24 novembre 2016;
- b) la relazione sulla remunerazione prevista ai sensi dell'art. 123-ter del TUF;
- c) il piano di *performance shares* a favore dei dipendenti del Gruppo previsto ai sensi dell'art. 114-bis del TUF;

d) la proposta di riduzione del numero dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca da 14 a 13.

L'Assemblea straordinaria degli azionisti della Banca, chiamata a votare sulla proposta di riduzione del capitale sociale a copertura della perdita residua al 31 dicembre 2016 (i.e. Euro 2.324.050.500,90) e sulle modifiche dello Statuto, non si svolge in quanto non è raggiunge il *quorum* necessario per il suo svolgimento.

ARGO 2

Riguardo al programma ARGO2 – come riportato più dettagliatamente nel sottoparagrafo "Accertamenti ispettivi 2016" che precede - il monitoraggio al 30 giugno 2017, che verrà trasmesso, in linea con quanto concordato, alla BCE entro metà ottobre 2017, dichiara il compimento di tutti i deliverable (intesi come soluzioni metodologiche, organizzative e/o informatiche elaborate e rilasciate a seguito di specifiche attività progettuali), e la relativa messa in esercizio effettivo (cd deployment), in risposta alle raccomandazioni aventi scadenza 31 dicembre 2016, ad eccezione di alcuni di questi associati alle azioni di rimedio n. 12 e n. 21, per le quali:

- con riferimento all'azione di rimedio n. 12 relativa all'aggiornamento e *upgrade* delle basi informative al fine di includere tutte le informazioni rilevanti sulle garanzie:
 - o la Banca ha completato la digitalizzazione della documentazione, con contestuale integrazione del *set* informativo, dello *stock* dei mutui erogati tra il 2002 e fine 2015 (a partire da questa data il processo prevede tale attività all'atto di generazione del nuovo flusso) per un numero pari a 253.000 su un totale di 380.000 mutui, di cui gran parte (249.000) già riversati nelle basi informative della Banca, con obiettivo di totale caricamento entro il 2017;
 - o sono in corso le attività di reperimento e digitalizzazione dei rimanenti 127.000 mutui, la cui documentazione risulta archiviata prevalentemente presso le filiali, con completamento programmato entro il secondo semestre 2017, mentre l'implementazione delle azioni correttive nei sistemi informatici della Banca (ampliamento del *set* informativo e *data quality*) è prevista entro il primo trimestre 2018;
- con riferimento all'azione di rimedio n. 21 relativa all'integrazione di MPSCS e MPSLF nei processi del credito di BMPS, inclusi gli strumenti IT, al fine di assicurare la corretta applicazione delle *policy* a livello di Gruppo a partire da febbraio 2017 lo strumento in uso presso la Capogruppo per il calcolo della svalutazione analitica è stato adottato da MPSCS, mentre *il deliverable* relativo all'estensione delle applicazioni informatiche di gestione contabile del contenzioso della Capogruppo a MPSCS risulta non completato in quanto subordinato alla verifica, ancora in corso, della coerenza del *business model* della MPSCS con le scelte strategiche del Piano di Ristrutturazione; rimane valido che l'effettivo ridimensionamento del portafoglio di sofferenze che residuerà con il perfezionamento della Cessione del Portafoglio NPLs ridurrà significativamente l'impatto della parziale discordanza di trattamento rispetto alla Capogruppo.

Riguardo all'azione di rimedio n. 31, per la quale il piano delle azioni di rimedio concordate con la BCE prevede il completamento nel 2018 (per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 5.1.5.7 che precede), proseguono le attività funzionali alla sua risoluzione, con riposizionamento temporale di alcuni *deliverable* (quali ad esempio la soluzione Pratica Elettronica di Fido Modulare), che però non inficiano il piano complessivo di revisione strutturale della piattaforma informatica programmato entro il 2018. Con riferimento ai *delirevable* chiusi la Banca, alla Data del Documento di Registrazione, non ha ancora ricevuto la relativa attestazione di chiusura da parte della BCE.

Ispezione OSI 1238

Nel mese di maggio 2017 si conclude un'attività ispettiva on-site avviata dalla BCE e dalla Banca d'Italia nel maggio 2016 avente ad oggetto i rischi di credito, di controparte e il sistema dei controlli di rischio di Banca Monte dei Paschi Spa, MPS Capital Services Banca per le Imprese Spa e MPS Leasing Factoring. Nello specifico, l'obiettivo di tale ispezione è quello di condurre una verifica sul processo di risk management e sul sistema dei controlli interni. A tal fine, è esaminata dal team ispettivo la quasi totalità del portafoglio crediti complessivo del Gruppo, con particolare *focus* su:

- 1. classificazione del rischio di credito del portafoglio crediti performing;
- 2. verifica degli accantonamenti eseguiti sul portafoglio non performing;
- 3. revisione dei valori del collaterale;
- 4. verifica del data quality del credit risk.

In data 7 giugno 2017, la BCE invia all'Emittente il rapporto finale di tale attività ispettiva evidenziando diverse aree di miglioramento in materia di identificazione delle esposizioni al rischio di credito, classificazione, monitoraggio, reportistica, organizzazione, gestione dei data base e delle garanzie, politica e determinazione degli accantonamenti e informativa specifica agli organi societari sul deterioramento della qualità del credito. Alcune delle criticità evidenziate sono già risolte/implementate nel corso del 2016 con il programma ARGO II. Le misure da implementare per porre rimedio alle restanti carenze, in continuità con quanto già implementato negli ultimi anni per migliorare la qualità del credito e il processo di credit risk management, sono inserite nel Piano di Cessione del Portafoglio NPLs comunicato al mercato lo scorso 5 luglio (per maggiori informazioni in merito alla Cessione si rinvia alla Premessa al presente Documento di Registrazione). A riguardo si precisa che il Piano di Ristrutturazione recepisce inoltre integralmente il risultato dell'ispezione condotta dalla BCE sul portafoglio crediti (CFR) con riferimento al 31 dicembre 2015 che evidenzia ulteriori accantonamenti da effettuare rispetto ai livelli di copertura alla data di riferimento. Tali rettifiche aggiuntive si sovrappongono sostanzialmente rispetto a quelle già contabilizzate dal 31 dicembre 2015 ad oggi, agli effetti della dismissione della cessione del Portafoglio NPLs e all'incremento delle coperture del portafoglio Crediti Deteriorati previsto nel Piano di Ristrutturazione per facilitare il processo di riduzione di tali crediti nel periodo 2017-2021. L'impatto residuale pari a circa Euro 0,26 miliardi è incluso nelle proiezioni dei primi anni di Piano, in considerazione di una stima di costo prudenziale del credito. Resta inteso che le citate differenze di provisioning saranno riflesse in contabilità nella misura in cui troveranno riscontro in eventi creditizi che comporteranno la riduzione dei flussi di cassa attesi per le esposizioni e/o i portafogli oggetto di indagine. Fermo che, alla data del Documento di Registrazione, la Banca non ha ancora ricevuto la draft follow up letter da parte del joint supervisory team con le relative raccomandazioni, l'Emittente non ritiene di dover effettuare, a seguito delle suddette ispezioni, ulteriori rettifiche sui crediti che non siano già previste nel Piano di Ristrutturazione.

Ispezione 2017 TRIM-2939

In data 20 settembre 2017, con lettera da parte della BCE datata 18 settembre, è stato notificato all'Emittente che a partire dal 21 novembre 2017, nell'ambito del processo di revisione dei modelli interni (TRIM - *Targeted Review of Internal Models*) inizierà una ispezione in loco, per l'Emittente ed il Gruppo, ad oggetto i modelli interni sul rischio di credito, con riferimento ai parametri PD e LGD nell'ambito del perimetro delle esposizioni retail – non PMI – con garanzie Real Estate.

Processo annuale SREP

Con lettera inviata il 19 giugno 2017 la BCE notifica a BMPS la *SREP Decision*, con la quale vengono comunicati i requisiti prudenziali che la Banca e le sue controllate dovranno soddisfare ed altre specifiche richieste. Il processo di revisione e valutazione di Vigilanza è condotto con data di riferimento il 31 dicembre 2016, tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale

data tra cui, in particolare, il progetto di Piano di Ristrutturazione presentato dalla Banca alla Commissione Europea.

Dal lato dei requisiti patrimoniali, con riferimento al *Total Capital*, è richiesto di mantenere, a partire dall'1° gennaio 2018, su base consolidata: i) un livello di *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari all' 11% (di cui l'8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di Pillar 2 costituito interamente da CET1) e ii) un *overall capital requirement* (OCR) che include, in aggiunta del TSCR, il requisito combinato di riserva di capitale ai sensi dell'art. 128 della CRD IV.

Di conseguenza, BMPS deve rispettare i seguenti requisiti a livello consolidato a partire dall'1° gennaio 2018:

- 9,44% CET1 Ratio su base *transitional*
- 12,94% Total Capital Ratio su base transitional

comprendendo, oltre al P2R, l'1,875% in termini di Capital Conservation Buffer e lo 0,06% in termini di O-SII buffer (*Other Sistemically Important Institution Buffer*). Il capital Conservation Buffer e l'O-SII Buffer saranno a regime rispettivamente nel 2019 con il 2,5% e nel 2021 con lo 0,25% (quest'ultimo su base *transitional* avrà un coefficiente dello 0,13% nel 2019 e dello 0,19% nel 2020).

La SREP Decision introduce la linea guida di capitale (c.d. "Pillar 2 capital guidance") pari all'1,5%, come richiesta da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al requisito minimo regolamentare di CET1, al requisito aggiuntivo di Pillar 2 ed al requisito combinato di riserva di capitale. Si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

In aggiunta ai requisiti quantitativi sopra indicati, lo SREP individua misure qualitative in tema di gestione di crediti deteriorati e distribuzione dei dividendi. In merito ai crediti deteriorati si precisa che il Piano di Ristrutturazione incorpora le richieste incluse nella SREP Decision e i risultati dell'ispezione della BCE conclusasi a maggio 2017. Infatti con la dismissione pressoché totale del portafoglio delle sofferenze (per un GBV di circa Euro 26 miliardi al 31dicembre 2016) e con uno specifico programma di cessioni/riduzione di portafoglio inadempienze probabili e sofferenze, i cui effetti economici sono inclusi nel Piano di Ristrutturazione, l'Emittente prevede di conseguire una sensibile riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale crediti (NPE ratio). La BCE richiede all'Emittente di fornire, su base consolidata e trimestralmente, informazioni periodiche aggiuntive sui crediti deteriorati secondo lo standard fornito dall'Autorità di Vigilanza. Il primo invio del *set* informativo aggiuntivo è stato richiesto per settembre 2017.

A conclusione del Processo di Revisione la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi a: (i) il modello di business, con particolare riferimento al persistere della bassa redditività della Banca e alla insufficiente capacità di creazione di capitale interno. In particolare, viene evidenziata la non completa capacità di implementare ed eseguire le strategie individuate dal Consiglio di Amministrazione, ad esempio tramite azioni commerciali concrete, ciò anche in relazione a una evoluzione meno favorevole delle condizioni macroeconomiche rispetto a quelle previste. In assenza di nuove strategie orientate ad una riduzione degli NPL e di una rifocalizzazione sulle aree di business redditizie, l'elevato costo del rischio e la persistente contrazione dei margini (influenzata dalla contrazione dei volumi di raccolta ed impieghi) continueranno ad avere un forte impatto sulla redditività e sulla generazione di capitale interno; (ii) il sistema di governo dei rischi ed aspetti organizzativi giudicata ancora non del tutto adeguata poiché in attesa di valutare le attività di mitigazione già implementate dal Gruppo; (iii) la qualità del credito in relazione al livello elevato e superiore alla media dei NPLs. Al riguardo l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato che l'Emittente non è stato in grado di eseguire la strategia di gestione degli NPL, presentata nel 2015; (iv) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del banking book e alla elevata sensitivity al credit spread del portafoglio titoli di stato; (vi) il rischio operativo in relazione alla numerosità delle cause legali in corso e al consolidamento, ritenuto ancora debole seppure in graduale miglioramento, della reputazione del Gruppo; (vii) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla volatilità dei depositi commerciali e all'esposizione dell'Emittente ad eventi di stress come osservato nell'ultimo trimestre 2016 in corrispondenza del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016. L'Autorità di Vigilanza ha evidenziato, inoltre, profili di rischiosità legati alla posizione finanziaria strutturale di BMPS il cui riequilibrio rimane legato alla realizzazione delle misure straordinarie previste nel Piano di Ristrutturazione, tra le quali il Rafforzamento Patrimoniale e la Cessione del Portafoglio NPLs.

Con la SREP Decision, la BCE ha comunicato inoltre all'Emittente che non sono richiesti requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli minimi fissati dalla normativa vigente per le seguenti controllate: MPS Capital Services Banca per le Imprese, MPS Leasing & Factoring e Wise Dialog Bank S.p.A.

La BCE ha introdotto invece, a conclusione del processo SREP, requisiti patrimoniali aggiuntivi, in coerenza con l'art. 16(2) del Reg. 1024/2013 per le controllate estere, MP Belgio e MP Banque, di seguito descritti.

Per quanto attiene alla controllata MP Belgio la BCE richiede:

- dal lato dei requisiti patrimoniali, con riferimento al Total Capital, di mantenere, su base individuale: i) un livello di Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari all' 10,25%, di cui l' 8% come requisito minimo di Fondi Propri e il 2,25% quale requisito di capitale di Pillar 2 costituito interamente da CET1) e ii) un overall capital requirement (OCR) che include, in aggiunta del TSCR, il requisito combinato di riserva di capitale ai sensi dell'art. 128 della CRD IV:
- dal lato dei requisiti di liquidità di mantenere, su base individuale, il liquidity coverage ratio (LCR) di almeno il 100%;
- dal lato dei requisiti qualitativi, di effettuare tutte le necessarie azioni volte a diversificare le proprie fonti di finanziamento e di ridurre la dipendenza verso la Capogruppo; nonché di aggiornare il proprio memorandum di governance per avere processi che permettano il rispetto delle norme in termini di governance.

La SREP Decision introduce, analogamente a quanto richiesto alla capogruppo su base consolidata, la linea guida di capitale (c.d. "Pillar 2 capital guidance") pari all'1%, come richiesta da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al solo requisito minimo regolamentare OCR in termini di CET1 e non in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari OCR di Tier 1 e di Total Capital (per i quali pertanto i requisiti rimangono invariati rispetto a quelli OCR). Si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

A conclusione del processo SREP sulla controllata MP Belgio, la BCE ha evidenziato alcuni elementi di debolezza e di attenzione da riferirsi in via principale a: (i) una certa vulnerabilità del modello di business causata da bassa profittabilità, dalla eccessiva concentrazione dell'attivo e del passivo e dalla bassa diversificazione delle attività, in particolare i primi 5 depositanti rappresentano quasi il 50% del totale dei depositi, mentre le prime 25 esposizioni creditizie rappresentano il 37% del totale degli affidamenti; (ii) governance interna e gestione dei rischi per quanto principalmente attiene la governance e le procedure di controllo volte a verificare la piena conformità alla regolamentazione MiFID in materia di investimenti in prodotti finanziari che coinvolgono la clientela; (iii) rischio di credito in termini di concentrazione degli attivi, concentrazione sui titoli governativi italiani e ad un costo del rischio superiore alla media del mercato belga in cui opera; (iii) rischi operativi in particolare sui sistemi IT e gli impatti reputazionali rivenienti dagli accadimenti che hanno coinvolto la capogruppo; (iv) rischi di liquidità, in particolare per quella a breve termine, e per quanto attiene alla sostenibilità della raccolta.

Per quanto attiene alla controllata MP Banque:

• dal lato dei requisiti patrimoniali, con riferimento al Total Capital, di mantenere, su base individuale: i) un livello di Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari all' 10,25% (di cui l' 8% come requisito minimo di Fondi Propri) e il 2,25% quale requisito di capitale di Pillar 2 costituito interamente da CET1) e ii) un overall capital requirement (OCR) che include, in aggiunta del TSCR, il requisito combinato di riserva di capitale ai sensi dell'art. 128 della CRD IV.

La SREP Decision introduce la linea guida di capitale (c.d. "Pillar 2 capital guidance") pari all'1%, come richiesta da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al solo requisito minimo regolamentare OCR in termini di CET1 e non in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari OCR di Tier 1 e di Total Capital (per i quali pertanto i requisiti rimangono invariati rispetto a quelli OCR). Si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

A conclusione del processo SREP sulla controllata Banca Monte Paschi Banque S.A, la BCE ha evidenziato alcuni elementi di debolezza e di attenzione da riferirsi in via principale a: (i) una certa debolezza del modello di *business* imputabile all'aumento del costo del rischio in materia creditizia e ad un non ottimale rapporto *cost income*; (ii) *governance* interna e gestione dei rischi legate a carenze del processo di delibera del credito e di flussi informativiverso il Supervisory Board; (iii) rischi di capitale, connessi e conseguenti ai a) rischi di credito all'andamento della qualità del portafoglio crediti deteriorati, b) rischi legati alla misurazione e al monitoraggio del tasso di interesse del *banking book*, c) rischi operativi legati alla numerosità degli eventi di perdita verificati nel corso del 2016 e ancora in corso di definizione nonché alla conseguente maggiore esposizione al rischio reputazionale anche per gli eventi che hanno interessato la Capogruppo; (iv) adeguatezza patrimoniale a seguito della perdita registrata nel bilancio del 31 dicembre 2016 prevalentemente riconducibile alle ulteriori e significative rettifiche su crediti; (v) rischio di liquidità con riferimento alla liquidità di breve termine e alla sostenibilità della raccolta. Per ulteriori dettagli sui rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e agli SREP della controllata Banca Monte Paschi Banque S.A..

Partecipazione allo Stress Test BCE nel 2018

Con lettera del 27 giugno la BCE ha reso noto alla Banca che nel corso del primo semestre 2018, la Banca sarà sottoposta allo *SREP stress test*, i cui risultati saranno fattorizzati nella valutazione complessiva del Processo di Revisione e di Valutazione Prudenziale (SREP) 2018. Lo *SREP stress test*, pur contenendo alcune semplificazioni rispetto allo stress test condotto nel 2016 secondo le modalità *EBA EU-wide*, ne replica nella sostanza il contenuto e la finalità. Pertanto i risultati dello *SREP stress test* 2018, al pari dello stress test 2016, confluiranno nella formazione della SREP Decision 2018.

Ispezione Bankit in materia di antiriciclaggio

Nel mese di giugno 2017 il Servizio Antiriciclaggio è stato oggetto di visita ispettiva in loco da parte di Banca d'Italia avente ad oggetto «Gruppo Monte dei Paschi di Siena. Procedure in tema di individuazione e adeguata verifica rafforzata sui PEPs».

Nel corso della visita la Banca D'Italia ha effettuato un'analisi dell'assetto organizzativo, della regolamentazione interna, dei processi interni con particolare riferimento al processo di valutazione dei soggetti PEPs (Persone Politicamente Esposte) e di monitoraggio nel continuo, oltre che specifici approfondimenti su un campione di clienti autonomamente individuato.

La visita, iniziata il 5 giugno, si è conclusa il 6 luglio 2017. Il 5 ottobre scorso la Vigilanza nazionale ha reso noto, al CDA della Banca, l'esito della visita tematica e rappresentando anche le finalità delle visite tematiche condotte a livello di sistema da cui prendere spunto per suggerire le migliori pratiche osservate in materia, ribadendo che non sono previsti avvii di procedimenti sanzionatori.

L'Autorità di Vigilanza ha notificato l'esito della suddetta visita tematica al Board evidenziando alcuni ambiti di miglioramento che riguardano in particolare: l'individuazione della persone politicamente esposte; la profilatura del rischio; l'adeguata verifica; i Controlli Interni. E' in corso di predisposizione la lettera di risposta da parte della Banca con l'individuazione delle relative azioni di mitigazioni.

Piano di Ristrutturazione 2017-2021

In data 26 giugno 2017 il Consiglio di Amministrazione di BMPS approva i nuovi obiettivi economici, patrimoniali e finanziari del Gruppo, riferiti al periodo 2017-2021 (il "**Piano di Ristrutturazione**") e predisposti nel contesto della procedura relativa alla Ricapitalizzazione Precauzionale richiesta da BMPS in data 23 dicembre 2016 e contemplata dall'articolo 18 del d.lgs. 16 novembre 2015, n. 180 e dall'articolo 18, paragrafo 4, lettera d), del regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Il Piano di Ristrutturazione è notificato alla Commissione Europea, che in data 4 luglio emana decisione positiva circa la compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria.

Il Piano di Ristrutturazione si configura quale ulteriore elemento che caratterizza il percorso di risanamento di BMPS, finalizzato ad abbassarne il profilo di rischio, rafforzarne la posizione patrimoniale e di liquidità e ripristinarne la redditività nel medio-lungo termine.

Il Piano di Ristrutturazione 2017-2021 contiene un insieme di previsioni e stime basate sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni da intraprendere, da parte degli amministratori e del management, comprensive di assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico e l'evoluzione del quadro normativo, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno, sui quali gli amministratori e il management non possono, o possono solo in parte, influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione (le "Assunzioni Ipotetiche"). Le principali Assunzioni Ipotetiche sono descritte nel capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

Si evidenzia che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni Ipotetiche si manifestassero.

Il Piano di Ristrutturazione è coerente con i *commitments* assunti nei confronti di DG Comp, previsti ai sensi della normativa europea, che riguardano diversi aspetti del piano, tra cui: (i) l'integrale realizzaizone del Burden Sharing, (ii) misure di riduzione dei costi, (iii) restrizioni in materia di pubblicità e politica commerciale, (iv) cessione di attività (in particolare, Banca Monte dei Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A.), (v) misure di contenimento dei rischi, (vi) divieto di effettuare acquisizioni, (vii) restrizioni sul pagamento delle cedole di strumenti esistenti e sull'esercizio di operazioni di *liability management*, (viii) divieto di pagare dividendi, (ix) limiti alla retribuzione dei dipendenti. Per maggiori informazioni in merito al contenuto dei *commitment* assunti nei confronti di DG Comp si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

La verifica del rispetto dei *commitments* avviene tramite un *monitoring trustee* selezionato dalla Banca con l'approvazione da parte di DG Comp. In particolare, il primo monitoraggio verrà effettuato con riferimento ai dati al 30 settembre 2017 nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio in corso. L'Emittente ha deciso - con il parere favorevole di *DG Comp* - di proporre la nomina a *monitoring trustee* di Degroof Petercam Finance, che ha già dato disponibilità ad accettare l'incarico, dal momento che ha già agito come *monitoring trustee* per i *commitment* del Piano di Ristrutturazione 2013-2017. Alla Data del Documento di Registrazione l'incarico è in corso di formalizzazione.

La Banca inoltre, contestualmente alla presentazione del Piano di Ristrutturazione, ha comunicato di aver concesso un'esclusiva a Quaestio Capital Management SGR S.p.A., fino a metà settembre 2017, per l'acquisizione della *piattaforma di servicing* dei Crediti Deteriorati di BMPS. Successivamente, in data 2 ottobre 2017, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di accettare la proposta vincolante di Quaestio e di Creved (cfr. Paragrafo "Cessione della piattaforma per la gestione dei crediti in sofferenza a Quaestio e Cerved ("Sirio") che segue).

Per ulteriori informazioni sul Piano di Ristrutturazione, si veda il Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

<u>Cessione del Business "Merchant Acquiring" e delle partecipazioni detenute in Bassilichi S.p.A. e Consorzio Triveneto S.p.A.</u>

In data 30 giugno 2017 è perfezionata la cessione a CartaSi S.p.A. ("CartaSi"), controllata di Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A ("ICBPI"), società leader nella gestione dei servizi di pagamento a livello nazionale e internazionale, delle attività di BMPS riconducibili al business del *merchant acquiring* (il "Merchant Acquiring"). L'operazione, che prevede anche una partnership commerciale di durata decennale, per lo sviluppo e il collocamento di prodotti e servizi di pagamento a supporto della clientela, si è perfezionata mediante cessione di ramo d'azienda per un corrispettivo pari a Euro 536 milioni, soggetto agli usuali meccanismi di aggiustamento prezzo.

Inoltre in data 3 luglio è perfezionata la cessione a ICBPI della partecipazione pari all'11,74% detenuta in Bassilichi S.p.A. - operatore specializzato nell'ambito dei pagamenti e dei servizi per il business - e del 10,13% di Consorzio Triveneto S.p.A.. In merito alla cessione di Bassilichi S.p.A. è opportuno precisare che non fa parte dell'operazione di cessione, tra altre minori, anche la partecipazione nella società Fruendo, di cui Bassilichi S.p.A detiene il 60%, società attiva nei servizi di back office per il settore bancario. In prossimità del closing dell'operazione le attività escluse dall'acquisizione da parte di ICBPI sono confluite in una holding di nuova costituzione, Ausilia S.r.l., della quale l'Emittente detiene una partecipazione del 10% del relativo capitale, così come ICBPI, mentre il restante 80% del capitale è detenuto da banche e altri intermediari finanziari ex soci di Bassilichi S.p.A..

Le operazioni sopra descritte contribuiscono al processo di rafforzamento patrimoniale del Gruppo MPS e rientrano nei commitment presi con DG Comp nel contesto del Piano di Ristrutturazione.

Per ulteriori informazioni sul Piano di Ristrutturazione, si veda il Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

Misure attuative della Ricapitalizzazione Precauzionale e del Rafforzamento Patrimoniale

In data 28 luglio 2017 il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con il Decreto Burden Sharing, dispone l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri in conformità con quanto previsto dall'art. 22 commi 2 e 4 del Decreto 237 nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni assegnate, in data 1° agosto 2017, ai portatori dei Titoli Burden Sharing. In conformità a quanto previsto dall'art. 23, comma 3 del Decreto 237, nonché dell'art. 2 del Decreto Burden Sharing, i Titoli Burden Sharing sono convertiti in azioni ordinarie della Banca al prezzo unitario di Euro 8,65.

Sempre in data 28 luglio 2017 è altresì pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Ricapitalizzazione, con cui è disposto l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF eseguita in data 3 agosto 2017. Ai sensi del Decreto Ricapitalizzazione, le azioni riservate al MEF sono emesse al prezzo unitario di Euro 6,49.

A seguito del perfezionamento del Burden Sharing e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF il capitale sociale di BMPS come da attestazione ex art. 2444 c.c. depositata in data 10 agosto 2017 e iscritta in data 11 agosto 2017, risulta pari a Euro 15.692.799.350,97 ed è rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie, di cui 36.280.748 azioni proprie detenute da società del gruppo MPS all'esito del perfezionamento dei suddetti interventi di rafforzamento patrimoniale.

Offerta pubblica di Transazione e Scambio

Il Decreto 237 prevede che - entro 120 giorni dalla pubblicazione dei Decreti Ministeriali - la Banca o una società del Gruppo, in nome e per conto del MEF, possano acquistare le Nuove Azioni che siano state oggetto di transazione tra la Banca, o una società del Gruppo, e gli azionisti divenuti tali a seguito dell'applicazione del Burden Sharing, purchè sussistano cumulativamente alcune condizioni.

In particolare, l'acquisto delle Nuove Azioni nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Transazione può essere effettuato se ricorrono cumulativamente le seguenti condizioni:

"

- a) la transazione è volta a porre fine o prevenire una lite avente a oggetto la commercializzazione degli strumenti coinvolti nell'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'articolo 22, comma 2, limitatamente a quelli per la cui offerta sussisteva obbligo di pubblicare un prospetto e con esclusione di quelli acquistati da controparti qualificate ai sensi dell'articolo 6, comma 2-quater, lettera d), del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 o clienti professionali ai sensi dell'articolo 6, commi 2-quinquies e 2-sexies, del medesimo decreto legislativo, diversi dall'emittente o società del suo gruppo, in assenza di prestazione di servizi o attività di investimento da parte dell'emittente o da società del suo gruppo;
- a-bis) gli strumenti oggetto di conversione sono stati sottoscritti o acquistati prima del 1° gennaio 2016; in caso di acquisto a titolo gratuito si fa riferimento al momento in cui lo strumento è acquistato dal dante causa;
- b) gli azionisti non sono controparti qualificate ai sensi dell'articolo 6, comma comma 2-quater, lettera d), del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 nè clienti professionali ai sensi dell'articolo 6, commi 2-quinquies e 2-sexies, del medesimo decreto legislativo;
- c) la transazione prevede che l'emittente acquisti dagli azionisti in nome e per conto del Ministero le azioni rinvenienti dall'applicazione delle misure di ripatizione degli oneri di cui all'articolo 22, comma 2, e che questi ricevano dall'emittente, come corrispettivo, obbligazioni non subordinate emesse alla pari dall'emittente o da società del suo gruppo, per un valore nominale pari al prezzo corrisposto dal Ministero ai sensi della lettera d); tali obbligazioni avranno durata comparabile alla vita residua degli strumenti e prestiti oggetto di conversione e rendimento in linea con quello delle obbligazioni non subordinate emesse dall'emittente aventi analoghe caratteristiche rilevato sul mercato secondario nel periodo intercorrente la data di pubblicazione del decreto di cui all'articolo 18, comma 2 e quello di acquisto delle azioni ai sensi del presente comma;
- d) il prezzo per l'acquisto da parte del Ministero della azioni rinvenienti dall'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri è corrisposto all'emittente in relazione alle obbligazioni da questo assegnate agli azionisti; il prezzo per l'acquisto di dette azioni è il minore tra quello utilizzato per determinare il numero di azioni da attribuire in sede di conversione ai sensi dell'articolo 22, comma 5, lettera d) e quello che determina un corrispettivo corrispondente al corrispettivo pagato dall'azionista per la sottoscrizione o l'acquisto degli strumenti oggetto di conversione ai sensi dell'articolo 22, comma 2 o, nel caso di acquisto a titolo gratuito, al corrispettivo pagato dal dante causa;
- e) la transazione prevede la rinuncia dell'azionista a far valere ogni altra pretesa relativa alla commercializzazione degli strumenti finanziari convertiti, in applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'articolo 22, comma 2 nelle azioni acquistate dal Ministero si sensi del presente comma".

All'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio potranno aderire esclusivamente i portatori dei Titoli UT2 che abbiano le caratteristiche sopra indicate e, al tal fine, la Banca predisporrà un apposito documento informativo che sarà soggetto all'approvazione di Consob (il "**Documento Informativo**"),

al quale si rinvia integralmente per maggiori informazioni in merito alle caratteristiche di detta Offerta nonché alle caratteristiche dei titoli di debito offerti in scambio.

In merito si precisa altresì che, in data 5 ottobre 2017, l'Emittente ha pubblicato un comunicato stampa, ai sensi dell'art. 102 del TUF, nel quale sono state delineate le caratteristiche dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio.

In particolare, in tale comunicato è stato precisato che l'Offerta è promossa su tutte le n. 237.691.869 Azioni Burden Sharing in circolazione alla data del 3 ottobre 2017, pari al 20,84% del capitale sociale di BMPS.

L'Offerta è rivolta - ai sensi dell'art. 19, comma 2 del Decreto 237 - a tutti i titolari delle Azioni Burden Sharing ad eccezione di quelli che (i) abbiano acquistato i Titoli UT2 da controparti qualificate, ai sensi dell'art. 6, comma 2-quater, lett. d) del TUF o clienti professionali ai sensi dell'art. 6, commi 2-quinquies e 2-sexies del TUF, diversi dall'Emittente o società del Gruppo, in assenza di prestazione di servizi o attività di investimento da parte dell'Emittente o da società del Gruppo, (ii) abbiano acquistato o sottoscritto i Titoli UT2 successivamente al 31 dicembre 2015 (in caso di acquisto a titolo gratuito si fa riferimento al momento in cui i Titoli UT2 sono stati acquistati dal dante causa), e (iii) siano qualificati, e/o lo siano stati alla data di acquisto dei Titoli UT2, come controparti qualificate ai sensi dell'art. 6, comma 2-quater, lett. d) del TUF o clienti professionali ai sensi dell'art. 6, commi 2-quinquies e 2-sexies del TUF (i "**Destinatari**").

I Destinatari che aderiranno all'Offerta con tutte le, o parte delle, proprie Azioni Burden Sharing riceveranno, come corrispettivo, ai termini e condizioni di seguito indicate, titoli di debito senior emessi dalla Banca, aventi scadenza il 15 maggio 2018, per un valore nominale massimo complessivo di Euro 1.536.000.000 (rispettivamente i "**Titoli di Debito Senior**" e il "**Valore Nominale Massimo Complessivo**").

Ove - sulla base delle adesioni pervenute nel corso del Periodi di Adesione dell'Offerta - il valore nominale complessivo dei Titoli di Debito Senior da offrire in scambio quale corrispettivo dell'Offerta ecceda il Valore Nominale Massimo Complessivo dei Titoli di Debito Senior (pari a Euro 1.536 milioni) le Azioni Burden Sharing portate in adesione all'Offerta saranno ripartite secondo il metodo *pro-rata*, per mezzo del quale l'Offerente - in nome e per conto del MEF - acquisterò da tutti gli aderenti la stessa proporzione di Azioni Burden Sharing da essi apportati in adesione.

In caso di adesione integrale all'Offerta da parte dei Destinatari e di conseguente riparto, in ipotesi di applicazione del prezzo massimo pari ad Euro 8,65, il numero minimo di Azioni Burden Sharing che l'Offerente acquisterà da tutti gli aderenti sarà pari a circa il 25% delle Azioni Burden Sharing conferite in adesione. Tale percentuale potrebbe anche risultare ridotta poiché la stima non tiene conto dei portatori dei Titoli Burden Sharing non aventi diritti ad aderire ai sensi del Decreto 237.

In relazione al riparto, si evidenzia che l'acquisto, nell'ambito dell'Offerta, delle Azioni Burden Sharing da parte del MEF è stato considerato dalla Commissione Europea come un aiuto di Stato. Pertanto, la Banca (in qualità di offerente) e il MEF non possono incrementare il Valore Nominale Massimo Complessivo dei Titoli di Debito Senior.

Il corrispettivo dell'Offerta sarà calcolato, per ciascun aderente, ai sensi dei criteri indicati nel Decreto 237, facendo riferimento al prezzo pagato da ciascun aderente per sottoscrivere e/o acquistare i Titoli UT2. Ai fini del calcolo del corrispettivo di acquisto dei Titoli UT2, la Banca (in qualità di offerente) considererà il prezzo medio ponderato di carico di tali titoli nel dossier di ciascun aderente alla data del 31 dicembre 2015, al netto di commissioni e spese.

Per maggiori informazioni in merito all'Offerta, al corrispettivo e alle caratteristiche dei Titoli di Debito Senior si rinvia al Documento di Offerta.

Infine, si consideri che ai fini dell'acquisto da parte del MEF delle Azioni *Burden Sharing* che saranno validamente conferite in adesione all'Offerta il MEF dovrà emanare un apposito decreto ministeriale. Tale decreto dovrà essere emanato prima della pubblicazione del documento relativo all'Offerta e della conseguente apertura del periodo di adesione alla stessa. Ove, per qualsivoglia ragione il MEF non adotti tali decreto o, comunque, non lo pubblichi in tempo utile per avviare

l'Offerta e tenere la Data di Scambio della stessa entro il 25 novembre 2017, l'Offerta non potrà essere finalizzata e si intenderà decaduta. Di conseguenza le Azioni *Burden Sharing* saranno restituite e le rinunce e gli impegni assunti dagli aderenti ai fini della transazione saranno inefficaci.

Cessione della piattaforma per la gestione dei crediti in sofferenza a Quaestio e Cerved ("Sirio")

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del 2 agosto 2017 delibera di accettare la proposta vincolante di Quaestio Holding SA ("Quaestio") e Cerved Group SpA ("Cerved") per l'acquisto della piattaforma di recupero crediti deteriorati di BMPS e la sottoscrizione di un contratto di servicing pluriennale per la gestione in outsourcing dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo MPS. L'operazione prevede la costituzione di una società ("JV") che sarà interamente partecipata da Quaestio e Cerved. JV, in virtù di diritti rafforzati di governance in capo a Cerved, rientrerà nel perimetro di consolidamento di quest'ultima. Quaestio e Cerved, per conto della costituenda JV, hanno firmato un accordo vincolante con BMPS per l'acquisto della piattaforma di servicing di BMPS, che avrà in gestione l'80% delle sofferenze che si genereranno nei prossimi 10 anni. Il contratto di servicing non include i crediti classificati a sofferenza al 31 dicembre 2016 ed oggetto del piano di cessione di circa Euro 28,6 miliardi.

Il contratto di compravendita - che si prevede sarà concluso tra l'Emittente e JV al termine del primo trimestre 2018 - è sospensivamente condizionato a: (a) il rilascio delle autorizzazioni richieste da parte delle competenti autorità di vigilanza ai fini dell'esecuzione del contratto di compravendita e del contratto di *servicing*; (b) il rilascio - a favore della Newco - dell'autorizzazione *ex* art. 115 del TULPS; (c) il completamento dell'aumento di capitale di BMPS previsto dal Piano di Ristrutturazione ai termini e alle condizioni ivi indicati; e (d) il completamento della cartolarizzazione dei crediti in sofferenza del Gruppo MPS con sottoscrizione dei titoli mezzanine da parte di fondi gestiti da Quaestio Capital Management SGR S.p.A..

Effetti del Burden Sharing sulla struttura FRESH 2008

Il Decreto Burden Sharing prevede che - ai sensi dell'art. 22, comma 4 del Decreto 237 - le clausole contrattuali o di altro tipo stipulate dall'Emittente aventi ad oggetto proprie azioni o strumenti di capitale e relative ai diritti patrimoniali spettanti sugli stessi, che ne impediscono o limitano la piena computabilità nel capitale primario di classe 1, divenissero inefficaci. Tale ultima previsione implica l'inefficacia di alcuni accordi e/o clausole degli accordi conclusi nell'ambito della struttura del FRESH 2008 (per maggiori informazioni in merito agli accordi conclusi in relazione al FRESH 2008 si rinvia al Paragrafo 5.1.5.3 che precede).

In data 5 ottobre 2017, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato, tra l'altro, di:

- a) implementare il Decreto 237 anche all'emissione FRESH 2008, revocando la delibera assunta il 2 agosto u.s., che prevedeva, in astratto e in ogni caso previe relative autorizzazioni delle autorità competenti, la possibilità di effettuare una transazione con i portatori dei Titoli FRESH 2008 un cui schema di massima era stato dagli stessi proposto;
- b) di informare DG Comp, BCE e Banca d'Italia in merito alla delibera assunta;
- c) di inviare una lettera con la quale informare JP Morgan in merito all'implementazione del Decreto 237, precisando altresì di ritenere risolti sia il Contratto di Usufrutto sia il company swap agreement; e
- d) di avviare le interlocuzioni con le Autorità di vigilanza in merito agli aspetti regolamentari inerenti e conseguenti. Infatti, nonostante non siano previsti specifici obblighi di autorizzazione, la Banca invierà un'istanza alla BCE avente per oggetto l'autorizzazione alla riclassifica dell'importo di cui sopra da AT1 a CET1.

Successivamente, la Banca ha deciso di inviare a JP Morgan e a Mitsubishi, una lettera nella quale l'Emittente comunica che al 30 giugno 2017 - come peraltro evidenziato all'interno del resoconto intermedio di gestione al 30 giugno 2017 - si è verificato un capital deficiency event, come previsto

dal regolamento dei Titoli FRESH 2008 (ossia qualsiasi riduzione dei coefficienti patrimoniali al di sotto dei minimi regolamentari) in quanto i *ratio* patrimoniali di Gruppo erano, a tale data, inferiori ai coefficienti previsti dall'art. 92 del CRR.

Rinnovo della partnership con Compass

In data 19 settembre 2017, BMPS e Compass hanno condiviso di rinnovare la *partnership* pluriennale per la distribuzione dei finanziamenti di Compass nelle oltre 1.800 filiali del Gruppo MPS, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2017. Il nuovo accordo di *partnership* rafforza la proposizione commerciale prevedendo inoltre, a partire dal nuovo anno, l'estensione a tutto il territorio nazionale della cessione del quinto con la collaborazione di Futuro S.p.A., la controllata di Compass attiva nell'erogazione di questa tipologia di finanziamenti.

5.2 Principali investimenti

5.2.1 Investimenti effettuati

La tabella che segue riporta l'ammontare delle attività materiali e immateriali e delle partecipazioni del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

		Al	Variazione %	
	_	30 giugno 2017 31 dicembre 2		06 2017 vs 12 2016
(in milioni di Euro)				
Attività materiali		2.552	2.597	-1,7%
Attività immateriali		292	346	-15,6%
di cui: avviamento		8	8	
Partecipazioni		1.024	1.032	-0,8%
	Totale	3.868	3.975	-2,7%

La tabella che segue riporta l'ammontare delle attività materiali e immateriali e delle partecipazioni del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

		Variazione			
(in milioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014
Attività materiali	2.597	2.742	2.787	-5,3%	-1,6%
Attività immateriali	346	400	442	-13,5%	-9,5%
di cui: avviamento	8	8	8	-	-
Partecipazioni	1.032	908	1.014	13,7%	-10,5%
Totale	3.975	4.050	4.243	-1,8%	-4,5%

• Attività materiali

Le attività materiali valutate al costo comprendono attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento. Le attività ad uso funzionale sono rappresentate dai beni posseduti dal Gruppo e utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi e sono costituite prevalentemente da terreni (Euro 788 milioni al 30 giugno 2017; Euro 795 milioni al 31 dicembre 2016) e da fabbricati (Euro 1.116 milioni al 30 giugno 2017; Euro 1.144 milioni al 31 dicembre

2016). Nella voce sono, inoltre, compresi i mobili, gli impianti elettronici e le altre attività materiali, tra cui le opere d'arte.

Le attività detenute a scopo di investimento sono rappresentate da attività possedute al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito e sono costituite da terreni (Euro 166 milioni al 30 giugno 2017; Euro 160 milioni al 31 dicembre 2016) e da fabbricati (Euro 172 milioni al 30 giugno 2017; Euro 168 milioni al 31 dicembre 2016).

Il valore dei terreni è scorporato da quello dei fabbricati che insistono su di essi in quanto i terreni, a differenza dei fabbricati, non sono soggetti a deperimento e, quindi, non vengono sottoposti al processo di ammortamento.

Il Gruppo non detiene attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 40.

Il totale delle attività materiali al 30 giugno 2017, pari a Euro 2.552 milioni, evidenzia una diminuzione di Euro 45 milioni rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2016. Successivamente al 30 giugno 2017 e fino alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo non ha effettuato investimenti significativi in attività materiali.

Al 31 dicembre 2016 le attività materiali, pari a Euro 2.597 milioni, hanno registrato una diminuzione del 5,3% rispetto a Euro 2.742 milioni al 31 dicembre 2015.

Nel corso dell'esercizio 2016 sono stati effettuati acquisti di attività materiali per Euro 77 milioni, riferibili prevalentemente ad impianti elettronici. Le vendite di attività materiali nel 2016 sono risultate pari a Euro 29 milioni, riconducibili principalmente a fabbricati. Per maggiori dettagli si rimanda alle specifiche tabelle pubblicate nella Relazione e Bilancio 2016.

Al 31 dicembre 2015 le attività materiali, pari a Euro 2.742 milioni, hanno registrato una diminuzione del 1,6% rispetto a Euro 2.787 milioni al 31 dicembre 2014.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono stati effettuati acquisti di attività materiali per Euro 78 milioni, di cui Euro 51 milioni riconducibili a impianti elettronici. Le vendite di attività materiali sono risultate pari a Euro 8 milioni, riferibili principalmente a beni mobili. Per maggiori dettagli si rimanda alle specifiche tabelle pubblicate nella Relazione e Bilancio 2015.

Nel corso dell'esercizio 2014 sono stati effettuati acquisti di attività materiali per Euro 68 milioni, di cui Euro 47 milioni riconducibili a impianti elettronici. Le vendite di attività materiali sono risultate pari a Euro 39 milioni, riferibili principalmente ad immobili. Per maggiori dettagli si rimanda alle specifiche tabelle pubblicate nella Relazione e Bilancio 2014.

• Attività immateriali

Le tabelle che seguono riportano la composizione delle attività immateriali del Gruppo al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 30 giugno	2017		Al 31 dicemb	Al 31 dicembre 2016			
(in milioni di Euro)	Durata definita	Durata indefinita	Totale	Durata definita	Durata indefinita	Totale		
A.1. Avviamento	-	8	8	-	8	8		
A.1.1 di pertinenza del Gruppo	-	8	8	-	8	8		
A.1.2 di pertinenza dei terzi	-	-	-	-	-	-		
A.2 Altre attività immateriali	284	-	284	338	-	338		
A.2.1 Attività valutate al costo:	284	-	284	338	-	338		
a) Attività immateriali generate internamente	59	-	59	65	-	65		
b) Altre attività	225	-	225	273	-	273		
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-		
 a) Attività immateriali generate internamente 	-	-	-	-	-	-		
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-		
Totale attività immateriali	284	8	292	338	8	346		

	Al 3	31 dicembre 2015	;	Al 31 dicembre 2014 Riesposto				
(in milioni di Euro)	Durata definita	Durata indefinita	Totale	Durata definita	Durata indefinita	Totale		
A.1. Avviamento	n.a.	8	8	n.a.	8	8		
A.1.1 di pertinenza del Gruppo	n.a.	8	8	n.a.	8	8		
A.1.2 di pertinenza dei terzi	n.a.	-	-	n.a.	-	-		
A.2 Altre attività immateriali	392	-	392	434	-	434		
A.2.1 Attività valutate al costo:	392	-	392	434	-	434		
a) Attività immateriali generate internamente	73	-	73	82	-	82		
b) Altre attività	319	-	319	352	-	352		
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> : a) Attività immateriali	-	-	-	-	-	-		
generate internamente	-	-	-	-	-	-		
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-		
Totale attività immateriali	392	8	400	434	8	442		

Gli avviamenti, avendo vita utile indefinita, non sono oggetto di sistematico ammortamento ma sono sottoposti a una verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Tale processo di verifica (impairment test) è eseguito con periodicità almeno annuale o inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. L'attività di verifica della tenuta degli avviamenti si basa su una propedeutica allocazione del valore dell'avviamento alle diverse unità generatrici di flussi finanziari (Cash Generating Unit – CGU) a cui esso è attribuibile; la definizione del perimetro delle CGU viene realizzata in modo coerente con l'informativa di settore data in bilancio che a sua volta rispecchia il reporting direzionale. L'impairment test, in linea con la best practice metodologica, è svolto tramite il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa attesi delle varie CGU identificate. L'ammontare dell'eventuale riduzione del valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento e il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore di uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività della CGU e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico e non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Al 30 giugno 2017 è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione

dello scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano di Ristrutturazione, non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento.

Il processo di *impairment* test degli avviamenti per gli esercizi 2016 e 2015 è stato condotto identificando il valore recuperabile della CGU Promozione Finanziaria e *Digital Banking* nel valore d'uso e non ha evidenziato in entrambi gli esercizi perdite di valore dell'avviamento.

Al 31 dicembre 2014 l'impairment test degli avviamenti ha rilevato la necessità di procedere alla svalutazione dell'intero valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU Privati per Euro 662 milioni. Il test è stato effettuato sulla base dei dati di pre-consuntivo 2014 e di budget 2015, e degli obiettivi economici per il 2016 e il 2017 prefigurati dal piano di ristrutturazione e dal Piano Industriale 2013-2017. Tuttavia, tenuto conto che gli indicatori interni ed esterni di presunzione di impairment (riduzione della capitalizzazione di borsa di BMPS, riduzione dei multipli di mercato, peggioramento dello scenario macroeconomico rispetto alle ipotesi sottostanti al piano di ristrutturazione e al Piano Industriale 2013-2017, risultati registrati dal Gruppo nell'esercizio 2014) rappresentano un oggettivo ed evidente incremento del rischio di execution del piano di ristrutturazione, si è provveduto, in ottica prudenziale, a testare la tenuta dell'avviamento sulla base di ipotesi più conservative con riguardo agli obiettivi reddituali e ai parametri di valutazione, attraverso un'analisi multi-scenario che ha preso in considerazione, tra le altre cose, le stime di consenso sugli utili di Gruppo degli analisti e le soglie minime di Common Equity Tier 1 Ratio e di Total Capital Ratio richieste dalla BCE a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Alla luce di tali analisi, si è dunque ravvisata la necessità di procedere alla suddetta svalutazione.

Le altre attività immateriali iscritte in bilancio sono relative, principalmente, ad attività immateriali rivenienti dall'acquisizione di Banca Antonveneta, oltre al software detenuto per lo svolgimento dell'attività bancaria. Tali attività sono valutate al costo, che viene ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Negli anni 2016 e 2015 la verifica sul valore delle attività immateriali a vita utile definita non ha evidenziato rettifiche di ammontare significativo. Nel 2014 tale verifica aveva evidenziato rettifiche complessive per un importo di Euro 39 milioni, prevalentemente a fronte della svalutazione di alcuni applicativi *software* obsoleti.

• Partecipazioni

La voce "partecipazioni" include il valore delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto e in società sottoposte a influenza notevole detenute dall'Emittente, direttamente o attraverso le sue controllate. Tra le partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole sono generalmente incluse anche le partecipazioni in cui il Gruppo detenga una percentuale inferiore al 20% dei diritti di voto, ma abbia sottoscritto un patto di sindacato e/o abbia la capacità di nominare uno o più membri dell'organo amministrativo.

La tabella che segue riporta le principali partecipazioni in società collegate o sottoposte a controllo congiunto detenute dall'Emittente, direttamente o attraverso le sue controllate al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Denominazione	Sede	Quota posseo	duta (%) ^(*))		Valore di bil	ancio (mili	oni di Euro)		
		30 giugno	31 dice	embre		30 giugno	31 dice	embre		
		2017	2016	2015	2014 Riesposto	2017	2016	2015	2014 Riesposto	
AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.	Roma	50,00	50,00	50,00	50,00	755	772	658	652	
AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.	Roma	50,00	50,00	50,00	50,00	71	66	57	48	
Fondo Etrusco	Roma	48,00	48,00	48,00	48,00	67	65	63	64	
Fidi Toscana S.p.A.	Firenze	27,46	27,46	27,46	27,46	41	42	46	46	
Fondo Minibond PMI Italia	Conegliano	61,94	61,94	71,63	77,82	39	42	40	40	
Intermonte SIM S.p.A.	Milano	17,41	17,41	17,41	17,41	15	16	17	16	
Fondo Socrate	Roma	23,14	23,14	23,14	23,14	12	12	12	12	
Anima Holding S.p.A. (1)	Milano	-	-	-	10,32	-	-	-	96	
Antoniana Veneta Popolare S.p.A. (1)	Trieste	-	-	-	50,00	-	-	-	7	
Altre						24	17	15	33	
Totale partecipazioni						1.024	1.032	908	1.014	

^(*) La percentuale di partecipazione si riferisce alla quota di possesso detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

Nel periodo chiuso al 30 giugno 2017 non sono avvenute cessioni di partecipazioni.

Nel corso dell'esercizio 2016 si segnala la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Fabrica Immobiliare SGR S.p.A. (pari al 49,99% del capitale sociale) e di altre partecipazioni minori.

Nel corso dell'esercizio 2015 si evidenziano le cessioni della intera partecipazione detenuta in Alerion S.p.A. (pari al 6,36% del capitale sociale) e di altre partecipazioni minori, nell'ottica di razionalizzazione del portafoglio partecipativo del Gruppo.

Si è inoltre realizzata la cessione a Poste Italiane S.p.A. dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding, pari al 10,32% del capitale sociale di quest'ultima, per un corrispettivo pari a Euro 6,80 per azione oggetto di compravendita, pari a complessivi Euro 210 milioni.

Nel 2014 si evidenziano le cessioni delle intere partecipazioni detenute in Sorin S.p.A. (per un corrispettivo pari a Euro 56,3 milioni) e SIA S.p.A. (per un corrispettivo pari a Euro 38,4 milioni). Con riferimento alla partecipazione in Anima Holding, si segnala che in data 16 aprile 2014 le azioni

⁽¹⁾ Partecipazione venduta nel 2015

ordinarie di Anima Holding sono state ammesse alla negoziazione sul MTA e in data 16 maggio 2014 è avvenuto l'esercizio parziale dell'opzione greenshoe. All'esito dell'offerta globale di vendita finalizzata all'ammissione a quotazione delle azioni di Anima Holding sul MTA e di tutte le operazioni ad essa collegate, l'Emittente è venuto a detenere una partecipazione pari al 10,32% del capitale sociale di Anima Holding, rispetto alla quota del 21,63% detenuta al 31 dicembre 2013. Tra le variazioni in diminuzione, vi sono inoltre le svalutazioni operate sulle partecipazioni detenute in Fenice Holding S.p.A. (per Euro 16,4 milioni), Sansedoni Siena S.p.A. (per Euro 14,8 milioni) e Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A. (per Euro 7,3 milioni) e il decremento della partecipazione detenuta in Antoniana Veneta Popolare Vita S.p.A. per Euro 15 milioni a seguito della riduzione del capitale sociale della partecipata mediante annullamento e rimborso di azioni. Tra le variazioni in aumento, vi sono l'incremento della partecipazione detenuta in AXA MPS Assicurazioni Vita, per Euro 18 milioni, conseguente alla valorizzazione con il metodo del patrimonio netto e la riclassificazione tra le "società sottoposte a influenza notevole", per complessivi Euro 115,7 milioni, di tre OICR (Fondo Etrusco, Fondo Minibond PMI Italia, Fondo Socrate) classificati in precedenza nel portafoglio AFS. In data 3 ottobre 2014 è stata stipulata una transazione tra la Banca e i commissari straordinari della Banca Popolare di Spoleto (classificata nella voce "Altre"), per il trasferimento della partecipazione detenuta da BMPS in Spoleto Crediti e Servizi per un controvalore complessivo di Euro 15 milioni, pagabili in tre rate in scadenza il 30 settembre 2015, il 31 marzo 2016 e il 30 settembre 2016, fruttifere di interessi a un tasso del 2,1%. Inoltre, per effetto dell'aumento di capitale effettuato da Banca Popolare di Spoleto in data 16 giugno 2014 riservato a Banco di Desio e della Brianza S.p.A., la quota di capitale detenuta da BMPS è scesa dal 26,0% al 7,2%.

* * *

Partecipazione nel capitale della Banca d'Italia

Il Decreto-Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha apportato una serie di modifiche all'assetto della partecipazione al capitale della Banca d'Italia (in cui la Banca detiene una quota di partecipazione del 2,5%, iscritta nel portafoglio AFS per un valore, al 31 dicembre 2012, di Euro 432 milioni): è stata rivista e allargata la platea dei soggetti che possono acquistare le quote, sono stati creati i presupposti per favorire la circolazione delle quote, è stato previsto un aumento gratuito del capitale tramite trasferimento delle riserve statutarie e sono state modificate le norme sulla distribuzione degli utili.

La Banca d'Italia ha dato attuazione alle direttive del legislatore con l'assemblea del 23 dicembre 2013 che ha deliberato, tra l'altro, l'aumento di capitale a Euro 7,5 miliardi, con passaggio di riserve a capitale, effettuato tramite l'annullamento delle quote preesistenti e l'emissione di nuove quote, caratterizzate da diritti patrimoniali definiti sulla base delle direttive contenute nel predetto Decreto.

Al 31 dicembre 2016, così come al 31 dicembre 2015 e, 31 dicembre 2014 le nuove quote del capitale di Banca d'Italia rivenienti dalla predetta delibera del 23 dicembre 2013 sono classificate nel portafoglio AFS, per un valore pari a Euro 187,5 milioni.

Riguardo al trattamento contabile adottato nel Bilancio 2013 si segnala quanto segue:

- cancellazione (*derecognition*) dal bilancio delle vecchie quote e iscrizione delle nuove quote al loro *fair value* nel portafoglio AFS;
- rilevazione di un utile lordo da cessione pari a Euro 187,5 milioni, che include l'impatto del rigiro a conto economico del saldo positivo della Riserva AFS; e
- assoggettamento a imposta sostitutiva del 12% dell'utile sopra indicato.

Successivamente, in data 23 giugno 2014 è stata approvata la Legge n. 89 di conversione del Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66 che, all'articolo 4, comma 12, ha previsto la revisione al 26% dell'aliquota di imposta sostitutiva sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia, da applicarsi sul valore nominale delle quote, al netto del valore fiscalmente riconosciuto. In conseguenza alla nuova aliquota di legge si è proceduto, in conformità al principio IAS 12, a

rideterminare l'imposta sostitutiva da versare, pari a Euro 48,7 milioni. Ne è derivato un maggiore onere fiscale di Euro 26,2 milioni rispetto a quanto stanziato nell'esercizio 2013, che è stato addebitato nel conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

5.2.2 Investimenti in corso di realizzazione

Tra gli investimenti in corso di realizzazione da parte dell'Emittente si segnalano, in particolare, quelli relativi al programma commerciale di trasformazione del modello distributivo e di *business* (circa Euro 85 milioni), allo sviluppo del comparto creditizio e del Risk Management (circa Euro 11 milioni) ed all'efficientamento infrastrutturale dei comparti IT e immobiliare/sicurezze (circa Euro 30 milioni).

Il Piano di Ristrutturazione prevede per gli anni 2018-2021 un livello complessivo di investimenti pari a circa Euro 680 milioni, le cui fonti di finanziamento sono da individuare nella complessiva operazione di rafforzamento patrimoniale effettuata e nella capacità di reperimento di risorse finanziarie ordinariamente prevista nell'ambito del Piano di Ristrutturazione. Tali investimenti risultano pressoché concentrati su spese di natura IT e immobiliari/sicurezze, che consentono di supportare le iniziative progettuali (in parte già avviate nel corso del 2017) coerenti con le linee strategiche del Gruppo e coprire le esigenze *running* necessarie al funzionamento della macchina operativa.

5.2.3 Investimenti futuri

Il Piano di Ristrutturazione prevede per gli anni 2018-'21 un livello complessivo di investimenti pari a circa Euro 680 milioni, pressoché concentrato su spese di natura IT e immobiliari/sicurezze, che consente di supportare le iniziative progettuali (in parte già avviate nel corso del 2017) coerenti con le linee strategiche del Gruppo e coprire le esigenze *running* necessarie al funzionamento della macchina operativa.

6. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

6.1 Principali attività

6.1.1 Introduzione

Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e opera nelle seguenti aree di *business*:

- Retail e commercial banking: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi anche attraverso la partnership strategica con AXA S.A., la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento di case terze;
- Credito al consumo¹⁵: prestiti personali e cessione del quinto tramite partnership commerciale con Compass, carte di credito di tipo option e revolving;
- Leasing e factoring: include l'offerta di pacchetti di leasing e factoring per le imprese, gli artigiani e i professionisti;
- **Finanza d'impresa**: credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata;
- Investment banking: attività di trading e global market;

 International banking: prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero;

 Digital banking: servizi digitali e self service, fruibili tramite canali remoti, offerti anche in modalità integrata.

Si precisa che in data 1 giugno 2015 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Consum.it S.p.A. (la società di credito al consumo del Gruppo) in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., i cui effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2015.

Tali attività sono ripartite all'interno del Gruppo come segue:

SOCIETÀ	ATTIVITÀ•
MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472	Banca Monte dei Paschi di Siena opera, anche tramite proprie controllate, nei diversi segmenti dell'attività bancaria e finanziaria, da quella tradizionale al credito speciale, all'asset management, alla bancassurance, all'investment banking. Esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle Società del Gruppo, nell'ambito degli indirizzi generali definiti dal CdA nel rispetto delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo Bancario.
MPS FIDUCIARIA	L'attività di Monte Paschi Fiduciaria è diretta a soddisfare gli interessi di soggetti privati e di persone giuridiche che desiderano assicurare ai propri patrimoni la massima riservatezza nei confronti di terzi. Monte Paschi Fiduciaria può assumere l'amministrazione di beni in qualità di trustee ed esplicare l'incarico di guardiano (o protector) nell'ambito di trust comunque istituiti.
MPS CAPITAL SERVICES	MPS Capital Services Banca per le Imprese si propone alla clientela per la soluzione di problematiche finanziarie e creditizie, focalizzando il business sui prodotti di credito, a medio e lungo termine, e di tipo specialistico, sull'attività di corporate finance, sui prodotti di capital markets e di finanza strutturata.
MPS LEASING & FACTORING	MPS Leasing Factoring è la banca del Gruppo specializzata nello sviluppo e nell'offerta di pacchetti integrati di <i>leasing e factoring</i> per le imprese, gli artigiani ed i professionisti.
% widiba	Widiba (WIse-DIalog-BAnking) è la banca diretta del Gruppo che integra un'offerta <i>self service</i> con le competenze della Rete di promotori finanziari Mps.
MPS CONSORZIO OPERATIVO	Consorzio Operativo è il centro di sviluppo e gestione dei sistemi informatici e di telecomunicazione.
MONTE PASCHI BANQUE	Monte Paschi Banque SA e Banca Monte Paschi Belgio SA sono le banche del Gruppo a sostegno dell'interscambio commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero.
BANCA MONTE PASCHI BELGIO	

Di seguito si riporta una tabella di sintesi che riepiloga le quote di mercato del Gruppo MPS per principali aree di *business*¹⁶.

	<u>apr-17</u>
RACCOLTA DIRETTA	4,54%
depositi	3,92%
obbligazioni	6,87%
PRESTITI BANCARI	6,76%
LEASING	1,95%
FACTORING	2,23%
RISERVE TECNICHE VITA (dicembre 2016)	4,96%
GESTIONI PATRIMONIALI	2,88%

Al 30 giugno 2017, il Gruppo:

• dispone di un network distributivo costituito in Italia da 1.860 sportelli, più concentrati nelle regioni del Nord Italia (40,6%), ma con presenze significative anche al Centro (34,7%) ed al Sud

-

¹⁶ Le fonti da cui sono tratti i dati indicati nella tabella sono riportate nelle note del Paragrafo 6.5.

e nelle isole (24,7%). Il Gruppo è presente sul territorio nazionale anche con 237 centri commerciali specialistici dedicati al servizio di particolari segmenti di clientela (quali Private, Piccole e Medie Imprese ed Enti) e 115 uffici di promozione finanziaria presidiati da 619 consulenti finanziari:

- con un totale attivo pari a Euro 143,6 miliardi (Euro 153,2 miliardi al 31 dicembre 2016) è il quarto gruppo bancario in Italia ¹⁷;
- sviluppa Euro 106,6 miliardi di raccolta diretta da clientela (Euro 104,6 miliardi al 31 dicembre 2016);
- sviluppa Euro 96,6 miliardi di raccolta indiretta da clientela (Euro 98,2 miliardi al 31 dicembre 2016), al cui interno il totale di *asset under management* è di Euro 57,6 miliardi (in crescita rispetto al 31 dicembre 2016);
- sviluppa un totale di impieghi alla clientela di Euro 89,7 miliardi (Euro 106,7 miliardi al 31 dicembre 2016);
- è presente nel settore del credito specializzato con una quota di mercato pari al 2,23% nel factoring¹⁸ e al 1,95% nel leasing¹⁹. Nell'ambito della finanza d'impresa, il Gruppo, tramite la controllata MPS Capital Services, propone una gamma di soluzioni all'avanguardia in grado di integrare la tradizionale offerta creditizia;
- conta un organico di 24.781 dipendenti (25.566 i dipendenti al 31 dicembre 2016).

Sempre al 30 giugno 2017, il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con oltre 5,0 milioni di clienti, dei quali circa 148.400 gestiti in via esclusiva da Banca Widiba.

Tale clientela risulta così suddivisa:

- Clientela *retail*: circa 4,8 milioni di clienti equamente distribuiti su tutto il territorio nazionale. (Nord 30,2%, Centro 35,0% e Sud 34,8%). All'interno di questa fascia di clientela, prevale con l'83,1% la componente delle famiglie consumatrici (segmento "*Valore*") che richiede prevalentemente finanziamenti (credito al consumo e mutui) e servizi di investimento per portafogli contenuti. Seguono con il 10,2% i clienti con portafogli più consistenti tali da richiedere una gestione personalizzata (segmento "*Premium*") e le piccole imprese (segmento "*Small Business*") con il 6,7%.
- Clientela Wealth Management: circa 38 mila clienti concentrati prevalentemente al Nord Italia (43,2%) e Centro (37,1%) mentre al Sud Italia la percentuale è pari a 19,7%. Nella ripartizione per tipologia la clientela risulta maggiormente concentrata nel segmento Private (94,4%). Il Family Office si attesta al restante 5,6%.
- Clientela Corporate: circa 52.900 clienti, ripartiti tra PMI e altre Aziende (75,4%), Enti (16,3%), Corporate Top (5,9%) e Grandi Gruppi (2,5%), più concentrati nelle aree geografiche del Nord Italia (43,2%), ma con una presenza importante anche nelle regioni del Centro Italia (35,0%).
- Clientela Widiba: circa 175.000 clienti, ripartiti tra Rete dei consulenti finanziari (72,1%) e Self (27,9%), più concentrati nelle aree geografiche del Sud Italia (41,1%), ma con una presenza importante anche nelle regioni del Nord Italia (32,0%) e Centro (26,9%).

.

¹⁷ Fonte:elaborazione interna BMPS.

¹⁸ Fonte: elaborazioni BMPS sulla base dei dati Assifact relativi ad aprile 2017 riferiti al turnover e all'operatività di MPS L&F.

Fonte:elaborazioniBMPS sulla base dei dati Assilea relativi ad aprile 2017 riferiti al valore dello stipulato e all'operatività di MPS L&F.

6.1.2 Descrizione dei settori di attività del Gruppo

A fine 2016 è stata delineata, nell'ambito dei più ampi obiettivi di Piano, la nuova struttura della Capogruppo. Tale impostazione ha previsto l'implementazione di un modello organizzativo commerciale specializzato su tre Direzioni (Retail, Wealth Management, Corporate), ciascuna delle quali con responsabilità sui mercati, segmenti e prodotti di competenza. In particolare, come elementi innovativi, si segnalano: la creazione della Direzione Wealth Management, focalizzata sul presidio e sullo sviluppo della clientela di elevato standing, e Banca Widiba SPA, che ha assunto la rilevanza di segmento di business autonomo.

Sulla base degli assetti organizzativi del Gruppo vigenti al 30 giugno 2017 e dei criteri di rendicontazione al più alto livello decisionale, sono definiti i seguenti Segmenti Operativi²⁰:

- Retail Banking, che include le attività commerciali della clientela Retail (segmenti Valore, Premium e Small Business);
- Corporate Banking, che include le attività commerciali della clientela Corporate (segmenti PMI, Enti e Corporate Top), Area Large Corporate, Filiali Estere e delle controllate MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring e delle Banche di diritto estero BMP Belgio e MP Banque;
- Wealth Management, include le attività commerciali della clientela Private (segmenti Private e Family Office) e la società controllata MPS Fiduciaria;
- Banca Widiba SpA, che include la Rete di consulenti finanziari e canale Self;
- Corporate Center, che accoglie le elisioni a fronte delle partite infragruppo ed i risultati dei seguenti centri di business:
 - strutture di servizio che forniscono supporto all'attività del Gruppo, con particolare riguardo allo sviluppo e gestione dei sistemi informativi (Consorzio Operativo Gruppo MPS);
 - società consolidate con il metodo del patrimonio netto e quelle in via di dismissione;
 - rami operativi quali, ad esempio, l'attività di finanza proprietaria, ALM, Tesoreria e Capital Management, che singolarmente sono al di sotto dei parametri richiesti per l'informativa esterna.

I periodi di confronto sono stati ricostruiti, retrospettivamente, per tenere conto dell'attuale struttura del segment reporting.

Si riporta di seguito la *segment information* relativa al 30 giugno 2017 messa a confronto con quella al 30 giugno 2016.

AGGREGATI ECONOMICI	Retail Ba	tetail Banking Wealth Corporate Banking Management			Widiba	Corporate Center				
(in milioni di Euro)	Periodo c	iodo chiuso al Periodo chiuso al Periodo chiuso al		Perio	do chiuso al	Periodo chiuso al				
	30 06 2017	30 06 2016	30 06 2017	30 06 2016	30 06 2017	30 06 2016	30 06 2017	30 06 2016	30 06 2017	30 06 2016
Totale ricavi	1347,6	1591,1	87,3	102,2	597,7	843,1	22,0	20,9	-201,9	-213,0
Oneri operativi	(902,3)	(918,5)	(33,5)	(34,1)	(314,1)	(314,1)	(30,8)	(30,3)	13,9	18,1
Risultato operativo netto	(1.545,7)	331,8	50,7	66,9	(2.272,7)	181,3	(8,9)	(6,9)	(315,3)	(224,6)

AGGREGATI PATRIMONIALI	Retail Ba	nking	Weal Manage		Corpo Bank		Widiba		Corporate	Center
(in milioni di Euro)	Periodo c	hiuso al	Periodo c	hiuso al	Periodo o	chiuso al	Periodo	chiuso al	Periodo	chiuso al
	30 06 2017	31 12 2016	30 06 2017	31 12 2016	30 06 2017	31 12 2016	30 06 2017	31 12 2016	30 06 2017	31 12 2016

-

²⁰ Ai fini dell'individuazione dei Segmenti Operativi previsti dal principio contabile IFRS 8, il Gruppo ha adottato il cosiddetto "business approach". I dati reddituali e patrimoniali consolidati sono scomposti e riaggregati sula base dei criteri quali l'area di business presidiata, la struttura operativa di riferimento, la rilevanza e la strategicità dell'attività svolta, i cluster di clientela servita.

Raccolta complessiva	88.773	89.682	20.194	21.028	29.004	25.157	6.987	6.659	58.216	60.199
Crediti "vivi" verso Clientela	42.030	44.122	586	590	39.849	41.943	98	44	5.119	9.629

(*) Relativamente ai valori esposti nei segmenti commerciali, trattasi di crediti "vivi" lordi non inclusivi quindi dei fondi rettificativi.

6.1.2.1 Retail Banking

Al Retail Banking fanno capo le seguenti aree di business:

- raccolta del risparmio,
- erogazione creditizia,
- offerta di prodotti assicurativi (vita, danni e previdenziali), servizi finanziari e non;
- servizi di pagamento elettronici.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici che hanno caratterizzato il Segmento Operativo "Retail Banking" nel periodo chiuso al 30 giugno 2017, raffrontandoli con i relativi dati al 30 giugno 2016.

Retail Banking	Periodo chiuso al	Periodo chiuso al	Variazione %
(in milioni di Euro)	30 06 2017	30 06 2016	06 2017
			vs 06 2016
AGGREGATI ECONOMICI			
Margine di interesse	634,9	862,7	-26,4%
Commissioni nette	685,8	705,0	-2,7%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	20,2	20,3	-0,7%
Altri proventi e oneri di gestione	6,6	3,1	n.s.
Totale Ricavi	1.347,6	1.591,1	-15,3%
Oneri operativi	(902,3)	(918,5)	-1,8%
Risultato Operativo Lordo	445,3	672,6	-33,8%
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	(1.991,0)	(340,8)	n.s.
Risultato Operativo Netto	(1.545,7)	331,8	n.s.

La tabella che segue riporta i principali indicatori patrimoniali che hanno caratterizzato il Segmento Operativo "*Retail Banking*" nel periodo chiuso al 30 giugno 2017, raffrontandoli con i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Retail Banking	Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	30 06 2017	31 12 2016	06 2017
			vs 12 2016
Debiti verso clientela e titoli	42.085	43.254	-2,7%
Raccolta indiretta	46.688	46.428	0,6%
Raccolta complessiva	88.773	89.682	-1,0%
Crediti "vivi" verso Clientela	42.030	44.122	-4,7%

Al 30 giugno 2017 la raccolta complessiva del *retail banking* è risultata pari a circa Euro 88,8 miliardi in flessione di circa Euro -0,9 miliardi su fine anno 2016, con dinamica contrapposta fra la diminuzione della raccolta diretta e la crescita di quella indiretta. In maggior dettaglio:

- la raccolta diretta si attesta a Euro 42,1 miliardi ed evidenzia un calo di Euro -1,2 miliardi rispetto a fine dicembre con ripresa delle forme a vista e a breve ed una flessione di quella a medio lungo influenzata anche dalle scadenze obbligazionarie del semestre;
- la Raccolta Indiretta, pari a circa Euro 46,7 miliardi, è in crescita rispetto a fine dicembre 2016 (Euro +0,3 miliardi), grazie alla dinamica positiva del risparmio gestito (Euro +0,9 miliardi), compensata dalla flessione del risparmio amministrato (Euro -0,7 miliardi).

I crediti "vivi" verso clientela del *retail banking* sono passati da circa Euro 44,1 miliardi di fine dicembre a Euro 42,0 miliardi del 30 giugno 2017, principalmente sulle forme a medio lungo termine, su cui incidono anche le scadenze semestrali.

Per quanto concerne i risultati economici, nel primo semestre 2017 il *retail banking* ha realizzato ricavi complessivi pari a circa Euro 1.348 milioni, in riduzione del 15,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. All'interno dell'aggregato:

- il margine di interesse è risultato pari a circa Euro 635 milioni in riduzione del 26,4% su base annua su cui incide principalmente sia il calo del rendimento degli attivi commerciali (volumi e tassi), sia la riduzione del contributo della raccolta (essenzialmente effetto di minori volumi di raccolta diretta per Euro -9,4 miliardi);
- le commissioni nette sono pari a circa Euro 686 milioni in flessione rispetto ai livelli dell'anno precedente (-2,7%), al cui interno si evidenzia la crescita della componente da prodotti, mentre si contraggono i proventi del credito e in misura minore le commissioni da servizi.

Considerando l'impatto degli oneri operativi, che si sono ridotti del 1,8% rispetto al precedente anno, il *retail banking* ha conseguito nei primi sei mesi del 2017 un risultato operativo lordo pari a circa Euro 445 milioni (-33,8% rispetto al precedente anno). Le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie si attestano a Euro -2,0 miliardi (Euro -0,3 miliardi il dato al 30 giugno 2016), penalizzati dall'adeguamento degli accantonamenti sulle sofferenze "oggetto di cessione" al loro valore di realizzo (Euro -1.699 miliardi). Il risultato operativo netto progressivo da inizio anno è negativo per circa Euro -1,5 miliardi. Il *Cost Income* del segmento operativo è pari a 67,0% (a fronte di 57,7% di fine giugno 2016).

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo *retail banking* negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Retail Banking	Periodo chiuso al	Periodo chiuso al	Variazion
(in milioni di Euro)	31 12 2016		12 2016
			vs 12 2015
AGGREGATI ECONOMICI			
Margine di interesse	1.601,1	1.888,6	-15,2%
Commissioni nette	1.373,3	1.372,6	0,0%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	41,2	44,1	-6,6%
Altri proventi e oneri di gestione	1,8	23,6	-92,6%
Totale Ricavi	3.017,3	3.329,0	-9,4%
Oneri operativi	(1.854,3)	(1.882,4)	-1,5%
Risultato Operativo Lordo	1.163,0	1.446,5	-19,6%
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	(1.463,7)	(983,3)	48,9%
Risultato Operativo Netto	(300,6)	463,3	n.s.
AGGREGATI PATRIMONIALI			
Debiti verso clientela e titoli	43.254	54.536	-20,7%
Raccolta indiretta	46.428	47.824	-2,9%
Raccolta complessiva	89.682	102.360	-12,4%
Crediti "vivi" verso Clientela	44.122	47.475	-7,1%

Al 31 dicembre 2016 la raccolta complessiva del *retail banking* è risultata pari a circa Euro 89,7 miliardi in riduzione di circa Euro 12,7 miliardi rispetto ai livelli registrati a fine dicembre 2015, con una dinamica caratterizzata dalla riduzione della componente diretta che ha risentito degli esiti negativi dell'operazione di ricapitalizzazione della Capogruppo. In maggior dettaglio:

- la raccolta diretta si è attestata a fine dicembre a Euro 43,3 miliardi con una riduzione, rispetto al 31 dicembre 2015, di circa Euro -11,3 miliardi. Tale dinamica è riconducibile al comportamento della clientela, influenzata dalle tensioni sui mercati finanziari nel comparto bancario, dagli esiti non positivi per il gruppo dell'esercizio di *stress test* e dell'Operazione 2016;
- la raccolta indiretta, pari a circa Euro 46,4 miliardi, è calata di Euro 1,4 miliardi rispetto a fine dicembre 2015 grazie alla dinamica positiva del risparmio gestito, cresciuto di circa Euro 1,2 miliardi, sostenuto dai Fondi/Sicav, che ha parzialmente compensato la flessione del risparmio amministrato (Euro -2,6 miliardi).

I crediti "vivi" verso clientela del *retail banking* sono passati da circa Euro 47,5 miliardi di dicembre 2015 a Euro 44,1 miliardi del 31 dicembre 2016 (-7,1%), con una contrazione dei volumi distribuita su tutte le forme tecniche. Relativamente alla dinamica in calo della componente medio-lungo termine hanno inciso in particolare le quote in scadenza dei finanziamenti, solo parzialmente compensate da nuove erogazioni, ed i passaggi a sofferenza del periodo, oltre alla prosecuzione del "*run-off*" del credito al consumo facente capo all'ex controllata Consum.it.

Per quanto concerne i risultati economici del 2016 il *retail banking* ha realizzato ricavi complessivi pari a circa Euro 3.017 milioni, in riduzione del 9,4% rispetto all'anno precedente per effetto della riduzione del margine di interesse. All'interno dell'aggregato:

- il margine di interesse al 31 dicembre 2016 è risultato pari a circa Euro 1.601 milioni in riduzione del 15,2% su base annua per il calo del rendimento sia degli attivi commerciali (volumi e tassi), che della raccolta (volumi);
- le commissioni nette del 2016, pari a circa Euro 1.373 milioni, sono in linea rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Considerando l'impatto degli oneri operativi, in lieve flessione rispetto al precedente anno, il *retail banking* ha conseguito nel 2016 un risultato operativo lordo pari a circa Euro 1.163 milioni (-19,6% rispetto al precedente anno). Le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie hanno registrato un incremento del 48,9% rispetto ai valori contabilizzati nel 2015 includendo gli effetti, registrati nel 3° e 4° trimestre, relativi all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti. In particolare, le variazioni delle *policy* sul credito, che hanno tenuto conto delle indicazioni contenute nella "*Draft guidance to banks on non – performing loans*", pubblicata da BCE nel mese di settembre 2016, e di valutazioni interne, hanno interessato nel terzo trimestre 2016 la modifica della metodologia di calcolo del fondo attualizzazione delle inadempienze probabili, l'innalzamento della soglia di valutazione analitica delle sofferenze e inadempienze probabili e nel quarto trimestre 2016 l'aggiornamento degli *haircut* su garanzie immobiliari e la definizione di *floor* minimi di copertura sulle c.d. "sofferenze allargate". Il risultato operativo netto progressivo da inizio anno è negativo per circa Euro 301 milioni, scontando anche gli effetti anzidetti delle variazioni delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti. Il *cost income* del segmento operativo è pari a 61,5% (a fronte di 56,5% del 2015).

Segmentazione²¹ della clientela retail

Al fine di offrire prodotti costruiti sulle esigenze specifiche della clientela, la clientela *retail* del Gruppo è suddivisa secondo la seguente articolazione:

- Valore (83,1% del totale clientela retail), composta da clienti con patrimoni in giacenza fino a Euro 100.000;
- *Premium* (10,2%), composta da clienti con patrimoni in giacenza superiori a Euro 100.000 (o con potenzialità di superamento di tale soglia nel medio termine) e fino a Euro 500.000;
- Small Business (6,7%), composta da imprese con fatturato inferiore a Euro 2,5 milioni.

Il modello di servizio del segmento "Valore" prevede la presenza di addetti commerciali con competenze specializzate sulle principali aree di esigenza della clientela, mentre il modello di servizio del segmento "Premium" prevede la presenza di un gestore della relazione con un portafoglio di massimo 250 clienti al fine di garantire una qualità del servizio e dell'attività di consulenza di livello superiore e in linea con le esigenze della clientela.

L'offerta del Gruppo rivolta ai clienti "*Valore*" e "*Premium*" include, tra l'altro: mutui, conti correnti e altre tipologie di conti di deposito, certificati di deposito, obbligazioni, mutui ipotecari, prestiti al consumo e personali, carte di credito, di debito e prepagate, prodotti assicurativi (vita e danni), prodotti previdenziali e l'erogazione di servizi consulenziali.

L'offerta del Gruppo rivolta ai clienti "Small Business" si caratterizza per una vasta gamma di prodotti di finanziamento e servizi di incasso e pagamento.

_

²¹ La segmentazione operativa della clientela è basata sulle giacenze e sul fatturato della clientela ma possono essere previsti sistemi di deroga ed eccezione.

Nel settore del credito al consumo (attività precedentemente svolta da Consum.it), il Gruppo opera anche in forza dell'accordo definito a gennaio 2014 con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca.

6.1.2.2 Wealth Management

Al Wealth Management fanno capo le seguenti aree di business:

- raccolta e trasmissione ordini in regime amministrato, raccolta del risparmio, erogazione creditizia offerta di prodotti assicurativi, servizi finanziari e non;
- servizi e prodotti rivolti alla clientela di elevato standing in materia di gestione patrimoniale e pianificazione finanziaria, consulenza su servizi non strettamente finanziari (*tax planningm real estate, art & legal advisory*);
- servizi fiduciari e *trust* (tramite la controllata MPS Fiduciaria).

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici che hanno caratterizzato il Segmento Operativo "Wealth Management" nel periodo chiuso al 30 giugno 2017, raffrontandoli con i relativi dati al 30 giugno 2016.

Wealth Management	Periodo chiuso al	Periodo chiuso al	Variazione %
in milioni di Euro)	30 06 2017	30 06 2016	06 2017
			vs 06 2016
AGGREGATI ECONOMICI			
Margine di interesse	18,1	23,2	-22,1%
Commissioni nette	68,7	78,3	-12,2%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	0,4	0,7	-39,0%
Altri proventi e oneri di gestione	0,1	0,1	-25,1%
Totale Ricavi	87,3	102,2	-14,6%
Oneri operativi	(33,5)	(34,1)	-1,7%
Risultato Operativo Lordo	53,8	68,2	-21,1%
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	(3,2)	(1,3)	n.s.
Risultato Operativo Netto	50,7	66,9	-24,3%

La tabella che segue riporta i principali indicatori patrimoniali che hanno caratterizzato il Segmento Operativo "Wealth Management" nel periodo chiuso al 30 giugno 2017, raffrontandoli con i relativi dati al 31 dicembre 2016.

Wealth Management	Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	30 06 2017	31 12 2016	06 2017
			vs 12 2016
Debiti verso clientela e titoli	2.807	2.785	0,8%
Raccolta indiretta	17.387	18.242	-4,7%
Raccolta complessiva	20.194	21.028	-4,0%
Crediti "vivi" verso Clientela	586	590	-0,7%

Al 30 giugno 2017 la raccolta complessiva del Wealth Management è risultata pari a circa Euro 20,2 miliardi in riduzione di circa Euro 0,8 miliardi rispetto ai livelli registrati a fine dicembre, con una

dinamica caratterizzata dalla riduzione della componente indiretta a fronte di una stabilità della diretta. In maggior dettaglio:

- la raccolta diretta al 30 giugno 2017 si è mantenuta sugli stessi livelli del fine anno 2016, attestandosi a Euro 2,8 miliardi con una ricomposizione verso le componenti a vista e a breve che compensa la flessione delle componenti a medio lungo termine;
- la raccolta indiretta, pari a circa Euro 17,4 miliardi, è diminuita di Euro 0,9 miliardi rispetto al 31 dicembre 2016 sia sul gestito che sull'amministrato.

I crediti "vivi" verso clientela del Wealth Management risultano sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2016 attestandosi a circa Euro 0,6 miliardi. Per quanto concerne i risultati economici, nel primo semestre 2017 il Wealth Management ha realizzato ricavi complessivi pari a circa Euro 87 milioni, in riduzione del 14,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. All'interno dell'aggregato:

- il margine di interesse al 30 giugno 2017 è risultato pari a circa Euro 18 milioni, in riduzione del 22,1% su base annua, su cui incide in larga misura il calo del contributo della raccolta diretta (principalmente effetto della fuoriuscita di raccolta -33,2% rispetto al precedente anno);
- le commissioni nette dei primi sei mesi del 2017 sono pari a circa Euro 69 milioni, anch'esse in flessione rispetto ai livelli dell'anno precedente (-12,2%) per effetto della contrazione del comparto prodotti sia *continuing* che collocamento.

Considerando l'impatto degli oneri operativi, che si sono ridotti del 1,7% rispetto all'anno precedente, il Wealth Management ha conseguito nel primo semestre 2017 un risultato operativo lordo pari a circa Euro 54 milioni (-21,1% rispetto al precedente anno). Includendo le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie pari a Euro 3,2 milioni, il risultato operativo netto progressivo da inizio anno è pari a circa Euro 51 milioni. Il *cost income* del segmento operativo è pari a 38,3% (a fronte di 33,3% di fine giugno 2016). La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo "Wealth Management" negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Wealth Management	Periodo chiuso al	Periodo chiuso al	Variazio ne %
(in milioni di Euro)	31 12	31 12	12 2016
	2016	2015	
			vs 12
			2015
AGGREGATI ECONOMICI			
Margine di interesse	40,8	48,5	-15,8%
Commissioni nette	148,9	149,9	-0,7%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	1,2	1,1	13,8%
Altri proventi e oneri di gestione	0,2	(0,2)	n.s.
Totale Ricavi	191,1	199,2	-4,1%
Oneri operativi	(68,5)	(69,0)	-0,7%
Risultato Operativo Lordo	122,6	130,2	-5,8%
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e	(7,5)	(2,4)	n.s.
attività finanziarie			
Risultato Operativo Netto	115,1	127,8	-9,9%
AGGREGATI PATRIMONIALI			
Debiti verso clientela e titoli	2.785	5.278	-47,2%
Raccolta indiretta	18.242	18.721	-2,6%
Raccolta complessiva	21.028	23.998	-12,4%
Crediti "vivi" verso Clientela	590	578	2,1%

Al 31 dicembre 2016 la raccolta complessiva del Wealth Management è risultata pari a circa Euro 21,0 miliardi in riduzione di circa Euro 3 miliardi rispetto ai livelli registrati a fine dicembre 2015, con una dinamica caratterizzata dalla riduzione della componente diretta che ha risentito dell'esito negativo dell'Operazione 2016. In maggior dettaglio:

- la raccolta diretta si è attestata a fine dicembre a Euro 2,8 miliardi con una riduzione, rispetto al 31 dicembre 2015, di circa Euro -2,5 miliardi. Tale dinamica è riconducibile al comportamento della clientela, influenzata dalle tensioni sui mercati finanziari nel comparto bancario, dagli esiti non positivi per il gruppo dell'esercizio di *stress test* e dall'esito negativo dell'Operazione 2016;
- la raccolta indiretta, pari a circa Euro 18,2 miliardi, è calata di Euro 0,5 miliardi rispetto a fine dicembre 2015, con una sostanziale stabilità del gestito.

I crediti "vivi" verso clientela del Wealth Management si mantengono stabili rispetto al 31 dicembre 2015 attestandosi a Euro 0,6 miliardi. Per quanto concerne i risultati economici del 2016 il Wealth Management ha realizzato ricavi complessivi pari a circa Euro 191 milioni, in riduzione del 4,1% rispetto all'anno precedente per effetto della riduzione del margine di interesse. All'interno dell'aggregato:

- il margine di interesse al 31 dicembre 2016 è risultato pari a circa Euro 41 milioni in riduzione del 15,8% su base annua;
- le commissioni nette del 2016, pari a circa Euro 149 milioni, sono in buona sostanza in linea rispetto ai livelli dell'anno precedente (-0,7%).

Considerando l'impatto degli oneri operativi, in lieve flessione rispetto all'anno precedente, il Wealth Management ha conseguito nel 2016 un risultato operativo lordo pari a circa Euro 123 milioni (-5,8% rispetto all'anno precedente). Le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie sono passate da Euro 2,4 milioni al 31 dicembre 2015 a Euro 7,5 milioni a fine 2016 a seguito delle citate variazioni delle *policy* sul credito. Il risultato operativo netto progressivo da inizio anno è positivo per circa Euro 115 milioni (-9,9% rispetto all'anno precedente). Il *cost income* del segmento operativo è pari a 35,8% (a fronte di 34,6% del 2015).

Segmentazione²² della clientela wealth management

Al fine di offrire prodotti costruiti sulle esigenze specifiche della clientela *private banking*, la stessa è stata suddivisa in:

- Private (94,4%), composto da clienti con patrimoni in giacenza superiori a Euro 500.000
- Family Office (5,6%), composto da clienti con patrimoni in giacenza superiori a Euro 5 milioni;

L'offerta del Gruppo rivolta ai clienti "private banking" (Private e Family Office) si caratterizza per un approccio commerciale fortemente consulenziale, supportato dalla piattaforma di consulenza a disposizione della rete commerciale (MPS Advice). L'approccio, basato sulla personalizzazione del rapporto e sull'erogazione di servizi di consulenza e pianificazione patrimoniale, si avvale di un'ampia gamma di servizi, finanziari e non finanziari, e di soluzioni di investimento concepite in logica di architettura aperta.

In particolare, sono a disposizione della clientela *private* e *family office* gestioni patrimoniali dedicate, anche con la formula del preventivo assenso; un ventaglio di oltre 2.500 OICR (fondi comuni di investimento e SICAV) delle più importanti case di investimento a livello internazionale; servizi e soluzioni di investimento bancassurance, in particolare di tipo *unit linked* e multiramo. Sono inoltre a disposizione della clientela servizi di consulenza non finanziaria (legale, fiscale, servizi fiduciari, *real*

_

²² La segmentazione operativa della clientela è basata sulle giacenze e sul fatturato della clientela ma possono essere previsti sistemi di deroga ed eccezione.

estate advisory) e, in una logica di diversificazione, servizi di segnalazione per investimento in preziosi (in particolare, diamanti da investimento).

Nei servizi fiduciari e *trust*, il Gruppo opera tramite la controllata MPS Fiduciaria.

6.1.2.3 Corporate Banking

Al Corporate Banking fanno capo le seguenti aree di business:

- intermediazione creditizia e offerta di prodotti e servizi finanziari alle imprese anche attraverso la collaborazione strategica con associazioni di categoria e con i Confidi, con organismi di garanzia (anche pubblici) e con soggetti istituzionali tramite i quali acquisire provvista a condizioni favorevoli;
- offerta di pacchetti integrati di *leasing* e *factoring* per le imprese, gli artigiani, i professionisti (tramite la controllata MPS *Leasing & Factoring*);
- finanza d'impresa credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital markets* e finanza strutturata (anche tramite la controllata MPS Capital Services);
- prodotti e servizi erogati dalle filiali estere della Capogruppo a supporto dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero. L'attività estera è altresì sostenuta dall'operatività delle controllate MP Banque e BMP Belgio;
- prodotti e servizi di Cash Management a supporto della clientela *corporate*;
- gestione della raccolta a vista e a tempo detenuta da aziende di grandi dimensioni e controparti finanziarie con caratteristiche di alta flessibilità in linea con gli andamenti di mercato;
- servizi di custodia e deposito c/terzi di prodotti caseari (tramite la controllata Magazzini Generali Fiduciari di Mantova S.p.A., società autorizzata altresì al rilascio di titoli rappresentativi della merce, che permettono un più agevole accesso a operazioni bancarie di finanziamento).

L'offerta di servizi e prodotti a elevato contenuto specialistico a supporto della clientela *corporate* è presidiata anche attraverso le società prodotto. In particolare, MPS Capital Services svolge le seguenti attività:

- supporto specialistico ai gestori della clientela *corporate* (prevalentemente "Grandi Gruppi" e *Corporate Top*) e sviluppo diretto di operatività su nuovi clienti, attraverso l'offerta di prodotti di finanza strutturata (*project finance*, *real estate*, finanza d'impresa, *shipping finance*, *acquisition finance*) e di supporto alla gestione finanziaria (*Loan Syndication, Asset Disposal*); sviluppo sinergico con le strutture del Gruppo di attività mirate sui mercati finanziari, delle materie prime e valutari, offerta di prodotti e servizi finanziari, fabbricati in proprio e/o da terzi, operatività di mercato (*trading, market making, brokeraggio* e copertura), creazione e gestione di prodotti finanziari, distribuzione integrata di prodotti e servizi;
- negoziazione e collocamento di attività finanziarie, prodotti e servizi, alla clientela *corporate* ed istituzionale, attraverso team specialistici dedicati alla individuazione e soddisfazione delle specifiche esigenze;
- assistenza e *advisory* alla clientela *corporate* per l'accesso al mercato dei capitali azionari e obbligazionari (*equity capital market* e *debt capital market*) per il reperimento di fonti di finanziamento alternative all'indebitamento bancario (es. *mini bond*) e per la gestione delle operazioni di finanza straordinaria (*mergers and acquisitions*), svolgendo le necessarie attività di supporto e complemento, alla gestione del passivo degli interlocutori di riferimento.

Banca MPS Leasing & Factoring, attraverso le proprie strutture specialistiche distribuite su tutto il territorio nazionale, e un'offerta completa e innovativa di prodotti e servizi, è al servizio di Banca MPS nel supportare le richieste/esigenze della propria clientela, quali:

- soluzioni taylor made nel factoring (supply chain financing, cessioni pro solvendo e pro soluto, acquisto crediti a titolo definitivo, garanzia sui crediti, remote factoring);
- consulenza a elevato valore aggiunto, alla ricerca delle migliori strutture finanziarie per investimenti in *leasing*, sia per beni strutturali sia mobili a supporto dell'attività di impresa.

Al *Corporate Banking* fa capo, inoltre, l'attività svolta dalle filiali estere della Banca (ovvero Londra, New York, Shanghai e Hong Kong). Tali attività sono fortemente indirizzate al supporto dell'operatività della clientela domestica sui mercati esteri, con particolare riferimento allo sviluppo e completamento di progetti di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Il Gruppo offre ai clienti domestici strumenti di sostegno nella penetrazione commerciale di nuovi mercati (specialmente nei Paesi emergenti o in via di sviluppo) e presta assistenza nei progetti di investimento all'estero.

Monte Paschi Banque SA e Banca Monte Paschi Belgio sono le banche del Gruppo a sostegno dell'interscambio commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici che hanno caratterizzato il segmento operativo "*Corporate Banking*" nel periodo chiuso al 30 giugno 2017, raffrontandoli con i relativi dati al 30 giugno 2016.

Corporate Banking	Periodo chiuso al	Periodo chiuso al	Variazione %
(in milioni di Euro)	30 06 2017	30 06 2016	06 2017
			vs 06 2016
AGGREGATI ECONOMICI			
Margine di interesse	352,2	511,3	-31,1%
Commissioni nette	186,9	220,3	-15,1%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	56,9	121,1	-53,0%
Altri proventi e oneri di gestione	1,7	(9,6)	n.s.
Totale Ricavi	597,7	843,1	-29,1%
Oneri operativi	(314,1)	(314,1)	0,0%
Risultato Operativo Lordo	283,6	529,1	-46,4%
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	(2.556,3)	(347,8)	n.s.
Risultato Operativo Netto	(2.272,7)	181,3	n.s.

La tabella che segue riporta i principali indicatori patrimoniali che hanno caratterizzato il Segmento Operativo "*Corporate Banking*" nel periodo chiuso al 30 giugno 2017, raffrontandoli con i relativi dati al 31 dicembre 2016.

Corporate Banking	Al	Variazione %	
(in milioni di Euro)	30 06 2017	31 12 2016	06 2017
			vs 12 2016
Debiti verso clientela e titoli	15.805	11.567	36,6%
Raccolta indiretta	13.199	13.590	-2,9%
Raccolta complessiva	29.004	25.157	15,3%
Crediti "vivi" verso Clientela	39.849	41.943	-5,0%

I volumi di raccolta complessiva del *corporate banking* sono cresciuti di circa Euro 3,8 miliardi passando da Euro 25,2 miliardi di fine dicembre a Euro 29,0 miliardi al 30 giugno 2017. La dinamica dell'aggregato è da ricondurre essenzialmente all'aumento della raccolta diretta (Euro +4,2 miliardi rispetto al precedente anno). Relativamente all'attività creditizia, al 30 giugno 2017 i crediti "vivi"

verso clientela del *corporate banking* sono risultati pari a circa Euro 39,8 miliardi (-5,0% sul 31 dicembre 2016) prevalentemente concentrati sulle forme di finanziamento a medio/lungo termine.

Sul fronte reddituale, nel secondo trimestre 2017 il corporate banking ha realizzato ricavi pari a circa Euro 598 milioni (-29,1% rispetto all'anno precedente). All'interno dell'aggregato:

- il margine di interesse è risultato pari a circa Euro 352 milioni in riduzione del 31,1% su base annua per effetto del calo dei rendimenti degli attivi commerciali (tassi e volumi, quest'ultimi in calo del 18% circa rispetto al precedente anno);
- le commissioni nette si sono ridotte del 15,1% rispetto al precedente anno attestandosi a circa Euro 187 milioni, penalizzate soprattutto dalla dinamica in flessione dei proventi legati ai servizi Credito/Estero su cui impatta anche la riduzione dei volumi operativi;
- gli altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa si sono attestati a circa Euro 57 milioni (-53,0% rispetto al precedente anno), calo riconducibile all'operatività della controllata MPS Capital Services.

Considerando l'impatto degli oneri operativi, rispetto al precedente anno, il risultato operativo lordo si attesta a circa Euro 284 milioni (-46,4% rispetto al precedente anno). Il risultato operativo netto del segmento risulta pari a circa Euro -2.273 milioni o (il risultato al 30 giugno 2016 era pari a Euro 181 milioni) al quale hanno contribuito il peggioramento delle rettifiche di valore per deterioramento crediti e attività finanziarie (Euro -2.556 milioni) penalizzate dall'adeguamento degli accantona menti sulle sofferenze "oggetto di cessione" al loro valore di realizzo (Euro -2.218 milioni). Il Cost Income del corporate banking si attesta al 52,6% (al 30 giugno 2016 era pari a 37,2%).

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo *Corporate Banking* negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Corporate Banking	Periodo	Periodo	Variazione
	chiuso al	<u>chiuso</u> al	%
(in milioni di Euro)	31 12	31 12	12 2016
	2016	2015	
			vs 12 2015
AGGREGATI ECONOMICI			_
Margine di interesse	946,6	1.154,0	-18,0%
Commissioni nette	400,7	437,6	-8,4%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	141,6	164,3	-13,8%
Altri proventi e oneri di gestione	(24,1)	(16,3)	48,3%
Totale Ricavi	1.464,8	1.739,6	-15,8%
Oneri operativi	(634,6)	(639,7)	-0,8%
Risultato Operativo Lordo	830,2	1.099,9	-24,5%
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	(2.915,6)	(965,5)	n.s.
Risultato Operativo Netto	(2.085,4)	134,4	n.s.
AGGREGATI PATRIMONIALI			
Debiti verso clientela e titoli	11.567	26.284	-56,0%
Raccolta indiretta	13.590	20.324	-33,1%
Raccolta complessiva	25.157	46.608	-46,0%
Crediti "vivi" verso Clientela	41.943	48.214	-13,0%

Al 31 dicembre 2016 i volumi di raccolta complessiva del *corporate banking* si pongono a Euro 25,2 miliardi, in calo di circa -46,0% (Euro -21,5 miliardi) rispetto a fine dicembre 2015. La dinamica è imputabile per circa Euro -6,8 miliardi al risparmio amministrato sui cui ha inciso l'operazione di fusione per incorporazione di un grande cliente e Euro -14,7 miliardi sulla componente diretta, influenzata anche dall'esito negativo dell'Operazione 2016.

Relativamente all'attività creditizia, al 31 dicembre 2016 i crediti "vivi" verso clientela del *corporate banking* sono risultati pari a circa Euro 42 miliardi (-13,0% sul 31 dicembre 2015, con riduzione su tutte le forme tecniche). Sul fronte reddituale, nel 2016 il *corporate banking* ha realizzato ricavi pari a circa Euro 1.465 milioni (-15,8% rispetto al precedente anno).

All'interno dell'aggregato:

- il margine di interesse è risultato pari a circa Euro 947 milioni in riduzione del 18,0% su base annua per effetto del calo dei rendimenti degli attivi commerciali (volumi e tassi);
- le commissioni nette si sono ridotte dell'8,4% rispetto al precedente anno attestandosi a circa Euro 401 milioni penalizzate soprattutto dalla dinamica in flessione dei proventi legati ai servizi Credito/Estero su cui impatta anche la riduzione dei volumi operativi;
- gli Altri Ricavi della Gestione Finanziaria e Assicurativa si sono attestati a circa Euro 142 milioni (-13,8% rispetto al precedente anno).

Considerando l'impatto degli oneri operativi, in lieve flessione rispetto al precedente anno, il *corporate banking* ha conseguito nel 2016 un risultato operativo lordo pari a circa Euro 830 milioni (-24,5% rispetto al precedente anno). Il risultato operativo netto del segmento risulta negativo per circa Euro 2.085 milioni (positivo per circa Euro 134 milioni il risultato al 31 dicembre 2015) per effetto della riduzione dei ricavi e della crescita delle rettifiche di valore per deterioramento crediti e attività finanziarie (Euro +1.950 milioni rispetto al precedente anno), quest'ultima influenzata soprattutto da maggiori rettifiche su crediti, contabilizzate nel 3° e 4° trimestre, conseguenti alle citate variazioni delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti. Il Cost Income del *corporate banking* si attesta al 43,3% (al 31 dicembre 2015 era pari a 36,8%).

Segmentazione²³ della clientela corporate

Al fine di offrire prodotti costruiti sulle esigenze specifiche della clientela, la clientela *corporate* del Gruppo è suddivisa secondo la seguente articolazione:

- Piccole e Medie Imprese (75,4%), composta da (i) aziende con fatturato annuo superiore a Euro 5 milioni; (ii) aziende con fatturato annuo compreso tra Euro 2,5 milioni ed Euro 5 milioni, in base al ramo di attività economica svolto; (iii) aziende con affidamenti accordati dal sistema superiori a Euro 2,5 milioni; e (iv) aziende facenti capo a gruppi di clientela seguiti dai Centri PMI e altre aziende;
- Enti (16,3%), composta da (i) pubbliche amministrazioni; (ii) public utility con capitale sociale a prevalenza pubblica; (iii) istituzioni finanziarie (ad esclusione delle banche); (iv) enti del terzo settore; e (v) enti religiosi;
- Corporate TOP (5,9% della clientela corporate), composta da PMI selezionate in base a criteri quali-quantitativi: range di fatturato, classe di rating, struttura societaria, esigenze finanziarie

_

²³ La segmentazione operativa della clientela è basata sulle giacenze e sul fatturato della clientela ma possono essere previsti sistemi di deroga ed eccezione.

- complesse e livello di internazionalizzazione, bisogni sofisticati, anche legati a operazioni straordinarie (operazioni di Private Equity, M&A); e
- Large Corporate (2,5%), composta da (i) aziende con fatturato annuo pari o superiore a 200 milioni di Euro e società dalle stesse controllate a prescindere dal fatturato; (ii) aziende caratterizzate da specifiche esigenze o da complessità operativa tale da rientrare in tale tipologia di clientela a prescindere dall'ammontare del fatturato; e (iii) banche, istituzioni finanziarie, SGR.

6.1.2.4 WIDIBA

A Widiba fanno capo le seguenti aree di business:

- prodotti e servizi di banking, conto deposito, carte e sistemi di pagamento evoluti; operatività della clientela in modalità self attraverso i canali digitali della banca o in modalità assistita con il supporto di un Consulente Finanziario;
- piattaforma online completamente paperless e personalizzabile con interazione innovativa tramite pc, smartphone, tablet, Watch e TV;
- consulenza sugli investimenti in modalità B2B2C che si avvale di una Rete di 619 Consulenti Finanziari presenti su tutto il territorio;
- offerta per la raccolta e gestione del Risparmio con ampia varietà di prodotti in architettura aperta combinata con Servizio di Consulenza globale e pianificazione finanziaria attraverso la piattaforma evoluta WISE di *robo-for-advisor* e le competenze certificate dei consulenti finanziari; e
- offerta sul credito su mutui, fidi e prestiti personali.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici che hanno caratterizzato il Segmento Operativo "Widiba" nel periodo chiuso al 30 giugno 2017, raffrontandoli con i relativi dati al 30 giugno 2016.

Widiba	Periodo chiuso al	Periodo chiuso al	Variazione %
(in milioni di Euro)	30 06 2017	30 06 2016	06 2017
			vs 06 2016*
AGGREGATI ECONOMICI			
Margine di interesse	14,4	14,8	-2,5%
Commissioni nette	7,8	5,9	30,9%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	0,0	0,0	-41,9%
Altri proventi e oneri di gestione	(0,1)	0,2	n.s.
Totale Ricavi	22,0	20,9	5,3%
Oneri operativi	(30,8)	(30,3)	1,8%
Risultato Operativo Lordo	(8,8)	(9,3)	-6,2%
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	(0,1)	2,4	n.s.
Risultato Operativo Netto	(8,9)	(6,9)	28,1%

^{*} Variazioni percentuali calcolate sui valori unitari.

La tabella che segue riporta i principali indicatori patrimoniali che hanno caratterizzato il Segmento Operativo "*Widiba*" nel periodo chiuso al 30 giugno 2017, raffrontandoli con i relativi dati al 31 dicembre 2016.

Widiba	Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	30 06 2017	31 12 2016	06 2017
			vs 12 2016*
Debiti verso clientela e titoli	1.738	1.563	11,2%
Raccolta indiretta	5.248	5.096	3,0%
Raccolta complessiva	6.987	6.659	4,9%
Crediti "vivi" verso Clientela	98	44	n.s.

^{*} Variazioni percentuali calcolate sui valori unitari.

Al 30 giugno 2017 la raccolta complessiva di Widiba è risultata pari a circa Euro 7,0 miliardi in aumento di circa Euro 0,3 miliardi rispetto ai livelli registrati a fine dicembre 2016, con una dinamica semestrale caratterizzata dalla crescita sia del comparto della raccolta diretta che del risparmio gestito e una crescita netta della base clienti nel semestre pari a circa +13.800 unità. In maggior dettaglio:

- la raccolta diretta pari a Euro 1,7 miliardi, dopo il difficile scenario di mercato dell'ultimo trimestre 2016 derivante dagli esiti negativi dell'Operazione 2016, ha registrato nel semestre una netta ripresa dei volumi (Euro +175 milioni rispetto a fine dicembre 2016,) sia sui conti correnti che sulle linee vincolate. Le principali iniziative commerciali del semestre sono state: tassi promozionali riservati ai nuovi clienti e campagne di retention e sviluppo "Fresh Money" dedicate ai "già" clienti; sviluppo della clientela con focus sulle azioni ad "alto valore aggiunto"; consolidamento dei processi di assistenza a supporto del *business* e della clientela tramite la struttura del Media Center Widiba;
- la raccolta indiretta, pari a circa Euro 5,2 miliardi, è aumentata di Euro 0,2 miliardi rispetto a fine dicembre 2016, grazie principalmente alla performance commerciale positiva della rete dei consulenti finanziari che registra sul semestre flussi netti in crescita. Si segnala in particolar modo la dinamica particolarmente positiva del Risparmio Gestito sulla componente fondi e SICAV. Nell'ambito della rete dei consulenti finanziari proseguono le attività di formazione con un *focus* sempre maggiore sui servizi di consulenza basati sulla nuova piattaforma WISE (il nuovo modello di consulenza globale). Nel semestre sono stati inseriti nuovi consulenti finanziari.

I Crediti "vivi" verso clientela di Widiba sono passati da circa Euro 44 milioni di fine dicembre 2016 ai Euro 98 milioni del 30 giugno 2017. La crescita è riferita in principal modo all'avvio dell'offerta mutui di Widiba con circa Euro 53 milioni di nuove erogazioni nel semestre. Il mutuo Widiba (primo mutuo in Italia al 100% *paperless*) risulta vincitore nel primo trimestre 2017 di due importanti premi a livello nazionale (Premio ABI per l'innovazione e Premio AIFIN Cerchio d'Oro).

Per quanto concerne i risultati economici, nel primo semestre 2017 Widiba ha realizzato Ricavi complessivi pari a circa Euro 22 milioni, in crescita (Euro +1,1 milioni; +5,3%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. All'interno dell'aggregato:

• il margine di interesse al 30 giugno 2017 è risultato pari a Euro 14 milioni in riduzione del 2,5% rispetto al primo semestre 2016 per effetto della contrazione dell'operatività in prestito titoli con la clientela (dovuta principalmente a cambiamenti regolamentari). Con riferimento alle restanti componenti commerciali del margine di interesse si registrano infatti dei valori sostanzialmente allineati, con un minore tasso attivo sugli Impieghi finanziari compensato pressochè integralmente sia da un minore costo della raccolta che da maggiori volumi;

• le commissioni nette del primo semestre 2017, pari a Euro 8 milioni, risultano in significativa crescita rispetto al primo semestre 2016 (Euro +1,9 milioni; +30,9%), principalmente per i maggiori proventi da collocamento (grazie alla positiva *performance* commerciale della rete dei consulenti finanziari) e da *continuing* dei prodotti di risparmio gestito (maggiori masse medie del gestito).

Gli oneri operativi si sono incrementati dell'1,8% rispetto al primo semestre 2016, esclusivamente per effetto dei maggiori ammortamenti legati agli investimenti della piattaforma *banking* Widiba e della piattaforma di consulenza globale (Wise). Si registrano infatti, sia sul costo del personale che sul comparto delle altre spese amministrative, minori oneri (rispettivamente -4% e -1%). In particolare, su quest'ultimo aggregato, i costi commerciali, riferiti all'acquisizione di nuova clientela, si confermano decisamente più bassi pur a fronte di un numero di richieste di apertura conto in significativa crescita (+56% rispetto al primo semestre 2016), determinando pertanto un costo di acquisizione unitario ben inferiore a quello del primo semestre 2016. Il risultato operativo lordo si attesta quindi a Euro -8,8 milioni, migliore di Euro +0,6 milioni (+6,2%) rispetto al primo semestre 2016. Il risultato operativo netto del primo semestre 2017 è pari a Euro -8,9 milioni, in peggioramento rispetto allo stesso periodo del 2016 (Euro -1,9 milioni) che aveva beneficiato di riprese di valore su crediti pari a Euro 2,4 milioni.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo "*Widiba*" negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Widiba	Periodo chiuso al		Variazione %	
(in milioni di Euro)	31 12 2016	31 12 2015	12 2016	
			vs 12 2015*	
AGGREGATI ECONOMICI				
Margine di interesse	28,6	25,0	14,5%	
Commissioni nette	11,9	9,8	21,7%	
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	-	-	-71,4%	
Altri proventi e oneri di gestione	0,2	3,4	-93,3%	
Totale Ricavi	40,8	38,2	6,7%	
Oneri operativi	(61,5)	(59,3)	3,8%	
Risultato Operativo Lordo	(20,8)	(21,0)	-1,3%	
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	5,4	4,3	25,8%	
Risultato Operativo Netto	(15,3)	(16,7)	-8,3%	
AGGREGATI PATRIMONIALI				
Debiti verso clientela e titoli	1.563	1.431	9,3%	
Raccolta indiretta	5.096	5.154	-1,1%	
Raccolta complessiva	6.659	6.584	1,1%	
Crediti "vivi" verso Clientela	44	56	-21,8%	

^{*} Variazioni percentuali calcolate sui valori unitari.

Al 31 dicembre 2016, la Raccolta Complessiva di Widiba si è attestata a Euro 6,7 miliardi, con una crescita dei volumi di Euro 75 milioni rispetto alla fine del 2015 (+1,1%) pur in presenza di una contrazione delle masse registrata nell'ultimo trimestre dell'anno per effetto del difficile scenario di mercato. In dettaglio:

- la raccolta diretta, che ammonta a 1,6 miliardi di Euro, è risultata in crescita nell'anno per Euro +132 milioni (+9,3%) nonostante la complessa situazione di Gruppo dell'ultimo trimestre. L'incremento è ascrivibile, sia nella componente a vista che in quella a scadenza (linee vincolate), alle dinamiche positive registrate dalla clientela *self* e dalla rete dei consulenti finanziari:
- la raccolta indiretta, pari a circa Euro 5,1 miliardi, si è attestata in lieve calo rispetto a fine dicembre 2015 (Euro -58 milioni), per effetto di una crescita sul comparto del risparmio gestito (Euro +68 milioni) a cui si è contrapposto il calo del risparmio amministrato (Euro -126 milioni). Nell'ambito della rete dei consulenti finanziari il *focus* per il 2016 è stato la crescita delle competenze dei singoli consulenti (con mirate attività di formazione tecnica e manageriale) e la prosecuzione dell'attività di sviluppo commerciale anche attraverso il *recruiting* (n.76 consulenti complessivamente reclutati nell'anno, con profili senior e *junior*).

I crediti "vivi" verso clientela di Widiba sono passati da circa Euro 56 milioni di fine dicembre 2015 ai Euro 44 milioni del 31 dicembre 2016. Il *trend* in calo è riferito in principal modo alle scadenze dei mutui acquisiti dalla Capogruppo a fine 2014. Nel corso del 2016 non risulta ancora avviata l'offerta di mutui propri da parte di Widiba.

Per quanto concerne i risultati economici, nel 2016, secondo anno di piena operatività della Banca, Widiba ha evidenziato su tutti gli aggregati di conto economico risultati superiori a quelli dell'anno precedente. I ricavi complessivi sono pari a circa Euro 41 milioni, in crescita rispetto al 2015 (Euro +2,5 milioni; +6,7 %) per effetto di un maggiore margine di interesse e di maggiori commissioni nette. All'interno dell'aggregato:

- il margine di interesse è risultato pari a Euro 29 milioni in crescita del 14,5% rispetto al 2015 per effetto dei maggiori volumi di raccolta diretta che compensano il minore tasso attivo sugli Impieghi finanziari e il lieve maggiore costo della raccolta;
- le commissioni nette del 2016 risultano superiori a quelle dell'anno precedente (Euro +2,1 milioni; +21,7%) principalmente per effetto di minori oneri della rete di consulenti finanziari.

Considerando l'impatto degli oneri operativi, che si sono incrementati del 3,8% rispetto al 2015, Widiba ha conseguito nel 2016 un risultato operativo lordo pari a Euro -20,8 milioni, sostanzialmente in linea con il dato del 2015.

Migliora, invece, il risultato operativo netto (+8,3% rispetto al 2015), che si è attestato a Euro -15,3 milioni, per effetto di maggiori riprese di valore nette su crediti.

Segmentazione canali distributivi Widiba

Al fine di offrire prodotti costruiti sulle esigenze specifiche della clientela, la clientela di Widiba è suddivisa secondo la seguente articolazione per canali distributivi :

- clientela Self (27,9% del totale clientela), che opera in modo autonomo attraverso i canali digitali della Banca;
- *clientela Rete dei Consulenti Finanziari* (72,1% del totale), che opera in modalità assistita con il supporto di un consulente finanziario.

Nell'ambito del canale della rete, il cliente può avvalersi di un servizio di consulenza globale attraverso le competenze del consulente finanziario e una piattaforma tecnologica all'avanguardia per la consulenza avanzata (WISE). Nel 2016 Widiba ha ridefinito il concetto di consulenza finanziaria introducendo sul mercato un modello unico di erogazione della consulenza. Unico perché Widiba è la prima banca italiana ad utilizzare un percorso di pianificazione finanziaria, economica e patrimoniale personale certificato secondo la normativa UNI ISO e UNI TS.

6.1.2.5 Corporate Center

Il corporate center è il segmento operativo presso il quale sono aggregati i risultati delle seguenti attività:

- a) strutture centrali, con particolare riguardo alle funzioni di governo e supporto, alle attività di finanza proprietaria e al centro patrimonio delle entità divisionalizzate;
- b) strutture di servizio che forniscono supporto all'attività del Gruppo, con particolare riguardo allo sviluppo e gestione dei sistemi informativi (Consorzio Operativo Gruppo MPS);
- c) società consolidate con il metodo del patrimonio netto e quelle in via di dismissione; e
- d) rami operativi quali, ad esempio, l'attività di Finanza Proprietaria, ALM, Tesoreria e *capital management*, che, singolarmente, sono al di sotto dei parametri richiesti per l'informativa esterna.

Nel *corporate center* sono comprese, inoltre, le elisioni a fronte delle partite infragruppo.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici che hanno caratterizzato il segmento operativo *corporate center* nel periodo chiuso al 30 giugno 2017, raffrontandoli con i relativi dati al 30 giugno 2016.

Corporate Center	Periodo chiuso al	Periodo chiuso al	Variazione %	
(in milioni di Euro)	30 06 2017	30 06 2016	06 2017	
			vs 06 2016	
AGGREGATI ECONOMICI				
Margine di interesse	(116,3)	(376,8)	-69,1%	
Commissioni nette	(91,8)	(68,8)	33,5%	
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	9,8	216,8	-95,5%	
Altri proventi e oneri di gestione	(3,6)	15,8	n.s.	
Totale Ricavi	(201,9)	(213,0)	-5,2%	
Oneri operativi	13,9	18,1	-23,1%	
Risultato Operativo Lordo	(187,9)	(194,9)	-3,5%	
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	(127,4)	(29,7)	n.s.	
Risultato Operativo Netto	(315,3)	(224,6)	40,4%	

La tabella che segue riporta i principali indicatori patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo *corporate center* nel periodo chiuso al 30 giugno 2017, raffrontandoli con i relativi dati al 31dicembre 2016.

Corporate Center	Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	30 06 2017	31 12 2016	06 2017
			vs 12 2016
AGGREGATI PATRIMONIALI			
Debiti verso clientela e titoli	44.109	45.404	-2,9%
Raccolta indiretta	14.107	14.795	-4,6%.
Raccolta complessiva	58.216	60.199	-3,3%
Crediti "vivi" verso Clientela	5.119	9.629	-46,8%

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali che hanno caratterizzato il segmento operativo *corporate center* negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Corporate Center	Periodo	Periodo	Variazione
(in milioni di Euro)	chiuso al 31 12 2016	chiuso al 31 12 2015	% 12 2016
			vs 12 2015
AGGREGATI ECONOMICI			
Margine di interesse	(595,8)	(857,5)	-30,5%
Commissioni nette	(95,4)	(160,0)	-40,4%
Altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa	253,0	942,2	-73,2%
Altri proventi e oneri di gestione	6,3	(15,2)	n.s.
Totale Ricavi	(432,0)	(90,4)	n.s.
Oneri operativi	(2,5)	21,8	n.s.
Risultato Operativo Lordo	(434,4)	(68,7)	n.s.
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie	(119,5)	(46,3)	n.s.
Risultato Operativo Netto	(553,9)	(114,9)	n.s.
AGGREGATI PATRIMONIALI			
Debiti verso clientela e titoli	45.404	31.747	43,0%
Raccolta indiretta	14.795	14.149	4,6%
Raccolta complessiva	60.199	45.895	31,2%
Crediti "vivi" verso Clientela	9.629	5.311	81,3%

Il risultato del segmento *corporate center* risulta negativo, principalmente per il fatto che su di esso viene effettuata la chiusura del sistema dei tassi interni di trasferimento sulla base di un modello interno, elaborato in conformità con le indicazioni normative nazionali e le linee guida emanate in ambito internazionale, in relazione al quale tutte le unità operative del Gruppo vengono immunizzate dai rischi di tasso, di liquidità e di cambio, tramite trasferimento degli stessi sul *corporate center*. Si precisa inoltre che la riduzione degli altri ricavi della gestione finanziaria e assicurativa è da ricondursi al fatto che nel 2015 avevano beneficiato degli effetti positivi del Restatement dell'operazione c.d. "Alexandria".

6.1.3 Nuovi prodotti e servizi

Nel corso del 2016, il Gruppo MPS, tramite la controllata Widiba, ha confermato il suo *focus* sull'innovazione e sulla consulenza finanziaria, completandone il processo di integrazione e arricchendo l'offerta commerciale in tutte le sue componenti.

Anche nel 2016 Widiba si è confermata come banca innovativa riconosciuta dal sistema, riscuotendo diversi riconoscimenti per la nuova piattaforma sviluppata: tra i principali premi degni di menzione, l'Award EFMA per la migliore Customer Experience, il premio ABI per l'innovazione e il "Premio dei Premi" per il progetto finanziario più innovativo consegnato direttamente dalla Presidenza della Repubblica.

L'offerta commerciale della banca, che dalla sua nascita è stata sviluppata prevalentemente nelle sue componenti di prodotti/servizi di *banking*, pagamenti e conto deposito, parallelamente all'introduzione della consulenza, si è notevolmente arricchita con il lancio del progetto WISE, la nuova piattaforma per la consulenza globale e la pianificazione finanziaria per le esigenze del cliente: una soluzione completa di robot for *advisor* in cui tecnologia e innovazione sono al servizio dell'intero ciclo di lavoro del consulente, con tutti gli strumenti integrati.

Un altro importante elemento inserito nel 2016, nell'offerta Widiba, è stato il lancio dell'offerta di credito con il primo mutuo in Italia 100% *paperless*, dalla richiesta con firma digitale fino all'*upload online* dell'intera documentazione. Il progetto ha reso possibile la realizzazione di processi di lavorazione delle richieste estremamente efficienti, al *top* del mercato per tempi e trasparenza per il cliente. A ciò si aggiunge l'accordo per la distribuzione dei prestiti personali con un *player leader* di mercato.

Il comparto Investimenti si caratterizza nel primo semestre del 2017 per i seguenti eventi: il rilascio del prodotto PIR, per tutta la clientela del Gruppo, previsto dall'art.1 della legge di Bilancio 2017 (21 dicembre 2016) che consentirà di acquisire nuova clientela e fidelizzare la clientela attuale con un prodotto che consente, se mantenuto per 5 anni, di ottenere un beneficio fiscale (*capital gain*/imposte di successione); la revisione del catalogo di offerta bancassurance; il rilascio della nuova piattaforma di soluzioni di investimento, denominata MPS Private Solution, un sistema di offerta Multimanager caratterizzato per lo stile di gestione flessibile, con 4 comparti (Absolute, Flexible, Multi Asset e Global). Quest'ultimo rilascio in particolare è stato supportato anche da un'azione mirata di marketing attraverso una campagna pubblicitaria dedicata su radio e quotidiani economico finanziari e sui profili social della Banca.

Nel corso del 2017 è stato rilasciato il nuovo strumento di *business intelligence* che si basa su un nuovo impianto di DataWareHouse appositamente sviluppato. Esso costituisce il nucleo del sistema decisionale che consente agli utenti finali di monitorare l'andamento del business e di guidare le decisioni in maniera efficiente. Sullo stesso unico impianto è innestato il sistema di Customer Intelligence e di CRM che consente di monitorare e gestire le iniziative per lo sviluppo e la gestione del business.

In particolare il sistema di CRM consente al *media center* di gestire le attività di *inbound* e *outbound* sulla clientela in maniera sempre più efficiente ed integrata. La struttura del *media center* Widiba attua la copertura di molteplici canali e di sofisticate strategie di contatto con i propri Clienti e consulenti finanziari.

Rispetto al *media center*, il primo semestre 2017 è stato dedicato al consolidamento dei processi di assistenza a supporto del business, focalizzando la formazione su nuovi prodotti e servizi introdotti da Widiba.

Relativamente alla rete territoriale di BMPS, si evidenzia che nel 2016, è stata promossa una nuova Piattaforma di Corporate Advisiory (PCA). Si tratta di un servizio di consulenza specialistica che va oltre la messa a disposizione dei tipici strumenti di intermediazione finanziaria: avvalendosi anche delle moderne tecnologie, la PCA permette di assistere le imprese in modo semplice ed efficace, effettuando analisi di posizionamento competitivo (storico e prospettico) e costruendo il business plan a 3 o 5 anni insieme all'azienda.

Sempre nel corso del 2016 sono state completate le attività di introduzione, all'interno di tutti i finanziamenti ad aziende a medio e lungo termine, di automatismi per la rilevazione di *covenant* commerciali, attraverso i quali l'azienda, a fronte del sostegno finanziario ricevuto, si impegna a canalizzare determinati flussi delle proprie attività; in questo modo viene non solo incrementato il livello di servizio complessivamente fornito, ma anche il legame con la Banca.

Nel 2016, per quanto riguarda i servizi di conto corrente, incassi, pagamenti e carte, è stato lanciato MPS Wallie, una soluzione innovativa di Mobile Payment utilizzabile sia con carte inserite su *wallet* digitale sia per pagamenti P2P (Jiffy), tramite apposita App scaricabile su smartphone.

Nel primo semestre del 2017 è proseguito il rafforzamento di MPS Wallie, il nuovo servizio di Mobile Payment e Digital Wallet.

Scaricando l'apposita App su smartphone è possibile utilizzare, oltre alle funzioni già disponibili di wallet digitale per pagamenti m-commerce con le carte inserite (emesse da MPS o da altre banche) ed ai pagamenti P2P (Jiffy), anche la nuova funzione di pagamento contact-less con *smartphone* nei negozi, al momento disponibile con carte di debito emesse da MPS e su cellulari con sistema operativo Android.

Proseguono le attività anche per lo sviluppo della nuova offerta prepagate *consumer* (rilascio previsto entro il 2017), a completamento di quanto già rilasciato con la nuova prepagata Quickcard Business.

L'attuale gamma di carte di pagamento (debito, credito, prepagate) già al top di mercato è stata ulteriormente rafforzata con l'inserimento di ulteriori funzionalità per pagamenti *c-less*, nuovi requsiti di sicurezza (3DS dinamico) e di usabilità (cambio PIN, ecc.) in particolare per quanto riguarda la carta Debit Mastercard.

Anche l'offerta dei conti correnti è stata rafforzata con il rilascio del nuovo conto modulare MPS Mio per il segmento Valore, che consente di garantire un'offerta flessibile e adatta alle esigenze dei vari profili di clienti, a completamento di quanto già predisposto nel 2016 con il conto MPSOne per clientela Premium e per lo SB con MPS Total Business. E' stata inoltre ampliata la gamma di funzionalità per pagamenti, valorizzando il servizio Cbill anche con adesione al nodo AgiD per pagamenti semplificati verso la Pubblica Amministrazione (PagoPA) ed avviando le attività per implementazione degli Instant Payment SEPA Credit Transfer in abbinamento agli sviluppi obbligatori per adeguamento alla nuova direttiva PSD2 (Payment Service Directive).

Sempre sul fronte della consulenza, è stato messo a disposizione della clientela corporate un servizio innovativo in *partnership* per individuare le misure di finanza agevolata regionale, nazionale ed europea adatte alle specifiche caratteristiche dell'azienda, fornendo al contempo assistenza e servizi chiavi in mano per far ottenere i relativi benefici economici.

Con l'obiettivo di innovare l'offerta digitale della Banca, nel 2016 è stato realizzato Digital Banking, il servizio dedicato alla clientela privati che abilita all'operatività su canali diversi, complementari e coerenti in termini di esperienza e di offerta: Internet e Mobile Banking, Banca Telefonica e ATM Cardless.

Digital Banking sostituisce l'attuale servizio PasKey Internet Banking e comprende:

- *Internet e Mobile Banking*, rinnovato nella grafica e arricchito di nuove funzionalità, pienamente accessibile sia da PC sia da smartphone e Tablet (da *browser* e da App Android e Apple);
- *Media Center*, un nuovo punto di contatto telefonico a disposizione dei clienti per l'assistenza all'utilizzo del *digital banking*;
- *ATM Cardless*, il nuovo canale che permette l'utilizzo dell'ATM (Bancomat) anche ai clienti non titolari di carta di pagamento, consentendo l'accesso con lo stesso codice utente dell'*internet banking*.

Tutti i clienti *digital banking* sono dotati di identità digitale che garantisce la stessa modalità di autenticazione sui diversi canali, un numero di cellulare e indirizzo email convalidati, il possesso della firma digitale remota, per la sottoscrizione *online* di contratti con la Banca e di un indirizzo di posta elettronica certificata (nome.cognome@mpspec.it).

Dal 6 marzo 2017 *digital banking* è sottoscrivibile in filiale per i clienti non possessori del canale *internet banking*. Al 31 luglio 2017 i clienti che hanno acquistato *digital banking* in filiale sono circa 24.300.

Da 15 febbraio 2017 è stata avviato il passaggio dei Clienti Privati dall'attuale servizio PasKey Internet Banking a Digital Banking. Al 31 luglio 2017 i clienti migrati sono pari a circa 205.800.

In ottica di miglioramento dell'offerta e incremento della diversificazione, per la clientela Wealth Management nel 2016 è stata aperta al collocamento una nuova casa di investimento (Goldman Sachs), l'inserimento di un fondo *PIR compliant*, per permettere alla clientela di investire nel mercato italiano beneficiando delle agevolazioni previste; peraltro, a maggio 2017, è stato introdotto nell'offerta un fondo di fondi flessibili multiasset e multimanager.

Inoltre, nel corso del biennio 2016/2017, sono state rilasciate numerose iniziative a supporto dell'approccio consulenziale (volte al miglioramento della qualità degli OICR), dell'acquisition e fidelizzazione della clientela, tra cui:

- azioni mirate dedicate all'acquisizione di nuova clientela sia sul comparto Protezione (con concorso a premi dedicato) che sul comparto Previdenza supportati da eventi con la clientela (*Happy hour* Previdenza);
- iniziativa "Fiduciaria Day" per valorizzare la competenza e le soluzioni MPS Fiduciaria su tematiche successorie, passaggi generazionali, tutela legale;
- iniziativa "Iperammortamento", riconducibile alla legge di bilancio sull'industria 4.0, tesa all'offerta di un pacchetto all inclusive (*leasing*, consulenza e perizia tecnica) per clienti Corporate Top e PMI;
- iniziativa "Factoring Reverse", tesa all'offerta, all'interno della clientela Corporate Top e PMI di primarie imprese a capo di filiere, della stipula di convenzione di factoring indiretto a beneficio dei loro fornitori strategici e con possibilità di dilazione di pagamento;
- altre iniziative relative ai prodotti e servizi leasing (Maxileasing, SudLeasing, ecc.) e factoring (Welcome Factoring, Style Chain Financing, Large Order Financing, ecc.). Banca MPS Leasing & Factoring ha rilasciato in pilota "My Home Leasing", leasing immobiliare che, grazie ai benefici fiscali introdotti con la Legge Stabilità 2016, offre anche ai privati la possibilità di usufruire dello strumento del leasing da sempre riservato alle imprese.

6.1.4 Modifiche all'assetto organizzativo della Banca

La storia organizzativa del 2016 segna un momento di innovazione grazie all'introduzione, nel IV° trimestre, del nuovo modello organizzativo della Capogruppo, caratterizzato per l'assegnazione di ampi e ben definiti perimetri di responsabilità a senior managers (C x O o C-Level) operanti a riporto dell'AD/DG, identificati attraverso una nomenclatura leggibile e riconosciuta da parte delle Autorità di Vigilanza e degli analisti internazionali.

Ai C-Level è stato attribuito un ruolo organizzativo che comprende responsabilità e leve coerenti con gli obiettivi strategici aziendali in termini di ricavi, costi operativi, costo e rischio del capitale, con particolare attenzione rivolta alla velocizzazione dei processi decisionali ed alla semplificazione dei meccanismi di interazione.

Il nuovo modello organizzativo della Capogruppo ha consentito di ridurre sensibilmente i riporti all'AD/DG in ottica di maggiore focalizzazione di quest'ultimo sulla definizione delle strategie e sulla gestione dei rischi.

Per consolidare il presidio trasversale degli organi apicali, inoltre, sono state attribuite specifiche deleghe al Vice Direttore Generale Vicario, in modo che questi abbia facoltà di intervenire nell'ambito delle competenze dell'AD\DG.

A seguito della costituzione dei C-Level, si è avviata un'azione coordinata di revisione degli assetti interni di ciascun perimetro di responsabilità, nel rispetto dei principi di semplificazione delle strutture e dei processi decisionali.

All'interno di tale progettualità, le iniziative già messe a terra entro l'anno solare ed a cui hanno fatto seguito altri interventi sui restanti perimetri di responsabilità realizzati entro il I°Q2017, hanno riguardato:

Il riassetto della filiera del Chief Commercial Officer, realizzato allo scopo di dotare la struttura di un impianto organizzativo centrale in grado di sostenere l'avvio e l'implementazione dei progetti che il Piano Industriale pone sotto la sua responsabilità ed avviare la semplificazione della cinghia di trasmissione verso la Rete. In tale contesto, si è dato vita a nuovi e forti centri di responsabilità in relazione al presidio ed allo sviluppo dei

- mercati di riferimento (Retail, Wealth Management, Corporate) e si è semplificato la catena di comando ponendo le Aree Territoriali a riporto gerarchico diretto del CCO.
- Il riassetto della filiera del Chief Human Capital Officer, con la costituzione di centri di responsabilità focalizzati sulle materie specialistiche ed il rafforzamento del presidio gestionale delle risorse in logica end-to-end con focalizzazione sulla valorizzazione e miglior impiego del capitale umano di Rete e delle strutture centrali.

Altre manovre che hanno interessato la Capogruppo e la Rete nel corso del 2016 sono state orientate al supporto delle strategie aziendali con particolare riferimento al presidio dell'adeguatezza organizzativa e dell'efficienza operativa.

Tra di essi, è proseguita nel 2016 la ricerca del potenziamento dell'adeguatezza organizzativa rispetto alle previsioni regolamentari; in tale ambito sono state realizzate alcune iniziative di significativo spessore che hanno inciso sul modello operativo della Banca.

In particolare, è stato rifocalizzato il contenuto core della funzione Compliance, da cui è stata scorporata la componente "Reclami" per essere integrata all'interno della filiera commerciale, con benefici in termini di univocità di presidio sulla qualità dei prodotti/servizi erogati alla clientela.

La stessa funzione Compliance è stata oggetto di riorganizzazione interna, con una ricomposizione ottimizzata delle responsabilità, prevalentemente orientata all'efficacia della identificazione, implementazione e monitoraggio delle azioni di mitigazione del rischio di non conformità.

Secondo lo stesso filone di intervento, in corso d'anno si è proceduto alla riallocazione nella filiera commerciale delle responsabilità sui controlli di linea di "primo livello" connessi all'operatività di Rete, in precedenza assolte nell'ambito della filiera HR. Attraverso tale manovra si è conseguita una migliore focalizzazione della filiera HR e si sono attivati interventi di ottimizzazione delle strutture centrali di coordinamento territoriale (segnatamente Aree Territoriali), con l'introduzione di una filiera specializzata Centro-Rete in materia di controlli di primo livello.

Nel medesimo ambito, si è altresì proceduto alla revisione della filiera creditizia del segmento Large Corporate (ex Grandi Gruppi), con separazione di responsabilità rispetto alla filiera commerciale.

Particolare rilevanza, inoltre, è da ascrivere all'iniziativa di revisione del modello di normativa interna, che ha consentito di riordinare e semplificare l'assetto e la gerarchia dei documenti che compongono il corpus normativo aziendale, declinandone responsabilità ed autonomie e definendo un piano per la regolamentazione dei principali macro-processi aziendali.

In relazione al perseguimento dei migliori livelli di efficienza operativa, la manovra di maggior rilievo del 2016 è rappresentata dal riassetto della "macchina operativa", con la costituzione della Direzione Corporate Services (successivamente confluita nel perimetro di responsabilità del COO), allo scopo di adeguare i processi decisionali ed il livello di autonomia dei centri di responsabilità.

Relativamente ai processi di Rete, sono proseguiti gli interventi orientati a migliorare la qualità del lavoro, liberare il tempo commerciale ed incrementare la qualità del servizio offerto al cliente, riducendo i tempi di risposta/erogazione del servizio attraverso la razionalizzazione delle attività "amministrative" e dei costi per la gestione documentale, con un forte orientamento alla revisione dei processi in logica digitale.

I primi mesi del 2017 sono stati caratterizzati dalla realizzazione delle iniziative di riassetto dei diversi perimetri di responsabilità, seguite alla messa a terra del nuovo modello organizzativo approvata dal CdA ed avvenuta nel IV trimestre del 2016 limitatamente ai primi livelli di riporto ed al primo step di riconfigurazione organizzativa di alcune filiere (CCO e CHCO).

Oltre alla finalizzazione della messa a terra del nuovo modello organizzativo che ha riguardato pressoché tutti gli ambiti di responsabilità della Capogruppo, nello stesso periodo sono state progettate e realizzate altre ottimizzazioni che, per le filiere che ne sono state interessate, hanno contribuito a consegnare un disegno degli assetti coerente con i razionali di riferimento che ne sono stati la fonte di ispirazione in termini di focalizzazione e attribuzione chiara delle responsabilità,

semplificazione di strutture e processi, rafforzamento dei meccanismi di governo e dei presidi specialistici, adeguatezza organizzativa alle prescrizioni degli Organismi di Vigilanza.

Di seguito la panoramica degli interventi più rappresentativi articolati per filiera.

In ambito Chief Audit Executive (CAE), le linee guida del riassetto hanno previsto la riduzione dei riporti diretti al CAE e la migliore focalizzazione degli ambiti specialistici attraverso la costituzione di un nuovo centro di responsabilità (Area Revisione Specialistica) che ha aggregato al proprio interno le funzioni Credit, Risk, Fraud e IT/Operation.

In ambito Direzione Group General Counsel (GGC), le linee guida del riassetto hanno previsto il rafforzamento della governance con la riconduzione nel presidio diretto del GGC delle funzioni tecnico/specialistiche e la migliore focalizzazione del presidio organizzativo su consulenza legale e materia societaria attraverso le seguenti manovre:

- o riconduzione a diretto riporto del GGC delle funzioni Assistenza Giudiziale e Penale e Promozione Finanziaria;
- o revisione dell'assetto interno di Area Legale e Societario con la costituzione di due centri di competenza specializzati e focalizzati rispettivamente in ambito consulenza legale ed in ambito societario.

In ambito Relazioni Esterne, le linee guida del riassetto progettato e realizzato nei primi mesi del 2017 hanno previsto la necessità di dotare la Banca di un impianto organizzativo solido in grado di assicurare adeguato sostegno ai Vertici dell'azienda nelle relazioni con i media e le istituzioni locali e nazionali.

La manovra organizzativa che ne è scaturita ha previsto la costituzione della nuova Direzione Relazioni Esterne ed Istituzionali con la mission di svolgere attività di relazione esterna e di rappresentanza in sede istituzionale, gestire le esigenze di comunicazione con i media del Top Management e svolgere il ruolo di osservatore dei contenuti divulgati dai media stessi.

In ambito Chief Financial Officer (CFO), le linee guida del riassetto progettato e realizzato nei primi mesi del 2017 hanno previsto la identificazione di un governo unitario delle responsabilità relative agli ambiti di M&A, Investor Relations e Partecipazioni allo scopo di massimizzare le sinergie ed in ottica di univocità di indirizzi e valorizzazione dell'integrazione degli ambiti specialistici presidiati.

La manovra organizzativa che ne è scaturita ha previsto la costituzione di una unica Area in cui sono confluite le responsabilità relative agli ambiti Investor, M&A e Partecipazioni con integrazione delle responsabilità in precedenza distribuite su due Aree distinte.

In ambito Chief Lending Officer (CLO), le linee guida del riassetto hanno previsto il rafforzamento del modello di governance del Portafoglio Creditizio e degli obiettivi di Piano Industriale e la rifocalizzazione delle 2 Business line creditizie dedicate all'execution (rispettivamente sui crediti Performing e Non Performing) attraverso le seguenti principali manovre, il cui primo step si è così sostanzialmente articolato:

- o creazione a diretto riporto del CLO di una funzione dedicata al governo del portafoglio creditizio (Area Credit Portfolio Governance) in cui sono confluite anche le responsabilità di definizione delle politiche creditizie;
- o costituzione della nuova Direzione Crediti Performing e ridenominazione della ex Direzione Crediti & Asset Problematici in Direzione Crediti Non Performing:
- costituzione delle Aree Credito Territoriali, poste a riporto della Direzione Crediti Performing e definite come strutture "mirror" ed organizzativamente paritetiche alle Aree Territoriali che mantengono il presidio del *business*. In parallelo con tale intervento, è stato altresì attuato il trasferimento delle responsabilità in materia di valutazione e delibera nei confronti delle controparti estere dalla funzione di Business alla funzione Crediti.

Nei mesi successivi del 2017, il secondo *step* della riorganizzazione ha previsto il completamento della separazione delle filiere commerciale e creditizia con il trasferimento verso le Aree Credito

Territoriali delle autonomie creditizie in precedenza assegnate alle funzioni di Business del territorio (Aree Territoriali/DTM).

In parallelo, in adeguamento alle raccomandazioni degli Organismi di Vigilanza, si è proceduto con una revisione delle autonomie creditizie ai massimi livelli, eliminando un organismo collegiale (Comitato Credito Affidamenti Rilevanti) e redistribuendone i poteri in sul CdA e sul Comitato Credito e Politiche Creditizie.

In ambito Chief Commercial Officer (CCO), la trasformazione avviata a dicembre 2016 con la revisione delle strutture interne alla Direzione ha trovato il suo completamento con la messa a terra della manovra organizzativa sul territorio: a far tempo da fine marzo 2017 le Aree Territoriali si sono infatti ridotte da 8 a 6, con ridisegno dei perimetri geografici e contestuale riduzione delle strutture di supporto di promanazione COO e CHCO per il presidio dei rispettivi ambiti di intervento.

In ambito Chief Operating Officer (COO), le linee guida del riassetto hanno previsto il rafforzamento della strategia di governo dei costi operativi anche mediante riduzione del numero dei riporti diretti al COO, la focalizzazione del presidio dedicato alla qualità dei servizi operativi ai clienti e la valorizzazione del ruolo guida nella semplificazione delle procedure informatiche attraverso le seguenti manovre:

- o costituzione di un nuovo forte centro di responsabilità (Direzione Organizzazione e Operations) che ha aggregato al proprio interno il governo della macchina operativa rappresentato dal presidio e sviluppo dei processi e dall'execution delle attività operative svolte sia all'interno della Banca che tramite strutture esternalizzate;
- o integrazione delle responsabilità di Organizzazione e Demand Management, allo scopo di massimizzare univocità di indirizzi, continuità e coerenza nel servizio offerto in termini di presidio ed evoluzione delle strutture e dei processi e di correlati sviluppi IT;
- o rafforzamento della filiera organizzativa sul territorio attraverso la costituzione di nuovi presidi specializzati derivanti dalla separazione delle filiere organizzazione e risorse umane in precedenza unificate La stessa manovra ha interessato la filiera Chief Human Capital Officer (CHCO) quale completamento del primo step di riassetto organizzativo della Direzione realizzato a fine 2016:
- ottimizzazione dell'assetto e rafforzamento dei presidi specialistici della funzione Sicurezza con la costituzione di centri di responsabilità specialistici dedicati al presidio della sicurezza fisica e logica;
- valorizzazione della componente di presidio dei costi con la costituzione di un centro di competenza esclusivo a diretto riporto del Responsabile della funzione Acquisti e Cost Management.

6.1.5 Rete distributiva

Il Gruppo opera in un'ottica di sviluppo e razionalizzazione dei canali distributivi, coniugando il presidio del territorio tramite la rete tradizionale con il potenziamento dei canali innovativi.

Gli sportelli domestici tradizionali sono affiancati dai centri commerciali specialistici, che curano la gestione specifica di particolari segmenti di clientela (es. Piccole e Medie Imprese, *Private*, Enti, ecc.) e da 619 consulenti finanziari, -9 rispetto al 31 dicembre 2016) che svolgono la loro attività disponendo di uffici aperti al pubblico distribuiti su tutto il territorio nazionale. La clientela appartenente al segmento "grandi gruppi" è seguita commercialmente attraverso risorse dedicate distribuite sul territorio nazionale.

Inoltre, con decorrenza 20 marzo 2017, nella logica di razionalizzare le strutture e migliorare le sinergie sul territorio, è stata attuata una revisione organizzativa che ha portato alla chiusura degli 8 Centri Corporate Top, dislocati sulle Aree Territoriali, e la riconduzione dei rispettivi Team all'interno dei Centri PMI/Corporate.

Di seguito si riporta il quadro riepilogativo della rete distributiva del Gruppo, aggiornata al 30 giugno 2017.

Canale	Al 30 giugno	Al 31 dicembre	
	2017	2016	2015
Sportelli domestici (1)	1.860	2.032	2.133
Uffici di promozione finanziaria	115	114	112
Totale punti vendita domestici	1.975	2.146	2.245
Centri specialistici ⁽²⁾ , di cui	237	251	263
- Centri PMI	89	92	104
- Centri Corporate	9	9	3
- Centri Private Top	6	7	8
- Centri Private	75	77	77
- Centri Enti	58	58	63
- Centri Corporate Top	0	8	8
Dipendenze estere (3)	39	40	40
ATM	2.764	2.868	2.926
Contratti di multicanalità Retail	1.886.410	1.897.768	1.804.266
Contratti di multicanalità Corporate	164.731	171.824	177.946

⁽¹) Segnalazioni all'Istituto di Vigilanza di Banca d'Italia. Il dato non comprende i presidi specialistici di MPS Capital Services e le succursali di MPS Leasing & Factoring.

Al 30 giugno 2017, il Gruppo dispone di una rete distributiva di 1.860 sportelli domestici²⁴ articolata su tutto il territorio nazionale, così ripartiti per area geografica e regione:

	Numero di sportelli	Percentuale sul totale degli sportelli
Nord	754	40,6%
Piemonte	42	2,3%
Valle d'Aosta	4	0,2%
Liguria	25	1,3%
Lombardia	259	14,0%
Trentino Alto Adige	3	0,2%
Veneto	247	13,3%
Friuli Venezia Giulia	50	2,7%
Emilia Romagna	124	6,6%
Centro	646	34,7%
Toscana	383	20,6%
Marche	53	2,8%
Umbria	47	2,5%
Lazio	163	8,8%
Sud e Isole	460	24,7%
Abruzzo	40	2,1%
Molise	10	0,5%
Campania	104	5,6%
Basilicata	10	0,5%
Puglia	109	5,9%
Calabria	47	2,5%

²⁴ Numero di segnalazioni all'Istituto di Vigilanza di Banca d'Italia.

⁽²) Di cui n. 23 segnalazioni all'Istituto di Vigilanza di Banca d'Italia in quanto centro non con sede e filiale.

^{(&}lt;sup>3</sup>) Il dato si riferisce alle filiali operative, agli uffici di rappresentanza e alle banche estere (esclusi i centri corporate e private consedenti).

Totale	1.860	100%
Sicilia	126	6,8%
Sardegna	14	0,8%

La struttura distributiva del Gruppo si avvale inoltre per la gestione di servizi di consulenza patrimoniale di 619 consulenti finanziari²⁵, confluiti nel dicembre 2014 in Banca Widiba, distribuiti su tutto il territorio nazionale, che svolgono la loro attività disponendo di 115 uffici aperti al pubblico.

In ambito internazionale, il Gruppo si caratterizza per una rete estera distribuita geograficamente sulle principali piazze finanziarie ed economiche, nonché nei Paesi emergenti a maggior tasso di sviluppo e/o con maggiori rapporti con l'Italia, con l'obiettivo di:

- mettere a disposizione della clientela italiana un ampio *network* di servizio a supporto del *business* estero e delle attività di internazionalizzazione:
- intercettare flussi nell'ambito dell'attività di trade finance;
- partecipare ad attività economiche sui mercati sviluppati o in forte crescita, con lo scopo di diversificare, con approccio prudente, la base reddituale.

Allo stato attuale, la rete estera è articolata in 4 filiali operative (dislocate a Londra, New York, Hong Kong e Shanghai), 10 uffici di rappresentanza (dislocati nelle differenti "*aree target*" Unione europea, Europa Centro Orientale, Nord Africa, India e Cina) e 2 banche di diritto estero (MP Banque, con 18 filiali in Francia, e BMP Belgio, con 7 filiali in Belgio).

La struttura distributiva del Gruppo si completa con la rete degli ATM che prosegue la sua evoluzione grazie alla graduale installazione di nuove apparecchiature evolute dotate di funzionalità "cash-in", abilitate cioè anche al versamento di contanti e assegni, con l'obiettivo di imprimere una decisa accelerazione alla migrazione delle transazioni a basso valore aggiunto. Nelle località non servite da sportelli bancari o in luoghi pubblici ad alto potenziale di operatività, nell'ottica di accrescere la presenza territoriale del Gruppo e offrire alla clientela un servizio più capillare, vengono allocati gli ATM tradizionali con funzionalità di prelievo "cash-out". Il numero di ATM complessivamente installati sul territorio al 30 giugno 2017 è di 2.764 macchine, in diminuzione di 104 unità rispetto al 31 dicembre 2016.

Oltre alla presenza fisica sul territorio, il Gruppo offre alla propria clientela servizi bancari tramite canali innovativi, la cui evoluzione è finalizzata alla diffusione dei servizi telematici soprattutto attraverso la promozione dei contratti di multicanalità integrata che comprendono i servizi di internet banking, mobile banking e phone banking. Al 30 giugno 2017, i clienti attivi dei servizi multicanalità sono 1.070.157 (+0,3% rispetto al 31 dicembre 2016), per complessivi 2.051.141 contratti. I contratti in essere con la clientela retail sono pari a 1.886.410 mentre la clientela corporate contribuisce con 164.731 contratti.

6.1.6 Fattori chiave relativi alle operazioni e alle principali attività del Gruppo

L'Emittente ritiene che i principali fattori che hanno consentito lo sviluppo e il consolidamento della propria posizione sul mercato siano i seguenti:

- etica della responsabilità: il Gruppo riferisce ogni comportamento all'etica della responsabilità,
 che impegna ad essere sempre orientati al servizio, all'integrità e alla trasparenza, alla correttezza negli affari, alla salvaguardia dell'ambiente ed al rispetto di tutte le persone;
- orientamento al cliente: il Gruppo ha sviluppato un'attenzione alle relazioni con i clienti esterni
 ed interni, migliorando la qualità dei servizi forniti e la customer satisfaction, ossia il livello della
 qualità del servizio reso ed il grado di soddisfazione della clientela, attraverso una costante

-

²⁵ Soggetti a contratto di agenzia.

- attenzione all'efficienza e all'efficacia nei processi di produzione e di erogazione dei servizi stessi:
- attenzione al cambiamento: il Gruppo coltiva l'attenzione propositiva verso il futuro, l'apertura all'innovazione e la flessibilità nello svolgere le proprie attività, valorizzando nel contempo i punti di forza derivanti dalla tradizione;
- imprenditività e proattività: il Gruppo tiene comportamenti imprenditivi a tutti i livelli di responsabilità, anticipando i problemi, avanzando proposte e soluzioni, assumendo responsabilità adeguate a ogni livello professionale;
- competenze professionali: il Gruppo è impegnato nell'essere un modello di riferimento attraverso lo sviluppo di *best practice* e una concezione della professione orientata alla formazione e all'autosviluppo delle competenze chiave, sia individuali che aziendali; e
- spirito di squadra e cooperazione: il Gruppo è attento a mantenere e sviluppare lo spirito di squadra, migliorando la cooperazione, la condivisione delle competenze e la capacità di aiutare gli altri: l'obiettivo è essere attori responsabili, al fine di ricercare e favorire il successo del Gruppo, nel rispetto dei suoi presupposti etici.

6.1.7 Programmi futuri e strategie

I programmi futuri e le strategie del Gruppo sono focalizzati sulla realizzazione delle iniziative programmate dal Piano di Ristrutturazione.

Per i dettagli relativi alle linee guida strategiche e agli obiettivi reddituali e patrimoniali definiti nel Piano di Ristrutturazione, si veda il Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

6.1.8 Quadro normativo

Fin dall'inizio del 1990, il settore bancario italiano ha subìto una trasformazione mediante un processo di riorganizzazione e consolidamento che ha preso inizio da cambiamenti regolamentari e dalla crescita della concorrenza che si è determinata in seguito alla liberalizzazione del mercato finanziario europeo e all'introduzione dell'Euro. I passaggi chiave di tale processo sono stati i seguenti:

- (A) l'emanazione della Legge 30 luglio 1990, n. 218 (c.d. Legge Amato), che ha introdotto incentivi per le banche di diritto pubblico a consolidare le loro attività bancarie in entità separate, con la distinzione fra banche (*Società Bancaria Conferitaria*), responsabili della gestione dell'attività bancaria e fondazioni bancarie (*Ente Conferente*) proprietarie di partecipazioni nel capitale di banche ed aventi finalità non lucrative;
- (B) l'attuazione della legge sulle privatizzazioni, che ha permesso e favorito la diversificazione dei portafogli delle fondazioni bancarie con modalità tali da spingere le fondazioni, di fatto, a cedere il controllo delle banche italiane e concentrare le proprie risorse in attività non lucrative a favore delle loro comunità locali;
- (C) l'emanazione della Legge 23 dicembre 1998, n. 461 (c.d. Legge Ciampi), che ha introdotto incentivi per la riorganizzazione delle fondazioni bancarie e la loro trasformazione in soggetti privati, senza scopo di lucro e con finalità di carattere sociale, la conseguente modifica dei loro statuti, nonché il progressivo disinvestimento delle partecipazioni nelle banche, mantenendo interessi di controllo solo nei soggetti che perseguono scopi sociali;
- (D) il recepimento della seconda direttiva bancaria (successivamente sostituita dalla direttiva 2006/48/CE), che ha abolito la tradizionale distinzione tra istituti di credito ordinari e istituti di credito speciali creando un'unica categoria di banche in Italia che prestano tutti i tipi di attività bancarie (senza distinzione tra raccolta di depositi o finanziamenti a breve, medio o lungo termine) e che prestano le altre attività riconosciute dalla disciplina comunitaria;
- (E) l'apertura del mercato italiano alle altre banche dell'Unione europea (subordinatamente alla notifica alla Banca d'Italia), che ha consentito a quest'ultime di prestare liberamente in Italia

l'attività bancaria e le altre attività nei limiti consentiti dalla disciplina applicabile nel Paese membro di origine (considerato che sono sottoposte al controllo delle autorità di vigilanza del Paese membro di origine); e

(F) le modifiche alla disciplina delle società quotate in Italia e la disciplina di recepimento in Italia della direttiva in materia di trasparenza, che hanno introdotto modifiche (e in alcuni casi incrementi) alla disciplina degli obblighi di reportistica delle società quotate in Italia, ivi incluse le banche.

In Italia, i principi fondamentali che disciplinano lo svolgimento dell'attività bancaria sono contenuti nel TUB e nelle disposizioni di carattere secondario emanate dalla Banca d'Italia e dall'Unione Europea tra cui, in particolare, le Istruzioni di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999, come modificata), le Disposizioni di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, come modificata), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari. A tale normativa va aggiunta quella europea contenuta nella CRD IV e nel CRR che si inquadra nel Meccanismo di Vigilanza Unico europeo (cf. *Single Supervisory Mechanism* – SSM) per la quale si rinvia ai successivi paragrafi.

I paragrafi che seguono riportano una breve descrizione delle principali normative che disciplinano l'attività del Gruppo applicabili in Italia.

Autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria

In conformità all'art. 10 del TUB, la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito costituiscono l'attività bancaria e, secondo quanto previsto dall'art. 14 del TUB, tale attività è soggetta all'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea (BCE) su proposta della Banca d'Italia. La Banca d'Italia e la BCE verificano l'esistenza delle condizioni atte a garantire la sana e prudente gestione della banca, fra cui la capacità dell'intermediario di rimanere sul mercato in modo efficiente. La Banca d'Italia o la BCE rigetta direttamente le domande di autorizzazione quando dalla verifica delle condizioni previste dall'art. 14 del TUB non risulti garantita la sana e prudente gestione.

Le banche autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria e le succursali delle banche comunitarie stabilite nel territorio della Repubblica italiana sono iscritte presso un apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 13 del TUB.

Autorità di vigilanza

Secondo quanto previsto dal TUB e fermo restando quanto previsto ai sensi del SSM, le autorità competenti in Italia per la vigilanza e la regolamentazione delle banche (c.d. autorità creditizie) sono:

- a) Banca Centrale Europea La Banca Centrale Europea (BCE), in quanto istituzione indipendente dell'UE, sovrintende alla vigilanza bancaria ed in collaborazione con le autorità di vigilanza nazionali, è responsabile del funzionamento efficace e coerente del SSM. La BCE, in collaborazione con le autorità nazionali competenti, è responsabile del funzionamento efficace e coerente del SSM ed esercita la vigilanza diretta su banche e gruppi bancari significativi dei Paesi partecipanti, mentre la vigilanza diretta su banche e gruppi bancari meno significativi viene condotta dalle autorità nazionali competenti in un'ottica di supervisione unitaria guidata dagli orientamenti e dalle istruzioni generali impartite dalla BCE. La BCE ha la facoltà di assumere la vigilanza diretta di banche o gruppi bancari meno significativi qualora ciò sia ritenuto necessario per garantire l'applicazione coerente di standard di vigilanza elevati.
- b) Banca d'Italia La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana ed è parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), dell'Autorità Bancaria Europea, nonché dell'Eurosistema, il quale è composto dalla Banca Centrale Europea, dalla Banca d'Italia e dalle banche centrali nazionali dei Paesi che hanno adottato l'Euro. Alla Banca d'Italia il TUB demanda le più ampie funzioni di vigilanza informativa, regolamentare e ispettiva.
- c) Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) Il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha potestà normativa in materia di esercizio dell'attività bancaria. In particolare, il Ministro, sentita la Banca d'Italia, adotta con decreto i provvedimenti attinenti (i) i requisiti di onorabilità e i criteri di competenza e correttezza dei titolari delle partecipazioni nelle banche; e (ii) i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza nonché i criteri di competenza e correttezza e i limiti al cumulo di incarichi degli esponenti delle banche. Inoltre, nel caso di irregolarità o perdite di una banca, il Ministro, su richiesta della Banca d'Italia, adotta provvedimenti per la sottoposizione di tale banca alle misure di risoluzione, all'amministrazione straordinaria o alla liquidazione coatta amministrativa ove ne ricorrano i presupposti ai sensi della BRRD e del Decreto Legislativo n. 180/2015, di recepimento della medesima direttiva.
- d) Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR) Il CICR è composto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e da altri ministri responsabili per le questioni economiche. Il CICR ha l'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio, secondo quanto disposto dal TUB e da altre leggi. Il Comitato decide anche i reclami avverso i provvedimenti adottati dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri di vigilanza a essa attribuiti.

La Banca d'Italia è competente, tra l'altro, per l'adozione di regolamenti e istruzioni (sia per le banche che per i gruppi bancari) nelle seguenti aree: (a) adeguatezza patrimoniale; (b) contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni; (c) partecipazioni detenibili; (d) governo societario, organizzazione amministrativa e contabile nonché controlli interni e sistemi di remunerazione e incentivazione; e (e) informativa da rendere al pubblico sulle citate materie.

La Banca d'Italia mantiene una competenza piena ed autonoma in materia di: protezione dei consumatori, contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, supervisione sui servizi di pagamento e sui mercati degli strumenti finanziari, vigilanza sui soggetti non bancari e sulle succursali di banche non UE.

La Banca d'Italia è inoltre responsabile per: (i) approvare gli statuti delle banche e le modifiche apportate agli stessi; (ii) richiedere alle banche di trasmettere bilanci e dati statistici su base periodica. Le Autorità di Vigilanza esaminano i *report* periodici per verificare, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di capitale da parte delle banche. La vigilanza ha anche ad oggetto l'accuratezza dei dati trasmessi, la conformità con la regolamentazione bancaria e con le regole relative all'organizzazione interna e alla gestione.

La Banca d'Italia agisce anche, unitamente ad altre autorità pubbliche, per la prevenzione dell'usura predisponendo verifiche trimestrali per misurare il tasso effettivo globale medio addebitato dalle banche e dagli intermediari finanziari. Il MEF pubblica i risultati di tali verifiche che sono usate come base per il calcolo dei limiti dei tassi di interesse (oltre i quali, i tassi di interessi sono considerati usurari).

Inoltre, sono state attribuite all'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF) funzioni in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo. In materia di antitrust per il settore bancario, invece, la Legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha attribuito poteri di vigilanza all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Infine, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia bancaria, la vigilanza sulla prestazione dei servizi di investimento da parte delle banche è demandata alla CONSOB.

Istituzione del Meccanismo di Vigilanza Unico

In data 15 ottobre 2013, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il Regolamento (UE) n. 1024/2013 che istituisce il Meccanismo di Vigilanza Unico in vigore dal 4 novembre 2014.

Nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico sono riconosciuti ampi poteri di vigilanza alla BCE la quale, tra l'altro, ha il compito di: (i) assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro; (ii) supervisionare direttamente i gruppi bancari di notevoli dimensioni (c.d. soggetti vigilati significativi); e (iii) monitorare la supervisione, da parte delle autorità competenti degli Stati membri, delle banche di minori dimensioni. Inoltre, la BCE è competente, in via esclusiva, con l'assistenza delle autorità nazionali competenti, per tutte le banche dell'Area Euro. per la concessione e la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria e per i procedimenti di acquisto di partecipazioni qualificate in banche. Tali poteri sono esercitati in Italia con l'assistenza della Banca d'Italia, con le modalità previste dal Regolamento (UE) della Banca Centrale Europea n. 468/2014 del 16 aprile 2014, che istituisce il quadro di cooperazione nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico tra la Banca Centrale Europea e le autorità nazionali competenti e con le autorità nazionali designate. Le relative decisioni sono assunte, su proposta del Consiglio di vigilanza, dal Consiglio direttivo della BCE; la Banca d'Italia è rappresentata in entrambi tali organi decisionali. Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 1, del predetto Regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca Centrale Europea, la BCE ha pubblicato l'elenco contenente il nome dei soggetti e gruppi vigilati – tra cui l'Emittente – che ricadono sotto la vigilanza diretta della BCE ("soggetti vigilati significativi" e "gruppi vigilati significativi"), indicando per ciascuno di essi la motivazione specifica della vigilanza diretta ed il valore totale delle attività del soggetto o del gruppo vigilato.

In vista dell'assunzione dei propri compiti, la BCE ha condotto nel corso del 2014 un esercizio di valutazione approfondita (c.d. *comprehensive assessment*) per la verifica della qualità degli attivi delle banche ed una prova di stress, i cui risultati sono stati pubblicati ad ottobre 2014. Nel 2016 è stata effettuata una seconda prova di stress, i cui risultati sono stati pubblicati a luglio 2016. Gli obiettivi principali della valutazione sono stati: trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), correzione (individuare e intraprendere le azioni correttive eventualmente necessarie) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti sono fondamentalmente sani e affidabili). Alle banche per le quali sono emerse carenze patrimoniali a fronte di uno specifico parametro di riferimento può essere richiesto di adottare misure correttive sulla cui applicazione vigila la stessa BCE.

Le Autorità di Vigilanza svolgono un regolare esercizio di valutazione e misurazione dei rischi a livello di singola banca, denominato "processo di revisione e valutazione prudenziale" ("Supervisory Review and Evaluation Process" – "SREP"). La novità dello SREP nell'ambito del SSM è l'applicazione di una metodologia e una tempistica comuni a tutte le banche significative dell'area Euro. Nello specifico, lo SREP mette a fuoco la situazione dell'intermediario in termini di requisiti patrimoniali, nonché di gestione dei rischi. Nella decisione SREP che l'Autorità di Vigilanza invia alla banca a conclusione del processo, si definiscono gli obiettivi fondamentali per fronteggiare le

eventuali problematiche riscontrate. La banca deve quindi effettuare un intervento correttivo nei tempi previsti.

Sistema di garanzia dei depositanti

Al fine di garantire i depositanti dalla perdita dei loro fondi nel caso di insolvenza delle banche, la normativa in vigore prevede l'obbligo per le banche di aderire a un sistema di garanzia dei depositanti istituito e riconosciuto in Italia (il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo o il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi). Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) – cui aderisce l'Emittente – copre perdite fino al limite massimo di Euro 100.000 (importo come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2011, n. 49) per ciascun depositante in relazione a somme detenute in forma di depositi, assegni circolari e altri titoli assimilabili. Sono invece esclusi dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, tra gli altri, i depositi e gli altri fondi rimborsabili al portatore, le obbligazioni, i depositi effettuati dalle banche in nome e per conto proprio (inclusi i depositi di talune società appartenenti a gruppi bancari) e i depositi delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali.

In data 16 aprile 2014 è stata, inoltre, adottata la direttiva 2014/49/UE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi. Tale direttiva, che si pone come scopo quello di eliminare talune differenze tra le legislazioni degli Stati membri per quanto riguarda il regime in materia di sistemi di garanzia dei depositi (SGD), introduce delle importanti novità a livello di omogeneizzazione delle previsioni all'interno dell'Unione europea. In particolare, tra le novità di maggior rilievo della direttiva 2014/49/UE vi sono: (i) la previsione di requisiti finanziari minimi comuni per i sistemi di garanzia dei depositi, i cui mezzi finanziari disponibili dovranno raggiungere, entro il 3 luglio 2024, almeno un livello-obiettivo dello 0,8% dell'importo dei depositi coperti; (ii) una graduale riduzione dei termini per il pagamento del rimborso a favore dei depositanti: attraverso tre fasi, gli SGD dovranno arrivare ad assicurare tale pagamento in 7 giorni lavorativi, in luogo degli attuali 20; (iii) la fissazione dell'ammontare della copertura, in caso di indisponibilità, a Euro 100.000 per ciascun depositante, essendo posto il principio per cui è il depositante, non il singolo deposito, ad essere tutelato.

La direttiva 2014/49/UE è stata attuata dal decreto legislativo n. 30 del 15 febbraio 2016, entrato in vigore il 9 marzo 2016. Nel dare attuazione alla direttiva 2014/49/UE, il decreto introduce in capo al FITD la possibilità di: (i) attuare interventi anche per importi superiori a Euro 100.000 (senza limite massimo), in relazione a somme accreditate dalle persone fisiche sui depositi aventi ad oggetto importi derivanti, tra l'altro, da divorzio, pensionamento e pagamento di prestazioni assicurative; (ii) effettuare interventi mediante risorse corrisposte su base volontaria dagli aderenti; (iii) concorrere al finanziamento della misura di risoluzione eventualmente disposta; (iv) intervenire in operazioni di cessione di attività, passività, aziende, rami d'azienda, beni e rapporti giuridici individuabili in blocco; e (v) contribuire al superamento dello stato di dissesto o rischio di dissesto delle banche aderenti al FITD.

Acquisizione di partecipazioni in banche

La normativa in materia di acquisizione di partecipazioni in banche è disciplinata dal Testo Unico Bancario (d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 e successive modifiche e integrazioni). Tale normativa prevede che la BCE, su proposta della Banca d'Italia, autorizzi preventivamente l'acquisizione a qualsiasi titolo di partecipazioni in banche, società finanziarie capogruppo di gruppi bancari o finanziari, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica e istituti di pagamento (di seguito definiti "impresa vigilata") che comportino il controllo (ai sensi dell'art. 23 del TUB) o la possibilità di esercitare un'influenza notevole sull'impresa vigilata stessa o che attribuiscano una quota di diritti di voto o del capitale dell'impresa vigilata almeno pari al 10% (tenuto conto delle azioni o quote già possedute). Tale autorizzazione è necessaria anche per l'acquisizione del controllo in una società che detiene le partecipazioni sopra menzionate. La BCE, su proposta della Banca d'Italia, autorizza preventivamente anche le variazioni delle partecipazioni quando la quota dei diritti di voto o del capitale raggiunge o supera il 20%, 30% o 50% e, in ogni caso, quando le variazioni comportano il controllo della banca stessa.

Conformemente all'art. 19, comma 5, del TUB, la Banca d'Italia valuta la qualità del potenziale acquirente di una partecipazione nel capitale di banche e la solidità finanziaria del progetto di acquisizione in vista della probabile influenza del potenziale acquirente sulla banca in base ai seguenti criteri: la reputazione del potenziale acquirente ai sensi dell'articolo 25; l'idoneità, ai sensi dell'articolo 26, di coloro che, in esito all'acquisizione, svolgeranno funzioni di amministrazione, direzione e controllo nella banca; la solidità finanziaria del potenziale acquirente; la capacità della banca di rispettare a seguito dell'acquisizione le disposizioni che ne regolano l'attività; l'idoneità della struttura del gruppo del potenziale acquirente a consentire l'esercizio efficace della vigilanza; la mancanza di un fondato sospetto che l'acquisizione sia connessa ad operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

L'autorizzazione è anche richiesta per le operazioni che comportano impegni irrevocabili all'acquisto di partecipazioni rilevanti in banche o in capogruppo (ad es. la partecipazione ad asta, la promozione di offerte pubbliche di acquisto o di scambio, ovvero il superamento della soglia che comporta l'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto). La Banca d'Italia deve inoltre ricevere, secondo le modalità e i termini previsti dall'art. 20 del TUB e dalle Istruzioni di Vigilanza, comunicazione di qualsivoglia accordo avente ad oggetto l'esercizio concertato dei diritti di voto in una banca ovvero nella società controllante di tale banca. Qualora la banca sia una società quotata, comunicazione di tale accordo deve essere data anche alla CONSOB.

Requisiti di adeguatezza patrimoniale

Con la definizione "**Basilea 3**" si fa riferimento ad un insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria al fine di rafforzare, tra l'altro, la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario entrata in vigore il 1° gennaio 2014 e nel rispetto di una tabella di marcia graduale corredata di disposizioni transitorie fino al 31 dicembre 2019.

Le regole mirano a: (i) fissare requisiti di capitale più elevati e di migliore qualità, migliori strumenti di copertura dei rischi, l'introduzione di un "leverage ratio", misure per assicurare che il capitale sia costituito in modo tale da resistere nei periodi di stress e l'introduzione di due standard di liquidità, (ii) migliorare la gestione del rischio e la governance; (iii) rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. L'attuazione delle disposizioni di Basilea 3 è avvenuta, a livello europeo, attraverso l'adozione di un pacchetto legislativo composto dalla Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) (il "Pacchetto CRD IV"). Le relative disposizioni relative a quest'ultimo sono in vigore dal 1° gennaio 2014. La CRD IV è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo n. 72 del 12 maggio 2015 contenente modifiche al Testo Unico Bancario e al Testo Unico Finanza, in particolare con riguardo alle disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative, regole sul governo societario e le politiche di remunerazione. Il CRR, le cui disposizioni sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno Stato membro, definisce invece le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, leva finanziaria (leverage) e informativa al pubblico.

Oltre ad introdurre nell'Unione europea le regole definite da Basilea 3, il Pacchetto CRD IV prevede una serie di importanti modifiche al quadro regolamentare bancario (tra l'altro, in materia di remunerazioni, diversificazione della composizione degli organi di gestione, *corporate governance* e trasparenza bancaria).

Il nuovo quadro normativo introdotto con il Pacchetto CRD IV costituisce l'attuazione del progetto definito nel Consiglio europeo del giugno 2009 relativo all'istituzione di un *single rulebook* applicabile alle istituzioni finanziarie del mercato unico, ossia di una disciplina unica e di armonizzazione delle normative prudenziali degli Stati membri.

In termini di requisiti patrimoniali, la nuova disciplina prevede che il coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 4,5% e il coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 6%; il coefficiente di capitale totale (*Capital Ratio*) deve invece essere dell'8%. Sono inoltre previste: a) la riserva di conservazione del capitale (*Capital conservation buffer*) che è pari al 1,25% per il 2017, al 1,875% per il 2018 ed al 2,5% a partire dal 2019; e b) la riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical capital buffer*), che, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016, deve essere composta da capitale primario di classe 1 pari a un massimo dello 0,625% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

In particolare, in relazione alla riserva di capitale anticiclica si segnala che, in data 23 giugno 2017, Banca d'Italia ha comunicato di aver fissato il coefficiente anticiclico relativo alle esposizioni verso controparti italiane (uno dei coefficienti utilizzati allo scopo di calcolare il valore della riserva che le singole banche sono tenute a detenere) allo zero per cento per il terzo trimestre del 2017.

Il Pacchetto CRD IV introduce, inoltre, ulteriori buffer per istituti di credito che sono identificati dalla relativa autorità competente quali istituti aventi un'importanza sistemica globale (c.d. "global systemic institutions buffer" - G- SII Buffer e "other systemically important institutions buffer" - O- SII buffer), applicabili a partire dal 1 gennaio 2016.

In data 30 novembre 2016, Banca d'Italia ha identificato i gruppi bancari UniCredit, Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena come istituzioni a rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institution*, O-SII) autorizzate in Italia per il 2017.

Banca d'Italia ha altresì stabilito che i tre gruppi, dovranno mantenere, a regime, una riserva di capitale per le O-SII - ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza - calcolata come percentuale delle proprie esposizioni complessive ponderate per il rischio, da raggiungere in quattro anni secondo un regime transitorio progressivo.

In particolare, all'Emittente sarà applicato un buffer pari allo 0% sino al 31 dicembre 2017, mentre tale buffer sarà pari allo 0,06% a partire dal 1° gennaio 2018, allo 0,13% a partire dal 1° gennaio 2019, allo 0,19% a partire dal 1° gennaio 2020 e allo 0,25% a partire dal 1° gennaio 2021.

Al fine di assicurare l'applicazione del Pacchetto CRD IV dal 1° gennaio 2014, la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni di Vigilanza; tale disciplina è strutturata in quattro parti. La prima è dedicata al recepimento in Italia della CRD IV attraverso disposizioni secondarie di competenza della Banca d'Italia. La seconda contiene le norme necessarie a dare applicazione al CRR, in particolare mediante l'esercizio delle discrezionalità nazionali. La terza contiene disposizioni che, seppur non armonizzate a livello europeo, sono necessarie per allineare il sistema regolamentare italiano alle migliori prassi e ai requisiti stabiliti dagli organismi internazionali, tra cui i *Core principles* del Comitato di Basilea. La quarta, infine, contiene le disposizioni per intermediari particolari.

L'imposizione, da parte della BCE, di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. Le banche che non detengono le riserve di capitale nella misura richiesta sono soggette (i) a limiti nella distribuzione di dividendi e di eventuali riserve; e (ii) all'adozione di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta.

La normativa prevede, altresì, in conformità a Basilea 3, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito in materia di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di una riserva di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave *stress* e sull'introduzione di un requisito su un orizzonte temporale di un anno, il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio*), finalizzato ad assicurare la stabilità della banca in relazione a uno scenario di più lungo periodo. Il 17 gennaio 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione

europea il Regolamento delegato della Commissione n. 61/2015 in materia di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) per le banche e il Regolamento delegato della Commissione n. 62/2015 in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio* - LR). Il 24 novembre 2015, Banca d'Italia ha pubblicato il 14° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza al fine di tenere conto delle innovazioni apportate al quadro normativo dai Regolamenti delegati.

Infine, si precisa che, in data 23 novembre 2016, la Commissione Europea ha pubblicato un pacchetto omnicomprensivo di misure per rafforzare la resilienza degli enti creditizi che propone di modificare, *inter alia*, la CRD IV e il CRR e recepire così nell'Unione Europea gli standard del Comitato di Basilea in materia di, *inter alia*, rischio di mercato (ivi comprese anche le cartolarizzazioni del *trading book*), *leverage ratio*, NSFR, TLAC, approccio standardizzato al rischio di controparte. Successivamente, in data 3 gennaio 2017, il Comitato di Basilea ha precisato che è necessario un maggiore lasso di tempo per finalizzare la riforma di Basilea III, che sarà poi recepita nella normativa comunitaria di modifica del CRR e della CRD IV.

Per quanto riguarda l'NSFR si segnala che, come sopra accennato, la Commissione Europea ha pubblicato, in data 23 novembre 2016, una proposta legislativa che prevede - *inter alia* - l'introduzione dell'NSFR. Questa prima fase di introduzione dell'NSFR è propedeutica alla definizione delle regole di calcolo dell'indicatore e dei requisiti minimi da rispettare.

In relazione al LCR, per ciascun anno del periodo transitorio, il requisito che tutte le banche autorizzate in Italia devono rispettare è pari al: (i) 70%, nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016; (ii) 80%, nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017; e (iii) 100%, nel periodo dal 1° gennaio 2018.

Risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi

Il 6 giugno 2012 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di una nuova direttiva relativa al risanamento e alla risoluzione delle crisi nelle banche ("Bank Recovery and Resolution Directive" o "BRRD") che si inserisce nel contesto del più ampio progetto di creazione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "Single Resolution Mechanism"). Tale proposta ha ad oggetto la definizione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi che si trovano in situazioni di insolvenza o di grave dissesto.

La *Bank Recovery and Resolution Directive*, entrata in vigore il 12 giugno 2014, prevede l'istituzione di una serie di strumenti per risolvere potenziali crisi bancarie, salvaguardando nel contempo le operazioni bancarie essenziali e riducendo al minimo l'esposizione del contribuente a perdite, nelle fasi di: (i) preparazione e prevenzione, (ii) intervento precoce, e (iii) risoluzione delle crisi. La BRRD è stata attuata dai Decreti Legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015 che hanno, rispettivamente, dato attuazione alla BRRD e adeguato le disposizioni contenute nel TUB al mutato contesto normativo.

Ai sensi della *Bank Recovery and Resolution Directive* e dei decreti legislativi di implementazione sopra richiamati, gli enti sono tenuti a preparare piani di risanamento e ad aggiornarli annualmente, fissando le misure che adotterebbero per ripristinare la posizione finanziaria nel caso di un deterioramento significativo. Alle Autorità di Risoluzione delle crisi, invece, è attribuito il compito di elaborare piani di risoluzione delle crisi per ciascun ente, stabilendo le azioni da adottare qualora un ente soddisfi le condizioni per la risoluzione della crisi. La Banca d'Italia è autorità nazionale di risoluzione nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico ("Single Resolution Mechanism"- SRM) delle banche.

Le principali misure di risoluzione delle crisi previste sono:

- (A) la vendita della totalità o di parte dell'attività d'impresa;
- (B) l'istituzione di un ente-ponte che permetterebbe il trasferimento temporaneo delle attività sane delle banche a un'entità controllata da poteri pubblici (c.d. bridge institution);
- (C) la separazione delle attività, consistente nel trasferimento delle attività compromesse a un veicolo di gestione; e
- (D) le misure di "autosalvataggio" (c.d. bail-in).

I principi generali che regolano l'attività delle Autorità in sede di risoluzione delle crisi sono così riassumibili: (i) assegnazione delle perdite in via prioritaria e prevalente agli azionisti e, in via successiva e sussidiaria, ai creditori; (ii) garanzia del principio della parità di trattamento dei creditori (salvo che un differente trattamento sia giustificato da ragioni di interesse generale); e (iii) tutela dei creditori, i quali non potranno sostenere perdite maggiori di quelle che avrebbero subiito ove la banca fosse stata sottoposta alle procedure di liquidazione ordinarie (c.d. "no creditor worse off").

Tali misure di "autosalvataggio" prevedono, in particolare, che in caso di apertura di una procedura concorsuale nei confronti di un istituto di credito, il passaggio da un sistema di superamento della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) ad un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di debito *junior* (strumenti ibridi), ai detentori di titoli di debito *senior unsecured* (non garantiti), ai depositi effettuati dalle piccole e medie imprese e infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000 (c.d. *bail-in*). In caso di necessità ulteriormente eccedenti alle perdite trasferite come sopra indicato, è previsto l'intervento del fondo unico di risoluzione creato dagli Stati membri.

Il Regolamento 2014/806/UE pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in ordine alla fissazione di norme e di una procedura uniformi in materia di risoluzione degli enti creditizi prevede la costituzione del Fondo di risoluzione unico ("Single Resolution Fund" – "SRF") a cui contribuiscono annualmente tutti gli enti creditizi autorizzati nei singoli Stati membri. Dal 1° gennaio 2016, in un arco di tempo di otto anni, il Fondo è alimentato fino al raggiungimento di un livello predefinito pari a circa l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati nei singoli Stati membri.

Inoltre l'art. 45 della BRRD prevede che gli enti soddisfino in qualsiasi momento un requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili, ("Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities" – "MREL") che sarà definito dall'Autorità di Risoluzione per ciascun ente.

Infine, si precisa che, in data 23 novembre 2016, la Commissione Europea ha pubblicato un pacchetto di proposte di modifiche della BRRD (direttiva 2014/59/UE) per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e la classificazione degli strumenti di debito non garantiti nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza.

Le principali modifiche della riforma riguardano la struttura del coefficiente MREL e il suo livello di applicazione, i poteri delle autorità di risoluzione in caso di violazione del MREL e l'obbligo da parte delle banche di comunicazione alle autorità di risoluzione e al pubblico.

GACS

La Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze (la "GACS") è stata introdotta con il Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016 (il "Decreto 18/2016"), convertito con modifiche dalla Legge n. 49

del 8 aprile 2016 le cui disposizioni attuative sono state emanate dal MEF con Decreto del 3 agosto 2016.

Per finanziare la concessione della GACS, il MEF ha istituito un apposito fondo con una dotazione per l'anno 2016 di Euro 120 milioni, ulteriormente alimentato dai corrispettivi annui delle garanzie di volta in volta concesse. La gestione del fondo è stata affidata a Consap con decreto attuativo del MEF.

La GACS è una garanzia onerosa, incondizionata, irrevocabile, a prima richiesta che viene concessa dal MEF in favore dei detentori di titoli senior emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione (art. 1 della Legge n. 130/1999), a fronte della cessione di crediti pecuniari classificati come sofferenze a una società veicolo di cartolarizzazione (SPV), da parte di banche e di intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'articolo 106 del TUB aventi sede legale in Italia.

Ai fini della concessione della GACS, i titoli senior devono avere previamente ottenuto un rating, assegnato da una agenzia esterna di valutazione del merito di credito accettata dalla BCE (External Credit Assessment Institution o "ECAI"), non inferiore all'ultimo gradino della scala di valutazione del merito di credito investment grade e può essere escussa per il mancato pagamento delle somme dovute per capitale e interessi.

La GACS può essere concessa, con decreto del MEF su istanza documentata della società cedente, per un periodo di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto 18/2016, prorogabili, con apposito decreto, fino ad un massimo di ulteriori diciotto mesi, previa approvazione da parte della Commissione Europea. Alla Data del Documento di Registrazione sono decorsi i diciotto mesi previsti dal Decreto 18/2016 e non è stata ancora rinnovata la validità della GACS oltre detto periodo.

Ricapitalizzazione precauzionale

La "ricapitalizzazione precauzionale" (precautionary recapitalisation) è una misura prevista dalla BRRD, per evitare o porre rimedio a una grave perturbazione dell'economia di uno Stato membro e preservare la stabilità finanziaria complessiva del sistema. In tali casi è ammissibile - per rafforzare il patrimonio di una banca - ricorrere a un sostegno pubblico straordinario, di natura temporanea, purché ricorrano determinate condizioni, quali - inter alia - che la banca sia solvibile e che tale intervento avvenga nel rigoroso rispetto della normativa comunitaria sugli "aiuti di Stato". Queste ultime prevedono che l'intervento dello Stato può essere effettuato solo dopo il burden sharing ("condivisione degli oneri"), che può consistere nella conversione di determinate passività subordinate in azioni.

Le concrete modalità di attuazione della ricapitalizzazione precauzionale in Italia sono state, da ultimo, definite in Italia col Decreto Legge 23 dicembre 2016, n.237, convertito con modificazioni dalla Legge 17 febbraio 2017 n.15 (il "**Decreto 237**").

In particolare, il Decreto 237 prevede - *inter alia* - due tipologie di interventi: la concessione di una garanzia statale sulle passività di nuova emissione oppure la ricapitalizzazione ad opera dello Stato.

La garanzia dello Stato può essere concessa su strumenti di debito emessi da banche italiane successivamente all'entrata in vigore del e Decreto 237, anche nell'ambito di programmi di emissione preesistenti, e hanno durata residua non inferiore a tre mesi e non superiore a cinque anni o a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite di cui all'articolo 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130.

Le passività, per poter beneficiare della garanzia dello Stato, devono presentare le seguenti caratteristiche:

- i) rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza;
- ii) tasso fisso;
- iii) denominazione in Euro;
- iv) non presentare clausole di subordinazione nel rimborso del capitale e nel pagamento degli interessi e non essere titoli strutturati o prodotti complessi né incorporare una componente derivata; e
- v) non devono essere computabili nei Fondi Propri a fini di vigilanza dell'Emittente.

Per singola banca, l'ammontare massimo complessivo delle passività garantite non può eccedere, di norma, i Fondi Propri a fini di vigilanza ed è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine delle banche beneficiarie.

La garanzia dello Stato copre il capitale e gli interessi ed è onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta.

Infine, è altresì prevista dal Decreto 237 la possibilità che il MEF rilasci la garanzia statale per integrare il collaterale, o suo valore di realizzo, stanziato da banche italiane a garanzia di finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (erogazione di liquidità di emergenza - ELA) in conformità con gli schemi previsti dalla BCE. La garanzia così concessa è irrevocabile e assistita dal beneficio di preventiva escussione. Il Decreto 237 prevede, tra l'altro, che la banca che riceve tale intervento presenti un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico, in particolare per limitare l'affidamento sulla liquidità fornita dalla Banca centrale

La seconda misura prevista del Decreto 237 concerne la possibilità per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (il "**MEF**") di sottoscrivere o acquistare, entro il 31 dicembre 2017, azioni emesse da banche italiane, appartenenti o meno a un gruppo bancario, o da società italiane capogruppo di gruppi bancari.

L'intervento dello Stato può essere richiesto da una banca che, in relazione a una prova di *stress* basata su uno scenario avverso condotta a livello nazionale, dell'UE o del MVU, ha esigenza di rafforzare il proprio patrimonio.

Per poter chiedere l'intervento dello Stato l'Emittente deve aver precedentemente sottoposto all'Autorità competente un programma di rafforzamento patrimoniale indicante l'entità del fabbisogno di capitale necessario, le misure che l'Emittente intende intraprendere per conseguire il rafforzamento, nonché il termine per la realizzazione del programma. L'Autorità competente valuta l'adeguatezza del programma così presentato dalla banca a colmare il *deficit* patrimoniale evidenziato dalla prova di *stress*. In sede di presentazione del programma - ovvero se detto programma non fosse ritenuto soddisfacente - la banca può chiedere di accedere alla ricapitalizzazione precauzionale.

La richiesta di accesso alla ricapitalizzazione precauzionale deve indicare - *inter alia* - l'importo della sottoscrizione delle azioni della banca chiesta al MEF, gli strumenti finanziari che saranno oggetto di *burden sharing* ai sensi della normativa europea sugli "aiuti di Stato" nonché il piano di ristrutturazione da sottoporre all'approvazione della Commissione Europea.

Entro 60 giorni dalla presentazione della richiesta, l'Autorità competente comunica al MEF il fabbisogno di capitale regolamentare della banca richiedente ed eventuali modifiche al piano di ristrutturazione devono essere comunicate alla Commissione Europea.

Una volta che la Commissione Europea - DG Comp abbia approvato il piano di ristrutturazione, con decreto del MEF viene disposto l'aumento di capitale della banca - ove necessario anche in deroga all'articolo 2441 del Codice Civile e sempre che non sia già stato deliberato dalla banca stessa - il prezzo di sottoscrizione nonché ogni altro elemento necessario alla gestione della sottoscrizione o dell'acquisto delle azioni. In particolare, in data 28 luglio 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Ministeriale 27 luglio 2017 (il "**Decreto Ricapitalizzazione**") con cui è stato disposto l'aumento di capitale di BMPS per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30, a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF. Ai sensi del Decreto Ricapitalizzazione le azioni riservate al MEF sono state emesse al prezzo unitario di Euro 6,49.

Per quanto riguarda l'applicazione del *burden sharing*, per BMPS è stato espressamente previsto che il valore economico reale da attribuire alle passività da essa emesse e indicate all'articolo 22, comma 2, del Decreto 237 ai fini di cui al comma 5, lettera d), del medesimo articolo del Decreto 237, è così determinato:

- a) Emissione XS0122238115: 75% del valore nominale;
- b) Emissione XS0121342827: 75% del valore nominale;
- c) Emissione XS0131739236: 75% del valore nominale;
- d) Emissione XS0180906439: 18% del valore nominale;
- e) Emissione IT0004352586: 100% del valore nominale;
- f) Emissione XS0236480322: 100% del valore nominale;
- g) Emissione XS0238916620: 100% del valore nominale;
- h) Emissione XS0391999801: 100% del valore nominale;
- i) Emissione XS0415922730: 100% del valore nominale;
- 1) Emissione XS0503326083: 100% del valore nominale; e
- m) Emissione XS0540544912: 100% del valore nominale.

Sempre con riferimento all'attuazione del burden sharing per BMPS, in data 28 luglio 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Ministeriale 27 luglio 2017, con cui è stata disposta l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237 (il "**Decreto Burden Sharing**") nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 a servizio dell'emissione di n. 517.099.404 nuove azioni.

Infine si precisa che l'adozione delle misure previste nell'ambito della ricapitalizzazione precauzionale implica, altresì l'inefficacia delle garanzie prestate rilasciate dalla Banca, al ricorrere delle condizioni previste dall'art. 22, comma 3 del Decreto 237, e l'inefficacia degli accordi contrattuali o di altro tipo conclusi dall'Emittente aventi ad oggetto proprie azioni o strumenti di capitale e relativi ai diritti patrimoniali spettanti sugli stessi, che ne impediscono o limitano la piena computabilità nel Capitale Primario di Classe 1.

Partecipazioni delle banche

Le banche e i gruppi bancari possono acquisire partecipazioni sia in società finanziarie che in imprese non finanziarie, in conformità con le regole e i limiti previsti dalla Parte Terza, Capitolo 1 delle Disposizioni di Vigilanza. Gli investimenti effettuati da una banca aventi ad oggetto partecipazioni non possono eccedere, nel complesso, il margine disponibile per investimenti in partecipazioni e in immobili (dato dalla differenza tra i fondi propri e la somma delle partecipazioni e degli immobili, comunque detenuti).

È richiesta la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia (ovvero della BCE per l'acquisizione di partecipazioni da parte di banche o gruppi bancari significativi e per l'acquisizione di partecipazioni in banche facenti parte del SSM) per l'acquisizione di partecipazioni in altre banche, imprese finanziarie, IMEL e imprese assicurative superiori al 10% dei fondi propri consolidati della banca acquirente oppure nel caso di acquisto di partecipazioni che comportino il controllo o l'influenza notevole su altre banche, imprese finanziarie, IMEL e imprese di assicurazione insediate in un Paese non UE diverso da Canada, Giappone, Stati Uniti e Svizzera. Nel caso di acquisizione di partecipazioni in società strumentali, l'autorizzazione è prevista soltanto in relazione alle partecipazioni che comportino il controllo o l'influenza notevole di imprese insediate in un Paese non UE diverso da quelli indicati in precedenza.

Inoltre, con riferimento agli investimenti in imprese non finanziarie, il complesso delle partecipazioni qualificate detenute non può eccedere il 60% del capitale ammissibile (*i.e.*, la somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1 secondo quanto previsto dal CRR) della banca e, in relazione agli investimenti in una singola impresa non finanziaria, non può essere detenuta una partecipazione qualificata in un'impresa non finanziaria per un ammontare superiore al 15% del capitale ammissibile. Al riguardo, le Disposizioni di Vigilanza prevedono una specifica disciplina relativa alle partecipazioni acquisite nell'ambito dell'attività di collocamento e garanzia, in imprese in temporanea difficoltà finanziaria e per recupero crediti, nonché con riferimento agli investimenti indiretti in *equity*.

Normativa antiriciclaggio

Le banche sono soggette alle disposizioni di legge e regolamentari volte alla prevenzione di fenomeni di riciclaggio e terrorismo, contenute principalmente ne: (i) il D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, come modificato, recante "Attuazione della Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione" (il "Decreto 231/2007"); (ii) il Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo adottato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto 231/2007, il 10 marzo 2011; (iii) il Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, adottato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto 231/2007, il 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014; (iv) il Provvedimento recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'art. 37, commi 7 e 8, del Decreto 231/2007, emanato da Banca d'Italia il 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014; e (v) gli indicatori di anomalia e gli schemi rappresentativi di comportamenti anomali periodicamente emanati da Banca d'Italia, MEF e UIF.

In particolare, ai sensi della normativa sopra richiamata, le banche sono tra l'altro tenute a:

- (A) identificare e verificare adeguatamente la clientela e il c.d. "titolare effettivo" (in alcune situazioni considerate più esposte al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con procedure di identificazione e verifica particolarmente rigorose);
- (B) costituire l'Archivio Unico Informatico;
- (C) registrare e conservare nell'Archivio Unico Informatico i dati identificativi e le altre informazioni relative ai rapporti e alle operazioni con la clientela;
- (D) inviare i dati aggregati all'UIF;
- (E) segnalare le operazioni sospette all'UIF; e
- (*F*) istituire misure di controllo interno e assicurare un'adeguata formazione dei dipendenti e dei collaboratori, anche per approfondire la conoscenza dei propri clienti, al fine di prevenire e impedire la realizzazione di operazioni di riciclaggio e/o finanziamento del terrorismo.

In data 5 giugno 2015 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva (UE) 2015/849 (la "IV Direttiva Antiriciclaggio"), relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica la previgente disciplina in materia. Tale direttiva è entrata in vigore il 25 giugno 2015 sebbene il termine per il recepimento delle relative disposizioni negli Stati Membri fosse stato stabilito per il 26 giugno 2017. In particolare, la IV Direttiva Antiriciclaggio prevede l'ampliamento e la razionalizzazione del principio dell'approccio basato sul rischio - già presente nella disciplina previgente - che diviene il punto guida per il comportamento dei soggetti obbligati e per l'azione di controllo delle autorità. In attuazione della IV Direttiva Antiriciclaggio, il 19 giugno 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 che modifica il Decreto 231/2007. Tali modifiche sono entrate in vigore il 4 luglio 2017.

Corporate governance, organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni

In materia di *corporate governance*, l'Emittente, in quanto banca quotata, è soggetto al rispetto, oltre che della normativa civilistica, anche delle norme speciali contenute nel Testo Unico Finanza, nel Testo Unico Bancario e nelle disposizioni applicative di vigilanza nazionale ed europee, nonché al Codice di Autodisciplina delle società quotate (cui l'Emittente aderisce sin dal 2007).

Con riferimento specifico al settore bancario e con riguardo alle banche italiane appartenenti al Gruppo, la vigente normativa di vigilanza in materia di *corporate governance* è contenuta nel Capitolo 1, Titolo IV della Parte Prima delle Disposizioni di Vigilanza, così come emanato nel

maggio 2014 in coerenza con l'evoluzione delle regole, dei principi e delle linee guida elaborati a livello internazionale ed europeo (CRD IV, linee guida di EBA e del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria).

Le vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia disciplinano il ruolo ed il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo ed il rapporto di questi con la struttura aziendale; esse formano parte integrante di un più ampio sistema normativo riguardante altri aspetti rilevanti dell'organizzazione e del governo societario, quali i controlli sugli assetti proprietari e sulle modificazioni statutarie, il sistema dei controlli interni, la gestione dei rischi, i requisiti degli esponenti aziendali, le operazioni con parti correlate e più in generale i conflitti di interesse, il contrasto al riciclaggio nonché gli obblighi di *disclosure* verso gli investitori e il mercato e la disciplina speciale prevista per le società quotate e per le attività e i servizi di investimento.

In particolare, le Disposizioni di Vigilanza contengono previsioni in materia di: (i) composizione e nomina degli organi sociali; (ii) istituzione, composizione e funzioni dei comitati interni all'organo con funzione di supervisione strategica (c.d. "comitati endo-consiliari"); (iii) coinvolgimento dei singoli consiglieri, per assicurare che ognuno agisca con indipendenza di giudizio e dedichi sufficiente tempo all'incarico; (iv) piani di formazione dei soggetti che ricoprono ruoli chiave all'interno della banca; (v) piani di successione per il direttore generale e l'amministratore delegato; e (vi) obblighi di informativa al pubblico, da rendersi sul sito web.

Le banche sono chiamate ad adeguare il proprio assetto di *governance* alle novità introdotte nel 2014, in particolare con riguardo a: (i) limiti quantitativi alla composizione degli organi collegiali che ammettono, solo in via eccezionale ed adeguatamente giustificata per le banche di maggiori dimensioni o complessità operativa che adottano un modello tradizionale, la presenza di consigli di amministrazione con un numero di componenti superiore a 15; (ii) numero minimo dei componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica che devono possedere i requisiti di indipendenza, pari ad almeno un quarto, per un più efficace contributo alla dialettica e al confronto interno; (iii) composizione dei c.d. "comitati endo-consiliari" che prevedono la costituzione di 3 comitati specializzati in tema di nomine, rischi e remunerazioni all'interno dell'organo con funzione di supervisione nelle banche di maggiori dimensioni e di un comitato rischi nelle banche intermedie, ciascuno composto da 3 o 5 membri, in maggioranza indipendenti e non esecutivi; e (iv) divieto per il presidente del consiglio di amministrazione di essere membro del comitato esecutivo, con il fine di valorizzarne i compiti e il ruolo *super partes*.

L'Assemblea degli azionisti dell'Emittente ha deliberato le modifiche dello Statuto, richieste ai fini dell'adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza di materia, riguardanti, in particolare, i seguenti aspetti:

- (A) l'introduzione nell'elenco delle materie non delegabili dal Consiglio di Amministrazione previste dall'articolo 17 dello Statuto delle attribuzioni di: (a) definizione e approvazione degli obiettivi e delle politiche di governo dei rischi, delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali verificandone nel tempo la rispettiva adeguatezza, coerenza, funzionalità, efficienza ed efficacia; (b) approvazione del sistema contabile e di rendicontazione e la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo; (c) nomina del responsabile della funzione di controllo dei rischi (che si aggiunge alla nomina dei responsabili delle funzioni di revisione interna e di conformità già ivi contemplate); (d) poteri di deliberazione per l'assunzione e cessione di partecipazioni strategiche, che si aggiungono alle decisioni relative a partecipazioni che possano comportare variazione del gruppo bancario, già ivi previste; (e) supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca;
- (B) l'introduzione dell'obbligo (in luogo della "facoltà" prevista dallo Statuto nella precedente versione) di costituzione da parte del Consiglio di Amministrazione di tre comitati specializzati Comitato Remunerazione, Comitato Rischi e Comitato Nomine composti ciascuno da un minimo di 3 ad un massimo di 5 componenti, tutti consiglieri non esecutivi e, assicurando almeno in uno dei comitati la presenza dell'eventuale consigliere eletto dalle minoranze;

- l'introduzione di un riferimento, per la definizione dei compiti dei comitati, anche alla normativa di vigilanza e al Codice di Autodisciplina;
- (C) l'introduzione dell'obbligo della proposta vincolante del Direttore Generale e/o dell'Amministratore Delegato, se nominato, su tutte le decisioni di competenza del Consiglio di Amministrazione che il Presidente debba assumere nei casi di necessità e urgenza e qualora non possa provvedere il Comitato Esecutivo, e l'eliminazione della previsione secondo la quale il Presidente consente l'annotazione di inefficacia delle trascrizioni di pignoramenti immobiliari.

Alla data del Documento di Registrazione, rimangono da adottare alcuni ultimi adeguamenti allo Statuto dell'Emittente concernenti: i) la riduzione da 17 a 15 del numero massimo di componenti il Consiglio di Amministrazione, limite massimo peraltro di fatto già rispettato essendo stati nominati, per il triennio in corso, n. 14 consiglieri, ridotti a n.13 dall'assemblea degli azionisti del 12 aprile 2017 e ii) il divieto per il Presidente del Consiglio di Amministrazione di essere membro del Comitato Esecutivo, con conseguente riformulazione della composizione del comitato che, peraltro, alla data del presente Documento di Registrazione, non è stato costituito. Le relative proposte di modifica dello Statuto sociale sono state poste all'ordine del giorno dell'Assemblea del 12 aprile 2017 che, in sede straordinaria, non ha avuto luogo non essendo stato raggiunto il relativo *quorum* costitutivo.

Nell'ambito dell'assetto di *governance*, rilevano anche le vigenti Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, contenute nel Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima delle Disposizioni di Vigilanza, così come emanato da Banca d'Italia nel novembre 2014, allo scopo di adeguare le disposizioni emesse in materia nel 2011 ai contenuti della CRD IV. Nel loro insieme, le *best practices* e gli orientamenti espressi in ambito internazionale costituiscono indirizzi e criteri interpretativi utili per il corretto recepimento delle disposizioni da parte delle banche nonché per orientare e calibrare l'azione di controllo dell'autorità di vigilanza e, in tal senso, rilevano le *guideline* in materia di sane politiche di remunerazione pubblicate dall'EBA il 21 dicembre 2015 ed applicabili dal 1° gennaio 2017, nonché i *regulatory technical standard* emanati dalla Commissione europea, ai sensi degli artt. 92 e ss. della CRD IV.

La normativa fissa, in particolare, i principi e i criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di: (i) garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione; (ii) gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse; (iii) assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; (iv) accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; e (v) rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

In particolare dal novembre 2014 sono state introdotte le seguenti previsioni: (i) la modifica dei criteri di proporzionalità con cui le banche devono adeguarsi alla normativa; (ii) un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale la cui attività ha un impatto sul profilo di rischio della Banca o del Gruppo (c.d. *risk taker*); (iii) un limite al compenso del presidente del consiglio di amministrazione che non deve superare la remunerazione fissa dell'amministratore delegato o del direttore generale; (iv) limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino i requisiti di capitale; (v) meccanismi di correzione *ex post* delle remunerazioni al fine di rafforzare il collegamento della componente variabile con i rischi, con le condizioni patrimoniali e di liquidità della banca e con i comportamenti individuali (c.d. *malus* e *claw-back*); e (vi) criteri specifici che le banche devono osservare con riferimento ai sistemi di remunerazione e incentivazione delle reti interne ed esterne (tra cui i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede).

Come previsto dalla normativa in materia e in conformità alla stessa, l'annuale relazione sulle politiche di remunerazione e incentivazione è sottoposta all'assemblea ordinaria convocata per l'approvazione del bilancio nel rispetto sia delle Disposizioni di Vigilanza, sia della normativa del TUF applicabile agli emittenti azioni quotate (art.123-ter).

A decorrere dal 22 luglio 2015 sono entrate in vigore le vigenti disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia in materia di sistema dei controlli interni (Capitolo 3), sistema informativo (Capitolo

4), continuità operativa (Capitolo 5) e governo e gestione del rischio di liquidità (Capitolo 6), quadro normativo che recepisce i principi e le regole contenuti nella CRD IV.

Con riguardo in particolare al sistema dei controlli interni, i principi dettati dalla normativa sono orientati alla centralità del sistema dei controlli interni quale presidio volto ad assicurare la sana e prudente gestione della banca e la stabilità del sistema finanziario; al rafforzamento della capacità della banca di gestire i rischi aziendali; all'efficienza ed efficacia dei controlli interni; alla sensibilizzazione degli organi sociali sui quali ricade la responsabilità primaria della definizione di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile; e alla conoscenza e gestione integrata di tutti i rischi aziendali da parte degli organi sociali.

Infine, per le banche emittenti titoli ammessi alla negoziazione in Borsa, il TUF ed il Codice di Autodisciplina delle società quotate prevedono requisiti per i componenti gli organi di amministrazione e controllo al fine di proteggere gli interessi degli investitori e della minoranza degli azionisti, nonché regole di trasparenza che disciplinano le informazioni finanziarie che le banche quotate devono rendere note al mercato.

L'art. 123-bis del TUF richiede la pubblicazione annuale di una relazione sul governo societario e gli assetti proprietari nella quale descrivere, tra l'altro, il modello di *governance* adottato (tradizionale, monistico o dualistico); le pratiche di governo societario effettivamente applicate dalla società al di là degli obblighi previsti dalle norme legislative o regolamentari; le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata, i meccanismi di funzionamento dell'assemblea degli azionisti, i suoi principali poteri, i diritti degli azionisti e le modalità del loro esercizio; la composizione e il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e dei loro comitati.

Servizi di investimento

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, del TUF, per servizi e attività di investimento si intendono i seguenti, quando hanno ad oggetto strumenti finanziari: (i) negoziazione per conto proprio; (ii) esecuzione di ordini per conto dei clienti; (iii) sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (iv) collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (v) gestione di portafogli; (vi) ricezione e trasmissione di ordini; (vii) consulenza in materia di investimenti; e (viii) gestione di sistemi multilaterali di negoziazione.

Ai sensi dell'art. 18 del TUF, l'esercizio professionale dei servizi e delle attività di investimento nei confronti del pubblico è riservato alle banche e alle imprese di investimento (ovvero le società di intermediazione mobiliare, le imprese di investimento comunitarie e non UE).

L'art. 21 del TUF definisce i criteri generali di condotta da osservare nello svolgimento dei servizi e delle attività di investimento, mentre l'art. 22 del TUF disciplina il regime di separatezza patrimoniale e, quindi, l'obbligo di tenere separati gli strumenti finanziari e le somme di denaro dei singoli clienti, a qualunque titolo detenuti dal soggetto abilitato, rispetto al patrimonio di quest'ultimo e a quello degli altri clienti. L'art. 23 del TUF stabilisce l'obbligo di redigere per iscritto i contratti relativi alla prestazione di servizi di investimento e di consegnarne un esemplare ai clienti.

Le regole di comportamento dei soggetti abilitati nei confronti della clientela trovano poi specifica disciplina nel regolamento CONSOB adottato con delibera n. 16190 del 29 ottobre 2007, come modificato (c.d. Regolamento Intermediari).

Con particolare riferimento alla regolamentazione dei servizi di investimento e, in generale, con riferimento all'attività finanziaria, si segnala che in data 15 aprile 2014, il Parlamento europeo ha approvato il testo definitivo della MiFID II e del MiFIR e in data 15 maggio 2014 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le due disposizioni normative – la Direttiva 2014/65/UE e il Regolamento (UE) n. 600/2014 – poi pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 12 giugno 2014. L'attuazione della MiFID II e del MiFIR è stata avviata con la legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 114). L'originario termine di attuazione previsto dalla legge di

delegazione europea 2014 (3 maggio 2016) non è stato rispettato in considerazione del rinvio dei termini di trasposizione e di applicazione (al 3 gennaio 2018) della MiFID II e del MiFIR da parte del legislatore comunitario. In data 28 aprile 2017, il Consiglio dei Ministri ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo di attuazione della MiFID II e di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del MiFIR.

Offerta fuori sede

Ai sensi dell'art. 30 del TUF, per offerta fuori sede si intende la promozione e il collocamento presso il pubblico: (i) di strumenti finanziari, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze dell'emittente, del proponente l'investimento o del soggetto incaricato della promozione o del collocamento, e/o (ii) di servizi e attività di investimento, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze di chi presta, promuove o colloca il servizio o l'attività. Non costituisce offerta fuori sede, tra l'altro, quella effettuata nei confronti di clienti professionali, come individuati ai sensi dell'art. 6, commi 2-quinquies e 2-sexies del TUF.

L'offerta fuori sede di strumenti finanziari ovvero di servizi di investimento può essere effettuata solo dai soggetti autorizzati allo svolgimento dei servizi di collocamento (con o senza assunzione a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente) e dalle società di gestione del risparmio, dalle società di gestione UE, dalle SICAV, dalle SICAF, dai gestori di fondi di investimento alternativi UE e non UE limitatamente alle azioni o quote di organismi di investimento collettivo del risparmio.

Le banche possono effettuare l'offerta fuori sede dei propri servizi e attività di investimento. Ove l'offerta abbia per oggetto servizi e attività prestati da altri intermediari, le banche devono essere autorizzate allo svolgimento del servizio di collocamento.

L'efficacia dei contratti di collocamento di strumenti finanziari (ad eccezione di quelli riguardanti offerte pubbliche di vendita o di sottoscrizione di azioni con diritto di voto o di altri strumenti finanziari che permettano di acquisire o sottoscrivere tali azioni, purché le azioni o gli strumenti finanziari siano negoziati in mercati regolamentati italiani o di Paesi dell'Unione europea) o di gestione di portafogli individuali conclusi fuori sede è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione da parte dell'investitore. Entro detto termine l'investitore può comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede o al soggetto abilitato; tale facoltà è indicata nei moduli o formulari consegnati all'investitore. La medesima disciplina si applica alle proposte contrattuali effettuate fuori sede.

Ai sensi dell'articolo 31 del TUF, i soggetti autorizzati si avvalgono, per l'offerta fuori sede, di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, che devono essere iscritti nell'apposito albo unico, tenuto da un organismo costituito dalle associazioni professionali rappresentative dei consulenti finanziari e dei soggetti abilitati. L'attività di consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede deve essere svolta esclusivamente nell'interesse di un solo soggetto, il quale sarà responsabile in solido dei danni arrecati a terzi dal consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede, anche qualora tali danni siano conseguenti a responsabilità del consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede accertata in sede penale. Nella prestazione della propria attività, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede sono tenuti al rispetto di regole di comportamento e presentazione nei confronti degli investitori, stabilite dalla CONSOB con proprio regolamento. Per l'offerta fuori sede dei propri prodotti e servizi bancari le banche si avvalgono degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi secondo le previsioni del TUB e della disciplina emanata dalle competenti autorità di controllo.

Credito ai consumatori

La disciplina del "credito ai consumatori" è regolata, inter alia, da: (i) il Titolo VI, Capo II, del TUB, così come modificato dal D.Lgs. 141/2010 ("Attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli

agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi"); e (ii) il Provvedimento della Banca d'Italia del 29 luglio 2009 denominato "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", come modificato.

Ai sensi dell'art. 121 del TUB, per "consumatore" si intende "una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta", mentre per "contratto di credito" si intende "il contratto con cui un finanziatore concede o si impegna a concedere a un consumatore un credito sotto forma di dilazione di pagamento, di prestito o di altra facilitazione finanziaria". Le disposizioni di cui al Titolo VI, Capo II, del TUB si applicano ai contratti di credito comunque denominati che non ricadano nelle esclusioni previste dall'art. 122 del TUB. La disciplina del "credito ai consumatori", non si applica, in particolare, alle operazioni di valore inferiore a Euro 200 o superiore a Euro 75.000 e a quelle rivolte a finanziare acquisti di beni immobili. Si applica, invece, ai contratti di credito non garantiti finalizzati alla ristrutturazione di un immobile residenziale, anche se il finanziamento ha un importo superiore a Euro 75.000.

La normativa sul "credito ai consumatori" prevede, inoltre, dettagliati obblighi informativi in capo al soggetto finanziatore. Ai sensi dell'art. 123 del TUB, gli annunci pubblicitari che riportano il tasso di interesse o altre cifre concernenti il costo del credito devono, altresì, indicare: (a) il tasso di interesse, specificando se fisso o variabile, e le spese comprese nel costo totale del credito; (b) l'importo totale del credito; (c) il tasso annuo effettivo globale (TAEG); (d) se non già inclusi nel TAEG, l'esistenza di eventuali servizi accessori necessari per ottenere il credito o per ottenerlo alle condizioni pubblicizzate; (e) la durata del contratto, se determinata; e (f) se determinabile in anticipo, l'importo totale dovuto dal consumatore, nonché l'ammontare delle singole rate. Il soggetto finanziatore, ai sensi dell'art. 124 del TUB, dovrà altresì fornire al consumatore "le informazioni necessarie per consentire il confronto delle diverse offerte di credito sul mercato, al fine di prendere una decisione informata e consapevole in merito alla conclusione di un contratto di credito". Prima della conclusione del contratto, il soggetto finanziatore ha inoltre l'onere di valutare il merito creditizio del consumatore sulla base di informazioni adeguate, che potranno essere fornite dal consumatore stesso ovvero reperite dal finanziatore consultando banche dati adeguate (così art. 124-bis del TUB).

Le disposizioni in materia di "credito ai consumatori" prevedono, inoltre, determinate tutele in capo al consumatore, tra cui:

- (i) nei contratti di credito aventi durata determinata, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito entro quattordici giorni dalla data di conclusione del contratto ovvero, se successivo, dal momento in cui il consumatore riceve tutte le condizioni e le informazioni previste dall'art. 125-bis, primo comma, del TUB (così art. 125-ter del TUB);
- (ii) nei contratti di credito a tempo indeterminato, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito in ogni momento senza penalità e senza spese (così art. 125-quater del TUB);
- (iii) nei contratti di credito collegati all'acquisto di uno specifico bene o servizio, in caso di inadempimento da parte del fornitore dei beni o del servizio, la facoltà per il consumatore, dopo aver inutilmente effettuato la costituzione in mora del fornitore, di risolvere il contratto di credito, se con riferimento al contratto di fornitura di beni o servizi ricorrono le condizioni di cui all'art. 1455 del Codice Civile (così art. 125-quinquies del TUB);
- (iv) la facoltà per il consumatore di rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore (così art. 125-*sexies* del TUB); e
- (v) in caso di cessione del credito o del contratto di credito, la facoltà per il consumatore di opporre al cessionario tutte le eccezioni che poteva far valere nei confronti del cedente, ivi inclusa la compensazione, anche in deroga al disposto dell'art. 1248 del Codice Civile (così art. 125septies del TUB).

Con la Direttiva 2014/17/UE (c.d. *Mortgage Credit D*irective – MCD) il legislatore comunitario ha disciplinato l'offerta ai consumatori di contratti di credito immobiliare con l'obiettivo di accrescere la protezione del consumatore quale contraente debole, in considerazione dell'importanza dell'impegno finanziario assunto con la conclusione di questi contratti e dei rischi connessi con un eventuale

inadempimento degli obblighi convenuti e favorire la concorrenza su questo mercato all'interno dell'Unione europea. Il recepimento in Italia di tali norme ha comportato anzitutto modifiche al TUB, con particolare riferimento alle norme relative alla trasparenza delle condizioni contrattuali, agli agenti e mediatori e alle sanzioni nonché alle Disposizioni di Vigilanza.

6.1.9 Giudizi di rating attribuiti all'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione, all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS. Tali agenzie, in data 31 ottobre 2011, hanno ottenuto la registrazione a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

La tabella che segue riporta i *rating* assegnati dalle citate agenzie internazionali alla Data del Documento di Registrazione:

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a	a breve termine	Debito a	lungo termine	Data
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	dell'ultimo aggiornamento
DBRS	R-4 ²⁶	Stable	B(High)	Stable	23 agosto 2017
Fitch	\mathbf{B}^{27}	-	В	Stable	11 agosto 2017
Moody's	NP^{28}	-	В3	Negative	12 luglio 2017

Si fa presente che il 14 giugno 2013, dietro richiesta di BMPS, l'agenzia di *rating* Standard & Poor's ha comunicato il ritiro del *rating*. Al momento della chiusura del rapporto, il *rating* a lungo termine è stato portato a "B", con *outlook* negativo; il *rating* a breve termine è stato confermato a "B".

Il deterioramento del contesto economico nazionale e internazionale, unito alla crisi del debito sovrano sono stati tra i fattori determinanti, a partire dal 2011, dell'andamento negativo del *rating* assegnato alla Repubblica Italiana, alle principali istituzioni finanziarie del Paese e alla Banca stessa.

Nella determinazione del *rating* attribuito all'Emittente, le agenzie prendono, inoltre, in considerazione ed esaminano vari indicatori della *performance* del Gruppo, tra i quali la redditività e la capacità di mantenere i propri coefficienti di capitale consolidato entro determinati livelli. Nel caso in cui l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un *rating* non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori, nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrade*) del *rating* attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Di seguito si riportano, in sintesi, i più recenti commenti delle agenzie di rating sull'Emittente:

DBRS (23 agosto 2017): DBRS ha innalzato il rating a lungo termine a 'B (high)' da 'B (low)' e il rating a breve termine a 'R-4' da 'R-5', modificando l'outlook da 'Under Review Developing' a 'Stable', a seguito della realizzazione della ricapitalizzazione precauzionale e del miglioramento del profilo di rischio grazie all'incremento dei livelli di copertura nel secondo

²⁶ Ai sensi della scala dei giudizi DBRS, il giudizio "R-4" indica un titolo a breve termine (o un portfolio di titoli a breve termine) di qualità speculativa per il quale la capacità di rimborso a breve termine è incerta (highly speculative grade).

Ai sensi della scala dei giudizi Fitch Ratings, il giudizio "B" indica impegni per i quali la capacità di rimborso tempestivo è minima e, in aggiunta, indica un'accresciuta vulnerabilità a cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni finanziarie ed economiche nel breve periodo ("Minimal capacity for timely payment of financial commitments, plus heightened vulnerability to near term adverse changes in financial and economic conditions").

Ai sensi della scala dei giudizi Moody's Investor Service, il giudizio "NP" indica emittenti valutati "Not Prime" e che, quindi, non si trovano in nessuna delle categorie di rating "Prime" ("Issuers rated Not Prime do not fall within any of the Prime rating categories").

trimestre 2017 sui crediti rientranti nel perimetro oggetto di cartolarizzazione. Il rating B (high) tiene conto del livello pur sempre alto di crediti deteriorati, del debole profilo di business dovuto alla perdita di attività commerciale nel 2016 e del rischio di esecuzione legato al Piano di ristrutturazione. Pur riconoscendo la passata capacità della Banca di portare a termine le riduzioni di costi pianificate, DBRS ritiene che il necessario miglioramento dei ricavi e del costo del credito potrebbe presentare delle difficoltà. Il rating tiene inoltre conto dell'elevato livello di concorrenza che la Banca affronta, del difficile contesto in cui opera, delle restrizioni commerciali fissate nel Piano di Ristrutturazione in linea con la regolamentazione sugli aiuti di Stato, così come dei bassi tassi di interesse e del più stringente ambiente regolamentare. Un progressivo raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di ristrutturazione e una maggiore fiducia da parte del mercato potrebbero contribuire ad un miglioramento del rating. Di contro, una mancata realizzazione del Piano, un ulteriore deterioramento del profilo di rischio della Banca o un significativo indebolimento in termini di capitale e liquidità potrebbero contribuire ad un peggioramento del rating;

- Fitch (11 agosto 2017): Fitch ha ridotto a "f" e successivamente innalzato a "b" il viability rating della Banca, ha aumentato il rating a lungo termine a "B" con direzione "Stable" da "Rating Watch Evolving" e ha confermato il rating a breve termine a "B" rimuovendo la direzione "Rating Watch Negative". L'innalzamento dei rating riflette la più forte capitalizzazione della Banca, il miglioramento della qualità dell'attivo, a seguito del deconsolidamento dei crediti deteriorati, e la ridotta pressione sul capitale derivante dai crediti deteriorati netti. L'outlook "Stable" riflette le prospettive stabili per la Banca. L'agenzia di rating si aspetta, nell'ambito del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 un graduale miglioramento della redditività; tuttavia questo miglioramento dipenderà dalla capacità del management di realizzare le significative riduzioni di costo concordate con le Autorità e dal contesto economico italiano. Fitch vede infine un rischio di esecuzione insito nel progetto di riorganizzazione della banca e di profonda revisione dei processi organizzativi aziendali. I rating potrebbero essere ridotti, anche di diversi notches, se l'operazione di cartolarizzazione delle sofferenze non dovesse andare a buon fine o se la Banca non dovesse raggiungere gli obiettivi dichiarati in termini di taglio di costi, ulteriore riduzione dei crediti deteriorati e aumento della redditività. Qualora l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti dovesse aumentare significativamente ed il valore dei crediti deteriorati dovesse tornare ad essere un multiplo del "core capital" della banca, il rating assegnato alla stessa verrebbe ridotto. Al contrario, progressi nell'implementazione delle nuova strategia ed il ritorno a livelli adeguati di raccolta e liquidità potrebbero nel tempo portare ad un innalzamento del rating; e
- Moody's (12 luglio 2017): l'agenzia di rating Moody's ha innalzato il rating BCA (Baseline Credit Assessment), da "ca" a "caa1" a seguito della finalizzazione del Piano di Ristrutturazione che prevede la ricapitalizzazione preventiva da parte del governo italiano, la conversione obbligatoria delle obbligazioni subordinate in azioni e la significativa riduzione dei crediti deteriorati. L'azione riflette l'attesa di miglioramento del profilo di credito della Banca a seguito delle suddette operazioni. Tuttavia, Moody's non include nel calcolo del BCA l'intero beneficio derivante dalla migliorata profittabilità prospettata dal Piano, poiché si attende che il ritorno ad una redditività adeguata sarà graduale e impegnativa a causa del contestuale cambiamento del modello organizzativo e della forte riduzione del personale e del numero delle filiali. Il rating a lungo termine "B3" e il rating a breve termine "NP" (Not Prime) sono rimasti invariati. L'outlook a lungo termine è stato modificato in "Negative" da "Under Review with Direction Uncertain". Moody's potrebbe innalzare ulteriormente i rating assegnati a seguito di significativi progressi nel raggiungimento degli obiettivi del Piano, in particolare: (i) ROA superiore allo 0,4%; (ii) incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti inferiore al 15%; e (iii) aumento dei depositi o emissione di strumenti di debito senior e subordinato non supportati da garanzie governative. Al contrario, potrebbe ridurre i rating se (i) la Banca non dovesse tornare a generare profitti in maniera continuativa; (ii) il CET1 ratio dovesse scendere sotto il 12%; (iii) i crediti deteriorati dovessero tornare ad aumentare in maniera significativa; o (iv) la Banca non dovesse

essere in grado di aumentare i depositi, rimanendo di conseguenza dipendente da strumenti di raccolta garantiti dallo Stato.

6.2 Principali mercati e posizionamento competitivo

I Paragrafi che seguono sintetizzano il posizionamento competitivo del Gruppo nell'attività di intermediazione creditizia (raccolta diretta e impieghi), credito al consumo, *leasing e factoring* e risparmio gestito in Italia, che rappresenta il mercato di riferimento del Gruppo.

L'evoluzione del contesto di riferimento esterno e/o le pressioni concorrenziali potrebbero avere un impatto negativo sulle quote di mercato del Gruppo.

6.2.1 Attività di intermediazione creditizia (raccolta diretta e impieghi)

Al 30 giugno 2017 la raccolta diretta del sistema bancario italiano²⁹ si è attestata a Euro 1.841 miliardi. Anno su anno l'aggregato è risultato in calo dell'1,4%, riflettendo il mancato rinnovo di obbligazioni in scadenza e l'andamento soddisfacente dei depositi.

Alla stessa data, i prestiti a clientela ordinaria residente concessi dal sistema bancario italiano³⁰ sono stati pari a Euro 1.865 miliardi, di cui il 67,7% con scadenza superiore a dodici mesi. Anno su anno l'aggregato è risultato in calo del 2,3% (-1,1% al netto delle operazioni di pronti contro termine attivi con controparti centrali).

Il Gruppo è attivo nel settore dell'intermediazione creditizia di origine bancaria attraverso BMPS, MPS Leasing & Factoring, MPS Capital Services e Banca Widiba.

Al 30 giugno 2017 la quota di mercato del Gruppo nell'ambito della raccolta diretta è risultata pari al 4,62%, in crescita sia rispetto al 3,98% del 31 dicembre 2016 che al 4,47% del 31 marzo 2017; la quota si è attestata al 4,08% nei depositi³¹ (rispetto al 3,48% del 31 dicembre 2016 e al 3,84% di marzo 2017) e al 6,72% nelle obbligazioni (rispetto al 5,79% di fine 2016). Sul mercato dei prestiti bancari, la quota di mercato si è attestata, a fine giugno, al 6,50% (rispetto al 6,78% al 31 dicembre 2016 e al 6,57% di marzo 2017).

La rete distributiva del Gruppo è fortemente radicata nei territori di riferimento, come emerge dall'analisi delle quote di mercato su impieghi "vivi" e depositi (*cfr.* tabella che segue). Si evidenziano, in particolare, presenze significative nelle regioni Toscana, Umbria, Campania, Puglia, Veneto e Sicilia.

31 A differenza dei dati riportati nella tabella delle quote di mercato regionali, sono esclusi i pronti contro termine passivi con controparti centrali. Fonte: elaborazioni BMPS su dati della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

388

Somma di (i) depositi con clientela ordinaria residente, al netto degli assegni circolari e degli "altri debiti"; (ii) pronti contro termine, esclusi quelli con controparti centrali, con clientela ordinaria residente e (iii) totale obbligazioni, al netto dei riacquisti di obbligazioni da parte delle banche. Fonte: elaborazioni BMPS su dati del Supplemento al Bollettino Statistico "Banche e Moneta" della Banca d'Italia (aggiornamento del 9 agosto 2017) e della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

Omprensivi di sofferenze e di pronti contro termine attivi. Fonte: elaborazioni BMPS su dati del Supplemento al Bollettino Statistico "Banche e Moneta" della Banca d'Italia (aggiornamento del 9 agosto 2017) e della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

Gruppo MPS – Quote di mercato regionali – 30 giugno 2017 (1)

Area/Regione	Quota di mercato	Quota di mercato
(per cento)	Impieghi	Depositi
Nord-Ovest	3,19	1,81
Piemonte	2,40	0,82
Valle d'Aosta	3,14	1,75
Liguria	2,84	1,68
Lombardia	3,42	2,13
Nord-Est	5,74	3,43
Trentino Alto Adige	1,83	0,85
Veneto	8,30	4,89
Friuli Venezia Giulia	4,86	3,15
Emilia Romagna	4,50	2,59
Centro	6,27	8,70
Marche	6,05	2,82
Toscana	18,01	14,20
Umbria	10,03	7,08
Lazio	3,21	8,08
Sud	8,57	4,54
Campania	9,07	4,64
Abruzzo	7,11	3,08
Molise	10,06	2,40
Puglia	9,91	5,97
Basilicata	4,65	2,00
Calabria	5,78	3,88
Isole	6,33	3,49
Sicilia	7,89	4,29
Sardegna	2,63	1,39
ITALIA	5,37	4,67

⁽¹) Elaborazioni BMPS su dati della Matrice dei Conti e della Base Dati Statistica di Banca d'Italia. Clientela Ordinaria – Dati per residenza della controparte; i dati di sistema comprendono la Cassa Depositi e Prestiti. I depositi sono al lordo dei pronti contro termine passivi e al netto degli assegni circolari e degli "Altri debiti". Gli impieghi sono al netto delle sofferenze (c.d. impieghi "vivi") e dei pronti contro termine attivi.

6.2.2 Credito al consumo

Nel mercato del credito al consumo concesso da banche, il Gruppo MPS detiene una quota di mercato sugli *stock* pari all'1,24% al 30 giugno 2017³². Dal 2014 è operativo l'accordo siglato da BMPS con

.

³² Fonte: elaborazioni BMPS su dati del Supplemento al Bollettino Statistico "Banche e Moneta" della Banca d'Italia (aggiornamento del 9 agosto 2017) e della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

Compass S.p.A., società *leader* nel credito al consumo, del gruppo facente capo a Mediobanca, per la distribuzione dei prestiti Compass nelle filiali del Gruppo; i finanziamenti erogati con tale modalità ammontano, nel 1° semestre 2017, a Euro 525 milioni.

6.2.3 Leasing *e* factoring

Nei primi sei mesi del 2017 il mercato del leasing ha registrato un aumento dei volumi operativi, con un incremento del valore dei contratti stipulati³³ pari al 9,0% rispetto all'analogo periodo del 2016.

Il Gruppo è attivo nel mercato del leasing attraverso la controllata MPS Leasing & Factoring. Nel corso dei primi sei mesi del 2017, le operazioni complessivamente stipulate dalla società sono ammontate a Euro 216 milioni (-19,8% rispetto all'analogo periodo del 2016) per una quota di mercato pari al 2,25% (-62 punti base rispetto al dicembre 2016).

Per quanto riguarda il mercato del factoring, al 30 giugno 2017 il turnover è risultato pari a Euro 109,6 miliardi³⁴, in aumento del 16,9% rispetto ai primi sei mesi del 2016. Il mercato presenta un elevato livello di concentrazione, con la quota di mercato dei primi otto operatori pari a oltre l'81%.

Nello stesso periodo del 2017 il turnover di MPS Leasing & Factoring (ottavo operatore del settore per volumi operativi) è stato pari a Euro 2,3 miliardi, equivalente a una quota di mercato del 2,06%, in calo di 9 punti base rispetto al dicembre 2016.

6.2.4 Risparmio gestito (fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali, bancassurance)

Nel 1° semestre 2017 la raccolta netta dei fondi comuni di investimento ha superato gli Euro 44 miliardi (rispetto a Euro 30,9 miliardi complessivi nel 2016) e, al 30 giugno 2017, lo stock³⁵ ha sfiorato gli Euro 945 miliardi (+13,5% annuo).

Il Gruppo colloca quote di fondi comuni di società terze attraverso la propria rete di sportelli diffusa su tutto il territorio nazionale; dispone di un'ampia gamma di fondi comuni di investimento diversificati per area geografica, per settori di investimento, tipologia di strumenti utilizzati e stile di gestione.

Dopo che nel 2016 la raccolta netta del Gruppo³⁶ aveva evidenziato un risultato positivo pari a Euro 1,5 miliardi, nei primi sei mesi del 2017 i flussi netti sono stati pari a Euro 486 milioni. A fronte di ciò, lo stock dei fondi collocati dalla rete del Gruppo si è attestato al 30 giugno 2017 a Euro 27,6 miliardi, in crescita del 9,8% annuo.

Le gestioni patrimoniali retail hanno una dimensione, in termini di asset gestiti, pari a circa Euro 129 miliardi³⁷ al 30 giugno 2017, quando l'aggregato era in crescita del 4,0% annuo.

Il Gruppo gestisce sotto tale forma Euro 3,6 miliardi di risparmio³⁸, con una quota di mercato pari al 2,76% al 30 giugno 2017 (-11 pb rispetto al 30 marzo 2017).

Nel 1° semestre del 2017 il mercato delle polizze vita³⁹ ha evidenziato una flessione della nuova produzione (-6.9% annuo), che si è attestata a Euro 51 miliardi. Il calo dei flussi è da imputare alla significativa diminuzione dei premi sulle polizze tradizionali (-28% annuo), non compensata dalla

³³ Fonte: ASSILEA (Associazione Italiana Leasing), sito *internet*, dati come disponibili al 14 luglio 2017.

³⁴ Fonte: ASSIFACT (Associazione Italiana per il Factoring), sito *internet*, dati come disponibili al 12 settembre 2017.

³⁵ Fonte: elaborazioni BMPS su dati ASSOGESTIONI (Associazione Italiana del Risparmio Gestito); lo *stock* è pari al patrimonio promosso dei fondi aperti e la raccolta netta è pari alla differenza tra afflussi e deflussi che hanno interessato il patrimonio promosso (sito internet Assogestioni; dati come disponibili nell'applicativo Cubo al 12 settembre 2017).

³⁶ Fonte: elaborazioni BMPS su dati interni.

³⁷ Fonte: ASSOGESTIONI, Mappa trimestrale del Risparmio Gestito, 5 settembre 2017.

³⁸ Fonte: ASSOGESTIONI, Mappa trimestrale del Risparmio Gestito, 5 settembre 2017.

³⁹ Fonte dei dati sul mercato delle polizze vita: elaborazioni BMPS su dati interni e dati IAMA (ultimo aggiornamento basato sulla newsletter "Assicurazioni vita iMonitor", marzo 2017 e sul Flash dell'"Assicurazioni vita iMonitor" del giugno 2017).

crescita delle multiramo (+14%) e delle unit (+16,5%). Per quanto riguarda le riserve tecniche, esse ammontano a Euro 670 miliardi al 31 marzo 2017, in crescita del 9,1% annuo.

Il Gruppo colloca polizze vita presso i propri sportelli, avvalendosi soprattutto della *joint venture* con AXA S.A. (su poco più di 2 miliardi di Euro di premi raccolti nei primi sei mesi del 2017, 1,9 miliardi di Euro sono di prodotti AXA MPS Assicurazioni Vita). La quota di mercato del collocato dal Gruppo si è attestata, nel 1° trimestre 2017, al 4,36% nella *bancassurance* (4,15% nel 2016) e al 3,44% rispetto al mercato totale, inclusivo anche degli agenti assicurativi; relativamente alla nuova produzione, nel 1° semestre del 2017 la quota di mercato è stata pari al 3,66%, rispetto al 3,75% dello scorso anno. Sulle riserve tecniche, al 31 marzo 2017, la quota di mercato del Gruppo si è attestata al 3,26%, con riferimento al totale degli operatori di mercato, e al 4,83% relativamente alla *bancassurance*.

6.3 Fattori eccezionali

Salvo quanto indicato nei Capitoli 3, 5 e 20 del presente Documento di Registrazione, alla Data del Documento di Registrazione non si sono verificati eventi eccezionali che abbiano influenzato le attività del Gruppo.

6.4 Dipendenza da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione competitivo

Le attività del Gruppo non dipendono da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione.

6.5 Posizionamento competitivo

Il Gruppo è attivo nell'attività di intermediazione creditizia bancaria (raccolta diretta e impieghi), credito al consumo, *leasing* e *factoring* e risparmio gestito in Italia, che rappresenta il mercato di riferimento del Gruppo.

Al 30 giugno 2017 la quota di mercato del Gruppo è risultata pari al 4,62% nell'ambito della raccolta diretta⁴⁰, al 4,08% nei depositi e al 6,72% nelle obbligazioni. Per quanto riguarda il mercato dei prestiti bancari, la quota di mercato si è attestata al 6,50% ⁴¹ a fine giugno 2017.

Al 30 giugno 2017, nel mercato del credito al consumo concesso da banche, il Gruppo MPS detiene una quota di mercato sugli *stock* pari al 1,24% ⁴². Nel 2014 BMPS ha siglato un accordo con Compass S.p.A., società *leader* nel credito al consumo del gruppo facente capo a Mediobanca, per la distribuzione dei prestiti Compass nelle filiali del Gruppo; i finanziamenti erogati con tale modalità ammontano, nel 1° semestre 2017, a Euro 525 milioni.

Per quanto riguarda il mercato del *leasing*, le operazioni complessivamente stipulate dal Gruppo nel 1° semestre 2017 sono ammontate a Euro 216 milioni, in calo del 19,8% rispetto ai primi sei mesi del 2016, per una quota di mercato pari al 2,25% ⁴³. Nel *factoring*, il volume d'affari realizzato al 30

⁴⁰ Somma di (i) depositi con clientela ordinaria residente, al netto degli assegni circolari e degli "altri debiti"; (ii) pronti contro termine, esclusi quelli con controparti centrali, con clientela ordinaria residente; e (iii) totale obbligazioni, al netto dei riacquisti di obbligazioni da parte delle banche. Fonte: elaborazioni BMPS su dati del Supplemento al Bollettino Statistico "Banche e Moneta" della Banca d'Italia (aggiornamento del 9 agosto 2017) e della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

⁽aggiornamento del 9 agosto 2017) e della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

41 Comprensivi di sofferenze e di pronti contro termine attivi. Fonte: elaborazioni BMPS su dati del Supplemento al Bollettino Statistico "Banche e Moneta" della Banca d'Italia (aggiornamento del 9 agosto 2017) e della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

⁴² Fonte: elaborazioni BMPS su dati del Supplemento al Bollettino Statistico "Banche e Moneta" della Banca d'Italia (aggiornamento del 9 agosto 2017) e della Matrice dei Conti della Banca d'Italia.

⁴³ Fonte: ASSILEA (Associazione Italiana Leasing), sito *internet*, dati come disponibili al 14 luglio 2017.

giugno 2017 da MPS Leasing & Factoring (la società specializzata del Gruppo nel settore) è stato pari a Euro 2,3 miliardi, per una quota di mercato del 2,06%⁴⁴.

Nell'ambito del risparmio gestito, al 30 giugno 2017 lo *stock* dei fondi collocati dalla rete del Gruppo si è attestato a Euro 27,6 miliardi, in crescita del 9,8% annuo⁴⁵. Il Gruppo, inoltre, gestisce sotto forma di gestioni patrimoniali *retail* Euro 3,6 miliardi di risparmio, con una quota di mercato pari al 2,76% al 30 giugno 2017⁴⁶.

Per quanto riguarda le polizze vita⁴⁷, nel 1° trimestre del 2017 la quota di mercato sui premi delle polizze collocate dal Gruppo si è attestata al 4,36% nella *bancassurance* e al 3,44% rispetto al mercato totale, inclusivo anche degli agenti assicurativi; relativamente alla nuova produzione, nel primo semestre del 2017, la quota di mercato è risultata pari al 3,66%. Sulle riserve tecniche, al 31 marzo 2017, la quota di mercato del Gruppo si è attestata al 3,26%, con riferimento al totale degli operatori di mercato, e al 4,83% relativamente alla *bancassurance*.

Per ulteriori informazioni sul posizionamento competitivo del Gruppo, si veda il precedente Paragrafo 6.2.

6.6 Gestione dei rischi

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra gli Organi aziendali e le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari dell'Emittente. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta all'anno, esprime quantitativamente in termine di capitale interno il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (risk appetite);
- il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- l'Amministratore Delegato / Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi; e
- l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di Autodisciplina delle Società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione dell'Emittente responsabili in materia di rischi. In particolare:

• il Comitato Gestione Rischi dell'Emittente predispone le *policy* in materia di *risk management*, valuta la propensione al rischio dell'Emittente in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; propone l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale sia di vigilanza che interno e analizza l'andamento degli indicatori di *performance* di rischio-rendimento;

⁴⁴ Fonte: ASSIFACT (Associazione Italiana per il Factoring), sito *internet*, dati come disponibili al 12 settembre 2017.

⁴⁵ Fonte: elaborazioni BMPS su dati interni.

⁴⁶ Fonte: ASSOGESTIONI, Mappa trimestrale del Risparmio Gestito, 5 settembre 2017.

⁴⁷ Fonte dei dati sul mercato delle polizze vita: elaborazioni BMPS su dati interni e dati IAMA (ultimo aggiornamento basato sulla *newsletter* "Assicurazioni vita *iMonitor*", marzo 2017 e sul Flash dell'"Assicurazioni vita iMonitor" del giugno 2017).

- il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di *capital management*;
- il Comitato Credito e Politiche Creditizie esprime gli indirizzi in materia di governo delle strutture organizzative, di processi del credito e dell'andamento dei crediti problematici; esprime inoltre un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il *Risk Appetite*, ed approva, almeno annualmente, le *policy* aziendali sulla "Valutazione Crediti"; ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e *asset* problematici.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, la Direzione Chief Audit Executive svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Chief Risk Officer e l'Area *Compliance* i controlli di secondo livello e le *Business Control Unit* ("**BCU**") i controlli di primo livello. In particolare:

- la Direzione Chief Audit Executive, a riporto diretto del CdA, svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione;
- la Direzione Chief Risk Officer, a riporto diretto del CdA e con riporto funzionale all'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (*risk management*), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto i compiti di:
 - garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione del rischio dell'Emittente;
 - definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti;
 - partecipare alla definizione e alla verifica andamentale del *Risk Appetite Framework* ("**RAF**");
 - verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) e di entrambe nell'ambito del Risk Appetite;
 - verificare la coerenza delle operazioni di maggior rilievo con il RAF;
 - assolvere alla funzione antiriciclaggio e alla funzione di convalida interna secondo la definizione della normativa di vigilanza e garantire la produzione dell'informativa istituzionale esterna di competenza; e
 - garantire l'erogazione di una corretta ed adeguata attività di controllo alle società del Gruppo che hanno esternalizzato l'omologa funzione aziendale.

All'interno della Direzione Chief Risk Officer:

Area Financial Risk Officer presidia e monitora il complesso dei rischi di Gruppo, verificandone la coerenza con il Risk Appetite ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) e alle riserve di liquidità (ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) e, partecipando alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste, collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del piano di recovery; governa l'evoluzione del sistema di misurazione dei rischi finanziari proprietari, in coerenza con i principi interni e regolamentari; garantisce il risk reporting direzionale per gli organi aziendali e l'Alta Direzione; all'Area Financial Risk Officer riportano gerarchicamente i Settori Dipartimentali Risk Management delle Filiali Estere che, per il perimetro di rispettiva competenza, conducono i controlli di

secondo livello sull'operatività. Inoltre, all'Area riportano funzionalmente i Risk Manager locali delle Società controllate estere del Gruppo.

- Area Lending Risk Officer governa l'evoluzione del sistema di misurazione dei rischi di credito, in coerenza con i principi interni e regolamentari, sia in termini di modelli statistici che di valutazioni analitiche e di processo, presidiando la valutazione del rischio di credito dalla qualità del portafoglio fino al livello di singolo nome. Svolge i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie del Gruppo.
- Area Operating Risk Officer governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi correlati all'esercizio operativo del modello di business della Banca (tra cui rischi operativi, reputazionali, di business model e rischi associati ai portafogli della clientela). Definisce e predispone l'informativa istituzionale di Rischio e monitora il Piano di Ristrutturazione con i relativi commitment, verificandone la coerenza con il Modello di Business e il Piano Industriale.
- Il Servizio Validazione Sistemi di Rischio verifica nel continuo l'affidabilità dei risultati dei sistemi avanzati di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni normative. Convalida i modelli interni di valutazione inclusi quelli non utilizzati a fini regolamentari.
- Il Servizio Antiriciclaggio presidia la conformità in materia di antiriciclaggio e contrasto al terrorismo e svolge le connesse attività gestionali e operative in materia di rafforzata verifica e valutazione delle operazioni sospette.
- L'area *Compliance*, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo Bancaria, fornendo gli indirizzi ed assicurando il coordinamento delle Controllate. Costituisce per il Gruppo il punto di riferimento per la gestione della conformità, assicurando il coordinamento dei ruoli istituiti nelle Società del Gruppo e nelle Filiali Estere per l'assolvimento dei relativi adempimenti. Valida la normativa sotto il profilo della conformità.

Nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo, definire modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali, monitorare i piani annuali delle funzioni con compiti di controllo, coordinare le iniziative progettuali connesse al sistema di controllo interno, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.

Lo *Staff Regulatory Relationship*, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, presidia in accentrato quale univoco punto di coordinamento regolamentare, le relazioni con le Autorità di Vigilanza Europea (BCE) e locali (in primis, Banca d'Italia), oltreché con il Joint Supervisory Team della BCE (JST-BCE), coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo, ferme restando le relazioni esistenti tra le funzioni di controllo aziendali e le predette autorità per i rispettivi perimetri di competenza.

I Paragrafi che seguono analizzano i principali rischi cui l'operatività dell'Emittente è soggetta. Da un punto di vista regolamentare, in linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo, già dal primo semestre del 2008, ha portato a compimento i lavori sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi.

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 giugno 2008 con provvedimento n. 647555, il Gruppo è stato formalmente autorizzato dall'organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA – Advanced Measurement Approach), a valere dalla prima segnalazione consolidata "Basilea 2" relativa al 30 giugno 2008. Nel tempo tali modelli sono stati ulteriormente

sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione anche a MPS Capital Services e MPS *Leasing & Factoring* (oltre che a Consorzio Operativo Gruppo MPS per quanto riguarda la misurazione e la gestione dei rischi operativi - *AMA*).

Per le restanti entità / esposizioni su rischi di credito, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Per i rischi di mercato, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Sui rischi di controparte, a fini regolamentari, il Gruppo utilizza il metodo del valore di mercato per i derivati OTC e le operazioni LST e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità per le operazioni SFT.

6.6.1 Rischio di credito

Per rischio di credito si intende generalmente la perdita che si può registrare sulle posizioni detenute dall'Emittente quando un debitore non assolve alle proprie obbligazioni, né alla scadenza, né successivamente. Il rischio di credito è associato a una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria. La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui si potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debitrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie e altri fattori esterni quali i requisiti legali e regolatori.

Gli *output* del modello interno di portafoglio creditizio sviluppato e utilizzato dall'*Area Lending Risk Officer* consentono di poter disporre delle classiche misure di rischio (perdita attesa, capitale interno, grado di diversificazione, grado di concentrazione) a livello di singole posizioni e pertanto è utilizzabile per produrre le varie viste di analisi richieste dalle funzioni operative dell'Emittente.

Le risultanze del modello di portafoglio creditizio, oltre a essere utilizzate per la reportistica di Comitato Gestione Rischi, costituiscono altresì un ausilio per (i) l'analisi dell'evoluzione del rischio e del capitale interno complessivo derivante dall'applicazione delle linee guida del piano industriale della Banca di volta in volta vigente e delle previsioni della pianificazione; (ii) la determinazione di valori di riferimento tesi ad enfatizzare la congruità degli accantonamenti contabili previsti dalle normative sugli IAS; (iii) la gestione "attiva" del rischio mediante tecniche di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento per tipologia di clientela, per entità legali e per tipologia di esposizioni; (iv) l'utilizzo nei processi gestionali interni in coerenza con le *policy* sviluppate dalle funzioni creditizie operative; (v) l'utilizzo nei processi di monitoraggio del rischio creditizio medesimo.

6.6.2 Rischio di mercato, rischio di liquidità e ALM

I rischi di mercato si caratterizzano come la perdita che si può registrare sulle posizioni detenute dal Gruppo a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. I rischi di mercato attengono sia al portafoglio di negoziazione (o *trading book*), sia al portafoglio bancario (o *banking book*).

I fattori di rischio ai quali il portafoglio di negoziazione del Gruppo è soggetto sono principalmente rappresentati da: tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di azioni, indici e merci, *spread* creditizi, volatilità. I rischi di mercato di questo aggregato vengono principalmente monitorati dal Gruppo per

finalità gestionali in termini di *Value-at-Risk* ("**VaR**"). Il VaR gestionale viene calcolato dall'*Area Financial Risk Officer* in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, attraverso il modello di misurazione dei rischi di mercato implementato dalla stessa funzione. Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di un giorno lavorativo, con il metodo della simulazione storica (*full revaluation*).

Per ogni *business unit* e per ciascun livello di delega, sono fissati limiti operativi all'attività di negoziazione in termini di VaR e di limiti di perdita massima (c.d. "*stop loss*"). Per gli stessi ambiti di responsabilità, sono fissati anche limiti aggiuntivi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di *guarantor* e classi di *rating*.

I rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo, misurati come VaR, al 30 giugno 2017 risultano in lieve aumento rispetto a fine dicembre 2016, assestandosi a 6,66 mln di euro.

Nel corso del primo semestre dell'anno i rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo hanno mostrato, in termini di VaR, un andamento influenzato dalla controllata MPS Capital Services per attività di trading nel comparto IR-CS, sia in titoli governativi italiani sia in derivati, prevalentemente Long Futures ed Interest Rate Future Options ed in misura meno rilevante nel comparto EQ (Equity Futures ed Equity Options).

Il portafoglio bancario identifica invece l'insieme dell'operatività commerciale del Gruppo connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Le scelte gestionali e strategiche del *banking book* sono governate e accentrate in BMPS, vengono adottate dal Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo e monitorate dall'apposito comitato Gestione Rischi, interno alla Banca e formato da dirigenti della stessa. Nella sua funzione di governo, BMPS definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi e limiti per la gestione del *banking book*.

Le misurazioni del rischio tasso del portafoglio bancario si basano principalmente sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del *banking book*, applicando sia *shift* paralleli a tutte le curve dei tassi di 25 punti base, 100 punti base e 200 punti base, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2, sia *shift* non paralleli delle curve dei tassi.

Il Gruppo assegna inoltre un ruolo strategico al tema della gestione della liquidità e alle relative modalità di misurazione e monitoraggio. Nell'ambito della periodica revisione dei modelli e dei processi, il Gruppo ha effettuato la revisione dell'approccio di individuazione, misurazione e gestione del rischio di liquidità (*Liquidity Risk Framework* di Gruppo). Il *Liquidity Risk Framework* di Gruppo è inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di *governance* che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo periodo, in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

6.6.3 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'outsourcing di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali e scarsa sicurezza informatica. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) perché non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e ovunque presenti.

Il Gruppo ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte quasi tutte le società bancarie e finanziarie del Gruppo. L'approccio definisce *standard*, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di *business*.

I ruoli e il processo sono definiti dalla direttiva interna sul "governo e la gestione dei rischi operativi", recepita dal Consiglio di Amministrazione di BMPS e dalle società del Gruppo, definita nel rispetto delle condizioni di idoneità per l'adozione regolamentare dell'approccio avanzato, previste dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative, sia quantitative. La componente quantitativa si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica dei dati storici di perdita. La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla individuazione di scenari rilevanti in cui il *top management* fornisce delle valutazioni sul profilo di rischio. Il processo si conclude con l'individuazione delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione individuati, nel monitoraggio degli stessi e nella valutazione *ex post* dei benefici derivanti dall'adozione di un determinato intervento.

La Banca, al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse al rischio operativo, ha adottato il modello avanzato per la gestione di tale rischio (*Advanced Measurement Approach* – AMA), con un *framework* che prevede di regolare il processo di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e gestione dei rischi operativi.

Il *framework*, ovvero l'insieme delle attività che il Gruppo prevede e svolge ai fini della gestione dei rischi operativi, individua nell'*Operational Risk Management* di Gruppo la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno dell'*Area Operating Risk Officer*) che ha predisposto, inoltre, un sistema di reportistica che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'alta direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I *report* sono sottoposti regolarmente all'apposito comitato Gestione Rischi, interno alla Banca e formato da dirigenti della stessa, e agli organi di vertice.

6.6.4 Rischio sistemi

La forte evoluzione dell'attività bancaria, i nuovi scenari di rischio sempre più articolati, la necessità di garantire i servizi essenziali alla stabilità collettiva, hanno evidenziato il bisogno di evolvere i piani di emergenza delle banche per assicurare la continuità del servizio. In tale contesto, è stata emanata la normativa Banca d'Italia del 15 luglio 2004 sulla continuità operativa delle banche che ha definito, coerentemente con tali necessità, il concetto di gestione della continuità operativa, che "comprende tutte le attività necessarie per ridurre a livello accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi che colpiscono direttamente o indirettamente un'azienda", attraverso una combinazione di misure organizzative preventive, procedure di emergenza e regole per il ritorno alla normale operatività. Tale normativa è stata successivamente integrata nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza, con efficacia a partire da luglio 2014.

A tal fine, il Gruppo ha implementato un piano di continuità operativa finalizzato ad assicurare il ripristino dei processi critici entro termini predeterminati per ogni processo, sia per quanto riguarda l'operatività interna, sia verso le controparti istituzionali.

Gli scenari che il Gruppo è in grado di fronteggiare in virtù del piano di continuità operativa adottato sono legati ai seguenti principali aspetti:

- inagibilità prolungata (anche distruzione) di un edificio;
- indisponibilità totale del personale (necessario per il funzionamento di un processo critico);
- indisponibilità prolungata delle infrastrutture, quali i sistemi informativi, le infrastrutture primarie di telecomunicazione, l'alimentazione da rete elettrica;
- indisponibilità *outsourcer*/controparti rilevanti/fornitori critici.

Il Gruppo, inoltre, è in grado di gestire l'associazione tra i primi due scenari.

Con riferimento all'eventuale indisponibilità dei sistemi informativi, coerentemente con quanto richiesto dalla normativa in materia, il Gruppo effettua sistematicamente una serie di simulazioni e *test*, al fine di verificare la capacità dell'organizzazione di attuare nei tempi previsti le misure definite nel piano di continuità operativa.

Per ulteriori informazioni in merito alla gestione dei rischi, si veda l'"Informativa al Pubblico - Pillar III - Aggiornamento al 31 dicembre 2016", a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it). L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei suddetti documenti, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Per ulteriori informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2016 (Nota integrativa consolidata, Parte E - pagg. 299 e segg).

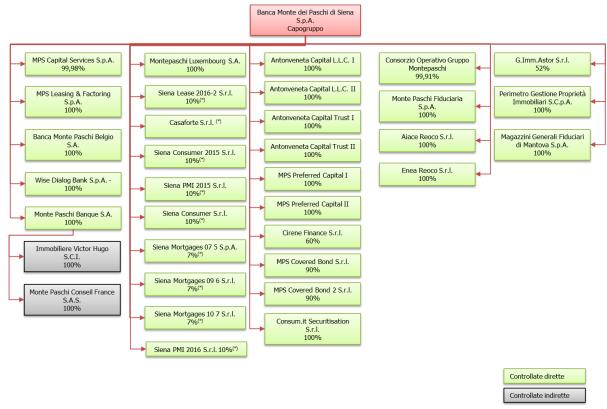
7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

7.1 Descrizione del gruppo cui appartiene l'Emittente

BMPS, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Bancario Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali da essa controllate.

BMPS, quale banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Montepaschi ai sensi degli articoli 2497-bis del Codice Civile e 61, quarto comma, del TUB, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle società facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo Bancario.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della composizione del Gruppo Bancario Montepaschi alla Data del Documento di Registrazione.



^(*) Società sottoposte a controllo di fatto

La percentuale di partecipazione nell'organigramma sopra riportato si riferisce alla quota di possesso detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione 2017-2021, in coerenza con i *commitments* assunti nei confronti di DG Comp, è prevista la cessione di attività non strategiche, come la cessione, in arco di piano, delle banche estere MP Banque e MPS Belgio.

La tabella che segue riporta il totale attivo - al netto dei rapporti infragruppo - al 30 giugno 2017 delle partecipazioni oggetto di impegno di dismissione nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con la relativa incidenza percentuale sul totale dell'attivo consolidato del Gruppo.

	Al 30 giugno 2017				
(in milioni di Euro; per cento)	MP Banque	MP Belgio			
Totale attivo, al netto dei rapporti infragruppo	1.157	1.532			
Incidenza sul totale attivo consolidato del Gruppo	0,81%	1,07%			

Per ulteriori informazioni in merito, si veda il Capitolo 5, Paragrafo 5.1 del presente Documento di Registrazione.

7.2 Descrizione delle società del Gruppo Bancario Montepaschi

Le tabelle che seguono riportano alcune informazioni riguardanti le principali società controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente alla Data del Documento di Registrazione, facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi. La quota di possesso si riferisce alla percentuale di partecipazione detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

Banche

Denominazione	Sede	Quota di possesso	Data di costituzione	Attività principale
Banca Monte Paschi Belgio S.A.	Bruxelles	100,00%	12/06/1947	Banca
Monte Paschi Banque S.A.	Parigi	100,00%	30/09/1969	Banca
MPS Capital Services S.p.A.	Firenze	99,979%	21/06/1954	Banca
MPS Leasing & Factoring S.p.A.	Siena	100,00%	03/12/2001	Banca
Wise Dialog Bank S.p.A.	Milano	100,00%	08/11/2013	Banca on-line

Finanziarie

Denominazione	Sede	Quota di possesso	Data di costituzione	Attività principale
Antonveneta Capital L.L.C. I	Delaware	100,00%	19/12/2000	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
Antonveneta Capital L.L.C. II	Delaware	100,00%	19/06/2001	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
Antonveneta Capital Trust I	Delaware	100,00%	19/12/2000	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
Antonveneta Capital Trust II	Delaware	100,00%	19/06/2001	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
Casaforte S.r.l. (*)	Roma	0,00%	04/10/2001	Veicolo di cartolarizzazione
Cirene Finance S.r.l.	Conegliano	60,00%	24/06/2005	Veicolo di cartolarizzazione
Consum.it Securitisation S.r.l.	Conegliano	100,00%	13/06/2001	Veicolo di cartolarizzazione
Montepaschi Luxembourg S.A.	Lussemburgo	100,00%	26/01/2001	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
MPS Covered Bond S.r.l.	Conegliano	90,00%	16/09/2009	Veicolo emissioni covered bond
MPS Covered Bond 2 S.r.l.	Conegliano	90,00%	08/02/2012	Veicolo emissioni covered bond
MPS Preferred Capital I L.L.C.	Delaware	100,00%	26/01/2001	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
MPS Preferred Capital II L.L.C.	Delaware	100,00%	03/12/2003	Veicolo emissioni strumenti finanziari di debito
Siena Consumer S.r.l. (*)	Conegliano	10,00%	30/10/2003	Veicolo di cartolarizzazione
Siena Consumer 2015 S.r.l. (*)	Conegliano	10,00%	19/02/2015	Veicolo di cartolarizzazione
Siena Mortgages 07-5 S.p.A. (*)	Conegliano	7,00%	14/05/2001	Veicolo di cartolarizzazione

Siena Mortgages 09-6 S.r.l. (*)	Conegliano	7,00%	03/09/2001	Veicolo di cartolarizzazione
Siena Mortgages 10-7 S.r.l. (*)	Conegliano	7,00%	11/01/2001	Veicolo di cartolarizzazione
Siena Lease 2016 2 S.r.l. (*)	Conegliano	10,00%	12/10/2015]	Veicolo di cartolarizzazione
Siena PMI 2015 S.r.l. (*)	Milano	10,00%	07/07/2015	Veicolo di cartolarizzazione
Siena PMI 2016 S.r.l. (*)	Conegliano	10,00%	14/09/2016	Veicolo di cartolarizzazione

^(*) Società sottoposta a controllo di fatto.

Servizi collaterali e funzionali all'attività bancaria ed altre

Denominazione	Sede	Quota di possesso	Data di costituzione	Attività principale
Aiace REOCO S.r.l.	Siena	100,00%	07/04/2011	Attività immobiliare collegata alla gestione del recupero dei crediti
Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi	Siena	99,91%	28/12/1998	Manutenzione e sviluppo sistemi informatici
Enea REOCO S.r.l.	Siena	100,00%	07/04/2011	Attività immobiliare collegata alla gestione del recupero dei crediti
G.Imm.Astor S.r.l.	Lecce	52,00%	16/11/1975	Locazione di beni immobili
Immobilière Victor Hugo S.C.I.	Parigi	100,00%	06/11/1985	Società immobiliare
Magazzini Generali Fiduciari di Mantova S.p.A.	Mantova	100,00%	25/07/1923	Servizi di custodia e deposito per conto terzi
Monte Paschi Conseil France S.A.S.	Parigi	100,00%	03/08/1976	Consulenza finanziaria
Monte Paschi Fiduciaria S.p.A.	Siena	100,00%	09/09/1992	Società fiduciaria di gestione
Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.a.	Siena	100,00%	24/07/2009	Amministrazione e gestione, ordinaria e straordinaria, di beni immobili

8. IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI

8.1 Immobilizzazioni materiali esistenti o previste

Per quanto riguarda le immobilizzazioni materiali e la quantificazione delle stesse, si veda quanto riportato nel Capitolo 5, Paragrafo 5.2.1 del presente Documento di Registrazione, in cui viene descritto l'ammontare delle attività materiali e immateriali del Gruppo al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Di seguito si riportano le principali informazioni riguardanti le attività materiali e gli immobili del Gruppo con riferimento al periodo chiuso al 30 giugno 2017 e agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

• Attività materiali

La tabella che segue riporta la composizione delle attività materiali del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

		Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	30-giu-17 (*)		31-dic-16	06 2017 vs 12 2016
A. Attività ad uso funzionale				
1.1 di proprietà	2	2.214	2.248	-1,5%
a) terreni		788	795	-0,9%
b) fabbricati	1	1.116	1.144	-2,4%
c) mobili		156	159	-1,9%
d) impianti elettronici		97	88	10,2%
e) altre		57	62	-8,1%
1.2 acquisite in <i>leasing</i> finanzia	rio	-	21	-100,0%
d) impianti elettronici		-	21	-100,0%
TOTALE A	2	2.214	2.269	-2,4%
B. Attività detenute a sco	po di			
1.1 di proprietà		338	328	3,0%
a) terreni		166	160	3,7%
b) fabbricati		172	168	2,4%
TOTALE B		338	328	3,0%
TOTALE ATTIVITA' MATEI (A+B)	RIALI 2	2.552	2.597	-1,7%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

La tabella che segue riporta la composizione delle attività materiali del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicemb	ore		Variazio	ne %
				12 2016	12 2015
(in milioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
A. Attività ad uso funzionale					
1.1 di proprietà	2.248	2.286	2.347	-1,7%	-2,6%
a) terreni	795	818	823	-2,8%	-0,6%
b) fabbricati	1.144	1.182	1.218	-3,2%	-3,0%
c) mobili	159	158	162	0,6%	-2,5%
d) impianti elettronici	88	72	88	22,2%	-18,2%
e) altre	62	56	56	10,7%	-
1.2 acquisite in <i>leasing</i> finanziario	21	24	-	-12,5%	-
d) impianti elettronici	21	24	-	-12,5%	-
TOTALE A	2.269	2.310	2.347	-1,8%	-1,6%
B. Attività detenute a scopo di investimento					
1.1 di proprietà	328	432	440	-24,1%	-1,8%
a) terreni	160	186	188	-14,0%	-1,1%
b) fabbricati	168	246	252	-31,7%	-2,4%
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
TOTALE B	328	432	440	-24,1%	-1,8%
TOTALE (A+B)	2.597	2.742	2.787	-5,3%	-1,6%

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Si segnala che il valore dei terreni è scorporato e viene presentato separatamente da quello dei fabbricati che insistono su di essi in quanto i terreni, a differenza dei fabbricati, non sono soggetti a deperimento e quindi non vengono sottoposti al processo di ammortamento.

• Immobili

La ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico", avviata nel dicembre 2013 e conclusa nel mese di aprile 2014 (*cfr*. Capitolo 22, Paragrafo 22.5 del Documento di Registrazione), ha comportato, tra l'altro, il ri-consolidamento della società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari ("Consorzio PGPI") e, conseguentemente, dei 683 immobili da essa detenuti.

Tali immobili sono stati iscritti alla data di consolidamento al *fair value* (c.d. *market approach*) sulla base di apposita perizia rilasciata da perito esterno indipendente. Nell'ambito della valutazione è stato rideterminato anche il canone di mercato (*Estimated Rental Value* – ERV) del complesso immobiliare, che ha evidenziato un canone di mercato più basso rispetto al canone contrattuale di competenza dell'esercizio 2013.

Nel corso del 2015, in conformità alle condizioni del Regolamento Consortile, del Contratto di Finanziamento e del Regolamento degli SFP, si è proceduto alla vendita del primo immobile di proprietà del Consorzio PGPI. Nell'esercizio 2016, si è proceduto alla vendita di un secondo immobile; in virtù di tale cessione, alla data del 30 giugno 2017 il numero degli immobili di proprietà della società consortile risulta essere pari a 681.

Al 30 giugno 2017 il patrimonio immobiliare complessivo del Gruppo – tenuto dunque conto dei suddetti 681 immobili – è composto da 1200 immobili di proprietà e comprende immobili strumentali (posseduti e utilizzati nella produzione e fornitura dei servizi o per fini amministrativi), investimenti

immobiliari (immobili posseduti al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito), immobili in dismissione e immobili "merce".

Per completezza si segnala che successivamente alla data del 30 giugno 2017 sono stati ceduti 7 immobili per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2016 pari a Euro 1,7 milioni; risultano inoltre in corso i seguenti affari immobiliari significativi: (i) vendite già deliberate, per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2016 pari a Euro 24,6 milioni; (ii) opzioni di acquisto su locazioni attive stipulate, per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2016 pari a Euro 11,0 milioni; (iii) ipotesi di cessione in avanzata fase di trattativa, per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2016 pari a Euro 5,1 milioni.

Immobili di proprietà

La tabella che segue riporta le informazioni relative ai principali immobili di proprietà del Gruppo in portafoglio alla data del 30 giugno 2017, con valore IAS superiore a Euro 10 milioni alla data del 31 dicembre 2016, con indicazione per ciascuno di essi dell'ubicazione e della destinazione d'uso.

Località	Indirizzo	Uso	Società (1)	Valore contabile netto al 31 12 2016 (milioni di Euro)
Roma	Via Del Corso 232	Strumentale/Non Strumentale	PGPI	82,39
Siena	Piazza Salimbeni, 3	Strumentale	BMPS	70,31
Roma	Via Nicola Antonio Pedicino 6	Strumentale/Non Strumentale	BMPS	56,40
Siena	Via Mazzini, 23	Strumentale/Non Strumentale	PGPI	53,92
Siena	Via Aldo Moro 11/15	Strumentale	PGPI	48,25
Roma	Via Del Corso 518/520	Strumentale/Non Strumentale	BMPS	47,15
Siena	Via Bettino Ricasoli 36/60	Strumentale	PGPI	42,52
Milano	Via Santa Margherita 11	Strumentale	PGPI	38,43
Padova	Piazzetta Filippo Turati 2	Strumentale	BMPS	38,48
Firenze	Via Panciatichi 95	Strumentale	PGPI	36,92
Firenze	Via Dei Pecori, 6-8	Strumentale	PGPI	32,74
Padova	Via Otto Febbraio 1848 5	Strumentale/Non Strumentale	BMPS	28,95
Firenze	Via L. Pancaldo, 4	Strumentale	PGPI	26,57
Padova	Via Edoardo Plinio Masini	Non Strumentale - Investimento	BMPS	25,93
Padova	Via Giuseppe Verdi 13/15	Strumentale/Non Strumentale	BMPS	22,82
Roma	Via Salaria 231	Strumentale	BMPS	21,39
Milano	Largo Benedetto Cairoli 1	Strumentale/Non Strumentale	PGPI	20,95
Milano	Via Ippolito Rosellini 16	Strumentale	PGPI	20,43
Torino	Via Conte Giambattista Bogino 31	Non Strumentale - Investimento	BMPS	17,24
Mantova	Via Ludovico Grossi 3	Strumentale	PGPI	17,23
Padova	Piazza Luigi Da Porto	Non Strumentale - Merce/Invest.	BMPS	16,90
Lecce	Strada Provinciale Lecce Surbo	Strumentale	PGPI	16,14
Firenze	Via Dei Caboto Snc	Strumentale/Non Strumentale	BMPS	15,63
Napoli	Via Giovanni Porzio 4	Strumentale	PGPI	15,61
Bari	Via Nicolo' Dall'Arca 22	Strumentale	PGPI	15,25
Ferrara	Corso Della Giovecca 50	Strumentale	BMPS	14,86
Mantova	Corso Vittorio Emanuele II 30	Strumentale/Non Strumentale	BMPS	14,34
Padova	Piazza Gaetano Salvemini 16/17/18	Strumentale/Non Strumentale	BMPS	12,29
Torino	Via Giuseppe Mazzini 14/16	Strumentale	PGPI	12,27
Roma	Via Salaria 231	Strumentale	BMPS	11,36
Mantova	Via Pietro Verri 12/14/16	Strumentale/Non Strumentale	PGPI	11,13
Bologna	Via Francesco Rizzoli 6	Strumentale	PGPI	11,15
Cast. Berardenga	Località Varie	Strumentale - Terreni agricoli	MPST	10,75
Abbiategrasso	Via Angelo Teotti 13/15	Strumentale	PGPI	10,53

(1) BMPS: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.; MPST: MPS Tenimenti Poggio Bonelli e Chigi Saracini Società Agricola S.p.A.; PGPI: Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.a.

Per completezza si segnala che successivamente alla data del 30 giugno 2017 sono stati ceduti 6 immobili per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2016 pari a Euro 1,2 milioni; risultano inoltre in corso i seguenti affari immobiliari significativi: (i) vendite già deliberate, per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2016 pari a Euro 23,3 milioni; (ii) opzioni di acquisto su locazioni attive stipulate, per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2016 pari a Euro 11, 0 milioni; (iii) ipotesi di cessione in avanzata fase di trattativa, per un complessivo valore di bilancio netto al 31 dicembre 2016 pari a Euro 6,9 milioni.

Sugli immobili di proprietà non esistono gravami noti, se si esclude i vincoli previsti dai regolamenti urbanistici locali, nonché quelli sanciti dal Codice dei Beni Culturali per gli immobili storici e/o ubicati in zone di pregio paesaggistico-ambientale. Per completezza si segnala, infatti, che in data 1° agosto 2017 è stata perfezionata la vendita, tramite Rogito Notarile, di alcuni posti auto situati ai piani sotto strada degli immobili ubicati a Padova in Piazza Luigi Da Porto e in Via Edoardo Plinio Masini su cui gravava un vincolo di servitù perpetua all'uso pubblico. Per detti posti auto, tra l'altro, si era già provveduto alla totale svalutazione del valore di bilancio nel corso del 2015.

Immobili locati

A far data dall'agosto 2009, l'Emittente e altre società del Gruppo conducono in locazione la totalità del patrimonio immobiliare di titolarità del Consorzio PGPI composto, alla data del 30 giugno 2017, da 681 immobili prevalentemente ad uso ufficio o filiale bancaria, in forza di contratti di locazione della durata originaria di 24 anni. Inoltre, il Gruppo conduce in locazione, ai fini dello svolgimento delle proprie attività caratteristiche, molteplici altri immobili di proprietà di terzi.

8.2 Problematiche ambientali

Alla Data del Documento di Registrazione, anche in considerazione dell'attività svolta dall'Emittente e dal Gruppo nel suo complesso, non sussistono problematiche ambientali tali da influire in maniera significativa sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali.

Per completezza, si segnala che, con riferimento al complesso immobiliare rimpossessato in data 30 dicembre 2013 dalla controllata MPS Leasing & Factoring, costituito dall'area e dal sito industriale *ex* SNIA Viscosa di Rieti (avente un valore contabile netto al 31 dicembre 2016 pari a Euro 7,82 milioni), sono previsti costi stimati di smaltimento di rifiuti speciali di soprassuolo, caratterizzazione e successiva bonifica del terreno pari a circa Euro 4,9 milioni. Il valore di bilancio è iscritto al netto delle attività di bonifica summenzionate, considerando che MPS Leasing & Factoring, allo stato: (i) ha comunicato alle competenti autorità la propria disponibilità a procedere alle attività di caratterizzazione del sito a proprie spese per un importo complessivo presunto pari a circa Euro 0,6 milioni, – attività delle quali è attualmente in corso apposita gara di appalto; (ii) non ha assunto l'obbligo di provvedere alle eventuali operazioni di bonifica che saranno necessarie ad esito della caratterizzazione del sito, non essendo soggetto responsabile dell'inquinamento né su base volontaria come proprietaria del sito.

Nel caso in cui il responsabile dell'inquinamento non venisse individuato, non si può comunque escludere che i costi di bonifica verranno sostenuti da MPS Leasing & Factoring ai sensi della vigente normativa ambientale.

Si segnala infine che è attivo il programma di controllo, monitoraggio e manutenzione dell'amianto come previsto dalla normativa vigente. In particolare si informa che alla data del 30 giugno 2017 risulta accertata la presenza di amianto in immobili (proprietà e non proprietà; strumentali e non strumentali):

Fase 1:

10 immobili, che saranno interessati da rimozione MCA entro fine 2017

40 immobili, in monitoraggio con PCM

Fase 2:

15 immobili, in monitoraggio con PCM

17 immobili, che saranno interessati da rimozione MCA

24 immobili, in analisi del materiale sospetto

Sono previste attività di gestione, manutenzione e rimozione per una spesa stimata complessiva di Euro 0,89 milioni. Gli immobili ove non sia possibile eseguire la bonifica tramite rimozione, sono sottoposti a programma di controllo e manutenzione secondo le procedure previste per legge.

9. RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA

Premessa

Nel presente Capitolo si riportano le analisi dei principali dati patrimoniali ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 e al periodo chiuso al 30 giugno 2017.

Le informazioni economiche e patrimoniali nel presente Capitolo sono state estratte da:

- la Relazione Finanziaria Semestrale 2017. Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34), è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 11 agosto 2017
- Relazione e Bilancio 2016. Il Bilancio 2016, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 17 marzo 2017.
- Relazione e Bilancio 2015. Il Bilancio 2015, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 15 marzo 2016.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio 2015, sono stati riesposti in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) anche allo scopo di tener conto di quanto prospettato da CONSOB nella delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 nonché nella comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 154-ter, comma 7, del TUF. Con tale delibera CONSOB, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione (segnatamente rispetto all'applicazione dei principi contabili IAS 1, IAS 34 e IAS 39) con specifico ed esclusivo riferimento alla modalità di contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione "Alexandria" (chiusa nel settembre 2015 mediante un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura). Nell'esercizio 2015 la Banca, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del restatement 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro informativo pro tempore disponibile, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, dunque, di uniformarsi al contenuto della delibera, effettuando in sede di redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, il restatement ai sensi dello IAS 8, riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la rappresentazione contabile dell'operazione "Alexandria", adeguandola a quella di un credit default swap. La correzione di tale rappresentazione contabile ha determinato, al 31 dicembre 2014, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 196,1 milioni. Per maggiori informazioni in merito a tali rettifiche e ai provvedimenti CONSOB di cui all'articolo 154-ter del TUF si veda il Bilancio 2015, Nota Integrativa Consolidata, Capitolo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" (pagg. 115-130), incluso mediante riferimento nel Documento di Registrazione. Le informazioni relative all'esercizio 2014 contenute nel Documento di Registrazione, salvo ove diversamente indicato, sono rappresentate dai Prospetti 2014 Riesposti. Nel capitolo 20 del presente Documento di Registrazione vengono presentate le rettifiche ai dati comparativi del Bilancio 2015 nonché allo stato patrimoniale al 1° gennaio 2014.

Nel presente Capitolo sono altresì presenti informazioni finanziarie riclassificate. Tali informazioni vengono abitualmente predisposte dall'Emittente per consentire una lettura più immediata dei risultati

economici e delle consistenze patrimoniali, ai fini della presentazione nelle relazioni sull'andamento della gestione. Le informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati in quanto contenute nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo non sono state assoggettate a revisione contabile ma sono state oggetto della verifica di coerenza con il bilancio consolidato.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nei Capitoli 3, 10 e 20 del presente Documento di Registrazione. In particolare, per le informazioni finanziarie *pro-forma* si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del presente Documento di Registrazione.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Relazione Finanziaria Semestrale 2017 e della Relazione e Bilancio 2016 e della Relazione e Bilancio 2015, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni della Relazione Finanziaria Semestrale 2017 e della Relazione e Bilancio 2016 e della Relazione e Bilancio 2015.

		1	Relazione intermedia gestione	sulla b	Schemi oilancio onsolidato ntermedio		ote ustrative	Relazione Società di I	della Revisione
Relazione Semestral		anziaria p	pagg.4	ŗ	pagg.20	pa	gg. 31	pag. 117	
	Relazion e consolida ta sulla gestione	Schemi del bilancio consolida to	Nota integrati va consolida ta	Relazio ne della società di revision e	a e sull'and amento	Schemi del bilancio di esercizi o	Nota integrativa	Relazio ne della società di revision e	Relazio ne del Collegio Sindaca le
Relazio ne e Bilancio 2016	pagg. 9 - 96	pagg. 97 - 108	pagg. 109 - 478	pagg. 479 - 482	pagg. 7-23*	pagg. 29-39*	pagg. 41-341*	pagg. 345-348*	pagg. 349-371*
Relazione e Bilancio 2015	pagg. 9 - 99	pagg. 101-112	pagg. 113-488	pagg. 491-494	pagg. 4-28*	pagg. 31-40*	pagg. 41-351*	pagg. 355-358*	pagg. 359-376*

^(*) La numerazione si riferisce al fascicolo di Bilancio d'esercizio pubblicato separatamente rispetto al Bilancio Consolidato.

* * *

Nell'esercizio 2016 sono stati applicati alcuni emendamenti ai principi: IAS 19 "Piani a benefici definiti: contribuzioni a dipendenti", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto", IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari", IAS 38 "Attività immateriali", IAS 27 "Bilancio separato", IAS 1 "Presentazione del bilancio", IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" ed infine IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture" nonché un insieme di modifiche apportate agli IFRS nell'ambito del progetto "Miglioramenti ai principi contabili internazionali: ciclo 2010-2012 e ciclo 2012-2014". L'applicazione retrospettiva di tali emendamenti e modifiche non ha determinato, al 31 dicembre 2015, impatti sul patrimonio netto del Gruppo.

Si segnala che tutte le informazioni pertinenti per l'investitore contenute nella Relazione e Bilancio 2016 sono incluse mediante riferimento nel presente Capitolo 9.

9.1 Situazione patrimoniale e finanziaria

9.1.1 Situazione patrimoniale e finanziaria al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 die	embre	Variazioni %		
	2016 2015		2014	12 2016	12 2015
(in milioni di Euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
Raccolta Totale	202.725	225.447	229.011	-10,1%	-1,6%
Raccolta diretta	104.574	119.275	122.870	-12,3%	-2,9%
- di cui Depositi vincolati	10.134	14.343	10.800	-29,3%	32,8%
Raccolta indiretta	98.152	106.172	106.140	-7,6%	-
- di cui risparmio gestito:	57.181	55.516	51.519	3,0%	7,8%
Fondi	27.020	25.493	21.994	6,0%	15,9%
Gestioni Patrimoniali	6.620	6.307	6.228	5,0%	1,3%
Bancassurance	23.541	23.716	23.297	-0,7%	1,8%
- di cui risparmio amministrato	40.971	50.656	54.622	-19,1%	-7,3%
Patrimonio netto di Gruppo	6.425	9.596	5.769	-33,0%	66,3%
Patrimonio di pertinenza di terzi	35	26	24	34,6%	8,3%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.663	17.191	18.776	-3,1%	-8,4%
Crediti verso clientela	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%
Totale dell'attivo	153.178	169.012	179.918	-9,4%	-6,1%

31 dicembre 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 dicembre 2016 la raccolta diretta del Gruppo si è attestata a Euro 104,6 miliardi registrando una flessione di Euro 14,7 miliardi rispetto al 31 dicembre 2015 (-12,3%). La dinamica è influenzata dalla riduzione della componente commerciale per circa Euro 28 miliardi a fronte delle fuoriuscite registrate nel corso dell'esercizio 2016 soprattutto per effetto delle tensioni legate agli esiti negativi degli *stress test* per il Gruppo e per l'Operazione 2016, non andata a buon fine. Relativamente alle forme tecniche si registra in particolare una riduzione dei conti correnti (-24,9%), dei depositi vincolati (-29,3%) e delle obbligazioni (-24,1%), parzialmente compensata dalla significativa crescita dei pronti contro termine con controparti finanziarie dovuta alla classificazione delle nuove operazioni di pronti contro termine realizzate dalla controllata MPS Capital Services S.p.A. nel portafoglio bancario, data la finalità delle stesse prevalentemente riconducibile alla raccolta fondi per finanziare l'operatività di *global market*. In precedenza, le operazioni della specie erano classificate nel portafoglio di negoziazione in quanto poste in essere nell'ambito di una più ampia strategia di *trading*.

La raccolta indiretta del Gruppo si è attestata a fine dicembre 2016 a circa Euro 98,2 miliardi, in diminuzione di Euro 8,0 miliardi rispetto al 31 dicembre 2015, a causa principalmente della flessione del risparmio amministrato (-Euro 9,7 miliardi). Il risparmio gestito, che ammonta a Euro 57,2 miliardi, registra un incremento di Euro 1,7 miliardi rispetto al 31 dicembre 2015 beneficiando dell'incremento sul comparto dei fondi.

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto di Gruppo risulta pari a Euro 6,4 miliardi, in diminuzione di Euro 3,2 miliardi rispetto al 31 dicembre 2015 per effetto principalmente della perdita di esercizio. La voce "Capitale" passa da Euro 9,0 miliardi di fine 2015 a Euro 7,4 miliardi del 31 dicembre 2016 registrando una flessione di Euro 1,6 miliardi imputabile alla copertura di perdite per un corrispondente importo del capitale sociale deliberata a novembre 2016 dall'assemblea della Banca.

Il patrimonio di pertinenza di terzi è aumentato nel 2016 di Euro 9 milioni attestandosi al 31 dicembre 2016 a Euro 35 milioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita del Gruppo sono passate da Euro 17,2 miliardi di fine 2015 a Euro 16,7 miliardi del 31 dicembre 2016.

Al 31 dicembre 2016 i crediti verso clientela del Gruppo si sono attestati a Euro 106,7 miliardi con una flessione di Euro 4,7 miliardi rispetto a fine 2015 (-4,2%) caratterizzata dalla contrazione di tutti gli aggregati ad eccezione dei pronti contro termine con controparti finanziarie (+89,0%). Tale ultimo andamento è riconducibile alla classificazione delle nuove operazioni di pronti contro termine realizzate dalla controllata MPS Capital Services S.p.A. nel portafoglio bancario, data la finalità delle stesse prevalentemente riconducibile al temporaneo impiego di disponibilità liquide. In precedenza, le operazioni della specie erano classificate nel portafoglio di negoziazione in quanto poste in essere nell'ambito di una più ampia strategia di *trading*.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 riesposto

Al 31 dicembre 2015 la raccolta diretta del Gruppo si è attestata a Euro 119,3 miliardi registrando una flessione di Euro 3,6 miliardi rispetto al 31 dicembre 2014 (-2,9%) su cui incide la flessione dei pronti contro termine con controparti istituzionali (-40,6% corrispondente a un decremento di Euro 7,2 miliardi) parzialmente attenuata dalla crescita delle componenti di raccolta diretta commerciale (+Euro 2,6 miliardi). Relativamente alle forme tecniche si registra una riduzione della componente obbligazionaria con clientela *retail* con una ricomposizione a beneficio dei conti correnti (+2,3%) e dei depositi vincolati (+32,8%). Tale dinamica è peraltro influenzata dal nuovo quadro normativo che ha previsto l'introduzione del c.d. "bail in" a partire dal 1° gennaio 2016.

A fine 2015 i volumi di raccolta indiretta del Gruppo sono risultati pari a Euro 106,2 miliardi stabili sul 31 dicembre 2014. Il risparmio gestito ha chiuso il 4° trimestre 2015 con volumi pari a circa Euro 56 miliardi in aumento del 7,8% rispetto a fine 2014 mentre le consistenze del risparmio amministrato, pari a circa Euro 51 miliardi, risultano in flessione del 7,3% rispetto al 31 dicembre 2014. Su tale andamento ha inciso anche una ricomposizione degli investimenti della clientela verso forme di risparmio gestito.

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto di Gruppo risulta pari a Euro 9,6 miliardi in crescita di Euro 3,8 miliardi rispetto al 31 dicembre 2014 per effetto dell'aumento di capitale effettuato dalla Banca nel mese di giugno 2015. In particolare la voce "Capitale" passa da Euro 12,5 miliardi di fine 2014 a Euro 9 miliardi del 31 dicembre 2015 per l'effetto contrapposto dell'aumento di capitale anzidetto e dell'allocazione della perdita di esercizio 2014 originariamente imputata sulla voce "Riserve".

Il patrimonio di pertinenza di terzi è aumentato nel 2015 di Euro 2 milioni attestandosi al 31 dicembre 2015 a Euro 26 milioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita del Gruppo sono passate da Euro 18,8 miliardi di fine 2014 a Euro 17,2 miliardi del 31 dicembre 2015 per effetto dell'ottimizzazione del portafoglio (attraverso la cessione di posizioni a lungo termine e parziale riacquisto di titoli di durata inferiore) e della ripresa dei valori di mercato riflessa nel miglioramento della riserva appostata a patrimonio netto.

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso clientela del Gruppo si sono attestati a Euro 111,4 miliardi con una flessione di Euro 8,3 miliardi rispetto a fine 2014 (-6,9%) su cui incide anche il *closing* dell'operazione "Alexandria". Per maggiori informazioni in merito al *closing* di detta operazione si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione. Si riducono nell'anno in particolare gli altri finanziamenti (-17,8%, sui cui incidono gli effetti della citata operazione

"Alexandria"), i conti correnti (-8,2%) ed i mutui (-2,6%). Su quest'ultimo aggregato le nuove erogazioni dell'anno non sono state sufficienti a compensare le consistenti quote di capitale in scadenza.

9.1.1.1 I crediti verso la clientela

Composizione merceologica

I principali strumenti di credito del Gruppo sono: mutui, altri finanziamenti e scoperti di conto corrente. La tabella che segue riporta i crediti verso clientela per composizione merceologica al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicembre		V	ariazione %	
(in milioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014
Conti correnti	9.720	11.587	12.624	-16,1%	-8,2%
Mutui	62.201	67.435	69.229	-7,8%	-2,6%
Altri finanziamenti:	24.787	26.614	32.639	-6,9%	-18,5%
- di cui: Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.543	1.869	2.230	-17,4%	-16,2%
di cui: Leasing finanziario	3.883	4.275	4.552	-9,2%	-6,1%
- di cui: Factoring	891	853	939	4,5%	-9,2%
-di cui: Altri finanziamenti	18.470	19.617	24.918	-5,8%	-21,3%
Pronti contro termine	8.855	4.686	4.142	89,0%	13,1%
Crediti rappresentati da titoli (1)	1.130	1.044	1.042	8,2%	0,2%
Totale	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%

⁽¹⁾ Titoli classificati tra i crediti.

Al 31 dicembre 2016, i crediti verso clientela netti complessivi si sono attestati a Euro 106,7 miliardi, in riduzione di Euro 4,7 miliardi (-4,2%) rispetto a Euro 111,4 miliardi registrati al 31 dicembre 2015. In maggior dettaglio, si riducono nel biennio a confronto i conti correnti (-16,1%), i mutui (-7,8%) e gli altri finanziamenti (-6,9%) mentre si pongono in aumento i pronti contro termine (+89,0%).

Al 31 dicembre 2015, i crediti verso clientela netti complessivi hanno raggiunto la consistenza di Euro 111,4 miliardi, in flessione rispetto al dato di Euro 119,7 miliardi al 31 dicembre 2014 (- 6,9%), pari ad una variazione in valore assoluto di Euro 8,3 miliardi dovuta oltre che da una contrazione delle masse anche dal *closing* dell'operazione "Alexandria". In maggior dettaglio, si riducono nel biennio a confronto gli altri finanziamenti (-18,5%), i conti correnti (-8,2%) e i mutui (-2,6%), mentre si pongono in aumento i pronti contro termine (+13,1%).

Qualità del credito

A partire dal 1° gennaio 2015, ha trovato applicazione la nuova nozione di Crediti Deteriorati adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare 272, in seguito al recepimento delle nuove definizioni di "Non performing exposures e Forbearence" introdotte dalle

norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione Europea in data 9 gennaio 2015.

Conseguentemente, i Crediti Deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle: (i) Sofferenze; (ii) Inadempienze Probabili; e (iii) Esposizioni Scadute, abrogando le precedenti nozioni di "incagli" e di "crediti ristrutturati". Per consentire un confronto omogeneo con gli esercizi 2016 e 2015, nelle tabelle di seguito riportate si è proceduto a rideterminare le evidenze del 31 dicembre 2014 mediante l'inclusione delle esposizioni che erano classificate tra gli "incagli" (ad eccezione degli incagli oggettivi ricondotti tra le esposizioni "scadute deteriorate") e le "esposizioni ristrutturate" in vigenza della precedente normativa in materia di qualità del credito, nella nuova categoria delle "inadempienze probabili".

Sulla base di quanto sopra illustrato, di seguito si riportano informazioni di sintesi sulla qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2014.

	Al 3	Al 31 dicembre (*)			Variazione %		
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015		
(in milioni di euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014		
Sofferenze							
Esposizione lorda	29.424	26.624	24.330	10,5%	9,4%		
Rettifiche di valore	(19.059)	(16.891)	(15.885)	12,8%	6,3%		
Esposizione netta	10.365	9.733	8.445	6,5%	15,3%		
Inadempienze probabili							
Esposizione lorda	15.247	17.400	17.197	-12,4%	1,2%		
Rettifiche di valore	(6.146)	(5.075)	(5.552)	21,1%	-8,6%		
Esposizione netta	9.101	12.325	11.645	-26,2%	5,8%		
Esposizioni Scadute deteriorate							
Esposizione lorda	1.114	2.834	3.797	-60,7%	-25,4%		
Rettifiche di valore	(260)	(738)	(744)	-64,8%	-0,8%		
Esposizione netta	854	2.096	3.053	-59,3%	-31,3%		
Totale crediti deteriorati							
Esposizione lorda	45.785	46.858	45.324	-2,3%	3,4%		
Rettifiche di valore	(25.465)	(22.704)	(22.181)	12,2%	2,4%		
Esposizione netta	20.320	24.154	23.143	-15,9%	4,4%		
Crediti in bonis							
Esposizione lorda	87.061	87.872	97.437	-0,9%	-9,8%		
Rettifiche di valore	(688)	(660)	(904)	4,2%	-27,0%		
Esposizione netta	86.373	87.212	96.533	-1,0%	-9,7%		
Totale crediti verso clientela							
Esposizione lorda	132.846	134.730	142.761	-1,4%	-5,6%		
Rettifiche di valore	(26.153)	(23.364)	(23.085)	11,9%	1,2%		
Esposizione netta	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%		

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Per informazioni circa il dettaglio della distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.3.16 del presente Documento di Registrazione.

Al 31 dicembre 2016 i Crediti Deteriorati (Sofferenze, Inadempienze Probabili ed Esposizioni Scadute deteriorate), al netto delle rettifiche di valore, ammontano a Euro 20.320 milioni, in diminuzione di Euro 3.834 milioni rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2015 (-15,9%). L'andamento dell'aggregato rispetto al 31 dicembre 2015 è dovuto principalmente ai maggiori accantonamenti a seguito dell'aggiornamento delle metodologie e dei parametri del credito. Nel

biennio a confronto si rileva una significativa riduzione delle Esposizioni Scadute deteriorate (-59,3%) e delle Inadempienze Probabili (-26,2%) ed infine un incremento delle Sofferenze (+6,5%). Con riferimento alle esposizioni lorde pari a Euro 45.785 milioni al 31 dicembre 2016, l'aggregato si presenta in flessione rispetto al 31 dicembre 2015 di Euro 1.073 milioni per effetto principalmente di: ingressi da crediti *in bonis* per Euro 2.643 milioni, cancellazioni (inclusive delle cessioni) per Euro 2.266 milioni ed incassi per Euro 2.040 milioni.

Al 31 dicembre 2015 i Crediti Deteriorati (Sofferenze, Inadempienze Probabili ed Esposizioni Scadute deteriorate), al netto delle rettifiche di valore, ammontano a Euro 24.154 milioni, in crescita di Euro 1.011 milioni rispetto al dato di inizio anno (+4,4%). L'incremento dell'aggregato rispetto al 31 dicembre 2014 è dovuto all'andamento delle Sofferenze (+15,3%) e delle Inadempienze Probabili (+5,8%), parzialmente mitigato dal calo delle Esposizioni Scadute deteriorate (-31,3%). Con riferimento alle esposizioni lorde pari a Euro 46.858 milioni al 31 dicembre 2015, l'aggregato si presenta in crescita rispetto al 31 dicembre 2014 di Euro 1.534 milioni per effetto principalmente di: ingressi da crediti in *bonis* per Euro 5.543 milioni, cancellazioni (inclusive delle cessioni) per Euro 2.648 milioni ed incassi per Euro 2.169 milioni.

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Incidenza su crediti lordi		Al 31 dicembre (*)			Variazione (punti base)		
	2016	2015	2014 Biognosto		12 2016	12 2015	
(in milioni di euro)			Riesposto		vs 12 2015	vs 12 2014	
Sofferenze	22,1%	19,8%		17,0%	230	280	
Inadempienze probabili	11,5%	12,9%		12,0%	(140)	90	
Esposizioni scadute deteriorate	0,8%	2,1%		2,7%	(130)	(60)	
Totale crediti deteriorati	34,5%	34,8%		31,7%	(30)	310	
Crediti in bonis	65,5%	65,2%		68,3%	30	(310)	

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Incidenza su crediti netti	Al 31 dicembre (*)			Variazione (punti base)		
	2016	2015	2014		12 2016	12 2015
(in milioni di euro)			Riesposto		vs 12 2015	vs 12 2014
Sofferenze	9,7%	8,7%		7,1%	100	160
Inadempienze probabili	8,5%	11,1%		9,7%	(260)	140
Esposizioni scadute deteriorate	0,8%	1,9%		2,6%	(110)	(70)
Totale crediti deteriorati	19,0%	21,7%		19,3%	(270)	240
Crediti in bonis	81,0%	78,3%		80,7%	270	(240)

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente

Grado di copertura	Al 31 dicembre (*)				Variazione (punti base)	
	2016	2015	2014		12 2016	12 2015
(in milioni di euro)			Riesposto		vs 12 2015	vs 12 2014
Sofferenze	64,8%	6	3,4%	65,3%	140	(190)
Inadempienze probabili	40,3%	2	9,2%	32,3%	1.110	(310)
Esposizioni scadute deteriorate	23,3%	2	6,1%	19,6%	(280)	650
Totale crediti deteriorati	55,6%	48	3,5%	48,9%	710	(40)
Crediti in bonis	0,8%		0,8%	0,9%	-	(10)

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

Al 31 dicembre 2016 l'incidenza dei Crediti Deteriorati netti sul totale dei crediti netti verso la clientela è pari al 19,0%, in flessione rispetto al 21,7% del 31 dicembre 2015 e al 19,3% del 31 dicembre 2014; il livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore è pari al 34,5% rispetto al 34,8% di fine 2015 e al 31,7% al 31 dicembre 2014.

In maggior dettaglio, al netto delle rettifiche di valore:

- le Sofferenze ammontano al 31 dicembre 2016 ad Euro 10.365 milioni, in aumento rispetto a Euro 9.733 milioni del 31 dicembre 2015 ed Euro 8.445 del 31 dicembre 2014, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari al 9,7% rispetto all'8,7% del 31 dicembre 2015 e il 7,1% del 31 dicembre 2014;
- le Inadempienze Probabili ammontano ad Euro 9.101 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 12.325 milioni del 31 dicembre 2015 ed Euro 11.645 del 31 dicembre 2014, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari all'11,5% rispetto al 12,9% di fine 2015 e il 12,0% del 31 dicembre 2014;
- le Esposizioni Scadute deteriorate risultano pari ad Euro 854 milioni, in calo rispetto a Euro 2.096 milioni del 31 dicembre 2015 ed Euro 3.053 del 31 dicembre 2014 con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari all'0,8% rispetto al 2,1% di fine 2015 e il 2,7% del 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2016, il grado di copertura dei Crediti Deteriorati si è attestato al 55,6 %, in aumento di 710 punti base rispetto al 31 dicembre 2015. Il confronto tra il 2015 e il 2014 rileva un decremento di 40 punti base.

In maggior dettaglio:

- il livello di copertura dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2016 è aumentato al 64,8 % rispetto al 63,4% registrato al 31 dicembre 2015 a causa principalmente dell'applicazione delle nuove *policy* contabili del Gruppo. Al 31 dicembre 2015 il medesimo dato si è attestato al 63,4%, in diminuzione di 190 punti base rispetto al 65,3 % del 31 dicembre 2014;
- il livello di copertura dei crediti nello *status* di inadempienza probabile al 31 dicembre 2016 è pari al 40,3%, rispetto al 29,2% del 31 dicembre 2015 e al 32,3% del 31 dicembre 2014;
- il livello di copertura delle Esposizioni Scadute deteriorate è pari al 23,3%, in diminuzione rispetto al 26,1% del 31 dicembre 2015 e in aumento rispetto al 19,6% del 31 dicembre 2014.

La copertura dei crediti *in bonis* si attesta allo 0,8% al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015, in calo rispetto allo 0,9% del 31 dicembre 2014.

La variazione in aumento della copertura dei Crediti Deteriorati osservata nel corso del 2016 è dovuta soprattutto alle rettifiche riferibili alle modifiche intervenute nelle metodologie e nei parametri del credito contabilizzate nel secondo semestre 2016. In particolare, le variazioni delle *policy* sul credito,

che hanno tenuto conto delle indicazioni contenute nella "*Draft guidance to banks on non-perfoming loans*", pubblicata da BCE a settembre 2016, e di valutazioni interne, hanno interessato nel terzo trimestre 2016 la modifica della metodologia di calcolo delle Inadempienze Probabili e nel quarto trimestre 2016 l'aggiornamento degli *haircut* su garanzie immobiliari e la definizione di *floor* minimi di copertura sulle cosiddette "sofferenze allargate".

Esposizioni creditizie oggetto di concessione (cosiddetti "Forborne")

A valere dal 1° gennaio 2015 con il citato aggiornamento della Circolare 272 del 20 gennaio 2015, oltre alle nuove categorie di qualità creditizia sopra illustrate, è stata introdotta la necessità di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate sia di quelle non deteriorate, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessione" (cosiddetti "forborne"). Per misure di forbearance ("concessioni") si intendono quelle modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, ovvero il rifinanziamento totale o parziale del debito, concesse ad un debitore esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali come originariamente assunti, e che non sarebbero state concesse ad altro debitore con analogo profilo di rischio ma non in difficoltà finanziaria.

Le concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito (*forborne exposures*) e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia *in bonis* che in *status non performing*. In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha quindi adottato, in data 18 dicembre 2014, la *policy* contabile denominata "Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi", che tra l'altro recepisce le disposizioni dell'EBA in materia di "Esposizioni oggetto di concessione di tolleranza" e disciplina i principi e i criteri da adottare per la classificazione delle esposizioni come "credito *forborne*", siano esse *performing* o *non performing*. Le disposizioni della nuova *policy* e le conseguenti integrazioni al sistema informativo sono state rese progressivamente operative nel corso del 2015. A tale riguardo, in data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato anche una *policy* di valutazione e classificazione dei crediti, che ha posto le basi per un allineamento delle modalità di individuazione e gestione delle misure di *forbearance* nei processi aziendali e di Gruppo su menzionate *policy* contabili già emanate nel dicembre 2014, alla normativa di vigilanza e alle osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza sul punto.

Nel corso dell'intero esercizio 2015 è stata altresì condotta un'attività volta ad una completa individuazione del perimetro delle esposizioni di *forbearance* accordate anteriormente all'esercizio 2015, nell'ambito dell'usuale processo di revisione dei fidi accordati.

Nel corso del 2016 sono proseguiti gli interventi per affinare gli strumenti a disposizione della rete per l'individuazione delle misure di *forbearance* in sede di concessione e per la loro successiva gestione, con l'obiettivo di rendere il processo di individuazione e gestione sempre più accurato. Sono inoltre proseguite anche le attività di formazione di tutti i ruoli in rete e Direzione Generale coinvolti a vario titolo nella individuazione e gestione delle misure di *forbearance*.

Al 31 dicembre 2016, le esposizioni oggetto di misure di concessione ammontano a Euro 8.749 milioni (di cui Euro 6.124 milioni deteriorate e Euro 2.625 milioni non deteriorate) e sono interamente riconducibili al portafoglio dei "Crediti verso clientela".

La tabella evidenzia, con riferimento ai rapporti verso clientela, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista da Banca d'Italia. Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, ad esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R., si segnala che la voce crediti verso clientela comprende non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche (titoli di debito, ecc.).

I valori delle esposizioni per cassa sono quindi quelli di bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti. In particolare le "Esposizioni per cassa" riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti della clientela rivenienti dalle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value*", 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e 70

"Crediti verso clientela", ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati fuori bilancio.

	Al 31 dicembre 2016						
	Esposizione	Rettifiche valore	di	Rettifiche di valore	Esposizione		
(in milioni di euro)	Lorda	specifiche		di portafoglio	netta		
Sofferenze	29.424		(19.059)	-	10.365		
- di cui oggetto di concessione	1.971		(863)	-	1.108		
Inadempienze probabili	15.247		(6.146)	-	9.101		
- di cui oggetto di concessione	7.839		(2.907)	-	4.932		
Scaduti deteriorate	1.114		(260)	-	854		
- di cui oggetto di concessione	96		(13)	-	83		
Scaduti non deteriorate	2.334		-	(69)	2.265		
- di cui oggetto di concessione	267		-	(11)	256		
Altre esposizioni non deteriorate	105.185		-	(668)	104.517		
- di cui oggetto di concessione	2.480		-	(111)	2.369		
Totale esposizioni creditizie per	153.304		(25.465)	(737)	127.102		
cassa							
- di cui oggetto di concessione	12.654		(3.783)	(122)	8.749		

9.1.1.2 Rettifiche su crediti al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

La tabella che segue riporta le rettifiche su crediti nette del Gruppo, suddivise tra crediti verso banche e crediti verso clientela, relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, nonché il tasso di *provisioning* (costo del credito) al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014.

		Esercizio chiuse	o al 31 dicembre	Variazione %	
-	2016	2015	2014	2016	2015
			Riesposto	vs 2015	vs 2014
in milioni di Euro)					
Rettifiche nette su crediti verso panche	-	(25)	6	-100,0%	n.s.
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(4.467)	(1.966)	(7.827)	n.s.	-74,9%
Totale rettifiche nette su crediti	(4.467)	(1.991)	(7.821)	n.s.	-74,5%
		Al 31 dicembre		Variazione	
	2016	2015	2014	2016	2015
			Riesposto	vs 2015	vs 2014
(punti base)					
Tasso di provisioning ⁽¹⁾	419	179	654	(240)	(475)

Il tasso di *provisioning* (costo del credito) è calcolato come rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti e il totale dei crediti verso clientela.

31 dicembre 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 dicembre 2016 le rettifiche nette per deterioramento di crediti verso banche e verso clientela si attestano a complessivi Euro 4.467 milioni, superiori di Euro 2.476 milioni rispetto a quelle registrate nell'anno precedente. L'aggregato include circa Euro 2.592 milioni di maggiori rettifiche dovute all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti. In particolare, tali variazioni, che hanno tenuto conto delle indicazioni contenute nella "*Draft guidance to banks on non – performing loans*", pubblicata da BCE nel mese di settembre 2016, e di valutazioni interne, hanno interessato la modifica della metodologia di calcolo del fondo attualizzazione delle Inadempienze Probabili, l'innalzamento della soglia di valutazione analitica delle Inadempienze Probabili, l'aggiornamento degli *haircut* su garanzie immobiliari, la definizione di *floor* minimi di copertura sulle c.d. "sofferenze allargate". Il rapporto tra le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti del 2016 ed i crediti verso clientela esprime un tasso di *provisioning* di 419 punti base, che si riduce a circa 177 punti base escludendo l'impatto delle maggiori rettifiche sopra indicate.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 riesposto

Al 31 dicembre 2015 le rettifiche nette per deterioramento di crediti verso banche e verso clientela si attestano a complessivi Euro 1.991 milioni, in calo del 74,5% rispetto al 31 dicembre 2014 che includeva maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio anche in ambito *Asset Quality Review*.

Si segnala che, nel corso dei primi mesi dell'anno 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli *Residential Real Estate, Institutional, Project Finance e Shipping*, esclusi dalla precedente verifica condotta nell'esercizio 2014. In tale ambito sono state comunicate rettifiche per *Credit File Review*, proiezioni statistiche e collettive. Al 31 dicembre 2015 le rettifiche richieste sono state sostanzialmente recepite.

Il rapporto tra le rettifiche del 2015 ed i crediti verso clientela esprime un tasso di *provisioning* di 179 punti base, a fronte di un valore di 654 punti base registrato nel 2014. Il confronto del tasso di *provisioning* al 31 dicembre 2015 rispetto al 31 dicembre 2014 non è significativo, in quanto il dato del 2014 risente delle rettifiche relative a posizioni creditizie oggetto di *credit file review* e delle rettifiche operate a seguito della revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (escludendo tali rettifiche non ricorrenti, il tasso di *provisioning* al 31 dicembre 2014 si attesterebbe a circa 155 punti base).

9.1.1.3 Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il *framework* regolamentare (c.d. Basilea 3) per la determinazione del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti patrimoniali secondo quanto previsto dal CRR e dalla CRD IV. Al fine di evidenziare l'impatto patrimoniale di Basilea 3, nel presente Paragrafo vengono riportati anche i dati al 31 dicembre 2014 ricalcolati secondo le nuove regole in vigore.

In sintesi, le nuove modalità comportano:

- l'introduzione di un livello di capitale primario denominato Common Equity Tier 1 (CET1) con criteri molto più stringenti rispetto al Patrimonio di Base (Tier 1) per la computabilità degli strumenti di capitale;
- l'introduzione, a livello di CET1, di una serie di voci in deduzione (es. *delta* perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite), soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia e, nel periodo transitorio, ad una graduale applicazione attraverso il meccanismo del *phase-in*; e
- l'introduzione di una serie di restrizioni a livello di Tier 2 circa la non computabilità di alcuni titoli subordinati, la variazione della modalità di calcolo degli ammortamenti regolamentari di tali titoli, la deduzione di titoli Tier 2 emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dal Gruppo per un ammontare eccedente la franchigia.

I principali impatti regolamentari sui requisiti sono legati ai seguenti elementi:

- incremento dei requisiti connesso alle attività fiscali differite (DTA) che non si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, trasformabili in crediti e quindi incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%;
- incremento dei requisiti connesso alle partecipazioni finanziarie e DTA (non trasformabili in crediti) non dedotte dal CET1 per effetto della franchigia e quindi incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 250%;
- incremento dei requisiti connesso all'introduzione del Credit Value Adjustment (CVA) nell'ambito del rischio controparte;
- riduzione del requisito sul rischio di credito sulle esposizioni verso le piccole e medie imprese che, entro certi limiti, beneficiano di uno sconto di circa il 24% (c.d. "SME Supporting Factor"); e

eliminazione dell'integrazione del requisito patrimoniale connesso al *floor* Basilea 1, in quanto quest'ultimo, con le nuove regole, non è più espresso in termini di un maggior requisito, bensì in termini di un vincolo sul Patrimonio di Vigilanza; tale ammontare minimo di capitale da detenere non può essere inferiore all'80% di quello che sarebbe necessario per avere un *Total Capital Ratio* dell'8% considerando il requisito di Basilea 1.

La tabella che segue riporta il riepilogo dei Fondi Propri, delle attività di rischio ponderate e dei coefficienti di vigilanza espressi dal Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 in regime transitorio ("phase-in").

	Al 31 dicembre	·	·	·	Variazion	ne %
	2016	2015 "phase- in"	2014 Riesposto "phase-in"		12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014
(in milioni di Euro)						
Common Equity Tier 1	5.353	8.503		6.451	-37,0%	31,8%
Tier 1	5.353	9.101		6.451	-41,2%	41,1%
Tier 2	1.464	2.196		3.321	-33,3%	-33,9%
Total Capital	6.817	11.298		9.772	-39,7%	15,6%
RWA (Risk Weighted Assets)	65.522	70.828		76.302	-7,5%	-7,2%
Common Equity Tier 1 Ratio	8,17%	12,01%		8,45%	-3,8%	3,6%
Tier 1 Ratio	8,17%	12,85%		8,45%	-4,7%	4,4%
Total Capital Ratio	10,40%	15,95%		12,81%	-5,5%	3,1%

31 dicembre 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 dicembre 2016 il *Common Equity Tier 1* si è attestato a Euro 5.353 milioni, in flessione di Euro 3.150 milioni rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2015 pari a Euro 8.503 milioni, a causa prevalentemente dell'impatto della perdita di esercizio (Euro 3.241 milioni), che incide negativamente sul CET1 per Euro 2.738 milioni in conseguenza dei meccanismi transitori di *phasing-in* ed al parziale assorbimento da parte della componente disponibile di *Additional Tier1*. Tale impatto negativo si riflette, inoltre, in un abbattimento delle franchigie con conseguente incremento delle deduzioni legate alle imposte differite attive e alle partecipazioni significative in soggetti finanziari (-Euro 270 milioni). Si registra inoltre un peggioramento dei filtri prudenziali per circa Euro 135 milioni ed altri effetti residuali negativi per Euro7 milioni.

Il Tier1 diminuisce di Euro 3.748 milioni, oltre che per la dinamica descritta sul *Common Equity Tier 1*, per la diminuzione della percentuale di *grandfathering* sugli strumenti innovativi di capitale per le maggiori deduzioni in *phase-out* e per l'assorbimento di parte della perdita che azzera l'*Additional Tier 1*, sulla base delle regole transitorie.

Il Tier 2 si riduce di Euro 732 milioni per l'effetto negativo dell'ammortamento regolamentare dei titoli subordinati previsto da Basilea 3 e delle deduzioni e filtri parzialmente compensati dal recupero dell'eccedenza degli accantonamenti verso la perdita attesa.

Sempre al 31 dicembre 2016, le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 65.522 milioni, sono diminuite di Euro 5.307 milioni rispetto al dato al 31 dicembre 2015.

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2016 il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Tier 1 Ratio* sono risultati pari all'8,17% (rispetto al 12,01% e 12,85% al 31 dicembre 2015), mentre il *Total Capital Ratio* è risultato pari al 10,40% (rispetto al 15,95% al 31 dicembre 2015).

Il CET1 ratio calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. *CET1 ratio fully phased*) è stimato pari all'6,49% al 31 dicembre 2016 (11,80% al 31 dicembre 2015). Per l'illustrazione delle principali differenze tra il coefficiente CET 1 "*phased-in*" e quello "*fully phased*" si rinvia al Paragrafo 9.1.2.3 del presente Documento di Registrazione, che segue.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 riesposto

Al 31 dicembre 2015 il *Common Equity Tier 1 e il Tier 1* si sono attestati a Euro 8.503 milioni ed Euro 9.101 milioni in aumento rispettivamente di Euro 2.052 milioni ed Euro 2.650 milioni rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2014, mentre il *Tier 2* è risultato pari a Euro 2.196 milioni in diminuzione di Euro 1.125 milioni rispetto al dato al 31 dicembre 2014. Da ciò ne è derivato un *Total Capital* al 31 dicembre 2015 pari a Euro 11.298 milioni, in aumento di Euro 1.526 milioni rispetto al dato al 31 dicembre 2014 per effetto, oltre che delle variazioni che hanno interessato il *Common Equity Tier 1*, dell'impatto negativo dell'ammortamento regolamentare dei titoli subordinati.

Sempre al 31 dicembre 2015, le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 70.828 milioni, sono diminuite di Euro 5.474 milioni rispetto al dato al 31 dicembre 2014.

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2015 il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Tier 1 Ratio* sono risultati pari al 12,01% (rispetto all' 8,45% al 31 dicembre 2014), mentre il *Total Capital Ratio* è risultato pari al 15,95% (rispetto al 12,81% al 31 dicembre 2014).

Il CET1 ratio calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. *CET1 ratio fully phased*) è stimato pari all'11,80% al 31 dicembre 2015. Per l'illustrazione delle principali differenze tra il coefficiente CET 1 "*phased-in*" e quello "*fully phased*" si rinvia al Capitolo 9, Paragrafo 9.1.2.3 del presente Documento di Registrazione, che segue.

La tabella che segue riporta informazioni sui Fondi Propri del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014.

		Al 31 dicembre	
	2016	2015	2014
(in milioni di Euro)	2010	2015	Riesposto
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	6.243	9.415	6.647
prima dell'applicazione dei filtri prudenziali			
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	_	_	1.071
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(204)	(35)	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del	6.039	9.380	6.647
regime transitorio			
$(\mathbf{A}+/\mathbf{-B})$			
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.494	1.003	1.200
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	808	127	1.005
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1	5.353	8.503	6.451
- CET1) (C-D+/-E)			
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al	574	612	538
lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	;		
transitorio			
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	365	402	321
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(574)	(14)	(538)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 -	-	598	-
AT1) (G-H+/-I)			
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da	1.550	2.232	3.351
dedurre e degli effetti del regime transitorio			
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	63	64	69
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(23)	28	38
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2) (M-N+/-O)	1.464	2.196	3.321
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	6.817	11.298	9.772

31 dicembre 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo ha registrato una diminuzione del livello patrimoniale rispetto al 31 dicembre 2015, dovuto principalmente i) in negativo, al decremento di capitale abbattuto per perdite per un importo di Euro 1.636 milioni in esecuzione della delibera assembleare della Banca di novembre 2016 e alla perdita registrata nel corso del quarto trimestre 2016 pari a Euro 1.965 milioni; (ii) in positivo ai maggiori effetti transitori per Euro 681 milioni.

Per una dettagliata descrizione dei Fondi Propri della Banca si rinvia alla Relazione e Bilancio 2016 (Nota integrativa consolidata, Parte F – pagg. 429-448).

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 riesposto

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo ha registrato un aumento del livello patrimoniale rispetto al 31 dicembre 2014, dovuto principalmente (i) in positivo, all'aumento di capitale in opzione agli azionisti dell'Emittente conclusosi nel mese di giugno per un importo di circa Euro 3 miliardi; all'aumento di capitale dedicato al MEF eseguito in data 1° luglio, a fronte del pagamento della cedola dei Nuovi Strumenti Finanziari maturata nel 2014 per un importo di Euro 243,1 milioni e all'utile rilevato al 31 dicembre 2015 pari a Euro 388 milioni; (ii) in negativo, a parziale compensazione, al rimborso di nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari avvenuto nel mese di giugno 2016.

Per una dettagliata descrizione dei Fondi Propri della Banca si rinvia alla Relazione e Bilancio 2015 (Nota integrativa consolidata, Parte F – pagg. 439-460).

9.1.1.4 Adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza consolidati per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014

	Importi non ponderati Al 31 dicembre				ponderati/ I 31 dicem	
	2016	2015	2014	2016	2015	2014
(in milioni di Euro)			Riesposto			Riesposto
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO						
A.1 Rischio di credito e di controparte	169.998	178.934	197.271	53.521	57.804	62.350
 Metodologia standardizzata 	57.786	60.744	79.484	23.196	24.322	33.046
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	112.175	118.175	117.732	30.318	33.431	29.140
2.1 Base	-	-	-	-	-	-
2.2 Avanzata	112.175	118.175	117.732	30.318	33.431	29.140
3. Cartolarizzazioni	37	14	54	7	51	164
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGII	LANZA					
B.1 Rischio di credito e di controparte				4.282	4.624	4.988
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazion	ne del credito (C	VA)		38	64	119
B.3 Rischio di regolamento				-	-	-
B.4 Rischi di mercato				244	275	289
 Metodologia standardizzata 				244	275	286
2. Modelli interni				-	-	-
Rischio di concentrazione				-	-	3
B.5 Rischio operativo				678	703	708
 Metodo base 				15	19	20
Metodo standardizzato				-	-	-
3. Metodo avanzato				663	684	688
B.6 Altri requisiti prudenziali				-	-	-
B.7 Altri elementi di calcolo				-	-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali				5.242	5.666	6.104
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIE	ENTI DI VIGILA	ANZA				
C.1 Attività Ponderate per il Rischio				65.522	70.828	76.302
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio (CET1 Ratio)					12,01%	8,45%
C.3 Capitale di classe 1/Attività Ponderate per i	·			8,17%	12,85%	8,45%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per i	l Rischio (Total	Capital Ratio)		10,40%	15,95%	12,81%

31 dicembre 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 dicembre 2016, le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 65.522 milioni, sono diminuite di Euro 5.307 milioni rispetto al dato al 31 dicembre 2015 in conseguenza della diminuzione del "rischio di credito e controparte" (Euro 4.283 milioni), per effetto della flessione del portafoglio creditizio *performing*. Risultano in riduzione anche le componenti "rischio di mercato" (Euro 386 milioni) e "rischio CVA" (Euro 327 milioni) per ottimizzazione dei rispettivi portafogli, nonché il "rischio operativo" (Euro 310 milioni).

Alla luce di quanto esposto i *ratios* patrimoniali su base *transitional*, al 31 dicembre 2016, risultano in riduzione rispetto al 31 dicembre 2015. Più nel dettaglio, al 31 dicembre 2016 il Gruppo evidenzia un *CET 1 ratio* dell'8,17%, superiore ai coefficienti minimi dell'art 92 CRR, ma inferiore sia al target *ratio* fissato da BCE che al *Combined Buffer Requirement* previsto dalla normativa; analogamente il *Tier 1 ratio* ed il *Total Capital Ratio* che si attestano rispettivamente all'8,17% e 10,40% risultano superiori ai requisiti previsti dall'art. 92 CRR.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 riesposto

Al 31 dicembre 2015 le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 70.828 milioni, hanno registrato una riduzione di Euro 5.474 milioni rispetto al dato al 31 dicembre 2014. In particolare, sono risultati in calo gli assorbimenti associati al rischio di credito su posizioni trattate con metodo standard dovuto, in prevalenza, ad una diminuzione delle DTA (sia trasformabili che non trasformabili) e dei crediti per cassa (di cui Euro 1 miliardo per *run off* di esposizioni ex Consum.it) mentre sono risultati in aumento gli assorbimenti relativi al rischio di credito su posizioni trattate secondo il metodo AIRB per effetto dell'aggiornamento dei parametri di PD e LGD.

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2015 il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Tier 1 Ratio* sono risultati pari al 12,01% (+356 punti base rispetto al dato al 31 dicembre 2014), mentre il *Total Capital Ratio* è risultato pari al 15,95% (+314 punti base rispetto al dato al 31 dicembre 2014).

Si segnala che al 31 dicembre 2014 i *ratio* ufficiali, calcolati senza tener conto del *restatement* dell'operazione "Alexandria", evidenziavano un *CET1 ratio* dell'8,67% e un *Total Capital Ratio* del 12,99%.

9.1.2 Situazione patrimoniale e finanziaria al 30 giugno 2017

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

	Al		Variazione %	
(in milioni di euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017	
(in milloni di euro)		2010	vs 12 2016	
Raccolta Totale	203.173	202.725	0,2%	
Raccolta diretta	106.544	104.574	1,9%	
- di cui depositi vincolati	10.889	10.134	7,4%	
Raccolta indiretta	96.629	98.152	-1,6%	
- di cui risparmio gestito	57.603	57.181	0,7%	
Fondi	27.650	27.020	2,3%	
Gestioni Patrimoniali	6.285	6.620	-5,1%	
Bancassurance	23.668	23.541	0,5%	
- di cui risparmio amministrato	39.026	40.971	-4,7%	
Patrimonio netto di Gruppo	3.048	6.425	-52,6%	
Patrimonio di pertinenza di terzi	2	35	-94,3%	
	14.379	16.663	-13,7%	
Attività finanziarie disponibili per la vendita				
Crediti verso clientela (*)	89.713	106.693	-15,9%	
Totale dell'attivo	143.590	153.178	-6,3%	

^(*) La voce Crediti verso Clientela, non include il portafoglio oggetto di cessione, classificato al 30 giugno 2017 tra le attività in via di dismissione. Per maggiori dettagli si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.2.6 del presente Documento di Registrazione.

Al 30 giugno 2017 i volumi di raccolta diretta del Gruppo si sono attestati a Euro 106,5 miliardi in aumento di Euro 1,9 miliardi rispetto a fine 2016 grazie alla componente commerciale. La dinamica del semestre è caratterizzata da un incremento dei conti correnti (+21,1%), depositi vincolati (+7,4%) e dei titoli in circolazione (+10,3%) conseguente alle nuove emissioni con garanzia governativa, parzialmente compensato dalla riduzione dei pronti contro termine (-41,3%).

Al 30 giugno 2017 la raccolta indiretta è risultata pari a Euro 96,6 miliardi in riduzione di Euro 1,5 miliardi rispetto al 31 dicembre 2016 per effetto del calo del risparmio amministrato (- Euro 1,9 miliardi) legato anche alla preferenza della clientela verso forme di risparmio gestito o vincolato. Per quanto concerne il risparmio gestito, che ammonta a circa Euro 57,6 miliardi, l'aggregato è aumentato di Euro 422 milioni rispetto ai livelli di fine 2016.

Al 30 giugno 2017 i volumi di raccolta complessiva del Gruppo si sono conseguentemente attestati a Euro 203,2 miliardi, con una dinamica in aumento dello 0,2% rispetto a Euro 202,7 miliardi al 31 dicembre 2016.

Al 30 giugno 2017 il patrimonio netto del Gruppo si è attestato a Euro 3.048 milioni, in calo di Euro 3.377 milioni rispetto al 31 dicembre 2016 per effetto principalmente della perdita di periodo pari a Euro 3.348 milioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a Euro 14.379 milioni al 30 giugno 2017, sono diminuite di Euro 2.284 milioni rispetto ai livelli di fine 2016 (quando erano pari a Euro 16.663 milioni).

Al 30 giugno 2017 i crediti verso la clientela del Gruppo si sono attestati a Euro 89.713 milioni con una riduzione di circa Euro 17,0 miliardi rispetto a fine 2016 dovuta in prevalenza alla consistente flessione dei crediti deteriorati (Euro 9,8 miliardi) che sconta l'allocazione nelle attività in via di dismissione dei crediti oggetto di cessione.

Al 30 giugno 2017 il totale dell'attivo si è attestato a Euro 143.590 milioni, evidenziando un decremento del 6,3% rispetto a Euro 153.178 milioni al 31 dicembre 2016 prevalentemente ascrivibile alla dinamica in riduzione dei crediti verso clientela.

9.1.2.1 I crediti verso la clientela

Composizione merceologica

I principali strumenti di credito del Gruppo sono: mutui, altri finanziamenti e scoperti di conto corrente. La tabella che segue riporta i crediti verso clientela per composizione merceologica al 30 giugno 2017.

	Al	Al		
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017 vs 12 2016	
(in milioni di Euro)	(3)			
Conti correnti	6.684	6.313	5,9%	
Mutui	47.868	49.533	-3,4%	
Altri finanziamenti (1)	19.412	20.542	-5,5%	
Pronti contro termine	4.145	8.855	-53,2%	
Crediti rappresentati da titoli (2)	1.130	1.130	-	
Crediti deteriorati	10.474	20.320	-48,5%	
Totale	89.713	106.693	-15,9%	

⁽¹⁾ Gli "Altri finanziamenti" comprendono carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto, il *leasing* finanziario, il *factoring* e altre operazioni.

Al 30 giugno 2017, i crediti verso clientela netti complessivi hanno raggiunto la consistenza di Euro 89.713 milioni, in flessione rispetto al dato di Euro 106.693 milioni al 31 dicembre 2016 (-15,9%), pari ad una variazione in valore assoluto di Euro 16.980 milioni, dovuta principalmente alla flessione dei crediti deteriorati (-48,5%), dei pronti contro termine con controparti di mercato (-53,2%); degli altri finanziamenti (-5,5%) e dei mutui (-3,4%) solo in parte compensata da un lieve incremento dei conti correnti (+5,9%).

Qualità del credito

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela secondo il grado di rischio al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016. La presentazione della qualità del credito per il periodo chiuso al 30 giugno 2017, include:

- nella prima colonna (A) la voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni; e
- nella seconda colonna (B) ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

⁽²⁾ Titoli classificati tra i crediti.

⁽³⁾ La voce Crediti verso Clientela non include il portafoglio oggetto di cessione, classificato al 30 giugno 2017 tra le attività in via di dismissione. Per maggiori dettagli si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.2.6 del presente Documento di Registrazione.

	Al (*)				Variazio	ne %
	30 giugno 2017	V 150		31 dicembre		
(in milioni di euro)	Voce 70 Attivo Stato patrimoniale	Attivo Stato	Totale	2016	(A)-(D)	(C)-(D)
,,	(A)	patrimoniale (B)	(C=A+B)	(D)		
Sofferenze						
Esposizione lorda	5.671	25.567	31.238	29.424	-80,7%	6,2%
Rettifiche di valore	(3.640)	(20.569)	(24.209)	(19.059)	-80,9%	27,0%
Esposizione netta	2.031	4.998	7.029	10.365	-80,4%	-32,2%
Inadempienze probabili						
Esposizione lorda	13.225	247	13.472	15.247	-13,3%	-11,6%
Rettifiche di valore	(5.354)	(139)	(5.493)	(6.146)	-12,9%	-10,6%
Esposizione netta	7.871	108	7.979	9.101	-13,5%	-12,3%
Esposizioni Scadute deteriorate						
Esposizione lorda	761	1	762	1.114	-31,7%	-31,6%
Rettifiche di valore	(189)	-	(189)	(260)	-27,3%	-27,3%
Esposizione netta	572	1	573	854	-33,0%	-32,9%
Totale crediti deteriorati						
Esposizione lorda	19.657	25.815	45.472	45.785	-57,1%	-0,7%
Rettifiche di valore	(9.183)	(20.708)	(29.891)	(25.465)	-63,9%	17,4%
Esposizione netta	10.474	5.107	15.581	20.320	-48,5%	-23,3%
Crediti in bonis						
Esposizione lorda	79.834	2	79.836	87.061	-8,3%	-8,3%
Rettifiche di valore	(595)	(1)	(596)	(688)	-13,5%	-13,4%
Esposizione netta	79.239	1	79.240	86.373	-8,3%	-8,3%
Totale crediti verso clientela						
Esposizione lorda	99.491	25.817	125.308	132.846	-25,1%	-5,7%
Rettifiche di valore	(9.778)	(20.709)	(30.487)	(26.153)	-62,6%	16,6%
Esposizione netta	89.713	5.108	94.821	106.693	-15,9%	-11,1%

Al 30 giugno 2017 i Crediti Deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontano a Euro 15.581 milioni (Euro 10.474 milioni al netto dei crediti oggetto di cessione), in flessione di Euro 4.739 milioni rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2016 (-23,3%). La dinamica semestrale evidenzia

una riduzione dei vari comparti: sofferenze (-32,2%, -80,4% al netto del portafoglio oggetto di cessione); esposizioni scadute deteriorate (-32,9%) e inadempienze probabili (-12,3%).

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016. In particolare il calcolo degli indici è stato effettuato considerando per il periodo chiuso al 30 giugno 2017:

- nella prima colonna (A) la sola voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni e,
- nella seconda colonna (B), la voce 70 ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro
 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

Incidenza su esposizione lorda	Al (*)			Variazione (punti base)	
(in milioni di euro)	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016 (C)	(A)-(C)	(B)-(C)
Sofferenze	5,7%	24,9%	22,1%	(1.640)	280
Inadempienze probabili	13,3%	10,8%	11,5%	180	(70)
Esposizioni scadute deteriorate	0,8%	0,6%	0,8%	-	(20)
Totale crediti deteriorati	19,8%	36,3%	34,5%	(1.470)	180
Crediti in bonis	80,2%	63,7%	65,5%	1.470	(180)

• (*) Analisi predisposte dall'Emittente

Incidenza su esposizione netta	Al (*)			Variazione (punti base)	
(in milioni di euro)	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016 (C)	(A)-(C)	(B)-(C)
Sofferenze	2,3%	7,4%	9,7%	(740)	(230)
Inadempienze probabili	8,8%	8,4%	8,5%	30	(10)
Esposizioni scadute deteriorate	0,6%	0,6%	0,8%	(20)	(20)
Totale crediti deteriorati	11,7%	16,4%	19,0%	(730)	(260)
Crediti in bonis	88,3%	83,6%	81,0%	730	260

• (*) Analisi predisposte dall'Emittente

Grado di copertura	Al (*)			Variazione (punti base)	
(in milioni di euro)	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016 (C)	(A)-(C)	(B)-(C)
Sofferenze	64,2%	77,5%	64,8%	(60)	1.270
Inadempienze probabili	40,5%	40,8%	40,3%	20	50
Esposizioni scadute deteriorate	24,8%	24,8%	23,3%	150	150
Totale crediti deteriorati	46,7%	65,7%	55,6%	(890)	1.010
Crediti in bonis	0,7%	0,7%	0,8%	(10)	(10)

• (*) Analisi predisposte dall'Emittente

Al 30 giugno 2017 l'incidenza dei Crediti Deteriorati netti sul totale dei crediti netti verso la clientela è pari al 16,4% (11,7% al netto dei crediti oggetto di cessione), in diminuzione rispetto al 19,0% del 31 dicembre 2016; il livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore, al 30 giugno 2017, è pari al 36,3% (19,8% al netto dei crediti oggetto di cessione), rispetto al 34,5% di fine 2016.

In maggior dettaglio, al netto delle rettifiche di valore:

- le Sofferenze ammontano al 30 giugno 2017 ad Euro 7.029 milioni (Euro 2.031 al netto dei crediti oggetto di cessione), in diminuzione rispetto a Euro 10.365 milioni del 31 dicembre 2016, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari al 7,4% (2,3% al netto dei crediti oggetto di cessione) rispetto al 9,7% del 31 dicembre 2016;
- le Inadempienze Probabili ammontano ad Euro 7.979 milioni (Euro 7.871 milioni al netto dei crediti oggetto di cessione), in flessione rispetto a Euro 9.101 milioni del 31 dicembre 2016, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari al 8,4% (8,8% al netto dei crediti oggetto di cessione) rispetto all'8,5% di fine 2016;

• le Esposizioni Scadute deteriorate risultano pari ad Euro 573 milioni (Euro 572 milioni al netto dei crediti oggetto di cessione), in calo rispetto a Euro 854 milioni del 31 dicembre 2016, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela pari allo 0,6% (0,8% al netto dei crediti oggetto di cessione), rispetto allo 0,8% di fine 2016.

Al 30 giugno 2017, il grado di copertura dei Crediti Deteriorati si è attestato al 65,7% (46,7% al netto dei crediti oggetto della Cessione del Portafoglio NPLs), in aumento rispetto al 31 dicembre 2016, per effetto principalmente delle rettifiche rilevate nel corso del primo semestre del 2017 sul perimetro di Sofferenze incluse nel Portafoglio NPLs al fine di allinearne il valore di bilancio al previsto prezzo di cessione nell'ambito dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs.

In maggior dettaglio:

- il livello di copertura dei crediti in sofferenza al 30 giugno 2017 è aumentato al 77,5% (64,2% al netto del portafoglio di crediti oggetto di cessione) rispetto al 64,8% registrato al 31 dicembre 2016;
- il livello di copertura dei crediti nello *status* di Inadempienza Probabile al 30 giugno 2017 è pari al 40,8%, rispetto al 40,3% del 31 dicembre 2016; e
- il livello di copertura delle Esposizioni Scadute deteriorate è pari al 24,8%, in aumento rispetto al 23,3% del 31 dicembre 2016.

La copertura dei crediti *in bonis*, pari allo 0,7% al 30 giugno 2017, è in diminuzione rispetto al dato di fine esercizio 2016 (0,8%).

Esposizioni creditizie oggetto di concessione (cosiddetti "Forborne")

Al 30 giugno 2017, le esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di "forbearance"), ammontano a Euro 8.118 milioni (di cui Euro 5.561 milioni deteriorate e Euro 2.557 milioni non deteriorate) e sono interamente riconducibili al portafoglio dei "Crediti verso clientela". La tabella evidenzia, con riferimento ai rapporti verso clientela, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista da Banca d'Italia. Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, ad esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R., si segnala che la voce crediti verso clientela comprende non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche (titoli di debito, ecc.).

I valori delle esposizioni per cassa sono quindi quelli di bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti. In particolare le "Esposizioni per cassa" riepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti della clientela rivenienti dalle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value*", 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", 70 "Crediti verso clientela" e 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati fuori bilancio..

	Al 30 giugno 2017 (*)						
	Esposizione	Rettifiche valore	di	Rettifiche di valore	Esposizione		
(in milioni di euro)	Lorda	specifiche		di portafoglio	netta		
Sofferenze	31.238		(24.209)	-	7.029		
- di cui oggetto di concessione	2.572		(1.588)	-	984		
Inadempienze probabili	13.481		(5.493)	-	7.988		
- di cui oggetto di concessione	7.302		(2.782)	-	4.520		
Scaduti deteriorati	762		(189)	-	573		
- di cui oggetto di concessione	68		(11)	-	57		
Scaduti non deteriorati	1.969		-	(57)	1.912		
- di cui oggetto di concessione	187		-	(8)	179		
Altre esposizioni non deteriorate	97.175		-	(588)	96.587		
- di cui oggetto di concessione	2.483		-	(104)	2.379		
Totale esposizioni esposizioni creditizie per cassa	144.625		(29.891)	(645)	114.089		
- di cui oggetto di concessione	12.612		(4.381)	(112)	8.118		

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

9.1.2.2 Rettifiche su crediti al 30 giugno 2017

La tabella che segue riporta le rettifiche su crediti nette del Gruppo, suddivise tra crediti verso banche e crediti verso clientela, relative ai periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016, nonché il tasso di *provisioning* (costo del credito) al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

	Periodo o	Variazione %	
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	30 giugno 2016	06 2017 vs 06 2016
Rettifiche nette su crediti verso banche	(6)	-	n.s.
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(4.591)	(718)	n.s.
Totale rettifiche nette su crediti	(4.597)	(718)	n.s.

		Al		Variazione	
	30 giugno 2017	30 giugno 2016		06 2017	
(punti base)				vs 06 2016	
Tasso di provisioning (1)		554	134		n.s

⁽¹⁾ Il tasso di *provisioning* (costo del credito) è calcolato come rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti verso clientela. Trattandosi di dati infrannuali, le rettifiche nette su crediti del periodo sono annualizzate.

Al 30 giugno 2017 le rettifiche nette per deterioramento di crediti si sono attestate a Euro 4.597 milioni, superiori di Euro 3.879 milioni rispetto a quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente, per le motivazioni più dettagliatamente descritte nel Paragrafo 9.1.2.1 che precede.

Il rapporto tra le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti annualizzate al 30 giugno 2017 ed i crediti verso clientela esprime un tasso di *provisioning* di 554 *basis points*, che si attesterebbe a 147 *basis points* al netto degli effetti della Cessione del Portafoglio NPLs.

9.1.2.3 Patrimonio di Vigilanza al 30 giugno 2017

Si segnala che i dati riportati nelle tabelle di cui al presente Paragrafo 9.1.2.3 e al successivo Paragrafo 9.1.2.4 sono stati calcolati includendo l'effetto negativo della perdita di periodo (pari a Euro 3.243 milioni) registrato nel periodo chiuso al 30 giugno 2017.

La tabella che segue riporta il riepilogo dei fondi propri, delle attività di rischio ponderate e dei coefficienti di vigilanza espressi dal Gruppo per il periodo chiuso al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016 in regime transitorio ("phase-in").

	Al		Variazione %
	30 giugno 2017 "phase-in"	31 dicembre 2016	06 2017 vs 12 2016
(in milioni di Euro)	•		
Common Equity Tier 1	918	5.353	-82,9%
Tier 1	918	5.353	-82,9%
Tier 2	766	1.464	-47,7%
Total Capital	1.684	6.817	-75,3%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	61.038	65.522	-6,8
Common Equity Tier 1 Ratio	1,50%	8,17%	-6,7%
Tier 1 Ratio	1,50%	8,17%	-6,7%
Total Capital Ratio	2,76%	10,40%	-7,6%

Al 30 giugno 2017 il *Common Equity Tier 1* si è attestato a Euro 918 milioni (in diminuzione di Euro 4.435 milioni (-82,9%) rispetto a Euro 5.353 milioni al 31 dicembre 2016), il *Tier 1* si è attestato a

Euro 918 milioni (in diminuzione di Euro 4.435 milioni (-82,9%) rispetto a Euro 5.353 milioni al 31 dicembre 2016) e il *Tier* 2 si è attestato a Euro 766 milioni (in calo di Euro 698 milioni (-47,7%) rispetto a Euro 1.464 milioni al 31 dicembre 2016). Da ciò ne è derivato un Total Capital al 30 giugno 2017 pari a Euro 1.684 milioni, in riduzione di Euro 5.133 milioni (-75,3%) rispetto a Euro 6.817 milioni al 31 dicembre 2016.

Sempre al 30 giugno 2017, le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 61.038 milioni, presentano una complessiva riduzione pari ad Euro 4.484 milioni rispetto al livello registrato al 31 dicembre 2016. Sulla prevista evoluzione futura delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), cfr. il successivo Paragrafo 9.1.2.4.

In virtù di quanto sopra riportato, al 30 giugno 2017 il *Common Equity Tier 1 Ratio* e il *Tier 1 Ratio* sono risultati pari all'1,50% (rispetto all'8,17% al 31 dicembre 2016).

Il CET1 ratio calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) è stimato pari a -0,52% al 30 giugno 2017 e al 6,49 % al 31 dicembre 2016. Le principali differenze rispetto all'analogo ratio calcolato secondo la normativa transitoria rispetto a quella a regime sono relative alle diverse modalità di deduzione della perdita di periodo/esercizio, degli investimenti significativi e delle attività per imposte anticipate (DTA), oltre che alla diversa computabilità delle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e dei piani a benefici definiti. In relazione a ciò le maggiori deduzioni previste a regime avrebbero determinato sul Common Equity Tier 1 al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016 i seguenti impatti:

- perdita di periodo/esercizio registrata al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016: integrale deduzione dal CET1 con impatto negativo pari a Euro 649 milioni e Euro 503 milioni;
- DTA il cui recupero è basato sulla redditività futura: incremento deduzione dal CET 1 *Ratio* pari a Euro 422 milioni al 30 giugno 2017 ed Euro 332 milioni al 31 dicembre 2016;
- investimenti significativi e non significativi: incremento deduzione dal CET 1 *Ratio* pari a Euro 152 milioni al 30 giugno 2017 ed Euro 341 milioni al 31 dicembre 2016;
- riserve da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita e dei piani a benefici definiti: rispettivamente maggiore computabilità per Euro 41 milioni al 30 giugno 2017 ed Euro 73 milioni al 31 dicembre 2016 e incremento deduzioni dal CET 1 *Ratio* per Euro 33 milioni al 30 giugno 2017 ed Euro 53 milioni al 31 dicembre 2016.

La tabella che segue riporta informazioni sul Patrimonio di Vigilanza (o *Total Capital*) consolidato del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

	Al	
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima	2.866	6.243
dell'applicazione dei filtri prudenziali		
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(180)	(204)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	2.685	6.039
transitorio		
$(\mathbf{A}+/\mathbf{-B})$		
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.812)	1.494
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.045	808
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	918	5.353
(C-D+/-E)		
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli	532	574
elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	322	365
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(532)	(574)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-	-	-
H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli	1.182	1.550
effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(362)	63
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(53)	(23)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2) (M-N+/-O)	766	1.464
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	1.684	6.817

Al 30 giugno 2017 il Gruppo ha registrato una diminuzione del livello patrimoniale rispetto al 31 dicembre 2016. In particolare, il decremento del *Common Equity Tier 1* (circa Euro 4.435 milioni) è dovuto principalmente (i) in negativo, all'impatto apportato dalla perdita di periodo (Euro 3.243 milioni) con conseguenti peggioramenti delle franchigie (Euro 914 milioni) e dai filtri prudenziali e attivi non computabili (circa Euro 85 milioni); e (ii) in positivo, all'impatto delle regole transitorie per Euro 237 milioni.

Il *Tier I* è pari al *CET1* in quanto, analogamente al 31 dicembre 2016, l'ammontare degli strumenti computati nella componente aggiuntiva di capitale primario (AT1) è più che compensato dalle regole transitorie. In particolare il computo in AT1 del 20% della perdita di periodo (Euro 649 milioni) è superiore al valore degli strumenti di AT1 computati (Euro 532 milioni).

La diminuzione del *Tier 2* (circa Euro 698 milioni) è dovuta principalmente all'ammortamento regolamentare dei titoli subordinati previsto da Basilea 3 (circa - Euro 363 milioni) e al superamento della franchigia relativa agli strumenti di *Tier 2* per Euro 300 milioni.

9.1.2.4 Adeguatezza patrimoniale al 30 giugno 2017

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza consolidati del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

	Importi 1 Al	non ponderati	Importi ponderati/requisiti Al		
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO					
A.1 Rischio di credito e di controparte	166.309	169.998	48.656	53.521	
Metodologia standardizzata	56.190	57.786	19.193	23.196	
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	110.043	112.175	29.457	30.318	
2.1 Base	0	-	0	-	
2.2 Avanzata	110.043	112.175	29.457	30.318	
3. Cartolarizzazioni	76	37	7	7	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI V	IGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.893	4.282	
B.2 Rischio di aggiustamento della valut	azione del credito	o (CVA)	29	38	
B.3 Rischio di regolamento			0		
B.4 Rischi di mercato			228	244	
1. Metodologia standardizzata			228	244	
2. Modelli interni			0		
3. Rischio di concentrazione			0		
B.5 Rischio operativo			734	678	
Metodo base			15	1:	
2. Metodo standardizzato			0		
3. Metodo avanzato			718	663	
B.6 Altri requisiti prudenziali			0		
B.7 Altri elementi di calcolo			0	5.24	
B.8 Totale requisiti prudenzialiC. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFF	ICIENTI DI MIC	NTT A NIZZ A	4.883	5.242	
	ICIENTI DI VIG	JILANZA			
C.1 Attività Ponderate per il Rischio			61.038	65.522	
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività <i>Ratio</i>)	à Ponderate per il	Rischio (CETI	1,50%	8,17%	
C.3 Capitale di classe 1/Attività Ponderate			1,50%	8,17%	
C.4 Totale Fondi Propri/Attività Ponder <i>Ratio</i>)	ate per il Rischio	o (Total Capital	2,76%	10,40%	

Al 30 giugno 2017 il totale delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), pari a Euro 61.038 milioni, registra un decremento di Euro 4.484 milioni rispetto al livello di Euro 65.522 milioni registrato al 31 dicembre 2016. Tale andamento è legato principalmente alla contrazione del rischio credito e controparte attribuibile all'andamento del portafoglio crediti verso la clientela, al minor apporto di RWA da patrimonio per la diminuzione delle franchigie del CET1 e alla trasformazione in crediti di imposta delle DTA trasformabili. Risultano altresì in aumento i rischi operativi.

In virtù di quanto sopra riportato, al 30 giugno 2017 i *ratios* patrimoniali "*phase-in*" risultano in riduzione rispetto al 31 dicembre 2016 ed al di sotto dei livelli minimi previsti dall'art. 92 del Reg. 575/2013 (CRR).

In particolare al 30 giugno 2017, il *Common Equity Tier1 Ratio* e il *Tier 1 Ratio* sono risultati pari all'1,50% (rispetto all'8,17% al 31 dicembre 2016) e il *Total Capital Ratio* è risultato pari al 2,76% (rispetto al 10,40% del 31 dicembre 2016).

Si evidenzia tuttavia che, includendo nel calcolo gli impatti delle operazioni di Aumento di Capitale riservato al MEF e del *Burden Sharing* perfezionatesi in data 11 agosto 2017, i coefficienti patrimoniali consolidati risulterebbero superiori alle soglie minime dell'art. 92 CRR e alla soglia SREP attualmente in vigore e risulterebbe inoltre rispettato il requisito combinato di riserva di

capitale. Il *CET1 ratio* al 30 giugno 2017, post Aumento di Capitale riservato al MEF e *Burden Sharing*, è stimato pari a 15,4% su base *transitional* e 14,7% su base *fully phased*.

Si evidenzia, inoltre, che le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) al 30 giugno 2017 sono state determinate considerando i parametri di *probability of default* (PD) derivanti dalla ricalibrazione avvenuta nel corso del secondo semestre del 2016 e di *loss given default* (LGD) in essere a quella data. Il processo di ricalibrazione annuale seguito per la stima e la validazione di tali parametri si è concluso nel corso del primo semestre del 2017 e dovrà essere oggetto di validazione da parte delle autorità competenti. Si evidenzia che i dati contabili e segnaletici al 30 giugno 2017 non tengono conto dei potenziali effetti del processo di ricalibrazione, che potrebbero comportare, *ceteris paribus*, un incremento degli RWA.

9.2 Gestione operativa

9.2.1 Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno ripercussioni significative sulla gestione operativa del Gruppo

I principali fattori che a giudizio dell'Emittente hanno influenzato i risultati economici del Gruppo nel corso del triennio 2014-2016 e del periodo chiuso al 30 giugno 2017 sono di seguito riepilogati.

Effetti delle condizioni economiche sul business del Gruppo

La crisi economica e finanziaria globale degli ultimi anni ha causato una contrazione dell'attività bancaria svolta dal Gruppo. La contrazione è stata il risultato, della diminuzione del valore degli attivi e la conseguente diminuzione del patrimonio del Gruppo, anche per effetto del deterioramento della qualità del credito dovuta ad un aumento dei crediti insoluti. Quanto appena descritto ha portato ad una diminuzione della redditività complessiva dell'Emittente.

Nell'esercizio 2014 l'avverso contesto macroeconomico, la crisi del debito sovrano, la tensione nei principali mercati finanziari e la persistente incertezza riguardante la ripresa economica hanno continuato a influire negativamente sui risultati economici del Gruppo. La perdita consolidata del Gruppo relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stata pari a Euro 5.403 milioni.

L'andamento negativo dei risultati economici del Gruppo si è interrotto nel 2015, con il conseguimento di un utile consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 pari a Euro 388 milioni.

Nell'esercizio 2016 il Gruppo ha registrato una perdita pari a Euro 3.241 milioni dovuta in prevalenza alle consistenti rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (Euro 4.467 milioni) che sono risultate superiori rispetto al positivo margine di intermediazione pari a Euro 4.211 milioni. L'elevato costo del credito ha trovato giustificazione, oltre che nel deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice, nell'adozione di metodologie e parametri valutativi aggiornati e più conservativi rispetto a quelli ritenuti espressione delle migliori prassi valutative utilizzate in passato, sulla base dei medesimi principi contabili di riferimento, ed ispirati anche alle indicazioni fornite nella *Draft guidance to banks on non – performing loans*", pubblicata da BCE nel mese di settembre 2016.

Infine, al 30 giugno 2017 il Gruppo ha registrato una perdita di Euro 3.243 milioni prevalentemente riconducibile alle rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti, attività finanziare e altre operazioni pari a Euro 4.678 milioni, conseguenti alle rettifiche rilevate nel corso del primo semestre, sul perimetro di Sofferenze incluse nel Portafoglio NPLs al fine di allinearne il valore di bilancio al previsto prezzo di cessione nell'ambito dell'operazione di cessione del Portafoglio NPLs (circa Euro 4 miliardi), parzialmente compensate dalla plusvalenza realizzata dalla cessione del *merchant acquiring* a CartaSi (Euro 523 milioni) e dal *reassessment* parziale di DTA da perdite fiscali (Euro 530 milioni), quest'ultimo indotto dal recente provvedimento normativo che ha disposto la riduzione del beneficio ACE.

Andamento dei tassi di interesse internazionali

L'andamento dei tassi d'interesse internazionali ha influenzato significativamente i risultati del Gruppo a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012. La crisi del debito sovrano (cfr. paragrafo

che segue), e, in particolare, l'aumento del rendimento dei titoli di stato italiani, ha influenzato il costo di finanziamento della Banca, provocando ripercussioni negative sulla struttura dei tassi applicati alla clientela, sia sul lato della raccolta che sul lato degli impieghi.

Inoltre, il rendimento dei titoli di Stato di Paesi come la Grecia, la Spagna, il Portogallo e l'Italia ha raggiunto alti livelli nel 2011 e nel 2012, per poi abbassarsi o stabilizzarsi al sorgere di iniziative dei governi nazionali o della BCE finalizzate, tra l'altro, a ricostituire la fiducia sui mercati. La ricerca di rendimenti sicuri da parte degli investitori e l'incertezza nel mercato europeo dei titoli di Stato hanno contribuito a ridurre il rendimento dei *Bund* tedeschi a 10 anni che è sceso in territorio negativo durante il mese di giugno 2016.

In Italia, il rendimento dei BTP a 10 anni è sceso da livelli superiori al 7% negli ultimi mesi del 2011 a livelli poco sopra l'1%, che costituiscono i valori minimi storici, nell'estate del 2016. Nei mesi successivi il rialzo dei rendimenti globali ha spinto al rialzo anche i rendimenti sul Btp, con il decennale che ha toccato livelli poco sotto il 2,4% nel corso della prima metà del 2017 e si colloca su livelli di poco superiori al 2% nella parte finale del mese di agosto.

Lo *spread* tra i BTP e i *Bund* a 10 anni, elemento valutato ai fini del premio al rischio sul debito italiano, è sceso drasticamente dagli alti livelli registrati nel gennaio 2012 (circa 525 punti base) e ha toccato valori minimi di poco inferiori ai 100 punti base verso la fine 2015. Da quei livelli lo *spread* si è riportato sopra i 200 punti base verso la metà di aprile 2017 e si colloca attorno ai 170 punti base nella parte finale del mese di agosto.

Nel mercato interbancario, i tagli dei tassi ufficiali e le altre misure di sostegno non convenzionali varate dalla BCE hanno compresso i tassi interbancari. In conseguenza del taglio del tasso sui depositi in territorio negativo, tutta la struttura dei tassi Euribor si è portata progressivamente su valori negativi dalla prima metà del 2015.

Crisi del debito sovrano

Il Gruppo ha una significativa esposizione nei confronti del debito sovrano europeo e, in particolare, italiano. Il Gruppo ha sofferto della propria esposizione nei confronti del debito sovrano, e ciò si è tramutato nell'incremento sostanziale dei propri costi di finanziamento e nel decremento del valore degli attivi, accompagnati dal deterioramento del portafoglio prestiti.

In particolare, nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, 2015 e 2014 la crisi del debito sovrano ha avuto effetti negativi, in particolare in relazione al valore di mercato del portafoglio di titoli di Stato italiani iscritti nella categoria AFS.

Data la significativa esposizione della Banca al debito sovrano italiano, il *rating* della stessa è influenzato dal *rating* della Repubblica Italiana. Il deterioramento del contesto economico nazionale e internazionale, unito alla crisi del debito sovrano sono stati tra i fattori determinanti, a partire dal 2011, dell'andamento negativo del *rating* assegnato alla Repubblica Italiana, alle principali istituzioni finanziarie del Paese e alla Banca stessa. Dall'inizio del 2011 alla Data del Documento di Registrazione, infatti, sia i *rating* dell'Italia che quelli dell'Emittente sono stati rivisti al ribasso dalle agenzie.

Il deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura notevolmente minore, di quello degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto (*i.e.* Spagna e Portogallo) nonché la variazione dei tassi d'interesse potrebbero avere un effetto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Un ulteriore abbassamento del *rating* della Banca potrebbe avere un effetto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nelle seguenti tabelle si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016, suddivise per Paese.

	Al 30 giugno 2017		
(in milioni di Euro)	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi			
UE			
- Italia	16.748	18.747	15.546
- Spagna	41	50	50
- Portogallo	16	19	19
- Belgio	47	50	50
- Polonia	0	0	0
- Altri Paesi UE	334	320	320
Esposizioni verso altri	31	31	31
Paesi			
Totale	17.217	19.218	16.018

	Al 31 dicembre 202	16	
(in milioni di Euro)	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi			
UE			
- Italia	17.295	19.947	16.666
- Spagna	96	112	112
- Portogallo	49	52	52
- Belgio	52	55	55
- Polonia	8	9	9
- Altri Paesi UE	143	39	39
Esposizioni verso altri	113	36	36
Paesi			
Totale	17.756	20.251	16.970

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 2.696 milioni al 30 giugno 2017 (in termini di valore di bilancio) e a Euro 2.747 milioni al 31 dicembre 2016, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono il 3,0% e il 2,6% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016; e
- da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 16.523 milioni al 30 giugno 2017 e a Euro 17.504 milioni al 31 dicembre 2016, di cui Euro 16.491 milioni e Euro 17.467 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il 68,6% e il 67,5% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016.

Quadro macroeconomico italiano nel 2016 e nel primo semestre 2017

Nel 2016 l'economia italiana ha continuato ad espandersi. La crescita del PIL è stata dell'1% e, seppur superiore a quella registrata nel 2014 e nel 2015, rimane decisamente inferiore a quella degli altri principali paesi europei. Nel corso del 2017 in Italia, così come negli altri paesi europei, gli indicatori di fiducia delle imprese hanno evidenziato un migliorato clima che è sfociato in una crescita

congiunturale dello 0,4% nei primi due trimestri dell'anno. La crescita rispetto alla prima metà del 2016 (1,4%) è la più alta degli ultimi sei anni e aumenta la probabilità che la stima governativa di una crescita dell'1,1% nel 2017 venga superata.

Sul fronte dell'inflazione, il 2016 si è chiuso con variazioni nulle per l'indice dei prezzi al consumo armonizzato. A partire dagli ultimi mesi del 2016, la dinamica dei prezzi ha riacquistato una certa vivacità sotto la spinta principalmente di due fattori: l'effetto base e l'aumento del prezzo del petrolio. Nonostante la spinta di questi fattori si sia attenuata durante il corso del 2017, la variazione media nei primi otto mesi dell'anno è stata del 1,4%.

Nel corso del 2016, la BCE ha continuato ad allentare con determinazione le condizioni monetarie, rafforzando i suoi strumenti non-convenzionali, con un'espansione del suo programma di acquisto ai titoli societari, a condizione che siano investment grade, ed il varo di un nuovo programma di rifinanziamento del sistema bancario (TLTRO 2) a condizioni particolarmente vantaggiose, innalzando l'ammontare di acquisti mensili a Euro 80 miliardi e riducendo inoltre il tasso di rifinanziamento allo 0% ed il tasso sui depositi al -0,4%. Le operazioni della BCE hanno consentito ai rendimenti sui BTP decennali e allo *spread* rispetto al Bund tedesco di mantenersi su livelli storicamente molto bassi. Nei primi mesi del 2017 le migliorate condizioni cicliche e l'aumento dell'inflazione hanno permesso alla BCE di apportare delle modifiche alla sua impostazione e, a partire dall'aprile 2017, l'ammontare di acquisti mensili è stato ridotto a Euro 60 miliardi. La BCE ha anticipato che in autunno avrà luogo una revisione del suo programma di acquisti e le attese sono per una progressiva uscita dal programma nel corso del 2018.

Il 2016 e la prima metà del 2017 sono stati caratterizzati in Europa da una serie di appuntamenti politici ed elettorali. Nel giugno 2016 il referendum sulla Brexit ha sancito l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Nella prima parte del 2017 si sono tenute le elezioni politiche in Olanda e le elezioni presidenziali in Francia, con risultati rassicuranti visti in un'ottica di stabilità dei mercati. Sul fronte domestico, l'esito del referendum sulla riforma costituzionale del 4 dicembre 2016 ha messo in moto un meccanismo che ha portato alle dimissioni del Primo Ministro Renzi e alla formazione di un nuovo governo, guidato da Paolo Gentiloni.

Per quanto riguarda il settore bancario, nel confronto europeo le banche italiane continuano a presentare un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie tra le più elevate. Al fine di facilitarne le operazioni di cessione, oltre ad intervenire con provvedimenti legislativi per ridurre i tempi medi di recupero del credito, il governo italiano ha varato ad inizio 2016 un meccanismo di garanzia denominato GACS (Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze). All'inizio del secondo trimestre è stato inoltre istituito un fondo di investimento alternativo ("Atlante") per supportare le prossime operazioni di aumento di capitale delle banche italiane ed agevolare le operazioni di cessione e gestione dei crediti in sofferenza. A tale fondo se ne è affiancato uno ulteriore denominato "Atlante 2".

Durante il 2016 e la prima parte del 2017 è proseguito il lento miglioramento delle condizioni del mercato del credito, che rimangono comunque materialmente lontane dal periodo pre-crisi. La variazione annua dei prestiti al settore privato è ritornata in territorio positivo nel febbraio 2016, ma la sua dinamica si mantiene debole; a giugno 2017 la variazione annua è stata del 1,2% (1,0% a maggio). Nello stesso periodo la componente dei prestiti alle famiglie ha registrato un aumento del 2,6%, mentre i prestiti alle società non finanziarie continuano a registrare tassi di crescita vicini allo zero (0,3%)⁴⁸. Per quanto riguarda la raccolta complessiva, prosegue la contrazione (ad aprile 2017 pari all'1,2% annuo), come risultato combinato di un aumento apprezzabile dei depositi e di una decisa riduzione della raccolta obbligazionaria (-14,3% a/a)⁴⁹.

_

⁴⁸ Fonte: Banca d'Italia, Banche e Moneta, 9 agosto 2017.

⁴⁹ Prometeia, Rapporto di Previsione, luglio 2017

Quadro macroeconomico italiano nel 2015

Ad inizio 2015 anche l'Italia ha beneficiato di un migliorato contesto economico internazionale che tuttavia, nel corso dell'anno, si è rivelato meno favorevole delle attese, complici rinnovati fattori d'incertezza quali:

- la gestione del debito greco;
- il rallentamento marcato della crescita delle economie emergenti (Cina in primis) con conseguente calo del commercio mondiale;
- le potenti forze deflazionistiche in Area Euro (sulla scia del forte calo dei prezzi del petrolio);
- le acuite tensioni geopolitiche e il terrorismo internazionale.

Inoltre, le diverse fasi cicliche attraversate dagli Stati Uniti e l'Eurozona hanno comportato una netta divergenza di politica monetaria delle due maggiori aree. La Fed, si è risolta in dicembre a ritoccare al rialzo il tasso di *policy* dopo quasi 10 anni dall'ultimo rialzo, forte di una crescita del Pil statunitense al 2,6% nel 2015, mentre la BCE ha adottato ulteriori misure espansive. Nel gennaio 2015 è stata annunciata l'estensione del programma di acquisto ai titoli di stato (Euro 60 miliardi mensili), diventata operativa in marzo. Il Public Sector Purchase Program (PSPP) è stato poi rafforzato nel meeting di dicembre, estendendolo su varie dimensioni. Il PSPP include ora nell'universo dei titoli acquistabili anche i titoli emessi dalle autorità locali; la scadenza è stata allungata di sei mesi al marzo 2017. Il tasso sui depositi è stato ulteriormente tagliato e portato allo -0,3%, mentre il tasso di rifinanziamento ed il tasso marginale sono stati tenuti stabili allo 0,05% e 0,3% rispettivamente.

In un tale contesto e aiutata da un impulso fiscale leggermente espansivo (diversi i provvedimenti finalizzati al rilancio nella Legge di Stabilità), da una caduta dei prezzi delle materie prime (petrolio) e da migliorate condizioni sul mercato del credito, l'economia italiana ha interrotto un triennio di crescita negativa, registrando un incremento del Pil dello 0,7%. Il PIL resta tuttavia inferiore di circa otto punti percentuali ai livelli precedenti la crisi globale; livelli che sono stati invece superati in Germania, Francia e, seppure di poco, nella media dell'area. La crescita italiana è stata trainata dalla domanda interna, con una decisa accelerazione della spesa per consumi privati. La dinamica dell'inflazione si è mantenuta molto contenuta, con una variazione annuale dello 0,1% dell'indice armonizzato e una variazione nulla dell'indice NIC. Nel corso dell'anno si è osservato un calo del tasso di disoccupazione, sceso all'11,6% a dicembre (dal 12,3% di gennaio) grazie al miglioramento ciclico ma anche alle innovazioni legislative introdotte dal governo (c.d. jobs act).

Dopo essere salito attorno al 2,4% prima dell'esito referendario ellenico sfociato nel nuovo accordo di salvataggio di Atene, il rendimento sul Btp decennale è calato nella seconda parte dell'anno ed ha raggiunto il 1,6% a fine 2015. Lo *spread* rispetto al *Bund* decennale si è ristretto dagli oltre 160 punti base di luglio ai 100 punti base di fine dicembre.

Il miglioramento della congiuntura si è riflesso sull'attività degli intermediari creditizi italiani. I prestiti delle banche si sono stabilizzati alla fine dell'anno; le politiche di offerta sono diventate più espansive rimanendo tuttavia fortemente differenziate in ragione del rischio e della dimensione della clientela. La provvista è lievemente diminuita; il costo medio è sceso, seguendo l'andamento dei tassi di mercato monetario. Le condizioni di raccolta sono rimaste nel complesso stabili, anche dopo la risoluzione (recepita la normativa sul bail-in) di quattro banche rappresentanti circa l'1% dei depositi (Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, CariChieti). Il tasso di deterioramento dei prestiti è significativamente diminuito e la consistenza dei crediti deteriorati si è stabilizzata. La redditività è tornata positiva per gli intermediari creditizi: permangono tuttavia difficoltà per il complesso delle piccole banche.

Quadro macroeconomico italiano nel 2014

Nel 2014, pur in presenza di un modesto miglioramento, il contesto macroeconomico in cui il Gruppo opera si è dimostrato ancora debole e l'incertezza si è protratta in relazione ai seguenti fattori:

- nonostante l'economia italiana abbia registrato segni di ripresa, sono rimaste ancora alcune criticità in relazione all'attività manifatturiera, soprattutto con riferimento alle piccole e medie imprese;
- gli alti tassi di disoccupazione hanno continuato ad agire come ostacolo ad una robusta ripresa dei consumi, che comunque hanno ripreso a crescere dopo due anni di pesanti variazioni negative; e
- il rischio di credito che caratterizza i portafogli bancari è rimasto concentrato e la domanda di credito ha continuato ad attestarsi su soglie ancora basse.

Il PIL italiano ha registrato variazioni trimestrali comprese tra -0,1% e +0,1% in tutti i trimestri dell'anno, determinando una variazione annuale marginalmente positiva (0,2%). Tuttavia nell'ultima parte del 2014, grazie anche agli interventi di rilancio economico annunciati e attuati dal governo, si è assistito a un miglioramento degli indicatori anticipatori (fiducia, ordini, fatturato) che hanno posto le basi per un ritorno all'espansione nel 2015. In particolare, le grandi imprese industriali e le imprese concentrate nei mercati dell'esportazione hanno recuperato più rapidamente, mentre il settore dei servizi si è ripreso più lentamente e alcune regioni meridionali sono risultate particolarmente penalizzate.

Nel corso del 2014 il rendimento del BTP decennale ha messo a segno un deciso declino sino ad arrivare su livelli attorno al 2% a fine anno. A dicembre 2014 lo *spread* rispetto al *Bund* decennale è sceso intorno a 135 punti base, rispetto allo *spread* di 320 punti base registrato a fine 2012 e di circa 220 punti base registrato a fine 2013. Allo stesso tempo, l'Euribor a un mese è rimasto sostanzialmente stabile intorno allo 0,24% nel primo semestre dell'anno, per poi scendere verso nuovi minimi dopo l'annuncio a giugno 2014 dell'introduzione di nuove misure non convenzionali per stimolare la ripresa.

Il contesto italiano ha beneficiato degli interventi condotti dalla Banca Centrale Europea per sostenere l'economia e scongiurare i rischi di deflazione che si sono susseguiti per l'intero anno: il tasso di rifinanziamento è stato ridotto dallo 0,25% di fine 2013 allo 0,05%, con la BCE che ha fissato tassi negativi sui depositi detenuti presso di essa dagli istituti di credito. La BCE ha poi introdotto una serie di ulteriori misure non convenzionali (TLTRO, piani di acquisto di ABS e covered bond), progettando di espandere il proprio attivo di bilancio sui livelli del 2012. Nel primo trimestre del 2014 è stata approvata la procedura per la risoluzione delle crisi bancarie e la BCE, insieme alle Autorità di Vigilanza nazionali, ha iniziato a porre in essere valutazioni molto approfondite in relazione alle principali banche dell'Area Euro che si sono concluse nel mese di ottobre con la diffusione dei risultati dell'esercizio di comprehensive assessment, che hanno confermato la sostanziale solidità delle banche italiane (per maggiori informazioni in merito, si veda la Relazione sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia del novembre 2014).

Per quanto riguarda il settore bancario, è andato decelerando il processo di calo degli impieghi a famiglie e imprese che, a dicembre, si è collocato al -3,2% annuo (dal -6,6% di fine 2013). Si è attenuato anche l'aumento delle corrispondenti sofferenze (dal +24,7% a/a di fine 2013 al +16,9%) e il tasso di decadimento è sceso dal⁵⁰ 3% al 2,7%.

⁵⁰ Fonte: elaborazioni interne su dati Banca d'Italia, Bollettino Statistico. Enti segnalati in Centrale dei Rischi; residenti in Italia al netto delle IFM; finanziamenti per cassa; dato annualizzato.

Andamento del mercato immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto - *inter alia* - all'andamento del settore immobiliare, in particolare attraverso attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Dopo sei anni di calo ininterrotto delle compravendite, il mercato immobiliare registra nell'ultimo biennio alcuni segnali di inversione.

I dati dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate evidenziano in tutti i settori per il primo trimestre 2017 una crescita del numero di compravendite rispetto al primo trimestre del 2016. Nel residenziale si è rilevato un incremento del 8.6% in termini annuali, mentre nel non residenziale la crescita è stata del 13.4% rispetto all'anno precedente. Tale sviluppo deve sicuramente parte della sua intensità alle migliorate condizioni della domanda, come risultato della combinazione dei bassi livelli dei tassi sui mutui e della flessione dei prezzi, iniziata nel 2012, proseguita negli anni successivi e non ancora esauritasi. Infatti, nonostante l'aumento delle transazioni, i prezzi delle abitazioni rilevate dall'Istat nel primo trimestre 2017 restano invariati sul trimestre precedente e in calo dello 0,1% rispetto al primo trimestre del 2016, dopo che nel 2015 la variazione annua era stata del -2,6%.

La tabella che segue riporta l'esposizione del Gruppo verso il settore immobiliare relativa ai privati e alle imprese, sia in valore assoluto, sia in termini percentuali rispetto al totale degli impieghi vivi lordi, al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 30 giugno	Al 31 dicem		
(in milioni di Euro)	2017	2016	2015	2014
Impieghi per cassa al comparto immobiliare	38.216	40.027	43.788	47.468
Incidenza sul totale degli impieghi lordi	38,4%	30,1%	32,5%	33,2%

Al 30 giugno 2017 il valore medio del *loan-to-value* ("LTV") risultava pari al 55,2%, con un LTV medio dei mutui concessi alla clientela *retail* (principalmente residenziali) pari al 52,0% e un LTV medio dei mutui concessi alla clientela corporate pari al 55,7%, per i mutui residenziali e al 62,5% per i mutui commerciali.

Al 31 dicembre 2016 il valore medio del *loan-to-value* ("LTV") risultava pari al 56,4%, con un LTV medio dei mutui concessi alla clientela *retail* (principalmente residenziali) pari al 51,7% e un LTV medio dei mutui concessi alla clientela corporate pari al 65,6% per i mutui residenziali e al 62,7% per i mutui commerciali.

Riesposizioni dei dati patrimoniali, economici e finanziari

L'Emittente nel corso dell'esercizio 2015, in accordo con il principio contabile internazionale IAS 8, ha provveduto alla correzione retrospettiva dei dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 originariamente presentati, anche allo scopo di tener conto di quanto prospettato da CONSOB nella delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 nonché nella comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 154-ter, comma 7, del TUF. Ai fini di una maggiore informativa si rimanda a quanto riportato più in dettaglio nella nota integrativa del Bilancio 2015 (pagg 115-130).

In particolare i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, presentati come dati comparativi nel Bilancio 2015, sono stati riesposti riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la rappresentazione contabile dell'operazione Alexandria, adeguandola a quella di un *credit default swap*.

9.2.2 Analisi dell'andamento economico del Gruppo

9.2.2.1 Analisi dell'andamento economico del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

La tabella che segue riporta i principali dati economici consolidati del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre			Variazione %	
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015
(in milioni di Euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
Margine di interesse	2.002	2.229	2.113	-10,2%	5,5%
Commissioni nette	1.839	1.810	1.698	1,6%	6,6%
Dividendi e proventi simili	14	19	37	-26,3%	-48,6%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	177	752	18	-76,5%	n.s.
Risultato netto dell'attività di copertura	(82)	14	(13)	n.s.	n.s.
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(4.501)	(1.993)	(8.025)	n.s.	-75,2%
Margine di intermediazione	4.211	5.100	4.013	-17,4%	27,1%
Risultato netto della gestione finanziaria	(290)	3.107	(4.012)	n.s.	n.s.
Costi operativi	(3.049)	(2.938)	(3.370)	3,8%	-12,8%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.226)	383	(7.765)	n.s.	n.s.
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.231)	390	(5.403)	n.s.	n.s.
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(3.241)	388	(5.399)	n.s.	n.s.

Esercizio 2016 vs Esercizio 2015

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo ha registrato una perdita di Euro 3.241 milioni, a fronte di un utile di Euro 388 milioni conseguito nell'anno precedente con impatti positivi legati al *restatement* dell'operazione "Alexandria" per Euro 608 milioni e alla plusvalenza realizzata a fronte della cessione a Poste Italiane della quota partecipativa in Anima Holding S.p.A. per Euro 120 milioni), impattata dalle maggiori rettifiche per deterioramento crediti connesse alla variazione delle *policy* sul credito. Esaminando i principali aggregati del conto economico emerge quanto segue:

- Il margine di interesse, pari a Euro 2.002 milioni, ha registrato un calo del 10,2% rispetto allo scorso esercizio risentendo soprattutto dell'andamento negativo degli attivi fruttiferi e dei relativi rendimenti, solo parzialmente attenuato dalla diminuzione del costo della raccolta e dal rimborso degli NSF;
- Le commissioni nette, pari a Euro 1.839 milioni, si pongono in aumento dell'1,6% rispetto al 31 dicembre 2015, grazie soprattutto alla ripresa delle commissioni tradizionali (in particolare il recupero spese conto ed i servizi di pagamento) e delle componenti non commerciali, tra cui si evidenzia la riduzione del costo della garanzia statale sui c.d. "Monti Bond";

- il risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura è risultato pari a Euro 95 milioni, in riduzione rispetto ai valori registrati nell'anno precedente (Euro 766 milioni) che aveva beneficiato del contributo dell'operazione c.d. "Alexandria";
- i costi operativi, pari a Euro 3.049 milioni, registrano un incremento annuo del 3,8% dovuto alla maggiore spesa effettuata nel 2016 per Euro 117 milioni a fronte della manovra di esodo/fondo di cui all'accordo con le Organizzazioni sindacali del 23 dicembre 2016 parzialmente attenuata dai risparmi in termini di spese del personale per effetto sia della riduzione degli organici che della flessione della componente variabile nonché di altri benefici "una tantum".

Alla determinazione del risultato netto del Gruppo hanno inoltre contribuito rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie pari a Euro 4.501 milioni, in aumento di Euro 2.508 milioni rispetto all'anno precedente ed imposte sul reddito d'esercizio negative per Euro 5 milioni.

Esercizio 2015 vs Esercizio 2014 riesposto

Nell'esercizio 2015 il Gruppo ha realizzato un utile netto di Euro 388 milioni, a fronte di una perdita di Euro 5.399 milioni registrata nell'anno precedente impattata dalle maggiori rettifiche per deterioramento crediti connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio anche in ambito *Asset Quality Review*. Esaminando i principali aggregati del conto economico emerge quanto segue:

- il margine di interesse è risultato pari a Euro 2.229 milioni, in crescita del 5,5% sull'anno precedente su cui impattava la rideterminazione del valore di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari (NSF), al netto del quale l'aggregato evidenzierebbe una sostanziale stabilità annua. Sulla dinamica incidono il minor importo medio degli stessi NSF, il miglioramento della forbice media (forte calo del costo del *funding* commerciale che ha compensato la riduzione del tasso degli impieghi), il calo degli impieghi fruttiferi medi ed il minore rendimento del portafoglio titoli conseguente agli interventi di ottimizzazione;
- le commissioni nette, pari a Euro 1.810 milioni, risultano in crescita rispetto ai valori registrati nel 2014 (+6,6%) grazie all'aumento dei proventi di gestione del risparmio sostenuti sia dall'attività di collocamento sia dal *continuing*;
- il risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura è positivo per Euro 766 milioni (a fronte di un valore sostanzialmente nullo del 2014) beneficiando del contributo dell'operazione c.d. "Alexandria";
- i costi operativi, pari a Euro 2.938 milioni, registrano una riduzione annua del 12,8% grazie ai risparmi in termini di spese del personale (conseguenti alle manovre di riduzione degli organici effettuate a fine 2014 ed inizio 2015) ed ai positivi risultati in termini di contenimento strutturale della spesa corrente, parzialmente attenuati dalla maggiore spesa sostenuta nel 2015 in relazione al contributo a carico del Gruppo dovuto al Fondo di Risoluzione Unico.

Alla determinazione del risultato netto del Gruppo hanno inoltre contribuito rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e attività finanziarie pari a Euro 1.933 milioni, in riduzione del 75,2% rispetto all'anno precedente, ed imposte sul reddito d'esercizio positive per Euro 7 milioni.

9.2.2.2 Analisi dell'andamento economico del Gruppo per il periodo chiuso al 30 giugno 2017

La tabella che segue riporta i principali dati economici consolidati del Gruppo relativi ai periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

	Periodo chiuso	al	Variazio ne %
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	30 giugno 2016	06 2017 vs 06 2016
Margine di interesse	896	1.025	-12,6%
Commissioni nette	858	941	-8,8%
Dividendi e proventi simili	10	12	-16,7%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	24	118	-79,7%
Risultato netto dell'attività di copertura	(2)	(1)	100,0%
Margine di intermediazione	1.804	2.291	-21,3%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(4.678)	(718)	n.s.
Risultato netto della gestione finanziaria	(2.874)	1.573	n.s.
Costi operativi	(1.451)	(1.439)	0,8%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.760)	176	n.s.
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.243)	303	n.s
Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	(3.243)	302	n.s.

Nei primi sei mesi del 2017 il Gruppo ha realizzato una perdita di Euro 3.243 milioni, su cui impattano maggiori rettifiche su crediti dovute prevalentemente alle rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti, attività finanziare ed altre operazioni pari a Euro 4.678 milioni, conseguenti alla rettifiche rilevate nel corso del primo semestre 2017 sul perimetro di Sofferenze incluse nel Portafoglio NPLs, al fine di allinearne il valore di bilancio al previsto prezzo di cessione nell'ambito dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs (circa Euro 4 miliardi), a fronte di un utile di Euro 302 milioni realizzato nello stesso periodo dell'anno precedente. Esaminando i principali aggregati del conto economico emerge quanto segue:

- il margine di interesse è risultato pari a Euro 896 milioni, in flessione del 12,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, per effetto soprattutto della dinamica negativa degli attivi fruttiferi, in particolare impieghi con controparte clientela commerciale (contrazione dei volumi medi e calo dei relativi rendimenti), compensata in parte dalla diminuzione degli interessi passivi;
- le commissioni nette, pari a Euro 858 milioni, risultano in diminuzione rispetto ai valori registrati al 30 giugno 2016 (-8,8%) in quanto penalizzate dalla contabilizzazione del costo della garanzia sulle emissioni governative;
- il risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura è positivo per Euro 22 milioni a fronte degli Euro 117 milioni del semestre al 30 giugno 2016 che beneficiava di maggiori risultati da *trading*, di cessioni/riacquisto titoli e di plusvalenze sulle passività emesse valutate al *fair value*;
- i costi operativi, pari a Euro 1.451 milioni, registrano una crescita annua dello 0,8%.

L'andamento è dovuto al combinato effetto di: minori spese amministrative (-7,9%) da ricondurre sia alla riduzione degli organici che ai minori accantonamenti sulla componente variabile nel 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, maggiori accantonamenti netti al fondo per rischi e oneri (accantonamenti al 30 giugno 2017 per Euro 59 milioni rispetto a riprese al 30 giugno 2016 pari a Euro 24 milioni) soprattutto a causa di Euro 18 milioni di accantonamenti per la chiusura delle filiali ed infine maggiori rettifiche di attività materiali e immateriali (Euro 10 milioni) principalmente a causa della svalutazione del valore di un contratto di licenze software.

Alla determinazione del risultato netto hanno inoltre contribuito:

- rettifiche di valore nette per deterioramento crediti, attività finanziarie ed altre operazioni pari a Euro 4.678 milioni, superiori di Euro 3.960 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente per le motivazioni sopra indicate;
- la plusvalenza realizzata dalla cessione del merchant acquiring a CartaSi (Euro 523 milioni);
 e
- il *reassessment* parziale di DTA da perdite fiscali (Euro 530 milioni), indotto dal provvedimento normativo che ha disposto la riduzione del beneficio ACE.

9.2.3 Indici economici e patrimoniali

Indici economici e patrimoniali per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

La tabella che segue riporta alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2016	2015	2014		
			Riesposto		
Impieghi a clientela/Totale attivo	69,65	% 65,899	% 66,52%		
Raccolta diretta/Totale attivo	68,27	% 70,579	% 68,29%		
Impieghi a clientela/Raccolta diretta	102,03	% 93,379	% 97,40%		
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	58,26	% 52,29	% 48,54%		

^(*) Analisi predisposte dall'Emittente.

La tabella che segue riporta alcuni indici economici del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2016	2015	2014		
			Riesposto		
Costi operativi/Margine di intermediazione	72.	,41% 57,6	51% 83,98%		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	47,	,54% 43,7	71% 52,65%		
Commissioni nette/Margine di intermediazione	43.	,67% 35,4	42,31%		

Indici economici e patrimoniali per il periodo chiuso al 30 giugno 2017

La tabella che segue riporta alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016. In particolare, il calcolo degli indici patrimoniali è stato effettuato considerando, per il periodo chiuso al 30 giugno 2017:

- nella prima colonna (A) la sola voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni; e
- nella seconda colonna (B) la voce 70 ed ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

Per dettagli si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.2.6 del presente Documento di Registrazione.

			Al
	30 giugno 2017 (A)	30 giugno 2017 (B)	31 dicembre 2016
Impieghi a clientela/Totale attivo	62,48%	66,04%	69,65%
Raccolta diretta/Totale attivo	74,20%	74,20%	68,27%
Impieghi a clientela/Raccolta diretta	84,20%	89,00%	102,03%
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	59,61%	59,61%	58,26%

La tabella che segue riporta alcuni indici economici del Gruppo relativi ai periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

	Periodo chiuso al		
	30 giugno 2017	30 giugno 2016	
Costi operativi/Margine di intermediazione	80,42%	62,81%	
Margine di interesse/Margine di intermediazione	49,70%	44,74%	
Commissioni nette/Margine di intermediazione	47,53%	41,07%	

9.2.4 Risultato per azione

La tabella che segue riporta alcune informazioni sull'utile/perdita per azione relativa agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2016	2015	2014		
			Riesposto		
Numero di azioni ordinarie a fine esercizio	29.320.798	2.932.079.864	5.116.513.875		
Numero di azioni di risparmio a fine esercizio	-	-	-		
Numero di azioni di privilegiate a fine esercizio	-	-	-		
Numero totale di azioni	29.320.798	2.932.079.864	5.116.513.875		
Media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione	29.319.322	17.381.206	134.587.483		
Utile/Perdita per azione base (in Euro) (*)	(110,545)	22,328	(40,113)		
Utile/Perdita per azione diluito (in Euro) (*)	(110,545)	21,965	(40,113)		

^(*) Si segnala, che l'utile per azione base e diluito al 31 dicembre 2015 tiene conto dell'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie dell'Emittente, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 100 azioni possedute, avvenuto in data 28 novembre 2016, deliberata dall'Assemblea Straordinaria del 24 novembre 2016.

L'utile/perdita per azione base è calcolato dividendo il risultato netto complessivo di pertinenza dell'Emittente per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione; l'utile per azione diluito è calcolato rettificando tale quoziente degli effetti di tutte le potenziali azioni ordinarie con effetto diluitivo.

Negli esercizi 2016 e 2014 la perdita per azione diluita è coincidente con la perdita per azione base a causa del risultato negativo rilevato.

10. RISORSE FINANZIARIE

Di seguito si riportano i dati patrimoniali finanziari e le informazioni riguardanti le risorse finanziarie del Gruppo, le fonti, gli impieghi e i flussi di cassa, nonché il fabbisogno finanziario e la struttura di finanziamento al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

I dati relativi al periodo chiuso al 30 giugno 2017 sono estratti dalla Relazione Finanziaria Semestrale 2017. Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34), è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 11 agosto 2017.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono estratti dalla Relazione e Bilancio 2016. Il Bilancio 2016, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 17 marzo 2017.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dalla Relazione e Bilancio 2015. Il Bilancio 2015, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 15 marzo 2016.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio 2015, sono stati riesposti in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) anche allo scopo di tener conto di quanto prospettato da CONSOB nella delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 nonché nella comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 154-ter, comma 7, del TUF. Con tale delibera CONSOB, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione (segnatamente rispetto all'applicazione dei principi contabili IAS 1, IAS 34 e IAS 39) con specifico ed esclusivo riferimento alla modalità di contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione "Alexandria" (chiusa nel settembre 2015 mediante un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura). Nell'esercizio 2015 la Banca, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del restatement 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro informativo pro tempore disponibile, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, dunque, di uniformarsi al contenuto della delibera, effettuando in sede di redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, il restatement ai sensi dello IAS 8, riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la rappresentazione contabile dell'operazione "Alexandria", adeguandola a quella di un credit default swap. La correzione di tale rappresentazione contabile ha determinato, al 31 dicembre 2014, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 196,1 milioni. Per maggiori informazioni in merito a tali rettifiche e ai provvedimenti CONSOB di cui all'articolo 154-ter del TUF si veda il Bilancio 2015, Nota Integrativa Consolidata, Capitolo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" (pag. 115-130), incluso mediante riferimento nel Documento di Registrazione. Le informazioni relative all'esercizio 2014 contenute nel Documento di Registrazione, salvo ove diversamente indicato, sono rappresentate dai Prospetti 2014 Riesposti. Nel Capitolo 20 del presente Documento di Registrazione vengono presentate le rettifiche ai dati comparativi del Bilancio 2015 nonché allo stato patrimoniale al 1° gennaio 2014.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nei Capitoli 3, 9 e 20 del presente Documento di Registrazione.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Relazione Finanziaria Semestrale 2017, della Relazione e Bilancio 2016 e della Relazione e Bilancio 2015 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati

pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

10.1 Risorse finanziarie del Gruppo

Il Gruppo ottiene le risorse necessarie al finanziamento della propria attività principalmente attraverso la raccolta tradizionale da clientela, l'emissione di prestiti obbligazionari e di obbligazioni bancarie garantite e il ricorso al mercato dei *repo*.

Per quanto riguarda le informazioni relative ai mezzi propri e ai coefficienti patrimoniali di vigilanza, si vedano i Capitoli 3 e 9 del presente Documento di Registrazione.

Rilevante è anche la quota di provvista riveniente dalla partecipazione del Gruppo alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

In particolare, al 30 giugno 2017, l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle summenzionate operazioni era pari a nominali Euro 16.907,3 milioni di cui: (i) Euro 218,5 milioni relativi alle TLTRO I con scadenza 26 settembre 2018; (ii) Euro 10.158 milioni relativi alle TLTRO II, con scadenza 24 giugno 2020 e (iii) Euro 6.530,8 milioni relativi alle TLTRO II, con scadenza 30 settembre 2020.

La tabella che segue riporta le risorse finanziarie, diverse dai mezzi propri, utilizzate dal Gruppo per lo svolgimento della propria attività, suddivise tra raccolta diretta e interbancario netto, al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al 30 giugno	•	Al 31 dicen	nbre	Vi	ariazione %	
	2017	2016	2015	2014	06 17 vs	12 16 vs	12 2015
(in milioni di Euro)				Riesposto	12 2016	12 2015	vs 12 2014
Debiti verso clientela	80.300	80.703	87.806	89.791	-0,5%	-8,1%	-2,2%
Titoli in circolazione	24.660	22.348	29.395	30.455	10,3%	-24,0%	-3,5%
Passività finanziarie valutate al fair value	1.584	1.523	2.074	2.624	4,0%	-26,6%	-21,0%
Totale raccolta diretta	106.544	104.574	119.275	122.870	1,9%	-12,3%	-2,9%
Debiti verso banche	22.803	31.469	17.493	27.648	-27,5%	79,9%	-36,7%
Crediti verso banche	13.116	8.936	8.242	7.723	46,8%	8,4%	6,7%
Interbancario netto	9.687	22.533	9.251	19.925	-57,0%	n.s.	-53,6%
Totale del passivo	140.540	146.718	159.390	174.125	-4,2%	-7,9%	-8,5%

30 Giugno 2017 vs Esercizio 2016

Al 30 giugno 2017 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 106,5 miliardi, in aumento dell'1,9% rispetto a Euro 104,6 miliardi al 31 dicembre 2016. Rispetto alla fine del precedente esercizio quasi tutti gli aggregati hanno registrato una ripresa: i conti correnti (Euro 8,6 miliardi), le

obbligazioni ricomprese nei portafogli contabili "Titoli in circolazione" (Euro 2,3 miliardi) e "Passività finanziarie valutate al *fair value*" (Euro 61 milioni), i depositi vincolati (Euro 0,8 miliardi) e altri debiti (0,6 miliardi). In flessione i pronti contro termine (Euro 10,4 miliardi).

La posizione di liquidità netta consolidata a valere sul mercato interbancario si è attestata, al 30 giugno 2017, a Euro 9,7 miliardi di raccolta, in diminuzione di Euro 12,8 miliardi rispetto a Euro 22,5 miliardi al 31 dicembre 2016.

Al 30 giugno 2017 la posizione di liquidità operativa ha presentato un livello di *counterbalancing capacity* non impegnata pari a Euro 19,8 miliardi, in aumento di circa Euro 12,9 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2016 (Euro 6,9 miliardi). Tale dinamica è riconducibile al miglioramento della liquidità commerciale (incremento della raccolta diretta da clientela e contestuale riduzione degli impieghi) e alle emissioni con garanzia dello stato effettuate nel primo trimestre del 2017, che hanno permesso la riduzione dell'esposizione nei confronti della BCE.

Il totale del passivo del Gruppo al 30 giugno 2017 è risultato pari a Euro 140,5 miliardi, di cui il 57,1% rappresentato da debiti verso clientela, il 17,5% da titoli in circolazione e il 6,9% da debiti netti verso banche, mentre al 31 dicembre 2016 era stato pari a Euro 146,7 miliardi.

Esercizio 2016 vs Esercizio 2015

Al 31 dicembre 2016 la raccolta diretta del Gruppo si è attestata a Euro 104,6 miliardi, in flessione di Euro 14,7 miliardi rispetto al 31 dicembre 2015 (-12,3%). La dinamica è influenzata dalla riduzione della componente commerciale per circa Euro 28 miliardi a fronte delle fuoriuscite registrate nel corso dell'esercizio 2016 soprattutto per effetto delle tensioni legate agli esiti negativi degli *stress test* per il Gruppo e per l'Operazione 2016, non andata a buon fine. Relativamente alle forme tecniche si registra in particolare una riduzione dei conti correnti (-24,9%), dei depositi vincolati (-29,3%) e delle obbligazioni (-24,1%), parzialmente compensata dalla significativa crescita dei pronti contro termine con controparti finanziarie dovuta alla classificazione delle nuove operazioni di pronti contro termine realizzate dalla controllata MPS Capital Services S.p.A. nel portafoglio bancario, data la finalità delle stesse prevalentemente riconducibile alla raccolta fondi per finanziare l'operatività di *global market*. In precedenza, le operazioni della specie erano classificate nel portafoglio di negoziazione in quanto poste in essere nell'ambito di una più ampia strategia di *trading*.

Al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta del Gruppo si è attestata a Euro 22,5 miliardi in raccolta, in miglioramento di Euro 13,2 miliardi rispetto a fine anno 2015.

La posizione di liquidità operativa presenta un livello di *counterbalancing capacity* non impegnata pari a circa Euro 6,9 miliardi, in peggioramento di Euro 17 miliardi rispetto ai livelli registrati al 31 dicembre 2015 in relazione alle tensioni sulla raccolta commerciale registrate nel corso dell'anno.

Il totale del passivo del Gruppo al 31 dicembre 2016 è risultato pari a Euro 146,7 miliardi, di cui il 55,0% rappresentato da debiti verso clientela, il 15,2% da titoli in circolazione e il 15,4% da debiti netti verso banche, mentre al 31 dicembre 2015 era stato pari a Euro 159,4 miliardi.

Esercizio 2015 vs Esercizio 2014 riesposto

Al 31 dicembre 2015 la raccolta diretta, pari a Euro 119,3 miliardi, è in flessione di Euro 3,6 miliardi rispetto a Euro 122,9 miliardi al 31 dicembre 2014 (-2,9%) su cui incide la flessione dei PCT con controparti istituzionali (decremento di Euro 2 miliardi; pari a -40,6% rispetto al corrispondente dato dell'esercizio precedente) parzialmente attenuata dalla crescita delle componenti di raccolta diretta commerciale (Euro +2,6 miliardi). Relativamente alle forme tecniche si registra l'aumento dei conti correnti (+2,3%) e lo sviluppo dei depositi vincolati (+32,8%).

Al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta del Gruppo si è attestata a Euro 9,3 miliardi di raccolta, in miglioramento di Euro 10,7 miliardi rispetto a fine anno 2014.

La posizione di liquidità operativa presenta un livello di *counterbalancing capacity* non impegnata pari a circa Euro 23,9 miliardi, in aumento di Euro 8 miliardi rispetto ai livelli registrati al 31 dicembre 2014.

Il totale del passivo del Gruppo al 31 dicembre 2015 è risultato pari a Euro 159,4 miliardi, di cui il 55,1% rappresentato da debiti verso clientela, il 18,4% da titoli in circolazione e il 5,8% da debiti netti verso banche, mentre al 31 dicembre 2014 era stato pari a Euro 174,1 miliardi.

10.1.1 Raccolta diretta

Di seguito si riporta il dettaglio delle singole voci che compongono la raccolta diretta del Gruppo al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Debiti verso clientela

La tabella che segue riporta la composizione della voce "debiti verso clientela" al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2014.

		Al 31 dicembre				
(in milioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014	
Conti correnti e depositi liberi	40.973	54.575	53.373	-24,9%	2,3%	
Depositi vincolati	10.134	14.343	10.800	-29,3%	32,8%	
Pronti contro termine	25.296	10.575	17.805	n.s.	40,6%	
Altri debiti	4.300	8.313	7.813	-48,3%	6,4%	
Totale debiti verso clientela	80.703	87.806	89.791	-8,1%	-2,2%	

I debiti verso clientela sono costituiti dalle tipiche forme di raccolta del risparmio previste dall'attività bancaria. L'aggregato è costituito principalmente dalla voce "conti correnti e depositi liberi" che, al 31 dicembre 2016, si è attestata a Euro 40.973 milioni, evidenziando una diminuzione del 24,9% rispetto a Euro 54.575 milioni del 31 dicembre 2015. Sempre al 31 dicembre 2016, il totale dei debiti verso clientela, pari a Euro 80.703 milioni, ha registrato un decremento dell'8,1% rispetto a Euro 87.806 milioni al 31 dicembre 2015 riconducibile al significativo aumento dei pronti contro termine verso controparti istituzionali parzialmente mitigato dalla flessione della raccolta rappresentata da conti correnti, depositi liberi e depositi vincolati, in conseguenza delle fuoriuscite registrate nel corso dell'esercizio 2016 soprattutto per effetto delle tensioni legate agli esiti negativi degli stress test per il Gruppo e per l'Operazione 2016, non andata a buon fine.

Al 31 dicembre 2015, la voce "conti correnti e depositi liberi", si è attestata a Euro 54.575 milioni, evidenziando un aumento del 2,3% rispetto a Euro 53.373 milioni del 31 dicembre 2014. Sempre al 31 dicembre 2015, il totale dei debiti verso clientela, pari a Euro 87.806 milioni, ha registrato un decremento del 2,2% rispetto a Euro 89.791 milioni al 31 dicembre 2014 riconducibile al combinato effetto dell'aumento della raccolta rappresentata da conti correnti, depositi liberi e depositi vincolati e della flessione dei pronti contro termine (-40,6%), in particolare verso controparti istituzionali, in conseguenza della strategia volta al contenimento del costo complessivo della raccolta oltre che ad una maggiore propensione della clientela verso altri prodotti di investimento.

La tabella che segue riporta la composizione della voce "debiti verso clientela" al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

		Al	Variazione %
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017
(in milioni di Euro)			vs 12 2016
Conti correnti e depositi liberi	49.606	40.973	21.1%

Pronti contro termine	14.848	25.296	-41,3%
Altri debiti	4.957	4.300	15,3%
Totale debiti verso clientela	80.300	80.703	-0,5%

Al 30 giugno 2017, la voce "conti correnti e depositi liberi" si è attestata a Euro 49.606 milioni, in aumento del 21,1 % rispetto a Euro 40.973 milioni al 31 dicembre 2016. Sempre al 30 giugno 2017, il totale dei debiti verso clientela, pari a Euro 80.300 milioni, ha registrato un decremento rispetto a Euro 80.703 milioni al 31 dicembre 2016 (-0,5%) dovuto al combinato effetto dell'aumento di parte degli aggregati, in particolare i conti correnti e depositi liberi (21,1%), gli altri debiti (15,3%) e i depositi vincolati (7,5%) e del decremento dei pronti contro termine (-41,3%).

• Titoli in circolazione

Le tabelle che seguono riportano le passività del Gruppo rappresentate da titoli in circolazione, comprendenti sia le obbligazioni che i certificati di deposito, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Al 31 dicer		Al 31 dicembre 2016 Al 31 di		embre 2015	121 02 010	Al 31 dicembre 2014 Riesposto	
	Valore	Fair value	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value	
(in milioni di Euro)	bilancio	Totale	Totale			Totale	
A. Titoli							
1. Obbligazioni	22.153	20.948	29.173	28.579	28.782	28.768	
2. Altri titoli	195	236	222	264	1.673	1.715	
Totale titoli in circolazione	22.348	21.184	29.395	28.843	30.455	30.483	

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato "titoli in circolazione" si è attestato a Euro 22.348 milioni, registrando una flessione del 24,0% rispetto a Euro 29.395 milioni al 31 dicembre 2015. Al 31 dicembre 2015, il suddetto aggregato ha mostrato una flessione del 3,5% rispetto a Euro 30.455 milioni al 31 dicembre 2014. La dinamica in flessione nel triennio in osservazione è riconducibile alla sopradetta sostituzione delle raccolta obbligazionaria con forme di raccolta meno onerose.

La tabella che segue riporta le passività del Gruppo rappresentate da titoli in circolazione, comprendenti sia le obbligazioni che i certificati di deposito, al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

	Al 30 giugno	Al 30 giugno 2017		Al 31 dicembre 2016		
	Valore	Fair value	Valore	Fair value		
(in milioni di Euro)	Bilancio	Totale	bilancio	Totale		
A. Titoli						
1. Obbligazioni	22.092	21.606	22.153	20.948		
2. Altri titoli	2.568	2.586	195	236		
Totale titoli in circolazione	24.660	24.192	22.348	21.184		

Al 30 giugno 2017 l'aggregato "titoli in circolazione" si è attestato a Euro 24.660 milioni, in aumento del 10,3% rispetto a Euro 22.348 milioni al 31 dicembre 2016. Al 30 giugno 2017 la vita media residua risulta inferiore ai 3 anni.

L'emissione di titoli a breve, a medio e a lungo termine avviene tramite tre principali modalità:

- l'utilizzo dei programmi di emissione di tipo domestico, soggetti a rinnovo annuale a seguito dell'ottenimento della necessaria autorizzazione da parte della CONSOB, e aventi ad oggetto obbligazioni lineari e strutturate destinate principalmente alla clientela della rete di Gruppo;
- l'utilizzo di programmi di emissione di certificati di deposito destinati alla sottoscrizione da parte di clientela istituzionale; tale modalità di raccolta è utilizzata al fine di diversificare le fonti di raccolta a breve;
- l'utilizzo del programma internazionale di tipo Euro Medium Term Note (EMTN) denominato Debt Issuance Programme, di nominali fino a Euro 50 miliardi, soggetti a rinnovo annuale a seguito di autorizzazione da parte della Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF), avente ad oggetto l'emissione di titoli di debito (Note Unsecured) destinati esclusivamente alla sottoscrizione da parte di investitori qualificati ai sensi della Direttiva comunitaria n. 2003/71 e successive modifiche e integrazioni.

L'ultima emissione da programma EMTN è stata effettuata nel mese di marzo 2014. La Banca ha perfezionato una emissione obbligazionaria *senior* a cinque anni del valore di Euro 1 miliardo. Alla data del 30 giugno 2017 non sono state realizzate nuove emissioni.

Inoltre, il 21 giugno 2010 BMPS ha istituito un programma di obbligazioni bancarie garantite, destinate al mercato, per un ammontare complessivo di Euro 10 miliardi.

Al fine di migliorare l'efficienza e la stabilità della *counterbalancing capacity* di Gruppo, in data 23 maggio 2012, facendo seguito alla delibera del Consiglio di Amministrazione del 9 febbraio 2012, è stato istituito un secondo programma, con capienza massima di Euro 20 miliardi, di emissione di obbligazioni bancarie garantite, inizialmente non dotato di *rating* esplicito(51). Il programma non è destinato al mercato, ma è volto alla realizzazione di strumenti utilizzabili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la BCE. Il *cover pool* sottostante a tali emissioni può essere composto da cassa e attivi idonei (crediti fondiari e ipotecari residenziali e commerciali, crediti verso pubbliche amministrazioni o garantite dalle stesse e titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti della stessa natura dei precedenti) secondo quanto stabilito dalla normativa di vigilanza.

A valere sul primo programma di obbligazioni bancarie garantite istituito nel giugno 2010, la Banca nel corso del 2014 ha realizzato 2 emissioni collocate presso investitori istituzionali italiani ed esteri, per un totale di Euro 2 miliardi e n. 5 emissioni interamente *retained* per un totale di Euro 2,3 miliardi; nel corso del 2015 ha realizzato 2 emissioni, per un totale di Euro 1,75 miliardi, entrambe collocate presso investitori istituzionali italiani ed esteri, mentre nel corso del 2016 sono state realizzate 4 nuove emissioni di c.d. "*autocovered*" per un importo nominale pari a Euro 2 miliardi. Al 30 giugno 2017 risultavano in essere 14 emissioni per un importo nominale complessivo, comprensivo dei c.d. "*autocovered*", pari a Euro 8,9 miliardi.

A valere sul secondo programma di obbligazioni bancarie garantite istituito nel maggio 2012, la Banca ha perfezionato una emissione, per Euro 300 milioni, nel corso del 2014, due emissioni, per Euro 1,1 miliardi, nel corso del 2015, e 12 emissioni, per Euro 6,7 miliardi, nel corso del 2016. A febbraio 2017, infine, la Banca ha perfezionato la riapertura ("tap") di due emissioni precedenti, per un ammontare complessivo di Euro 800 milioni. Al 30 giugno 2017 risultavano in essere 17 emissioni per un importo nozionale complessivo pari a Euro 9,5 miliardi. Tutte le suddette emissioni, non destinate al mercato, sono state riacquistate dalla Banca stessa e utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

⁽⁵¹⁾Ad agosto 2013 tale programma ha ricevuto il rating da DBRS.

• Passività finanziarie valutate al fair value

Tale aggregato è rappresentato da obbligazioni strutturate e a tasso fisso, che sono classificate al *fair value*, in quanto oggetto di copertura specifica, tramite contratti derivati, sia del rischio di variazioni del tasso di interesse sia del rischio connesso con le eventuali opzioni implicite.

Al 30 giugno 2017 le passività finanziarie valutate al *fair value* sono risultate pari a Euro 1.584 milioni, evidenziando un aumento del 4,0% rispetto a Euro 1.523 milioni al 31 dicembre 2016.

Il dato al 31 dicembre 2016 ha registrato un decremento del 26,6% rispetto a Euro 2.074 milioni al 31 dicembre 2015, mentre il dato al 31 dicembre 2015 aveva evidenziato un decremento del 21,0% rispetto a Euro 2.624 milioni al 31 dicembre 2014. Tale andamento nel triennio in osservazione è riconducibile alla diminuzione della raccolta obbligazionaria influenzata dalla parziale sostituzione con altre forme di raccolta meno onerose, nonché al minor utilizzo da parte del Gruppo della tecnica contabile della *fair value option* ai fini della rappresentazione contabile delle coperture gestionali di titoli obbligazionari emessi dall'Emittente a tasso fisso o strutturati a favore della tecnica dell'*hedge accounting*. Inoltre, con riferimento al 2016, la dinamica è influenzata anche dalle novità regolamentari conseguenti all'emanazione della Direttiva 2014/59, (BRRD, *Banking Resolution and Recovery Directive*) che ha introdotto il principio del *bail-in*.

10.1.2 Raccolta interbancaria netta

Il Gruppo opera sul mercato interbancario in qualità sia di datore sia di prenditore di liquidità.

Debiti verso banche

La raccolta interbancaria costituisce un'importante fonte di finanziamento per il Gruppo. La tabella che segue riporta la composizione della voce "debiti verso banche" al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2014.

		Al 31 dicembre		Variaz	ione %
	2016	2015	2014	12 2016	12 2015
(in milioni di Euro)			Riesposto	vs 12 2015	vs 12 2014
Debiti verso banche centrali	24.439	8.889	19.237	n.s.	-53,8%
Debiti verso banche	7.030	8.604	8.411	-18,3%	2,3%
- Conti correnti e depositi liberi	182	737	1.211	-75,3%	-39,1%
- Depositi vincolati	-	57	58	-100,0%	-1,7%
- Finanziamenti	6.085	6.902	4.914	-11,8%	40,5%
- Altri debiti	763	908	2.228	-16,0%	-59,2%
Totale debiti verso banche	31.469	17.493	27.648	79,9%	-36,7%

La voce "debiti verso banche centrali", pari a Euro 24.439 milioni al 31 dicembre 2016 (+Euro 15.550 milioni rispetto a Euro 8.889 milioni al 31 dicembre 2015) è composta principalmente, per Euro 24.031 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 8.800 milioni al 31 dicembre 2015 per effetto principalmente dell'adesione alle nuove aste TLTRO II), da operazioni di rifinanziamento effettuate nell'ambito dell'Eurosistema, garantite da attivi costituiti in pegno dalla Banca.

La voce "debiti verso banche", pari a Euro 7.030 milioni al 31 dicembre 2016, ha registrato una diminuzione del 18,3% rispetto a Euro 8.604 milioni al 31 dicembre 2015.

Al 31 dicembre 2016 il totale dei debiti verso banche si è conseguentemente attestato a Euro 31.469 milioni, registrando un aumento del 79,9% rispetto a Euro 17.493 milioni al 31 dicembre 2015.

Al 31 dicembre 2015 la voce "debiti verso banche", pari a Euro 8.604 milioni, aveva registrato un aumento del 2,3 % rispetto a Euro 8.411 milioni al 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2014 il totale dei debiti verso banche si era attestato a Euro 27.648 milioni.

La tabella che segue riporta la composizione della voce "debiti verso banche" al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

	A	l	Variazione %
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017 vs 12 2016
Debiti verso banche centrali	16.878	24.439	-30,9%
Debiti verso banche	5.925	7.030	-15,7%
- Conti correnti e depositi liberi	648	182	n.s.
- Depositi vincolati	65	-	n.s.
- Finanziamenti	4462	6.085	-26,7%
- Altri debiti	750	763	-1,7%
Totale debiti verso banche	22.803	31.469	-27,5%

Al 30 giugno 2017 la voce "debiti verso banche centrali", pari a Euro 16.878 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 24.439 milioni al 31 dicembre 2016, è composta interamente dalle sopracitate operazioni di rifinanziamento effettuate nell'ambito dell'Eurosistema (TLTRO I e TLTRO II), garantite da titoli costituiti in pegno dalla Banca utilizzando la tecnica del *pooling*.

La voce "debiti verso banche", pari a Euro 5.925 milioni al 30 giugno 2017, ha registrato una flessione del 15,7 % rispetto a Euro 7.030 milioni al 31 dicembre 2016.

Al 30 giugno 2017 il totale dei debiti verso banche si è conseguentemente attestato a Euro 22.803 milioni, registrando un decremento del 27,5 % rispetto a Euro 31.469 milioni al 31 dicembre 2016.

• Crediti verso banche

Il portafoglio "crediti verso banche" è costituito prevalentemente da operazioni di finanziamento e deposito. La tabella che segue riporta la composizione della voce "crediti verso banche" al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

		Al 31 dicem	bre	Varia	zione %
(in milioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014
A. Crediti verso banche centrali	3.608	3.048	2.212	18,4%	37,8%
1. Depositi vincolati	20	19	17	5,3%	11,8%
2. Riserva obbligatoria	3.588	3.029	2.195	18,5%	38,0%
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	5.328	5.194	5.511	2,6%	-5,7%
1. Finanziamenti	4.450	4.284	4.362	3,9%	-1,8%
1.1 Conti correnti e depositi liberi	2.339	1.741	1.611	34,3%	8,1%
1.2 Depositi vincolati	58	95	172	-38,9%	-44,8%
1.3 Altri finanziamenti:	2.053	2.448	2.579	-16,1%	-5,1%
- Pronti contro termine attivi	152	319	236	-52,4%	35,2%
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Altri	1.901	2.129	2.343	-10,7%	-9,1%
2. Titoli di debito	878	910	1.149	-3,5%	-20,8%
Totale crediti verso banche	8.936	8.242	7.723	8,4%	6,7%

Al 31 dicembre 2016 il totale dei crediti verso banche, pari a Euro 8.936 milioni, ha registrato un aumento dell'8,4% rispetto a Euro 8.242 milioni al 31 dicembre 2015 prevalentemente riconducibile all'incremento del saldo della riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia di Euro 560 milioni.

Al 31 dicembre 2015 il totale dei crediti verso banche, pari a Euro 8.242 milioni, ha registrato un aumento del 6,7% rispetto a Euro 7.723 milioni al 31 dicembre 2014 soprattutto a causa dell'incremento del saldo della riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia di Euro 834 milioni in parte compensato dalla flessione dei finanziamenti interbancari per Euro 78 milioni e delle esposizioni in titoli di debito per Euro 239 milioni.

La tabella che segue riporta la composizione della voce "crediti verso banche" al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

	Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017 vs 12 2016
A. Crediti verso banche centrali	7.285	3.608	n.s
1. Depositi vincolati	20	20	-
2. Riserva obbligatoria	7.265	3.588	n.s.
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-
4. Altri	-	-	-
B. Crediti verso banche	5.831	5.328	9,4%
1. Finanziamenti	5.052	4.450	13,5%
1.1 Conti correnti e depositi liberi	2.911	2.339	24,4%
1.2 Depositi vincolati	40	58	-31,0%
1.3 Altri finanziamenti:	2.100	2.053	2,3%
- Pronti contro termine attivi	474	152	n.s.
- Leasing finanziario	-	-	-
- Altri	1.626	1.901	-14,5%
2. Titoli di debito	779	878	-11,3%
Totale crediti verso banche	13.116	8.936	46,8%

Al 30 giugno 2017 l'ammontare dei "crediti verso banche" si è attestato a Euro 13.116 milioni, registrando un incremento del 46,8% rispetto a Euro 8.936 milioni al 31 dicembre 2016 dovuto all'incremento dei finanziamenti 13,5%), ma soprattutto all'incremento dei crediti verso banche centrali (superiore al 100%).

In particolare l'ammontare della parte mobilizzabile della riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia ammonta, al 30 giugno 2017, a Euro 7.265 milioni (Euro 3.588 milioni al 31 dicembre 2016). Il saldo puntuale della riserva obbligatoria può, nell'ambito del rispetto del livello medio di mantenimento richiesto dalla normativa, essere soggetto a variazioni anche significative in relazione al fabbisogno contingente di tesoreria del Gruppo.

10.1.3 Altre informazioni

Cartolarizzazioni

Il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di cartolarizzazione con il principale obiettivo di ottimizzazione del profilo di liquidità, disponendo dei titoli, oltre che per il collocamento sul mercato, anche per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine con il mercato.

Cartolarizzazioni proprie con derecognition degli attivi sottostanti

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo ha in essere la seguente cartolarizzazione di attività *performing* originate dal Gruppo caratterizzata dalla "derecognition" degli attivi sottostanti:

 Casaforte S.r.l. – Operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2010, concretizzatasi con la cessione alla società veicolo "Casaforte S.r.l." del credito originato dal finanziamento ipotecario concesso alla società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari. Alla data del 31 dicembre 2016 il debito residuo del portafoglio ceduto è pari a Euro 1,32 miliardi. Tale cartolarizzazione si inquadra nell'ambito dell'operazione "Chianti Classico", la cui ristrutturazione, avviata nel dicembre 2013, è stata completata nel mese di aprile 2014 (cfr. Capitolo 22, Paragrafo 22.5 del presente Documento di Registrazione).

Cartolarizzazioni proprie senza derecognition degli attivi sottostanti

Di seguito si riassumono le cartolarizzazioni di attività *performing* originate dal Gruppo in essere alla Data del Documento di Registrazione, non caratterizzate dalla "derecognition" degli attivi sottostanti:

- Siena Mortgages 10-7 S.r.l. Operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali performing per un valore di circa Euro 3,5 miliardi effettuata nel 2010. Alla data del 31 dicembre 2016 il debito residuo del portafoglio ceduto è pari a Euro 2.091,1 milioni (nr. 24.302 mutui in essere);
- Siena Consumer 2015 S.r.l. Operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di circa Euro 1,5 miliardi costituito da 198.371 prestiti finalizzati, personali e *auto loan*, originati da Consum.it (oggi incorporata nell'Emittente) e ceduti in data 5 marzo 2015 alla società veicolo "Siena Consumer 2015 S.r.l.", i cui titoli *senior* sono stati collocati in forma di *private placement* presso un investitore istituzionale. Alla data del 31 dicembre 2016 il debito residuo del portafoglio ceduto è pari a Euro 596,7 milioni (nr. 192.308 prestiti in essere). In data 27 giugno 2017 è stato perfezionato un *retranching* delle notes dell'operazione Siena Consumer 2015, con un aumento del nominale *outstanding* delle classi senior, collocate in forma di *private placement* presso investitori istituzionali, e contestuale riduzione del nominale *outstanding* delle classi più subordinate. La ristrutturazione ha riguardato la sola struttura del passivo mantenendo inalterato il portafoglio crediti sottostante, senza alcuna ulteriore cessione;
- Siena PMI 2015 S.r.l. Operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di circa Euro 3 miliardi costituito da 24.683 finanziamenti *in bonis*, chirografari o assistiti da ipoteca, erogati a piccole e medie imprese italiane e ceduti in data 6 luglio 2015 alla società veicolo "Siena PMI 2015 S.r.l.". Tra la tranche *senior* dei titoli emessi, le classi Senior A1A e A1B sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre le classi A2A e A2B sono state collocate presso la Banca Europea degli Investimenti. Alla data del 31 dicembre 2016, il debito residuo del portafoglio ceduto è pari a Euro 1.679,0 milioni (19.480 mutui in essere); e
- Siena Lease 2016-2 S.r.l. Operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti derivanti da contratti di *leasing* originati da MPS Leasing & Factoring S.p.A. per un importo pari ad Euro 1,6 miliardi, ceduti in data 3 dicembre 2015 alla società veicolo "Siena Lease 2016-2 S.r.l.", i cui titoli di classe A sono stati collocati presso investitori istituzionali. Alla data del 31 dicembre 2016, il debito residuo del portafoglio ceduto è pari a Euro 1.282,8 milioni (11.344 mutui in essere)

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2016 (Nota integrativa consolidata, *Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, pag.343).

Auto-cartolarizzazioni

Nel corso degli anni, il Gruppo ha perfezionato alcune operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti *performing*, con l'obiettivo di migliorare la gestione del rischio di liquidità attraverso l'ottimizzazione dell'ammontare degli *asset* immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità.

Tali operazioni si caratterizzano per la sottoscrizione diretta e integrale da parte del Gruppo di tutti i titoli emessi dal veicolo; esse, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, hanno comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine sul mercato.

Tali operazioni non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti ceduti continuano ad essere evidenziati nella voce dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentati i titoli sottoscritti.

Fanno parte di questa categoria le seguenti operazioni:

- Siena Mortgages 07-5, prima serie Operazione di cartolarizzazione, effettuata nel dicembre 2007, di un portafoglio di crediti *in bonis* costituito da 57.968 mutui ipotecari su immobili residenziali, per un importo complessivo di Euro 5.162 milioni, di cui al 31 dicembre 2016 residuano Euro1.523 milioni (27.342 mutui in essere);
- Siena Mortgages 07-5, seconda serie Operazione di cartolarizzazione, effettuata nel marzo 2008, di un portafoglio di crediti *in bonis* costituito da 41.888 mutui ipotecari su immobili residenziali, per un importo complessivo di Euro 3.461 milioni, di cui al 31 dicembre 2016 residuano Euro1.108,2milioni (16.122 mutui in essere);
- Siena Mortgages 09-6, prima serie Operazione cartolarizzazione, effettuata nel febbraio 2009, di un portafoglio di mutui *performing* residenziali di importo complessivo pari a Euro 4.436 milioni; al 31 dicembre 2015 il debito residuo è pari ad Euro 1.891,9 milioni per 27.053 mutui in essere;
- Siena PMI 2016 S.r.l Operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di circa Euro 1,7 miliardi costituito da 17.740 finanziamenti *in bonis*, chirografari o assistiti da ipoteca, erogati a piccole e medie imprese e ceduti in data 30 settembre 2016 alla società veicolo "Siena PMI 2016 S.r.l.". Al 31 dicembre 2016 il debito residuo è pari ad Euro 1.513,6 milioni per 17.515 mutui in essere; e
- Siena Consumer S.r.l. Operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di circa Euro 1,5 miliardi costituito da 200.542 prestiti finalizzati, personali e *auto loan*, originati da Consum.it (oggi incorporata nell'Emittente) e ceduti in data 9 dicembre 2013 alla società veicolo "Siena Consumer S.r.l.", i cui titoli di Classe A sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali. Alla data del 31 dicembre 2016 il debito residuo del portafoglio ceduto è 307,6 pari a Euro milioni (194.960 prestiti in essere). Nel 2016, a seguito del rimborso integrale dei titoli di Classe A, le *tranches* residue della cartolarizzazione risultano interamente detenute dal Gruppo.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2016 (Nota integrativa consolidata, Parte E – *Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, pagg. 299 e 407)

10.2 Fonti, impieghi e flussi di cassa

Le tabelle che seguono riportano il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 e ai periodi chiusi al 30 giugno 2017 e 30 giugno 2016.

Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014 e dal 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Al 3	Al 31 dicembre			
(in milioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	
A. ATTIVITÀ OPERATIVA				
1. Gestione	810	737	419	
risultato d'esercizio (+/-)	(3.231)	390	(5.403)	
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(419)	(1.185)	(689)	

plus/minasvalenze su attività di copertura (/+) rettifiche/riprose di valore nette per immobilizzazioni materiali e immateriali (-/-) accuationamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costiricavi (+/-) imposte e tasse non liquidate (+) rettifiche/riprose di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (-/-) imposte e tasse non liquidate (+) rettifiche/riprose di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al nette odell' effetto fiscale (+/-) altri aggiustamenti (+/-) altri aggiustamenti (-/) altri aggiustamenti (-/) altri aggiustamenti (-/) altri aggiustamenta (-/) al				
Pettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali 246 243 377 191 191 190	plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	82	(14)	13
Carrel C	rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.244	1.423	8.572
Accomponamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) 5 (31) (2.429)		246	243	307
rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell' effetto fiscale (+/-) antivi di finanziarie altri disponibili delle attività finanziarie (1-) (83) (154) (143) (143) (143) (143) (143) (143) (143) (143) (143) (143) (143) (1206) <td></td> <td>(34)</td> <td>75</td> <td>191</td>		(34)	75	191
netto dell'effetto fiscale (+') (83) (154) (143) 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie 11.830 10.974 12.06 attività finanziarie edetenute per la negoziazione 8.998 637 3.253 attività finanziarie edetenute per la negoziazione 8.998 637 3.253 attività finanziarie edisponibili per la vendita 631 1.090 2.790 crediti verso clientela 463 6.925 3.221 altre attività 2.444 2.266 30 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (12.764) (14.636) 107.409 debiti verso banche: a vista 13.976 (10.154) (9.631) debiti verso banche: a vista 13.978 (10.25) (2.840) debi	imposte e tasse non liquidate (+)	5	(41)	(2.429)
Altri aggiustamenti (+-)		-	-	-
attività finanziarie detenute per la negoziazione 8,998 637 3.253 attività finanziarie valutate al fair value - - - crediti verso banche: a vista (706) (544) 2.769 crediti verso banche: a vista (706) (544) 2.666 altre attività 2.444 2.266 3.221 altre attività 13.976 (10.154) (17.400 debiti verso banche: a vista (13.976) (10.154) (9.631) debiti verso banche: a vista (7.031) (818) (6.106) passività finanziarie di negoziazione (10.891) 625 (2.840) passività finanziarie valutate al fair value (437) (466) (5.413) altre passività (12.27) (1.838) (12.925) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (214) (2.925) (4.938) B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO 1 2.92 16 1. Liquidità generata da 202 3.2 16 vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - <td< td=""><td></td><td>(83)</td><td>(154)</td><td>(143)</td></td<>		(83)	(154)	(143)
Actività finanziarie valutate al fair value attività finanziarie disponibili per la vendita (1.690) (2.790)	2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	11.830	10.974	12.063
attività finanziarie disponibili per la vendita 631 1.690 2.790 crediti verso banche: a vista (706) (544) 2.769 crediti verso clientela 463 5.925 3.221 altre attività 2.444 2.266 30 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (12.764) (14.636) (17.420) debiti verso olientela (7.104) (1.985) 7.885 titoli in circolazione (70.81) (818) (6.106) passività finanziarie di negoziazione (10.891) 625 (2.840) passività finanziarie valutate al fatir value (437) (466) (5.413) altre passività (12.277) (1.838) (1.289) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (12.27) (4.938) B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO 1 202 359 400 vendite di partecipazioni 57 122 163 vendite di attività materiali 1 - - vendite di attività immateriali 1 - - </td <td>attività finanziarie detenute per la negoziazione</td> <td>8.998</td> <td>637</td> <td>3.253</td>	attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.998	637	3.253
crediti verso banche: a vista (706) (544) 2.769 crediti verso clientela 463 6.925 3.221 altre attività 2.444 2.26 30 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (12,744) (14,636) (17,200) debiti verso clientela (7.104) (1,985) 7,889 titoli in circolazione (7.031) (818) (6.106) passività finanziarie di negoziazione (10,891) 625 (2.840) passività finanziarie valutate al fair value (437) (466) (5.413) altre passività (1,277) (1,838) (1,289) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (1,277) (1,838) (1,289) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa 202 359 400 vendite di partecipazioni 13 228 195 dividendi incassati su partecipazioni 57 122 163 vendite di attività materiali 13 9 39 vendite di attività materiali 1 - </td <td>attività finanziarie valutate al fair value</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>-</td>	attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
crediti verso clientela 463 6.925 3.221 altre attività 2.444 2.266 30 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (12.764) (14.636) (17.420) debiti verso banche: a vista 13.976 (10.154) (9.631) debiti verso clientela (7.104) (1.985) 7.859 titoli in circolazione (7.031) (818) (6.106) passività finanziarie di negoziazione (10.891) 625 (2.840) passività finanziarie valutate al fair value (437) (466) (5.413) altre passività (12.27) (1.838) (1.289) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (124) (2.925) (4.938) B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO 1 202 359 400 vendite di partecipazioni 57 122 163 vendite di attività materiali 131 9 39 vendite di attività materiali 131 9 39 vendite di attività materiali (107) (83)	attività finanziarie disponibili per la vendita	631	1.690	2.790
Altre attività 2.444 2.266 30 30 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (12.764 (14.636 (17.420) debiti verso banche: a vista 13.976 (10.154) (9.631) debiti verso banche: a vista (7.040 (1.985) 7.859 (10.161) (10.161	crediti verso banche: a vista	(706)	(544)	2.769
1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1.	crediti verso clientela	463	6.925	3.221
debiti verso banche: a vista 13.976 (10.154) (9.631) debiti verso clientela (7.104) (1.985) 7.859 titoli in circolazione (7.031) (818) (6.106) passività finanziarie di negoziazione (10.891) 625 (2.840) passività finanziarie valutate al fair value (437) (466) (5.413) altre passività (1.277) (1.838) (1.289) (1.289) (1.277) (1.289)	altre attività	2.444	2.266	30
debiti verso clientela	3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(12.764)	(14.636)	(17.420)
titoli in circolazione (7.031) (818) (6.106) passività finanziarie di negoziazione (10.891) 625 (2.840) passività finanziarie valutate al fair value (437) (466) (5.413) altre passività (1.277) (1.838) (1.289) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (124) (2.925) (4.938) B. ATTIVITA DI INVESTIMENTO 13 228 195 dividendi incassati su partecipazioni 13 228 195 dividendi incassati su partecipazioni 57 122 163 vendite di attività materiali 131 9 39 vendite di attività immaderiali 1 - - vendite di attività immaderiali 1 - 3 vendite di società controllate e di rami d'azienda 183 (162) (167) acquisti di attività immateriali (107) (83) (73) acquisti di attività metra generata/assorbita dall'attività d'investimento 19 197 233 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimen	debiti verso banche: a vista	13.976	(10.154)	(9.631)
	debiti verso clientela	(7.104)	(1.985)	7.859
Accessive the finanziarie valuate at fair value	titoli in circolazione	(7.031)	(818)	(6.106)
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio (1.277) (1.838) (1.289	passività finanziarie di negoziazione	(10.891)	625	(2.840)
	passività finanziarie valutate al fair value	(437)	(466)	(5.413)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO 202 359 400 vendite di partecipazioni 13 228 195 dividendi incassati su partecipazioni 57 122 163 vendite di partecipazioni di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - - - vendite di attività materiali 131 9 39 vendite di attività materiali 1 - - vendite di stività immateriali 1 - - vendite di stività immateriali (183) (162) (167) acquisti di partecipazioni - - - - acquisti di partecipazioni (107) (83) (73) acquisti di attività materiali (107) (83) (73) acquisti di attività materiali (76) (79) (94) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 19 197 233 C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA emissione/acquisti di azioni proprie - 2.910 4.835 distribuzione dividendi e altre finalità - 2	altre passività	(1.277)	(1.838)	(1.289)
1. Liquidità generata da vendite di partecipazioni 202 359 400 vendite di partecipazioni 13 228 195 dividendi incassati su partecipazioni 57 122 163 vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - - - vendite di attività materiali 131 9 39 vendite di società controllate e di rami d'azienda - - - 2. Liquidità assorbita da (183) (162) (167) acquisti di partecipazioni - - - - acquisti di attività materiali (107) (83) (73) acquisti di attività immateriali (107) (83) (73) acquisti di attività materiali (76) (79) (94) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 19 197 233 distribuzione dividendi e altre finalità - 2.910 4.835 distribuzione dividendi e altre finalità - 2.910 4.835 LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(124)	(2.925)	(4.938)
vendite di partecipazioni 13 228 195 dividendi incassati su partecipazioni 57 122 163 vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - - - vendite di attività materiali 131 9 39 vendite di società controllate e di rami d'azienda 1 - 3 vendite di società controllate e di rami d'azienda - - - 2. Liquidità assorbita da (183) (162) (167) acquisiti di partecipazioni - - - acquisti di attività materiali (107) (83) (73) acquisti di attività immateriali (107) (83) (73) acquisti di attività materiali (76) (79) (94) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 19 197 233 C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA - 2.910 4.835 distribuzione dividendi e altre finalità - 2.910 4.835 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista - 2.91	B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
dividendi incassati su partecipazioni 57 122 163 vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - - - vendite di attività materiali 131 9 39 vendite di attività immateriali 1 - 3 vendite di società controllate e di rami d'azienda - - - 2. Liquidità assorbita da (183) (162) (167) acquisiti di partecipazioni - - - - acquisti di attività materiali (107) (83) (73) acquisti di attività immateriali (76) (79) (94) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 19 197 233 C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA - 2.910 4.835 distribuzione dividendi e altre finalità - 2.910 4.835 distribuzione dividendi e altre finalità - 2.910 4.835 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista - 2.910 4.835 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività materi	1. Liquidità generata da	202	359	400
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza - - - vendite di attività materiali 131 9 39 vendite di attività immateriali 1 - 3 vendite di società controllate e di rami d'azienda - - - 2. Liquidità assorbita da (183) (162) (167) acquisiti di partecipazioni - - - acquisti di attività materiali (107) (83) (73) acquisti di attività immateriali (76) (79) (94) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 19 197 233 C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA emissione/acquisti di azioni proprie - 2.910 4.835 distribuzione dividendi e altre finalità - 2.910 4.835 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista - 2.910 4.835 LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (105) 182 130 RICONCILIAZIONE 2014 Riesposto	vendite di partecipazioni	13	228	195
vendite di attività materiali 131 9 39 vendite di attività immateriali 1 - 3 vendite di società controllate e di rami d'azienda - - - 2. Liquidità assorbita da (183) (162) (167) acquisiti di partecipazioni - - - - acquisti di attività materiali (107) (83) (73) acquisti di attività immateriali (76) (79) (94) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 19 197 233 C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA - 2.910 4.835 distribuzione dividendi e altre finalità - 2.910 4.835 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista - 2.910 4.835 LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (105) 182 130 (in milioni di Euro) 2016 2015 2014 Ricesposto (2015) 2014 Riesposto	dividendi incassati su partecipazioni	57	122	163
vendite di attività immateriali 1 - 3 vendite di società controllate e di rami d'azienda - - - 2. Liquidità assorbita da (183) (162) (167) acquisiti di partecipazioni - - - - acquisti di attività materiali (107) (83) (73) acquisti di attività immateriali (76) (79) (94) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 19 197 233 C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA - 2.910 4.835 distribuzione dividendi e altre finalità - 2.910 4.835 Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista - 2.910 4.835 LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (105) 182 130 (in milioni di Euro) 2016 2015 2014 Riesposto Riesposto Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 1.189 1.007 877	vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
vendite di società controllate e di rami d'azienda - <t< td=""><td>vendite di attività materiali</td><td>131</td><td>9</td><td>39</td></t<>	vendite di attività materiali	131	9	39
2. Liquidità assorbita da acquisiti di partecipazioni acquisiti di partecipazioni	vendite di attività immateriali	1	-	3
acquisiti di partecipazioni	vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-
acquisti di attività materiali acquisti di attività immateriali (107) (83) (73) acquisti di attività immateriali (76) (79) (94) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA emissione/acquisti di azioni proprie - 2.910 4.835 distribuzione dividendi e altre finalità Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista LiQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (105) 182 130 Al 31 dicembre 2016 2015 2014 (in milioni di Euro) RICONCILIAZIONE Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 1.189 1.007 877	2. Liquidità assorbita da	(183)	(162)	(167)
acquisti di attività immateriali (76) (79) (94) Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento 19 197 233 C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA emissione/acquisti di azioni proprie - 2.910 4.835 distribuzione dividendi e altre finalità Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista - 2.910 4.835 LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (105) 182 130 Al 31 dicembre Z016 2015 2014 (in milioni di Euro) RICONCILIAZIONE Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 1.189 1.007 877	acquisiti di partecipazioni	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA emissione/acquisti di azioni proprie emissione/acquisti di azioni prop	acquisti di attività materiali	(107)	(83)	(73)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA emissione/acquisti di azioni proprie distribuzione dividendi e altre finalità Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO Al 31 dicembre	acquisti di attività immateriali	(76)	(79)	(94)
emissione/acquisti di azioni proprie distribuzione dividendi e altre finalità	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	19	197	233
distribuzione dividendi e altre finalità Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO Al 31 dicembre 2016 2015 Riconciliazione Riconciliazione Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 1.189 1.007 877	C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA			
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista-2.9104.835LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO(105)182130Al Jicembre201620152014(in milioni di Euro)RiespostoRICONCILIAZIONECassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio1.1891.007877	emissione/acquisti di azioni proprie	-	2.910	4.835
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO Comparison of the comparison of	distribuzione dividendi e altre finalità	-	-	-
Al 31 dicembre 2016 2015 2014 (in milioni di Euro) RICONCILIAZIONE Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 1.189 1.007 877	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	2.910	4.835
(in milioni di Euro) RICONCILIAZIONE Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 2016 Riesposto 1.189 1.007 877	LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(105)	182	130
(in milioni di Euro) Riesposto RICONCILIAZIONE 1.189 Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 1.189 1.007 877		Al	31 dicembre	
RICONCILIAZIONE Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 1.189 1.007 877		2016	2015	
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio 1.189 1.007 877				Riesposto
	RICONCILIAZIONE			
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio (105) 182 130	Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.189	1.007	877
	Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(105)	182	130

1.189

	Periodo chiuso al			
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	30 2016	giugno	
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		2010		
1. Gestione	982		717	
risultato del periodo (+/-)	(3.243)		303	
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività (-/+)	124		(125)	
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2		1	
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.474		557	
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	141		116	
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	66		(17)	
imposte e tasse non liquidate (+)	(517)		(127)	
altri aggiustamenti (+/-)	(65)		9	
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	4.957		4.365	
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(610)		(518)	
attività finanziarie disponibili per la vendita	2.275		187	
crediti verso banche: a vista	(4.178)		289	
crediti verso clientela	7.483		3.263	
altre attività	(13)		1.144	
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(6.694)		(5.488)	
debiti verso banche: a vista	(8.666)		1.973	
debiti verso clientela	(403)		(4.688)	
titoli in circolazione	2.361		(2.121)	
passività finanziarie di negoziazione	(494)		(85)	
passività finanziarie valutate al fair value	75		(339)	
Derivati di copertura	-		-	
altre passività	433		(228)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(755)		(406)	
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	~~~			
1. Liquidità generata da	557		69	
vendite di partecipazioni	-			

dividendi incassati su partecipazioni	18	55
vendite di attività materiali	3	1
vendite di attività immateriali	-	-
vendite di società controllate e rami d'azienda	536	-
2. Liquidità assorbita da	(43)	(57)
acquisti di attività materiali	(18)	23
acquisti di attività immateriali	(25)	34
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	514	12
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
emissione/acquisti di azioni proprie	-	-
distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(241)	(394)
	Periodo chiuse	o al
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	30 giugno 2016
RICONCILIAZIONE		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.084	1.189
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(241)	(394)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	843	795

10.3 Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento

In relazione al fabbisogno finanziario del Gruppo, le tabelle che seguono riportano i dati relativi all'evoluzione della raccolta diretta e degli impieghi rappresentati dai crediti verso clientela al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Al		Variazione %	
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017	
(in milioni di Euro)			vs 12 2016	
Raccolta diretta	106.544	104.574	1,9%	
Crediti verso clientela (*)	94.821	106.693	-11,1%	
Raccolta diretta/Impieghi	112,4%	98,0%	14,4%	

^(*) L'aggregato include la voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato "Crediti verso clientela" pari a Euro 89.713 milioni e ulteriori esposizioni creditizie per complessivi Euro 5.108 milioni, classificate alla voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

	Al 31 dicembre			Variazione %	
(in milioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014
Raccolta diretta	104.574	119.275	122.870	-12,3%	-2,9%
Crediti verso clientela	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%
Raccolta diretta/Impieghi	98,0%	107,1%	102,7%	-8,5%	4,3%

L'analisi delle risorse finanziarie del Gruppo, con particolare riferimento alla struttura della raccolta diretta, è descritta nel precedente Paragrafo 10.1.

10.4 Limitazioni all'uso delle risorse finanziarie con ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione non risultano limitazioni all'uso delle risorse finanziarie da parte del Gruppo che abbiano avuto o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, significative ripercussioni sull'attività del Gruppo.

Si rappresenta tuttavia che il Gruppo, in quanto esercente attività creditizia, è (i) soggetto alle disposizioni di cui al CRR e della Direttiva CRD IV, e (ii) vincolato al rispetto degli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione. Ne consegue che l'esistenza di requisiti obbligatori, così come analiticamente previsti dal CRR e dalla CRD IV, nonché gli impegni previsti dal Piano di Ristrutturazione potrebbero limitare l'uso delle risorse finanziarie con ripercussioni sull'attività dell'Emittente.

10.5 Fonti previste dei finanziamenti

Le fonti principali per il finanziamento delle future attività del Gruppo sono costituite da:

- (i) l'autofinanziamento;
- (ii) gli strumenti di raccolta tradizionalmente utilizzati dal Gruppo e descritti nel presente Capitolo 10, unitamente alle risorse finanziarie che saranno reperite tramite il Rafforzamento Patrimoniale; e
- (iii) le future emissioni di passività subordinate e degli altri strumenti computabili nel patrimonio; e
- (iv) i proventi delle cessioni previste negli impegni assunti dalla Banca nel contesto del Piano di

Ristrutturazione.

.

11. RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE

L'Emittente non svolge attività di ricerca e sviluppo.

Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo utilizza numerosi marchi, istituzionali e di prodotto, registrati a livello nazionale, comunitario o internazionale, di cui ha la titolarità. Dopo aver svolto le necessarie ricerche e verifiche, vengono depositati le denominazioni e i marchi grafici dei prodotti e servizi offerti al pubblico che necessitano di tale protezione.

A livello comunitario e nazionale il brevetto è richiesto, in chiave difensiva, oltre che per le categorie merceologiche interessate, anche su altre categorie merceologiche. Complessivamente la Banca amministra, nelle varie declinazioni, oltre mille marchi e due brevetti.

I più significativi marchi istituzionali di proprietà del Gruppo sono: (i) "Monte dei Paschi di Siena Banca dal 1472", accompagnato dalla relativa immagine grafica ricavata dallo storico sigillo recante l'iniziale denominazione dell'Emittente, "Montis Pascuorum"; (ii) "Gruppo Montepaschi" e "MPS"; (iii) "1472" data di fondazione della Banca; (iv) "Widiba"; (v) "Banca Toscana"; (vi) "BAM Banca Agricola Mantovana"; (vii) "Banca Antonveneta".

12. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

12.1 Cambiamenti sostanziali nelle prospettive dell'Emittente e del Gruppo

Successivamente all'approvazione della Relazione Finanziaria Semestrale 2017 da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, avvenuta in data 11 agosto 2017, non si sono verificati cambiamenti sostanziali delle prospettive dell'Emittente e/o del Gruppo, salvo quanto di seguito indicato.

In merito si precisa che - come meglio indicato nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017, incorporata mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione e alla quale si rinvia integralmente - la Relazione Finanziaria Semestrale 2017 è stata redatta nel presupposto della continuità aziendale.

In particolare, nonostante la rilevante perdita registrata al 30 giugno 2017 abbia portato i *ratio* patrimoniali del Gruppo al di sotto dei livelli previsti dall'art. 92 del CRR, a seguito delle operazioni di Aumento di Capitale riservato al MEF e di *Burden Sharing* perfezionatesi in data 11 agosto 2017, i coefficienti patrimoniali dell'Emittente risultano superiori alle soglie minime regolamentari nonché a quelli fissati da BCE nella SREP *Decision*.

Inoltre, per quanto concerne la liquidità, dopo il forte deterioramento avvenuto nel corso del 2016, la Banca ha ottenuto - a seguito di apposita richiesta - la concessione della garanzia dello Stato su passività finanziarie da emettere per complessivi 15 miliardi di Euro (per un durata massima di tre anni). Alla Data del Documento di Registrazione la Capogruppo ha effettuato finora tre emissioni di titoli con garanzia dello Stato per un importo complessivo di Euro 11 miliardi, che sono stati interamente utilizzati sia in operazioni di vendita sul mercato sia come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento. Per effetto di tali operazioni e della ripresa della raccolta commerciale, gli indicatori di liquidità sono ritornati su livelli ordinari, in linea con i valori della prima metà del 2016.

Per maggiori informazioni in merito ai principali indicatori di liquidità dell'Emittente si rinvia al Capitolo 3, Paragrafi 3.1.10 e 3.2.9 del presente Documento di Registrazione.

Infine, per quanto concerne i *commitment* del Piano di Ristrutturazione si evidenzia che il rispetto degli stessi sarà monitorato, con periodicità trimestrale da un soggetto terzo (*monitoring trustee*). In particolare, il primo monitoraggio verrà effettuato con riferimento ai dati riferiti al 30 settembre 2017 nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio in corso. L'Emittente ha deciso - con il parere favorevole di *DG Comp* - di proporre la nomina a *monitoring trustee* di Degroof Petercam Finance, che ha già dato disponibilità ad accettare l'incarico, dal momento che ha già agito come *monitoring trustee* per i *commitment* del Piano di Ristrutturazione 2013-2017. Alla Data del Documento di Registrazione l'incarico è in corso di formalizzazione.

La verifica del rispetto dei *commitment*, a cura del *monitoring trustee*, è un'attività che, sebbene sia svolta come detto nel continuo con periodicità trimestrale, assume formale rilevanza solo in occasione di specifiche scadenze concordate con la Commissione Europea. Pertanto, l'emersione di un eventuale scostamento rispetto ai *commitment* in occasione di monitoraggi effettuati in momenti diversi rispetto a tali scadenze non deve intendersi come indicativa del mancato rispetto dei *commitment* stessi.

Alla Data del Documento di Registrazione, rispetto al 30 giugno 2017, non si registrano *trend* significativamente diversi rispetto a quelli rilevati nel primo semestre per quanto riguarda le variabili reddituali, che avevano registrato dinamiche rispetto all'anno precedente in riduzione. In particolare: i ricavi primari (margine di interesse e commissioni nette) medi del bimestre luglio-agosto si pongono in linea con gli analoghi valori medi del primo semestre 2017 e si confermano sostanzialmente sui livelli programmati (-1%), quale complessivo effetto di una dinamica stabile del margine di interesse rispetto a quanto rilevato nei primi sei mesi e di un rallentamento del gettito commissionale, peraltro in larga parte atteso sia in relazione alla stagionalità dei proventi da risparmio gestito che al venir meno della contribuzione del *business* "Merchant Acquiring", la cui cessione si è perfezionata il 30 giugno 2017; gli oneri operativi evidenziano valori ricompresi entro i livelli programmati. Con

riferimento agli aggregati patrimoniali: la raccolta diretta commerciale registra una crescita, espressa in termini di saldi medi del bimestre luglio/agosto, superiore alle attese di circa il 7% con tassi medi, riferiti al medesimo periodo, inferiori di circa 5 *basis points* rispetto al livello ipotizzato; la raccolta indiretta si pone moderatamente al di sotto delle previsioni (media bimestre luglio/agosto -2% rispetto a quanto programmato); gli impieghi commerciali continuano a registrare una dinamica in flessione, con uno scostamento rispetto ai livelli previsti, in termini di saldi medi del bimestre luglio/agosto, prossimo al 3% e con tassi medi, riferiti al medesimo periodo, inferiori di circa 8 *basis points* rispetto a quanto programmato.

12.2 Tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente e del Gruppo

Fatta eccezione per quanto indicato nel Bilancio Semestrale 2017 e nel Bilancio 2016, nonché per quanto indicato nel Capitolo 4 del presente Documento di Registrazione, a giudizio dell'Emittente, alla Data del Documento di Registrazione non vi sono tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente e/o del Gruppo, salvo quanto di seguito indicato.

12.2.1 Andamento della gestione

Primi sei mesi 2017

Nel primo semestre del 2017 il Gruppo ha realizzato un margine di intermediazione pari a 1.804 milioni di Euro, in calo del 21,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente principalmente per la flessione del Margine di interesse, delle commissioni nette, del risultato netto dell'attività di negoziazione e dell'utile (perdita) da cessione o riacquisto.

La dinamica dei ricavi è influenzata dall'andamento del margine di interesse, pari a 896 milioni di Euro (-12,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), che ha risentito soprattutto dell'andamento negativo degli attivi fruttiferi, in particolare impieghi con controparte clientela commerciale (contrazione dei volumi medi e calo dei relativi rendimenti), la cui dinamica è stata solo parzialmente attenuata dalla diminuzione degli interessi passivi.

Le commissioni nette del primo semestre del 2017, pari a 858 milioni di Euro, si pongono in calo dell'8,8% rispetto a quelle consuntivate nello stesso periodo dell'anno precedente, penalizzate anche dalla contabilizzazione del costo della garanzia sulle emissioni governative. Nell'ambito degli altri ricavi, i proventi da risultato netto dell'attività di negoziazione e degli utili da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie del semestre sono risultati pari a 43 milioni di Euro, in forte calo sull'anno precedente che era stato caratterizzato da maggiori risultati da *trading*, da cessioni/riacquisto titoli e da plusvalenze sulle passività emesse valutate al *fair value*. Si evidenzia che il risultato *fair value option* alla data del 30 giugno 2017 è sostanzialmente nullo in virtù dell'adozione anticipata prevista dall'IFRS 9 del trattamento contabile degli utile/perdite connessi al proprio merito creditizio delle passività valutate al *fair value*.

I costi operativi sono risultati pari a 1.451 milioni di Euro (+0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Le spese per il personale, che ammontano a 799 milioni di Euro, hanno registrato una flessione annua del 2,7% da ricondurre sia alla riduzione degli organici (dovuta in primo luogo alle ca. 600 uscite per Fondo di Solidarietà del 1° maggio 2017), che ai minori accantonamenti sulla componente variabile nel 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le altre spese amministrative del primo semestre del 2017 sono risultate pari a 629 milioni di Euro, in flessione del 13,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che era stato (temporaneamente) penalizzato da un aggravio del "canone DTA"; su tale dinamica hanno inciso anche le iniziative di contenimento strutturale della spesa. Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, pari a 141 milioni di Euro, risultano superiori ai valori del corrispondente periodo dell'anno precedente anche per svalutazioni effettuate nel primo semestre sia sulle attività materiali (impairment

su terreni e fabbricati per circa8 milioni di Euro) che sulle attività immateriali (svalutazione del valore residuo di un contratto di licenze *software* per circa 10 milioni di Euro).

Le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti, attività finanziarie ed altre operazioni sono risultate pari a 4.678 milioni di Euro, superiori di 3.960 rispetto a quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente, principalmente per le rettifiche nette registrate da inizio anno sul perimetro oggetto di cessione a seguito dell'adeguamento al loro valore di realizzo (circa Euro 4 miliardi) e per la svalutazione della partecipazione in Atlante (-30 mln di euro). Il rapporto tra le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti annualizzate al 30 giugno 2017 ed i crediti verso clientela esprime un tasso di *provisioning* di 554 *basis points*, che si attesterebbe a 147 *basis points* al netto degli effetti dei crediti in sofferenza oggetto di cessione.

In conseguenza della dinamica dei suddetti aggregati economici e considerando anche la plusvalenza realizzata dalla cessione del merchant *acquiring* a CartaSi (+523 milioni di Euro) e il *reassessment* parziale di DTA da perdite fiscali (+530 milioni di Euro), maturate e non iscritte in precedenti esercizi, indotto dal recente provvedimento normativo che ha disposto la riduzione del beneficio ACE (cfr. articolo 7 del Decreto Legge 24 aprile 2017, n. 50), il Gruppo ha registrato nel primo semestre una perdita pari a 3.243 milioni di Euro, a fronte di un risultato positivo pari a 302 milioni di Euro conseguito nello stesso periodo del 2016.

I volumi di raccolta complessiva a fine giugno 2017 sono risultati pari a circa 203 miliardi di Euro con una crescita delle masse di circa 0,4 miliardi di Euro sul 31 dicembre 2016, grazie all'incremento della componente diretta solo parzialmente compensato dalla flessione sull'indiretta.

I volumi di raccolta diretta, che al 30 giugno 2017 si sono attestati a 106,5 miliardi di Euro, risultano in aumento di 1,9 miliardi di Euro rispetto ai valori di fine dicembre 2016 grazie alla componente commerciale.

La raccolta indiretta si è attestata a fine giugno a circa 96,6 miliardi di Euro, in lieve flessione rispetto al 31 dicembre 2016 (-1,5 miliardi di Euro), da attribuire al calo del risparmio amministrato (-1,9 miliardi di Euro), sulla cui dinamica hanno inciso anche flussi netti negativi per circa 1,3 miliardi di Euro (scontando anche la preferenza della clientela verso forme di risparmio gestito o vincolato). In crescita il risparmio gestito (+0,4 miliardi di Euro).

Per quanto concerne il risparmio gestito, che ammonta a circa 57,6 miliardi di Euro, l'aggregato risulta in crescita sul dicembre 2016, con un aumento distribuito su tutti i comparti ad eccezione delle gestioni patrimoniali.

I crediti verso la clientela si sono attestati al 30 giugno 2017 a 89,7 miliardi di Euro, in riduzione di 17,0 miliardi di Euro sul 31 dicembre 2016. La contrazione dell'aggregato registrata nel semestre è concentrata sui pronti contro termine con controparti istituzionali e sul comparto dei deteriorati per effetto sia delle maggiori rettifiche su crediti rilevate nel semestre sia della riclassifica dei crediti oggetto di cessione alla voce patrimoniale 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

L'esposizione netta in termini di Crediti Deteriorati, inclusi nella voce 70 "Crediti verso Clientela" del Gruppo, si è attestata a fine giugno 2017 a 10,5 miliardi di Euro (in diminuzione di 9,8 miliardi di Euro da inizio anno per le dinamiche sopra descritte). Includendo il portafoglio oggetto di cessione, il valore si attesta a 15,6 miliardi di Euro (in diminuzione di 4,7 miliardi di Euro da inizio anno), con un calo dell'incidenza delle sofferenze nette (dal 9,7% di dicembre 2016 al 7,4% del 30 giugno 2017) a fronte di una sostanziale stabilità dell'incidenza delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni Scadute. La percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati, includendo il portafoglio oggetto di cessione, si è attestata a 65,7% in aumento sul 31 dicembre 2016 di oltre 1.000 basis points (la stessa percentuale, al netto di tale portafoglio, si attesta al 46,7%, in diminuzione di 890 basis points rispetto a dicembre 2016). L'incremento di copertura registrato è legato principalmente alle rettifiche di valore sui crediti rientranti nel portafoglio oggetto di cessione per circa Euro 4 miliardi. Il coverage delle Sofferenze passa da 64,8% di dicembre 2016 a 77,5% di giugno 2017 (64,2% al netto di tale portafoglio).

La tabella che segue riporta l'andamento dei tassi, dello *spread* nonché dei volumi medi intermediati dal Gruppo al 31 dicembre 2016 e al 30 giugno 2017.

	Al			
	Al			
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016		
Raccolta Diretta				
Volumi medi intermediati	107.967	110.397		
Costo medio	0,89%	1,07%		
Crediti verso Clientela				
Volumi medi intermediati	96.060	108.099		
Tasso medio	2,72%	2,78%		
Spread crediti - debiti verso clientela e titoli (*)	1,82%	1,71%		

^(*) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

Per quanto riguarda il sistema bancario, nei primi sei mesi dell'anno, la raccolta diretta⁵² ha proseguito nel suo trend di modesta flessione (a giugno: circa -1,1% annuo), riflettendo la positiva dinamica dei depositi da clientela ordinaria residente, in crescita del 2,9% circa (al netto dei pct con controparti centrali e dei depositi connessi con cessioni di crediti) ed il significativo calo delle obbligazioni (-18% circa). La clientela continua quindi a mostrare una elevata preferenza per strumenti liquidi e privi di rischio, in presenza anche di un basso costo opportunità di detenzione. Le obbligazioni bancarie sono invece penalizzate dal maggior costo per l'emittente rispetto alla liquidità offerta dalla BCE e dalla scarsa domanda conseguente soprattutto al contenuto della normativa sulle crisi bancarie (bail-in).

Prosegue nel 2017, seppur a ritmi moderati, la crescita dei prestiti bancari; al recupero contribuisce sia la maggiore domanda di credito che il miglioramento delle condizioni di offerta. L'incremento annuo dell'aggregato sfiora l'1,2% a giugno, che si confronta con un tasso di crescita solo di poco inferiore (circa l'1%) a dicembre 2016. Si consolida il divario tra la dinamica dei finanziamenti alle famiglie (in crescita del 2,6% annuo a giugno) e quella alle società non finanziarie, che mostra una variazione vicina allo zero. Sui primi incidono i pur deboli segnali di recupero del reddito disponibile e del mercato immobiliare, mentre i prestiti alle società non finanziarie rimangono deboli nonostante la ripresa della crescita del Pil, il rinnovo delle misure fiscali a sostegno degli investimenti in beni strumentali e in tecnologie digitali e le iniziative legislative di supporto alla capitalizzazione delle imprese.

A livello di sistema bancario, nel primo semestre del 2017 il tasso d'interesse medio⁵³ sui depositi di società non finanziarie e famiglie si colloca intorno allo 0,40% e risulta poco variato rispetto a fine 2016, mentre prosegue la flessione del tasso sulle obbligazioni (al 2,67%, -7 pb rispetto a dicembre 2016). Il costo medio ponderato della raccolta diretta rimane ben sotto l'1%.

A giugno, il tasso d'interesse sullo stock complessivo di impieghi risulta in calo di 9 punti base rispetto al 2,85% registrato a dicembre 2016. Sulle nuove operazioni il tasso riferito ai prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è vicino al 2,1%, mentre quello per le società non finanziarie si mantiene nell'intorno dell'1,6%. In particolare, i tassi sui nuovi finanziamenti inferiori ad un milione di euro alle società non finanziarie (2,08% a giugno) sono in calo di 20 punti base rispetto a dicembre 2016.

⁵² Per il Sistema (Banche e Cassa Depositi e Prestiti), i dati sulla raccolta derivano da elaborazioni del flusso di ritorno della Matrice dei Conti Banca d'Italia (ultimo aggiornamento: 30 agosto 2017), quelli su prestiti, impieghi e sui tassi di variazione a 12 mesi sono desunti dalla BDS (Base Dati Statistica) sul sito della Banca d'Italia, con riferimento alla sezione "Banche e Moneta" (ultimo aggiornamento: 9 agosto 2017).

⁵³ I tassi sul totale della raccolta diretta e sullo stock complessivo di impieghi sono desunti dall'applicativo IRS (Interest Rate Statistics) dell'ABI – che elabora le informazioni compilate dalle banche secondo la circolare n.248/2002 «Tassi d'interesse mensili attivi e passivi» della Banca d'Italia, in applicazione del Regolamento BCE 2001/18.

12.2.2 Commitment derivanti dal Piano di Ristrutturazione

A seguito del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016, in data 23 dicembre 2016 la Banca ha inviato alla BCE un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della ricapitalizzazione precauzionale, come prevista dall'art. 32, comma 4 della BRRD, dall'art. 18 del Decreto 180 e dall'art. 13 del Decreto 237. In data 30 dicembre 2016, la Banca ha poi formalizzato la richiesta di supporto pubblico ai sensi dell'art. 15, comma 1, del Decreto 237.

Successivamente, in data 23 dicembre 2016, la BCE ha comunicato che, in considerazione dei risultati dell'esercizio di Stress Test EBA nello scenario avverso, il fabbisogno di capitale della Banca a livello consolidato doveva ritenersi pari a Euro 8,8 miliardi. L'esercizio di Stress Test eseguito nel 2016 aveva come base di partenza il 31 dicembre 2015. Conformemente alla normativa in merito agli aiuti di Stato erogati a favore delle banche - come richiamata dalla BRRD - l'Emittente ha presentato alla Commissione Europea il Piano di Ristrutturazione, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 26 giugno 2017.

In data 4 luglio 2017 la Commissione Europea ha emanato decisione positiva circa la compatibilità del Piano di Ristrutturazione con il quadro normativo dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato.

Per maggiori informazioni in merito alla Ricapitalizzazione Precauzionale si rinvia alla Premessa al presente Documento di Registrazione.

In merito gli investitori devono considerare che il Piano di Ristrutturazione è coerente con i limiti fissati dalla Commissione Europea ai fini dell'erogazione degli aiuti di Stato e il rispetto degli stessi sarà periodicamente monitoratoda un soggetto terzo (*monitoring trustee*). In particolare, il primo monitoraggio verrà effettuato con riferimento ai dati riferiti al 30 settembre 2017 nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio in corso. L'Emittente ha deciso - con il parere favorevole di *DG Comp* - di proporre la nomina a *monitoring trustee* di Degroof Petercam Finance, che ha già dato disponibilità ad accettare l'incarico, dal momento che ha già agito come *monitoring trustee* per i *commitment* del Piano di Ristrutturazione 2013-2017. Alla Data del Documento di Registrazione l'incarico è in corso di formalizzazione.

La verifica del rispetto dei *commitment*, a cura del *monitoring trustee*, è un'attività che, sebbene sia svolta nel continuo con periodicità trimestrale, assume formale rilevanza solo in occasione di specifiche scadenze concordate con la Commissione Europea. Pertanto, l'emersione di un eventuale scostamento rispetto ai *commitment* in occasione di monitoraggi effettuati in momenti diversi rispetto a tali scadenze non deve intendersi come indicativa del mancato rispetto dei *commitment* stessi.

Inoltre, in caso di deviazioni, anche minime, dalle prescrizioni della Commissione Europea e quindi di mancato rispetto delle condizioni sulla base delle quali è stata adottata la decisione, la Commissione Europea potrebbe considerare che la dichiarazione di compatibilità dell'aiuto di Stato è diventata inefficace per non avveramento o violazione di una delle condizioni e di conseguenza avviare una nuova procedura di indagine formale o adire direttamente la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di fare dichiarare l'inadempimento dello Stato italiano agli obblighi assunti. Potrebbe, altresì, benché questo scenario sia meno probabile, considerare che l'aiuto di Stato è stato attuato in modo abusivo e seguire la procedura all'uopo prevista. Lo scenario di una procedura per aiuto di Stato attuato in modo abusivo è meno probabile perché viene seguita quando non c'è la violazione di una precisa condizione, ma quando il progetto di aiuto di Stato è attuato in modo non conforme alle previsioni (ad esempio in una zona diversa, oppure senza procedere alle assunzioni previste, o ancora a fronte d'investimenti ridotti). Nell'ambito di tali procedure, la Commissione potrebbe adottare misure d'urgenza, quali un'ingiunzione volta a ordinare allo Stato di sospendere l'attuazione delle misure di aiuto o addirittura, se ne ricorrono i presupposti, di procedere al recupero degli aiuti di Stato già erogati. In considerazione di ciò l'Emittente potrebbe subire significativi danni, anche reputazionali, in considerazione dell'attività di rilancio della Banca, con conseguenti rilevanti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, della Banca e/o del Gruppo. Oltre ai danni reputazionali, dovuti alla pubblicità negativa che deriverebbe da una inottemperanza alle condizioni del Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto - *inter alia* - al rischio di misure finalizzate a ripristinare la normale concorrenza del settore, comprese altre forme di *burden sharing*, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli aiuti di Stato ricevuti Risultano da completare i *commitment* relativi alla cessione delle controllate estere MP Banque e MP Belgio e delle attività di *leasing*, alla chiusura della filiale di New York e al ritorno alla redditività, relativamente ai quali l'Emittente aveva confermato il suo impegno a volerli rispettare, seppure con tempi differiti, cioè anche oltre la scadenza del 31 dicembre 2017, già con gli obiettivi delineati nel Nuovo Piano Industriale comunicato lo scorso ottobre 2016.

In ogni caso i *commitment* di cui in precedenza sono stati riconsiderati nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e integrati con l'assunzione anche di nuovi, ulteriori impegni da parte dell'Emittente, rivedendone altresì la scadenza e talune modalità di implementazione, come descritto nel Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2 del presente Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito al contenuto di tali *commitment* si rinvia al Capitolo 13 del presente Documento di Registrazione.

13. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

13.1 Principali presupposti sui quali sono basate le previsioni dell'Emittente

13.1.1 Premessa

In data 26 giugno 2017 il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato i nuovi obiettivi economici, patrimoniali e finanziari del Gruppo, riferiti al periodo 2017-2021 (il "**Piano di Ristrutturazione**") e predisposti nel contesto della procedura relativa alla ricapitalizzazione precauzionale richiesta da BMPS in data 23 dicembre 2016 e contemplata dall'articolo 18 del Decreto 180 e dall'articolo 18, paragrafo 4, lettera d), del regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Il Piano di Ristrutturazione è stato notificato alla Commissione Europea, che in data 4 luglio si è espressa positivamente circa la compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di Aiuti di Stato, applicabile alle misure di ricapitalizzazione precauzionale delle banche nel contesto della crisi finanziaria.

In data 27 luglio 2017, nell'ambito della procedura volta al rafforzamento patrimoniale di BMPS, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha disposto, ai sensi dell'art. 18, Decreto 237, l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri (Burden Sharing) in conformità con quanto previsto dall'art. 22, commi 2 e 4 del medesimo Decreto 237 e l'aumento di capitale a servizio della sottoscrizione delle azioni da parte dello stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze (l'Aumento di Capitale riservato al MEF).

Il Piano di Ristrutturazione contiene un insieme di previsioni e stime basate sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni da intraprendere, da parte degli amministratori e del *management*, comprensive di assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico e l'evoluzione del quadro normativo, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno, sui quali gli amministratori e il *management* non possono, o possono solo in parte, influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione (le "Assunzioni Ipotetiche").

Le principali Assunzioni Ipotetiche, descritte in maggior dettaglio nei Paragrafi 13.1.3 e 13.1.4 che seguono, sono brevemente elencate di seguito e riguardano principalmente: (i) l'assenza di variazioni del quadro normativo regolamentare di riferimento; (ii) la positiva conclusione delle operazioni di Cessione del Portafoglio NPLs (come descritta nel Paragrafo 13.1.3 e che prevede la cessione di posizioni creditizie in sofferenza per complessivi Euro 28,6 miliardi al lordo delle coperture, in portafoglio a BMPS ed alle sue controllate MPS Capital Services S.p.A. e MPS Leasing & Factoring S.p.A., di cui circa Euro 26 miliardi ad una società veicolo per la cartolarizzazione (SPV), ai sensi della Legge 130 e un valore di poco superiore a Euro 2,5 miliardi, articolati in un portafoglio di crediti non garantiti di importo contenuto (inferiore a Euro 0,15 milioni) e in un portafoglio di crediti leasing, oggetto di una separata operazione di smobilizzo e deconsolidamento e di specifico piano di cessione in blocco, da perfezionarsi entro il 2018) nella sequenza e nella tempistica ipotizzate; (iii) l'ottenimento del waiver, da parte della BCE, circa l'esclusione dell'impatto derivante dalla Cessione del Portafoglio NPLs sulla determinazione dell'LGD, in sede di revisione annuale dei parametri di funzionamento del modello interno di stima del rischio di credito; (iv) l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con quanto ipotizzato nell'analisi di scenario; (v) il miglioramento della qualità del credito e del credit risk management con la conseguente riduzione sostanziale del relativo costo; (vi) il riequilibrio strutturale della posizione di liquidità, attraverso il parziale recupero della raccolta da clientela fuoriuscita nel corso del 2016 a causa delle tensioni che hanno interessato il sistema bancario italiano, con effetti particolarmente accentuati su BMPS; (vii) la realizzazione delle operazioni di cessione della piattaforma di recupero crediti in sofferenza e delle banche estere; (viii) l'impatto connesso all'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 al 1° gennaio 2018, in relazione al quale l'Emittente ha stimato preliminarmente gli effetti di First Time Adoption (FTA) e determinato i relativi impatti sul patrimonio regolamentare sulla base delle regole di phase-in secondo le ipotesi di recepimento normativo attualmente note; (ix) il mantenimento degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE ad esito della SREP Decision; (x) la riclassifica da *Additional Tier 1* a CET1 della quota connessa al nominale delle Azioni FRESH 2008, pari a Euro 182 milioni, in considerazione dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008; (xi) l'impatto in termini di *add-on* regolamentare di RWA connesso all'introduzione dei RWA sulle esposizioni a *default*.

Si evidenzia infine che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni Ipotetiche si manifestassero.

13.1.2 Linee guida per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione

Il Piano di Ristrutturazione prevede la realizzazione delle operazioni di Cessione del Portafoglio NPLs, che include:

- (i) la dismissione di posizioni creditizie che al 31 dicembre 2016 erano classificate "in sofferenza" per complessivi Euro 28,6 miliardi al lordo delle coperture, in portafoglio a BMPS ed alle sue controllate MPS Capital Services S.p.A. e MPS Leasing & Factoring S.p.A., di cui circa Euro 26 miliardi mediante un'operazione di Cartolarizzazione ai sensi della Legge 130 e attraverso l'intervento del Fondo Atlante II (gestito da Quaestio SGR) con il quale, in data 27 giugno 2017, è stato firmato un accordo vincolante per l'acquisto del 95% dei titoli *Junior* e *Mezzanine* e un valore poco superiore a Euro 2,5 miliardi, rappresentati da crediti di importo unitario contenuto (inferiore a Euro 0,15 milioni) e da crediti derivanti da contratti di *leasing* assistiti da beni immobili e/o beni strumentali non ancora venduti, per i quali si ipotizza, invece, una separata operazione di smobilizzo e deconsolidamento, con specifico piano di cessione in blocco, da perfezionarsi entro il 2018;
- (ii) un prezzo di cessione pari al 21,0% del valore contabile lordo ("**Gross Book Value**" o "**GBV**") rispetto a un valore contabile netto ("**Net Book Value**" o "**NBV**") del 36,1%, con una svalutazione complessiva di Euro 3,9 miliardi;
- (iii) il trasferimento del Portafoglio NPLs oggetto di Cartolarizzazione a una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge 130 e da questa finanziato attraverso emissione di titoli *Senior A1* (da vendere sul mercato dopo l'ottenimento delle GACS), di titoli *Senior A2* (da cedere entro il 30 giugno 2018), di titoli *Mezzanine* (da cedere entro il 31 dicembre 2017) e titoli *Junior* (da cedere entro il 30 giugno 2018);
- (iv) il mantenimento da parte della Banca del 5% di ciascuna *tranche* per rispettare la cd. *retention rule*, come previsto dalla normativa regolamentare in materia di cartolarizzazioni;
- (v) il deconsolidamento della società veicolo per la cartolarizzazione (SPV), cessionaria dei crediti ceduti e cartolarizzati, da realizzarsi entro giugno 2018, successivamente al rilascio della garanzia statale (GACS) sulla *tranche Senior A1* dei titoli emessi dal suddetto veicolo; e
- (vi) l'esclusione dell'impatto derivante dalla Cessione del Portafoglio NPLs oggetto di Cartolarizzazione sulla determinazione dell'LGD, in sede di revisione annuale dei parametri di funzionamento del modello interno di stima del rischio di credito. La conferma del *waiver* sui modelli di LGD è sottoposta ad approvazione da parte di BCE.

La contabilizzazione della differenza tra il prezzo di cessione, pari a Euro 5,5 miliardi ed il valore netto contabile del Portafoglio NPLs oggetto di Cartolarizzazione, pari a Euro 9,4 miliardi, per un importo di Euro 3,9 miliardi, è avvenuta nel primo semestre 2017.

Inoltre, il Piano di Ristrutturazione della Banca, che mira a consolidare la base di clientela, rimasta pressoché stabile in termini numerici nell'ultimo quinquennio, è costruito sulla base di assunzioni macroeconomiche prudenziali ed è stato sviluppato sulla base delle linee guida di seguito riepilogate.

Rifocalizzazione sul Retail Banking

Il rilancio del *business* commerciale si concentrerà sulla clientela *retail* e *small business*, facendo ricorso ad un modello di servizio maggiormente semplificato e caratterizzato da un elevato livello di digitalizzazione che, oltre a consentire un'ottimale gestione della catena del valore:

- (i) prevederà il lancio di un programma specifico per il segmento *retail*, attraverso il varo di servizi dedicati, in particolare, a soddisfare in maniera completa le esigenze espresse dalla clientela in ambiti diversificati (acquisto abitazione, copertura dai rischi, fabbisogni di tipo aziendale) e facendo leva sugli elementi distintivi di Widiba per attrarre nuova clientela e ottimizzare la gestione di quella esistente. Tra gli effetti di tali azioni, si prevede che le erogazioni di mutui (persone fisiche) registrino una sensibile crescita, con un flusso annuo che da Euro 2,7 miliardi nel 2016 (su un totale flussi di nuove erogazioni creditizie a medio/lungo termine di Euro 7,7 miliardi) passerà a circa Euro 5,2 miliardi nel 2021 (su un totale flussi di nuove erogazioni creditizie a medio/lungo termine di Euro 9,7 miliardi); e
- (ii) offrirà una nuova modalità di servizio alla clientela *small business*, basata su una semplificazione dell'offerta e sulla costante attenzione alla concessione del credito e ai rischi ad esso connessi. Per effetto di tali iniziative, i volumi di credito erogato a tale tipologia di clientela si attesteranno a circa Euro 14,4 miliardi nel 2021 (da Euro 12,9 miliardi nel 2016), con incidenza crescente della componente a breve termine. Più in generale, l'evoluzione del complessivo portafoglio crediti si caratterizzerà per una crescita delle nuove erogazioni e per la progressiva riduzione dei flussi di *default*, con contestuale miglioramento qualitativo delle esposizioni, come evidenziato nella tabella seguente:

in miliardi di Euro / %	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Livelli attesi al 31 dicembre 2019	Livelli attesi al 31 dicembre 2021
EVOLUZIONE DEL PORTAFOGLIO CREDITI - DETTAGLI			
Nuove erogazioni - flussi	6,3	11,6	10,4
PD media delle nuove esposizioni	1,2%	1,3%	1,3%
Riqualifica (*)	0,8	0,3	0,2
PD media delle esposizioni in riqualifica	8,4%	9,4%	9,1%
Scadenze	10,0	8,7	9,5
PD media delle esposizioni in scadenza	2,5%	2,3%	2,0%
Flussi di default (^)	2,6	1,8	1,4
PD media delle esposizioni prima del default	12,7%	8,5%	6,8%

(*) Riduzione dell'esposizione in essere nei confronti di posizioni a basso merito creditizio

(^) Passaggi di stato amministrativo da performing a non performing

Maggiore focalizzazione sarà riservata ai segmenti *affluent* e *private*, facendo leva sull'offerta di prodotti assicurativi e di *wealth management*, nonché sui servizi di *advisory*, anche attraverso la costituzione di una nuova struttura dedicata nell'ambito della Direzione Commerciale. Tra gli effetti attesi, rilevante sarà la crescita degli *asset under management* (da Euro 57,2 miliardi nel 2016 a Euro 68 miliardi nel 2021), trainata da:

- o una rinnovata piattaforma online;
- o un'offerta dedicata di servizi di consulenza professionale e riservata alla clientela *upper affluent* e *private*;

o il soddisfacimento dei potenziali bisogni della clientela con riferimento alle esigenze di investimento, sia attraverso l'offerta di prodotti e servizi di natura assicurativa, facendo leva sulla *partnership* in essere nella *bancassurance* con AXA nei rami Vita e Danni, che è attesa tradursi in un incremento delle riserve di circa il 7% (da Euro 23,5 miliardi nel 2016 a Euro 25,2 miliardi nel 2021), che attraverso il proseguimento della collaborazione con Anima nel comparto OICR, che contribuirà significativamente alla crescita complessiva degli *stock*, attesa in oltre il 27% (da Euro 33,6 miliardi nel 2016 a Euro 42,8 miliardi nel 2021).

Sarà valorizzato ulteriormente il contributo di Widiba come veicolo della digitalizzazione e dell'innovazione, attraverso l'estensione al Gruppo di soluzioni tecnologiche e di automazione di taluni processi, consentendo al Gruppo di beneficiare di una complessiva riduzione del *cost to serve*, soprattutto con riferimento alla clientela con minori disponibilità patrimoniali. Le attività sul segmento *corporate* saranno razionalizzate, in conseguenza della revisione del modello di *business* e dell'ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali, attraverso:

- o la focalizzazione sulla clientela ad elevata redditività in relazione ai rischi assunti, mediante l'adozione di strategie commerciali "segment based";
- o il rafforzamento del concetto di *cross selling* attraverso l'adozione di un approccio "one-Network";
- o lo sviluppo e l'ulteriore specializzazione delle specifiche competenze sviluppate nelle società-prodotto creditizie, attraverso la creazione di un'unità dedicata all'erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine, la crescita accelerata del *factoring* (*turnover* da Euro 0,8 miliardi nel 2016 a Euro 1,6 miliardi nel 2021) e lo sviluppo selettivo del *leasing*, dedicato alla clientela *small business* e indirizzato sui comparti strumentale e auto;
- o il riposizionamento di MPS Capital Services, che si concentrerà sul *business* di *capital market*:
- o la riduzione del Loan to Deposit Ratio, che passerà dal 103% del 2016 all'87% nel 2021; e
- o il miglioramento dell'efficacia commerciale, da realizzarsi anche attraverso l'accelerazione del processo di digitalizzazione. Le transazioni riguardanti prevalentemente i clienti *mass* e, più in generale, l'operatività a basso valore aggiunto verranno trasferite su canali online, digitali e *self-directed* (portando la percentuale di "*self-deposits*", cioè di versamenti effettuati mediante ATM evoluti rispetto al totale dei versamenti dal 9% del 2016 al 70% nel 2021).

Modello operativo rinnovato e forte focus sull'efficienza

Il nuovo modello operativo si focalizzerà su una maggiore efficienza, proseguendo sul sentiero tracciato a partire dal 2012, mediante:

- (i) il lancio di un programma digitale di Gruppo che, grazie ad investimenti infrastrutturali di tipo tecnologico e facendo leva sulla capacità espressa da Widiba in termini di sviluppo della transazionalità della propria clientela su canali remoti consentirà di ridurre l'assorbimento di risorse (espresso in termini *full time equivalent* su processi "manuali") dal 34% del 2016 al 18% nel 2021;
- (ii) il completo ridisegno del *network*, attraverso la riduzione delle strutture di coordinamento territoriale (Aree Territoriali da 8 del 2016 a 4/5 nel 2021; Direzioni Territoriali Mercato da

63 del 2016 a 35/40 nel 2021) e delle filiali (da circa 2.000 nel 2016 a circa 1.400 nel 2021). Pur in un quadro di complessiva riduzione delle risorse espresse in *full time equivalent* dedicate alle attività del *network*, aumenterà l'incidenza delle risorse (espresse in *full time equivalent*) allocate alle attività commerciali da circa il 62% del 2016 a circa il 70% nel 2021;

- (iii) la razionalizzazione delle Direzioni Commerciali, già avviata con la riduzione da 2 ad 1 struttura e della rete estera del Gruppo (filiali estere da 4 nel 2016 a 1 già nel 2018; nessuna banca estera nel 2018 rispetto a 2 nel 2016), attraverso l'adozione di un nuovo modello organizzativo;
- (iv) la profonda revisione del dimensionamento degli organici che, in continuità con quanto già realizzato negli anni precedenti e senza pregiudicare la qualità e la continuità dei principali servizi resi, anche grazie alla maggiore efficienza derivante dalla digitalizzazione dei principali processi aziendali, avverrà mediante uscite programmate di circa 4.800 risorse, attraverso l'attivazione del Fondo di Solidarietà di settore. Includendo anche gli effetti degli interventi di razionalizzazione della rete estera (450 uscite), *turnover* fisiologico (750 uscite) e nuove assunzioni di circa 500 risorse, l'organico a regime sarà complessivamente ridotto di circa 5.500 unità nel 2021 rispetto al 2016;
- (v) l'ulteriore ottimizzazione delle altre spese amministrative, che scenderanno del 26% (da circa Euro 792 milioni nel 2016 a circa Euro 585 milioni nel 2021) e qualificheranno la Banca tra i migliori operatori del settore in termini di gestione e ottimizzazione dei costi, attraverso:
 - a. la revisione del *business* e del modello operativo, con benefici connessi in particolare alla razionalizzazione del *network*, alla riduzione dei costi di recupero delle Sofferenze, alla cessione del *business* dell'*acquiring* e ad interventi di ottimizzazione della spesa su logistica, sicurezza, immobiliare, energia e IT;
 - b. il supporto comunque riservato alle iniziative del Piano di Ristrutturazione, tra cui la cessione della piattaforma di gestione dei Crediti Deteriorati (SIRIO), la digitalizzazione dei processi, il nuovo motore di calcolo a supporto delle decisioni di erogazione creditizia, gli investimenti in ambito *customer relationship management*, la nuova piattaforma di *internet banking*, il miglioramento della sicurezza sui canali di pagamento, la formazione e il supporto al *turnover* del *management*, nonché le cessioni programmate.

L'effetto complessivo atteso dalle suddette azioni consentirà, a regime, di ridurre la componente "Altre Spese Amministrative" di circa Euro 207 milioni, da Euro 792 milioni del 2016 a circa Euro 585 milioni previsti nel 2021, assorbendo nel contempo gli incrementi di costo (stimati in circa Euro 95 milioni) necessari a sostenere le iniziative del Piano di Ristrutturazione e ad adeguare i parametri contrattuali al livello generale atteso dei prezzi.

Gestione del rischio di credito

Negli ultimi anni la Banca ha già implementato diverse azioni per migliorare la qualità del credito e il processo di *credit risk management*, che hanno complessivamente generato una migliore qualità del portafoglio creditizio. Tali iniziative, unitamente alla Cessione del Portafoglio NPLs e alle ulteriori azioni di gestione del rischio di credito da esercitare nell'orizzonte temporale del Piano di Ristrutturazione, condurranno ad una riduzione sostanziale del costo del rischio e alla rimozione degli elementi che hanno condizionato gli esiti negativi dell'esercizio di Stress Test EBA 2016, prevenendo altresì eventuali ulteriori esiti negativi da esercizi futuri. In particolare:

o a fine 2016 è stata avviata la completa riorganizzazione del *chief lending office*, che si caratterizza per l'accentramento dei meccanismi decisionali di erogazione creditizia e per la

creazione di riporti diretti con le strutture di governo delle Aree Territoriali;

- o forte spinta sarà impressa al processo automatizzato di erogazione del credito per importi di piccolo taglio, destinati a *retail* e *small business*, che nel 2021 farà salire il processo automatizzato di erogazione al 70% per il *retail* e al 50% per il segmento *small business*;
- o si prevede il rafforzamento dei sistemi di *early detection* e di monitoraggio delle posizioni a rischio, che consentiranno una riduzione del *default rate* (2% nel 2019 e 1,6% nel 2021 dal 3% nel 2016) e un aumento del tasso di cura delle esposizioni scadute;
- o nell'ambito del *chief lending office* è stata creata una struttura dedicata alla gestione del portafoglio di Crediti Deteriorati, che si occuperà di *early remedial actions*/ristrutturazioni, del controllo delle attività e delle *performance* della piattaforma di recupero crediti (che la Banca cederà a Quaestio Holding S.A. e Cerved Group S.p.A. sulla base della proposta vincolante ricevuta in data 2 agosto u.s. ed accettata dalla Banca), nonché delle attività di recupero relative al nuovo flusso di Sofferenze non veicolato sulla piattaforma. Le attività di recupero crediti esperite dalla Banca verranno condotte caso per caso, mediante il pieno coinvolgimento delle strutture commerciali di presidio della clientela interessata (es: *retail*, *corporate*) per agevolarne il processo. Il tasso di recupero sui crediti in Sofferenza è atteso crescere fino all'8,8% nel 2019 per poi attestarsi al 7,2% nel 2021 (dal 3,0% nel 2016), supportato da una migliore qualità del nuovo credito in passaggio a Sofferenza, con rischio e anzianità più bassi; e
- o verrà infine varato uno specifico programma di cessioni di blocchi di portafogli di posizioni in Unlikely to Pay e Sofferenza, allo scopo di conseguire il *target* del Piano di Ristrutturazione legato all'incidenza dei Crediti Deteriorati lordi sul totale crediti (*NPE ratio*).

Rafforzata posizione patrimoniale, di liquidità e di redditività

Il rafforzamento patrimoniale realizzato mediante il Burden Sharing e l'Aumento di Capitale riservato al MEF, unitamente al deconsolidamento del Portafoglio NPLs, avranno impatti positivi sui principali *ratio* regolamentari di liquidità, con il Liquidity Coverage Ratio e il Net Stable Funding Ratio ampiamente al di sopra del livello *target* 100% nell'intero periodo di riferimento del Piano di Ristrutturazione, oltre a garantire livelli sostenibili dell'indicatore gestionale di liquidità a 1 mese. Inoltre, con riferimento all'Offerta al Pubblico di Transazione e Scambio, il Piano di Ristrutturazione considera l'importo del ristoro nella misura di Euro 1.536 milioni, con effetti analoghi sul profilo di liquidità, connessi all'emissione di un titolo obbligazionario *senior* nell'ambito delle emissioni previste nel Piano di Ristrutturazione e con impatti economici, in termini di interessi passivi, nella misura di circa Euro 13 milioni per ciascuno degli esercizi 2017 e 2018. Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione l'Emittente, con riferimento al Burden Sharing, all'Offerta al Pubblico di Transazione e Scambio e all'inefficacia dei contratti relativi al Fresh 2008 (per maggiori dettagli su quest'ultimo si rinvia al successivo Paragrafo 13.1.3) non ha previsto accantonamenti in relazione ai rischi di contenzioso, in quanto tali rischi sono stati ritenuti remoti alla data di approvazione del Piano di Ristrutturazione e sono considerati ancora tali alla data del presente Documento di Registrazione.

Sul piano commerciale, il *Loan to Deposit ratio* commerciale è atteso in miglioramento di circa 16 punti percentuali (dal 103% del 2016 all'87% nel 2021), grazie all'aumento del livello di *funding* proveniente dal *network* per circa Euro 12,2 miliardi e alla riduzione dei crediti commerciali lordi, prevista in circa Euro 11,5 miliardi.

L'obiettivo in termini di redditività è espresso attraverso i livelli di ROE (~10,7% al 2021); tale obiettivo verrà perseguito, sul versante dei ricavi, attraverso azioni mirate sostanzialmente a confermarne il livello raggiunto a fine 2016. In dettaglio, nell'ambito del margine di interesse, si rileva l'effetto positivo del *re-rating*, con un contributo atteso cumulato nel periodo 2017-2021 di circa Euro 559 milioni che, unitamente al beneficio atteso dal rialzo dei tassi di mercato (stimato in

circa Euro 200 milioni) e ad altri effetti positivi per circa Euro 27 milioni, consentiranno di assorbire pressoché integralmente gli effetti negativi principalmente connessi al minor gettito di interessi sulle posizioni *non performing* e alle azioni programmate di riqualifica del *performing* (circa Euro 769 milioni), nonché alle iniziative di *de-risking* previste sul portafoglio AFS (circa Euro 60 milioni); sul versante commissionale, invece, sono attesi, nell'orizzonte del Piano di Ristrutturazione, incrementi connessi soprattutto agli sviluppi sul versante del *wealth management* (per Euro 144 milioni) e del credito al consumo e alle *small business* (per Euro 129 milioni).

Sul fronte del contenimento dei costi sono attesi benefici soprattutto sul versante delle spese per il personale (circa Euro 291 milioni), essenzialmente per le iniziative di esodo incentivato, oltre a benefici sulle altre spese amministrative (circa Euro 207 milioni), connessi soprattutto al miglioramento dell'efficienza da ottenere attraverso interventi di razionalizzazione della struttura del Gruppo con riflessi sui processi operativi e commerciali.

Grazie all'operazione di Rafforzamento Patrimoniale, alla positiva evoluzione della *performance* economica e degli attivi ponderati per il rischio, il Gruppo si attesterà, in termini di adeguatezza patrimoniale, ad un CET1 *ratio* di circa il 14,7% al 2021⁵⁴.

Commitment relativi al Piano di Ristrutturazione

I *commitment* relativi al Piano di Ristrutturazione decorrono a far data dal 4 luglio 2017, data in cui la Commissione Europea si è espressa positivamente circa la compatibilità dell'intervento di Ricapitalizzazione Precauzionale con il quadro normativo dell'Unione Europea in materia di Aiuti di Stato, applicabile alle misure di ricapitalizzazione precauzionale delle banche nel contesto della crisi finanziaria.

Ancorché la Commissione Europea non abbia espresso formale dichiarazione in tal senso, è implicito a giudizio dell'Emittente che i precedenti *commitment*, relativi al Piano di Ristrutturazione 2013-2017, con particolare riferimento a quelli ancora vigenti e/o da concludere e monitorare fino al 31 dicembre 2017, siano stati sostituiti dai nuovi impegni sottoscritti dal Gruppo nel corso della procedura della Ricapitalizzazione Precauzionale, quale logica conseguenza dell'approvazione del Piano di Ristrutturazione, rivedendone la scadenza e talune modalità di implementazione.

Di seguito si riassumono i principali impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, che sono coerenti con gli impegni assunti dallo Stato italiano nei confronti della Commissione Europea:

- 1. *Burden sharing*: conversione in capitale dei Titoli Burden Sharing emessi dalla Banca prima della concessione degli Aiuti di Stato;
- 2. Divieto di effettuare acquisizioni: divieto di procedere all'acquisto di partecipazioni o asset, salvo che (a) la Commissione Europea non autorizzi tale acquisizione in circostanze eccezionali in cui sia necessario ripristinare la stabilità finanziaria o assicurare la concorrenza, (b) l'acquisizione non superi determinate soglie in termini di prezzo, e (c) si tratti di acquisizioni poste in essere nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria in relazione alla gestione degli obblighi già esistenti nei confronti dei clienti in difficoltà finanziarie o previste nell'ambito del Piano di Ristrutturazione stesso;

_

⁵⁴ Il CET1 *pro-forma* al 30 giugno 2017 è pari al 15,2%. Il dato differisce (+1,4%) da quanto esposto nella presentazione del Piano di Ristrutturazione al mercato finanziario in data 5 luglio 2017 (CET1 ratio pari al 13,8%, stimato sulla base dei dati al 31 marzo 2017 e che teneva conto esclusivamente della Ricapitalizzazione Precauzionale, del Burden Sharing e della perdita da cessione del Portafoglio NPLs oggetto di cartolarizzazione) per effetto di: (i) in positivo, dinamica gestionale registrata nel secondo trimestre (plusvalenza da cessione ramo acquiring, miglioramento di riserva AFS e filtri prudenziali e riduzione degli attivi ponderati) e, in negativo, ulteriori elementi di proformazione legati all'operazione (costi e attivi ponderati legati alla cartolarizzazione).

- 3. Divieto di pagamento di cedole su strumenti esistenti: la Banca non potrà effettuare il pagamento delle cedole su strumenti esistenti, salvo che non vi sia un obbligo legale a procedere al pagamento e non potrà effettuare rimborsi o riacquisti senza la preventiva autorizzazione della Commissione Europea;
- 4. Restrizioni sui dividendi: la Banca non potrà distribuire dividendi se non in presenza di un CET1 e un Total capital ratio superiore di un predefinito livello di bps rispetto alle soglie SREP richieste periodicamente dalla BCE;
- 5. Divieto di pubblicità: la Banca si è impegnata a non utilizzare la concessione degli aiuti di Stato o la partecipazione dello Stato nella Banca o qualsiasi altro vantaggio competitivo che da essi possa derivare a fini pubblicitari per promuovere i propri prodotti o la propria posizione sul mercato;
- 6. Politica commerciale sostenibile: la Banca non dovrà adottare una politica commerciale particolarmente aggressiva⁵⁵ o che comunque non avrebbe adottato se non avesse avuto accesso agli Aiuti di Stato;
- 7. Retribuzione dei manager e dei dipendenti della Banca: la Banca applicherà una rigorosa politica retribuitiva, istituendo un tetto retributivo pari a 10 volte il salario medio dei dipendenti della Banca nel 2016;
- 8. Operazioni di gestione del passivo: è fatto divieto alla Banca di porre in essere operazioni di liability management, a meno che tali operazioni siano poste in essere rispettando limiti definiti in termini di sconto minimo sul valore nominale e di premio rispetto al prezzo di mercato e previa approvazione da parte della Commissione Europea;
- 9. Misure di riduzione dei costi⁵⁶: la Banca si è impegnata a realizzare misure annuali di riduzione dei costi, secondo quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione, in termini di numero di filiali, dipendenti, cost/income e totale costi operativi. In particolare la Banca si è impegnata a chiudere ulteriori filiali domestiche così da portarne il numero totale non oltre 1.432 a fine 2019 e a mantenerlo fino al 2021; a ridurre il numero totale dei dipendenti ad un valore non superiore a 22.115 a fine 2019 e a 20.100 a fine 2021; a raggiungere un livello di cost/income pari a 62,0% a fine 2019 e a 50,6% a fine 2021; nonchè a ridurre il totale dei costi operativi ad un valore pari a Euro 2.326 milioni a fine 2019 e a Euro 2.160 milioni a fine 2021. Nel caso in cui nel 2018, 2019 e 2020 non venissero raggiunti gli obiettivi di margine operativo netto (al lordo degli accantonamenti su crediti), così come previsti dal Piano di Ristrutturazione, la Banca si è impegnata a realizzare un'ulteriore riduzione dei costi sino a Euro 100 milioni massimi.
- 10. Obiettivi di bilancio⁵⁷: la Banca si è impegnata, in coerenza con quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione, a portare gli attivi di bilancio ad un valore inferiore a Euro 145 miliardi alla fine del periodo di ristrutturazione e a ridurre gradualmente il Loan to Deposit Ratio così da portarlo ad un valore pari al 91% a fine 2019 e pari all'87% a fine 2021;
- 11. Cessione della partecipazione pubblica: obbligo per il MEF di cessione dell'intera partecipazione detenuta entro la fine del Piano di Ristrutturazione;

56 Sono previste specifiche variazioni dei target in caso di mancata cessione delle Banche Estere ⁵⁷ Sono previste specifiche variazioni dei target in caso di mancata cessione delle Banche Estere

Tra gli elementi che possono caratterizzare una politica commerciale aggressiva si individuano, ad esempio, la fissazione di livelli di tasso passivo sensibilmente superiori a quelli di sistema sulla raccolta da clientela oppure livelli di tasso attivo sensibilmente inferiori a quelli di sistema sui prestiti concessi a clientela. Con riferimento al Piano di Ristrutturazione, è atteso un sostanziale allineamento dei tassi attivi e passivi ai livelli di sistema.

- 12. Gestione del rischio e politiche creditizie: rafforzamento del presidio di controllo dei rischi con particolare riferimento al rischio di credito, alla congruità delle policy per la concessione del credito e delle politiche commerciali adottate dalla Banca, nonché allo sviluppo di un sistema di monitoraggio degli stessi prevedendo anche un graduale allineamento al cost of funding di sistema;
- 13. Gestione dei soggetti prenditori connessi (connected borrowers): La Banca si è impegnata a rafforzare le regole in merito alla gestione dei rapporti con i soggetti prenditori connessi, con particolare attenzione agli enti pubblici e agli enti controllati dallo Stato;
- 14. Cessione di partecipazioni e rami di business: impegno alla vendita del business acquiring (entro 30 giugno 2018) e delle controllate estere; realizzare la riduzione delle attività di leasing da Euro 3,7 miliardi del 2016 a Euro 2,6 miliardi nel 2021;
- 15. *Chiusura di filiali estere*: La Banca si è impegnata a chiudere le proprie filiali di New York, Londra e Hong Kong entro una specifica data prevista nell'ambito degli impegni;
- 16. Cessione del Portafoglio NPLs: impegno al deconsolidamento del Portafoglio NPLs, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione, entro il 30 giugno 2018;
- 17. *Cessione di immobili*: La Banca si è impegnata, nel rispetto dei termini e delle condizioni previste, alla chiusura della società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari e a cedere immobili per un valore di Euro 500 milioni;
- 18. *Cessione di partecipazioni non strategiche*: cessione di una lista di partecipazioni ritenute non strategiche in arco piano, senza pregiudizio per la posizione di capitale della Banca;
- 19. Cessione della collezione d'arte: cessione della collezione di opere d'arte nel rispetto dall'attuale legislazione;
- 20. Gestione della partecipazione dello Stato: obbligo in capo al MEF di mantenimento delle banche controllate dallo Stato Italiano come unità economiche indipendenti;
- 21. *Riduzione del portafoglio Titoli di Stato AFS*: la Banca si è impegnata a ridurre gradualmente il valore nominale dei titoli di stato del portafoglio AFS secondo quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione:
- 22. *Mercati finanziari/negoziazione per conto proprio*: vincoli alle attività di finanza proprietaria in termini di VAR e di natura degli strumenti trattati⁵⁸;
- 23. *Monitoring Trustee*: obbligo di nomina di un *monitoring trustee* che verifichi periodicamente il rispetto dei *commitment*;

secondo una percentuale indicata negli impegni). Inoltre, è fatto divieto alla Banca di detenere strumenti finanziari che non rientrino nell'ambito della normale attività della Banca o derivati con sottostanti "esotici".

La banca si è impegnata per tutto l'arco temporale del piano a non svolgere attività di *trading* che possano aumentare significativamente il proprio profilo di rischio. In particolare, il VaR per variazioni nei prezzi di mercato del portafoglio *trading* ("trading book, così come definito dalle Disposizioni di Vigilanza) non potrà essere superiore a un determinato importo indicato negli impegni, così come il limite di "stop loss" sul trading proprietario. L'attività di *trading* proprietario deve essere circoscritta a strumenti liquidi, con quotazioni affidabili fornite da un ragionevole numero di operatori di mercato e con bassi costi di transazione (*i.e.* massimo *spread bid/ask* sul nozionale

24. *Rafforzamento del patrimonio regolamentare*: impegno all'emissione di titoli subordinati T2 e alla cessione dei *Titoli Mezzanine* detenuti dalla Banca in coerenza con quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione.

Come indicato nel *commitment* 23, il rispetto dei suindicati *commitment* verrà monitorato, con periodicità trimestrale, tramite un *monitoring trustee* selezionato dalla Banca, con l'approvazione da parte della Commissione Europea. In particolare, il primo monitoraggio verrà effettuato con riferimento ai dati al 30 settembre 2017 nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio in corso. L'Emittente ha deciso - con il parere favorevole di *DG Comp* - di proporre la nomina a *monitoring trustee* di Degroof Petercam Finance, che ha già dato disponibilità ad accettare l'incarico, dal momento che ha già agito come *monitoring trustee* per i *commitment* del Piano di Ristrutturazione 2013-2017. Alla Data del Documento di Registrazione l'incarico è in corso di formalizzazione.

La verifica del rispetto dei *commitment*, a cura del *monitoring trustee*, è un'attività che, sebbene sia svolta come detto nel continuo con periodicità trimestrale, assume formale rilevanza solo in occasione di specifiche scadenze concordate con la Commissione Europea. Pertanto, l'emersione di un eventuale scostamento rispetto ai *commitment* in occasione di monitoraggi effettuati in momenti diversi rispetto a tali scadenze non deve intendersi come indicativa del mancato rispetto dei *commitment* stessi.

Con riferimento, invece, ai *commitment* relativi al Piano di Ristrutturazione 2013-2017, alla data del Documento di Registrazione si evidenzia che la Banca ha già completato l'implementazione dei seguenti *commitment*:

- commitment 1 e 17 Aumento di capitale e rimborso integrale degli Aiuti di Stato, in anticipo rispetto al Piano di Ristrutturazione 2013-2017;
- commitment 7 Riduzione del numero di filiali da 2.671 al 31 dicembre 2012 a 2.133 al 31 dicembre 2015 verso il *target* di 2.180 previsto dal Piano di Ristrutturazione 2013-2017;
- commitment 5 Il Gruppo ha concluso la ristrutturazione dell'attività di credito al consumo attraverso la fusione per incorporazione di Consum.it nella Capogruppo, la sottoscrizione di un accordo di distribuzione con Compass, la rifocalizzazione della nuova produzione ai soli clienti chiave del Gruppo, la vendita dei portafogli *performing* e *non performing* e la cartolarizzazione di parte del portafoglio *in bonis*;
- commitment 10 Revoca del divieto di pagamento delle cedole in seguito all'aumento di capitale (previsto dal *commitment* 17);
- commitment 18 Revoca del cap di Euro 500.000 alla remunerazione del *management* in seguito all'aumento di capitale;
- commitment 19 Variazione statutaria relativa all'indipendenza di un terzo dei membri del Consiglio di Amministrazione⁵⁹;

Inoltre la Banca ha provveduto gradualmente alla riduzione del suo profilo di rischio risultando in linea con i seguenti impegni, la cui iniziale scadenza era fissata al 31 dicembre 2017:

• commitment 3 - Riduzione degli *asset* al 31 marzo 2017 (Euro148,8 miliardi) già superiore a quella richiesta a fine 2017 (Euro 180,7 miliardi al 31 dicembre 2017 vs Euro 218,9 miliardi al 31 dicembre 2012);

⁵⁹ Il commitment 2 del Piano di Ristrutturazione 2013-2017 prevedeva l'obbligo di procedere alla nomina del *monitoring trustee*, incaricato di verificare periodicamente il rispetto dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione 2013-2017. Tale nomina è stata resa effettiva a partire dal 23 aprile 2014.

- commitment 16 Ulteriore riduzione dei costi amministrativi e del personale pari a Euro 2.403 milioni per il 2016 e a Euro 2.283 milioni per il primo trimestre 2017 annualizzato a fronte di un *target* di Euro 2.375 milioni previsti dal piano per il 2017 e a fronte di Euro 3.097 milioni a fine 2012:
- commitment 4 Riduzione del portafoglio Titoli di Stato AFS da Euro 22,8 miliardi al 31 dicembre 2012 a Euro 13,4 miliardi al 31 marzo 2017. Ha inoltre chiuso entrambe le operazioni Alexandria e Santorini;

Inoltre il Gruppo risulta inoltre compliant con i *commitment* comportamentali:

- commitment 8 *Trading* proprietario;
- commitment 11 Liability management;
- commitment 12 Pagamento dei dividendi;
- commitment 13/15 Divieto di pubblicità e di politiche aggressive di prezzo;
- commitment 14 Politica Commerciale Sostenibile;

Infine, risultano da completare i *commitment* relativi alla cessione delle controllate estere MP Banque e MP Belgio e delle attività di *leasing*, alla chiusura della filiale di New York e al ritorno alla redditività, relativamente ai quali l'Emittente aveva confermato il suo impegno a volerli rispettare, seppure con tempi differiti, cioè anche oltre la scadenza del 31 dicembre 2017, già con gli obiettivi delineati nel Nuovo Piano Industriale comunicato lo scorso ottobre 2016.

In ogni caso i *commitment* di cui in precedenza sono stati riconsiderati nell'ambito del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e integrati con l'assunzione anche di nuovi, ulteriori impegni da parte dell'Emittente (chiusura delle filiali estere di Londra e Hong Kong), rivedendone altresì la scadenza e talune modalità di implementazione.

13.1.3 Principali assunzioni di carattere generale e ipotetico sottostanti l'elaborazione del Piano di Ristrutturazione non completamente controllabili dal management

Di seguito sono riportate le principali assunzioni di carattere generale ed ipotetico, non completamente controllabili dal *management*, sulla base delle quali sono stati predisposti gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione:

Assenza di variazioni del quadro normativo regolamentare di riferimento

Il Piano di Ristrutturazione è stato redatto in ipotesi di mantenimento del quadro normativo regolamentare di riferimento e del regime fiscale vigente alla data di elaborazione dello stesso.

Realizzazione dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs

Il Piano di Ristrutturazione ipotizza la positiva conclusione dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs che - come descritto nella Premessa del presente Documento di Registrazione - si compone di più fasi, da completare entro il 30 giugno 2018.

Nello specifico la Cessione prevede:

(i) la cessione di posizioni creditizie in sofferenza per complessivi Euro 28,6 miliardi al lordo delle coperture, in portafoglio a BMPS ed alle sue controllate MPS Capital Services S.p.A. e MPS Leasing & Factoring S.p.A., di cui circa Euro 26 miliardi ad una società veicolo per la

cartolarizzazione (SPV), ai sensi della Legge 130 e un valore di poco superiore a Euro 2,5 miliardi, articolati in un portafoglio di crediti non garantiti di importo contenuto (inferiore a Euro 0,15 milioni) e in un portafoglio di crediti *leasing*, oggetto di una separata operazione di smobilizzo e deconsolidamento e di specifico piano di cessione in blocco, da perfezionarsi entro il 2018:

- (ii) un prezzo di cessione pari al 21,0% del valore contabile lordo ("Gross Book Value" o "GBV") rispetto a un valore contabile netto ("Net Book Value" o "NBV") del 36,1%, con una svalutazione complessiva di Euro 3,9 miliardi;
- (iii) l'emissione, da parte della società di cartolarizzazione (SPV), di Titoli Senior A1 (da vendere sul mercato dopo l'ottenimento delle GACS), di Titoli Senior A2 (da cedere entro il 30 giugno 2018), di Titoli Mezzanine (da cedere entro il 31 dicembre 2017) e Titoli Junior (da cedere entro il 30 giugno 2018), necessaria a finanziare l'acquisizione delle posizioni cedute dall'Emittente;
- (iv) il mantenimento da parte della Banca del 5% di ciascuna *tranche* dei Titoli emessi da parte della SPV, per rispettare la c.d. *retention rule*, come previsto dalla normativa regolamentare in materia di cartolarizzazioni;
- (v) il deconsolidamento della società veicolo per la cartolarizzazione (SPV), cessionaria dei crediti ceduti e cartolarizzati, da realizzarsi entro giugno 2018 successivamente al rilascio della garanzia statale (GACS) sulla *tranche senior* dei titoli emessi dal suddetto veicolo.

Si consideri, inoltre, che l'Emittente ha ipotizzato un'evoluzione degli attivi ponderati per il rischio del Piano di Ristrutturazione sull'ipotesi fondamentale di conferma del *waiver* sui modelli di LGD, cioè sulla possibilità di escludere, dal *set* utilizzato ai fini della determinazione dell'LGD, le posizioni oggetto di cessione straordinaria. Le motivazioni sottostanti il *waiver* sono rappresentate dall'eccezionalità della transazione, un evento straordinario e in quanto tale non rappresentativo del processo e del livello di recupero del Gruppo.

Poiché l'insieme delle tre cessioni previste nell'ambito del Piano di Ristrutturazione presenta caratteristiche omogenee con la transazione di cessione ipotizzata nell'ambito del Piano Industriale 2016-2019, operazione per la quale la Banca aveva già ottenuto il *waiver* sui modelli di LGD, essa rispetta quindi i requisiti necessari per poter procedere ad una reiterazione della richiesta, da formulare in concomitanza con la richiesta di autorizzazione al deconsolidamento ai fini prudenziali del Portafoglio NPLs oggetto di cessione nell'ambito dell'Operazione, per l'approvazione da parte di BCE.

<u>Analisi di scenario</u>

Con riferimento allo scenario macroeconomico, fornito dalla società Prometeia⁶⁰, sono di seguito riepilogate le principali stime relative all'economia italiana per il periodo 2017-2021, poste alla base delle nuove proiezioni:

(i) evoluzione del prodotto interno lordo (PIL): il contesto operativo sul quale è stato sviluppato il Piano Industriale prevede una crescita del PIL reale stimata allo 0,9% a fine 2021, con una dinamica invariata rispetto ai livelli di uscita di fine 2016 e caratterizzata da un trend relativamente stabile negli anni intermedi (+1% nel 2018 e dinamiche comprese tra +0,8% e +0,9% nel 2017, 2019 e 2020). L'andamento del PIL è riflesso nell'evoluzione dei parametri di rischio:

 $^{^{60}}$ Scenario di riferimento del "Rapporto di Previsione dei bilanci bancari – ottobre 2016"

- (ii) andamento del tasso di inflazione: rispetto al livello 2016, in cui il tasso medio d'inflazione è stato prossimo allo 0, a partire dal 2017 è attesa una ripresa che dovrebbe condurre a raggiungere l'1,8% nel 2021;
- (iii) dinamica dei tassi di riferimento: lo scenario macroeconomico di riferimento indica un tasso BCE flat a zero fino al 2019 e pari allo 0,75% nel 2021 e un'evoluzione simile dei tassi a breve termine, nuovamente positivi solo a partire dal 2019, anno in cui l'Euribor a 3 mesi è atteso attestarsi allo 0,13% e caratterizzarsi per una crescita fino allo 0,87% previsto a fine 2021; e
- (iv) *Spread BTP-Bund*: è stato ipotizzato uno *spread* in progressiva riduzione rispetto al livello di 161 punti base di fine 2016, atteso a 137 punti base a fine 2021, con una dinamica prudenziale rispetto a quella indicata dallo scenario macroeconomico di riferimento, che ne indicava una riduzione fino a 75 punti base a fine 2021.

Qualità del credito

Il Piano di Ristrutturazione prevede una consistente diminuzione del costo del credito, da 419 punti base del 2016 a circa 58 punti base nel 2021; tale obiettivo, collegato in primo luogo al deconsolidamento del Portafoglio NPLs e all'ipotizzato miglioramento dello scenario economico di riferimento, verrà inoltre perseguito tramite una serie di azioni industriali (per la descrizione delle quali si rimanda al Paragrafo 13.1.2 "Gestione del rischio di credito" che precede) tese all'efficientamento sia della gestione del portafoglio unilikely to pay, da cui si attende un incremento del Cure Rate e una diminuzione del danger rate, sia della gestione del portafoglio in bonis, confermata dalla prevista riduzione del default rate. L'ipotizzata positiva evoluzione della qualità del credito nell'orizzonte 2016-2021 è correlata a fattori, quali il miglioramento del contesto macroeconomico di riferimento, che non sono sotto il controllo del management.

Riequilibrio della posizione di liquidità

Il Piano di Ristrutturazione prevede il beneficio derivante dall'impatto positivo dell'Operazione in termini di riduzione dei profili di rischio, che permetterà a BMPS di ritornare ad avere accesso al mercato *retail* e istituzionale con una rinnovata credibilità sia nei confronti degli investitori istituzionali che dei clienti al dettaglio.

L'incremento complessivo della raccolta diretta, atteso in circa Euro 12,2 miliardi unitamente ad una flessione degli impieghi commerciali per circa Euro 11,5 miliardi, da realizzarsi nel quinquennio 2017-2021 determinerà, inoltre, un riequilibrio degli indicatori e della situazione di liquidità del Gruppo.

In conseguenza di quanto sopra indicato si attende un beneficio, a livello economico, connesso alla riduzione del costo del *funding*, in quanto tali elementi abilitano BMPS a ridurre il differenziale di *spread* rispetto ai principali *competitor*. Il supposto riequilibrio della posizione di liquidità e il connesso miglioramento del costo del *funding* nell'orizzonte 2017-2021 è pertanto correlato a fattori che non sono sotto il controllo del *management*; in particolare, tali fattori afferiscono all'ipotizzata evoluzione del contesto macroeconomico di riferimento sopra descritta e al beneficio atteso dalla realizzazione della Cessione del Portafoglio NPLs in termini di riduzione dei profili di rischio.

Realizzazione di operazioni di cessione

Il Piano di Ristrutturazione prevede la realizzazione di una serie di operazioni di cessione, tra le quali si segnalano quelle della piattaforma di recupero crediti in sofferenza (si veda in proposito quanto già riportato nella sezione "<u>Realizzazione dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs</u>" del presente Paragrafo) e delle banche estere. Tali operazioni di cessione, la cui stima dei correlati impatti

economico-patrimoniali attesi è stata prevista nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, rappresentano le uniche operazioni di natura straordinaria, ancora da realizzare, previste nel Piano di Ristrutturazione, oltre alla cessione del Portafoglio NPLs.

Con riferimento, invece, ad iniziative che hanno già contribuito al processo di rafforzamento patrimoniale e che rientrano nei commitment assunti con DG Comp, si segnala che in data 30 giugno 2017 è stata perfezionata la cessione a Cartasì S.p.A., controllata di Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. (ICBPI), delle attività di BMPS riconducibili al business del Merchant Acquiring, per un corrispettivo di Euro 536 milioni. L'operazione prevede anche una partnership commerciale di durata decennale tra BMPS e CartaSì finalizzata allo sviluppo ed al collocamento, attraverso la rete distributiva del Gruppo BMPS, di prodotti e servizi a pagamento a supporto della clientela attuale e prospettica del Gruppo stesso. Per maggiori informazioni in merito a tale operazione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 16 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre in data 3 luglio 2017 è stata perfezionata la cessione a ICBPI delle partecipazioni dell'11,74% di Bassilichi S.p.A. e del 10,13% di Consorzio Triveneto S.p.A. detenute da BMPS.

Impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9

L'Emittente, in considerazione della continua evoluzione del quadro normativo, dal 1° gennaio 2018 dovrà tener conto degli eventuali effetti derivanti dall'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 – *Financial Instruments*. Riguardo agli impatti derivanti dall'introduzione del menzionato principio nel Piano di Ristrutturazione, l'Emittente ha anche considerato il costo del rischio associato alla perdita da cessione di sofferenze e inadempienze probabili nella First Time Adoption ("FTA") dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

Gli impatti complessivamente riconducibili all'entrata in vigore dell'IFRS 9 ammontano ad Euro 1.210 milioni e rappresentano una stima preliminare, effettuata sulla base delle informazioni attualmente disponibili con riferimento allo stadio di consolidamento dell'ipotesi di recepimento normativo:

- risultano integralmente riflessi nel patrimonio netto contabile al 1° gennaio 2018; e
- risultano progressivamente computati, nel calcolo delCET1 secondo il seguente *phase-in* così come da bozza regolamento UE⁶¹: 5% nel 2018; 15% nel 2019%; 30% nel 2020; 50% nel 2021; 75% nel 2022. A partire dal 1° gennaio 2023, terminato il periodo di *phase-in*, gli impatti saranno interamente riflessi nel CET1.

Mantenimento degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE

Il Piano di Ristrutturazione ipotizza l'invarianza dell'attuale regolamentazione del settore bancario e finanziario, nonché il mantenimento degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE ad esito del processo annuale di valutazione (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP) comunicati alla Banca in data 19 giugno 2017 e pari, a partire dal 1° gennaio 2018, ad un CET1 ratio su base transitional a livello consolidato pari al 9,4% e ad un Total Capital Ratio, sempre su base transitional, pari al 12,9%.

Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008

Nell'ambito della stesura del Piano di Ristrutturazione, è stata considerata l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008. Ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, confermata dalla previsione dell'art. 22, comma 4, del Decreto 237, la Banca ha assunto la riqualifica da Additional

⁶¹ Proposal for Regulation of the European Parliament and the Council amending Regulation (EU) no 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact on own funds of the introduction of IFRS 9 and the large exposures treatment of certain public sector exposures denominated in non-domestic currencies of Members States (First reading).

Tier 1 a Common Equity Tier 1 per l'importo di Euro 182 milioni. Con riguardo a tale riclassifica si precisa che, nonostante non siano previsti specifici obblighi di autorizzazione, la Banca invierà un'istanza alla BCE avente per oggetto l'autorizzazione alla riclassifica dell'importo di cui sopra da AT1 a CET1. Nella circostanza, stimata remota, in cui l'autorizzazione non dovesse pervenire, l'impatto sui *ratios* non sarebbe significativo (il Common Equity Tier 1 Ratio sarebbe inferiore di circa 0,3 punti percentuali al 2021, a parità di Tier 1 e Total Capital Ratio).

Introduzione degli RWA sui defaulted assets

In data 4 dicembre 2015 si è conclusa l'*internal model investigation* sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito per la quale, alla data del presente Documento di Registrazione, l'Autorità di Vigilanza europea non ha ancora inviato all'Emittente la relativa lettera di "*follow-up*". Pur non avendo ancora ricevuto la lettera di "*follow-up*", nelle prossime settimane l'Emittente, sulla base delle interlocuzioni intercorse durante l'*internal model investigation* finalizzerà la richiesta di utilizzo di un nuovo approccio metodologico da utilizzare per la determinazione dei RWA sulle esposizioni a *default*, che potrà essere utilizzato solo a conclusione delle attività di validazione da parte della Autorità di Vigilanza. Nel frattempo la BCE potrebbe richiedere all'Emittente - non potendo quest'ultimo adottare tale nuovo approccio ai fini del calcolo regolamentare dei RWA sulle esposizioni a *default* - un *add-on* regolamentare di RWA. Una stima di tale *add-on* è stata inclusa nel Piano di Ristrutturazione.

13.1.4 Principali assunzioni sottostanti l'elaborazione del Piano di Ristrutturazione che si basano su azioni controllabili dal Consiglio di Amministrazione e dal management

Nel presente Paragrafo si riportano le altre principali assunzioni relative alle variabili influenzabili in tutto o in parte da decisioni della direzione della Banca, nonché le principali azioni manageriali su cui è basato il Piano di Ristrutturazione.

Tenuto conto delle sopracitate ipotesi sugli andamenti macroeconomici e delle azioni gestionali descritte, è stata prevista l'evoluzione delle principali grandezze patrimoniali ed economiche, nell'ipotesi di piena, tempestiva ed efficace implementazione di tali azioni nel Piano di Ristrutturazione, come illustrata successivamente.

Gli indicatori patrimoniali ed economici riportati nel presente Paragrafo sono stati predisposti sulla base dei criteri gestionali di riclassificazione e presentazione adottati da BMPS che sono stati oggetto di illustrazione analitica nella Relazione e Bilancio 2016.

Impieghi e raccolta diretta complessiva

In relazione ai principali aggregati patrimoniali, il Piano di Ristrutturazione ipotizza, nell'orizzonte temporale quinquennale preso a riferimento:

• una crescita della raccolta diretta dello 0,2% (CAGR 2016-2021) da Euro 104,6 miliardi del 2016 a Euro 105,7 miliardi nel 2021, caratterizzata dall'incremento della componente debiti verso clientela (depositi) con un CAGR 2016-2021 dell'1,1% che assorbe la flessione programmata della componente obbligazioni (CAGR 2016-2021 del -3,1%), le cui scadenze vengono parzialmente rifinanziate mediante la crescita delle forme a breve termine. L'evoluzione attesa di tale aggregato è favorita dalla riduzione del complessivo profilo di rischio dell'Emittente, consentendo sia una effettiva riduzione del costo della raccolta diretta complessiva al 2021 (atteso in un *range* compreso tra lo 0,9% e l'1,1%, livello sostanzialmente in linea con quello di fine di 2016, pari allo 0,96%, neutralizzando di fatto la crescita prevista dell'EURIBOR a 3 mesi nel medesimo periodo, stimata in circa 117 punti base), sia il recupero delle quote di mercato perse nel corso del 2016. A fine 2021 la

quota di mercato⁶² della raccolta diretta di Gruppo dovrebbe ritornare sui livelli di fine 2016, cioè a circa il 5,5%. Si precisa inoltre che, per quanto riguarda la complessiva posizione di *funding* della Banca, il Piano di Ristrutturazione prevede il ricorso ad operazioni di TLTRO per circa Euro 16 miliardi, stabili sui livelli attuali e ne prevede il totale rimborso entro il 31 dicembre 2019, alla scadenza del programma;

- una crescita dello *stock* di risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali e bancassurance) del 3,5% (CAGR 2016-2021), con una quota di mercato⁶³ del Gruppo attesa a fine 2021 al 3,34%, in moderata flessione rispetto al 3,74% di fine 2016;
- una dinamica degli impieghi (ovvero crediti verso clientela) complessivamente in flessione da Euro 106,7 miliardi del 2016 a Euro 91,5 miliardi nel 2021 (CAGR 2016-2021 -3%) al cui interno, tuttavia, è previsto sia lo sviluppo dei mutui alle famiglie (flussi in crescita di circa il doppio rispetto al dato 2016 per il dettaglio si rimanda al Paragrafo 13.1.3 che precede) che del credito alle *small business* (da Euro 12,9 miliardi nel 2016 a Euro 14,4 miliardi nel 2021), privilegiando le aziende con più elevato merito creditizio. La quota di mercato degli impieghi⁶⁴ di Gruppo a fine 2021 è attesa a circa il 4,7%, in contenuta diminuzione rispetto ai livelli di fine 2016 (5,9%); e
- la riduzione del profilo di rischio del portafoglio AFS, tesa a contenerne la volatilità rispetto ai parametri finanziari di mercato.

Andamento dei ricavi

Le azioni previste per la realizzazione del Piano di Ristrutturazione dovrebbero permettere un recupero della redditività in linea con il costo del capitale e sostenibile nel medio/lungo periodo. In particolare, con riferimento ai ricavi complessivi (ovvero il margine della gestione finanziaria integrato della voce riclassificata "Altri Proventi e Oneri di gestione") del Gruppo, attestatisi a Euro 4.282 milioni nel 2016, è attesa una sostanziale stabilità, per effetto delle seguenti dinamiche:

- il margine di interesse, pari a Euro 2.021 milioni a fine 2016, è previsto attestarsi a Euro 1.978 milioni a fine 2021 (CAGR -0,4%). Nell'ambito di tale dinamica incidono, in positivo: i) la riduzione del costo del *funding* per Euro 559 milioni, correlata al miglioramento del complessivo profilo di rischio dell'Emittente, per il tendenziale riallineamento degli *spread* pagati rispetto a quelli praticati dai principali *competitor* sia sulla raccolta *retail* che su quella *wholesale*; ii) la crescita dei tassi di mercato per Euro 200 milioni; iii) altre iniziative del Piano di Ristrutturazione per Euro 27 milioni, mentre in negativo rilevano il *de-risking* del portafoglio crediti per complessivi Euro 769 milioni, caratterizzati da una complessiva riduzione degli interessi sulle posizioni deteriorate e da tassi in diminuzione sulle nuove erogazioni, effettuate a clientela con *rating* elevato e la riduzione dei tassi dei titoli AFS in portafoglio per Euro 60 milioni, per effetto della ricomposizione verso titoli a breve scadenza e basso rischio;
- le commissioni nette, che si sono attestate a Euro 1.748 milioni a fine 2016⁶⁵, sono previste in crescita ad un CAGR 2016-2021 del 2,8% con un livello atteso al 2021 di Euro 2.008 milioni, da raggiungere grazie al maggior gettito di Euro 144 milioni atteso dallo sviluppo del *wealth management* e della *bancassurance*, quest'ultimo attraverso la crescita di circa Euro 1,7

_

⁶² Le quote di mercato sono calcolate sulla base dello

scenario di riferimento del "Rapporto di Previsione dei bilanci bancari - ottobre 2016" fornito della società Prometeia.

⁶³ Le quote di mercato sono calcolate sulla base dello sviluppo atteso degli aggregati del sistema bancario fornito dalla società Prometeia.
⁶⁴ Le quote di mercato sono calcolate sulla base dello scenario di riferimento del "Rapporto di Previsione dei bilanci bancari – ottobre 2016" fornito dalla società Prometeia.

⁶⁵ Valore reso omogeneo ai livelli attesi nel Piano di Ristrutturazione che, rispetto al valore di consuntivo al 31 dicembre 2016, pari a Euro 1.839 milioni, non include circa Euro 90 milioni relativi al contributo economico del business Acquiring, attività ceduta nel corso del 2017.

miliardi dello *stock* di polizze intermediate dalla Banca, rispetto ad un livello di fine 2016 di circa Euro 23,5 miliardi, all'incremento di Euro 129 milioni atteso dalla distribuzione del credito al consumo di *partner* terzi (valore di erogato atteso in crescita da circa Euro 970 milioni del 2016 a oltre Euro 1.300 milioni nel 2021) e dallo sviluppo programmato degli impieghi alle *small business* (previsti in crescita da Euro 12,9 miliardi nel 2016 a Euro 14,4 miliardi nel 2021 e caratterizzati da più elevati margini commissionali) e, infine, a effetti di azioni residuali per Euro 29 milioni;

• gli altri ricavi (ovvero i dividendi, i ricavi da negoziazione e gli altri proventi/oneri di gestione), che hanno raggiunto Euro 421 milioni nel 2016, sono previsti in riduzione a Euro 280 milioni (CAGR 2016-2021 -7,8%), principalmente per effetto di componenti non ripetibili realizzate nell'esercizio 2016 (soprattutto dismissioni delle partecipazioni in Visa Europe e dismissione di titoli nel portafoglio AFS, quest'ultima avvenuta nell'ambito del programma di riduzione del profilo di rischio della Banca).

Andamento degli oneri operativi

Con riferimento agli oneri operativi, attestatisi a Euro 2.621 milioni a fine 2016, il Piano di Ristrutturazione prefigura una riduzione di Euro 462 milioni al 2021, grazie soprattutto al nuovo modello operativo, che si focalizzerà su una maggiore efficienza e alla chiusura di circa 600 filiali. In particolare:

- i costi del personale, stimati pari a Euro 1.319 milioni nel 2021, sono previsti in diminuzione (CAGR 2016-2021 pari al -3,9%) rispetto al livello di fine 2016, pari a Euro 1.611 milioni, soprattutto in conseguenza di un'ulteriore riduzione di circa 5.500 risorse, che avverrà essenzialmente attraverso un programma di incentivazione all'esodo con il coinvolgimento di circa 4.800 risorse, cui si aggiungono circa 450 risorse, attualmente in forza presso alcune strutture estere oggetto di cessione e/o di chiusura. L'evoluzione delle spese del personale non prevede il reintegro di coloro che hanno convenuto in giudizio la Banca, in relazione al trasferimento del ramo di azienda delle attività di *back-office* a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014 (al riguardo si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7 e al Capitolo 22, Paragrafo 22.10 del presente Documento di Registrazione per maggiori dettagli);
- le altre spese amministrative, stimate pari a Euro 585 milioni nel 2021, sono attese in diminuzione del 5,9% (CAGR 2016-2021) rispetto al livello di fine 2016, pari a Euro 792 milioni, per effetto della razionalizzazione del *network*, con riduzione del numero di filiali (da circa 2.000 nel 2016 a circa 1.400 nel 2021), oltre che dei costi ad esse associati; e
- gli ammortamenti, stimati pari a Euro 256 milioni nel 2021, che sono ipotizzati in aumento del 3,2% (CAGR 2016-2021) rispetto al livello di fine 2016, pari a Euro 219 milioni, per effetto degli investimenti necessari a supportare lo sviluppo del Piano, previsti per il periodo 2017-2021 per un importo complessivo di circa Euro 900 milioni.

L'effetto combinato delle suddette azioni è atteso generare un miglioramento del *cost/income* prossimo a 11 punti percentuali nel 2021 (passando da un rapporto del 61,2% nel 2016 a circa il 50,6% nel 2021).

Si riporta di seguito una tabella di confronto relativa all'evoluzione dei principali aggregati e indicatori del Piano di Ristrutturazione rispetto ai dati di sistema, riferiti al settore bancario italiano.

in miliardi di Euro / %	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Livelli attesi al 31 dicembre 2019	Livelli attesi al 31 dicembre 2021	Cagr '16-'21
PIANO DI RISTRUTTURAZIONE - DINAMICHE PRINCIPALI				
Cost/Income				
MPS	61,2%	62,0%	50,6%	n.s.
Sistema	63,3%	59,2%	n.d.	n.s.
Raccolta Diretta				
MPS	104,6	100,7	105,7	0,22%
Sistema	1.901,1	1.874,0	1.917,0	0,17%
Raccolta Indiretta				
MPS	98,2	99,3	101,0	0,57%
Sistema	2.032,5	2.334,4	2.539,0	4,55%
Impieghi vivi lordi (escluse sofferenze)				
MPS	86,6	74,8	75,5	-2,71%
Sistema	1.471,5	1.546,0	1.602,5	1,72%

Sistema: scenario di riferimento del "Rapporto di Previsione dei bilanci bancari – ottobre 2016"

Fonte: Prometeia

Andamento degli investimenti

Il Piano di Ristrutturazione prevede, per il periodo 2017-2021, investimenti per un importo complessivo di circa Euro 900 milioni, a supporto delle azioni di riposizionamento competitivo della Banca e concentrati nella digitalizzazione dei processi, pilastro del recupero di efficienza e nel rinnovamento delle filiali, finalizzato al miglioramento del rapporto con la clientela.

Costo del credito

La Banca ha già implementato una serie di azioni per migliorare la qualità del credito e il processo di *credit risk management* che, unitamente agli effetti della Cessione del Portafoglio NPLs, porteranno ad un significativo miglioramento della qualità del portafoglio creditizio della Banca, come risulta dalla tabella sotto riportata:

in miliardi di Euro	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Consuntivo pro forma al 31 dicembre 2016		Valore atteso al 31 dicembre 2021
NPE - Piano di Ristrutturazione				
NPE - Esposizioni Lorde	45,8	20,3	14,3	12,8
NPE - Esposizioni Nette	20,3	11,5	6,4	5,6

Inoltre, l'evoluzione del portafoglio prevede la riduzione delle Inadempienze Probabili e il miglioramento dell'NPE ratio, che beneficia anche degli effetti connessi a ulteriori cessioni, rispetto alla Cessione del Portafoglio NPLs, di posizioni appartenenti al portafoglio Unlikely To Pay, nel triennio 2017-2019, per un'esposizione complessiva di circa Euro 4,5 miliardi e di posizioni in Sofferenza, nel biennio 2020-2021, per un'esposizione complessiva di circa Euro 2 miliardi.

in miliardi di Euro	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Consuntivo pro forma al 31 dicembre 2016	Valore atteso al 31 dicembre 2019	Valore atteso al 31 dicembre 2021
Sofferenze	29,4	4,0	8,1	7,5
Inadempienze Probabili	15,2	15,2	5,6	4,9
Esposizioni scadute	1,1	1,1	0,5	0,4
Totale NPE Esposizioni Lorde	45,8	20,3	14,3	12,8
Crediti in Bonis	87,1	87,2	85,2	86,6
Totale Crediti Esposizioni Lorde	132,8	107,6	99,5	99,4
NPE Ratio (A/B)	34,5%	18,9%	14,3%	12,9%
Texas Ratio (*)	140%	100%	75%	64%

^(*) Rapporto tra crediti deteriorati lordi (NPE) e somma di patrimonio netto e fondi rettificativi, come definito in fase di elaborazione del Piano di Ristrutturazione

Il valore medio dell'NPE ratio delle banche appartenenti all'Area UE⁶⁶ e riferito al 2016 si è attestato al 5,1% (il valore medio delle banche italiane riferito all'analogo periodo è pari al 15,3%). La tabella sotto riportata espone la composizione percentuale degli *NPE* in termini di Esposizioni Lorde, sopra indicata in valore:

Composiziono %	Consuntivo al	Consuntivo pro forma al	Valore atteso al	Valore atteso al
Composizione %	31 dicembre 2016	31 dicembre 2016	31 dicembre 2019	31 dicembre 2021
Sofferenze	64,3%	19,5%	56,7%	58,6%
Inadempienze Probabili	33,3%	75,0%	39,5%	38,0%
Esposizioni scadute	2,4%	5,5%	3,8%	3,4%
Totale NPE Esposizioni Lorde	100%	100%	100%	100%

Tale evoluzione, come illustrato nella sezione "Gestione del rischio di credito", è resa possibile grazie alla dinamica dei seguenti indicatori:

Indicatori %	Consuntivo al	Valore atteso al	Valore atteso al
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2019	31 dicembre 2021
Cure Rate - Past Due	9,5%	18,9%	20,2%
Cure Rate - UTP	4,1%	7,0%	7,6%
Default Rate	3,0%	2,0%	1,6%
Danger Rate - Past Due	24,9%	24,4%	23,6%
Danger Rate - UTP	20,1%	17,1%	16,4%
Recovery rate	3,0%	8,8%	7,2%

La seguente tabella espone, infine, l'evoluzione attesa del Coverage delle NPE:

Coverage %	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Consuntivo pro forma al 31 dicembre 2016	Valore atteso al 31 dicembre 2019	Valore atteso al 31 dicembre 2021
Sofferenze	64,8%	61,7%	67,4%	67,3%
Inadempienze Probabili	40,3%	40,3%	40,7%	41,7%
Esposizioni scadute	23,3%	23,3%	19,7%	18,7%

Occorre infine considerare che il Piano di Ristrutturazione è coerente con le richieste incluse nella SREP Decision relative ai risultati della On-Site Inspection 1238 effettuata dalla BCE, perché i relativi effetti risultano assorbiti: i) dalle rettifiche su crediti contabilizzate a partire dal 31 dicembre 2015; ii) dagli impatti della Cessione del Portafoglio NPLs rilevate al 31 dicembre 2016 (per un totale, come anticipato, di Euro 28,6 miliardi in termini di esposizione lorda); iii) dagli accantonamenti previsti con riferimento a cessioni e riduzioni programmate di NPE da realizzarsi entro il 2021. L'impatto residuale delle rettifiche aggiuntive legate alla sopracitata ispezione, determinato in circa Euro 260 milioni, è stato incluso nelle proiezioni dei primi anni del Piano di Ristrutturazione, in considerazione di una stima prudenziale di costo del credito.

L'atteso miglioramento della qualità del credito si rifletterà in una riduzione del livello di rettifiche su crediti, in percentuale dei crediti netti verso clientela, di circa 361 punti base, ovvero da 419 punti base nel 2016 a 58 punti base nel 2021.

Performance reddituale

In termini di *performance* reddituale, il Gruppo si pone un obiettivo di utile netto di esercizio nel 2021 pari a circa Euro 1,2 miliardi, comprensivo del contributo positivo connesso al *reassessment* delle

⁶⁶ Fonte: EBA Risk Dashboard – data as of Q4 2016.

DTA per circa Euro 0,27 miliardi⁶⁷ e con un ROE superiore al 10%. La tassazione media implicita nell'evoluzione del Piano di Ristrutturazione è di circa il 32% nel periodo 2017-2021, ottenuta rapportando i valori della voce imposte a quelli della voce utile ante-imposte riferiti a tale periodo.

Solidità patrimoniale

Per quanto riguarda il rafforzamento patrimoniale del Gruppo, esso prende avvio con il positivo completamento dell'operazione di Ricapitalizzazione Precauzionale e sarà perseguito grazie all'apporto derivante dalla *capital generation* prevista nel periodo 2016-2021, a seguito dell'atteso ritorno all'utile da parte del Gruppo e senza prevedere distribuzione di dividendi, nonostante una crescita delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), da riconnettere prevalentemente ad elementi di variazione attesi della disciplina regolamentare, come l'introduzione degli RWA sui *defaulted assets* e la *fundamental review* sul *trading book*.

Con particolare riferimento, invece, al rafforzamento patrimoniale delle singole società che compongono il Gruppo, nell'ambito del Piano di Ristrutturazione è stata prevista la ricapitalizzazione delle controllate MPS Capital Services S.p.A., MPS Leasing&Factoring S.p.A. e Wise Dialog Bank S.p.A. ("Widiba"); tale rafforzamento è stato dimensionato, per ciascuna di esse, in maniera da consentire il simultaneo rispetto di vincoli di natura civilistica e regolamentare nell'intero orizzonte del Piano di Ristrutturazione.

_

⁶⁷ Sul piano contabile, lo IAS 12 prevede che le DTA maturate nel tempo possano essere iscritte nel bilancio di esercizio nella misura in cui sia ritenuto probabile che l'azienda generi profitti futuri tassabili in misura tale da assorbire tali DTA. Tale condizione viene verificata ad ogni data di bilancio tramite un opportuno processo di valutazione (c.d. *probability test*), sulla base del quale la Banca registra la mancata iscrizione di DTA potenzialmente maturate da perdita fiscale e ACE non utilizzate per incapienza dei redditi imponibili. La normativa fiscale italiana vigente non fissa alcun limite temporale al riporto negli esercizi successivi di perdite fiscali ed ACE e, pertanto, tali benefici fiscali possono essere utilizzati in compensazione dei redditi imponibili futuri.

Ciò premesso, nell'arco del Piano di Ristrutturazione è prevista una progressiva parziale iscrizione in bilancio (*reassessment*) delle DTA rivenienti da perdite fiscali e dall'ACE non iscritte, nella misura in cui l'effettivo conseguimento dei redditi (crescenti) previsti nel Piano diventerà via via più probabile, riducendosi l'incertezza legata all'ampiezza dell'orizzonte temporale considerato.

13.1.5 Principali dati previsionali

L'evoluzione dei dati previsionali prevista nell'ambito del Piano di Ristrutturazione (i "**Dati Previsionali**") e rappresentata nella tabella seguente assume, quale base di raffronto, i valori di consuntivo al 31 dicembre 2016, riportati anche nella versione *pro-forma* che, in sintesi, recepisce le seguenti rettifiche (per maggiori dettagli sul contenuto delle rettifiche *pro-forma* effettuate si rinvia al Paragrafo 20.2.2 "Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2016"):

- (i) Burden Sharing;
- (ii) Aumento di Capitale riservato al MEF (Ricapitalizzazione Precauzionale);
- (iii) Offerta Pubblica di Transazione e Scambio;
- (iv) Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008⁶⁸;
- (v) Cessione del Portafoglio NPLs.

in miliardi di Euro	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Cons. pro-forma al 31 dicembre 2016	Valori attesi al 31 dicembre 2019	Valori attesi al 31 dicembre 2021	Cagr '16-'21	Cagr '16 pf-'21
INDICATORI PATRIMONIALI						
Totale attivo	153,2	154,6	134,0	134,2	-2,6%	-2,8%
Crediti verso clientela	106,7	98,0	90,7	91,5	-3,0%	-1,4%
Raccolta diretta ^(*)	79,3	76,4	88,6	91,5	2,9%	3,7%
(*) Escluso PCT						
in miliardi di Euro	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Cons. pro-forma al 31 dicembre 2016 (^)	Valori attesi al 31 dicembre 2019	Valori attesi al 31 dicembre 2021	Cagr '16-'21	Cagr '16 pf-'21
INDICATORI ECONOMICI (*)						
Margine di interesse	2,02	2,21	1,72	1,98	-0,4%	-2,2%
Commissioni nette	1,84	1,83	1,81	2,01	1,8%	1,9%
Altri ricavi, proventi e oneri di gestione	0,42	-2,94	0,22	0,28	-7,8%	n.m.
Totale Ricavi	4,28	1,10	3,75	4,27	-0,1%	31,3%
Costi del Personale	-1,61	-1,61	-1,45	-1,32	-3,9%	-3,9%
Altre Spese amministrative	-0,79	-0,81	-0,63	-0,58	-5,9%	-6,3%
Ammortamenti	-0,22	-0,22	-0,25	-0,26	3,2%	3,2%
Oneri operativi	-2,62	-2,64	-2,33	-2,16	-3,8%	-3,9%
Margine operativo lordo	1,66	-1,54	1,43	2,11	4,9%	n.m.
Rettifiche di valore nette	-4,50	-4,50	-0,72	-0,53	-34,9%	-34,9%
Margine operativo netto	-2,84	-6,04	0,71	1,58	<u>n.m.</u>	n.m.
Utile Ante Imposte	-3,18	-6,38	0,40	1,36	n.m.	n.m.
Imposte	-0,02	0,00	-0,09	-0,41	82,0%	174,0%
Reassessment DTA	0,00	0,00	0,27	0,27	<u>n.m.</u>	n.m.
Utile netto	-3,24	-6,43	0,57	1,22	n.m.	n.m.

^(*) Principali dati di conto economico riclassificati con criteri gestionali

Di seguito si riportano, invece, i principali indicatori di sintesi:

in bps / %	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Cons. pro-forma al 31 dicembre 2016	Livelli attesi al 31 dicembre 2019	Livelli attesi al 31 dicembre 2021	Cagr '16-'21	Cagr '16 pf-'21
INDICATORI DI SINTESI						
Costo del credito	419	456	79	58	-32,7%	-33,9%
Cost/Income	61,2%	n.m.	62,0%	50,6%	-3,7%	
Roe	n.m.	n.m.	5,7%	10,7%		
Loan to Deposit Ratio (*)	103%	97%	91%	87%	-3,3%	-2,2%
LCR	108%	301%	153%	154%	7,4%	-12,5%
NSFR	88%	99%	108%	114%	5,3%	2,9%

In conseguenza dell'avvenuta Ricapitalizzazione Precauzionale e dell'evoluzione prevista del business, l'Emittente disporrà di un capitale regolamentare di qualità prospetticamente migliore, con un obiettivo a fine 2021 pari al 14,7% in termini di Common Equity Tier 1 ratio. La tabella che segue riporta, in sintesi, l'evoluzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e del Common Equity Tier 1 ratio assumendo, quale base di raffronto, i valori di consuntivo al 31 dicembre 2016, riportati anche nella versione pro-forma (per maggiori dettagli sul contenuto delle rettifiche pro-forma effettuate si rinvia al Paragrafo 20.2.2 "Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2016"):

-

^(^) Il conto economico pro-forma al 31 dicembre 2016 include altresì l'effetto non ricorrente dell'adeguamento del valore contabile, al 30 giugno 2017, del portafoglio

⁶⁸ Transazione da considerarsi collegata al Burden Sharing, per effetto dei contenuti dell'art.22, comma 4 del Decreto 237.

in miliardi di Euro; %	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Cons. pro-forma al 31 dicembre 2016	Livelli attesi al 31 dicembre 2019	Livelli attesi al 31 dicembre 2021	Cagr '16-'21	Cagr '16 pf-'21
RWA	65,5	67,8	71,9	69,6	1,2%	0,5%
CET1 ratio	8,2%	14,2%	12,7%	14,7%	12,5%	0,6%

I Dati Previsionali indicati nel presente paragrafo dipendono dalle assunzioni di carattere generale e ipotetico, non completamente controllabili dal *management*, nonché dalle assunzioni sottostanti l'elaborazione del Piano di Ristrutturazione che si basano su azioni controllabili dal Consiglio di Amministrazione e dal *management*. Di seguito si riporta un'analisi di sensitività sui principali dati economici e patrimoniali rispetto ad una variazione di alcune tra le principali variabili di scenario riportate nel precedente Paragrafo 13.1.3:

- una riduzione di 0,10% del PIL determina una peggioramento delle rettifiche su crediti, espressa su base annua, di circa Euro 35/45 milioni ante-imposte;
- una riduzione di 100 punti base della curva dei tassi di interesse determina un peggioramento del margine di interesse, espresso su base annua, di circa Euro 70/90 milioni ante-imposte;
- un aumento di 100 punti base della curva dei tassi di interesse determina un miglioramento del margine di interesse, espresso su base annua, di circa Euro 130/150 milioni ante-imposte.

Relativamente, invece, ai rischi di *execution* di alcune azioni previste nel Piano di Ristrutturazione, si riporta un'analisi di sensitività riferita a:

- una minore riduzione di 10 punti base del costo del *funding* medio con clientela commerciale rispetto a quanto programmato determinerebbe un impatto negativo per circa Euro 20/30 milioni ante-imposte in termini di margine di interesse del 2021;
- una minore crescita netta di prodotti di *wealth management* per Euro 1 miliardo determinerebbe un impatto negativo in termini di ricavi da commissioni di circa Euro 30 milioni (ante-imposte) nel primo anno e di circa Euro 5 milioni (ante-imposte) in ciascuno degli anni successivi;
- una minore crescita netta di raccolta diretta per Euro 1 miliardo determinerebbe una minore crescita di importo pressoché analogo, in ipotesi di invarianza del profilo di liquidità, di mutui erogati a clientela Retail, con un impatto negativo in termini di ricavi ante-imposte di circa Euro 12/14 milioni in ciascuno degli anni successivi.

Si riporta un'analisi di impatto relativa al rischio di mancata conferma, da parte della BCE, del *waiver* sui modelli di LGD. L'inclusione delle pratiche oggetto di cessione nella stima del tasso di perdita (con recupero finale da cessione del 21% del GBV in essere al 31 dicembre 2016), porterebbe ad una modifica dei parametri nei modelli oggi utilizzati per la stima dei requisiti patrimoniali che potrebbero tradursi in una crescita degli RWA di circa Euro 15,4 miliardi ed in un incremento dello *shortfall* pari a Euro 1,9 miliardi, con un impatto complessivo che potrebbe condizionare il raggiungimento dei target SREP richiesti dalla BCE.

Riguardo ai rischi di mancato raggiungimento dei *target* SREP definiti dalla BCE, le indicazioni contenute nella specifica documentazione regolamentare ⁶⁹ prevedono azioni differenziate da parte del regolatore in base alla livello di gravità della violazione rilevata, a partire da un'accresciuta attenzione sul soggetto regolato in caso di violazioni più lievi fino alle situazioni limite, come il ritiro dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria (art. 18 CRD) e l'adozione delle misure previste dalla BRRD.

-

⁶⁹ EBA Pillar 2 Roadmap

Inoltre, in caso di deviazioni, anche minime, dalle prescrizioni della Commissione Europea e quindi di mancato rispetto delle condizioni sulla base delle quali è stata adottata la decisione, la Commissione Europea potrebbe considerare che la dichiarazione di compatibilità dell'aiuto di Stato è diventata inefficace per non avveramento o violazione di una delle condizioni e di conseguenza avviare una nuova procedura di indagine formale o adire direttamente la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di fare dichiarare l'inadempimento dello Stato italiano agli obblighi assunti. Potrebbe, altresì, benché questo scenario sia meno probabile, considerare che l'aiuto di Stato è stato attuato in modo abusivo e seguire la procedura all'uopo prevista. Lo scenario di una procedura per aiuto di Stato attuato in modo abusivo è meno probabile perché viene seguita quando non c'è la violazione di una precisa condizione, ma quando il progetto di aiuto di Stato è attuato in modo non conforme alle previsioni (ad esempio in una zona diversa, oppure senza procedere alle assunzioni previste, o ancora a fronte d'investimenti ridotti). Nell'ambito di tali procedure, la Commissione potrebbe adottare misure d'urgenza, quali un'ingiunzione volta a ordinare allo Stato di sospendere l'attuazione delle misure di aiuto o addirittura, se ne ricorrono i presupposti, di procedere al recupero degli aiuti di Stato già erogati. In considerazione di ciò l'Emittente potrebbe subire significativi danni, anche reputazionali, in considerazione dell'attività di rilancio della Banca, con conseguenti rilevanti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, della Banca e/o del Gruppo. Oltre ai danni reputazionali, dovuti alla pubblicità negativa che deriverebbe da una inottemperanza alle condizioni del Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto - inter alia - al rischio di misure finalizzate a ripristinare la normale concorrenza del settore, comprese altre forme di burden sharing, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli aiuti di Stato ricevuti.

I *range* di valori formulati per lo sviluppo delle menzionate analisi di sensitività riflettono ipotesi che, per loro natura, ricadono esse stesse nell'ambito delle principali assunzioni considerate ai fini dello sviluppo del Piano di Ristrutturazione.

13.2 Relazione della Società di Revisione sui dati previsionali

La Società di Revisione ha emesso la propria relazione sui dati previsionali riportati nel presente Capitolo 13 in data 20 ottobre 2017.



EY S.p.A. Vla Meravigli, 12 20123 Milano Tel: +39 02 722121 Fax: +39 02 722122037

Relazione della società di revisione sui dati previsionali ai sensi dell'articolo 13.2 dell'Allegato I al Regolamento della Commissione Europea n° 809 del 29 aprile 2004

Al Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

- 1. Abbiamo esaminato le previsioni dei risultati di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (la "Banca" o "BMPS") e controllate (insieme alla Banca, il "Gruppo") che mostrano, tra l'altro, un utile netto consolidato di Euro 1,22 miliardi per l'esercizio 2021 e le relative analisi di sensitività (i "Dati Previsionali"), nonché le ipotesi e gli elementi posti a base della formulazione dei Dati Previsionali, derivanti dal piano di ristrutturazione 2017-2021 (il "Piano di Ristrutturazione"), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 26 giugno 2017. I Dati Previsionali e le ipotesi e gli elementi posti a base della loro formulazione, sono contenuti nel Capitolo 13 "Previsioni o stime degli utili" del documento di registrazione (il "Documento di Registrazione") relativo alla quotazione delle nuove azioni emesse nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale della Banca. La responsabilità della redazione dei Dati Previsionali e delle ipotesi e degli elementi posti alla base della loro formulazione, riportati nel Documento di Registrazione, nonché la responsabilità della redazione del Piano di Ristrutturazione, compete agli Amministratori della Banca.
- I Dati Previsionali si basano su ipotesi di realizzazione di un insieme di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli Amministratori e del management che includono, tra le altre, assunzioni generali e ipotetiche relative ad eventi futuri, azioni degli Amministratori e del management che non necessariamente si verificheranno ed eventi e azioni sui quali gli Amministratori ed il management non possono influire o possono solo in parte influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione (nel complesso, le "Assunzioni Ipotetiche"). Le Assunzioni Ipotetiche, descritte nel Capitolo 13 del Documento di Registrazione, presuppongono: (i) l'assenza di variazioni del quadro normativo regolamentare di riferimento; (ii) la positiva conclusione delle operazioni di Cessione del Portafoglio NPLs nella sequenza e nella tempistica ipotizzate; (iii) l'ottenimento del waiver, da parte della BCE, circa l'esclusione dell'impatto derivante dalla Cessione del Portafoglio NPLs sulla determinazione dell'LGD, in sede di revisione annuale dei parametri di funzionamento del modello interno di stima del rischio di credito; (iv) l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con quanto ipotizzato nell'analisi di scenario; (v) il miglioramento della qualità del credito e del credit risk management con la conseguente riduzione sostanziale del relativo costo; (vi) il riequilibrio strutturale della posizione di liquidità, attraverso il parziale recupero della raccolta da clientela fuoriuscita nel corso del 2016 a causa delle tensioni che hanno interessato il sistema bancario italiano, con effetti particolarmente accentuati su BMPS; (vii) la realizzazione delle operazioni di cessione della piattaforma di recupero crediti in sofferenza e delle banche estere; (viii) l'impatto connesso all'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 al 1° gennaio 2018, in relazione al quale l'Emittente ha stimato preliminarmente gli effetti di First Time Adoption (FTA) e determinato i relativi impatti sul patrimonio regolamentare sulla base delle regole di phase-in secondo le ipotesi di recepimento normativo attualmente note; (ix) il mantenimento degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE ad esito della SREP Decision; (x) la riclassifica da Additional Tier 1 a CET1 della quota connessa al nominale delle Azioni FRESH 2008, pari a Euro 182 milioni, in considerazione dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008; (xi) l'impatto in termini di addon regolamentare di RWA connesso all'introduzione dei RWA sulle esposizioni a default. Gli Amministratori hanno inoltre sviluppato e presentato come analisi di sensitività nel paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione ulteriori Assunzioni Ipotetiche con riferimento alle principali variabili sottostanti l'elaborazione del Piano di Ristrutturazione.

EY S.p.A.

Sade Legisler: Vis Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale deliberato Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 2.950.000,00 l.v.
Iscritta site 3.C. del Registro della Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codica fiscale e numero di scrittoreo 80443000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891251003
Iscritta si Registro Reviscol Legal si n. 70845 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta si Roppressivo n. 2 del bibera n. 10831 del 18/7/1997

A member firm of Ernet & Young Global Limited



- Il nostro esame è stato svolto secondo le procedure previste per tali tipi di incarico dall'International Standard on Assurance Engagements ("ISAE") 3400 "The Examination of Prospective Financial Information" emesso dall'IFAC - International Federation of Accountants.
- 4. Sulla base dell'esame degli elementi probativi a supporto delle ipotesi e degli elementi utilizzati nella formulazione dei Dati Previsionali, inclusi nel Capitolo 13 al paragrafo 13.1.5 "Principali dati previsionali" del Documento di Registrazione, non siamo venuti a conoscenza di fatti tali da farci ritenere, alla data odierna, che le suddette ipotesi ed elementi non forniscano una base ragionevole per la predisposizione dei Dati Previsionali, assumendo il verificarsi delle Assunzioni Ipotetiche relative ad eventi futuri ed azioni degli Amministratori e del management, descritte nel precedente paragrafo 2.. Inoltre, a nostro giudizio, i Dati Previsionali sono stati predisposti utilizzando coerentemente le ipotesi e gli elementi sopracitati e sono stati elaborati sulla base di principi contabili omogenei rispetto a quelli applicati dalla Banca nella redazione del bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, predisposti in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.
- 5. Va tuttavia tenuto presente che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati dei Dati Previsionali potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni Ipotetiche, descritte nel precedente paragrafo 2., si manifestassero.
- La presente relazione è stata predisposta ai soli fini di quanto previsto dall'articolo 13.2 dell'Allegato I al Regolamento della Commissione Europea n° 809 del 29 aprile 2004 e non potrà essere utilizzata, in tutto o in parte, per altri scopi.
- Non assumiamo la responsabilità di aggiornare la presente relazione per eventi o circostanze che dovessero manifestarsi dopo la data odierna.

Milano, 20 ottobre 2017

EYS.D.A

(Socio)

13.3 Principi contabili utilizzati per la redazione dei dati previsionali

I principi contabili adottati per l'elaborazione dei dati previsionali sono omogenei a quelli utilizzati per la redazione del Bilancio 2016 e del Bilancio Intermedio 2017, predisposti in conformità con i Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea.

13.4 Previsione degli utili contenute in altri prospetti

Alla Data del Documento di Registrazione, non vi sono altri prospetti informativi ancora validi nei quali siano contenute previsioni circa gli utili dell'Emittente.

14. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

14.1 Organi sociali e dirigenti con responsabilità strategiche

14.1.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è stato nominato dall'assemblea ordinaria dei soci di BMPS del 16 aprile 2015 con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

L'assemblea ordinaria del 16 aprile 2015 ha altresì eletto Presidente del Consiglio di Amministrazione il Dott. Alessandro Profumo, il quale, in data 24 luglio 2015, ha rassegnato le dimissioni da Presidente e membro del Consiglio di Amministrazione di BMPS (con efficacia dal 6 agosto 2015). In data 15 settembre 2015, l'assemblea ordinaria dei soci ha deliberato di integrare il Consiglio di Amministrazione con la nomina del Dott. Massimo Tononi, cui è stata attribuita la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione. In data 24 novembre 2016, a seguito delle dimissioni da Consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione di BMPS rassegnate dal Dott. Massimo Tononi in data 14 settembre 2016, (a far data dalla conclusione della stessa Assemblea del 24 novembre 2016) l'Assemblea Ordinaria ha nominato il Dott. Alessandro Falciai Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Nella seduta del 20 aprile 2015 il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha deliberato di confermare il consigliere Dott. Fabrizio Viola quale Amministratore Delegato dell'Emittente. In data 8 settembre 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca e l'allora Amministratore Delegato Dott. Fabrizio Viola hanno convenuto sull'opportunità di un avvicendamento al vertice della Banca e, pertanto, è stato avviato il processo per la successione dell'Amministratore Delegato. A seguito della risoluzione del rapporto di lavoro e amministrazione con il Dott. Fabrizio Viola, in data 14 settembre 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato all'unanimità la cooptazione del Dott. Marco Morelli che, a partire dal 20 settembre 2016, ha assunto la carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'Emittente. L'assemblea ordinaria del 24 novembre 2016 ha confermato il Dott. Marco Morelli nella carica di consigliere della Banca.

L'assemblea ordinaria del 24 novembre 2016 ha altresì integrato la composizione del Consiglio di Amministrazione nominando il prof. Massimo Egidi.

Nella seduta del 30 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle dimissioni, rassegnate in data 28 dicembre 2016 dal consigliere Christian Whamond con decorrenza immediata. Il consigliere Christian Whamond è decaduto, altresì, dalla carica di membro del Comitato Rischi e del Comitato Remunerazione. La successiva Assemblea del 12 aprile 2017 ha deliberato la riduzione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, per il residuo periodo del mandato in corso, da 14 a 13 membri.

Infine si consideri che, a seguito dell'acquisizione da parte del MEF della quota di controllo dell'Emittente, sono in corso valutazioni e confronti in merito ad eventuali modifiche dello Statuto sociale della Banca per quanto concerne, in particolare, le disposizioni relative alle modalità di elezione degli organi sociali, considerato che l'attuale formulazione discende dalla legislazione inerente il controllo delle banche da parte delle fondazioni bancarie, oggi non più attuale. All'esito di tali valutazioni l'Assemblea degli azionisti potrebbe essere convocata, se del caso anche entro la fine del 2017, per le deliberazioni di competenza, previa informativa ai sensi delle applicabili disposizioni di legge. Non si può escludere, allo stato, che, in tale contesto, possa essere proposto agli azionisti anche un rinnovo degli organi sociali in carica alla Data del Documento di Registrazione prima della loro naturale scadenza.

La tabella che segue riporta l'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione.

Nome e cognome	Carica	Luogo e data di nascita
Alessandro Falciai (**)	Presidente	Livorno, 18.01.1961
Roberto Isolani (*)	Vice Presidente	Milano, 18.06.1964
Marco Morelli (***)	Amministratore Delegato e Direttore Generale	Roma, 08.12.1961
Stefania Bariatti (*)	Consigliere	Milano, 28.10.1956
Béatrice Derouvroy Bernard	Consigliere	Saint-Germain-en-Laye (Francia), 15.05.1963
Fiorella Bianchi	Consigliere	Siena, 05.05.1954
Daniele Bonvicini (*)	Consigliere	Bologna, 31.01.1949
Lucia Calvosa (*)	Consigliere	Roma, 26.06.1961
Maria Elena Cappello (*)	Consigliere	Milano, 24.07.1968
Massimo Egidi (*) (****)	Consigliere	Gassino Torinese (Torino), 01.12.1942
Fiorella Kostoris (*)	Consigliere	Roma, 05.05.1945
Stefania Truzzoli (*)	Consigliere	Verona, 15.11.1968
Antonino Turicchi	Consigliere	Viterbo, 13.03.1965

^(*) Amministratore indipendente ai sensi del TUF e del Codice di Autodisciplina.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede dell'Emittente.

Di seguito si riporta un breve *curriculum vitae* di ogni amministratore, da cui emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Alessandro Falciai: Laureato in Ingegneria Aerospaziale presso l'Università degli Studi di Napoli. Nel 1990 consegue il *Master* in *Business Administration* all'INSEAD di Fontainbleau. Ha lavorato presso l'Agenzia Spaziale Europea, presso la sede tecnologica in Olanda, nel gruppo Iri/Stet (oggi Telecom Italia), aprendone le *operation* in Brasile e partecipando alla costruzione delle attività del gruppo in Sud America. Nel 1997 entra nel gruppo Mediaset, dove assume l'incarico di Amministratore Delegato di Elettronica Industriale, società tecnologica e infrastrutturale del gruppo. Nel 2000 inizia la sua attività imprenditoriale fondando Dmt S.p.A. con l'obiettivo di sviluppare il *business* delle torri di telecomunicazioni in Italia, unitamente al digitale terrestre, quotando la società alla Borsa di Milano nel 2004. Nel 2011 promuove con successo la fusione con le torri Mediaset, uscendo successivamente da Dmt S.p.A. (oggi EI Towers S.p.A.). Dal 2012 sviluppa la propria *holding* Millenium Partecipazioni S.r.l., della quale è Amministratore Unico, articolandone l'attività in tre aree *real estate, private equity* e *finance* e realizzando investimenti sia in Italia che all'estero, in particolare nel settore nautico, *biotech, medical devices*, energie rinnovabili. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015 e Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 24 novembre 2016.

Roberto Isolani: Laureato in Economia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. È membro del Global Management Committee di BTG Pactual e Head of International Client Coverage. Prima di entrare in BTG Pactual, nell'aprile del 2010, ha trascorso 17 anni in UBS dove ha ricoperto vari ruoli tra i quali quello di Joint Head of Global Capital Markets e responsabile del Client Services Group, del Fixed Income e FX Global sales-forces. All'interno del gruppo UBS ha rivestito il ruolo di CEO e consigliere di amministrazione di UBS Securities Italia Finanziaria S.p.A., di UBS Corporate Finance Italia S.p.A. e di UBS Italia Sim S.p.A.. È stato consigliere di amministrazione di BSI SA e da maggio 2016 fino a ottobre 2016 ne è stato Group Chief Executive Officer. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 9 ottobre 2014 e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 16 aprile 2015.

^(**) Nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione in data 24 novembre 2016 a seguito delle dimissioni da Consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione di BMPS rassegnate dal Dott. Massimo Tononi in data 14 settembre 2016.

^(***) Cooptato alla carica con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 14 settembre 2016 (decorrenza della carica dal 20 settembre 2016), nonché successivamente nominato con delibera dell'Assemblea degli azionisti del 24 novembre 2016.

^(****) Nominato Amministratore con delibera dell'Assemblea in data 24 novembre 2016

Marco Morelli: Laureato in Economia e Commercio presso l'Università Luiss di Roma, è anche Dottore Commercialista e Revisore Contabile. Dall'ottobre 2012 al settembre 2016, è stato Vice Chairman di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa e CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia. Precedentemente, dal marzo 2010 al 2012, è stato Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo. Da giugno 2006 a febbraio 2010 ha rivestito il ruolo di Vice Direttore Generale di BMPS. E' stato anche Amministratore Delegato di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. Prima di entrare nel Gruppo MPS, Marco Morelli è stato Amministratore Delegato e Direttore Generale di JP Morgan Italia e membro del Comitato Esecutivo di JP Morgan Europa dal 1994 al 2002. In precedenza ha lavorato per UBS, Samuel Montagu e KPMG in diverse località europee. Nel corso della sua carriera è stato anche Consigliere e membro del Comitato Esecutivo dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana), membro del Consiglio di Amministrazione di Fondi Italiani per le Infrastrutture (F2i), Università Luiss di Roma, Banca IMI S.p.A., Beni Stabili S.p.A. e Clessidra Private Equity Fund. E' anche socio fondatore e Vice Presidente del Comitato Esecutivo della Fondazione Onlus Gino Rigoldi e ha un ruolo accademico come docente presso le facoltà di Economia & Finanza e Impresa & Management dell'Università Luiss. E' stato inoltre consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. e consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. E' membro del Consiglio di Amministrazione, nonché Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'Emittente dal 20 settembre 2016.

Stefania Bariatti: Laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Milano, è avvocato in Milano. Dal 1994 al 2002 è stata professore di diritto internazionale e di diritto dell'Unione europea e di diritto europeo della concorrenza presso l'Università degli Studi di Sassari e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Dal 2002 è professore ordinario di diritto internazionale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano, ove attualmente insegna diritto internazionale, diritto internazionale privato e processuale e *International Insolvency Law*. Ha assistito il Parlamento europeo e la Commissione europea nella redazione di strumenti legislativi dell'Unione e ha ricoperto, inoltre, alcune cariche presso istituzioni internazionali, tra cui la Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, in qualità di rappresentante del governo italiano. Dal 2014 è membro del *Governing Council* dell'UNIDROIT (*International Organisation for the Unification of Private Law*). Dal 2007 è divenuta socio di Chiomenti Studio Legale, presso il quale dal 2013 ricopre la posizione di *of counsel*. È stata consigliere di amministrazione del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Onlus e, dal 2013, è membro del consiglio di amministrazione di ASTM S.p.A. e Presidente del consiglio di amministrazione SIAS S.p.A. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Béatrice Derouvroy Bernard: Laureata nel 1985 presso la Business School HEC (Parigi), ha compiuto studi attuariali presso il CEA e *chartered accountant/certified public accountant* in Francia nel 1995.

Vanta una lunga carriera di venti nove anni nel Gruppo facente capo ad AXA SA. È stata Direttore Group *Controller* dal 2003 al 2007, svolgendo ruoli di responsabilità nella produzione di tutti i dati per la comunicazione finanziaria del Gruppo e i piani strategici facendo capo ad AXA SA. Ha contribuito all'acquisizione e fusione della ex Winterthur nel periodo 2006/2007. Dal 2007 al 2013 è stata Direttore Generale nella Regione di Parigi in AXA France, dove si è occupata della distribuzione di tutta la gamma di prodotti AXA a clienti privati e professionisti nella grande area di Parigi attraverso tre diversi canali di vendita rappresentando più di 1200 distributori, agenti, broker e forza vendita diretta, e gestendo tutte le operazioni correlate con una squadra di 800 persone. Per i successivi quattro anni, è stata Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni, periodo nel quale ha fortemente sviluppato l'attività della *Joint venture* tra AXA e MPS. Nel 2017 è stata nominata *strategic advisor bancassurance* per il gruppo AXA. È presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS Financial Limited e consigliere delle compagnie AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 24 settembre 2013.

Fiorella Bianchi: Diplomata ragioniere perito commerciale nel 1973. Ha rivestito numerosi ruoli in aziende operanti nella distribuzione commerciale. Dal 2014 è Direttore Generale di Conad del Tirreno, una delle otto cooperative associate a Conad e tra le maggiori imprese italiane della

distribuzione associata, presso la quale ha lavorato dal 2001, prima nella direzione area vendite, poi nella direzione commerciale e nella direzione operativa (area commerciale, *marketing* e logistica). Ricopre inoltre l'incarico di membro direttivo nazionale commerciale *marketing* di Conad, membro della direzione regionale Toscana Lega Cooperative, nonché di membro del consiglio di amministrazione di Futura S.r.l., società finanziaria del gruppo Conad del Tirreno. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Daniele Bonvicini: Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bologna. Svolge la professione di avvocato dal 1974, principalmente nei settori *M&A*, *private equity*, *capital market*, diritto bancario e finanziario e diritto societario. Attualmente è socio dello Studio Legale Grande Stevens. In precedenza è stato *partner* dello studio legale Rödl & Partner. In precedenza è stato *senior partner* di BFL Studio Legale e *senior partner* dello studio legale MBL & Partners. È stato assistente di diritto commerciale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bologna e professore di diritto privato comparato presso l'Università degli Studi di Ferrara. Ha ricoperto la carica di amministratore indipendente in varie società, anche nel settore bancario, tra le quali Credito Lombardo S.p.A. e Interbanca S.p.A.. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Lucia Calvosa: Laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Pisa. Professore ordinario e titolare dei corsi di "Diritto commerciale" e "Diritto commerciale - corso progredito" presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Pisa dove in passato ha ricoperto anche gli insegnamenti di "Diritto Fallimentare" e di "Diritto Bancario". È stata Presidente del corso di laurea in Economia e Commercio per due mandati e alla Data del Documento di Registrazione è Presidente del Comitato Didattico Scientifico dell'Associazione Ordine Dottori Commercialisti dell'Alto Tirreno e componente del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Diritto Commerciale interno e internazionale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È avvocato iscritto presso l'Ordine degli Avvocati di Pisa dal 1987 e presso l'Ordine dei Cassazionisti dal 1999 ed esercita la professione forense occupandosi di questioni specialistiche, giudiziali e stragiudiziali, soprattutto in materia societaria e fallimentare. È stata componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro di Pisa, della Fondazione Arpa, della Camera di Commercio di Pisa e della Fondazione Pisa (ex Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa). Dal 2008 al 2011 è stata Presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., dove ha rivestito ulteriori cariche, quali quelle di membro del Comitato delle Società Bancarie e di consigliere di amministrazione dell'ABI. Dall'agosto 2011 è Consigliere indipendente di Telecom Italia S.p.A., nonché Presidente del Comitato Controllo e Rischi di detta società. È inoltre consigliere di Editoriale Il Fatto S.p.A e Consigliere indipendente di Crescita S.p.A.. È autrice di numerose pubblicazioni. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Maria Elena Cappello: Laureata in Ingegneria presso l'Università degli Studi di Pavia. Nel 1995 consegue l'Executive Master in strategic marketing and sales techniques presso il Babson College, MA (USA), mentre nel 1998 ottiene l'Executive Master in marketing management presso la SDA Bocconi di Milano. Nel 1991 entra in Italtel S.p.A. con il ruolo di system consultant nella business unit switching OSS, mentre nel 1994 entra in Emc Italia S.p.A. dove arriva a ricoprire il ruolo di manager della Divisione Pubblica Amministrazione e della Divisione Telecom. Nel 1998 entra in Compaq Computer (poi Hewlett Packard) presso la sede di Monaco (Germania), ove svolge l'incarico di marketing manager della Divisione Storage EMEA, business development manager della Divisione Storage EMEA, e di executive director Compaq Global Services EMEA e di executive director service provider group EMEA. Nel 2002, da imprenditore, fonda e sviluppa in Europa Metilnx Inc., sede di Milano, innovativa società di software presente negli USA, dove è membro del Comitato Esecutivo della MetiLinx Inc. a San Mateo CA (USA) ed è Chief Executive Officer UK, Germania e Italia. Nel 2005 assume l'incarico di senior vice president sales in Pirelli Broadband Solutions S.p.A.. Nel 2007 entra in Nokia Siemens Networks (oggi Nokia), sedi di Milano e Londra, come responsabile Strategic Marketing a livello mondiale, e dal 2010 al 2013 ricopre il ruolo di Amministratore Delegato, Direttore Generale e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Nokia Siemens Networks Italia S.p.A. e di Nokia Siemens Networks S.p.A. (società immobiliare). Dal 2012 è consigliere indipendente e membro del Comitato di Controllo Interno di Prysmian S.p.A. e membro

dell'Advisory Board del Global Female Leaders Summit. Dal 2015 è anche consigliere indipendente e Presidente del Comitato Remunerazioni e Nomine di Saipem S.p.A., Consigliere indipendente e membro del comitato di controllo interno di Seat Pagine Gialle S.p.A. (oggi Italia On Line S.p.A.), Consigliere della Fondazione Eni Enrico Mattei. È stata consigliere indipendente e Presidente del Comitato Remunerazioni di SACE S.p.A., fino a giugno 2014 consigliere di gestione di A2A S.p.A. e fino a maggio 2017 consigliere indipendente di A2A S.p.A.. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Massimo Egidi: Laureato in Fisica all'Università di Torino. Rettore della LUISS Guido Carli di Roma dall'ottobre 2006 all'ottobre 2016, insegna *Behavioural Economics and Psychology* nell'ambito del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo. Già Rettore dell'Università degli Studi di Trento, dove è rimasto in carica dal 1996 al 2004, è stato Presidente della Fondazione Bruno Kessler di Trento dal 2010 al 2014. E' stato membro del consiglio di amministrazione di Telecom Italia dal 2011 al 2014. Economista, tra i massimi studiosi nel campo dell'economia comportamentale e cognitiva, da sempre dedica il suo impegno di ricerca a discipline sperimentali in evoluzione quali la *Behavioral Economics* la Teoria dell'organizzazione e dell'apprendimento organizzativo, la Teoria delle Decisioni. Voce autorevole in ambito accademico e istituzionale, ha contribuito frequentemente al dibattito in tema di *governance* universitaria, alta formazione, politiche per la ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, rapporto ricerca-industria, guadagnando riconoscimento anche nel contesto comunitario (è stato, tra l'altro, rappresentante dei rettori italiani alla *European University Association* con delega sui temi citati). E' membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 24 novembre 2016.

Fiorella Kostoris: Laureata in Economia presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano. Successivamente, ha frequentato la Graduate School of Economics del MIT (Massachusetts Institute of Technology), dove ha ricevuto un master of science con il massimo dei voti. Dal 1980 è professore ordinario. Ha ricoperto la cattedra di politica economica presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trieste; successivamente è diventata docente stabile presso la Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione di Roma e infine presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, in qualità di professore di Economia Politica. Ha ricoperto diversi incarichi di consulenza sia in ambito finanziario che di policy making presso istituzioni italiane e internazionali, tra i quali: lo European Department del Fondo Monetario Internazionale, la Direzione Concorrenza della CEE, quale membro del "Wisemen Group on State Aids Policy"), il Conseil d'Analyse Economique du Prémier Ministre in Francia (dal 1999 al 2004), il MIUR – Ministero dell'Università e della Ricerca (2003-2006). È stata consigliere di amministrazione del Fondo Etico della Banca Nazionale del Lavoro per la Telethon, consulente per UniCredit Banca Impresa, Presidente della Sella Gestione SGR e poi consulente della holding del Gruppo Banca Sella. Dal 2008 è consulente della Gerson Lehrman Group e dal 2009 è stata national expert italiano per AHELO (Assessing High Education Learning Outcomes) presso l'OCSE e national project manager per AHELO in Italia. Inoltre è stata membro dal 2005 del Comitato Consultivo dell'ANIA (Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici), dal 2006 del Comitato Scientifico dell'ANIE – Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche e, dal 2007, dell'advisory board del CBM - Centro di Biomedicina Molecolare. È stata membro del Consiglio Direttivo dell'ANVUR -Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca. È membro del Consiglio Scientifico della Fondazione Telecom. E' membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Stefania Truzzoli: Si laurea con lode nel 1993 in Ingegneria Elettronica presso l'Università degli Studi di Padova, succesivamnete nel 1995 consegue il Master in Telecomunicazioni presso la Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli de L'Aquila. Dal 1994 al 1999 lavora in Telecom Italia S.p.A. rivestendo ruoli con responsabilità crescenti nell'area tecnica fino a diventare Respondabile della Progettazione Clienti. Nel 1999 partecipa allo *start-up* di Albacom S.p.A. - ora BT Italia S.p.A., gruppo British Telecom - dove ricopre diversi incarichi manageriali con responsabilità sempre più ampie e complesse contribuendo in modo significativo e determinante alla crescita e al posizionamento di British Telecom sul mercato italiano. Dal 1999 al 2005 è stata Responsabile dell'Ingegneria dell'Offerta di BT Italia S.p.A. e dal 2006 al 2010 Direttore *Strategy and Merger &*

Acquisition di BT Italia S.p.A. Dal 2011 al 2016 è stata Chief Operating Officer di BT Italia S.p.A. e dal 2013 al 2016 Direttore Business Unit Small Medium Enterprise di BT Italia S.p.A., con la responsabilità delle strutture operative dell'azienda e delle attività commerciali della società sul mercato della piccola e media impresa. E' stata altresì membro del Consiglio di Amministrazione di BT Italia S.p.A. da luglio 2010 a decembre 2016, Amministratore Delegato di Atlanet S.p.A. da maggio 2015 a settembre 2016, membro del Consiglio di Amministrazione di ERPTech S.p.A. da aprile 2016 a dicembre 2016. È componente del Consiglio Direttivo del Consorzio TOPIX da febbraio 2015. E' membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Antonino Turicchi: Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Ha inoltre conseguito il Master in Economia dell'Università degli Studi di Torino (CORIPE) e un Master in Finanza Internazionale e Commercio Estero. Nel 1994 diviene funzionario del Ministero del Tesoro, dove nel 1999 ottiene la qualifica di dirigente ed è stato preposto, nell'ambito della direzione del debito pubblico, all'ufficio responsabile della realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione e della gestione delle operazioni finanziarie sia sul debito domestico che su quello internazionale. Dal 2002 al 2009 è stato Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti curandone nel 2003 la trasformazione in società per azioni. Dal 2009 al 2011 ha assunto l'incarico di direttore esecutivo del Comune di Roma e dal luglio 2011 all'aprile 2016 ha ricoperto il ruolo di Country President per l'Italia del Gruppo Alstom. È inoltre membro del consiglio di amministrazione di Alitalia - CAI (Compagnia Aerea Italiana) S.p.A. e di Autostrade per l'Italia S.p.A.; dal 20 aprile 2016 ricopre l'incarico di direttore della Direzione VII - Finanze e privatizzazioni, nell'ambito del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze. In precedenza è stato consigliere di Mediocredito del Friuli, Mediocredito di Roma ed EUR S.p.A., nonché membro del Supervisory Board di Numonyx e di STMicroelectronics, in quest'ultima ricoprendone la carica di Presidente del Supervisory Board. È membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente dal 16 aprile 2015. È inoltre consigliere di Leonardo S.p.A. dal 16 maggio 2017 e presidente di STMicroelectronics Holding N.V.

* * *

Ogni membro del Consiglio di Amministrazione deve soddisfare i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge e dallo Statuto. La verifica di tali requisiti viene comunicata, nel rispetto della normativa vigente in materia, alla Banca d'Italia, la quale ne dà comunicazione alla Banca Centrale Europea, autorità competente per le decisioni in materia di verifica delle idoneità di tutti i membri degli organi di amministrazione degli enti creditizi significativi sottoposti alla sua vigilanza diretta. La verifica dei requisiti è inoltre comunicata al pubblico ai sensi del Regolamento Emittenti e del Codice di Autodisciplina.

La disciplina sui requisiti degli esponenti bancari prevista dal TUB (art. 26) è stata modificata dal D.Lgs. n. 72/2015 prevedendo, secondo quanto stabilito dalla Direttiva CRD IV e dalle linee guida emanate dall'EBA, che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche devono essere "idonei" allo svolgimento dell'incarico. Ai fini della "idoneità" gli esponenti, oltre a possedere requisiti di onorabilità (omogenei per tutti gli esponenti), professionalità e indipendenza (graduati secondo principi di proporzionalità), devono soddisfare criteri di competenza e correttezza, che saranno enucleati a cura del MEF, con decreto adottato sentita la Banca d'Italia. Alla Data del Documento di Registrazione, si è in attesa dell'emanazione del decreto ministeriale(⁷⁰).

-

501

⁽⁷⁰⁾ Alla Data del Documento di Registrazione è in corso la consultazione pubblica relativa allo schema di Decreto ministeriale relativo al regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche, degli intermediari finanziari, dei confidi, degli istituti di moneta elettronica, degli istituti di pagamento e dei sistemi di garanzia dei depositi, ai sensi degli articoli, 26, 110, comma 1-bis, 112, comma 2, 114-quinquies.3, comma 1-bis, 114-undecies, comma 1-bis, 96-bis.3, comma 3, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (TUB). Il termine per l'invio delle osservazioni è terminato il 22 settembre 2017.

Il menzionato art. 26 del TUB (nella nuova formulazione, non ancora in vigore) prevede che il criterio di "competenza" dovrà essere disciplinato in modo "coerente con la carica da ricoprire e con le caratteristiche della banca, e di adeguata composizione dell'organo" e il concetto di "correttezza" abbia riguardo "tra l'altro, alle relazioni d'affari dell'esponente, alle condotte tenute nei confronti dell'autorità di vigilanza e alle sanzioni o misure correttive da queste irrogate, a provvedimenti restrittivi inerenti ad attività professionali svolte, nonché ad ogni altro elemento suscettibile di incidere sulla correttezza dell'esponente". Spetterà al MEF declinare i limiti al cumulo degli incarichi, "secondo principi di proporzionalità e tenendo conto delle dimensioni dell'intermediario", e stabilire altresì "le cause che comportano la sospensione temporanea dalla carica e la sua durata".

Per quanto la nuova disciplina in tema di requisiti prevista dal nuovo art. 26 del TUB sia ancora in regime transitorio, in attesa dell'emanazione dei decreti attuativi, la BCE, con lettera del 14 aprile 2016 avente ad oggetto "Suitability of board members", richiamate anche le previsioni in tema di governo societario contenute nelle Disposizioni di Vigilanza, con riferimento espresso alla recente modifica dell'art. 26 del TUB, ha richiesto alle banche aventi dimensioni "significative", di ampliare l'ambito della valutazione dei requisiti. A tale proposito la BCE chiede alle banche "significative" che l'adeguatezza dei componenti il Consiglio di Amministrazione sia valutata, oltre che sulla base della documentazione già richiesta, tenendo anche conto delle circostanze elencate in un apposito questionario, predisposto dalla BCE stessa, da sottoporre a ciascun esponente (in particolare, il questionario proposto include informazioni su procedimenti giudiziari penali, amministrativi ed anche civili pendenti, procedure fallimentari, conflitti di interesse, etc.), formalizzando e motivando adeguatamente la valutazione fatta dal Consiglio di Amministrazione in merito a ciascuna singola posizione, allo scopo di attribuire maggiore contenuto sostanziale alle verifiche dei requisiti degli esponenti normativamente richieste.

La BCE, infine, sottolinea l'importanza del coinvolgimento del Comitato Nomine nel processo di valutazione e precisa che la procedura sopra illustrata dovrà essere applicata a tutte le nomine successive alla recezione della lettera stessa.

Sulla base di tali presupposti il Consiglio nella seduta del 24 maggio 2016 ha approvato una nuova versione del Regolamento del Consiglio di Amministrazione e del Regolamento interno del processo di autovalutazione, che recepiscono quanto indicato dalla BCE nella citata lettera.

A riguardo, si precisa che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 14 ottobre 2016, ha effettuato la verifica dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale Dott. Morelli, a seguito della nomina per cooptazione in data 14 settembre 2016, tenendo conto anche della valutazione delle risultanze del predetto questionario, nonché delle previsioni del vigente Regolamento del Consiglio di Amministrazionee dei criteri indicati nella nuova formulazione dell'art. 26 del TUB.

In tale sede il Consiglio ha verificato la sussistenza dei requisiti di professionalità e onorabilità del medesimo. In particolare, per quanto riguarda il requisito di correttezza, il Consiglio:

- esaminata la documentazione prodotta dal Consigliere, compreso il questionario richiesto dalla BCE e tenuto quindi conto anche degli ulteriori elementi di valutazione in esso contenuti;
- esaminati gli atti relativi al procedimento sanzionatorio promosso dalla Banca d'Italia nei confronti dell'esponente; e
- preso atto del parere favorevole del Comitato Nomine espresso nella seduta consiliare stessa dal Presidente del suddetto Comitato con particolare riguardo al requisito di correttezza;

ha confermato l'idoneità e appropriatezza del suddetto esponente a ricoprire l'incarico di Consigliere, Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca, ritenendo in particolare soddisfatti i criteri di integrità, reputazione, correttezza, in quanto sulla base delle informazioni fornite dall'interessato e comunque a disposizione della Banca, a carico dello stesso non risultano sentenze di condanna o equivalenti, procedimenti penali, civili o disciplinari, procedure concorsuali, né alcuna condotta personale o professionale, o altri elementi suscettibili di incidere sulla reputazione dello stesso.

A tale riguardo, il Consiglio ha valutato con accuratezza ed approfondimenti il procedimento penale relativo alla cosiddetta "Operazione FRESH 2008", in cui è stato coinvolto anche il Dott. Morelli, indagato per il reato di ostacolo alle funzioni di vigilanza, la cui posizione è stata archiviata a dicembre 2013 con decreto di archiviazione del Tribunale di Siena, su richiesta del Pubblico Ministero.

In particolare, con riferimento alle condotte tenute nei confronti delle Autorità di Vigilanza, nonché eventuali sanzioni da queste irrogate, il Consiglio ha effettuato accurati approfondimenti anche con riferimento alla sanzione comminata al Dott. Morelli, quale Responsabile aziendale (Dirigente Strategico) della Banca all'epoca dei fatti, da parte di Banca d'Italia, per irregolarità relative alla vigilanza informativa, attinenti mancate comunicazioni ed errate segnalazioni alla Banca d'Italia, in relazione alla sopra citata "Operazione FRESH 2008".

Gli stessi criteri e modalità di valutazione sono stati seguiti dal Consiglio anche per la verifica dei requisiti a seguito delle delibere assunte dall'Assemblea del 24 novembre 2016, relative a:

- la nomina a Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Amministratore Alessandro Falciai;
- la conferma della nomina ad Amministratore di Marco Morelli già nominato per cooptazione;
- la nomina ad Amministratore di Massimo Egidi.

Nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione ha rapporti di parentela con gli altri membri del Consiglio di Amministrazione, con i membri del Collegio Sindacale, con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, con il Direttore Generale o con i dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente.

La tabella che segue riporta le cariche di componente gli organi di amministrazione, direzione o di vigilanza ricoperte dagli attuali membri del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, nonché le partecipazioni "qualificate" (per tali intendendosi partecipazioni superiori al 3% del capitale sociale in società con azioni quotate e al 10% in società non quotate) da essi detenute, attualmente e nei cinque anni precedenti la Data del Documento di Registrazione.

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Alessandro Falciai	Amministratore Unico di Millenium Partecipazioni S.r.l.	In corso	Socio di Millenium Partecipazioni S.r.l.	In corso
	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato di La Farnia Società Agricola a r.l.	In corso	Socio di Altair S.r.l.	In corso
	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Unico di I Puntoni Società Agricola a r.l.	In corso	Socio di Assiteca SIM S.p.A.	In corso
	Amministratore Unico di Millenium Directory Holding S.r.l.	In corso		
	Amministratore Unico di Deneb S.r.l.	In corso		
	Amministratore Unico di Alcione S.r.l.	In corso		
	Amministratore Unico di Cassiopea S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Stemgem SA	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Aldebaran S.r.l.	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Assiteca SIM S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Hyperstem SA	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Mondo Marine S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Unico di Digital Multimedia Technologies S.p.A.	Cessata		
Roberto Isolani	Membro del Global Management Committee di BTG Pactual	In corso		

Consigliere di EFG Bank Consigliere di EFG International Consigliere di EFG International Consigliere di BSI SA Consigliere di BSI SA Consigliere di Concessioni Italiane S.p.A. Cossata Concessioni Presidente del Comitato Esecutivo della Fondazione Onlus Gino Rigoldi Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Cossata Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Cossata Presidente di Widiba S.p.A Cossata Vice Chairman di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia Ciessata Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Stefania Bariatti Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Consigliere di BSI SA Consigliere di Concessioni Italiane S.p.A. Consigliere di Concessioni Italiane S.p.A. Group Chief Executive Officer di BSI SA Cessata Marco Morelli Vice Presidente del Comitato Esecutivo della Fondazione Onlus Gino Rigoldi Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Cessata Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Cessata Presidente di Widiba S.p.A Cessata Vice Chairman di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia Cessata Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Stefania Bariatti Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Consigliere di Concessioni Italiane S.p.A. Group Chief Executive Officer di BSI SA Vice Presidente del Comitato Esecutivo della Fondazione In corso Onlus Gino Rigoldi Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Cessata Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Cessata Presidente di Widiba S.p.A Cessata Vice Chairman di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Stefania Bariatti Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Group Chief Executive Officer di BSI SA Vice Presidente del Comitato Esecutivo della Fondazione Onlus Gino Rigoldi Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Cessata Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Presidente di Widiba S.p.A Vice Chairman di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Stefania Bariatti Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso In corso Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Marco Morelli Vice Presidente del Comitato Esecutivo della Fondazione Onlus Gino Rigoldi Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Cessata Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Cessata Presidente di Widiba S.p.A Cessata Vice Chairman di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia Cessata Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Stefania Bariatti Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Onlus Gino Rigoldi Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Cessata Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Cessata Presidente di Widiba S.p.A Cessata Vice Chairman di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia Cessata Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Stefania Bariatti Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. In corso Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Cessata Presidente di Widiba S.p.A Cessata Vice Chairman di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia Cessata Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Stefania Bariatti Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. In corso Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Presidente di Widiba S.p.A Vice Chairman di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia Cessata Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Stefania Bariatti Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. In corso Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Vice Chairman di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia Cessata Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Stefania Bariatti Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. In corso Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa CEO di Bank of America Merrill Lynch Italia Cessata Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Stefania Bariatti Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. In corso Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Direttore Generale Vicario e Deputy CEO del Gruppo Intesa Sanpaolo Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. In corso Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Sanpaolo Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. In corso Consigliere di ASTM S.p.A. In corso Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Consigliere di ASTM S.p.A. In corso Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. In corso Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Sociale CNPDS Béatrice Derouvroy Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. In corso Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Bernard Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. In corso Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS In corso	
Consigliere di ABI In corso	
Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A Cessata	
Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Cessata	
Fiorella Bianchi Direttore Generale di Conad del Tirreno Soc. Coop. In corso	
Consigliere di CO.RI.M. S.r.l. In corso	
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Incorso Discovery S.r.l.	
Presidente del Consiglio di Amministrazione di In corso Commerciale Ortoinvest S.r.l.	
Consigliere Delegato di Futura S.r.l. In corso	
Consigliere di S.D.I. Società Distribuzione Imballaggi S.r.l. In corso	
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ladis In corso S.r.l.	
Presidente del Consiglio di Amministrazione di SD Store In corso Siena srl	
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Siena Store srl	
Consigliere di Universo S.r.l. In corso	
Consigliere di Etrusco S.r.l. Cessata	
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di I Cessata Negozini S.r.l.	
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Leccia Cessata S.r.l.	
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Luce Cessata S.r.l.	
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Cessata Lunigiana S.r.l.	
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Oriolo Cessata S.r.l.	
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Perseo Cessata S.r.l.	

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato partecij	della pazione
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Picasso S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Sagial S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Santo Stefano S.r.l.	Cessata			
	Consigliere di Sapori di Forno S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di SD Store Firenze S.r.l.	Cessata			
	Consigliere di Sviluppo Roma Supermercati S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Atlantide S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Carina S.r.l.	Cessata			
	Consigliere di CBF S.r.l.	Cessata			
	Consigliere di Cecina Sviluppo S.r.l.	Cessata			
	Amministratore Unico di Civitas S.r.l. in liquidazione	Cessata			
	Consigliere di Clodia Commerciale S.r.l.	Cessata			
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di B.S.L. Commerciale S.r.l.	Cessata			
	Consigliere di Disco S.r.l.	Cessata			
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Emilio S.r.l.	Cessata			
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Foods Italy S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Glicine S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Iper Diamante S.r.l. in liquidazione	Cessata			
	Consigliere di Kasmene S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Lazio Invest S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Marilia S.r.l.	Cessata			
	Consigliere di Mercurio S.r.l.	Cessata			
	Consigliere di Supermercati Isola d'Elba S.r.l.	Cessata			
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Supermercati Margherita S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Cisama S.r.l. in liquidazione	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Non Food Conad Centro Italia S.r.l. in liquidazione	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Orizzonte S.r.l.	Cessata			
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Saccmarket S.r.l. in liquidazione cancellata	Cessata			
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Iper Pisa S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Sagittario S.r.l. in liquidazione cancellata	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Supermercati Sibilla S.r.l.	Cessata			
	Consigliere di Signo S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Teckno Service S.r.l.	Cessata			
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Tirreno Insieme S.r.l.	Cessata			
	G ' 1' 1' T ' G 1	a .			

Cessata

Consigliere di Tropico S.r.l.

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Daniele Bonvicini	Consigliere di Amministrazione di Ferretti S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Amministrazione di Colussi S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Amministrazione di Serralunga S.r.l.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Compartinvest S.r.l.	Cessata		
Lucia Calvosa	Consigliere di Telecom Italia S.p.A.	In corso	Socio di EDC 2015 S.r.l.	In corso
	Presidente del Comitato Controllo e Rischi di Telecom Italia S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Editoriale II Fatto S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Crescita S.p.A.	In corso		
Maria Elena Cappello	Consigliere e membro del Comitato di controllo interno di Prysmian S.p.A.	In corso		
	Consigliere e Presidente del Comitato Remunerazioni e Nomine di Saipem S.p.A.	In corso		
	Consigliere e membro del Comitato di controllo interno di Italia Online S.p.A.	In corso		
	Consigliere di FEEM Fondazione Eni Enrico Mattei	In corso		
	Consigliere di A2A S.p.A.	Cessata		
	Consigliere e Presidente del Comitato Remunerazioni e Nomine di SACE S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Gestione di A2A S.p.A.	Cessata		
	Amministratore Delegato e Vice Presidente di Nokia Siemens Networks Italia S.p.A. (oggi Nokia)	Cessata		
	Amministratore Delegato e Vice Presidente di Nokia Siemens Networks S.p.A. (oggi Nokia)	Cessata		
Massimo Egidi	Consigliere di Telecom Italia S.p.A.	Cessata		
	Presidente della Fondazione Bruno Kessler di Trento	Cessata		
Fiorella Kostoris	-			
Stefania Truzzoli	Consigliere di Consorzio TOPIX	In corso		
	Amministratore Delegato di Atlanet S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di BT Italia S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Erptech S.p.A.	Cessata		
Antonino Turicchi	Consigliere di Autostrade per l'Italia S.p.A.	In corso		
	Consigliere di CAI (Compagnia Aerea Italiana) S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Leonardo S.p.A.	In corso		
	Presidente di STMicroelectronics Holding N.V.	In corso		
	Direttore della Direzione VII - Finanze e privatizzazioni del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom Power Italia S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom Grid S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Alstom Ferroviaria S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Alitalia S.p.A.	Cessata		

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione non volontaria, né, infine, è stato soggetto ad incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche, salvo quanto di seguito indicato, o di regolamentazione

(comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente, ad esclusione di quanto di quanto di seguito indicato:

L'Avv. Daniele Bonvicini è stato coinvolto in un procedimento penale con l'accusa di bancarotta fraudolenta, in concorso con altre persone, per il fallimento avvenuto nel 2005 di una società cosmetica. Il dott. Bonvicini nel 2001 aveva prestato assistenza legale alla famiglia venditrice nell'operazione di vendita del relativo business ad un fondo di *private equity* e il dissesto della società si è verificato successivamente ad un ulteriore passaggio di controllo della società ad altro gruppo. In data 25 gennaio 2016, il giudice per l'udienza preliminare, ha emesso sentenza di assoluzione nei confronti del dott. Bonvicini perché "il fatto non sussiste" essendosi accertata l'estraneità del dott. Bonvicini al reato contestatogli in concorso.

Si precisa che la Banca d'Italia in data 8 ottobre 2013 ha adottato un provvedimento sanzionatorio nei confronti del Dott. Morelli, quale Responsabile aziendale (Dirigente Strategico) di BMPS all'epoca dei fatti, per irregolarità relative alla vigilanza informativa attinenti mancate comunicazioni ed errate segnalazioni alla Banca d'Italia in relazione all' "operazione FRESH 2008", rispetto alla quale l'interessato sta esperendo i mezzi di impugnazione previsti dall'ordinamento vigente. Inoltre il dott. Morelli è stato coinvolto quale Vice Direttore Generale di BMPS all'epoca dei fatti nel procedimento penale davanti al Tribunale di Siena per fatti connessi all' "operazione FRESH 2008". Detto procedimento si è concluso con provvedimento di archiviazione, su richiesta del PM, intervenuto in data 13 dicembre 2013, nei confronti del dott. Morelli. Si precisa inoltre che il 19 settembre 2016 il Dott. Morelli è stato oggetto di audizione ex art. 350 c.p.p. avanti la Polizia Giudiziaria di Milano delegata dal Pubblico Ministero di Ragusa in relazione ad un'ipotesi di usura collegata ad un mutuo stipulato il 15 settembre 2006 da Banca MPS per l'Impresa S.p.A. (ora MPS Capital Services), per un'asserita applicazione illegittima di interessi di mora. Il Dott. Morelli è stato coinvolto in virtù del ruolo di legale rappresentante di Banca MPS per l'Impresa S.p.A. (ora MPS Capital Services), di cui era Amministratore Delegato all'epoca dei fatti. In data 30 dicembre 2016 è stata depositata richiesta di archiviazione da parte del Pubblico Ministero, parte offesa si è opposta all'archiviazione.

* * *

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, spettano al Consiglio di Amministrazione tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'assemblea dei soci per norma inderogabile di legge e su quanto sia sottoposto al suo esame dal Presidente, dal Comitato Esecutivo e dall'Amministratore Delegato. In applicazione dell'art. 2365, comma 2, del Codice Civile, spetta al Consiglio di Amministrazione di deliberare la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis del Codice Civile, l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie e gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative. Più specificatamente lo Statuto riserva, in via esclusiva e non delegabile, al Consiglio di Amministrazione i poteri di:

- a. definire ed approvare il modello di *business*, le linee strategiche della Banca e del Gruppo Bancario ad essa facente capo e approvarne i relativi piani industriali e finanziari e le operazioni strategiche, provvedendo al loro riesame periodico;
- b. vigilare sulla corretta e coerente attuazione degli indirizzi, delle linee e dei piani di cui al punto precedente nella gestione della Banca e del Gruppo Bancario;
- determinare i principi per l'assetto generale della Banca e approvare la struttura organizzativa della stessa, vigilando sulla loro adeguatezza nel tempo, approvare e modificare i principali regolamenti interni;
- d. definire ed approvare gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi, nonché il processo di rilevazione, gestione e valutazione nel tempo degli stessi;
- e. definire ed approvare le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni verificandone adeguatezza, coerenza, funzionalità, efficienza ed efficacia nel rispetto della normativa di vigilanza vigente in materia;

- f. approvare le politiche ed i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza;
- g. approvare il sistema contabile e di rendicontazione;
- h. assumere la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo;
- i. esprimere gli indirizzi generali per l'assetto e per il funzionamento del Gruppo Bancario, determinando i criteri per il coordinamento e per la direzione delle società controllate facenti parte dello stesso Gruppo Bancario, nonché per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia;
- j. nominare il Direttore Generale e deliberare altresì sulla di lui revoca, sospensione, rimozione e cessazione dall'incarico e sulla determinazione della remunerazione spettantegli;
- k. deliberare sulle norme inerenti lo stato giuridico ed economico del personale, comprese le relative tabelle di stipendi e assegni, come ogni altra norma occorrente da approvarsi in conformità di legge;
- 1. redigere il progetto di bilancio e sottoporlo all'assemblea dei soci;
- m. deliberare, su proposta del Direttore Generale, il conferimento dell'incarico di Vice Direttore Generale a uno o più Dirigenti Centrali della Banca e il conferimento fra gli stessi dell'incarico di Vice Direttore Generale Vicario, rinnovabile di anno in anno, adottando ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- n. deliberare, su proposta dell'Amministratore Delegato o, qualora non sia stato nominato, del Direttore Generale, la nomina e la revoca dei responsabili di Direzione e dei responsabili delle strutture a riporto diretto dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, ed adottare ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- o. deliberare la nomina e la revoca dei responsabili delle strutture a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione e adottare ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- p. deliberare la nomina e la revoca del Responsabile delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi, sentito il Collegio Sindacale ed adottare ogni provvedimento riferentesi al loro stato giuridico ed economico;
- q. deliberare sulla costituzione di comitati con funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio;
- r. deliberare l'assunzione e la dismissione di partecipazioni strategiche o che comportino comunque variazioni del Gruppo Bancario, fatto salvo quanto previsto dall'art. 13, comma 3, lett. g) dello Statuto, nonché l'assunzione e la dismissione di rami d'azienda;
- s. deliberare annualmente il bilancio preventivo;
- t. deliberare l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- u. deliberare la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio;
- v. vigilare affinché il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti ai sensi di legge, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili;
- w. deliberare sulle operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza ovvero su quelle di minore rilevanza rientranti nelle autonomie consiliari;
- x. approvare le operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza di competenza del Consiglio di Amministrazione in presenza di avviso contrario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, e sottoporre all'assemblea le operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza di competenza assembleare in presenza di avviso contrario di detto Comitato, ai fini dell'adozione di talune specifiche delibere previste dallo Statuto;
- y. supervisionare il processo di informazione e di comunicazione della Banca.

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza generale della Banca, sia di fronte ai terzi che in giudizio.

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, hanno disgiuntamente la firma per la Banca: (a) il Presidente; (b) il Vice Presidente o ciascuno dei Vice Presidenti; (c) l'Amministratore Delegato o ciascuno degli Amministratori Delegati; e (d) il Direttore Generale.

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, devono essere costituiti i comitati previsti dalla normativa vigente, i quali hanno funzioni consultive e propositive e sono composti da 3 o 5 amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti, che svolgono la propria attività nel rispetto di appositi regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione stesso, della normativa di vigilanza e del Codice di Autodisciplina.

In data 20 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione ha costituito i seguenti comitati endoconsiliari nominandone i relativi membri: Comitato Nomine, Comitato per la Remunerazione, Comitato Rischi e Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (*cfr.* Capitolo 16, Paragrafo 16.3 del Documento di Registrazione).

Ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può nominare un Comitato Esecutivo che eserciti i poteri e le attribuzioni delegategli dal Consiglio stesso. Alla Data del Documento di Registrazione, il Consiglio di Amministrazione non si è avvalso della facoltà di nominare un Comitato Esecutivo.

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, possono essere nominati uno o più Amministratori Delegati.

14.1.2 Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, consigliere esecutivo, esercita le proprie funzioni nei limiti della delega e con le modalità determinate dal Consiglio di Amministrazione; è attribuito all'Amministratore Delegato l'esercizio dei poteri da esercitarsi in via di urgenza da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione in caso di assenza o di impedimento di quest'ultimo o di chi lo sostituisce.

L'attuale Amministratore Delegato Marco Morelli è stato nominato per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il 14 settembre 2016, con decorrenza della carica dal 20 settembre 2016. Marco Morelli è stato nominato Amministratore Delegato a seguito della risoluzione del rapporto di lavoro e amministrazione con Fabrizio Viola, precedente Amministratore Delegato e Direttore Generale. Il consigliere di amministrazione Marco Morelli cooptato dall'organo consiliare ai sensi dell'art. 2386 del codice civile è stato poi nominato nella carica, per il residuo periodo del mandato in corso, dall'Assemblea straordinaria e ordinaria del 24 novembre 2016 e confermato dal Consiglio di Amministrazione tenutosi nello stesso giorno quale Amministratore Delegato.

14.1.3 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato dall'assemblea ordinaria dei soci di BMPS del 16 aprile 2015, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

La tabella che segue riporta l'attuale composizione del Collegio Sindacale.

Nome e cognome	Carica	Luogo e data di nascita
Elena Cenderelli	Presidente	Carrara, 27.08.1947
Anna Girello	Sindaco effettivo	Torino, 13.03.1971
Paolo Salvadori	Sindaco effettivo	Castelfiorentino (FI), 21.07.1947
Gabriella Chersicla	Sindaco supplente	Trieste, 02.05.1962
Carmela Regina Silvestri	Sindaco supplente	Legnano (MI), 02.09.1967

I membri del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso la sede dell'Emittente.

Di seguito si riporta un breve *curriculum vitae* di ogni Sindaco, da cui emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Elena Cenderelli: Laureata in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Pisa. È dottore commercialista e, dal 1999, revisore legale. È professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Pisa: insegna economia e tecnica bancaria presso il Dipartimento di Economia e *Management* dell'Università degli Studi di Pisa, dove ricopre anche il ruolo di Presidente del corso di laurea in banca, finanza e mercati finanziari, e di membro del collegio docenti del dottorato di ricerca in Economia e *Management*. È membro effettivo dell'Associazione dei Docenti degli Intermediari e dei mercati finanziari (ADEIMF). Ha ricoperto, inoltre, incarichi di consigliere di amministrazione presso CR Lucca Pisa Livorno S.p.A. (ex Gruppo Banco Popolare), CdC Point S.p.A., CR Carrara S.p.A. e di quest'ultima è stata anche Presidente del consiglio di amministrazione, nonché di consigliere presso la Camera di Commercio di Carrara e l'UnionCamere di Firenze. È Presidente del Collegio Sindacale dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Anna Girello: Laureata in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È iscritta al Registro dei Revisori Contabili, all'ordine dei dottori commercialisti di Cuneo nonché all'Albo Consulenti del Giudice presso il Tribunale di Alba; è arbitro e mediatore presso la Camera Arbitrale del Piemonte. Nell'arco della sua carriera ha tenuto diversi corsi, in qualità di docente presso la ISP Italia S.r.l. e, convegni in materia di arbitrati. È socio e amministratore dello Studio Girello s.s. Dottori Commercialisti, con sede in Alba (Cuneo) e ricopre incarichi di sindaco e consigliere in società, anche quotate, quali, *inter alia*, Twin Set S.p.A., Toscana Aeroporti S.p.A., Magazzini Montello S.p.A., Italgelatine S.p.A., Sedamyl S.p.A., Delsanto S.p.A., Oikos 2006 S.r.l., Ondalba S.p.A.. È membro del Collegio Sindacale dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Paolo Salvadori: Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Firenze. Iscritto al Registro dei Revisori Contabili e all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Firenze. Libero Professionista dal 1973. Ricopre la carica di Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Danni, di AXA MPS Assicurazioni Vita, di MA Centro Inossidabili S.p.A. e di Immobiliare Due Ponti S.p.A., di Sevian S.r.l.. Ha ricoperto, altresì, la carica di Consigliere di Amministrazione di BP Finanziaria S.p.A., oltre alla carica di Presidente del Collegio Sindacale di Finimmobiliare Bolsciana S.p.A. e di Piccini e Figlio S.p.A.. Ha ricoperto inoltre l'incarico di Presidente del Collegio Sindacale dell'Emittente dal 28 aprile 2012 al 16 aprile 2015, mentre dal 16 aprile 2015 è sindaco effettivo dell'Emittente.

Gabriella Chersicla: Laureata in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Trieste. Iscritta al Registro dei Revisori Contabili dal 1995 e Dottore Commercialista dal 1998, è membro della Commissione *Corporate Governance* Società Quotate dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano. Ha iniziato il proprio percorso professionale nel 1986 all'interno di KPMG S.p.A., dove ha conseguito nel 1991 la qualifica di dirigente. Nel 1998 si è trasferita alla funzione *Forensic* di KPMG S.p.A. di cui è divenuta responsabile nazionale nel 2003 con la qualifica interna di *Associate Partner*, carica che ha ricoperto fino all'aprile 2011. Attualmente esercita l'attività professionale in forma individuale presso il proprio studio in Milano. È membro del Collegio Sindacale dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Carmela Regina Silvestri: Laureata in Economia Aziendale presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano. Iscritta all'Albo dei Dottori Commercialisti dell'Ordine di Roma, al Registro dei Revisori legali e all'Albo dei Consulenti Tecnici presso il Tribunale Civile di Roma. È inoltre iscritta all'Albo dei Periti presso il Tribunale Penale di Roma e all'Albo dei Periti presso la Camera Arbitrale dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici. Dal 2013 è membro della Commissione Imposte indirette dell'Ordine di Roma. Dal 1992 al 1994 svolge l'attività professionale presso un primario studio della provincia di Milano, dove ha maturato una esperienza rilevante nell'ambito di procedure concorsuali e stragiudiziali e nel contenzioso tributario. Dal 1994 al 1996 svolge la propria attività professionale a Roma, dedicandosi in particolar modo alla consulenza in materia concorsuale e fiscale. Dal 1996 al 1998 è responsabile fiscale e societario presso Gabetti Holding S.p.A.. Dal 1998 ha avviato la propria attività professionale in Roma e Milano, prestando consulenza in particolare in

materia societaria e concorsuale, ricoprendo inoltre l'incarico di sindaco in alcune società. È membro del Collegio Sindacale dell'Emittente dal 16 aprile 2015.

Nessuno dei membri del Collegio Sindacale ha rapporti di parentela con gli altri membri del Collegio Sindacale, con i membri del Consiglio di Amministrazione, con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, con il Direttore Generale o con i dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente.

La tabella che segue riporta le cariche di componente gli organi di amministrazione, direzione o di vigilanza ricoperte dagli attuali membri del Collegio Sindacale dell'Emittente, nonché le partecipazioni "qualificate" (per tali intendendosi partecipazioni superiori al 3% del capitale sociale in società con azioni quotate e al 10% in società non quotate) da essi detenute, attualmente e nei cinque anni precedenti la Data del Documento di Registrazione.

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Elena Cenderelli	Consigliere di Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di CR Lucca Pisa Livorno S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di CdC Point S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.	Cessata		
Anna Girello	Presidente del Collegio Sindacale di Delsanto S.p.A.	In corso	Socio di Studio Girello S.s.	In corso
	Sindaco supplente di Ceretto Aziende Vitivinicole S.r.l.	In corso	Socio di Bellaria S.r.l. in liquidazione	In corso
	Presidente del Collegio Sindacale di Fin Bal S.r.l.	In corso	Socio di Getto Design S.r.l.	In corso
	Presidente del Collegio Sindacale di Finvezza S.r.l.	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di Italgelatine S.p.A.	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di Ondalba S.p.A.	In corso		
	Sindaco effettivo di Sedamyl S.p.A.	In corso		
	Sindaco effettivo di Magazzini Montello S.p.A.	In corso		
	Sindaco effettivo di Oikos 2006 S.r.l.	In corso		
	Amministratore Unico di Green Gestioni e Servizi S.r.l.	In corso		
	Consigliere di Getto Design S.r.l.	In corso		
	Consigliere Toscana Aeroporti S.p.A.	In corso		
	Amministratore di Studio Girello S.s.	In corso		
	Sindaco effettivo di Twin Set S.r.l.	In corso		
	Sindaco effettivo di H7 S.p.A. in liquidazione	cessata		
	Presidente del Collegio Sindacale di Finceretto S.r.l.	Cessata		
	Sindaco effettivo di E.I. Tower S.p.A.	Cessata		
	Sindaco effettivo di St. Ing. S.p.A.	Cessata		
	Amministratore di Immobiliare Novi S.r.l.	Cessata		
	Sindaco effettivo di Aniwell S.r.l.	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Screen Group S.r.l. in liquidazione	Cessata		
	Sindaco effettivo di A.M.F. S.p.A.	Cessata		
	Presidente del Collegio Sindacale di Ceretto Aziende Vitivincole S.r.l.	Cessata		
Paolo Salvadori	Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.	In corso	Socio di Finline CED Service S.r.l.	In corso
	Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di Sevian S.r.l.	In corso		
	Sindaco effettivo di AXA Italia Servizi S.c.p.a.	In corso		

Nome e cognome		Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
		Presidente del Collegio Sindacale di Immobiliare Due Ponti S.p.A.	In corso		
		Presidente del Collegio Sindacale di MA Centro Inossidabili S.p.A.	In corso		
		Consigliere di BP Finanziaria S.p.A.	Cessata		
		Presidente del Collegio Sindacale di Finimmobiliare Bolsciana S.p.A.	Cessata		
		Presidente del Collegio Sindacale di Piccini Ugo e Figlio S.p.A.	Cessata		
Gabriella Chersi	icla	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Parmalat S.p.A.	In corso	-	-
		Consigliere di Maire Tecnimont S.p.A.	In corso		
		Sindaco effettivo di RCS MediaGroup S.p.A.	In corso		
		Sindaco effettivo di di Snam Rete Gas S.p.A.	In corso		
		Sindaco effettivo di Eprice S.p.A.	In corso		
		Sindaco effettivo di Telecom Italia S.p.A.	In corso		
		Sindaco supplente di Telecom Italia S.p.A.	Cessata		
		Membro dell'Organismo di Vigilanza di Banca Popolare di Milano Soc. Coop. A r.l.	Cessata		
		Presidente del Consiglio di Amministrazione di Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro S.p.A.	Cessata		
		Presidente del Collegio Sindacale di Webank S.p.A.	Cessata		
		Sindaco effettivo di Fullsix S.p.A.	Cessata		
Carmela Silvestri	Regina	Sindaco supplente di Amway S.p.A.	In corso	-	-
		Commissario liquidatore di Arbatax S.p.A. in A.S.	In corso		
		Presidente del Collegio Sindacale di Cedel Coop Sociale S.c.a r.l.	Cessata		
		Commissario straordinario di Elea S.p.A. in A.S.	In corso		
		Commissario liquidatore di Keller S.p.A. in A.S.	In corso		
		Commissario straordinario di PICFIC in A.S.	In corso		
		Presidente del Collegio Sindacale di Sansedoni S.p.A.	In corso		
		Presidente del Collegio Sindacale di Valorizzazioni Immobiliari S.p.A. in liquidazione	In corso		
		Sindaco effettivo di ICIS S.p.A.	Cessata		
		Consigliere di IDI Farmaceutici S.r.l.	Cessata		
		Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ecofusina S.c.a r.l.	Cessata		
		Commissario liquidatore di F.lli Costanzo S.p.A. in A.S.	Cessata		
		Sindaco effettivo di Roma Scuola S.p.A.	Cessata		
		Sindaco effettivo di Stage Entertainment S.p.A.	Cessata		

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri del Collegio Sindacale ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione non volontaria, né, infine, è stato soggetto ad incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente, ad esclusione di quanto di seguito indicato:

1. a carico del Sindaco supplente Gabriella Chersicla è pendente un procedimento per la violazione di cui all'art. 181, comma 1-bis, lett. A) del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n.

42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), per aver effettuato opere edilizie su beni insistenti in area dichiarata di particolare interesse pubblico, in difformità dall'autorizzazione paesistica rilasciata, oltre che per la violazione degli artt. 93 e 95 del D.P.R. n. 380/01, per l'omessa presentazione di una variante alla denuncia effettuata allo sportello unico prima di dare corso alle opere, nonché degli artt. 94 e 95 del medesimo D.P.R. per mancato ottenimento dell'autorizzazione in variante dalla competente autorità amministrativa, trattandosi di zona sismica. Il decreto penale emesso nei confronti del Sindaco supplente Gabriella Chersicla (con pena di Euro 11.190 di ammenda e condanna alla riduzione in pristino dei luoghi) è stato opposto nell'aprile 2014 e, alla Data del Documento di Registrazione, è in corso il dibattimento;

- 2. a carico del Presidente del Collegio Sindacale Elena Cenderelli è stata irrogata da Banca d'Italia una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 16.500 in data 14 febbraio 2017 per "carenze nell'organizzazione e nei controlli interni", nella sua qualità di consigliere in Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.. Avverso tale sanzione è stata presentata opposizione e, alla Data del Documento di Registrazione, è pendente il ricorso presso la Corte di Appello di Roma;
- 3. per il sindaco Paolo Salvadori, in data 12 maggio 2017, è stato richiesto rinvio a giudizio nell'ambito del procedimento penale innanzi al Tribunale di Milano in cui vengono a lui ascritti i reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) in relazione alla contabilizzazione delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria" con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Banca dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015 nonché di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati. Per maggiori informazioni in merito a tale procedimento si rinvia al Paragrafo 20.7.1.4 (B) del presente Documento di Registrazione.

Al Collegio Sindacale compete la rendicontazione agli azionisti (in sede di assemblea annuale di approvazione del bilancio di esercizio) con riguardo in particolare ai risultati di esercizio e all'attività svolta dallo stesso collegio nell'adempimento dei propri doveri. Il Collegio si riunisce di norma almeno una volta al mese ed i membri del Collegio presenziano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

14.1.4 Direttore Generale e dirigenti con responsabilità strategiche

Direttore Generale

Il Direttore Generale deve possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge e la relativa verifica, effettuata dal Consiglio di Amministrazione, deve essere comunicata alla Banca d'Italia ai sensi della normativa bancaria italiana.

L'attuale Direttore Generale, nominato dal Consiglio di Amministrazione del 14 settembre 2016, è Marco Morelli, che, in pari data, è stato nominato anche Amministratore Delegato dell'Emittente. La decorrenza della carica di Direttore Generale è dal 20 settembre 2016.

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, che ha altresì la facoltà di rimuoverlo o sospenderlo dalla carica. Partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (se nominato) pur non avendo diritto di voto, sottoponendo a tali organi le proposte e relazioni motivate, negli ambiti di attività che gli competono ai sensi dello Statuto.

Il Direttore Generale si occupa di tutte le operazioni e degli atti di ordinaria amministrazione non espressamente riservati al Consiglio di Amministrazione e da questo non delegati al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato. Sovrintende, inoltre, alla struttura organizzativa della Banca, di cui ha la responsabilità, dà attuazione alle delibere del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e dell'Amministratore Delegato ed esercita poteri di coordinamento delle attività delle società controllate del Gruppo nel rispetto degli indirizzi generali e dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Con decorrenza dal 26 novembre 2016, il Dott. Nicola Massimo Clarelli (già responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio di BMPS) è stato nominato, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto, quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari dell'Emittente.

Dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta le informazioni concernenti i dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente alla Data del Documento di Registrazione.

Nome e cognome	Funzione	Luogo e data di nascita
Marco Morelli	Direttore Generale e Amministratore Delegato	Roma, 08.12.1961
Angelo Barbarulo	Vice Direttore Generale Vicario	Napoli, 17.11.1954
Antonio Nucci	Vice Direttore Generale e Responsabile della Direzione Chief Commercial Officer	Pitigliano (GR), 13.06.1955
Giampiero Bergami	Responsabile Direzione Corporate	Bologna, 27.02.1968
Pierfrancesco Cocco	Responsabile Direzione Chief Audit Executive	Pisa, 07.06.1954
Eleonora Cola	Responsabile Direzione Retail	Clusone (BG) 18.07.1965
Ilaria Dalla Riva	Responsabile Chief Human Capital Officer	Pavia, 20.11.1970
Enrico Grazzini	Responsabile Direzione Chief Operating Officer	Reggello (FI), 14.08.1954
Fabrizio Leandri	Responsabile Direzione Chief Lending Officer	Roma, 21.04.1966
Francesco Renato Mele	Responsabile Direzione Chief Financial Officer	Milano, 10.02.1969
Fausto Moreni	Responsabile della Direzione Organizzazione e Operations	Legnano (MI), 31.03.1971
Marco Palocci	Responsabile Direzione Relazioni Esterne e Istituzionali	Roma, 02.12.1960
Riccardo Quagliana	Responsabile Direzione Group General Counsel	Milano, 04.02.1971
Andrea Rovellini	Responsabile Direzione Chief Risk Officer	Piacenza, 15.02.1959
Lucia Savarese	Responsabile Direzione Crediti non performing	Pompei (NA), 30.03.1964
Emanuele Scarnati	Responsabile Direzione Crediti performing	Jesi (AN), 11.08.1965
Federico Vitto	Responsabile Direzione Wealth Management	Roma, 14.11.1968

Di seguito si riporta un breve *curriculum vitae* dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente, da cui emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale. Con riferimento all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si veda il Capitolo 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione.

Angelo Barbarulo: laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Entrato in BMPS nel 1973, nei primi trent'anni della sua carriera ha lavorato nella rete, ricoprendo ruoli di crescente responsabilità: Responsabile di Filiale dal 1986, Responsabile di Direzione Territoriale dal 1994. Nel corso del 2002, nella sua qualità di Dirigente Centrale ha operato nell'ambito della Direzione Erogazione e Controllo Credito. Responsabile di Area Territoriale dal 2002 al 2007. A seguito dell'acquisizione di Biverbanca da parte del Gruppo, dal 2008 ne è stato nominato Direttore Generale, carica che ha mantenuto sino al 31 dicembre 2012. Nel maggio 2013 è stato nominato Responsabile della Direzione Crediti e nel febbraio 2014 Responsabile della Vice Direzione Generale Crediti. Attualmente è Vice Direttore Generale Vicario.

Giampiero Bergami: laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Bologna. Consegue il *master* in *Business Administration* presso la Cornell University Ithaca (New York). Comincia la sua carriera professionale nel 1994 presso HSBC (Londra) in qualità di Options Broker in ambito di prodotti *futures*. Dal 1996 al 1999 riveste il ruolo di Derivatives Executive Director in Lehman Brothers (Londra), approfondendo la sua conoscenza su prodotti *cash*, derivati su *cash* e tassi di interesse, prodotti strutturati e derivati creditizi. Dal 1999 al 2002 diviene CEO di Akros Securities Inc (New York), con il compito di avviare e guidare la filiale americana di Banca Akros che si occupava della vendita e della strutturazione di prodotti derivati a clienti corporate. Dal 2002 al 2007, all'interno del Gruppo Montepaschi, ricopre dapprima il ruolo di *Head of Corporate Finance*

Solutions per MPS Finance, e successivamente quello di Responsabile del Servizio Commerciale Key Clients. In seguito entra nel Gruppo Unicredit, ricoprendo la funzione di Responsabile della Region Centro Nord (2007-2015), e in seguito diviene Responsabile del Mid-Corporate Investment Banking per l'Italia (2015-2016), coordinando il cross selling dei prodotti di investment banking sui clienti corporate della rete italiana di Unicredit. Rientra in BMPS nel 2016, ricoprendo il ruolo di Responsabile della Direzione Corporate, con responsabilità sul governo dell'attività commerciale riferita alla clientela corporate, coordinando le attività di marketing e la progettazione delle azioni commerciali. È altresì Amministratore Delegato di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., consigliere di amministrazione di Banca Monte Paschi Belgio S.A. e di MPS Leasing & Factoring S.p.A.

Pierfrancesco Cocco: laureato in Scienze Politiche e Sociali (indirizzo Economico) presso l'Università degli Studi di Padova. Ha conseguito poi specializzazioni in economia tra cui un Master of Arts in Economics presso il Department of Economics, University of Western Ontario, Canada. Ha iniziato la sua carriera all'interno dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, dove è entrato nel 1984 presso la Direzione Studi e Pianificazione. Nel 1985 si è trasferito presso la filiale di Londra dove è rimasto fino al 1993, con la parentesi del biennio 1988-1990 in cui ha aperto l'ufficio di rappresentanza di Atene perseguendo principalmente obiettivi di sviluppo strategico. Presso la filiale di Londra ha ricoperto il ruolo di Responsabile della Pianificazione Strategica curando rapporti istituzionali con vari organismi nazionali e internazionali. Nel 1990, a seguito del trasferimento della sala operativa della finanza proprietaria presso la filiale di Londra, ha collaborato alla realizzazione del sistema di gestione dei rischi finanziari. Rientrato a Torino, dal 1993 al 1998 ha ricoperto presso la funzione di risk management il ruolo di responsabile ALM. È entrato in BMPS a fine 1998 come Responsabile della neo costituita Unità di Risk Management nell'ambito dell'Ufficio Pianificazione Controllo di Gestione e Studi. Dal 2006 ha ricoperto il ruolo di Responsabile Servizio Wealth Risk Management, incarico che ha mantenuto fino al 2015 con la responsabilità della definizione delle metodologie di verifica di adeguatezza e di determinazione dei profili di rischio della clientela così come della mappatura di rischio dei prodotti, portafogli e servizi di investimento della clientela. Fino a gennaio 2017 è stato responsabile ad interim dello Staff Regulatory Relationship, da lui costituito ad inizio 2015, con responsabilità dell'interazione e coordinamento delle relazioni a livello di Gruppo con le Autorità di Vigilanza Europea (BCE e SRB) e locali (Banca d'Italia) nell'ambito del nuovo meccanismo unico europeo di vigilanza e gestione delle crisi.

Eleonora Cola: nel 1985 inizia la sua carriera in BMPS partendo dalla rete, dove svolge diversi incarichi in ambito *corporate* e come responsabile di filiale. In direzione generale dal 2002 lavora nella direzione commerciale *corporate* dove, nel 2009, diventa responsabile del settore marketing operativo PMI. A partire dal 2013 assume ruoli di responsabilità nell'ambito dell'analisi e del monitoraggio commerciale, occupandosi anche di posizionamento competitivo, *customer satisfaction* e piano sportelli a diretto riporto del Vice Direttore generale commerciale (2013), responsabile Direzione Retail e Rete (2014-2016) e Vice Direttore Generale *Chief Commercial Officer* (2016-2017). Attualmente è responsabile della Direzione Retail.

Ilaria Dalla Riva: laureata in Filosofia presso l'Università degli Studi di Pavia. Comincia la sua esperienza in consulenza per entrare nel 1997 nel Gruppo TNT, come Responsabile del Personale, Organizzazione e Sviluppo Talent Management. Nel 1999 diventa Direttore del Personale di TNT Logistics Italia. Nel 2001 è Direttore del Personale e comunicazione interna di TNT Logistic Europa e South America. Nel 2004 assume la responsabilità di Direttore del Personale di CEVA Logistic SEMEA. Nel 2008 ricopre la posizione di *Executive Vice President HR e Facility Management Director* di SKY Italia. Entrata in BMPS nel giugno 2012 quale Responsabile della Direzione Risorse Umane e Comunicazione Interna, attualmente è Responsabile della Direzione *Chief Human Capital Officer*. È altresì Consigliere di amministrazione di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., consigliere di amministrazione di MPS Leasing & Factoring S.p.A, consigliere di amministrazione di Widiba S.p.A e Membro del Comitato dei Consorziati del Consorzio Operativo Gruppo MPS.

Enrico Grazzini: laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Firenze. Ha conseguito le specializzazioni in Change Management and Organization Performance e in Business Finance & Accounting presso la Andersen School of Excellence - St. Charles (Chicago). Nel 1979 è entrato in Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze come analista organizzativo informatico e successivamente ha ricoperto vari incarichi di responsabile prima presso le controllate del gruppo e quindi presso la capogruppo. Dal 1996 al 2002 ha lavorato in Andersen Consulting/Accenture come associate partner presso l'Ufficio di Milano (dal 1996 al 1997), partner responsabile del cliente Banca Commerciale Italiana e dei progetti di integrazione della stessa nel Gruppo Intesa (dal 1997 al 2000) e partner responsabile dello sviluppo di business in un gruppo di Paesi East Europe (Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia e Croazia) e referente change management del gruppo austriaco Erste Bank (dal 2000 al 2002). A partire dal 2002 ha iniziato la sua esperienza in BMPS ricoprendo il ruolo di Responsabile Area Organizzazione e Tecnologie e nel 2009 è divenuto Vice Direttore Generale Vicario di MPS Leasing & Factoring. Nel 2014 ha acquisito il ruolo di Responsabile Area Organizzazione-Direzione Risorse Umane Organizzazione e Comunicazione. Ha ricoperto la carica di consigliere e presidente del consiglio di amministrazione di MPS.net S.p.A. e di consigliere di MPS Banca Personale S.p.A. e di Consorzio Operativo Gruppo MPS, nonché di presidente del collegio sindacale di Assilea. Dal 26 ottobre 2016 è Co-Responsabile Direzione Chief Operating Officer e dal 19 gennaio 2017 è Chief Operating Officer. E' altresì Vice Presidente del comitato dei consorziati del Consorzio Operativo Gruppo MPS.

Fabrizio Leandri: laureato con lode in Finanza Aziendale presso la facoltà di Economia dell'Università "La Sapienza" di Roma. Consegue il Master in *International Finance* (Manchester) e il Master in Commercio Estero e Finanza Internazionale (Roma/Bruxelles). Inizia l'attività lavorativa presso il Centro Studi S.p.A. di Roma dove opera dal 1990 al 1992. Nel 1993, entra in Banca d'Italia dove svolge l'attività di Ispettore di Vigilanza fino al 1996, per poi passare al Servizio Metodi di Audit e Supervisione. In quel periodo ricopre anche il ruolo di delegato italiano presso il Risk Management Group del Comitato di Basilea e per il Working Group Rischi Operativi della Commissione Europea. Nel febbraio 2004 entra in Banca Monte dei Paschi di Siena come responsabile del Servizio Metodi e Attività Specialistiche della Funzione Revisione Interna e nel 2007 diviene Responsabile della Funzione di *Internal Audit* del Gruppo MPS. Attualmente riveste la carica di *Chief Lending Officer*. È membro dello *Steering Committee* del Settore Finanziario dell'Associazione Italiana *Internal Auditor*.

Francesco Renato Mele: laureato in Economia Aziendale presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano. Dopo alcune esperienze in Banca Commerciale Italiana nel settore partecipazioni ed M&A, nel 1996 è entrato in Goldman Sachs International nel gruppo Financial Institutions della divisione Investment Banking presso gli uffici di Londra. Negli anni ha ricoperto diversi incarichi nella divisione Investment Banking a partire dal 2001 presso gli uffici di Milano. Nel 2010 è entrato in Nomura International come responsabile per il gruppo Financial Institutions per l'Italia. Nel 2013 ha assunto la responsabilità per tutte le attività di Investment Banking di Nomura in Italia. Nel settembre 2016 è entrato in BMPS come responsabile delle Direzione Operazioni Straordinarie e a ottobre 2016 è stato nominato *Chief Financial Officer*.

Fausto Moreni: laureato in Ingegneria Gestionale presso il Politecnico di Milano. Inizia la sua carriera come consulente, dapprima presso Altea S.r.l. (1999-2002) e in seguito presso Accenture (2002-2004). Successivamente, all'interno della società McKinsey&Co. Italy ricopre il ruolo di Associate e, dal 2007 fino al 2010, quello di Engagement Manager. Durante la sua esperienza in McKinsey&Co. Italy si occupa prevalentemente dell'implementazione di soluzioni organizzative e IT, ottimizzazione dei processi ed incremento dell'efficienza nonché del seguimento di operazioni di fusione operando sia nel settore finanziario, italiano ed estero, che in altri settori come IT e utilities. Nel 2010 entra nel Gruppo UniCredit, dapprima come Head of Cost Management Initiatives and Reporting (2010-2013) e successivamente come Head of Organization and Processes for Group COO, Deputy General Manager and Head of Group HR, punto di riferimento sulle principali tematiche operative (quali ad esempio definizione e ottimizzazione processi, dimensionamenti, cambiamenti organizzativi, IT Demand Management, IT budget). Contemporaneamente ai suddetti incarichi tra il 2012 e il 2016 è altresì Head of Munich Branch Coordinator (2011-2016). Sempre

all'interno del Gruppo UniCredit, da marzo 2016 a gennaio 2017, ricopre il ruolo di *Head of Organization* presso UniCredit Bank AG – HVB, seconda banca del Gruppo con un *network* di circa 350 filiali *retail*, per concludere la sua carriera presso UniCredit Italy con l'incarico di *Chief Transformation Officer* che ricopre fino a maggio 2017. Entra quindi in BMPS come Responsabile della Direzione Organizzazione e *Operations*, con la responsabilità di assicurare il miglior funzionamento dell'organizzazione e operatività della Banca, in termini di presidio, sviluppo, gestione dei processi ed *execution* delle attività.

Antonio Nucci: Laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Urbino.

Ha ricoperto importanti incarichi nel settore bancario ed assicurativo, con una consolidata esperienza a livello manageriale, maturata attraverso rilevanti posizioni negli ambiti *Retail, Corporate e Private*. Partendo dalla filiale nel 1974 all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo, ha poi ricoperto numerose posizioni con responsabilità crescenti nella filiera commerciale.

Dal 1996 al 1999, a livello internazionale e in ambito *corporate*, ha operato come Responsabile Area Manager Germania (Francoforte).

Successivamente, dal 1999 al 2001, ha consolidato la conoscenza del mondo *Private*, grazie all'esperienza come Direttore Generale nella trasformazione da banca commerciale in banca private di Sanpaolo Bank Austria, e come Consigliere di Intesa Sanpaolo Private Banking.

Dopo un incarico in Area Campania, dal 2003 al 2009 assume il ruolo di Direttore Generale del Banco di Napoli, e lavora per la ristrutturazione ed il rilancio dello stesso, ricoprendo anche il ruolo di Direttore Regionale dell'area Campania, Basilicata e Puglia.

Dal 2009, sempre in qualità di Direttore Regionale, assume la responsabilità dapprima dell'area Lazio, Sardegna e Sicilia e in seguito dell'area Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

A partire dal 2014, sempre all'interno del Gruppo, sviluppa la sua esperienza nel mondo assicurativo, prima come Responsabile Divisione *Insurance* e dal 2015 come Presidente di Intesa Sanpaolo Assicura.

Entrato in BMPS nell'ottobre 2016, è stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di MPS Capital Services S.p.A.. Attualmente Responsabile della Direzione *Chief Commercial Officer* (CCO) e Vice Direttore Generale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

È altresì Consigliere di Amministrazione di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A., e di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A..

Marco Palocci: laureato con lode in Scienze Politiche con indirizzo economico presso l'Università "La Sapienza" di Roma, si è specializzato in Affari Internazionali e Giornalismo negli Stati Uniti ed in Francia. Tra il 2003 e il 2007 è stato Direttore Comunicazione, Stampa e Studi Istituzionali del gruppo UniCredit per poi divenire Amministratore Delegato della filiale italiana di Brunswick Group, società *leader* a livello globale nella comunicazione corporate e finanziaria. Dal 1997 al 2001 ha lavorato presso la Camera dei Deputati in qualità di portavoce e responsabile della Comunicazione Istituzionale di Montecitorio. Giornalista professionista e docente di Economia dei Media presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha lavorato a lungo per "Il Sole 24 Ore" dove ha ricoperto gli incarichi di corrispondente da New York, inviato speciale e notista politico. E' entrato a far parte di BMPS nel 2016 come Direttore delle Relazioni Esterne ed Istituzionali. Ricopre anche gli incarichi di Vice Presidente della Fondazione Banca Agricola Mantovana, Consigliere di Amministrazione della Fondazione Antonveneta e membro del Comitato di Indirizzo della Fondazione Musei Senesi.

Riccardo Quagliana: laureato in Giurisprudenza presso l'Università Statale di Milano. Ha iniziato la carriera nel 1996 presso lo studio legale internazionale Freshfields Bruckhaus Deringer nei dipartimenti *corporate* e *finance*. Abilitato alla professione forense presso la Corte di Appello di Milano, ha proseguito la propria esperienza presso Banca IMI nel settore *equity capital market* per poi approdare nel 2004 al Gruppo Pirelli, nel settore *real estate* in cui ha concluso la propria esperienza a fine 2010 come Direttore affari legali *investment & asset management* gestendo, tra l'altro, l'espansione internazionale in Germania e Polonia e lo *start up* nel settore *non performing loans*. Nel contesto di tale esperienza ha ricoperto la carica di consigliere di amministrazione di diverse società del Gruppo Pirelli RE tra cui Pirelli RE Credit Servicing S.p.A., European NPL S.A. e ICR 8 S.r.l. Dopo una breve esperienza in Bank of America Merrill Lynch presso la divisione *Global Loans* &

Special Situations, dal settembre 2011 ha ricoperto la carica di Responsabile Affari Legali Corporate del Gruppo Fondiaria SAI. Nel contesto di tale incarico ha ricoperto la carica di consigliere di amministrazione di Popolare Vita S.p.A. A partire dal febbraio 2013 ha iniziato la sua esperienza presso BMPS ricoprendo il ruolo di General Counsel; attualmente è Responsabile della Direzione Group General Counsel e dal 2 novembre 2016 ricopre l'incarico di Segretario del Consiglio di Amministrazione. E' stato consigliere di amministrazione di Fabrica SGR S.p.A., di Perimetro Gestioni Imm.ri S.p.A. e di MPS Immobiliare S.p.A.. Attualmente è Consigliere di MPS Capital Services S.p.A. e Consigliere di Conciliatore Bancario Finanziario, nonché Consigliere nel Comitato di Sorveglianza di Alitalia S.p.A. e Vice Presidente di Widiba S.p.A..

Andrea Rovellini: laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Parma. Dopo alcune significative esperienze nel Gruppo Barilla in ambito controllo di gestione, amministrazione e *internal auditing*, dal 1990 è passato al settore bancario in Banca Popolare di Milano (BPM), rivestendo ruoli di responsabilità crescente in ambito controllo di gestione e *risk management* sino a divenire, dal 2007, responsabile della Direzione Pianificazione Controllo e *Risk Management*. Dal 2009 al 2012 è stato condirettore generale di Profamily S.p.A., *start-up* di BPM nel settore dei prestiti alle famiglie, con responsabilità della parte amministrativa, IT, *operation* e risorse umane. In BPM è stato membro dei Comitati di Gestione, Commerciale, Liquidità, ALM, Politiche Creditizie e Controllo Costi e del Consiglio di Amministrazione di Anima SGR S.p.A. Entrato in BMPS nel gennaio 2013, è Responsabile della Direzione *Chief Risk Officer*.

Lucia Savarese: laureata in Scienze Economiche e Bancarie presso l'Università degli Studi di Siena. Entra in Banca MPS nel 1990, all'interno della quale costruisce la sua carriera, svolgendo dapprima incarichi di Rete e poi di Direzione Generale, prevalentemente in ambito Corporate. Nel 2001 viene nominata Responsabile dello Staff della Vice Direzione Generale, con responsabilità sul presidio operativo delle attività delle funzioni a diretto riporto del Vice Direttore Vicario e dei progetti strategici per la Banca. Dal 2006 al 2009 ricopre il ruolo di Responsabile del Servizio Rischi di Gruppo, occupandosi prevalentemente di credito problematico con *focus* sulle ristrutturazioni aziendali e di valutazione proposte di monitoraggio rischi sui gruppi aziendali. Nel 2010 diviene Responsabile dell'Area Ristrutturazioni e *Asset* Problematici di BMPS, dove assume la responsabilità della gestione del portafoglio delle posizioni in ristrutturazione a livello di Gruppo Bancario. Attualmente è a capo della Direzione Crediti *Non Performing* di BMPS, con responsabilità della gestione del portafoglio crediti problematici (ristrutturazioni, rischio anomalo e sofferenze).

Emanuele Scarnati: laureato in Giurisprudenza presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Inizia la sua carriera presso Banca Nazionale del Lavoro, nel 1991, dove rimane fino al 2002, ricoprendo incarichi con responsabilità crescenti nel settore dei finanziamenti strutturati alle imprese. Nel 2002 entra in MPS Merchant con il ruolo di Responsabile del Settore Finanza d'Impresa. Qui si occupa del coordinamento dello sviluppo dei prodotti e servizi per la finanza innovativa sul mercato dei capitali per le aziende. Dal 2006 al 2008, presso MPS Capital Services assume la responsabilità dell'Ufficio Project Financing, per la proposizione e gestione delle operazioni di project financing nel settore delle infrastrutture, delle utilities e della produzione di energia da fonti rinnovabili. Dal 2008, sempre all'interno di MPS Capital Services ricopre il ruolo di Responsabile della Direzione Corporate Finance, con presidio delle attività di sviluppo e valutazione delle operazioni di corporate finance, quali in particolare project financing, shipping finance, acquisition finance, leverage buy out, real estate, structured finance, loan syndication, portfolio manangement e loan agency. Nel febbraio 2016 viene nominato Responsabile dell'Area Grandi Gruppi in BMPS, dove assume la responsabilità dello sviluppo commerciale del business sui «Grandi Clienti Corporate», con mantenimento del ruolo di Responsabile della Direzione Corporate Finance di MPS Capital Services, in ottica di sinergia tra le diverse funzioni rientranti nel perimetro di competenza. Dall'aprile 2017 riveste altresì l'incarico di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di MPS Leasing & Factoring S.p.A.. Attualmente è Responsabile della Direzione Crediti Performing di BMPS, con responsabilità sulla gestione del portafoglio di crediti core (crediti in bonis, esposizioni scadute/sconfinanti, deteriorate, e inadempienze probabili rete), nonché sulla gestione del rischio credito e monitoraggio operativo della qualità del credito.

Federico Vitto: laureato in Economia e Commercio presso l'Università LUISS di Roma nel 1992. Dal 1993 al 1995 presso IMI Bank Lux S.A. come analista di *risk management* e successivamente *trader* in opzioni. Dal 1995 al 1999 presso Banca IMI dove diviene responsabile del *trading* in opzioni su titoli di Stato. Entra nel Gruppo Montepaschi nel 1999 come Responsabile dell'Ufficio Derivati. Dal 2001 al 2005 in Montepaschi Finance diviene dapprima *Head of Derivatives Trading* e in seguito, dal 2005 al 2007 ricopre il ruolo di responsabile del *trading*. Nel 2007 assume responsabilità della Direzione Capital Market presso la società del Gruppo MPS Capital Services. All'interno della medesima società, a partire dal 2008, ricopre poi il ruolo di Responsabile Direzione Global Markets e Vice Direttore Generale. Dal 2014 al 2016 torna in Banca MPS come Responsabile dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management. Attualmente è Responsabile della Direzione *Wealth Management* in BMPS. E' altresì, da febbraio 2016, membro del consiglio e tesoriere di Assiom; dal 2008, consigliere di amministrazione di Intermonte Sim S.p.A.e da aprile 2017 Presidente del Consiglio di Amministrazione di Monte Paschi Fiduciaria S.p.A..

Né il Direttore Generale, né i dirigenti con responsabilità strategiche hanno rapporti di parentela con i membri del Consiglio di Amministrazione, con i membri del Collegio Sindacale e/o con alcuno degli altri soggetti sopra indicati.

La tabella che segue riporta le cariche di componente gli organi di amministrazione, direzione o di vigilanza ricoperte dai dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente, nonché le partecipazioni "qualificate" (per tali intendendosi partecipazioni superiori al 3% del capitale sociale in società con azioni quotate e al 10% in società non quotate) da essi detenute, attualmente e nei cinque anni precedenti la Data del Documento di Registrazione. Con riferimento all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si veda Capitolo 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione.

Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Angelo Barbarulo	Consigliere del Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Nuova Sorgenia Holding S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Associazione Bancaria Italiana	In corso		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di MPS Leasing & Factoring S.p.A.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di MPS Capital Services S.P.A.	In corso		
	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Monte Paschi Banque SA	In corso		
	Membro del Consiglio di Gestione dello Schema Volontario del Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi	In corso		
Giampiero Bergami	Consigliere Fondazione Lyda Borelli (non profit)	In corso		
	Consigliere di Banca Monte dei Paschi Belgio S.A.	In corso		
	Consigliere di Monte Paschi Leasing & Factoring S.p.A.	In corso		
	Amministratore Delegato di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A.	In corso		
Pierfrancesco Cocco	-		-	
Eleonora Cola	-		-	
Ilaria Dalla Riva	Consigliere del Consorzio ELIS Scarl	In corso		
	Membro del Comitato Coordinamento Osservatorio Permanente Giovani Editori	In corso		
	Consigliere di Widiba S.p.A	In corso		
	Consigliere di MPS Leasing & Factoring S.p.A.	In corso		
	Consigliere di MPS Capital Services S.p.A.	In corso		
	Membro del comitato dei consorziati del Consorzio Operativo gruppo MPS	In corso		
	Membro del Comitato Osservatorio LUISS <i>Executive</i> Compensation e Corporate Governance	Cessata		

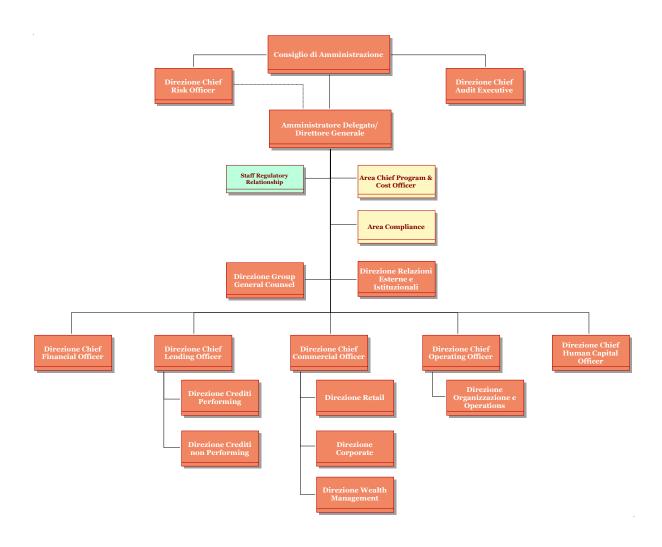
Nome e cognome	Cariche ricoperte al di fuori dell'Emittente	Stato della carica	Società partecipate	Stato della partecipazione
Enrico Grazzini	Consigliere di Fondazione FILE - Fondazione Italiana Leniterapia	In corso		
	Vice Presidente del comitato dei consorziati del Consorzio Operativo gruppo MPS	In corso		
	Presidente del Collegio Sindacale di Assilea	Cessata		
Fabrizio Leandri	-			
Francesco Renato	Consigliere AXA MPS Assicurazioni VITA S.p.A.	In corso		
Mele	Consigliere AXA MPS Assicurazioni DANNI S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Widiba S.p.A.	In corso		
Fausto Moreni	Consigliere di Ausilia S.r.l.	In corso		
Antonio Nucci	Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.	In corso		
	Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.	In corso		
	Consigliere di Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Banca Prossima	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	Cessata		
	Membro del Supervisory Board e del Comitato di remunerazione di Privredna Banka Zagreb-Gruppo Intesa Sanpaolo	Cessata		
	Consigliere di Intesa Sanpaolo Life	Cessata		
	Presidente del Consiglio di Amministrazione di MPS Capital Services S.p.A.	Cessata		
Marco Palocci	Membro del Consiglio Direttivo di Fondazione "Don Gino Rigoldi" ONLUS	In corso		
	Consigliere di Fondazione Antonveneta	In corso		
	Consigliere Delegato e Direttore Generale di Brunswick S.r.l.	Cessata		
	Vice Presidente di Fondazione Banca Agricola Mantovana	In corso		
	Consigliere di Amministrazione della Fondazione Antonveneta			
	Membro del Consiglio di Indirizzo di Fondazione Musei Sensi	In corso		
Riccardo Quagliana	Consigliere di Conciliatore Bancario Finanziario	In corso		
	Consigliere del Comitato di Sorveglianza di Alitalia S.p.A.	In corso		
	Consigliere di MPS Capital Services S.p.A.	In corso		
	Vice Presidente di Widiba S.p.A	In corso		
	Consigliere di Perimetro Gestioni Imm.ri S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di MPS Immobiliare S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Fabrica SGR S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Incontra Assicurazioni S.p.A.	Cessata		
	Consigliere di Popolare Vita S.p.A.	Cessata		
Andrea Rovellini	Consigliere di MAE S.p.A.	Cessata		
Lucia Savarese	Consigliere di MPS Capital Services S.p.A.	In corso		
	Consigliere di MPS Gestione Crediti Banche S.p.A.	Cessata		
	Membro del Comitato di Sorveglianza di Lucchini S.p.A.	Cessata		
Emanuele Scarnati	Consigliere di Sansedoni S.p.A	In corso		
	Vice Presidente di MPS Leasing & Factoring S.p.A	In corso		
Federico Vitto	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Monte Paschi Fiduciaria S.p.A.	In corso		
	Consigliere Intermonte Sim S.p.A.	In corso		
	Consigliere e Tesoriere di Assiom associazione	In corso		
	Consigliere e Tesoriere di Assiom S.r.l.	In corso		

Per quanto a conoscenza dell'Emittente nessuno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente negli ultimi cinque anni: (i) ha subito condanne in relazione a reati di frode; (ii) è stato dichiarato fallito o sottoposto a procedure concorsuali o è stato associato, nell'ambito

dell'assolvimento dei propri incarichi, ad alcuna bancarotta, amministrazione controllata o procedura di liquidazione non volontaria; e (iii) ha subìto incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) né interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di membro dell'organo di amministrazione, direzione o vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente, ad esclusione di:

- (A) Angelo Barbarulo è destinatario, in qualità di membro del Comitato Direttivo di BMPS all'epoca dei fatti, di un provvedimento sanzionatorio adottato da Banca d'Italia in data 28 marzo 2013 di Euro 45.000, per violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari (art. 53, comma 1, lett. b), del TUB; e Titolo II, capitolo 4 e Titolo V, capitolo 2, delle Nuove Disposizioni di Vigilanza), accertata dalla Banca d'Italia nel corso degli accertamenti ispettivi condotti dalla stessa presso BMPS dal settembre 2011 al marzo 2012; tale provvedimento è stato impugnato davanti al Tribunale Regionale Amministrativo del Lazio. Il procedimento è stato trasferito alla Corte d'Appello Civile di Roma;
- (B) Pierfrancesco Cocco, in qualità di Responsabile del Servizio *Wealth Risk Management* di BMPS, è stato destinatario di una sanzione amministrativa di Euro 3.000 erogata in data 9 aprile 2014 con delibera 18856-14 della Consob, per una violazione inerente disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento, con contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di *pricing* dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali. In data 9 luglio 2016, la Corte d'Appello di Firenze ha accolto l'opposizione presentata;
- (C) Riccardo Quagliana è destinatario di una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 10.000 irrogata dalla Banca d'Italia in data 11 gennaio 2012 per carenze nell'organizzazione e nei controlli interni e omesse/inesatte segnalazioni all'organismo di vigilanza, in qualità di Consigliere di Prelios Credit Servicing S.p.A. all'epoca dei fatti; e
- (D) Federico Vitto è destinatario di una sanzione amministrativa pecuniaria emessa dalla Consob con delibera n. 18856, del 9 aprile 2014, di Euro 3.000,00, relativamente alla prestazione di servizi di investimento da parte di BMPS alla propria clientela. L'esponente è stato sanzionato nella propria qualità di componente del Comitato Finanza della Banca nel periodo dal 13 gennaio 2011 al 30 ottobre 2012. Avverso detta sanzione è stata presentata opposizione giudiziale innanzi alla Corte d'Appello di Firenze e, successivamente, promosso il ricorso per cassazione avverso la decisione della medesima Corte d'Appello, che ha rigettato la detta opposizione, tuttora pendente.

Di seguito si riporta l'organigramma funzionale di BMPS alla Data del Documento di Registrazione.



14.2 Conflitti di interessi dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Direttore Generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche

L'Emittente è una banca italiana con azioni quotate su mercati regolamentati e, come tale, gestisce la materia dei conflitti di interesse dei membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza in conformità alle prescrizioni dell'art. 2391 del Codice Civile ("Interessi degli amministratori"), dell'art. 2391-bis del Codice Civile ("Operazioni con parti correlate"), dell'art. 53, comma 4 ("Vigilanza regolamentare") e dell'art. 136 ("Obbligazioni degli esponenti bancari") del TUB, nonché della normativa regolamentare vigente in materia di operazioni con Parti Correlate emanata dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 ("Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate") e dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 ("Circolare 263/2006 – Aggiornamento n. 9, in materia di Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati").

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito di quanto previsto dalla normativa indicata, ha adottato in data 12 novembre 2014, un'apposita "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" (la "Global Policy") che racchiude in un unico documento le disposizioni a valere per il Gruppo sulla disciplina dei conflitti di interesse sopra richiamata.

La *Global Policy* è stata approvata con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale, rilasciati rispettivamente in data 4 novembre 2014 e 10 novembre 2014.

La *Global Policy* detta principi e regole per il Gruppo Montepaschi per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. In particolare, la *Global Policy* stabilisce la composizione e il funzionamento del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, il perimetro delle Parti Correlate e dei soggetti collegati, gli adempimenti connessi all'*iter* autorizzativo delle operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, le scelte riguardanti i casi di esenzione applicabili a tali operazioni (esclusione del preventivo parere del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate). In ottemperanza alle previsioni della normativa CONSOB e Banca d'Italia, la *Global Policy* è stata pubblicata sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it), dove è dunque consultabile nella sua stesura integrale.

Inoltre, rilevano al riguardo alcune disposizioni statutarie che prevedono particolari flussi informativi nei casi di interessi di cui siano portatori i membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza ovvero che siano atti a realizzare l'indipendenza di amministratori e sindaci. L'art. 17 dello Statuto infatti richiede al Consiglio di Amministrazione di riferire tempestivamente al Collegio Sindacale sulle operazioni nelle quali i propri membri abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi, fermo l'obbligo per ogni amministratore di dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione dell'Emittente, come previsto dall'art. 2391 del Codice Civile. L'art. 21 dello Statuto prevede, oltre al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 136 del TUB, l'obbligo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di informare il Consiglio stesso e il Collegio Sindacale su qualsiasi affare nel quale siano personalmente interessati o che riguardi enti o società dei quali siano amministratori, sindaci o dipendenti, salvo che si tratti di società del Gruppo.

Infine l'art. 15 e l'art. 26 dello Statuto prevedono, rispettivamente, il divieto per gli amministratori ad assumere cariche di membro del consiglio di amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti e per i membri del Collegio Sindacale a ricoprire altri incarichi presso altre banche (non appartenenti al Gruppo o sottoposte a controllo congiunto). Inoltre, i Sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo, nonché presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Alla Data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono in capo ai membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza conflitti, in atto o

potenziali, tra le loro obbligazioni nei confronti dell'Emittente e i loro interessi privati e/o le loro obbligazioni nei confronti di terzi, fatti salvi quelli ricorrenti nel contesto di specifiche deliberazioni adottate dall'Emittente in conformità a quanto previsto dai citati articoli 2391 del Codice Civile e 136 del TUB. In considerazione dell'attività svolta dall'Emittente, gli interessi privati che possono ricorrere riguardano principalmente operazioni che comportano finanziamenti o forme di erogazioni creditizie tipiche dell'attività bancaria.

Si evidenzia, tuttavia, che il consigliere Antonino Turicchi dal 20 aprile 2016 ricopre l'incarico di Direttore della Direzione VII - Finanze e privatizzazioni nel Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che è socio di controllo dell'Emittente da agosto 2017.

La presenza di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza, che lo Statuto richiede nella misura minima pari ad almeno un terzo degli amministratori in carica, è assicurata dalle modalità di nomina del Consiglio di Amministrazione disciplinate all'interno dello Statuto. Infatti, ai sensi dell'art. 15, in occasione della nomina del Consiglio di Amministrazione, ciascuna lista presentata dai soci dovrà contenere un numero di candidati, specificamente indicati, aventi i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina non inferiore a due e comunque pari ad almeno un terzo dei candidati presentati nella lista. Al Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina, il compito di valutare l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi, applicando i criteri indicati dal TUF e dal Codice di Autodisciplina, richiamati anche dallo statuto, esaminati anche i rapporti creditizi riconducibili ai Consiglieri ritenuti indipendenti, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia. Attualmente il Consiglio ha riconosciuto il possesso dei requisiti di indipendenza, previsti dallo Statuto della Banca, per i Consiglieri Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini, Lucia Calvosa, Maria Elena Cappello, Massimo Egidi, Roberto Isolani, Fiorella Kostoris e Stefania Truzzoli, applicando i criteri indicati dal TUF e dal Codice di Autodisciplina, esaminati anche i rapporti creditizi riconducibili ai Consiglieri ritenuti indipendenti come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza.

I Consiglieri Alessandro Falciai, Béatrice Bernard e Fiorella Bianchi, in conformità a quanto dagli stessi dichiarato, sono stati ritenuti indipendenti ai sensi del TUF ma non ai sensi del Codice di Autodisciplina e, quindi, non sono stati valutati come indipendenti ai sensi dello Statuto dell'Emittente.

Come previsto dal Codice di Autodisciplina, dalle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate da Banca d'Italia, così come aggiornate con il nuovo Titolo IV delle Disposizioni di Vigilanza, nonché dal proprio Regolamento, il Consiglio di Amministrazione provvede ad effettuare la propria autovalutazione con cadenza annuale (da ultimo nella seduta consiliare del 2 marzo 2017). Per maggiori informazioni in merito, si rinvia alla "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" relativa all'esercizio 2016, redatta ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il 9 marzo 2017 e a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it).

Per ulteriori informazioni in merito alle operazioni con Parti Correlate, si veda il Capitolo 19 del Documento di Registrazione.

15. REMUNERAZIONI E BENEFICI

15.1 Remunerazioni e benefici a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Direttore Generale e dei principali dirigenti

Consiglio di Amministrazione

La tabella che segue riporta i compensi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 dall'Emittente e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate agli attuali componenti del Consiglio di Amministrazione che erano già in carica nel corso dell'esercizio 2016 nonché a quelli che tale carica l'hanno rivestita anche solo per un periodo durante l'esercizio.

Nome e cognome	Carica Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Compensi fissi (in Euro)	Compensi per partecipazione a Comitati (in Euro)	la	Benefici non monetari (1) (in Euro)	Altri compensi (in Euro)	Totale (in Euro)
Massimo Tononi	Presidente 01.01.2016- 24.11.2016	11.600	9.005		2.310	-	22.915
Alessandro Falciai	Presidente 24.11.2016- 31.12.2016 Consigliere 01.01.2016- 24.11.2016	123.089	28.388		2.310	-	153.787
Fabrizio Viola	Amm.re Delegato 01.01.2016- 20.09.2016	170.257	-		-	59.536	229.793
Marco Morelli	Amm.re Delegato 20.09.2016-31.12.2016	118.992	-		-	2.131	121.123
Béatrice Derouvroy Bernard	Consigliere 01.01.2016-31.12.2016	78.200	10.000		500	496.000 (2)	584.700
Roberto Isolani	Consigliere 01.01.2016-31.12.2016	162.400	34.333		2.310	-	199.043
Christian Whamond	Consigliere 01.01.2016-30.12.2016	77.800	30.000		2.310	-	110.110
Stefania Bariatti	Consigliere 01.01.2016-31.12.2016	78.200	30.000		2.310	-	110.510
Fiorella Bianchi	Consigliere 01.01.2016-31.12.2016	78.200	-		500	-	78.700
Daniele Bonvicini	Consigliere 01.01.2016-31.12.2016	78.200	30.000		2.310	-	110.510
Lucia Calvosa	Consigliere 01.01.2016-31.12.2016	76.600	12.361		2.310	-	91.271
Maria Elena Cappello	Consigliere 01.01.2016-31.12.2016	78.600	31.060		2.310	-	111.970
Massimo Egidi	Consigliere 24.11.2016-31.12.2016	8.281	1.694		-	-	9.975
Fiorella Kostoris	Consigliere 01.01.2016-31.12.2016	77.400	35.000		2.310	-	114.710
Stefania Truzzoli	Consigliere 01.01.2016-31.12.2016	78.600	14.861		2.310	-	95.771
Antonino Turicchi	Consigliere 01.01.2016-31.12.2016	78.600	35.695 ndo di Previdenza Cor		2.310	-	116.605

In relazione alla remunerazione riconosciuta ai membri del Consiglio di Amministrazione si segnala che il compenso lordo annuo spettante agli stessi per gli esercizi 2015-2016-2017 è stato deliberato dall'Assemblea dell'Emittente del 16 aprile 2015 nella misura fissa di Euro 65.000 (rispetto a Euro 60.000 nel precedente mandato). Tale compenso è riconosciuto *pro-tempore* anche al Prof. Massimo Egidi.

Al compenso lordo si aggiunge quello di Euro 400 (invariato rispetto al precedente mandato) a titolo di medaglia di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oltre al rimborso a piè di lista delle eventuali spese sostenute per l'esercizio delle funzioni.

Nella medesima seduta, l'Assemblea ha stabilito il compenso del Presidente, pari ad annui Euro 500.000 (invariato rispetto al precedente mandato), comprendente anche l'emolumento spettante come membro del Consiglio di Amministrazione. Il suddetto compenso è riconosciuto *pro-tempore* al Presidente Dott. Alessandro Falciai.

* * * *

In data 8 settembre 2016, il Dott. Fabrizio Viola ha risolto il rapporto di lavoro con la Banca, con cessazione in data 20 settembre 2016 delle cariche sino ad allora ricoperte. Il 14 settembre 2016, la Banca ha approvato le condizioni della risoluzione del rapporto di lavoro, per la descrizione delle quali si rinvia al Capitolo 16, Paragrafo 16.2 del presente Documento di Registrazione.

A seguito della cessazione dei rapporti con il Dott. Viola, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 14 settembre 2016, la cooptazione del dott. Marco Morelli che, a partire dal 20 settembre 2016, ha assunto la carica di Amministratore Delegato e di Direttore Generale.

Collegio Sindacale

La tabella che segue riporta i compensi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 dall'Emittente e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate agli attuali componenti del Collegio Sindacale che erano già in carica nel corso dell'esercizio 2016.

Nome e cognome	Carica Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Compensi fissi (in Euro)	Compensi per la partecipazione a Comitati (in Euro)	Benefici non monetari (1) (in Euro)	Altri compensi (in Euro)	Totale (in Euro)
Elena Cenderelli	Presidente Collegio Sindacale 01.01.2016- 31.12.2016	113.600	11.600	2.310	-	127.510
Paolo Salvadori	Sindaco Effettivo 01.01.2016- 31.12.2016	78.600	-	2.310	53.000 (2)	133.910
Anna Girello	Sindaco effettivo 01.01.2016- 31.12.2016	78.200	9.600	2.310	-	90.110

⁽¹⁾ Polizze LTC, infortuni e sanitaria, versamenti aziendali al Fondo di Previdenza Complementare, fringe benefits.

In relazione alla remunerazione riconosciuta ai membri del Collegio Sindacale, l'Assemblea ha stabilito un compenso lordo di Euro 100.000 (invariato rispetto al precedente mandato) per quanto riguarda il Presidente, di Euro 65.000 per i sindaci effettivi (Euro 60.000 nel precedente mandato) e di Euro 400 a titolo di medaglia di presenza (invariato rispetto al precedente mandato) per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e dei Comitati interni al Consiglio di Amministrazione (c.d. comitati endo-consiliari).

⁽²⁾ Compensi corrisposti da società partecipate, di cui:

^{- €24.000} da AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. per la carica di Consigliere

^{- €29.000} da AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. per la carica di Consigliere

Direttore Generale, Vice Direttori Generali e dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta i compensi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 dall'Emittente e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate al Direttore Generale, ai Vice Direttori Generali e agli attuali dirigenti con responsabilità strategiche nonché a quelli che tale carica l'hanno rivestita anche solo per un periodo durante l'esercizio.

Nome e cognome	Carica Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Compensi fissi (in Euro)	Compensi per la partecipazione a Comitati (in Euro)	Benefici non monetari (1) (in Euro)	Altri compensi (in Euro)	Totale (in Euro)
Fabrizio Viola	Direttore Generale 01.01.2016- 20.09.2016	1.026.563	-	32.615	-	1.059.178
Marco Morelli	Direttore Generale 20.09.2016- 31.12.2016	389.694	-	7.338	300.000	697.032
Angelo Barbarulo	Vice Direttore Generale Vicario 01.01.2016- 31.12.2016	502.715	-	27.803	72.203	602.721
Antonio Nucci	Vice Direttore Generale 17.10.2016- 31.12.2016	98.894	-	5.058	2.131	106.083
Dirigenti con responsabilità Strategica	01.01.2016- 31.12.2016	3.848.249	-	197.271	386.239	4.431.759

⁽¹⁾ Polizze LTC, infortuni e sanitaria, versamenti aziendali al Fondo di Previdenza Complementare, fringe benefits.

Si noti che l'art. 23-octies del Decreto 95 prevede che per il tempo necessario all'attuazione del Piano di Ristrutturazione, l'Emittente sia vincolato al contenimento della componente variabile delle remunerazioni, ivi inclusi bonus monetari e stock option, accordate o pagate al Direttore Generale e agli altri dirigenti che possono assumere rischi rilevanti per la Banca, in modo da assicurarne l'effettivo collegamento con i risultati aziendali, con i rischi cui la Banca è esposta e con l'esigenza di mantenere adeguati livelli di patrimonializzazione.

Politiche di remunerazione ed incentivazione 2017

Il documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 9 marzo 2017 e dall'Assemblea del 12 aprile 2017. La politica di remunerazione riguarda tutto il personale del Gruppo.

L'informativa sulle politiche di remunerazione e le remunerazioni corrisposte sono presenti sul sito internet dell'Emittente, all'indirizzo www.gruppomps.it, nella sezione Corporate Governance – Remunerazione.

Di seguito sono sintetizzati i principali contenuti della suddetta politica.

Personale più Rilevante

L'Emittente, nella sua qualità di Capogruppo, ha attivato un processo di auto-valutazione volto ad identificare le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio delle società del Gruppo (cosiddetto "**Personale più Rilevante**").

Ad inizio 2017 il processo di identificazione del perimetro del Personale più Rilevante ha rilevato 189 posizioni rispetto alle 202 posizioni rilevate ad inizio 2016.

Remunerazione fissa

La componente fissa è generalmente di entità tale da remunerare il livello di responsabilità, di esperienza e di competenza associate alla singola posizione. In particolare, per i dirigenti - compresi quelli appartenenti al Personale più Rilevante - la componente fissa è determinata sempre in base al ruolo e alle responsabilità, avendo presenti i livelli retributivi espressi dal mercato e nel rispetto della coerenza interna. Ai dirigenti responsabili delle funzioni aziendali di controllo ed al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili è assegnata un'indennità di posizione che integra la retribuzione fissa.

Remunerazione variabile

Relativamente alle componenti principali della remunerazione variabile si precisa che, a seguito del mutato scenario aziendale, per gli esercizi 2016 e 2017 non sono stati attivati i sistemi MBO e il Premio Variabile di Risultato ("**PVR**").

Per quanto riguarda i dirigenti responsabili delle funzioni aziendali di controllo ed il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse, l'Assemblea ha stabilito di escluderli da forme di retribuzione variabile collegata alla *performance*.

Con riferimento alla remunerazione degli amministratori, è confermato il principio a suo tempo approvato dall'assemblea dei soci dell'Emittente di non prevedere alcun legame con i risultati economici conseguiti dal Gruppo, né di destinare agli stessi piani di incentivazione di qualsivoglia natura. Detto principio trova applicazione anche presso gli organi amministrativi delle società controllate.

Peraltro, si segnala che la Banca ha adottato un piano di *performance shares*. Il piano prevede, in ossequio a quanto prescritto dalla normativa applicabile in tema di remunerazioni, che alcuni importi pattuiti in sede di accordo consensuale per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica con "Personale più Rilevante" del Gruppo (ovvero quei soggetti la cui attività ha un impatto sul profilo di rischio del Gruppo) debbano essere in parte corrisposti in strumenti finanziari (in particolare, azioni della Banca o strumenti ad esse collegati). Gli strumenti assegnati saranno pertanto attribuiti in conformità alle Politiche di Remunerazione al verificarsi di determinate condizioni in essa stabilite (saranno assoggettati ad un *retention period* di due anni per quanto riguarda la parte *up-front* e di un anno per quanto riguarda la parte differita).

Si precisa, altresì, che presso il Gruppo non sono attivi piani di *stock option*.

Severance

Lo Statuto prevede che l'Assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approvi i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica ("Severance"), compresi i limiti per tale compenso definiti in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

La Severance può essere riconosciuta dalla Banca solo nelle ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro ad iniziativa aziendale senza giusta causa, e con esclusione dell'ipotesi di dimissioni volontarie, e viene determinata in funzione di criteri predeterminati (quali ad esempio età, anzianità di servizio, *performance* rispetto alle aspettative, ecc.).

Nel complesso, le mensilità di preavviso e di Severance di regola non superano un importo corrispondente a 24 mensilità di retribuzione, salvo casi eccezionali in cui possono essere stabilite nel

massimo previsto dal CCNL. La Severance viene erogata con modalità coerenti con le previsioni regolamentari di tempo in tempo vigenti ed assoggettata a meccanismi di correzione *ex-post* (*malus* e *claw-back*) a copertura di eventuali comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca e del Gruppo.

Per i consiglieri esecutivi, il direttore generale ed i dirigenti del Gruppo, i corrispettivi per la cessazione del rapporto vengono quantificati ed erogati dalla Banca in coerenza con il quadro normativo di tempo in tempo vigente.

Si precisa che in osservanza alle disposizioni contenute nella Raccomandazione della Commissione europea 2004/913/CE, non sono previsti trattamenti a favore degli amministratori non esecutivi in caso del venire meno della carica (c.d. "golden parachute").

Infine si precisa che come previsto dal Piano di Ristrutturazione, in coerenza con i *commitments* assunti nei confronti di DG Comp, previsti ai sensi della normativa europea in materia di aiuti di Stato, la Banca è tenuta ad applicare restrittive politiche di remunerazione a tutto il proprio personale, inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione, applicando un *cap* sulla remunerazione complessiva (inclusiva delle componenti fisse, variabili e di fine carica) tale da limitarla a 10 volte il salario medio dei dipendenti del Gruppo.

15.2 Importi accantonati o accumulati dall'Emittente o dalle società del Gruppo per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi

Al 31 dicembre 2016, l'ammontare totale degli importi accantonati o accumulati dall'Emittente o dalle società del Gruppo in favore del Direttore Generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche, complessivamente considerati, è pari a (importi lordi):

- TFR attualizzato: Euro 150.539.
- fondo pensione complementare: Euro 3.230.545, comprensivo di tutti i contributi versati, sia a carico della Banca che a carico del dipendente; e
- fondo accantonamento ferie maturate e non godute: Euro 80.480.

16. PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

16.1 Durata della carica dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto, gli Amministratori durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Nella seguente tabella sono indicate le date di nomina, di scadenza del mandato e di prima nomina degli amministratori in carica alla Data del Documento di Registrazione.

Nome e cognome	Carica	Data di nomina	Scadenza mandato	Data di prima nomina
Alessandro Falciai (*)	Presidente	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 16 aprile 2015
Roberto Isolani	Vice Presidente	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 9 ottobre 2014
Marco Morelli (**)	Amministratore Delegato e Direttore Generale	settembre 2016	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 14 settembre 2016
Stefania Bariatti	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 16 aprile 2015
Béatrice Derouvroy Bernard	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 24 settembre 2013
Fiorella Bianchi	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 16 aprile 2015
Daniele Bonvicini	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 16 aprile 2015
Lucia Calvosa	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 16 aprile 2015
Maria Elena Cappello	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 16 aprile 2015
Massimo Egidi (***)	Consigliere	24 novembre 2016	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 24 novembre 2016
Fiorella Kostoris	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 16 aprile 2015
Stefania Truzzoli	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 16 aprile 2015
Antonino Turicchi	Consigliere	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicemb 2017	re 16 aprile 2015

^(*) È stato nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione di BMPS dall'Assemblea del 24 novembre 2016 a seguito delle dimissioni da Consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione di BMPS rassegnate dal Dott. Massimo Tononi in data 14 settembre 2016 con decorrenza dalla conclusione della predetta Assemblea.

Ai sensi dell'articolo 26 dello Statuto, i Sindaci durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

^(**) Nominato per cooptazione con delibera del Consiglio di Amministrazione del 14 settembre 2016, con decorrenza della carica dal 20 settembre 2016, confermato dall'Assemblea degli azionisti del 24 novembre 2016 .

^(***) Nominato dall'Assemblea degli azionisti del 24 novembre 2016 in sostituzione del dimissionario Massimo Tononi.

Nella seguente tabella sono indicate le date di nomina, di scadenza del mandato e di prima nomina dei sindaci in carica alla Data del Documento di Registrazione.

Nome e cognome	Carica	Data di nomina	Scadenza mandato	Data di prima nomina
Elena Cenderelli	Presidente	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Anna Girello	Sindaco effettivo	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Paolo Salvadori	Sindaco effettivo	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	27 aprile 2012
Gabriella Chersicla	Sindaco supplente	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015
Carmela Regina Silvestri	Sindaco supplente	16 aprile 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	16 aprile 2015

Per ulteriori informazioni riguardanti le cariche di cui sopra, si veda la Sezione Prima, Capitolo 14.

16.2 Contratti di lavoro stipulati dai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale con l'Emittente o con le società del Gruppo che prevedono una indennità di fine rapporto

Fatto salvo quanto di seguito specificato, alla Data del Documento di Registrazione non è vigente alcun contratto di lavoro tra l'Emittente o le società del Gruppo e i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che preveda un'indennità di fine rapporto.

A seguito della cessazione dei rapporti con il dott. Viola, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 14 settembre 2016, la cooptazione del Dott. Marco Morelli che, a partire dal 20 settembre 2016, ha assunto la carica di Amministratore Delegato e di Direttore Generale.

A tal riguardo, si precisa che il dott. Morelli, in qualità di Direttore Generale della Banca, è legato all'Emittente da un contratto di lavoro individuale che, tra l'altro prevede che la Banca sarà tenuta a riconoscere al *manager* - nelle sole ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro ad iniziativa aziendale senza giusta causa, e con esclusione dell'ipotesi di dimissioni volontarie, entro tre anni dalla data di assunzione - sino a 24 mensilità di retribuzione globale di fatto da erogarsi, in conformità alla normativa applicabile e alle politiche di remunerazione della Banca di tempo in tempo vigenti, subordinatamente alla rinuncia da parte del *manager* ad ogni e qualsivoglia domanda o pretesa nei confronti della Banca e del Gruppo.

16.3 Comitati interni al Consiglio di Amministrazione e altri organismi

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 20 aprile 2015, ha nominato i seguenti Comitati interni con funzioni di supporto e di assistenza al Consiglio stesso, nel rispetto delle previsioni dell'art. 17 dello Statuto, e attribuendo ai Comitati endoconsiliari le funzioni previste sia dal Codice di Autodisciplina per le Società quotate, sia dalla normativa in materia di operazioni con parti correlate e dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia:

- il **Comitato Nomine** svolge le funzioni previste dal Codice di Autodisciplina per le Società quotate, dalle Disposizioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia, nonché dallo Statuto sociale della Banca. In particolare il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nei processi di: (i) nomina degli amministratori, proponendo in caso di cooptazione i candidati alla carica di amministratore; (ii) autovalutazione degli organi societari; (iii) verifica dei requisiti degli esponenti aziendali; (iv) definizione dei piani di successione; (v) nomina dei componenti del Comitato Esecutivo, qualora costituito, e dell'amministratore delegato;
- il **Comitato Remunerazione** svolge le funzioni previste dal Codice di Autodisciplina per le Società quotate, dalle Disposizioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia, nonché dallo Statuto sociale della Banca. In particolare, il Comitato presenta al Consiglio di Amministrazione proposte per la remunerazione dell'amministratore delegato e degli altri

amministratori che rivestono particolari cariche, nonché del direttore generale; valuta periodicamente i criteri adottati per la remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, formulando anche raccomandazioni generali sul tema; monitora l'applicazione delle suddette decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazione:

- il **Comitato Rischi** svolge le funzioni previste dal Codice di Autodisciplina per le Società quotate, dalle Disposizioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia, nonché dallo Statuto sociale della Banca. In particolare, il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di governo dei rischi e nella valutazione della relativa adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento di tale sistema;
- il **Comitato per le operazioni con Parti Correlate** svolge funzioni di supporto in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

Ciascun Comitato ha adottato un regolamento, che ne disciplina la composizione, le funzioni, i poteri, le risorse ed il funzionamento. Tali regolamenti sono stati da ultimo modificati in data 5 maggio 2016, anche al fine di recepire la raccomandazione formulata dalla BCE con lettera del 3 marzo 2016 (per maggiori informazioni a tale riguardo, si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Documento di Registrazione). Le modifiche introdotte sono volte a promuovere e favorire l'interazione e collaborazione tra i Comitati e tra ciascuno di questi e il Consiglio di Amministrazione e stabiliscono: (i) la rendicontazione con frequenza trimestrale delle attività dei Comitati a favore dell'organo consiliare; (ii) la previsione che i Comitati, su argomenti di esame del Consiglio, formalizzino allo stesso (verbalmente o con un documento scritto) i propri supporti con relative motivazioni; (iii) la messa a disposizione al Presidente dei Comitati degli ordini del giorno degli altri Comitati. Inoltre, sono state introdotte modifiche volte a formalizzare prassi già in uso, tra cui l'invito in via permanente del Presidente del Consiglio di Amministrazione al Comitato Rischi e al Comitato Remunerazione e la messa a disposizione dei verbali dei Comitati nell'applicativo informatico del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Si riportano, in sintesi, le principali funzioni attribuite ai comitati endoconsiliari, in linea con quanto previsto dalla normativa di vigilanza e dalle applicabili disposizioni normative, regolamentari, di Statuto e di governo societario, nonché dal Codice di Autodisciplina, *pro tempore* vigenti, nonché la loro composizione alla Data del Documento di Registrazione.

Comitato Nomine

Il Comitato Nomine svolge principalmente le seguenti funzioni:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nei processi di nomina degli amministratori, proponendo, nel caso previsto dall'art. 2386, primo comma, del Codice Civile, i candidati alla carica di amministratore;
- presenta proposte al Consiglio di Amministrazione per la nomina dei componenti del Comitato Esecutivo e dell'Amministratore Delegato nonché per l'individuazione dei soggetti chiamati a condurre il processo di autovalutazione degli organi societari con funzione di supervisione strategica e di gestione;
- esprime parere al Consiglio di Amministrazione circa la nomina del top management dell'Emittente, per ciò intendendosi il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Responsabili delle Direzioni e comunque i Responsabili delle strutture a riporto diretto dell'Amministratore Delegato;
- esprime parere al Consiglio di Amministrazione per quanto concerne i piani di successione dell'Amministratore Delegato e del *top management* dell'Emittente ed il processo connesso ai piani di successione relativamente alle posizioni dei responsabili delle principali funzioni dell'Emittente;

- esprime parere, nel caso di presentazione di liste da parte del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea, sull'idoneità dei candidati in base all'analisi preventiva svolta dal Consiglio stesso:
- esprime parere in merito al numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie o assicurative o di rilevanti dimensioni, tenendo conto anche della eventuale partecipazione ai comitati costituti all'interno del Consiglio di Amministrazione;
- collabora con il Consiglio di Amministrazione per la identificazione quali-quantitativa considerata ottimale per il corretto svolgimento delle funzioni dell'organo consiliare e per la verifica della rispondenza della stessa a quella effettiva risultante dal processo di nomina assembleare o di cooptazione di amministratori;
- definisce l'obiettivo di rappresentazione della quota di genere meno rappresentata, così come individuata dallo stesso Comitato Nomine e predispone un piano per accrescere tale quota sino all'obiettivo fissato;
- esprime parere al Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, in ordine alla designazione dei Consiglieri e Sindaci in società controllate e partecipate rientranti nelle competenze del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo;
- collabora con il Comitato Rischi al processo di individuazione e di proposta dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare.

Il Comitato assicura inoltre flussi informativi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, e, in particolare:

- con periodicità trimestrale, predispone e trasmette al Consiglio di Amministrazione, entro il mese successivo alla scadenza del trimestre, una completa informativa in merito alle attività svolte nel trimestre;
- nei casi in cui sia chiamato a esprimersi su argomenti oggetto di esame del Consiglio, formalizza, verbalmente per il tramite del Presidente o con documento scritto, il proprio supporto con relativa motivazione:
- riferisce alla prima riunione utile del Consiglio di Amministrazione su eventuali argomenti valutati come urgenti o rilevanti, verbalmente per il tramite del Presidente o con documenti formali.

Il Comitato Nomine è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri del Consiglio di Amministrazione, tutti non esecutivi, la maggioranza dei quali in possesso dei requisiti di indipendenza richiesti ai sensi della normativa *pro tempore* vigente (compresa la normativa di vigilanza e le disposizioni statutarie). I componenti del Comitato restano in carica fino alla scadenza del proprio mandato di amministratori e sono rieleggibili. Possono essere revocati con deliberazione motivata del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Nomine nomina al proprio interno il Presidente, scelto tra gli amministratori indipendenti, cui spetta convocare e presiedere le adunanze, e un Segretario, scelto tra i dipendenti dell'Emittente aventi qualifica dirigenziale.

Il Comitato Nomine si riunisce ogni qualvolta sia ritenuto necessario. Le adunanze del Comitato Nomine sono validamente costituite quando è presente la maggioranza dei componenti e le relative delibere sono assunte a maggioranza dei presenti.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Presidente del Collegio Sindacale partecipano in forma permanente ai lavori del Comitato Nomine. Possono comunque partecipare alle riunioni del Comitato anche gli altri sindaci. L'Amministratore Delegato, il Direttore Generale ed i Presidenti degli altri Comitati endoconsiliari possono essere invitati a partecipare ai lavori del Comitato Nomine.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Comitato Nomine è composto da: Maria Elena Cappello (Presidente), Lucia Calvosa, Massimo Egidi, Alessandro Falciai e Roberto Isolani.

Comitato Remunerazione

Il Comitato Remunerazione svolge principalmente le seguenti funzioni:

- formula proposte in materia di compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione ed esprime pareri al Consiglio di Amministrazione in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante:
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- valuta, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, il raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e l'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- esprime un giudizio indipendente in ordine alle politiche e alle prassi retributive del Gruppo con riferimento al contemperamento degli obiettivi di *retention* delle risorse e di contenimento dei rischi aziendali;
- formula giudizi, nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento, in merito all'efficacia delle politiche adottate nella gestione dei conflitti di interesse nel rispetto degli obblighi di gestione dei rischi legati ai comportamenti del personale, onde garantire che gli interessi dei clienti non siano compromessi dalle politiche e dalle prassi retributive adottate nel breve, medio e lungo termine;
- avanza proposte al Consiglio di Amministrazione, in assenza dei diretti interessati, in ordine alla remunerazione e incentivazione dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori investiti di particolari cariche in conformità allo Statuto, compresi tra questi quegli amministratori che fanno parte dei comitati interni al Consiglio stesso di cui all'art. 17, comma 4, dello Statuto;
- avanza proposte al Consiglio di Amministrazione, su indicazione dell'Amministratore Delegato, in ordine alla remunerazione e ai piani di incentivazione del *top management*;
- propone al Consiglio di Amministrazione l'assetto retributivo dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, anche con riferimento alla definizione annuale della loro indennità di posizione;
- esprime pareri, su proposta dell'Amministratore Delegato, in merito ai piani di incentivazione della Banca;
- esprime pareri sulla determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto, per i Consiglieri Esecutivi, il Direttore Generale e i Dirigenti, nei casi in cui non sia coerente con quanto previsto dalle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione adottate dalla Banca.

Il Comitato assicura inoltre flussi informativi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, e, in particolare:

- con periodicità trimestrale, predispone e trasmette al Consiglio di Amministrazione, entro il mese successivo alla scadenza del trimestre, una completa informativa in merito alle attività svolte nel trimestre;
- nei casi in cui sia chiamato a esprimersi su argomenti oggetto di esame del Consiglio di Amministrazione, il Comitato formalizza, verbalmente per il tramite del Presidente o con documento scritto, il proprio supporto con relativa motivazione;

 riferisce alla prima riunione utile del Consiglio di Amministrazione su eventuali argomenti valutati come urgenti o rilevanti, verbalmente per il tramite del Presidente, o con documenti formali.

Il Comitato Remunerazione è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri del Consiglio di Amministrazione, tutti non esecutivi, la maggioranza dei quali in possesso dei requisiti di indipendenza richiesti ai sensi della normativa *pro tempore* vigente. I componenti del Comitato Remunerazione restano in carica fino alla scadenza del proprio mandato di amministratori e sono rieleggibili. Possono essere revocati con deliberazione motivata del Consiglio di Amministrazione. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Presidente del Collegio Sindacale partecipano in forma permanente ai lavori del Comitato Remunerazione. Possono comunque partecipare alle riunioni del Comitato anche tutti gli altri sindaci. L'Amministratore Delegato e i Presidenti degli altri Comitati endoconsiliari possono essere invitati a partecipare ai lavori del Comitato Remunerazione.

Il Comitato Remunerazione si riunisce ogni qualvolta sia ritenuto necessario, su convocazione del Presidente. Le adunanze del Comitato Remunerazione sono validamente costituite quando è presente la maggioranza dei componenti e le relative delibere sono assunte a maggioranza dei presenti.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Comitato Remunerazione è composto da: Maria Elena Cappello (Presidente), Béatrice Derouvroy Bernard, Massimo Egidi e Stefania Truzzoli.

Comitato Rischi

Il Comitato Rischi svolge funzioni istruttorie, consultive o propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in tema di sistema di controllo interno e di governo dei rischi, affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del cd. "risk appetite framework" e delle politiche di governo dei rischi.

Il Comitato Rischi svolge principalmente le seguenti funzioni:

- propone, con il contributo del Comitato Nomine, la nomina o revoca dei responsabili delle funzioni di aziendali di controllo ed esprime il proprio parere con riferimento alla eventuale revoca degli stessi;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di Audit) e le relazioni periodiche predisposte dalle funzioni aziendali di controllo e indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui
 devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e sui
 requisiti di cui devono essere in possesso le funzioni aziendali di controllo, portando
 all'attenzione dell'organo gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da
 promuovere;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione;
- coadiuva il Consiglio di Amministrazione nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 285/13, Titolo IV Capitolo 3 della Banca d'Italia;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato coordinandosi con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e con il Collegio Sindacale.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi.
 Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione, come richiesto dalla Circolare n. 285/13, Titolo IV Capitolo 3 della Banca d'Italia, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("risk appetite") e la soglia di tolleranza ("risk tolerance");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del risk appetite framework;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Il Comitato, inoltre, esprime il proprio parere sull'adeguatezza della dotazione delle risorse assegnate al Responsabile della Funzione di Internal Audit per l'espletamento delle proprie responsabilità e sulla definizione della remunerazione del medesimo coerentemente con le politiche aziendali.

Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, il Comitato accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF. In particolare, il Comitato Rischi fornisce il proprio preventivo parere al Consiglio di Amministrazione nelle occasioni in cui quest'ultimo:

- definisce le linee di indirizzo strategico del sistema di controllo interno e di governo dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti all'Emittente e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'Emittente coerente con gli obiettivi strategici individuati;
- valuta, con cadenza almeno annuale, la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema di controllo e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'Emittente e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- approva il programma di attività predisposto dai responsabili delle funzioni aziendali di *internal audit* sentiti il Collegio Sindacale e l'Amministratore incaricato del sistema dei controlli interni e
 della gestione dei rischi;
- descrive, nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza dello stesso;
- valuta, sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.

Il Comitato Rischi, inoltre, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- esprime parere preventivo in occasione della determinazione dell'assetto retributivo dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, nonché in riferimento alla definizione annuale della indennità di posizione dei responsabili medesimi;
- valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti il revisore legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- esprime valutazioni e formula pareri in merito alla identificazione dei principali rischi aziendali;
- esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalle funzioni di controllo;
- monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza delle funzioni di controllo;
- richiede alla funzione di revisione interna lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale.

Il Comitato Rischi esprime il proprio parere sull'adeguatezza della dotazione delle risorse assegnate al soggetto responsabile della funzione di *internal audit* per l'espletamento delle proprie responsabilità e sulla definizione della remunerazione del medesimo coerentemente con le politiche aziendali. Inoltre, ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, il Comitato Rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione siano coerenti con il *risk appetite framework*.

Il Comitato assicura inoltre flussi informativi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, e, in particolare:

- con periodicità trimestrale, predispone e trasmette al Consiglio di Amministrazione, entro il mese successivo alla scadenza del trimestre, una completa informativa in merito alle attività svolte nel trimestre;
- formalizza, anche verbalmente per il tramite del Presidente del Comitato Rischi, il proprio supporto con relativa motivazione al Consiglio di Amministrazione, nei casi in cui sia chiamato a esprimersi su argomenti oggetto di esame del Consiglio di Amministrazione stesso;
- riferisce il proprio supporto alla prima riunione utile del Consiglio di Amministrazione e anche verbalmente per il tramite del Presidente del Comitato Rischi, in merito ad eventuali argomenti valutati come urgenti o rilevanti.

Sono assicurati inoltre flussi informativi con il Collegio Sindacale e le funzioni aziendali di controllo per le informazioni di reciproco interesse e con il relativo raccordo per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Il Comitato Rischi è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri del Consiglio di Amministrazione, tutti non esecutivi, la maggioranza dei quali in possesso dei requisiti di indipendenza richiesti ai sensi della normativa *pro tempore* vigente. I componenti del Comitato Rischi restano in carica fino alla scadenza del proprio mandato di amministratori e sono rieleggibili. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Presidente del Collegio Sindacale partecipano in forma permanente ai lavori del Comitato Rischi. Possono comunque partecipare alle riunioni del Comitato anche tutti gli altri sindaci. L'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e l'Amministratore incaricato del sistema dei controlli interni, nonché i Presidenti degli altri Comitati endoconsiliari possono essere invitati a partecipare ai lavori del Comitato Rischi. Il dirigente responsabile della direzione rischi dell'Emittente può partecipare alle adunanze del Comitato Rischi e viene regolarmente tenuto al corrente dell'ordine del giorno delle adunanze. Può inoltre inserire all'ordine del giorno delle adunanze del Comitato Rischi specifici temi da presentare all'interno del Comitato Rischi, informandone il Presidente.

Il Comitato Rischi si riunisce ogni qualvolta sia ritenuto necessario, su convocazione del Presidente. Le adunanze del Comitato Rischi sono validamente costituite quando è presente la maggioranza dei componenti e le relative delibere sono assunte a maggioranza dei presenti.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Comitato Rischi è composto da: Roberto Isolani (Presidente), Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini, Antonino Turicchi e Massimo Egidi.

Comitato per le Operazioni con Parti Correlate

Il Comitato Parti Correlate svolge funzioni in materia di operazioni con parti correlate, assicurando il proprio supporto al Consiglio e alle altre funzioni e/o organi competenti deliberanti in materia. Nello svolgimento delle proprie funzioni il Comitato Parti Correlate ottempera alle disposizioni del Regolamento Parti Correlate di cui alla delibera CONSOB n. 17221/2010, alle Nuove Disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, nonché alle applicabili disposizioni normative, regolamentari, di Statuto e di governo *pro tempore* vigenti. Il Comitato, inoltre, si attiene alla normativa interna dell'Emittente *pro tempore* vigente ed in particolare alla "Global policy in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" (la "Global Policy").

Il Comitato svolge le attività e i compiti ad esso attribuiti dalla Global Policy e, in particolare:

- valuta le operazioni con parti correlate di minore e maggiore rilevanza poste in essere dall'Emittente non rientranti nei casi di esenzione, rilasciando un parere motivato, vincolante nel caso di operazioni di maggiore rilevanza, in merito all'interesse della società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza economica dell'operazione e la correttezza sostanziale delle condizioni applicate;
- rilascia, ad esito della verifica circa l'esistenza dei presupposti d'interesse, la convenienza economica dell'operazione e la correttezza sostanziale delle sue condizioni, un parere (i) "favorevole", se i suddetti presupposti sussistono; (ii) "condizionato a rilievi", se l'operazione è condivisa nel suo complesso ma l'esistenza dei suddetti presupposti è subordinata a talune condizioni cui la funzione aziendale competente deve attenersi; o (iii) "negativo", se l'operazione non è condivisa in quanto non sussistono i citati presupposti;
- rilascia parere preventivo in relazione alle operazioni di maggior rilevanza poste in essere dalle controllate, così come definite dalla Global Policy. Per ulteriori informazioni circa i criteri adottati nella Global Policy, ai fini della classificazione delle operazioni di minore ovvero di maggiore rilevanza, si veda la Sezione Prima, Capitolo 19, Paragrafo 1 (*Operazioni con Parti Correlate*);
- rilascia parere preventivo, vincolante, analitico e motivato in merito alle modifiche dello Statuto dell'Emittente che riguardano la materia delle parti correlate e dei soggetti collegati, ove richiesto dalla normativa di vigilanza;
- svolge un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione dei rischi verso parti correlate e soggetti collegati, verificando la coerenza dell'attività svolta con gli indirizzi strategici e gestionali;
- rilascia, in occasione dell'approvazione e dell'aggiornamento della Global Policy, un parere preventivo, analitico, motivato e vincolante ai fini della relativa delibera del Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva idoneità degli assetti e delle misure previste rispetto agli obiettivi della normativa applicabile.

Il Comitato Parti Correlate, inoltre, svolge una funzione informativa nei confronti del Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e in particolare:

- predispone e trasmette al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, con periodicità trimestrale ed entro il mese successivo alla scadenza del trimestre, una completa informativa in merito alle attività svolte nel trimestre;
- formalizza, anche verbalmente per il tramite del Presidente del Comitato Parti Correlate, il proprio supporto con relativa motivazione al Consiglio di Amministrazione, nei casi in cui sia chiamato a esprimersi su argomenti oggetto di esame del Consiglio di Amministrazione stesso;
- riferisce il proprio supporto alla prima riunione utile del Consiglio di Amministrazione e anche verbalmente per il tramite del Presidente del Comitato Parti Correlate, in merito ad eventuali argomenti valutati come urgenti o rilevanti.

Il Comitato Parti Correlate può essere composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque amministratori indipendenti. Costituisce causa di decadenza la perdita dei requisiti di indipendenza riconosciuti tali secondo i criteri previsti dal Regolamento Parti Correlate, le Nuove Disposizioni di Vigilanza e dal Codice di Autodisciplina. I componenti del Comitato Parti Correlate restano in carica fino alla scadenza del proprio mandato di amministratori e sono rieleggibili. Possono essere revocati con deliberazione motivata del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Parti Correlate nomina al proprio interno il Presidente, cui spetta convocare e presiedere le adunanze, e un Segretario, scelto tra i dipendenti dell'Emittente aventi qualifica dirigenziale.

Il Comitato Parti Correlate si riunisce ogni qualvolta sia ritenuto necessario. Le adunanze del Comitato Parti Correlate sono validamente costituite quando è presente la maggioranza dei componenti e le relative delibere sono assunte a maggioranza dei presenti. L'eventuale astensione di uno o più componenti è considerata voto contrario ai fini della decisione da assumere.

Quando non agisce in funzione consultiva o di proposta su temi generali, ma deve esprimersi in merito al compimento di una specifica operazione, i *quorum* deliberativi e consultivi sono verificati tenendo in considerazione soltanto i membri che non abbiano un interesse sostanziale rispetto all'operazione stessa (membri c.d. "non correlati").

In caso di impossibilità di funzionamento del Comitato Parti Correlate a causa della mancanza del *quorum* costitutivo dovuta alla correlazione e/o dell'indisponibilità di uno o più membri, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, sentito il Presidente del Comitato Parti Correlate individua all'interno del Consiglio di Amministrazione il Consigliere indipendente e non correlato che dovrà sostituire il componente correlato e/o indisponibile.

Quando agisce in funzione consultiva il Comitato Parti Correlate deve sempre e comunque esprimere il proprio parere.

Il Comitato Parti Correlate è coinvolto, nelle operazioni classificate, ai sensi della Global Policy, come di maggior rilevanza, sin dalla fase istruttoria e delle trattative concernenti l'operazione, ricevendo tempestivamente dagli organi delegati e dai soggetti incaricati delle trattative informazioni in merito all'operazione e alla conduzione delle trattative. Può, inoltre, richiedere ulteriori informazioni o chiarimenti e rappresentare ai soggetti competenti a deliberare eventuali lacune o inadeguatezze riscontrate nel processo deliberativo. Per ulteriori informazioni circa i criteri adottati nella Global Policy, ai fini della classificazione delle operazioni di minore ovvero di maggiore rilevanza, si veda la Sezione Prima, Capitolo 19, Paragrafo 1.

Il Presidente del Collegio Sindacale partecipa in forma permanente ai lavori del Comitato Parti Correlate; possono partecipare comunque gli altri sindaci. I Presidenti degli altri Comitati endoconsiliari possono essere invitati a partecipare ai lavori del Comitato Parti Correlate.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Comitato Parti Correlate è composto da: Fiorella Kostoris (Presidente), Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini, Lucia Calvosa e Stefania Truzzoli.

Organismo di Vigilanza 231/2001

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno costituire un apposito Organismo di Vigilanza 231/2001 (di seguito, "OdV 231") di natura "mista" cui affidare la tematica di cui al D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 ("Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"), composto almeno da tre membri, di cui due professionisti esterni e un consigliere di amministrazione dell'Emittente con caratteristiche di indipendenza secondo i requisiti indicati dal Codice di Autodisciplina.

Le funzioni, le attività, la composizione e le modalità di funzionamento dell'OdV 231 sono disciplinate in un specifico Regolamento approvato dall'OdV 231 nella seduta del 19 luglio 2012 e sottoposto al Consiglio di Amministrazione nella riunione del 26 luglio 2012, come successivamente integrato e /o modificato.

Nell'esercizio delle sue funzioni, l'OdV 231 impronta la propria azione ai principi di indipendenza, autonomia e continuità; esso è dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, ivi compreso il potere di chiedere e di acquisire informazioni da ogni livello e settore operativo dell'Emittente, avvalendosi delle competenti funzioni dell'Emittente.

All'OdV 231 è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello di organizzazione e di gestione dell'Emittente previsto dall'art. 6, comma 1, lett. a) del citato D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (in seguito, il "**Modello Organizzativo**" o "**Modello**") e di curare l'aggiornamento del Modello medesimo.

Nell'adempimento di tale compito, l'OdV 231, in particolare:

- valuta l'adeguatezza del Modello Organizzativo, ossia la sua sostanziale capacità di prevenire, in linea di massima, i comportamenti non conformi alla normativa;
- vigila sull'effettività del Modello, verificando la coerenza tra i comportamenti concreti e il Modello, e segnala al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale le violazioni delle previsioni contenute nel Modello;
- analizza il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello, in particolare con riferimento ai mutamenti ambientali e alle fattispecie di rischio di nuova insorgenza;
- cura l'aggiornamento del Modello, presentando proposte di adeguamento al Consiglio di Amministrazione e verificando l'attuazione e l'effettiva funzionalità delle soluzioni adottate.

Inoltre, ai sensi del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, e successive modifiche e integrazioni (c.d. "Decreto antiriciclaggio"), l'OdV 231 vigila sull'osservanza delle norme in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e adempie, unitamente al Collegio Sindacale, agli obblighi previsti dall'art. 52 di detto Decreto.

Inoltre, l'Organismo di Vigilanza 231:

- promuove le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello da parte di tutto il personale dell'Emittente, pianifica e monitora la relativa attività formativa a seguito di modifiche e/o integrazioni significative del Modello adottato;
- riferisce, almeno semestralmente, al Consiglio sull'attività svolta in tempo utile per l'esame della documentazione in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione finanziaria semestrale dell'Emittente;
- è destinatario degli obblighi di informazione previsti nel Modello, con particolare riguardo alla segnalazione di notizie relative alla commissione o tentativo di commissione dei reati nell'interesse o a vantaggio di BMPS indicati nel decreto stesso, oltre che alle eventuali violazioni delle regole di condotta previste dal Modello. Al fine di tutelarne la piena autonomia e la riservatezza, la segnalazione può essere effettuata direttamente all'OdV 231, utilizzando l'apposito canale previsto nel portale *intranet* dell'Emittente ovvero la casella di posta elettronica;
- svolge, inoltre, la funzione di indirizzo per la realizzazione e l'aggiornamento dei modelli delle società del Gruppo e di coordinamento dei relativi organismi di vigilanza.

Alla Data del Documento di Registrazione, l'OdV 231 è costituito da tre componenti: Prof. Giovanni Aspes (coordinatore), Avv. Salvatore Messina e Fiorella Kostoris (amministratore indipendente).

16.4 Recepimento delle norme in materia di governo societario

L'Emittente ha conformato il proprio sistema di governo societario alle disposizioni in materia di governo societario e, in particolare, a quelle previste dal TUF e dalle relative disposizioni attuative della CONSOB, dal TUB, dalle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nell'esercizio della propria funzione di vigilanza e dal Codice di Autodisciplina, al quale l'Emittente aderisce dal 5 aprile 2007.

In particolare, per quanto riguarda il TUF e l'ulteriore normativa applicabile:

- lo Statuto prevede, rispettivamente agli artt. 15 e 26, che la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale avvenga attraverso il meccanismo del voto di lista;
- lo Statuto prevede che almeno un terzo dei membri del Consiglio di Amministrazione siano in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, terzo comma, del TUF e dall'art. 3 del Codice di Autodisciplina;
- lo Statuto prevede che tutti i membri del Collegio Sindacale siano in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148 del TUF e dalle disposizioni regolamentari applicabili e

rispettino i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla normativa vigente. I Sindaci, in particolare, non possono (i) ricoprire cariche in altre banche diverse da quelle facenti parte del Gruppo Montepaschi e da quelle nelle quali si configura una situazione di controllo congiunto; e (ii) assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo Bancario o del Gruppo, nonché presso società nelle quali l'Emittente detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica;

lo Statuto prevede limiti al cumulo di incarichi per i membri del Consiglio di Amministrazione e il Regolamento del Consiglio di Amministrazione individua limiti al cumulo degli incarichi che costituiscono, a giudizio dell'Emittente, un adeguato presidio atto a preservare l'indipendenza degli amministratori dal punto di vista dei rapporti patrimoniali con l'Emittente e con il Gruppo.

Si ricorda che gli esponenti aziendali devono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti, oltre che dal codice civile, anche dal TUB e dalla normativa di vigilanza e che la disciplina sui requisiti degli esponenti bancari prevista dall'art. 26 del TUB è stata modificata dal D.Lgs. n. 72/2015 prevedendo, secondo quanto stabilito dalla Direttiva CRD IV e dalle linee guida emanate dall'EBA, che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche devono essere "idonei" allo svolgimento dell'incarico. Ai fini della "idoneità" gli esponenti, oltre a possedere requisiti di onorabilità (omogenei per tutti gli esponenti), professionalità e indipendenza (graduati secondo principi di proporzionalità), devono soddisfare criteri di competenza e correttezza, che saranno enucleati a cura del MEF, con decreto adottato sentita la Banca d'Italia. Si precisa, peraltro, che, alla Data del Documento di Registrazione, si è ancora in attesa dell'emanazione del decreto ministeriale. Sul tema si rinvia a quanto dettagliato al precedente paragrafo 14.1. del Documento di Registrazione.

All'Emittente si applicano inoltre le disposizioni dell'art. 36 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, ai sensi del quale è fatto divieto agli amministratori, ai sindaci effettivi e ai direttori generali di imprese o gruppi operanti nel mercato del credito, assicurativo e finanziario di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti (c.d. divieto di *interlocking*). A seguito della nomina di amministratori e sindaci effettivi, e successivamente con periodicità annuale, il Consiglio di Amministrazione deve verificare il rispetto del divieto di *interlocking* (da ultimo, nella riunione consiliare del 2 marzo 2017). Le previsioni statutarie in merito alla composizione degli organi sociali sono state adeguate ai fini del rispetto della normativa in materia di equilibrio tra i generi. Si segnala che il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017, è stato deliberato dall'assemblea dei soci del 16 aprile 2015 sulla base delle previsioni relative all'equilibrio tra i generi.

La stessa assemblea dei soci del 16 aprile 2015 ha inoltre approvato, nel rispetto dei termini richiesti, modifiche statutarie di adeguamento alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di governo societario (Circolare n.285/2013-"Disposizioni di Vigilanza per le banche" Titolo IV Capitolo1). Il complessivo sistema di governo societario fa riferimento, inoltre, al Codice di Autodisciplina.

L'adesione al Codice di Autodisciplina si sostanzia nella chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, nell'appropriato bilanciamento dei poteri, nell'equilibrata composizione degli organi societari e poggia i suoi fondamentali organizzativi sull'efficacia dei controlli, sul presidio di tutti i rischi aziendali, sull'adeguatezza dei flussi informativi e sulla responsabilità sociale d'impresa.

In particolare, l'Emittente ha:

- adottato un regolamento assembleare, che indica le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari;
- adottato un regolamento del Consiglio di Amministrazione, volto a specificare i requisiti dei consiglieri di amministrazione, a declinare i compiti e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione e a disciplinarne il funzionamento dell'organo collegiale e l'esercizio delle sue funzioni. Tale regolamento anche a seguito dei rilievi formulati dalla BCE con lettera del 3 marzo 2016 è stato modificato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 19 maggio 2016, sia con riguardo ai requisiti dei Consiglieri sia in relazione alle attività di

formazione (c.d. *induction*), volta ad accrescere la conoscenza da parte dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del settore, delle dinamiche aziendali, dei principi di corretta gestione dei rischi e del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento;

- adottato un regolamento interno del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, che individua le finalità del processo e ne disciplina lo svolgimento. Anche tale regolamento interno è stato integrato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 maggio 2016, a seguito delle osservazioni formulate dalla BCE con la citata lettera del 3 marzo 2016. Le modifiche introdotte sono volte *inter alia* a promuovere una analisi più approfondita e una valutazione più analitica dei requisiti degli amministratori;
- istituito il Comitato Rischi, il Comitato Nomine e il Comitato Remunerazione;
- adottato un codice di comportamento sull'internal dealing;
- adottato un Codice Etico, che indica i principi, i modelli e le norme di comportamento che il Gruppo si impegna a seguire in ogni attività, nei rapporti interni, nelle relazioni con il mercato e gli *stakeholder*, e nei confronti dell'ambiente;
- redatto il "Progetto di Governo Societario" ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, che illustra le scelte compiute per assicurare, a livello di Gruppo, sistemi di gestione e di controllo efficaci ed efficienti, dando conto degli assetti organizzativi a tal fini adottati dall'Emittente e dalle società controllate, incluse quelle estere; tenuto conto delle avvenute modifiche organizzative e delle variazioni al perimetro del Gruppo Monte dei Paschi, nonché delle novità normative intercorse, il "Progetto di Governo Societario" è stato oggetto di aggiornamento approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 14 marzo 2016;
- adottato politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato dell'Emittente.

Per maggiori informazioni sul sistema di *corporate governance* dell'Emittente, si rinvia alla "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" relativa all'esercizio 2016, redatta ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, depositata ai sensi e termini di legge e a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it) e sul sito *internet* di Borsa Italiana (www.borsaitaliana.it). Le informazioni in essa contenute sono incorporate nel Documento di Registrazione mediante riferimento, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

In merito si consideri che, a seguito dell'acquisizione da parte del MEF della quota di controllo dell'Emittente, sono in corso valutazioni e confronti in merito ad eventuali modifiche dello Statuto sociale della Banca per quanto concerne, in particolare, le disposizioni relative alle modalità di elezione degli organi sociali, considerato che l'attuale formulazione discende dalla legislazione inerente il controllo delle banche da parte delle fondazioni bancarie, oggi non più attuale. All'esito di tali valutazioni l'Assemblea degli azionisti potrebbe essere convocata, se del caso anche entro la fine del 2017, per le deliberazioni di competenza, previa informativa ai sensi delle applicabili disposizioni di legge. Non si può escludere, allo stato, che, in tale contesto, possa essere proposto agli azionisti anche un rinnovo degli organi sociali in carica alla Data del Documento di Registrazione prima della loro naturale scadenza.

17. DIPENDENTI

17.1 Numero dipendenti

La tabella che segue riporta l'evoluzione del numero dei dipendenti, a livello di forza effettiva⁷¹, complessivamente impiegati dal Gruppo al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, ripartiti secondo le principali categorie.

	Al 30 giugno	A		
	2017	2016	2015	2014
Dirigenti	304	319	350	341
Quadri Direttivi	9.730	10.113	10.084	10.076
Aree Professionali	14.747	15.134	15.297	15.544
Totale dipendenti	24.781	25.566	25.731	25.961

Al 30 giugno 2017, il Gruppo impiegava complessivamente n. 24.781 dipendenti, di cui n. 484 all'estero (ubicati presso filiali, uffici di rappresentanza e banche estere). Il numero di dipendenti risulta in flessione di 785 risorse rispetto al 31 dicembre 2016. Tale flessione è dovuta a n. 839 cessazioni (di cui n. 600 uscite per adesione al Fondo di Solidarietà di settore), n. 49 assunzioni (di cui n. 7 ai sensi delle disposizioni normative in materia di collocamento obbligatorio) ed un saldo di n. 5 variazioni sul perimetro di consolidamento (distacchi/rettifiche). Le assunzioni hanno interessato n. 2 Dirigenti, n. 13 Quadri Direttivi e n. 34 Aree Professionali; mentre le cessazioni hanno interessato n. 19 Dirigenti, n. 430 Quadri Direttivi e n. 390 Aree Professionali.

17.2 Partecipazioni azionarie e stock option

Partecipazioni azionarie

La tabella che segue riporta i membri del Consiglio di Amministrazione che detengono, direttamente o indirettamente, una partecipazione nel capitale sociale dell'Emittente alla Data del Documento di Registrazione.

Nome e cognome	Numero di azioni BMPS
	Possedute
Alessandro Falciai	408.569*
Roberto Isolani	9.500
Béatrice Bernard Derouvrov	35

(*)Di tali azioni n. 408.564 sono detenute dall'Ing. Alessandro Falciai per il tramite di Millennium Partecipazioni S.r.l., le cui quote sono interamente detenute dall'Ing. Alessandro Falciai stesso, e n.5 azioni sono di proprietà dell'Ing. Alessandro Falciai.

Si segnala, inoltre, che i membri del Collegio Sindacale non detengono partecipazioni nel capitale sociale dell'Emittente e che i dirigenti con responsabilità strategiche detengono complessivamente un numero di azioni dell'Emittente pari a 33.389 alla Data del Documento di Registrazione.

_

⁷¹ Dati relativi al personale di tutte le società del Gruppo, con esclusione dei dipendenti distaccati presso enti non ricompresi nel perimetro di consolidamento del Gruppo.

Stock option

Nel corso dei tre esercizi precedenti, l'Emittente non ha deliberato alcun piano di *stock option* a favore di membri del Consiglio di Amministrazione, di membri del Collegio Sindacale e/o di dirigenti con responsabilità strategiche dell'Emittente medesimo.

Pertanto, alla Data del Documento di Registrazione, presso il Gruppo non sono attivi piani di *stock option*. Per completezza, si evidenzia che la Banca ha adottato un piano di *performance shares* descritto all'interno del paragrafo 15.1, nell'ambito delle politiche di remunerazione ed incentivazione 2017.

17.3 Accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale sociale

Dal 2012 l'Emittente non ha più sottoscritto accordi che prevedessero l'assegnazione gratuita di azioni a dipendenti del Gruppo. L'ultima erogazione della specie, circoscritta ad alcune controllate minori, risale al 2010 ed è relativa alla quota B (*stock granting*) del premio aziendale di competenza 2009.

Benché le politiche di remunerazione del Gruppo, approvate dall'assemblea dei soci dell'Emittente del 29 aprile 2011, prevedessero che la remunerazione variabile del "personale più rilevante" fosse corrisposta secondo prestabilite logiche di differimento (pagamento in almeno tre anni) e di *pay-out* (erogazione parte in *cash* e parte in azioni dell'Emittente), negli anni 2014, 2015 e 2016 il citato personale, al pari del resto dei dipendenti, non è stato destinatario di alcun *bonus* che prevedesse l'assegnazione di strumenti finanziari di partecipazione al capitale sociale dell'Emittente. Tuttavia, nel 2016 a seguito della risoluzione anticipata del rapporto di lavoro con tre alti dirigenti, sono state attribuite – a valere del Piano di Performance Shares 2016 e previa delibera del CdA - n. 54.676 Performance Shares (ad un prezzo medio di 23,39 euro, tenendo conto del raggruppamento azionario avvenuto in data 28 novembre 2016), di cui n. 21.870 assegnate *up-front*; le 32.805 differite, saranno assegnate – subordinatamente alla verifica di prestabilite condizioni di malus - in 5 tranche annuali lungo un orizzonte temporale quinquennale e liquidate trascorso un anno dalle relative assegnazioni.

Infine, si precisa che l'Assemblea ha approvato, in data 12 aprile 2017, la "Relazione sulla remunerazione 2017", che prevede - *inter alia* - l'assegnazione di *performance shares* ai soggetti che ricadono nella definizione di "personale più rilevante" del Gruppo, quali somme di denaro collegate all'andamento del titolo BMPS da erogarsi a fronte della risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. Gli strumenti assegnati di conseguenza saranno attribuiti in conformità alle politiche di remunerazione al verificarsi di determinate condizioni in essa stabilite. In particolare, tali strumenti saranno assoggettati a un *retention period* di due anni per quanto riguarda la parte *up-front* e di un anno per quanto riguarda la parte differita, a condizione che al momento dell'attribuzione il beneficiario sia ancora dipendente del Gruppo e, infine, sarà necessario che si siano verificate le condizioni di *performance* individuate dalle politiche di remunerazione tempo per tempo vigenti, relative alla verifica della sostenibilità dei risultati conseguiti e della correttezza individuale.

_

⁷² Per tale intendendosi - ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza - quei soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'Emittente e/o del Gruppo.

18. PRINCIPALI AZIONISTI

18.1 Soggetti che possiedono, direttamente o indirettamente, strumenti finanziari rappresentativi del capitale con diritti di voto in misura superiore al 3% del capitale sociale

Alla Data del Documento di Registrazione, per effetto dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale riservato al MEF conformemente a quanto previsto dal Decreto 237 e dei connessi Decreti Ministeriali del 27 luglio 2017, si riporta di seguito l'elenco dei soggetti che possiedono, direttamente o indirettamente, strumenti rappresentativi di capitale con diritti di voto in misura superiore al 3% del capitale sociale e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-bis del Regolamento Emittenti.

Si precisa che tale tabella è stata completata sulla base delle informazioni di cui è in possesso l'Emittente alla Data del Documento di Registrazione alla luce delle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e in base alle altre informazioni a disposizione.

Dichiarante	% sul capitale sociale ordinario
Ministero dell'Economia e delle Finanze	52,184%
Assicurazioni Generali S.p.A. (*)	4,319%
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.(**)	3,181%

^(*) Quota detenuta per il tramite di società controllate.

Si ricorda che - ai sensi dell'art. 19, comma 2 del Decreto 237 - sarà promossa l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, nell'ambito della quale è previsto che il MEF acquisti, per il tramite della Banca, le Nuove Azioni assegnate in conversione ai portatori dei Titoli Burden Sharing che abbiano le caratteristiche individuate da Decreto 237.

Alla Data del Documento di Registrazione non sono ancora noti i risultati dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio e quindi non è possibile prevedere con certezza la percentuale del capitale sociale della Banca che sarà detenuto dal MEF all'esito dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio.

Sulla base di stime preliminari effettuate solamente sui clienti di BMPS che hanno i titoli subordinati depositati presso la Banca, risulta che abbiano diritto ad aderire azionisti per un controvalore complessivo di 1,5 miliardi di Euro. Assumendo che tutti i soggetti legittimati così individuati aderiscano all'Offerta il MEF arriverebbe a detenere una percentuale compresa tra il 69% ed il 71% del capitale sociale della Banca.

Gli eventuali aggiornamenti relativi alle informazioni sui principali azionisti saranno pubblicati sul sito internet dell'Emittente - www.gruppomps.it - Corporate Governance.

18.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha emesso unicamente azioni ordinarie.

18.3 Indicazione dell'eventuale soggetto controllante ai sensi dell'art. 93 del TUF

Alla Data del Documento di Registrazione, alla luce della composizione dell'azionariato dell'Emittente sopra riportata, la Banca risulta controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

^(**) Azioni proprie detenute dal Gruppo MPS all'esito degli interventi di rafforzamento patrimoniale ai sensi del Decreto 237 e dei D.M. del 27 luglio 2017.

18.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è a conoscenza di accordi dalla cui attuazione possa derivare, a una data successiva, una variazione del proprio assetto di controllo.

19. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

19.1 Premessa

Nella seduta del 10 novembre 2010, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha costituito il "Comitato degli Amministratori Indipendenti", che dal 18 luglio 2013 ha assunto la nuova denominazione di "Comitato per le operazioni con Parti Correlate" (il "Comitato Parti Correlate"). Per maggiori informazioni in merito a composizione, funzionamento e attribuzioni del Comitato Parti Correlate, si rinvia al Capitolo 16, Paragrafo 16.3.4 del presente Documento di Registrazione.

In data 12 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, previ pareri favorevoli del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale rilasciati rispettivamente in data 4 novembre 2014 e 10 novembre 2014, ha approvato la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" (la "Global Policy") che racchiude in un unico documento le disposizioni a valere per l'Emittente sulla disciplina dei conflitti di interesse di cui:

- al Regolamento Parti Correlate adottato dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 così come successivamente integrato e modificato, attuativo della delega attribuita dall'art. 2391-bis del Codice Civile in relazione alla trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con Parti Correlate poste in essere dalle società quotate (il "Regolamento Parti Correlate");
- alle Nuove Disposizioni di Vigilanza, Titolo V, Capitolo 5 (Circolare Banca d'Italia n. 263/06, aggiornamento n. 9 del 12 dicembre 2011), attuative della delega attribuita dall'art. 53 del TUB in relazione alle condizioni e limiti per l'assunzione, da parte delle banche, di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza sulla gestione della banca o del gruppo bancario nonché dei soggetti a essi collegati; e
- all'art. 136 del TUB in materia di obbligazioni degli esponenti bancari, come modificato dal Decreto-Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221.

La Global Policy, inoltre, ha abrogato i previgenti documenti:

- "Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate" ai fini del Regolamento Parti Correlate, approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il 25 novembre 2010 ed aggiornata il 24 giugno 2012; e
- "Procedure deliberative in materia di operazioni con soggetti collegati" ai fini delle Nuove Disposizioni di Vigilanza, approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il 24 giugno 2012.

La Global Policy detta principi e regole per il Gruppo per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali dell'Emittente. In particolare, la Global Policy stabilisce, tra le altre previsioni:

- la composizione e il funzionamento del Comitato Parti Correlate;
- il perimetro delle Parti Correlate e dei soggetti collegati le cui operazioni compiute con l'Emittente rientrano nell'ambito di applicazione della Global Policy;
- gli adempimenti connessi all'iter autorizzativo delle operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati;
- le scelte riguardanti i casi di esenzione applicabili a tali operazioni.

Ai sensi della Global Policy, il perimetro delle Parti Correlate è costituito dalle parti correlate all'Emittente ai sensi del Regolamento Parti Correlate, dalle parti correlate, dai soggetti connessi e dagli intermediari finanziari appartenenti al Gruppo dell'Emittente ai sensi della Circolare Banca

d'Italia, nonché dai soggetti inclusi su base discrezionale nel perimetro dell'Emittente⁷³ (il "**Perimetro del Gruppo dell'Emittente**").

Ai fini della Global Policy rilevano le operazioni concluse dall'Emittente, o da una società controllata, con un soggetto appartenente al Perimetro del Gruppo dell'Emittente che comportino l'assunzione di attività di rischio, il trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo. Le operazioni e il relativo *iter* deliberativo, sono profilate in relazione alla rilevanza che assumono. In particolare la Global Policy distingue tra:

- operazioni di maggiore rilevanza, per le quali il Comitato Parti Correlate è coinvolto sin dalla fase delle trattative e dell'istruttoria e riceve informazioni complete e adeguate dagli organi deliberativi al fine di ottenere gli elementi di valutazione necessari. Il Comitato Parti Correlate rilascia un parere preventivo e motivato, non vincolante, in merito all'interesse dell'Emittente al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza economica e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. In caso di parere negativo o condizionato del Comitato, l'operazione deve essere sottoposta anche al parere del Collegio Sindacale. In caso di parere negativo anche di quest'ultimo, le operazioni che rientrano esclusivamente nell'ambito di applicazione della Circolare Banca d'Italia n. 263/06, possono essere comunque deliberate dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, a condizione che la relativa delibera sia comunicata tempestivamente al Collegio Sindacale e, almeno annualmente, rendicontata all'Assemblea dei soci. Le operazioni che riguardino invece una parte correlata rilevante ai fini CONSOB possono essere eseguite soltanto previa approvazione da parte dell'Assemblea, assunta in conformità alle relative disposizioni dello Statuto sociale (c.d. white-wash);
- operazioni di minore rilevanza, per le quali al fine di assicurare agli amministratori indipendenti gli elementi di valutazione necessari, le strutture proponenti forniscono al Comitato Parti Correlate, con congruo anticipo rispetto al compimento dell'operazione, informazioni complete e adeguate sulle caratteristiche dell'operazione. Il Comitato Parti Correlate rilascia un parere preventivo e motivato, non vincolante, in merito all'interesse dell'Emittente al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza economica e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. In caso di parere negativo o condizionato del Comitato, l'operazione ove di importo significativo deve essere sottoposta anche al parere del Collegio Sindacale. Tuttavia essa può avere esecuzione anche a fronte del parere negativo di tale organo. Le operazioni di minore rilevanza che non siano di importo significativo non richiedono invece il preventivo parere del Collegio Sindacale; e
- operazioni di importo esiguo, nei confronti delle quali non trova applicazione la procedura deliberativa delineata dalla Global Policy.

Ai sensi della Global Policy, la procedura deliberativa ed autorizzativa è esclusa nel caso di operazioni di minore rilevanza e di importo non significativo che siano ordinarie e a condizioni *standard* o di mercato, nonché nel caso di operazioni poste in essere con le controllate e tra controllate ove non siano presenti interessi significativi di altre parti correlate/soggetti collegati, da valutare caso per caso.

Con specifico riferimento alle previsioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari, in coerenza con la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 4 giugno 2013, la Global Policy applica la procedura *ex* art. 136 del TUB alle seguenti obbligazioni contratte con l'Emittente presso il quale l'esponente svolge funzioni di amministrazione, direzione o controllo: (i) obbligazioni contratte direttamente o indirettamente dall'esponente; (ii) dalle società di cui l'esponente sia socio illimitatamente responsabile; (iii) dalle società di capitali di cui l'esponente sia unico azionista

⁷³ Sono soggetti inclusi nel perimetro dell'Emittente ai fini dell'applicazione della Global Policy (i) i soci che, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposte persone, detengono una partecipazione superiore al 2% del capitale dell'Emittente, rappresentata da azioni con diritto di voto nonché i soggetti direttamente o indirettamente controllati e gli stretti familiari qualora tali soci siano persone fisiche; e (ii) i soci che, pur detenendo una partecipazione inferiore al 2%, hanno sottoscritto tra loro un accordo per l'esercizio in comune del diritto di voto in assemblea in misura superiore al 5% del capitale sociale nonché i soggetti dai medesimi direttamente o indirettamente controllati e gli stretti familiari qualora tali soci siano persone fisiche.

(illimitatamente responsabile); (iv) dalle società controllate dall'esponente; (v) dal coniuge dell'esponente in regime di comunione legale; (vi) dai figli a carico dell'esponente, fermo restando che l'esponente potrà indicare ulteriori società o enti in cui abbia preminenti interessi anche in via indiretta e che ritenga dunque opportuno siano ritenute soggette cautelativamente alla normativa in oggetto.

In ottemperanza alle previsioni della normativa CONSOB e Banca d'Italia, la Global Policy è stata pubblicata sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it), dove è dunque consultabile nella sua stesura integrale.

La Global Policy è stata altresì adottata dalle altre banche italiane del Gruppo, previo eventuale adeguamento alle relative specificità. Per quanto concerne le altre componenti del Gruppo, la Global Policy detta specifiche istruzioni e direttive che sono recepite dai relativi organi amministrativi.

Nella medesima adunanza del 12 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha altresì approvato l'aggiornamento delle "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", già adottate dal Consiglio stesso il 13 novembre 2012. Nel suddetto documento, l'Emittente ha definito le regole a valere per il Gruppo finalizzate a garantire il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative e a prevenire e gestire i potenziali conflitti inerenti ad ogni rapporto intercorrente con i soggetti collegati. Anche il suddetto documento è recepito dalle società controllate.

Il 5 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato una nuova versione del regolamento del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, tenendo conto delle novità introdotte dalla Global Policy, con particolare riferimento alla composizione e al funzionamento del medesimo. Ai fini delle sopra richiamate normative, l'Emittente pone in essere, con la collaborazione di tutti gli esponenti e le altre Parti Correlate, i necessari adempimenti per mantenere completo e aggiornato l'archivio dei soggetti rilevanti ai sensi della disciplina delle operazioni con Parti Correlate e dei soggetti collegati e dell'art. 136 del TUB.

Circa la tematica inerente alle "operazioni personali" nella prestazione dei servizi di investimento (art. 18 del Regolamento congiunto CONSOB/Banca d'Italia del 29 ottobre 2007), il Consiglio di Amministrazione ha definito principi, regole nella specifica "Policy in materia di operazioni personali nella prestazione dei servizi di investimento", che delinea le regole generali del Gruppo per garantire l'osservanza della disciplina da parte dei soggetti rilevanti, ovvero di coloro che sono coinvolti in attività che possono dare origine a conflitti di interesse nello svolgimento dei servizi di investimento o che hanno accesso ad informazioni privilegiate o confidenziali. Le operazioni personali effettuate da tali soggetti, sia presso le banche del Gruppo, sia presso intermediari terzi, sono archiviate in un apposito "Registro" informatico.

Sul tema rilevano, inoltre, alcune disposizioni statutarie che prevedono particolari flussi informativi nei casi di interessi di cui siano portatori i membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza ovvero che sono atti a realizzare l'indipendenza di amministratori e sindaci.

L'art. 17 dello Statuto infatti richiede al Consiglio di Amministrazione di riferire tempestivamente al Collegio Sindacale sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dall'Emittente, anche tramite i propri organi delegati, e dalle società controllate; in particolare, il Consiglio di Amministrazione riferisce sulle operazioni nelle quali i propri membri abbiano un interesse per conto proprio o di terzi.

La comunicazione viene effettuata, con periodicità almeno trimestrale, oralmente in occasione delle riunioni consiliari ovvero mediante nota scritta al Collegio Sindacale, fermo l'obbligo per ogni amministratore di dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione dell'Emittente, come previsto dall'art. 2391 del Codice Civile.

L'art. 21 dello Statuto prevede, oltre al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 136 del TUB, l'obbligo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di informare il Consiglio stesso e il Collegio Sindacale su qualsiasi affare nel quale siano personalmente interessati o

che riguardi enti o società dei quali siano amministratori, sindaci o dipendenti, salvo che si tratti di società del Gruppo.

Nel mese di maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato di approvare l'inclusione del MEF e delle relative società controllate dirette e indirette all'interno del perimetro delle parti correlate, su base discrezionale ai sensi di quanto previsto dalla Global Policy, con l'esclusione della normativa prudenziale. Successivamente, in considerazione dell'aumento di capitale sociale precauzionale disposto dal Decreto MEF del 27 luglio 2017 "Interventi di rafforzamento patrimoniale della Banca Monte dei Paschi di Siena, ai sensi dell'art. 18, comma 3, del decreto legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15" (pubblicato in GU Serie Generale n.175 del 28 luglio 2017), il MEF ha assunto la qualità di "partecipante di controllo" di BMPS. Si fa presente che la nuova composizione del capitale sociale dell'Emittente è stata comunicata al pubblico in data 10 agosto 2017 con la pubblicazione del relativo comunicato sul sito internet dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché con la diffusione tramite SDIR NIS e stoccaggio sulla piattaforma eMarket Storage dello stesso, oltre a comunicazione alla Consob tramite teleraccolta (per maggiori informazioni relative alla composizione dell'azionariato dell'Emittente si rimanda al Capitolo 18 del presente Documento di Registrazione)

La capogruppo si è avvalsa dell'esenzione prevista dal par. 25 dello IAS 24 in materia di *disclosure* delle transazioni e dei saldi dei rapporti in essere con *government-related entities*. Tra le principali operazioni effettuate con il MEF e con le società da questo controllate si evidenzia, oltre ad operazioni di finanziamento e di raccolta, anche l'ammontare dei titoli di Stato italiani iscritti nel portafoglio HFT e AFS (rispettivamente per un ammontare nominale al 30 giugno 2017 pari a Euro 2.832,0 milioni e Euro 12.152,3 milioni).

19.2 Operazioni e rapporti con Parti Correlate

Nel corso degli esercizi 2015 e 2014 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo (deposito presso la sede sociale, a disposizione del pubblico, del documento informativo di cui all'Allegato 4 del Regolamento Parti Correlate, unitamente al parere del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, entro sette giorni dall'approvazione dell'operazione o dalla conclusione del relativo contratto).

Si segnala che in data 14 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione di BMPS, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con parti correlate, ha approvato una delibera quadro, della durata di 12 mesi, avente ad oggetto l'assunzione di risorse finanziarie da parte della Banca, a valere sulla provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti (CDP - parte correlata di BMPS in quanto società controllata dal MEF), nell'ambito delle convenzioni stipulate tra la medesima CDP e ABI, a condizioni omogenee per tutti gli istituti bancari aderenti alle convenzioni stesse.

La delibera quadro si configura come "operazione di maggiore rilevanza" con parte correlata in quanto l'indice di rilevanza del controvalore, calcolato tenendo conto dell'importo massimo delle operazioni realizzabili in esecuzione della stessa delibera quadro, supera la soglia di maggiore rilevanza ai sensi della Global Policy e del Regolamento Consob n. 17221.

Il Documento Informativo relativo a tale operazione, predisposto ai sensi del Regolamento Consob e della Global Policy sopra citati, a cui si fa rinvio per maggiori informazioni, è stato depositato in data 21 ottobre 2016, nei termini e con le modalità previsti dalla normativa vigente, ed è disponibile sul sito www.gruppomps.it.

In data 30 novembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato il rinnovo decennale dell'accordo di *bancassurance* con AXA S.A., che era stato perfezionato il 22 marzo 2007 ("**Accordo Quadro**"). L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Parti Correlate in quanto AXA SA è parte correlata della Banca in virtù del rapporto di *joint venture* sussistente con la Banca sulla base del citato Accordo Quadro del 2007, nonché in considerazione della partecipazione

detenuta, all'epoca della delibera del Consiglio di Amministrazione sopra citata, dal Gruppo AXA nel capitale sociale della Banca. Per maggiori informazioni in merito alla *joint venture* con il Gruppo AXA si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.12 del presente Documento di Registrazione.

L'operazione in questione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza", anche ai sensi della Global Policy adottata dalla Banca; una volta sottoscritta la modifica dell'accordo di *joint venture*, verrà fornita informativa riguardo alla modifica dell'accordo nonché al rinnovo, ai sensi della vigente normativa. In relazione alla procedura seguita ai fini del rinnovo dell'accordo, si precisa, che è stato coinvolto il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che ha rilasciato il proprio parere favorevole preventivo alla delibera del Consiglio di Amministrazione.

In data 23 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato la rimodulazione delle linee di credito accordate ad ENI S.p.A., allo scopo di consentire, tempo per tempo, il rispetto dei limiti regolamentari definiti dalla normativa vigente in materia di Grandi Esposizioni. Le nuove linee di credito deliberate, utilizzabili in diverse forme tecniche, si confermano nel loro importo complessivo di Euro 1.600 milioni.

L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Parti Correlate essendo ENI S.p.A. società soggetta al controllo di fatto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze in via diretta con il 3,934% del capitale sociale e, in via indiretta, attraverso la controllata Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..

L'operazione in questione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza", anche ai sensi della Global Policy adottata dalla Banca. In relazione alla procedura seguita, si precisa che è stato coinvolto il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che ha rilasciato il proprio parere favorevole preventivo alla delibera del Consiglio di Amministrazione.

Successivamente, tale operazione è stata superata con successiva delibera adottata dalla Banca al fine di prevenire lo sforamento del limite regolamentare applicabile ai soggetti collegati e rientrare nei limiti prudenziali delle cosiddette grandi esposizioni, in considerazione della Ricapitalizzazione Precauzionale della Banca da parte del MEF. In data 2 agosto 2017, il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato la riduzione delle linee di credito accordate ad ENI, da Euro 1.600 milioni a Euro 350 milioni. La Delibera prevede inoltre la deroga al limite gestionale interno del 3%, fissato dalla Banca in via prudenziale, al fine di mantenere un livello di affidamenti che consentano di salvaguardare la relazione commerciale. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 essendo ENI S.p.A. parte correlata della Banca in quanto soggetta al controllo di fatto da parte del MEF (azionista di BMPS con quota partecipativa, alla data della sopra descritta delibera, pari al 4,024% e azionista di controllo della Banca alla Data del Documento di Registrazione, a seguito del completamento dell'operazione di Ricapitalizzazione Precauzionale). L'operazione in questione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza". Il Documento Informativo relativo a tale operazione, predisposto ai sensi del Regolamento Consob e della Global Policy sopra citati, a cui si fa rinvio per maggiori informazioni, è stato depositato in data 9 agosto 2017, nei termini e con le modalità previsti dalla normativa vigente, ed è disponibile sul sito www.gruppomps.it

In data 30 giugno 2017 il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato l'adesione all'accordo di risanamento ex art. 182 *bis* della Legge Fallimentare del Gruppo Sorgenia e, nelle more delle negoziazioni finali, la proroga dell'accordo di moratoria e *standstill* e rilascio *comfort letter*. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento Consob n. 17221/2010 e della Circolare Bankit 263/2006 in quanto le società del Gruppo Sorgenia rientrano nel novero delle parti correlate come conseguenza della classificazione tra quelle a influenza notevole della partecipazione acquisita da BMPS nella holding company del Gruppo Sorgenia (Nuova Sorgenia Holding S.p.A.), costituita in esecuzione delle previsioni dell'accordo di ristrutturazione 2014. L'operazione in questione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza". L'accordo di risanamento ex art. 182 *bis* della Legge Fallimentare è stato perfezionato in data 1 agosto 2017 e non ha coinvolto Sorgenia Puglia S.p.A. che, in data 28 luglio 2017, ha sottoscritto un accordo di risoluzione e liberazione delle garanzie con

contestuale rimborso anticipato integrale dei propri debiti verso il sistema bancario. In relazione alla procedura seguita, si precisa che è stato coinvolto il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che ha rilasciato il proprio parere favorevole preventivo alla delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il Documento Informativo relativo a tale operazione, predisposto ai sensi del Regolamento Consob e della Global Policy sopra citati, a cui si fa rinvio per maggiori informazioni, è stato depositato in data 7 agosto 2017, nei termini e con le modalità previsti dalla normativa vigente, ed è disponibile sul sito www.gruppomps.it.

Le informazioni di dettaglio relative alle transazioni con società collegate e altre Parti Correlate sono ricavabili dalla Relazione e Bilancio 2016 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 455-461), alla Relazione e Bilancio 2015 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 465-476), dalla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 496-501) e dal Bilancio Intermedio 2017 (Note illustrative, pagg. 110-115).

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

La tabelle che seguono riportano i rapporti patrimoniali consolidati con società collegate e altre Parti Correlate al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, con la relativa incidenza percentuale sui saldi economico-patrimoniali e finanziari del Gruppo. I saldi creditori e debitori nei conti consolidati nei confronti di Parti Correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo.

Società collegate e a controllo congiunto

	Al 30 06 2017		Al 31 1	Al 31 12 2016		Al 31 12 2015		Al 31 12 2014	
(in milioni di Euro)	Valor i	Incidenz a	Valor i	Incidenz a	Valor i	Incidenz a	Valor i	Incidenz a	
Totale attività finanziarie	764	0,52%	770	0,47%	1.071	0,68%	981	0,58%	
Totale altre attività	-	-	-	-	-	-	5	0,20%	
Totale passività finanziarie	653	0,49%	459	0,32%	617	0,40%	869	0,51%	
Totale altre passività	2	-	6	0,19%	-	-	16	0,39%	
Garanzie rilasciate	110	-	124	-	125	-	68	-	
Garanzie ricevute	301	-	289	-	523	-	1.406	-	

Operazioni con dirigenti con responsabilità strategiche

	Al 30 06 2017		Al 31	Al 31 12 2016		12 2015	Al 31 12 2014	
(in milioni di Euro)	Valor i	Incidenz a	Valor i	Incidenz a	Valor i	Incidenz a	Valor i	Incidenz a
Totale attività finanziarie	3	-	3	-	1	-	1	-
Totale passività finanziarie	3	-	2	-	2	-	2	-
Totale costi di funzionamento	5	-	13	-	8	-	6	-
Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie ricevute	3	-	3	-	-	-	2	-

Operazioni con altre Parti Correlate

	Al 30 06 2017		Al 31	Al 31 12 2016		1 12 2015	Al 31 12 2014	
(in milioni di Euro)	Valor i	Incidenz a	Valor i	Incidenz a	Valor i	Incidenz a	Valor i	Incidenz a
Totale attività finanziarie	3	-	3	-	12	0,01%	12	0,01%
Totale passività finanziarie	47	-	23	-	11	0,01%	313	0,18%
Totale costi di funzionamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	3	-
Garanzie ricevute	1	-	1	-	11	-	37	-

Con riferimento alle operazioni con Parti Correlate, si segnala che:

in data 27 marzo 2015, a seguito della definitività dei decreti di omologazione da parte del Tribunale di Milano degli accordi di ristrutturazione ai sensi dell'art. 182 bis della Legge Fallimentare, ha avuto luogo il closing dell'operazione di ristrutturazione con il Gruppo Sorgenia. L'operazione ha comportato, tra l'altro: (i) il riscadenziamento del debito e la modifica delle condizioni economiche per circa Euro 56 milioni in relazione a Sorgenia S.p.A., Euro 318 milioni in relazione a Sorgenia Power S.p.A. ed Euro 36 milioni in relazione a Sorgenia Puglia S.p.A.; (ii) la cessione a Nuova Sorgenia Holding S.p.A. di parte delle esposizioni creditizie delle banche finanziatrici verso Sorgenia S.p.A. al fine di liberare un aumento di capitale della stessa Sorgenia S.p.A. per compensazione (il credito di BMPS ceduto è di circa Euro 88,4 milioni con impegno "ora per allora" a convertire tale credito in strumenti finanziari partecipativi (SFP) al verificarsi di determinate condizioni); (iii) la conferma delle linee per cassa e per firma di Sorgenia S.p.A.; (iv) la concessione di nuova finanza a Sorgenia S.p.A. per circa Euro 16,8 milioni per cassa, Euro 20,4 milioni per firma ed Euro 1 milione come linea promiscua; e (v) la sottoscrizione (tramite conversione di parte dell'esposizione creditizia nei confronti di Sorgenia S.p.A.) di un prestito obbligazionario a conversione obbligatoria in azioni di Sorgenia S.p.A. per una quota pari a circa Euro 44,2 milioni. L'esposizione complessiva della Banca nei confronti del Gruppo Sorgenia era pari a

circa Euro 665 milioni, alla data di delibera dell'operazione del 25 ottobre 2014. Con il *closing* dell'operazione a fine marzo 2015, la società Nuova Sorgenia Holding S.p.A. (e le società da questa controllate) è pertanto divenuta una parte correlata della Banca che, per effetto dell'esecuzione dell'accordo di ristrutturazione deliberato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS del 25 ottobre 2014, detiene dal 20 marzo 2015 una partecipazione pari al 16,67% del capitale sociale di Nuova Sorgenia S.p.A.;

- a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal Gruppo Sorgenia e in considerazione della necessità di procedere alla rimodulazione delle condizioni previste dagli accordi di ristrutturazione, Sorgenia S.p.A., Sorgenia Power S.p.A. e Sorgenia Puglia S.p.A. hanno elaborato nuovi piani industriali e finanziari e la conseguenti manovre finanziarie;
- in data 29 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato nei confronti del Gruppo Sorgenia l'adesione, condizionata al raggiungimento del *quorum* del 100% delle banche interessate, ad un accordo di moratoria e *standstill* (l'"Accordo di Moratoria e *Standstill*") successivamente sottoscritto in data 2 agosto 2016, con data di scadenza al 31 dicembre 2016;
- in data 14 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato nei confronti del Gruppo Sorgenia nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione *ex* art. 182-*bis* della Legge Fallimentare, divenuto pienamente efficace a seguito del decreto di omologazione da parte del Tribunale di Milano in data 27 marzo 2015 l'adesione, condizionata al raggiungimento del *quorum* del 100% delle banche interessate, alla proroga sino al 30 aprile 2017 dell'Accordo di Moratoria e *Standstill* sottoscritto in data 2 agosto 2016, con data di scadenza originaria al 31 dicembre 2016, di importo pari a Euro 475,2 milioni;
- successivamente al 30 aprile 2017 l'Accordo di Moratoria e *Standstill* è proseguito di fatto, nelle more delle negoziazioni finali sul nuovo accordo di ristrutturazione e dei tempi tecnici necessari al completamento degli iter deliberativi da parte delle varie banche coinvolte;
- in data 30 giugno 2017 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato nei confronti del Gruppo Sorgenia l'adesione, condizionata al raggiungimento del *quorum* del 100% delle banche interessate, ad accordi di ristrutturazione ex art. 182 *bis* della Legge Fallimentare;
- in data 1 agosto 2017 sono stati perfezionati i nuovi accordi di ristrutturazione (con i quali, fino all'efficacia degli stessi, è stato peraltro prorogato il periodo di moratoria e *standstill*). Agli accordi di ristrutturazione non ha preso parte Sorgenia Puglia S.p.A. che, ad esito di un prolungato periodo di risultati straordinari, ha raggiunto un pieno equilibrio finanziario e patrimoniale ed ha pertanto proposto e sottoscritto con le varie banche coinvolte, in data 28 luglio 2017, un accordo di risoluzione e liberazione delle garanzie con contestuale rimborso anticipato integrale dei propri debiti verso il sistema bancario.

Al 30 giugno 2017 l'esposizione creditizia complessiva del Gruppo nei confronti del Gruppo Sorgenia era pari a Euro 441 milioni (Euro 394 milioni per cassa e Euro 47 milioni per firma), oltre ad una quota parte del prestito obbligazionario convertendo in azioni emesso da Sorgenia S.p.A. nel 2015 pari ad Euro 44,2 milioni e Strumenti Finanziari Partecipativi emessi da Nuova Sorgenia Holding S.p.A. per Euro 88,4 milioni.

Per maggiori informazioni in merito agli accordi di ristrutturazione con Sorgenia e all'Accordo di Moratoria e *Standstill* si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.14 del presente Documento di Registrazione

19.3 Operazioni infragruppo

Di seguito si riportano le principali operazioni infragruppo di natura societaria poste in essere negli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Documento di Registrazione:

a) fusione per incorporazione di Consum.it nell'Emittente: in data 11 maggio 2015 è stato sottoscritto l'atto relativo alla fusione per incorporazione di Consum.it nell'Emittente. Gli effetti

- civilistici della fusione sono decorsi dal 1° giugno 2015 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015. Alla data della fusione Consum.it era partecipata integralmente dall'Emittente;
- b) fusione per incorporazione di MPS Immobiliare nell'Emittente: in data 3 dicembre 2014 è stato sottoscritto l'atto relativo alla fusione per incorporazione di MPS Immobiliare nell'Emittente. Gli effetti civilistici della fusione sono decorsi dal 5 dicembre 2014 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2014. Alla data della fusione MPS Immobiliare era partecipata integralmente dall'Emittente;
- c) conferimento in data 24 giugno 2014, con efficacia dicembre 2014, del ramo d'azienda costituito dalla promozione finanziaria e dalle attività di banca digitale da BMPS a Widiba S.p.a., la *newco* del Gruppo, interamente detenuta da BMPS, nel campo del *digital banking* che ha ottenuto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria nel mese di maggio, ed ha iniziato la propria operatività nell'ultimo trimestre del medesimo anno;
- d) fusione per incorporazione di Monte Paschi Ireland Limited nell'Emittente: in data 27 gennaio 2014 è stato sottoscritto l'atto relativo alla fusione transnazionale per incorporazione di Monte Paschi Ireland Limited nell'Emittente. Gli effetti civilistici della fusione sono decorsi dall'11 febbraio 2014 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2014. Alla data della fusione Monte Paschi Ireland Limited era partecipata integralmente dall'Emittente;
- e) fusione per incorporazione di Nuova Banca Antonveneta nell'Emittente: in data 23 aprile 2013 è stato sottoscritto l'atto relativo alla fusione per incorporazione di Nuova Banca Antonveneta nell'Emittente. Gli effetti civilistici della fusione sono decorsi dal 28 aprile 2013 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013. Alla data della fusione Nuova Banca Antonveneta era partecipata integralmente dall'Emittente;
- f) fusione per incorporazione di MPS Gestione Crediti Banca nell'Emittente: in data 6 maggio 2013 è stato sottoscritto l'atto relativo alla fusione per incorporazione di MPS Gestione Crediti Banca nell'Emittente. Gli effetti civilistici della fusione sono decorsi dal 12 maggio 2013 mentre gli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2013. Alla data della fusione MPS Gestione Crediti Banca era partecipata integralmente dall'Emittente;
- g) cessione di ramo d'azienda Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi: nel corso del 2013 è stato acquistato da parte dell'Emittente il ramo d'azienda relativo alle attività amministrative e di *back-office* del Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi (tale ramo, opportunamente integrato e rivisto, è stato ceduto a soggetti terzi con efficacia dal 1° gennaio 2014; per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.7 del presente Documento di Registrazione).

Per ulteriori informazioni sulle operazioni infragruppo si rinvia al Bilancio individuale 2016 (Nota integrativa, Parte H – pagg. 327-336), al Bilancio individuale 2015 (Nota integrativa, Parte H – pagg. 333-345) e al Bilancio individuale e consolidato 2014 (Nota integrativa del bilancio individuale, Parte H – pagg. 865-874).

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

20. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

20.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Di seguito si riportano i prospetti dello stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 e i prospetti del conto economico consolidato, della redditività consolidata complessiva, delle variazioni del patrimonio netto consolidato e del rendiconto finanziario consolidato per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 nel presente Capitolo sono estratti dal Bilancio 2016, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 17 marzo 2017.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 nel presente Capitolo sono estratti dal Bilancio 2015, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 15 marzo 2016.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio 2015, sono stati riesposti in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) anche allo scopo di tener conto di quanto prospettato da CONSOB nella delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 nonché nella comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 154-ter, comma 7, del TUF. Con tale delibera CONSOB, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione (segnatamente rispetto all'applicazione dei principi contabili IAS 1, IAS 34 e IAS 39) con specifico ed esclusivo riferimento alla modalità di contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione "Alexandria" (chiusa nel settembre 2015 mediante un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura). Nell'esercizio 2015 la Banca, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del restatement 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro informativo pro tempore disponibile, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, dunque, di uniformarsi al contenuto della delibera, effettuando in sede di redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, il restatement ai sensi dello IAS 8, riflettendo retrospettivamente in tale bilancio la rappresentazione contabile dell'operazione "Alexandria", adeguandola a quella di un credit default swap. La correzione di tale rappresentazione contabile ha determinato, al 31 dicembre 2014, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 196,1 milioni. Per maggiori informazioni in merito a tali rettifiche e ai provvedimenti CONSOB di cui all'articolo 154-ter del TUF si veda il Bilancio 2015, Nota Integrativa Consolidata, Capitolo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" (pag. 115-130), incluso mediante riferimento nel Documento di Registrazione. Le informazioni relative all'esercizio 2014 contenute nel Documento di Registrazione, salvo ove diversamente indicato, sono rappresentate dai Prospetti 2014 Riesposti. Nel presente capitolo vengono presentate le rettifiche ai dati comparativi del Bilancio 2015 nonché allo stato patrimoniale al 1° gennaio 2014.

Per completezza si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 estratti dal Bilancio 2014, predisposti secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 16 marzo 2015.

Si precisa che tali informazioni finanziarie storiche estratte dal Bilancio 2014 non sono confrontabili con le informazioni relative al 2015.

Relativamente alle informazioni finanziarie comparative inserite nel Documento di Registrazione, i dati riferiti al 2014, ove non diversamente indicato, sono stati estratti dai dati comparativi del Bilancio 2015.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Relazione e Bilancio 2016, della Relazione e Bilancio 2015 e della Relazione e Bilancio 2014 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tale documento è stato pubblicato e depositato presso la CONSOB ed è a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

Inoltre, si precisa che in considerazione - *inter alia* - di quanto riportato dalla Società di Revisione nella relazione rilasciata in data 31 ottobre 2016 ove viene espresso un giudizio positivo, ancorchè con un richiamo di informativa, Consob ha chiesto all'Emittente - a partire dal 31 dicembre 2016 - di integrare le relazioni annuali e semestrali previste dall'art. 154-*ter* del TUF e i resoconti intermedi di gestione, ove pubblicati su base volontaria, nonché, laddove rilevanti, i relativi comunicati stampa aventi ad oggetto l'approvazione dei suddetti documenti contabili, con le informazioni riguardanti lo stato di implementazione del Nuovo Piano Industriale, approvato in data 24 ottobre 2016, evidenziando gli scostamenti dei dati consuntivi rispetto a quelli previsti.

* * *

Nell'esercizio 2016 sono stati applicati alcuni emendamenti ai principi: IAS 19 "Piani a benefici definiti: contribuzioni a dipendenti", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto", IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari", IAS 38 "Attività immateriali", IAS 27 "Bilancio separato", IAS1 "Presentazione del bilancio", IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" ed infine IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture" nonchè un insieme di modifiche apportate agli IFRS nell'ambito del progetto "Miglioramenti ai principi contabili internazionali: ciclo 2010-2012 e ciclo 2012-2014".

L'applicazione retrospettiva di tali emendamenti e modifiche non ha determinato, al 31 dicembre 2015, impatti sul patrimonio netto del Gruppo.

Per un'informativa esauriente in merito a tali principi, si rinvia alle Politiche Contabili della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2016 (pagg. 113-153).

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni della Relazione e Bilancio 2016, della Relazione e Bilancio 2015 e della Relazione e Bilancio 2014.

	Relazione consolida ta sulla gestione	Schemi del bilancio consolida to	Nota integrativ a consolida ta	Relazione della società di revisione	Relazione sull'anda mento della gestione	Schemi del bilancio di esercizi o	Nota integrativ a	Relazione della società di revisione	Relazione del Collegio Sindacale
Relazione e Bilancio 2016	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.
Diffancio 2010	9 - 96	97 - 108	109 - 478	479 - 482	7-23*	29-39*	41-341*	345-348*	349-371*
Relazione e	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.
Bilancio 2015	9 - 99	101 - 112	113 - 488	491 - 494	4 – 28*	31 – 40*	41 – 351*	355 – 358*	359 – 376*
Relazione e	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.	pagg.
Bilancio 2014	9-119	123-132	135-512	525-526	547-562	567-576	579-881	891-892	895-908

^(*) La numerazione si riferisce al fascicolo di Bilancio d'esercizio pubblicato separatamente rispetto al Bilancio Consolidato.

20.1.1 Stato patrimoniale consolidato

La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Voc	dell'attivo	A	Al 31 dicem	bre	Var	riazione %	Al 31 dicembre
		2016	2015	2014 Riesposto	12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014	2014 (1)
(in n	nilioni di Euro)					Riesposto	
10	Cassa e disponibilità liquide	1.084	1.189	1.007	-8,8%	18,1%	1.007
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.266	18.017	17.563	-48,6%	2,6%	16.928
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.663	17.191	18.776	-3,1%	-8,4%	22.848
60	Crediti verso banche	8.936	8.242	7.723	8,4%	6,7%	
70	Crediti verso clientela	106.693	111.366	119.676	-4,2%	-6,9%	7.723
80	Derivati di copertura	327	557	613	-41,3%	-9,1%	119.676
	•						613
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	113	140	179	-19,3%	-21,8%	179
100	Partecipazioni	1.032	908	1.014	13,7%	-10,5%	1.014
120	Attività materiali	2.597	2.742	2.787	-5,3%	-1,6%	2.787
130	Attività immateriali	346	400	442	-13,5%	-9,5%	442
	di cui: avviamento	8	8	8	-	-	8
140	Attività fiscali	4.148	5.543	7.473	-25,2%	-25,8%	
	a) correnti	851	2.229	1.930	-61,8%	15,5%	7.562
	b) anticipate	3.297	3.314	5.543	-0,5%	-40,2%	1.875
	di cui alla L. 214/2011	2.367	2.389	4.405	-0,9%	-45,8%	5.687
							4.405
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	61	29	22	-	31,8%	22
160	Altre attività	1.912	2.688	2.643	-28,9%	1,7%	2.643
Tota	ele dell'attivo	153.178	169.012	179.918	-9,4%	-6,1%	183.444

⁽¹⁾ Bilancio 2014.

Voci del passivo patrimonio netto	e del		Al 31 dicemb	bre	Varia	zione %	Al 31 dicembre	
(in milioni di Euro)	<u>-</u>	2016	2015	2014 Riesposto	12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014 Riesposto	2014 (¹)	
10 Debiti verso ba	nche	31.469	17.493	27.648	79,9%	-36,7%	27.648	
20 Debiti verso cli	entela	80.703	87.806	89.791	-8,1%	-2,2%	93.145	
30 Titoli in circola	zione	22.348	29.395	30.455	-24,0%	-3,5%	30.455	
40 Passività finan negoziazione	ziarie di	4.972	15.922	15.307	-68,8%	4,0%	13.702	
50 Passività fii valutate al fair	nanziarie <i>value</i>	1.523	2.074	2.624	-26,6%	-21,0%	2.624	
60 Derivati di cope	ertura	1.018	1.205	2.507	-15,5%	-51,9%	4.112	
80 Passività fiscali		75	92	187	-18,5%	-50,8%	163	
a) correnti		5	29	121	-82,8%	-76,0%	97	
b) differite		70	63	66	11,1%	-4,5%	66	
90 Passività associattività in dismissione	ciate ad via di	10	-	-	n.s	-	-	
100 Altre passività		3.239	4.040	4.184	-19,8%	-3,4%	4.184	
110 Trattamento rapporto del per	di fine rsonale	253	246	271	2,8%	-9,2%	271	
120 Fondi per rischi	e oneri:	1.108	1.117	1.151	-0,8%	-3,0%	1.151	
a) quiescen obblighi simili	za e	54	49	66	10,2%	-25,8%	66	
b) altri fondi		1.054	1.068	1.085	-1,3%	-1,6%	1.085	
140 Riserve da valu	tazione	47	(22)	(262)	n.s	-91,6%	(685)	
160 Strumenti di ca	pitale	-	-	3	n.s.	-100,0%	3	
170 Riserve		2.253	222	(1.059)	n.s.	n.s.	(496)	
180 Sovraprezzi emissione	di	-	6	2	-100,0%	n.s	2	
190 Capitale		7.366	9.002	12.484	-18,2%	-27,9%	12.484	
200 Azioni proprie	(-)	-	-	-	-	-	-	
210 Patrimonio pertinenza di te	di rzi (+/-)	35	26	24	34,6%	8,3%	24	
220 Utile d'esercizio (+/-	(Perdita)	(3.241)	388	(5.399)	n.s.	n.s.	(5.343)	
Totale del passivo patrimonio netto	e del	153.178	169.012	179.918	-9,4%	-6,1%	183.444	

⁽¹⁾ Bilancio 2014.

20.1.2 Conto economico consolidato

La tabella che segue riporta il conto economico consolidato del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

			Al 31 dicembre		Varia	azione %	Al 31 dicembre	
(in m	illioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	12 2016 vs 12 2015	12 2015 vs 12 2014 Riesposto	2014 (1)	
10	Interessi attivi e proventi assimilati	3.317	4.087	5.063	-18,8%	-19,3%	5.213	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.315)	(1.858)	(2.950)	-29,2%	-37,0%	(3.079)	
30	Margine di interesse	2.002	2.229	2.113	-10,2%	5,5%	2.134	
40	Commissioni attive	2.132	2.154	2.087	-1,0%	3,2%	2.087	
50	Commissioni passive	(293)	(344)	(389)	-14,8%	-11,6%	(389)	
60	Commissioni nette	1.839	1.810	1.698	1,6%	6,6%	1.698	
70	Dividendi e proventi simili	14	19	37	-26,3%	-48,6%	37	

80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	177	752	18	-76,5%	n.s	81
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(82)	14	(13)	n.s.	n.s.	(16)
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	162	226	159	-28,3%	42,1%	159
	a) crediti	1	(55)	(40)	n.s.	37,5%	(40)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	109	282	209	-61,7%	34,9%	209
	d) passività finanziarie	52	(1)	(10)	n.s.	-90,0%	(10)
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	99	50	1	98,0%	n.s.	1
120	Margine di	4.211	5.100	4.013	-17,4%	27,1%	4.094
130	intermediazione Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.501)	(1.993)	(8.025)	n.s.	-75,2%	(8.025)
	a) crediti	(4.467)	(1.991)	(7.821)	n.s.	-74,5%	(7.821)
	b) attività finanziarie	(42)	(26)	(61)	61,5%	-57,4%	(61)
	disponibili per la vendita d) altre operazioni	0	24	(142)	66.70/		(142)
	finanziarie	8	24	(143)	-66,7%	n.s.	(143)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(290)	3.107	(4.012)	n.s.	n.s.	(3.931)
180	Spese amministrative:	(3.175)	(2.975)	(3.220)	6,7%	-7,6%	(3.220)
	a) spese per il personale	(1.727)	(1.670)	(2.052)	3,4%	-18,6%	(2.052)
	b) altre spese amministrative	(1.448)	(1.305)	(1.168)	11,0%	11,7%	(1.168)
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	44	(64)	(177)	n.s.	-63,8%	(177)
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(112)	(127)	(158)	-11,8%	-19,6%	(158)
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(135)	(117)	(149)	15,4%	-21,5%	(149)
220	Altri oneri/proventi di gestione	329	345	334	-4,6%	3,3%	334
230	Costi operativi	(3.049)	(2.938)	(3.370)	3,8%	-12,8%	(3.370)
240	Utili (Perdite) delle partecipazioni	80	211	194	-62,1%	8,8%	194
260	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	(662)	-	-100,0%	(662)
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	33	3	85	n.s.	-96,5%	85
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo	(3.226)	383	(7.765)	n.s.	n.s	(7.684)
290	delle imposte Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5)	7	2.362	n.s.	-99,7%	2.337
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto	(3.231)	390	(5.403)	n.s.	n.s.	(5.347)
310	delle imposte Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al	-	-	-	-	-	-

320	netto del Utile d'eserciz	le imposte (Perdita) zio	(3.231)	390	(5.403)	n.s.	n.s	(5.347)
330	Utile d'eserciz pertinenz	(Perdita) zio di za di terzi	10	2	(4)	n.s.	n.s.	(4)
340	Utile d'eserciz pertinen BMPS		(3.241)	388	(5.399)	n.s.	n.s.	(5.343)

⁽¹⁾ Bilancio 2014.

20.1.3 Prospetto della redditività consolidata complessiva

La tabella che segue riporta il prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Il prospetto della redditività consolidata complessiva presenta, oltre all'utile di esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla *performance* aziendale. In particolare, nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e delle passività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte), distinte tra le voci che possono rigirare o meno in conto economico in un esercizio successivo.

			Al 31 dicem		Al 31 dicembre
		2016	2015	2014	
(in mil	lioni di Euro)			Riesposto	2014 (¹)
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.231)	390	(5.403)	(5.347)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(9)	17	(31)	(31)
40	Utili (Perdite) attuariali sui piani e benefici definiti	(8)	17	(31)	(31)
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(1)	-	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	78	269	368	356
80	Differenze di cambio	1	6	6	6
90	Copertura dei flussi finanziari	110	44	16	16
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(137)	202	343	331
110	Attività non correnti in via di dismissione	(4)	18	(27)	(27)
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	108	(1)	30	30
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	69	286	337	325
140	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(3.162)	676	(5.066)	(5.022)
150	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	10	2	(4)	(4)
160	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di BMPS	(3.172)	674	(5.062)	(5.018)

⁽¹⁾ Bilancio 2014.

20.1.4 Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Le tabelle che seguono riportano le variazioni del patrimonio netto consolidato del Gruppo

intervenute nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Esercizio 2016

	Es	Z	Es	Allocazione		Variazio	oni dell'	esercizi	0								
(in milioni di Euro)	Esistenze	Modifica	Esistenze	esercizio pre	cedente	Va	Opera	azioni s	ul patrim	onio ne	tto			Re al 3	-		
Euro)	ze al 31 12 2015	a saldi apertura	ze al 01 01 2016	Dividendi e altre destinazioni Riserve		Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva al 31 12 2016	Totale patrimonio netto al 31 12 2016	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2016	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2016
Capitale	9.015	-	9.015	-	-	(1.636)	-	-	-	-	-	-	-	-	7.379	7.366	13
a) azioni ordinarie	9.015	-	9.015	-	-	(1.636)	-	-	-	-	-	-	-	-	7.379	7366	13
b) altre azioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	6.538	-	6.538	(6.325)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	232	-	232	396	-	(1.636)	-	-	-	-	-	-	-	-	2.264	2.254	10
a) di utili	440	-	440	307	-	237	-	-	-	-	-	-	-	-	985	975	10
b) altre	(208)	-	(208)	89	-	1.399	-	-	-	-	-	-	-	-	1.279	1.279	-
Riserve da valutazione	(21)	-	(21)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	70	48	47	1
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	390	-	390	(390)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.231)	(3.231)	(3.241)	10
Patrimonio netto totale	9.623	-	9.623	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.162)	6.460	6.425	35
Patrimonio netto del Gruppo	9.596	-	9.596	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	(3.172)	6.425	6.425	-
Patrimonio netto di terzi	26	-	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	10	35	-	35

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Esercizio 2015

	Es	M	Es	Allocazione		Var	iazioni d	ell'eser	cizio								
(in milioni di Euro)	isten	odific	isten	esercizio pre	cedente	Va	Opera	zioni su	l patrimo	onio nett	to			Re al 3	•		
Ешго)	Esistenze al 31 12 2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva al 31 12 2015	Totale patrimonio netto al 31 12 2015	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2015	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2015
Capitale	12.498	-	12.498	(6.719)	-	-	3.236	-	-	-	-	-	-	-	9.015	9.002	13
a) azioni ordinarie	12.498	-	12.498	(6.719)	-	-	3.236	-	-	-	-	-	-	-	9.015	9.002	13
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	2	-	2	(2)	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	6	6	-
Riserve:	(1.046)	-	(1.046)	(1.367)	-	-	(89)	-	-	-	-	-	-	-	232	222	10
a) di utili	(751)	-	(751)	(1.367)	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	617	607	10
b) altre	(295)	-	(295)	-	-	(1)	(89)	-	-	-	-	-	-	-	(385)	(385)	-
Riserve da valutazione	(261)	-	(261)	(46)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	286	(21)	(22)	1
Strumenti di capitale	3	-	3	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(5.403)	-	(5.403)	5.403	-	-	-	-	-	-	-	-	-	390	390	388	2
Patrimonio netto totale	5.793	-	5.793	-	-	-	3.153	-	-	-	-	-	-	676	9.622	9.596	26
Patrimonio netto del Gruppo	5.769	-	5.769	-	-	-	3.153	-	-	-	-	-	-	674	9.596	9.596	X
Patrimonio netto di terzi	24	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	26	X	26

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Esercizio 2014 Riesposto

(in milioni di Euro)	Es	M	Es	Allocazio		Variaz	ioni dell'	esercizi	0								
	Esistenze a	Modifica s	Esistenze al	risultato esercizio preceden		Varia	Opera	zioni sul	l patrimon	io netto				Redditività 31 12 2014			
	il 31 12 2013	saldi apertura	ป 01 01 2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	zioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	tività complessiva al 2014	Totale patrimonio netto al 31 12 2014	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2014	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2014
Capitale	7.498	-	7.498	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-	-	-	12.498	12.484	14
a) azioni ordinarie	7.498	-	7.498	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-	-	-	12.498	12.484	14
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	5	-	5		-	(5)	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-
Riserve:	1.186	(904)	282	(1.092)	-	(45)	(192)	-	-	-	-	-	1	-	(1.046)	(1.059)	13
a) di utili	1.260	(904)	356	(1.092)	-	-	(15)	-	-	-	-	-	-	-	(751)	(764)	13
b) altre	(74)	-	(74)	-	-	(45)	(177)	-	-	-	-	-	1	-	(295)	(295)	-
Riserve da valutazione	(1.055)	411	(644)	-	-	46	-	-	-	-	-	-	-	337	(261)	(262)	1
Strumenti di capitale	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-
Azioni proprie	(24)	-	(24)	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(1.432)	340	(1.092)	1.092	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.403)	(5.403)	(5.399)	(4)
Patrimonio netto totale	6.181	(153)	6.028	-	-	(4)	4.835	-	-	-	-	-	-	(5.066)	5.793	5.769	24
Patrimonio netto del Gruppo	6.148	(153)	5.995	-	-	-	4.835	-	-	-	-	-	1	(5.062)	5.769	5.769	X
Patrimonio netto di terzi	33	-	33	-	-	(5)	-	-	-	-	-	-	-	(4)	24	X	24

La colonna "Modifica saldi apertura" riflette le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"). Dati estratti dal Bilancio 2015.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – esercizio 2014(*)

(in milioni di Euro)	Es	M	Es	Allocazion	ne	Variaz	zioni dell'	'esercizi	0								
	Esistenze al	Modifica s	istenze a	risultato esercizio precedente		Variazioni	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività 31 12 2014	_		
	1 31 12 2013	saldi apertura	Esistenze al 01 01 2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	zioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	tività complessiva al 2014	Totale patrimonio netto al 31 12 2014	Patrimonio netto del Gruppo al 31 12 2014	Patrimonio netto di terzi al 31 12 2014
Capitale	7.498	-	7.498	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-		-	12.498	12.484	14
a) azioni ordinarie	7.498	-	7.498	-	-	-	5.000	-	-	-	-	-	-	-	12.498	12.484	14
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	5	-	5	-	-	(5)	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-
Riserve:	1.186	-	1.186	(1.432)	-	(45)	(192)	-	-	-	-	-	-	-	(483)	(496)	13
a) di utili	1.260	-	1.260	(1.432)	-	-	(15)	-	-	-	-	-	-	-	(187)	(200)	13
b) altre	(74)	-	(74)	-	-	(45)	(177)	-	-	-	-	-	-	-	(296)	(296)	-
Riserve da valutazione	(1.055)	-	(1.055)	-	-	46	-	-	-	-	-	-	-	325	(684)	(685)	1
Strumenti di capitale	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-
Azioni proprie	(24)	-	(24)	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(1.432)	-	(1.432)	1.432	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.347)	(5.347)	(5.343)	(4)
Patrimonio netto totale	6.181	-	6.181	-	-	(4)	4.835	-	-	-	-	-	-	(5.022)	5.989	5.965	24
Patrimonio netto del Gruppo	6.148	-	6.148	-	-	-	4.835	-	-	-	-	-	-	(5.018)	5.965	5.965	X
Patrimonio netto di terzi	33	-	33	-	-	(5)	-	-	-	-	-	-	-	(4)	24	X	24

Dati estratti dal Bilancio 2014.

20.1.5 Rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014 e dal 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

-						
		31 dicembr		Al 31 dicembre		
(in milioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	2014 (¹)		
A. ATTIVITÀ OPERATIVA			Respose	2014 ()		
1. Gestione	810	737	419	419		
risultato d'esercizio (+/-)	(3.231)	390	(5.403)	(5.347)		
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la	(419)	(1.185)	(689)	(763)		
negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al $\it fair\ value\ (\text{-/+})$						
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	82	(14)	13	15		
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.244	1.423	8.572	8.572		
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	246	243	307	307		
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(34)	75	191	191		
imposte e tasse non liquidate (+)	5	(41)	(2.429)	(2.403)		
altri aggiustamenti (+/-)	(83)	(154)	(143)	(153)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	11.830	10.974	12.063	12.063		
attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.998	637	3.253	3.253		
attività finanziarie disponibili per la vendita	631	1.690	2.790	2.790		
crediti verso banche: a vista	(706)	(544)	2.769	2.769		
crediti verso clientela	463	6.925	3.221	3.221		
altre attività	2.444	2.266	30			
				30		
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(12.764)	(14.636)	(17.420)	(17.420)		
debiti verso banche: a vista	13.976	(10.154)	(9.631)	(9.631)		
debiti verso clientela	(7.104)	(1.985)	7.859	7.859		
titoli in circolazione	(7.031)	(818)	(6.106)	(6.106)		
passività finanziarie di negoziazione	(10.891)	625	(2.840)	(2.840)		
passività finanziarie valutate al fair value	(437)	(466)	(5.413)	(5.413)		
altre passività	(1.277)	(1.838)	(1.289)	(1.289)		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	(124)	(2.925)	(4.938)	(4.938)		
1. Liquidità generata da	202	359	400	400		
vendite di partecipazioni	13	228	195	195		
dividendi incassati su partecipazioni	57	122	163	163		
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-		
vendite di attività materiali	131	9	39	39		
vendite di attività immateriali	1	-	3	3		
2. Liquidità assorbita da	(183)	(162)	(167)	(167)		
acquisti di attività materiali	(107)	(83)	(73)	(73)		
acquisti di attività immateriali	(76)	(79)	(94)	(94)		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	19	197	233	233		
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA						
emissione/acquisti di azioni proprie	-	2.910	4.835	4.835		
distribuzione dividendi e altre finalità	-	-	-	-		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	2.910	4.835	4.835		
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(105)	182	130	130		

⁽¹⁾ Bilancio 2014.

	Al 31 die	Al 31 dicembre					
(in milioni di Euro)	2016	2015	2014 Riesposto	2014 (1)			
RICONCILIAZIONE							
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.189	1.007	877	877			
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	(105) 1.084	182 1.189	130 1.007	130 1.007			

⁽¹⁾ Bilancio 2014.

20.1.6 Riesposizione dei dati comparativi nel Bilancio 2015

Di seguito si illustrano, in dettaglio, le rettifiche ai saldi e all'informativa relative al Bilancio 2014 che l'Emittente ha ritenuto di apportare, in applicazione delle disposizioni dello IAS 8, allo scopo di tener conto di quanto prospettato dalla CONSOB nella delibera n. 19459 in data 11 dicembre 2015 (la "**Delibera 19459**") nonché nella comunicazione di avvio del procedimento finalizzato all'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 154-*ter*, comma 7, del TUF.

Delibera CONSOB n. 19459 datata 11 dicembre 2015

Con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 CONSOB, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria, peraltro chiusa mediante stipula di un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Capogruppo e Nomura International plc in data 23 settembre 2015.

Per effetto di quanto sopra, CONSOB ha richiesto alla Banca di diffondere al pubblico le seguenti informazioni: (i) una descrizione dei principi contabili internazionali applicabili e delle violazioni riscontrate al riguardo; (ii) un'illustrazione delle carenze e delle criticità rilevate da CONSOB in ordine alla correttezza contabile del bilancio consolidato e d'esercizio al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015; (iii) un'informativa idonea a rappresentare gli effetti dell'applicazione dello IAS 8 con riferimento agli errori connessi con la rilevazione, la valutazione e la presentazione delle transazioni concluse con Nomura fornendo una rappresentazione contabile dell'operazione a saldi chiusi con l'iscrizione di un derivato creditizio in conformità alla definizione data dal paragrafo 9 dello IAS 39.

L'Emittente ha espresso nel Comunicato Stampa del 16 dicembre 2015 che:

- a) CONSOB è stata in grado di superare i profili di incertezza interpretativa connessi alla rilevazione contabile dell'operazione Alexandria "solo alla luce dei nuovi elementi informativi acquisiti per il tramite della Procura di Milano nel corso del 2015 che hanno consentito di valutare la reale volontà negoziale delle parti [ie: BMPS e Nomura]", sicché solo l'interpretazione di tali nuove informazioni l'ha portata a ritenere che la contabilizzazione dell'operazione Alexandria dovesse avvenire a saldi chiusi e non a saldi aperti;
- b) "BMPS ha già fornito, in un'apposita situazione economico-patrimoniale consolidata pro-forma corredata dei dati comparativi, l'illustrazione degli effetti che una contabilizzazione a saldi chiusi avrebbe prodotto sulla situazione patrimoniale, sul conto economico nonché sul patrimonio netto del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 ...".

In relazione al primo aspetto, la Banca, pur comprendendo la complessità dell'interpretazione dei principi contabili internazionali, in specie quando riferita a operazioni di finanza strutturata quale l'operazione Alexandria, non ha ritenuto, in ciò confortata da parere contabile all'uopo acquisito, che i presupposti tecnico-contabili in base ai quali aveva provveduto alla contabilizzazione dell'operazione Alexandria nel bilancio d'esercizio e consolidato chiuso al 31 dicembre 2012 post *restatement* siano mutati, quanto meno fino a quando non sia venuta a conoscenza dell'orientamento di CONSOB,

maturatosi esclusivamente a seguito della conoscenza ed interpretazione dei nuovi elementi acquisiti dalla Procura di Milano. Né la Banca, allo stato delle conoscenze attuali, è in condizione di confermare né tanto meno di confutare quanto sostenuto da CONSOB – sulla base dell'interpretazione delle nuove informazioni acquisite per il tramite della Procura di Milano – in ordine alla "reale volontà negoziale delle parti" all'epoca della negoziazione dell'operazione Alexandria, circostanza da cui CONSOB ha fatto discendere la ravvisata necessità di contabilizzare l'operazione Alexandria a saldi chiusi.

La Banca, peraltro, pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del *restatement* del 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro informativo *pro tempore* disponibile, preso atto, da un lato, della valutazione cui è pervenuta l'Autorità di vigilanza ad esito della propria interpretazione del materiale emerso recentemente dalle indagini penali e, dall'altro lato, del fatto che l'operazione Alexandria, come detto, è stata chiusa nel corso del 2015 (sicché la rappresentazione contabile come derivato CDS non produce effetti sulla situazione reddituale prospettica della Banca), e considerata altresì la controvertibilità di un'interpretazione, quale quella sulla "reale volontà delle parti" nella definizione di un negozio giuridico, connotata da ineliminabili elementi di soggettività, ha ritenuto di attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza contenute nella Delibera e, dunque, uniformarsi al contenuto della stessa.

In relazione al secondo aspetto, la Banca ha precisato che i prospetti pro-forma allegati nel citato comunicato stampa riflettono, come peraltro riconosciuto dalla stessa CONSOB, informazioni già comunicate al pubblico da BMPS in occasione della pubblicazione del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015, avvenute rispettivamente in date 18 marzo 2015 e 12 agosto 2015. La Banca, nel citato comunicato, ha precisato altresì che, a far data dalla pubblicazione del bilancio consolidato e d'esercizio chiuso il 31 dicembre 2012, ha comunicato, con la pubblicazione di appositi pro-forma inseriti nei bilanci d'esercizio e consolidato e nelle relazioni infrannuali, gli effetti della contabilizzazione a saldi chiusi dell'operazione Alexandria sulla situazione patrimoniale, sul conto economico nonché sul patrimonio netto di BMPS.

Ciò premesso, in osservanza a quanto disposto da CONSOB, l'Emittente ha provveduto a fornire al pubblico le informazioni che l'Autorità di Vigilanza ha richiesto alla Banca di diffondere ai sensi dell'art. 154-ter, comma 7, del TUF.

Per maggiori dettagli si rinvia al Comunicato Stampa del 16 dicembre 2015 disponibile sul sito internet dell'Emittente e al paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti di stime contabili ed errori)" della nota integrativa consolidata al Bilancio 2015 (pagg. 115-130).

Le tabelle che seguono riportano in dettaglio le riesposizioni ai dati comparativi del Bilancio 2015, nonché allo stato patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2014.

STATO PATRIMONIALE

			Rettifiche	
		01 01 2014	Kettilicile	01 01 2014 Rettificato (**)
(in mili	oni di Euro)	(*)		
10	Cassa e disponibilità liquide	877	-	877
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.239	-	19.239
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.680	(3.241)	20.439
60	Crediti verso banche	10.485	-	10.485
70	Crediti verso clientela	130.598	-	130.598
80	Derivati di copertura	398	-	398
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160	-	160
100	Partecipazioni	970	-	970
120	Attività materiali	2.884	-	2.884

	Totale dell'attivo	198.461	(3.350)	195.111
160	Altre attività	2.412	-	2.412
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	80	-	80
	di cui alla L. 214/2011	3.114	-	3.114
	b) anticipate	4.169	(159)	4.010
	a) correnti	1.347	50	1.397
140	Attività fiscali	5.516	(109)	5.407
	di cui: avviamento	670	-	670
130	Attività immateriali	1.162	-	1.162

^(*) Stato patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2014 che deriva dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 presentato ai fini comparativi nel Bilancio Consolidato 2014.

^(**) Stato patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2014 rettificato da cui deriva lo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 rideterminato.

Voci del passivo e del patrimonio netto	Voci del	passivo	e	del	patrimonio	netto
---	----------	---------	---	-----	------------	-------

	Passassassassassassassassassassassassass			
		01 01 2014	Rettifiche	01 01 2014 (**)
(in mil	ioni di Euro)			Rettificato
10	Debiti verso banche	37.279	-	37.279
20	Debiti verso clientela	85.286	(3.367)	81.919
30	Titoli in circolazione	36.562	-	36.562
40	Passività finanziarie di negoziazione	16.409	897	17.306
50	Passività finanziarie valutate al fair value	7.988	-	7.988
60	Derivati di copertura	3.422	(751)	2.671
80	Passività fiscali	186	23	209
	a) correnti	27	-	27
	b) differite	159	23	182
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	18	-	18
100	Altre passività	3.743	-	3.743
110	Trattamento di fine rapporto del personale	261	-	261
120	Fondi per rischi e oneri:	1.127	-	1.127
	a) quiescenza e obblighi simili	61	-	61
	b) altri fondi	1.066	-	1.066
140	Riserve da valutazione	(1.056)	411	(645)
160	Strumenti di capitale	3	-	3
170	Riserve	1.174	(903)	271
190	Capitale	7.485	-	7.485
200	Azioni proprie (-)	(25)	-	(25)
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	33	-	33
220	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.434)	340	(1.094)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	198.461	(3.350)	195.111

^(*) Stato patrimoniale consolidato al 1º gennaio 2014 che deriva dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 presentato ai fini comparativi nel Bilancio Consolidato 2014.

^(**) Stato patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2014 rettificato da cui deriva lo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 rideterminato.

STATO PATRIMONIALE

Vaci	dal	l'attivo
v oci	aei	r amivo

		31/12/2014 (*)	Rettifiche IAS 8	31/12/2014
(in milio	oni di Euro)			Riesposto (**)
10	Cassa e disponibilità liquide	1.007	-	1.007
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.928	635	17.563
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.848	(4.072)	18.776
60	Crediti verso banche	7.723	-	7.723
70	Crediti verso clientela	119.676	-	119.676
80	Derivati di copertura	613	-	613
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	179	-	179
100	Partecipazioni	1.014	-	1.014
120	Attività materiali	2.787	-	2.787
130	Attività immateriali	442	-	442
	di cui: avviamento	8	-	8
140	Attività fiscali	7.562	(89)	7.473
	a) correnti	1.875	55	1.930
	b) anticipate	5.687	(144)	5.543
	di cui alla L. 214/2011	4.405	-	4.405
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	22	-	22
160	Altre attività	2.643	-	2.643
	Totale dell'attivo	183.444	(3.526)	179.918
(40 D 11	. 2014			

Voci del passivo e del patrimonio netto

(in mil	lioni di Euro)	31/12/2014 (*)	Rettifiche IAS 8	31/12/2014 Riesposto (**)		
10	Debiti verso banche	27.648	-	27.648		
20	Debiti verso clientela	93.145	(3.354)	89.791		
30	Titoli in circolazione	30.455	-	30.455		
40	Passività finanziarie di negoziazione	13.702	1.605	15.307		
50	Passività finanziarie valutate al fair value	2.624	-	2.624		
60	Derivati di copertura	4.112	(1.605)	2.507		
80	Passività fiscali	163	24	187		
	a) correnti	97	24	121		
	b) differite	66	-	66		
100	Altre passività	4.184	-	4.184		
110	Trattamento di fine rapporto del personale	271	-	271		
120	Fondi per rischi e oneri:	1.151	-	1.151		
	a) quiescenza e obblighi simili	66	-	66		
	b) altri fondi	1.085	-	1.085		
140	Riserve da valutazione	(685)	423	(262)		
160	Strumenti di capitale	3	-	3		
170	Riserve	(496)	(563)	(1.059)		
180	Sovrepprezzi di emissione	2	-	2		
190	Capitale	12.484	-	12.484		

^(*) Bilancio 2014. (**) Prospetti 2014 Riesposti.

	Totale del passivo e del patrimonio netto	183.444	(3.526)	179.918
220	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	(5.343)	(56)	(5.399)
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	24	-	24

CONTO ECONOMICO

	-	2014 (*)	Rettifiche IAS 8	2014
(in mili	oni di Euro)	,		Riesposto (**)
10	Interessi attivi e proventi assimilati	5.213	(150)	5.063
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.079)	129	(2.950)
30	Margine di interesse	2.134	(21)	2.113
40	Commissioni attive	2.087	-	2.087
50	Commissioni passive	(389)	-	(389)
60	Commissioni nette	1.698	-	1.698
70	Dividendi e proventi simili	37	-	37
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	81	(63)	18
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(16)	3	(13)
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	159	-	159
	a) crediti	(40)	-	(40)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	209	-	209
	d) passività finanziarie	(10)	-	(10)
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1	-	1
120	Margine di intermediazione	4.094	(81)	4.013
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.025)	-	(8.025)
	a) crediti	(7.821)	-	(7.821)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(61)	-	(61)
	d) altre operazioni finanziarie	(143)	-	(143)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(3.931)	(81)	(4.012)
180	Spese amministrative:	(3.220)	-	(3.220)
	a) spese per il personale	(2.052)	-	(2.052)
	b) altre spese amministrative	(1.168)	-	(1.168)
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(177)	-	(177)
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(158)	-	(158)
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(149)	-	(149)
220	Altri oneri/proventi di gestione	334	-	334
230	Costi operativi	(3.370)	-	(3.370)
240	Utili (Perdite) delle partecipazioni	194	-	194
260	Rettifiche di valore dell'avviamento	(662)	-	(662)
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	85	-	85
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(7.684)	(81)	(7.765)
290	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.337	25	2.362
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(5.347)	(56)	(5.403)
320	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.347)	(56)	(5.403)
330	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(4)	-	(4)

^(*) Bilancio 2014. (**) Prospetti 2014 Riesposti.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	_			
(in mili	ioni di Euro)	2014 (*)	Rettifiche IAS 8	2014 Riesposto (**)
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.347)	(56)	(5.403)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(31)	-	(31)
40	Utili (Perdite) attuariali sui piani e benefici definiti	(31)	-	(31)
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	356	12	368
80	Differenze di cambio	6	-	6
90	Copertura dei flussi finanziari	16	-	16
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	331	12	343
110	Attività non correnti in via di dismissione	(27)	-	(27)
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	30	-	30
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	325	12	337
140	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(5.022)	(44)	(5.066)
150	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(4)	-	(4)
160	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di BMPS	(5.018)	(44)	(5.062)

^(*) Bilancio 2014.

20.2 Informazioni finanziarie pro-forma

Premessa

Si riportano di seguito i prospetti relativi allo stato patrimoniale, al conto economico ed al rendiconto finanziario consolidati pro-forma del Gruppo per il periodo semestrale chiuso al 30 giugno 2017 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (i "Prospetti Consolidati Pro-Forma") corredati dalle note esplicative. I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti unicamente per riflettere retroattivamente, sui dati storici del Gruppo, gli effetti significativi delle seguenti transazioni:⁷⁴

- Burden Sharing: (i)
- (ii) Aumento di Capitale riservato al MEF (Ricapitalizzazione Precauzionale);
- (iii) Offerta Pubblica di Transazione e Scambio;
- Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008⁷⁵; (iv)
- Cessione del Portafoglio NPLs. (v)

^(*) Bilancio 2014.

^(**) Prospetti 2014 Riesposti.

^(**) Prospetti 2014 Riesposti.

⁷⁴ Per maggiori dettagli si rinvia a quanto descritto nel Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.8 del Documento di Registrazione e, in particolare, nell'ambito dell'informativa relativa a "Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente – Nuovo Piano di Ristrutturazione 2017-2021" e nel Capitolo 22 Paragrafo 22.1 "Cessione del Portafoglio NPLs" del Documento di Registrazione.

75 Transazione da considerarsi collegata al Burden Sharing, per effetto dei contenuti del Decreto 237/16, art. 22 comma 4.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti a fini informativi in conformità con la Comunicazione Consob n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001, come se le citate transazioni fossero state poste in essere rispettivamente al 30 giugno 2017 ed al 31 dicembre 2016 e, per quanto riguarda il conto economico consolidato *pro-forma* ed il rendiconto finanziario *pro-forma*, come se fossero state poste in essere rispettivamente il 1° gennaio 2017 ed il 1° gennaio 2016.

Tali assunzioni rappresentano un elemento convenzionale. Pertanto, qualora il Burden Sharing, l'Aumento di Capitale riservato al MEF, l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e la Cessione del Portafoglio NPLs fossero state realmente realizzate alle date prese a riferimento per la predisposizione dei dati *pro-forma*, gli effetti contabili avrebbero potuto essere differenti.

Le informazioni riportate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma riflettono tutti gli aspetti del Burden Sharing, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e della Cessione del Portafoglio NPLs, sebbene alcuni di essi non perfezionati o non ancora definiti alla data del presente Documento di Registrazione, secondo modalità, termini e condizioni coerenti con quanto comunicato alle Autorità e su cui si fonda l'autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale rilasciata dalla Commissione Europea, in linea con le disposizioni contenute nel Decreto 237/16. Tra gli aspetti considerati ai fini dell'attività di pro-formazione non ancora definiti alla data del Documento di Registrazione vi sono: i) il livello di adesione al ristoro da parte dei detentori delle ex obbligazioni subordinate Upper Tier II (ISIN IT0004352586), ii) il tasso di interesse dello strumento finanziario *senior* oggetto dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, iii) la definizione dei contratti relativi alla cartolarizzazione, iv) l'ammontare dei Titoli Senior a cui sarà riconosciuto un *rating investment grade*, v) la remunerazione dei Titoli Senior trattenuti ai fini della *retention rule*, vi) il costo di *hedging* che risulterà a carico della Banca per effetto dell'Accordo Quaestio.

Ciò premesso, atteso che a parere dell'Emittente la rappresentazione *pro-forma* include tutti gli effetti connessi al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF, all'Offerta Pubblica di Transazione e di Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs, nello stato delle negoziazioni alla data del Documento di Registrazione, declinati nelle assunzioni (sottostanti ai dati *pro-forma*) secondo modalità, termini e condizioni strettamente coerenti con quanto rappresentato alle Autorità, in considerazione delle caratteristiche delle medesime sussiste il rischio che gli impatti effettivi delle stesse possano discostarsi in misura anche significativa da quelli rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma inclusi nel Documento di Registrazione.

In ogni caso, qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni finanziarie *pro-forma* contenute nel presente Documento di Registrazione, che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il Documento di Registrazione e quello in cui è definitivamente chiusa l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, sarà menzionato in un supplemento del presente Documento di Registrazione ai sensi degli artt. 94, comma 7, e 113, comma 2, del TUF.

Si specifica che, alla data di pubblicazione del Documento di Registrazione, si sono già perfezionate le transazioni relative al Burden Sharing ed all'Aumento di Capitale riservato al MEF.

Per completezza si evidenzia che l'aumento di capitale sociale si è perfezionato in data 11 agosto 2017 e le autorizzazioni per il computo dello stesso nel patrimonio regolamentare sono state ricevute in data 10 agosto 2017. Pertanto alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale di BMPS è pari ad Euro 15.693 milioni ed è rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie, di cui n. 36.280.748 azioni proprie.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma del Gruppo sono stati predisposti partendo dal bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 e dal bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 ed applicando le rettifiche *pro-forma* relative alle transazioni in sintesi sopra richiamate e dettagliate nel prosieguo del presente Paragrafo.

Si evidenzia che il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017, redatto in conformità al principio internazionale applicabile per l'informativa infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, include altresì gli effetti di natura non ricorrente connessi all'adeguamento del valore contabile del Portafoglio NPLs oggetto di cessione ai valori previsti nel term sheet sottoscritto con Quaestio SGR, che, pertanto, non sono stati eliminati nella redazione dei dati pro-forma⁷⁶. Infatti, a seguito dell'accordo stipulato con Quaestio Capital Management SGR S.p.A. in data 27 giugno 2017, in linea con i commitments del Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017, si è modificata la strategia di gestione di tali attivi il cui recupero non dipende più da attività ordinarie (escussione garanzie, partecipazione a procedure concorsuali, ecc.) bensì dalla cessione a terzi, e pertanto, ai sensi del par. 63 dello IAS 39, si è reso necessario procedere a valutare tale portafoglio crediti sulla base del prezzo di cessione, pari al 21% del valore lordo alla data di cut off rettificato delle altre componenti previste dal term sheet (incassi 2017 e altri oneri) e a riclassificarlo alla voce 150 dell'Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" in quanto l'operazione di cessione soddisfa i requisiti previsti dall'IFRS 5 (attività non correnti la cui vendita entro dodici mesi è ritenuta altamente probabile) e, di conseguenza, a contabilizzare maggiori rettifiche su crediti per circa Euro 4 miliardi di Euro, quale effetto dell'adeguamento del valore contabile al 30 giugno 2017 del portafoglio sofferenze oggetto di cessione ai valori previsti nel term sheet sottoscritto con Quaestio Capital Management SGR S.p.A..

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte di EY S.p.A. che ha emesso la propria relazione in data 11 agosto 2017. Il richiamo di informativa incluso in tale relazione è riportato nel Capitolo 2 del Documento di Registrazione.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, redatto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea è stato assoggettato a revisione contabile da parte di EY S.p.A. che ha emesso la propria relazione in data 17 marzo 2017. Il richiamo di informativa incluso in tale relazione è riportato nel Capitolo 2 del Documento di Registrazione.

I principi contabili ed i criteri di valutazione adottati per la predisposizione delle rettifiche *pro-forma* e per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017 e dei Prospetti Consolidati Pro-Forma sono omogenei rispetto a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2016, cui si rinvia per maggiori dettagli, ad eccezione dell'adozione anticipata parziale - a partire dal 1 gennaio 2017 - dell'IFRS 9, limitatamente al trattamento contabile degli utili/perdite connessi al proprio merito creditizio di passività in Fair Value Option. Il principio IFRS 9 consente di applicare anticipatamente, rispetto al 1 gennaio 2018, le sole disposizioni sulla presentazione degli utili e delle perdite sulle passività finanziarie in *fair value option* attribuibile alle variazioni del proprio merito creditizio, senza applicare anticipatamente le altre parti del principio. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto rappresentato nella Relazione Finanziaria Semestrale del Gruppo al 30 giugno 2017.

Gli scopi della presentazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, le ipotesi di base per la loro redazione, l'attribuzione degli elementi patrimoniali ed economici, al Gruppo e le rettifiche *pro-forma* sono descritte nei Paragrafi 20.2.1.1 e 20.2.2.1 che seguono.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma non sono per loro natura in grado di offrire una rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria prospettica del Gruppo, considerato che sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti di operazioni successive, nonostante il rispetto delle regole contabili di comune accettazione e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli.

⁷⁶ Cfr. Cap 7, lett. c), Documento Consob – Principi di Redazione dei dati Pro-Forma

Pertanto, ai fini di una corretta interpretazione delle informazioni fornite nei Prospetti Consolidati Pro-Forma, è necessario considerare che:

- i. trattandosi di rappresentazioni costruite su ipotesi, qualora il Burden Sharing, l'Aumento di Capitale riservato al MEF, l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e la Cessione del Portafoglio NPLs fossero state realmente realizzate alle date prese a riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, anziché alla data effettiva, non necessariamente i dati storici sarebbero stati uguali a quelli *pro-forma*;
- ii. i Prospetti Consolidati Pro-Forma non riflettono dati prospettici e non intendono rappresentare in alcun modo una previsione dell'andamento della situazione patrimoniale ed economica futura del Gruppo, in quanto sono stati predisposti in modo da rappresentare solamente gli effetti isolabili ed oggettivamente misurabili relativi al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF, all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs, senza tenere conto degli effetti potenziali dovuti a variazioni delle politiche della Direzione ed a decisioni operative conseguenti alle transazioni suindicate;
- iii. la rappresentazione *pro-forma* non vuole in alcun modo rappresentare che alcuno degli effetti relativi alle suindicate transazioni avrebbe dovuto essere contabilmente riflesso alle date oggetto di *pro-forma*.

Si evidenzia che gli importi sono esposti nel presente Capitolo in milioni di Euro. Pertanto essi possono differire da quanto riportato nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017 e nel Bilancio 2016, da quanto segnalato alle Autorità di Vigilanza in occasione delle segnalazioni periodiche e da quanto riportato in altre sezioni del presente Documento di Registrazione a causa di arrotondamenti.

20.2.1 Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 giugno 2017

Stato patrimoniale consolidato pro-forma al 30 giugno 2017

Lo Stato patrimoniale consolidato *pro-forma* del Gruppo presenta:

- nella prima colonna "30 giugno 2017 storico" i dati tratti dagli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato riportati nella Relazione Finanziaria Semestrale del Gruppo al 30 giugno 2017;
- nella seconda colonna "Rettifiche pro-forma" le rettifiche *pro-forma* per riflettere gli effetti delle transazioni significative correlate al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF, all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs;
- nella terza colonna "30 giugno 2017 pro-forma" i valori consolidati *pro-forma* al 30 giugno 2017, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Voci dell'attivo		Dati storici al 30 giugno 2017	Rettifiche Pro-Forma (B)	Totale Dati Pro- forma al 30 giugno 2017
(in	n milioni di Euro)	(A)	(2)	C=(A+B)
10	Cassa e disponibilità liquide	843	9.932	10.775
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.711	-	9.711
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.379	79	14.458
60	Crediti verso banche	13.116	_	13.116
70	Crediti verso clientela	89.713	221	89.934
80	Derivati di copertura	152	-	152
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	35	-	35
100	Partecipazioni	1.024	-	1.024
120	Attività materiali	2.552	-	2.552
130	Attività immateriali	292	-	292
	di cui: avviamento	8	-	8
140	Attività fiscali	4.185	-	4.185
	a) correnti	1.334	-	1.334
	b) anticipate	2.851	-	2.851
	di cui alla L. 214/2011	1.378	-	1.378
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.145	(4.950)	195
160	Altre attività	2.443	50	2.493
	Totale dell'attivo	143.590	5.332	148.922

Voci del passivo		Dati storici al 30 giugno	Rettifiche Pro-Forma	Totale Dati Pro-forma al 30 giugno 2017
(in m	ilioni di Euro)	2017 (A)	(B)	C=(A+B)
10	Debiti verso banche	22.803	_	22.803
20	Debiti verso clientela	80.300	_	80.300
30	Titoli in circolazione	24.660	(2.643)	22.017
40	Passività finanziarie di negoziazione	4.450	-	4.450
50	Passività finanziarie valutate al fair value	1.584	(164)	1.420
60	Derivati di copertura	678	-	678
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3)	-	(3)
80	Passività fiscali	83	-	83
	a) correnti	5	-	5
	b) differite	78	-	78
100	Altre passività	4.745	(65)	4.680
110	Trattamento di fine rapporto del personale	234	-	234
120	Fondi per rischi e oneri:	1.006	-	1.006
	a) quiescenza e obblighi simili	47	-	47
	b) altri fondi	959	-	959
140/220	Patrimonio Netto	3.050	8.204	11.254
	Totale del passivo	143.590	5.332	148.922

Conto economico consolidato pro-forma al 30 giugno 2017

Il Conto economico consolidato pro-forma del Gruppo presenta:

- nella prima colonna "30 giugno 2017 storico" i dati tratti dagli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato riportati nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017;
- nella seconda colonna "Rettifiche pro-forma" le rettifiche *pro-forma* per riflettere gli effetti non ricorrenti *pro-forma* derivanti dal Burden Sharing, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs; vi sono altresì ricompresi gli effetti economici ricorrenti derivanti dall'assunzione, meramente convenzionale, che tali transazioni siano state poste in essere il 1° gennaio 2017;
- nella terza colonna "30 giugno 2017 pro-forma" i valori consolidati *pro-forma* al 30 giugno 2017, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

	ol 2	Dati storici 0 giugno 2017	Rettifiche Pro-Forma	Totale Dati Pro- forma
	ai S	0 0		al 30 giugno 2017
(in mi	lioni di Euro)	(A)	(B)	$C = (A \mid \mathbf{P})$
10	Interessi attivi e proventi	1.422	6	C=(A+B) 1.428
10	assimilati	1.422	U	1.420
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(526)	55	(471)
30	Margine di interesse	896	61	957
40	Commissioni attive	1.035	-	1.035
50	Commissioni passive	(177)	(10)	(187)
60	Commissioni nette	858	(10)	848
70	Dividendi e proventi simili	10	(10)	10
80	Risultato netto dell'attività di		-	
50	negoziazione	24	-	24
90	Risultato netto dell'attività di	(2)	_	(2)
	copertura	(2)		(2)
100	Utile (perdita) da cessione o	19	538	557
	riacquisto di: crediti, attività			
	finanziarie disponibili per la			
	vendita e passività finanziarie			
110	Risultato netto delle attività e	(1)	(2)	(2)
110	passività finanziarie valutate	(1)	(2)	(3)
	al fair value			
120	Margine di	1.804	587	2.391
	intermediazione			
130	Rettifiche/Riprese di valore	(4.678)	-	(4.678)
	nette per deterioramento di: crediti, attività finanziarie			
	disponibili per la vendita,			
	altre operazioni finanziarie			
140	Risultato netto della	(2.874)	587	(2.287)
	gestione finanziaria	(2.071)	207	(2.201)
180	Spese amministrative:	(1.428)	(17)	(1.445)
190	Accantonamenti netti ai	(59)		(59)
•00	fondi per rischi e oneri	,		
200	Rettifiche/Riprese di valore	(63)		(63)
210	nette su attività materiali Rettifiche/Riprese di valore	(70)		(70)
210	nette su attività immateriali	(78)		(78)
220	Altri oneri/proventi di	177	50	227
	gestione	177	30	221
230	Costi operativi	(1.451)	33	(1.418)
240	Utili (Perdite) delle	33	-	33
	partecipazioni			
270	Utili (Perdite) da cessione di	532		532
200	investimenti	/ a = -a:		
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al	(3.760)	620	(3.140)
	lordo delle imposte			
290	Imposte sul reddito	517	_	517
	*	317		517

	dell'esercizio dell'operatività corrente			
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.243)	620	(2.623)
320	Utile (Perdita) di periodo	(3.243)	620	(2.623)
330	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-	-	- -
340	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	(3.243)	620	(2.623)

Le rettifiche riflesse nel Conto Economico Consolidato Pro-Forma derivanti dal Burden Sharing, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs avranno un effetto ricorrente positivo sul Gruppo pari a Euro 61 milioni ed un effetto non ricorrente positivo pari a Euro 559 milioni.

Tali effetti sono stati inclusi nel conto economico consolidato *pro-forma* nella colonna "Rettifiche pro-forma" e sono commentati in dettaglio nelle note esplicative alle rettifiche *pro-forma* di conto economico. Con riferimento alle rettifiche di carattere non ricorrente, in parte relative a transazioni non ancora realizzate alla data del presente Documento di Registrazione, i relativi effetti *pro-forma* sono calcolati sui dati contabili più recenti disponibili relativi a queste transazioni, ovvero al 30 giugno 2017.

Rendiconto finanziario consolidato pro-forma al 30 giugno 2017

Il Rendiconto finanziario consolidato *pro-forma* del Gruppo, presentato in versione aggregata per subtotali, riporta:

- nella prima colonna "30 giugno 2017 storico" i dati tratti dagli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato riportati nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017;
- nella seconda colonna "Rettifiche pro-forma" le rettifiche pro-forma per riflettere gli effetti non ricorrenti pro-forma derivanti dal Burden Sharing, dall'Aumento di Capitale riservato al MEF, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs; vi sono altresì ricompresi gli effetti economici ricorrenti derivanti dall'assunzione, meramente convenzionale, che tali transazioni siano state poste in essere il 1° gennaio 2017;
- nella terza colonna "30 giugno 2017 pro-forma" i valori consolidati *pro-forma* al 30 giugno 2017, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

in milioni di Euro	Dati storici al 30 giugno 2017 (A)	Rettifiche Pro-Forma (B)	Totale Dati Pro- forma al 30 giugno 2017 C=(A+B)
A. ATTIVITÀ OPERATIVA			C=(/1+D)
1. Gestione	982	386	1.368
Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	4.957	4.651	9.608
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(6.694)	(65)	(6.759)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(755)	4.972	4.217
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
	557		557
 Liquidità generata da Liquidità assorbita da 	(43)	-	(43)
Liquidità netta generata/assorbita	514	_	514
dall'attività d'investimento C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA	314	-	314
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	5.021	5.021
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(241)	9.993	9.752
in milioni di Euro	Dati storici al 30 giugno 2017 (A)	Rettifiche Pro-Forma (B)	Totale Dati Pro- forma al 30 giugno 2017
	()		C=(A+B)
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.084	-	1.084
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(241)	9.993	9.752
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	843	9.993	10.836

Le rettifiche riflesse nel Rendiconto Finanziario Consolidato Pro-Forma derivanti dal Burden Sharing, dall'Aumento di Capitale riservato al MEF, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs avranno un effetto ricorrente positivo sul Gruppo pari a Euro 61 milioni ed un effetto non ricorrente positivo pari a Euro 9.932 milioni.

Tali effetti sono peraltro inclusi nel conto economico consolidato *pro-forma* nella colonna "Rettifiche pro-forma" e sono commentati in dettaglio nelle note esplicative alle rettifiche *pro-forma* di conto economico. Con riferimento alle rettifiche di carattere non ricorrente, in parte relative a transazioni non ancora realizzate alla data del presente Documento di Registrazione, i relativi effetti *pro-forma* sono calcolati sui dati contabili più recenti disponibili relativi a queste transazioni, ovvero al 30 giugno 2017.

20.2.1.1 Note esplicative ai Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 giugno 2017

Ipotesi di base per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma

La data di riferimento adottata nella redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma per la simulazione degli effetti del Burden Sharing, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008, della Cessione del Portafoglio NPLs non corrisponde a quella che verrà effettivamente utilizzata in occasione della redazione del bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio in cui le transazioni si perfezioneranno.

Le informazioni riportate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma riflettono tutti gli aspetti del Burden Sharing, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e della Cessione del Portafoglio NPLs, sebbene alcuni di essi non perfezionati o non ancora definiti alla data del presente Documento di Registrazione, secondo modalità, termini e condizioni coerenti con quanto comunicato alle Autorità e su cui si fonda l'autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale rilasciata dalla Commissione europea, in linea con le disposizioni contenute nel decreto 237/16. Tra gli aspetti considerati ai fini dell'attività di pro-formazione non ancora definiti alla data del Documento di Registrazione vi sono: i) il livello di adesione al ristoro da parte degli detentori delle ex obbligazioni subordinate Upper Tier II (ISIN IT0004352586), ii) il tasso di interesse dello strumento finanziario *senior* oggetto dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, iii) la definizione dei contratti relativi alla cartolarizzazione, iv) l'ammontare dei Titoli Senior a cui sarà riconosciuto un *rating investment grade*, v) la remunerazione dei Titoli Senior trattenuti ai fini della *retention rule*, vi) il costo di *hedging* che risulterà a carico della Banca per effetto dell'Accordo Quaestio.

Ciò premesso, atteso che a parere dell'Emittente, la rappresentazione *pro-forma* degli effetti delle transazioni richiamate in premessa include tutti gli aspetti delle medesime, nello stato delle negoziazioni alla data del Documento di Registrazione, declinati nelle assunzioni (sottostanti ai dati *pro-forma*) secondo modalità, termini e condizioni strettamente coerenti con quanto rappresentato alle Autorità, in considerazione delle caratteristiche delle singole transazioni sussiste il rischio che gli impatti effettivi delle stesse possano discostarsi in misura anche significativa da quelli rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma inclusi nel Documento di Registrazione.

In ogni caso, qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni finanziarie *pro-forma* contenute nel Documento di Registrazione, che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il Documento di Registrazione e quello in cui è definitivamente chiusa l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, sarà menzionato in un supplemento del presente Documento di Registrazione ai sensi degli artt. 94, comma 7, e 113, comma 2, del TUF.

Informazioni rilevanti e ipotesi di base per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma

Burden Sharing

In data 28 luglio 2017, nell'ambito della procedura volta al rafforzamento patrimoniale della Banca, ai sensi del Decreto Legge n. 237/2016, come convertito e successivamente modificato (il "Decreto 237"), è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF) con cui è stata disposta l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri, di cui all'art. 22, commi 2 e 4, del Decreto 237 (burden sharing). Nello specifico, in conformità a quanto previsto dall'art. 23, comma 3, del Decreto 237, nonché dall'art. 2 del Decreto Burden Sharing, in data 1 agosto 2017 gli strumenti finanziari AT1 e T2 di seguito indicati sono stati convertiti in azioni ordinarie della Banca di nuova emissione al prezzo unitario di

Euro 8,65⁷⁷. Di conseguenza, sono state emesse n. 517.099.404 azioni per un controvalore complessivo di Euro 4.473 milioni.

_

⁷⁷ Ai sensi del Decreto, il calcolo del valore delle azioni ordinarie della banca richiedente l'intervento di Ricapitalizzazione Precauzionale è stato calcolato da un esperto indipendente individuato in PwC tramite un processo competitivo.

valori espressi in milioni di euro eccetto il prezzo di emissione delle azioni emesse indicati in unità di Euro

ISIN	Descrizion e	Valore nomin	Prezzo di	Valore di	Prezzo di	Numero azioni	Valore di bilancio –	di cui infragru	Valore di bilancio –
		ale	conversi one	conversi one	emissio ne	emesse	stato patrimon	ppo (**) (B)	stato patrimon
					azioni		iale passivo 30.06.201		iale passivo 30.06.201
							7 (*) (A)		7 (C=A-B)
XS0503326 083	BMPS 10/20 5 LT2	369	100%	369	8,65	42.624.2 77	410	-	410
XS0540544 912	BMPS 10/20 5.6 LT2	379	100%	379	8,65	43.774.5 66	421	-	421
XS0236480 322	BMPS 05/17 TV LT2	368	100%	368	8,65	42.583.8 15	368	-	368
XS0238916 620	BMPS 05/18 TV LT2	104	100%	104	8,65	12.023.1 21	104	-	104
XS0391999 801	BMPS 08/18 TV LT2	100	100%	100	8,65	11.560.6 93	102	24	78
XS0415922 730	BMPS 09/19 7.00 LT2	500	100%	500	8,65	57.803.4 68	547	-	547
IT0004352 586	BMPS 08/18 TV UT2	2.161	100%	2.161	8,65	249.775. 491	2.166	104	2.062
	TOTALE TITOLI T2	3.980		3.980		460.145. 431	4.119	128	3.991
XS0180906 439	Noncumula tive Floating Rate Guaranteed Convertible FRESH Preferred Securities	29	18%	5	8,65	595.593	28	-	28
XS0122238 115	Noncumula tive Floating Rate Guaranteed Trust Preferred Securities	80	75%	60	8,65	6.936.41	80	26	54
XS0131739 236	Noncumula tive Floating Rate Guaranteed Trust Preferred Securities	220	75%	165	8,65	19.075.1 44	220	114	106
XS0121342 827	7.990% Non cumulative	350	75%	263	8,65	30.346.8 20	238	74	164

Trust Preferred Securities						
TOTALE TITOLI T1	679	493	56.956.9 73	566	214	352
TOTALE TITOLI T2+T1	4.659	4.473	517.099. 404	4.685	342	4.343

(*) valori di bilancio al 30.06.2017 presenti nelle situazioni semestrali delle entità appartenenti al Gruppo BMPS (**) I titoli T2 e T1 sono titoli detenuti al 30.06.2017 rispettivamente dalla controllata MPS Capital Services S.p.A. e dalla Ranca

Il valore di bilancio riportato nell'ultima colonna a destra della tabella sopra esposta (rif. C), pari complessivamente a Euro 4.343 milioni, è rilevato nello stato patrimoniale:

- per Euro 4.179 milioni alla voce 30 "Titoli in circolazione" ed è comprensivo della componente interessi maturata *pro-rata temporis* al 30 giugno 2017;
- per Euro 164 milioni alla voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value". Non sono previsti interessi cedolari in quanto trattasi di titoli zero *coupon*.

Per l'analisi di dettaglio degli effetti contabili attinenti al Burden Sharing si rinvia al successivo paragrafo "Sintesi delle Rettifiche Pro-Forma".

Aumento di Capitale riservato al MEF

Sempre in data 28 luglio 2017, nell'ambito della procedura volta al rafforzamento patrimoniale della Banca, ai sensi del Decreto Legge n. 237/2016, come convertito e successivamente modificato (il "Decreto 237"), è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF) con cui è stato disposto l'aumento di capitale della Banca a servizio della sottoscrizione delle azioni da parte dello stesso MEF. Per effetto del medesimo, in data 2 agosto sono state emesse - ad un prezzo unitario di Euro 6,49 - n. 593.869.870 azioni riservate al MEF, per un controvalore complessivo di Euro 3.854 milioni⁷⁸.

Per l'analisi di dettaglio degli effetti contabili attinenti all'Aumento di Capitale riservato al MEF si rinvia al successivo paragrafo "Sintesi delle Rettifiche Pro-Forma".

Offerta Pubblica di Transazione e Scambio

Relativamente all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, il Decreto 237, ai sensi dell'art. 19, comma 2, prevede che, previa emanazione di un apposito decreto ministeriale, il MEF possa acquistare, per il tramite della Banca, le Nuove Azioni assegnate in conversione ai portatori del Titolo Upper Tier II (IT0004253586), che sono state oggetto di transazione tra la Banca, o una società del Gruppo, e gli azionisti divenuti tali a seguito dell'applicazione del Burden Sharing, purché sussistano cumulativamente le condizioni indicate nel Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.8 del presente Documento di Registrazione, a cui si rinvia per maggiori dettagli.

L'Emittente, a fronte della consegna delle azioni e della rinuncia a qualsiasi pretesa nei confronti della medesima, consegnerà uno strumento finanziario *senior* avente la medesima scadenza dell'obbligazione UT2 in cui i risparmiatori avevano negli anni investito. Il riacquisto delle azioni e lo scambio con lo strumento finanziario *senior* (cd. ristoro) verranno effettuati non a valore nominale bensì tenuto conto dell'effettivo valore di acquisto dell'obbligazione UT2, da parte del singolo

-

⁷⁸ Ai sensi del Decreto, il calcolo del valore delle azioni ordinarie della banca richiedente l'intervento di Ricapitalizzazione Precauzionale è stato calcolato da un esperto indipendente individuato in PwC tramite un processo competitivo.

risparmiatore, al fine di evitare profili di tipo speculativo. L'emissione sarà pari ad un valore massimo di nominali Euro 1.536 milioni, ed avrà una durata sino al 15 maggio 2018. Il rimborso avverrà alla pari, ovvero al 100% del valore nominale, in un'unica soluzione alla data di scadenza. Sotto il profilo regolamentare l'emissione sarà qualificata come "Altri Titoli" ai sensi del Titolo V, Capitolo 3, Sezione IV delle Istruzioni di Vigilanza per le Banche, e quindi non potrà essere computata ai fini del patrimonio di vigilanza. Il relativo tasso di interesse sarà determinato, in conformità all'art. 19, comma 2, lett. c) del Decreto 237, al termine del Periodo di Adesione all'Offerta, in linea con il rendimento delle obbligazioni non subordinate della Banca aventi analoghe caratteristiche, rilevato sul mercato secondario nel periodo intercorrente tra la data di pubblicazione del Decreto Burden Sharing (28 luglio 2017) e la Data di Scambio dell'Offerta. E' prevista una cedola unica, pagabile alla scadenza del titolo. Ai fini della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-forma il tasso di rendimento è stato stimato pari allo 0,9%. Tale rendimento è ricavato a partire dal rendimento di mercato del titolo benchmark BMPS 4/2019 (ISIN XS1051696398), opportunamente corretto in base alla curva dei CDS senior della Banca al fine di tenere conto della più breve scadenza dell'obbligazione oggetto di ristoro. Pertanto si evidenzia che il tasso sopra menzionato potrebbe differire significativamente rispetto a quello effettivo in quanto soggetto alle condizioni vigenti al momento della data di emissione.

Alla data del Documento di Registrazione la Banca non ha elementi tali per ritenere che il MEF non emani l'apposito decreto ministeriale, previsto nel Decreto 237/16, in tempo utile per avviare l'Offerta e tenere la Data di Scambio della stessa entro il 25 novembre 2017. Ai fini del *pro-forma* sono state fatte altresì delle assunzioni sulla percentuale di adesione e di conseguenza sull'ulteriore capitale sociale che sarà detenuto dal MEF all'esito dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. Nello specifico, avuto riguardo alle previsioni del Decreto, l'impatto patrimoniale del ristoro è stato stimato in circa Euro 1,5 miliardi, sulla base dell'intero ammontare delle obbligazioni oggetto di Burden Sharing precedentemente detenute da clienti BMPS che presentano i requisiti per aderire all'offerta transattiva (pari a circa Euro 1,5 miliardi rispetto al totale di circa Euro 1,7 miliardi detenute da clienti BMPS). Allo stato si ritiene che un'adesione superiore a quanto ipotizzato nel Piano di Ristrutturazione non potrebbe essere integralmente soddisfatta stanti i vincoli in termini di budget degli aiuti di stato a disposizione del MEF. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto descritto nella Premessa e nel Capitolo 4 - Paragrafo 4.1.2 b) del presente Documento di Registrazione.

Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008

Per effetto di quanto previsto nell'art. 22 comma 4 del Decreto 237/16 relativamente alla ripartizione degli oneri fra i creditori, sono divenute inefficaci talune previsioni del contratto di usufrutto e del *company swap agreement* in essere con JP Morgan stipulati a suo tempo nell'ambito dell'operazione FRESH 2008 (per maggiori dettagli si rinvia al Capitolo 5 - Paragrafo 5.1.5.8 del presente Documento di Registrazione).

Detta inefficacia ha colpito le clausole di tali contratti che prevedono obblighi di pagamento in capo alla Banca ed ha comportato la conseguente impossibilità per i portatori dei Titoli FRESH 2008 di percepire, al ricorrere delle condizioni previste nel regolamento di tali titoli, la relativa remunerazione. Di contro, ai sensi del *company swap agreement*, resta in essere l'obbligo di JP Morgan a riconoscere alla Banca l'importo di Euro 50 milioni in caso di conversione dei Titoli FRESH 2008.

Ai fini della predisposizione dei *pro-forma* si è assunta la totale conversione dei Titoli FRESH 2008 nelle azioni della Banca sottostanti e la conseguente rilevazione del credito nei confronti di JP Morgan per l'importo di Euro 50 milioni.

La conversione dei Titoli FRESH 2008, tra l'altro, troverebbe la propria giustificazione anche nella diminuzione dei coefficienti patrimoniali di Gruppo che al 30 giugno 2017 sono risultati inferiori ai minimi regolamentari previsti dall'art. 92 del CRR, come riportato nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017. Per la Banca infatti, tale diminuzione ha comportato – ai sensi del regolamento dei

Titoli FRESH 2008 – un *capital deficiency event*, da cui dovrebbe conseguire la conversione automatica dei Titoli FRESH 2008.

Da ultimo si precisa che il venir meno del diritto di usufrutto in capo alla Banca non determina di per sé alcun effetto di natura patrimoniale o economica, rispetto a quelli derivanti dall'applicazione del *burden sharing* e/o dalla conversione dei Titoli FRESH 2008 oggetto di proformazione.

CESSIONE DEL PORTAFOGLIO NPLs

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti sulla base delle seguenti assunzioni che riflettono i contenuti dell'accordo vincolante firmato in data 27 giugno 2017 con Quaestio Capital Management SGR S.p.A. (per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 22 – Paragrafo 22.1 del presente Documento di Registrazione), ovvero:

- il prezzo di cessione pari a Euro 4.950 milioni, dato dalla somma di:
 - + Euro 5.450 milioni pari al 21% del valore lordo di bilancio complessivo al 31 dicembre 2016 di Euro 25.956 milioni delle sofferenze rientranti nel perimetro oggetto di cessione. La differenza rispetto all'importo originario di circa Euro 26,1 miliardi, incluso nel Piano di Ristrutturazione e richiamato nell'Accordo con Quaestio, è attribuibile all'affinamento della definizione del perimetro di cessione effettuato in sede di redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017;
 - Euro 500 milioni quali flussi incassati dal 1° gennaio 2017 alla data del presente Documento di Registrazione sulle posizioni rientranti nel perimetro di cessione, da riconoscere alla SPV, di cui Euro 406 milioni da compensare proporzionalmente alle notes emesse dalla stessa SPV ed Euro 94 milioni per la costituzione di una riserva di liquidità da parte dell'SPV;
- il valore lordo del portafoglio oggetto di cessione, pari a Euro 25.503 milioni, tenuto conto degli effetti di periodo correlati agli incassi, agli incrementi e decrementi delle posizioni creditorie:
- il *tranching* della cartolarizzazione che, come previsto nell'Accordo Quaestio, prevede l'emissione delle seguenti classi di titoli *asset backed*: Titoli Senior A1, Titoli Senior A2, Titoli Mezzanine e Titoli Junior, rispettivamente pari al 12,5%, 1,92%, 3,94% e 2,63% del valore lordo di bilancio al 31 dicembre 2016. Per effetto della compensazione proporzionale degli incassi di cui sopra, il *tranching* della cartolarizzazione considerato ai fini del pro-forma è il seguente: Titoli Senior A1 (Euro 3.005 milioni), Titoli Senior A2 (Euro 461 milioni), Titoli Mezzanine (Euro 946 milioni) e Titoli Junior (Euro 632 milioni), per un valore nominale complessivo stimato al 30 giugno 2017 di Euro 5.044 milioni;
- il collocamento sul mercato dei Titoli Senior A1 e Titoli Senior A2 entro giugno 2018, previa attribuzione del *rating investment grade* ai Titoli Senior A1 e ottenimento della connessa GACS, e della cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Mezzanine *e* Titoli Junior, con contestuale deconsolidamento del Portafoglio NPLs;
- l'adozione della *retention rule*, in base all'opzione dettata dall'art. 405, lettera a), del Regolamento (UE) N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) in relazione al mantenimento di una quota di rischio sul portafoglio oggetto di cessione, attraverso la sottoscrizione del 5% del valore nominale dei Titoli Senior A1, dei Titoli Senior A2, dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior rispettivamente per nominali Euro 151 milioni, Euro 23 milioni, Euro 47 milioni ed Euro 32 milioni. Si precisa che la porzione di Titoli Senior A1 detenuta da BMPS ai fini del rispetto della *retention rule* non beneficerà della GACS.

Con riferimento al *rating investment grade* ed alla GACS, considerate le caratteristiche del portafoglio crediti oggetto di cessione, la struttura della cartolarizzazione e le ipotesi di recupero, la

Banca ritiene che non sussistono motivi per cui non sia possibile ottenere dalla società di *rating* il *rating investment grade* e il conseguente ottenimento della GACS.

Per quanto attiene alla remunerazione delle *notes*, la stessa è stata considerata sulla base delle condizioni previste dopo l'ottenimento della GACS, senza considerare eventuali *re-trancing* (per maggiori dettagli si rinvia al Cap. 22.1 del presente Documento di Registrazione). Inoltre, pur essendo previsto dall'Accordo Quaestio, non è stato rilevato nei Prospetti Consolidati Pro-Forma l'eventuale connesso effetto positivo dell'*earn out* a favore della Banca pari al 50% dell'extra rendimento realizzato sui Titoli Junior, qualora il rendimento sugli stessi risulti superiore al 12% annuo, in quanto considerato allo stato attuale remoto.

Si evidenzia che nei Prospetti Consolidati Pro-Forma si è ipotizzato un *tranching* coerente con quanto indicato nell'Accordo Quaestio, in termini di peso relativo alle singole classi di *notes*. Non sono state considerate pertanto potenziali eventi di *re-tranching* che potrebbero manifestarsi ad esito del processo di ottenimento del *rating investment grade* per i Titoli Senior A1, in quanto ad oggi non sono disponibili informazioni idonee a formulare assunzioni differenti.

Test di derecognition ai fini contabili e Significant Risk Transfer ai fini prudenziali

Tra le assunzioni della pro-formazione della Cessione del Portafoglio NPLs, di seguito illustrate, vi è la *derecognition* contabile e il *Significant Risk Transfer* ai fini prudenziali.

Ai fini della valutazione complessiva del deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio, occorre considerare che l'Accordo con Quaestio è subordinato alle seguenti condizioni che devono essere soddisfatte entro il 31 dicembre 2017:

- completamento della Ricapitalizzazione Precauzionale (soddisfatta nel mese di agosto 2017) e la conclusione dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. A parere dell'Emittente il tenore letterale del termine conclusione prescinde dai risultati dell'Offerta stessa. L'Accordo non prevede, viceversa, la decadenza dell'Offerta e quindi, in tale ipotesi, si verificherebbe la risoluzione del medesimo. In tal caso, che potrebbe verificarsi unicamente in caso di mancata emissione del decreto relativo all'acquisto, da parte del MEF, delle Azioni Burden Sharing portate in adessione all'Offerta, la Banca potrebbe trovarsi nella condizione di non poter realizzare la Cessione del Portafoglio NPLs, evento che comporterebbe il mancato rispetto di uno dei commitment del Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea, circostanza quest'ultima che non consentirebbe il completamento del percorso di ristrutturazione del Gruppo. La sopracitata decadenza si verificherebbe qualora il MEF non adotti l'apposito decreto ministeriale, o, comunque, non lo pubblichi (ad esito dell'apposizione del visto sullo stesso da parte della Corte dei Conti) in tempo utile per avviare l'Offerta e tenere la Data di Scambio dell'Offerta entro il 25 novembre 2017. Alla Data del Documento di Registrazione, la Banca non ha elementi tali per ritenere che il MEF non emani l'apposito decreto ministeriale, previsto nel Decreto 237/16, in tempo utile per permettere alla stessa di tenere la Data di Scambio dell'Offerta entro il 25 novembre 2017;
- assenza di eventi MAC (*Material Adverse Change*); si tratta di clausole, *standard* per operazioni della specie, relative a circostanze straordinarie che possono condizionare negativamente la capacità degli *Originators* (Banca Monte Paschi di Siena e le sue controllate MPS Capital Services ed MPS Leasing & Factoring) di adempiere le proprie obbligazioni e/o che possono riguardare il mercato dei capitali; tali eventi, in quanto straordinari, sono ritenuti remoti;
- assenza di modifiche materiali alla normativa che possano pregiudicare la cartolarizzazione e/o l'investimento di Atlante II (es: con riferimento alle GaCS o al Decreto legge n. 237/2016 convertito nella legge n. 15 del 17 febbraio 2017); al riguardo non ci sono state modifiche rilevanti alla normativa e si ritiene remoto che possano intervenire modifiche nei prossimi mesi tali da compromettere l'operazione;
- la predisposizione di adeguati documenti contrattuali per la cartolarizzazione, frutto di una negoziazione in buona fede e sottoscritti secondo i termini del *Term Sheet* incluso nell'Accordo con Quaestio. A tal riguardo, pur se detti contratti non sono ancora stati predisposti alla data del

- Documento di Registrazione, a parere della Banca, non sussistono elementi tali da far ritenere che i contratti che regoleranno nel dettaglio l'operazione possano discostarsi dalle condizioni generali poste dall'Accordo e costituire un impedimento alla realizzazione dell'operazione;
- nessuna violazione delle condizioni previste dal *Term Sheet* da parte degli *Originators* prima della data di emissione delle *notes* o, in caso di violazione, che sia corrisposto l'indennizzo da parte di MPS secondo le previsioni del *Term Sheet*; il *Term Sheet* prevede essenzialmente che le operazioni rilevanti (cessione, accordo transattivo, ristrutturazione, ecc.) sulle posizioni oggetto di cartolarizzazione, poste in essere tra la data di sottoscrizione dell'accordo e la data di emissione delle *notes*, siano preventivamente autorizzate da Quaestio. In caso di violazione (operazioni poste in essere senza consenso scritto di Quaestio o nonostante il diniego di quest'ultimo), MPS deve indennizzare l'acquirente della differenza tra quanto incassato e quanto previsto dal *business plan* predisposto dall'acquirente o, in mancanza del *business plan*, della differenza tra quanto incassato e il valore contabile netto al 30 giugno 2016; tale condizione non pone particolari criticità ad essere rispettata e la potenziale violazione non pone oneri rilevanti per la Banca; pertanto l'Emittente ritiene che tale condizione non potrà costituire impedimento alla realizzazione dell'operazione.

Altre condizioni, riscontrabili nel *Term Sheet* attengono all'approvazione dell'accordo da parte dei C.d.A. dei tre *Originators* e ad una consistenza degli incassi per attività di recupero nel corso del 2017 non inferiore a 500 mln di euro. Anche queste condizioni si sono già realizzate.

Infine l'Accordo con Quaestio prevede che la cessione del 95% dei Titoli Junior avvenga subito dopo l'ottenimento della GACS. A riguardo si precisa che l'ottenimento delle GACS non rappresenta una condizione per il deconsolidamento del portafoglio. Nel caso, ritenuto remoto, in cui non si ottenesse la garanzia statale, la Banca sottoscriverebbe comunque i Titoli Senior e ci sarebbe ugualmente il deconsolidamento per le ragioni sopra riportate. Probabilmente, l'unica conseguenza di tale scenario sarebbe il superamento dei limiti regolamentari previsti per le *large exposure* e la conseguente necessità di vendere almeno in parte i Titoli Senior (circa il 20%).

Per quanto attiene i requisiti normativi, occorre rilevare che il deconsolidamento contabile presuppone il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi al portafoglio da cartolarizzare, ovvero il parziale trasferimento dei rischi/benefici e la contestuale perdita del controllo sulle attività cedute. Le analisi a supporto di tali conclusioni saranno effettuate in conformità a quanto previsto dallo IAS 39. A tali fini, la cessione pressoché totale dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior, ad eccezione della quota necessaria a soddisfare il requisito regolamentare della *retention rule* (secondo l'art. 405 della CRR), e la cessione della *governance* a Quaestio/AtlanteII, evidenziano che entro giugno 2018 larga parte dei rischi/benefici, nonché il controllo del portafoglio, saranno trasferiti all'investitore. Una volta definiti i contratti, al fine di supportare la *derecognition* contabile, la Banca corroborerà con appositi test quantitativi quanto appare già evidente nella struttura dell'operazione.

Con riferimento alle "Dichiarazioni e Garanzie" previste nell'Accordo Quadro relative alla cartolarizzazione, si evidenzia che le stesse non influenzano il test di *derecognition*. In particolare, l'assegnazione al Gruppo di un'opzione di riacquisto di crediti e l'assegnazione all'acquirente di un'opzione di vendita dei crediti (c.d. "Opzione Put") in presenza di violazioni relative alle "Dichiarazioni e Garanzie" non rappresentano un potenziale mantenimento dei rischi relativi ai crediti in capo al Gruppo, non essendo clausole finalizzate a proteggere l'acquirente dal rischio di eventi creditizi avversi o di una riduzione degli incassi attesi, ma assolvendo la finalità di proteggere l'acquirente da alcuni rischi operativi che potrebbero insorgere per effetto di eventi manifestatisi anteriormente alla data di cessione. Infatti occorre sottolineare che l'Opzione Put non può essere esercitata in via arbitraria da SPV, in quanto è subordinata all'esistenza di una violazione (da accertarsi a cura di un arbitratore) delle specifiche dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Gruppo per le quali è previsto l'esercizio dell'Opzione Put. Pertanto l'Opzione Put, stante la sua natura, non ha impatti sul test di *derecognition*. L'eventuale esercizio dell'Opzione Put ha come effetti la reiscrizione dei crediti ceduti per i quali essa viene esercitata.

Per Significant Risk Transfer si intende, invece, l'esclusione dai requisiti patrimoniali della Banca degli assorbimenti patrimoniali (in termini di Risk Weighhed Assets e Perdita Attesa) del portafoglio cartolarizzato secondo le regole previste dalla CRR e dalle linee guide EBA. Il Significant Risk Transfer a fini prudenziali, a differenza della derecognition, è soggetto a valutazione periodica e qualora nel tempo, per fatti sopraggiunti, non dovessero sussistere più le condizioni per il riconoscimento del Significant Risk Transfer, il portafoglio cartolarizzato ritornerebbe ad essere incluso nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Ai fini contabili, invece, eventuali fatti sopraggiunti che nel tempo dovessero comportare un aumento anche significativo dell'esposizione ai rischi del portafoglio cartolarizzato non comporterebbero la re-iscrizione degli attivi cartolarizzati, salvo che ciò derivi da eventi connessi al consolidamento del veicolo di cartolarizzazione.

La derecognition prudenziale può essere ottenuta in due modi diversi (art. 243 par. 1 della CRR):

- 1. ponderando al 1.250% le esposizioni verso la cartolarizzazione;
- 2. facendo un'istanza alla BCE per il riconoscimento del *Significant Risk Transfer* (SRT) in cui sono forniti elementi quali-quantitativi utili per la dimostrazione che il rischio è stato trasferito.

La Banca, una volta definiti gli elementi essenziali dei contratti dell'operazione (novembre/dicembre 2017) e stabilizzato l'assetto dell'operazione, verificherà tramite analisi quali-quantitative il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici delle sofferenze oggetto di cartolarizzazione e quindi la sussistenza dei requisiti per la cancellazione delle stesse anche ai fini regolamentari (Significant Risk Transfer). A seguire invierà un'apposita istanza preventiva all'Autorità di Vigilanza, ai sensi dell'art. 243 paragrafo 4 CRR. Tale istanza sarà successivamente integrata con la versione definitiva dei contratti, una volta sottoscritti, nonché con l'esito finale delle verifiche quali-quantitative in merito al trasferimento significativo del rischio, considerando tra l'altro il *tranching* definitivo dell'operazione, al termine del processo di attribuzione del *rating investment grade* ai Titoli Senior A1 e Titoli Senior A2 e, successivamente, dell'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1 (il completamento di tale processo è atteso nel secondo trimestre 2018).

Date le caratteristiche e l'entità delle *notes* trattenute, e considerato altresì la cessione della *governance* a Quaestio/Atlante II, si ritiene remoto che vi possano essere impedimenti all'ottenimento del riconoscimento ai fini prudenziali del *Significant Risk Transfer* da parte delle Autorità di Vigilanza.

Sulla base degli elementi sopra descritti, si ritiene che le condizioni poste alla base della cancellazione delle sofferenze che saranno oggetto di cartolarizzazione sono o già soddisfatte o ragionevolmente certo che verranno soddisfatte nel prossimo futuro sulla base dell'accordo vincolante sottoscritto. I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati pertanto predisposti assumendo la *derecognition* contabile e il *Significant Risk Transfer* ai fini prudenziali dei crediti ceduti.

<u>Costi</u>

La tabella che segue rappresenta i costi riferibili al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF ed alla Cessione del Portafoglio NPLs.

(in milioni di Euro)	Costi complessivi rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma del Documento di Registrazione
STIMA COSTI	
Burden Sharing (*)	4
Aumento di Capitale riservato al MEF (*)	4
Cessione del Portafoglio NPLs	36

TOTALE costi vivi (Lordo effetto fiscale)	44
di cui contabilizzati in contropartita a :	
Patrimonio Netto	8
Conto economico (Commissioni passive)	10
Conto economico (Spese Amministrative)	17
Conto economico (Perdita da cessione o riacquisto di crediti)	9

^(*) convenzionalmente attribuiti pro quota

I costi suindicati si riferiscono principalmente a Euro 17 milioni per *arranging fee* e *placement fee*, Euro 19 milioni per attività di *advisory* e *due diligence* e per il residuo a partite varie minori.

Nella tabella non sono esposti i seguenti costi attribuibili alla Cessione del Portafoglio NPLs in quanto già rilevati nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017:

- il costo di *hedging*, a carico della Banca, stimato in Euro 65 milioni alla data del 30 giugno 2017, il cui ammontare potrebbe variare sensibilmente per l'eventuale mutamento degli scenari ipotizzati nella metodologia valutativa nonché delle condizioni di mercato al momento dell'effettiva finalizzazione dell'*hedging* oltre al definitivo ammontare delle *notes* della cartolarizzazione:
- i costi di gestione e di recupero dei crediti relativi al Portafoglio NPLs (costi di *servicing*, costi legali e costi delle procedure) che matureranno fino alla data di cessione, prevista nel mese di dicembre 2017, e che resteranno a carico delle Banche Cedenti. Tali costi, stimati in Euro 47 milioni, sono stati ricompresi nella valutazione del medesimo Portafoglio.

Pertanto nel complesso i costi ammontano a Euro 109 milioni, di cui i) Euro 101 milioni riferiti alla Cessione del Portafoglio NPLs, escluso l'importo di Euro 47 milioni di cui sopra, ii) Euro 4 milioni al Burden Sharing ed Euro 4 milioni all'Aumento di Capitale riservato al MEF.

I costi connessi all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio sono ricompresi tra i costi suindicati relativi al Burden Sharing e all'Aumento di Capitale riservato al MEF.

Imposte

Ai fini del calcolo delle imposte, in considerazione delle disposizioni normative vigenti al 30 giugno 2017 (con particolare riferimento alle previsioni di cui all'art. 22 comma 2 bis del Decreto Legge 23 dicembre 2016 n. 237 convertito con Legge 17 febbraio 2017 n. 15 circa l'irrilevanza fiscale degli impatti del Burden Sharing e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF) e dei redditi imponibili negativi agli effetti dell'IRES e dell'IRAP conseguiti fino a tale data, non vi sono effetti fiscali rilevanti da esporre nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Altre assunzioni

Per effettuare la retrodatazione degli effetti del Burden Sharing, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e della Cessione del Portafoglio NPLs sono state inoltre adottate le seguenti assunzioni di base:

- i Prospetti Consolidati Pro-Forma e le relative note esplicative sono stati predisposti utilizzando quale base la Relazione Finanziaria Semestrale del Gruppo al 30 giugno 2017 ed integrando lo stesso con le rettifiche *pro-forma* idonee a rappresentare gli effetti connessi al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF, all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs; e

- le rettifiche *pro-forma* sono state calcolate in base alla regola generale secondo la quale le operazioni riferite allo stato patrimoniale si assumono avvenute alla data di riferimento dello stato patrimoniale, mentre, con riferimento al conto economico, le operazioni si assumono avvenute all'inizio del periodo cui si riferiscono tali prospetti.

20.2.1.2 Sintesi delle rettifiche Pro-Forma

(i) Burden Sharing

Di seguito i dettagli delle rettifiche incluse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Descrizione	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Titoli in circolazione Valore di bilancio delle passività subordinate oggetto di burden sharing classificate tra i Titoli in circolazione (A)	4.179	diminuzione nella voce 30 SP passivo "Titoli in circolazione"
Controvalore delle azioni derivanti dalla conversione delle passività subordinate classificate tra i Titoli in circolazione (B)	4.210	aumento della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 190 SP passivo "Capitale")
Azioni proprie per effetto della conversione dei titoli in circolazione presenti nell'attivo del Gruppo, di cui oggetto di burden sharing (C)	232	diminuzione della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 200 SP passivo "Azioni Proprie")
Utile da conversione delle passività subordinate oggetto di burden sharing classificate tra i Titoli in circolazione D=(A-B+C)	202	effetto positivo rilevato alla voce 100 CE "Utile/Perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie"
Riversamento effetto fiscale connesso alle elisioni infragruppo dei titoli oggetto di burden sharing (E)	18	effetto positivo alla voce 290 CE "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" e decremento della voce 140 SP attivo "Attività fiscali"
Differenza tra il <i>fair value</i> delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale (F)	345	diminuzione della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 170 SP passivo "Riserve") e incremento della voce 100 CE "Utile/Perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie"
Passività finanziarie valutate al fair value		

	I	T
Valore di bilancio delle	164	diminuzione nella voce 50
passività subordinate oggetto di		SP passivo "Passività
burden sharing classificate tra		finanziarie valutate al Fair
le Passività finanziarie valutate		value"
al Fair Value (G)		
Controvalore delle azioni	263	Aumento della voce
	203	
derivanti dalla conversione delle		Patrimonio Netto (nello
passività subordinate		specifico voce 190 SP
classificate tra le Passività		passivo "Capitale")
finanziarie valutate al Fair		
Value (H)		
Azioni proprie per effetto della	82	diminuzione della voce
conversione dei titoli in	02	Patrimonio Netto (nello
		`
circolazione presenti nell'attivo		specifico voce 200 SP
del Gruppo, di cui oggetto di		passivo "Azioni Proprie")
burden sharing (I)		
Perdita da conversione delle	18	effetto negativo della voce
passività subordinate oggetto		110 CE "Risultato netto
di <i>burden sharing</i> classificate		delle attività e passività
tra le Passività finanziarie		finanziarie valutate al fair
valutate al Fair Value L=(G-		value"
H+I)		
Differenza tra il fair value delle	16	diminuzione della voce
azioni assegnate e il		Patrimonio Netto (nello
controvalore di conversione in		specifico voce 170 SP
capitale sociale (M)		· ((T): 22)
capitale sociale (IVI)		
		incremento della voce 110
		CE "Risultato netto delle
		attività e passività
		finanziarie valutate al fair
		value"
Rigiro riserva di valutazione per	56	effetto nullo in termini di
FVO a riserva di utili	30	
F V O a fiserva di utili		patrimonio netto:
		diminuzione della voce 140
		SP passivo "Riserva da
		valutazione" e incremento
		della voce 170 "Riserve"
Differenza complessiva tra il	361	
fair value delle azioni	301	
1 ~		
assegnate e il controvalore di		
conversione in capitale sociale		
N=(F+M)		
Utile da conversione delle	202	
passività subordinate oggetto		
di burden sharing al netto		
degli effetti fiscali O=(D+E-L)		
	F.(2)	
Utile complessivo netto da	563	
conversione (Burden Sharing)		
P=(N+O)		
I .		

Aumento di capitale /		
Patrimonio netto		
Controvalore delle azioni derivanti dalla conversione delle passività subordinate classificate tra i Titoli in Circolazione e le Passività finanziarie valutate al Fair Value	4.473	Aumento della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 190 SP passivo "Capitale")
Azioni proprie per effetto della conversione dei titoli in circolazione presenti nell'attivo del Gruppo, di cui oggetto di burden sharing	314	diminuzione della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 200 SP passivo "Azioni proprie")
Differenza tra il <i>fair value</i> delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale	361	diminuzione della voce voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 170 SP passivo "Riserve")
Utile complessivo netto da conversione (Burden Sharing) (P)	563	Aumento della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 220 SP passivo "Utile/perdita d'esercizio")
Costi connessi all'aumento di capitale per burden sharing *	4	diminuzione della voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide" e diminuzione del Patrimonio Netto
Effetto complessivo a Patrimonio netto	4.357	

^(*) cfr. Tabella riportata all'interno della sezione "Costi"

Effetti Economici Ricorrenti a partire dal 1° gennaio 2017

Descrizione	(in milioni di	Classificazione della
	euro)	rettifica nei Prospetti Pro-
		Forma
Storno di Interessi passivi	62	effetto positivo nella voce
rilevati nel 2017 su passività		20 CE "Interessi passivi e
finanziarie oggetto di		Oneri assimilati"
conversione		

(ii) Aumento di Capitale riservato al MEF

Di seguito i dettagli delle rettifiche incluse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Descrizione	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Aumento di capitale di cui	3.854	
per cassa	3.854	aumento nella voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide" e Aumento della voce Capitale Sociale
Costi connessi all'aumento di capitale sottoscritto da MEF *	4	diminuzione 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide" e diminuzione del Patrimonio Netto

^(*) cfr. Tabella riportata all'interno della sezione "Costi"

Nel complesso l'aumento di capitale ammonta a Euro 8.327 milioni, così composto: i) + Euro 5.390 milioni quale corrispettivo *cash* pari alla somma di Euro 3.854 milioni quale sottoscrizione delle nuove azioni da parte del MEF e di Euro 1.536 milioni connessi all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, ii) + Euro 2.937 milioni quale effetto del Burden Sharing al netto del ristoro (ovvero al netto della quota "riconvertita" in uno strumento finanziario *senior* con contestuale "passaggio" delle azioni al MEF).

(iii) Offerta Pubblica di Transazione e Scambio

Di seguito i dettagli delle rettifiche incluse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Descrizione Emissione di uno strumento finanziario <i>senior</i> pari al controvalore di riacquisto delle azioni da parte del MEF, derivanti dalla conversione del titolo IT0004253586	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro-Forma aumento della voce 30 SP passivo "Titoli in circolazione" ed aumento della voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide"
Costo complessivo non ricorrente relativo all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio	-	

Effetti Economici Ricorrenti a partire dal 1° gennaio 2017

Descrizione			(in milioni	di	Classificazione della
			euro)		rettifica nei Prospetti Pro-
					Forma
Interessi pa	ssivi su	notes	7		effetto negativo nella voce
emesse					20 CE "Interessi passivi e
					Oneri assimilati"

(iv) Contratti relativi al FRESH 2008

Di seguito i dettagli delle rettifiche incluse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Descrizione	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 (nello specifico del <i>company swap agreement</i>): credito vantato nei confronti di JP Morgan	50	Effetto positivo sulla voce 220 CE "Altri oneri/proventi di gestione" ed aumento nella voce 160 SP attivo "Altre attività"
Ricavo complessivo non ricorrente derivante dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008	50	

(v) <u>Cessione e deconsolidamento del Portafoglio NPLs</u>

Di seguito i dettagli delle rettifiche incluse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Descrizione	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Esposizione lorda sofferenze cedute a Sec.Co.	25.503	
Rettifiche di valore	(20.553)	
Esposizione netta sofferenze cedute a Sec.Co. (A)	4.950	riduzione nella voce 150 SP attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"
Prezzo di cessione (B)	4.950	
di cui:		
Corrispettivo incassato	4.697	aumento nella voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide"
Sottoscrizione Titoli Senior A1 (5%)	151	aumento nella voce 70 SP attivo "Crediti verso la clientela"
Sottoscrizione Titoli Senior A2 (5%)	23	aumento nella voce 70 SP attivo "Crediti verso la

		clientela"
Sottoscrizione Titoli Mezzanine (5%)	47	aumento nella voce 40 SP attivo "Attività disponibili per la vendita"
Sottoscrizione Titoli Junior (5%)	32	aumento nella voce 40 SP attivo "Attività disponibili per la vendita"
Utile/perdita da cessione C=(A-B)	-	
Alte		
Altri costi Altri costi per la	36	effetti negativi:
cartolarizzazione (D)		- nella voce 50 CE "Commissioni passive" per Euro 10 milioni; - nella voce 100 a) CE "Utile/Perdita da cessione" per Euro 9 milioni; - nella voce 180 b) CE "Altre spese amministrative" per Euro 17 milioni complessivamente in diminuzione della voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide"
Liquidazione costo di hedging	65	riduzione sia della voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide" sia della voce 100 SP passivo "Altre passività"
Liquidazione costi di gestione e di recupero dei crediti relativi al Portafoglio NPLs (costi di servicing, costi legali e costi delle procedure) e contestuale riaddebito al cliente	47	riduzione della voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide" ed incremento della voce 70 SP attivo "Crediti v/clientela"
Rilascio fiscalità anticipata relativa al costo di <i>hedging</i> (E)	18	effetto negativo alla voce 290 CE "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" ed incremento della voce

		140 fiscali	attivo	"Attività
Costo complessivo non ricorrente relativo alla Cessione del Portafoglio NPLs F=(C+D+E)	54			

Effetti Economici Ricorrenti a partire dal 1° gennaio 2017

Descrizione	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Interessi attivi su <i>notes</i> sottoscritte da MPS (post GACS)	6	effetto positivo nella voce 10 CE "Interessi attivi e Proventi assimilati"

Con riferimento alle rettifiche pro-forma relative alla fase Cessione del Portafoglio NPLs rappresentate nella tabella che precede si precisa che:

- i titoli classificati tra le "Attività disponibili per la vendita" si riferiscono ai Titoli Mezzanine ed ai Titoli Junior (applicazione della *retention rule*) mentre i titoli classificati tra i "Crediti verso la clientela" fanno riferimento ai Titoli Senior (applicazione della *retention rule*). La classificazione delle *tranches* nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" riflette la natura *equity* delle stesse, laddove quella nel portafoglio crediti tiene conto della remunerazione fissa o determinabile di tali strumenti;
- l'iscrizione iniziale dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior è avvenuta ad un *fair value* considerato pari al valore nominale delle stesse, considerato che la loro remunerazione è in linea con i corrispondenti rendimenti di mercato;
- gli altri costi, complessivamente pari a Euro 36 milioni (cfr. Tabella riportata all'interno della sezione "Costi"), si riferiscono prevalentemente a; Euro 17 milioni per *arranging fee* e *placement fee*, Euro 13 milioni per attività di *advisory* e *due diligence* e per il residuo a partite varie minori.

L'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs contribuisce al 30 giugno 2017 per - Euro 54 milioni al patrimonio netto *pro-forma*, per – Euro 48 milioni alla perdita netta di periodo *pro-forma* e per + Euro 4.556 milioni ai flussi netti generati nel periodo.

20.2.1.3 Descrizione delle rettifiche pro-forma

Stato patrimoniale attivo

La colonna "Rettifiche pro-forma" riporta i seguenti impatti:

- la voce "Cassa e disponibilità liquide" include scritture in aumento per complessivi Euro 9.932 milioni, di cui :
 - o Euro 4 milioni quale esborso per i costi connessi al Burden Sharing;
 - + Euro 3.850 milioni relativi all'Aumento di Capitale riservato al MEF, di cui + Euro 3.854 milioni pari al corrispettivo *cash* correlato alla sottoscrizione delle nuove azioni da parte del MEF e Euro 4 milioni quale esborso per i costi connessi;
 - + Euro 1.536 all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, quale controvalore di riacquisto delle azioni da parte del MEF per effetto del ristoro previsto per i detentori aventi il diritto dell'ex titolo IT000425358;
 - + Euro 4.550 milioni relativi alla Cessione del Portafoglio NPLs. Nello specifico: + Euro
 4.697 milioni relativi al corrispettivo incassato dalla cessione delle sofferenze; Euro
 101 milioni quale esborso per i costi connessi, di cui Euro 65 milioni quale esborso per

costi di *hedging* e Euro 36 milioni riferiti a *fee* e costi di *due diligence*; - Euro 47 milioni quali costi di gestione e di recupero dei crediti relativi al portafoglio oggetto di cessione (costi di *servicing*, costi legali e costi delle procedure).

- la voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" include, quali rettifiche *pro-forma* correlate alla Cessione del Portafoglio NPLs, scritture in aumento per complessivi Euro 79 milioni relative all'iscrizione dei Titoli Mezzanine (nominali Euro 47 milioni) e dei Titoli Junior (nominali Euro 32 milioni), sottoscritti ai fini della *retention rule*;
- la voce "Crediti verso la clientela" si incrementa complessivamente per Euro 221 milioni, integralmente attribuibili alla Cessione del Portafoglio NPLs. Nel dettaglio: + Euro 151 milioni quale iscrizione dei Titoli Senior A1 (nominali Euro 151 milioni) e + Euro 23 milioni per l'iscrizione dei Titoli Senior A2 (nominali Euro 23 milioni), sottoscritti ai fini della *retention*; + Euro 47 milioni quali costi di gestione e di recupero dei crediti relativi al Portafoglio NPLs (costi di *servicing*, costi legali e costi delle procedure), riaddebitati ai corrispondenti "clienti";
- la voce "Altre attività" si incrementa per Euro 50 milioni, pari all'importo da incassare da JP Morgan per effetto dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008;
- la voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" diminuisce complessivamente per Euro 4.950 milioni, ascrivibili alla cancellazione delle sofferenze sottostanti alla Cessione del Portafoglio NPLs.

Stato patrimoniale passivo

La colonna "Rettifiche pro-forma" riporta i seguenti impatti:

- la voce del passivo "Titoli in circolazione" diminuisce complessivamente per Euro 2.643 milioni, di cui Euro 4.179 milioni per il Burden Sharing, comprensivo della componente interessi maturata *pro-rata temporis*, e + Euro 1.536 milioni per l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio:
- la voce del passivo "Passività valutate al fair value" (- Euro 164 milioni) include esclusivamente gli effetti del Burden Sharing;
- la rettifica *pro-forma* relativa alla voce "Altre passività", pari a Euro 65 milioni, rappresenta il corrispettivo del costo di *hedging* a carico della Banca;
- l'incremento complessivo della voce "Patrimonio netto" per Euro 8.204 milioni include:
 - + Euro 4.357 milioni quale effetto del Burden Sharing. Nel dettaglio: i) + Euro 4.473 quale controvalore delle azioni derivanti dalla conversione delle passività subordinate; ii) Euro 314 milioni quale controvalore delle azioni proprie; iii) Euro 361 milioni pari alla differenza tra il *fair value* delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale; iv) Euro 4 milioni quali costi capitalizzabili e vi) + Euro 563 milioni quale utile complessivo netto da conversione (di cui + Euro 18 milioni quali rettifiche di natura fiscale);
 - + Euro 3.850 milioni attribuibili all'Aumento di Capitale riservato al MEF, di cui + Euro 3.854 milioni pari al corrispettivo *cash* correlato alla sottoscrizione delle nuove azioni da parte del MEF e Euro 4 milioni quali relativi costi;
 - + Euro 50 milioni quale effetto economico complessivo relativo all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008;
 - Euro 54 milioni quale effetto complessivo attribuibile alla Cessione del Portafoglio NPLs (di cui – Euro 18 milioni per rettifiche di natura fiscale).

Conto economico

La colonna "Rettifiche pro-forma" riporta i seguenti impatti, per complessivi + Euro 620 milioni, di cui + Euro 559 milioni quali rettifiche non ricorrenti e + Euro 61 milioni quali ricorrenti:

- la rettifica *pro-forma* ricorrente pari a + Euro 6 milioni della voce "Interessi attivi e proventi assimilati" è relativa agli interessi calcolati applicando i rendimenti effettivi stimati sui nominali delle *tranche* emesse dal veicolo di cartolarizzazione e sottoscritte dal Gruppo, considerando la sottoscrizione degli stessi il 1° gennaio 2017;
- la voce "Interessi passivi e oneri assimilati" include rettifiche *pro-forma* ricorrenti complessive per + Euro 55 milioni relative a: i) storno degli interessi passivi relativi alle passività subordinate oggetto di *burden sharing* per un ammontare di + Euro 62 milioni, come se fosse la conversione avvenuta il 1° gennaio 2017; ii) interessi passivi complessivi per Euro 7 milioni relativi all'emissione dello strumento finanziario *senior* previsto nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, come se le emissioni fossero state effettuate il 1° gennaio 2017;
- la rettifica *pro-forma* non ricorrente della voce "Commissioni passive" pari a Euro 10 milioni si riferisce ad *arranging fee* connesse alla Cessione del Portafoglio NPLs;
- la rettifica *pro-forma* di natura non ricorrente, pari a + Euro 538 milioni, della voce "Utile/perdita da cessione (riacquisto)" è rappresentata da:
 - o relativamente alla conversione delle passività subordinate oggetto di *burden sharing* classificate tra i Titoli in circolazione, + Euro 345 milioni quale differenza tra il *fair value* delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale, + Euro 202 milioni quale utile da conversione di tali passività;
 - Euro 9 milioni quale effetto relativo alla Cessione del Portafoglio NPLs (placement fees);
- la rettifica *pro-forma* non ricorrente della voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" pari a Euro 2 milioni rappresenta la perdita da conversione delle passività subordinate oggetto di *burden sharing* classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value, pari a –Euro 18 milioni, al netto di + Euro 16 milioni quale differenza tra il *fair value* delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale;
- la rettifica pro-forma non ricorrente della voce "Spese amministrative" pari a complessivi –
 Euro 17 milioni rappresenta i costi da sostenere connessi alla Cessione del Portafoglio NPLs;
- la rettifica *pro-forma* non ricorrente della voce "Altri proventi/oneri di gestione", pari + Euro 50 milioni, è interamente attribuibile al controvalore da incassare per effetto dell'inefficacia dello *swap agreement* FRESH 2008 in essere con JP Morgan.

Rendiconto finanziario

Le rettifiche *pro-forma* incluse nel rendiconto finanziario, per un totale complessivo di Euro 9.993 milioni, sono le seguenti:

- la voce "Gestione" include la rettifica *pro-forma*, di + Euro 386 milioni, riconducibile a:
 - i) effetti non ricorrenti per + Euro 325 milioni, pari a : i) + Euro 361 milioni quale differenza tra il *fair value* delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in

- capitale sociale, ii) Euro 36 milioni pari ai costi complessivi da sostenere per la Cessione del Portafoglio NPLs;
- ii) effetti ricorrenti per + Euro 61 milioni, riferibili a: i) + Euro 62 milioni quale storno degli interessi passivi rilevati per le passività subordinate oggetto di *burden sharing*; ii) Euro 7 milioni quali interessi passivi complessivi riferibili all'emissione dello strumento finanziario *senior* previsto nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio; iii) + Euro 6 milioni quali interessi attivi sulle *tranches* delle *notes* sottoscritte e trattenute dalla Banca;
- la voce "Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie" include la rettifica *pro-forma* di + Euro 4.651 milioni attribuibile alla Cessione del Portafoglio NPLs. Nello specifico: + Euro 4.698 milioni relativi al corrispettivo netto incassato dalla cessione delle sofferenze e Euro 47 milioni quali costi di gestione e di recupero dei crediti relativi al portafoglio oggetto di cessione (costi di *servicing*, costi legali e costi delle procedure);
- la voce "Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie" include la rettifica *pro- forma* di Euro 65 milioni, pari all'esborso per costi di *hedging*;
- la rettifica *pro-forma* alla voce "Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista", pari a + Euro 5.021 milioni, è riconducibile ai seguenti eventi: i) al Burden Sharing per complessivi Euro 365, di Euro 4 milioni quali relativi costi da sostenere e Euro 361 milioni quale differenza tra il *fair value* delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale; ii) all'Aumento di Capitale riservato al MEF per l'importo di + Euro 3.850 milioni, al netto dei relativi costi da sostenere pari a Euro 4 milioni, iii) all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio per l'importo di + Euro 1.536.

20.2.1.4 Ulteriori dati pro-forma significativi di derivazione contabile non definiti dai principi contabili di riferimento calcolati dall'Emittente al 30 giugno 2017

Oltre ai Prospetti Consolidati Pro-forma riportati nel precedente paragrafo, l'Emittente ha calcolato in sede di redazione del Piano di Ristrutturazione ulteriori dati espressivi sia del rischio di liquidità che dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo quale risulterebbe nell'ipotesi in cui il Burden Sharing, l'Aumento di Capitale riservato al MEF, l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, l'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e la Cessione del Portafoglio NPLs fossero già avvenute alla data del 30 giugno 2017.

Indici di qualità del credito: coverage ratio e NPE ratio pro-forma, Texas ratio pro-forma

Alla data del 30 giugno 2017 il *Coverage Ratio pro-forma* relativo alle esposizioni deteriorate è pari al 47%, considerando gli effetti di tutte le operazioni citate.

I valori di Gross NPE *ratio* e Net NPE *ratio* nello scenario pro-forma al 30 giugno 2017, considerando le operazioni citate, sono rispettivamente pari al 20,0% e all'11,9%.

Esposizione ai crediti deteriorati pro-forma

La tabella seguente rappresenta l'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati e ai Crediti non Deteriorati (dati lordi), a confronto con il dato storico al 30 giugno 2017.

	30 giugr	no 2017	30 giugno 2017	
(dati in milioni di euro)	storico (*)	%	pro-forma	%
Portafoglio Bonis	79.836	63,7%	80.010	80,0%
Portafoglio Crediti Deteriorati	45.472	36,3%	20.016	20,0%
Totale	125.308	100%	100.026	100%

^(*) comprensivo delle esposizioni riclassificate alla voce dell'attivo 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"

La tabella seguente rappresenta l'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati e ai Crediti non Deteriorati (dati netti), a confronto con il dato storico al 30 giugno 2017.

	30 giugn	no 2017	30 giugno 2017		
(dati in milioni di euro)	storico (*)	%	pro-forma	%	
Portafoglio Bonis	79.240	83,6%	79.414	88,1%	
Portafoglio Crediti Deteriorati	15.581	16,4%	10.678	11,9%	
Totale	94.821	100%	90.092	100%	

^(*) comprensivo delle esposizioni riclassificate alla voce dell'attivo 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"

La tabella seguente riporta l'indice di copertura, a confronto con il dato storico al 30 giugno 2017.

		30 giugno 2017	30 giugno 2017
	Indi	ce copertura storico %	Indice copertura pro-
		(*)	forma%
Portafoglio Crediti Dete	eriorati	65,7%	46,7%

^(*) comprensivo delle esposizioni riclassificate alla voce dell'attivo 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"

L'indice di Texas Ratio *pro-forma* è stimato pari a 98,6%.

Indicatori di liquidità del Gruppo pro-forma

Alla data del 30 giugno 2017 il *Liquidity Coverage Ratio pro-forma* si attesta a 362%. Tale stima include l'effetto della liquidità generate dalle transazioni sopra richiamate alla data di *closing* (non sono state invece considerate le conseguenti azioni attese sulla liquidità). Si evidenzia che questo indice non risulta comparabile con il dato indicato nel Piano di Ristrutturazione presentato al mercato in data 5 luglio 2017 (> 150%), che rappresenta un dato previsionale con target al 2021, comprensivo delle stime relative ai flussi di cassa attesi nonché delle azioni previste sulla liquidità.

Alla medesima data il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) *pro-forma* registra un valore pari a circa 113%.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale del Gruppo pro-forma

Nella successiva tabella è esposto il CET 1 *ratio phase-in*, sia i dati storici al 31 dicembre 2016 ed al 30 giugno 2017 sia i corrispondenti dati *pro-forma*. I dati *pro-forma* riflettono gli impatti sopra evidenziati, le stime degli assorbimenti patrimoniali delle posizioni verso la cartolarizzazione, comprensivi degli effetti connessi al SRT (*Significant Risk Transfer*) nonchè con riferimento al FRESH 2008 gli effetti derivanti sia dall'applicazione dell'art. 22, comma 4, del DL 237/16 sia dal verificarsi del *capital deficiency event* (previsto nel regolamento dei Titoli FRESH 2008), imputabili esclusivamente alla riclassifica di Euro 182 milioni da AT1 a CET1.

Con riguardo a tale riclassifica si precisa che, nonostante non siano previsti specifici obblighi di autorizzazione, la Banca invierà un'istanza alla BCE avente per oggetto l'autorizzazione alla riclassifica dell'importo di cui sopra da AT1 a CET1. Per i connessi e conseguenti profili di rischio si rinvia al Capitolo 4 – Paragrafo 4.1.3 del Documento di Registrazione.

Non vi sono pertanto ulteriori effetti da riflettere ai fini degli indicatori di adeguatezza patrimoniale del Gruppo *pro-forma* rispetto a quanto sopra riportato.

Con riferimento al *waiver* sui modelli LGD, la Banca ha ritenuto ai fini del *pro-forma* che vi siano le condizioni per ottenere l'autorizzazione dalla BCE per il *significative risk transfer* (STF), necessaria ai fini della *derecognition* prudenziale del Portafoglio NPLs, data l'eccezionalità della cessione che quindi non può essere considerata rappresentativa del processo e del livello di recupero del Gruppo. Nella circostanza, stimata remota, in cui la cessione dovesse essere pienamente considerata nella stima dei modelli interni l'impatto sui requisiti patrimoniali sarebbe rilevante, come riportato nel Capitolo 4 - Paragrafo 4.1.3 del Documento di Registrazione, ma ciò non impedirebbe di procedere comunque all'operazione.

Come già rappresentato nel precedente Paragrafo 20.2.1.1, anche ai fini dell'adeguatezza patrimoniale *pro-forma* si è ipotizzata la sussistenza dei requisiti per la cancellazione ai fini regolamentari delle sofferenze oggetto di cartolarizzazione.

In ogni caso, data la struttura dell'operazione, si ritiene remoto che vi possano essere impedimenti all'ottenimento del riconoscimento ai fini prudenziali del *Significant Risk Transfer*. Si evidenzia altresì che date le esposizioni trattenute, anche in assenza di istanza e/o di autorizzazione SRT, la cancellazione ai fini regolamentari potrebbe essere ottenuta attraverso la ponderazione al 1.250% delle marginali esposizioni verso la cartolarizzazione. Ciò, peraltro, non creerebbe impatti significativi sulla posizione patrimoniale della Banca rispetto a quanto prudenzialmente già considerato nel Piano di Ristrutturazione e parimenti rappresentato nella successiva tabella.

Dato storico 30.06.2017	Impatto Burden Sharing	Impatto Aumento di capitale riservato al MEF	Impatto FRESH 2008	Impatto Cessione Portafoglio NPLs (*)	Dato pro- forma 30.06.2017
1,5%	7,4%	6,5%	0,1%	-0,3%	15,2%

(*) L'incremento in termini di RWA da rischio di credito è pari a Euro 1.054 milioni

Dato storico 31.12.2016	Impatto Burden Sharing	Impatto Aumento di capitale riservato al MEF	Impatto FRESH 2008	Impatto Cessione Portafoglio NPLs (*)	Dato proforma 31.12.2016
8,2%	6,4%	5,7%	0,1%	-6,2%	14,2%

(*) L'incremento in termini di RWA da rischio di credito è pari a Euro 1.054 milioni

Si puntualizza che l'effetto negativo pari a 6,2%, sopra rappresentato quale impatto connesso alla Cessione del Portafoglio NPLs, è generato dalla contabilizzazione di maggiori rettifiche su crediti per circa Euro 4 miliardi di euro, per effetto dell'adeguamento del valore contabile al 30 giugno 2017 al prezzo di cessione concordato nell'Accordo Quaestio. Di contro, i RWA da rischio di credito restano sostanzialmente stabili a seguito della Cessione del Portafoglio NPLs, in quanto, alla Data del Documento di Registrazione, i RWA relativi ai Crediti Deteriorati che rientrano nel perimetro di

applicazione dei modelli interni sono pressochè nulli tenuto conto anche del mero incremento degli RWA, pari ad Euro 1.054 milioni.

Relativamente all'emissione dello strumento finanziario *senior* previsto nell'Offerta Pubblica di transazione e Scambio, si specifica che, stante il profilo regolamentare dell'emissione che sarà qualificata come "Altri Titoli" ai sensi del Titolo V, Capitolo 3, Sezione IV delle Istruzioni di Vigilanza per le Banche, tale titolo non è computabile ai fini del patrimonio di vigilanza.

Si evidenzia altresì che tra gli impatti sopra illustrati, l'effetto positivo di Euro 50 milioni derivanti dall' inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 (nello specifico del *company swap agreement*): non era stato considerato nelle rappresentazioni dell'adeguatezza patrimoniale nel Piano di Ristrutturazione.

20.2.2 Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2016 Stato patrimoniale consolidato pro-forma al 31 dicembre 2016

Lo Stato patrimoniale consolidato pro-forma del Gruppo presenta:

- nella prima colonna "31 dicembre 2016 storico" i dati tratti dagli schemi del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 del Gruppo;
- nella seconda colonna "Rettifiche pro-forma" le rettifiche *pro-forma* per riflettere gli effetti delle transazioni significative correlate al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF, all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs;
- nella terza colonna "31 dicembre 2016 pro-forma" i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Voci dell'attivo (in milioni di Euro)		Dati storici al 31 dicembre 2016	Rettifiche Pro-Forma (B)	Totale Dati Pro- Forma al 31 dicembre 2016
		(A)	,	C=(A+B)
10	Cassa e disponibilità liquide	1.084	9.979	11.063
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.266	-	9.266
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.663	79	16.742
60	Crediti verso banche	8.936	_	8.936
70	Crediti verso clientela	106.693	(8.718)	97.975
80	Derivati di copertura	327	· · · · · · · -	327
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	113	-	113
100	Partecipazioni	1.032	_	1.032
120	Attività materiali	2.597	_	2.597
130	Attività immateriali	346	_	346
	di cui: avviamento	8	-	8
140	Attività fiscali	4.148	18	4.166
	a) correnti	851	-	851
	b) anticipate	3.297	18	3.315
	di cui alla L. 214/2011	2.367	-	2.367
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	61	-	61
160	Altre attività	1.912	50	1.962
	Totale dell'attivo	153.178	1.408	154.586

Voci del passivo		Dati storici al 31 dicembre 2016	Rettifiche Pro-Forma	Totale Dati Pro- Forma al 31 dicembre 2016
(in m	ilioni di Euro)	(A)	(B)	C=(A+B)
10	Debiti verso banche	31.469	-	31.469
20	Debiti verso clientela	80.703	-	80.703
30	Titoli in circolazione	22.348	(2.643)	19.705
40	Passività finanziarie di negoziazione	4.972	-	4.972
50	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.523	(164)	1.359
60	Derivati di copertura	1.018	-	1.018
80	Passività fiscali	75	-	75
	a) correnti	5	-	5
	b) differite	70	-	70
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	10		10
100	Altre passività	3.239	_	3.239
110	Trattamento di fine rapporto del personale	253	-	253
120	Fondi per rischi e oneri:	1.108	-	1.108
	a) quiescenza e obblighi simili	54	-	54
	b) altri fondi	1.054	-	1.054
140/220	Patrimonio Netto	6.460	4.215	10.675
	Totale del passivo	153.178	1.408	154.586

Conto economico consolidato pro-forma per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016

Il Conto economico consolidato pro-forma del Gruppo presenta:

- nella prima colonna "31 dicembre 2016 storico" i dati tratti dagli schemi del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 del Gruppo;
- nella seconda colonna "Rettifiche pro-forma" le rettifiche *pro-forma* per riflettere gli effetti non ricorrenti *pro-forma* derivanti dal Burden Sharing, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs; vi sono altresì ricompresi gli effetti economici ricorrenti derivanti dall'assunzione, meramente convenzionale, che tali transazioni siano poste in essere il 1° gennaio 2016;
- nella terza colonna "31 dicembre 2016 pro-forma" i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

		Dati storici al 31 dicembre 2016	Rettifiche Pro-Forma	Totale Dati Pro- forma al 31 dicembre 2016
		(A)	(B)	
(in mi	ilioni di Euro)			C=(A+B)
10	Interessi attivi e provent assimilati	i 3.317	11	3.328
20	Interessi passivi e oner assimilati	i (1.315)	176	(1.139)
30	Margine di interesse	2.002	187	2.189
40	Commissioni attive	2.132	_	2.132
50	Commissioni passive	(293)	(10)	(303)
60	Commissioni nette	1.839	(10)	1.829
70	Dividendi e proventi simili	14	-	14
80	Risultato netto dell'attività d negoziazione		(1)	176
90	Risultato netto dell'attività d copertura	i (82)	78	(4)
100	Utile (perdita) da cessione oriacquisto di: crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e passività finanziarie	à	(3.469)	(3.307)
110	Risultato netto delle attività o passività finanziarie valutato al fair value	//	(22)	77
120	Margine d	i 4.211	(3.237)	974
	intermediazione		,	
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziario disponibili per la vendita altre operazioni finanziarie	: e .,	-	(4.501)
140	Risultato netto della	a (290)	(3.237)	(3.527)
180	gestione finanziaria Spese amministrative:	(0.175)	(1.7)	(0.100)
190	Accantonamenti netti a	(3.175)	(17)	(3.192)
170	fondi per rischi e oneri	1 44		44

200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(112)		(112)
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(135)		(135)
220	Altri oneri/proventi di gestione	329	50	379
230	Costi operativi	(3.049)	33	(3.016)
240	Utili (Perdite) delle partecipazioni	80	-	80
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	33	-	33
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.226)	(3.203)	(6.429)
290	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5)	18	13
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.231)	(3.185)	(6.416)
320	Utile (Perdita) di periodo	(3.231)	(3.185)	(6.416)
330	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	10	-	10
340	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	(3.241)	(3.185)	(6.426)

Le rettifiche riflesse nel Conto Economico Consolidato Pro-Forma derivanti dal Burden Sharing, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs avranno un effetto ricorrente positivo sul Gruppo pari a Euro 244 milioni ed un effetto non ricorrente negativo pari a Euro 3.430 milioni.

Tali effetti sono stati inclusi nel conto economico consolidato *pro-forma* nella colonna "Rettifiche pro-forma" e sono commentati in dettaglio nelle note esplicative alle rettifiche *pro-forma* di conto economico. Con riferimento alle rettifiche di carattere non ricorrente, in parte relative a transazioni non ancora realizzate alla data del presente Documento di Registrazione, i relativi effetti *pro-forma* sono calcolati sui dati contabili più recenti disponibili relativi a queste transazioni, ovvero al 30 giugno 2017.

Rendiconto finanziario consolidato pro-forma per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016

Il Rendiconto finanziario consolidato *pro-forma* del Gruppo, presentato in versione aggregata per subtotali, riporta:

- nella prima colonna "31 dicembre 2016 storico" i dati tratti dagli schemi del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016 del Gruppo;
- nella seconda colonna "Rettifiche pro-forma" le rettifiche *pro-forma* per riflettere gli effetti non ricorrenti *pro-forma* derivanti dal Burden Sharing, dall'Aumento di Capitale riservato al MEF, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs; vi sono altresì ricompresi gli effetti economici ricorrenti derivanti dall'assunzione, meramente convenzionale, che tali transazioni siano poste in essere il 1° gennaio 2016;
- nella terza colonna "31 dicembre 2016 pro-forma" i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

in milioni di Euro	Dati storici al 31 dicembre 2016 (A)	Rettifiche Pro-Forma (B)	Totale Dati Pro-forma al 31 dicembre 2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA			C=(A+B)
	010	41.0	1 226
1. Gestione	810	416	1.226
2. Liquidità generata/assorbita dalle	11.830	4.698	16.528
attività finanziarie	(10.764)		(10.764)
3. Liquidità generata/assorbita dalle	(12.764)	-	(12.764)
passività finanziarie	(124)	5.114	4,990
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(124)	5.114	4.990
B. ATTIVITÀ DI			
INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	202	_	202
 Liquidità assorbita da 	(183)		(183)
Liquidità netta generata/assorbita	19	_	19
dall'attività d'investimento			
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA			
Liquidità netta generata/assorbita	_	5.021	5.390
dall'attività di provvista			
LIQUIDITÀ NETTA	(105)	10.135	10.030
GENERATA/ASSORBITA NEL			
PERIODO			
	Dati storici	Rettifiche	Totale Dati
	al 31	Pro-Forma	Pro-forma
in milioni di Euro	dicembre		al 31 dicembre
	2016	(B)	2016
	(A)		~>
	4.400		C=(A+B)
Cassa e disponibilità liquide all'inizio	1.189	-	1.189
del periodo	(105)	10 125	10.020
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(105)	10.135	10.030
nei periodo			

Le rettifiche riflesse nel Rendiconto Finanziario Consolidato Pro-Forma derivanti dal Burden Sharing, dall'Aumento di Capitale riservato al MEF, dall'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e dalla Cessione del Portafoglio NPLs avranno un effetto ricorrente positivo sul Gruppo pari a Euro 156 milioni ed un effetto non ricorrente positivo pari a Euro 9.979 milioni.

Tali effetti sono peraltro inclusi nel conto economico consolidato *pro-forma* nella colonna "Rettifiche pro-forma" e sono commentati in dettaglio nelle note esplicative alle rettifiche *pro-forma* di conto economico.

20.2.2.1 Note esplicative ai Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2016

Ipotesi di base per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma

La data di riferimento adottata nella redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma per la simulazione degli effetti del Burden Sharing, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008, della Cessione del Portafoglio NPLs non corrisponde a quella che verrà effettivamente utilizzata in occasione della redazione del bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio in cui le transazioni si perfezioneranno.

Le informazioni riportate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma riflettono tutti gli aspetti del Burden Sharing, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e della Cessione del Portafoglio NPLs, sebbene alcuni di essi non perfezionati o non ancora definiti alla data del presente Documento di Registrazione, secondo modalità, termini e condizioni coerenti con quanto comunicato alle Autorità e su cui si fonda l'autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale rilasciata dalla Commissione Europea, in linea con le disposizioni contenute nel Decreto 237/16. Tra gli aspetti considerati ai fini dell'attività di pro-formazione non ancora definiti alla data del Documento di Registrazione vi sono: i) il livello di adesione al ristoro da parte degli detentori delle ex obbligazioni subordinate Upper Tier II (ISIN IT0004352586), ii) il tasso di interesse dello strumento finanziario *senior* oggetto dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, iii) la definizione dei contratti relativi alla cartolarizzazione, iv) l'ammontare dei Titoli Senior a cui sarà riconosciuto un *rating investment grade*, v) la remunerazione dei Titoli Senior trattenuti ai fini della *retention rule*, vi) il costo di *hedging* che risulterà a carico della Banca per effetto dell'Accordo Quaestio.

Ciò premesso, atteso che a parere dell'Emittente, la rappresentazione *pro-forma* degli effetti delle transazioni richiamate in premessa include tutti gli aspetti delle medesime, nello stato delle negoziazioni alla data del Documento di Registrazione, declinati nelle assunzioni (sottostanti ai dati *pro-forma*) secondo modalità, termini e condizioni strettamente coerenti con quanto rappresentato alle Autorità, in considerazione delle caratteristiche delle singole transazioni sussiste il rischio che gli impatti effettivi delle stesse possano discostarsi in misura anche significativa da quelli rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma inclusi nel Documento di Registrazione.

Nella presentazione delle rettifiche *pro-forma* al 31 dicembre 2016, con riferimento alla Cessione del Portafoglio NPLs, la relativa perdita da cessione è stata determinata sulla base del valore dell'esposizione netta delle sofferenze riflesso nei Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 giugno 2017, in quanto detto importo beneficia degli affinamenti nella definizione del perimetro di cessione effettuato in sede di redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017. L'importo così determinato include i crediti di gestione e di recupero, (costi di *servicing*, costi legali e costi delle procedure), pari a Euro 47 milioni, connessi alla gestione interinale del Portafoglio che non sarebbero stati rilevati qualora la cessione si fosse realizzata al 31 dicembre 2016.

In ogni caso, qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni finanziarie *pro-forma* contenute nel Documento di Registrazione, che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il Documento di Registrazione e quello in cui è definitivamente chiusa l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, sarà menzionato in un supplemento del presente Documento di Registrazione ai sensi degli art. 94, comma 7, e 113, comma 2, del TUF.

Informazioni rilevanti e ipotesi di base per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma

Burden Sharing

In data 28 luglio 2017, nell'ambito della procedura volta al rafforzamento patrimoniale della Banca, ai sensi del Decreto Legge n. 237/2016, come convertito e successivamente modificato (il "Decreto 237"), è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF) con cui è stato disposta l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri, di cui all'art. 22, commi 2 e 4, del Decreto 237 (*burden sharing*). Nello specifico, in conformità a quanto previsto dall'art. 23, comma 3, del Decreto 237, nonché dall'art. 2 del Decreto Burden Sharing, in data 1 agosto 2017 gli strumenti finanziari AT1 e T2 di seguito indicati sono stati convertiti in azioni ordinarie della Banca di nuova emissione al prezzo unitario di Euro 8,65⁷⁹. Di conseguenza, sono state emesse n. 517.099.404 azioni per un controvalore complessivo di Euro 4.473 milioni.

valori espressi in milioni di euro eccetto il prezzo di emissione delle azioni emesse indicati in unità di euro

ISIN	Descrizion e	Valore nomin	Prezzo di	Valore di	Prezzo di	Numero azioni	Valore di bilancio –	di cui infragru	Valore di bilancio –
		ale	conversi one	conversi one	emissio ne azioni	emesse	stato patrimon iale passivo	ppo (**) (B)	stato patrimon iale passivo
							30.06.201 7 (*) (A)		30.06.201 7 (C=A-B)
XS0503326 083	BMPS 10/20 5 LT2	369	100%	369	8,65	42.624.2 77	410	-	410
XS0540544 912	BMPS 10/20 5.6 LT2	379	100%	379	8,65	43.774.5 66	421	-	421
XS0236480 322	BMPS 05/17 TV LT2	368	100%	368	8,65	42.583.8 15	368	1	368
XS0238916 620	BMPS 05/18 TV LT2	104	100%	104	8,65	12.023.1 21	104	1	104
XS0391999 801	BMPS 08/18 TV LT2	100	100%	100	8,65	11.560.6 93	102	24	78
XS0415922 730	BMPS 09/19 7.00 LT2	500	100%	500	8,65	57.803.4 68	547	1	547
IT0004352 586	BMPS 08/18 TV UT2	2.161	100%	2.161	8,65	249.775. 491	2.166	104	2.062
	TOTALE TITOLI	3.980		3.980		460.145. 431	4.119	128	3.991

⁷⁹ Ai sensi del Decreto, il calcolo del valore delle azioni ordinarie della banca richiedente l'intervento di Ricapitalizzazione Precauzionale è stato calcolato da un esperto indipendente individuato in PwC tramite un processo competitivo.

	T2								
XS0180906 439	Noncumula tive Floating Rate Guaranteed Convertible FRESH Preferred Securities	29	18%	5	8,65	595.593	28	-	28
XS0122238 115	Noncumula tive Floating Rate Guaranteed Trust Preferred Securities	80	75%	60	8,65	6.936.41	80	26	54
XS0131739 236	Noncumula tive Floating Rate Guaranteed Trust Preferred Securities	220	75%	165	8,65	19.075.1 44	220	114	106
XS0121342 827	7.990% Non cumulative Trust Preferred Securities	350	75%	263	8,65	30.346.8	238	74	164
	TOTALE TITOLI T1	679		493		56.956.9 73	566	214	352
(*) 1 · 1	TOTALE TITOLI T2+T1	4.659	. 11	4.473	. 1.1	517.099. 404	4.685	342	4.343

(*) valori di bilancio al 30.06.2017 presenti nelle situazioni semestrali delle entità appartenenti al Gruppo BMPS (**) I titoli T2 e T1 sono titoli detenuti al 30.06.2017 rispettivamente dalla controllata MPS Capital Services S.p.A. e dalla Banca

Il valore di bilancio riportato nell'ultima colonna a destra della tabella sopra esposta (rif. C), pari complessivamente a Euro 4.343 milioni, è rilevato nello stato patrimoniale:

- per Euro 4.179 milioni alla voce 30 "Titoli in circolazione" ed è comprensivo della componente interessi maturata *pro-rata temporis* al 30 giugno 2017;
- per Euro 164 milioni alla voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value". Non sono previsti interessi cedolari in quanto trattasi di titoli zero *coupon*.

Per l'analisi di dettaglio degli effetti contabili attinenti al Burden Sharing si rinvia al successivo paragrafo "Sintesi delle Rettifiche Pro-Forma".

Aumento di Capitale riservato al MEF

Sempre in data 28 luglio 2017, nell'ambito della procedura volta al rafforzamento patrimoniale della Banca, ai sensi del Decreto Legge n. 237/2016, come convertito e successivamente modificato (il "Decreto 237"), è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF) con cui è stato disposto l'aumento di capitale della Banca a servizio della sottoscrizione delle azioni da parte dello stesso MEF. Per effetto del medesimo,

in data 2 agosto sono state emesse - ad un prezzo unitario di Euro 6,49 - n. 593.869.870 azioni riservate al MEF, per un controvalore complessivo di Euro 3.854 milioni⁸⁰.

Per l'analisi di dettaglio degli effetti contabili attinenti all'Aumento di Capitale riservato al MEF si rinvia al successivo paragrafo "Sintesi delle Rettifiche Pro-Forma".

Offerta Pubblica di Transazione e Scambio

Relativamente all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, il Decreto 237, ai sensi dell'art. 19, comma 2, prevede che, previa emanazione di un apposito decreto ministeriale, il MEF possa acquistare, per il tramite della Banca, le Nuove Azioni assegnate in conversione ai portatori del Titolo Upper Tier II (IT0004253586), che sono state oggetto di transazione tra la Banca, o una società del Gruppo, e gli azionisti divenuti tali a seguito dell'applicazione del Burden Sharing, purché sussistano cumulativamente le condizioni indicate nel Capitolo 5, Paragrafo 5,1,5,8 del presente Documento di Registrazione, a cui si rinvia per maggiori dettagli.

L'Emittente, a fronte della consegna delle azioni e della rinuncia a qualsiasi pretesa nei confronti della medesima, consegnerà uno strumento finanziario senior avente la medesima scadenza dell'obbligazione UT2 in cui i risparmiatori avevano negli anni investito. Il riacquisto delle azioni e lo scambio con lo strumento finanziario senior (cd. ristoro) verranno effettuati non a valore nominale bensì tenuto conto dell'effettivo valore di acquisto dell'obbligazione UT2, da parte del singolo risparmiatore, al fine di evitare profili di tipo speculativo. L'emissione sarà pari ad un valore massimo di nominali Euro 1.536 milioni, ed avrà una durata sino al 15 maggio 2018. Il rimborso avverrà alla pari, ovvero al 100% del valore nominale, in un'unica soluzione alla data di scadenza. Sotto il profilo regolamentare l'emissione sarà qualificata come "Altri Titoli" ai sensi del Titolo V, Capitolo 3, Sezione IV delle Istruzioni di Vigilanza per le Banche, e quindi non potrà essere computata ai fini del patrimonio di vigilanza. Il relativo tasso di interesse sarà determinato, in conformità all'art. 19, comma 2, lett. c) del Decreto 237, al termine del Periodo di Adesione all'Offerta, in linea con il rendimento delle obbligazioni non subordinate della Banca aventi analoghe caratteristiche, rilevato sul mercato secondario nel periodo intercorrente tra la data di pubblicazione del Decreto Burden Sharing (28 luglio 2017) e la Data di Scambio dell'Offerta. E' prevista una cedola unica, pagabile alla scadenza del titolo. Ai fini della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-forma il tasso di rendimento è stato stimato pari allo 0,9%. Tale rendimento è ricavato a partire dal rendimento di mercato del titolo benchmark BMPS 4/2019 (ISIN XS1051696398), opportunamente corretto in base alla curva dei CDS senior della Banca al fine di tenere conto della più breve scadenza dell'obbligazione oggetto di ristoro. Pertanto si evidenzia che il tasso sopra menzionato potrebbe differire significativamente rispetto a quello effettivo in quanto soggetto alle condizioni vigenti al momento della data di emissione.

Alla data del Documento di Registrazione la Banca non ha elementi tali per ritenere ché il MEF non emani l'apposito decreto ministeriale, previsto nel Decreto 237/16, in tempo utile per avviare l'Offerta e tenere la Data di Scambio della stessa entro il 25 novembre 2017. Ai fini del pro-forma sono state fatte altresì delle assunzioni sulla percentuale di adesione e di conseguenza sull'ulteriore capitale sociale che sarà detenuto dal MEF all'esito dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. Nello specifico, avuto riguardo alle previsioni del Decreto, l'impatto patrimoniale del ristoro è stato stimato in circa Euro 1,5 miliardi, sulla base dell'intero ammontare delle obbligazioni oggetto di Burden Sharing precedentemente detenute da clienti BMPS che presentano i requisiti per aderire all'offerta transattiva (pari a circa Euro 1,5 miliardi rispetto al totale di circa Euro 1,7 miliardi detenute da clienti BMPS). Allo stato si ritiene che un'adesione superiore a quanto ipotizzato nel Piano di Ristrutturazione non potrebbe essere integralmente soddisfatta stanti i vincoli in termini di budget degli aiuti di stato a disposizione del MEF. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto descritto nella Premessa e nel Capitolo 4 – Paragrafo 4.1.2 b) del presente Documento di Registrazione.

⁸⁰ Ai sensi del Decreto, il calcolo del valore delle azioni ordinarie della banca richiedente l'intervento di Ricapitalizzazione Precauzionale è stato calcolato da un esperto indipendente individuato in PwC tramite un processo competitivo.

Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008

Per effetto di quanto previsto nell'art. 22 comma 4 del Decreto 237/16 relativamente alla ripartizione degli oneri fra i creditori, sono divenute inefficaci talune previsioni del contratto di usufrutto e del *company swap agreement* in essere con JP Morgan stipulati a suo tempo nell'ambito dell'operazione FRESH 2008 (per maggiori dettagli si rinvia al Capitolo 5 - Paragrafo 5.1.5.8 del presente Documento di Registrazione).

Detta inefficacia ha colpito le clausole di tali contratti che prevedono obblighi di pagamento in capo alla Banca ed ha comportato la conseguente impossibilità per i portatori dei Titoli FRESH 2008 di percepire, al ricorrere delle condizioni previste nel regolamento di tali titoli, la relativa remunerazione. Di contro, ai sensi del *company swap agreement*, resta in essere l'obbligo di JP Morgan a riconoscere alla Banca l'importo di Euro 50 milioni in caso di conversione dei Titoli FRESH 2008.

Ai fini della predisposizione dei *pro-forma* si è assunta la totale conversione dei Titoli FRESH 2008 nelle azioni della Banca sottostanti e la conseguente rilevazione del credito nei confronti di JP Morgan per l'importo di Euro 50 milioni.

La conversione dei Titoli FRESH 2008, tra l'altro, troverebbe la propria giustificazione anche nella diminuzione dei coefficienti patrimoniali di Gruppo che al 30 giugno 2017 sono risultati inferiori ai minimi regolamentari previsti dall'art. 92 del CRR, come riportato nella Relazione Finanziaria Semestrale 2017. Per la Banca infatti, tale diminuzione ha comportato – ai sensi del regolamento dei Titoli FRESH 2008 – un *capital deficiency event*, da cui dovrebbe conseguire la conversione automatica dei Titoli FRESH 2008.

Da ultimo si precisa che il venir meno del diritto di usufrutto in capo alla Banca non determina di per sé alcun effetto di natura patrimoniale o economica, rispetto a quelli derivanti dall'applicazione del *burden sharing* e/o dalla conversione dei Titoli FRESH 2008 oggetto di proformazione.

CESSIONE DEL PORTAFOGLIO NPLs

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti sulla base delle seguenti assunzioni che riflettono i contenuti dell'accordo vincolante firmato in data 27 giugno 2017 con Quaestio Capital Management SGR S.p.A. (per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 22 – Paragrafo 22.1 del presente Documento di Registrazione), ovvero:

- il prezzo di cessione pari a Euro 4.950 milioni, dato dalla somma di:
 - + Euro 5.450 milioni pari al 21% del valore lordo di bilancio complessivo al 31 dicembre 2016 di Euro 25.956 milioni delle sofferenze rientranti nel perimetro oggetto di cessione. La differenza rispetto all'importo originario di circa Euro 26,1 miliardi, incluso nel Piano di Ristrutturazione e richiamato nell'Accordo con Quaestio, è attribuibile all'affinamento della definizione del perimetro di cessione effettuato in sede di redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017;
 - Euro 500 milioni quali flussi incassati dal 1° gennaio 2017 alla data del presente Documento di Registrazione sulle posizioni rientranti nel perimetro di cessione, da riconoscere alla SPV, di cui Euro 406 milioni da compensare proporzionalmente alle notes emesse dalla stessa SPV ed Euro 94 milioni per la costituzione di una riserva di liquidità da parte dell'SPV;
- il valore lordo del portafoglio oggetto di cessione, pari a Euro 25.503 milioni, tenuto conto degli effetti di periodo correlati agli incassi, agli incrementi e decrementi delle posizioni creditorie:

- il *tranching* della cartolarizzazione che, come previsto nell'Accordo Quaestio, prevede l'emissione delle seguenti classi di titoli *asset backed*: Titoli Senior A1, Titoli Senior A2, Titoli Mezzanine e Titoli Junior, rispettivamente pari al 12,5%, 1,92%, 3,94% e 2,63% del valore lordo di bilancio al 31 dicembre 2016. Per effetto della compensazione proporzionale degli incassi di cui sopra, il *tranching* della cartolarizzazione considerato ai fini del pro-forma è il seguente: Titoli Senior A1 (Euro 3.005 milioni), Titoli Senior A2 (Euro 461 milioni), Titoli Mezzanine (Euro 946 milioni) e Titoli Junior (Euro 632 milioni), per un valore nominale complessivo stimato al 30 giugno 2017 (dato più puntuale) pari a Euro 5.044 milioni:
- il collocamento sul mercato dei Titoli Senior A1 e Titoli Senior A2 entro giugno 2018, previa attribuzione del *rating investment grade* ai Titoli Senior A1 e ottenimento della connessa GACS, e della cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Mezzanine e Titoli Junior, con contestuale deconsolidamento del Portafoglio NPLs;
- l'adozione della *retention rule*, in base all'opzione dettata dall'art. 405, lettera a), del Regolamento (UE) N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) in relazione al mantenimento di una quota di rischio sul portafoglio oggetto di cessione, attraverso la sottoscrizione del 5% del valore nominale dei Titoli Senior A1, dei Titoli Senior A2, dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior rispettivamente per nominali Euro 151 milioni, Euro 23 milioni, Euro 47 milioni ed Euro 32 milioni. Si precisa che la porzione di Titoli Senior A1 detenuta da BMPS ai fini del rispetto della *retention rule* non beneficerà della GACS.

Con riferimento al *rating investment grade* ed alla GACS, considerate le caratteristiche del portafoglio crediti oggetto di cessione, la struttura della cartolarizzazione e le ipotesi di recupero, la Banca ritiene che non sussistono motivi per cui non sia possibile ottenere dalla società di *rating* il *rating investment grade* e il conseguente ottenimento della GACS.

Per quanto attiene alla remunerazione delle *notes*, la stessa è stata considerata sulla base delle condizioni previste dopo l'ottenimento della GACS, senza considerare eventuali *re-trancing*. (per maggiori dettagli si rinvia al Cap. 22.1 del presente Documento di Registrazione). Inoltre, pur essendo previsto dall'Accordo Quaestio, non è stato rilevato nei Prospetti Consolidati Pro-Forma l'eventuale connesso effetto positivo dell'*earn out* a favore della Banca pari al 50% dell'extra rendimento realizzato sui Titoli Junior, qualora il rendimento sugli stessi risulti superiore al 12% annuo, in quanto considerato allo stato attuale remoto.

Si evidenzia che nei Prospetti Consolidati Pro-Forma si è ipotizzato un *tranching* coerente con quanto indicato nell'Accordo Quaestio, in termini di peso relativo alle singole classi di *notes*. Non sono state considerate pertanto potenziali eventi di *re-tranching* che potrebbero manifestarsi ad esito del processo di ottenimento del *rating investment grade* per i Titoli Senior A1, in quanto ad oggi non sono disponibili informazioni idonee a formulare assunzioni differenti.

Test di derecognition ai fini contabili e Significant Risk Transfer ai fini prudenziali

Tra le assunzioni della pro-formazione della Cessione del Portafoglio NPLs, di seguito illustrate, vi è la *derecognition* contabile e il *Significant Risk Transfer* ai fini prudenziali.

Ai fini della valutazione complessiva del deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio, occorre considerare che l'Accordo con Quaestio è subordinato alle seguenti condizioni che devono essere soddisfatte entro il 31 dicembre 2017:

1. completamento della Ricapitalizzazione Precauzionale (soddisfatta nel mese di agosto 2017) e la conclusione dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. A parere dell'Emittente il tenore letterale del termine conclusione prescinde dai risultati dell'Offerta stessa. L'Accordo non prevede, viceversa, la decadenza dell'Offerta e quindi, in tale ipotesi, si verificherebbe la risoluzione del medesimo. In tal caso, che potrebbe verificarsi unicamente in caso di mancata emissione del decreto relativo all'acquisto, da parte del MEF, delle Azioni Burden Sharing portate in adessione all'Offerta, la Banca potrebbe trovarsi nella condizione di non poter realizzare la Cessione del Portafoglio NPLs, evento che comporterebbe il mancato rispetto di uno

dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea, circostanza quest'ultima che non consentirebbe il completamento del percorso di ristrutturazione del Gruppo. La sopracitata decadenza si verificherebbe qualora il MEF non adotti l'apposito decreto ministeriale, o, comunque, non lo pubblichi (ad esito dell'apposizione del visto sullo stesso da parte della Corte dei Conti) in tempo utile per avviare l'Offerta e tenere la Data di Scambio dell'Offerta entro il 25 novembre 2017. Alla Data del Documento di Registrazione, la Banca non ha elementi tali per ritenere che il MEF non emani l'apposito decreto ministeriale, previsto nel Decreto 237/16, in tempo utile per permettere alla stessa di tenere la Data di Scambio dell'Offerta entro il 25 novembre 2017;

- ottenimento delle approvazioni e autorizzazioni da parte delle Autorità; l'approvazione del Piano di Ristrutturazione è stata ottenuta;
- assenza di eventi MAC (*Material Adverse Change*); si tratta di clausole, *standard* per operazioni della specie, relative a circostanze straordinarie che possono condizionare negativamente la capacità degli *Originators* (Banca Monte Paschi di Siena e le sue controllate MPS Capital Services ed MPS Leasing & Factoring) di adempiere le proprie obbligazioni e/o che possono riguardare il mercato dei capitali; tali eventi, in quanto straordinari, sono ritenuti remoti;
- assenza di modifiche materiali alla normativa che possano pregiudicare la cartolarizzazione e/o l'investimento di Atlante II (es: con riferimento alle GaCS o al Decreto legge n. 237/2016 convertito nella legge n. 15 del 17 febbraio 2017); al riguardo non ci sono state modifiche rilevanti alla normativa e si ritiene remoto che possano intervenire modifiche nei prossimi mesi tali da compromettere l'operazione;
- la predisposizione di adeguati documenti contrattuali per la cartolarizzazione, frutto di una negoziazione in buona fede e sottoscritti secondo i termini del *Term Sheet* incluso nell'Accordo con Quaestio. A tale riguardo, pur se detti contratti non sono ancora stati predisposti alla data del Documento di Registrazione, a parere della Banca non sussistono elementi tali da far ritenere che i contratti che regoleranno nel dettaglio l'operazione possano discostarsi dalle condizioni generali poste dall'Accordo e costituire un impedimento alla realizzazione dell'operazione;
- nessuna violazione delle condizioni previste dal *Term Sheet* da parte degli *Originators* prima della data di emissione delle *notes* o, in caso di violazione, che sia corrisposto l'indennizzo da parte di MPS secondo le previsioni del *Term Sheet*; il *Term Sheet* prevede essenzialmente che le operazioni rilevanti (cessione, accordo transattivo, ristrutturazione, ecc.) sulle posizioni oggetto di cartolarizzazione, poste in essere tra la data di sottoscrizione dell'accordo e la data di emissione delle *notes*, siano preventivamente autorizzate da Quaestio. In caso di violazione (operazioni poste in essere senza consenso scritto di Quaestio o nonostante il diniego di quest'ultimo), MPS deve indennizzare l'acquirente della differenza tra quanto incassato e quanto previsto dal *business plan* predisposto dall'acquirente o, in mancanza del *business plan*, della differenza tra quanto incassato e il valore contabile netto al 30 giugno 2016; tale condizione non pone particolari criticità ad essere rispettata e la potenziale violazione non pone oneri rilevanti per la Banca; pertanto l'Emittente ritiene che tale condizione non potrà costituire impedimento alla realizzazione dell'operazione.

Altre condizioni, riscontrabili nel *Term Sheet* attengono all'approvazione dell'accordo da parte dei C.d.A. dei tre *Originators* e ad una consistenza degli incassi per attività di recupero nel corso del 2017 non inferiore a 500 mln di euro. Anche queste condizioni si sono già realizzate.

Infine l'Accordo con Quaestio prevede che la cessione del 95% dei Titoli Junior avvenga subito dopo l'ottenimento della GACS. A riguardo si precisa che l'ottenimento delle GACS non rappresenta una condizione per il deconsolidamento del portafoglio. Nel caso, ritenuto remoto, in cui non si ottenesse la garanzia statale, la Banca sottoscriverebbe comunque i Titoli Senior e ci sarebbe ugualmente il deconsolidamento per le ragioni sopra riportate. Probabilmente, l'unica conseguenza di tale scenario sarebbe il superamento dei limiti regolamentari previsti per le *large exposure* e la conseguente necessità di vendere almeno in parte i Titoli Senior (circa. il 20%).

Per quanto attiene i requisiti normativi, occorre rilevare che il deconsolidamento contabile presuppone il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi al portafoglio da cartolarizzare, ovvero il parziale trasferimento dei rischi/benefici e la contestuale perdita del controllo sulle attività cedute.

Le analisi a supporto di tali conclusioni saranno effettuate in conformità a quanto previsto dallo IAS 39. A tali fini, la cessione pressoché totale dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior, ad eccezione della quota necessaria a soddisfare il requisito regolamentare della *retention rule* (secondo l'art. 405 della CRR), e la cessione della *governance* a Quaestio/Atlante II, evidenziano che entro giugno 2018 larga parte dei rischi/benefici, nonché il controllo del portafoglio, saranno trasferiti all'investitore. Una volta definiti i contratti, al fine di supportare la *derecognition* contabile, la Banca corroborerà con appositi test quantitativi quanto appare già evidente nella struttura dell'operazione.

Con riferimento alle "Dichiarazioni e Garanzie" previste nell'Accordo Quadro relative alla cartolarizzazione, si evidenzia che le stesse non influenzano il test di *derecognition*. In particolare, l'assegnazione al Gruppo di un'opzione di riacquisto di crediti e l'assegnazione all'acquirente di un'opzione di vendita dei crediti (c.d. "Opzione Put") in presenza di violazioni relative alle "Dichiarazioni e Garanzie" non rappresentano un potenziale mantenimento dei rischi relativi ai crediti in capo al Gruppo, non essendo clausole finalizzate a proteggere l'acquirente dal rischio di eventi creditizi avversi o di una riduzione degli incassi attesi, ma assolvendo la finalità di proteggere l'acquirente da alcuni rischi operativi che potrebbero insorgere per effetto di eventi manifestatisi anteriormente alla data di cessione. Infatti occorre sottolineare che l'Opzione Put non può essere esercitata in via arbitraria da SPV, in quanto è subordinata all'esistenza di una violazione (da accertarsi a cura di un arbitratore) delle specifiche dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Gruppo per le quali è previsto l'esercizio dell'Opzione Put. Pertanto l'Opzione Put, stante la sua natura, non ha impatti sul test di *derecognition*. L'eventuale esercizio dell'Opzione Put ha come effetti la reiscrizione dei crediti ceduti per i quali essa viene esercitata.

Per Significant Risk Transfer si intende, invece, l'esclusione dai requisiti patrimoniali della Banca degli assorbimenti patrimoniali (in termini di Risk Weigthed Assets e Perdita Attesa) del portafoglio cartolarizzato secondo le regole previste dalla CRR e dalle linee guide EBA. Il Significant Risk Transfer a fini prudenziali, a differenza della derecognition, è soggetto a valutazione periodica e qualora nel tempo, per fatti sopraggiunti, non dovessero sussistere più le condizioni per il riconoscimento del Significant Risk Transfer, il portafoglio cartolarizzato ritornerebbe ad essere incluso nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Ai fini contabili, invece, eventuali fatti sopraggiunti che nel tempo dovessero comportare un aumento anche significativo dell'esposizione ai rischi del portafoglio cartolarizzato non comporterebbero la re-iscrizione degli attivi cartolarizzati, salvo che ciò derivi da eventi connessi al consolidamento del veicolo di cartolarizzazione.

La derecognition prudenziale può essere ottenuta in due modi diversi (art. 243 par. 1 della CRR):

- 1. ponderando al 1.250% le esposizioni verso la cartolarizzazione;
- 2. facendo un'istanza alla BCE per il riconoscimento del *Significant Risk Transfer* (SRT) in cui sono forniti elementi quali-quantitativi utili per la dimostrazione che il rischio è stato trasferito.

La Banca, una volta definiti gli elementi essenziali dei contratti dell'operazione (novembre/dicembre 2017) e stabilizzato l'assetto dell'operazione, verificherà tramite analisi quali-quantitative il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici delle sofferenze oggetto di cartolarizzazione e quindi la sussistenza dei requisiti per la cancellazione delle stesse anche ai fini regolamentari (Significant Risk Transfer). A seguire invierà un'apposita istanza preventiva all'Autorità di Vigilanza, ai sensi dell'art. 243 paragrafo 4 CRR. Tale istanza sarà successivamente integrata con la versione definitiva dei contratti, una volta sottoscritti, nonché con l'esito finale delle verifiche quali-quantitative in merito al trasferimento significativo del rischio, considerando tra l'altro il *tranching* definitivo dell'operazione, al termine del processo di attribuzione del *rating investment grade* ai Titoli Senior A1 e Titoli Senior A2 e, successivamente, dell'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1 (il completamento di tale processo è atteso nel secondo trimestre 2018).

Date le caratteristiche e l'entità delle *notes* trattenute, e considerato altresì la cessione della *governance* a Quaestio/AtlanteII, si ritiene remoto che vi possano essere impedimenti all'ottenimento

del riconoscimento ai fini prudenziali del Significant Risk Transfer da parte delle Autorità di Vigilanza.

Sulla base degli elementi sopra descritti, si ritiene che le condizioni poste alla base della cancellazione delle sofferenze che saranno oggetto di cartolarizzazione sono o già soddisfatte o ragionevolmente certo che verranno soddisfatte nel prossimo futuro sulla base dell'accordo vincolante sottoscritto. I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati pertanto predisposti assumendo la *derecognition* contabile e il *Significant Risk Transfer* ai fini prudenziali dei crediti ceduti.

<u>Costi</u>

La Tabella che segue rappresenta i costi riferibili al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF ed alla Cessione del Portafoglio NPLs.

(in milioni di Euro)	Costi complessivi
	rappresentati nei
	Prospetti Consolidati
	Pro-Forma del
	Documento di
	Registrazione
STIMA COSTI	
Burden Sharing (*)	4
Aumento di Capitale riservato al MEF (*)	4
Cessione del Portafoglio NPLs	101
TOTALE costi vivi (Lordo effetto	109
fiscale)	
di cui contabilizzati in contropartita a :	
Patrimonio Netto	8
Conto economico (Commissioni passive)	10
Conto economico (Spese Amministrative)	17
Conto economico (Perdita da cessione o	74
riacquisto di crediti)	
<u> </u>	

^(*) convenzionalmente attribuiti pro quota

I costi suindicati si riferiscono principalmente a: Euro 17 milioni per *arranging fee* e *placement fee*, Euro 19 milioni per attività di *advisory* e *due diligence*, Euro 65 milioni quale costo di *hedging* e per il residuo a partite varie minori.

Il totale costi vivi pari a Euro 109 milioni al 31 dicembre 2016 include, rispetto a quanto rappresentato ai fini del pro-forma al 30 giugno 2017, la rettifica *pro-forma* relativa al costo di *hedging*, a carico della Banca, stimato in Euro 65 milioni alla data del 30 giugno 2017 (dato più puntuale), il cui ammontare è stato rilevato in sede di predisposizione della Relazione Finanziaria Semestrale del Gruppo al 30 giugno 2017.

Si evidenzia che, rispetto alle ipotesi di base per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 giugno 2017, i costi di gestione e di recupero dei crediti relativi al Portafoglio NPLs (costi di *servicing*, costi legali e costi delle procedure) sono già stati rilevati integralmente nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2016. Pertanto non è necessario apportare ulteriori rettifiche *pro-forma* ai dati storici al 31 dicembre 2016.

Nel complesso i costi ammontano al 31 dicembre 2016 a Euro 109 milioni, di cui i) Euro 101 milioni riferiti alla Cessione del Portafoglio NPLs, ii) Euro 4 milioni al Burden Sharing ed Euro 4 milioni all'Aumento di Capitale riservato al MEF.

I costi connessi all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio sono ricompresi tra i costi suindicati relativi al Burden Sharing e all'Aumento di Capitale riservato al MEF.

<u>Imposte</u>

Ai fini del calcolo delle imposte, in considerazione delle disposizioni normative vigenti al 30 giugno 2017 (con particolare riferimento alle previsioni di cui all'art. 22 comma 2 bis del Decreto Legge 23 dicembre 2016 n. 237 convertito con Legge 17 febbraio 2017 n. 15 circa l'irrilevanza fiscale degli impatti del Burden Sharing e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF) e dei redditi imponibili negativi agli effetti dell'IRES e dell'IRAP conseguiti fino a tale data, non vi sono effetti fiscali rilevanti da esporre nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Altre assunzioni

Per effettuare la retrodatazione degli effetti del Burden Sharing, dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 e della Cessione del Portafoglio NPLs sono state inoltre adottate le seguenti assunzioni di base:

- i Prospetti Consolidati Pro-Forma e le relative note esplicative sono stati predisposti utilizzando quale base il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2016 ed integrando lo stesso con le rettifiche *pro-forma* idonee a rappresentare gli effetti connessi al Burden Sharing, all'Aumento di Capitale riservato al MEF, all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ed alla Cessione del Portafoglio NPLs; e
- le rettifiche *pro-forma* sono state calcolate in base alla regola generale secondo la quale le operazioni riferite allo stato patrimoniale si assumono avvenute alla data di riferimento dello stato patrimoniale, mentre, con riferimento al conto economico, le operazioni si assumono avvenute all'inizio del periodo cui si riferiscono tali prospetti.

20.2.2.2 Sintesi delle rettifiche Pro-Forma

(i) Burden Sharing

Di seguito i dettagli delle rettifiche incluse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Descrizione	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Titoli in circolazione		
Valore di bilancio delle passività subordinate oggetto di burden sharing classificate tra i Titoli in circolazione (A)	4.179	diminuzione nella voce 30 SP passivo "Titoli in circolazione"
Controvalore delle azioni derivanti dalla conversione delle passività subordinate classificate tra i Titoli in circolazione (B)	4.210	aumento della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 190 SP passivo "Capitale")
Azioni proprie per effetto della	232	diminuzione della voce

conversione dei titoli in circolazione presenti nell'attivo del Gruppo, di cui oggetto di burden sharing (C) Utile da conversione delle passività subordinate oggetto di burden sharing classificate tra i Titoli in circolazione D=(A-B+C)	202	Patrimonio Netto (nello specifico voce 200 SP passivo "Azioni Proprie") effetto positivo rilevato alla voce 100 CE "Utile/Perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie"
Riversamento effetto fiscale connesso alle elisioni infragruppo dei titoli oggetto di burden sharing (E)	18	effetto positivo alla voce 290 CE "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" e decremento della voce 140
Differenza tra il <i>fair value</i> delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale (F)	345	SP attivo "Attività fiscali" diminuzione della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 170 SP passivo "Riserve") e incremento della voce 110 CE "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value"
Passività finanziarie valutate al fair value		
Valore di bilancio delle passività subordinate oggetto di burden sharing classificate tra le Passività finanziarie valutate al Fair Value (G)	164	diminuzione nella voce 50 SP passivo "Passività finanziarie valutate al Fair value"
Controvalore delle azioni derivanti dalla conversione delle passività subordinate classificate tra le Passività finanziarie valutate al Fair Value (H)	263	Aumento della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 190 SP passivo "Capitale")
Azioni proprie per effetto della conversione dei titoli in circolazione presenti nell'attivo del Gruppo, di cui oggetto di burden sharing (I)	82	diminuzione della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 200 SP passivo "Azioni Proprie")
Perdita da conversione delle passività subordinate oggetto di burden sharing classificate tra le Passività finanziarie valutate al Fair Value L=(G-H+I)	18	effetto negativo della voce 110 CE "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value"
Differenza tra il <i>fair value</i> delle azioni assegnate e il	16	diminuzione della voce Patrimonio Netto (nello

controvalore di conversione in capitale sociale (M)		specifico voce 170 SP passivo "Riserve") e incremento della voce 110 CE "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value"
Rigiro riserva di valutazione per FVO a riserva di utili	56	effetto nullo in termini di patrimonio netto: diminu- zione della voce 140 SP passivo "Riserva da valutazione" e incremento della voce 170 "Riserve"
Differenza complessiva tra il fair value delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale N= (F+M)	361	
Utile da conversione delle passività subordinate oggetto di burden sharing al netto degli effetti fiscali O=(D+E-L)	202	
Utile complessivo netto da conversione (Burden Sharing) P= (N+O)	563	
Aumento di capitale / Patrimonio netto		
Controvalore delle azioni derivanti dalla conversione delle passività subordinate classificate tra i Titoli in Circolazione e le Passività finanziarie valutate al Fair Value	4.473	Aumento della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 190 SP passivo "Capitale")
Azioni proprie per effetto della conversione dei titoli in circolazione presenti nell'attivo del Gruppo, di cui oggetto di burden sharing	314	diminuzione della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 200 SP passivo "Azioni proprie")
Differenza tra il <i>fair value</i> delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale	361	diminuzione della voce voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 170 SP passivo "Riserve")
Utile complessivo netto da conversione (Burden Sharing) (P)	563	Aumento della voce Patrimonio Netto (nello specifico voce 220 SP passivo "Utile/perdita d'esercizio")
Costi connessi all'aumento di capitale per burden sharing *	4	diminuzione della voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide" e

		diminuzione del Patrimonio Netto
Effetto complessivo a Patrimonio netto	4.357	

^(*) cfr. Tabella riportata all'interno della sezione "Costi"

Effetti Economici Ricorrenti a partire dal 1° gennaio 2016

Descrizione	(in milioni di	Classificazione della
	euro)	rettifica nei Prospetti Pro-
		Forma
Storno di Interessi passivi	176	effetto positivo nella voce
rilevati nel 2017 su passività		20 CE "Interessi passivi e
finanziarie oggetto di		Oneri assimilati"
conversione, comprensivo della		
quota "riversata" della riserva		
da valutazione relativa alla		
copertura dei flussi finanziari		
Rilevazione dell'effetto	1	effetto negativo nella voce
derivante dalla riclassifica dei		80 CE "Risultato netto
derivati di copertura di CFH al		dell'attività di
portafoglio di trading		negoziazione"
Storno degli effetti di	78	effetto positivo nella voce
inefficacia delle coperture di		90 CE "Risultato netto
flussi finanziari in essere sulle		dell'attività di copertura"
passività finanziarie oggetto di		
burden sharing		
Storno degli effetti valutativi	20	effetto negativo nella voce
rilevati nel 2016 in relazione		110 CE "Risultato netto
alle passività finanziarie rilevate		delle attività e delle
al fair value		passività finanziarie
		valutate al fair value"

(ii) <u>Aumento di Capitale riservato al MEF</u>

Di seguito i dettagli delle rettifiche incluse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Descrizione	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Aumento di capitale	3.854	
di cui	3.031	
per cassa	3.854	aumento nella voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide" e Aumento della voce Capitale Sociale
Costi connessi all'aumento di capitale sottoscritto da MEF *	4	diminuzione 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide" e diminuzione del Patrimonio Netto

^(*) cfr. Tabella riportata all'interno della sezione "Costi"

Nel complesso l'aumento di capitale ammonta a Euro 8.327 milioni, così composto: i) + Euro 5.390 milioni quale corrispettivo *cash* pari alla somma di Euro 3.854 milioni quale sottoscrizione delle nuove azioni da parte del MEF e di Euro 1.536 milioni connessi all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, ii) + Euro 2.937 milioni quale effetto del Burden Sharing al netto del ristoro (ovvero al netto della quota "riconvertita" in uno strumento finanziario *senior* con contestuale "passaggio" delle azioni al MEF).

(iii) Offerta Pubblica di Transazione e Scambio

Di seguito i dettagli delle rettifiche incluse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Descrizione	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Emissione di uno strumento finanziario <i>senior</i> pari al controvalore di riacquisto delle azioni da parte del MEF, derivanti dalla conversione del titolo IT0004253586	1.536	aumento della voce 30 SP passivo "Titoli in circolazione" ed aumento della voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide"
Costo complessivo non ricorrente relativo all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio	-	

Effetti Economici Ricorrenti a partire dal 1° gennaio 2016

Descrizione		(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Interessi passivi su emesse	notes	14	effetto negativo nella voce 20 CE "Interessi passivi e Oneri assimilati"

(iv) <u>Contratti relativi al FRESH 2008</u>

Di seguito i dettagli delle rettifiche incluse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Descrizione	(in milioni di euro)	rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 (nello specifico del <i>company swap agreement</i>): credito vantato nei confronti di JP Morgan	50	Effetto positivo sulla voce 220 CE "Altri oneri/proventi di gestione" ed aumento nella voce 160 SP attivo "Altre attività"
Ricavo complessivo non ricorrente derivante dall'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008	50	

(v) <u>Cessione e deconsolidamento del Portafoglio NPLs</u>

Di seguito i dettagli delle rettifiche incluse nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Descrizione	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Esposizione lorda sofferenze cedute a Sec.Co.	25.503	
Rettifiche di valore	(16.611)	
Esposizione netta sofferenze cedute a Sec.Co. (A)	8.892	riduzione della voce 70 SP attivo "Crediti verso la clientela"
Prezzo di cessione (B)	4.950	
di cui:		
Corrispettivo incassato	4.697	aumento nella voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide"
Sottoscrizione Titoli Senior A1 (5%)	151	aumento nella voce 70 SP attivo "Crediti verso la clientela"
Sottoscrizione Titoli Senior A2 (5%)	23	aumento nella voce 70 SP attivo "Crediti verso la clientela"
Sottoscrizione Titoli Mezzanine (5%)	47	aumento nella voce 40 SP attivo "Attività disponibili per la vendita"

Sottoscrizione Titoli Junior (5%)	32	aumento nella voce 40 SP attivo "Attività disponibili per la vendita"
Utile/perdita da cessione C=(A-B)	3.942	effetto negativo nella voce 100 a) CE "Utile/Perdita da cessione"
Altri costi		
Altri costi per la cartolarizzazione (D)	101	effetti negativi: - nella voce 50 CE "Commissioni passive" per Euro 10 milioni; - nella voce 100 a) CE "Utile/Perdita da cessione" per Euro 74 milioni; - nella voce 180 b) CE "Altre spese amministrative" per Euro 17 milioni complessivamente in diminuzione della voce 10 SP attivo "Cassa e disponibilità liquide"
Costo complessivo non ricorrente relativo alla Cessione del Portafoglio NPLs E=(C+D)	4.043	

Effetti Economici Ricorrenti a partire dal 1° gennaio 2016

Descrizione	(in milioni di euro)	Classificazione della rettifica nei Prospetti Pro- Forma
Interessi attivi su <i>notes</i> sottoscritte da MPS (post GACS)	11	effetto positivo nella voce 10 CE "Interessi attivi e Proventi assimilati"

Con riferimento alle rettifiche pro-forma relative alla fase Cessione del Portafoglio NPLs rappresentate nella tabella che precede si precisa che:

i titoli classificati tra le "Attività disponibili per la vendita" si riferiscono ai Titoli Mezzanine ed ai Titoli Junior (applicazione della *retention rule*) mentre i titoli classificati tra i "Crediti verso la clientela" fanno riferimento ai Titoli Senior (applicazione della *retention rule*). La classificazione delle *tranches* nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" riflette la natura *equity* delle stesse, laddove quella nel portafoglio crediti tiene conto della remunerazione fissa o determinabile di tali strumenti;

- l'iscrizione iniziale dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior è avvenuta ad un *fair value* considerato pari al valore nominale delle stesse, considerato che la loro remunerazione è in linea con i corrispondenti rendimenti di mercato;
- gli altri costi complessivamente pari a Euro 101 milioni (cfr. Tabella riportata all'interno della sezione "Costi"), si riferiscono prevalentemente a: Euro 17 milioni per *arranging fee* e *placement fee*, Euro 13 milioni per attività di *advisory* e *due diligence*, Euro 65 milioni quale costo di *hedging* e per il residuo a partite varie minori. Relativamente ai costi *hedging*, diversamente dalla pro-formazione al 30 giugno 2017, non vi sono effetti fiscali da rilevare ai fini del *pro-forma* al 31 dicembre 2016.

20.2.2.3 Descrizione delle rettifiche pro-forma

Stato patrimoniale attivo

La colonna "Rettifiche pro-forma" riporta i seguenti impatti:

- la voce "Cassa e disponibilità liquide" include scritture in aumento per complessivi Euro 9.979 milioni, di cui :
 - – Euro 4 milioni quale esborso per i costi connessi al Burden Sharing;
 - + Euro 3.850 milioni relativi all'Aumento di Capitale riservato al MEF, di cui + Euro 3.854 milioni pari al corrispettivo *cash* correlato alla sottoscrizione delle nuove azioni da parte del MEF e Euro 4 milioni quale esborso per i costi connessi;
 - + Euro 1.536 all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, quale controvalore di riacquisto delle azioni da parte del MEF per effetto del ristoro previsto per i detentori aventi il diritto dell'ex titolo IT000425358;
 - + Euro 4.597 milioni relativi alla Cessione del Portafoglio NPLs. Nello specifico: + Euro 4.697 milioni relativi al corrispettivo incassato dalla cessione delle sofferenze; Euro 101 milioni quale esborso per i costi connessi, di cui Euro 65 milioni quale esborso per costi di *hedging* e Euro 36 milioni riferiti a *fee* e costi di *due diligence*.
- la voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" include, quali rettifiche *pro-forma* correlate alla Cessione del Portafoglio NPLs, scritture in aumento per complessivi Euro 79 milioni relative all'iscrizione dei Titoli Mezzanine (nominali Euro 47 milioni) e dei Titoli Junior (nominali Euro 32 milioni), sottoscritte ai fini della *retention rule*;
- la voce "Crediti verso la clientela" diminuisce complessivamente per Euro 8.718 milioni, integralmente attribuibili alla Cessione del Portafoglio NPLs. Nel dettaglio: Euro 8.892 milioni per la Cessione del Portafoglio NPLs; + Euro 151 milioni quale iscrizione dei Titoli Senior A1 (nominali Euro 151 milioni) e + Euro 23 milioni per l'iscrizione dei Titoli Senior A2 (nominali Euro 23 milioni), sottoscritte ai fini della *retention*;
- la voce "Altre attività" si incrementa per Euro 50 milioni, pari all'importo da incassare da JP Morgan per effetto dell'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008;
- la voce "Attività fiscali" si incrementa per + Euro 18 milioni quale riversamento della fiscalità anticipata connessa allo storno dell'utile derivante dalle elisioni infragruppo dei titoli oggetto di *burden sharing*.

Stato patrimoniale passivo

La colonna "Rettifiche pro-forma" riporta i seguenti impatti:

la voce del passivo "Titoli in circolazione" diminuisce complessivamente per Euro 2.643 milioni, di cui Euro 4.179 milioni per Burden Sharing, comprensivo della componente

interessi maturata *pro-rata temporis*, e + Euro 1.536 milioni per l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio;

- la voce del passivo "Passività valutate al fair value" (- Euro 164 milioni) include esclusivamente gli effetti del Burden Sharing;
- l'incremento complessivo della voce "Patrimonio netto" per Euro 4.215 milioni include:
 - + Euro 4.357 milioni quale effetto del Burden Sharing. Nel dettaglio: i) + Euro 4.473 quale controvalore delle azioni derivanti dalla conversione delle passività subordinate; ii) Euro 314 milioni quale controvalore delle azioni proprie; iii) Euro 361 milioni pari alla differenza tra il *fair value* delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale; iv) Euro 4 milioni quali costi capitalizzabili e vi) + Euro 563 milioni quale effetto economico complessivo (di cui + Euro 18 milioni quali rettifiche di natura fiscale):
 - + Euro 3.850 milioni attribuibili all'Aumento di Capitale riservato al MEF, di cui + Euro 3.854 milioni pari al corrispettivo *cash* correlato alla sottoscrizione delle nuove azioni da parte del MEF e Euro 4 milioni quali relativi costi;
 - + Euro 50 milioni quale effetto economico complessivo relativo all'inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008;
 - Euro 4.043 milioni quale effetto economico complessivo della Cessione del Portafoglio NPLs.

Conto economico

La colonna "Rettifiche pro-forma" riporta i seguenti impatti, per complessivi - Euro 3.185 milioni, di cui - Euro 3.430 milioni quali rettifiche non ricorrenti e + Euro 244 milioni quali ricorrenti:

- la rettifica *pro-forma* ricorrente pari a + Euro 11 milioni della voce "Interessi attivi e proventi assimilati" è relativa agli interessi calcolati applicando i rendimenti effettivi stimati sui nominali delle *tranche* emesse dal veicolo di cartolarizzazione e sottoscritte dal Gruppo, considerando la sottoscrizione degli stessi il 1° gennaio 2016;
- la voce "Interessi passivi e oneri assimilati" include rettifiche *pro-forma* ricorrenti complessive per + Euro 176 milioni relative a: i) storno degli interessi passivi relativi alle passività subordinate oggetto di *burden sharing* per un ammontare di + Euro 159 milioni, come se fosse la conversione avvenuta il 1° gennaio 2016; ii) storno della quota "riversata" della riserva da valutazione relativa alla copertura dei flussi finanziari per complessivi + Euro 31 milioni, connessi alle passività subordinate oggetto di *burden sharing*; iii) interessi passivi per Euro 14 milioni relativi all'emissione dello strumento finanziario *senior* previsto nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio , come se l'emissione fosse stata effettuata il 1° gennaio 2016;
- la rettifica *pro-forma* non ricorrente della voce "Commissioni passive" pari a Euro 10 milioni si riferisce ad *arranging fee* connesse alla Cessione del Portafoglio NPLs;
- la rettifica *pro-forma* ricorrente della voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", pari a) Euro milioni 1, rappresenta l'effetto derivante dalla riclassifica dei derivati di copertura di CFH al portafoglio di trading;
- la rettifica *pro-forma* ricorrente della voce "Risultato netto dell'attività di copertura" pari a + Euro 78 milioni è interamente attribuibile allo storno degli effetti economici connessi all'inefficacia delle coperture di flussi finanziari in essere sulle passività subordinate oggetto di *burden sharing*;

- la rettifica *pro-forma*, di natura non ricorrente, pari a Euro 3.469 milioni, della voce "Utile/perdita da cessione (riacquisto)" include:
 - o relativamente alla conversione delle passività subordinate oggetto di *burden sharing* classificate tra i Titoli in circolazione, + Euro 345 milioni quale differenza tra il *fair value* delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale, + Euro 202 milioni quale utile da conversione di tali passività;
 - l'importo di Euro 4.016 milioni correlato alla Cessione del Portafoglio NPLs, di cui Euro 9 milioni quali placement fees, Euro 65 milioni quale costo di hedginge Euro 3.942 quale controvalore della perdita determinata sulla base del prezzo di cessione previsto nel term sheet sottoscritto con Quaestio;
- la rettifica *pro-forma* della voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" pari a Euro 22 milioni è interamente attribuibile ai risultati netti rilevati nel 2016 in merito alla passività subordinata oggetto di *burden sharing* e valutata al *fair value*, di cui Euro 2 milioni quale effetto non ricorrente rappresentativo della perdita da conversione della medesima (pari a Euro 18 milioni), nettata della differenza positiva tra il *fair value* delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale (pari a + Euro 16 milioni);
- la rettifica pro-forma non ricorrente della voce "Spese amministrative" pari a complessivi –
 Euro 17 milioni rappresenta i costi da sostenere connessi alla Cessione del Portafoglio NPLs;
- la rettifica *pro-forma* non ricorrente della voce "Altri proventi/oneri di gestione", pari a + Euro 50 milioni, è interamente attribuibile al controvalore da incassare per effetto dell'inefficacia dello *swap agreement* FRESH 2008 in essere con JP Morgan;
- la rettifica *pro-forma* non ricorrente della voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" pari a + Euro 18 milioni rappresenta il riversamento della fiscalità anticipata connessa allo storno dell'utile derivante dalle elisioni infragruppo dei titoli oggetto di *burden sharing*.

Rendiconto finanziario

Le rettifiche *pro-forma* incluse nel rendiconto finanziario, per un totale complessivo di Euro 10.135 milioni, sono le seguenti:

- la voce "Gestione" include la rettifica *pro-forma*, di + Euro 416 milioni, riconducibile a:
 - i) effetti non ricorrenti per Euro 310 milioni, pari a: i) + Euro 361 milioni quale differenza tra il fair value delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale,
 ii) Euro 101 milioni pari ai costi complessivi da sostenere per la Cessione del Portafoglio NPLs;
 - ii) effetti ricorrenti per + Euro 156 milioni, riferibili a: i) + Euro 159 milioni quale storno degli interessi passivi relativi alle passività subordinate oggetto di *burden sharing*, come se la conversione fosse avvenuta il 1° gennaio 2016; ii) Euro 14 milioni quali interessi relativi all'emissione dello strumento finanziario *senior* previsto nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio; iii) + Euro 11 milioni quali interessi attivi sulle *tranches* delle *notes* sottoscritte e trattenute dalla Banca;
- la voce "Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie" include la rettifica *pro-forma*, di Euro 4.698 milioni, pari al corrispettivo netto connesso alla Cessione del Portafoglio NPLs;
- la rettifica *pro-forma* alla voce "Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista", pari a + Euro 5.021 milioni, è riconducibile ai seguenti eventi: i) al Burden Sharing per complessivi Euro 365, di Euro 4 milioni quali relativi costi da sostenere e Euro 361

milioni quale differenza tra il *fair value* delle azioni assegnate e il controvalore di conversione in capitale sociale; ii) all'Aumento di Capitale riservato al MEF per l'importo di + Euro 3.850 milioni, al netto dei relativi costi da sostenere pari a Euro 4 milioni, iii) all'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio per l'importo di + Euro 1.536.

20.2.3 Relazione della Società di Revisione sui Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2016

Si riporta di seguito la relazione della Società di Revisione EY S.p.A. concernente l'esame dei Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2016.



EY S.p.A. Via Po, 32 00198 Roma Tel: +39 06 324751 Fax: +39 06 32475504 ev.com

Relazione della società di revisione sull'esame dei prospetti consolidati pro-forma

Al Consiglio d'Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

 Abbiamo esaminato i prospetti relativi allo stato patrimoniale, al conto economico ed al rendiconto finanziario consolidati pro-forma, unitamente alle note esplicative (i "Prospetti Consolidati Pro-Forma") della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (la "Banca") e delle sue controllate (il "Gruppo Montepaschi") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, contenuti nel Capitolo 20.2 "Informazioni finanziarie pro-forma" del documento di registrazione relativo alla quotazione delle nuove azioni emesse nell'ambito del rafforzamento patrimoniale della Banca (il "Documento di Registrazione").

Tali Prospetti Consolidati Pro-Forma derivano dai dati storici relativi al bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea ("IFRS") (il "Bilancio Consolidato") e dalle scritture di rettifica pro-forma ad esso applicate e da noi esaminate.

Il Bilancio Consolidato è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale è stata emessa la relazione in data 17 marzo 2017, che contiene un richiamo di informativa in merito alle considerazioni svolte dagli amministratori sulla continuità aziendale della Banca alla luce di taluni elementi di rilevante incertezza connessi all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per l'accesso alle misure di Ricapitalizzazione Precauzionale, ai possibili impatti dell'On Site Inspection sulla valutazione di solvibilità da parte della Banca Centrale Europea (BCE) ed all'esecuzione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione. Subordinatamente alla positiva conclusione della Ricapitalizzazione Precauzionale, gli amministratori hanno ritenuto appropriato adottare il presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del Bilancio Consolidato.

Successivamente abbiamo assoggettato a revisione contabile limitata il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017, a seguito della quale è stata emessa la relazione in data 11 agosto 2017, nella quale abbiamo richiamato le informazioni fornite dagli amministratori in merito alla sottoscrizione di un accordo vincolante con un investitore privato per la dismissione di un portafoglio di crediti in sofferenza, attraverso un'operazione di cartolarizzazione, all'approvazione del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 da parte della Commissione Europea, ed al perfezionamento del processo di ricapitalizzazione precauzionale che ha comportato, successivamente alla data del 30 giugno 2017, un complessivo rafforzamento patrimoniale atto a ripristinare i requisiti di patrimonializzazione richiesti dalla BCE nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Sulla base di tali elementi nonché della valutazione della situazione patrimoniale della Banca e del Gruppo e dello stato di attuazione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021, gli amministratori hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della predisposizione del Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato.

EY 8.04.
Sade Lagele: Vie Po. 32 - 00198 Rome
Caphain Sociale deliberate Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 2.950.000,00 i.v.
laccibia alla 5.0. del Registo delle impresso presso la C.C.I.A.A. di Roma
Mile 5.0. del Registo delle impresso presso la C.C.I.A.A. di Roma
PVA 0.00812370 del laccibia 0.0044000594 - numero R.E.A. 250004
PVA 0.00812370 del laccibia delle PVA 0.00812370 del 1.00910 laccibia della Sociale della sociale di Revisione
Incrita al Registo Revisioni Lagali et in .70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 1772/1908
Caracto al Forgession n. 2 della cere n. 10631 del 1677/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati redatti sulla base delle ipotesi descritte nel Paragrafo 20.2.2.1 "Note esplicative ai Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2016" del Documento di Registrazione (le "Ipotesi di Base") per riflettere retroattivamente gli effetti delle transazioni, sinteticamente descritte nei successivi punti da i) a v) (le "Transazioni"), secondo modalità, termini e condizioni coerenti con quanto comunicato alle Autorità e su cui si fonda l'autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale rilasciata dalla Commissione Europea, in linea con le disposizioni contenute nel Decreto Legge n. 237/2016 convertito in Legge 15/2017 (il "Decreto 237"):

- Burden Sharing, che ha comportato, quale misura di ripartizione degli oneri prevista dal Decreto 237, la conversione di strumenti finanziari subordinati della Banca in azioni ordinarie della stessa di nuova emissione ad un prezzo unitario definito;
- (ii) Aumento di Capitale riservato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (il "MEF") con cui è stato disposto l'aumento di capitale della Banca a servizio della sottoscrizione di azioni ordinarie della stessa di nuova emissione da parte del MEF;
- (iii) Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, per la quale la Banca è in attesa che venga emesso apposito decreto ministeriale da parte del MEF, che prevede che il MEF, per il tramite della Banca, possa acquistare le nuove azioni assegnate in conversione ai portatori del Titolo Upper Tier II (IT0004253586), che sono state oggetto di transazione tra la Banca, o una società del Gruppo, e gli azionisti divenuti tali a seguito dell'applicazione del Burden Sharing;
- (iv) Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ai sensi di quanto previsto dall'articolo 22 comma 4 del Decreto 237:
- (v) Cessione e deconsolidamento delle Sofferenze di posizioni creditizie che al 31 dicembre 2016 erano classificate a sofferenza nei portafogli di BMPS e delle sue controllate MPS Capital Services S.p.A. e MPS Leasing & Factoring S.p.A. per la quale è già stato firmato un accordo vincolante con Quaestio Capital Management SGR S.p.A..
- I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti per le sole finalità di inclusione nel Documento di Registrazione relativo alla quotazione delle nuove azioni emesse nell'ambito del rafforzamento patrimoniale della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

L'obiettivo della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma è quello di rappresentare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti delle Transazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria consolidata, sull'andamento economico consolidato e sui flussi finanziari consolidati del Gruppo Montepaschi, come se esse fossero state virtualmente eseguite al 31 dicembre 2016 e, per quanto si riferisce ai soli effetti economici e finanziari, all'inizio dell'esercizio 2016. Tuttavia va rilevato che, anche qualora le Transazioni fossero realmente avvenute alle date ipotizzate, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati qui rappresentati.

La responsabilità della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma compete agli amministratori della Banca. È nostra la responsabilità della formulazione di un giudizio professionale sulla ragionevolezza delle Ipotesi di Base adottate dagli amministratori per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma e sulla correttezza della metodologia da essi utilizzata per l'elaborazione dei medesimi prospetti. Inoltre, è nostra la responsabilità della formulazione di un giudizio professionale sulla correttezza dei criteri di valutazione e dei principi contabili utilizzati.



- Il nostro esame è stato svolto secondo i criteri raccomandati dalla Consob nella Raccomandazione n. DEM/1061609 del 9 agosto 2001 per la verifica dei dati pro-forma ed effettuando i controlli che abbiamo ritenuto necessari per la finalità dell'incarico conferitoci.
- 4. A nostro giudizio, le Ipotesi di Base adottate dagli amministratori della Banca per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2016, per riflettere retroattivamente gli effetti delle Transazioni, sono ragionevoli e la metodologia utilizzata per l'elaborazione dei predetti prospetti è stata applicata correttamente per le finalità informative descritte in precedenza. Inoltre, riteniamo che i criteri di valutazione ed i principi contabili utilizzati per la redazione dei medesimi prospetti siano corretti.

Roma, 22 ottobre 2017

Francesco Chiulli (Socio)

3

20.2.4 Relazione della Società di Revisione sui Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 giugno 2017

Si riporta di seguito la relazione della Società di Revisione EY S.p.A. concernente l'esame dei Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 giugno 2017.



EY S.p.A. VIa Po, 32 00198 Roma Tel: +39 06 324751 Fax: +39 06 32475504 ev.com

Relazione della società di revisione sull'esame dei prospetti consolidati pro-forma

Al Consiglio d'Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

1. Abbiamo esaminato i prospetti relativi allo stato patrimoniale, al conto economico ed al rendiconto finanziario consolidati pro-forma, unitamente alle note esplicative (i "Prospetti Consolidati Pro-Forma") della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (la "Banca") e delle sue controllate (il "Gruppo Montepaschi") per il periodo chiuso al 30 giugno 2017, contenuti nel Capitolo 20.2 "Informazioni finanziarie pro-forma" del documento di registrazione relativo alla quotazione delle nuove azioni emesse nell'ambito del rafforzamento patrimoniale della Banca (il "Documento di Registrazione").

Tali Prospetti Consolidati Pro-Forma derivano dai dati storici relativi al bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Montepaschi per il periodo chiuso al 30 giugno 2017, predisposto in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea (il "Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato") e dalle scritture di rettifica pro-forma ad esso applicate e da noi esaminate.

Il Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato è stato da noi assoggettato a revisione contabile limitata a seguito della quale è stata emessa la relazione in data 11 agosto 2017, nella quale abbiamo richiamato le informazioni fornite dagli amministratori in merito alla sottoscrizione di un accordo vincolante con un investitore privato per la dismissione di un portafoglio di crediti in sofferenza attraverso un'operazione di cartolarizzazione, all'approvazione del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 da parte della Commissione Europea ed al perfezionamento del processo di ricapitalizzazione precauzionale che ha comportato, successivamente alla data del 30 giugno 2017, un complessivo rafforzamento patrimoniale atto a ripristinare i requisiti di patrimonializzazione richiesti dalla Banca Centrale Europea (BCE) nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Sulla base di tali elementi nonché della valutazione della situazione patrimoniale della Banca e del Gruppo e dello stato di attuazione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021, gli amministratori hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della predisposizione del Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato.

La revisione contabile limitata del Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato è consistita nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non abbiamo espresso un giudizio sul Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato.

EY S.p.A.
Sodo Logale: Via Po. 32 - 00198 Roma
Copitale Sociale deliberate Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 2.950.000,00 Lv.
Iscritta alla S.D. del Registro delle Impress presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di Iscriticine 00434000564 - numero R.E.A. 259904
P.IVA 00691231003
Secritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta al Rigistro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Corosto al progressivo n.2 dell'abre n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati redatti sulla base delle ipotesi descritte nel Paragrafo 20.2.1.1 "Note esplicative ai Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 giugno 2017" del Documento di Registrazione (le "Ipotesi di Base"), per riflettere retroattivamente gli effetti delle transazioni, sinteticamente descritte nei successivi punti da i) a v) (le "Transazioni"), secondo modalità, termini e condizioni coerenti con quanto comunicato alle Autorità e su cui si fonda l'autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale rilasciata dalla Commissione Europea, in linea con le disposizioni contenute nel Decreto Legge n. 237/2016 convertito in Legge 15/2017 (il "Decreto 237"):

- Burden Sharing, che ha comportato, quale misura di ripartizione degli oneri prevista dal Decreto 237, la conversione di strumenti finanziari subordinati della Banca in azioni ordinarie della stessa di nuova emissione ad un prezzo unitario definito;
- ii) Aumento di Capitale riservato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (il "MEF") con cui è stato disposto l'aumento di capitale della Banca a servizio della sottoscrizione di azioni ordinarie della stessa di nuova emissione da parte del MEF;
- iii) Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, per la quale la Banca è in attesa che venga emesso apposito decreto ministeriale da parte del MEF, che prevede che il MEF, per il tramite della Banca, possa acquistare le nuove azioni assegnate in conversione ai portatori del Titolo Upper Tier II (IT0004253586), che sono state oggetto di transazione tra la Banca, o una società del Gruppo, e gli azionisti divenuti tali a seguito dell'applicazione del Burden Sharing;
- iv) Inefficacia dei contratti relativi al FRESH 2008 ai sensi di quanto previsto dall'articolo 22 comma 4 del Decreto 237;
- v) Cessione e deconsolidamento di posizioni creditizie che al 31 dicembre 2016 erano classificate a sofferenza nei portafogli di BMPS e delle sue controllate MPS Capital Services S.p.A. e MPS Leasing & Factoring S.p.A. per la quale è già stato firmato un accordo vincolante con Quaestio Capital Management SGR S.p.A..
- I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti per le sole finalità di inclusione nel Documento di Registrazione relativo alla quotazione delle nuove azioni emesse nell'ambito del rafforzamento patrimoniale della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

L'obiettivo della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma è quello di rappresentare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti delle Transazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria consolidata, sull'andamento economico consolidato e sui flussi finanziari consolidati del Gruppo Montepaschi, come se esse fossero state virtualmente eseguite al 30 giugno 2017 e, per quanto si riferisce ai soli effetti economici e finanziari, all'inizio dell'esercizio 2017. Tuttavia va rilevato che, anche qualora le Transazioni fossero realmente avvenute alle date ipotizzate, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati qui rappresentati.

La responsabilità della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma compete agli amministratori della Banca. È nostra la responsabilità della formulazione di conclusioni sulla ragionevolezza delle lpotesi di Base adottate dagli amministratori per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma e sulla correttezza della metodologia da essi utilizzata per l'elaborazione dei medesimi prospetti. Inoltre, è nostra la responsabilità della formulazione di conclusioni sulla correttezza dei criteri di valutazione e dei principi contabili utilizzati.



- Il nostro esame è stato svolto secondo i criteri raccomandati dalla Consob nella Raccomandazione n. DEM/1061609 del 9 agosto 2001 per la verifica dei dati pro-forma ed effettuando i controlli che abbiamo ritenuto necessari per la finalità dell'incarico conferitoci.
- 4. Dal lavoro svolto nulla è emerso che ci induca a ritenere che le Ipotesi di Base adottate dagli amministratori della Banca per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 giugno 2017, per riflettere retroattivamente gli effetti delle Transazioni, non siano ragionevoli e la metodologia utilizzata per l'elaborazione dei predetti prospetti non sia stata applicata correttamente per le finalità informative descritte in precedenza e, infine, che nella redazione dei medesimi prospetti siano stati utilizzati criteri di valutazione e principi contabili non corretti.

Roma, 22 ottobre 2017

EY.S.p.A.

Francesco Chiulli (Socio)

20.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

20.3.1 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi

Il Bilancio 2016, il Bilancio 2015 e il Bilancio 2014 sono stati assoggettati a revisione contabile da EY, la quale ha emesso le propria relazioni, senza rilievi, di seguito riportate.



EY S.p.A. Via Meravigli, 12 20123 Milano Tel: +39 02 722121 Fax: +39 02 722122037 ev.com

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Montepaschi"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

EY 5 g.A.

Sede Logale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale deliberato Euro 30250.000,00, sobleceritto e vernato Euro 2,550,000,00 i.v.,
incritta alla 5.0 del Registro deliberato presso presso is C.C.I.A.A. di Romo
Codoc Rocale e numero di incrizione 00424000588 - numero R.E.A. 250904
P./YA 00991231003
Incritta all'Apita Revisioni Legale in 7,70945 Pupisicorio sulla G.U. Suppl, 13 - IV ficrio Speciale del 17/2/1998
Incritta all'Albo Speciale della società di revisione
Connot al progressiva n. 2 differen n. 10831 del 18/7/2997

A exember firm of Ernst & Young Global Limited



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Richiamo d'informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto riportato nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa, nel quale gli amministratori informano in merito al mancato rispetto dei coefficienti patrimoniali prudenziali richiesti dalla BCE con la SREP Decision del 2015 e del Combined Buffer Requirement, nonché all'analisi svolta degli elementi posti alla base della valutazione della Capogruppo e del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della preparazione del bilancio. In tale contesto, gli amministratori informano di aver identificato taluni elementi di rilevante incertezza, principalmente riconducibili:

- all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per l'accesso alle misure di Ricapitalizzazione Precauzionale, che presuppone l'approvazione del Piano di Ristrutturazione;
- ai possibili impatti dell'On Site Inspection sulla valutazione di solvibilità da parte della BCE e
- all'esecuzione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione.

Gli amministratori, valutata la positiva evoluzione del quadro normativo delineatosi a seguito della conversione in legge del D.L. 237/2016, valutato inoltre il miglioramento della situazione di liquidità ottenuto grazie alle operazioni di collocamento sul mercato e all'utilizzo, quale strumento di raccolta, delle obbligazioni con garanzia dello Stato emesse dalla Capogruppo, considerate, infine, le incertezze sopra descritte e subordinatamente alla positiva conclusione della Ricapitalizzazione Precauzionale, hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2016.

Milano, 17 marzo 2017

EY S.p.A.

Mariniliano Ban

(Socio)



Reconta Ernst & Young S.p.A. Tel: +39 02 722121 Via della Chiusa, 2 20123 Milano

Fax: +39 02 72212037 ey.com

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Montepaschi"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contablle. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Seconda Crard & Young Sp.A.
Serie Laguer COVID Screen Via Po., 22
Capable Screen V. Aud. Sep. 20.
Capable Screen V. Sep. 20.
Capable Scree A member firm of Exect & Young Global Limited.



Richiami d'informativa

Si richiama l'attenzione sui seguenti aspetti:

- la Capogruppo ha modificato la contabilizzazione dell'operazione "Alexandria", stipulata con Nomura International pic nel 2009 e chiusa nel corso del 2015. Le ragioni di tale modifica e i relativi effetti sul bilancio consolidato sono illustrati nella Sezione "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS8 (Principi contabili, cambiamenti di stime contabili ed errori)" della nota integrativa;
- nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione gli amministratori informano in merito alla conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process per l'anno 2015 ("SREP Decision") da parte della Banca Centrale Europea (BCE), che fissa il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio. Con la medesima SREP Decision la BCE ha richiesto, tra l'altro, la prosecuzione delle iniziative volte a fronteggiare i crediti deteriorati, insieme ad iniziative di ristrutturazione, ivi incluse operazioni di aggregazione. Alla luce delle azioni intraprese a fronte delle richieste della BCE e dell'aggiornamento delle previsioni pluriennali del Gruppo Montepaschi, che confermano il mantenimento del requisiti patrimoniali richiesti, gli amministratori hanno redatto il bilancio nei presupposto della continuità aziendale.

Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tali aspetti.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 7208 al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Monte del Paschi di Siena S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2015.

Milano, 15 marzo 2016

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Massimiliano Bonfiglio

(Socio)



Reconta Ernst & Young S.p.A. Via della Chiusa, 2 20123 Milano Tel: +39 02 722121 Fax: +39 02 72212037

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n.39

Agli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

- Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato
 patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal
 prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa
 nota integrativa, della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e sue controllate ("Gruppo
 Montepaschi") chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del
 bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati
 dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del
 D.Lgs. n.38/2005, compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena
 S.p.A.. É nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e
 basato sulla revisione contabile.
- 2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella specifica sezione della nota integrativa denominata "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)", gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente ed allo stato patrimoniale al 1º gennaio 2013, rispetto ai dati presentati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale avevamo emesso la relazione di revisione in data 2 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella suddetta sezione sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n.38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Montepaschi per l'esercizio chiuso a tale data.

Reconts Ernet & Young S.D.A.
Sade Legals: 00109 Rome "Yin Pb., 32
Captake Sociale E. L. 402.500,00 km, britton at M.S.O. del Registro del le Imprese presso la C.C.L.A.A. di Roma
Cadica Risalia e Hanna di Barrama 0043-000564
PANA 0599.231003
Britton di MSO. del Registro del la Tripo del Pana 0599.231003
Britton di MSO. Revisori Centalià el In., 70945 Pubblicho sulla G.U. Suppl. 13-IV Serie Speciale del 17/2/1998
Caretta di MSO. Speciale delle sociale di revisione
Canado di propossible n. 2. della del la 16/1/1997

A member film of Emak & Young Global Limited



- 4. Come descritto nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, in data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha convocato l'Assemblea dei soci in sede straordinaria per deliberare in merito alla riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, nonché in relazione alla proposta di aumento del medesimo a pagamento, per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione. L'aumento di capitale ha la finalità di adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in data 10 febbralo 2015 ad esito del Supervisory Review and Evaluation Process. Gli amministratori, in considerazione della prevedibile evoluzione della gestione e delle azioni di rafforzamento patrimoniale previste dal Capital Plan, non ravvisano elementi che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale.
- 5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, pubblicata nella sezione "investors & Ricerca Investor Relations Corporate Governance" e Relazioni di Corporate Governance" del sito internet della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., id di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), (b, f), l), m) ed al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.L.gs. n.58/1998, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), (d), (f), (l), (m) ed al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.L.gs. n.58/1998, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014.

Milano, 16 marzo 2015

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Maximulawa Bonfiglio
(Socio)

20.3.2 Altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dalla Società di Revisione

Nel Documento di Registrazione non vi sono altre informazioni che siano state sottoposte a revisione legale dei conti da società incaricate dall'Emittente, ulteriori rispetto al Bilancio 2016 riportato nel presente Capitolo 20, cui si rinvia.

Il Bilancio Intermedio 2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 11 agosto 2017, è stato assoggettato a revisione contabile limitata dalla Società di Revisione la quale ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 11 agosto 2017. Detta relazione è riportata al Paragrafo 20.5.6 del presente Capitolo 20 del Documento di Registrazione.

20.4 Data delle ultime informazioni finanziarie

I dati economico-finanziari più recenti inclusi nel Documento di Registrazione e sottoposti a revisione contabile si riferiscono al Bilancio 2016.

I dati economico-finanziari più recenti inclusi nel Documento di Registrazione e sottoposti a revisione contabile limitata si riferiscono al Bilancio Intermedio 2017.

20.5 Informazioni finanziarie relative al periodo chiuso al 30 giugno 2017

Di seguito si riportano i prospetti dello stato patrimoniale consolidato al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016 e i prospetti del conto economico consolidato, della redditività consolidata complessiva e del rendiconto finanziario consolidato per i periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016, nonché il prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato per il periodo chiuso al 30 giugno 2017.

I dati relativi al periodo chiuso al 30 giugno 2017 riportati nel presente Capitolo sono estratti dal Bilancio Intermedio 2017, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) e assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 11 agosto 2017.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Relazione Finanziaria Semestrale 2017 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tale documento è stato pubblicato e depositato presso la CONSOB ed è a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni della Relazione Finanziaria Semestrale 2017.

	Relazione intermedia sulla gestione	Schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato	Note illustrative	Relazione della Società di Revisione
Relazione Finanziaria Semestrale 2017	pagg.3	pagg. 19	pagg. 30	pagg. 117

20.5.1 Stato patrimoniale consolidato

La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 30 giugno 2017, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2016.

Voci dell'attivo		A	Al	
(in n	nilioni di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017 vs 12 2016
10	Cassa e disponibilità liquide	843	1.084	-22,2%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.711	9.266	4,8%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.379	16.663	-13,7%
60	Crediti verso banche	13.116	8.936	46,8%
70	Crediti verso clientela	89.713	106.693	-15,9%
80	Derivati di copertura	152	327	-53,5%
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	35	113	-69,0%
100	Partecipazioni	1.024	1.032	-0,8%
120	Attività materiali	2.552	2.597	-1,7%
130	Attività immateriali	292	346	-15,6%
	di cui: avviamento	8	8	-
140	Attività fiscali	4.185	4.148	0,9%
	a) correnti	1.334	851	56,6%
	b) anticipate	2.851	3.297	-13,5%
	di cui alla L. 214/2011	1.378	2.367	-41,8%
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.145	61	n.s.
160	Altre attività	2.443	1.912	27,8%
Tota	ale dell'attivo	143.590	153.178	-6,3%
Voc	i del passivo e del patrimonio netto			Variazione %
(in n	nilioni di Euro)	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	06 2017 vs 12 2016
10	Debiti verso banche	22.803	31.469	-27,5%
20	Debiti verso clientela	80.300	80.703	-0,5%
30	Titoli in circolazione	24.660	22.348	10,3%
40	Passività finanziarie di negoziazione	4.450	4.972	-10,5%
50	Passività finanziarie valutate al fair value	1.584	1.523	4,0%
60	Derivati di copertura	678	1.018	-33,4%
80	Passività fiscali	83	75	10,7%

Tota	le del passivo e del patrimonio netto	143.590	153.178	-6,3%
220	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	(3.243)	(3.241)	0,1%
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	2	35	-94,3%
200	Azioni proprie (-)	-	-	-
190	Capitale	7.366	7.366	-
180	Sovrapprezzi di emissione	-	-	-
170	Riserve	(1.177)	2.253	n.s.
160	Strumenti di capitale	-	-	-
140	Riserve da valutazione	102	47	n.s.
	b) altri fondi	959	1.054	-9,0%
	a) quiescenza e obblighi simili	47	54	-13,0%
120	Fondi per rischi e oneri:	1.006	1.108	-9,2%
110	Trattamento di fine rapporto del personale	234	253	-7,5%
100	Altre passività	4.745	3.239	46,5%
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	10	-
	b) differite	78	70	11,4%
	a) correnti	5	5	-

20.5.2 Conto economico consolidato

La tabella che segue riporta il conto economico consolidato del Gruppo per i periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

		Periodo chiuso al		Variazione %
(in n	nilioni di Euro)	30 giugno 2017	30 giugno 2016	06 2017 vs 06 2016
10	Interessi attivi e proventi assimilati	1.422	1.748	-18,6%
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(526)	(723)	-27,2%
30	Margine di interesse	896	1.025	-12,6%
40	Commissioni attive	1.035	1.091	-5,1%
50	Commissioni passive	(177)	(150)	18,0%
60	Commissioni nette	858	941	-8,8%
70	Dividendi e proventi simili	10	12	-16,7%
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	24	118	-79,7%
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(2)	(1)	100,0%
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	19	128	-85,2%
	a) crediti	-	(7)	-100,0%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	22	89	-75,3%
	d) passività finanziarie	(3)	46	n.s.
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1)	68	n.s.
120	Margine di intermediazione	1.804	2.291	-21,3%
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.678)	(718)	n.s.
	a) crediti	(4.597)	(718)	n.s.
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(34)	(17)	100,0%
	d) altre operazioni finanziarie	(47)	17	n.s.
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(2.874)	1.573	n.s.
180	Spese amministrative:	(1.428)	(1.551)	-7,9%
	a) spese per il personale	(799)	(821)	-2,7%
	b) altre spese amministrative	(629)	(730)	-13,8%
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(59)	24	n.s.
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(63)	(53)	18,9%
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività	(78)	(63)	23,8%
220	immateriali Altri oneri/proventi di gestione	177	204	-13,2%

230	Costi operativi	(1.451)	(1.439)	0,8%
240	Utili (Perdite) delle partecipazioni	33	42	-21,4%
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	532	-	n.s.
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.760)	176	n.s.
290	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	517	127	n.s.
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.243)	303	n.s.
310	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-
320	Utile (Perdita) di periodo	(3.243)	303	n.s.
330	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-	1	- 100,0%
340	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di BMPS	(3.243)	302	n.s.

20.5.3 Prospetto della redditività consolidata complessiva

La tabella che segue riporta il prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo per i periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

Il prospetto della redditività consolidata complessiva presenta, oltre all'utile di periodo, tutte le componenti che contribuiscono alla *performance* aziendale. In particolare, nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e delle passività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte), distinte tra le voci che possono rigirare o meno in conto economico in un periodo successivo.

		Periodo chi	uso al
(in m	ilioni di Euro)	30 giugno 2017	30 giugno 2016
10	Utile (Perdita) di periodo	(3.243)	303
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(53)	(4)
40	Utili (Perdite) attuariali sui piani e benefici definiti	5	(4)
50	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	(57)	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(52)	34
80	Differenze di cambio	(4)	(2)
90	Copertura dei flussi finanziari	26	27
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(24)	(31)
110	Attività non correnti in via di dismissione	-	(20)
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(51)	60

130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(105)	30
140	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(3.348)	333
150	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	1
160	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di BMPS	(3.348)	332

20.5.4 Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

La tabella che segue riporta le variazioni del patrimonio netto consolidato del Gruppo intervenute nel corso del periodo chiuso al 30 giugno 2017.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – Periodo chiuso al 30 giugno 2017

(in milioni di Euro)	Esistenze al 31	Modif	Esiste	Allocazio risultato esercizio	one				Vai	riazioni del	periodo						
	nze al	ica sa	nze al	preceden	te	Va	Opera	azioni su	l patrimor	nio netto				Re	-		
	131 12 2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva al 30 06 2017	Totale patrimonio netto al 30 06 2017	Patrimonio netto del Gruppo al 30 06 2017	Patrimonio netto di terzi al 30 06 2017
Capitale	7.379	-	7.379	-	-	(12)	-	-	-	-	-	-	-	-	7.367	7.366	1
a) azioni ordinarie	7.379	-	7.379	-	-	(12)	-	-	-	-	-	-	-	-	7.367	7.366	1
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	2.264	(163)	2.101	(3.232)	-	(47)	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.178)	(1.178)	-
a) di utili	985	(163)	822	(1.833)	-	(47)	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.058)	(1.058)	-
b) altre	1.279	-	1.279	(1.399)	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	(119)	(119)	-
Riserve da valutazione	48	163	211	-	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	(105)	103	102	1
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di periodo	(3.231)	-	(3.231)	3.231	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.243)	(3.243)	(3.243)	-
Patrimonio netto totale	6.460	-	6.460	-	-	(62)	-	-	-	-	-	-	-	(3.348)	3.050	3.048	2
Patrimonio netto del Gruppo	6.425	-	6.425	-	-	(30)	-	-	-	-	-	-	-	(3.348)	3.048	3.048	-
Patrimonio netto di terzi	35	-	35	-	-	(32)	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2

20.5.5 Rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per i periodi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016.

Il rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto in accordo a quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, dal 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, dal 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014 e dal 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

	Periodo cl		
(in milioni di Euro)	30 giugno 2017	30 giugno 2016	
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	982	717	
1. Gestione	702	717	
risultato del periodo (+/-)	(3.243)	303	
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività (-/+)	124	(125)	
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2	1	
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.474	557	
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	141	116	
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	66	(17)	
imposte e tasse non liquidate (+)	(517)	(127)	
altri aggiustamenti (+/-)	(65)	9	
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	4.957	4.365	
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(610)	(518)	
attività finanziarie disponibili per la vendita	2.275	187	
crediti verso banche: a vista	(4.178)	289	
crediti verso clientela	7.483	3.263	
altre attività	(13)	1.144	
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(6.694)	(5.488)	
debiti verso banche: a vista	(8.666)	1.973	
debiti verso clientela	(403)	(4.688)	
itoli in circolazione	2.361	(2.121)	
passività finanziarie di negoziazione	(494)	(85)	
passività finanziarie valutate al fair value	75	(339)	
Derivati di copertura	-	-	
altre passività	433	(228)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(755)	(406)	

B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
l. Liquidità generata da		557	69
vendite di partecipazioni		-	13
dividendi incassati su partecipazioni		18	55
vendite di attività materiali		3	1
vendite di attività immateriali		-	-
vendite di società controllate e di rami d'azienda		536	-
2. Liquidità assorbita da		(43)	(57)
- acquisti di attività materiali		(18)	(23)
acquisti di attività immateriali		(25)	(34)
		514	12
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		-	
c. ATTIVITÀ DI PROVVISTA emissione/acquisti di azioni proprie		-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA emissione/acquisti di azioni proprie distribuzione dividendi e altre finalità Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		- - -	-
emissione/acquisti di azioni proprie distribuzione dividendi e altre finalità Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		- (241)	(394)
c. ATTIVITÀ DI PROVVISTA emissione/acquisti di azioni proprie distribuzione dividendi e altre finalità			-
c. ATTIVITÀ DI PROVVISTA emissione/acquisti di azioni proprie distribuzione dividendi e altre finalità Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO in milioni di Euro)	30 giugno 2017	(241)	-
emissione/acquisti di azioni proprie distribuzione dividendi e altre finalità Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO in milioni di Euro)	30 giugno 2017	(241) Periodo chiuso al	-
emissione/acquisti di azioni proprie listribuzione dividendi e altre finalità Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO in milioni di Euro) RICONCILIAZIONE	30 giugno 2017	(241) Periodo chiuso al	-
emissione/acquisti di azioni proprie distribuzione dividendi e altre finalità Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		(241) Periodo chiuso al	(394)

20.5.6 Revisione delle informazioni riguardanti il periodo chiuso al 30 giugno 2017

Il Bilancio Intermedio 2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 11 agosto 2017 e predisposto in conformità al principio contabile internazionale IAS 34 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 11 agosto 2017. Detta relazione è di seguito riportata.



EY S.p.A. Via Po, 32 00198 Roma Tel: +39 06 324751 Fax: +39 06 32475504

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato

Agli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale al 30 giugno 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per il periodo chiuso a tale data e dalle relative note illustrative della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (la "Banca") e controllate (il "Gruppo Montepaschi"). Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Montepaschi al 30 giugno 2017 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Richiamo d'informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto descritto nella relazione sulla gestione e nelle note illustrative in merito:

- alla sottoscrizione di un accordo vincolante con un investitore privato per la dismissione di un portafoglio di crediti in sofferenza, attraverso un'operazione di cartolarizzazione, da realizzarsi al più tardi entro giugno 2018;
- all'approvazione del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 da parte della Commissione Europea, intervenuta in data 4 luglio 2017;

EY S.p.A.

Seriol Legisle Via Po. 32 - 00166 Roene
Capitalle Sociale deliberate Euro 3 290.000,00, sociosoritio e venosio Euro 2,960.000,00 I.v.
Isoritia alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice Resete e numero di sistrizione 00043000584 - numero R.E.A. 200804
P.IVA. C0001231000
P.IVA. C0001231000
Fortita al Registro Revisori Legali ali in 70945 Pubblicato sullia G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale dell' 17/0/1868
Fornico di progressivo n. 2 dell'abbren n. 10934 del 19/7/1969

A member firm of firms & Young Global Limited



 al perfezionamento del processo di ricapitalizzazione precauzionale, eseguito ai sensi del Decreto 237/2016 convertito in Legge 15/2017, che ha comportato, dopo il 30 giugno 2017, un complessivo rafforzamento patrimoniale superiore a 8 miliardi di euro ed ha permesso di ripristinare i requisiti di patrimonializzazione richiesti dalla Banca Centrale Europea (BCE) nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

Gli Amministratori, valutata la situazione patrimoniale della Banca e del Gruppo alla luce degli aspetti sopra richiamati e sulla base dello stato di attuazione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021, hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2017.

Roma, 11 agosto 2017

Francesco Chiulli

(Socio)

20.6 Politica dei dividendi

Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, l'utile netto risultante dal bilancio è destinato come segue:

- (i) 10% alla riserva legale, sino a che questa non abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale;
- (ii) alla costituzione e all'incremento di una riserva statutaria in misura non inferiore al 15% e nella misura di almeno il 25% dal momento in cui la riserva legale abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale;
- (iii) l'utile netto residuo è a disposizione dell'assemblea per la distribuzione a favore degli azionisti.
- (iv) il dividendo è assegnato a tutte le azioni, in modo che alle azioni privilegiate spetti un dividendo complessivo maggiorato fino al venti per cento rispetto a quello delle azioni ordinarie, e/o per la costituzione e l'incremento di altre riserve.

La Banca può distribuire acconti sui dividendi, nel rispetto delle norme di legge.

Si segnala, inoltre, che in data 10 febbraio 2015 la BCE, nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi. Tale divieto è stato confermato nella SREP Decision ricevuta il 19 giugno 2017 ed è valido fino a revoca della decisione.

Alla Data del Documento di Registrazione non esistono azioni privilegiate.

Negli esercizi 2016, 2015 e 2014 l'Emittente non ha distribuito dividendi.

20.7 Procedimenti giudiziari e arbitrali

A eccezione di quanto esposto nei successivi paragrafi, nel corso dei dodici mesi precedenti la Data del Documento di Registrazione non vi sono stati procedimenti governativi, legali o arbitrali (compresi i procedimenti pendenti o minacciati di cui BMPS sia a conoscenza) che possano avere, o che abbiano avuto nel passato recente, impatti significativi sulla situazione finanziaria o sulla profittabilità dell'Emittente.

Alla Data del Documento di Registrazione sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente.

Una parte di tali procedimenti trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta, a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni delle note "Alexandria" e dell'operazione "Santorini", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere, altresì, ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del management in carica all'epoca dei fatti in oggetto (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, vedono la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. In tale ambito vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale in carica all'epoca di tali fatti e le azioni risarcitorie promosse nei confronti di Nomura e Deutsche Bank AG per, rispettivamente, le operazioni connesse alle ristrutturazioni delle note "Alexandria" e dell'operazione "Santorini".

A tale tipologia di contenzioso si aggiunge quello di natura ordinaria derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca e riguardante, tra l'altro, azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari, nonché il contenzioso giuslavoristico, fiscale e quello derivante dal

Burden Sharing. In merito alla quantificazione del possibile contenzioso, si segnala che alla Data del presente Documento di Registrazione non risultano avviate nei confronti della Banca azioni per *misselling* da parte di portatori di Titoli UT2 oggetto di conversione nel contesto del Burden Sharing

Il *petitum* complessivo delle controversie civili di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 4.232,5 milioni di cui circa Euro 272,3 milioni per il contenzioso civile relativo alle cause promosse dagli azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 (cfr. Paragrafo 20.7.1.4, lett. (A) che segue) - cui vanno aggiunti circa Euro 3.960,2 milioni per il contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria (cfr. Paragrafo 20.7.2 che segue).

A tale *petitum* si aggiungono 735 reclami relativi alle operazioni di aumento di capitale, all'informativa asseritamente non corretta contenuta nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o delle informazioni *price sensitive* diffuse dalla Capogruppo dal 2008, per un totale di circa Euro 651 milioni di importo reclamato, ove quantificato, finalizzate a ottenere la restituzione delle somme investite e/o il risarcimento danni, patrimoniali e non, a seguito delle asserite perdite patite. Di dette richieste circa il 10% si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile (in massima parte con intervento nel giudizio promosso da un unico azionista. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.1.4 del presente Documento di Registrazione).

Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente tramite due professionisti e dall'ADUSBEF - seppure nella eterogeneità per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Capogruppo, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, respinte dalla Banca in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali e in taluni casi prescritte. Il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari ad Euro 589 milioni circa.

Il *petitum* complessivo per il contenzioso fiscale è pari a circa Euro 130 milioni a titolo di imposte e sanzioni, mentre il *petitum* relativo al contenzioso giuslavoristico è pari a circa Euro 115,7 milioni (include anche le n. 6 azioni giudiziarie promosse dagli attuali n. 40 lavoratori Fruendo S.r.l. descritte nel successivo paragrafo 20.7.3.2). A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 30 giugno 2017, le "controversie legali" incluse nella voce Fondo per Rischi ed Oneri, si attestano a Euro 571,8 milioni, costituite da revocatorie per Euro 81,5 milioni e controversie civili per Euro 490,3 milioni di cui Euro 473,6 milioni relativi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria. Inoltre, alla medesima data, il Fondo per Rischi ed Oneri include il contenzioso fiscale per Euro 18,3 milioni e il contenzioso giuslavoristico per Euro 49,3 milioni (include anche le n. 6 azioni giudiziarie promosse dagli attuali n. 40 lavoratori Fruendo S.r.l. descritte nel successivo paragrafo 20.7.3.2).

Gli accantonamenti alla voce Fondo per Rischi ed Oneri sono stati effettuati per importi che rappresentano la miglior stima possibile relativa a ciascuna controversia, quantificata con sufficiente ragionevolezza e, in ogni caso, in aderenza ai criteri di cui alle *policy* dell'Emittente.

Tra le componenti del complessivo Fondo per Rischi e Oneri sono ricompresi, oltre agli accantonamenti previsti per "controversie legali", anche stanziamenti a fronte delle perdite presunte su esborsi stimati a fronte di reclami della clientela.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile.

Pertanto, sebbene la Banca ritenga che il complessivo Fondo per Rischi e Oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far

fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

20.7.1 Contenzioso collegato a indagini penali e vicende giudiziarie degli anni 2012 e 2013

A seguito delle accennate indagini penali che hanno coinvolto la Banca negli anni 2012 e 2013, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, dalla Banca medesima, da associazioni di consumatori e da investitori.

La posizione della Banca nei diversi procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal *management* subentrato a quello in carica all'epoca dei fatti in oggetto, tese ad individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, a tutela del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali.

20.7.1.1 Indagini e procedimenti penali

(A) Acquisizione di Banca Antonveneta e FRESH 2008

In data 30 luglio 2013 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena ha emesso un "avviso di conclusione delle indagini preliminari", *ex* art. 415-*bis* c.p.p. e art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nei confronti di alcuni amministratori, dirigenti ed esponenti del Collegio Sindacale della Banca in carica all'epoca dei fatti, nonché della Banca medesima. A carico di quest'ultima, nella sua qualità di persona giuridica, erano stati ipotizzati nella fase di indagine (sempre nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l'acquisizione di Banca Antonveneta) sei illeciti amministrativi dipendenti da reato (D.Lgs. 231/2001) connessi ad alcune ipotesi delittuose asseritamente commesse dal *management* in carica all'epoca dei fatti.

Manipolazione di mercato (art. 185 del TUF), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile), falso in prospetto (art. 173-bis del TUF), false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) e abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. B, del TUF) sono i reati ipotizzati dalla Procura in questo atto nei confronti del management della Banca in carica dal 2008 al 2011. In particolare, le contestazioni derivavano principalmente da: (i) la diffusione di notizie false, idonee ad alterare sensibilmente il prezzo delle azioni dell'Emittente in relazione all'operazione FRESH 2008; (ii) l'omissione di comunicazioni di informazioni rilevanti alle competenti Autorità di Vigilanza, quali il rilascio da parte della Banca di una indemnity side letter in favore di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) nel 2008 e in favore di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. nel marzo 2009 e la firma di alcuni addendum al contratto di usufrutto stipulato con J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc); (iii) la mancata informazione riguardo alla corresponsione del canone di usufrutto a J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) in relazione alle azioni da quest'ultima acquistate; (iv) la comunicazione, al di fuori del normale esercizio della professione, dell'avvenuta stipula dell'accordo di acquisizione di Banca Antonveneta da parte della Banca; (v) l'esposizione di false informazioni e l'occultamento di notizie nei prospetti pubblicati in occasione degli aumenti di capitale realizzati dalla Banca nel 2008 e nel 2011 con particolare riferimento alla rappresentazione delle varie componenti dell'operazione "FRESH 2008" e al collocamento dei FRESH 2008, sottoscritti indirettamente dalla Fondazione MPS attraverso contratti di total return swap, e (v) l'esposizione, nel bilancio relativo all'esercizio conclusosi il 31 dicembre 2008 e nelle successive comunicazioni dirette ai soci, di fatti materiali non rispondenti al vero, idonei a indurre in errore i destinatari delle stesse.

In tale procedimento la difesa della Banca è stata principalmente basata sul fatto che i comportamenti del *management* in carica nel periodo di riferimento non erano stati assunti nell'interesse della Banca (né a suo vantaggio) difettando così il presupposto per la responsabilità ex D. Lgs. 231/2001.

Con la "richiesta di rinvio a giudizio" del 2 ottobre 2013 i Pubblici Ministeri hanno esercitato l'azione penale nei confronti di talune delle persone fisiche indagate che ricoprivano cariche dirigenziali o appartenevano al Collegio Sindacale della Banca all'epoca dei fatti, ma non nei confronti di BMPS. Al contrario, nei confronti della persona giuridica BMPS la Procura della Repubblica di Siena, con decreto del 10 aprile 2014, ha disposto l'archiviazione in ordine agli addebiti inizialmente ipotizzati a suo carico, in accoglimento della posizione difensiva espressa dalla stessa.

Nell'ambito del medesimo procedimento, la Procura ha emesso una richiesta di rinvio a giudizio a carico della persona giuridica J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc), accusata di un illecito amministrativo *ex* D.Lgs. 231/2001 derivante da una asserita violazione dell'art. 2638 del Codice Civile (Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza).

La prima udienza preliminare a carico degli ex vertici amministrativi e componenti del Collegio sindacale di BMPS e di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) si è svolta il 6 marzo 2014 ed in tale sede la Banca ha avanzato richiesta di costituzione di parte civile, che è stata successivamente ammessa dal Giudice dell'Udienza Preliminare (GUP) in relazione a tutti i capi di accusa e a tutti gli imputati ai fini del ristoro dei danni non patrimoniali.

A seguito di eccezione sollevata da alcuni imputati all'udienza del 6 maggio 2014, il GUP ha dichiarato l'incompetenza per territorio del Tribunale di Siena con conseguente trasmissione degli atti al Pubblico Ministero presso il Tribunale di Milano. Il procedimento risulta essere ancora in corso. Nel marzo 2016 il procedimento è stato riunito ai procedimenti penali pendenti presso il Tribunale di Milano relativi alle operazioni "Santorini", "FRESH 2008" e "Chianti Classico".

Per maggiori informazioni in merito si rinvia al successivo Paragrafo (C) "Operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini", "Chianti Classico" - Procedimento penale presso il Tribunale di Milano".

Nell'ambito di tali procedimenti, nell'aprile 2015, con riferimento all'operazione FRESH 2008, il Tribunale di Milano ha trasmesso al Tribunale di Roma gli atti relativi al reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) addebitabile ai componenti del Collegio Sindacale dell'Emittente in carica all'epoca dei fatti (Tommaso Di Tanno, Leonardo Pizzichi e Pietro Fabretti); in ordine a tale procedimento penale l'Emittente ha avuto notizia che il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Roma, in data 14 luglio 2016, ha accolto la richiesta di archiviazione per le posizioni di cui sopra.

(B) Ristrutturazione delle note "Alexandria"

Nel 2013 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena aveva avviato un procedimento penale relativo all'ipotesi di reato di ostacolo all'attività di vigilanza inerente alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria", nei confronti di esponenti apicali della Banca in carica all'epoca dei fatti in oggetto. Nell'ambito di tale procedimento si è concluso il giudizio di primo grado con sentenza di condanna (emessa in data 31 ottobre 2014 da parte del Tribunale di Siena) nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri. In tale procedimento era stata respinta la richiesta di costituzione di parte civile da parte della Banca e di associazioni di consumatori.

Sempre con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" si segnala poi che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato, nell'ambito del procedimento che li vedeva imputati per i diversi reati di false comunicazioni sociali e manipolazione di mercato, richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del *management* di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1, 3 e 4, del Codice Civile e di cui all'art. 185 del TUF, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge n. 146/2006 in materia di reati transnazionali.

Le contestazioni riguarderebbero ipotesi di delitto conseguenti all'occultamento delle perdite maturate nel bilancio dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 per effetto dell'investimento nelle *note* "Alexandria" attraverso la conclusione dell'operazione di ristrutturazione delle stesse e della sua modalità di contabilizzazione.

In relazione ai delitti commessi dalle suddette persone fisiche, il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-ter, lettera c), e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001. Per ragioni dipendenti da formalità di notificazione, Nomura è stata estromessa quale responsabile ex D.Lgs. 231/2001 dal presente processo, mentre nei confronti di BMPS le costituzioni di parte civile proposte in relazione alla responsabilità dell'ente ex D.Lgs. 231/2001 sono state respinte con ordinanza del Giudice dell'Udienza Preliminare (GUP) pronunciata all'udienza del 27 novembre 2015.

In data 12 ottobre 2015 si è tenuta l'udienza preliminare del procedimento penale relativo all'operazione "Alexandria", che vede la Banca nella duplice veste di responsabile civile e parte civile. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, la Banca si è costituita parte civile nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri.

Nel marzo 2016 il procedimento è stato riunito all'altro procedimento pendente presso il Tribunale di Milano relativo alle operazioni "Santorini", "FRESH 2008" e "Chianti Classico".

Per maggiori informazioni in merito si rinvia al successivo Paragrafo (C) "Operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini", "Chianti Classico" - Procedimento penale presso il Tribunale di Milano".

Infine, per quanto riguarda le misure cautelari approntate a eventuale ristoro dei danni patrimoniali, si rammenta che, nell'ambito del procedimento incardinato presso il Tribunale di Siena, in data 16 aprile 2013, il Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha eseguito, in varie città italiane, un decreto di sequestro preventivo adottato di urgenza dal Pubblico Ministero di Siena il 15 aprile 2013 nei confronti di Nomura e di alcuni componenti del *management* dell'Emittente in carica all'epoca dei fatti in oggetto. In particolare, nei confronti di Nomura, il sequestro è stato eseguito per complessivi Euro 1,8 miliardi circa. Come comunicato dal Procuratore della Repubblica di Siena, il sequestro è stato disposto a fini impeditivi e a fini di confisca per equivalente in relazione al reato di usura aggravata, di truffa aggravata commessa ai danni dell'Emittente nonché riciclaggio e associazione per delinquere in relazione alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria". Non avendo tuttavia il Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) presso il Tribunale di Siena convalidato la misura preventiva, la Procura della Repubblica ha presentato ricorso contro tale decisione dinanzi al Tribunale del Riesame il quale ha confermato la decisione del GIP.

In seguito all'ulteriore ricorso avanzato dalla Procura di Siena, la Suprema Corte di Cassazione, Seconda Sezione Penale, ha annullato con rinvio, limitatamente al delitto di truffa, l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Siena che aveva respinto l'appello proposto dal Pubblico Ministero contro la mancata convalida del sequestro preventivo d'urgenza, disposto dallo stesso Pubblico Ministero. A seguito dell'accoglimento del ricorso è stato, pertanto, disposto il rinvio al Tribunale del Riesame di Siena affinché venga riconsiderata la questione, che risulta attualmente pendente.

(C) Operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini", "Chianti Classico" - Procedimento penale presso il Tribunale di Milano

Con provvedimento del 13 gennaio 2016 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha disposto la notifica a BMPS e ad altri indagati dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p. riguardanti i filoni di inchiesta relativi alle operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini" e "Chianti Classico". In base al comunicato diffuso in data 14 gennaio 2016 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, tutti i filoni d'inchiesta relativi alle suddette operazioni sono stati conclusi.

Con riferimento all'operazione "FRESH 2008" (realizzata nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l'acquisizione di Banca Antonveneta) sono stati contestati a

tre esponenti e dirigenti di BMPS, in carica all'epoca dei fatti, varie fattispecie delittuose, quali: false comunicazioni sociali in relazione al bilancio dell'esercizio 2008 (art. 2622 del Codice Civile), manipolazione di mercato in relazione al bilancio dell'esercizio 2008 ed alla relazione semestrale al 30 giugno 2008 (art. 185 del TUF), ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza della Banca d'Italia (art. 2638 del Codice Civile) e falso in prospetto (art. 173-bis del TUF) con riferimento ai prospetti relativi ai due aumenti di capitale realizzati nell'anno 2008 e nell'anno 2011 ed a prospetti relativi alle offerte di obbligazioni e *certificate* realizzate nel periodo 2008-2012. In relazione a questi ultimi sono stati considerati rilevanti anche gli effetti derivanti dall'incorporazione per riferimento di alcuni documenti contabili contenenti le errate contabilizzazioni, *inter alia*, delle operazioni "FRESH 2008", "Alexandria" e "Santorini".

Con riferimento all'operazione "Santorini" sono stati contestati a due ex-esponenti e a un dirigente di BMPS, a sei soggetti apicali di Deutsche Bank AG - con condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge n. 146/2006 in materia di reati transnazionali - i delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 del TUF) in relazione agli impatti derivanti dall'operazione sui bilanci relativi agli esercizi 2008, 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012.

In merito all'operazione "Alexandria" sono stati contestati a tre esponenti e dirigenti di BMPS in carica all'epoca dei fatti e a due soggetti apicali di Nomura - con condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge n. 146/2006 in materia di reati transnazionali - i delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 del TUF) in relazione agli impatti derivanti dall'operazione sui bilanci relativi agli esercizi 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012.

Come sopra anticipato, a questo procedimento è stato riunito il procedimento pendente presso il Tribunale di Milano descritto nel precedente Paragrafo (B), nel cui ambito era stato già richiesto il rinvio a giudizio per i reati afferenti al bilancio relativo all'esercizio 2009. Inoltre è stata ipotizzata a carico degli stessi soggetti anche la consumazione del delitto di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza della CONSOB (art. 2638 del Codice Civile) in ordine alla segnalazione di alcune operazioni aventi ad oggetto titoli di stato concluse tra BMPS e Nomura. Nello stesso procedimento è confluito anche il procedimento pendente presso il Tribunale di Siena descritto nel Paragrafo (A) che precede.

Per quanto riguarda l'operazione "Chianti Classico" a carico di due esponenti dell'Emittente in carica all'epoca dei fatti é stato addebitato il delitto di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) per omissione di alcune comunicazioni dovute in relazione all'operazione stessa nei confronti della Banca d'Italia e della CONSOB.

In relazione ai delitti contestati alle suddette persone fisiche la Procura ha anche notificato l'avviso di chiusura delle indagini preliminari:

- a BMPS per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), 25-ter lett. s) e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 del TUF); e
- a Deutsche Bank AG, Deutsche Bank AG London Branch e Nomura per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b) e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 del TUF).

In base ai risultati delle indagini sarebbe emerso che nei bilanci e nelle situazioni contabili di BMPS comunicati al mercato tra il bilancio al 31 dicembre 2008 e la relazione trimestrale al 30 settembre 2012 sarebbero stati esposti dati difformi dal vero.

Per quanto riguarda i reati afferenti alle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 e al 30 settembre 2012, gli stessi sono stati contestati agli indagati, avendone determinato i presupposti

per l'approvazione da parte dei nuovi vertici di BMPS, in ragione delle condotte in precedenza mantenute quali soggetti apicali.

Con ordinanza del 13 maggio 2016, il GUP ha ammesso il deposito e la proponibilità delle domande risarcitorie rivolte dalle costituite parti civili verso gli enti già parte del procedimento in quanto imputati *ex* D.Lgs. 231/2001, avendo valutato come riconoscibile alla costituita parte civile, in caso di procedimento penale che coinvolga la società ed i suoi dipendenti, la tutela del diritto al risarcimento anche nei confronti dell'ente e risultando in via astratta sussistenti le pretese risarcitorie, non venendo contestata agli enti alcuna corresponsabilità in termini di dolo o colpa e rilevando un nesso di occasionalità tra il fatto dannoso e le mansioni esercitate dagli imputati-persone fisiche, in assenza di contestazioni inerenti ad interessi personali degli stessi.

In data 4 luglio 2016, con il consenso dell'ufficio del Pubblico Ministero, BMPS ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale, in relazione alle contestazioni mosse alla stessa ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Con l'istanza di patteggiamento, accolta dal GUP di Milano in data 14 ottobre 2016 con applicazione della pena concordata, la Banca è uscita dal processo come imputata dell'illecito amministrativo conseguente ai reati dei propri ex vertici, con l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 600.000 e a una confisca per Euro 10 milioni.

In data 1° ottobre 2016, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati diversi dalla Banca. All'udienza del 15 dicembre 2016 innanzi alla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Milano, a seguito della richiesta quali responsabili civili delle Banche MPS, Nomura, Deutsche Bank, circa 1500 parti civili hanno notificato alla Banca la citazione del responsabile civile in relazione agli illeciti contestati agli ex amministratori e dirigenti rinviati a giudizio.

Nel corso del processo, con ordinanza del 6 aprile 2017 il Tribunale di Milano ha disposto in merito alle richieste di esclusione delle parti civili avanzate dalle difese degli imputati e dei responsabili civili, escludendo alcune parti civili.

Veniva altresì esclusa la costituzione di parte civile della Banca nei confronti di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Daniele Pirondini e Gian Luca Baldassarri sull'assunto di una sua responsabilità di tipo concorsuale rispetto agli imputati. Ad oggi, le parti civili costituitesi contro la Banca risultano complessivamente pari a circa 1250.

Si evidenzia che in data 12 maggio 2017 è stato richiesto il rinvio a giudizio degli esponenti Alessandro Profumo, Viola Fabrizio e Salvadori Paolo (i primi due non più in carica) nell'ambito di un nuovo procedimento penale innanzi al Tribunale di Milano in cui vengono loro ascritti i reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) in relazione alla contabilizzazione delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria" con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Banca dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015 nonché di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati.

In relazione a questo procedimento, dove la Banca viene individuata come persona offesa. In data 5 luglio 2017 si è tenuta la prima udienza, nel corso della quale alcune centinaia di persone fisiche e alcune associazioni di categoria hanno chiesto di costituirsi parti civili. Il GUP ha rinviato il processo al 29 settembre 2017, per la delibazione delle richieste, nonché per la riunione al procedimento pendente nei confronti di BMPS, quale ente imputato ai sensi del D.Lgs. 231/01 per gli stessi fatti oggi in contestazione ai dottori Profumo, Viola e Salvadori. All'udienza del 29 settembre 2017, sono state ammesse n. 304 parti civili delle n. 337 che ne avevano fatto richiesta. Le restanti sono state escluse per vizi formali. Alla medesima udienza il procedimento pendente nei confronti della Banca, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Il Giudice ha, quindi, ammesso la citazione della Banca quale responsabile civile, rinviando alle udienze del 10 novembre 2017 e del 24 novembre 2017 per consentire l'effettuazione delle relative notifiche.

Pende, invece, innanzi la Procura della Repubblica di Milano, nella fase della conclusione delle indagini preliminari, un altro collegato procedimento penale nei confronti dei (soli) dottori Profumo e Viola per un'ipotesi di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza (art. 2638 c.c.) in relazione a mancate informazioni in ipotesi rilevanti per dirimere la questione della contabilizzazione delle operazioni Santorini ed Alexandria. Tale procedimento è pendente anche nei confronti di BMPS per il conseguente illecito amministrativo *ex* D.Lgs. 231/01.

(D) Accertamenti Consob sul Bilancio 2014 e sulla relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015: informazioni ai sensi dell'art. 154-ter, comma 7, TUF relativamente alla contabilizzazione dell'operazione "Alexandria"

In merito all'operazione "Alexandria" si fa presente che con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 CONSOB, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione "Alexandria". Per effetto di quanto sopra, Consob ha richiesto alla Banca di diffondere al pubblico le seguenti informazioni: (i) una descrizione dei principi contabili internazionali applicabili e delle violazioni riscontrate al riguardo; (ii) un'illustrazione delle carenze e delle criticità rilevate da Consob in ordine alla correttezza contabile del bilancio consolidato e d'esercizio al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015; (iii) un'informativa idonea a rappresentare gli effetti dell'applicazione dello IAS 8 con riferimento agli errori connessi con la rilevazione, la valutazione e la presentazione delle transazioni concluse con Nomura fornendo una rappresentazione contabile dell'operazione a saldi chiusi con l'iscrizione di un derivato creditizio in conformità alla definizione data dal paragrafo 9 dello IAS 39.

In data 16 dicembre 2015, l'Emittente ha quindi pubblicato un comunicato stampa, consultabile sul sito www.gruppomps.it a cui si fa rinvio, e contenente le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5, nonché al Capitolo 20, Paragrafo 20.1.6 del presente Documento di Registrazione.

Con riferimento al procedimento n. 3861/12 in essere presso il Tribunale di Siena che vede il dott. Baldassarri ed altri soggetti, tra i quali taluni *manager* della Banca ed i soci fondatori del Gruppo Enigma, imputati per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla "truffa aggravata in danno del patrimonio di BMPS" (giornalisticamente c.d. Banda del 5%). Per completezza si segnala che è stata notificata agli interessati la richiesta di rinvio a giudizio e fissata l'udienza preliminare in data 5 aprile 2017. L'avviso di fissazione dell'udienza veniva altresì notificato alla Banca in qualità di parte offesa. A tale udienza la Banca si costituiva parte civile nei confronti degli imputati per il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali. Il processo è ancora in corso.

20.7.1.2 Procedimenti sanzionatori Banca d'Italia

(A) <u>Procedimento sanzionatorio a seguito di accertamenti ispettivi Banca d'Italia del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato</u>

A seguito di accertamenti ispettivi condotti nel periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato, mirati principalmente alle strutture di finanza di BMPS, la Banca d'Italia ha irrogato in data 28 marzo 2013:

- a) ai componenti il Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti (Mussari Giuseppe, Rabizzi Ernesto, Caltagirone Francesco Gaetano, Querci Carlo, Pisaneschi Andrea, Monaci Alfredo, Gorgoni Lorenzo, Campaini Turiddo, Borghi Fabio, De Courtois Frédéric Marie, Costantini Graziano, Capece Minutolo del Sasso Massimiliano), ai componenti il Collegio Sindacale (Di Tanno Tommaso, Turchi Marco, Serpi Paola), al Direttore Generale e Presidente del Comitato Direttivo (Vigni Antonio) e agli altri componenti il Comitato Direttivo (Baldassarri Gian Luca, Massacesi Marco, Marino Antonio, Romito Nicolino, Rossi Fabrizio, Pompei Giancarlo, Barbarulo Angelo, Menzi Giuseppe), per la violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari (art. 53, comma 1, lett. b), del TUB);
- b) ai suddetti componenti del Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale per carenze nell'organizzazione e nei controlli interni (art. 53, comma 1, lett. b) e d), del TUB);
- c) ai suddetti membri del Collegio Sindacale per carenze nei controlli interni (art. 53, comma 1, lett. b) e d), del TUB); e
- d) alla Banca, quale responsabile in solido,

sanzioni amministrative pecuniarie ai sensi dell'art. 144 del TUB per un importo complessivo di Euro 5.065.210 (*cfr.* Bollettino di Vigilanza n. 3, marzo 2013 di Banca d'Italia).

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso tale provvedimento; la Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti degli esponenti apicali per cui non fosse ravvisabile una condotta, nei fatti in questione, caratterizzata da dolo o colpa grave ovvero non fosse stata notificata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

Le azioni di regresso non sono sospese nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri in considerazione dell'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dei primi due, e avuto riguardo alle vicende penali che hanno portato all'applicazione di misure cautelari personali nei confronti del dott. Baldassarri.

A marzo 2014 è stata promossa l'azione di regresso a carico dei tre citati nominativi dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). In data 20 febbraio 2015 il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza funzionale e riconosciuto la competenza territoriale del Foro di Siena assegnando alle parti il termine di legge per la riassunzione del giudizio. La causa è stata riassunta presso il Tribunale di Siena in data 7 maggio 2015. All'udienza del 26 ottobre 2015 è stata dichiarata la sospensione del giudizio; in data 23 novembre 2015 la Banca ha provveduto alla impugnazione dell'ordinanza di sospensione dinanzi alla Corte di Cassazione ai sensi dell'art. 42 c.p.c.. Con ordinanza deposita in data 7 marzo 2017 la Corte ha respinto le richieste della Banca, ritenendo sussistente nel caso di specie la sospensione del giudizio *ex* artt. 295 e 337 c.p.c. in attesa della definizione dei procedimenti di impugnazione dei provvedimenti sanzionatori promossi dai convenuti.

(B) <u>Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia per la determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale dott. Antonio Vigni in sede di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro</u>

In data 25 luglio 2013, la Banca d'Italia ha notificato ad alcuni dei membri del Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti in oggetto (Capece Minutolo del Sasso Massimiliano, Costantini Graziano, Gorgoni Lorenzo, Mussari Giuseppe, Rabizzi Ernesto, Campaini Turiddo, de Courtois Frédéric Marie, Monaci Alfredo, Pisaneschi Andrea, Querci Carlo), ai membri del Collegio Sindacale (Di Tanno Tommaso, Serpi Paola, Turchi Marco) e alla Banca, quale responsabile in solido, un provvedimento sanzionatorio in relazione alla violazione delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari per quanto concerne i membri del Consiglio di Amministrazione, nonché alla violazione delle medesime disposizioni citate e degli obblighi di comunicazione all'organo di vigilanza da parte dei componenti del Collegio Sindacale; tale violazione era relativa al compenso (pari all'importo lordo di Euro 4 milioni) riconosciuto all'ex Direttore Generale, dott. Antonio Vigni, in sede di cessazione dell'incarico. Il totale delle sanzioni comminate è di Euro 1.287.330 (*cfr.* Bollettino di Vigilanza n. 7, luglio 2013 di Banca d'Italia).

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento. La Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti degli esponenti sanzionati, con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti dei soggetti per i quali non fosse riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo ovvero colpa grave e non fosse stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

L'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari. A marzo 2014 è stata promossa azione di regresso presso il Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Con ordinanza emessa in data 18 maggio 2015 il Tribunale ha sospeso il giudizio fino alla definizione del procedimento di impugnazione promosso da Mussari avverso il provvedimento sanzionatorio, ritenendo sussistente il rapporto di pregiudizialità tra le due controversie.

(C) <u>Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia relativo all'operazione "FRESH 2008" per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare e di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza</u>

In relazione all'operazione FRESH 2008, la Banca d'Italia ha avviato nel dicembre 2012 un procedimento sanzionatorio per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare per mancato rispetto del requisito patrimoniale minimo complessivo a livello consolidato al 30 giugno 2008, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza in relazione all'Indemnity BoNY 2009 e a J.P. Morgan Securities Ltd (ora a J.P. Morgan Securities plc), ad altra documentazione relativa alle modifiche del contratto di usufrutto con J.P. Morgan Securities plc e al pagamento alla stessa dei canoni nel periodo luglio 2008 - aprile 2009; inoltre sono state contestate violazioni in materia di errate segnalazioni di vigilanza e irregolarità nelle modalità di contabilizzazione e nella rappresentazione di bilancio. In data 10 ottobre 2013 la Banca d'Italia ha notificato a BMPS, quale responsabile in solido, il provvedimento sanzionatorio con il quale sono state irrogate sanzioni amministrative per un totale complessivo pari a Euro 3.472.540 nei confronti di Amministratori (Mussari Giuseppe, Caltagirone Francesco Gaetano, Rabizzi Ernesto, Borghi Fabio, Campaini Turiddo, Gorgoni Lorenzo, Querci Carlo, Pisaneschi Andrea, Coccheri Lucia, Stefanini Pierluigi) e Sindaci (Di Tanno Tommaso, Pizzichi Leonardo, Fabretti Pietro) in carica all'epoca dei fatti in oggetto e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni oltre ad alcuni responsabili aziendali in carica all'epoca dei fatti (Morelli Marco, Pirondini Daniele e Rizzi Raffaele Giovanni) (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 10, ottobre 2013 di Banca d'Italia).

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Pertanto l'avvio dell'azione di regresso non è stato sospeso nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni, nonché nei confronti degli allora componenti del Collegio Sindacale Tommaso Di Tanno, Pietro Fabretti e Leonardo Pizzichi e del responsabile della funzione legale all'epoca dei fatti Raffaele Giovanni Rizzi.

A marzo 2014 è stata promossa l'azione di regresso a carico dei predetti nominativi dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) il quale, in data 21 luglio 2015, ha dichiarato la propria incompetenza funzionale e riconosciuto la competenza territoriale del Foro di Siena assegnando alle parti il termine di legge per la riassunzione del giudizio. In data 26 ottobre 2015 il giudizio è stato riassunto dinanzi al Tribunale di Siena; in data 23 febbraio 2016 il Tribunale di Siena ha dichiarato la sospensione del giudizio. In data 21 marzo 2016 la Banca ha provveduto all'impugnazione dell'ordinanza di sospensione innanzi alla Corte di Cassazione ai sensi dell'art. 42 c.p.c.. La Corte, con decisione depositata in data 11 ottobre 2017, ha respinto l'impugnazione. Si segnala che nel frattempo sono stati archiviati i procedimenti penali promossi nei confronti degli ex Sindaci Di Tanno, Fabretti e Pizzichi e dell'ex Responsabile della Funzione Legale, Raffaele Giovanni Rizzi.

Per completezza si segnala che, in esito agli approfondimenti condotti sull'operazione "FRESH 2008" e a seguito di valutazioni prudenziali connesse al rilascio da parte della Banca nel marzo 2009 della Indemnity BoNY 2009, la Banca d'Italia, in data 7 maggio 2013, ha adottato un provvedimento – ai sensi degli artt. 53 e 67 del TUB – che ha escluso dal Patrimonio di Vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni in quanto il rilascio della Indemnity BoNY 2009 produrrebbe sul piano sostanziale i medesimi effetti di un impegno di acquisto a termine di tali titoli, con riassunzione del rischio d'impresa da parte dell'Emittente. Inoltre, nel dicembre 2013, la CONSOB ha richiesto, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, di rettificare, al più tardi in occasione del bilancio al 31 dicembre 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato, analogamente a quanto effettuato ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza.

20.7.1.3 Procedimenti sanzionatori CONSOB

(A) <u>Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto</u> informativo relativo all'aumento di capitale 2008

Con lettera del 22 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 marzo 2008.

Le contestazioni riguardano principalmente l'omissione di informazioni relative a contratti di *total* return swap (c.d. "TROR") conclusi dalla Fondazione MPS con terze controparti finanziarie e strutturati al fine di consentire alla Fondazione medesima la sottoscrizione in via indiretta, senza esborso immediato, di una quota dei FRESH 2008 pari al 49%, corrispondente alla partecipazione ai tempi detenuta dall'ente nella Banca. La carenza di disclosure sui TROR e sulle loro caratteristiche essenziali avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla capacità della Banca di raccogliere mezzi "freschi" senza il supporto esterno di un terzo garante nonché sulla struttura

prospettica dell'azionariato della Banca, in ragione della convertibilità dei FRESH 2008 in azioni di BMPS. Più in generale, la significatività delle omissioni avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido *ex* art. 195, comma 9, del TUF all'epoca in vigore. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate da parte dei soggetti interessati varie deduzioni di ordine generale e attinenti all'elemento soggettivo e oggettivo dell'illecito contestato, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014, la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 450.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito del correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena. La Banca ha promosso azione di regresso innanzi al Tribunale di Siena nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari; in data 25 giugno 2017 il giudizio è stato sospeso fino alla definizione del procedimento di impugnazione promosso da Giuseppe Mussari avverso il provvedimento sanzionatorio.

(B) <u>Procedimento sanzionatorio CONSOB per possibili irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011</u>

Con lettera del 23 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta al pubblico di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 giugno 2011.

Le contestazioni riguardano la carenza di *disclosure* relativa ai contratti TROR, conclusi dalla Fondazione MPS nel 2008 con terze controparti finanziarie e alle successive rinegoziazioni avvenute nel 2011, e le omissioni di informazioni relative al rilascio da parte della Banca dell'Indemnity BoNY 2009 in ragione dei suoi potenziali impatti. Infatti con il rilascio di tale *indemnity* la Banca avrebbe assunto alcuni obblighi a beneficio di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. finalizzati a tenere indenne la stessa in ordine ad eventuali pretese derivanti da azioni intraprese dai portatori dei FRESH 2008, in relazione all'assemblea o alle delibere assunte per introdurre alcune modifiche al regolamento dei titoli, rese necessarie a seguito di richieste avanzate dalla Banca d'Italia nell'ambito delle valutazioni prudenziali connesse al procedimento avente ad oggetto la computabilità delle azioni BMPS emesse per i FRESH 2008. Per effetto dell'Indemnity BoNY 2009, come sopra accennato, la Banca d'Italia ha escluso dal Patrimonio di Vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni, riconducibile ai titoli detenuti da un investitore che aveva esposto alcune contestazioni formali prima dell'assemblea e da altri portatori che avevano espresso voto contrario alle delibere in questione.

Inoltre, la CONSOB ha ritenuto che i quattro canoni periodici corrisposti dalla Banca a J.P. Morgan nel periodo luglio 2008 – aprile 2009 ai sensi del contratto di usufrutto sottoscritto tra le parti

nell'ambito dell'operazione FRESH 2008, in ragione delle caratteristiche delle obbligazioni assunte tra le parti e di una conseguente diversa classificazione contabile e di bilancio delle azioni sottoscritte da J.P. Morgan, avrebbero dovuto essere contabilizzati diversamente, con effetti diretti sul patrimonio netto della Banca.

Pertanto è stato contestato alla Banca che, anche a seguito degli effetti esplicati sul prospetto informativo dall'incorporazione mediante riferimento della documentazione contabile già pubblicata, l'errata contabilizzazione (i) dei canoni di usufrutto; (ii) degli effetti della Indemnity BoNY 2009; e (iii) delle operazioni oggetto di *restatement* del 6 marzo 2013 ("Alexandria" e "Santorini"), avrebbero impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014, la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

La Banca ha provveduto al pagamento della sanzione e ha promosso azione di regresso nei confronti dell' ex Presidente Giuseppe Mussari innanzi al Tribunale di Siena; in data 17 giugno 2017 il giudizio è stato sospeso fino alla definizione del procedimento di impugnazione promosso da Giuseppe Mussari avverso il provvedimento sanzionatorio.

(C) <u>Procedimento sanzionatorio CONSOB per possibili irregolarità nella predisposizione di prospetti relativi alle offerte di altri strumenti finanziari di propria emissione nel periodo 2008-</u>2012

Con lettera del 30 maggio 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nei Documenti di Registrazione dell'Emittente pubblicati nel periodo giugno 2008 – giugno 2012 inclusi mediante riferimento in 27 prospetti di base relativi all'emissione di prestiti obbligazionari e *certificate*.

In questo procedimento l'Autorità di Vigilanza ha proposto contestazioni analoghe a quelle mosse nel procedimento sanzionatorio per le possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale del 2011 di cui al precedente Paragrafo (B). Anche in questo caso, le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 750.000 agli Amministratori e ai Sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

La Banca ha provveduto al pagamento della sanzione e ha promosso azione di regresso nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari innanzi al Tribunale di Siena. In data 20 luglio 2017 il giudizio è stato sospeso fino alla definizione del procedimento di impugnazione promosso da Giuseppe Mussari avverso il provvedimento sanzionatorio.

(D) <u>Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella redazione della documentazione</u> d'offerta per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 e per offerte al pubblico di strumenti finanziari di propria emissione in seguito a fatti emersi successivamente all'avvio dei tre precedenti procedimenti

Con lettera del 5 agosto 2013, la CONSOB ha comunicato di aver avviato un ulteriore procedimento relativamente ad irregolarità emerse nella redazione della documentazione d'offerta per offerte al pubblico di obbligazioni e *certificate* ed in relazione ai prospetti per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 a seguito dell'attività di vigilanza condotta dalle proprie strutture nei confronti della Banca ed anche a seguito della ricezione nel giugno 2013 di informativa pervenuta dalla stessa BMPS, con cui sono stati trasmessi: (i) il documento sottoscritto il 1° ottobre 2008 tra la Banca e JP Morgan Securities Ltd. contestualmente alle modifiche apportate ai contratti di usufrutto e di *swap* stipulati il 16 aprile 2008 e concordate tra le parti in coerenza con quanto richiesto dalla Banca d'Italia; e (ii) il documento (c.d. *Termination Agreement*), stipulato in data 19 maggio 2009 tra le stesse parti e finalizzato all'estinzione dell'accordo di cui al precedente punto.

Secondo le contestazioni della CONSOB e alla luce dei nuovi elementi sopra descritti: (i) nel bilancio al 31 dicembre 2008, BMPS ha contabilizzato l'aumento di capitale riservato a JP Morgan Securities Ltd. come patrimonio, mentre, sulla base della documentazione acquisita dall'Autorità e delle previsioni dei principi contabili IAS-IFRS, esso avrebbe dovuto essere considerato come una passività finanziaria; (ii) nell'ambito delle informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 (che formano parte del prospetto di aumento del capitale di BMPS del 2008), l'aumento di capitale riservato a JP Morgan sarebbe stato erroneamente considerato come capitale e non come strumento di debito.

Per l'effetto, sarebbero state fornite informazioni afferenti a situazioni economiche, patrimoniali, anche pro forma, viziate da errori, in quanto non conformi al Regolamento CE n. 1606/2002: a) in relazione alla fattispecie sopra individuata sub (i), a seguito dell'inclusione mediante riferimento del bilancio relativo all'esercizio 2008, nei documenti di registrazione pubblicati negli anni 2009 e 2010, inclusi mediante riferimento in n. 18 prospetti di base e relativi a emissioni obbligazionarie e a *certificate* e nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011; b) in relazione alla fattispecie sopra individuata sub (ii) nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008 per le errate informazioni finanziarie pro forma al 30 giugno 2007 ivi riportate.

Le fattispecie prospettate avrebbero configurato violazioni dell'art. 94, commi 2 e 3, del TUF, e dell'art. 5, comma 1, del Regolamento CONSOB 14 maggio 1999, n. 11971 nonché dell'art. 113, comma 1, del TUF.

Le violazioni sono state contestate agli amministratori e sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

In base alle risultanze istruttorie, la CONSOB non ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'adozione di un ulteriore provvedimento sanzionatorio e ha, pertanto, disposto l'archiviazione del procedimento in oggetto.

(E) <u>Procedimenti sanzionatori CONSOB per violazione dell'art. 187-ter del TUF (Manipolazione del mercato)</u>

Sempre in conseguenza delle irregolarità riscontrate nella contabilizzazione e nella rappresentazione contabile e di bilancio delle componenti dell'operazione FRESH 2008, la CONSOB ha avviato in data 28 giugno 2013 un procedimento sanzionatorio nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del *Chief Financial Officer*, rispettivamente Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Daniele Pirondini, in carica all'epoca dei fatti, per violazione dell'art. 187-

ter del TUF. Il procedimento è stato avviato nei confronti di BMPS quale responsabile in solido e anche in qualità di responsabile *ex* art. 187-*quinquies* del TUF.

Le contestazioni riguarderebbero la pubblicazione di dati non veritieri nella relazione semestrale al 30 giugno 2008 con riferimento al Patrimonio di Base, al Patrimonio di Vigilanza nonché alla misura dei coefficienti patrimoniali. La Banca ha presentato controdeduzioni difensive per escludere la propria responsabilità in qualità di persona giuridica ai sensi dell'art. 187-quinquies del TUF, in linea con le tesi difensive che hanno portato il Pubblico Ministero di Siena a formulare istanza di archiviazione nei confronti della Banca per tutti i profili relativi alla responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18951 del 18 giugno 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando – ai sensi dell'art. 187-ter del TUF – nei confronti delle tre persone sopra citate sanzioni amministrative pari a complessivi Euro 750.000 e sanzione amministrativa interdittiva accessoria obbligatoria, ai sensi dell'art. 187-quater, comma 1, del TUF pari a mesi dodici, che comporta la perdita temporanea dei requisiti di onorabilità per gli esponenti aziendali nonché l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Con la medesima delibera, invece, nei confronti della Banca è stato ingiunto, quale responsabile in solido, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Legge 689/1981, il pagamento delle predette sanzioni pecuniarie a carico dei tre soggetti ed è stata, inoltre, applicata ai sensi dell'art. 187-quinquies, comma 1, lettera a) del TUF una ulteriore sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 750.000 per la violazione commessa dalle tre citate persone fisiche nell'interesse della stessa.

La Banca ha proceduto al pagamento delle sanzioni e ha proposto impugnativa nei termini di legge limitatamente all'applicazione della sanzione *ex* art. 187-*quinquies*, comma 1, lettera a) del TUF. Tale ricorso in opposizione presentato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze è stato rigettato. Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati.

Nei confronti dei tre soggetti sanzionati è stata avviata azione di regresso innanzi al Tribunale di Siena; in data 25 giugno 2017 il giudizio è stato sospeso fino alla definizione dei procedimenti di impugnazione promossi dai Convenuti avverso il provvedimento sanzionatorio.

(F) Procedimento sanzionatorio CONSOB per presunta violazione dell'art. 115 del TUF

Con delibera n. 18669 del 2 ottobre 2013, la CONSOB ha irrogato a BMPS una sanzione amministrativa pecuniaria pari a Euro 300.000 per presunta violazione dell'art. 115 del TUF in ordine ad una richiesta di informazioni, avviata il 13 aprile 2012, avente ad oggetto i titoli FRESH 2003 e i titoli FRESH 2008 e la stipula da parte della Fondazione MPS dei contratti "TROR" con terze parti finanziarie per la sottoscrizione indiretta dei titoli in questione. A seguito di ricorso in opposizione presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Firenze, con decreto del 6 giugno 2014, ha ridotto ad Euro 50.000 la sanzione amministrativa precedentemente comminata con la citata delibera.

(G) Procedimento sanzionatorio CONSOB per violazione dell'art.149, comma 3, del TUF

Con lettera del 5 marzo 2014 la CONSOB ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, una lettera di contestazioni relativa alla violazione dell'art. 149, comma 3, del TUF che sarebbe stata realizzata dai membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti a seguito di omessa comunicazione alla CONSOB di irregolarità operative e organizzative accertate nell'anno 2010 a seguito di verifiche svolte dalla funzione di revisione interna nel processo di finanza proprietaria della Banca.

In coerenza con la posizione assunta dalla Banca nel sopra menzionato procedimento sanzionatorio della Banca d'Italia a seguito degli accertamenti ispettivi del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato (cfr. Paragrafo 20.8.1.2 (A) che precede), vista la

sostanziale coincidenza dei fatti posti a fondamento della contestazione, BMPS non ha presentato controdeduzioni.

Con lettera del 6 ottobre 2014 la CONSOB ha comunicato di aver avviato la parte istruttoria della decisione a seguito della conclusione della parte istruttoria di valutazione delle deduzioni nell'ambito dello stesso procedimento amministrativo.

Con lettere del 13 maggio 2015 e dell'11 giugno 2015, l'ufficio sanzioni amministrative della CONSOB ha trasmesso alla Banca copia della relazione, datata 16 febbraio 2015, contenente le proprie proposte motivate di decisione relative al procedimento in oggetto e corrispondente sanzione.

Con delibera n. 19390 dell'11 settembre 2015, ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 90.000 nei confronti dei membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti e della Banca che ha provveduto al pagamento dell'importo in qualità di responsabile in solido ai sensi dell'articolo 195, comma 9, del TUF all'epoca in vigore.

Per la descrizione di ulteriori procedimenti sanzionatori avviati da Banca d'Italia e da CONSOB nei confronti dell'Emittente, si rinvia al Paragrafo 20.7.3.3 che segue.

(H) <u>Procedimento sanzionatorio CONSOB per violazione dell'art. 187-ter del TUF in relazione alla rappresentazione contabile delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria"</u>

La CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Gian Luca Baldassarri, Daniele Pirondini ed un altro dirigente della Banca ed ha contestato la diffusione, mediante i bilanci al 31 dicembre 2008, 31 dicembre 2009, 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2011, di dati derivanti dalla mancata rilevazione iniziale al *fair value* e dalla contabilizzazione a "saldi aperti" delle operazioni "Alexandria" e "Santorini", rilevando in tale circostanza la diffusione di informazioni false suscettibili di fornire indicazioni false e fuorvianti in merito alle azioni BMPS in violazione dell'art.187-*ter*, comma 1, del TUF; in particolare è stata contestata una rappresentazione falsa nei predetti bilanci della dimensione del patrimonio netto, del risultato d'esercizio e del patrimonio di vigilanza.

La Banca risulta coinvolta nella procedura in qualità di persona giuridica responsabile in solido *ex* art. 6, comma 3, della Legge n° 89/1981 ed in qualità di ente responsabile ai sensi dell'art. 187-*quinquies* del TUF per i fatti commessi dai suddetti soggetti limitatamente alle informazioni false e fuorvianti del solo bilancio consolidato al 31 dicembre 2011 in quanto: (i) per i bilanci anteriori al 2011 avrebbe operato la prescrizione di cinque anni di cui all'art. 28 della Legge n° 689/1981 ed, inoltre, (ii) a partire dal bilancio al 31 dicembre 2012 la Banca ha reso pubblici i dati *pro-forma* riferiti all'effetto congiunto di una contabilizzazione "a saldi chiusi" di entrambe le operazioni Santorini ed Alexandria.

Nella lettera di contestazione del 13 dicembre 2016, l'Autorità di Vigilanza precisava che le contestazioni venivano formulate nel presupposto che fosse vigente e compatibile con l'ordinamento costituzionale italiano il regime del c.d. "doppio binario" sanzionatorio risultante dalla lettura congiunta degli artt. 187-ter, comma 1, 187-quinquies e 187- duodecies del TUF. Alla Data del Documento di Registrazione il procedimento risulta ancora in corso.

* * * *

Come evidenziato nei Paragrafi 20.7.1.1 e 20.7.1.2, una volta effettuato il pagamento delle sanzioni amministrative comminate dalle Autorità di Vigilanza, la Banca esercita le obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati concedendo la sospensione di tale azione nei confronti delle persone per le quali (i) non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave; (ii) non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; e (iii) non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlati procedimenti penali pendenti; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di

tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente. Taluni dei soggetti interessati, a seguito delle lettere di messa in mora inviate, non hanno ottemperato al pagamento, ed è stato, pertanto, necessario avviare azioni civili destinate al recupero delle somme versate.

Non può essere data alcuna garanzia in merito all'esito di tali azioni che potrebbero anche registrare opposizioni da parte dei soggetti sanzionati, volte a sospendere le azioni di recupero, al fine di consentire loro l'esperimento dei mezzi di impugnazione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge. Tali attività potrebbero influenzare la durata dei procedimenti e diminuire la possibilità di recupero dei crediti vantati.

20.7.1.4 Contenzioso civile

(A) Cause promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015

Si segnala che alcuni investitori/azionisti della Banca, hanno intrapreso delle azioni volte a ottenere il risarcimento dei pretesi danni patiti da parte di tali soggetti in ragione della asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008, 2011, 2014 e 2015 e, comunque, in ordine alla asserita non correttezza delle informazioni *price sensitive* fornite dal 2008 al 2015. Alla Data del Documento di Registrazione hanno promosso n. 17 procedimenti con finalità risarcitoria dinanzi ai Tribunali di Siena, Bari, Milano e Firenze. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca *ex* articolo 94 del TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Alla Data del Documento di Registrazione il *petitum* complessivo delle cause sopra citate ammonta a circa Euro 272,3 milioni, di cui Euro 226,1 milioni riferibili alle tre principali vertenze di seguito descritte.

Alla Data del Documento di Registrazione, inoltre, sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (735, di cui 69 sono intervenuti nel giudizio promosso da Marangoni Arnaldo e descritto nel seguito) per un totale di circa Euro 651 milioni di importo reclamato, ove quantificato, riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi sopra menzionati. Di dette richieste circa il 10% si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile (in massima parte con intervento nel giudizio promosso da un unico azionista).

Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente tramite due professionisti e dall'ADUSBEF - seppure nella eterogeneità per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Capogruppo, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, respinte dalla Banca in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali e in taluni casi prescritte. Il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari ad Euro 589 milioni circa.

* * * *

Si riporta di seguito una descrizione delle tre principali controversie, i cui *petita* sommano a complessivi a Euro 226,1 milioni, promosse dagli azionisti e/o investitori della Banca.

(i) Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Marangoni Arnaldo +124

Il signor Marangoni Arnaldo nel luglio 2015 ha citato in giudizio la Banca deducendo di aver acquistato azioni tra il 2008 e il 2013, sia in occasione degli aumenti di capitale 2008 e 2011, che sul MTA sulla base dell'asserita falsa informativa fornita dalla Banca sulla propria situazione patrimoniale, economica, finanziaria, reddituale e gestionale. In corso di causa sono intervenuti altri 124 azionisti che hanno avanzato le medesime contestazioni (ancorché le rispettive posizioni non siano del tutto omogenee). I 124 intervenienti hanno richiesto: (i) l'accertamento della falsità dei bilanci di esercizio, relazioni trimestrali e semestrali, dei prospetti di aumento di capitale 2008 e 2011, dei comunicati *price sensitive* relativi agli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012 di BMPS e, conseguentemente, e (ii) la condanna di BMPS al risarcimento del danno. Le controparti reclamano il risarcimento di danni patrimoniali e non patrimoniali per un *petitum* pari a circa Euro 97 milioni. La

causa è stata rimessa al Collegio per la decisione sulle eccezioni preliminari avanzate dalla Banca. Si segnala che uno degli intervenienti ha rinunciato alla domanda, di conseguenza il *petitum* si è ridotto a circa Euro 89 milioni.

(ii) Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coop Centro Italia S.c.p.a.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coop Centro Italia S.c.p.a. ha convenuto in giudizio la Banca, unitamente a CONSOB, innanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) per l'udienza del 20 gennaio 2017, reclamando danni per complessivi Euro 85,5 milioni dovuti all'asserita falsità dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale della Banca degli anni 2008, 2011 e 2014 a cui la società ha partecipato.

In particolare la controparte ha reclamato danni per Euro 20,3 milioni relativamente all'aumento di capitale del 2008 ed Euro 9,2 milioni per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale *ex* art. 1218 del Codice Civile nonché ex art. 94, comma 8, del TUF ovvero *ex* art. 2049 del Codice Civile in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché, sempre *ex* art. 1218 del Codice Civile nonché *ex* art. 94, comma 8, del TUF, per Euro 56,0 milioni, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con CONSOB, chiamata a rispondere *ex* artt. 2043 e 2049 del Codice Civile per l'operato dell'Autorità e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché il lucro cessante da determinare in corso di causa. All'udienza del 12 ottobre 2017 il Giudice si è riservato sulle istanze istruttorie.

(iii) Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coofin S.r.l.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coofin S.r.l. ha convenuto in giudizio la Banca, unitamente a CONSOB, innanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) per l'udienza del 20 gennaio 2017, reclamando danni per complessivi Euro 51,6 milioni dovuti all'asserita falsità dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale della Banca degli anni 2008, 2011 e 2014 a cui la società ha partecipato.

In particolare la controparte ha reclamato danni per circa Euro 11,5 milioni relativamente all'aumento di capitale del 2008 ed Euro 6,1 milioni per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale *ex* art. 1218 del Codice Civile nonché *ex* art. 94, comma 8, del TUF ovvero *ex* art. 2049 del Codice Civile in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché, sempre *ex* art. 1218 del Codice Civile nonché *ex* art. 94, comma 8, del TUF, per Euro 34,0 milioni, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con CONSOB chiamata a rispondere *ex* artt. 2043 e 2049 del Codice Civile per l'operato dell'Autorità e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché il lucro cessante da determinare in corso di causa. La prossima udienza è fissata al 13 marzo 2018 per l'ammissione dei mezzi istruttori.

(B) <u>Azioni sociali di responsabilità promosse dalla Banca per le operazioni "Alexandria" e</u> "Santorini"

In data 1° marzo 2013, la Banca ha avviato due distinti giudizi risarcitori dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Nel primo giudizio, in relazione all'operazione "Santorini", la Banca ha promosso un'azione sociale di responsabilità *ex* artt. 2392, 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni *ex* art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Deutsche Bank AG ("**Deutsche Bank**") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ad Antonio Vigni, chiedendo la condanna in solido dei convenuti per un importo non inferiore ad Euro 500 milioni, poi meglio specificato in corso di causa.

Nel secondo giudizio, in relazione all'operazione "Alexandria", la Banca ha promosso un'azione sociale di responsabilità *ex* artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni,

nonché un'azione di danni *ex* art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Nomura per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ai due predetti cessati esponenti aziendali, chiedendo la condanna in solido dei convenuti per un importo non inferiore ad Euro 700 milioni, poi meglio specificato in corso di causa. Nomura ha formulato, in via condizionata, domanda trasversale nei confronti dell'avv. Mussari e del dott. Vigni, dai quali ha chiesto di essere tenuta indenne e manlevata per l'ipotesi di accoglimento delle domande formulate dalla Banca nei suoi confronti. Analoga domanda è stata formulata dall'avv. Mussari nei confronti di Nomura, del dott. Vigni e del dott. Gian Luca Baldassarri, la cui chiamata in causa è stata autorizzata con provvedimento in data 19 aprile 2014.

Le azioni sociali di responsabilità, inizialmente autorizzate dal Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2013, sono state successivamente ratificate dall'assemblea dei soci della Banca tenutasi in data 29 aprile 2013.

La scelta di avviare le suddette azioni sociali di responsabilità, facendo valere in giudizio anche la responsabilità extracontrattuale delle due banche d'investimento, è stata assunta in considerazione dell'opportunità di convenire, in un unico contesto, sia i cessati esponenti della Banca che avevano realizzato o concorso a realizzare le suddette operazioni finanziarie, sia le due controparti bancarie per aver concorso negli inadempimenti e/o negli atti illeciti posti in essere dai predetti esponenti della Banca.

Si precisa che la Banca, nei propri atti introduttivi dei giudizi in parola, si è espressamente riservata di far valere, in separata sede, l'eventuale responsabilità di Mussari, Vigni e altri soggetti, per altri atti e/o operazioni, nonché nei confronti del dott. Gianluca Baldassarri, ex responsabile dell'Area Finanza, in relazione alla medesima operazione, nonché eventuali profili di invalidità dei contratti alla base delle operazioni finanziarie contestate, anche all'esito delle verifiche in corso e degli sviluppi delle indagini della magistratura inquirente.

Sono intervenuti in entrambi i giudizi, a sostegno delle domande svolte dalla Banca, la Fondazione MPS, il CODACONS e l'ADUSBEF.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Antonio Vigni e Deutsche Bank, in data 19 dicembre 2013 è stato raggiunto un accordo transattivo tra la Banca e Deutsche Bank relativo, tra l'altro, anche a tale pretesa risarcitoria (per maggiori informazioni in merito si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del presente Documento di Registrazione). Si precisa che tale accordo è limitato alla quota interna di responsabilità ascrivibile a Deutsche Bank. Nel giudizio la Banca ha dedotto che, per effetto della transazione con Deutsche Bank, ha conseguito un beneficio economico di Euro 221 milioni, chiedendo pertanto che di detto importo il giudice tenga conto nel determinare il quantum del risarcimento del danno dovuto dal convenuto Vigni rispetto al danno complessivo patito dalla stessa, previa determinazione della quota di responsabilità astrattamente riconducibile a Deutsche Bank.

Pertanto sono rimaste impregiudicate l'azione di responsabilità promossa contro Antonio Vigni, nonché ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini". Tale ultimo procedimento si è concluso, in primo grado, con la condanna di Antonio Vigni al risarcimento del danno patrimoniale in favore della Banca. Con atto di citazione in appello, il dott. Vigni ha impugnato la sentenza e introdotto il giudizio di gravame la cui prima udienza si è tenuta in data 13 aprile 2017 con rinvio all'8 giugno 2017 per precisazione delle conclusioni, data alla quale la causa è stata trattenuta in decisione.

Si segnala che Nomura, alla medesima data del 1° marzo 2013 – ma successivamente all'avvio della sopradescritta azione sociale di responsabilità e di danni da parte della Banca dinanzi al Tribunale di Firenze – ha avviato un'azione di accertamento presso la *Commercial Court* inglese (2013 Folio 292) al fine di veder riconosciute, tra l'altro, la validità dei contratti relativi alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e l'insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per ingiustificato arricchimento. La Banca ha richiesto la sospensione di tale giudizio a fronte del rischio di una parziale sovrapposizione rispetto al giudizio già instaurato in Italia che, per ammissione della stessa Nomura, è stato incardinato prima rispetto al giudizio inglese.

La Commercial Court non ha accolto tale istanza e il giudizio è pertanto proseguito. La Banca si è costituita in tale procedimento in data 12 marzo 2014 facendo valere l'invalidità e inefficacia dei contratti relativi alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle note "Alexandria" chiedendo la restituzione delle somme quantificate come arricchimento ingiustificato di Nomura, oltre agli interessi quantificati nella misura degli ordinari tassi dei crediti commerciali, e di non essere considerata tenuta ad effettuare ulteriori pagamenti, o di essere tenuta ad alcun obbligo in relazione ai predetti contratti, l'integrale restituzione delle somme sborsate in esecuzione degli stessi.

Si fa presente che nel contesto della chiusura dell'operazione "Alexandria", avvenuta il 23 settembre 2015, è stata definita in via transattiva la pretesa risarcitoria che nel marzo 2013 l'Emittente ha azionato nei confronti di Nomura avanti il Tribunale di Firenze con riferimento all'operazione medesima. La transazione si riferisce peraltro alla sola quota di responsabilità di Nomura, ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione "Alexandria". L'accordo transattivo ha pure posto fine al procedimento intentato da Nomura presso la corte inglese.

L'azione di responsabilità prosegue quindi nei confronti dell'ex Presidente (che ha chiamato in causa il dott. Baldassarri) e dell'ex Direttore Generale. Nomura è rimasta parte del giudizio in quanto destinataria di domande di manleva da parte dell'ex Presidente.

La causa è stata dichiarata estinta dal Tribunale di Firenze (sentenza n. 2755/2017 in data 7 agosto 2017) in conseguenza dell'avvenuta costituzione di BMPS quale parte civile nel procedimento penale pendente avanti il Tribunale di Milano. La Banca intende ridare impulso all'azione sociale di responsabilità, a suo tempo autorizzata dall'assemblea, avviando un nuovo giudizio in sede civile.

Oltre a spiegare intervento adesivo rispetto alle azioni promosse dalla Banca, la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti *ex* art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

Quanto al giudizio promosso dalla Fondazione MPS relativamente all'operazione "Santorini" (nell'ambito del quale essa ha chiesto la condanna dei convenuti a risarcire un importo di Euro 333,6 milioni a titolo di danno patrimoniale e di Euro 47,5 milioni a titolo di danno non patrimoniale), il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale. La Banca, costituendosi in giudizio per contestare le domande svolte nei propri confronti, ha preliminarmente eccepito l'incompetenza del Tribunale di Firenze, ritenendo competente il Tribunale di Siena quale giudice del lavoro. Il dott. Vigni ha aderito a tale eccezione e ha quindi rinunciato agli atti nei confronti della Banca. Il Giudice ha quindi pronunciato l'estinzione del rapporto processuale tra il dott. Vigni e la Banca. Per quanto a conoscenza della Banca, il giudizio è attualmente in corso tra la Fondazione MPS e i convenuti.

Quanto al giudizio promosso dalla Fondazione MPS relativamente all'operazione "Alexandria" (nell'ambito del quale essa ha chiesto la condanna dei convenuti a risarcire un importo di Euro 268,8 milioni a titolo di danno patrimoniale, poi incrementati fino a Euro 329 milioni secondo le deduzioni svolte dall'attrice in sede di CTU, e di Euro 46,4 milioni a titolo di danno non patrimoniale): (i) il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione del citato impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) l'avv. Mussari è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca quale responsabile, *ex* art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. La Banca ha quindi ricevuto gli atti di citazione nella sua qualità di terzo chiamato dai predetti convenuti nei giudizi autonomamente promossi dalla Fondazione MPS e si è costituita in

giudizio contestando le domande svolte nei propri confronti. Inoltre, con una successiva memoria autorizzata, Nomura ha esteso le proprie domande nei confronti della Banca, chiedendo di determinare la quota di responsabilità attribuibile a quest'ultima e di essere tenuta indenne dalla stessa per la quota di responsabilità eccedente quella a lei attribuibile. Tuttavia, l'accordo transattivo stipulato tra la Banca e Nomura in data 23 settembre 2015 prevede - *inter alia* - che tale domanda sia rinunciata. Per maggiori informazioni in merito a detto accordo transattivo si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del presente Documento di Registrazione.

Anche in questo caso il dott. Vigni ha rinunciato agli atti del giudizio nei confronti della Banca in conseguenza dell'eccezione di incompetenza funzionale del Tribunale di Firenze, mentre l'azione di regresso/manleva dell'avv. Mussari nei confronti della Banca è proseguita. Alla Data del Documento di Registrazione è in corso di espletamento la consulenza tecnica di ufficio disposta dal Giudice.

* * * *

La Banca, in presenza di comportamenti del *management* in carica all'epoca dei fatti in oggetto che abbiano rilevanza anche sotto il profilo penale e nel contesto delle eventuali azioni già avviate, valuta anche la possibilità di costituirsi parte civile nei procedimenti penali con finalità restitutoria e/o risarcitoria (ai sensi degli artt. 185 e 187 del Codice Penale). Nello specifico, la Banca si è costituita parte civile, nell'ambito del procedimento penale pendente innanzi al Tribunale di Milano - in cui sono state riunite le vicende Nomura, Fresh, Santorini, Alexandria/Nomura, Chianti Classico (cfr. Paragrafo 20.7.1.1 (C) che precede) - nei confronti di Vigni, Mussari, Pirondini e Baldassarri al fine di ottenere il risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali, tuttavia, con ordinanza del 6 aprile 2017 è stata esclusa sull'assunto di una sua responsabilità concorsuale rispetto agli imputati.

In tale procedimento è stato emesso in data 1° ottobre 2016 il decreto che dispone il giudizio innanzi al Tribunale di Milano – Seconda Sezione Penale per l'udienza del 15 dicembre 2016.

All'udienza del 15 dicembre 2016 innanzi alla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Milano, a seguito della richiesta quali responsabili civili delle Banche MPS, Nomura, Deutsche Bank, circa 1500 parti civili hanno notificato alla Banca la citazione del responsabile civile in relazione agli illeciti contestati agli ex amministratori e dirigenti rinviati a giudizio.

Nel corso del processo, con ordinanza del 6 aprile 2017 il Tribunale di Milano ha disposto in merito alle richieste di esclusione delle parti civili avanzate dalle difese degli imputati e dei responsabili civili, escludendo alcune parti civili. Ad oggi, le parti civili costituitesi contro la Banca risultano complessivamente circa 1250.

Allo stato, non è dato conoscere un puntuale dato patrimoniale relativo al totale delle pretese risarcitorie e quindi agli oneri economici che la Banca dovrà sostenere, in quanto molte delle richieste delle parti civili non sono quantificate e si dovrà attendere per tale quantificazione gli sviluppi del processo.

Si evidenzia che in data 12 maggio 2017 è stato richiesto il rinvio a giudizio degli esponenti Alessandro Profumo, Viola Fabrizio e Salvadori Paolo (i primi due non più in carica) nell'ambito di un nuovo procedimento penale innanzi al Tribunale di Milano in cui vengono loro ascritti i reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) in relazione alla contabilizzazione delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria" con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Banca dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015 nonché di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati.

In relazione a questo procedimento, dove la Banca viene individuata come persona offesa, si è tenuta la prima udienza in data 5 luglio 2017, nel corso della quale alcune centinaia di persone fisiche e alcune associazioni di categoria hanno chiesto di costituirsi parti civili. Il GUP ha rinviato il processo al 29 settembre 2017, per la delibazione delle richieste, nonché per la riunione al procedimento pendente nei confronti di BMPS, quale ente imputato ai sensi del D. Lgs. 231/01 per gli stessi fatti oggi in contestazione ai dottori Profumo, Viola e Salvadori. All'udienza del 29 settembre 2017, sono

state ammesse n. 304 parti civili delle n. 337 che ne avevano fatto richiesta. Le restanti sono state escluse per vizi formali. Alla medesima udienza il procedimento pendente nei confronti della Banca, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Il Giudice ha, quindi, ammesso la citazione della Banca quale responsabile civile, rinviando alle udienze del 10 novembre 2017 e del 24 novembre 2017 per consentire l'effettuazione delle relative notifiche.

Pende, invece, innanzi la Procura della Repubblica di Milano, nella fase della conclusione delle indagini preliminari, un altro collegato procedimento penale nei confronti dei (soli) dottori Profumo e Viola per un'ipotesi di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza (art. 2638 c.c.) in relazione a mancate informazioni in ipotesi rilevanti per dirimere la questione della contabilizzazione delle operazioni Santorini ed Alexandria. Tale procedimento è, ovviamente, pendente anche nei confronti di BMPS per il conseguente illecito amministrativo ex D.Lgs. 231/01.

Nell'ambito di tale procedimento la Banca viene individuata come persona offesa. Si rinvia al Paragrafo 20.7.1.1 che precede.

20.7.2 Contenzioso derivante dal Burden Sharing

All'inizio del mese di settembre è stato presentato, presso il Tribunale di Genova, ricorso ai sensi dell'art. 700 c.p.c. da uno dei portatori di Titoli Burden Sharing (per un importo nominale inferiore a Euro 50.000), con il quale parte ricorrente ha chiesto al Giudice, in via d'urgenza, di ordinare alla Banca di non procedere con la quotazione in borsa delle Azioni Burden Sharing e di adempiere alle garanzie prestate dalla Banca in favore dei portatori dei Titoli Burden Sharing in base all'originaria struttura dell'emissione.

Secondo parte ricorrente: (i) il Decreto 237 non avrebbe potuto essere applicato a titoli retti dalla legge dello stato del Delaware (che non prevede ipotesi di conversione forzosa); (ii) il Decreto 237 recherebbe previsioni contrastanti con la disciplina comunitaria sulla soluzione delle crisi bancarie, in quanto la conversione in azioni dei titoli subordinati detenuti da parte ricorrente avrebbe determinato per i relativi portatori un trattamento peggiore rispetto a quello cui gli stessi avrebbero avuto diritto in caso di liquidazione della Banca (cd. principio "no creditor worse off"); (iii) il Decreto 237 sarebbe incostituzionale in quanto inammissibilmente retroattivo; (iv) nella fattispecie sarebbe applicabile il rimedio della risoluzione per eccessiva onerosità sopravvenuta; (v) la quotazione delle azioni rivenienti dalla conversione dei titoli subordinati, determinando l'attribuzione di un codice ISIN unitario per tutte le azioni della Banca (a dispetto dell'attuale situazione, nella quale le azioni rivenienti dalla conversione hanno un codice ISIN ad hoc), renderebbe impossibile ristabilire lo status quo precedente la conversione (come parte ricorrente ha preannunciato di voler richiedere nell'instaurando giudizio di merito).

BMPS si è costituita in giudizio eccependo, in via pregiudiziale, il difetto di giurisdizione del giudice ordinario (essendo la controversia da devolversi alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo) e, in via pregiudiziale subordinata, l'incompetenza per materia e territorio del Tribunale di Genova (essendo la controversia da devolversi alla competenza del Tribunale di Firenze, Sezione specializzata in materia d'impresa). Nel merito, BMPS ha rilevato l'inammissibilità e l'infondatezza della domanda cautelare avversaria per l'insussistenza sia del *periculum in mora*, sia del *fumus boni iuris*, chiedendone il rigetto.

Il Tribunale di Genova ha concesso a BMPS termine per costituirsi nel procedimento sino al 25 settembre e fissato l'udienza di discussione al 27 settembre 2017, poi rinviata d'ufficio al 29 settembre 2017.

BMPS si è costituita in giudizio con memoria in data 25 settembre 2017 eccependo, in via pregiudiziale, il difetto di giurisdizione del giudice ordinario (essendo la controversia da devolversi alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo) e, in via pregiudiziale subordinata, l'incompetenza per materia e territorio del Tribunale di Genova (essendo la controversia da devolversi alla competenza del Tribunale di Firenze, Sezione specializzata in materia d'impresa). Nel merito,

BMPS ha rilevato l'inammissibilità e l'infondatezza della domanda cautelare avversaria per l'insussistenza sia del *periculum in mora*, sia del *fumus boni iuris*, chiedendone il rigetto.

Con provvedimento comunicato in data 17 ottobre 2017 il Giudice ha rigettato il ricorso. Quanto alle eccezioni pregiudiziali e preliminari svolte dalla Banca, il Giudice ha rigettato l'eccezione pregiudiziale di carenza di giurisdizione e l'eccezione pregiudiziale subordinata di difetto di competenza per materia e territorio del Tribunale adito, nonché ritenuto astrattamente ammissibile la tutela cautelare richiesta.

All'esito dell'udienza di discussione, tenutasi in data 29 settembre 2017, il Giudice si è riservato. Con provvedimento comunicato in data 17 ottobre 2017 il Giudice ha rigettato il ricorso. Quanto alle eccezioni pregiudiziali e preliminari svolte dalla Banca, il Giudice ha rigettato l'eccezione pregiudiziale di carenza di giurisdizione e l'eccezione pregiudiziale subordinata di difetto di competenza per materia e territorio del Tribunale adito, nonché ritenuto astrattamente ammissibile la tutela cautelare richiesta. Nel merito, il Giudice ha ritenuto la domanda cautelare del tutto carente sotto il profilo del periculum, sostenendo inter alia che la quotazione delle azioni rivenienti dalla conversione dei Titoli Burden Sharing non recherà per l'investitor i cui titoli subordinati siano stati convertiti in Azioni Burden Sharing alcun danno ulteriore rispetto all'ipotetico danno conseguente alla conversione. Parte ricorrente ha un termine di 15 giorni per interporre reclamo.

20.7.3 Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso della propria attività ordinaria, il Gruppo, similmente a ciò che si riscontra per altri gruppi bancari, è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari aventi ad oggetto, tra l'altro, contestazioni in materia di: revocatorie, anatocismo, oltre che collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default* e collocamento di piani e prodotti finanziari, tipologie queste ultime che peraltro registrano un complessivo consistente decremento e che non risultano rilevanti in termini di *petitum* e correlati fondi civilistici.

In ordine al contenzioso in materia di revocatorie fallimentari si osserva come la riforma attuata a decorrere dal 2005 abbia ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili – o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma – la Banca valorizza tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa della propria posizione.

Per quanto concerne il contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni - avente *petitum* quantificato pari a Euro 380,8 milioni al 30 giugno 2017 - a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito, l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte – in base alla quale le commissioni di massimo scoperto (CMS), ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del tasso effettivo globale (TEG) – costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza.

In materia la recente riforma dell'art. 120 del TUB, come emendato dapprima dalla L. n. 147 del 27 dicembre 2013 e, successivamente, dalla L. n. 49 dell'8 aprile 2016, ha introdotto rilevanti novità in materia di computo degli interessi e divieto di loro capitalizzazione (quali, fra le altre, le previsioni per cui: (i) gli interessi maturati in conto corrente o in conto pagamento (sia in favore della banca sia in favore del titolare del conto) siano calcolati con la stessa periodicità comunque non inferiore ad un anno e che (ii) gli interessi maturati non generino ulteriori interessi, ad eccezione di quelli di mora, e siano calcolati esclusivamente sulla sorte capitale e, in caso di aperture di credito regolate in conto corrente, per gli sconfinamenti anche in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido).

Il *petitum* complessivo del contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria del Gruppo è pari al 30 giugno 2017 a Euro 3.960,2 milioni.

Come in precedenza evidenziato, a fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi di cui al presente paragrafo, sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondo per Rischi e Oneri pari a Euro 473,6 milioni al 30 giugno 2017.

20.7.3.1 Contenzioso civile

Si riportano di seguito i procedimenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre Euro 30 milioni) e il relativo stato alla Data del Documento di Registrazione.

(A) <u>Causa civile promossa dall'Amministrazione Straordinaria di SNIA S.p.A. innanzi al</u> <u>Tribunale di Milano</u>

La causa, promossa dall'Amministrazione Straordinaria di SNIA S.p.A. ("SNIA") nei confronti degli ex amministratori e sindaci nonché nei confronti dei soci (diretti e indiretti) della società medesima (tra questi BMPS), ha per oggetto l'accertamento della responsabilità solidale dei convenuti, a vario titolo, per i danni, inizialmente non quantificati, asseritamente arrecati alla società. La domanda si fonda su articolate e complesse vicende societarie che hanno riguardato la società nel decennio 1999-2009 che, per quanto concerne la posizione della Banca e di altri convenuti. Segnatamente, SNIA ha contestato alla Banca, in quanto socia indiretta e membro di un patto di sindacato della società controllante, di aver abusato di una posizione di controllo e coordinamento nei suoi confronti e di aver posto in essere condotte che avrebbero cagionato un danno al patrimonio sociale.

SNIA ha contestato alla Banca, in quanto socia indiretta e membro di un patto di sindacato della società controllante, di avere abusato di una posizione di controllo e coordinamento nei suoi confronti, ponendo in essere delle condotte che avrebbero cagionato un danno al patrimonio sociale, e, segnatamente: 1) l'ideazione e realizzazione di una scissione distrattiva della società, in danno dei soci e dei creditori sociali; 2) redazione e approvazione di bilanci non veritieri a partire dall'esercizio sociale 2000, e, in particolare, per la redazione e approvazione del bilancio 2002, in quanto asseritamente non veritiero e considerato come situazione patrimoniale di riferimento ai fini della scissione, e dei bilanci successivi; 3) causazione di un danno ambientale oggetto delle pretese creditorie vantate da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e di due distinte gestioni commissariali (Commissario della Laguna di Grado e Marano e al Commissario del Fiume Sacco; "le Gestioni Commissariali"), ora disciolte, ed esercitate in sede di insinuazione al passivo nelle procedure concorsuali di SNIA e di una sua società controllata. In corso di causa, a sostegno delle domande di parte attrice, sono intervenuti ad adiuvandum i predetti Ministeri.

Il *petitum*, originariamente non determinabile, in sede di precisazione delle domande era stato quantificato, per parte delle condotte contestate, nei confronti della Banca e di altri soggetti convenuti, in Euro 572 milioni, rimanendo indeterminati gli ulteriori danni asseritamente patiti di cui si chiedeva il risarcimento.

Con sentenza n. 1795/2016 del 10 febbraio 2016 il Tribunale di Milano, dichiarata - tra l'altro - l'inammissibilità degli interventi dei Ministeri dell'Ambiente e dell'Economia, ha rigettato le domande dell'Amministrazione Straordinaria di SNIA S.p.A. nei confronti dei vari convenuti, tra cui BMPS, condannando la parte attrice alla refusione delle spese di lite.

Con distinti atti di appello, notificati nel mese di marzo, i Ministeri da un lato e l'Amministrazione Straordinaria di SNIA S.p.A. dall'altro hanno promosso impugnazione avverso la decisione di primo grado riproponendo i motivi di censura e le argomentazioni fatte valere innanzi al Tribunale.

Con il proprio atto di appello, Snia ha chiesto la condanna di BMPS e degli altri convenuti a corrispondere, in via solidale o, in subordine, parziaria, a) l'importo di Euro 3,5 miliardi, in via condizionata alla definizione del procedimento di opposizione allo stato passivo della Snia promosso dai Ministeri unitamente alle predette Gestioni Commissariali e pendente dinanzi al Tribunale di Milano (o il diverso importo accertando in corso di causa, anche in via equitativa ai sensi dell'art.

1226 c.c., o, in via subordinata, all'esito di quantificazione mediante CTU); b) l'importo di Euro 572 milioni a titolo di danno c.d. "istantaneo" da scissione (o di Euro 388 milioni, o ancora il diverso importo accertando in corso di causa, anche in via equitativa ai sensi dell'art. 1226 c.c., o all'esito di quantificazione mediante CTU, con gli interessi legali anche anatocistici e la rivalutazione monetaria dal dovuto al saldo effettivo).

Al contempo, con il proprio atto di appello, i Ministeri hanno chiesto la riforma della pronuncia del Tribunale, chiedendo che venisse dichiarato ammissibile l'intervento *ad adiuvandum* e illegittima la loro estromissione, disponendo la rimessione del causa al giudice di primo grado, per ivi sentire accogliere le conclusioni già dispiegate per l'accoglimento delle domande di SNIA.

All'udienza del 19 luglio 2016, relativa all'appello promosso dai Ministeri, la Corte d'Appello - preso atto della pendenza del "parallelo" giudizio promosso dall'Amministrazione Straordinaria di SNIA S.p.A. - ha rinviato la trattazione al 4 ottobre 2016 ai fini della riunione delle due impugnazioni. Le prime udienze sono state fissate - rispettivamente - al 15 luglio e 4 ottobre 2016. Nel corso di quest'ultima udienza il Giudice ha disposto la riunione dei giudizi riservandosi sull'istanza di sospensione dell'esecutorietà della sentenza di primo grado formulata da controparte. In data 21 ottobre 2016, a scioglimento della riserva, la Corte ha sospeso l'esecutorietà della sentenza appellata. Il giudizio è stato rinviato all'udienza del 20 giugno 2018 per la precisazione delle conclusioni.

A.1) Appello promosso dal Ministero dell'Ambiente contro BMPS dinanzi al Consiglio di Stato

Il Ministero dell'Ambiente ha proposto appello contro la Banca, nonché contro altre società, per l'annullamento/riforma della sentenza n. 3447/2016 resa dal TAR Lazio. Tale sentenza è stata resa in un giudizio promosso dinnanzi al TAR Lazio da BMPS avverso il provvedimento prot. n. 14568 del 24 luglio 2015, con il quale il Ministero dell'Ambiente intimava alcune società, tra cui anche BMPS, in quanto ritenute a diverso titolo coinvolte nell'inquinamento prodotto dalle industrie Caffaro nei tre SIN Laguna di Grado e Marano (Tor Viscosa), Bacino del Fiume Sacco (Colleferro) e Brescia Caffaro (Brescia), ad "adottare con effetto immediato tutte le iniziative opportune per controllare, circoscrivere, eliminare o gestire in altro modo qualsiasi fattore di danno nei siti sopra individuati ... osservando il programma di bonifica dell'Amministrazione Straordinaria o disposizione presso questo Ministero" ai sensi dell'articolo 305, comma 2, lett. b del D.Lgs. 152/2006.

Con sentenza n. 3447/2016 il TAR ha annullato il provvedimento ministeriale e condannato il Ministero al pagamento delle spese. L'appello è stato proposto senza domanda di sospensione della sentenza impugnata e, allo stato, non risulta fissata l'udienza pubblica per la trattazione del merito.

(B) <u>Causa civile promossa da Fatrotek S.r.l. dinanzi al Tribunale di Salerno</u>

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla società attrice a seguito di una presunta illegittima segnalazione in Centrale Rischi. La causa attualmente è in fase istruttoria ed il Giudice, dopo aver disposto la rinnovazione della CTU, si è riservato anche per consentire alle parti di valutare eventuali ipotesi transattive. Il relativo *petitum* risulta pari a Euro 157 milioni.

(C) <u>Causa civile promossa dalla curatela fallimentare di Medeghini S.p.A. in fallimento dinanzi</u> al Tribunale di Brescia

La causa ha a oggetto la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla curatela fallimentare della società per l'effettuazione di alcune operazioni bancarie nell'ambito dell'aumento di capitale effettuato nel 2007 dalla società poi fallita. In particolare, la curatela lamenta il carattere meramente fittizio dell'aumento di capitale, in quanto, per effetto di una serie di movimentazioni bancarie, la

somma a ciò destinata sarebbe transitata nei conti correnti della società soltanto formalmente, senza dunque tradursi in un effettivo incremento del capitale.

Nel corso del giudizio è stata disposta una consulenza tecnica d'ufficio a esito della quale il perito incaricato da una delle parti ha ritenuto accertato e documentato un danno per circa Euro 2,8 milioni, ma non sembra specificare se tale danno sia imputabile a una condotta della Banca o se, invece, si tratti di un danno cagionato dagli amministratori della società fallita alla massa dei creditori mediante la prosecuzione dell'attività sociale.

La causa è stata rinviata all'8 marzo 2018 per precisazione delle conclusioni. Il *petitum* risulta pari a circa Euro 155 milioni.

(D) <u>Arbitrato promosso da Elipso Finance S.r.l. dinanzi alla Camera Arbitrale di Milano</u>

Trattasi di arbitrato avente ad oggetto la richiesta di indennizzo conseguente a pretese irregolarità o carenze documentali relative a crediti originati e ceduti dalla Banca alla società attrice. La competenza della Camera Arbitrale deriva da una clausola contenuta nei contratti di cessione.

Il collegio arbitrale ha disposto consulenza tecnica di ufficio che è stata espletata e, successivamente, sono stati depositati gli scritti difensivi conclusionali. In data 14 giugno 2016 è stato pronunciato lodo parziale che ha respinto la domanda di parte attrice. Il giudizio è in corso per la pronuncia del lodo definitivo. Il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

(E) <u>Causa civile promossa da De Masi S., Agriter S.r.l., De Masi G., Rottura, De Masi A, Chidem S.r.l., Retificio De Masi S.r.l., De Masi S.p.A., De Masi Costruzioni S.r.l., Zin.Cal. S.r.l., De Masi Agricoltura S.p.A., Calfin S.p.A. e Di Gioia dinanzi il Tribunale di Palmi</u>

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti per l'addebito di interessi asseritamente usurari. In data 24 aprile 2015 è stata firmata presso il Ministero dello Sviluppo Economico una lettera di intenti per la composizione del contenzioso finanziario e giudiziario tra il "Gruppo De Masi" e gli istituti di credito interessati. Alla Data del Documento di Registrazione non si è concretizzata alcuna ipotesi transattiva. Il giudizio, dopo alterni provvedimenti assunti dai Giudici istruttori avvicendatisi nella trattazione della causa, è stato rinviato al 30 novembre 2017 per la decisione sull'istanza di revoca dell'ordinanza ammissiva della CTU. Il petitum risulta pari a Euro 100 milioni.

(F) <u>Causa civile promossa dalla curatela fallimentare della società Antonio Amato & Company</u> <u>Molini Pastifici S.p.A. in liquidazione innanzi al Tribunale di Napoli – sezione specializzata</u> in materia di impresa

Trattasi di giudizio promosso dalla curatela fallimentare della società nei confronti degli ex amministratori e sindaci della società poi fallita e nei confronti della Banca unitamente ad altri istituti di credito per il risarcimento degli asseriti danni, quantificati nella differenza tra stato passivo e attivo della procedura, derivanti, tra l'altro, da un finanziamento in pool erogato dagli istituti finanziatori che avrebbe ritardato l'emersione dello stato di insolvenza della società poi fallita, aggravandone il dissesto. Il giudizio è in fase istruttoria.

La prossima udienza è stata fissata per il giorno 23 novembre 2017 anche per il conferimento dell'incarico al CTU. Il *petitum* risulta pari a Euro 90 milioni.

(G) <u>Azioni promosse dall'amministrazione straordinaria di Antonio Merloni S.p.A. dinanzi al</u> <u>Tribunale di Ancona ed alla Corte di Appello di Ancona</u>

Trattasi di due cause di revocatoria fallimentare, promosse in via principale *ex* art. 67, primo comma, n. 2 della Legge Fallimentare e in via subordinata *ex* art. 67, secondo comma, della Legge Fallimentare, attinenti a movimenti in conto corrente relativi a operazioni di smobilizzo di portafoglio. Il *petitum* ammonta complessivamente a Euro 82 milioni, di cui circa Euro 28 milioni relativi alla prima causa, attualmente pendente in fase istruttoria presso il Tribunale di Ancona. L'altra causa, avente *petitum* pari a circa Euro 54 milioni, è stata decisa con sentenza che ha rigettato la domanda di parte attrice, condannando quest'ultima al rimborso delle spese. La Procedura di Amministrazione Straordinaria ha proposto appello, attualmente pendente presso la Corte di Appello di Ancona.

Alla Data del Documento di Registrazione è stato formalizzato un accordo transattivo che ha definito tutto il contenzioso giudiziario in essere tra la Procedura di A.S., il garante Antonio Merloni e le Banche creditrici e che prevede, tra l'altro, l'abbandono dei giudizi da parte della Procedura di di Amministrazione Straordinaria.

(H) <u>Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di Antonio Merloni S.p.A. innanzi al</u> Tribunale di Roma

Trattasi di causa civile promossa dagli organi della Procedura di Amministrazione Straordinaria nei confronti degli amministratori e sindaci della stessa società *in bonis* e nei confronti della società di revisione e di alcune banche facenti parte del *pool* di banche finanziatrici, tra cui BMPS.

La parte attrice richiede il risarcimento di asseriti danni derivanti da attività di ristrutturazioni e finanziamenti in *pool* erogati dai convenuti, tra cui la Banca, quanto la società Merloni S.p.A. versava in uno stato di conclamata e irreversibile crisi.

Il giudizio si trova in fase iniziale, non essendo stata ancora avviata l'attività istruttoria. La prossima udienza, a seguito di vari rinvii, è fissata al 6 novembre 2017.

È in corso di completamento la formalizzazione degli adempimenti processuali per la rinuncia agli atti del giudizio da parte della Procedura nei confronti della Banca per effetto di un accordo transattivo che ha definito il complessivo contenzioso attivo e passivo in essere tra la Procedura di Amministrazione Straordinaria, il garante Antonio Merloni e le Banche creditrici. Il *petitum* complessivo nei confronti dei vari convenuti risulta pari a circa Euro 323 milioni.

(I) <u>Cause civili promosse da Riscossione Sicilia S.p.A. dinanzi al Tribunale di Palermo</u>

Con atto di citazione notificato il 15 luglio 2016 Riscossione Sicilia S.p.A. ha convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Palermo la Banca per responsabilità contrattuale.

La pretesa di Riscossione Sicilia S.p.A., di cui all'atto di citazione, si inquadra nell'ambito dei complessi rapporti tra la Banca e la società attrice, che traggono origine dalla cessione a Riscossione Sicilia S.p.A. (ai sensi del D.L. n. 203/2005 convertito in Legge n. 248/2005) della partecipazione già detenuta dalla Banca in Monte Paschi Serit S.p.A. (poi Serit Sicilia S.p.A.).

In particolare Riscossione Sicilia S.p.A., in relazione alle previsioni contrattuali inerenti alla suddetta cessione, ha chiesto la condanna della Banca a titolo di responsabilità contrattuale per asserite sopravvenienze passive di Monte dei Paschi Serit S.p.A./Serit Sicilia S.p.A., posto che BMPS si sarebbe impegnata a garantire la consistenza del patrimonio sociale della società partecipata e a manlevare Riscossione Sicilia in ordine a eventuali sopravvenienze passive.

Il *petitum* è complessivamente di Euro 106,8 milioni. La prossima udienza è stata rinviata al 12 febbraio 2018 per ammissione mezzi istruttori.

Con ricorso depositato in data 30 novembre 2016 la Capogruppo ha chiesto al Tribunale di Palermo di ingiungere a Riscossione Sicilia il pagamento immediato dell'importo di Euro 40,0 milioni, oltre interessi e spese, a fronte del mancato rimborso da parte dell'ingiunta di alcune rate scadute relative a due contratti di finanziamento. Con decreto emesso in data 17 gennaio 2017 il Tribunale di Palermo ha ingiunto a Riscossione Sicilia di pagare alla parte ricorrente l'importo di Euro 40,7 milioni. Il ricorso, unitamente al decreto ed all'atto di precetto per l'importo per cui è stata concessa la provvisoria esecutività, è stato notificato a Riscossione Sicilia in data 8 febbraio 2017.

Con atto di citazione notificato in data 11 marzo 2017 Riscossione Sicilia ha proposto opposizione avverso il predetto decreto ingiuntivo chiedendo la revoca dello stesso e, in via riconvenzionale, la condanna della Banca alla corresponsione di un importo pari a circa Euro 66 milioni.

A fondamento della propria opposizione Riscossione Sicilia ha allegato di essere creditrice dell'importo di Euro 106,8 milioni nei confronti della Banca in forza di talune dichiarazioni e garanzie contenute in due contratti di cessione di azioni con cui la Capogruppo aveva ceduto a Riscossione Sicilia l'intero capitale della società Serit – Sicilia S.p.A.. Nell'atto di citazione, peraltro, Riscossione Sicilia ha dato atto della circostanza per cui le proprie domande sono già oggetto di un altro giudizio pendente avanti al medesimo Tribunale.

La Capogruppo si è regolarmente costituita chiedendo il rigetto dell'opposizione avversaria. Il giudizio è in fase iniziale e all'udienza del 9 ottobre 2017 il Giudice, respinta la richiesta di controparte circa la riunione del procedimento con quello in precedenza promosso, si è riservato in ordine alla richieste formulate in udienza dalle parti e cioè di concessione dell'esecutorietà del decreto ingiuntivo avanzata dalla Banca e di sospensione del giudizio chiesta da controparte.

Per completezza si segnala che con reclamo del 19 ottobre 2017 Riscossione Sicilia ha impugnato il provvedimento del 6 ottobre 2017 con il quale il Tribunale di Palermo ha respinto il ricorso di urgenza ex art. 700 c.p.c. promosso da Riscossione Sicilia avverso la sospensione degli affidamenti comunicata dalla Banca. Alla data del presente Documento l'udienza per la discussione risulta fissata al 24 novembre 2017.

(J) Causa Civile promossa da De Luca Aldo e De Luca & c. sas innanzi al Tribunale di Spoleto

Con atto di citazione notificato il 5 agosto 2015 De Luca Aldo in proprio e la società in accomandita De Luca S.a.s. hanno convenuto la Banca innanzi al Tribunale di Spoleto assumendo che dalla Segnalazione in Centrale Rischi ad opera della predetta fosse derivato un danno che avrebbe condotto al dissesto finanziario delle varie società del Gruppo De Luca rappresentato dalla perdita del patrimonio, preteso nella complessiva misura di Euro 193,9 milioni circa, anche a titolo di danno d'immagine.

All'udienza del 1° aprile 2016 la Banca ha insistito sulle eccezioni pregiudiziali di rito e di merito già sollevate in comparsa di costituzione ed il Giudice ha concesso termine per note rinviando all'udienza del 4 novembre 2016. All'esito di tale udienza il Giudice si è riservato. Il processo, interrotto per decesso della parte attrice De Luca Aldo comunicato il 27 marzo 2017, alla data del presente Documento non è stato riassunto da parte degli eredi.

(K) <u>Causa civile promossa da FDG S.p.A.in liquidazione in A.S. dinanzi al Tribunale di Novara</u>

Trattasi di causa in cui parte attrice ha citato il *pool* di 8 banche finanziatrici, oltre la Banca ed ex Banca Antonveneta per sentire accertata la responsabilità dei funzionari che parteciparono alla redazione dell'accordo di ristrutturazione e in concorso con gli amministratori e liquidatori della società per violazione dei disposti degli artt. 216 e 217 della Legge Fallimentare, con richiesta di condanna del *pool* di banche, in solido fra loro, al risarcimento del danno. Il *petitum* è di circa Euro 46 milioni. La causa è stata vinta dalla Banca in primo e secondo grado e il giudizio è attualmente pendente presso la Corte di Cassazione su ricorso promosso dalla procedura. La Banca si è ritualmente costituita in giudizio.

(L) <u>Causa civile promossa da Edilgarba S.r.l. di fronte al Tribunale di Milano</u>

Edilgarba ha convenuto in giudizio BMPS lamentando l'inadempimento da parte di BMPS agli obblighi derivanti dal contratto di finanziamento fondiario stipulato il 13 settembre 2006 tra Edilgarba e Banca Antonveneta (poi BMPS). Edilgarba chiede il risarcimento dei pretesi danni subiti (quantificati in circa Euro 28,5 milioni), nonché del danno all'immagine ed alla reputazione commerciale (quantificato in misura non inferiore a Euro 3 milioni).

In corso di causa è stata disposta, e poi integrata, una CTU con la quale si è indicato che il danno emergente dell'operazione in esame patito da Edilgarba, che deve considerare i costi sostenuti dalla parte attrice, è pari ad Euro 12 milioni, il credito che la stessa banca ha verso la società finanziata di Euro 10,6 milioni e il valore di un'area ipotecata stimato in Euro 6,6 milioni al momento della rinegoziazione del mutuo è in Euro 2,6 milioni ad oggi. Il giudizio è stato rinviato al 5 dicembre 2017 per la precisazione delle conclusioni. Il *petitum* ammonta a circa Euro 31,5 milioni.

(M) <u>Causa civile promossa dai sig.ri Giosuè Pagano e Lucia Siani pendente di fronte alla Corte d'Appello di Salerno</u>

Con sentenza del 12 marzo 2012, il Tribunale di Salerno ha rigettato le domande degli attori, i quali avevano chiesto la condanna di BMPS al risarcimento di Euro 30 milioni ed Euro 15 milioni a favore degli attori, per l'asserita responsabilità della Banca per il fallimento di una società, di cui l'attore era amministratore unico e l'attrice fideiubente. Gli attori hanno proposto appello avverso tale sentenza reiterando le domande proposte in primo grado e chiedendo la riforma della sentenza e la condanna della Banca al ristoro dei danni, da liquidarsi in Euro 30 milioni ed Euro 15 milioni.

Con ordinanza del 14 ottobre 2013, a scioglimento della riserva formulata all'udienza del 3 ottobre 2013, la Corte d'Appello di Salerno ha rigettato l'istanza di sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado e ha fissato per la precisazione delle conclusioni l'udienza del 6 ottobre 2016 successivamente rinviata al 1 marzo 2018.

(N) <u>Causa civile promossa da Keo Lab S.r.l. dinnanzi il Tribunale di Milano</u>

Keo Lab S.r.l. ha citato in giudizio la Banca lamentando l'ingiustificata e immotivata revoca di alcune linee di credito alla stessa in precedenza concesse. In particolare, parte attrice avrebbe richiesto il risarcimento di tutti i danni subiti, quantificati in circa Euro 41 milioni.

Con sentenza n. 11900 del 9 ottobre 2014 il Tribunale di Milano ha rigettato integralmente le richieste di parte attrice, condannandola altresì al pagamento delle spese processuali.

Keo Lab S.r.l. ha impugnato la sentenza così pronunciata innanzi la Corte d'Appello di Milano. La Banca ha provveduto, quindi, a costituirsi nel giudizio di secondo grado. Precisate le conclusioni, in data 20 dicembre 2016, la causa è in decisione.

(O) <u>Causa civile promossa Formenti Seleco S.p.A. in Amministrazione Straordinaria innanzi il</u> Tribunale di Monza

Formenti Seleco S.p.A. in Amministrazione Straordinaria ha intrapreso un giudizio - nei confronti di un gruppo di banche, tra cui l'Emittente - al fine di ottenere il risarcimento del danno connesso all'abusiva concessione di credito. Il *petitum* di detto giudizio è quantificabile in circa Euro 45 milioni. Il Tribunale di Monza, con motivazione di carattere procedurale, ha respinto le domande di parte attrice. Successivamente, Formenti Seleco ha proposto appello presso la Corte d'Appello di Milano che ha, a sua volta, rigettato le domande di parte attrice. Quest'ultima ha impugnato il provvedimento dinanzi alla Corte di Cassazione che, con sentenza 11798/2017, ha confermato la decisione della Corte d'Appello di Milano, accogliendo, soltanto in parte, il motivo di ricorso relativo alla compensazione delle spese di lite del giudizio di primo grado; la Corte ha conseguentemente rinviato alla Corte d'Appello di Milano per la sola decisione sulle spese. E' dunque divenuto definitivo

il provvedimento della Corte d'Appello relativamente al rigetto della domanda principale di condanna della Banca, (con altri) al pagamento dell'importo di Euro 45,6 milioni.

(P) <u>Causa civile promossa Serventi Micheli Terzilia + Altri contro Fallimento Zenith, BMPS +</u> altri istituti di credito dinanzi al Tribunale di Parma

In tale causa gli amministratori della fallita Zenith S.p.A. – convenuti in giudizio dal curatore fallimentare con l'azione di responsabilità *ex* art. 146 L.F. – chiamano in giudizio a loro volta la Banca ed altri Istituti bancari per sentire dichiarare la loro responsabilità esclusiva e/o concorrente, in quanto si sarebbero sostituiti agli amministratori compiendo azioni per consentire il rientro e/o l'acquisizione di garanzie per gli ingenti crediti vantati. La causa, dopo che il giudice ha rigettato le richieste istruttorie, è stata rinviata al 11.12.2018 per precisazione delle conclusioni. Il *petitum* risulta pari a circa Euro 26,5 milioni.

(Q) <u>Causa civile promossa da Società Agricola Baiardi Gianfranco dinnanzi il Tribunale di</u> Arezzo

In tale causa la società contesta alla Banca la mancata concessione di un finanziamento - su cui, a causa del comportamento tenuto dalla Banca, aveva fatto legittimo affidamento - così impedendole di finanziare degli avviati progetti di sviluppo e causandole ingenti danni. La causa, dopo che il giudice ha rigettato le richieste istruttorie delle parti, è stata rinviata per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 31.10.2017. Il *petitum* ammonta a ca Euro 28,4 milioni.

(R) <u>Causa civile promossa da fallimento Exeufis S.p.A. dinanzi al Tribunale di Milano</u>

Trattasi di causa avente ad oggetto la domanda di retrocessione di importi accreditati sui conti correnti della società e corrispondenti al valore di realizzo di polizze e titoli intestati alla fallita e costituiti in pegno a favore della Banca. Il petitum complessivo ammonta a Euro 26,8 milioni circa. In corso di giudizio è stata disposta CTU contabile. L'udienza di precisazione delle conclusioni, già fissata per il 4 aprile 2017, è stata posticipata, su concorde richiesta delle parti, al 31 ottobre 2017 per consentire di verificare il perfezionamento di un accordo transattivo inerente la causa.

(S) <u>Causa civile promossa da Congregazione Religiosa delle Suore Ancelle Divina Provvidenza dinanzi al Tribunale di Trani.</u>

Trattasi di causa con petitum pari a Euro 20 milioni circa avente ad oggetto contestazioni inerenti le condizioni e gli interessi applicati a rapporti di conto corrente. All'udienza del 3 maggio 2017 sono state precisate le conclusioni e il Giudice si è riservato sulla formulazione di una ipotesi transattiva da sottoporre alle parti.

(T) <u>Citazione della Banca, quale responsabile civile in sede penale, da parte della Curatela</u> fallimentare della società I.L.C.AM. innanzi al Tribunale di Bari

Con decreto di citazione del responsabile civile, notificato in data 2 dicembre 2014, la curatela fallimentare della società I.L.C.AM., in liquidazione, costituitasi come parte civile nel p.p. n. 3999/12 nei confronti, in particolare, dell'imputato già Titolare della Sede di Bari della Banca, ha chiesto la condanna di quest'ultimo al risarcimento dei danni subiti dalla suddetta società per gli illeciti penali ascritti al medesimo e citato la Banca in quanto responsabile civile. Dal capo di imputazione (bancarotta fraudolenta) si evince che il suddetto imputato, con il concorso di altri, avrebbe distratto dalle casse sociali della società la somma complessiva di circa Euro 25,1 milioni.

Nell'ambito del predetto procedimento penale, il 19 settembre *u.s.* è stato sentito un agente di Polizia Giudiziaria sulla ricostruzione delle operazioni bancarie oggetto di attività di indagine. La prossima udienza, prevista per il 28 novembre 2017, sarà dedicata all'esame del consulente del Pubblico Ministero.

(U) <u>Causa civile promossa dal concordato preventivo di CO.E.STRA. S.p.A. dinanzi al Tribunale</u> di Firenze

Trattasi di causa promossa da CO.E.STRA. Spa nei confronti delle Banche partecipanti al pool, in via solidale, avente ad oggetto l'accertamento della responsabilità delle Banche nell'aver provocato/aggravato il dissesto della società concedendo "abusivamente" credito nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione, con conseguente obbligo delle Banche a risarcire il danno patito dalla "massa dei creditori" chiedendo la condanna al pagamento della somma di Euro 34,7 milioni ed in subordine Euro 4,1 milioni oltre rivalutazione ecc.. All'udienza, tenutasi lo scorso 27 aprile avanti al GOT dott.ssa Biggi di precisazione delle conclusioni, fissata all'esito dello scioglimento della riserva assunta dal GOT alla precedente udienza di discussione sui mezzi istruttori, tenutasi in data 1° marzo 2017, la causa è stata trattenuta in decisione.

(V) Causa civile in materia di Titoli UT2

Con atto di citazione del 14 novembre 2016 è stato intentato nei confronti della Banca un giudizio avente ad oggetto Titoli UT2 per Euro 498.200. Sostiene l'attore che la Banca, nel collocamento dei detti titoli, avrebbe violato la specifica normativa di settore, con particolare riferimento al TUF e alle norme del codice civile in materia di vizi del consenso, correttezza, buona fede.

L'attore dà tuttavia atto di aver rivenduto i titoli per un controvalore di Euro 346.500,00 e pertanto chiede, oltre all'accertamento delle violazioni normative sopra indicate, la condanna di BMPS al pagamento della minusvalenza di Euro 151.700,00, (derivante dalla vendita) oltre al danno relativo al minor rendimento cedolare dell'obbligazione di BMPS nel corso degli anni rispetto a quello che sarebbe stato garantito da un normale investimento in BTP di pari durata per una richiesta complessiva che in tesi ammonta ad Euro 180.000,00.

In merito si precisa che l'attore non ha titolo ad aderire all'Offerta Pubblica di Scambio e Transazione avendo ceduto i titoli nel corso dei primi mesi del 2016, ossia anteriormente alla data di pubblicazione del Decreto 237 e all'attuazione del Burden Sharing.

Denuncia al Collegio Sindacale ex art. 2408 del Codice Civile

Il Collegio Sindacale nel corso del 2016 ha ricevuto varie denunce, anche qualificate ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

Per queste ultime si è proceduto alla verifica dello status di socio di ciascun esponente dal cui esame è stato possibile escludere il ricorrere dei presupposti di cui al secondo comma dell'art. 2408 del Codice civile e, pertanto, non si tratta di denunce presentate da una maggioranza di soci qualificati.

In particolare si segnalano le seguenti:

- con più lettere pervenute al Collegio Sindacale tra i mesi di aprile ed agosto 2016, l'Ing. Giuseppe Bivona, dichiaratosi legale rappresentante della Bluebell Partners Limited con sede a Londra, ha fatto presente che, nel corso dell'Assemblea degli azionisti tenutasi il 14 aprile 2016, non venivano correttamente fornite dalla Banca le risposte all'insieme delle domande presentate per iscritto, ai sensi dell'art. 127-ter del TUF, da parte di soci.

Al riguardo il Collegio, al termine di un'accurata istruttoria svolta attraverso qualificati approfondimenti su tutti i punti sollevati dal socio Bivona, ha ritenuto di poter escludere la fondatezza della denuncia stessa poiché "allo stato e sulla base delle informazioni raccolte, le censure ivi contenute sono risultate prive di fondamento".

Si precisa al riguardo che il relativo verbale di istruttoria, specificamente redatto dai Sindaci, è stato inviato alla Consob, come espressamente richiesto dalla stessa Autorità di Vigilanza cui peraltro era stata inoltrata dal socio la medesima denuncia;

- con lettera del 21 luglio 2016 e successiva integrazione del 31 agosto 2016, il socio Prof. Carmelo Catalano ha stigmatizzato le modalità di comunicazione e di attuazione del piano di ristrutturazione deliberato dalla Banca in data 29 luglio 2016. A tale denuncia si è associato, con identica lettera del 3 settembre 2016, il socio Sig. Raffaele Postiglione.

Successivamente lo stesso socio Catalano, con lettere del 22 novembre 2016 e del 29 novembre 2016 contestava, attraverso varie ed articolate argomentazioni, l'Operazione 2016 di aumento di capitale di Euro 5 miliardi - che, in quel momento, la Banca andava realizzando. Si precisa che il medesimo testo della denuncia del 29 novembre 2016 del Prof. Catalano, veniva sottoscritto, mediante l'invio di separate singole denunce, anche dai soci: Grazia Calvino, Francesco Camarda, Michele Caponio, Francesco Dandrea, Silvio Dandrea, Irma De Rosa, Raimondo Domenico, Alessandro Franceschi, Rosa Gatta, Giovanni Napolitano, Giuseppe Napolitano, Andrea Peri, Francesco Pilato, Lina Platia, Raffaele Postiglione.

Si segnala pure che vari altri nominativi hanno inoltrato al Collegio Sindacale altrettante denunce del tutto identiche a quella inviata il 29 novembre 2016 dal socio Catalano, ma che gli stessi esponenti non hanno poi prodotto, come loro richiesto, la certificazione attestante lo *status* di socio; altri nominativi si sono invece limitati ad inviare anch'essi copia della stessa denuncia presentata dal socio Catalano, senza tuttavia identificarla con i propri riferimenti personali né tantomeno a sottoscriverla.

Limitatamente a queste due ultime casistiche, il Collegio ha ritenuto pertanto tali denunce non accoglibili.

Venendo al contenuto delle istanze riferite all'unico testo che, in buona sostanza, fa capo al Socio Catalano, il Collegio ha eseguito specifica istruttoria dalla quale i Sindaci sono giunti alla conclusione di non ravvisare nelle stesse la presenza di atti contrari alla legge riconducibili alla Banca ed ai suoi Amministratori ed hanno ritenuto che quanto indicato dai Soci attenga piuttosto alla sfera delle scelte strategiche e gestionali operate dalla Banca medesima e, pertanto, non rientranti nelle specifiche competenze dell'Organo di controllo se non per quanto attiene il rispetto delle norme che comunque risultano osservate.

Non di meno i Sindaci hanno poi considerato che, avendo l'Operazione di aumento di capitale di € md. 5 (oggetto effettuale delle citate denunce) terminato il proprio *iter* con la non realizzazione della stessa, così come informato dalla Banca con apposito comunicato diffuso in data 26 dicembre 2016 (una volta preso atto dell'impossibilità di completare l'operazione di rafforzamento del capitale) si riscontra ad oggi una sostanziale perdita di interesse nei fatti oggetto di richiesta di accertamento da parte dei suddetti Soci poiché, in ogni caso, quanto ipotizzato non potrebbe produrre effetti sui rapporti attuali.

- Due distinte denunce sono infine pervenute dal medesimo socio Avv. Marco Geremia Carlo Bava, inviate rispettivamente in data 2 novembre 2016 e 10 dicembre 2016.

Nella prima (2 novembre 2016) il socio si è riferito all'avvenuto ritiro (formalizzato in data 31 ottobre 2016) da parte del Dr. Corrado Passera, della propria proposta alternativa alla c.d. "Operazione Rock" che BMPS, in quel periodo, stava portando avanti.

Con la seconda (10 dicembre 2016), peraltro non rubricata dallo stesso Socio ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, ma sempre attinente alla medesima Operazione, venivano in particolare stigmatizzate sia la fuga di notizie avvenuta il 9 dicembre 2016 che ha anticipato la decisione della BCE, poi effettivamente assunta, di non concedere la proroga al termine fissato per l'aumento di capitale di € md. 5, sia talune modalità tecnico-esecutive di detta Operazione.

In merito agli argomenti addotti, i Sindaci hanno ritenuto di poter concordare con il Socio circa la gravità dell'episodio legato alla fuga di notizie del dicembre 2016, tanto che il Collegio Sindacale si è formalmente accertato che la Banca assumesse la decisione di presentare un esposto all'Autorità Giudiziaria. Quanto invece agli altri aspetti oggetto della denuncia dell'Avv. Bava, il Collegio ha reputato di poter escludere la fondatezza di quanto affermato dal Socio in quanto, allo stato e sulla

base delle informazioni in possesso di questo Organo, le generiche argomentazioni presentate risultano non pertinenti con la funzione di controllo dell'Organo destinatario delle denunce stesse.

In data 22 febbraio 2016 il Collegio Sindacale ha ricevuto una denuncia ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile inoltrata dall'Associazione Buon Governo, formata da piccoli azionisti della Banca ed avente ad oggetto una asserita interrelazione fra l'attuale ammontare dei crediti deteriorati e la "mala gestio" nel processo di erogazione del credito. Il Collegio ha ritenuto tuttavia che, alla luce delle risultanze emerse dalle varie attività di verifica svolte dalla BCE in ambito dei procedimenti di AQR e SREP, non vi siano aspetti che possano confermare quanto addotto dagli esponenti. Di tale denuncia è stata data menzione nella Relazione del Collegio Sindacale acclusa al Bilancio 2015.

Con lettera del 5 aprile 2017 la medesima Associazione ha nuovamente chiesto una formale, completa risposta alla citata richiesta formulata il 22 febbraio 2016 cui, come detto, è stato riferito nella citata Relazione del 2015 e ha reiterato la precedente richiesta (datata 17 gennaio 2017) riferita a quali e quante comunicazioni siano state trasmesse dal Collegio Sindacale alla Banca d'Italia in applicazione del D.Lgs.385/93 nel periodo dal 1° gennaio 2010 al momento dell'invio della lettera.

Peraltro alla lettera del 17 gennaio 2017 era stata fornita risposta in data 15 febbraio 2017 con la precisazione che le richieste riferite alle comunicazioni inviate alla Banca d'Italia non possono essere soddisfatte a motivo della riservatezza di tali documenti che attengono infatti esclusivamente ai soli rapporti privilegiati che intercorrono tra il Collegio Sindacale e le Autorità di Vigilanza.

Quanto invece alla lettera del 5 aprile 2017, qualificata come denuncia *ex* art. 2408 del Codice civile, il Collegio ha risposto in data 11.4.17 confermando che alla denuncia del 22 febbraio 2016 era già stato dato riscontro nella Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio della Banca al 31.12.2015, mentre alle richieste del 17 gennaio 2017, reiterate il successivo 5 aprile 2017, è stato confermato che le stesse non possono essere soddisfatte per i motivi di riservatezza sopra precisati.

Antiriciclaggio

Alla Data del Documento di Registrazione risultano incardinati dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria dodici procedimenti giudiziari in opposizione a decreti sanzionatori emessi dal MEF negli anni scorsi nei confronti di alcuni dipendenti di BMPS e della Banca (in qualità di soggetto responsabile in solido per il pagamento) per violazioni degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette *ex* D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231. L'importo totale delle sanzioni pecuniarie opposte è pari a complessivi Euro 4.618.471,68 di cui risultano già pagati Euro 1.536.047,12.

La difesa della Banca nell'ambito di tali procedimenti è volta, in particolare, ad illustrare la mancata rilevabilità, al momento dei fatti, degli elementi di sospetto delle/a operazioni/e oggetto di contestazione, emersi, di regola, soltanto a seguito di approfondite indagini svolte da Guardia di Finanza e/o dall'Autorità Giudiziaria. L'accoglimento della posizione della Banca potrebbe comportare l'annullamento da parte del Tribunale adito del provvedimento sanzionatorio irrogato dal MEF e, nel caso in cui il pagamento della sanzione sia già stato effettuato, il recupero della relativa somma.

Per completezza si segnala che alla Data del Documento di Registrazione risultano pendenti ventiquattro procedimenti amministrativi - ulteriori rispetto ai dodici per i quali è in corso il giudizio di opposizione - intrapresi dalle Autorità competenti per l'asserita violazione della normativa antiriciclaggio. L'importo totale del petitum relativo ai suddetti procedimenti amministrativi ammonta a Euro 73.530.832,81.

20.7.3.2 Contenzioso giuslavoristico

Alla Data del Documento di Registrazione la Banca è parte in circa 647 procedimenti giudiziari attivi e passivi di natura giuslavoristica aventi ad oggetto, tra l'altro, impugnative di licenziamenti individuali, richieste di accertamento di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato,

risarcimenti di danni da dequalificazione, richieste di inquadramento superiore e rivendicazioni economiche varie.

Per fronteggiare gli oneri connessi a tali procedimenti sono stati effettuati accantonamenti, sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio. Gli accantonamenti effettuati dalla Banca relativamente a tale tipologia di contenzioso sono ricompresi nella voce Fondo per Rischi e Oneri che al 30 giugno 2017 ammonta a circa Euro 49 milioni.

Si segnala altresì che, a seguito del trasferimento del ramo di azienda delle attività di *back-office* a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014 che ha interessato 1.064 risorse, n. 634 lavoratori (poi ridottisi a n.521 per effetto di rinunce/conciliazioni e di decessi) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti ai Tribunali di Siena, Roma, Mantova e Lecce per chiedere, tra l'altro, la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Banca, previa dichiarazione di inefficacia del contratto di cessione stipulato con Fruendo S.r.l..

Alla Data del Documento di Registrazione per n.5 ricorrenti sono pendenti giudizi in primo grado con udienzefissate in data 9 novembre 2017 e in data 23 febbraio 2018, mentre per gli altri 516 sono già intervenute sentenze di primo e/o di secondo grado sfavorevoli alla Banca con conseguente diritto dei lavoratori interessati ad essere riassunti in servizio.

Nello specifico per n.143 lavoratori è stata emessa una sentenza di primo grado (dei Tribunali di Lecce e di Roma) che la Banca ha già appellato nelle consedenti Corti di Appello con udienze ad oggi fissate dal 26 febbraio 2018 al 26 novembre 2019, per n.373 lavoratori invece, è già intervenuta anche una sentenza di secondo grado (delle Corti di Appello di Firenze, Roma e Brescia), avverso la quale la Banca ha già interposto ricorso per cassazione (per n.292 lavoratori) e/o si riserva di interporre nei termini di rito (per n.81 lavoratori).

Per completezza di informazione, si rileva che, sia avanti i Giudici di Secondo Grado che avanti la Suprema Corte di Cassazione, è stata avanzata dalla Banca e da Fruendo S.r.l., istanza di rimessione alla Corte di Giustizia Europea di questioni pregiudiziali al fine del decidere. In particolare, è stato richiesto di valutare la conformità alla Direttiva 2001/23 CE dell'art. 2112 del Codice Civile così come interpretato dalle decisioni della Suprema Corte di Cassazione, cui le sentenze impugnate si conformano, e se:

- il trasferimento di un'entità economica pur funzionalmente autonoma, ma non preesistente, in quanto individuata dal cedente e dal cessionario all'atto del trasferimento, non consentirebbe la cessione automatica dei rapporti di lavoro ex articolo 2112 del Codice Civile ed esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati;
- non sarebbe consentita la cessione automatica dei rapporti di lavoro ex art. 2112 del Codice Civile e si esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati, laddove, nell'ipotesi di trasferimento di un'entità economica adibita allo svolgimento delle attività di back office bancario, la Banca cedente mantenga la proprietà degli applicativi e delle infrastrutture IT, concedendoli in uso a titolo oneroso alla cessionaria.

Alla data odierna dei n.516 aventi diritto alla riammissione presso la Banca n.72 lavoratori (poi ridottisi a n.32 a seguito di n.28 rinunce da ratificarsi nei modi di legge e n.12 intervenute conciliazioni) hanno notificato atto di precetto con cui hanno chiesto di essere reiscritti nel Libro Unico del Lavoro della Banca e di ripristinare la loro posizione assicurativa e contributiva, cui la Banca si è opposta con ricorso al Tribunale di Siena Sezione Lavoro. Alle ultime udienze tenutesi in data 11 ottobre 2017 i giudizi sono stati rinviati per discussione al 19 gennaio 2018 e al 14 febbraio 2018.

Anche laddove l'opposizione della Banca non sortisse gli effetti voluti, ad oggi non sono previsti impatti economici per l'Emittente derivanti dall'integrazione di arretrati retributivi ai lavoratori riammessi in servizio, avendo tutti i ricorrenti mantenuto i trattamenti retributivi goduti presso BMPS all'atto della cessione del ramo, ed anzi non avendo subito le diminuzioni di stipendio applicate ai

dipendenti della Banca MPS, in forza degli Accordi Sindacali del 19 dicembre 2012 e del 24 dicembre 2015.

Stante quanto sopra, la Banca, di concerto con Fruendo S.r.l., sta approfondendo le tematiche rivenienti dall'andamento sfavorevole del contenzioso lavoristico.

Si rappresenta infine che alcuni lavoratori (n.32) hanno sporto querela per il reato di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice (art. 388 c.p.). Nell'ambito del procedimento penale n. 567/17 instauratosi innanzi al Tribunale Penale di Siena, a seguito della predetta querela, il Pubblico Ministero ha avanzato richiesta di archiviazione nei confronti degli indagati Tononi Massimo, Viola Fabrizio, Falciai Alessandro e Morelli Marco avverso la quale i denuncianti hanno promosso opposizione. All'udienza camerale del 12 luglio 2017, finalizzata a decidere sull'opposizione alla richiesta di archiviazione, il procedimento è stato rinviato al 20 settembre 2017, per difetto di notifiche. All'udienza di opposizione alla richiesta di archiviazione, il Giudice si è riservato, segnalando che scioglierà la riserva nel termine di 5 giorni dando poi comunicazione del provvedimento via PEC. Il Gip di Siena, a scioglimento della riserva formulata all'udienza del 20 settembre 2017, ha disposto con ordinanza al Pubblico Ministero ulteriori indagini, fissando il termine di giorni 120 per il compimento delle stesse. Il provvedimento è stato notificato agli indagati in data 2 ottobre 2017.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 n.52 lavoratori Fruendo S.r.l. (poi ridottisi a n.40 a seguito di rinunce/conciliazioni) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti al Tribunale di Siena (con n.6 separati giudizi) per richiedere la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Banca stessa, previa dichiarazione dell'illecita interposizione di manodopera (c.d. appalto illecito, che non prevede risvolti penali) nell'ambito dei servizi ceduti in *outsourcing* dalla Banca a Fruendo S.r.l., con udienze ad oggi fissate al 27 ottobre 2017 e al 6 dicembre 2017.

L'importo del *petitum* e del connesso Fondo per Rischi ed Oneri riferito al contenzioso giuslavoristico sopra individuato include anche tali azioni giudiziarie.

Anche in tal caso, l'eventuale esito sfavorevole del giudizio ad oggi determinerebbe la ricostituzione del rapporto di lavoro degli interessati con la Banca senza oneri per differenze retributive pregresse, avendo i ricorrenti in questione prestato ininterrottamente attività lavorativa presso Fruendo S.r.l. mantenendo i trattamenti retributivi goduti presso BMPS all'atto della cessione del ramo.

Per maggiori informazioni in merito al trasferimento del ramo di azienda delle attività di *back-office* a Fruendo S.r.l. si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.10 del presente Documento di Registrazione.

Infine, si segnala che, con riferimento al Piano di Ristrutturazione, l'evoluzione delle spese del personale non prevede il reintegro di coloro che hanno convenuto in giudizio la Banca, in relazione al trasferimento del ramo di azienda delle attività di *back-office* a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014. Tale circostanza è esplicitamente evidenziata nel testo dei *commitment*, con specifico riferimento ai *target* interessati, ovvero numero dei dipendenti e *cost/income ratio*. In considerazione di ciò, a giudizio dell'Emittente, nel caso in cui la Banca, per effetto di sentenza avversa, fosse tenuta a reintegrare i lavoratori interessati da tale contenzioso avrà la possibilità, previo accordo con DG Comp, di adeguare detti *target* in misura correlata.

20.7.3.3 Procedimenti sanzionatori

Banca d'Italia

(A) <u>Procedimenti sanzionatori di Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio ed in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari</u>

A seguito di accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia nel periodo settembre 2012 – gennaio 2013, nell'aprile 2013 è stato avviato dall'Autorità di Vigilanza procedimento sanzionatorio nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica nel periodo di riferimento, di alcuni responsabili aziendali e di BMPS, quale responsabile in solido, per irregolarità riscontrate in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e

correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (art. 53, 1° comma, lett. b) e d), art. 67, 1° comma, lett. b) e d), Titolo VI del TUB e relative disposizioni di attuazione), in particolare con riferimento alle modalità di *repricing* degli attivi creditizi e alla definizione delle strutture commissionali conseguenti all'eliminazione della commissione di massimo scoperto per gli affidamenti e gli sconfinamenti. Inoltre, è stato avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di BMPS per irregolarità in materia in antiriciclaggio e, in particolare, per mancanza di *customer due diligence*.

Con riferimento alla procedura sanzionatoria in materia di antiriciclaggio, la Banca d'Italia ha ritenuto concluso il procedimento, non dando seguito all'*iter* sanzionatorio.

In relazione alla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, la Banca d'Italia ha comminato sanzioni a carico del Direttore Generale di BMPS e del precedente responsabile della funzione di *compliance* in carica nel periodo di riferimento per un importo complessivo pari a Euro 130.000. La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Il precedente responsabile della funzione di *compliance* ha proposto ricorso avverso il provvedimento al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio. In data 26 febbraio 2016 la Banca ha promosso azione di regresso innanzi al Tribunale di Siena nei confronti dell'ex D.G. dott. Antonio Vigni. In data 14 novembre 2016 il Tribunale ha sospeso il giudizio fino alla definizione del procedimento di impugnazione promosso dal dott. Vigni avverso il procedimento sanzionatorio, ritenendo sussistente il rapporto di pregiudizialità tra le due controversie.

(B) <u>Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia in relazione a errate segnalazioni su titoli di</u> Stato

Nel dicembre 2012 Banca d'Italia ha avviato un procedimento sanzionatorio in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato presenti in portafoglio relative all'anno 2011; la procedura è stata avviata nei confronti degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale di BMPS in carica al 30 giugno 2011. Alla Data del Documento di Registrazione, non risultano applicati provvedimenti sanzionatori all'Emittente.

CONSOB

(C) <u>Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento</u>

A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, la CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c), del TUF e art. 34-decies del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A" nell'ambito dell'operazione "Chianti Classico"; e (2) di disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-bis, lett. a), del TUF; artt. 15, 23 e 25 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1, del TUF). In particolare, con riferimento al procedimento sub (2), sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di pricing dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali.

Le violazioni normative sono state contestate dalla CONSOB principalmente a componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti in oggetto, nonché a responsabili aziendali. La Banca, in quanto responsabile in solido del pagamento delle sanzioni ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF all'epoca in vigore, è intervenuta nelle varie fasi del procedimento trasmettendo all'Autorità di Vigilanza puntuali controdeduzioni sulle singole contestazioni formulate.

In relazione al primo procedimento sub (1), con delibera n. 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti del Direttore Generale allora in carica e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca.

In relazione al secondo procedimento sub (2), con delibera n. 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze, che ha sostanzialmente rigettato le opposizioni presentate dalla Banca stessa e da alcuni dei soggetti sanzionati, ad eccezione dell'accoglimento di un solo ricorso relativo alla posizione di un dirigente destinatario di una sanzione di importo pari ad Euro 3.000. Per l'effetto l'importo complessivo delle sanzioni complessive è stato ridotto ad Euro 2.392.000. Alla Data del Documento di Registrazione è pendente il ricorso in Cassazione.

Entrambi i provvedimenti sono stati notificati alla Banca, in qualità di responsabile in solido, e l'importo totale delle sanzioni è stato pagato dalla stessa alla luce dell'obbligo di solidarietà previsto dall'art. 195, comma 9, del TUF all'epoca in vigore.

La Banca ha avviato le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso nei termini di legge, valutando la proposizione delle stesse in relazione all'espletamento dei mezzi di impugnazione proposti da parte dei singoli soggetti sanzionati avverso i provvedimenti ed anche in relazione alla posizione delle singole persone fisiche per le quali sia riscontrabile una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, sia stata esercitata un'azione di responsabilità sociale, risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di procedimenti penali ovvero siano in corso contenziosi rilevanti.

Relativamente al procedimento *sub* (1) è stata avviata azione di regresso nei confronti del dott. Vigni; il giudizio, radicato innanzi al Tribunale di Siena, è stato rinviato al 18 gennaio 2018 avendo il Tribunale disposto l'esperimento della procedura di negoziazione assistita.

Relativamente al procedimento *sub* (2) è stata promossa azione di regresso innanzi al Tribunale di Siena nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri; in data 23 aprile 2017 il giudizio è stato sospeso fino alla definizione dei giudizi di impugnazione promossi dai convenuti avverso il provvedimento sanzionatorio.

<u>AGCM</u>

(D) <u>Procedimento 1794 dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) –</u> Remunerazione del servizio SEDA

Con provvedimento del 21 gennaio 2016 l'AGCM ha aperto il procedimento I794 nei confronti dell'ABI relativamente alla remunerazione del servizio SEDA. Tale procedimento è stato poi esteso (con provvedimento del 13 aprile 2016) alle undici principali Banche italiane, tra cui BMPS. Secondo L'AGCM l'accordo interbancario per la remunerazione del servizio SEDA potrebbe costituire un'intesa restrittiva della concorrenza ai sensi dell'art. 101 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, in quanto implicherebbe "l'assenza di ogni pressione concorrenziale", con conseguente possibile aumento dei prezzi complessivi a carico delle imprese, che potrebbero essere trasferiti a valle ai consumatori.

Il procedimento è terminato con provvedimento dell'AGCM del 28 aprile 2017, notificato il 15 maggio 2017. L'Autorità ha deliberato (i) che le parti (ivi compresa BMPS) hanno posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, contraria all'art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), (ii) che le stesse parti cessino il comportamento in atto e presentino una relazione in cui diano conto delle misure adottate per far cessare l'infrazione entro il 1° gennaio 2018 e che si astengano per il futuro dal porre in essere comportamenti analoghi, (iii) che in ragione della

non gravità dell'infrazione, anche in relazione al contesto normativo ed economico in cui le medesime sono state attuate, non sono applicate sanzioni.

BMPS ha impugnato il provvedimento in questione innanzi al TAR. BMPS ha impugnato il provvedimento in questione innanzi al TAR. Il ricorso è stato depositato e notificato. Si è in attesa della fissazione dell'udienza. L'impugnativa non sospende l'esecuzione delle misure previste dall'Autorità.

(E) <u>Procedimento PS 10678 dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) – Violazioni del Codice del Consumo nella vendita di diamanti da investimento</u>

Con provvedimento del 25 gennaio 2017 l'AGCM ha aperto il procedimento PS 10678 nei confronti della Diamond Private Investment S.p.A. (DPI) per due violazioni del Codice del Consumo (D.Lgs. 206/05) nella vendita da parte di quest'ultima di diamanti da investimento. Il procedimento è stato esteso con provvedimento del 27 aprile 2017 nei confronti di Banca MPS e di un'altra Banca. Banca MPS ha in essere con DPI un accordo di segnalazione e AGCM ha ritenuto che la stessa abbia svolto un ruolo attivo nell'attività di promozione e vendita dei diamanti da investimento.

Con comunicazione del 26 luglio 2017, l'AGCM ha ritenuto BMPS e l'altra Banca parte del procedimento non imputabili per una delle due violazioni; nei confronti di BMPS pertanto il procedimento è proseguito soltanto per la violazione residua, relativa alla scarsa trasparenza della documentazione contrattuale e pubblicitaria. Il termine per la chiusura dello stesso è scaduto il 22 settembre 2017 e si è in attesa che l'Autorità notifichi il provvedimento che lo conclude.

Privacy

Nell'aprile 2015 la Guardia di Finanza, Tenenza di Sant'Angelo dei Lombardi, ha notificato a BMPS due verbali di contestazione per la presunta violazione degli artt. 161 e 162, comma 2-bis del D.Lgs. n. 196/2003 relativo al Codice in materia di protezione dei dati personali invitando al pagamento di una sanzione in misura ridotta pari a Euro 128.000; la contestazione è stata addebitata alla Banca in qualità di "titolare" del trattamento dei dati personali effettuato nell'ambito dell'attività svolta da un ex promotore finanziario, nei confronti del quale è stato avviato un procedimento penale per gli illeciti commessi durante tale attività, nonché in qualità di responsabile in solido. BMPS ha richiesto al Garante per la Protezione dei Dati Personali l'archiviazione del procedimento in quanto i fatti contestati erano da considerare riconducibili esclusivamente alla responsabilità personale del promotore finanziario senza alcun coinvolgimento della Banca sotto qualsiasi profilo. Alla Data del Documento di Registrazione il procedimento risulta ancora in corso. La sanzione massima applicabile, ove il Garante ritenesse fondati gli accertamenti, ammonta a Euro 624.000.

La Guardia di Finanza, Tenenza di Molfetta, nel maggio 2015 ha notificato alla Banca un verbale di contestazione per la presunta violazione degli artt. 33 e 162, comma 2-bis del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali". La violazione amministrativa oggetto del procedimento prevede una sanzione massima pari a Euro 240.000. La contestazione è stata avanzata nei confronti della Banca in qualità di coobbligato solidale per fatti attribuiti ad un dipendente, al quale è stato imputato di aver effettuato il trattamento dei dati personali della clientela omettendo di osservare le misure di sicurezza previste dall'art. 33 del citato "Codice". In data 4/06/2015 la Banca ha inviato all'Autorità Garante della Privacy una memoria difensiva nella quale chiede l'archiviazione del procedimento dichiarandosi estranea ai fatti. Alla Data del Documento di Registrazione, il procedimento è ancora in corso.

20.7.3.4 Procedimenti giudiziari ai sensi del D. Lgs. 231/2001

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio e ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza ex art. 2638 del Codice Civile, riciclaggio ex art. 648-bis del Codice Penale e associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale) a carattere transnazionale.

In particolare, il Pubblico Ministero ritiene che dipendenti della Filiale di Forlì della Banca, sottoposti alla direzione e alla vigilanza di persone in posizione apicale presso la Banca medesima, abbiano commesso, nell'interesse e a vantaggio dell'ente, i suddetti reati.

Secondo l'impostazione accusatoria, la commissione di tali illeciti sarebbe stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza in relazione all'adozione e all'efficace attuazione, da parte della Banca, prima della commissione dei suddetti reati, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

L'attività di BMPS, oggetto di contestazione, ricompresa nell'arco temporale 2005/2008, inerisce l'operatività da tempo svolta dalla propria Filiale di Forlì, per conto della Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino, su di un conto di gestione aperto presso la Banca d'Italia – Filiale di Forlì ed intestato a BMPS.

La Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino, in considerazione della sua particolare ubicazione sul territorio della Repubblica di S. Marino, aveva, infatti, richiesto alla Filiale di Forlì di BMPS di utilizzare il conto in questione per soddisfare le proprie esigenze di tesoreria attraverso le operazioni di versamento/prelevamento di contanti presso la corrispondente filiale di Banca d'Italia.

L'operatività in questione, caratterizzata da un forte movimento di contanti, e le anomalie contestate dall'Autorità Giudiziaria circa la registrazione in Archivio Unico Informatico (AUI) delle relative transazioni, che all'epoca, in considerazione anche di una normativa non univoca inerente i rapporti tra Italia e Repubblica di S. Marino, aveva portato BMPS a considerare la Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino come "intermediario abilitato", hanno rappresentato il fondamento delle violazioni contestate alla Banca.

Secondo l'Autorità Giudiziaria l'operatività in questione sarebbe stata posta in essere in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei capitali, nonché la tracciabilità di tutte le operazioni di occulto scambio di capitali illeciti.

In particolare, ai dipendenti della Filiale di Forlì è stato contestato il concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, di riciclaggio, di violazione della disciplina della normativa antiriciclaggio italiana e di associazione a delinquere in relazione al reato transnazionale di cui alla Legge 146/2006, la cui commissione si assume essere stata consentita in ragione dell'inosservanza degli obblighi di vigilanza e direzione da parte della Banca nell'asserita assenza di un Modello Organizzativo idoneo ed efficace.

La condotta posta in essere dai dipendenti, secondo quanto affermato dall'Autorità Giudiziaria, avrebbe consentito di occultare la perpetrazione dei reati di riciclaggio, di non acquisire esatte informazioni sugli effettivi committenti di tali operazioni, né sulle reali caratteristiche, scopo e natura dei relativi movimenti contabili con effetti anche sulle registrazioni in AUI. La difesa della Banca in tale procedimento è tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

Il Giudice dell'Udienza Preliminare presso il Tribunale di Forlì ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati (tra cui BMPS per i profili di responsabilità amministrativa degli enti).

Successivamente lo stesso Tribunale di Forlì, all'udienza del 12 febbraio 2015, esaminate le numerose eccezioni preliminari esposte dai difensori dei soggetti rinviati a giudizio, ha dichiarato la propria

incompetenza alla celebrazione del processo in questione, ritenendo competente, in relazione ai capi d'accusa di interesse per la Banca, il Tribunale di Rimini.

Il Tribunale di Rimini, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento con riguardo all'individuazione del Tribunale competente alla conferma delle misure cautelari reali disposte nei confronti di taluni imputati. La Corte di Cassazione ha ritenuto che, per gli aspetti di conferma delle misure cautelari sottoposti alla sua valutazione, gli atti del procedimento debbano essere ritrasmessi al competente Tribunale di Forlì. Il GUP del Tribunale di Rimini, posta la necessità di dover definire la sede di proseguimento del processo, all'udienza preliminare del 28 aprile 2016, ha declinato la propria competenza territoriale a decidere il merito del procedimento, a favore del Tribunale di Forlì, sollevando conflitto negativo di competenza e disponendo la trasmissione degli atti alla Corte di Cassazione per la soluzione del conflitto. In data 13 dicembre 2016 si è tenuta l'udienza in Cassazione per la soluzione del conflitto, che ha statuito che la competenza spetta al Tribunale di Forlì, davanti al quale si terrà l'udienza dibattimentale, fissata per il 1 dicembre 2017.

A seguito della imputazione coattiva disposta dal GIP di Milano per i reati di false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato, la Banca è stata iscritta nel registro degli indagati per gli illeciti amministrativi di cui agli art. 25-ter, lett. b), e 25-sexies del D.Lgs 231/01.

In tale vicenda, riguardante le modalità di contabilizzazione delle operazioni Alexandria e Santorini successivamente al restatement effettuato nel 2013, la Procura della Repubblica di Milano aveva richiesto l'archiviazione degli addebiti ascritti agli esponenti Dottori Profumo, Viola e Salvadori. Tale richiesta di archiviazione non è stata accolta. Per i predetti esponenti è stato richiesto il rinvio a giudizio e la Banca risulta imputata quale responsabile amministrativo ai sensi del D.Lgs. 231/01

All'udienza preliminare del 29 settembre u.s., il procedimento pendente nei confronti della Banca, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche.

Per completezza si segnala che risulta pendente presso la Procura della Repubblica di Milano anche procedimento per illecito amministrativo *ex* D.Lgs. 231/01 in relazione al procedimento penale aperto nei confronti dei dottori Profumo e Viola per un'ipotesi di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza (art. 2638 c.c.) che, ad oggi, è nella fase di conclusione delle indagini preliminari.

20.7.3.5 Contenzioso con il CODACONS

(A) Azione promossa da BMPS dinanzi al Tribunale di Roma

Con atto di citazione notificato in data 5 marzo 2014 BMPS ha avviato dinanzi al Tribunale di Roma un giudizio civile nei confronti del CODACONS, del suo rappresentante legale e di un consulente esterno dell'associazione per ottenere la condanna solidale di questi ultimi al risarcimento dei danni patiti e patiendi dalla Banca in conseguenza delle plurime condotte ingiustamente lesive della reputazione della medesima Banca. In particolare, tra le condotte illegittime poste a fondamento dell'azione vi è la diffusione da parte del CODACONS di plurimi comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013 nei quali sono stati attribuiti alla Banca un errato trattamento contabile delle operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle note "Alexandria", nonché l'illegittimo ricorso alla procedura degli aiuti di Stato erogati tramite i Nuovi Strumenti Finanziari. I danni sono stati quantificati in Euro 25 milioni a titolo di danno patrimoniale ed Euro 5 milioni a titolo di danno non patrimoniale. La prima udienza, fissata nell'atto di citazione per il giorno 20 novembre 2014, è stata differita d'ufficio al 14 gennaio 2015. I convenuti si sono costituiti in giudizio formulando altresì domande riconvenzionali di risarcimento danni, quantificati da uno dei convenuti in circa Euro 23 milioni e deducendo la sussistenza di un presunto conflitto di interessi nell'instaurazione del giudizio tale da legittimare la richiesta di nomina di un curatore speciale ai sensi dell'art. 78 del Codice di Procedura Civile. Il Giudice ha fissato la prossima udienza al 17 gennaio 2018, per la precisazione delle conclusioni.

Il CODACONS, con il ricorso *ex* art. 117 del D.Lgs. n. 104/2010 del 29 maggio - 3 giugno 2015 contro CONSOB e nei confronti di BMPS, ha chiesto al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio l'annullamento delle delibere n. 0040843 del 20 maggio 2015 e n. 0041466 del 22 maggio 2015 con le quali la CONSOB ha approvato il prospetto (ed il relativo Supplemento) di Aumento di Capitale dell'Emittente ed ha formulato una serie di ulteriori richieste volte ad inibire a CONSOB di procedere all'autorizzazione dell'operazione di aumento di capitale deliberato. In via cautelare il ricorrente ha chiesto altresì l'adozione di misure monocratiche *ex* art. 56 del D.Lgs. n. 104/2010 al fine di ottenere la cessazione degli atti asseritamente lesivi degli interessi dei risparmiatori e azionisti. L'iniziativa si fonda sull'asserita insufficiente istruttoria operata da CONSOB in merito all'operazione con controparte Nomura ed alle connesse vicende giudiziarie. La Banca si è costituita in giudizio e ha chiesto il rigetto di tutte le istanze del CODACONS. Analogamente ha fatto la CONSOB.

Con ordinanza n. 2520/15 il Collegio ha respinto le istanze cautelari. Il CODACONS ha impugnato innanzi al Consiglio di Stato l'ordinanza cautelare resa dal TAR, mentre la Banca si è costituita a sostegno del provvedimento assunto dal TAR.

Con sentenza n. 8750/15 il TAR ha respinto il ricorso del CODACONS condannando il ricorrente alle spese di lite. In data 1 luglio 2015 il Consiglio di Stato ha rigettato la richiesta di misure cautelari ed ha rinviato l'udienza al 3 marzo 2016 per la discussione. Con sentenza del 21 luglio 2016 il Consiglio di Stato ha respinto l'appello e condannato il CODACONS alle spese. Con atto del 18 settembre 2016 il CODACONS ha proposto istanza di revocazione della decisione del Consiglio di Stato.

(C) Azione promossa da CODACONS dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio

Il CODACONS, con il ricorso del 24 febbraio 2017 contro Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero delle Finanze, CONSOB, Banca d'Italia, e nei confronti di BMPS, ha chiesto al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio l'annullamento degli atti e provvedimenti di estremi ignoti adottati dal MEF in attuazione delle disposizioni di cui al DL 237 del 21 dicembre 2016 ivi compreso il decreto di estremi ignoti adottato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, di concessione della garanzia dello Stato a sostegno della liquidità in favore di MPS, nella parte in cui non è previsto un risarcimento per tutti i risparmiatori che hanno già subito danni a causa delle perdite del titolo azionario MPS in conseguenza delle azioni e/o omissioni illecite dei vertici del Gruppo bancario Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Gianluca Baldassarri, rispettivamente ex presidente, ex direttore ed ex responsabile dell'area finanza di BMPS, oggi imputati nel processo penale pendente dinanzi al Tribunale di Milano, Proc. nr. 15171/2016. La Banca si è costituita in giudizio.

20.7.3.6 Contenzioso fiscale

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla Data del presente Documento di Registrazione sono pendenti circa 60 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 130 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Il valore delle vertenze include anche quello associato a verifiche fiscali terminate per le quali non è al momento pendente alcun contenzioso poiché l'Agenzia delle Entrate non ha ancora formalizzato alcuna pretesa o contestazione.

I contenziosi pendenti ai quali è associato un rischio di soccombenza probabile sono di numero e di importo limitato (inferiore a Euro 8 milioni) e sono presidiati da adeguati accantonamenti nel complessivo Fondo per Rischi e Oneri.

Si riportano di seguito i contenziosi pendenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre Euro 10 milioni per imposte e sanzioni), nonché le principali attività di indagine in corso, potenzialmente rilevanti, che non sono ricomprese tra i contenziosi pendenti.

Contenziosi pendenti

(A) Imposta sostitutiva di rivalutazione

In data 21 dicembre 2011 venivano notificati a MPS Immobiliare due avvisi di accertamento, rispettivamente uno ai fini IRES e uno ai fini IRAP, emessi a seguito delle risultanze di un PVC relativo al periodo d'imposta 2006.

La controversia riguarda la corretta determinazione della base di calcolo dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento del saldo attivo di rivalutazione monetaria ai sensi della Legge 266/2005. La relativa passività (maggiori imposte e sanzioni) è pari a circa Euro 31 milioni. In data 15 ottobre 2013 la Commissione Tributaria Provinciale di Firenze ha integralmente accolto i motivi addotti dalla società, annullando completamente il rilievo in oggetto anche alla luce di analoghe sentenze della giurisprudenza di merito sul tema, alcune delle quali passate in giudicato per mancata impugnazione in Corte di Cassazione da parte dell'Agenzia delle Entrate. Contro la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale, l'Agenzia delle Entrate ha proposto appello che, il 28 settembre 2015, la competente Commissione Tributaria Regionale ha respinto, confermando la sentenza favorevole di primo grado. Contro la sentenza di secondo grado l'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso in Cassazione e la Banca ha presentato controricorso.

Il rischio di soccombenza è stato valutato remoto dalla società e dai suoi consulenti.

(B) <u>Deducibilità ed inerenza di alcuni costi dalla già consolidata Prima SGR S.p.A.</u>

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società - all'epoca dei fatti *de quo* - partecipata Anima SGR S.p.A. avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale della Lombardia (DRE Lombardia) nei confronti di Prima SGR S.p.A. (società già aderente al consolidato fiscale, oggi fusa per incorporazione in Anima SGR S.p.A.) per difetto di competenza o inerenza di taluni costi dedotti con riferimento ai periodi d'imposta 2006, 2007 e 2008.

La DRE Lombardia ha contestato, complessivamente, Euro 20,6 milioni per imposte e sanzioni: (i) per l'anno 2006 imposte per circa Euro 4,3 milioni e sanzioni per circa Euro 5,1 milioni; (ii) per l'anno 2007 imposte per circa Euro 2,8 milioni e sanzioni per circa Euro 3,6 milioni; (iii) per l'anno 2008 imposte per circa Euro 2,1 milioni e sanzioni per circa Euro 2,7 milioni.

Gli avvisi di accertamento sono stati impugnati avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Milano. In data 17 settembre 2015 la Commissione Tributaria adita ha accolto parzialmente il ricorso riguardante l'annualità 2006, mentre, in data 13 ottobre 2015, la medesima Commissione, con riferimento alle annualità 2007 e 2008, ha integralmente accolto il ricorso proposto dalla Banca.

Alla Data del Documento di Registrazione l'Amministrazione Finanziaria ha proposto appello contro le sentenze riguardanti gli anni 2006, 2007 e 2008. Per completezza si segnala che, con riguardo all'annualità 2006, la Banca ha proposto anch'essa appello contro la sentenza emessa dalla Commissione Tributaria Provinciale relativamente ai rilievi per i quali è risultata soccombente.

Inoltre, in relazione all'annualità 2006, il 2 maggio 2017 la Direzione Regionale della Lombardia ha notificato provvedimento di autotutela parziale con cui, accogliendo la richiesta formulata dalla Banca, sono state disapplicate le sanzioni riguardanti uno dei rilievi oggetto della vertenza e sono state rideterminate le sanzioni complessivamente pretese, per un importo di circa Euro 3,9 milioni (anziché 5,1 milioni). Pertanto, al netto delle imposte già pagate a titolo definitivo, per circa Euro 0,6 milioni, con riferimento ad un rilievo su cui è stata prestata acquiescenza in corso di giudizio, la contestazione complessiva si riduce da Euro 20,6 milioni ad Euro 18,8 milioni.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile quanto a Euro 1,8 milioni e possibile quanto a Euro 17 milioni.

(C) <u>Deducibilità della minusvalenza da valutazione iscritta dalla già consolidata AXA MPS</u> <u>Assicurazioni Vita in relazione ai titoli dalla stessa posseduti in Monte Sicav</u>

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata AXA MPS Assicurazioni Vita (società già aderente al consolidato fiscale) avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale del Lazio riguardanti il trattamento fiscale riservato alle svalutazioni effettuate in riferimento alle quote detenute nella SICAV lussemburghese Monte Sicav.

In particolare, l'Amministrazione nega che fosse corretta la qualificazione attribuita ai titoli emessi dalla Monte Sicav Equity (ossia titoli con emissione di serie o di massa), asserendo che agli stessi avrebbe dovuto attribuirsi piuttosto la qualifica di partecipazioni societarie e, in conseguenza di ciò, applicarsi la relativa disciplina. In specie, i verificatori sostenevano che con riferimento ai titoli della Monte Sicav Equity le rettifiche di valore non potessero essere dedotte interamente nell'esercizio in cui erano state rilevate, ossia il periodo 2004, come la società aveva fatto.

Conseguentemente, la Direzione Regionale del Lazio ha ripreso a tassazione l'intero importo delle rettifiche di valore contabilizzate e dedotte da AXA MPS Assicurazioni Vita, accertando complessivamente in capo alla società maggiori imposte e sanzioni per Euro 26,2 milioni.

Gli atti impositivi sono stati impugnati da AXA MPS Assicurazioni Vita e BMPS avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto i ricorsi presentati dalle due società. Tale pronuncia ha trovato successiva conferma in sede di appello, in quanto la sentenza dei giudici di prime cure è stata interamente confermata dalla Commissione Tributaria Regionale del Lazio. Ad oggi il contenzioso pende innanzi alla Corte di Cassazione.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 3 milioni e possibile per Euro 23,2 milioni.

Fermi restando i limiti di *petitum* concernenti le controversie descritte, si ritiene tuttavia di dover segnalare, considerata la similarità della materia del contendere con quella testé descritta, che, in linea con quanto contestato con riferimento al periodo di imposta 2004, l'Agenzia delle Entrate ha proceduto a contestare la deducibilità integrale, anche per il periodo di imposta 2003, delle rettifiche di valore iscritte da AXA MPS Assicurazioni Vita e riguardanti i titoli della Monte Sicav. L'atto impositivo è stato impugnato da AXA MPS Assicurazioni Vita avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto il ricorso presentato. Avverso la sentenza di primo grado è stata proposta tempestiva impugnazione e, con decisione del 26 maggio 2015 (depositata il 17 giugno 2015), la competente Commissione Tributaria Regionale ha respinto l'appello. Anche tale contenzioso pende innanzi alla Corte di Cassazione.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 1 milione e possibile per circa Euro 6,5 milioni.

Si segnala che la riconducibilità a BMPS dei potenziali oneri conseguenti ai predetti contenziosi dipende dall'eventuale coinvolgimento della stessa BMPS derivante dalle clausole di garanzia contenute nei contratti di cessione di AXA MPS Assicurazioni Vita.

(D) Leasing nautico

MPS Leasing & Factoring è stata destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'"abuso del diritto", del contratto di *leasing* nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria *pro tempore* vigente e l'IVA forfetizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Ad oggi, le controversie pendenti riguardano le annualità dal 2004 al 2010 (escluso il 2005, passato in giudicato) ed ammontano (per maggiori imposte e sanzioni) a circa Euro 11,6 milioni. Alla Data del Documento di Registrazione le sentenze emesse nei vari gradi di giudizio, per le annualità dal 2004 al 2010, sono risultate favorevoli alla società, con la sola eccezione per l'annualità 2006, per la quale il ricorso è stato accolto parzialmente in secondo grado. Per la generalità delle vertenze, la società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza; solo con riferimento alle contestazioni

dell'anno 2006, confermate dai giudici di secondo grado e alle quali sono riconducibili oneri potenziali (imposte e sanzioni) per Euro 165 mila circa, il rischio è valutato possibile.

Attività di indagine in corso

(A) <u>Verifica fiscale in corso nei confronti del Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi</u>

In data 27 aprile 2016 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, ha iniziato una verifica in capo alla società controllata Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi, ai fini delle imposte dirette, dell'IVA e dell'IRAP, per il periodo dal 1° gennaio 2011 fino al 27 aprile 2016.

A conclusione della verifica, in data 20 ottobre 2016 è stato notificato alla società il processo verbale di constatazione, con il quale, per le annualità dal 2011 al 2015, sono state contestate maggiori imposte per Euro 17,5 milioni, ai fini IRES e IRAP, e per Euro 9,1 milioni ai fini IVA, oltre alle relative sanzioni di legge, non quantificate.

In data 13 dicembre 2016 la società, in un'ottica di economicità gestionale, pur rimanendo convinta della correttezza dei propri comportamenti, ha provveduto ad aderire alla proposta di accertamento con adesione formulata dalla stessa Amministrazione finanziaria con riguardo alla sola annualità 2011, proposta che, in relazione a taluni rilievi ai fini IVA, riverberava i suoi effetti anche nei periodi d'imposta successivi oggetto della verifica. In particolare, detta intesa prevedeva: (i) l'annullamento di tutti i rilievi ai fini IRES e IRAP per il 2011 per un importo complessivo di Euro 11,7 milioni a titolo di imposte, (ii) l'acquiescenza parziale rispetto ai rilievi IVA riferibili al 2011, per una maggiore imposta pari ad Euro 7,9 milioni, (iii) l'annullamento di rilievi IVA riguardanti anche periodi successivi al 2011, pari a Euro 1,2 milioni circa a titolo di imposta, (iv) l'annullamento pressoché integrale delle sanzioni (fatto salvo quanto precisato oltre). La predetta adesione ha comportato il pagamento di maggiore IVA, interessi e sanzioni in misura ridotta per un ammontare complessivo pari ad Euro 9,3 milioni (di cui Euro 7,9 milioni per maggiore imposta ed Euro 1,4 milioni per sanzioni ed interessi). Al riguardo, peraltro, si evidenzia che, in forza di specifico accordo concluso in data 6 dicembre 2016 con le pertinenti controparti contrattuali (coinvolte nelle operazioni oggetto dei rilievi IVA), la società ha avviato le iniziative per recuperare in capo a tali controparti, a titolo di rivalsa, un importo di circa Euro 5,4 milioni, riducendo così gli oneri complessivi derivanti dall'adesione di cui sopra (Euro 9,3 milioni) ad un importo di circa Euro 3,9 milioni. Relativamente ai rilievi IVA del 2011 che non hanno formato oggetto dell'anzidetta adesione, il 22 dicembre 2016 l'Amministrazione Finanziaria ha notificato atto di irrogazione delle sanzioni, per un importo di circa Euro 0,4 milioni, rispetto al quale la società ha presentato memoria difensiva il 16 febbraio 2017.

In conclusione, per effetto della suddetta adesione (in particolare per l'annullamento di taluni rilievi ai fini IVA che interessavano anche i periodi d'imposta successivi al 2011), le maggiori imposte contestate nel processo verbale di constatazione, in conseguenza dell'attività di verifica sopra citata, si sono ridotte ad un ammontare complessivo pari ad Euro 5,8 milioni (per IRES ed IRAP); al medesimo processo verbale di contestazione sono associate potenziali sanzioni (riferibili ad IRES, IRAP ed IVA) stimabili in ulteriori Euro 2,6 milioni. La società, assistita dai propri consulenti, sta valutando le opportune iniziative a tutela dei propri interessi e ritiene che le fattispecie oggetto di contestazione nella suddetta verifica fiscale non abbiano un effetto ricorrente sulle annualità successive al 2015.

(B) Verifica fiscale in corso nei confronti di Consum.it S.p.A.

In data 23 maggio 2017 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, ha iniziato una verifica in capo all'incorporata Consum.it S.p.A., ai fini IRES, IRAP, IVA e Ritenute per il periodo d'imposta 2014. A conclusione della verifica, in data 25 settembre 2017, è stato notificato alla Banca il processo verbale di constatazione, con il quale è stata contestata una maggiore imposta IRAP di circa Euro 123 mila.

(C) Verifica fiscale in corso su dichiarazione dei redditi 2012

Infine, si segnala che in data 22 dicembre 2016 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, ha inviato una richiesta di chiarimenti alla Banca con riguardo alla dichiarazione dei redditi

integrativa relativa al periodo d'imposta 2012, richiesta a cui la Banca ha dato debito riscontro in data 31 gennaio 2017. A seguito di ciò, su iniziativa della medesima Direzione Regionale, in data 13 settembre 2017, si è tenuto un incontro in cui sono stati discussi i profili riguardanti il corretto adempimento degli obblighi di legge in materia di sostituto d'imposta connessi allo strumento FRESH (Floating Rate Equity Linked Subordinated Hybrid Preferred Securities), emesso nell'ambito della complessa operazione di ricapitalizzazione operata nel 2008, i cui effetti reddituali sono stati rappresentati nella suddetta dichiarazione integrativa. Ad esito dell'incontro, è stato rilasciato il relativo processo verbale di contraddittorio, con il quale è stata rappresentata la necessità di ulteriori approfondimenti sul tema. In data 15 settembre 2017, la Direzione Regionale ha inviato un invito con il quale, oltre a richiedere ulteriori chiarimenti, viene estesa l'istruttoria in corso alle annualità dal 2008 al 2014 comprese. La Banca, supportata dai propri consulenti, ha presentato memoria in data 11 ottobre 2017, volta ad evidenziare le motivazioni alla base della correttezza del proprio operato. Alla data del Documento di Registrazione la verifica è in corso e non sono state formalizzate ipotesi di rilievo.

20.8 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Il Piano di Ristrutturazione prevede, tra l'altro, una serie di azioni che la Banca e il Gruppo dovranno perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del Piano e il ripristino della redditività a lungo termine, ivi incluse azioni di contenimento dei costi, che comprendono la cessione di alcuni *asset* e il ridimensionamento del perimetro delle filiali.

Per maggiori dettagli, si veda il Capitolo 13.

* * *

Oltre quanto sopra evidenziato, successivamente al 30 giugno 2017 non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

21. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

21.1 Capitale sociale

21.1.1 Capitale sociale sottoscritto e versato

Alla Data del Documento di Registrazione il capitale sociale dell'Emittente, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 15.692.799.350,97 rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie senza valore nominale

Per ulteriori informazioni circa le deliberazioni adottate dall'esecuzione delle quali è derivata una variazione del capitale sociale, si vedano i successivi Paragrafi 21.1.5 e 21.1.7.

21.1.2 Strumenti finanziari non rappresentativi del capitale

Alla Data del Documento di Registrazione, non esistono azioni non rappresentative del capitale sociale.

21.1.3 Azioni proprie

Alla Data del Documento di Registrazione, a seguito del completamento del rafforzamento patrimoniale della Banca ai sensi del Decreto-Legge n. 237/2016 e dei relativi attuativi Decreti Ministeriali del 27 luglio 2017, l'Emittente detiene n. 21.511.753 azioni proprie. Allo stato non vi sono autorizzazioni assembleari in essere per l'acquisto di azioni proprie ai sensi dell'art. 2357 e seguenti del Codice Civile ovvero per il compimento di atti di disposizione su azioni proprie ai sensi e per gli effetti dell'art. 2357-ter del Codice Civile.

Le altre società del Gruppo detengono n.14.768.995 azioni dell'Emittente, a seguito del completamento del rafforzamento patrimoniale della Banca ai sensi del Decreto-Legge n. 237/2016 e dei relativi attuativi Decreti Ministeriali del 27 luglio 2017

21.1.4 Obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant

Salvo quanto precisato al successivo Paragrafo 21.1.5 in merito alle *Preferred Securities* convertibili alla Data del Documento di Registrazione non esistono obbligazioni convertibili, scambiabili o con *warrant* emesse dall'Emittente.

21.1.5 Diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato ma non emesso o di un impegno all'aumento di capitale

L'Assemblea Straordinaria dei soci dell'Emittente del 15 gennaio 2004 ha deliberato di aumentare il capitale sociale di BMPS, a servizio dell'emissione di *Preferred Securities* convertibili, per massime n. 406.846 azioni ordinarie (valore così adeguato dall'assemblea dei soci del 3 dicembre 2010 e a seguito delle operazioni di raggruppamento delle azioni con efficacia rispettivamente 5 maggio 2014, 18 maggio 2015 e 28 novembre 2016), con godimento dal giorno della conversione, senza valore nominale, per un importo di massimi Euro 177 milioni circa, valore così adeguato dalle assemblee dei soci del 15 dicembre 2005 e del 3 dicembre 2010, fermo restando (i) che la scadenza di tale aumento di capitale a servizio è fissata al 30 settembre 2099; (ii) che gli amministratori provvederanno all'emissione delle azioni ai portatori delle *Preferred Securities* convertibili entro il mese solare successivo alla data di richiesta di conversione, che potrà essere avanzata durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2010 e, successivamente, in ogni momento, ovvero entro il mese successivo al verificarsi della conversione automatica o della conversione in caso di rimborso delle *Preferred Securities* convertibili, in modo che tali azioni abbiano godimento dalla data di conversione; e (iii) che gli amministratori, entro un mese dalla data di conversione, depositeranno per l'iscrizione nel Registro delle Imprese un'attestazione dell'aumento del capitale sociale occorso. Alla Data del Documento di

Registrazione, a fronte delle richieste di conversione di *Preferred Securities* convertibili pervenute, sono state complessivamente emesse n. 221.755.923 azioni ordinarie (prima dell'effettuazione dell'operazione di raggruppamento delle azioni, con efficacia 5 maggio 2014, in esecuzione della delibera dell'assemblea dei soci del 28 dicembre 2013, con efficacia 18 maggio 2015, in esecuzione della delibera assembleare del 16 aprile 2015 e con efficacia 28 novembre 2016, in esecuzione della delibera assembleare del 24 novembre 2016) e per un importo di circa Euro 135 milioni.

In merito si precisa che le *Preferred Securities* convertibili sono ricomprese tra i Titoli Burden Sharing che sono stati oggetto di conversione nelle Azioni Burden Sharing - ai sensi del Decreto 237 e del Decreto Burden Sharing - e, pertanto, alla Data del Documento di Registrazione non vi sono *Preferred Securities* in circolazione che possano essere convertite in azioni della Banca sulla base di quanto riportato nel precedente Paragrafo.

Per ulteriori informazioni in merito all'emissione delle *Preferred Securities* nonché al Burden Sharing, si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Presente Documento di Registrazione.

21.1.6 Informazioni riguardanti il capitale di eventuali società del Gruppo offerto in opzione

Fatta eccezione per quanto di seguito indicato, alla Data del Documento di Registrazione, non esistono quote di capitale di società del Gruppo offerte in opzione o che è stato deciso di offrire condizionatamente o incondizionatamente in opzione.

21.1.7 Evoluzione del capitale azionario

Con riferimento all'evoluzione del capitale sociale negli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Documento di Registrazione si rammenta che:

- a) in data 28 dicembre 2013, l'Assemblea Straordinaria dell'Emittente ha deliberato il raggruppamento delle azioni ordinarie, basato sul rapporto di 1 nuova azione ordinaria, avente godimento regolare, ogni 100 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di massimo n. 6 azioni ordinarie attingendo dal portafoglio di azioni ordinarie proprie detenute dall'Emittente al fine di consentire la quadratura dell'operazione, da eseguirsi entro e non oltre il 30 giugno 2014, senza modificare l'ammontare del capitale sociale e con relativa proporzionale riduzione della corrispondente riserva negativa. Con efficacia dal 5 maggio 2014 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni;
- b) in data 16 aprile 2015, l'Assemblea Straordinaria dell'Emittente ha adottato i provvedimenti ai sensi dell'art. 2446 del Codice Civile a copertura delle perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014, pari a Euro 7.320.141.297, ridotte ad Euro 6.718.684.236 a fronte dell'utilizzo delle riserve disponibili per complessivi Euro 601.457.061, mediante riduzione per un corrispondente ammontare del capitale sociale dell'Emittente, che si è attestato pertanto a Euro 5.765.522.412,60, senza annullamento di azioni, essendo le stesse prive di valore nominale espresso, con l'effetto della riduzione della cosiddetta parità contabile implicita di ciascuna azione: pertanto, il numero delle azioni è rimasto invariato;
- c) in data 16 aprile 2015, l'Assemblea Straordinaria dell'Emittente ha deliberato il raggruppamento delle azioni ordinarie, basato sul rapporto di 1 nuova azione ordinaria, avente godimento regolare, ogni 20 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di massimo n. 15 azioni ordinarie attingendo dal portafoglio di azioni ordinarie proprie detenute dall'Emittente, con relativa proporzionale riduzione della corrispondente riserva negativa, e sulla base della rinuncia alle azioni manifestata da uno o più soci e/o da un intermediario disponibile a effettuare un servizio di quadratura prima dell'esecuzione dell'operazione, al fine di ottimizzare i rapporti numerici dell'operazione, il tutto da eseguirsi entro e non oltre il 30 giugno 2015, senza modificare l'ammontare del capitale sociale. Con efficacia dal 18 maggio 2015 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni;

- d) in data 24 novembre 2016, l'Assemblea Straordinaria dell'Emittente ha deliberato: (a) la riduzione del capitale sociale da Euro 9.001.756.820,70 a Euro 7.365.674.050,07 e (b) il raggruppamento delle azioni ordinarie della Banca nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 100 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di n. 64 azioni ordinarie sulla base della rinuncia alle azioni effettuata da un intermediario disponibile ad acquistarle, al fine di ottimizzare i rapporti numerici dell'operazione, il tutto da eseguirsi entro e non oltre il 30 giugno 2017, senza modificare l'ammontare del capitale sociale. Con efficacia dal 28 novembre 2016 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni; e
- e) in data 28 luglio 2017 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale: (i) il Decreto Burden Sharing con cui sono state disposte l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui al Decreto 237, nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni da assegnare ai portatori dei Titoli Burden Sharing, e (ii) il Decreto Ricapitalizzazione con cui è stato disposto l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF. A seguito del perfezionamento del Burden Sharing e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, il capitale sociale di BMPS, come da attestazione ex art. 2444 c.c. depositata in data 10 agosto 2017 e iscritta in data 11 agosto 2017, risulta pari a Euro 15.692.799.350,97 ed è rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie, di cui 36.280.748 azioni proprie detenute da società del gruppo MPS all'esito del perfezionamento dei suddetti interventi di rafforzamento patrimoniale.

Di seguito si riporta la descrizione degli eventi che hanno interessato la struttura del capitale sociale dell'Emittente negli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Documento di Registrazione:

- (i) in data 5 maggio 2014 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie deliberata dall'Assemblea Straordinaria dell'Emittente del 28 dicembre 2013, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 100 azioni ordinarie esistenti (previo annullamento di n. 6 azioni ordinarie attingendo dal portafoglio di azioni ordinarie proprie detenute dall'Emittente). La transazione ha comportato un incremento del c.d. "valore nominale inespresso" unitario delle azioni ordinarie da Euro 0,64 a Euro 64,07 con una invarianza sia del valore nominale inespresso complessivo delle medesime sia dell'ammontare del capitale sociale.
- (ii) In data 4 luglio 2014 si è concluso l'aumento di capitale a pagamento deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei soci dell'Emittente del 21 maggio 2014, che ha comportato l'emissione di n. 4.999.698.478 nuove azioni ordinarie con conseguente incremento dell'ammontare del capitale sociale da Euro 7.484.508.171 ad Euro 12.484.206.649.
- (iii) In data 16 aprile 2015, l'Assemblea Straordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato, ai sensi dell'art. 2446 del Codice Civile, una riduzione del capitale sociale a copertura delle perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014, senza annullamento di azioni, essendo le stesse prive di valore nominale espresso, con l'effetto della riduzione della cosiddetta parità contabile implicita di ciascuna azione. Per effetto di tale operazione il capitale sociale dell'Emittente si è attestato ad Euro 5.765.522.412,60 mentre il numero delle azioni è rimasto invariato.
- (iv) In data 18 maggio 2015 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie deliberata dall'Assemblea Straordinaria dei soci dell'Emittente del 16 aprile 2015, nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 20 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di n. 15 azioni ordinarie BMPS (di cui n. 9 azioni detenute da BMPS stessa e n. 6 azioni messe a disposizione da Intermonte SIM S.p.A.). La transazione ha comportato un incremento del c.d. "valore nominale inespresso" unitario delle azioni ordinarie da Euro 1,13 a Euro 22,54 con una invarianza sia del valore nominale inespresso complessivo delle medesime sia dell'ammontare del capitale sociale.
- (v) In data 19 giugno 2015 si è concluso l'Aumento di Capitale sociale a pagamento, deliberato dall'Assemblea Straordinaria dell'Emittente del 16 aprile 2015, che ha comportato l'emissione di n. 2.558.256.930 nuove azioni ordinarie per un controvalore di Euro 2.993.160.608,10, con conseguente incremento del capitale sociale da Euro 5.765.522.412,60 ad Euro 8.758.683.020,70.

- (vi) In data 1° luglio 2015, in esecuzione della delibera assunta il 21 maggio 2015 dal Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della delega conferitagli con delibera dell'Assemblea Straordinaria in data 15 gennaio 2013, è stato perfezionato un ulteriore aumento di capitale, in forma inscindibile e con esclusione del diritto di opzione, per Euro 243.073.800,00 (pari al 4% del capitale sociale), a servizio esclusivo del pagamento in azioni degli interessi maturati al 31 dicembre 2014, da corrispondersi al MEF alla data del 1° luglio 2015, ai sensi della normativa relativa ai Nuovi Strumenti Finanziari, con totale sua liberazione alla data del 1° luglio 2015 ed effetto civilistico compensativo/estintivo a tale data mediante emissione di n. 117.997.241 azioni ordinarie con godimento regolare, da attribuire per l'effetto e interamente al MEF alla stessa data. Tale operazione ha comportato un incremento dell'ammontare del capitale sociale da Euro 8.758.683.020,70 ad Euro 9.001.756.820,70.
- (vii) In data 24 novembre 2016, l'Assemblea Straordinaria dell'Emittente ha deliberato: (a) la riduzione del capitale sociale da Euro 9.001.756.820,70 a Euro 7.365.674.050,07 e (b) il raggruppamento delle azioni ordinarie della Banca nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria ogni 100 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di n. 64 azioni ordinarie sulla base della rinuncia alle azioni effettuata da un intermediario disponibile ad acquistarle.
- (viii) In data 28 luglio 2017 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale: (i) il Decreto Burden Sharing con cui sono state disposte l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri ai sensi del Decreto 237, nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,60 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni da assegnare ai portatori dei Titoli Burden Sharing, e (ii) il Decreto Ricapitalizzazione con cui è stato disposto l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,30 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF. A seguito del perfezionamento del Burden Sharing e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF il capitale sociale di BMPS come da attestazione *ex* art. 2444 c.c. depositata in data 10 agosto 2017 e iscritta in data 11 agosto 2017, risulta pari a Euro 15.692.799.350,97 ed è rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie, di cui 36.280.748 azioni proprie detenute da società del gruppo MPS all'esito del perfezionamento dei suddetti interventi di rafforzamento patrimoniale.

21.2 Atto costitutivo e Statuto

21.2.1 Oggetto sociale e scopi dell'Emittente

L'oggetto sociale dell'Emittente è definito nell'art. 3 dello Statuto, che dispone come segue:

- "1. La [...] [Banca] ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero, ivi comprese tutte le attività che l'Istituto conferente era abilitato a compiere in forza di leggi o provvedimenti amministrativi.
- 2. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, costituire e gestire forme pensionistiche complementari, nonché compiere ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al perseguimento dell'oggetto sociale.
- 3. Può effettuare anticipazioni contro pegno di oggetti preziosi e di uso comune."

Inoltre, ai sensi dell'art. 2 dello Statuto, l'Emittente, nella sua qualità di capogruppo del Gruppo Bancario Montepaschi, ai sensi dell'art. 61 del TUB, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti il Gruppo Bancario Montepaschi per l'esecuzione delle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo Bancario.

21.2.2 Sintesi delle disposizioni dello Statuto riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Si riportano di seguito le principali disposizioni statutarie riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale dell'Emittente. Per ulteriori informazioni, si rinvia allo Statuto medesimo a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it).

Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, l'Emittente è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri che viene stabilito dall'assemblea ordinaria e che comunque non può essere inferiore a nove né superiore a quindici.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; essi sono rieleggibili per massimo due mandati consecutivi successivi al primo. Pena la decadenza dal proprio ufficio, nessun amministratore può nel contempo ricoprire la carica di membro del consiglio di amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti, non facenti parte del Gruppo, che dispongano di licenza bancaria rilasciata dall'Autorità di Vigilanza e siano attive nei mercati della raccolta bancaria o dell'esercizio del credito ordinario in Italia. Gli amministratori possono essere revocati dall'assemblea in qualunque momento, salvo il diritto dell'amministratore al risarcimento dei danni, se la revoca avviene senza giusta causa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto, per la validità delle adunanze del Consiglio di Amministrazione si richiede la presenza di almeno la maggioranza dei membri in carica e le deliberazioni sono prese a maggioranza dei presenti.

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, spettano al Consiglio di Amministrazione tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'assemblea dei soci per norma inderogabile di legge e su quanto sia sottoposto al suo esame dal Presidente, dal Comitato Esecutivo e dall'Amministratore Delegato o dagli Amministratori Delegati. In applicazione dell'art. 2365, comma 2, del Codice Civile, spetta al Consiglio di Amministrazione deliberare la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis del Codice Civile, l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie e gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative.

Ai sensi dell'art.18 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può nominare, tra i propri componenti, un Comitato Esecutivo al quale, nel rispetto delle vigenti norme di Statuto, può delegare proprie attribuzioni determinando i limiti della delega. Il Consiglio di Amministrazione, rinnovato dall'Assemblea del 16 aprile 2015, non ha esercitato la facoltà prevista dallo Statuto di nominare un Comitato Esecutivo.

Sempre ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può nominare uno o più Amministratori Delegati, determinando i limiti della delega e le modalità del suo esercizio.

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza generale dell'Emittente sia di fronte ai terzi, sia in giudizio. In caso di assenza o impedimento del Presidente le facoltà e i poteri allo stesso attribuiti sono esercitati dal o dai Vice Presidenti, secondo le modalità indicate dallo Statuto.

Ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, agli altri amministratori compete la rappresentanza sociale nei limiti dei poteri loro delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, hanno disgiuntamente la firma per l'Emittente: a) il Presidente; b) il Vice Presidente o ciascuno dei Vice Presidenti; c) l'Amministratore Delegato o ciascuno degli Amministratori Delegati; e d) il Direttore Generale.

Ai sensi dell'art. 27 dello Statuto, ai membri del Consiglio di Amministrazione competono i compensi annui e le medaglie di presenza per la partecipazione alle riunioni (anche del Comitato Esecutivo), nella misura determinata dall'assemblea dei soci, oltre al rimborso delle spese sostenute nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni.

Modalità di nomina

Ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione avviene sulla base di liste presentate dai soci ai sensi di quanto di seguito indicato, nelle quali i candidati sono elencati mediante un numero progressivo. In ciascuna lista almeno due candidati, specificatamente indicati, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina.

Le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono contenere candidati di genere diverso in ordine alternato e in egual proporzione se in numero pari, secondo, comunque, quanto previsto nell'avviso di convocazione dell'assemblea, e ciò ai fini del rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi. Le liste medesime non possono contenere nominativi che, alla data dell'assemblea di rinnovo degli organi sociali, abbiano compiuto il 75° anno di età, avuto riguardo anche alle limitazioni di età previste per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione e per la carica di Amministratore Delegato previste rispettivamente dagli artt. 13, comma 3, lett. b) e 18, comma 4, dello Statuto. Le liste presentate dai soci devono essere depositate presso la sede dell'Emittente almeno venticinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea in prima convocazione e rese pubbliche secondo la disciplina vigente.

Le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre, inoltre, devono contenere un numero di candidati, specificatamente indicati, aventi i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina non inferiore a due e comunque pari ad almeno un terzo dei candidati presentati nella lista. Nel caso in cui a tale quota non corrisponda un numero intero, quest'ultimo è arrotondato per eccesso.

Ogni socio può presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista, tenendo conto dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari per i componenti il Consiglio di Amministrazione. Ogni candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità.

Hanno diritto di presentare le liste soltanto i soci che da soli o insieme ad altri soci siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno l'1% del capitale dell'Emittente avente diritto di voto nell'assemblea ordinaria ovvero la diversa percentuale applicabile ai sensi delle vigenti disposizioni. Al fine di comprovare la titolarità del numero di azioni necessaria alla presentazione delle liste, coloro che hanno presentato le liste dovranno presentare e/o recapitare presso la sede dell'Emittente, contestualmente al deposito delle liste o successivamente purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle stesse, la certificazione attestante la titolarità della quota minima di partecipazione suddetta, determinata avuto riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono depositate.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, dovranno depositarsi presso la sede dell'Emittente: (i) le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti che fossero prescritti per la carica dalla vigente disciplina legale e regolamentare; (ii) le dichiarazioni dei candidati indicati nella lista come indipendenti attestanti l'esistenza dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 15, comma 1.1, dello Statuto; e (iii) i curricula vitae riguardanti le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato, con indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società. In particolare i candidati dovranno dichiarare di non ricoprire la carica di membro del consiglio di amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti, non facenti parte del Gruppo MPS, che dispongano di licenza bancaria rilasciata dall'Autorità di Vigilanza italiana e siano attive nei mercati della raccolta bancaria o dell'esercizio del credito ordinario in Italia. Le liste presentate senza l'osservanza delle disposizioni statutarie non possono essere votate.

Ogni avente diritto al voto può votare una sola lista.

All'elezione degli amministratori si procede come di seguito precisato:

- o dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, gli amministratori che rappresentano la metà di quelli da eleggere, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore;
- o i restanti amministratori sono tratti dalle altre liste; a tal fine i voti ottenuti dalle liste stesse sono divisi successivamente per uno, due, tre, quattro e così via secondo il numero degli amministratori ancora da eleggere. I quozienti così ottenuti sono assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di tali liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste sono disposti in unica graduatoria decrescente.

Risultano eletti coloro che hanno ottenuto i quozienti più elevati.

Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulta eletto il candidato della lista che non abbia ancora eletto alcun amministratore o che abbia eletto il minor numero di amministratori.

Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un amministratore ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di amministratori, nell'ambito di tali liste risulta eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procede a nuova votazione da parte dell'intera assemblea risultando eletto il candidato che ottenga la maggioranza semplice dei voti.

In ogni caso, anche in deroga alle disposizioni che precedono, almeno un amministratore deve essere tratto dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

Qualora, all'esito della votazione, non risulti nominato almeno un terzo degli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 15, comma 1.1 dello Statuto, si procederà a sostituire il numero necessario di candidati non indipendenti risultati ultimi tra gli eletti con i candidati indipendenti - tratti dalle medesime liste alle quali appartenevano i candidati sostituiti – che avranno ottenuto il quoziente più elevato.

Il candidato sostituito per consentire la nomina del numero minimo di amministratori indipendenti non può in ogni caso essere l'amministratore tratto dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata in alcun modo, neppure indirettamente, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti; in tal caso, ad essere sostituito è il candidato non indipendente risultato penultimo per quoziente conseguito.

Inoltre, qualora l'applicazione delle procedure sopra descritte non consenta il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi, viene calcolato il quoziente di voti da attribuire a ciascun candidato tratto dalle liste, dividendo il numero di voti ottenuti da ciascuna lista per il numero d'ordine progressivo di presentazione di ciascuno dei detti candidati; il candidato del genere più rappresentato con il quoziente più basso tra i candidati tratti da tutte le liste è sostituito dall'appartenente al genere meno rappresentato che avrà ottenuto il quoziente più elevato nella stessa lista del candidato sostituito. Nel caso in cui candidati di diverse liste abbiano ottenuto lo stesso quoziente, verrà sostituito il candidato della lista dalla quale è tratto il maggior numero di amministratori ovvero, in subordine, il candidato tratto dalla lista che abbia ottenuto il minor numero di voti ovvero, in caso di parità di voti, il candidato che ottenga meno voti da parte dell'assemblea in un'apposita votazione.

Qualora applicando i procedimenti di cui sopra, per mancanza di sostituti indipendenti o del genere meno rappresentato, non fosse eletto il numero di amministratori necessario per rispettare la quota minima di amministratori indipendenti e di amministratori del genere meno rappresentato, l'assemblea provvederà alla elezione degli amministratori mancanti con delibera approvata a maggioranza semplice sulla base di candidatura proposta, seduta stante, prioritariamente dai soggetti che abbiano presentato la lista cui appartiene il candidato o i candidati da sostituire.

Per la nomina degli amministratori, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento sopra descritto, l'assemblea delibera ai sensi e con le maggioranze di legge, fermo restando il rispetto dei criteri previsti dalla normativa vigente e dallo Statuto in materia di amministratori indipendenti e di equilibrio tra generi.

Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati dall'assemblea ordinaria, ed aventi i requisiti e le attribuzioni prescritti dalla legge. I Sindaci durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica possono essere riconfermati.

Non possono essere eletti Sindaci o, se eletti, decadono dal loro ufficio, coloro che si trovino in situazioni di incompatibilità previste dalla legge e che non posseggano i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni. Restano fermi i limiti al cumulo degli incarichi stabiliti dalla normativa vigente. I Sindaci non possono ricoprire cariche in altre banche diverse da quelle facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi e da quelle nelle quali si configura una situazione di controllo congiunto.

I Sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo o del conglomerato finanziario, nonché presso società nelle quali l'Emittente detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Ai sensi dell'art. 52 del TUB, il Collegio Sindacale informa senza indugio la Banca d'Italia di tutti gli atti o i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti e poteri e che possano costituire irregolarità nella gestione dell'Emittente o violazione delle norme che disciplinano l'attività bancaria.

Il Collegio Sindacale può, previa comunicazione scritta al Presidente, convocare l'assemblea, il Consiglio di Amministrazione. Tale potere di convocazione può altresì essere esercitato anche individualmente da ciascun membro del Collegio Sindacale ad eccezione del potere di convocazione dell'assemblea che può essere esercitato da almeno due membri del Collegio Sindacale.

Modalità di nomina

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, la nomina dei membri del Collegio Sindacale avviene sulla base di liste presentate dai soci, composte da due sezioni, una per la nomina dei Sindaci effettivi e l'altra per la nomina dei Sindaci supplenti, i cui candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo e in numero non superiore a quello dei membri da eleggere. Le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono includere, nella sezione dei candidati alla carica di Sindaco effettivo, candidati di genere diverso nelle prime due posizioni della lista, secondo quanto specificato nell'avviso di convocazione dell'assemblea, ai fini del rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi. Qualora la sezione dei Sindaci supplenti di dette liste indichi due candidati, essi devono appartenere a generi diversi.

Fermo restando il caso di applicazione di un diverso termine di legge, le liste presentate dai soci devono essere depositate presso la sede dell'Emittente almeno venticinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea in prima convocazione e rese pubbliche secondo la disciplina vigente.

Ogni socio può presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista tenuto presente quanto indicato al sesto comma dell'art. 26 dello Statuto. Ogni candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità.

Fermo restando il caso di applicazione di una diversa soglia di legge, hanno diritto di presentare le liste soltanto i soci che da soli o insieme ad altri soci siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno l'1% del capitale dell'Emittente avente diritto di voto nell'assemblea ordinaria ovvero la diversa percentuale applicabile ai sensi delle vigenti disposizioni.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, dovranno depositarsi presso la sede dell'Emittente: (i) le informazioni relative all'identità dei soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta, unitamente alla certificazione dalla quale risulti la titolarità di tale partecipazione, determinata avendo riguardo alle

azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono presentate; (ii) le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità ivi compreso il limite al cumulo degli incarichi di cui all'art. 26, comma 6, dello Statuto nonché l'esistenza dei requisiti che fossero prescritti per la carica dalla vigente disciplina legale e regolamentare; e (iii) i curricula vitae riguardanti le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato, con l'indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società. Inoltre, nel caso di presentazione di una lista da parte di soci diversi da quelli che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, la lista dovrà essere corredata anche da una dichiarazione dei soci che la presentano, attestante l'assenza di rapporti di collegamento, come definiti dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, con i soci che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa. Le liste presentate senza l'osservanza delle disposizioni statutarie non potranno essere votate.

La certificazione attestante la titolarità della quota minima di partecipazione prevista per la presentazione delle liste può essere prodotta anche successivamente al deposito delle liste purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle stesse.

Nel caso in cui, alla data di scadenza del termine per il deposito della lista, sia stata depositata una sola lista, ovvero siano state depositate soltanto liste presentate da soci che, in base alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, risultino collegati tra loro, possono essere presentate liste sino al successivo termine previsto dalla normativa vigente. In tal caso la soglia per la presentazione delle liste sono ridotte alla metà.

Ogni avente diritto al voto può votare una sola lista.

Alla elezione dei membri del Collegio Sindacale si procede come di seguito precisato:

- (i) risultano eletti Sindaci effettivi i primi due candidati della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti e il primo candidato della lista che è risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;
- (ii) risultano eletti Sindaci supplenti il primo candidato della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti e il primo candidato ovvero il secondo candidato qualora il primo sia dello stesso genere del primo candidato della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti della lista che è risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;
- (iii) in caso di parità di voti tra le prime due o più liste si procede a nuova votazione da parte dell'assemblea, mettendo ai voti solo le liste con parità di voti. La medesima regola si applica nel caso di parità tra le liste risultate seconde per numero di voti e che non siano collegate, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;
- (iv) nell'ipotesi in cui un candidato eletto non possa accettare la carica, subentra il primo dei non eletti della lista cui appartiene il candidato che non ha accettato;
- (v) la presidenza spetta al membro effettivo tratto dalla lista che è risultata seconda per numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

In caso di morte, rinuncia o decadenza del Presidente del Collegio Sindacale assume tale carica, fino alla integrazione del Collegio ai sensi dell'art. 2401 del Codice Civile, il Sindaco supplente eletto nella lista risultata seconda per numero di voti e non collegata, neppure indirettamente, secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, con i soggetti che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

In caso di morte, rinuncia o decadenza di un Sindaco effettivo, subentra il supplente appartenente alla medesima lista del Sindaco sostituito.

Qualora in base ai predetti criteri di subentro del Sindaco supplente non venga rispettato l'equilibrio dei generi, subentrerà il Sindaco supplente appartenente al genere meno rappresentato indipendentemente dall'appartenenza dello stesso alla lista del Sindaco sostituito.

Per la nomina di Sindaci per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento sopra descritto, l'assemblea delibera con le maggioranze di legge, salvo il rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze e del principio di equilibrio di genere previsto dalla normativa vigente.

La nomina dei Sindaci per l'integrazione del Collegio ai sensi dell'art. 2401 del Codice Civile è effettuata dall'assemblea a maggioranza relativa. É fatto in ogni caso salvo il rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze e del principio di equilibrio di genere previsto dalla normativa vigente.

I componenti del Collegio Sindacale possono essere revocati dall'assemblea solo nei casi e secondo le modalità previste dalla legge e pertanto solo per giusta causa e con deliberazione approvata con decreto dal tribunale, sentito l'interessato.

Almeno uno dei Sindaci effettivi e almeno uno dei Sindaci supplenti devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili ed aver esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Possono essere nominati nel numero massimo di due Sindaci effettivi e di un Sindaco supplente anche coloro che non posseggano i requisiti di cui sopra, purché abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio nell'esercizio di:

- (i) attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso società di capitali che abbiano un capitale sociale non inferiore a Euro due milioni, ovvero
- (ii) attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche, finanziarie, creditizie, assicurative e tecnico-scientifiche, strettamente attinenti all'attività dell'Emittente, ovvero
- (iii) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti nei settori creditizio, finanziario e assicurativo o comunque in settori strettamente attinenti a quello di attività dell'Emittente, intendendosi per materie e settori strettamente attinenti quelli comunque funzionali alle attività elencate all'art. 3 dello Statuto.

21.2.3 Diritti, privilegi e restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti

L'unica classe di azioni esistenti sono le azioni ordinarie, che sono nominative e indivisibili.

Ogni azione ordinaria dà diritto a un voto e non sono previsti limiti al possesso di azioni dell'Emittente.

Per quanto riguarda i diritti delle azioni ordinarie in sede di distribuzione degli utili, si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.6 del presente Documento di Registrazione.

21.2.4 Modalità di modifica dei diritti dei possessori delle azioni

Lo Statuto non prevede condizioni diverse per la modifica dei diritti degli azionisti rispetto a quelle previste per legge. In particolare, il diritto di recesso spetta soltanto nei casi in cui esso è inderogabilmente previsto dalla legge. Il diritto di recesso è esercitato nei modi e termini di cui alle vigenti disposizioni di legge.

Ai sensi degli artt. 5 e 6 dello Statuto, non compete il diritto di recesso ai soci che non abbiano concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti: (i) la proroga del termine di durata dell'Emittente; (ii) l'introduzione o la rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

21.2.5 Condizioni che disciplinano le modalità di convocazione delle assemblee ordinarie e straordinarie dell'Emittente

Si riportano di seguito le principali disposizioni statutarie contenenti la disciplina delle assemblee ordinarie e straordinarie dell'Emittente. Per ulteriori informazioni, si rinvia allo Statuto a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it).

Convocazioni

Ai sensi dell'art. 12 dello Statuto, fermi i poteri di convocazione previsti da specifiche disposizioni di legge, la convocazione dell'assemblea, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, è fatta a cura del Presidente del Consiglio di Amministrazione o di chi ne fa le veci, con la pubblicazione nei termini e con le modalità previsti dalla normativa vigente dell'avviso contenente l'indicazione del giorno, dell'ora, del luogo dell'adunanza e dell'elenco delle materie da trattare, nonché degli altri dati e informazioni previsti dalla legge.

L'assemblea in sede ordinaria e straordinaria si tiene in unica convocazione.

I soci che, anche congiuntamente, rappresentano almeno un quarantesimo del capitale sociale, possono, nei termini di legge, richiedere l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti, ovvero presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno. In tal caso i soci richiedenti devono presentare, nei termini e con le modalità di legge, una relazione che illustri la motivazione della richiesta e, in deroga a quanto previsto all'art. 14 dello Statuto, devono depositare, contestualmente alla richiesta, la documentazione inerente alla propria legittimazione. Spetta al Presidente accertare tale legittimazione.

Delle integrazioni all'elenco delle materie che l'assemblea deve trattare e della presentazione di ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno a seguito della richiesta di integrazione di cui all'art. 12, comma 3, dello Statuto, viene data notizia, nelle stesse forme prescritte per la pubblicazione dell'avviso di convocazione, nei termini di legge. L'integrazione dell'elenco delle materie da trattare ai sensi di tale comma non è ammessa per gli argomenti sui quali l'assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta, diversa da quelle di cui all'art. 125-ter, comma 1, del TUF.

L'assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

L'assemblea si riunisce di regola a Siena; può essere convocata anche fuori della sede sociale, purché in Italia.

Diritto di intervento e rappresentanza

Ai sensi dell'art. 14 dello Statuto, possono intervenire all'assemblea i soggetti ai quali spetta il diritto di voto che dimostrino la loro legittimazione secondo le modalità previste dalla normativa vigente. Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare in assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge.

<u>Assemblea ordinaria</u>

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, l'assemblea ordinaria:

- approva il bilancio;
- nomina i membri del Consiglio di Amministrazione e sceglie fra questi il Presidente, la cui età non potrà essere superiore ad anni 70, al momento della nomina, e uno o due Vice Presidenti; revoca gli amministratori;

- nomina il Presidente e gli altri membri del Collegio Sindacale, nonché i sindaci supplenti;
- conferisce l'incarico di revisione legale dei conti, su proposta motivata del Collegio Sindacale, approvandone il relativo compenso;
- determina il compenso degli amministratori e dei sindaci, secondo quanto previsto dall'art. 27 dello Statuto e approva le politiche di remunerazione e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato dell'Emittente, i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- delibera l'assunzione di partecipazioni in altre imprese comportante una responsabilità illimitata per le obbligazioni delle medesime;
- delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla competenza dell'assemblea ordinaria;
- autorizza il compimento delle operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza rientranti nella competenza del Consiglio di Amministrazione, nel caso in cui il Consiglio medesimo abbia approvato tali operazioni nonostante l'avviso contrario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (in precedenza, denominato Comitato degli Amministratori Indipendenti);
- delibera, in via non vincolante, alla prima occasione utile, sulle operazioni con Parti Correlate che, in quanto non rientranti nella competenza assembleare e non essendo soggette a autorizzazione dell'assemblea, siano già state approvate dagli organi competenti in conformità alla procedura prevista per i casi di urgenza dalla disciplina applicabile alle operazioni con Parti Correlate, ferma l'efficacia delle deliberazioni assunte da detti organi.

L'assemblea ordinaria è regolarmente costituita qualunque sia la parte del capitale sociale rappresentata dagli intervenuti.

L'assemblea ordinaria delibera a maggioranza assoluta dei votanti, fatta eccezione per la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che viene effettuata, rispettivamente, con le modalità di cui agli articoli 15 e 26 dello Statuto.

Ai fini del calcolo della maggioranza e della quota di capitale richiesta per l'approvazione della deliberazione, non sono computate le azioni per le quali non può essere esercitato il diritto di voto e quelle per le quali il diritto di voto non è stato esercitato a seguito della dichiarazione del soggetto cui spetta il diritto di voto di astenersi per conflitto di interesse.

Qualora una fondazione bancaria in sede di assemblea ordinaria, secondo quanto accertato dal presidente dell'assemblea durante lo svolgimento di essa e immediatamente prima del compimento di ciascuna operazione di voto, sia in grado di esercitare, in base alle azioni detenute dai soggetti presenti, il voto che esprime la maggioranza delle azioni presenti e ammesse al voto, il presidente fa constatare tale situazione ed esclude dal voto la fondazione bancaria, ai fini della deliberazione in occasione della quale sia stata rilevata detta situazione, limitatamente a un numero di azioni che rappresentino la differenza più una azione fra il numero delle azioni ordinarie detenute da detta fondazione e l'ammontare complessivo delle azioni ordinarie detenute da parte dei rimanenti soggetti che siano presenti e ammessi al voto al momento della votazione.

Fermo quanto precede, l'assemblea ordinaria delibera con il voto favorevole della maggioranza dei soci non correlati votanti, allorché sia chiamata a deliberare su proposte relative a:

- operazioni di cui all'art. 13, comma 3, lett. i) dello Statuto, ovvero
- operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza di competenza assembleare sottoposte all'assemblea in presenza di un avviso contrario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (in precedenza, denominato Comitato degli Amministratori Indipendenti).

Assemblea straordinaria

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, l'assemblea straordinaria delibera:

- a. sulle fusioni, sulle scissioni e sullo scioglimento anticipato o sulla proroga dell'Emittente, sugli aumenti di capitale e su ogni altra eventuale modifica dello Statuto;
- b. sulla nomina e sulla sostituzione dei liquidatori, sulle loro attribuzioni e su ogni altro oggetto deferito dalla legge alla sua approvazione.

L'assemblea straordinaria può inoltre deliberare:

- c. l'emissione di obbligazioni convertibili in azioni proprie, determinando il rapporto di cambio e il periodo e le modalità di conversione (art. 7);
- d. aumenti di capitale che possono essere eseguiti anche mediante conferimenti di beni in natura o di crediti, nonché l'emissione di azioni fornite di diritti diversi (art. 7);
- e. la proroga del termine della società (art. 5).

L'assemblea straordinaria dei soci, salvo quanto di seguito specificato:

- f. è regolarmente costituita quando è rappresentata la percentuale del capitale sociale prevista dalla legge per l'assemblea straordinaria in unica convocazione;
- g. delibera con il voto favorevole della maggioranza del capitale sociale rappresentato in assemblea prevista dalla legge per l'assemblea straordinaria in unica convocazione.

L'assemblea straordinaria delibera con il voto favorevole di almeno il 60% delle azioni aventi diritto di voto allorché sia chiamata a deliberare sulla modificazione (i) dei commi 5 e 7 dell'art. 14 dello Statuto; (ii) dei commi 1.1 e 1.6 lettera a) dell'art. 15 dello Statuto; (iii) dell'art. 4 dello Statuto; (iv) dei commi 4 e 5 dell'art. 6 dello Statuto; e (v) in ogni caso in cui sia inserita nell'ordine del giorno la proposta di convertire in azioni ordinarie le azioni privilegiate.

Fermo quanto precede, l'assemblea straordinaria delibera con il voto favorevole della maggioranza dei soci non correlati votanti, allorché sia chiamata a deliberare su proposte relative a:

- operazioni di cui all'art. 13, comma 3, lett. i) dello Statuto, ovvero
- operazioni con Parti Correlate di maggiore rilevanza di competenza assembleare sottoposte all'assemblea in presenza di un avviso contrario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (in precedenza, denominato Comitato degli Amministratori Indipendenti).

21.2.6 Disposizioni dello Statuto che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente

Lo Statuto non contiene disposizioni che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente, né sono previsti limiti al possesso di azioni dell'Emittente.

Le azioni per le quali non può essere esercitato il diritto di voto sono comunque computate ai fini della regolare costituzione dell'assemblea.

21.2.7 Disposizioni dello Statuto che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta

Lo Statuto non contiene disposizioni che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta. Restano ferme le disposizioni di legge applicabili.

21.2.8	Condizioni	previste dall	atto costitutivo	e dallo Statuto	per la modific	ca del capitale sociale
--------	------------	---------------	------------------	-----------------	----------------	-------------------------

Lo Statuto non prevede condizioni per la modifica del capitale sociale più restrittive di quelle previste dalla legge.

22. CONTRATTI IMPORTANTI

Il presente Capitolo riporta una sintesi dei contratti importanti, diversi dai contratti conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, di cui sono parte l'Emittente o altri membri del Gruppo, sottoscritti nell'anno immediatamente precedente la Data del Documento di Registrazione o comunque contenenti disposizioni in base alle quali qualsiasi membro del Gruppo ha una obbligazione o un diritto rilevante per il Gruppo alla Data del Documento di Registrazione.

22.1 Cessione del Portafoglio NPLs

In data 29 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione della Banca - tenuto conto della tempistica per l'approvazione del Piano di Ristrutturazione - deliberava di concedere un periodo di esclusiva, fino al 28 giugno 2017, a Quaestio, per conto di Fondo Atlante II e di un gruppo di investitori, per consentire la negoziazione dei termini e delle condizioni della cartolarizzazione del Portafoglio NPLs.

All'esito di tali negoziazioni - successivamente proseguite solo con Quaestio - in data 27 giugno 2017 è stato concluso un accordo vincolante ai sensi del quale Quaestio, per conto di Fondo Atlante II (e di altri potenziali co-investitori di gradimento di BMPS) ha confermato il proprio impegno ad acquistare il 95% dei Titoli Mezzanine e il 95% dei Titoli Junior (congiuntamente, i "**Titoli Rilevanti**") che saranno emessi dalla SPV nell'ambito della Cartolarizzazione (l'"Accordo Quaestio").

L'impegno di Quaestio ad acquistare i Titoli Rilevanti è sottoposto a determinate condizioni (da soddisfare entro il 31 dicembre 2017) tra cui (i) il completamento dell'Aumento di Capitale riservato al MEF e del Burden Sharing (condizione già verificatasi nel mese di agosto 2017) e la conclusione dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, e (ii) in generale l'ottenimento di tutte le approvazioni e autorizzazioni richieste dalle autorità competenti per la complessiva operazione (l'approvazione del Piano di Ristrutturazione è stata già ottenuta). Inoltre l'Accordo Quaestio è subordinato, tra l'altro, alla conclusione dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio. A parere dell'Emittente il tenore letterale del termine conclusione prescinde dai risultati dell'Offerta stessa. L'Accordo Quaestio non prevede viceversa la decadenza dell'Offerta e quindi, in tale ipotesi, si verificherebbe la risoluzione dell'Accordo. In tal caso, che potrebbe verificarsi unicamente in caso di mancata emissione del decreto relativo all'acquisto, da parte del MEF, delle Azioni Burden Sharting portate in adesione all'Offerta, la Banca potrebbe trovarsi nella condizione di non poter realizzare la Cessione del Portafoglio NPLs, evento che comporterebbe il mancato rispetto di uno dei *commitment* del Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea, circostanza quest'ultima che non consentirebbe il completamento del percorso di ristrutturazione del Gruppo.

Infine, si consideri altresì che l'impegno di Quaestio è subordinato al mancato verificarsi di un evento pregiudizievole rilevante (*material adverse change*) (a) in relazione all'attività, alle condizioni (finanziarie o di altra natura) e al rendimento delle Banche Cedenti che potrebbe influire negativamente sulla loro capacità di adempiere le obbligazioni rilevanti previste dai documenti della Cartolarizzazione, e/o (b) nel mercato internazionale o in quelli domestici rilevanti del debito o dei capitali, l'assenza di cambiamenti normativi che possano incidere in maniera rilevante sulla Cartolarizzazione e/o sull'investimento nei Titoli Rilevanti (ad esempio, modifiche della normativa GACS e/o di quella che regola la ricapitalizzazione precauzionale), la negoziazione e definizione in buona fede della documentazione contrattuale della Cartolarizzazione in linea con i principi stabiliti nell'Accordo Quaestio, il rispetto da parte delle Banche Cedenti degli impegni assunti in relazione alla gestione interinale del Portafoglio NPLs.

Con riferimento alla condizione legata al *material adverse change sub* (iii) che precede si precisa che la stessa è riferibile a circostanze straordinarie la cui realizzazione è ritenuta, per quanto a conoscenza dell'Emittente alla Data del Documento di Registrazione, remota.

L'Accordo Quaestio stabilisce soltanto i principali termini e condizioni della Cartolarizzazione concordati con Quaestio, di seguito sintetizzati, e che costituiranno la base della successiva negoziazione dei singoli contratti, anche con le altre controparti, e regoleranno nel dettaglio l'operazione. Pertanto, alla Data del Documento di Registrazione, i contratti della Cartolarizzazione non sono ancora stati sottoscritti, tuttavia, sulla base delle informazioni e disposizione dell'Emittente, si ritiene che non sussistano elimenti tali da far ritenere che i contratti in questione si possano discostare dai principali termini e condizioni individuati nell'Accordo Quaestio.

Per quanto concerne l'autorizzazione relativa al *significant risk transfer* (SRT) - necessaria ai fini della *derecognition* prudenziale del Portafoglio NPLs - una volta definiti i contratti della Cartolarizzazione (che non si discosteranno in maniera sostanziale dalle condizioni generali poste nell'accordo vincolante con Quaestio firmato il 23 giugno 2017), la Banca provvederà a inviare apposita istanza alla BCE. Tale istanza sarà successivamentre integrata con la versione finale delle verifiche quali-quantitative in merito al trasferimento signifivcativo del rischio, considerando tra l'altro il *tranching* definitivo della Cartolarizzazione, al termine del processo di attribuzione del *rating investment grade* sui Titoli Senior A1 e, successivamente, dell'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1 (il completamento di tale processio è atteso nel secondo trimestre 2018).

Con riferimento, invece, al *waiver* sui modelli LGD si precisa che la conferma dello stesso è soggetta ad approvazione da parte di BCE. La Banca provvederà a richiedere tale conferma a BCE in concomitanza con la richiesta di autorizzazione al *significant risk transfer* (SRT), necessaria per il deconsolidamento ai fini prudenziali del Portafoglio NPLs.

Infine si precisa che la conferma del *waiver* sui modelli LGD e l'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1 (prevista nei termini descritti al paragrafo b) "*Cessione del Portafoglio NPLs ed emissione dei Titoli*" che segue) non costituiscono una condizione per il deconsolidamento del Portafoglio NPLs.

a) Caratteristiche del Portafoglio NPLs

La Cartolarizzazione avrà ad oggetto i crediti delle Banche Cedenti che al 31 dicembre 2016 erano classificati a sofferenza pari a circa Euro 26 miliardi, al netto di talune posizioni che per alcune caratteristiche risultavano non cedibili per circa Euro 0,8 miliardi e di un portafoglio poco superiore a Euro 2,5 miliardi costituito da crediti *unsecured* con valore lordo unitario inferiore a Euro 150 mila e da crediti derivanti da contratti di *leasing*.

II prezzo di cessione previsto è circa Euro 5,47 miliardi, pari al 21,0% del GBV al 31 dicembre 2016 (il "**Prezzo di Cessione**"), a fronte di un valore netto contabile alla medesima data di circa Euro 9,4 miliardi.

Con riferimento al suddetto portafoglio residuo poco superiore a Euro 2,5 miliardi sono state avviate, per ciascuno dei due blocchi di crediti, le attività di preparazione dei dati e delle informazioni nonché le attività propedeutiche alla relativa cessione che è previsto si concludano nel corso 2018. Alla Data del Documento di Registrazione non sono ancora state avviate le procedure per la vendita di tale portafoglio residuo e non vi è, quindi, un accordo vincolante sottoscritto.

b) Cessione del Portafoglio NPLs ed emissione dei Titoli

II Portafoglio NPLs verrà trasferito, *pro soluto* e in blocco, ad una società veicolo costituita ai sensi della Legge 130 (la "SPV"). La cessione non è in alcun modo condizionata all'ottenimento di livelli minimi di *performance* del recupero dei crediti, salve talune esclusioni e/o sostituzioni di crediti che potranno intervenire prima della data di cessione del Portafoglio NPLs alla SPV (prevista a dicembre 2017) (la "**Data di Cessione**"), come di seguito descritto.

Il Prezzo di Cessione sarà finanziato dalla SPV attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli asset backed:

- i) titoli senior A1 per Euro 3.256,3 milioni (pari al 12,5% del GBV) (i "**Titoli Senior A1**");
- ii) titoli senior A2 per Euro 500 milioni (pari all'1,9% del GBV) (i "Titoli Senior A2");
- iii) titoli mezzanine per Euro 1.028,5 milioni (pari al 4% del GBV) (i "Titoli Mezzanine"); e
- iv) titoli *junior* per Euro 685,7 milioni (pari al 2,6% del GBV) (i "**Titoli Junior**" e, congiuntamente ai precedenti, i "**Titoli**").

Si precisa che l'importo nominale di ciascuna classe di Titoli sopra indicato potrà subire una variazione in considerazione degli incassi realizzati sul Portafoglio NPLs tra il 1° gennaio 2017 fino alla Data di Cessione (al netto della riserva di liquidità per Euro 94 milioni), che saranno dedotti dal Prezzo di Cessione con conseguente riduzione proporzionale dell'importo nominale dei Titoli.

Prima della loro emissione, l'importo complessivo dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior potrà essere diversamente ripartito tra le due classi a scelta dell'investitore, fermo restando che tale diversa suddivisione non dovrà avere un impatto negativo sull'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1. Infatti, dal momento che il rimborso del capitale sui Titoli Senior A1 è subordinato rispetto al pagamento degli interessi sui Titoli Mezzanine, un incremento dei Titoli Mezzanine su richiesta dell'investitore diminuirebbe le possibilità di rimborso del capitale sui Titoli Senior A1 e, di conseguenza, potrebbe incidere negativamente sui giudizi di rating attribuiti ai Titoli Senior A1 ai fini dell'ottenimento della GACS.

I Titoli sono *asset backed securities* (ABS) emessi e regolati dalla Legge 130, con diverso grado di subordinazione (i titoli con minore grado di subordinazione sono pagati in priorità rispetto agli altri; i *titoli junior* hanno il maggiore grado di subordinazione) e con esigibilità limitata, nel senso che il pagamento degli interessi, il rimborso del capitale e di ogni altra somma dovuta sui titoli è legato agli incassi e ai recuperi realizzati sul portafoglio cartolarizzato (i.e. il Portafoglio NPLs), che costituisce patrimonio separato a beneficio dei portatori dei titoli e degli altri creditori della SPV. La Cartolarizzazione prevede le seguenti fasi:

- (1) *entro dicembre 2017*, il trasferimento del Portafoglio NPLs alla SPV e l'emissione dei Titoli, che al momento dell'emissione saranno integralmente sottoscritti dalle Banche Cedenti con contestuale cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Mezzanine;
- (2) entro giugno 2018, il collocamento sul mercato dei Titoli Senior A1 e dei Totli Senior A2 (ed eventualmente dei Titoli Senior A1b, se emessi) previa attribuzione del rating investment grade ai Titoli Senior A1 e ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1, e la cessione al Fondo Atlante II del 95% dei Titoli Junior, con contestuale deconsolidamento del Portafoglio NPLs.

Il prezzo di acquisto dei Titoli Mezzanine verrà corrisposto dal Fondo Atlante II in due tranche: il 20% alla data del loro trasferimento previsto a dicembre 2017, ed il restante 80% a giugno 2018; il prezzo dei Titoli Junior verrà invece corrisposto integralmente alla data del loro trasferimento a giugno 2018. Il pagamento del prezzo differito di cessione dei Titoli Mezzanine sarà garantito da pegno sui relativi titoli e, al momento, non è subordinato a specifiche condizioni. E' inoltre prevista una clausola di *earn out* per il pagamento a favore di BMPS di un importo pari al 50% dell'extra rendimento qualora, alla data in cui i Titoli Junior saranno interamente rimborsati o cancellati, il rendimento realizzato su tali Titoli risulti superiore al 12% annuo.

Per tutta la durata della Cartolarizzazione, BMPS manterrà comunque un interesse economico netto pari al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di Titoli ai fini del rispetto, anche per conto delle altre Banche Cedenti, della c.d. *retention rule*, ai sensi della normativa regolamentare applicabile; si precisa che la percentuale del 5% di Titoli Senior che saranno detenuti dalla Banca non beneficerà della GACS.

Dopo la data di emissione e nell'ambito della procedura per l'ottenimento del rating sui Titoli Senior A1 e i Titoli A2 e della GACS sui Titoli Senior A1, qualora non sia possibile ottenere un *rating investment grade* in relazione a tutti i Titoli Senior A1, l'importo di tali titoli sarà conseguentemente ridotto e verranno emessi Titoli Senior A1b per un valore corrispondente a tale riduzione, che saranno

interamente sottoscritti dalle Banche Cedenti. Ove, invece, sia possibile ottenere un *rating investment grade* in relazione ad un importo di Titoli Senior superiore all'importo dei Titoli Senior A1, l'importo dei Titoli Mezzanine potrà essere aumentato (con conseguente corrispondente riduzione dell'importo dei Titoli Junior) ovvero il rendimento dei Titoli Mezzanine potrà essere incrementato in misura tale che, tenuto conto di tali modifiche, l'ammontare massimo dei Titoli Senior che potranno godere della GACS risulti pari all'importo dei Titoli di Classe A1.

L'Accordo Quaestio definisce anche la remunerazione indicativa delle varie classi di Titoli, distinguendola prima e dopo l'ottenimento della GACS. In particolare:

Prima dell'ottenimento della GACS

- **Titoli Senior A1**: Euribor + 0,50% per annum
- **Titoli Senior A2**: Euribor + 0,75% per annum
- Titoli Mezzanine: 7% per annum (da calcolare sull'importo nominale di capitale in circolazione per ciascun periodo) + 1% PIK (da applicare sull'importo nominale in circolazione per ciascun periodo capitalizzato con il PIK non pagato);
- Titoli Junior: 12% per annum + una remunerazione addizionale costituita dai flussi di cassa residui dopo l'integrale pagamento dei Titoli Senior e dei Titoli Mezzanine.

Dopo l'ottenimento della GACS

- GACS Senior Notes: Euribor 6m + l'asset swap spread applicabile con riferimento al BTP Notional April 2022 + 0,50% per illiquidity premium;
- Titoli Senior A1b: in linea con le GACS Senior Notes;

fermo restando che, se per qualsiasi ragione non fosse possibile ottenere la GACS sui Titoli Senior A1, il tasso di interesse sui Titoli Senior A1b sarà determinato in linea con le GACS Senior Notes più la garanzia GACS.

- **Titoli Senior A2**: Euribor + 4% per annum.
- Titoli Mezzanine: 7% per annum (da calcolare sull'importo nominale di capitale in circolazione per ciascun periodo) + 1% PIK (da applicare sull'importo nominale in circolazione per ciascun periodo capitalizzato con il PIK non pagato)
- **Titoli Junior**: 12% per annum + una remunerazione addizionale costituita dai flussi di cassa residui dopo l'integrale pagamento dei Titoli Senior e dei Titoli Mezzanine.

L'Accordo Quaestio non prevede facoltà o obblighi in capo a BMPS di acquistare una partecipazione nella SPV e/o di sottoscrivere ulteriori Titoli oltre quelli sopra evidenziati.

Per quanto riguarda la *governance* della Cartolarizzazione, si prevede che a partire dalla data di emissione dei Titoli:

- a) le decisioni più importanti riguardanti la gestione dell'operazione (tra cui, la vendita di tutto il Portafoglio NPLs o di una parte sostanziale dello stesso, l'approvazione di eventuali modifiche al *business plan*, la sostituzione di uno o più *servicer*) saranno attribuite al Fondo Atlante II (e agli altri eventuali investitori) quale titolare, attuale o prospettico, dei Titoli Rilevanti;
- b) eventuali modifiche e/o rinunce relative a previsioni rilevanti dei documenti della Cartolarizzazione, dovranno essere approvate con il voto favorevole di una percentuale qualificata dei portatori dei Titoli Rilevanti, da definire da parte di Quaestio.

In relazione alle suddette decisioni, nel periodo precedente l'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1 (i.e. fino a giugno 2018), durante il quale i Titoli Junior saranno detenuti dalle Banche Cedenti, in caso di disaccordo tra i portatori dei Titoli Mezzanine e i portatori dei Titoli Junior, prevarrà il voto dei portatori dei Titoli Mezzanine, fermo restando che non potranno essere assunte decisioni in grado di pregiudicare l'ottenimento della GACS in relazione ai Titoli Senior A1. In ogni caso, sarà costituito

un comitato di investitori (*Investors Committee*) composto dai rappresentanti di ciascuna classe di Titoli, fermo restando che, fino al trasferimento dei Titoli Junior al Fondo Atlante II, in caso di disaccordo tra i portatori dei Titoli Mezzanine e i portatori dei Titoli Junior, prevarrà il voto dei portatori dei Titoli Mezzanine.

Inoltre, fino all'ottenimento della GACS sui Titoli Senior A1, il rappresentante di BMPS nel comitato degli investitori:

- a) quale titolare dei Titoli Senior A1, avrà diritto di veto in relazione a vendite sostanziali di crediti inclusi nel Portafoglio NPLs qualora il prezzo di cessione proposto sia più basso del relativo prezzo individuale al momento della cessione alla SPV (o della somma dei prezzi individuali in caso di cessioni di blocchi di crediti); e
- b) quale titolare dei Titoli Junior, eserciterà i propri diritti di voto in conformità alle istruzioni ricevute dai portatori, attuali o prospettici, dei Titoli Rilevanti, in ogni caso in modo da non pregiudicare l'ottenimento della GACS in relazione ai Titoli Senior A1.

c) Gestione interinale del Portafoglio NPLs e incassi

Gli incassi realizzati dal 1° gennaio 2017 fino alla Data di Cessione saranno di pertinenza della SPV; qualora alla Data di Cessione detti incassi risultassero inferiori a Euro 500 milioni (gli "**Incassi Interinali**") le Banche Cedenti dovranno indennizzare la SPV per la differenza. Alla Data del Documento di Registrazione, si prevede che non ci siano indennizzi da sostenere in quanto la suddetta soglia è stata raggiunta.

Gli Incassi Interinali saranno utilizzati in parte per costituire una riserva di liquidità per Euro 94 milioni e per la restante parte in riduzione del Prezzo di Cessione e pertanto in riduzione proporzionale dell'importo nominale di tutte le classi di Titoli.

Tutti i costi di gestione e recupero dei crediti compresi nel Portafoglio NPLs (tra cui in particolare costi di *servicing*, costi legali e costi delle procedure) maturati fino alla Data di Cessione resteranno a carico delle Banche Cedenti. Alla Data del Documento di Registrazione si stima che i costi connessi alla gestione interinale del Portafoglio NPLs, come descritti, saranno pari a circa 47 milioni. Nel periodo interinale compreso tra la Data di Cessione e la data di completamento del processo di migrazione dei dati relativi al Portafoglio NPLs e dell'effettivo subentro dei *servicers* terzi nella gestione dei crediti, le Banche Cedenti continueranno a sostenere i costi di gestione interna dei crediti e avranno diritto di recuperare dalla SPV soltanto i costi di gestione esterna e i costi vivi di recupero (quali spese legali e giudiziali).

Fino alla Data di Cessione è inoltre prevista:

- a) la possibilità per Quaestio, previa consultazione con BMPS, di chiedere di escludere crediti dal Portafoglio NPLs fino a Euro 350 milioni nel caso in cui, all'esito di una procedura di verifica ulteriore da svolgere congiuntamente entro il 31 ottobre 2017, venissero riscontrate eventuali irregolarità e discrepanze rispetto a quanto indicato nell'attuale *data-tape* (i.e. supporto informatico contenente una elencazione puntuale delle principali caratteristiche di ciascun credito oggetto di cessione, ivi incluse le garanzie accessorie);
- b) la possibilità, da discutere in buona fede tra Quaestio e BMPS, di sostituire crediti inclusi nel Portafoglio NPLs che, al momento della cessione, dovessero risultare incedibili alla SPV in funzione dei criteri di selezione degli stessi;
- c) un regime di gestione interinale dei crediti compresi nel Portafoglio NPLs da parte delle Banche Cedenti con obblighi informativi in favore di Quaestio e il preventivo assenso di

quest'ultimo per transazioni che, per dimensione e caratteristiche (in termini di perdita lorda) superino una determinata soglia e obblighi di indennizzo in caso di violazione dei suddetti impegni.

In caso di violazione delle previsioni *sub* punto c) che precede - e, in particolare, nel caso in cui la Banca ponga in essere determinate transazioni (quali, a titolo esemplificativo, cessioni, accordi transattivi, ristrutturazioni) tra la data di sottoscrizione dell'Accordo Quaestio e la Data di Cessione senza il consenso scritto di Quaestio o nonostante il diniego di quest'ultimo - la Banca dovrà indennizzare la SPV della differenza tra quanto incassato sul credito oggetto della violazione e quanto previsto dal *business plan* ovvero, in mancanza di un *business plan*, della differenza tra quanto incassato e il valore netto contabile al 30 giugno 2016.

L'attività di *servicing* dei crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs, anche successivamente alla Data di Cessione, sarà mantenuta in capo a BMPS e alle altre Banche Cedenti e, successivamente all'attività di migrazione dei dati e dei fascicoli, trasferita a un *master servicer* e a *special servicers*, terzi indipendenti rispetto alle Banche Cedenti e al Gruppo, che saranno identificati da Quaestio, per conto del Fondo Atlante II, previa consultazione con BMPS.

d) Costi della Cartolarizzazione

I costi riferibili alla Cartolarizzazione (quali i costi di strutturazione, costi di *hedging*, di richiesta del *rating e* di collocamento sul mercato dei Titoli Senior, costi di migrazione dati e fascicoli relativi al Portafoglio NPLs) sono stimati in complessivi Euro 101 milioni e saranno interamente sostenuti da BMPS, anche in caso di mancata realizzazione dell'operazione. Tali costi sono principalmente ascrivibili a: Euro 17 milioni per *arranging fee* e *placement fee*, Euro 65 milioni quale costo di *hedging*, Euro 13 milioni per attività di *advisory* e *due diligence*. A tali costi si aggiungono i costi di gestione e di recupero dei crediti attinenti alla gestione interinale del Portafoglio NPLs (costi di *servicing*, costi legali e i costi delle procedure), che matureranno fino alla Data di Cessione e che resteranno a carico delle Banche Cedenti. Tali costi sono stati stimati pari a circa Euro 47 milioni, che sono stati sostenuti, alla Data del Documento di Registrazione, per un importo inferiore al milione di Euro. Infine, si segnala che sono stati consuntivati costi per Euro 65 milioni.

I costi della *due diligence* sui crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs saranno a carico della SPV fino a Euro 2 milioni e di Quaestio per la parte eccedente, fermo restando che in caso di mancata realizzazione della Cartolarizzazione per cause non imputabili a Quaestio, tali costi resteranno a carico di BMPS fino al suddetto importo massimo.

e) Esclusiva per la cessione della piattaforma di servicing

L'Accordo Quaestio prevedeva anche la concessione, da parte di BMPS in favore di Quaestio, di un diritto di esclusiva fino al 15 settembre 2017 per l'acquisizione della piattaforma di recupero crediti "Sirio" (e contestuale sottoscrizione di un *servicing agreement* della durata di 10 anni per la gestione delle nuove sofferenze). Conformemente alla delibera del Consiglio di Amministrazione di BMPS del 2 agosto 2017, in data 3 agosto 2017 la Banca ha accettato la proposta vincolante di Quaestio Holding S.A. e Cerved Group S.p.A. per l'acquisto di tale piattaforma e la sottoscrizione del relativo contratto di *servicing* per la gestione in outsourcing dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo MPS. Per maggiori informazioni si rinvia al Paragrafo 22.17 che segue.

f) Principali dichiarazioni e garanzie in relazione al Portafoglio NPLs

Si riporta di seguito una sintesi delle principali dichiarazioni e garanzie individuate nell'Accordo Quadro da rilasciarsi da parte delle Banche Cedenti in relazione al Portafoglio NPLs.

In generale, le dichiarazioni e garanzie riguardano l'esistenza e la validità dei crediti, la titolarità dei crediti in capo alla relativa Banca Cedente, la conformità dei contratti da cui derivano i crediti alla legge e alla normativa regolamentare applicabile e la loro intervenuta risoluzione, l'esistenza e la validità delle garanzie che assistono i crediti (in particolare, delle ipoteche) e la regolarità dei beni immobili oggetto della garanzia, la veridicità delle informazioni e dei dati forniti alla SPV sul Portafoglio NPLs e contenute nel *data-tape* (i.e. supporto informatico contenente una elencazione puntuale delle principali caratteristiche di ciascun credito oggetto di cessione, ivi incluse le garanzie accessorie).

Eventuali violazioni delle dichiarazioni e garanzie sul Portafoglio NPLs potranno essere fatte valere entro e non oltre il terzo anniversario dalla prima tra: (i) la data in cui sarà attribuito un rating ai Titoli *Senior A1*, e (ii) il 30 giugno 2018.

Indennizzo

L'indennizzo dovuto alla SPV in caso di danno derivante dalla non veridicità e/o incompletezza delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalle Banche Cedenti, è commisurato all'effettivo danno sofferto dalla SPV per effetto della violazione della relativa dichiarazione e/o garanzia (in termini di mancato/ritardato/più oneroso incasso del credito), oltre interessi al tasso del 5% su base annua, salvo alcuni casi di danno predeterminato (ad esempio, nel caso di diverso grado dell'ipoteca o eccezione di compensazione).

La Banca Cedente interessata potrà comunque contestare la richiesta di indennizzo avanzata dalla SPV e, in caso di mancato accordo, la questione sarà rimessa a un terzo arbitratore o devoluta in arbitrato.

La facoltà della SPV di restituire i crediti alla Banca Cedente in presenza di violazioni delle dichiarazioni e garanzie è limitata ai casi di violazioni delle dichiarazioni e garanzie più rilevanti, espressamente individuati. Le Banche Cedenti, in alternativa al pagamento dell'indennizzo, avranno inoltre il diritto di ricomprare il credito rispetto al quale si è verificata la violazione delle dichiarazioni e garanzie per un importo pari al relativo prezzo di acquisto, maggiorato degli interessi e delle spese sostenute dalla SPV e dedotti gli incassi.

I suddetti rimedi (indennizzo e facoltà di restituzione del credito) costituiscono gli unici rimedi di cui la SPV potrà avvalersi al verificarsi di violazioni delle dichiarazioni e garanzie relative ai crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs, restando pertanto escluso gli eventuali altri rimedi previsti dalla legge (quale, ad esempio, la risoluzione del contratto di cessione).

L'indennizzo dovuto da ciascuna Banca Cedente interessata per la violazione di una dichiarazione e/o garanzia relativa a un credito ricompreso nel Portafoglio NPLs non potrà comunque eccedere un importo pari a prezzo individuale pagato per quel credito (maggiorato degli interessi del 5% su base annua e delle spese sostenute dalla SPV e dedotti gli incassi). Infine è previsto, tra l'altro, che (i) gli indennizzi relativi al Portafoglio NPLs non saranno dovuti fino al raggiungimento della soglia minima complessiva di Euro 1 milione e pertanto saranno dovuti solo per gli importi eccedenti tale soglia; e (ii) in nessun caso gli indennizzi (comprensivi anche del prezzo del credito viziato in caso di riacquisto da parte delle Banche Cedenti) dovuti da ciascuna Banca Cedente per la violazione di dichiarazioni e/o garanzie potranno superare il 28% del prezzo di acquisto del relativo portafoglio.

22.2 Accordo transattivo in relazione all'operazione c.d. Alexandria

Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", in data 23 settembre 2015 la Banca e Nomura hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata

delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi ad oggetto un investimento in BTP in *asset swap* con scadenza 2034, di nominali Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata.

Nell'ambito di tale accordo, la Banca ha rinunciato ad ogni pretesa risarcitoria nei confronti di Nomura, fermo restando che tale rinuncia si riferisce alla sola quota di responsabilità di Nomura, ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa della Banca nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione Alexandria. Parimenti viene chiuso il procedimento intentato da Nomura presso la corte inglese.

In particolare, applicando una metodologia di *pricing* condivisa tra le parti, la chiusura anticipata della posizione complessiva (rappresentata da BTP, *Long Term Repo*, *Interest Rate Swap* e *Liquidity Facility*), di per sé considerata, avrebbe comportato un esborso di Euro 799 milioni, inclusivo di Euro 188 milioni corrispondenti al ristoro della perdita di *funding benefit* che Nomura ha subito per effetto della chiusura anticipata dell'operazione.

All'esito della transazione l'esborso effettivo a carico dell'Emittente si è ridotto a Euro 359 milioni, che alla Data del Documento di Registrazione la Banca ha provveduto a pagare. Conseguentemente la Banca ha beneficiato di un minor esborso di Euro 440 milioni rispetto al *pricing* condiviso prima della transazione.

Sempre nell'ambito dell'accordo transattivo, Nomura ha consegnato alla Banca, a valori di mercato, un portafoglio composto prevalentemente da BTP in *asset swap* di durata finanziaria medio - lunga, per circa complessivi Euro 2.635 milioni di valore nominale. La differenza tra il *carry* del vecchio portafoglio e quello nuovo è positiva per circa Euro 40 milioni annui dalla data dell'accordo in poi. Viceversa l'impatto *one-off* sul conto economico 2015 dell'accordo transattivo per BMPS è stato negativo per circa Euro 130 milioni (circa Euro 88 milioni al netto delle imposte).

Per maggiori informazioni su tale accordo si veda il comunicato stampa dell'Emittente del 23 settembre 2015, consultabile sul sito www.gruppomps.it.

22.3 Cessione di crediti

Nell'ambito della propria attività l'Emittente ha posto in essere alcune operazioni di cessioni di crediti. Di seguito si riporta una descrizione delle principali operazioni di questo tipo che sono state poste in essere da BMPS nei due anni precedenti la Data del Documento di Registrazione.

Cessione di crediti in sofferenza a Banca IFIS

In data 23 giugno 2015 l'Emittente ha stipulato un accordo vincolante per la cessione *pro-soluto* e in blocco di un portafoglio di crediti in sofferenza costituiti da crediti al consumo, prestiti personali e carte di credito originato da Consum.it a Banca IFIS S.p.A. e ad un veicolo di Cartolarizzazione finanziato da una società collegata a Cerberus Capital Management LP. Il portafoglio oggetto della vendita era composto da quasi 135.000 posizioni con un valore contabile lordo di circa Euro 1 miliardo (Euro 1,3 miliardi, includendo gli interessi di mora maturati e/o altri addebiti che vengono ceduti insieme al capitale).

Cessione di crediti in sofferenza a Epicuro SPV

In data 28 dicembre 2015 la Banca ha sottoscritto un contratto di cessione *pro-soluto* e in blocco di un portafoglio di crediti in sofferenza composto da circa 18.000 posizioni per un valore contabile lordo di circa Euro 1 miliardo a Epicuro SPV S.r.l.

Cessione di crediti non-peforming a Kruk Group

In data 23 giugno 2016 è stato sottoscritto un contratto di cessione *pro-soluto* ed in blocco di un portafoglio di crediti *non-performing* a Kruk Group, società di recupero crediti attiva nel mercato europeo dei crediti in sofferenza. Il portafoglio ceduto è composto da oltre 40.000 posizioni, per un valore contabile lordo di circa Euro 290 milioni (circa Euro 350 milioni includendo gli interessi di mora maturati e/o altri addebiti che vengono ceduti insieme al capitale). I crediti *non-performing*

ceduti, di natura chirografaria, sono crediti al consumo, prestiti personali e carte di credito originati dall'ex controllata Consum.it (dal 2015 incorporata nella Capogruppo). La cessione ha determinato un impatto economico lievemente positivo e non ha avuto significativi effetti sui *ratios* patrimoniali del Gruppo.

Cessione dei crediti non-performing a Armonia SPV

In data 22 giugno 2017 è stato sottoscritto il contratto di cessione dei crediti vantati da Banca Monte di Paschi di Siena nei confronti della società Danieli Property S.r.l.. Il cessionario dell'operazione è stato Armonia SPV S.r.l., veicolo di cartolarizzazione riconducibile al fondo d'investimento Apollo Global Management. Il valore contabile lordo dei crediti ceduti ammontano a Euro 122 milioni circa. La valorizzazione dell'asset di pregio a garanzia e il processo competitivo di vendita promosso hanno determinato un impatto economico per la Banca fortemente positivo.

22.4 Termini e condizioni dei Nuovi Strumenti Finanziari

Di seguito sono descritti, per completezza, i principali termini e condizioni che risultavano applicabili ai Nuovi Strumenti Finanziari così come risultanti dal Prospetto di Emissione.

In merito si precisa che, in data 15 giugno 2015, la Capogruppo ha provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari). Con tale rimborso, che segue quello per nominali Euro 3 miliardi effettuato il 1° luglio 2014, la Capogruppo ha completato la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013 in largo anticipo rispetto alla scadenza ultima del 2017 prevista nell'ambito degli impegni assunti verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la DG Competition della Commissione Europea.

Inoltre, si consideri che in data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a servizio esclusivo del pagamento in azioni degli interessi maturati al 31 dicembre 2014 pari a Euro 243,1 milioni, n. 117.997.241 azioni ordinarie, con contestuale aumento del capitale sociale di pari ammontare. A tali Azioni di titolarità del MEF, si segnala che ai sensi del Decreto 95 non trova applicazione nei confronti del MEF, tra le altre cose, la disciplina relativa all'offerta pubblica di acquisto obbligatoria prevista dagli artt. 106, comma 1, e 109 del TUF.

Infine, in data 1° luglio 2016, la Capogruppo ha pagato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, in forma monetaria, gli interessi maturati nell'esercizio finanziario 2015 sui Nuovi Strumenti Finanziari riscattati il 15 giugno 2015, per un ammontare pari a circa Euro 46 milioni.

Loss absorbency

I Nuovi Strumenti Finanziari sono stati emessi come strumenti finanziari convertibili dall'Emittente in azioni ordinarie. In particolare, i NSF avevano la caratteristica di assorbire le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale al di sotto dell'8% nella medesima proporzione rispetto al capitale e alle riserve, attraverso la riduzione del valore nominale.

Durata, rimborso e conversione

I Nuovi Strumenti Finanziari erano perpetui e l'Emittente aveva la facoltà di riscattarli, previa autorizzazione della Banca d'Italia; il Prospetto di Emissione prevedeva, in particolare, che il rimborso avvenisse al maggiore tra i seguenti valori:

- (a) una percentuale crescente nel tempo del valore nominale (100% entro il 30 giugno 2015, 5% in più ogni due anni fino a un massimo del 160%);
- (b) il prodotto tra le azioni sottostanti i NSF e il prezzo pagato in caso di offerta pubblica di acquisto sull'Emittente successiva alla data di sottoscrizione dei NSF;

(c) il prodotto tra le azioni sottostanti i NSF e il corrispettivo che la Fondazione MPS comunicava di aver ricevuto per la cessione di azioni ordinarie della Banca, in qualsiasi momento successivo alla data di sottoscrizione dei NSF. Non venivano considerate a tal fine eventuali cessioni di partecipazioni pari complessivamente a meno del 10% del capitale sociale nell'arco di dodici mesi; qualora la Fondazione MPS avesse dato luogo a diverse operazioni rilevanti, il corrispettivo sarebbe stato calcolato sulla base del prezzo medio ponderato per azione percepito dalla Fondazione MPS medesima.

In nessun caso, il valore di rimborso avrebbe potuto eccedere il 160% del valore nominale iniziale dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Tali strumenti erano privi dei diritti *ex* art. 2351 del Codice Civile ed erano convertibili in azioni su richiesta dell'Emittente (art. 23-*decies*, comma 1, del Decreto 95).

In particolare, il Prospetto di Emissione prevedeva che in caso di conversione venisse assegnato al MEF un numero di azioni pari al rapporto tra il valore nominale dei NSF e il *Theoretical Ex-Right Price* (TERP) delle azioni BMPS scontato del 30%, secondo una formula matematica indicata nel Prospetto di Emissione. Le disposizioni del Prospetto di Emissione prevedevano inoltre, in linea con la prassi di mercato, meccanismi di aggiustamento del prezzo in occasione di operazioni sul capitale sociale (quali, ad esempio, aumenti di capitale e operazioni di fusione e/o scissione con altre società).

Interessi

Gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari erano pagati annualmente in forma monetaria fino a concorrenza del risultato di esercizio come risultante dall'ultimo bilancio della Banca approvato prima della data di pagamento degli interessi, al lordo degli interessi stessi e del relativo effetto fiscale e al netto delle riserve obbligatorie.

Gli eventuali interessi eccedenti la suddetta soglia erano corrisposti mediante emissione di nuove azioni al valore di mercato o, solo per gli interessi relativi all'esercizio finanziario 2013, pagabili nel 2014 e nei limiti della compatibilità con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, mediante emissione di ulteriori NSF per pari valore nominale⁸¹.

Fatto salvo quanto sopra previsto per gli interessi maturati nell'esercizio 2013 e pagabili in quello 2014, il numero di azioni da attribuire al MEF in relazione alla quota di interessi eccedente il risultato di esercizio era pari a quello risultante dalla formula matematica contenuta nel Prospetto di Emissione.

L'autorizzazione al rimborso era di competenza dell'Autorità di Vigilanza.

Analoga previsione era prevista con riferimento all'esercizio finanziario 2012 e, come in precedenza descritto, in tale contesto la Banca ha provveduto a emettere, unitamente ai NSF di nuova emissione e quelli in sostituzione dei c.d. Tremonti Bond, anche Euro 171 milioni di NSF, con data di godimento 1° luglio 2013, a titolo di pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui c.d. Tremonti Bond in considerazione della perdita di esercizio rilevata nel 2012⁸².

In caso di riscatto, gli interessi maturati dal 1° gennaio alla relativa data di riscatto dovevano essere corrisposti in occasione della prima data di pagamento (ovvero il 1° luglio) dell'esercizio successivo a quello in cui veniva effettuato il riscatto stesso, secondo i termini e le modalità previste per il pagamento degli interessi relativi ai Nuovi Strumenti Finanziari.

Con riferimento alla remunerazione di tali strumenti, il Prospetto di Emissione prevedeva che:

(a) gli interessi fossero pagati annualmente e in via posticipata alla data del 1° luglio dell'anno successivo rispetto a quello in cui erano maturati. Gli interessi erano calcolati *pro rata temporis*

.

Al riguardo si segnala che, nell'ambito della procedura relativa all'approvazione del Piano di Ristrutturazione, era previsto che la Banca potesse avvalersi dell'emissione di ulteriori NSF per gli interessi relativi all'esercizio finanziario 2013 purché gli stessi NSF fossero contestualmente rimborsati

contestualmente rimborsati.

82 Ai sensi dell'art. 23-decies Decreto 95, con la richiesta di sottoscrizione dei NSF, i termini e le modalità di pagamento delle cedole relative ai c.d. Tremonti Bond sono stati medio tempore allineati a quelli dei NSF.

applicando al valore nominale un tasso fisso pari al 9% per il primo anno (2013) successivamente incrementato di mezzo punto percentuale ogni due anni fino a raggiungere il massimo del 15%;

- (b) fatte salve le eccezioni previste per i pagamenti dovuti negli anni 2013 e 2014 e relativi agli esercizi 2012 e 2013, gli interessi che non trovavano capienza nel risultato di esercizio come sopra individuato, devono essere pagati tramite assegnazione di un numero di azioni di nuova emissione pari all'importo delle azioni in circolazione moltiplicato per il rapporto tra gli interessi dovuti e la capitalizzazione di borsa della Banca (media nei 10 giorni di borsa consecutivi precedenti la data del Consiglio di Amministrazione che ha approvato il progetto di bilancio) al netto degli stessi interessi;
- (c) nel caso in cui il risultato di esercizio fosse stato negativo, non potessero essere corrisposti dividendi a qualsiasi titolo.

22.5 Operazione "Chianti Classico"

L'operazione di riassetto immobiliare del Gruppo (c.d. operazione "**Chianti Classico**"), realizzata tra il 2009 e il 2010, ha riguardato la valorizzazione e la riorganizzazione di parte del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo, al fine di perseguire i seguenti principali obiettivi: (i) riorganizzare e valorizzare il comparto immobiliare; (ii) consentire un conseguente rafforzamento della struttura patrimoniale del Gruppo in termini di *Tier 1*, senza ricorrere al mercato dei capitali; (iii) generare liquidità aggiuntiva.

Nella prima fase del 2009 l'operazione ha comportato il conferimento di un ramo di azienda (il "Conferimento di Ramo d'Azienda") del patrimonio - valutato Euro 1,7 miliardi - di immobili strumentali di MPS Immobiliare controllata al 100% dalla Banca in una società consortile per azioni, Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari (il "Consorzio PGPI"), controllata – all'epoca della suddetta operazione – da terzi, con la generazione nel bilancio individuale della stessa MPS Immobiliare di una plusvalenza civilistica pari a Euro 431 milioni, non rilevabile sino al 31 dicembre 2010 a livello consolidato di Gruppo in quanto non soddisfatte fino a tale data tutte le condizioni per la "derecognition".

Nel contesto del Conferimento di Ramo d'Azienda, la Banca ha inoltre stipulato contratti di locazione con il Consorzio PGPI, al fine di mantenere la disponibilità degli immobili ricompresi nel ramo oggetto di conferimento, della durata di 24 anni (i "Contratti di Locazione"). Il valore di mercato di tali immobili e il corrispondente canone di locazione è stato oggetto di valutazione da parte di REAG – Real Estate Advisory Group S.p.A. – in data 31 luglio 2009.

A fine dicembre 2010, per poter beneficiare anche a livello consolidato degli effetti dell'operazione, è stata effettuata la Cartolarizzazione ai sensi della Legge 130 del menzionato finanziamento ipotecario erogato da BMPS a MPS Immobiliare e successivamente da quest'ultima conferito al Consorzio PGPI nell'ambito del Conferimento di Ramo d'Azienda, a seguito della cessione *pro soluto* da BMPS alla società veicolo Casaforte S.r.l. ("Casaforte") dei crediti derivanti da detto finanziamento.

Il veicolo ha così finanziato l'acquisto di tale credito mediante l'emissione di tre distinte classi di titoli ABS (con tre classi di merito, ovvero Titoli di Classe A, B e Z) garantite dal patrimonio immobiliare e dai flussi reddituali connessi, generati dai Contratti di Locazione.

Nell'ambito del prospetto informativo per l'offerta al pubblico degli ABS di Classe A, BMPS si è impegnata a riacquistare tali strumenti finanziari in ogni momento (tramite la controllata MPS Capital Services nel suo ruolo di internalizzatore sistematico), a *spread* di emissione, sino a concorrenza dell'intero ammontare degli ordini di vendita per tutta la durata dell'emissione.

Come riportato nel suddetto prospetto, il trattamento della plusvalenza derivante dal conferimento immobiliare al Consorzio PGPI, sotto il profilo della conformità ai Principi Contabili Internazionali applicabili e della computabilità nel Patrimonio di Vigilanza, era peraltro subordinata a un limite di

detenzione di titoli ABS di Classe A da parte del Gruppo inferiore al 10% del valore dell'intera emissione.

Il perfezionamento dell'operazione di Cartolarizzazione ha consentito il deconsolidamento a livello di Gruppo del patrimonio immobiliare con il realizzo di una plusvalenza contabile a livello consolidato pari a Euro 405 milioni, oltre a garantire un approvvigionamento di liquidità a lungo termine.

Infine, per consentire il computo della plusvalenza nel Patrimonio di Vigilanza del Gruppo si è provveduto alla sottoscrizione, con Banca IMI S.p.A., di un contratto accessorio di affiancamento connesso al riacquisto dei titoli ABS di Classe A, finalizzato ad assicurare la liquidabilità degli stessi oltre il limite massimo di possesso fissato per il Gruppo (10% dell'ammontare totale dell'emissione) e quindi con un impegno di riacquisto fino al 90% del totale dei titoli effettuato da parte della controparte (il "Contratto di Affiancamento").

Il predetto deconsolidamento del patrimonio immobiliare anche a livello di vigilanza ha determinato un conseguente beneficio in termini di assorbimenti patrimoniali e il computo della plusvalenza contabile realizzata a livello consolidato, al netto dei filtri prudenziali.

Nell'anno 2013, in ragione delle mutate condizioni di scenario e dei conseguenti nuovi indirizzi strategico - operativi, BMPS ha ritenuto opportuno modificare alcuni aspetti dell'operazione "Chianti Classico", al fine, tra l'altro, di ridurre i costi vivi, evitare quelli a manifestazione potenziale insiti nella sua struttura e, recuperare in parte i diritti patrimoniali sugli immobili, con ulteriori connessi benefici economici e gestionali di breve e lungo periodo.

La ristrutturazione dell'operazione, contenuta nel Piano di Ristrutturazione della Banca approvato dal proprio Consiglio di Amministrazione in data 7 ottobre 2013 e successivamente dalla Commissione Europea in data 27 novembre 2013, è stata avviata nel mese di dicembre 2013. In tale mese, in particolare, si sono conclusi i due passaggi principali della ristrutturazione, rappresentati da:

- il riacquisto, per un controvalore complessivo pari a Euro 70 milioni, degli Strumenti Finanziari Partecipativi ("SFP") del Consorzio PGPI, detenuti da intermediari finanziari, da cui derivano alcuni diritti patrimoniali e amministrativi, nonché degli ABS Classe Z di Casaforte, il cui possesso è inscindibilmente collegato agli SFP; e
- il recesso, previo accordo con la controparte, dal Contratto di Affiancamento, con il conseguente risparmio della componente commissionale ricorrente e del costo potenziale ove il riacquisto dei titoli ABS di Classe A avesse superato il limite di detenzione del 10%.

Il riacquisto degli SFP ha comportato il consolidamento integrale in capo a BMPS del Consorzio PGPI, e quindi dei 683 immobili da esso detenuti, e del veicolo Casaforte costituito per la realizzazione della Cartolarizzazione. Inoltre, essendo venuto meno per il Gruppo MPS, con il riconsolidamento, l'obbligo di detenzione di non più del 10% del totale dell'emissione dei titoli di Classe A della Cartolarizzazione Casaforte (obbligo imposto dall'Autorità di Vigilanza ai fini del riconoscimento nel Patrimonio di Vigilanza della plusvalenza realizzata nel 2010), la Banca ha operato il recesso dal Contratto di Affiancamento eliminando i costi ad esso connessi.

L'effetto complessivo della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" ha comportato, a livello consolidato, benefici economici e gestionali di breve e lungo periodo. In particolare, tali effetti includono:

- il miglioramento della redditività, con un effetto positivo a conto economico, in termini di utile netto, di circa Euro 40 milioni nel primo esercizio *post*-ristrutturazione, gradualmente crescente nel tempo, e derivante essenzialmente dalla sostituzione delle spese amministrative per affitti con l'ammortamento degli immobili, al netto degli effetti fiscali, e da minori commissioni per garanzie ricevute; e
- il recupero nel tempo dei diritti patrimoniali sugli immobili di proprietà del Consorzio PGPI, con ulteriori connessi benefici economici e gestionali.

Il fabbisogno di capitale generato dalla ristrutturazione dell'operazione a livello consolidato si è attestato su 34 punti base a livello di *Core Tier 1 Ratio*, su 35 punti base a livello di *Tier 1 Ratio* e su

40 punti base a livello di *Total Capital Ratio*, determinati dall'effetto combinato della riduzione del *Core Tier 1* e dell'incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) per il consolidamento degli immobili al 31 dicembre 2013.

Sempre nell'ambito della ristrutturazione, nell'aprile 2014 BMPS ha acquistato il 92,1% delle azioni con diritto di voto del Consorzio PGPI, per un controvalore di circa Euro 5,1 milioni. Con questa ulteriore fase della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" il Gruppo, al tempo presente nell'azionariato di PGPI con il 7,9% della azioni con diritto di voto, è venuto a detenere la totalità del capitale sociale, con positivi riflessi in termini di rafforzamento della *governance* e coerenza con i nuovi orientamenti strategico/operativi contenuti nel Piano di Ristrutturazione. Gli effetti della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" sono stati sostanzialmente recepiti nel Bilancio 2013.

La Ristrutturazione nei termini descritti non ha modificato le condizioni ed i diritti previsti in favore dei portatori dei Titoli ABS Casaforte al momento dell'emissione; al 30 giugno 2017 il valore nominale dei titoli ABS Casaforte ancora in circolazione, al netto dei riacquisti effettuati, era di circa Euro 152,5 milioni.

Per informazioni in merito ai procedimenti sanzionatori avviati dalla CONSOB connessi all'operazione "Chianti Classico" si veda il Capitolo 20, Paragrafo 20.7.3.3 del presente Documento di Registrazione.

22.6 Contratto di cessione della partecipazione detenuta in Biverbanca

In data 26 giugno 2012 la Banca e Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ("**CR Asti**") hanno stipulato un contratto mediante il quale la Banca si è impegnata a cedere a CR Asti la propria partecipazione in Biverbanca, pari al 60,42% del capitale sociale della stessa, per un corrispettivo pari a Euro 203 milioni. Tale prezzo è stato determinato, tra l'altro, sulla base del patrimonio netto al 31 marzo 2012 e tenendo conto dell'utile netto atteso per l'esercizio in corso ed è stato concordato un meccanismo di aggiustamento del prezzo – in aumento o in diminuzione – sulla base della variazione del patrimonio netto dal 31 marzo 2012 alla data del *closing*.

In conformità alla clausola di aggiustamento del prezzo prevista nel contratto di cessione, tali aggiustamenti non avrebbero potuto determinare una variazione in aumento del prezzo della partecipazione eccedente Euro 223 milioni, né una riduzione del prezzo al di sotto di un importo minimo di Euro 150 milioni. La conclusione della compravendita era soggetta a determinate condizioni sospensive, tra le quali: (i) il rilascio dei necessari nulla osta da parte della Banca d'Italia e dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato; (ii) perfezionamento della scissione della partecipazione detenuta da Biverbanca in Banca d'Italia in favore degli attuali azionisti di Biverbanca medesima, previo ottenimento del necessario nulla osta delle Autorità di Vigilanza (condizione sospensiva poi rinunciata da CR Asti); (iii) l'eventuale riduzione del prezzo della partecipazione (verificato 3 giorni prima della data del *closing*) per effetto della variazione di valore del patrimonio netto di Biverbanca dopo il 31 marzo 2012 ad un importo non inferiore a Euro 160 milioni; e (iv) mancato tempestivo esercizio del diritto di prelazione statutario da parte degli attuali azionisti di minoranza di Biverbanca.

A seguito dell'avveramento delle suddette condizioni sospensive, il *closing* dell'operazione è avvenuto in data 28 dicembre 2012, per un corrispettivo, determinato in conformità agli aggiustamenti sopra descritti, pari a Euro 209 milioni, ridottosi a circa Euro 206 milioni a seguito della definizione dell'utile 2012.

In seguito al mancato perfezionamento della scissione della partecipazione detenuta da Biverbanca in Banca d'Italia, il contratto di cessione con CR Asti è stato modificato ed è stata inserita, *inter alia*, una clausola di aggiustamento del prezzo ai sensi della quale CR Asti sarà tenuta a corrispondere a BMPS un'integrazione del prezzo di compravendita nel caso in cui, entro 10 anni dalla data di stipula, si verifichino determinati eventi di natura legislativa e/o regolamentare che consentano un incremento

del valore di detta partecipazione in Banca d'Italia rispetto al valore di carico e ne permettano la computabilità ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza.

In seguito alle modifiche legislative introdotte dal Decreto-Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla Legge 29 gennaio 2014, n. 5, CR Asti, nel giugno 2016, ha corrisposto alla Banca Euro 57,6 milioni a titolo di integrazione prezzo, corrispondente alla quota di spettanza dell'Emittente delle nuove quote di Banca d'Italia detenute da Biverbanca e computate nel patrimonio di qualità primaria della stessa al netto dell'imposta sostitutiva e dell'effetto di assorbimento patrimoniale a fini prudenziali.

22.7 Accordo di alleanza nel settore del risparmio gestito

In data 29 ottobre 2008 la Banca, Lauro Quarantadue S.p.A. e Clessidra SGR S.p.A. per conto del fondo di investimento Clessidra Capital Partners II ("Clessidra") – unico socio di Lauro Quarantadue S.p.A. –, hanno dato vita a una *partnership* strategica nel settore del risparmio gestito stipulando un accordo di alleanza – *ab origine* modificato in data 31 marzo 2009 – tramite il quale è stato pattuito, tra l'altro:

- l'acquisto da parte di Lauro 43 S.p.A. (una newco partecipata da BMPS e Clessidra successivamente denominata Prima Holding S.p.A. ("Prima Holding")) della totalità del capitale sociale di: (i) MPS Asset Management SGR S.p.A. (successivamente denominata Prima SGR S.p.A. ("Prima SGR")); (ii) ABN Amro Asset Management Italy SGR S.p.A. (successivamente fusa per incorporazione in Prima SGR); e (iii) Clessidra Alternative Investment SGR S.p.A. (successivamente fusa per incorporazione in Prima SGR);
- le regole di governance relative a Prima Holding, Prima SGR e alle società da esse controllate, nonché gli assetti partecipativi e le modalità di dismissione delle partecipazioni detenute in ciascuna delle parti in Prima Holding o da Prima Holding in Prima SGR;
- i termini economici relativi alla distribuzione e al collocamento da parte di BMPS e delle società da essa controllate dei prodotti finanziari di Prima SGR.

Successivamente, in data 29 ottobre 2010, a parziale modifica dell'accordo di alleanza stipulato in data 29 ottobre 2008 (così come emendato in data 31 marzo 2009) la Banca e Lauro Quarantadue S.p.A. hanno sottoscritto con Banca Popolare di Milano S.c.a r.l. ("BPM") e altri soggetti (Banca di Legnano S.p.A., Prima Holding 2 S.p.A. e Anima Holding (all'epoca della sottoscrizione dell'accordo denominata "Lauro Quaranta S.p.A.")) l'accordo quadro dell'alleanza nel settore del risparmio gestito (l'"Accordo Quadro"), volto alla costituzione del maggiore operatore indipendente nel mercato dell'asset management in Italia e uno dei principali in Europa attraverso una progressiva integrazione industriale commerciale e societaria tra le società Prima SGR e Anima SGR S.p.A. (di proprietà del gruppo facente capo a BPM) ("Anima SGR"). Ai sensi dell'Accordo Quadro, in particolare, le parti hanno convenuto di conferire, subordinatamente alle prescritte autorizzazioni di legge, in Anima Holding, la totalità del capitale sociale di Prima Holding e di Anima SGR.

Nell'Accordo Quadro sono presenti, *inter alia*, clausole di aggiustamento dei corrispettivi pattuiti in relazione all'acquisto di Anima SGR (in aumento o in diminuzione) legate ai ricavi netti determinati dalla rete del Gruppo nel triennio 2011-2012-2013.

L'ammontare complessivo di tali ricavi netti è stato inferiore rispetto all'ammontare predeterminato nell'Accordo Quadro, generando così in capo alla Banca l'obbligo di corrispondere un aggiustamento prezzo a favore di Anima Holding. Sulla base di tali ricavi netti, l'ammontare dell'aggiustamento prezzo dovuto dalla Banca è stato determinato in Euro 26 milioni. Poiché in data 27 dicembre 2012 la Banca aveva già corrisposto ad Anima Holding, a titolo di acconto a valere sull'aggiustamento prezzo, un importo pari a Euro 8,5 milioni, in data 7 marzo 2014 BMPS ha corrisposto ad Anima Holding a titolo di saldo definitivo un importo di Euro 17 milioni, calcolato a partire dalla descritta cifra di Euro 26 milioni e dopo la deduzione dell'anticipo di Euro 8,5 milioni e dei relativi interessi.

Sempre in data 29 ottobre 2010, nel contesto dell'operazione concernente la realizzazione dell'alleanza strategica, Lauro Quarantadue S.p.A., BMPS, BPM, Banca di Legnano S.p.A. e Anima Holding (all'epoca della sottoscrizione dell'accordo denominata "Lauro Quaranta S.p.A.") hanno sottoscritto un accordo di garanzia ai sensi del quale BMPS e Lauro Quarantadue S.p.A., da un lato, e BPM e Banca di Legnano S.p.A. dall'altro, hanno rilasciato talune dichiarazioni e garanzie e assunto obblighi di indennizzo a beneficio di Anima Holding. Ai sensi del suddetto accordo, la responsabilità di BMPS è limitata fino a un ammontare massimo di Euro 30 milioni, salvo dolo o colpa grave o la violazione di specifiche dichiarazioni e garanzie.

In data 29 dicembre 2010 (essendo intervenute le prescritte autorizzazioni in data 28 dicembre 2010), le parti dell'Accordo Quadro hanno dato puntuale esecuzione allo stesso, dando luogo alla costituzione di un gruppo di società di gestione indipendente controllato da Anima Holding, il cui capitale sociale risultava detenuto per il 38,11% da Lauro Quarantadue S.p.A., per il 23,44% da BMPS, per il 26,30% da BPM, per il 10,00% da Banca di Legnano S.p.A., per l'1,10% da Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.coop., per lo 0,30% da Banca Finnat Euramerica S.p.A. e per lo 0,75% da altri azionisti persone fisiche.

Sempre in data 29 dicembre 2010, in esecuzione dell'Accordo Quadro, Anima Holding ha sottoscritto due accordi commerciali, di durata ventennale, rispettivamente con BMPS e BPM aventi ad oggetto il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS e della rete BPM.

In data 7 febbraio 2014 Anima Holding ha presentato a Borsa Italiana domanda di ammissione a quotazione delle proprie azioni ordinarie sul MTA. Nell'ambito di tale processo di quotazione, in data 16 dicembre 2013 è stato sottoscritto un accordo programmatico, modificato in data 28 febbraio 2014, tra la Banca, BPM, Lauro Quarantadue S.p.A., Prima Holding 2 S.p.A. e Credito Valtellinese S.c. (le "Parti"), soci di Anima Holding, avente ad oggetto, tra l'altro, la definizione della *corporate governance* della stessa a far data dal primo giorno di negoziazione delle azioni ordinarie di Anima Holding sul MTA (l'"Accordo Programmatico"). Le disposizioni dell'Accordo Programmatico sono rimaste in vigore fino al 16 aprile 2014, primo giorno di negoziazione delle azioni di Anima Holding sul MTA.

È stato, inoltre, stipulato un patto parasociale tra BMPS e BPM, in data 5 marzo 2014, con efficacia sospensivamente condizionata all'inizio delle negoziazioni delle azioni di Anima Holding sul MTA e con durata triennale, soggetto a rinnovo automatico per ulteriori periodi di tre anni, salvo disdetta scritta di una delle parti da inviare all'altra con preavviso di almeno sei mesi. Tra le principali previsioni del patto parasociale si individuano: (i) l'impegno delle parti a presentare e votare la lista di candidati per la nomina del consiglio di amministrazione di Anima Holding e le relative modalità di composizione della lista; (ii) la preventiva consultazione delle parti in merito alle materie di competenza dell'assemblea straordinaria e a talune materie di competenza dell'assemblea ordinaria; e (iii) gli impegni di non trasferimento delle azioni di Anima Holding. In merito a quest'ultimo punto, con la sottoscrizione del patto parasociale la Banca si era impegnata nei confronti di BPM a non trasferire le azioni di Anima Holding fino alla scadenza del 24° mese successivo alla data di inizio delle negoziazioni delle azioni di Anima Holding fino alla scadenza del 36° mese successivo alla data di inizio delle negoziazioni delle negoziazioni delle azioni di Anima Holding fino alla scadenza del 36° mese successivo alla data di inizio delle negoziazioni delle negoziazioni delle azioni di Anima Holding fino alla scadenza del 36° mese successivo alla data di inizio delle negoziazioni delle azioni di Anima Holding sul MTA.

In merito a detto patto parasociale si segnala che, a seguito della cessione della partecipazione detenuta dalla Banca in Anima Holding S.p.A. – perfezionatasi il 26 giugno 2015 – Poste Italiane S.p.A. – in qualità di acquirente della partecipazione in Anima Holding – è subentrata in ogni diritto e obbligazione all'Emittente. A partire dalla medesima data, BPM e la Banca hanno altresì convenuto che il patto parasociale si intende contestualmente risolto, con piena liberazione delle parti da qualsiasi obbligazione e Poste Italiane è subentrata nel patto parasociale mediante sottoscrizione di apposito patto tra la stessa Poste e BPM (cfr. Paragrafo 22.8 che segue).

In data 10 aprile 2014 si è conclusa l'offerta globale di vendita delle azioni di Anima Holding finalizzata all'ammissione a quotazione delle azioni della stessa sul MTA. Si rammenta che

nell'ambito di tale offerta globale BMPS ha posto in vendita n. 30.136.808 azioni di Anima Holding (oltre a n. 5.017.064 azioni oggetto dell'opzione c.d. *greenshoe*) e che il prezzo di offerta delle azioni di Anima Holding nell'ambito dell'offerta globale è stato fissato in Euro 4,20. La quota di proventi lordi spettanti a BMPS, al netto dell'opzione *greenshoe*, è stata pertanto pari a circa Euro 126,6 milioni. Sulla base del valore di carico della partecipazione e al netto degli oneri accessori all'operazione, l'effetto sul risultato netto consolidato si attesta a circa Euro 58 milioni.

In data 16 aprile 2014, le azioni ordinarie di Anima Holding sono state ammesse alla negoziazione sul MTA e in data 16 maggio 2014 è avvenuto l'esercizio parziale dell'opzione *greenshoe*. All'esito dell'offerta globale di vendita finalizzata all'ammissione a quotazione delle azioni Anima Holding e di tutte le operazioni ad essa collegate, l'Emittente detiene una partecipazione pari al 10,32% del capitale sociale di Anima Holding.

Anche a seguito della quotazione di Anima Holding restano in vigore gli accordi commerciali sottoscritti nel 2010 con Anima Holding che disciplinano il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS e l'accesso preferenziale, in via esclusiva, alla rete distributiva della stessa.

Con riferimento alle garanzie rilasciate dalla Banca in favore di Anima Holding, si segnala che, nel 2015 e all'inizio del 2016, la Banca ha ricevuto alcune comunicazioni di inadempimento, finalizzate all'attivazione delle procedure di indennizzo contrattualmente previste, in relazione alla contestazione di "esterovestizione" fiscale elevata dalla Guardia di Finanza nei confronti della società di diritto Irlandese Anima Asset Management Ltd, controllata da Anima SGR, per le annualità dal 2004 al 2013. Sulla base della predetta contestazione, che comportava oneri in capo al Gruppo Anima per complessivi Euro 161,5 milioni circa (per imposte, sanzioni ed interessi), il rischio in capo alla Banca, in termini di potenziale indennizzo da riconoscere, giusta la garanzia rilasciata, ammontava a complessivi Euro 95 milioni circa.

Ad esito di una lunga e complessa interlocuzione con l'Agenzia delle Entrate, il 7 luglio 2016 Anima Holding comunicava di aver definito la vertenza con l'amministrazione finanziaria, in base ad un accordo che prevedeva l'annullamento in autotutela della contestazione per "esterovestizione" in capo ad Anima Asset Management Ltd e l'acquiescenza da parte di Anima SGR (per i medesimi periodi d'imposta oggetto dell'originaria contestazione) rispetto ad alcuni rilievi in materia di "transfer price" (violazione della disciplina fiscale riguardante i così detti "prezzi di trasferimento", prevista dall'art. 110, comma 7, del TUIR) nei rapporti commerciali con la controllata Irlandese. Per effetto dell'intervenuta definizione, il Gruppo Anima ha sostenuto oneri complessivi per circa Euro 8,9 milioni. Sulla base dell'intervenuta transazione, alla Data del Documento di Registrazione, la Banca ha deliberato di definire transattivamente la richiesta di indennizzo di Anima Holding sulla base di un esborso pari ad Euro 1,2 milioni. La transazione è stata perfezionata tra le parti ed è in corso la definizione degli adempimenti esecutivi finali. Atteso comunque l'avvenuto perfezionamento dell'accordo transattivo con l'Agenzia delle Entrate da parte del Gruppo Anima, la Banca non ha ulteriori profili di rischio per le annualità successive al 2013 derivanti dalle fattispecie contestate.

Gli accordi in essere non contengono particolari clausole di risoluzone.

22.8 Cessione della partecipazione detenuta in Anima Holding

In data 14 aprile 2015 BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. ("**Poste**") un contratto preliminare di compravendita relativo alla cessione a Poste dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding, pari al 10,3% di quest'ultima (le "**Azioni Anima**"), per un corrispettivo pari a Euro 6,80 per azione oggetto di compravendita, pari a complessivi Euro 210 milioni. A tale somma si aggiunge il dividendo che è stato attribuito a BMPS per l'esercizio 2014 pari a Euro 0,167 per azione, per complessivi Euro 5,2 milioni per l'intera partecipazione oggetto di compravendita (il "**Preliminare di Compravendita**"). Il controvalore complessivo dell'operazione è, quindi, di Euro 6,967 per azione, in linea con la media del prezzo registrato dalle azioni Anima Holding nell'ultimo mese antecedente la data di stipula del Preliminare di Compravendita.

Il Preliminare di Compravendita prevedeva, *inter alia*, al fine di proteggere Poste da eventi di straordinaria portata legati al rischio di mercato, un meccanismo di aggiustamento del corrispettivo di cessione parametrato al prezzo medio di mercato ponderato per i volumi delle Azioni Anima rilevato nel periodo compreso tra la data di sottoscrizione del contratto e il 24 luglio 2015. Secondo tale meccanismo di aggiustamento, qualora il prezzo medio ponderato così rilevato fosse risultato inferiore a Euro 5,27 per azione, BMPS sarebbe stata obbligata a retrocedere a Poste un importo pari a Euro 1,53 per azione (per un importo complessivo pari a Euro 47.355.212,07). Tale situazione non si è realizzata e nessun meccanismo di aggiustamento prezzo ha avuto luogo.

L'esecuzione della cessione delle Azioni Anima era subordinata all'avveramento di alcune condizioni sospensive, tra cui l'ottenimento delle eventuali necessarie autorizzazioni di legge (e, ove necessario, della conferma di CONSOB circa l'assenza di obbligo di effettuare un'offerta pubblica di acquisto) e la sottoscrizione di un accordo fra BMPS, Poste e BPM con il quale BPM esprimesse il proprio assenso all'esecuzione della compravendita delle Azioni Anima e Poste subentrasse in ogni diritto e obbligazione di BMPS con piena liberazione di quest'ultima, ai sensi del patto parasociale sottoscritto fra la stessa BMPS e BPM in data 5 marzo 2014. Tale accordo avrebbe consentito a BMPS di cedere la partecipazione in Anima Holding e, al tempo stesso, rispettare gli impegni assunti al tempo con BPM grazie al subentro di Poste nel patto parasociale. Il termine ultimo per l'avveramento di tutte le condizioni sospensive previsto originariamente dal Preliminare di Compravendita era il 15 luglio 2015.

In data 24 giugno 2015 MPS e Poste hanno dato atto che le condizioni sospensive del Preliminare di Compravendita si erano correttamente realizzate e si sono impegnate a dare esecuzione agli obblighi derivanti dallo stesso entro il 30 giugno 2015. La cessione si è quindi perfezionata il 26 giugno 2015.

La cessione delle Azioni Anima da parte di BMPS si colloca tra le azioni previste dal Capital Plan della Banca, in particolare si annovera tra le azioni non diluitive per gli azionisti ivi previste, rappresentate da ulteriori misure di *capital management* volte alla cessione di partecipazioni non *core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale.

Anche a seguito della cessione dell'intera partecipazione in Anima Holding, i rapporti commerciali in essere alla Data del Documento di Registrazione tra BMPS e Anima Holding continueranno a essere regolati dagli accordi commerciali sottoscritti nel 2010 con Anima Holding che disciplinano il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS e l'accesso preferenziale, in via esclusiva, alla rete distributiva della stessa (cfr. Capitolo 22, Paragrafo 22.4 del presente Documento di Registrazione). In relazione a detti accordi commerciali si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, non è previsto un aggiornamento dei relativi termini contrattuali. Infine, si precisa che, anche a seguito della cessione della partecipazione detenuta dalla Banca in Anima Holding, gli impegni di garanzia nei confronti di Anima Holding sono rimasti in capo alla Banca.

L'incidenza degli accordi commerciali conclusi con Anima Holding sul margine di intermediazione del Gruppo è pari, al 30 giugno 2017, a circa 7,4%.

22.9 Cessione dell'attività di banca depositaria a Intesa Sanpaolo S.p.A.

In data 31 marzo 2008 la Banca ha stipulato un accordo per la cessione a Intesa Sanpaolo S.p.A. delle azioni ordinarie rappresentanti la totalità del capitale sociale di MPS Finance Banca Mobiliare S.p.A. ("MPS Finance"), società a cui è stato conferito il ramo d'azienda con cui la Banca ha precedentemente svolto l'attività di banca depositaria. Tale cessione è avvenuta a fronte del pagamento da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. di un corrispettivo pari a Euro 196.250.000.

Il contratto prevede il rilascio da parte della Banca di garanzie generali e fiscali *standard*, a cui corrisponde un obbligo di indennizzo entro il limite massimo di Euro 25 milioni, al superamento ed esaurimento dell'importo complessivo di Euro 1.500.000 da intendersi quale franchigia assoluta *una tantum*, per le garanzie generali, e di Euro 40 milioni, per le garanzie fiscali, nonché un obbligo di manleva e indennizzo assunto dalla Banca in relazione ad alcune operazioni straordinarie sul capitale

sociale di MPS Finance. L'obbligo di indennizzo relativo alle garanzie generali risulta scaduto con l'approvazione del bilancio 2009, mentre gli ulteriori obblighi di indennizzo verranno meno alla scadenza dei rispettivi termini di prescrizione o decadenza.

Il contratto prevede, inoltre, alcuni impegni della Banca ad utilizzare i servizi di banca depositaria di MPS Finance per dieci anni a partire dalla data del *closing* della cessione. A fronte di tali impegni, il contratto prevede che il prezzo possa essere soggetto ad aumento o riduzione, fino al decimo anno dal perfezionamento della cessione, al verificarsi di determinate circostanze quali (i) la variazione, rispetto al piano di sviluppo allegato al contratto, del volume medio annuo, calcolato giornalmente, delle masse depositate in Italia, che siano gestite da organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano del Gruppo (con l'esclusione di ABN AMRO Asset Management Italy SGR S.p.A.) e per i quali una società del Gruppo abbia il potere di nominare la banca depositaria (le "Masse Italiane"); e (ii) la variazione delle commissioni previste dai contratti in corso con MPS Finance.

Le parti hanno anche previsto nel contratto che, in relazione alle masse depositate al di fuori dell'Italia che siano gestite da organismi di investimento collettivo del risparmio non di diritto italiano del Gruppo e per i quali una società del Gruppo abbia il potere di nominare la banca depositaria, la Banca riconosca, fino al decimo anno dal perfezionamento della cessione, un diritto di Intesa Sanpaolo S.p.A. di richiedere a certe condizioni il deposito delle masse estere presso MPS Finance e, nel caso in cui quanto sopra non si verifichi, le parti si riuniranno per identificare in buona fede misure atte a ripristinare l'equilibrio economico esistente fra loro.

A fronte della riduzione, rispetto al piano di sviluppo allegato al contratto, del volume medio annuo delle Masse Italiane relative agli anni 2011 e 2012, la Banca ha corrisposto a Intesa Sanpaolo S.p.A. a titolo di aggiustamento prezzo, rispettivamente, Euro 2.200.926 ed Euro 4.258.000 (oltre agli Euro 936.167 già corrisposti in relazione alla riduzione del volume medio annuo delle Masse Italiane relative al 2010).

Il perfezionamento dell'operazione, inizialmente subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, si è realizzato il 14 maggio 2008.

In data 18 dicembre 2009 è stato stipulato un accordo modificativo dell'accordo per la cessione in oggetto, tramite il quale sono state precisate le modalità di manleva e indennizzo nei confronti di Intesa Sanpaolo S.p.A. in caso di alienazione da parte della stessa della partecipazione in MPS Finance.

Infine, in data 6 agosto 2015 le parti hanno stipulato un ulteriore accordo modificativo (l'"Accordo Modificativo") in forza del quale la Banca ha corrisposto a Intesa Sanpaolo S.p.A. un importo di Euro 15.000.000 (i) quanto a Euro 13.690.571, a titolo di aggiustamento prezzo per gli anni 2013 e 2014; e (ii) quanto a Euro 1.309.429, a titolo di stima previsionale per il primo trimestre 2015. Inoltre - con il medesimo Accordo Modificativo - le parti hanno convenuto di modificare la previsione relativa all'aggiustamento prezzo, con riferimento agli esercizi 2015 (dal 1 aprile al 31 dicembre), 2016, 2017 e 2018 (dal 1 gennaio al 14 maggio), stabilendo che il prezzo sarà oggetto di adeguamento nel caso in cui (i) Anima Prima Funds Plc. risolva prima del 14 maggio 2018, anche in parte, il contratto stipulato nell'ottobre 2014 con State Street Custodial Services (Ireland) Limited ovvero trasferisca, in tutto o in parte, le masse oggetto di tale accordo in favore di soggetti diversi da State Street Custodial Services (Ireland) Limited; o (ii) Anima Prima Funds Plc. non mantenga, fino al 14 maggio 2018, un livello commissionale pari alla media di quello esistente nel primo semestre 2015.

22.10 Esternalizzazione dei servizi di back office

Nell'ambito dell'attività di ottimizzazione dei servizi ausiliari, contabili e amministrativi (i "Servizi di Back Office") prevista dal piano industriale del Gruppo per il periodo 2012-2015 (alla Data del Documento di Registrazione superato dal Piano di Ristrutturazione), il 4 marzo 2013 è stata costituita la Divisione Attività Amministrative, Contabili e Ausiliarie, all'interno della quale, in linea con l'accordo sindacale del 19 dicembre 2012, è stato individuato uno specifico ramo d'azienda della

Banca, nel rispetto dei requisiti civilistici di autonomia funzionale, di titolarità contratti e di preesistenza dello stesso (il "Ramo d'Azienda").

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il Ramo d'Azienda a una società di nuova costituzione denominata Fruendo S.r.l. (partecipata al 60% da Bassilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.), per un corrispettivo pari al valore di avviamento di Euro 5.000.000 più l'ammontare risultante dall'eventuale valore netto rettificato in base alla situazione patrimoniale definitiva, trattandosi di una compravendita cosiddetta "a saldi pareggiati". BMPS si è, inoltre, impegnata a versare in due conti correnti un importo pari al trattamento di fine rapporto dovuto ai dipendenti e alle ferie maturate e non godute, nonché ai permessi a titolo di banca ore ed *ex* festività soppresse maturati e non goduti.

L'Emittente ha contestualmente modificato, unitamente ad altre società del Gruppo, i due contratti di *outsourcing* della durata di 18 anni, rinnovabili alla scadenza, sottoscritti in data 29 novembre 2013 con Fruendo S.r.l. e con Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione dei Servizi di *Back Office*.

In particolare, ai sensi di tali contratti, è stata affidata a Fruendo S.r.l. la fornitura di servizi inerenti: (i) indagini bancarie; (ii) supporto all'operatività della rete e della promozione finanziaria; (iii) incassi e pagamenti; (iv) monetica; (v) attività ausiliarie e di assistenza; mentre ad Accenture S.p.A. è stata affidata la fornitura di servizi nei seguenti ambiti: (i) credito accentrato; (ii) operatività di rete di vari poli; (iii) attività aziendali e contabili.

In data 23 dicembre 2014 la Banca ha nuovamente modificato i contratti di *outsourcing* con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. sopra menzionati, al fine di regolare la prestazione dei servizi di gestione dei bonifici singoli e di gestione della imposta comunale sulla pubblicità (ICP) e della tassa di occupazione del suolo pubblico (TOSAP) precedentemente non compresi, formalizzare le variazioni dei corrispettivi intervenute per effetto di meccanismi di adeguamento automatici previsti nei contratti medesimi e includere Banca Widiba tra le società beneficiarie dei servizi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla *policy* aziendale in materia, si evidenzia che tale operazione non produrrà delega delle responsabilità della Banca e dei propri organi aziendali, alterazione nei rapporti con la clientela, ostacoli all'espletamento degli obblighi previsti dalla normativa di vigilanza o pregiudizio alla qualità del sistema dei controlli interni.

Si evidenzia altresì come la Banca abbia realizzato l'operazione dopo aver perfezionato un accordo sindacale, sottoscritto anche dalla società cessionaria, ancorché detto accordo non sia richiesto dalla legge ai fini dell'efficacia della cessione del ramo di azienda. In detto accordo è stato, fra l'altro, riconosciuto: (i) il diritto dei dipendenti passati in Fruendo S.r.l. al mantenimento del livello di inquadramento e dei trattamenti retributivi in essere presso BMPS ed a vedersi applicato il CCNL del settore credito; (ii) la permanenza dei lavoratori ai Fondi di Previdenza di origine; e (iii) il mantenimento, in favore dei dipendenti trasferiti, delle condizioni riservate al personale della Banca per quanto concerne i mutui ipotecari, le sovvenzioni ordinarie, i dossier titoli, i rapporti di c/c e le relative facilitazioni creditizie, a condizione che venga mantenuta la disposizione di accredito degli emolumenti presso BMPS.

Come sopra ricordato, la Banca ha stipulato un contratto della durata di 18 anni per l'espletamento delle attività menzionate. In tale contesto la Banca, nell'accordo sindacale sopra citato, si è impegnata: (i) nel caso di recesso dal contratto per la fornitura dei servizi e/o di cessione a terzi delle attività costituenti il ramo di azienda, od ancora, di crisi aziendale sopravvenuta dell'acquirente tali da generare tensioni occupazionali rilevanti e dopo aver fatto ricorso a tutti gli strumenti messi a disposizione della legge e dal CCNL in materia di riduzione del personale, a garantire le soluzioni più opportune individuando un nuovo *partner* qualificato al quale trasferire le attività e le risorse ivi impiegate; (ii) in tutti i casi elencati nel precedente punto, a garantire le soluzioni più opportune per il mantenimento dei livelli occupazionali nell'ottica della continuità del servizio.

Si segnala che, a seguito del trasferimento del ramo di azienda a Fruendo S.r.l. delle attività di *back-office*, avvenuto nel gennaio 2014, che ha interessato 1.064 risorse, n.634 lavoratori (poi ridottisi a n.521 per effetto di rinunce/conciliazioni/decessi) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti ai Tribunali di Siena, Roma, Mantova e Lecce per chiedere, tra l'altro, la prosecuzione del rapporto di

lavoro con BMPS, previa dichiarazione di inefficacia del contratto di cessione stipulato con Fruendo S.r.l.. Dei 521 ricorrenti, per n.5 sono pendenti giudizi in primo grado, mentre per gli altri 516 sono già intervenute sentenze di primo e/o di secondo grado sfavorevoli alla Banca, con conseguente diritto dei lavoratori interessati ad essere riassunti in servizio.

Si rappresenta, inoltre, che nel corso del 2017 n.52 lavoratori Fruendo S.r.l. (poi ridottisi a n.40 a seguito di rinunce/conciliazioni) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti al Tribunale di Siena (con n.6 separati giudizi) per richiedere la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Banca stessa, previa dichiarazione dell'illecita interposizione di manodopera (c.d. appalto illecito) nell'ambito dei servizi ceduti in *outsourcing* dalla Banca a Fruendo S.r.l., con udienze ad oggi fissate al 27 ottobre 2017 e al 6 dicembre 2017.

Per maggiori informazioni in merito a tale contenzioso giuslavoristico si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.7.3.2 del presente Documento di Registrazione, mentre per i fattori di rischio al Capitolo 4, paragrafo 4.1.33.

I contratti sottoscritti con gli *outsourcer* prevedono che, in caso di reintegrazione dei ricorrenti, i servizi oggetto di cessione continueranno ad essere erogati salvo diverse intese tra le parti (Banca/Fruendo/Accenture). In tal caso, opereranno dei meccanismi automatici di adeguamento del canone di servizio in grado di limitare l'impatto economico per la Banca derivante dalla riammissione in servizio dei ricorrenti, restando in ogni caso escluso qualsiasi ulteriore risarcimento a favore della Banca (ad eccezione del rimborso delle spese legali).

Peraltro, si precisa che le risorse eventualmente reintegrate in BMPS saranno oggetto di percorsi di riqualificazione individuali, identificati in base al loro inquadramento e *skill* professionale, per essere utilizzate in funzione delle effettive esigenze territoriali della Banca.

Per quanto riguarda la struttura proprietaria di Fruendo S.r.l. si segnala che, di recente, nel contesto dell'operazione di cessione di Bassilichi S.p.A. a ICBPI S.p.A., la quota di partecipazione in Fruendo S.r.l. detenuta da Bassilichi S.p.A., pari al 60%, è stata ceduta ad una *holding* di nuova costituzione, Ausilia S.r.l., nella quale l'Emittente detiene una partecipazione del 10% del relativo capitale, come illustrato nel Capitolo 5 paragrafo 5.1.5.8, "Anno 2017", del presente Documento di Registrazione.

22.11 Accordo per la cessione della partecipazione in SIA S.p.A.

Nell'ambito dell'operazione che ha portato alla cessione da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A., UniCredit S.p.A., Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. e BMPS del 59,3% del capitale sociale di SIA S.p.A. a Fondo Strategico Italiano, F2i SGR S.p.A. e Orizzonte SGR S.p.A., in data 29 novembre 2013 BMPS ha sottoscritto un accordo con, tra l'altro, una società interamente controllata da un fondo gestito da F2i SGR S.p.A. e riguardante la cessione dell'intera partecipazione detenuta dalla stessa in SIA S.p.A., pari al 5,8% del capitale sociale. Il prezzo è stato determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di SIA S.p.A., pari a Euro 765 milioni. Il corrispettivo individuato per il trasferimento delle azioni cedute da BMPS ammonta a Euro 38,4 milioni. Inoltre, sulla base di quanto previsto dagli accordi di vendita, in data 22 aprile 2014 l'assemblea degli azionisti di SIA S.p.A. ha deliberato la distribuzione di un dividendo ordinario e straordinario per un totale di Euro 100,3 milioni. BMPS ha incassato la propria quota di competenza di tale dividendo in data 30 aprile 2014 per un importo complessivo di Euro 5,8 milioni.

Il perfezionamento della compravendita è avvenuto in data 28 maggio 2014 a seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti. In tale contesto, BMPS ha partecipato con una quota pari a circa Euro 10 milioni, alla sottoscrizione di tre distinti finanziamenti a medio lungo termine (*Vendor Loan*) concessi a tre società veicolo rispettivamente detenute da Fondo Strategico Italiano, F2i SGR S.p.A. e Orizzonte SGR S.p.A., per un importo complessivo originario di Euro 108 milioni, destinati a finanziare una quota parte del prezzo dovuto per l'acquisizione del 59,3% del capitale sociale di SIA S.p.A., da parte dei sopracitati Fondo Strategico Italiano, F2i SGR S.p.A. e Orizzonte SGR S.p.A..

Nell'ambito della predetta operazione di cessione, BMPS e gli altri azionisti venditori hanno sottoscritto un contratto di garanzia e indennizzo con il quale hanno rilasciato dichiarazioni e garanzie in favore degli acquirenti, riguardanti, *inter alia*, le azioni oggetto di compravendita, la capacità delle parti, i diritti di proprietà intellettuale e lo *status* e il *business* di SIA S.p.A. e delle sue affiliate. BMPS si è impegnata, in particolare, in proporzione alle azioni cedute, a tenere manlevati e a indennizzare gli acquirenti per i danni dagli stessi subiti direttamente ovvero per i danni che dovesse subire SIA S.p.A. come conseguenza della non accuratezza, della non veridicità e della non correttezza delle dichiarazioni e garanzie rese da ciascun venditore. Tali danni saranno risarciti integralmente agli acquirenti in caso di danno diretto, mentre in caso di danno sofferto da SIA S.p.A., gli acquirenti avranno diritto a un indennizzo pari al 59,259% del danno sopportato (da corrispondersi da parte di ciascun venditore in proporzione alla partecipazione dallo stesso ceduta).

L'operazione di cessione ha comportato, alla data di perfezionamento per BMPS un beneficio economico lordo complessivo pari a circa Euro 37 milioni.

22.12 Accordo di alleanza nel settore della bancassurance

In data 22 marzo 2007 la Banca e AXA S.A. hanno dato vita a una *partnership* strategica nel settore *bancassurance* nei rami vita e danni ed in quello della previdenza complementare stipulando un accordo quadro (l'"Accordo Quadro AXA/BMPS"), come successivamente modificato e con una durata di 10 anni automaticamente rinnovabile per ulteriori 10 anni salvo disdetta, tramite il quale sono stati pattuiti, tra l'altro:

- la stipula di un contratto di compravendita di partecipazioni (lo "SPA") volto a regolare la cessione da parte di MPS Finance ad AXA Mediterranean Holding S.A. ("AXA MH") delle azioni ordinarie rappresentative del 50% del capitale di AXA MPS Assicurazioni Vita (alla data dell'Accordo Quadro AXA/BMPS denominata "Monte Paschi Vita S.p.A."), società che detiene una partecipazione rappresentativa del 100% di Monte Paschi Life (Ireland) Limited, e di AXA Monte Paschi Assicurazioni Danni (alla data dell'Accordo Quadro AXA/BMPS denominata "Monte Paschi Assicurazioni Danni S.p.A.") (di seguito, congiuntamente, le "Società Assicurative");
- la stipula di un patto parasociale fra MPS Finance e AXA MH a cui intervengono anche la Banca e AXA S.A. avente ad oggetto la gestione e l'amministrazione delle Società Assicurative (lo "SHA");
- la stipula da parte di AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni di contratti di distribuzione (i "Contratti di Distribuzione"), rispettivamente, con la Banca e le sue controllate (la "Rete Captive") e con determinate banche non facenti parte del Gruppo (la "Rete Non Captive" e congiuntamente alla Rete Captive, la "Rete");
- determinati impegni di esclusiva a carico di AXA S.p.A. e delle società del gruppo alla stessa facente capo nel canale *bancassurance* in Italia (le "**Restrizioni**").

In data 19 ottobre 2007, in esecuzione dell'Accordo Quadro AXA/BMPS, MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti di venditore a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) ha sottoscritto con AXA MH lo SPA avente ad oggetto la cessione delle azioni ordinarie rappresentative del 50% di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni, tale per cui il rimanente 50% detenuto da MPS Finance sia in parte composto da azioni prive del diritto di voto. Tale cessione è avvenuta a fronte del pagamento da parte di AXA MH di un corrispettivo pari a Euro 971.794.791,67 in relazione ad AXA MPS Assicurazioni Vita (il "Prezzo Ramo Vita") ed a Euro 179.706.250 in relazione ad AXA MPS Assicurazioni Danni (il "Prezzo Ramo Danni").

Lo SPA prevede, inoltre, che il Prezzo Ramo Vita e/o il Prezzo Ramo Danni possano ancora essere soggetti ad aggiustamenti in aumento o riduzione, fino al decimo anno dal perfezionamento della cessione, al verificarsi di determinate circostanze quali ad esempio (i) la cessazione di uno o più contratti di distribuzione stipulati con i soggetti della Rete Non Captive (tale aggiustamento potrà

comportare una riduzione del prezzo di massimo Euro 15.000.000); (ii) la vendita di prodotti assicurativi danni di soggetti terzi da parte dei soggetti della Rete Captive; e (iii) l'ampliamento della capacità distributiva della Banca.

Lo SPA prevede il rilascio da parte della Banca di garanzie *standard*, a cui corrisponde un obbligo di indennizzo entro il limite massimo del 10% del Prezzo Ramo Vita, con una franchigia assoluta di Euro 5.000.000, in relazione a AXA MPS Assicurazioni Vita ed entro il limite massimo del 10% del Prezzo Ramo Danni, con una franchigia assoluta di Euro 2.000.000, in relazione ad AXA MPS Assicurazioni Danni. L'obbligo di indennizzo relativo alle garanzie generali risulta scaduto nel 2008, mentre gli obblighi di indennizzo relativi alle materie fiscali, giuslavoristiche e del rispetto alla normativa antiriciclaggio, regolamentare e di vigilanza verranno meno alla scadenza dei rispettivi termini di prescrizione o decadenza.

Sempre in data 19 ottobre 2007, in esecuzione dell'Accordo Quadro AXA/BMPS, MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti derivanti dallo SHA a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) ha sottoscritto con AXA MH lo SHA a cui sono intervenuti anche la Banca e AXA S.A..

Con riferimento alla *corporate governance* delle Società Assicurative, lo SHA prevede, *inter alia*, che i relativi consigli di amministrazione siano composti per la metà da membri designati da MPS Finance e per l'altra metà da membri designati da AXA MH, fermo restando che il presidente del consiglio di amministrazione sarà nominato fra i membri designati da MPS Finance e che l'amministratore delegato sarà nominato fra i membri designati da AXA MH. Sono inoltre previste delle specifiche indicazioni sulla nomina dei membri del Collegio Sindacale e delle maggioranze qualificate per specifiche materie del Consiglio di Amministrazione.

Nello SHA è espressamente previsto, inoltre, che gli assetti relativi alla *governance* siano tali per cui AXA MH, in qualità di socio che esercita il controllo, possa includere nell'area di consolidamento del gruppo facente capo ad AXA S.A. sia AXA MPS Assicurazioni Vita sia AXA MPS Assicurazioni Danni con il metodo del consolidamento integrale.

Ai sensi dello SHA, inoltre, MPS Finance e AXA MH hanno assunto un impegno a non cedere le proprie partecipazioni nelle Società Assicurative per la durata dell'Accordo Quadro (il "Lock Up") ed al verificarsi di alcuni eventi (gli "Eventi Rilevanti") viene riconosciuto a MPS Finance il diritto di riacquistare (l'"Opzione Call") le azioni delle Società Assicurative detenute da AXA MH (le "Azioni AXA") ovvero a AXA MH il diritto di vendere (l'"Opzione Put") a MPS Finance le Azioni AXA. Fra gli Eventi Rilevanti che fanno scattare l'Opzione Call o l'Opzione Put a seconda dei casi, vengono indicati (i) la perdita da parte della Fondazione MPS della posizione di azionista di riferimento della Banca e la contestuale assunzione da parte di uno o più terzi che agiscono di concerto di tale posizione, (ii) l'acquisto da parte di uno o più terzi che agiscono di concerto del controllo ai sensi dell'art. 23 del TUB, (iii) il cambio di controllo del gruppo facente capo ad AXA S.A., (iv) la violazione del Lock Up, (v) la scadenza dell'Accordo Quadro AXA/BMPS per disdetta o naturale spirare del termine di durata, (vi) il grave inadempimento non rimediato agli obblighi assunti con l'Accordo Quadro AXA/BMPS, lo SHA o il Contratto di Distribuzione da parte di un soggetto del Gruppo o del gruppo facente capo ad AXA S.A., o (vii) il caso di invalidità dell'Accordo Quadro AXA/BMPS. Nell'ipotesi in cui sia esercitata l'Opzione Put o l'Opzione Call il prezzo di vendita o di acquisto delle azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni varia tra l'80% ed il 120% - a seconda dell'evento rilevante che ha fatto scattare l'Opzione Call o l'Opzione Put - del valore delle Azioni AXA stabilito da MPS Finance e AXA MH e/o da un team di esperti indipendenti. Tale valore delle Azioni sarà determinato (i) per quanto concerne il ramo vita, tenendo in considerazione l'embedded value e l'avviamento, e (ii) per il ramo danni, utilizzando la metodologia dei flussi di cassa scontati.

Sempre in esecuzione dell'Accordo Quadro AXA/BMPS, le Società Assicurative hanno stipulato Contratti di Distribuzione con soggetti appartenenti alla Rete Captive (come di volta in volta modificati a seguito delle acquisizioni all'interno del Gruppo) e alla Rete Non Captive i quali regolano i reciproci impegni sui volumi di produzione complessivi e sugli *standard* qualitativi

applicati. In particolare, le commissioni sono relative al premio lordo pagato nel caso di commissioni ordinarie, mentre sono relative al "margine disponibile" per le commissioni periodiche. Il "margine disponibile" è definito specificamente per ogni singolo prodotto ed è, indicativamente, equivalente alle commissioni lorde pagate al cliente dedotti i costi di gestione del prodotto.

Salvo opportune modifiche di volta in volta concordate fra le parti per singoli casi, i Contratti di Distribuzione con i soggetti facenti parti della Rete Captive sono *standard* e prevedono, *inter alia*, (i) l'obbligo della Rete Captive di promuovere e distribuire in via esclusiva i prodotti assicurativi del ramo vita (i "**Prodotti Vita**") offerti da AXA MPS Assicurazioni Vita ed i prodotti del ramo previdenza ("**Prodotti Previdenziali**") che saranno offerti da AXA MPS Assicurazioni Vita durante il periodo di vigenza dell'Accordo Quadro AXA/BMPS, e (ii) l'obbligo della Rete Captive di promuovere e distribuire in via preferenziale ai prodotti del ramo danni ("**Prodotti Danni**") offerti da AXA MPS Assicurazioni Danni durante il periodo di vigenza dell'Accordo Quadro AXA/BMPS.

Allo stesso modo, salvo specifiche modifiche di volta in volta concordate fra le parti per singoli casi, i Contratti di Distribuzione con i soggetti facenti parti della Rete Non Captive sono *standard* e prevedono, *inter alia*, l'obbligo della Rete Non Captive di promuovere e distribuire a parità di condizioni economiche con prodotti assicurativi di terzi e su base di *best effort* i Prodotti Vita, i Prodotti Previdenziali e i Prodotti Danni.

In data 8 febbraio 2010 AXA S.A. e la Banca hanno, inoltre, esteso l'Accordo Quadro AXA/BMPS alla rete distributiva rappresentata dalle filiali di Banca Antonveneta, a fronte di un corrispettivo di Euro 240 milioni.

Da ultimo, in data 28 marzo 2014, BMPS e AXA S.A. hanno sottoscritto un accordo modificativo dell'Accordo Quadro AXA/BMPS in forza del quale BMPS ha rinunciato alle disposizioni relative alle Restrizioni, concedendo ad AXA S.A. la facoltà di derogare parzialmente alle Restrizioni e di sviluppare, distribuire e promuovere determinati Prodotti Vita e Prodotti Danni in Italia tramite società costituite o costituende del gruppo facente capo ad AXA S.A. (le "Nuove Società Assicurative") a condizione che per tutta la durata dell'accordo AXA S.A. detenga, direttamente o indirettamente, l'intero capitale sociale delle Nuove Società Assicurative. AXA S.A. dovrà, altresì, comunicare il nome e i dati societari delle Nuove Società Assicurative a BMPS. Ai sensi di tale accordo modificativo, AXA S.A. ha altresì concesso a BMPS un'opzione *call* in forza della quale BMPS potrà acquistare il 50% del capitale sociale delle Nuove Società Assicurative, fermo restando che una delle azioni così acquistate da BMPS non avrà diritto di voto.

Sempre in data 28 marzo 2014 BMPS e AXA S.A. hanno, inoltre, sottoscritto un accordo transattivo in forza del quale le stesse hanno determinato la chiusura di alcune posizioni aperte, tra cui: (i) quelle relative alla responsabilità di AXA S.A. per violazioni delle rappresentazioni e garanzie rese nel contratto relativo alla cessione di AXA SIM S.p.A. a BMPS (con l'impegno di AXA MH a corrispondere alla Banca la somma di Euro 15 milioni); e (ii) quelle riguardanti le pendenze relative al meccanismo di aggiustamento prezzo di cui allo SPA (con l'impegno di AXA a versare a BMPS un ammontare complessivo pari a Euro 25 milioni).

L'incidenza degli accordi commerciali conclusi con AXA S.A. sul margine di intermediazione del Gruppo è pari, al 30 giugno 2017, a circa 4,7%.

In data 1° dicembre 2016 l'Emittente e AXA hanno rinnovato fino al 2027 la *partnership* strategica nel *bancassurance* vita e danni e nella previdenza complementare, sottoscritta a marzo del 2007. Tale rinnovo tiene conto dei risultati positivi dell'alleanza che dal 2007 ha permesso alla Banca di consolidare e rafforzare la sua presenza nel comparto assicurativo vita/danni e ad AXA di ottenere una posizione di *leadership* nel mercato italiano e, quindi, di incrementare la diversificazione e il profilo di crescita del Gruppo. In base all'accordo di *joint venture*, la Banca continuerà a distribuire i prodotti della *joint venture* tramite la propria rete commerciale e a usufruire del *know-how* di un operatore assicurativo internazionale di primario *standing* in termini di innovazione di prodotto e di qualità dei servizi offerti.

Nel prosieguo gli accordi raggiunti potranno essere oggetto di formalizzazione dalle Parti in uno specifico *amendment agreement*.

22.13 Accordo di alleanza nel settore del credito al consumo

In data 14 gennaio 2014 BMPS e Consum.it (società del Gruppo MPS successivamente incorporata nella Banca nel giugno 2015) hanno stipulato con Compass S.p.A. e Futuro S.p.A. (congiuntamente, i "*Partner*") un accordo commerciale di alleanza nell'ambito dell'attività di intermediazione del credito ai consumatori, al fine di disciplinare i rapporti in relazione alla promozione e offerta dei prestiti personali (i "**Prestiti Personali**") e alla promozione dell'offerta dei prestiti personali rimborsabili mediante cessione *pro solvendo* del quinto della retribuzione/pensione o mediante delegazione di pagamento conferita al datore di lavoro (i "**Prestiti Cessione del Quinto**") da parte di BMPS presso i clienti (l'"*Accordo Compass*").

Ai sensi dell' Accordo Compass i *partner* sono incaricati dell'erogazione dei Prestiti Personali e dei Prestiti Cessione del Quinto, nonché dello svolgimento di tutte le attività a ciò inerenti e della gestione dei relativi rapporti contrattuali.

BMPS, invece, ha assunto impegni relativi a:

- (i) la promozione e l'offerta dei Prestiti Personali erogati da Compass S.p.A. per il collocamento presso i clienti (tra i quali la trasmissione dell'informativa precontrattuale e l'assistenza ai clienti in merito alle caratteristiche del prestito). In tale ambito è anche previsto che BMPS sia tenuta a proporre la sottoscrizione facoltativa di polizze abbinate ai Prestiti Personali erogati da Compass S.p.A.;
- (ii) la promozione dell'offerta dei Prestiti Cessione del Quinto presso le proprie filiali, eseguita da Futuro S.p.A. tramite un agente in attività finanziaria da quest'ultima nominato. I Prestiti Cessione del Quinto dovranno essere affiancati dalla stipula di contratti di assicurazione, a beneficio del mutuante, sulla vita del debitore e contro il rischio di impiego a garanzia del totale dovuto e di pari durata al finanziamento, come previsto dalla legge.

L'accordo di alleanza rinnovato in data 22 dicembre 2015 ha una durata di 2 (due) anni, fino al 31 dicembre 2017 e prevede un diritto di esclusiva per Compass nella distribuzione dei Prestiti Personali e Prestiti Finalizzati. Alla scadenza, l'Accordo in vigore prevede un tacito rinnovo , senza diritto di esclusiva, per un periodo di ulteriori 2 (due) anni, e così per periodi successivi di 2 (due) anni, salvo disdetta che ciascuna parte potrà comunicare all'altra con un preavviso di 90 (novanta) giorni rispetto alla scadenza originaria o prorogata dell'accordo.

L'Accordo Compass potrà essere anticipatamente risolto da parte di entrambe le parti ai sensi dell'articolo 1456 del Codice Civile, nel caso di gravi e perduranti inadempimenti.

Per quanto concerne i Prestiti Cessione del Quinto, l'accordo in vigore prevede che Futuro possa promuovere i finanziamenti della specie limitatamente ad un perimetro di 830 filiali, dislocate nel Centro, Sud Italia e Isole.

In data 15 maggio 2015, dopo aver effettuato una specifica offerta sul comparto della Cessione del Quinto, è stato affiancata a Futuro una ulteriore Società per la distribuzione di prodotti di Cessione del Quinto: Pitagora S.p.A.. Il suddetto accordo, stipulato in regime di non esclusiva conferisce a Pitagora S.p.A. la promozione dei prodotti di Cessione del Quinto limitatamente ad un perimetro di 985 Filiali dislocate al nord Italia.

L'accordo con Pitagora S.p.A. su Cessione del Quinto in alcune Filiali MPS - originariamente con scadenza al 15 settembre 2017 senza tacito rinnovo è stato prorogato sino al 31 dicembre 2017 con conseguente cessazione della *partnership* in tale data.

In data 19 settembre 2017 BMPS e Compass hanno condiviso di rinnovare la *partnership* pluriennale per la distribuzione dei finanziamenti di Compass nelle oltre 1.800 filiali del Gruppo MPS, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2017. Il nuovo accordo di *partnership* rafforza la proposizione commerciale prevedendo inoltre, a partire dal nuovo anno, l'estensione a tutto il territorio nazionale della cessione del quinto con la collaborazione di Futuro S.p.A., la controllata di Compass attiva nell'erogazione di questa tipologia di finanziamenti.

L'incidenza degli accordi commerciali in essere con Compass S.p.A., Futuro S.p.A. e Pitagora S.p.A sul margine di intermediazione del Gruppo è pari, al 30 giugno 2017, a circa 2,5%.

22.14 Ristrutturazione dell'indebitamento finanziario di talune delle società del Gruppo Sorgenia

In data 14 novembre 2014 l'Emittente ha sottoscritto un accordo di ristrutturazione ai sensi dell'art. 182-bis della Legge Fallimentare con talune società appartenenti al Gruppo Sorgenia, id est Sorgenia S.p.A., Sorgenia Power S.p.A. e Sorgenia Puglia S.p.A. (le "Società Debitrici"), e un pool di istituti finanziari creditori (l'"Accordo di Ristrutturazione"). Il Gruppo Sorgenia è attivo - da un lato - nella generazione di energia elettrica e - dall'altro lato - nell'importazione, acquisto e vendita di elettricità e di gas naturale verso clienti terzi. L'Accordo di Ristrutturazione è stato omologato dal Tribunale di Milano il 25 febbraio 2015 e il 27 marzo 2015 ha avuto luogo il closing dell'operazione di ristrutturazione.

L'operazione ha comportato, tra l'altro: (i) il riscadenziamento del debito e la modifica delle condizioni economiche per circa Euro 56 milioni in relazione a Sorgenia S.p.A., Euro 318 milioni in relazione a Sorgenia Power S.p.A. ed Euro 36 milioni in relazione a Sorgenia Puglia S.p.A.; (ii) la cessione a Nuova Sorgenia Holding S.p.A. di parte delle esposizioni creditizie delle banche finanziatrici verso Sorgenia S.p.A. al fine di liberare un aumento di capitale della stessa Sorgenia S.p.A. per compensazione (il credito di BMPS ceduto è stato di circa Euro 88,4 milioni con impegno "ora per allora" a convertire tale credito in strumenti finanziari partecipativi ("SFP") al verificarsi di determinate condizioni); (iii) la conferma delle linee per cassa e per firma di Sorgenia S.p.A.; (iv) la concessione di nuova finanza a Sorgenia S.p.A. per circa Euro 16,8 milioni per cassa, Euro 20,4 milioni per firma ed Euro 1 milione come linea promiscua; e (v) la sottoscrizione (tramite conversione di parte dell'esposizione creditizia nei confronti di Sorgenia S.p.A.) di un prestito obbligazionario a conversione obbligatoria in azioni di Sorgenia S.p.A. per una quota pari a circa Euro 44,2 milioni.

Per effetto dell'Accordo di Ristrutturazione, alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente detiene una partecipazione pari al 16,67% del capitale sociale di Nuova Sorgenia Holding S.p.A., società che a sua volta controlla Sorgenia S.p.A.

A causa delle difficoltà finanziarie incontrate dalle Società Debitrici e in considerazione della necessità di procedere alla rimodulazione delle condizioni previste dall'Accordo di Ristrutturazione, le Società Debitrici hanno elaborato un nuovo piano industriale e finanziario e la conseguente manovra finanziaria, i quali sono stati presentati agli istituti finanziari in data 10 maggio 2016.

Al fine di consentire alle Società Debitrici di disporre del tempo necessario per addivenire alla finalizzazione dei suddetti nuovo piano industriale e manovra finanziaria, in data 2 agosto 2016, gli istituti finanziari creditori (tra cui l'Emittente) hanno sottoscritto con tali società un accordo di moratoria e *standstill* (l'"**Accordo di Moratoria** e *Standstill*"), divenuto efficace in data 26 agosto 2016.

Di seguito sono riportati i principali impegni assunti dall'Emittente ai sensi dell'Accordo di Moratoria e Standstill.

Ai sensi dell'Accordo di Moratoria e *Standstill*, l'Emittente ha assunto l'impegno, fino al 31 dicembre 2016, ovvero fino alla sottoscrizione del nuovo accordo di ristrutturazione, se antecedente (il "**Periodo di Moratoria e** *Standstill*"), (i) a non richiedere alle Società Debitrici il rimborso in linea capitale di talune esposizioni a medio e lungo termine concesse alle stesse, (ii) a non revocare le linee di credito a breve termine messe a disposizione di Sorgenia S.p.A., pur sospendendone l'utilizzo con l'eccezione delle linee di credito di firma concesse a Sorgenia S.p.A., la cui operatività viene mantenuta, e (iii) a mantenere in essere i contratti derivati stipulati con le stesse Società Debitrici.

In particolare, l'Emittente si è impegnato a mantenere in essere per la durata del Periodo di Moratoria e *Standstill* la disponibilità residua delle linee di firma acconsentendo all'emissione di ulteriori fideiussioni, garanzie autonome a prima richiesta e altri impegni di firma, nonché al rinnovo delle fideiussioni, delle garanzie autonome a prima richiesta e degli impegni di firma già emessi e che

dovessero venire a scadenza in vigenza dell'Accordo di Moratoria e Standstill.

L'Accordo di Moratoria e *Standstill* prevede che per il Periodo di Moratoria e *Standstill* gli oneri, le commissioni e gli interessi corrispettivi dovuti dalle Società Debitrici a valere sulle linee di credito a medio e lungo termine, sulle linee a breve termine e di firma, nonché in relazione ai contratti derivati, continueranno a maturare e saranno pagati secondo i termini e le modalità previsti dall'Accordo di Ristrutturazione.

L'Emittente ha acconsentito, per tutta la durata del Periodo di Moratoria e *Standstill*, a non richiedere il rimborso di debiti e il pagamento di interessi di mora e altri oneri dovuti a titolo di penale (maturati e maturandi durante il Periodo di Moratoria e *Standstill*) sulle esposizioni oggetto dell'Accordo di Ristrutturazione. Le parti hanno convenuto che gli interessi di mora maturati e non addebitati prima della data di sottoscrizione dell'Accordo di Moratoria e *Standstill* ovvero maturandi nel corso del Periodo di Moratoria e *Standstill* ovvero in relazione a qualsiasi importo dovuto e non corrisposto da una delle Società Debitrici alla relativa scadenza, continueranno ad essere contabilizzati dai creditori finanziari (ivi compreso l'Emittente) e il loro ammontare dovrà essere corrisposto entro i dieci giorni lavorativi successivi alla scadenza del Periodo di Moratoria e *Standstill* (salvo diverso accordo tra le parti).

L'Emittente, inoltre, si è impegnato a non esercitare i diritti e i rimedi riconosciuti alla Banca, in qualità di creditrice, in forza dell'Accordo di Ristrutturazione o della legge per la violazione degli obblighi di pagamento assunti dalle Società Debitrici ai sensi dell'Accordo di Ristrutturazione e dell'Accordo di Moratoria e *Standstill*, ferme restando le ipotesi di risoluzione e recesso ai sensi dell'Accordo di Moratoria e *Standstill*. L'Accordo di Moratoria e *Standstill* è stato successivamente prorogato al 30 aprile 2017 e dopo tale data è proseguito di fatto, nelle more delle negoziazioni finali sul nuovo accordo di ristrutturazione e dei tempi tecnici necessari al completamento degli *iter* deliberativi da parte delle varie banche coinvolte.

Al 30 giugno 2017 l'esposizione creditizia complessiva del Gruppo nei confronti del Gruppo Sorgenia era pari a Euro 441 milioni (Euro 394 milioni per cassa e Euro 47 milioni per firma), oltre ad una quota parte del prestito obbligazionario convertendo in azioni emesso da Sorgenia S.p.A. nel 2015 pari ad Euro 44,2 milioni e strumenti finanziari partecipativi emessi da Nuova Sorgenia Holding S.p.A. per Euro 88,4 milioni.

In data 1° agosto 2017 sono stati perfezionati i nuovi accordi di ristrutturazione (con i quali, fino all'efficacia degli stessi, è stato peraltro prorogato il Periodo di Moratoria e *Standstill*). Agli accordi di ristrutturazione non ha preso parte Sorgenia Puglia S.p.A. che, ad esito di un prolungato periodo di risultati straordinari, ha raggiunto un pieno equilibrio finanziario e patrimoniale ed ha pertanto proposto e sottoscritto con le varie banche coinvolte, in data 28 luglio 2017, un accordo di risoluzione e liberazione delle garanzie con contestuale rimborso anticipato integrale dei propri debiti verso il sistema bancario.

Il verificarsi dell'efficacia dei nuovi accordi di ristrutturazione comporterà per l'Emittente:

- (i) in relazione a Sorgenia S.p.A.: il riscadenzamento delle esposizioni a medio e lungo termine (41,3 milioni di Euro) e del prestito obbligazionario convertendo in essere (44 milioni di Euro) con revisione delle condizioni economiche, la conferma delle linee di credito operative per cassa per 27,0 milioni di Euro e firma per 81,9 milioni di Euro) accordate con revisione delle condizioni economiche e delle modalità operative delle linee per firma;
- (ii) in relazione a Sorgenia Power: la trasformazione dell'attuale esposizione globale verso la Banca di 318,5 milioni di Euro, in parte in un prestito convertendo (in strumenti finanziari partecipativi) di circa 73,6 milioni di Euro con scadenza 31 dicembre 2027, per la quota non convertita di 244,9 milioni di Euro è previsto il riscadenzamento al 2027, con revisione delle condizioni economiche.

Nel caso in cui non intervenisse l'efficacia dei nuovi accordi di Ristrutturazione si determinerebbe il termine del Periodo di Moratoria e Standstill, e l'Emittente potrà esercitare, senza limitazioni, tutti i diritti allo stesso spettanti a qualsiasi titolo in virtù dell'Accordo di Ristrutturazione.

22.15 Convenzioni CDP e contratti di finanziamento con la BEI

La Banca ha concluso – nel periodo compreso tra il 17 febbraio 2010 ed il 3 luglio 2017 – undici contratti di finanziamento quadro (i "Contratti di Finanziamento Quadro") con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ("CDP" e, congiuntamente alla Banca, le "Parti"), nell'ambito delle seguenti convenzioni concluse da CDP con l'Associazione Bancaria Italiana ("ABI"). In particolare, si tratta di:

- 1) Convenzione ABI CDP "Plafond Beni Strumentali";
- 2) Convenzione ABI CDP "Ricostruzione Sisma 2012";
- 3) Convenzione ABI CDP "Plafond Moratoria tributi Sisma 2012- 2[^] fase";
- 4) Convenzione ABI CDP "Plafond Moratoria tributi Sisma 2012 1[^] fase";
- 5) Convenzione ABI CDP "Plafond Casa";
- 6) Convenzione ABI CDP "Plafond PMI 2009 2[^] Convenzione";
- 7) Convenzione ABI CDP "Plafond PMI 2009 3[^] Convenzione";
- 8) Convenzione ABI CDP "Nuovo Plafond PMI 4^ Convenzione";
- 9) Convenzione ABI CDP "Piattaforma Imprese 5^ Convenzione";
- 10) Convenzione ABI CDP "Plafond Sisma Centro Italia";
- 11) Convenzione ABI CDP "Plafond Eventi Calamitosi";
- 12) Convenzione ABI CDP "Export Banca" 2013;
- 13) Convenzione ABI CDP "Ricostruzione Abruzzo";

al fine di favorire l'erogazione del credito, a seconda dei casi, (i) alle piccole e medie imprese (PMI), imprese di media dimensione (MidCap) e soggetti privati, (ii) a persone fisiche o giuridiche titolari di reddito d'impresa che, limitatamente ai danni subiti alla propria attività di impresa in connessione con gli eventi sismici che hanno interessato i territori del Centro e Nord Italia, abbiano i requisiti per accedere ad ulteriori contributi e (iii) alle persone fisiche, ai condominii, ai rappresentanti comuni, alle cooperative edilizie ed ai consorzi obbligatori per la riparazione delle unità immobiliari a seguito gli eventi sismici che hanno interessato il territorio della Regione Abruzzo, oltre agli eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016 che hanno interessato i comuni ricompresi nei territori delle Regioni Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo (di seguito le "Convenzioni").

I Contratti di Finanziamento Quadro, sono stati stipulati per l'adesione alle Convenzioni sopradescritte dalla numero 1) alla 11), mentre per le Convenzioni di cui al punto 12) e 13), la partecipazione della Banca è stata perfezionata mediante l'invio di specifica richiesta di adesione in A.B.I., come previsto.

In sintesi, le Convenzioni prevedono che la Banca possa richiedere a CDP a seguito della stipula del relativo Contratto di Finanziamento Quadro (dove previsto) l'erogazione di finanziamenti – nell'ambito del plafond massimo previsto da ciascuna Convenzione – da destinare alla clientela della Banca stessa, alle condizioni previste in ciascun Contratto di Finanziamento Quadro. Detti finanziamenti saranno erogati in favore della Banca ai sensi di ciascun contratto di finanziamento integrativo da stipularsi in esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento Quadro ai termini e condizioni ivi disciplinati.

I Contratti di Finanziamento Quadro prevedono che la Banca renda – a favore di CDP – delle dichiarazioni e garanzie in sede di sottoscrizione degli stessi, aventi carattere "ultrattivo" rispetto alla sottoscrizione, in quanto esse devono essere ripetute in corrispondenza di determinati eventi nel corso del rapporto contrattuale (a titolo esemplificativo e non esaustivo, il primo giorno di ciascun periodo rilevante ai fini del calcolo degli interessi o alla data di pagamento degli interessi che cade ogni semestre). Inoltre, i medesimi Contratti di Finanziamento Quadro prevedono che la non veridicità o la sopravvenuta non veridicità di tali dichiarazioni faccia sorgere, in capo a CDP, la facoltà di invocare

la risoluzione dei finanziamenti concessi a valere sui Contratti di Finanziamento Quadro, con conseguente obbligo della Banca di restituire quanto ricevuto a titolo di finanziamento e di provvedere al pagamento degli interessi maturati (e degli eventuali interessi di mora) fino al giorno dell'effettivo rimborso.

In data 2 luglio 2016 la Banca, con il consenso dell'ufficio del Pubblico Ministero, ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale pendente avanti al GUP di Milano, in relazione alle contestazioni mosse alla Banca ai sensi del D.lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato. I reati-presupposto della responsabilità amministrativa della Banca riguardano ipotesi di false comunicazioni sociali, abuso di mercato e ostacolo alla vigilanza e sono addebitati esclusivamente agli ex vertici amministrativi per il periodo tra il 2009 e il 2012. Con l'istanza di patteggiamento, accolta dal GUP di Milano in data 14 ottobre 2016 con applicazione della pena concordata la Banca esce dal processo relativo all'illecito amministrativo conseguente ai reati dei propri ex vertici, limitando le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 600.000 e ad una confisca per 10 milioni di Euro.

Tale circostanza, stante la dichiarazione di insussistenza di condanne penali in capo alla Banca, resa dalla stessa ai sensi dei Contratti di Finanziamento Quadro in essere con CDP, è stata oggetto di specifico scambio di corrispondenza tra le stesse parti.

In data 14 aprile 2017 si è difatti formalizzata tra CDP e BMPS una comunicazione con cui, a fronte della descrizione, da parte di BMPS, delle circostanze di cui sopra e dell'impegno della stessa ad una pronta informativa sugli eventuali futuri eventi rilevanti *ex* D.Lgs.231/01, CDP ha concordato nel ritenere che quanto rappresentato da BMPS non comporta alcun effetto novativo di qualsivoglia disposizione prevista nei contratti di finanziamento in corso.

Al 30 giugno 2017 i finanziamenti concessi da CDP a favore della Banca ammontano a circa Euro 2,35 miliardi.

Alcuni Contratti di Finanziamento Quadro prevedono inoltre un obbligo informativo della Banca nei confronti di CDP in relazione a:

- a) ogni evento di carattere straordinario che possa modificare sostanzialmente in senso negativo la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa;
- b) ogni modifica sostanziale del proprio statuto;
- c) all'approvazione di ogni progetto di fusione, scissione o conferimento di ramo d'azienda da parte dei propri organi deliberanti.

La Banca ha, inoltre, concluso - nel periodo compreso tra il 22 ottobre 1999 e il 25 marzo 2013 - venti contratti di finanziamento (i "Contratti di Finanziamento") con, *inter alios*, la Banca Europea per gli Investimenti ("BEI") aventi ad oggetto l'erogazione di finanziamenti nell'ambito di un plafond massimo ivi previsto. Al pari delle Convenzioni, anche i Contratti di Finanziamento sono finalizzati a favorire l'erogazione del credito in favore di piccole e medie imprese ("PMI"). Gli importi di volta in volta erogati dalla BEI, ai sensi dei Contratti di Finanziamento, potranno essere, infatti, destinati esclusivamente al finanziamento di specifici progetti imprenditoriali sviluppati dalle PMI, *inter alia*, nei settori dei servizi (a titolo esemplificativo ma non esaustivo nei settori dell'istruzione, della sanità e dello sviluppo urbano), del turismo e dell'industria ovvero relativi allo sviluppo di risorse energetiche e operazioni di locazione finanziaria e saranno erogati in più soluzioni, a richiesta della Banca, entro le date stabilite nei contratti medesimi. Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro, (i) l'ammontare della *tranche*, (ii) la data richiesta per l'erogazione e (iii) il regime di calcolo degli interessi. Il finanziamento dei progetti sarà quindi realizzato a mezzo di contratti di finanziamento da stipularsi tra la Banca e altre banche/società appartenenti al gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena ed i realizzatori finali dei progetti stessi.

I Contratti di Finanziamento prevedono la facoltà per la BEI di risolvere i Contratti di Finanziamento, richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente agli interessi sugli stessi maturati e richiedere il pagamento di un indennizzo, *inter alia*, nei seguenti casi:

- a) gravi inesattezze nelle dichiarazioni e nella documentazione fornita in occasione della conclusione e esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento;
- b) diminuzione notevole del patrimonio della Banca o delle sue controllate ed ogni altro evento o provvedimento che potrebbe compromettere il servizio del prestito o diminuirne le garanzie; e
- c) ove previsto nel Contratto di Finanziamento, nelle ipotesi di diminuzione del *credit rating* del debito a medio e lungo termine non subordinato e non garantito della Banca al di sotto dei parametri indicati nel relativo Contratto di Finanziamento, la Banca non abbia costituito, qualora richieste dalla BEI, garanzie soddisfacenti ad insindacabile giudizio della stessa BEI.

Con riferimento a quest'ultimo punto, si evidenzia altresì che, su richiesta della BEI a seguito del downgrade dei giudizi di rating attribuiti alla Banca, la stessa ha provveduto alla costituzione di una garanzia, nella forma di pegno su titoli obbligazionari a seguito della quale, in relazione ad alcuni contratti di finanziamento, è venuta meno la cessione dei crediti a favore della stessa BEI, che sono quindi tornati nella piena titolarità della Banca. In merito si precisa che i Contratti di Finanziamento conclusi con la BEI non contengono clausole che ricollegano specifiche conseguenze in caso di sottoposizione della Banca a procedimenti giudiziari, a differenza di quanto sopra descritto in relazione alle Convenzioni con CDP.

Al 30 giugno 2017 il residuo dei finanziamenti nel tempo concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano ad Euro 388,53 milioni ed il controvalore complessivo del pegno su titoli, alla medesima data, è pari ad Euro 291,89 milioni.

I Contratti di Finanziamento prevedono altresì l'obbligo di informare con sollecitudine e/o preventivamente la BEI di ogni modificazione della ripartizione del capitale fra gli azionisti che possa portare ad un cambiamento del controllo sulla Banca o delle sue controllate. Al riguardo alcuni Contratti di Finanziamento prevedono la facoltà della BEI di richiedere il rimborso anticipato del finanziamento unitamente agli interessi maturati, qualora il suddetto cambio di controllo a giudizio della stessa BEI comporti o possa ragionevolmente comportare un evento materiale rilevante ai sensi del relativo Contratto di Finanziamento.

I Contratti di Finanziamento prevedono infine, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniari assunti dalla Banca, la cessione irrevocabile *pro solvendo* in favore della BEI dei crediti nascenti dai finanziamenti concessi ai sensi dei medesimi Contratti di Finanziamento.

Al 30 giugno 2017 il residuo dei finanziamenti nel tempo concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano ad Euro 388,53 milioni, di cui, come sopra menzionato, Euro 269,92 milioni sono garantiti mediante pegno su titoli, il cui controvalore complessivo al 30 giugno 2017 è pari Euro 291,89 milioni.

22.16 Cessione del business di "Merchant Acquiring"

In data 30 giugno 2017 è stata perfezionata la cessione a CartaSi S.p.A. ("CartaSi"), controllata di Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A ("ICBPI"), società leader nella gestione dei servizi di pagamento a livello nazionale e internazionale, delle attività di BMPS riconducibili al business del *merchant acquiring* (il "Merchant Acquiring"). L'operazione si è perfezionata mediante cessione di ramo d'azienda per un corrispettivo pari a Euro 536 milioni, soggetto agli usuali meccanismi di aggiustamento prezzo. L'operazione, annunciata lo scorso 3 febbraio, prevede anche una *partnership* commerciale di durata decennale, tra BMPS e CartaSì, per lo sviluppo e il collocamento, per il tramite della rete distributiva del Gruppo BMPS, di prodotti e servizi di pagamento a supporto della clientela attuale e prospettica del Gruppo BMPS.

La documentazione contrattuale è costituita principalmente dal *Sale & Purchase Agreement* ("**SPA**") e dal *Marketing and Distribution Agreement* ("**M&DA**").

Lo SPA, tra l'altro, prevede:

- la sottoscrizione di un *Transitional Service Agreement* ("**TSA**") della durata di 12 mesi dalla data del *closing*, con possibilità di estensione per un ulteriore periodo non eccedente i 12 mesi, avente ad oggetto la fornitura da parte del Consorzio Operativo Gruppo Monte dei Paschi di Siena ("**COG**") a CartaSi di taluni servizi IT, nel testo che è stato concordato tra le parti sulla base di linee guida allegate allo SPA;
- il pagamento al closing di un prezzo determinato come multiplo dell'EBITDA 2016 calcolato da BMPS sulla base della situazione patrimoniale del ramo d'azienda al 31 dicembre 2016; quanto precede sul presupposto che al closing dell'operazione la somma algebrica delle attività e passività costituenti il ramo d'azienda del Merchant Acquiring Business abbia valore contabile positivo (i.e. attività almeno superiori alle passività);
- un meccanismo di eventuale aggiustamento del prezzo regolato al *closing* in funzione dell'effettivo ammontare dell'EBITDA 2016; e
- un ulteriore meccanismo di aggiustamento del prezzo stimato al *closing* in funzione di eventuali recessi dei primi 50 *merchants* che dovessero avvenire tra la firma dello SPA e il *Closing* dell'operazione. In tal caso, il prezzo sarebbe ridotto in funzione dei ricavi netti generati nel 2016 dai *merchants* recedenti; rilascio da parte di BMPS in favore dell'acquirente di un set di dichiarazioni e garanzie e correlati obblighi di indennizzo standard per operazioni di questo tipo.

Come precedentemente segnalato l'operazione prevede inoltre una *partnership* di durata decennale tra la Banca e CartaSi per lo sviluppo di prodotti e servizi di pagamento da collocare tramite la rete distributiva del Gruppo BMPS.

Il M&DA, tra l'altro, prevede:

- una partnership di durata decennale;
- specifici impegni di esclusiva e *non-compete* in capo a BMPS;
- la fornitura di servizi da parte di CartaSi e della Banca secondo determinati service levels;
- una remunerazione annua per la rete BMPS per i servizi offerti per il periodo decennale di durata dell'accordo;
- un impegno da parte di BMPS e CartaSi in caso, nei 5 anni successivi al *closing*, si realizzi una riduzione del *network* di filiali di BMPS con un significativo impatto negativo sulla quota di mercato di BMPS e un conseguente impatto negativo sul *Merchant Acquiring Business* a incontrarsi e discutere in buona fede possibili misure da adottare nel contesto della relazione commerciale tra le parti al fine di ristabilirne il valore;
- la predisposizione di piani di *marketing* annuali ed obiettivi di *business* in condivisione tra le parti e, più in generale, le regole di *governance* della *partnership* (ad esempio tramite la costituzione di uno *steering committee*);
- un impegno delle parti a gestire i clienti a stock con mantenimento del focus commerciale sulla base delle strategie condivise.

Si segnala inoltre che, prima del *closing*, sulla base di quanto concordato nello SPA, le parti hanno raggiunto l'accordo di estendere la *partnership* commerciale ad altri *business* tra quelli potenzialmente identificati nello SPA, in una logica di service per processi da gestire in *outsourcing*, identificati nelle carte di debito circuiti internazionali e carte *revolving*. Il raggiungimento dell'accordo sopra citato ha comportato un incremento del corrispettivo pagato al *closing* per l'acquisizione del *Merchant Acquiring Business* di Euro 10 milioni, oltre all'incremento della remunerazione per i servizi offerti dalla Banca nell'ambito del M&DA.

L'operazione di cessione del *Merchant Acquiring Business* rientra nei *commitment* presi con DG Comp nel contesto del Piano di Ristrutturazione.

22.17 Cessione della piattaforma per la gestione dei crediti in sofferenza a Quaestio e Cerved ("Sirio")

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del 2 agosto 2017 ha deliberato di accettare la proposta vincolante di Quaestio Holding S.A. ("Quaestio") e Cerved Group S.p.A. ("Cerved") per l'acquisto della piattaforma di recupero crediti deteriorati di BMPS e la sottoscrizione di un contratto di servicing pluriennale per la gestione in outsourcing dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo MPS. L'operazione prevede la costituzione di una società ("JV") che sarà interamente partecipata da Quaestio e Cerved. JV, in virtù di diritti rafforzati di governance in capo a Cerved, rientrerà nel perimetro di consolidamento di quest'ultima. Quaestio e Cerved, per conto della costituenda JV, hanno firmato un accordo vincolante con BMPS per l'acquisto della piattaforma di servicing di BMPS, che avrà in gestione l'80% delle sofferenze che si genereranno nei prossimi 10 anni. Il contratto di servicing non include i crediti classificati a sofferenza al 31 dicembre 2016 ed oggetto del piano di cessione di circa Euro 28,6 miliardi.

Il prezzo che sarà corrisposto al *closing* è pari a Euro 52,5 milioni. Oltre a tale prezzo potrebbe aggiungersi un *earn-out* fino ad un massimo di Euro 33,8 milioni, basato sui risultati economici conseguiti tra il closing e il 31 dicembre 2025. Cerved, in forza di opzioni *call*, potrà acquisire l'intera quota detenuta da Quaestio in JV nel 2021.

Il trasferimento alla costituenda JV di *know how* da parte di Cerved, garantirà una operatività nella gestione del recupero dei crediti in linea ai più alti standard di servicing a livello europeo.

L'operazione "Sirio" sarà realizzata attraverso la cessione a JV del 100% di una società di nuova costituzione ("Newco"), alla quale BMPS avrà affidato in gestione - ai sensi di un contratto di *special servicing* di durata decennale - i crediti sopra indicati.

Più nel dettaglio, prima della cessione di Newco è previso che detta società:

- (i) predisponga e depositi tutta la documentazione richiesta al fine di ottenere tutti i permessi, le autorizzazioni e le licenze (ivi inclusa la licenza *ex* art. 115 del TULPS) necessari allo svolgimento della propria attività di servicing;
- (ii) sottoscriva un contratto di *special servicing* avente a oggetto la gestione dei crediti a sofferenza del Gruppo MPS della durata di 10 anni;
- (iii) espleti le procedure sindacali *ex* artt. 17, 18 e 21 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali:
- (iv) assuma o riceva in distacco per un periodo temporaneo un numero di dipendenti di BMPS che attualmente svolgono attività di recupero crediti ritenuto adeguato alla gestione delle sofferenze, comunque non superiore a 110 unità (da intendersi *full time equivalent*); e
- (v) concluda con BMPS un contratto della durata di 12 mesi per l'utilizzo dei sistemi e infrastrutture IT, in relazione alle attività svolte dalla Newco; e
- (vi) assuma l'impegno a rimborsare a BMPS le somme corrispondenti al costo che BMPS sosterrà in relazione ai rapporti di lavoro dei dipendenti distaccati per la durata del relativo distacco.

Il contratto di compravendita - che si prevede sarà concluso tra l'Emittente e JV al termine del primo trimestre 2018 - è sospensivamente condizionato a:

- a) il rilascio delle autorizzazioni richieste da parte delle competenti autorità di vigilanza ai fini dell'esecuzione del contratto di compravendita e del contratto di servicing;
- b) il rilascio a favore della Newco dell'autorizzazione ex art. 115 del TULPS;
- c) il completamento dell'aumento di capitale di BMPS previsto dal Piano di Ristrutturazione ai termini e alle condizioni ivi indicati; e
- d) il completamento della Cessione del Portafoglio NPLs del Gruppo con sottoscrizione dei Titoli Mezzanine da parte del Fondo Atlante II.

Nel caso in cui, al termine delle analisi relative ai profili antitrust in corso di svolgimento da parte di Quaestio e Cerved, dovesse risultare necessaria un'autorizzazione da parte dell'autorità competente per l'esecuzione del contratto di compravendita, lo stesso sarà sospensivamente condizionato (in aggiunta alle condizioni sospensive di cui *supra*) all'esito positivo della eventuale procedura antitrust applicabile.

Nel caso in cui tutte le predette condizioni sospensive non si dovessero verificare entro il 30 aprile 2018, il contratto di compravendita sarà considerato automaticamente privo di efficacia.

Il contratto di compravendita prevede che BMPS, alla data di sottoscrizione dello stesso e al momento della cessione delle azioni, rilasci dichiarazioni e garanzie (standard per operazioni di questo tipo) con riferimento a:

- (i) valida costituzione ed esistenza della stessa, possesso di tutte le autorizzazioni necessarie per l'esercizio dell'attività bancaria e per la sottoscrizione del contratto di cessione;
- (ii) assenza di violazioni derivanti dalla sottoscrizione del contratto di cessione o dall'esecuzione delle relative obbligazioni;
- (iii) alle azioni di Newco e, in particolare, al fatto che le stesse siano interamente liberate, liberamente trasferibili, di titolarità di BMPS e prive di vincoli;
- (iv) regolare costituzione di Newco, assenza di partecipazioni detenute dalla stessa e regolare tenuta della documentazione che Newco è obbligata a tenere ai sensi di legge;
- (v) assenza di passività facenti capo a Newco, fatta eccezione per quanto espressamente previsto dal contratto di cessione;
- (vi) dipendenti assunti da Newco o distaccati da BMPS. In particolare, BMPS rilascia garanzie con riferimento all'ammontare massimo del costo annuo-azienda complessivo dei dipendenti posti a carico di Newco; alla tipologia di contratti collettivi applicati ai dipendenti; alla regolare retribuzione dei dipendenti; all'assenza di controversie (anche solo minacciate) derivanti da rapporti di lavoro; all'assenza di procedure sindacali pendenti o minacciate nei confronti di Newco; all'assolvimento di tutti gli obblighi derivanti da norme in materia di lavoro; all'assenza di rapporti con agenti o altri soggetti che possano rivendicare il trattamento dovuto ad agenti o con altri collaboratori;
- (vii) regolare adempimento da parte di Newco di tutti gli obblighi di pagamento, anche di carattere fiscale e contributivo, nonché l'assenza di controversie o contestazioni relative ai predetti obblighi;
- (viii) assenza di contratti di cui Newco sia parte diversi da quelli previsti o consentiti dal contratto di cessione;
 - (ix) assenza di azioni o controversie (anche solo minacciate) che riguardino Newco e/o i beni, diritti e/o i rapporti giuridici della stessa;
 - (x) assenza di debiti o crediti da parte di BMPS o sue parti correlate nei confronti di Newco.

In caso di danno derivante dalla violazione delle dichiarazioni e garanzie sopra indicate, JV avrà diritto di essere indennizzata da BMPS (con esclusione di qualsiasi altro rimedio previsto dalla legge), fermo restando che l'eventuale indennizzo non potrà in alcun caso superare il 10% del prezzo di acquisto delle azioni di Newco.

Inoltre, qualora Newco fosse obbligata ad assumere uno o più dipendenti di BMPS per effetto di un provvedimento esecutivo e per effetto di tale provvedimento fosse superato il numero massimo di 110 unità (da intendersi *full time equivalent*), BMPS dovrà corrispondere a JV un indennizzo pari a 24 mensilità della retribuzione globale del relativo dipendente.

Ai sensi del contratto di cessione, BMPS si impegna a far sì che, alla data di cessione delle azioni di Newco a JV, gli amministratori e i membri del collegio sindacale di Newco presentino le proprie dimissioni, dichiarando di non avere alcuna pretesa a qualsiasi titolo nei confronti di Newco.

Il contratto di servicing tra BMPS e Newco prevede tra le altre cose:

(a) l'adesione obbligatoria (oltre che di BMPS), di Monte dei Paschi di Siena Leasing & factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., MPS Capital Services Banca per le

- Imprese S.p.A. e Wise Dialog Bank S.p.A. e la possibilità (ma non obbligo) di adesione per le altre banche e intermediari finanziari del gruppo bancario "Monte dei Paschi di Siena";
- (b) l'impegno delle mandanti a dare in gestione alla Newco almeno l'80% (in termini di GBV) dei propri crediti in sofferenza, al momento della stipula e prospettici, esclusi peraltro i crediti classificati a sofferenza al 31 dicembre 2016 ed oggetto del piano di cessione di circa Euro 28,6miliardi. Il contratto prevede altresì che ove a fine 2018, a fine 2019 o a fine 2020 non fossero stati affidati in gestione alla Newco crediti in sofferenza per almeno determinate soglie minime (in termine di GBV) e detto deficit non sia colmato entro determinati termini anche attraverso l'affidamento di crediti in sofferenza per più della soglia minima dell'80% stabilita possano scattare incrementi nelle commissioni o indennizzi;
- (c) regole specifiche per il caso di cessione o cartolarizzazione da parte delle banche mandanti di crediti affidati in gestione a Newco;
- (d) specifici KPIs (*key performance indicators*) e livelli di servizio, in capo sia a Newco sia alle mandanti, e penali e altri rimedi in caso di loro violazione da parte di Newco o delle mandanti;
- la suddivisione del portafoglio affidato a Newco in "cluster" di crediti tra loro omogenei, per natura e/o dimensione e che, ove la performance di Newco in relazione a specifici "cluster" di crediti sia inferiore a determinate soglie, possano scattare rimedi quali: (i) l'affidamento, da tale momento in poi, di meno crediti in sofferenza appartenenti a tale "cluster", e/o (ii) la revoca di mandati già conferiti per parte dei crediti in sofferenza appartenenti a tale "cluster". Tali rimedi avranno come conseguenza che la quantità minima di crediti in sofferenza da affidare a Newco calerà al di sotto dell'80%. Si specifica peraltro che a tali fini non rileverà la "performance" di Newco sino al primo semestre 2020 (incluso);
- (f) diversi casi in cui le mandanti possano revocare l'incarico di Newco per giusta causa, tra i quali un evento di "underperformance" generale sull'intero portafoglio gestito. Anche in questo caso, peraltro, non rileverà la "performance" di Newco sino al primo semestre 2020 (incluso).

La struttura delle commissioni pagate a NewCo per attività di recupero crediti comprenderà:

- a) una commissione fissa di gestione legata al valore lordo contabile delle Sofferenze di volta in volta gestite;
- b) commissioni variabili, legate all'ammontare dei recuperi (il cui livello potrà variare tra l'altro a seconda del *cluster* al quale appartenga il credito recuperato, al tasso medio di rendimento e alle circostanze dell'incasso);
- c) commissioni fisse che potranno in taluni casi specifici essere corrisposte in caso di chiusura della posizione.

23. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

23.1 Relazioni e pareri di esperti

Ai fini della redazione del Documento di Registrazione - fatto salvo per le relazioni della società di revisione riportate nel Capitolo 13 e nel Paragrafo 20.2 - non è stato rilasciato alcun parere o relazione di esperti.

23.2 Informazioni provenienti da terzi

Il Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi, ad eccezione di quelle relative ai *rating* assegnati all'Emittente e alle quote di mercato e al posizionamento competitivo del Gruppo di cui al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.1, Paragrafo 6.2 e Paragrafo 6.5 del presente Documento di Registrazione.

24. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Per la durata di validità del Documento di Registrazione, sono a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede dell'Emittente in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, in orari d'ufficio e durante i giorni lavorativi, copie dei seguenti documenti:

- Atto costitutivo e Statuto;
- Documento di Registrazione;
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2016, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2015, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazione Finanziaria Semestrale 2016;
- Relazione Finanziaria Semestrale 2017;
- Informativa al Pubblico Pillar III Aggiornamento al 31 dicembre 2016;
- Informativa al Pubblico Pillar III Aggiornamento al 30 Giugno 2017;
- Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all'esercizio 2016;
- Relazione sulla Remunerazione 2016;
- Presentazione relativa al Piano di Ristrutturazione approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 26 giugno 2017 e dalla Commissione europea in data 4 luglio 2017.

Tali documenti potranno altresì essere consultati sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it), ad eccezione dell'atto costitutivo che sarà disponibile, su richiesta, presso la sede legale dell'Emittente - Segreteria Generale.

25. INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI

Si veda il Capitolo 7 del presente Documento di Registrazione.